ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 MAGGIO

La tinta clericale di alcuni membri del nuovo Gabinetto francese aveva fatto credere alla voce, che la destra volesse approfittarne, per promuovere all' Assemblea un' interpellanza sull' Italia e sulla situazione del Santo Padre. La questione però potrebbe imbarazzare il Gabinetto e far nascere degli screzii nella nuova maggioranza che si è formata il 24 maggio. Il Gabinetto non ama certamente che si sollevi una questione che potrebbe comprometterlo dinanzi all' una o all' altra delle frazioni che lo sostengono. Perciò si dice, che la destra rinuncii all' interpellanza, e si aggiunge anzi che il nuovo Gabinetto non voglia alterare i suoi rapporti coll' Italia. Si è detto anzi che il Gabinetto aveva insistito presso il signor Fournier, rappresentante della Francia al Quirinale, il quale avrebbe avuto per un momento l' intenzione di dare le dimissioni, perchè ne abbandonasse il pensiero. Per ora la destra si accontenterebbe dei pellegrinaggi alla Madonna di Chartres, ove si fece rappresentare da circa 150 deputati.

Un' altra voce che si era sparsa in Francia all' avvenimento al potere del maresciallo Mac-Mahon, è quella che il Principe Napoleone, dietro invito del nuovo Governo, si recasse in Francia. Si diceva anzi che il Principe era aspettato la sera del 26 spirante. Invece il Principe Napoleone restò pacificamente a Milano, ove assisteva ier l' altro, insieme alla Principessa Clotilde ai funerali di Alessandro Manzoni, da una tribuna del Duomo.

È da notare che quella voce era stata riferita da giornali che avevano sempre sostenuto la politica del signor Thiers. Ora si comprende benissimo come essi avessero un interesse di dare al nuovo Governo uno spiccato colore bonapartista, per comprometterlo dinanzi alla coalizione. Provocati da queste notizie sparse ad arte dai nemici del nuovo Governo francese, i giornali ufficiosi fanno capire che il maresciallo Mac-Mahon ha fatto sapere al Principe Napoleone, che, sebbene nessuna legge gli vieti il soggiorno in Francia, pure sarebbe prudente che per ora se ne astenesse. Il Principe Napoleone difatti può recarsi in Francia, per la stessa ragione che vi abitano i Principi d' Orléans, e che potrebbe andarvi il Conte di Chambord. Il sig. Thiers lo ha sfrattato dalla Francia, non in base alla legge, ma per motivi di pubblica sicurezza. Il maresciallo Mac-Mahon non potrebbe invocare la ragione di Stato, dal momento che la maggioranza che lo sostiene è formata di bonapartisti, come di legittimisti e di orleanisti. La presenza però del Principe Napoleone in Francia potrebbe essere imbarazzante, e sembra quindi che non sia desiderata.

Il *Journal des Débats*, discorrendo del Messaggio di Mac-Mahon, da noi già pubblicato, ci dà alcuni ragguagli importanti sull' esecuzione del trattato per lo sgombero, che è uno dei titoli che valse al signor Thiers da parte dell' Assemblea, tre mesi fa, un ordine del giorno che lo dichiarava benemerito della patria. Il giornale citato vuole dimostrare che per la liberazione del territorio, il nuovo Presidente della Repubblica non ha più nulla da fare, perchè ha in mano tutto ciò che occorre per dare piena esecuzione al trattato colla Germania.

« Se (così il *Journal des Débats*) dicendo che il Governo intende terminare coll' esecuzione dei nostri impegni l' opera della liberazione del territorio, il Messaggio del Presidente ha voluto dire, che il Governo del signor Thiers non aveva lasciato a fare ai suoi successori che delle spedizioni di numerario e degli incassi di cambiali, egli non si sbaglia. Il Governo del maresciallo Mac-Mahon non ha diffatti altro da fare per lo sgombero, senonchè di non turbarlo; tutto è stato terminato dal Governo del signor Thiers. Dovevasi conchiudere un trattato, e si è fatto; preparare delle risorse, e sono pronte: tutto è finito! Il trattato, frutto di lunghi e laboriosi negoziati, è stato firmato il 15 marzo, e nulla potrà impedirne l' esecuzione se gl' impegni finanziarii sono compiti; i mezzi di sodisfare questi impegni sono fin d' oggi e materialmente nelle casse o nei portafogli del Tesoro, ed al Governo non resta altro da fare che di tirarli fuori. Si sa che sopra 5 miliardi, 4 sono già pagati, e che il quinto sarà versato in quattro rate da giugno a settembre, di 250 milioni di franchi ciascuna. Il primo di questi pagamenti avrà luogo la settimana ventura, ed a quest' ora tutti i fondi sono fatti in Germania. I fondi del secondo e terzo versamento sono egualmente pronti; stanno al Tesoro sotto forma di tratte all' estero e sotto forma di specie metallica. Rimane l' ultimo versamento dei 250 milioni; i fondi ne sono già realizzati fino a concorrenza di 50 milioni in tratte all' estero o in numerario, ed i versamenti sul prestito avranno reso incirca 300 milioni fino al settembre; ciò che è più che sufficiente per compire la somma. »

Il *Journal des Débats* prende le sue precauzioni perchè il Governo di Mac-Mahon non possa più tardi vantarsi di aver contribuito alla liberazione del territorio francese. Questa gloria il giornale parigino vuole lasciarla esclusivamente al sig. Thiers.

Si ricorderà però che il maresciallo Mac-Mahon parlava pure di un altro compito che spettava all' Assemblea, quello cioè di pacificare la Francia. E qui il *Journal des Débats*, adoperando quell' ironia, nella quale è maestro, dice che questo compito stava pure a cuore del sig. Thiers, ma ch' egli voleva raggiungere lo scopo, aspettando la pacificazione dal tempo piuttosto che dalla violenza. Lo stesso giornale rimbecca poi il maresciallo per quel punto del Messaggio, in cui si parla dell' obbligo del Governo di amministrare.

« Difatti dice il *Journal des Débats*, il ministro dell' interno ha già cominciato ad amministrare. Il *Journal Officiel* contiene stamane un elenco di 29 nomine di Prefetti, fra i quali 18 nomi nuovi per sostituire 8 Prefetti dimissionarii, ed altri 10 rivocati. Noi abbiamo detto dei nomi nuovi, ma avremmo dovuto dire dei nomi ritrovati; perchè, tranne una sola eccezione, essi appartengono alla vecchia amministrazione, a quella innanzi alla catastrofe, come si deve dire oggi in alto luogo, cioè all' Amministrazione imperiale. »

Il *Journal des Débats*, d' accordo cogli altri giornali thieristi, vuole amareggiare agli orleanisti e ai legittimisti il loro trionfo, persuadendoli, che si sono affaticati tanto per eleggere un Governo bonapartista. Chi può dire però quale sia il colore del Governo attuale della Francia? Forse, sarebbero imbarazzati a dire ove tendano gli stessi ministri. E ciò sia detto senza alcuna intenzione di offenderli. Non è colpa loro, se la loro posizione politica è indeterminata, giacchè sono figli dell' equivoco, ed hanno la missione di perpetuarlo.

Intanto si dice che l' Assemblea, per non uscir dall' equivoco, in questa sessione non si occuperà se non delle leggi amministrative, e riserverà alla ventura sessione tutte le leggi costituzionali. Non si tratterebbe più dunque, per ora, di stabilire l' irresponsabilità del Presidente della Repubblica, e la durata dei suoi poteri a cinque anni.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dagli on. ministri Sella e Castagnola alla Camera nella seduta del 24, intorno alla circolazione cartacea:

Art. 1. — Gl' istituti di credito cui si riferisce il disposto col Regio Decreto del 1.° maggio 1866, N. 2873, e la Banca Romana, cui si riferiscono l' art. 15 del Regio Decreto del 13 ottobre 1870, N. 5920, ed il Regio Decreto del 2 dicembre stesso anno, N. 6064, non potranno, sotto qualunque forma e per qualsivoglia causa, tenere in circolazione biglietti od equivalenti carte bancali pagabili al portatore, a vista, per somma maggiore del triplo del capitale effettivo rispettivamente versato o posseduto, nè del triplo del numerario esistente in cassa, salvo il disposto con l' art. 3 di questa legge.

Art. 2. Il debito di detti Istituti, rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze od altre carte bancali diverse da quelle indicate nell' articolo precedente, ma pagabili a semplice richiesta, non che da conti correnti a vista di qualunque specie e sotto qualsiasi titolo, sarà anche garantito, fino a montare doppio di quello rappresentato dal capitale effettivo di ciascun istituto, da tanto altro numerario in cassa, quanto corrisponda almeno ad un terzo del debito stesso.

Art. 3. Oltre i limiti stabiliti con gli articoli 1 e 2 di questa legge, ogni maggior debito pagabile a semplice richiesta od a vista dagli Istituti sopra indicati, dovrà essere guarentito per intero da altrettanto numerario in cassa.

Art 4. Per gli effetti degli articoli precedenti, sarà dal Governo accertato il montare del capitale effettivo di ciascuno dei detti Istituti, e ne sarà determinata la somma da ritenersi valevole alle guarentigie con gli articoli medesimi stabilite.

Niun aumento potrà portarsi per nuovi versamenti, od in altro modo qualunque, al capitale attuale degli Istituti medesimi, senza il previo consentimento del Governo.

Sarà pure accertata, in ogni anno, la integrità legale del numerario esistente nelle casse di ciascun Istituto.

Art. 5. Fino a che la Banca nazionale (nel Regno d' Italia) rimanga sciolta dal pagamento in danaro contante ed a vista dei suoi biglietti, in virtù dell' articolo 2 del Regio Decreto 1.° maggio 1866, N. 2873, la circolazione dei biglietti al portatore della Banca medesima sarà limitata al massimo fissato con l' articolo 4 della Convenzione approvata con la legge del 19 aprile 1872, N. 759 (Serie 2.ª).

Art. 6. I Banchi di Napoli e di Sicilia sono autorizzati ad emettere, al pari delle altre Banche, biglietti al portatore, entro i limiti stabiliti con i precedenti articoli 1 e 3.

Tali biglietti godranno dei privilegii portati dall' articolo 7 del Regio Decreto del 1.° maggio 1866, N. 2873, e, dopo mesi sei dalla pubblicazione di questa legge, degli stessi privilegi più non godranno le fedi di credito e le polizze dei detti Banchi.

Le fedi di credito dei Banchi medesimi *in nome del cassiere maggiore, a somme fisse*, sono, per gli effetti di questa legge, equiparate ai biglietti al portatore.

Art. 7. Gli articoli 5 e 7 degli statuti della Banca romana, approvati con Regio Decreto del 2 dicembre 1870, N. 6064, sono modificati come segue:

I. Articolo 5; alle parole « e della proroga successiva, *è stabilita fino al* 31 *dicembre* 1881 », sono surrogate le seguenti: « *e delle proroghe successive, è stabilita fino al* 31 *dicembre* 1889. »

II. Articolo 7; alle parole del terzo periodo « *l' emissione della seconda serie*, ecc. » sino alla fine, sono surrogate le seguenti: « *l' emissione ed incasso del prodotto delle cinquemila azioni di seconda serie avranno luogo entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione della legge che approvi le presenti modificazioni dello Statuto.* »

Art. 8. Nel termine di sei mesi, decorribili da quello indicato all' articolo precedente N. II, la Banca romana dovrà riprendere il cambio dei suoi biglietti senza limitazione di somma, e cesserà la garanzia del Governo sui biglietti medesimi, rimanendo abrogata la notificazione del Governo pontificio del 4 ottobre 1866.

Da quella data non avranno più effetto le disposizioni transitorie degli articoli 133 e 136 degli statuti della Banca.

Art. 9. Gl' Istituti indicati nei precedenti articoli dovranno far rientrare la circolazione e debito rispettivi nei limiti e nelle forme stabilite con gli articoli 1, 2 e 3 di questa legge, gradatamente, entro il termine che a ciascuno sarà assegnato per Regio Decreto con riguardo alle speciali condizioni della sua circolazione presente.

Il detto termine in niun caso potrà essere maggiore di un anno dalla pubblicazione di questa legge.

Art. 10. Gl' Istituti di credito, le associazioni ed i Corpi morali, ai quali non è presentemente riconosciuta dalla legge la facoltà dell' emissione e che abbiano emesso biglietti od altri titoli che adempiano l' uffizio di moneta, dovranno ritirare, nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione di questa legge, i detti biglietti o titoli di taglio superiore ad una lira e gli altri di qualunque taglio, emessi in aumento di quelli ch' erano in circolazione al 22 novembre 1872.

Essi dovranno ritirare tutto il rimanente delle loro emissioni, per metà avanti il 1.° luglio 1874, e per l' altra metà avanti il 1.° gennaio 1876.

Art. 11. Le infrazioni al disposto con l' articolo precedente saranno punite con multa equivalente al triplo dei biglietti emessi o mantenuti in circolazione contro il disposto di questa legge.

Con Decreto Reale potrà essere revocata l' autorizzazione delle Società colpevoli di tali infrazioni. La revoca dovrà essere ordinata in caso di recidiva.

Art. 12. Un Regolamento approvato con Decreto Reale darà le disposizioni necessarie per assicurare l' esecuzione di questa legge.

Art. 13. Rimangono di piena efficacia tutte le disposizioni precedenti, in quanto le medesime non sieno contrarie al disposto con la presente legge.

Art. 14. Sono approvate le Convenzioni stipulate il 9 marzo 1872 fra il ministro delle finanze e la Banca nazionale nel Regno d' Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, nonchè quella stipulata il 12 di detto mese fra esso ministro e la Banca nazionale toscana (allegati *A, B, C* e *D*) e le Convenzioni medesime avranno effetto dal 1.° gennaio 1874.

La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* riconosce in un articolo, dedicato alla questione dei generalati, che il Governo italiano aveva dei forti motivi per non spinger le cose all' estremo. « Il Governo, dice quel Giornale, doveva, bene o male, tener conto del fatto, che i generalati, compreso quello dei Gesuiti, sono una istituzione che, secondo il diritto ecclesiastico, esistono *de jure et de facto*. Nelle circostanze attuali in cui le questioni ecclesiastiche hanno sì stretti rapporti colle questioni pratiche della politica, l' abolire i generalati sarebbe stato un passo che forse si sarebbe potuto arrischiare, ma certo arrischiato. Specialmente nel momento in cui si preparano in seno alla Chiesa delle risoluzioni di grande importanza, l' opportunità, a dir poco, sconsigliava dall' evocare nuovi conflitti. » Il citato foglio ufficioso deplora in seguito le dimostrazioni tumultuose e gli eccessi ch' ebbero luogo nelle varie città italiane, a proposito della discussione che ebbe luogo nella nostra Camera dei deputati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 maggio.

(B) — L' impressione prodotta dal primo annunzio della crisi governativa avvenuta in Francia, si vien calmando. La speranza dei giocatori al ribasso, che questa impressione si sarebbe protratta almeno fino alla fine del mese, è in via di fallire. Hanno voluto sforzar troppo la macchina, ed ecco che si vien facendo una salutare reazione. Il 5 per 0|0, che era disceso precipitosamente a 72, a 71.60 a 71.20, ha, come dicono i borsisti, presa la rincorsa ed è salito di nuovo fino a 72.55 per fine mese, con molta richiesta. Non poteva accadere che questo. Doveva bastare un principio di calma riflessione per comprendere che non è oggimai più a Parigi il centro di gravitazione della politica europea, e che da Mac-Mahon ad una guerra tra la Francia e l' Italia corre un bel tratto, forse un tratto anche maggiore di quando a capo delle cose francesi stette il signor Thiers. La rinascente fiducia del mercato finanziario viene universalmente interpretato come un ottimo augurio.

Alla Camera ebbimo oggi un altro tiro di pessimo genere della sinistra. L' ordine del giorno recava la discussione del progetto di legge per l' ordinamento del giurì. Ognuno crederà che, trattandosi di una proposta intesa a migliorare una istituzione eminentemente liberale e popolare, l' opposizione, come quella che si picca di democrazia, abbia fatto fuoco e fiamma perchè non si perdesse tempo ad esaminarla, e che la destra vi abbia frapposti degli ostacoli. Precisamente il contrario. Fu la sinistra quella che accampò mille pretesti perchè l' esame della legge si differisse a dopo la discussione dei bilanci, che vuol dire, alla sessione ventura, e furono invece il Governo e la destra che propugnarono l' opposto partito. Nè l' opposizione si fermò qui. Per mezzo di taluni suoi membri, essa fece la formale proposta che s' avesse senz' altro da intraprendere la discussione dei bilanci di definitiva previsione del 1873, lasciando da parte tutti in una volta i progetti di legge, che nella seduta d' ieri l' on. presidente del Consiglio designò siccome quelli che il potere esecutivo ritiene urgenti e da esaminarsi prima delle vacanze. E non mancò chi, per far prevalere un tale concetto, accusasse il Ministero di essere lui colpevole del gran cumulo di lavori che pendono davanti all' Assemblea. Precisamente quello che io aveva preveduto quando il Ministero cercò di opporsi alle ferie pasquali, e quando, dopo le ferie interessò caldissimamente la Camera a sollecitare le discussioni. Gran bella cosa la buona fede! La mozione della sinistra, cui si oppose energicamente il Governo, non prevalse. Sopra 164 votanti, 101 la respinsero; ma siccome i deputati che presero parte al voto non giungevano a costituire il numero legale, così la deliberazione fu sospesa e la seduta fu dovuta sciogliere senza profitto. E, in mancanza di meglio, la sinistra si sarà confortata di questo successo negativo! Domani poi, se occorre, ridirà che la colpa del tempo che si perde ricade sul Ministero!

Al Senato, in una tornata che durò pochi minuti, il presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione presentarono alcuni progetti di legge; tra gli altri quello per estendere alla Provincia di Roma le leggi sulle Corporazioni religiose. Per questo progetto, e per un altro concernente il riordinamento del personale di custodia delle carceri, il Ministero chiese ed ottenne l' urgenza.

Non so a chi, sia venuto in capo di scrivere che probabilmente il Senato rinvierà alla prossima sessione l' esame dei progetti di legge sul riordinamento dell' esercito e sulle altre materie militari, che furono votati dalla Camera. Sono in grado di assicurarvi che questa voce è compiutamente inesatta. Le Relazioni dettate dal senatore Luigi Casati sui varii progetti, sono in pronto, e verranno distribuite, dopo domani al più tardi, ai signori senatori. Le modificazioni che l' Ufficio centrale del Senato propone ai varii progetti, sono di entità minima. Tali progetti figureranno all' ordine del giorno della Camera vitalizia fino dai primi momenti della ripresa de' suoi lavori, fissata, come sapete, pel 3 prossimo giugno.

Al Vaticano si fanno i grandi elogii per la visita fatta ieri a Sua Santità dall' Imperatrice di Russia, unitamente alle Principesse che l' accompagnano ed al Principe d' Assia. Forse i clericali che si compiacciono tanto di questo incidente conoscono per filo e per segno quel che fu detto nel colloquio tra la Sovrana russa ed il Pontefice. Per parte mia, dichiaro di non saperne nulla e di non esser nemmeno riuscito a trovare chi ne sapesse. Confesso poi che tutte queste allegrezze dei clericali, oggi per i trionfi di Don Carlos, domani per la crisi parigina (nella quale l' *Osservatore Romano* vede trasparentissimamente la mano della divina Provvidenza), e un terzo giorno per la visita della Czarina, confesso dico, che tutte queste allegrezze mi sanno di soverchio. Saranno tutte le belle e grandi cose che dicono, purchè ci consentano almeno di dubitarne fino a nuove e più esatte informazioni. Un fatto vero è che Pio IX ha mandato in dono all' Imperatrice due quadri in musaico di squisito lavoro, con cornici di finissimo intaglio.

Oggi l' Imperatrice si recò a visitare le ville Albano, Borghese e Medici. Indi fece un giro per la città.

Sabato mattina la Principessa Margherita offrirà un *déjeuner* all' Imperatrice nei giardini del Quirinale. Dicesi probabile che l' Imperatrice ci lasci la sera dello stesso giorno.

ATTI UFFIZIALI

N. 1370. (Serie II) — Gazz. uff. 23 maggio.

All' arsenale del 1° Dipartimento marittimo e sue dipendenze sono assegnati 9 timonieri o marinari guardiani pel servizio di fanalista coll' annuo supplemento individuale di L. 180.

In questo senso è modificata, a datare dal 1° giugno p. v., la Tabella N. 2 annessa al Regolamento approvato col Reale Decreto 22 febbraio 1865, N. 1171.

R. D. 4 maggio 1873.

Dispensa dall' esame degli impiegati in disponibilità per i posti di aiuti-agenti nell' Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

N. 1372. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduti gli articoli 7 del R. Decreto 14 agosto 1870, N. 5817, e 11 dell' altro R. Decreto 31 agosto 1871, N. 436 (Serie II);

Veduto l' art. 11 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518 (Serie II);

Sulla proposizione del Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo unico. A cominciare dal 1° maggio 1873 gli impiegati in disponibilità potranno essere nominati aiuti-agenti nella Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, senza obbligo di esame.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

Disposizioni sui posti di segretario, vicesegretario, ragioniere e computista nell' Amministrazione del lotto.

N. 1373. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposizione del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I posti di vicesegretario e di computista nell' Amministrazione del lotto saranno d' ora innanzi conferiti soltanto agli aspiranti che avranno superato un esame d' idoneità.

Art. 2. L' aspirante a questo esame dovrà essere italiano, di età non minore di 18 anni e non maggiore di 30, comprovare la sua buona condotta ed avere conseguito almeno la licenza dei Ginnasii e delle Scuole tecniche.

Possono nel quinquennio 1873-77 essere ammessi agli esami di concorso per i posti di vicesegretario e di computista, anche quando non abbiano riportata la licenza suddetta, gli scrivani giornalieri che da cinque anni almeno prestano servizio presso il Ministero e le Intendenze di finanza, o presso la Direzione del lotto, purchè di età non superiore ai 35 anni e in istato celibe.

Art. 3. I posti di segretario e di ragioniere nella Amministrazione del lotto saranno pure d' ora innanzi conferiti soltanto agli aspiranti che superino un esame di concorso.

Il concorrente a questo esame dovrà essere vicesegretario o computista nell' Amministrazione del lotto, e quando sia di classe inferiore alla prima, egli dovrà essere impiegato da sei anni almeno, o da tre, se ha riportato la licenza liceale, o quella degl' Istituti tecnici.

Art. 4. Sono estese all' Amministrazione del lotto per l' ammissione ai posti di vicesegretario e computista e per le promozioni a quelli di segretario e di ragioniere tutte le prescrizioni del R. Decreto del 31 ottobre 1871, N. 518, salve le varianti sancite negli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

N. DCXIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 23 maggio.

Lo Statuto nuovo della *Banca della Piccola Industria e Commercio*, adottato colla deliberazione sociale del 4 febbraio 1873, consegnato in atti di notaro mediante istromento pubblico dell' 8 marzo 1873, rogato in Torino Oscarre Peroletti, è approvato e reso esecutorio colla soppressione del 2° paragrafo dell' articolo 7°, che comincia colle parole « Potrà pure la Banca emettere » e termina con quelle « o di valori equivalenti » e colla soppressione dall' articolo 15.

R. D. 27 aprile 1873.

N. DCXIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 23 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Manifatture in Lane di Borgosesia* sedente in Torino ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico del 1° marzo 1873, a rogito Gaspare Cassinis.

R. D. 16 aprile 1873.

N. DCXV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 23 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società delle Cartiere Meridionali*, sedente in Napoli ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico del 3 aprile 1873, rogato Giuseppe Amodio, al N. 104 di repertorio.

R. D. 27 aprile 1873.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data del 29:

Nella riunione di questa mattina (29) gli Ufizii della Camera dei deputati hanno preso ad esame ed approvato tre progetti di legge: uno d' iniziativa dell' on. deputato Damiani, e due presentati recentemente dal ministro delle finanze.

Il primo concerne disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex pontificii; furono designati a commissarii per riferire intorno al medesimo i deputati di San Donato, Sebastiani, Ungaro, Scotti, Marolda Petilli, Damiani, Arnulfi, Carchidio e Casaretto.

Quelli presentati dal ministro delle finanze riflettono, l' uno, una spesa straordinaria per sistemare il servizio doganale a Venezia in seguito alla soppressione delle franchigie doganali; i commissarii nominati intorno a queste sono i deputati Mandruzzato, Parpaglia, Maurogonato, Cavalletto, Concini, Maldini, Sineo, Pellatis e Bembo; l' altro, una Convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione d' un edifizio ad uso di dogana in Roma; intorno a quest' ultimo sonosi fatte varie raccomandazioni, e la proposta d' introdurre una riserva nella Convenzione per il caso che lo Stato venga surrogato alla Società delle ferrovie romane; ed a commissarii sono stati eletti i deputati Brunet, Ruspoli Augusto, Tittoni, Mancini, Finzi, Vallerani, Monti Coriolano, Moscardini e Puccioni.

Gli Uffizii 3 e 6 hanno inoltre nominato i deputati D' Aste e Frapolli commissarii per lo schema di legge sulla costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno, ed i deputati Arese Achille e Piroli per quello relativo all' appalto dello Stabilimento balneario demaniale e delle annesse saline in Salsomaggiore e Salsominore.

Da tutti gli Uffizii è stata pure ammessa alla lettura una proposta di legge d' iniziativa dei deputati Mancini e Peruzzi sui conflitti di giurisdizione.

La Giunta per l' esame del disegno di legge per l' abolizione dell' onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo ha eletto a presidente il deputato di San Donato, ed a segretario e relatore il deputato Morpurgo.

GERMANIA

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice di sapere da buona fonte che il conte Arnim, ambasciatore dell' Impero tedesco a Parigi, ha ricevuto per telegrafo l' ordine di stringere immediatamente amichevoli relazioni col nuovo Governo francese. Tutto fa credere, soggiunge la medesima gazzetta, che il recente mutamento nelle cose di Francia sia stato accolto con simpatia dal Governo tedesco.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il Cardinale arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, ha pronunziato in un' adunanza cattolica un discorso, che ha prodotto immensa sensazione.

« La Costituzione, egli ha detto, esiste di diritto; le leggi e le ordinanze emesse in virtù della medesima, hanno creato diritti e doveri civili. È dunque un dovere per ogni austriaco il riconoscere l' inviolabilità di questa Costituzione. Ogni cattolico, non soltanto deve concorrere in persona alle elezioni, ma altresì fare ogni sforzo per convincere gli altri cattolici coscienziosi esser loro dovere far lo stesso. Nessuno è obbligato a porre la sua candidatura, ma chi è eletto, dopo averla accettata, ha il dovere di occupare il suo seggio, di parlare e votare senza timore secondo gli detta la coscienza. »

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 26. — Una deputazione dell' Asso.

ciazione degl' impiegati, presentò all' Imperatore un indirizzo di ringraziamento per la regolazione delle paghe. L' Imperatore espresse la sua sodisfazione per aver potuto far qualche cosa allo scopo di migliorare la posizione della classe degli impiegati, e si esternò riconoscente per l' operosità dell' Associazione degli impiegati.

Alla serata offerta ieri sera dal conte Andrassy al Re del Belgio, intervennero molti Arciduchi.

Leggesi nella *Triester Zeitung* :

Il fatto che i carlisti sempre più s' avanzano verso Barcellona, indusse il Governo austro-ungarico a spedire colà due bastimenti da guerra, onde tutelare i diritti dei sudditi austriaci colà domiciliati. Partirono per quella volta la corvetta *Dandolo* ch' era di stazione nel Pireo, e la cannoniera a vapore *Velebich*, ch' era in crociera nel Mare Adriatico.

SPAGNA

La Duchessa di Madrid ha fatto una protesta contro il Decreto del 5 corrente del Consiglio federale svizzero, col quale le si inibiva il soggiorno in un certo numero di Cantoni della Confederazione elvetica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio.

Beneficenza. — Portiamo ben volentieri a conoscenza del pubblico il seguente Comunicato :

Il sig. barone Simeone Sina, sempre benefico e generoso, fra le altre beneficenze da esso fatte in questi giorni che domicilia a Venezia, elargì la somma di L. 500 a favore degli Asili infantili di questa città.

Riconoscente la Commissione direttrice di questo nuovo tratto caritatevole del nobile benefattore, lo porta a conoscenza.

Associazione veneta di pubblica utilità. — Questa Associazione è convocata in adunanza generale pel giorno di lunedì 2 giugno alle ore 8 1/2 pom. precise nelle sale del Ridotto, per trattare sul seguente ordine del giorno :

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione annuale sullo stato della Società e comunicazione del consuntivo 1871-72.
3. Elezione delle cariche sociali (presidente — due vicepresidenti — due segretarii — Economo cassiere — Comitato di esame — e Comitato esecutivo).

La Presidenza dell' Associazione fa la più viva raccomandazione ai signori socii d' intervenire tutti all' adunanza predetta, affinchè gli Ufficii sociali possano essere eletti da una maggioranza autorevole, e rispondere al desiderio comune ed all' interesse della Società.

Unione industriale per manifatture a perle. — Pregati pubblichiamo :

S. A. R. il Duca d' Aosta faceva rimettere alla nuova Unione industriale veneziana pei manufatti in mosaico con perle massiccie la seguente lettera, in attestato del suo aggradimento di un quadro dalla stessa a lui offerto.

L' omaggio del quadro compito con perle massiccie rappresentante lo stemma di Casa Savoia, venne umiliato a S. A. R. il Duca d' Aosta.

L' augusto Principe gradì in special modo codesto lavoro, ed in attestato del suo gradimento si compiacque ordinarmi d' esprimere alla Unione industriale veneziana i suoi vivi ringraziamenti.

Nel mentre pertanto compio i graditi ordini di S. A. R., rimetto in pari tempo la somma che l' augusto Principe intende sussidiare ai lodevoli sforzi impostisi da cotesta Unione.

Mi è gradito il presente incontro per esprimere alla stessa Unione industriale gli atti della mia distinta stima.

Il 1.° aiutante di Campo di S. A. R.
G. DRAGONETTI

Ai sigg. Antonio Bussolin e L. Zanardini, rappresentanti la nuova Unione industriale veneziana pei manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle massiccie.

Sono ben grato al cortese pensiero di offerirmi il primo lavoro eseguito dalla nuova impresa ora costituita in Venezia sotto il nome di *Unione industriale veneziana pei manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle massiccie.*

Io non posso che encomiare gli sforzi fatti per dar vita a tale industria, che promette lusinghieri e proficui risultati.

Auguro pertanto la più prospera sorte alla nascente impresa, e prego le SS. LL. a voler accettare la piccola somma che accompagno colla presente in segno di gradimento del dono che gentilmente vollero farmi.

Venezia, 16 maggio 1873.

Il Prefetto, MAYR.

Fa seguito a questa un'altra lettera diretta alla stessa Unione industriale dal sig. Bernardino cav. Bianchi.

Ai sigg. Antonio Bussolin e L. Zanardini, rappresentanti la nuova Unione industriale pei manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle massiccie.

Mi faccio premura di ringraziare distintamente le SS. LL. per aver voluto con tanta cortesia, mentre offrivano in omaggio all'onorevolissimo sig. Prefetto il primo lavoro della loro nuova impresa, fare un presente a me pure di un saggio della pregevole industria dei manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle massiccie.

Io non ho mancato di raccomandare alla protezione del sig. Prefetto la nuova istituzione, e sarò ben lieto se si offrirà occasione a me pure di esserle utile.

Gradiscano di nuovo i mie ringraziamenti e sensi della mia distinta stima.

Venezia, 19 maggio 1873.

Dev. B. BIANCHI.

Apertura dello Stabilimento *La Favorita* e del Caffè del Boschetto. — (*Comunicato*) — In causa del cattivo tempo, l' apertura degli Stabilimenti *La Favorita* e *Caffè del Boschetto* al Lido, ch' era fissata pel 1.° giugno, è rimessa ad altro giorno, di cui se ne darà l' avviso.

Teatro Apollo. — Domani, domenica, 1° giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, il teatro sarà, a cura del Municipio, straordinariamente illuminato. La Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti inaugurerà le sue recite colla commedia *La Cabana del Re galantom*, di Federico Garelli. La scelta della produzione non potrebb' essere migliore, e non è a dubitarsi che il pubblico accorrerà numeroso.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di sabato 31 maggio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., al Caffè del Giardino Reale :

1. De Lungi. Marcia. — 2. Pallone. Mazurka *Una impressione di carnevale.* — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Stiffelio.* — 4. Mercadante. Duetto nell' opera *La Vestale.* — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Finale nell' opera *Aida.* — 7. Strauss. Valz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 31. — Anche le ultime decorse 24 ore passarono senza che alcuna denuncia di reato sia pervenuta a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono ieri certi Z. G., per questua, ed O. R. per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 29. — Venivano sequestrate delle conchiglie, ai venditori girovaghi in piazza S. Marco. Le gondole N. 355, 438, 503, 217, e 281 furono pur sequestrate per contravvenzioni al Regolamento sui traghetti.

Si constatarono 21 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 *maggio* 1873.

Nascite : Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimonii : 1. Noale Attilio, agente di negozio, celibe, con Ballarin detta Gatto Serafina chiamata Rosa, nubile.

2. Basaglia Luigi, fabbro meccanico alla ferrovia, celibe, con Cataneo Santa, sarta, nubile.

3. Pascon Giacomo, fabbro in Arsenale, celibe, con Colcerniani Margherita, nubile.

4. Pezzan Marco, spacciatore di giornali, celibe, con Rusalen Anna Maria, domestica, nubile.

5. Giarnio Giacomo, fruttivendolo, celibe, con Donaggio Luigia, nubile.

Decessi : 1. Mestron Paolina, di anni 67, nubile, lavoratrice di calze. — 2. De Luvigi De Fanti Antonia, di anni 56, vedova, infilza perle.

3. Altier Gio. Batt., di anni 6 circa. — 4. Bellomo Antonio, di anni 31, celibe, calzolaio. — 5. Massignan Giovanni, di anni 63, celibe, ricoverato. — 6. Panzato Vincenzo, di anni 47, vedovo, ricoverato. — 7. Conforti Pietro, di anni 65, ammogliato, ottonaio, tutti di Venezia. — 8. Verrico Tommaso, di anni 34, celibe, villico, di S. Cosmo e Damiano (Terra di Lavoro).

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Alessandro Manzoni.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 30 :

Il Principe Napoleone, con una gentilissima lettera, diretta al nostro Sindaco, mandò ieri la sua offerta di L. 300 pel monumento ad Alessandro Manzoni.

In una delle tribune del Duomo assistette all' ufficio funebre S. A. R. la Duchessa d' Aosta, accompagnata dalla contessa Petitti e da altre signore.

Tutti i negozii, tutti i pubblici Stabilimenti e la Borsa ieri rimasero chiusi durante i funerali.

La signora Luigia Widmayer, direttrice del Collegio convitto femminile di Venezia, lo rappresentava ai funerali di Manzoni.

L' ingegnere Mackenzie, unico scozzese che si trovi a Milano, ricevè telegraficamente l' invito di rappresentare ai funerali di Manzoni la famiglia del grande Walter Scott, l' autore della *Bella fanciulla di Perth*, che suggerì, dicesi, la prima idea dei *Promessi Sposi*.

Al teatro Del Verme a Milano piacque molto l' *Elegia funebre in sol minore*, del maestro Ponchielli, scritto appositamente in occasione dei funerali di Manzoni.

Telegrafano da Vienna, 29 maggio, alla *Perseveranza* :

Mentre Milano e le Rappresentanze di tutta Italia tributano un omaggio di venerazione sulla tomba dell' immortale poeta, gl' Italiani a Vienna, associandosi con affettuoso pensiero alla solenne dimostrazione, hanno oggi coperto di un funebre velo il busto del Manzoni, scolpito dallo Strazza, apponendovi questa iscrizione.

AD ALESSANDRO MANZONI
Gl' Italiani a Vienna.

Da una commemorazione di Paolo Ferrari, pubblicata nel *Pungolo* di Milano, togliamo i seguenti brani :

« Pare che Manzoni pensasse ad una epopea : e dicono anche ne abbia alcun tempo vagheggiato il subbietto sulle origini di Venezia.

Che che ne sia, egli sentì che (come dice Gioberti) « il Romanzo al dì d' oggi è presso-« chè un bisogno letterario delle Nazioni civili, « e si confa coll' indole della società moderna, « come il poema epico al genio dell' antica. »

Il suo poema, dunque, fermò in animo avesse ad essere un romanzo.

Intanto però egli voleva essere il lirico politico, com' era ormai il lirico sacro d' Italia.

E cominciò la serie dei canti lirici intitolati da una data famosa per la unità e indipendenza d' Italia.

Murat annunzia di voler costituire il Regno d' Italia. E Manzoni, udito il proclama di Rimini, comincia una canzone intitolata : *Aprile* 1815, che la pronta disfatta di Tolentino non gli permette di condurre oltre il principio della quinta strofa. Se l' avesse finita, le canzoni :

« O patria, degna di trionfal fama. »

dell' Allighieri ;

« Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno »

di Petrarca, avrebbero la loro terza sorella nella canzone :

« O delle imprese alla più degna accinto. »

. . . .

Walter Scott venne a Milano per conoscere Manzoni. — « Se i miei *Promessi Sposi* (gli « disse Manzoni) hanno qualche pregio, sono « opera vostra, tanto sono il frutto del lungo « mio studio sui vostri capolavori.

« Or bene (rispose Walter Scott) in tal « caso dichiaro che i *Promessi Sposi* sono il mio « più bel romanzo. »

Leggesi nel *Fanfulla* :

Poco dopo la battaglia di Solferino e appena liberata la Lombardia, il Re, sapendo che il grande poeta non era ricco, prese l' iniziativa d' un provvedimento, che riparasse in qualche modo a questo sbaglio della fortuna, senza menomamente toccare la nobile fierezza di Manzoni.

In quella circostanza Massimo d' Azeglio scrisse a un amico, ora defunto, la seguente lettera, pure inviatami gentilmente dal signor Ferrario.

« Caro G. . . .

« V' è una trattativa diplomatica da condurre, e credo che sei l' uomo a proposito. Il Re andando a Milano, ed avendo saputo che le fortune di Manzoni non sono quali le vorrebbe il suo merito e la sua età, intende dargli il Gran Cordone di S. Maurizio ed annettervi una pensione di diecimila franchi.

« Sappiamo tutti che Manzoni non accetta croci, o almeno non le accettò sinora. Ma : primo — mi sembra dovrebbe fare un' eccezione per il *suo Re* : secondo — se non accetta il Cordone la pensione prende troppo l' aspetto d' un soccorso. Invece colla croce, tutti hanno o possono avere pensione. Io per esempio, l' ho. E rifiutare poi i 10 mila fr., oltre che sarebbe poco amichevole verso il Re, per quanto la sua offerta arrivi in via ufficiosa e segreta, trovo che non lo dovrebbe avendo affari domestici con gravi imbrogli, figli e nipoti in strettezze, ecc., ecc.

« Ora, dunque, o da te, o come crederai meglio, cerca di potermi dar presto una risposta, onde la trasmetta a Nigra, il quale avrà a disporre in conseguenza. Di tutto questo ben inteso, mosca.

« Addio.

« Torino, 3 agosto 1859.

« MASSIMO. »

La Società centrale stenografica di Roma, nella sua seduta di martedì, ha deliberato, sulla proposta del suo presidente, dott. Morpurgo, di onorare la memoria di Alessandro Manzoni pubblicando in caratteri stenografici l' intero romanzo *I promessi sposi*.

Esposizione mondiale di Vienna.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 25 maggio.

r-l-g. — Prima d' incominciare a darvi dei particolari sull' Esposizione universale in generale e più specialmente sulla Sezione italiana, permettetemi che v' intrattenga sopra un altro oggetto, indubbiamente interessantissimo e di pratica utilità per tutti quelli che hanno l' intenzione di visitare l' Esposizione, intendo parlare della tanto lamentata carestia quivi a Vienna.

È verissimo che *nei primissimi giorni* dell' Esposizione, degli avidi e disonesti speculatori abusarono o, meglio, sfidarono la longanimità del pubblico, concertando un vero brigantaggio contro i nostri ospiti. È verissimo che allora in certi alberghi, i cui conduttori non saranno certo dimenticati dagli onesti Viennesi, si esigevano sino (cosa incredibile quasi) da 25 a 30 fiorini al giorno per una camera, e da 50 a 60 fiorini al giorno per un salotto ! È altrettanto vero che i prezzi dei viveri, sempre in certi alberghi e *restaurants*, erano tanto esagerati, che i forestieri scapparono spaventati ed un grido unanime si alzò, cioè, che sotto così onerose condizioni il soggiornare a Vienna era impossibile. Aggiungo però, per l' amor del vero, che, anche allora, si trovavano degli albergatori e dei trattori onesti, i quali, contenti d' un modico ed onesto guadagno, conservarono i loro prezzi, ed anche di questi i Viennesi terranno memoria, ma favorevole memoria. In generale però, la carestia era grande, e le voci di questa carestia, talvolta anche esagerate, si diffusero da per tutto, con grave danno dell' Esposizione stessa.

Una cosa di tanta importanza non poteva passare, come di fatti non passò, inosservata al Governo, il quale instituiva una Commissione d' inchiesta per ricercare le cause del male e per possibilmente ripararvi : e questa Commissione si convinse ben presto che non esisteva veruna causa, che rendesse lecito un tal procedere da parte degli albergatori, e seppe prendere sì buone, pratiche ed efficaci misure, che l' inconveniente presto cessò ; tanto più che gli avidi speculatori si accorsero ben presto che, agendo in tal maniera, controperavano al loro stesso interesse. Questa misura radicale e repentina, fu salutare tanto, che ora si vive a Vienna con meno di quanto occorreva per vivere nelle Esposizioni di Parigi e di Londra, ed i prezzi dei cibi e degli alloggi diversificano di poco da quelli normali. Ciò posto per vero, come lo è infatti, risulta che anche le persone meno agiate possono venire a visitare l' Esposizione senza temere di essere spogliate, e, per darvi un' idea chiara, vi trascrivo qui i prezzi di quanto più abbisogna per vivere, e voi potete ciecamente fidarvi della loro esattezza, avendomi presa la cura d' informarmi e di esperimentare tutto io stesso.

Nei principali alberghi della città una Camera decentemente, anzi con eleganza arredata, al primo od al secondo piano costa al giorno da 3 a 4 fiorini ed ogni letto di più in essa collocato porta l' aumento di fiorini 1 o 1, 50 ; nei terzi e quarti piani degli stessi alberghi, costa, con un letto, da fiorini 2, 50 a 3, e con due letti da fiorini 3, 20 a 4. Nei sobborghi e negli alberghi di secondo rango potete benissimo alloggiare con fiorini 2, 50 ed anche con 2 al giorno pagando da 50 a 60 soldi per un letto di più. Vi è poi, del resto, una quantità di alloggi privati, nei quali con 1 fiorino e 50 soldi per giorno, con 10 fiorini per una, o con 15 fiorini per due settimane, anche per due e più persone, si può convenientemente abitare. Tanto al Municipio come alle diverse Stazioni di strade ferrate si trovano appositi *bureaux*, i quali indicano al forestiere in arrivo questi alloggi privati, dei quali, come vi dissi, ve ne ha molti di disponibili.

Come ben vedete, i prezzi degli alloggi non sono punto esagerati relativamente alla circostanza eccezionale. Ora passiamo ai viveri e vedrete che, anche da questo lato, ha avuto luogo un radicale cambiamento. Nei principali alberghi e restaurants potete avere un pranzo composto di zuppa, due piatti di carne, un dolce o pasticcio (*melhspeis*), un bicchiere di buon vino e pane ad un fiorino e mezzo ; nei restaurants di secondo o terzo ordine, per un terzo e anche per la metà di meno. Nell' Esposizione stessa i viveri sono alquanto più cari, ma non in modo da spaventarsi, e se non volete andare al restaurant russo, il quale ha invero prezzi esorbitanti, e se eviterete anche quello italiano, il quale pure, mi duole il dirlo, si tiene troppo in alto, potete pranzare benissimo con due fiorini. Nei celebri *Frères provenceaux* di Parigi, un pranzo, che basta esuberantemente a due persone, costa 5 fiorini, e potete con 3 fiorini pranzare benissimo in certi restaurants distinti alla tavola rotonda.

I mezzi di circolazione sono abbondanti. Quivi tutti, non escluse le persone più distinte, si servono degli omnibus o delle *tramway*, che corrono da un punto all' altro della città, così che con 15 o 20 soldi austriaci potete andare da un punto estremo della città sino all' Esposizione, e viceversa.

Quello che costa qui molto denaro sono i divertimenti, le mancie ; ma chi vuole limitarsi nelle sue spese e vedere principalmente l' Esposizione, può vivere benissimo con 15 a 20 franchi al giorno permettendosi talvolta anche qualche piccola distrazione.

Questi dati precisi, che basano sopra la mia personale esperienza, varranno a scemare, spero, le sparse esagerazioni sulla carestia quivi esistente, e vi ripeto che potete riposare tranquilli sulla perfetta esattezza e verità dell' esposto. Nella mia prossima lettera vi parlerò dell' Esposizione.

Il sig. Filippi scrive in data del 19 alla *Perseveranza* :

Il Salone internazionale contiene quadri d' ogni specie, d' autori di tutt' i paesi, specialmente tedeschi e francesi : d' italiano uno solo, ma bellissimo, del Giannetti ; io lo credo una delle opere più notevoli dell' Esposizione, per sodezza, colorito, e grande espressione delle figure, grandi metà il vero.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

Presidenza del vicepresidente Ferracciù.

La seduta è aperta alle 2 colle formalità d' uso.

Viene accordato un congedo di dieci giorni all' onorevole Puccioni.

Lanza (ministro dell' interno), in nome del ministro degli esteri, Visconti-Venosta, che è andato a Milano ad assistere ai funerali di Manzoni, presenta la Convenzione postale colla Germania, già approvata dal Parlamento tedesco, e chiede sia esaminata d' urgenza.

L' urgenza è accordata.

Pres. A seconda dell' ordine del giorno, dovrebbe cominciarsi a discutere la legge sul nuovo ordinamento dei giurati, ma essendo assenti alcuni membri della Commissione e mancando anche il relatore Puccioni, che ha ottenuto un congedo temporaneo, si potrebbe passare alla discussione del progetto di legge sull' istituzione delle casse di risparmio postali.

Morpurgo nota la sconvenienza di far questa discussione mentre manca il relatore della Commissione.

Trova poi inopportuno il progetto, e dichiara che voterà contro.

Guala dice esser favorevole in massima al progetto, ma fa alcune riserve relativamente a qualche articolo.

Macchi approva il progetto tal quale fu redatto.

Villa-Pernice invece dichiara esserci contrario.

Sella (ministro delle finanze) confuta una dopo l' altra le argomentazioni dei varii oppositori, e raccomanda l' approvazione del progetto.

È chiusa la discussione generale.

Pres. dà lettura degli articoli della legge e questi vengono approvati successivamente un dopo l' altro senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge modificato dal Senato del Regno sull' aumento di funzionarii in alcune Corti d' Appello e tribunali e istituzioni di nuove preture.

Si approvano senza discussione i sette articoli del progetto.

Dopo alcune dichiarazioni del deputato Mancini e del ministro dell' interno, la Camera ammette che sia preso in considerazione il progetto di legge presentato dagli onorevoli Mancini e Peruzzi circa i conflitti di attribuzione fra le autorità giudiziarie e le amministrative.

Pres. Per conseguenza il detto progetto di legge verrà trasmesso per l' esame agli ufficii.

Si passa alla discussione del bilancio definitivo della guerra pel 1873.

Presidente ricorda che la Camera ha deliberato altra volta, onde accelerare il lavoro, di limitare la discussione a quei capitoli, nei quali vi ha divergenza fra il Ministero e la Commissione.

La Camera approva rapidamente i primi 23 capitoli del bilancio colle varianti proposte dalla Commissione.

Queste varianti concernono il capitolo terzo relativo agli stati maggiori, in cui si propone un aumento di 29 mila lire destinate per gli ufficiali della Casa del Duca d' Aosta ; il capitolo quarto : *Esercito*, in cui si aumentano circa un milione e 700 mila lire per le istruzioni di seconda categoria ed aumento ai quadri dei Distretti militari ; il capitolo undecimo, *Pane e viveri* ; il tredicesimo, *letti, legna e spese di casermaggio*, e il sedicesimo *rimonta e deposito di allevamento cavalli*, nei quali tutti la Commissione ha creduto necessario di portare alcuni aumenti.

Sorge discussione sul capitolo 24 — Paghe d' aspettativa ad ufficiali ed indennità agli ufficiali della milizia provinciale. — In questo la Commissione ha ridotto la spesa da un milione e 508,700 lire a un milione e 208,700.

Il ministro Ricotti dichiara che non può accettare questa diminuzione, e la Commissione abbandona la sua proposta.

Si approvano successivamente tutti i rimanenti capitoli del bilancio.

Presidente dà lettura di un ordine del giorno proposto dalla Commissione, relativo ai volontarii d' un anno, e così concepito :

« La Camera invita il ministro della guerra ad inscrivere nello stato di prima previsione del 1874 le spese pel mantenimento dei volontarii di un anno, versando contemporaneamente al Tesoro le somme pagate dai volontarii stessi. »

Domanda al Ministero se lo accetta.

Ricotti (ministro della guerra) dichiara di accettarlo in massima.

Dopo alcune osservazioni del relatore Farini e dell' on. Maurogonato l' ordine del giorno viene approvato.

Presidente dà lettura di un altro ordine del giorno, egualmente proposto dalla Commissione, e che è il seguente :

« La Camera invita il Ministero ad applicare nello stato di prima previsione del 1874 alla gestione del laboratorio chimico-farmaceutico le disposizioni dell' art. 39 della legge di contabilità vigente. »

Accettandolo il ministro, la Camera lo approva.

Presidente essendo esaurito l' ordine del giorno, dichiara sciolta la seduta alle ore 4 pomeridiane.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Dal *Giornale di Padova* del 28 togliamo il racconto dei fatti ivi accaduti :

Moriva, il 27 andante, in seguito a crudele morbo, certo sig. Prevogna Antonio, d' anni 24, controllore al Dazio consumo, e abitante in Via Patriarcato, sotto la parrocchia del Duomo.

I suoi amici, impiegati del Dazio, avendo deciso di accompagnarne la salma all' ultima dimora, diedero incarico a due di loro di concertare il funerale coi sacerdoti del Duomo, che prontamente aderirono, essendosi sodisfatte dagl' incaricati tutte le condizioni secondo il vecchio sistema dei funerali, compresa la tassa pel trasporto in carrozza del cadavere al cimitero.

Nel frattempo, gl' incaricati, mossi dall' affetto pel defunto, volendo con maggiore solennità onorarne la memoria, si erano combinati colla *Società delle Pompe funebri*, pel trasporto, a cura di essa, del cadavere dal Duomo al Cimitero, mentre dalla casa alla chiesa non dovevano intervenire che i sacerdoti e gli amici. Di questa ulteriore disposizione gl' incaricati del funerale, conoscendo lo screzio esistente fra la Chiesa e la Società delle Pompe, non informarono i preti, sapendo che avrebbero rifiutato, come in altri casi, il loro concorso.

Così avvenne.

Erano già le 5 pom. che i preti, con cotta e stola, stavano ancora attendendo in Duomo un avviso per andar a prendere il cadavere ; ma quando hanno saputo che il trasporto dovea esser fatto col servizio delle *Pompe funebri*, rifiutarono assolutamente il loro concorso, e si sono dileguati. Non valsero esortazioni di sorta a persuaderli : ci si dice che opponessero una recente disposizione della Curia, mentre sappiamo che, interpellata quando si trattò di ammettere il servizio della Società delle Pompe, rispose con un *nulla osta*. Quali circostanze sono sopravvenute adesso a farle cambiar pensiero ?

Fatto si è che il corpo del povero defunto, levato alla casa dagli amici, e accompagnato colle torcie dalle guardie daziarie, fu portato al Duomo. Ma è qui che il guaio diventò più serio. La porta maggiore della chiesa era serrata, e preti e menevelli non volevano aprirla. Intanto si era fatta attorno alla chiesa e nelle contrade adiacenti una gran folla di popolo ; il rifiuto dei preti, dipinto a diversi colori, avea esasperato gli animi : si gridava che non volevano benedire un povero morto ; altri esclamava : *Non fa niente : lo benediremo noi*, e i più si accalcavano alla porta maggiore, tentando forzarla ad ogni costo, finchè venne aperta dall' interno per opera di altri che si erano introdotti dalle porte laterali.

Le orfane che si trovavano già sul luogo erano state congedate.

La folla irruppe allora senza ritegno, i preti fuggirono nella sagrestia, e mentre il cadavere fu deposto, si ristabilì come per incanto il silenzio, e tutti si scopersero il capo. Ma ora si voleva che il cadavere fosse benedetto, e che qualche prete gli recitasse le esequie : fu allora che, per intromissione di un distinto personaggio, il quale, a caso trovavasi sul luogo, comparve finalmente il parroco di S. Pietro, succursale del Duomo, cui spettava quell' ufficio, e che benedì quel feretro, recitando alcune preci.

Trasferita quindi la bara dal tempio al servizio delle Pompe, il corteo mosse pel cimitero, in mezzo a due ale accalcatissime di un popolo curioso.

Precedeva una staffetta, dappoi i musicanti del 1848-49, decorosamente monturati, poi il sontuosissimo carro, tirato da sei cavalli, quindi il seguito di amici e di conoscenti colle torcie, e una folla sterminata.

Speriamo che in occasione di altro funerale, fissato per oggi a Sant' Andrea, non si abbiano a lamentare disordini.

Lo stesso giornale scrive in data del 30 :

La nostra speranza che ieri non si rinnovassero le scene dell' altro giorno, restò delusa ; furono anzi più clamorose ; diciamolo francamente : più deplorevoli.

Al funerale del Duomo l' irritazione popolare poteva essere spiegata, se non giustificata, coll' idea diffusa che i preti, dopo aver aderito di ammettere la Società delle pompe funebri, avessero poi, al momento, opposto un rifiuto non motivato ; ma ieri la cosa era ben diversa. La famiglia della defunta avea già disposto col clero di Sant' Andrea il funerale a vecchio sistema, dopo aver saputo che la Società non si era combinata coi preti ; turbare l' andamento del funerale nel modo che si è fatto, era dunque una indiretta censura alla famiglia, cui spetta, crediamo, la libertà di far accompagnare i suoi morti da chi crede.

Fatto è che per diverse ore abbiamo avuto davanti la chiesa di Sant' Andrea il trattenimento più o meno piacevole di una dimostrazione, coi soliti *morte*, soliti *viva*, coi soliti *fischi*, coi soliti *battimani*, e coll' aggiunta di qualche pugno, di una porticella della chiesa un po' scassinata, e di una buona dose di spavento nei preti, che, sequestrati dentro evasero, poi, per ogni opportuno riguardo, dalla parte di Via delle Zattere, scalando un muricciuolo. Le viuzze conducenti alla chiesa furono per lungo tempo sbarrate al passaggio.

Tutto non finì a Sant' Andrea, ma una parte dei dimostranti a notte inoltrata si diresse al Vescovado, dove ruppe dei vetri, e alla chiesa del Seminario, improvvisando un' appendice dello spettacolo, che obbligò le Autorità civili e militari a prendere delle precauzioni.

La povera defunta fu trasportata stamane al Cimitero.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* :

Sappiamo che l' Imperatore di Russia ha sentito con massima sodisfazione che l' Imperatrice sua consorte abbia ricevuto a Roma un' accoglienza più che cordiale.

Ad attestare questo sentimento di profonda sodisfazione, lo Czar ha ordinato telegraficamente al barone Uxkull di ringraziare i Romani a suo nome, ed il principe Gorciakoff, con altro telegramma, ha direttamente partecipato al ministro degli esteri, che l' Imperatore gli ha conferito per questa circostanza il gran cordone di Sant' Alessandro Newsky.

I giornali di Napoli recano la notizia di un ingente furto perpetrato la notte del 27 corrente nella Dogana di quella città.

A questo riguardo, l' *Era Novella* dice che i ladri, penetrati con chiavi false in quell' Amministrazione, ed atteso che l' ora si fosse inoltrata, svaligiarono la Cassa di circa 25,000 lire che conteneva, e altre 15,000 lasciarono nella latrina del sig. Direttore, forse per non portar il peso, e facilmente esser sorpresi.

Non poterono scassinare altra cassa, ove vi erano ingenti somme in carte da Banco, fra le quali quella per lo stipendio degl' impiegati che dovea pagarsi ieri.

L' *Indipendente* invece assicura che il furto ascende a L. 100,000, e sarebbe stato maggiore se ai ladri fosse riuscito possibile portar via una quantità di monete ammontanti a L. 20,000.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla* a proposito dell' ultima crisi :

Dal punto di vista italiano — per me non ce n' è nessun altro — certo questo cambiamento non è felice. Vediamo al potere coloro che si son sempre mostrati ostili alle nostre fortune. Da Broglie, Batbie, hanno rotto molte lancie contro di noi. Ma non c' è da sgomentarsene. I governanti della Francia, quali siano, per molto tempo non potranno pensare che ai casi della Francia stessa. Di più, fra Mac-Mahon e Thiers, come italiano, forse preferirei il primo . . .

D' un carattere franco, soldatesco, Mac-

Mahon deve la sua fortuna allo slancio strategico ch' ebbe a Magenta. Parla dell' Italia e degl' Italiani come di ciò che fu l' origine di questa fortuna e ci si mostra simpatico, come lo provò giorni sono in un colloquio ch' ebbe con uno de' nostri militari.

— Spira un' aura bonapartista tale, che ad ogni momento v' incontrate in persone che vi dicono: l' affare è bell' e fatto! e si limitano a stringersi le spalle. Gli è per questa rassegnazione generale che i capi radicali predicano dalla mattina alla sera di non muoversi, di non far nulla, di aver « la calma della forza. » *San Marco per forza*, dicono da noi a Venezia.

Il fatto sta che fra un mese tutto il personale amministrativo della Francia sarà « depurato » dalle guardie campestri ai Prefetti, e che allora — allora soltanto — l' appello al popolo sarà possibile, perchè avrà dei nuovi capi che lo condurranno all' urna. *Qui vivra, verra.*

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente telegramma.

Roma 30. — S. M. l' Imperatrice di Russia ha visitato questa mattina i Musei del Vaticano.

Il Papa per studiata casualità incontrò nelle sale la Czarina.

Questa sera avrà luogo al Quirinale un gran ricevimento in onore dell' Imperatrice di Russia, la quale assisterà domenica prossima alle feste dello Statuto.

È morto il generale Lipari, comandante la Guardia nazionale di Roma.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 29. — L'Assemblea discuterà quanto prima la proposta per la riedificazione della colonna Vendôme.

Il *Bien public* assicura che Chambord passò ieri a Bar-le-Duc, diretto alla volta di Parigi.

Il *Pays* attacca il signor Fournier, e ne domanda il richiamo.

Dicesi che il duca di Magenta intenda abbandonare la tassa sulle materie prime, mediante una diminuzione nel bilancio della guerra.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 29. — Si annunzia da ottima fonte che il nuovo Governo fece ai bonapartisti la concessione della nomina d' un ministro della guerra del loro partito.

Lione 29. — Tutti i giornali biasimano l' idea del Governo, di aggiornare le elezioni municipali.

Versailles 29 — La sinistra repubblicana, nella riunione d' oggi, decise d' astenersi da qualsiasi dimostrazione ostile al nuovo Governo.

Essa l' attende all' opera per giudicarlo.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Pest 28. — A motivo d' un preavviso di deposito d' una Banca, si venne oggi a scandalosi eccessi nella nostra Borsa.

Telegrammi.

Parigi 28.

Il carattere ultramontano del Governo è motivo di generale apprensione. Il partito legittimista cerca, in ogni modo, d' influire sul Conte di Chambord, perchè ritorni in Francia.

Parigi 29.

Mac-Mahon disapprova il procedere dei legittimisti che invitarono il conte di Chambord a venire in Francia. Se il conte di Chambord segue quest' invito, la vedova di Luigi Napoleone imiterà tosto il suo esempio.

Il marchese di Banneville, attuale ambasciatore a Vienna, verrà richiamato dal suo posto.

Vienna 28.

Il Re del Belgio si tratterrà qui sino al 5 o 4 giugno, e quindi lo avremo fra noi anche durante i primi giorni della presenza dell' Imperatore delle Russie.

Odessa 28.

Le voci sparse d' una crisi di Borsa in questa piazza sono infondate; lo sconto attuale della Banca dello Stato è del 5 1|2 per cento, quello di uso presso i negozianti e dell' 8 per cento, e questo non è certo esorbitante per una piazza come la nostra.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 30. — Il generale Barail fu nominato ministro della guerra. — La risposta del generale Battaille, comandante del secondo Corpo d' armata, al dispaccio di Mac-Mahon il quale annunziava la sua elezione; dice: « Ogni tentativo di disordine o di opposizione alla volontà del paese, di cui attualmente l' Assemblea è la sola interprete, si reprimerà con terribile energia. »

Cartagena 28. — A bordo di due fregate sono scoppiati dei disordini che furono prontamente repressi.

Nuova Yorck 29. — Oro 118 1|8.

Berlino 30. — Austriache 197 1|2; Lombarde 111 3|8; Azioni 170 1|2; Italiano 60 5|8.

Berlino 30. — Keudell fu ricevuto oggi in udienza di congedo e partirà stassera per Roma.

Parigi 30. — Prestito (1872) 90 87; Francese 56 85; Ital. 63 75; Lomb. 426; Banca di Francia 4310; Obbligazioni Romane 162 25; Ferr. V. E. —; Merid. 192; Cambio Italia 12 5|8; Obblig. tabacchi 480; Azioni 800; Prestito (1871) 89 65; Londra vista 25 52; Aggio oro per 0|00 8; Inglese 93 15|16.

Parigi 30. — Broglie notificò alle Potenze estere la nomina del Presidente. I ministri esteri attendono le loro nuove credenziali.

Parigi 30. — I giornali confutano l' opinione della stampa tedesca, che considera il Gabinetto Broglie come un trionfo del clericalismo; credono che il nuovo Gabinetto non muterà punto la politica estera della Francia.

Il *Messager de Paris* dice che Broglie spedirà prossimamente una Circolare agli agenti diplomatici all' estero; le istruzioni contenute nella Circolare, non differiscono punto da quelle che il suo predecessore avrebbe potuto dare.

Broglie scrive, che essendo il Governo di Thiers caduto per una questione politica interna, non vi ha motivo di cambiare la direzione generale degli affari esteri. Si assicura che Bouillé ministro a Madrid, è dimissionario.

Parigi 30. — È pubblicato il rapporto Rainneville sugli atti diplomatici del Governo della difesa nazionale. Contiene il testo del dispaccio del 30 agosto 1870, spedito da Fleury, ambasciatore a Pietroburgo, che dice:

Ebbi stamane un colloquio collo Czar, che scrisse ultimamente al Re di Prussia, facendogli comprendere che nel caso che la Francia fosse finalmente vinta, una pace basata sulla umiliazione sarebbe soltanto una tregua pericolosa per tutti i paesi.

Il Re avrebbe dato una risposta sodisfacente, ma constatò la grande difficoltà che incontrerebbe nel far accettare alla Germania la rinuncia ad una parte delle Provincie conquistate.

Dopo uno scambio d' idee, e una protesta da mia parte, lo Czar non insistette e visibilmente impressionato dalle mie parole, mi disse che divideva la mia opinione e che quando giungerà il momento, saprà parlare fortemente, se fosse necessario.

Insisto su questi particolari per constatare ancora una volta quanto lo Czar sia dominato dalle influenze prussiane e quanto sia utile venire qui periodicamente, per combattere il lavoro incessante di Birmark.

Versailles 30. — L' Assemblea nazionale approvò la proposta di ricostruire la colonna Vendôme come esisteva prima.

Decise di passare alla seconda lettura della proposta Tirard, relativa alla fabbricazione degli oggetti d' oro e d' argento, destinati all' esportazione.

L' Assemblea si aggiornò a giovedì.

Vienna 30. — Mobiliare 292 —; Lombarde 186 —; Austr. 329 —; Banca nazionale 952 —; Napoleoni 8 87; Argento 43 30; Cambio Londra 110 75; Austriaco 72 50.

Londra 30. — Inglese 94 1|8 per luglio; Italiano 62 5|8; Turco 52 5|8; Spagnuolo 21 1|4.

Treni speciali per l' Esposizione universale di Vienna. — La Società delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Dal 19 maggio al 31 ottobre al più tardi, servizio direttissimo fra Parigi e Vienna e viceversa.

Via d' Italia:

Partenza da **Parigi** ore 11 ant.

Verona	arr.	7.35 pom.
Verona	part.	8.16 »
Mestre	arr.	10.39 »
Venezia	arr.	11.— »
Venezia	part.	11. 5 »
Mestre	part.	11.24 »

Arrivo a **Vienna** ore 9.21 pom.

Partenza da **Vienna** ore 7 ant.

Mestre	arr.	5.23 ant.
Venezia	arr.	5.46 »
Venezia	part.	7.— »
Mestre	part.	7.20 »
Verona	arr.	9.50 »
Verona	part.	10. 6 »

Arrivo a **Parigi** ore 6 pom.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 maggio	del 31 maggio
Rendita	—	—
» fine corr.	72 35	72 11
Oro	23 05	22 87 50
Londra	28 80	28 61
Parigi	113 75	113 62
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	884 50	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2405 —	2362 — 11
Azioni ferrovie meridionali	478 —	— —
Obblig. » »	220 —	— —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1685 —	1654 —
Credito mob. italiano	1114 —	1094 — 25
Banca italo-germanica	497 —	497 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 maggio	del 30 maggio
Metalliche al 5 %	66 80	67 60
Prestito 1854 al 5 %	72 —	72 75
Prestito 1860	99 25	99 50
Azioni della Banca naz. aust.	948 —	954 —
Azioni dell' Istit. di credito	289 50	292 50
Londra	111 —	110 35
Argento	110 25	109 50
Il da 20 franchi	8 88 —	8 84 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *maggio.*

Oggi arrivarono: da Barletta, lo scooner ital. *Garibaldi*, cap. Andriola, con grano per F. Fontana; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap.t Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72:10. Azioni della Banca Veneta da L. 281 a L. 282. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 267 a L. 268. Da 20 fr. d' oro da L. 23 a L. 22:97. Banconote austr. L. 2:60 ½ per fiorino.

Bozzoli. — A Milano si fecero lire 6:75 ed anche 7 fisso, e con un di più di 20 a 40 centesimi sul comerale per partite buone. La tolleranza è del 20 per % fra doppi e macchiate, escluse le rugginose.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 maggio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 20 —
» L.-V. 1859 timb. Franco-da	— — —	— —

CAMBI.

			Apertura	Chiusura
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 6	431 —	432 — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 40 —	113 50 —
Londra	3 mesi	» 6	28 54 —	28 60 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE.

	Apertura	Chiusura
Pezzi da 20 franchi	L. 23 — —	22 98 —
Banconote austriache	» 260 75 —	261 — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Zara*, piel. austro-ung. *Fortunato Da'mato*, padr. Ivanissevich, di tonn. 60, con 46 col. olio oliva, 1232 fusti morchia d' olio, racc. a T. Ponzetta.

Da *Cervia*, piel. ital. *Amadio*, padr. G. Bellemo, di tonn. 42, con 770 quint. sale marino, racc. a Guerrini.

Da *Fiume*, piel. ital. *Adige*, padr. F. Pagan, di tonn. 27, con 175 sac. farina bianca, 82 pez. legno faggio, 53 pez. cornoler, 22 bar. vuoti, 300 funti ferro vecchio, 200 funti legna da fuoco, racc. all' ord.

Da *Trani*, piel. ital. *S. Tommaso Apostolo*, padr. Moscelli F., di tonn. 60, con 73 bot. vino, racc. a S. Scoccimero.

Da *Rangun*, vap. austro-ung. *Risano*, cap. N. Sbutega, di tonn. 948 partito il 28 marzo, con 17,387 sac. riso per la Banca di Credito Veneto.

Spediti:

Per *Liverpool*, vap. inglese *Illyrian*, cap. Lazzolo, di tonn. 1692, con 1061 bal. canape, 66 sac. nero d' animale, 803 col. scopette, 9 cas. albumina, 12 cas. specchi e mosaici, 14 cas. istrumenti ottici e fotografie, 158 col. conterie, 1050 staia granone, 7 cas. mobiglie e antichità, 1 col. effetti.

Per *Bari*, scooner ital. *Carmelo*, padr. Frizio G., di tonn. 108, vuoto.

Per *Porto Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. S. Ghezzo, di tonn. 60, con 30,000 pietre cotte vecchie.

Per *S. Pietro di Brasba*, piel. austro-ung. *Madonna delle Grazie*, padr. R. Vuscovich, di tonn. 58, con 144 sac. riso e risetta, 5000 pietre e 1000 coppi di terra cotta, 2 cas. terraglie, 4 cas. vetrami, 10 damigiane di vetro, 355 pez. tavole in sorte, 4 sac. formento, 50 maz. grigiole, 18 bine cerchi, 15 col. manifatt. in genere, ed 1 partita ferramenta.

Per *Costantinopoli*, vap. inglese *Subirton*, cap. Peter Christie, di tonn. 476, vuoto.

Per *Cefalonia*, piel. ital. *Zeno*, cap. L. Malusa, di tonn. 82, con 6554 fili legname in sorte, 5 bal. cordaggi vecchi, 153 sac. riso, 1 pac. libri, 4 bal. coteni gialli, 45 maz. e 50 risme carta, 25 cassette petrolio, 1 cassetta carte da giuoco.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Venezia*, cap. C. Hesse, di tonn. 307, con 9 col. manifatt., 2 cas. organo, 1 cas. oggetti di cancelleria, 2 col. formaggio, 2 sac. turaccioli, 2 cas. cappelli di paglia, 2 cas. libri, 12 pac. detti, 1 col. musica, 1 bal. pelli conce, 1 cas. droghe, 2 bar. chiodi, 1 cas. sublimato, 3 cas. fernet e liquori, 17 bar. burro, 1 bal. panni, 2 corbe scorzi di seppie, 7 col. effetti e vestiti, 2 cas. caratteri di piombo, 1 bal. seterie, 1 cas. profumerie, 58 col. conterie, 3 col. conchiglie e pesci, 1 cas. spirito melissa, 3 cas. litografie, 1 pac. cartoleria, 146 col. verdura, 137 ceste fragole, 1 col. fotografie, 3 col. seta, medicinali e carta, 1 sac. riso, 1 cas. ombrelle, 26 pacchi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *maggio*

Albergo Reale Danieli. — Becker, dall'Annover, - Pagenstacher, da Osnabiuch, ambi con moglie, - Karr A., - Wain J., - von Bieberstem, ambi dalla Danimarca, - Sigg.ri Le Gendre, - Hébert G., - Sigg.ri De Sanus, tutti da Parigi, - Sigg.ri Gibbis A., - Donatti, corriere, - Tellouee, - Walter, cap., - Miss Bell, - Miss Godfree, - Davis E., - Rev.° Olivier D., - Broumig W., - Whithead, - Miss Moat, tutti dall' Inghilterra, - Sig.ri De Besobrosoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Neill, generale, - Sigg.ri Paige C. K., Indlow J. E., - Coles A., tutti poss., dall' America.

Albergo l' Europa. — Klaczko G., da Vienna, - Borchardt S., da Berlino, - Vergeraud, - Bornier, - Piquée N., con moglie, - Marchand tutti dalla Francia. - Schofield T., - Galloway C. S., ambi dall' Inghilterra, - John T. Hassam, - Bacon G. W., - Petit E., - Drucker E., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Martiri, uffic. di marina, - Isolani T., viaggiatore, - Pavero L., con figlio, - Magnaghi, con moglie, - Scazzola E., tutti dall' interno, - Komers, barone, da Vienna, - De Rin V., da Trieste, - Guillonard, da Parigi, - Karsten, da Malaga, - Milnikoff K., dalla Russia, - Walts, dall' America, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Zonca L., - Felineck F., ambi dall' Austria, - Pape V., - Fürsenberg M., con moglie, tutti dalla Germania, - Londat, dal Belgio, con moglie, - Banfield F., - Bahberger M., da Sverin, con moglie, - Holzer W., da Praga, - Rosl, da Monaco, con moglie, - Perasso Anna, da Villacco, con figlio, - Acquson L., dalla Svizzera, con famiglia, - Blonnvell, dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Haiberlin A., negoz., dall' interno, - Elger E., da Vienna, - Minoch F., da Fiume, - Schmidt W., da Gottweig, - Knapp A., da Budweis, - O. Hermides, - L. Hermides, - Fischer, da Bonn, - Hefter A., da Berlino, con famiglia, - Mayer F., da Costanza, - Sig.ri Weiss, dall' Ungheria, con famiglia, - Polotovsky B., dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Hogg, dalla Germania, - Sigg.ri De Kerchove, dal Belgio, - Stephenson S. A., - Whitelock, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo de L' Univers. — Sigg.ri Florence, dall' interno, - Le Blanc L., da Parigi, - Sigg.ri Beauclerk, dall' Inghilterra, con seguito, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 maggio 1873:

VENEZIA. 23 — 72 — 33 — 34 — 69

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 1.° giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 14', 3. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 57. 32'' 4
Tramonto: 7.h 41', 4
Luna. Levare: 9.h 33', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 5.h 11', 2 pom.
Tramonto: 0.h 18', 8 ant. del 2.
Età: giorni: 7. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 30 maggio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.93	757 03	756.66
Term. centigr. al Nord	14°.40	16°.30	16.°10
Tensione del Vapore in mm.	9.58	8.82	7.33
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80.0	65.0	55.0
Direzione e forza del vento	S. S. E.[1]	S. S. E.[3]	S. S. O.[1]
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	0.09	—	0.55
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0 9	+3.6	—3.3

Ozono: 6 pom. del 30 = 1.2 — 6 ant. del 31 = —

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31.

Temperatura: Massima: 19.3. — Minima: 8.9.

Note particolari: Alle 2.h 50' pom. del 30 corr. passaggio di nubi temporalesche con pioggia dirotta di breve durata, e qualche impetuoso buffo di Levante.

Stamattina, 31 corr., verso le 4.h 30', temporale da N. N. E. come l' antecedente, con vivissimi lampi e forti scariche: pioggia continua con vento forte e a tratto impetuoso.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 *maggio* 1873.

In molti punti dell' Italia meridionale soffiano venti forti fra Ponente e Tramontana, mentre i venti sono deboli e varii nel resto d' Italia.

Il mare è quasi da per tutto mosso; è agitato a Brindisi, presso Trapani e a Malta; è grosso presso il Capo Gargano.

Domina il cielo nuvoloso in Sicilia, sul versante adriatico e in Toscana. Sereno altrove.

Il barometro oscilla leggiermente; è alzato di 2 mm. nelle Marche, tra Napoli e il Gargano, e nel Sud della Sardegna.

Ieri molta grandine a Urbino; burrasche con forti scariche elettriche sul basso Adriatico; Maestrale forte ad Aosta; colpi di vento a Messina e a Porto Empedocle.

Il tempo si mantiene generalmente vario al turbato, con probabilità di burrasche locali e di colpi di vento.

Indicazioni del Mareografo.

31 maggio.

Bassa marea: ore 0.15 antim. . . » 1,44
Alta marea: ore 7.15 antim. . . » 0,93

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.

Sabato 31 *maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia Sociale italiana di operette comiche e prosa, diretta da Filippo Bergonzoni. — L' operetta di Offenbach, intitolata: *La Bella Elena.* — Alle ore 9. (Ultima rappresentazione.)

— Domani, domenica, 1.° giugno, alle ore 9, ricorrendo la Festa nazionale dello Statuto, il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio. — Prima recita della compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. Si rappresenta: *La cabana del Re Galantom.* — *'L merlo d' Lussin* (Il merlo di Lucietta).

(*Estratto dalla* Gazzetta Toscana, *N.* 124, *del* 24 *maggio* 1873.)

SOCIETA' ANONIMA
DELLE

Strade ferrate Romane.

Adunanza generale ordinaria.

Regolamento.

Il Consiglio d' amministrazione nella sua adunanza del 15 corr. avendo stabilito il regolamento per l' adunanza generale ordinaria convocata pel dì 30 giugno pross. venturo, il sottoscritto ha l' onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d' ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella n. 7, e presso i seguenti Ufficii sociali: in Parigi via della Vittoria N. 56, in Roma piazza S. Carlo al Corso N. 439 A, in Siena (stazione ferroviaria), in Napoli idem idem dal dì 16 fino alle ore 4 pom. del dì 25 giugno prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, Signori Rodocanacchi figli e comp.
Venezia, Sede della Banca nazionale.
Torino, idem.
Milano, idem.
Genova, Cassa generale.
Trieste, Signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, Signor Leopoldo Epstein.
Francoforte, S|M, Succursale della Banca del commercio e dell' industria di Darmstadt.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Londra, Signori Hambro e figli.
Bruxelles, Signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pom. del detto giorno, 25 giugno, i rappresentanti degli ufficii che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constatare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all' ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell' uffizio o dall' incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l' ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la cassa della Società e presso gli Uffizii sociali anzidetti porteranno seco loro un sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli uffizii sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli, ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all' adunanza.

All' effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d' azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l' indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L' intestatario della carta d' ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall' articolo 17 dello Statuto sociale.

Ammissione dell' Adunanza generale.

L' Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade ferrate romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella N. 7.

L' ammissione comincerà alle ore 10 ant.; alle ore 12 merid. non sarà più ammesso alcuno, e l' adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d' ammissione dovranno esibirle all' ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l' adunanza stessa, finchè l' ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 7 luglio prossimo nelle consuete ore d' ufficio.

Per norma dei sig. azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 37, 41, 43, 67, 81, lettera *b*), e 82 del vigente Statuto della Società delle Strade ferrata romane.

Firenze, 23 maggio 1873.

Il Direttore Generale,
G. DE MARTINO.

Art. 14. L' adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l' universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli Statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell' adunanza fino a 1000 Azioni, o tante che formino un valore nominale di L. 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto ad emettere un voto nell' adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l' adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gl' intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l' adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L' adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragii nelle elezioni agli ufizii;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l' esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A Ditte commerciali, collegii, corporazioni, enti morati;

b) A donne e minori;

c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l' integrità della persona, degli averi o dell' onore altrui;

e) A persone, delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli officiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra i più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per avere accesso all' adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in scritto al Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell' adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell' adunanza.

Se il Consiglio d' amministrazione crede che la proposta ecceda i limiti degli Statuti, può sospenderne la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta all' adunanza generale.

Nell' adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti socii; ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all' adunanza generale il decidere, se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi suespressi; ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell' adunanza stessa da stabilirsi nell' intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni, dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa adunanza, avranno diritto d' intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all' art. 15.

A questo effetto l' avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell' art. 21.

Art. 41. L' amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d' Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all' estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell' adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dell' attivazione dei presenti Statuti, il Consiglio, in precedenza dell' adunanza generale, estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di uffizio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1.° gennaio immediatamente successivo all' adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 67 . . . .

Il Consiglio farà stampare il bilancio ed il rapporto dei Sindaci; e l' uno e l' altro dovrà distribuirsi agli azionisti nell' atto del rilascio delle carte di ammissione per l' adunanza generale.

Art. 81 . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani, ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali anderanno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall' assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all' anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato, avranno nell' assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 598

Venuto in cognizione che mio figlio conte **Riccardo Revedin** si è inconsultamente aggravato di molti debiti anche cambiarii, trovo necessario di dichiarare pubblicamente a norma di chi potesse averne interesse, che ho presa la ferma determinazione di non sodisfare nè i debiti da lui incontrati, nè gli altri ch' egli incontrasse in avvenire.

Treviso, 29 maggio 1873.

CONTE LUIGI REVEDIN
senatore del Regno.

603

AVVISO.

I sottoscritti ingegneri civili Morosini dott. Pietro, Volpi dott. Ernesto, Marcon dott. Pietro, essendo stati incaricati in seguito a nomina del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, 24 maggio 1873, delle operazioni peritali relative all'espropriazione per cause di pubblica utilità, ai riguardi:

1. Della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, ora Società di navigazione lagunare;
2. Di Rosada Giovanni q.m Angelo;

Portano a notizia delle parti interessate che, inerentemente al disposto dall'art. 36 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359, daranno principio alle operazioni stesse nel giorno 4 giugno p. v., ore 10 ant.

Venezia, 31 maggio 1873.

Gl' ingegneri civili.
MOROSINI dott. PIETRO.
VOLPI dott. ERNESTO.
MARCON dott. PIETRO. 612

AVVISO.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 agosto prossimo venturo, anno corrente, alle ore 5 pom, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1872-73, e, verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà, alla presenza di un I. R. notaio, nell'Ufficio della rappresentanza, a cui si ascende per la Scala III, piano mezzanino.

Trieste, 31 maggio 1873. 606

AVVISO.

Coll'ultimo del corrente maggio sarà riaperta l'antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote
CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per scelltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d'essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

560

DA CEDERSI ANCHE SUBITO
Per la prossima fiera del Santo
IN PADOVA

Negozio completamente fornito di chincaglierie d'attualità, con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrico della città, in via Pedrocchi, sotto l'Università, a condizioni di tutta convenienza.

Per le trattative, rivolgersi allo studio del signor avv. dott. Jacopo Visco, via Santa Sofia, N. 3595.

DA AFFITTARSI
O DA VENDERE

in S. Maria del Rovere, colmello di S. Artemio di Treviso CASA DI VILLEGGIATURA con adiacenze, scuderia e rimessa, circondata da brolo, cinto di muro e cancelli, con fonte d'acqua finissima.

Per trattare, rivolgersi dai proprietarii,
611 Fratelli BORNIA, Treviso.

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 575

ARGENTERIA CHRISTOFLE
DEPOSITO A VENEZIA
presso F.do ELLERO rappresentante
S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle**; e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

GIACOMO BONI
Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre**, nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga e bulgaro, ec. ec. ec.** 524

ZIGARI VIRGINIA
DELL' AVANA

Di qualità superiore da raccomandare pel mite dazio. Ogni 1000 zigari, a talleri 32, 36, 40, rispettive L. 145, 165, 183. Cassette di prova contenenti 300 zigari di tutte le tre sorte, si spediscono contro ricevimento di talleri 10 1/5 (Lire ital. 49) contro vaglia postale internazionale.

Si spediscono *gratis* i prezzi correnti delle altre qualità.

C. A. MEYER, esportatore di zigari,
590 **Altona** presso **Amburgo.**

STABILIMENTI
TERMALI
Orologio e Todeschini
IN
PROVINCIA di **Padova** — **ABANO** — PROVINCIA di **Padova**

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 527

L' epilessia guaribile.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna, Fünfhaus, Sechshauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 437

Istitutrice!

Una signora tedesca, la quale conosce e parla il tedesco, il francese e l'inglese, assume di dar lezioni nelle suddette tre lingue, nonchè di piano a bambini o bambine di buona famiglia.

Rivolgersi alla Libreria Münster, ora Ongania in Piazza San Marco. 583

MACCHINE
DA CUCIRE

AVVERTIMENTO.

Essendo venuti a conoscere che, senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer**, applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **falsificatori.** Il nome « **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica,** su una placca ovale, sulla cui parte superiore stanno le parole « **The Singer Mfg. Co. N. Y.** »

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Non siamo responsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.
HAID MULLER e C.
Rappresentanti per l'Italia, Torino.
G. B. WOODRUFF,
Gerente generale per l'Europa, 147 *Cheapside, Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate, riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Deposito in Venezia presso **Angelo di Giacomo Levi,** Spadaria, N. 679. 528

Purgante pantopatico
SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE
DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A
RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
per cottura calce e laterizii
Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 65 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi combustibile.

Dirigersi tanto per trattare come per vedere i forni in azione dal sig. ANTONIO DEL MOLLO, in S. Biagio di Callalta, Provincia di Treviso, il quale è disposto a garantirli completamente. 605

Associazione bacologica
XII Esercizio — VI al Giappone
FRANCESCO LATTUADA E SOCII
SUCCESSORI
VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società,** via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 604

PROVVISTA DI SEME BACHI
Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

SOCIETA' VENETA
per l'Industria Serica.

563

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. 507

497

GRANDE STABILIMENTO
PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO
LUIGI FORMAGLIO
Venezia, S. Stefano, N. 3524.
VENDITA E NOLO
Schiedmayer - Rönisch - Erard
autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA
PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI.
CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto e rimborsabili in Lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto).

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pantalto, senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, cons. municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele deputato al Parlamento.

Programma.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga, **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno,** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini, costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi di tasse di registro, di tassa sui fabbricati e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1.° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000; e per quelli di 2.° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali beneficii per modo, che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società percepiscano un interesse annuo fisso, esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande Stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, Stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle Azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle Azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire, diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1.° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento,** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2. Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300,** cioè coll'aumento di L. 50.

3. Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello Stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello Stabilimento.

4. Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione in favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai proprii azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che, mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto.) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di amministrazione e dal direttore generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della consegna (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il certificato nominativo liberato dal 1.° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i coupons del *Consolidato italiano* scadenti al 1.° luglio 1873, quanto i coupons di quei lavori municipali e governativi che sono pagabili a Firenze il 1.° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso LA BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

VENEZIA, presso **Pietro Tomich — Leis Edoardo.**
Roma, la Banca di credito romano — La Compagnia romana d'affrancamento.
Napoli, Banca del popolo.
Milano, Francesco Compagnoni.
Torino, Carlo Defernex.
Padova, Graesan Gio. — Leone e Tedesco — F. Anastasi.
Verona, Fratelli Pincherli fu Donato.
Genova, Cassa di commercio.
Ancona, Alessandro Tarsetti.
Bologna, Banca popolare di credito — G. Golinelli e C.
Modena, M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di Gaetano Poppi.
Parma, Giuseppe Varanini.
Belluno, Ottavio Pagani - Cesa.
Udine, A. Lazzaruti. — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
Vicenza, M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Mantova, Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Reggio Emilia, Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Alessandria, Eredi di R. Vitale — Gius. Biglioni.
Asti, Antossi, Berruti e C. — S. Terracini.
Bergamo, B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Radoni.
Brescia, Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.
Monza, la Banca Monzese.

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

564

ANNO 1873 — Martedì 3 giugno — N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 GIUGNO

Un giornale molto devoto al sig. Thiers, il *Soir*, ha pubblicato in questi giorni una notizia, che è un epigramma, ma un epigramma che colpisce giusto. Secondo il *Soir*, il nuovo Gabinetto francese si sarebbe persuaso che il signor Thiers aveva ragione di credere necessaria la proclamazione della Repubblica in Francia come Governo definitivo, e si accingerebbe a fare all' Assemblea un' analoga proposta, la quale farebbe apparire per lo meno inutile la crisi, che ebbe per conseguenza la dimissione di Thiers, la nomina di Mac-Mahon a Presidente della Repubblica, e la formazione del nuovo Gabinetto. Questo non farebbe senza dubbio la più bella figura innanzi all' Assemblea, e l' Assemblea farebbe una figura ancora meno invidiabile innanzi al paese, il quale penserebbe certamente che non valeva la pena di provocare una crisi di Governo, per punire il sig. Thiers della temerità di credere necessaria la proclamazione definitiva della Repubblica in Francia, se il nuovo Governo doveva venire all' identica conchiusione.

La notizia del *Soir* è, come dicemmo, un epigramma. Essa fu smentita già dai giornali e dai dispacci di Parigi, che sono probabilmente meglio informati delle tendenze del Governo francese e dell' Assemblea. Sembra infatti che l' Assemblea, per definire tutte le questioni imbarazzanti, non voglia discutere in questa sessione, se non le leggi amministrative, ed abbia deciso di differire tutte le questioni costituzionali alla ventura sessione. Il *Soir* dunque ha inventato probabilmente quella notizia soltanto per lanciare una frecciata nel campo dei vincitori.

Ma è un fatto però che le cose camminano in tal modo in Francia, che i vincitori non sono molto più lieti dei vinti, malgrado le grandi grida di gioia che fecero udire alla Francia e all' Europa. Ognuno dei tre partiti monarchici che hanno vinto il 24 maggio, tende naturalmente ad accrescere la propria forza e il proprio prestigio nel paese, ed è geloso di tutti i vantaggi ottenuti dai partiti rivali. I legittimisti e gli orleanisti sono gelosi dei bonapartisti; questi lo sono dei legittimisti e degli orleanisti, e così via; i tre vincitori si guardano con gran sospetto, e pensano che la vittoria è amara, se dopo la vittoria hanno ancora di queste preoccupazioni e di queste paure.

I bonapartisti hanno potuto mettere un veto alla nomina del duca d' Audiffret Pasquier, il quale è reo ai loro occhi di avere pronunciato un furibondo discorso contro l' Impero, a proposito dei contratti conchiusi per la guerra. Questa vittoria però non è loro bastata, come non bastò loro la nomina del signor Magne, ministro delle finanze. Pare che volessero anche la nomina d'uno dei loro a Prefetto generale di Polizia. Questa pretensione parve però eccessiva, e i bonapartisti rimasero sconcertati.

Dall' altra parte i legittimisti si erano affrettati ad invitare il Conte di Chambord a venire in Francia; ma il maresciallo Mac-Mahon trovò imprudente questo maneggio, e disse chiaramente ai legittimisti, che se essi avessero fatto venire in Francia il Conte di Chambord, egli avrebbe fatto venire la vedova di Napoleone III. Tutte queste sono voci, la cui verità è molto contestabile, ma che però sono, anche come semplici voci, un indizio delle difficoltà che deve incontrare il maresciallo Mac-Mahon, per tenere l' equilibrio tra i tre partiti rivali, che lo hanno innalzato al supremo potere sulle rovine del sig. Thiers.

Il *Soir* ha quindi caratterizzato benissimo la situazione, annunciando che i legittimisti e gli orleanisti, per impedire che i bonapartisti, i quali paiono i più invasori, trionfino, sono disposti piuttosto a proclamare la Repubblica. Purchè il rivale non vinca, i legittimisti e gli orleanisti sarebbero disposti a sacrificare la loro bella, che in questo caso è la Monarchia. La notizia non è vera, e sembra che i vincitori del 24 maggio abbiano ancora bastanti lusinghe, per non essere ridotti a questi estremi. Ma si dee dire però che se la notizia del *Soir* non era vera, era almeno ben trovata.

Un dispaccio di Madrid 1° giugno annuncia che fu aperta la Costituente con un discorso del presidente del Governo, Figueras, il quale pare preoccupato anzitutto della necessità di rassicurare l' Europa sulle tendenze pacifiche all' estero, e moderate all' interno della nuova Repubblica spagnuola. Il sig. Figueras rassicura pure i repubblicani spagnuoli, dicendo che adesso una nuova santa alleanza e un intervento straniero sarebbero *improbabili*. Crediamo difatti che nessuno in Europa pensi ad un intervento in Spagna, ma il capo del Governo spagnuolo pare che non ne sia interamente sicuro.

Da Vienna annunciano l' arrivo colà dell' Imperatore di Russia. Le accoglienze furono naturalmente da parte della Corte viennese cordialissime, e quali si sogliono fare ad un potente alleato.

Ci affrettiamo a pubblicare il progetto di legge sui conflitti, presentato dai deputati Mancini e Peruzzi.

Art. 1. Sono abrogati l' art. 10, N. 1, della legge sul Consiglio di Stato e l' art 13 della legge sul contenzioso amministrativo allegati D E della legge del 20 marzo 1865, nonchè la legge sui conflitti del 20 novembre 1859, n. 378.

Art. 2. La pubblica Amministrazione, oltre la facoltà ordinaria d' opporre l' incompetenza dell' Autorità giudiziaria quando sia parte del giudizio, può anche, in tutti i casi elevare un conflitto di attribuzione con la medesima, nel modo e con effetti determinati nell' articolo seguente.

Se l' Amministrazione è parte in giudizio, è ammessa ad elevare il conflitto finchè la causa non sia definitivamente decisa in primo grado di giurisdizione. Se non è parte in causa, può elevarlo in ogni stato di essa, ma non mai dopo una dichiarazione di competenza dell' Autorità giudiziaria passata in cosa giudicata.

Art. 3. Il conflitto di attribuzioni è elevato con Decreto motivato del Prefetto.

Comunicato il Decreto al Tribunale, il medesimo non potrà più emettere che provvedimenti conservatori, ma ogni procedura sul merito rimarrà sospesa per un mese, salvo che sopravvenga Decreto preliminare dell' Autorità indicata nell' articolo seguente, con cui si pronunci una sospensione indefinita sino alla risoluzione del conflitto.

Art. 4. La competenza a giudicare dei conflitti di attribuzione positivi e negativi fra l' Autorità giudiziaria e la amministrativa ed altresì dei conflitti di giurisdizione fra i Tribunali ordinarii ed altre giurisdizioni speciali appartiene alla Corte di cassazione.

Sopra ricorso documentato alla medesima diretto, essa procede in via di urgenza osservate le norme stabilite pei Regolamenti di competenza dagli articoli 110 e seguenti del Codice di procedura civile. La discussione è pubblica, la decisione costituisce sulla competenza giudicato irrevocabile.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 29 corrente:

I giornali della reazione cominciano ad esporre al nuovo Governo francese le loro speranze e le loro pretensioni.

Chi domanda al maresciallo Mac-Mahon la soppressione della stampa radicale, ch' è quanto dire di tutti i giornali che non sono del colore dell' *Univers* e del *Pays*, chi richiede che si mandino a spasso gl' impiegati della Repubblica, chi persino che i ministri vadano in pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes.

Luigi Veuillot, da uomo pratico ma che non transige, ha già pubblicato il programma di ciò che attende dal Governo.

Egli attende:

1° Che siano licenziati il sig. Fournier e parecchi consoli e viceconsoli;

2° Che il generale Cissey ritiri la Circolare per la quale a' soldati resta difficile l' andar a messa la domenica;

3° Che sia fatto rispettar il giorno del Signore, vietando ogni lavoro.

L' *Univers*, mentre applaude al nuovo Governo, non dissimula che se avesse avuto a farlo lui, non ci avrebbe messi certi nomi.

Il Ministero è cattolico, sta bene; ma cattolico liberale. Potrebb' esserne lieto il signor Veuillot? il duca di Broglie è il ministro che dà all' intero Gabinetto questo colore, che offende la vista de' clericali.

E oltre il sig. De Broglie, non c' è il sig. Beulé? Ma chi ignora che il sig. Beulé è più pagano che cristiano?

Tant' è, niuno su questa terra può dirsi interamente felice. L' *Univers* non farà opposizione, ma non è ancora contento. Chi sa se per contentarlo non ci voglia un Governo preseduto dal Vescovo di Versailles? Sarebbe per lui una grande consolazione, ma per quanto la Francia abbia sempre sorpresa l' Europa con le sue repentine risoluzioni, non pare che per ora sia disposta a dar sì viva sodisfazione alla stampa clericale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 maggio.

(B) — Siamo sempre lì. Un giacobino ministro non è mai un ministro giacobino. Ed ecco il perchè, mentre il subitaneo avvenimento del maresciallo Mac-Mahon alla Presidenza della Repubblica francese aveva destata una immensa gioia nel campo clericale, il Messaggio da lui inviato all' Assemblea e a questa comunicato dal signor di Broglie, non è piaciuto affatto nel campo medesimo. Fa ribrezzo il pensare che ci sieno di tali balordi da aver creduto che non più tardi del giorno seguente dopo quello della sua esaltazione il maresciallo Mac-Mahon avrebbe chiamato sul trono il conte di Chambord e con esso o senz' esso si sarebbe posto alla testa di un esercito per venire a restaurare il poter temporale. Eppure ci sono anche di questi taleatoni, i quali, perchè ora hanno potuto leggere nel Messaggio del maresciallo che la politica internazionale della Francia s' impernerà espressamente sui buoni ed eccellenti rapporti che esistono fra essa e le Potenze estere e sullo scrupoloso mantenimento della pace, trovano che nè anche il maresciallo Mac-Mahon è precisamente quel che ci vuole, e per poco non ne fanno un mazzo con Ranc e con Barodet. Tutte così le consolazioni umane, e anche quelle dei clericali. Non si sa mai se da mattina dureranno in sino a sera. Ragione massima per prendere tutte le cose con calma e con moderazione.

Debbo sdebitarmi di un appunto che i vostri lettori potrebbero ragionevolmente muovervi. Dopochè vi ebbi annunziato che il rappresentante francese presso il nostro Governo aveva, in seguito alla crisi versagliese, inviata la sua dimissione, questa notizia fu smentita e il signor Fournier fu veduto restare, così com' è tuttavia, al suo posto. Si potrebbe dire che vi abbia trasmessa una informazione così caratteristica senza preoccuparmi se essa avesse fondamento. Ora io vi assicuro che la notizia era perfettamente fondata. È un fatto che non appena il signor Fournier ebbe i dispacci ufficiali delle deliberazioni adottate dall' Assemblea francese nella notte dal 24 al 25 corrente egli telegrafò a Parigi per notificare che intendeva rinunziare al grado che occupa presso il Governo italiano. La qual cosa, credo del resto, che sia stata fatta dalla gran parte dai diplomatici francesi che vennero installati presso i diversi Governi durante l' amministrazione del sig. Thiers. Se non che, le istanze vivissime che vennero di Francia al sig. Fournier, lo indussero per ora a desistere dalla sua deliberazione. Ecco perchè egli continui al suo posto. Ed ecco perchè non sarebbe giusta l' accusa che mi si facesse di poca riflessione. Del resto, col vento che tira in questo momento a Parigi, e colla carica a fondo che, contro il signor Fournier hanno intrapresa i fogli reazionarii francesi, io non vorrei certo garantire ch' egli starà qui per un pezzo, come non garantirei poi ch' egli starà molto più senza ritornare. Dove c' entrano la Francia ed i Francesi, sono possibili assai più cose che in nessun altro paese e presso nessun altro popolo del mondo.

Mi sono comunicati alcuni nuovi particolari sul ricevimento dell' Imperatore di Russia al Vaticano. Tutta la Corte pontificia era in movimento lungo le ampie gallerie e nelle immense sale della reggia papale. I funzionarii tutti erano in uniforme di mezza tenuta. Prime ad entrare dal Papa furono la Imperatrice e le due Granduchesse. Dopo venti minuti entrò il Principe di Assia, ed indi a poco l' Imperatrice presentò a Pio IX tutto il suo seguito composto di 16 a 18 persone. Nell' uscire, l' Imperatrice si rivolse a taluni monsignori ch' erano nell' anticamera e chiese loro perchè non facessero « promener ce grand' homme, ce gran bel homme du Pape. » Il Pontefice fece regalo all' Imperatrice nel momento della visita anche d' un delicato mazzo di fiori. Indi la comitiva si recò a vedere la galleria, le logge di Raffaello, la cappella Sistina ed il Museo.

Ieri, per causa dell' incidente occorso circa il discutere o non discutere l' ordinamento dei giurati, la Camera non potè far nulla. Oggi, poichè provvidenzialmente mancava il relatore del progetto, l' onor. Puccioni, si diede mano ad esaminare le altre materie indicate nell' ordine del giorno, e in un momento furono approvati: il bilancio definitivo del 1873 pel Ministero della guerra; il progetto per l' istituzione delle Casse di risparmio postali ed il progetto per aumentare il personale di talune Corti giudiziarie. Se più roba ci fosse stata all' ordine del giorno e più la Camera ne avrebbe esaminata. Sgraziatamente, cosa che capita assai di raro, l' ordine del giorno fu da meno delle disposizioni della Camera. La seduta fu levata prima delle 4, l' ora propizia fra tutte per una passeggiata sul Corso od al Pincio, con gran sodisfazione dei nostri legislatori.

Fu messa oggi in distribuzione la Relazione dell' onor. Fambri sullo schema di legge per la riammissione in tempo dei compromessi politici onde invocare i benefizii di legge. Vi mando copia della Relazione.

Con piacere ho sentito che il vostro compaesano cav. Antonio Pavan, fu, d' accordo fra il Ministero dell' istruzione pubblica ed il Ministero del commercio, incaricato di mettersi a disposizione dei Giurì che presiede alla nostra Sezione nella Esposizione di Vienna, e di fungere da relatore per quanto spetta alle belle arti. Il cav. Pavan è un' autorità in questo genere, e siccome scrive anche felicissimamente, non mancherà certo di adempiere con onore l' incarico che gli venne affidato.

Stanotte improvvisamente moriva il generale Lipari, comandante della nostra Guardia nazionale, aiutante di S. M., nella età ancora vegeta di 50 anni.

Roma 31 maggio.

(B) — Oggi alle 5 pom. l' Imperatrice di Russia colle due Granduchesse, il Principe d'Assia, il Principe Bariatinski ed altri dieci o dodici personaggi del suo seguito, si recarono in quattro carrozze di Corte al Quirinale per il *dejuner* offerto all' augusta Sovrana dalla Principessa Margherita.

Nel giardino attinente al palazzo e dalla parte che prospetta il cuore della città, era stato apprestato un superbo padiglione dai colori giallo, bianco e neri, dove, con grande magnificenza, fu servito il *dejuner*. L' Imperatrice, le Granduchesse, il Principe d' Assia, col Re Vittorio Emanuele, il Principe Umberto e la Principessa Margherita sedettero ad una tavola particolare. Il convegno si protrasse fino sull' imbrunire. Il centro del padiglione, che servì oggi a questa piccola festa regale, si componeva di un piccolo corpo di fabbrica o *châlet*, fatto erigere da Benedetto XIV, e nel quale i Papi solevano ammettere le signore al bacio del piede... Oh! chi fosse andato a dire al Papa Benedetto che poco più di un secolo dopo, nel suo padiglione si sarebbe data una festa da ballo...

APPENDICE.

La Questua.

Egli è noto quale e quanta sia pur troppo la piaga della mendicità che si lamenta in Venezia, e in quante e diverse forme e pretesti si eserciti la questua. In attesa dei provvedimenti che da lungo tempo si desiderano, e particolarmente del Ricovero di mendicità voluto dalla legge, per poter assolutamente bandire l' accattonaggio, non è fra i minori meriti dell' Autorità giudiziaria locale quello di fare in modo che nel mentre rifiorisce il commercio, ed aumentano i mezzi di lavoro, sia con energia provveduto a togliere di mezzo questa mendicità che certamente offre ai forestieri che vengono ad ammirare i monumenti della grandezza passata di Venezia, un' idea ben diversa dello stato presente.

Il nostro Tribunale di Venezia inspirandosi alla necessità, e facendo retta interpretazione della legge, che ha per iscopo, togliendo la mendicità di restituire alla propria dignità l' uomo, moralizzando le masse, eccitandole al lavoro, ha con una recente sentenza, confermativa di altra del pretore urbano, fatto chiaro come sia pure vera questua punita dalla legge il fatto degli oziosi, che in date ricorrenze o festività dell' anno o di feste di famiglia, si mettono sulla pubblica via a chiedere colla mano o piattelli l' elemosina ai passanti, ringraziando se ricevono, e imprecando se loro viene negata.

Vogliamo per intiero riportare questa sentenza, che serve di opportuno avvertimento e addimostra come si voglia togliere un inveterato abuso, che deturpa le vie della nostra città.

Eccola:

« In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d' Italia, il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione III, composta degli ill. signori Foschini cav. Gaetano, vicepresidente, Soranzo nob. Girolamo, giudice, Giustinian Recanati, co. Lorenzo aggiunto applicato, ha pronunciato la seguente sentenza in grado di appello nella causa del Pubblico Ministero

contro:

1. Spanio Luigi fu Francesco nato a Chioggia, dom. a Venezia, facchino;

2. Pozzoli Angelo di Carlo, d' anni 18, di Venezia, facchino;

3. Padovan Ferdinando fu Bortolo, d' anni 35, facchino di Venezia;

4. David Pietro fu Pietro, d' anni 42, facchino di Venezia;

5. Cerrato Luigi fu Antonio, d' anni 50, facchino di Venezia;

6. Tambozzio Giov. Batt. di Antonio, d'anni 39, facchino di Venezia;

7. Raimondi Gaetano fu Moro, d' anni 53, facchino di Venezia,

Ed altri sette non appellanti,

Imputati di contravvenzione all' art. 442 Codice penale per aver pubblicamente questuato nel 13 aprile 1873. I quali si son gravati della sentenza 26 aprile 1873 del signor pretore urbano di qui, colla quale venivano condannati ad un giorno d' arresto, meno il Pozzoli che condannava a lire due di ammenda e tutti nelle spese.

Sentito il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore del Re, sig. Carraro e il difensore avv. Giovanni Draghi.

Fatto:

Considerando che delle classi di persone, intese soltanto a procacciar danaro senza lavoro, si presentano in questa città sotto il titolo di gaudio per una festa pubblica o di famiglia e dimandano moneta e con mani e piattelli, e la carpiscono a furia d' inseguimenti, di grida ed anche, se si accorgono di qualche riluttanza ed indugio, di motteggi e d' insulti. La cosa giunge a segno che quelle classi non lasciano passare opportunità non solo di matrimoni, di nascite, di onorificenze e di altri somiglianti lieti avvenimenti, ma speculano fin anche sopra le distinzioni di fanciulli nelle Scuole e di artigianelle che bene recitino la dottrina cristiana in chiesa, quando le loro famiglie sono assalite da questi oziosi, quasi sciami di locuste, per aver danaro.

Ora son quattordici facchini tutti segnati ne' registri penali per furti e truffe, i quali in parecchi punti della città, prendendo a pretesto la ricorrenza della Pasqua, si misero con un piatto di rame situato sopra una banca cercando danaro a tutti coloro che passavano, ed anche seguendoli col piatto in mano. Furono condannati dal pretore per reato di questua, e si sono appellati della sentenza di lui, sostenendo che il fatto non costituisce reato.

Considerando che la realtà di tali fatti dimostra chiaramente che non è l' espansione dell' animo quella che muove nè chi cerca, nè chi dà, ma invece per chi cerca è l' avidità del danaro e il desiderio di oziare, e passare bel tempo a spese d' altri, e per chi dà l' unico movente è quello di non essere tormentato ed anche insultato, mentre non avrebbe avuto la menoma idea di dar moneta senza esser compulsato da simili indiscrezioni.

In diritto

Considerando che la questua è permessa quando in una persona concorra vera povertà di beni e di salute (art. 442 Codice penale, art. 67 legge di P. S.). L' uomo ridotto ad uno stato così infelice, quando non trovi un ricovero ove possa alimentarsi e vivere, può avere la licenza di questuare, e la carità cittadina risponde pietosa a quegli urgenti bisogni. Ma quando manchi quella povertà ne' suoi estremi limiti, o veramente vi sia un luogo di ricovero, la questua è vietata perchè contraria alla moralità pubblica, la quale risente del degradamento dell' accattonaggio, e perchè contraria alla pubblica tranquillità, minacciata dall' ozio dell' accattone. Se alcuno ha beni di fortuna, vuole la legge che con essi viva, e se non ne ha, ma ha valida salute, la legge vuole che lavori.

Considerando che per principii di diritto un reato non cambia di natura, nè la sanzione penale viene a mancare sol perchè un' azione preveduta e punita dalla legge, si sa con raffinata scaltrezza vestire d' una sembianza diversa. Dappoichè il magistrato nell' applicazione della legge deve attentamente valutare non le parvenze fallaci dei nomi e degli atti simulati che sa inventare la malizia umana, ma i fatti quali sono per la verità e nella loro intrinseca natura.

Se alcuno, a vece di cercare per titolo di indigenza, cerchi per titolo di gaudio d' una festa pubblica, o di gioia di famiglia, mentre a lui non preme di partecipare a codeste letizie innocenti, ma soltanto di vivere e gavazzare a spese altrui, sarà un titolo tale che gli è permessa quella vita scioperata?

Tolto questo titolo specioso, che non è il vero, rimane ch' egli voglia larvare la bruttura della questua col sorriso di una espansione d' animo; vuol mendicare e deluder la legge con una finzione.

Il Tribunale n' è convinto pienamente, e ritiene, come in effetto è con tutta certezza e verità, che quelle tali classi di gaudenti che si mostrano in questa città a chiunque e di qualunque stato ed età appena v' abbia un momento per poco lieto in famiglia o nel pubblico, rallegrandosi della buona ventura e mostrando piattelli o stendendo le mani, non lo facciano menomamente per rallegrarsi, ma invece per larvare una questua, carpir danaro, e passar liete giornate a spese altrui negli stravizzi e nei bagordi.

Stabilito così il vero movente di quelle classi, e il mendacio delle loro parole, la quistione si semplifica, ed apparisce chiaro ed evidente il reato di questua, riguardando la volontà, i mezzi, il fine e gli effetti. La volontà è sempre la stessa, perchè si agisce con animo deliberato di carpir moneta, senza averne titolo o ragione alcuna; i mezzi sono i medesimi e consistono in una sfacciata ricerca; il fine è identico perchè si vuol vivere oziando alle altrui spese; e gli effetti sono uniformi perchè importano la diminuzione del patrimonio altrui con un pretesto qualunque.

Ma, si dice, che quando non si cerca a titolo d' indigenza manca il reato di questua. È questa una petizione di principio. — Se il Tribunale ritiene che la richiesta che si fa per altro titolo è una finzione, si pone il titolo vero, cioè la questua al luogo del titolo falso. Basterebbe forse che con astuzia si cambi parola nella ricerca del danaro per annullare una sanzione penale?

Il piatto che si porge e la mano che si stende non significano forse atto d' indigenza (elemento proprio e caratteristico della questua) benchè le parole suonino sentimenti di gaudio. *Plus valet quod agitur quam quod simulate concipitur verbis.* Veggasi il Tit. 22, Lib. 4 del Codice Giustinianeo.

D' altronde, a costituire il reato di questua, la povertà concorre non come elemento positivo, ma come elemento negativo; cioè, quando la povertà non è vera e si prende a pretesto per carpir danaro; e a modo somigliante la falsa compartecipazione al giubilo, tolta a vece e cambio della povertà per sfuggire la sanzione penale, concorre pure come elemento negativo, e si prende a pretesto per aver moneta, unico intento di quei gaudenti.

Si dice inoltre che quando non si cerca a titolo d' indigenza, manca la ragione della legge, perchè non è compromessa la moralità e la tranquillità pubblica. Ma sarebbe sufficiente rispondere sempre che il Tribunale è convinto della falsità del titolo improntato, e che il titolo vero è la questua. — Per altro non è forse una degradante umiliazione stendere la mano e porgere i piatti? Non si ha forse un ozio più pronunciato e pericoloso in così fatti casi, quando col giubilo che si mette innanzi come pretesto, si crede essere autorizzati a darsi bel tempo ed irrompere più sfrontatamente nelle crapule e nei lupanari?

La Giustizia non consente che il magistrato sia siffattamente legato alla lettera della legge ed alle parole degl' imputati, che non possa discostarsi nè dall' una, nè dalle altre, e debba tradire la volontà del legislatore (art. 3 Disposizioni preliminari del Codice civile) e la verità de' fatti. Niuna differenza, in quanto alla questua, v' ha tra la donnicciuola che cerca l' elemosina e una accozzaglia di robusta gente, che con altro infinto pretesto cerchi denaro per oziare, e se differenza v' ha, è quella sola della baldanza e dell' audacia, le quali fanno rasentare il reato con la estorsione.

Considerando che il riscontro alla ipotesi della legge si rende più preciso quando si vede che tutti gl' imputati sono sani e robusti e quasi tutti giovani, e che tutti sono riportati nei registri penali, specialmente per furti e truffe.

Considerando che non si può far paragone con le mancie ordinarie che si danno ai domestici, sia perchè le mancie sono spontanee e non richieste, sia perchè i rapporti ch' esistono tra questi ed i loro padroni sono troppo intimi. Con le mancie si premia la loro fedeltà e il buon servigio e s' incoraggiano sempre al meglio. Ma tra i facchini ed uno straniero che passa per la strada, tali rapporti non vi sono, come non costituiscono rapporti somiglianti le feste pubbliche o di famiglia.

La legge vuole che si lavori, e che non si strappi il danaro dalle mani altrui sotto falsi titoli d' indigenza o altro che sia.

Considerando che non si può parlar di consuetudini a fronte d' una legge scritta, che tutti son tenuti di conoscere e che non ammette esistenza di consuetudini come mezzo di esclusione di reati.

Considerando che essendo stati verbalizzati gl' imputati per questo reato, ora per la prima volta, è conveniente discendere all' ammenda.

Il Tribunale conferma la sentenza appellata, e, riformandola in quanto alla sola pena, condanna gl' imputati a due lire di ammenda per ciascheduno, commutabili, in caso di prova a insolvenza, in un giorno d' arresto ed alle spese.

Venezia, 23 maggio 1873.

Firm. Foschini
» Soranzo
» Giustiniani.
Firm. *Cogo*, vice canc.

rebbero trattenuti a convegno il Re d'Italia e l'Imperatrice delle Russie!!

Roma ha oggi dato saggio di quanto possa in lei il sentimento di gratitudine per i suoi cittadini benemeriti del nome d'Italia e della libertà. I funerali del compianto generale Lipari non potevano riuscire più imponenti. Le rappresentanze cittadine vi figuravano tutte numerosissime. La Guardia nazionale era accorsa in quantità affatto straordinaria. Gli ufficiali di essa, compresi quelli non chiamati in servizio, si può dire che ci fossero tutti. Anche l'ufficialità dell'esercito era largamente rappresentata. Vi contai non meno di sei generali. Gli onorevoli Cosenz, De Fornaris, Manassero fra gli altri. C'erano il Prefetto ed il ff. di Sindaco. C'era un intero reggimento di linea e distaccamenti delle armi speciali. Tutt'assieme il corteo riuscì grandissimo e come se ne vedono raramente. Tutto lungo il percorso delle vie e delle piazze per le quali il corteo passò, la folla era compatta. La salma del morto patriota fu deposta al Campo Varano. Fra le legioni della Guardia nazionale si è aperta una sottoscrizione per un monumento da elevare alla sua memoria.

Il generale Menabrea nel tornare da Stoccolmo verso l'Italia, si è fermato a Berlino. I fogli clericali dicono, con malizia poco pericolosa, ch'egli ci si sarà fermato per sentire gli ordini del principe di Bismarck, pel caso di una crisi ministeriale in Italia. Io non arrischio di dir nulla sulle ragioni per le quali l'illustre nostro generale siasi trattenuto nella capitale tedesca. Noto soltanto che il fatto viene qui interpretato sodisfacentemente, e come un altro indizio dei buoni rapporti nostri col Governo del Re Guglielmo.

Il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, ha fatto sapere che egli non potrà essere a Roma domani, come se n'era concepita speranza, e ciò a causa del non essersi ancora la Principessa, sua consorte, rimessa sufficientemente in salute.

Vi ricorderete tutto quel che si è detto e scritto di una somma considerevolissima che l'Imperatrice di Russia pareva dover rimettere al Papa in forma di oblazione spontanea. Si era parlato di centomila rubli; poi di un milione di franchi; poi di un milione di rubli. Fatto sta che sino ad ora la Czarina non avrebbe rimesso, nè fatto rimetter nulla a Sua Santità. Gli iniziati alle segrete cose del Vaticano dichiarano, se non altro, di non saperne nulla, e di questo si mostrano assai malcontenti.

Questa mattina il principe d'Arsoli, figlio del principe Don Camillo Massimo, defunto da pochi giorni, si è recato in treno di gala al Vaticano per ottenere dal Pontefice il conferimento dei titoli principeschi che competevano a suo padre. Pel principe d'Arsoli il Re di Roma continua ad essere Pio IX, ed il Governo di Roma continua ad essere quello del Pontefice, e sono essi che conferiscono i titoli e le investiture nobiliari. Come già il principe borghese quando impalmò la signorina Torlonia, è probabile che anche il principe d'Arsoli debba accorgersi che in fatto di Monarca e di Governo a Roma c'è ora anche quaicun altro, che non è il Pontefice ed il Governo suo.

Fra gli stampati distribuiti oggi alla Camera vi è la Relazione della Commissione che ha esaminato il progetto di legge diretto a modificare le disposizioni vigenti intorno alla imposta sui redditi di ricchezza mobile. Vi compiego il testo del progetto secondo che esso venne modificato ulteriormente dalla Commissione.

Distribuito ai deputati fu anche il progetto deposto sul banco di Presidenza della Camera dall'on. ministro dell'interno nella seduta del 28 corrente, per modificare gli art. 77, 165 e 232 della legge comunale e provinciale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno.

Festa dello Statuto. — Salve d'artiglieria e bandiere per tutta la città annunziarono ieri la festa nazionale. Il magnifico tempo, venuto dopo varii giorni di pioggia, contribuì a renderla più lieta e brillante.

Alle ore 11 del mattino furono passate in rivista nella Piazza di S. Marco le RR. truppe di terra e di mare, dal generale comandante il presidio e dal contrammiraglio comandante il Dipartimento marittimo.

Contemporaneamente nella residenza municipale, e precisamente nel cortile del Palazzo Loredan, ridotto a guisa di sala, ebbero luogo le commoventi cerimonie già annunziate dall'avviso del Sindaco.

Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco, S. E. il Presidente d'Appello, il Procuratore generale, il Provveditore agli studii, ec., tutte le Società operaie e di mutuo soccorso colle loro bandiere, fra le quali notavasi l'antichissima del Sovvegno dei calafati, ec.

La solennità incominciò col suono della fanfara reale. Quindi il Sindaco con un breve discorso disse in qual modo il Comune di Venezia intendeva di solennizzare la festa nazionale, premiando lo studio, il lavoro, e riconoscendo i sacrifici fatti per la patria; e terminò proponendo viva al Re ed allo Statuto che echeggiarono per la sala.

Poi l'ab. Beccari direttore di Scuole comunali, lesse un discorso d'occasione sulla condizione delle Scuole serali e sui miglioramenti che sarebbero desiderabili perchè quelle progredissero, così nella frequenza, come nel profitto degli alunni, terminando il suo dire con una felice commemorazione ad Alessandro Manzoni.

Si procedette quindi all'appello ed alla distribuzione dei premii, fatta a mezzo del R. Prefetto, agli alunni più meritevoli delle Scuole serali.

Ecco il nome dei premiati, con libretti della Cassa di risparmio da lire 30 ciascuno:

Trevisan Antonio — Candoni Carlo — Marcosanti Pietro — Pedrocco Andrea — Saoner Francesco — Mazzega Angelo — Pasquo Giovanni — Matarucco Luigi — Bon Emilio — Brovato Pietro — De Angelis Nicolò — Cozzi Giuseppe — Aristippo Antonio — Zambon Girolamo — Longo Giuseppe — Selles Pietro — Bragadin Antonio.

Ecco poi le menzioni onorevoli, alle quali venne aggiunto un premio ciascuna di un libretto della Cassa di risparmio da lire 10 destinato dalla Società del carnovale:

Dal Maso Feltrin Giuseppe — Biadene Angelo — Gasparini Luigi — Bellocci Ugo — Isabella Alberto — Ricordini Giuseppe — Angonese Girolamo — Mion Vittorio — Toppo Medardo — De Pittà Vittorio — Rossi Angelo — Stradella Giovanni — Boldrin Eugenio — Panciera Antonio — Lazzari Carlo — Vio Giovanni — Scaramuzza Antonio — Gallas Carlo — De Simon Francesco — Lessana Pietro — Rossi Angelo — Baratto Gedeone — Zambon Giuseppe — Maffei Vittorio — Cavallotto Angelo — Gozzi Francesco — Zanchi Antonio — Vio Marco — Costante Gaetano.

Premio in biancheria destinato dalla Società degli operai e facchini della Giudecca: Vianello Marco.

Terminata fra gli applausi si distinti, la distribuzione dei premii, si procedette all'estrazione di una grazia di lire 274,23 di rendita netta, costituita dal reddito del capitale destinato dal cav. Nicolò Massa a vantaggio delle classi operaie. Questa grazia sarà conceduta ogni anno ad una fra le Società operaie di Venezia da estrarsi a sorte, con avvertenza che negli anni successivi non verranno comprese fra le estraibili quelle che furono già favorite dalla sorte, fino a che tutte non abbiano ricevuta la grazia.

Si presentarono al concorso 16 Società, cioè:

Società dei parrucchieri,
id. degli scultori in legno e doratori,
id. dei lavoranti calzolai,
id. generale operaia,
id. dei lavoranti sarti,
id. pescatori,
id. calafati dell'arsenale (antico Sovvegno),
id. camerieri, caffettieri, cuochi,
id. carpentieri e calafati,
id. artieri e facchini della Giudecca,
id. compositori e tipografi,
id. carpentieri e calafati a S. Raffaele,
id. agenti coloniali, biade, formaggi,
id. scultori e scalpellini,
id. servi di barca, traghetti e battellanti,
id. prestinai.

La sorte favorì la più antica Società, quella detta Sovvegno dei calafati dell'Arsenale, la quale conta oltre 400 anni di vita, e la grazia fu immediatamente consegnata al sig. Pietro Viani Sopra censore della Società stessa.

Dopo di ciò, il Sindaco procedette alla distribuzione delle medaglie al valor civile e delle menzioni onorevoli, assegnate dal ministro dell'interno per atti di benemerenza.

Ecco il nome dei distinti:

a) Colla medaglia d'argento al valore civile:

Gatto Giuseppe, per avere nel giorno 7 di maggio 1871 salvato con pericolo di vita, un fanciullo che stava per annegarsi nel Rio del Sepolcro.

b) Colla menzione onorevole:

Teresa Monella, per aver salvato una fanciulla caduta nel Rio degli Incurabili.

Lanzone Francesco, brigadiere dei carabinieri, per aver salvato un individuo caduto nel Rio degli Ormesini.

Bertolini Francesco Antonio, per aver salvato un individuo caduto nel Rio dell'Arsenale.

Bacovich Giacomo, per aver salvato una donna caduta nel Rio della Tana.

Paolo Menetto, per aver salvato un fanciullo caduto nel Rio di S. Giuseppe.

Ogni distribuzione fu festeggiata d'applausi.

Finalmente il cav. Sindaco procedette alla distribuzione delle grazie da 50 lire l'una, che con patriotico e doveroso intendimento il Municipio ogni anno distribuisce ai mutilati nella gloriosa resistenza di Venezia del 1849.

Eccone i nomi:
Fracarolli Pietro fu Antonio.
Brian Pisani Antonio.
Secco Luigi.
Sambo Luigi.
De Luca Nunziante.
Demetri Nicolò.

E col suono della banda cittadina terminò questa lieta cerimonia.

Più tardi, il R. Prefetto convitava a un banchetto di 32 coperte la Deputazione provinciale, il Sindaco, il Presidente d'Appello, il procuratore generale, il generale comandante la città e fortezza, il contr'ammiraglio, i consiglieri di Prefettura, il presidente del Tribunale e tutti i capi delle Amministrazioni.

Nella sera la Piazza di S. Marco e i Palazzi del Comune furono illuminati, nonchè il teatro Apollo, dove fu chiesta e sonata fra gli applausi le fanfara reale.

— Anche in tutti gli Oratorii della Comunione israelitica, la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto venne solennizzata con analoghi inni liturgici e benedizioni.

Monumento a Manzoni. — Crediamo di adempire ad un obbligo eminentemente patriotico e di interpretare il desiderio dei nostri concittadini, aprendo una sottoscrizione in Venezia per concorrere all'erezione del monumento, che sarà inalzato in Milano al sommo Manzoni. Egli è un debito d'onore ed una manifestazione del sentimento più delicato di fratellanza che Venezia viene così, prima fra le città d'Italia, a tributare sulla tomba di quel grande, non meno venerabile per la potenza del genio che per il carattere intemerato.

Redazione della *Gazzetta di Venezia*	L.	50. —
Principe Giuseppe Giovanelli	»	300. —
Luigia Codemo Gerstenbrand	»	100. —
Codemo cav. Giovanni	»	10. —
Andriana co. Renier Zannini	»	20. —
Cav. Giuseppe Zannini	»	20. —
Cav. Guglielmo Berchet	»	10. —
Dott. Clotaldo Piucco	»	5. —
Pietro Faustini	»	5. —

Monumento a Manin. — Ci parrebbe mancare a noi stessi se, aprendo le colonne del nostro giornale alla pubblica sottoscrizione per il monumento a Manzoni, non ripetessimo la preghiera perchè finalmente sia inalzato in Venezia il monumento a Manin e siano degnamente collocate le sue ceneri. Ogni giorno di ritardo ci accusa d'ingratitudine e di vergogna.

Onori a Manzoni. — Per completare le notizie sugli onori tributati da Venezia a Manzoni, giacchè la nostra città in tale riguardo veramente si distinse, aggiungeremo che anche la Biblioteca popolare circolante v'era rappresentata dall'ing. Achille Lanzi, e che del pari vi era rappresentata la nostra Scuola superiore di commercio, nella persona del prof. Rinaldo Fulin, che ne aveva ricevuta speciale delegazione, ed a mezzo di una deputazione di quegli studenti, composta dei signori Cesare Conta, G. B. Zanelli, Enrico Loi, Ruggero Ferrara, Giuseppe Lorefice, Mariano Mausero, Giuseppe Sacerdoti, Domenico Idone e Federico Raffa.

Questi studenti poi, con gentile pensiero, portarono da Milano al loro direttore, comm. Ferrara, ed al Consiglio direttivo, in segno di grato animo, due belle litografie raffiguranti Alessandro Manzoni.

Onorificenze. — S. M. con Reale Decreto 25 corrente, ha conferito la croce di ufficiale della Corona d'Italia al senatore cav. dott. Girolamo Costantini, ed al R. Questore cav. Ettore Calderai, e la croce di cavaliere all'avvocato Cesare Finzi, presidente della Società operaia di Venezia.

Laguna di Chioggia. — La Presidenza dell'Associazione veneta di utilità pubblica ci ha inviato quanto segue:

Onorevole Direzione.

Il Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari ha il pregio di comunicarle che la petizione sottoscritta da oltre 16,000 cittadini di Venezia e Chioggia, Estuarii e Comuni vicini di terraferma, venne presentata dall'on. Alvisi fino dal 6 maggio decorso a S. E il ministro dei lavori pubblici, il quale con sua Nota del 24 p. p. dava atto di ricevimento della petizione stessa all'on. deputato.

Colgo l'occasione per comunicarle la Nota predetta, pregandola d'inserirla nel suo riputato giornale.

Per il presidente
AVV. DE KIRIAKI, segret.

Ministero dei lavori pubblici.
N. 12009.

All'on. sig. Giuseppe Giacomo Alvisi deputato di Chioggia.

Ho il pregio di accusarle ricevimento della istanza di migliaia di cittadini di Venezia e di Chioggia pel grave argomento della incolumità delle Lagune in riguardo specialmente alla invocata espulsione del fiume Brenta da quella di Chioggia, intorno al quale il Governo non ommette studio nè cura alcuna, che possa condurlo a completamente illuminarsi.

Il ministro
DE VINCENZI.

Ambasciata giapponese. — Ieri sera, accompagnati dal ministro plenipotenziario conte Fè d'Ostiani, ritornarono a Venezia gli ambasciatori giapponesi che eransi recati a Milano; e questa sera alle 11, nei vagoni *salons* reali posti a loro disposizione, partiranno per Vienna, insieme al primo ministro giapponese che erasi qui trattenuto.

Il ministro d'Italia al Giappone conte Fè d'Ostiani, e l'ufficiale della R. Marina addetto all'ambasciata li accompagnano fino al confine, dove si troveranno a riceverli il ministro d'Austria al Giappone, bar. Calice, ed un ufficiale della Marina imperiale. Anche il ministro giapponese residente a Vienna, sig. Sano, attende l'ambasciata al confine.

Commissione agricolo-bacologica giapponese. — Questa Commissione è ritornata ieri sera a Venezia dopo d'aver visitato alcuni fra i principali allevamenti di bachi e filande in Udine e Conegliano. La commissione, cui si aggiunsero oggi il sig. Shibushawa, commissario del Ministero d'agricoltura e commercio del Giappone, ed il signor Nacagsima, partirà domattina per Padova. Ivi sarà raggiunta dal ministro conte Fè d'Ostiani, che ne assumerà la Presidenza, dopo d'aver accompagnato al confine l'ambasciata; e proseguirà il suo giro d'ispezione nei primarii centri sericoli dell'Alta Italia. In Udine e Conegliano la Commissione fu accolta con ogni favore. A Conegliano fu gentilmente ospitata in casa della signora contessa Malanotti Concini, madre del deputato Concini. A Belvedere poi i Giapponesi fecero colazione dalla contessa Mocenigo.

Premii. — Nell'elenco dei premii conferiti dalla Cassa di risparmio di Milano alle Società operaie concorrenti nell'anno 1873 al concorso X, leggiamo che venne conferita una medaglia d'argento alla Società fra gli operai, artieri e facchini della Giudecca in Venezia.

Corte d'assise. — Domani compariranno alle Assise Giovanni Vido, Antonio Naccari, Felice Gallimberti, Candido Puggiotto e Leonildo Bozza, tutti di Chioggia, imputati di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, per aver nella notte dell'11 maggio 1872, associati fra loro, previo concerto, rubato mediante salita da una finestra, con rottura, diversi oggetti dalla casa di Nicolò Voltolina di Chioggia, pel valore di L. 118. I primi due sono imputati inoltre di un mancato furto a bordo d'un trabaccolo; la Puggiotto e Bozza di sciente ricettazione dolosa. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Rosi; la difesa dagli avv. De Kiriaki e cav. Bosi.

Teatro Apollo. — Ieri sera i comici piemontesi, diretti dal sig. Cuniberti, cominciarono con lieti auspicii le loro rappresentazioni. Nella *Cabana del Re Galantom* furono applauditi. Ricorrendo la festa dello Statuto, fu sonato dall'orchestra l'inno Reale.

Apertura del Restaurant al Grande Stabilimento Bagni del Lido. — Domani, 3 giugno, avrà luogo l'apertura del Restaurant, e vi sarà il primo concerto della banda cittadina, dalle ore 7 alle 11 pom., sulla terrazza dello Stabilimento. Eccone il programma:

1. Hertel. Marcia *Flik Flok*. — 2. Laudi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 5. Dall'Argine. Polka *Carolina*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 7. Carafa. Marcia. — 8. Petrella. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 9. Giorza. Walz *La Dea del Valhalla*. — 10. Panizza. Gran ballabile nel ballo *Faust*.

Giovedì, 5 corr., apertura generale di tutti gli Stabilimenti, ed il primo concerto istrumentale nelle sale della *Favorita*, dalle ore 8 alle 12 pom.

Inconveniente. — Il sig. Gaetano Mora ci scrive in data del 31 p. p., che in quel giorno il vapore lagunare l'*Iniziatore* avrebbe manifestato un disordine nella caldaia per cui il macchinista ebbe a soffrire. Se il fatto è vero, come non abbiamo cagione di dubitare, e potendo succedere maggiori disgrazie, siamo pregati di raccomandare, come facciamo, la massima vigilanza alla Commissione d'ispezione.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 giugno.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	8 40	3 —
2	3	8 40	3 —
3	4	8 40	3 —
4	5	8 40	3 —
5	6	8 40	3 —
6	7	8 45	2 55
7	8	8 45	2 55
8	9	8 45	2 55
9	10	8 45	2 55
10	11	8 45	2 55
11	12	8 50	2 55
12	13	8 50	2 55
13	14	8 50	2 55
14	15	8 50	2 55

Serenate. — Il signor Beretta direttore dell'*Hôtel Barbesi* prega quei signori che ricevettero la scheda per le offerte per le due serenate settimanali, a volerla invitare colle loro sottoscrizioni al suo indirizzo presso il detto albergo. Raccolte le schede e verificato il fondo offerto verrà indicato per l'incasso uno dei più noti banchieri di questa città.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 2 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. E. C. Marcia *Giuseppina*. — 2. De Sabatta. Mazurka *Katty*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira*. — 4. Massack. Pot-pourri di diverse opere. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6 Verdi. Bolero nell'opera *I Vesperi Siciliani*. — 7. Gunzl. Walz *I Canti d'Isar*. — 8. Barone. Galop *Bersaglieri avanti*.

Bollettino della Questura del 1.° — Anche il giorno 31 maggio passò senza che alcuna denuncia di furto sia stata sporta negli Ufficii di P. S.

Questi agenti arrestarono però ieri certi S. A., F. P. e F. A. per titoli diversi.

Le Guardie doganali poi fermarono nella decorsa notte nel Canal grande una battella remigata da D. P. e G. A. contrabbandieri, contenente caffè e caccao, e siccome si aveva motivo di ritenere che i detti generi fossero di furtiva provenienza, furono sequestrati e consegnati all'Ufficio di P. S. del Sestiere di Canaregio.

Del 2. — Ieri, verso le ore 11 ant., certo B. V. abitante in Sestiere di Canaregio, denunciava a quell'Ispettorato di P. S. di essere stato, nella notte precedente, da ignoti ladri derubato dal proprio magazzino d'un barile contenente rame per un valore di L. 200 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi S. G. per questue, D. P. per contravvenzione alla sorveglianza, R. G. per ingiurie agli stessi agenti, e M. M., colpito di mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 1.° giugno 1873.

Nascite: Maschi 14 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 20

Matrimonii: 1. Aliprandi Uberto chiamato Roberto, panieraio, celibe, con Federiga Elisa, nubile.

2. Paugeli Francesco, agente di commercio, celibe, con Baroni Caterina, sarta, nubile.

3. Rezazzo Pietro, calzolaio, celibe, con De Candido Maria, vedova.

4. Basi Michele, usciere municipale, vedovo, con Basan Gioseffa, cucitrice, nubile.

5. Battaggia Giacinto, operaio in fabbrica del gaz, celibe, con Povera Matilde, nubile.

6. Ravagnan Gio. Batt., capitano mercantile, celibe, con Crosera Adelaide, nubile.

Decessi: 1. Fantuzzo Imperio Francesca, di anni 37, coniugata, filatrice, di Cavaso di Asolo. — 2. Cinega Elisa, di anni 6, di Venezia. — 3. Mazzucato Regina, di anni 3", nubile, domestica, di Paluello di Strà. — 4. Del Gobbo Azzin Rosa Maria, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 5. Martini Giuseppina, di anni 6, id.

6. Bisson Luigi, di anni 71, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Del 2 giugno.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 16

Matrimonii: 1. Padovin Angelo, possidente, celibe, con Bonfadini Angela, possidente, nubile.

2. Medici Leopoldo, impiegato ferroviario, celibe, con Battistella Elisabetta, civile, nubile.

3. Baldan Francesco, falegname, celibe, con Vian Domenica, nubile.

4. Chia Antonio, facchino, celibe, con Ballarin Andrianna, infilza perle, nubile.

5. Bottazzo Francesco, facchino alla ferrovia, celibe, con Bosma Teresa, nubile.

6. Valonta Giovanni, peattaio, celibe, con Marchioni Teresa, nubile.

7. Patarga Andrea, marittimo mercantile, celibe, con Patrian Caterina chiamata Filomena, civile, nubile.

8. Pitteri detto Stella Gio. Batt., gondoliere, celibe, con Rossetto Teresa, nubile.

9 Astolfoni Francesco, bastazo doganale, vedovo, con Bonivento Marina, nubile.

Decessi: 1 Penso Italia, di anni 7, di Venezia. — 2. Sandri Adelaide, di anni 48, nubile, di Treviso. — 3 Clerici Teresa, di anni 17, nubile, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, di Venezia.

4. Stefani Gio. Batt., di anni 72, ammogliato, fruttivendolo, di Venezia. — 5. Massaro Domenicantonio, di anni 31, celibe, contadino, di Luco (Aquila degli Abruzzi). — 6. Ziboni Petronio, di anni 71, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Pittini Angelo, di anni 63, ammogliato, falegname finestraio, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Alessandro Manzoni.

Viene trasmesso da Lecco alla *Perseveranza* il seguente verbale:

COMUNE DI LECCO.

Verbale di deliberazione del Consiglio comunale.

Adunanza ordinaria primaverile.

(Ultimo giorno della sessione.)

Lecco, nella sala municipale delle pubbliche adunanze, il giorno 24 maggio 1873, alle ore 8 pomeridiane.

Dietro odierna lettera d'invito N. 1656, stata diramata a mezzo dei cursori comunali, sono intervenuti i seguenti signori consiglieri comunali:

1. Resinelli cav. dott. Giuseppe, Sindaco, presidente — 2. Cornelio cav. dott. Francesco — 3. Cermenati Giovanni — 4. Corti Bernardino — 5. Cima Giuseppe — 6 Cima Paolo — 7. Riva Ulisse — 8. Stoppani Luigi — 9. De Toma Giuseppe — 10. Bolla ing. Attilio — 11. Gilardi Giuseppe — 12. Baggioli Andrea — 13. Sala Domenico — 14 Torri Tarelli ing. Tommaso.

Assenti i signori:

1. Nava dott. Gio. Batt. — 2. Nava Antonio — 3. Bratta Luigi — 4. Baruffaldi Luigi.

Dimissionarii i signori:

1. Spini nob. avv. Bartolomeo — 2. Monti Pasquale.

Coll'intervento dell'infrascritto segretario Nicola Buzzoni.

Il sig. Presidente, aperta la seduta, ha invitato il Consiglio a deliberare sulla seguente proposta:

Il Presidente ricorda al Consiglio comunale l'irreparabile perdita fatta dall'Italia per la morte dell'illustre Alessandro Manzoni;

Ricorda che il grand'uomo passò parte della sua gioventù nei nostri paesi, che un tempo ebbe anche a presedere quest'Amministrazione comunale, come risulta dagli atti d'ufficio (di cui si porge comunicazione) che coll'impareggiabile suo romanzo i *Promessi Sposi* illustrò specialmente il nostro territorio;

E propone alle votazioni del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Lecco, interprete dei voti dell'intera cittadinanza, commossa vivamente all'annuncio della morte dell'illustre Alessandro Manzoni — omaggio d'ammirazione e di riconoscenza — onde perpetua ne resti la memoria, ad illustrazione imperitura del paese, ed edificazione ed esempio della presente e delle future generazioni,

« *Delibera*:

« 1.° Di aprire una sottoscrizione per l'erezione di un monumento nel Comune di Lecco, alla memoria dell'illustre poeta, autorizzando la Giunta ad iniziarla con L. 3000 (lire tremila);

« 2.° Di nominare una Commissione, composta di sette individui, incaricata di raccogliere, colla Giunta municipale, le sottoscrizioni dai Comuni, dai Corpi morali, e dai privati, di predisporre il relativo progetto e di suggerire e proporre il luogo ove collocare il monumento;

« 3.° Di provvedere perchè il Municipio di Lecco sia rappresentato alle supreme onoranze dettate dal Consiglio comunale di Milano. »

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità di voti 14.

Il Consiglio ha quindi proceduto mediante schede segrete alla nomina della suddetta Commissione, che risultò composta dei seguenti signori:

1. Ghislanzoni Antonio — 2. Stoppani cav. prof. Antonio — 3. Gavazzi cav. Egidio — 4. Badoni cav. Giuseppe — 5. Keller cav. Alberto — 6. Villa Pernice comm. dott. Angelo, deputato al Parlamento nazionale — 7. Torri Tarelli ing. Tommaso.

Finalmente il Consiglio, ad unanimità, prega il Sindaco, cav. dott. Giuseppe Resinelli, di rappresentare il Comune ai solenni funerali dell'illustre defunto.

Letto, confermato e sottoscritto, mandando il presente verbale a pubblicarsi ed a trasmettersene copia alla R. Sottoprefettura.

Il Presidente
DOTT. GIUSEPPE RESINELLI.

Il consigliere anziano
DOTT. FRANCESCO CORNELIO.
BUZZONI, segretario.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sappiamo che il ritratto in fotografia di A. Manzoni, che, come annunciammo, l'ex-deputato di Bergamo sig. Giovanni Morelli deve inviare a S. A. I. la Principessa di Prussia, porterà, per desiderio della Principessa medesima, la firma della famiglia Manzoni.

Esposizione mondiale di Vienna.

Scrivono da Vienna 22 all'*Osservatore Triestino*:

Divisai recarmi nella collezione italiana, la quale fu raccolta in un padiglione separato dal palazzo rimpetto al padiglione degli amatori. Vi entrai difatti, ma non potei a meno di riflettere se per l'arte italiana era un bene ed un onore il figurare separatamente, ovvero se non era per essa un danno ed un disdoro, di stare appartata, quasi avesse da temere i confronti dei vicini. Per me conchiusi, che le arti italiane ci perdono, e non comprendo perchè il Governo o la Commissione dell'Italia siasi accontentata di quel locale. Ci perdono, in quanto che i visitatori dell'Esposizione, che dopo avere traversato l'immenso Palazzo dell'industria entrano in quello delle belle arti, stanchi le gambe e gli occhi per avere camminato e guardato per cinque o sei ore, sono troppo contenti di aver finito, dopo aver visitato il secondo palazzo, nè s'informano se ci sia più nulla, e colla coscienza tranquilla di aver veduto tutto, non pensano di girare addietro e tralasciano la galleria italiana, la quale è anche meno in evidenza, essendo a tramontana di quella degli amatori. Difatti, allorchè l'Imperatore, venerdì scorso, venne a visitar l'Esposizione di belle arti, i fogli, e fra gli altri la *Neue Freie Presse*, dimenticarono di dire che Sua Maestà andò a visitare anche il padiglione italiano. Eppure l'Imperatore vi fu, vi si trattenne, vi fu ricevuto dal vice-commissario generale cav. Ellena, nonchè dai signori cav. Massini, cavaliere Zamboni e conte Odescalchi, componenti la Commissione artistica; fu accompagnato dal Massini, s'interessò alle opere esposte, dimandò il nome degli autori ed anche permise gliene fossero presentati alcuni in presenza delle loro opere. Questa è la verità; quanto all'ommissione dei fogli, deesi attribuirla, secondo me, all'infelice posizione del Padiglione.

Siccome so che i lettori s'interessano all'arte italiana, sarò anche un po' più esplicito a riguardo di essa. La collezione è molto avanzata; ormai tutto può dirsi a posto, e la Commissione si accinge a far metter le etichette sulle cornici ed a formare il catalogo. Intanto posso nominarvi alcuni dei lavori che mi colpirono l'occhio di preferenza, senza far torto a quei che taccio, dichiarando che questa mia non è una rivista, ma una spolveratura della collezione. Citerò un bel quadro grande del prof. Orsi, la *Partenza di pellegrini per la Mecca*; poscia il Camarano per una *Carica di bersaglieri*, il Marinelli per il suo *Masaniello*, i bei ritratti in piedi di Gordigiani, poscia i quadri storici di Massini, i dipinti dei due fratelli Induno, di Siutti, di Ollivieri, pittori di genere, nonchè i paesisti Vertanni e Zamboni. Quanto alla scultura citerò il gruppo del Monteverde, e le statue di Fontanini, Magni, Barzaghi; altri sono quelli che meritano menzione, fra i quali quelli che non istanno in questo padiglione, ma bensì nella grande galleria accanto ai mobili ed articoli commerciali. Anche questa fu una disposizione antiartistica, la quale può scusarsi soltanto colla considerazione, che colà i lavori sono più in vista e più facilmente trovano compratori. Infatti sei ad otto statue poste nelle gallerie dell'industria, a quanto mi si assicura, furono già vendute, nonchè molti intagli in legno e tavole in pietra dura. Insomma, ad onta delle cattive circostanze, l'Esposizione esordì sotto buoni auspicii che incoraggiano l'arti e l'industrie italiane.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Fissazione di assegno al Rettore dell'Università di Padova.

N. 1379 (Serie II.a) Gazz. Uff. 31 maggio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 12 maggio 1872, Numero 821;

Veduti i nostri Decreti del 16 luglio 1863, N. 1362, e del 20 luglio 1865, N. 2423, intorno all'assegno annuo annesso all'ufficio di rettore delle Università del Regno;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'ufficio di Rettore della Regia Università di Padova è annesso l'assegno annuo di lire novecento sessanta (960) con effetto dal primo novembre prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
A. SCIALOJA.

Sono estesi alla Università di Padova alcuni regolamenti e decreti.

N. 1380 (Serie II.) *G. Uff.* 31 *maggio.*

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 12 maggio 1872, N. 821;

Sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono estesi alla Regia Università di Padova, con effetto dal primo novembre prossimo, i regolamenti e i decreti qui appresso indicati:

a) Il regolamento generale universitario approvato col Regio Decreto 6 ottobre 1868, Numero 4638;

b) Il regolamento per la Facoltà di Giurisprudenza approvato col Regio Decreto 8 ottobre 1865, Numero 2525; il Regio decreto 18 novembre 1869, numero 5355, che stabilisce a quattro anni la durata del corso nella Facoltà medesima, e il Regio Decreto 13 marzo 1870, Numero 5574, riguardante l'insegnamento della medicina legale agli studenti di giurisprudenza;

c) I Regolamenti per la Facoltà di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, naturali e matematiche e di filosofia e lettere, approvati col Regio Decreto 14 settembre 1862, N. 842;

d) Il Regolamento per il corso chimico-farmaceutico approvato col Regio Decreto 4 marzo 1865, N. 2196, ed il Regio Decreto 20 novembre 1870, N. 6135, che stabilisce le condizioni di ammissione al corso predetto;

e) Il Regio Decreto 5 settembre 1869, Numero 5266, concernenti i temi per le dissertazioni degli esami di laurea;

f) Il Regio Decreto 27 novembre 1864, Numero 2878, concernente le condizioni di ammissione degli uditori;

g) Il Regio Decreto 13 ottobre 1870, Numero 5967, che approva la tabella di ripartizione delle tasse per gli studii universitarii.

Art. 2. Nella Regia Università di Padova sarà dato provvisoriamente l'insegnamento della veterinaria.

È abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nei Regolamenti e Decreti sopraindicati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOIA.

Venezia 2 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 31 maggio.*
(Presidenza Biancheri.)

Sono presentate tre altre Relazioni sui bilanci. Approvansi senza discussione i bilanci definitivi dei Ministeri dell'interno e della giustizia, sospendendosi alcuni articoli del primo. Si discute il progetto per lo scioglimento delle Commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Varè e *Lazzaro* reputano che dopo la promulgazione dello Statuto e le leggi che aboliscono i fedecommessi le manomorte ed altre istituzioni del medio evo, non fosse necessaria una disposizione legislativa per sciogliere quell'ordine. Non oppongonsi però alla legge ora che è innanzi al Parlamento.

De Falco e *Raeli*, relatore, ribattono le osservazioni affacciate; sostengono la necessità del progetto, notando come le magistrature, ed altre autorità delle Provincie meridionali e di Parma ove esistono i beni e l'ordine, fanno vive istanze per una disposizione legislativa che risolva i dubbi e le vertenze insorte.

Sandonato ammette anch'egli la necessità della legge.

Varè e *Lazzaro* fanno emendamenti all'articolo 1.° che poi ritirano e tutti gli articoli sono approvati.

Discutesi quindi il progetto sulle modificazioni di legge postale.

Sella mantiene la tassa di 10 centesimi per le cartoline postali invece di 5 come è proposto dalla Giunta; dichiara di ritirare la legge qualora si fissassero cinque centesimi. Chiede che si stabilisca quella tassa non in modo definitivo, ma per solo esperimento.

Lazzaro critica il sistema dell'on. Sella di dichiarare di ritirar le leggi quando non sieno accettate le riforme proposte.

Del Giudice Giacomo e *Majorana* sostengono la proposta della Giunta. Il relatore Dina parimenti, ma piuttostochè veder ritirata la legge che porterà rilevanti vantaggi, aderisce all'esperimento dei 10 centesimi. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 maggio:

Questa mattina alle ore 11 si sono radunati gli Uffizii della Camera dei deputati ed hanno proceduto alla disamina di altri 5 disegni di legge; i primi quattro sono stati approvati dopo breve discussione, e sono:

Assegnamenti ai bilanci 1873 74 75-76 del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle strade nazionali della Sardegna, a Commissarii sono stati eletti i deputati Michelini, Parpaglia, Asproni, Garzia, Ferracciù, Leardi.

Spesa straordinaria sui bilanci 1873-74 del Ministero dell'interno, per riparazione, conservazione e manutenzione dei fucili della Guardia nazionale; i Commissarii sono i deputati di San Donato, Ercole, Ungaro, Scotti, Massei, Bembo.

Autorizzazione agli Istituti bancarii di emissione di assumere in appalto l'esercizio della Zecca di Milano per la coniazione delle monete; nominati Commissarii i deputati, Cancellieri, Sebastiani, Decardenas, Lo-Monaco Bellini, Morpurgo.

Estensione ai Comuni dell'Umbria della facoltà del rateale pagamento del loro debito per arretrati della tassa dei 350 mila scudi; Commissarii nominati i deputati Arese Marco, Lovito, Landuzzi, Danzetta, Moscardini, Varè.

L'ultimo progetto d'iniziativa del deputato Asproni per ricostituzione in Provincia della soppressa divisione amministrativa di Nuoro, è stato respinto dagli Uffizii 1, 5 e 9; e dall'Uffizio 2 fu dato mandato al Commissario di chieder conto del progetto elaborato da gran tempo per una nuova e più conveniente circoscrizione giuridica ed amministrativa della Sardegna; a Commissarii sono stati designati i deputati Cancellieri, Ercole, Asproni, Concini, Umana, Gerra.

Gli Uffizii 3, 6 e 7, non essendosi trovati in numero per poter deliberare, sono convocati straordinariamente per lunedì alle ore 11.

La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge per disposizioni intorno alla liquidazione delle pensioni dei militeri e loro assimilati ex-pontifici, si è costituita, eleggendo il deputato Ungaro presidente, il deputato Marolda-Petilli segretario ed il deputato Damiani relatore.

Le Commissioni incaricate di riferire intorno ai progetti di legge presi ieri ad esame dagli Uffizii, si sono costituite nel modo seguente:

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno: Macchi presidente, Damiani segretario.

Costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno: Marzano presidente e relatore, Carchidio segretario.

Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali: Marzano presidente, Tegas segr. e relatore.

Spesa per sistemazione del servizio doganale a Venezia in seguito alla soppressione delle franchigie doganali: Maurogonato presidente, Concini segr. e Bembo relatore.

Convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edifizio ad uso di dogana in Roma: Finzi presidente, Vallerani segretario.

Appalto dello stabilimento balneario demaniale e delle annesse saline in Salsomaggiore e Salsominore: Piroli presidente e relatore, Arese Marco segretario.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 maggio:

Il procedimento contro l'egregio prof. Baccelli per l'incidente, di cui abbiamo reso conto, è stato chiuso.

Il prof. Baccelli ha presentato ieri (30) al Consiglio superiore d'istruzione pubblica le sue difese.

Il Consiglio superiore ha oggi profferita la sentenza, che condanna il professore a giorni tre di sospensione dall'impiego, che ora non occupa perchè non fa lezione, avendo terminato il suo corso.

Ciò dimostra come la faccenda fosse lieve e non meritasse se ne facesse tanto scalpore.

In quante Università e Istituti scientifici non avvengono fatti gravi, che pur si risolvono per l'intervento del rettore o della Facoltà, senza incomodare il Consiglio superiore e senza procedimenti, che dovrebbero essere riservati per casi eccezionali?

E pensare che contro il prof. Baccelli si richiedeva nientemeno che l'applicazione dell'art. 107 della legge del 1859, ch'è quanto dire la rimozione dall'impiego!

Il *Journal de Rome* dice però che l'on. prof. Baccelli non vuole sottomettersi alla decisione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e preferisce piuttosto di dimettersi.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 31 maggio:

Il comm. Urbano Rattazzi che si era recato in Frosinone per rinfrancarsi della sofferta malattia, venne ieri colto da un forte accesso di febbre. Questa mattina il prof. Baccelli, suo medico curante, è partito per colà, chiamatovi telegraficamente.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Un telegramma da Parigi reca, che i legittimisti insistono presso Mac-Mahon e il duca Di Broglie per il richiamo di Fournier e per la liberazione del maresciallo Bazaine.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 31, *ore* 3 35. — Per espresso desiderio della Czarina, venne cambiata l'ora della refezione offertale al Quirinale. La partenza da Roma avverrà al 3 giugno.

Roma 31, *ore* 3 40. — È arrivato il Principe Umberto da Milano. Il Principe Amedeo e il Principe di Carignano rimangono a Torino per la festa dello Statuto.

La Principessa Clotilde partirà fra breve per l'estero.

Roma 31, *ore* 3 45 *pom.* — La Relazione, presentata alla Camera dall'onorevole Mangilli, circa al congiungimento della ferrovia Aretina colla Centrale Toscana, conchiude proponendo due linee.

Approva la linea Tuoro-Chiusi proposta dal Ministero, autorizzando però fin d'ora il Governo a riscattarla pel prezzo di lire 230 mila.

Propone anche che contemporaneamente si faccia la linea Bucine-Buoninsegna, che vien raccomandata per ragioni militari.

Roma 31, *ore* 3 50 *pom.* — Il Papa desiderava di parlare da solo a solo colla Czarina, ma il fratello non la abbandonò mai, di che il Papa si mostrò molto contrariato.

I clericali son malcontenti del maresciallo Mac-Mahon e dicono che il suo Governo sarà peggiore di quello di Thiers.

Biasimano altamente il suo Messaggio.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 30. — Sono stati scoperti e arrestati tutti gli autori dell'aggressione sofferta giorni sono dai signori Giulio Schrader e Teodoro Mommsen, nel bosco di Camaldoli.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 30. — La *Patrie* dice che sarà presentato all'Assemblea un progetto di legge per punire gli attacchi dei giornali contro di essa, e stabilire de' provvedimenti disciplinari contro i deputati, che extra parlamentarmente agissero in opposizione all'Assemblea medesima.

Nigra domandò ufficialmente il permesso di far trasportare in Italia le ceneri di Carlo Botta.

L'*Agenzia Havas* ha i seguenti dispacci:

Cartagena 28 maggio. — Lievi disordini avvenuti ieri a bordo delle fregate da guerra *Vittoria* e *Almansa* sono stati repressi immediatamente. La calma è completamente ristabilita.

Perpignano 30 maggio. — Scrivono da Barcellona in data del 29: A Rubi, a tre leghe da Barcellona, avendo i contribuenti rifiutato di pagare 3000 duros per le fortificazioni, il Comitato di difesa ha minacciato di bandirli e di far murare le loro case; si cominciò dal far murare le case del giudice e del ricevitore.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 31. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine d'un Prefetto, di cinque Procuratori generali, di molti sotto Prefetti, e segretarii generali.

Vienna 31. — L'Imperatore si recherà domani alla Stazione di Gaesendorf per incontrare lo Czar. Domani sera il ministro russo Novikoff darà una festa, cui assisteranno i due Imperatori.

Boston 30. — Grande incendio. Le perdite sono di parecchi milioni di dollari.

Roma 1.° — Stamane il Re passò in rivista la Guardia nazionale e le truppe. Vi assisteva una gran folla.

L'*Opinione* conferma la notizia della *Gazzetta d'Italia*, che lo Czar ebbe inviato a Visconti-Venosta il Grancordone di Alessandro Newsky per l'accoglienza ricevuta in Italia dalla Czarina. Il Re decorò i personaggi del seguito della Czarina.

Berlino 31. — Austriache 196 3|4; Lombarde 111 1|4; Azioni 166 3|4; Italiano 60 1|4.

Berlino 31. — Lo Scià di Persia è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dai Principi Reali, da Bismarck dai ministri, da una folla immensa con acclamazioni Lo Scià montò in carrozza coll'Imperatore. La città è imbandierata.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia della *Gazzetta Crociata* che l'Imperatore abbia indirizzato una lettera autografa a Mac-Mahon. La notificazione del cambiamento di Governo non è ancora arrivata. I rapporti diplomatici regolari non sono ancora ripresi.

Berlino 1.° — Lo Scià di Persia restituì ieri la visita all'Imperatore, e ricevette oggi i Principi Giorgio, Alessandro, e andò a mezzodì a Potsdam per visitare il Principe ereditario e la Regina vedova. Lo Scià darà alle ore 5 un pranzo, e vi assisteranno l'Imperatore, i Principi, i ministri Roon e Bismarck. Domani vi sarà la presentazione del Corpo diplomatico.

Parigi 31. — Prestito (1872) 90 10; Francese 56 95; Ital. 63 80; Lomb. 425; Banca di Francia 4315; Romane 92 50; Obbligazioni 164 50; Ferr. V. E. 185 —; Cambio Italia 12 5|8; Obblig. tabacchi 498 75; Azioni 802; Prestito (1871) 89 95; Londra vista 25 49 1|2; Aggio oro per 0|00 7 1|2; Inglese 93 7|8.

Vienna 31. — Mobiliare 283 —; Lombarde 185 —; Austr. 327 —; Banca nazionale 964 —; Napoleoni 8 83; Argento 43 —; Cambio Londra 110 30; Austriaco 72 70.

Vienna 1.° — L'Imperatore di Russia è arrivato alle ore 2 1|2. L'Imperatore d'Austria gli andò incontro a Gaenzendorf, ove i due Imperatori abbracciaronsi più volte. Alla grande Stazione di Vienna attendevano l'Imperatrice, il Principe imperiale, e tutti gli Arciduchi e Arciduchesse. I saluti furono cordialissimi, lo Czar e i Granduchi portavano uniformi austriache, l'Imperatore e gli Arciduchi uniformi russe. Il Principe di Montenegro, il Corpo diplomatico, e le Autorità civili e militari erano alla Stazione, ch'era circondata da una folla numerosa, malgrado la pioggia. I due Imperatori presero posto nella stessa carrozza. Alle ore 6 vi sarà pranzo a Schoembrunn, quindi serata all'ambasciatore russo.

Londra 31. — Inglese 94 1|8; Ital. 61 7|8; Turco 52 7|8; Spagnuolo 21 3|8.

Pietroburgo 31. — L'Imperatore, il Granduca ereditario e la sposa del Granduca V. Idimiro sono partiti per Vienna, via di Varsavia.

Madrid 1.° — Apertura della Costituente. Il discorso del presidente, dopo aver parlato dei diversi affari interni, constata che l'Europa vide con diffidenza la proclamazione della Repubblica, ma ciò derivò dal dubbio sull'attitudine degli Spagnuoli per la Repubblica. La santa alleanza ora è improbabile, come pure un intervento straniero. Gli Spagnuoli si daranno il Governo che loro converrà. Il riconoscimento della Repubblica dipende unicamente dalla politica interna e dal mantenimento dell'ordine. L'Europa è convinta che la Repubblica spagnuola nulla ha che fare con la rivoluzione europea, e non aspira ad ingrandimento di territorio.

Costantinopoli 1.° — L'Inghilterra notificò ieri ufficialmente la riforma giudiziaria in Egitto. L'incendio di iersera distrusse soltanto 12 case. È scoppiato in questo momento un altro incendio, ch'è il sesto da quattro giorni a Stambul.

Nuova Yorck 1.° — Oro 118 1|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — La voce che i deputati della destra preparino una domanda collettiva per invitare il Governo ad intervenire a favore del Papa, è priva di fondamento.

Madrid 1.° (sera). — Il discorso del Presidente del potere esecutivo all'atto dell'apertura della Costituente, produsse una grande ed eccellente impressione.

Orense fu eletto a presidente dell'ufficio provvisorio. Le truppe di volontarii sfilarono dinanzi al palazzo della Costituente, acclamando entusiasticamente l'Assemblea, la Repubblica ed il Governo. Tutte le Provincie sono tranquille, eccetto quelle ove trovansi i carlisti.

Una curiosa notizia. — Scrivono da Bombay all'*Osservatore Triestino*:

Si annuncia che un figlio del Re di Birma sia divenuto pazzo. Sembra che questa sia una malattia ereditaria nella famiglia reale. Ne fu affetto il vecchio Re Tharawaddy, e molti membri viventi della famiglia, fra i quali l'attuale Re, diedero segni di pazzia. Questi non sarebbe, del resto, molto contento dei suoi figli, che non sono ben veduti nel paese, e vuolsi che abbia dato incarico ad un prete italiano che ritorna in Europa, di offrire la corona del reame di Birma a un figlio del Re Vittorio Emanuele. Chi dà questa notizia, mentre ne conferma la verità e sebbene riconosca l'impossibilità di effettuare un tale divisamento, ne esterna un desiderio pel bene del paese.

Incendio di un teatro. — Il *Times* del 27 riceve per dispaccio da Malta, 26 corr:

« Il teatro Reale a Valetta si è incendiato la notte scorsa. Verso le 10, mentre si facevano le prove della nuova opera *La Vergine del Castello*, una delle scene prese fuoco ed in pochi minuti tutto l'interno dell'edifizio fu preda delle fiamme. La platea, i palchi e tutto il resto, eccettuati i muri esterni, furono consumati.

« Vi è stato grande panico fra la popolazione, la quale fuggì a migliaia fuori della città, stante la vicinanza di grandi depositi di polvere ma, fortunatamente, si crede che non si debba deplorare nessuna vittima.

« Le autorità civili e militari ed un certo numero di marinai della fregata austriaca *Dandolo*, che si trova nel porto, fecero il possibile per soffocare le fiamme.

« Il governatore generale e gli ufficiali comandanti di corpo e di reggimento della guarnigione erano presenti, incoraggiando i loro dipendenti e mantenendo l'ordine. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 maggio	del 2 giugno
	— —	— —
Rendita	72 11	72 45
» fine corr.	22 87 50	22 79
Oro	28 61	28 47 50
Londra	113 62	113 40
Parigi	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2362 — 11	2397 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1654 —	1667 —
Credito mob. italiano	1094 — 25	1096 — 50
Banca italo-germanica	497 —	498 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 maggio	del 31 maggio
Metalliche al 5 %	67 60	67 70
Prestito 1854 al 5 %	72 75	72 62
Prestito 1860	99 50	100 —
Azioni della Banca naz. aust	954 —	962 —
Azioni dell'Istit. di credito	292 50	280 —
Londra	110 35	110 19
Argento	109 50	109 50
Il da 20 franchi	8 84 —	8 82 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

Indicazioni del Mareografo.

31 maggio.

Alta marea: ore 2 . 30 pom.	metri	1,55
Bassa marea: ore 8 . 10 pom.	»	1,31
Alta marea: ore 11 . 40 pom.	»	1,36
1.° giugno		
Bassa marea: ore 7 . 30 antim.	»	0,93
Alta marea: ore 4 . 00 pom.	»	1,47
Bassa marea: ore 10 . 15 pom.	»	1,25
2 detto.		
Alta marea: ore 4 . 00 antim.	»	1,26
Bassa marea: ore 8 . 40 antim.	»	0,88

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *maggio.*

Granaglie. — Sostenuti si mantennero i prezzi dei frumenti in questa settimana, e ciò in causa alle continue domande che si hanno dalla Svizzera, ed alla perversa stagione che danneggia il pendente raccolto. Vivo ne fu il mercato, e ben maggiori sarebbero state le vendite, se più fornito fosse il deposito. Si vendettero quintali 3000 frumento nostrano, all'interno, da lire 34 a lire 37; quint. 6000 maioriche rosse di Puglia da lire 38 a lire 39; quint. 4000 Ghirka Odessa da lire 37:50 a lire 38:50; quint. 6000 Ghirka Braila e Galatz da lire 36:50 a lire 38:50, e quint. 1000 duro di Puglia da lire 34 a lire 36. Invariati i prezzi dei granoni, dei quali ne furono venduti quint. 2500 nostrani da lire 18 a lire 20. Il riso sempre in buona domanda, con molte vendite in tutte le qualità, ma principalmente nelle birmane, aggirandosi i prezzi per le qualità basse nostrane da lire 34 a lire 38; per le birmane da lire 36 a lire 41; per le nostrane mercantili da lire 41 a lire 46, e per le fine da lire 48 a lire 54, secondo il merito.

Olii. — Sempre la stessa è qui la posizione degli olii di oliva, cioè, sostenuti sono i prezzi delle qualità fine; neglette invece le comuni. Si vendettero quint. 1000 circa Susa a lire 111, schiavo; poche botti Paxò a lire 125, schiavo; Corfù comune a lire 110, schiavo, con qualche sconto; Dalmazia comune da lire 106 a lire 107, schiavo; Brindisi vecchio da tina da lire 107:50 a lire 108; Bari comune da lire 112 a lire 114; mezzofino di Puglia da lire 130 a lire 135; fino da lire 140 a lire 142; sopraffino da lire 150 a lire 160, secondo il merito. Circa agli olii di cotone nulla di nuovo; qualche vendita si ebbe in quelli di marca Hirsch a lire 95; di marca Cavallo a lire 94. Vendevansi gli olii di lino inglese a lire 109:50. Fermi si mantengono i prezzi del petrolio, però con pochissime domande; la qualità di Pensilvania in cassette, da lire 53 a lire 54; in barili a lire 53; Canadà in barili da lire 50 a lire 51 il quint.

Coloniali. — Sostenuti sempre più sono i prezzi dei caffè; nella settimana furono venduti sacchi 500 Malabar nativo viaggiante a lire 266, col solo 2 per % di sconto. Il nostro mercato non può dirsi brillante, dacchè il deposito quasi esausto, ce ne toglie la possibilità, ed altre vendite non si ebbero se non pel consumo nei Bahia da lire 245 a lire 250; S. Domingo da lire 255 a lire 260; Ceylon, piantagione, da lire 295 a lire 305, che sono le tre sole qualità ancora esistenti nel nostro deposito. Pochissime domande negli zuccheri raffinati, mantenendosi fermi i prezzi pei primi d'Olanda da lire 98 a lire 100; secondi d'Olanda da lire 95 a lire 96; farina di zucchero di Parigi a lire 95. Fermi i prezzi del pepe a lire 185 il Penang, a lire 195 il Singapore.

Generi diversi. — Continua l'esportazione della canapa, che va esaurendo i pochi depositi ancora esistenti, e bene sostenuti si mantengono i prezzi. Fiacca e senza affari nei cotoni, e così pure nelle lane. Bene sostenuti sono i prezzi delle pelli, con domande continue pel consumo, particolarmente nelle leggiere; vendevansi 3000 *imitation* da lire 300 a lire 305, 500 bufali *North-Western*, da lire 225 a lire 230, 2500 Dacca da lire 315 a lire 340, 810 Merut morte e 500 Merut macellate a prezzo che non ancora si è potuto conoscere. Vini in buonissima vista, ma con pochi affari; le ultime vendite nelle qualità di Trani, Barletta e Brindisi furono da lire 48 a lire 50 il quint; ora i possessori non vogliono più accordare a tali prezzi, ma elevarono di molto le loro pretese. Dalla Puglia abbiamo maggiore sostegno nelle mandorle; qui però si mantengono sulle lire 140 il quint. Nessuna variazione nei prezzi del baccalà, pel quale si hanno poche domande. Formaggio di Sardegna da lire 100 a lire 102 in partite, e lire 103 a lire 105 in dettaglio. Meglio fornito è il nostro deposito di carboni inglesi, tenendosi fermi i prezzi per le qualità di Newcastle a lire 75; Cardiff a lire 70; Scozia da lire 63 a lire 65 la tonn. Poche vendite negli zolfi macinati; quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21:50; quelli di Romagna da lire 24 a lire 24:50.

PS. — Vendevasi una partita lana da materasso di seconda qualità a lire 276 il quintale.

Venezia 2 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Ceylon*, cap. Methwen, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Barletta, lo scooner ital. *S. Giuseppe*, cap. Serio, con grano per G. B. Scarpa.

Sete. — Leggiamo nel *Sole* in data 31 maggio:

Anche oggi gli affari serici sulla piazza di Milano furono attivi. Continuarono le ricerche delle qualità belle e distinte sia nelle brame a due e tre capi, come negli organzini classici. Si ebbe quindi un' altra giornata con un discreto buono corrente d'affari, che segnò un nuovo aumento di prezzo sugli ultimi fattosi. Il mercato si chiuse con manifesta buona disposizione a continuare gli acquisti ed a voler prestarsi a quelle proposte di articoli convenienti per la speculazione.

Bozzoli. — I prezzi arrivarono fino a L. 7 50; e in Brescia per le qualità superiori a L. 9 20 e per le inferiori L. 5 50. *(Sole.)*

Este 31 *maggio.*

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	Per ogni ettolitro a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 43	26 14
» mercantile	— —	— —	20 69	24 42
Formentone pignoletto	— —	— —	15 23	15 51
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 21	14 22
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Bella Riva. — Hartog J., da Parigi, con moglie, - Parr C., con moglie, - Sigg.ri Yassall, Loaq, tutti da Londra, - Sauvezon, corriere, dalla Svizzera, - Macalister, - Spedding J. B., - Selleger B., - Hopkins K., - Janan J., - Deyder D., - Campbell D., - Burchardt A., - Wilson, con famiglia, - Craen, - Jacob, capit., tutti undici dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Philipp W., da Berlino, - Ronse P., dall'Inghilterra, - Madan A. E., da Avana, - Jourinsky A., - Kaminsky A., ambi con moglie, - Zinzinof M., - V. Pontianine, - Manslau B., tutti dalla Russia, - Gerlach E., console italiano, da Memel, con moglie, - Padilla A., dalle Canarie, - Pomeroy W. L., dall'America, con famiglia e seguito, - Asquith Z., - Betts H., ambi dalle Indie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Balzan L., dall'interno, con moglie, - Greder, con moglie, - Letarge F., - Galante E., tutti dalla Francia, - Holmes H., - Ambler G., - Neville C. H., - O'Donel, - Staigg R. M., - Suydam Howard, tutti tre con moglie, - Olegg Wesley, - Batinson P., tutti dall'Inghilterra, - Weed B., - Weed M., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tassistro F., - Grensolen F., - D'Albert Walle, tutti dall'interno, - Stepsky, cav., - Scuker, - Pietsch, - Grope, - Zonua L., - Hulle F., - Bogner J., - G. Stolzle, - Kohn H., tutti nove da Vienna, - Petzel Rosa, da Berlino, - fratelli Finsch, - Gechard, con famiglia, - P. Dogliotti, tutti da Lipsia, - Heyne E., da Amburgo, - M. Schropp, da Passau, - Gruber A., con moglie, - Kumelneger C., - Landmahn R., tutti da Gratz, - Klofest F., da Praga, - Niederer J. U., - Moecr Nacf R., ambi con moglie, - Fortner L., da Rosenhein, - Stadler L., - Wilh Weiss, dalla Sassonia, - Frau von Praesfelet, da Monaco, - Jacob John, dalla Danimarca, con famiglia, - Frailain J., da Coblenza, - Klermann A., da Linz, - Wilh Danner, - Liel R., ambi da Ulmi, - Sigg.ra Dolmas, - Brunet J., - Sigg.ra Allegret, - De Galleiey V., tutti dalla Francia, - Sig.ra Slinger, - Bohnfield John, ambi dalla Russia, - Lyons A. G., dall'America.

Albergo alla Città di Monaco. — Salvadori prof. T., - Reinisch F., - Langwitz Ugu, ambi dal Tirolo, - P. T. Fanseeus, da Vienna, - Pfister E., negoz., da Lindau, - E. Ritter v. Gentschik, dalla Boemia, con moglie, - Wever A., da Josefstadt, - Peichter G. A., dalla Stiria, - Streitt A. O., dalla Carintia, - Burckhart F., - Rabe J., negoz., ambi con moglie, - Unlig C. H., tutti da Amburgo, - Roch F., negoz., dall'Annover, con moglie, - Micke O. H., da Altona, - Langer H., - Schuh A., - Gregoritsche W., - Geiger A., - Bauscher W., - Wolvitsch G., tutti sei dalla Germania, - Socher N. A., da Gumdem, - Bruyet d.r C., fabbricatore, - Londol M. P., ambi dal Belgio, con moglie, - Royd H., da Londra, con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 maggio 1873:

VENEZIA	23	72	33	34	69
ROMA	25	89	61	35	41
FIRENZE	23	21	66	38	75
MILANO	24	28	49	12	53
TORINO	18	7	41	55	20
NAPOLI	27	53	40	28	30
PALERMO	46	48	16	69	14

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 . 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 . 45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 . 32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10 . 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 . 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 . 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom DIRETTO

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 . 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 . 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 . 20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1 . 38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 3 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 13', 1. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 57. 51''. 3
Tramonto: 7 h 43', 0
Luna. Levare: 11.h 42', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h 35', 8 pom.
Tramonto: 0.h 57', 4 ant. del 4.
Età: giorni: 9. Fase: P. Q. 7.h 9' ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 1.° giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.59	758.:2	760.05
Term. centigr. al Nord	11°.24	17°.40	15.°58
Tensione del Vapore in mm.	8.26	8.69	9.71
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82.0	58.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. S. O.²	S.³
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	7 43	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0 0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° = 2.0 —— 6 ant. del 2 = 1.6
Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2.

Temperatura: Massima: 17 . 8. — Minima: 10 . 3.

Note particolari: Il 31 giornata burrascosa.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 31 maggio 1873.

Dominio di venti fra Scilocco e Libeccio; forti nel Settentrione e nel centro d'Italia.

Greco forte soltanto a Venezia e a Firenze.

Barometro sceso fino a 4 mm. nella zona compresa fra Aosta, Venezia e Roma; alzato quasi di altrettanto nelle Calabrie, nelle Puglie, nella Terra d'Otranto e nell'Est della Sicilia; quasi stazionarie altrove.

Mare grosso a Livorno; agitato a Venezia e a Portotorres.

Cielo generalmente nuvoloso; piovoso sull'alto Adriatico e in alcuni paesi dell'Italia centrale.

Il tempo si mantiene disposto a burrasche locali, con qualche colpo di vento, specialmente nell'Italia superiore e media.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *'L pëcà original.* — *La sposa e la cavalla.* — Alle ore 9.

Vedi l'Avviso nella quarta pagina.

nella quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 913 — 610

Deputazione Provinciale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la condotta veterinaria circondariale di Camposampiero in esito a deliberazione 1.° corr. mese del Consiglio provinciale ed in base all'art. 4 del relativo Regolamento, la Deputazione provinciale dichiara aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 giugno p. v., colle condizioni indicate nell'avviso 30 marzo 1872, N. 477, cioè:

I. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) Del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno;

b) Della fede di nascita;

c) Dell'attestato di robusta fisica costituzione;

d) Della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

II. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

III. La condotta è triennale decorribile dal giorno della nomina ed alla scadenza del triennio il veterinario condotto potrà essere confermato o licenziato per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderlo dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di riferirne al Consiglio.

IV. Oltre lo stipendio di annue L. 800, il veterinario avrà diritto di percepire dalla Provincia L. 5 (cinque) ogni volta che si recherà per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com'è prescritto dall'art. 19 del Regolamento.

V. Avrà inoltre diritto all'indennità di L. 5 (cinque) al giorno, quando dalla R. Prefettura o dalla Deputazione provinciale fosse invitato a recarsi fuori della sua residenza, per visitare bestie ammalate (articolo 20).

VI. Le attribuzioni e gli obblighi del veterinario condotto sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell'orario d'ufficio.

Dall'Ufficio della Deputazione provinciale,
Padova, 15 maggio 1873.

Il Prefetto Preside,
BRUNI.

Il Segretario,
Sordelli.

PIANTE E FIORI

S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Vendita al dettaglio di una forte collezione di piante da fiore, sempreverdi, bulbi, cipolle e sementi. — Noleggio per palazzi ed Alberghi. — Lavori in fiori freschi e disseccati; assumendo anche la manutenzione di Giardini a compenso mensile. 600

AVVISO.

I signori Th. Wilson Sons e C. di Hull, hanno stabilito nel Porto di Messina la stazione dei loro vapori pel trasbordo per tutti i porti d'Italia e Trieste delle mercanzie imbarcate a Calcutta e Madras.

I signori ricevitori di mercanzie caricate sui vapori della suddetta Ditta, potranno dirigersi in Messina ai sottoscritti, per tutte le informazioni concernenti questo traffico.

Il vapore *Walamo* arriverà a Messina proveniente da Calcutta e Madras il 6 entrante giugno, e trasborderà le mercanzie per Napoli, Livorno, Genova, sopra i vapori *Peirano Danovaro* e C., e per Venezia e Trieste sopra il vapore inglese *Apollo*, che saranno contemporanei all'arrivo del *Walamo*.

A. ALI e FIGLI, agenti
Via della Rovere, Numero .1.

In Venezia presso i signori fratelli Pardo di Gius. — In Trieste, presso il signor Malcolm Dutton Brothers. 615

SPECIALITÀ

DI

ANTONIO SOLVENI FARMACISTA

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO, VENEZIA. 585

ROB DI SALSAPARIGLIA

al

ioduro di potassio iodurate

quattro anni d'esperienza diedero bastanti prove della bontà ed efficacia del Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere totalmente preparato di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga in ogni stagione a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai più potenti rimedii; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche sì grasse che squamose, scrofola, tumori bianchi, leucorrea (fiori bianchi), clorosi ec. ec. Avvicinandosi la stagione dei bagni, a tutti quelli che intendono farne la cura lo si raccomanda, perchè associato a questi, esso riescirà d'un effetto desiderato. It. L. 5 alla bottiglia. Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni, ed a scanso di questo dovrà essere provveduto nella suddetta farmacia, ove pure trovasi **il Vino di China China** e di China ferruginoso, l'**Olio di fegato di Merluzzo** al protoioduro di ferro inalterabile, **Carta aromatica,** delizioso profumo, **Carta epispatica** per medicare i vescicanti **Essenza concentrata di tamarindi, Sciroppo contro la tosse,** farmacie di bordo per marina mercantile, ecc.

IMPORTAZIONE DIRETTA

A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

col sottoscritto

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE

ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto **20 giugno corrente** presso il sottoscritto e presso i suoi rappresentanti.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il soscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese (dall'annunzio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato, salva la facoltà di esigere dal medesimo l'intiero pagamento.

Venezia, 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO E COMP.

Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, direttore del giornale *La Provincia*. — A *Spilimbergo*, presso il sig. Giovanni Viviani. — A *Portogruaro, Latisana* e *S. Vito*, presso il sig. Cimetta. — A *Badia* e *Massa Polesine* presso il sig. Benvenuto Avanzi, in *Zelo*. 618

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI DI ANTONIO RIGUTTI

Ponte delle Ballotte, Numero 4698.

DEPOSITO

DI TENDINE E PERSIANE

blu, gialle, verdi e naturali

dipinte a colla forte ed olio, come pure a varii disegni, e paesaggi, ec. ec.

Le tendine e persiane si pongono anche in opera, e si spediscono all'interno a prezzi di fabbrica. 543

376

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù) 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell'imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR - COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull'**etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

482

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli, che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilabile *in più* delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1:25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris, Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati, scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 514

FERROVIA DEL GOTTARDO

APPALTO DEI LAVORI.

Per la costruzione della ferrovia da Lugano a Chiasso, sono posti a concorso i lavori di sottostruttura preventivati come segue:

Numero del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali, idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi	Franchi
1	1241	547 000	—	83 000	23,700	653,700
2	856	118,700	—	66,700	9,500	194,900
3	1156	130,900	—	55,800	5,100	191,800
4	987	56,900	590,700	48,800	4,200	700,600
5	3622	184,300	—	60,700	12,600	257,600
6	1551	211,000	258 600	160 000	5,500	665,100
7	1910	157 000	539,000	38,000	14,000	748,000
8	2463	116 200	—	52,200	28,000	196.400
9	1696	162,400	—	16,700	9,900	189,000
10	1517	81,100	—	12 900	6,600	100,[illegible]00
11	1390	56.200	—	39,400	5,[illegible]00	100,700
12	22[illegible]0	195,800	588,500	42,100	14,400	840 800
13	1010	81,000	—	19.900	9,700	110,[illegible]00
14	1580	98.300	—	28.400	7,300	134 000
15	2563	180,600	—	16,400	15,300	212,300
	25,752	2 407,400	1,976,800	741,000	170 900	5,296,100

Le offerte per concorrere all'appalto di un singolo, o di diversi, od anche di tutti i lotti devono essere consegnate entro buste suggellate non più tardi del 7 giugno p. v. all'Ufficio della ferrovia del Gottardo in Lugano, Villa Trivioli, via Massagno, e portare la soprascritta:

Offerta per i lavori della linea Lugano-Chiasso.

Nel medesimo Ufficio si potrà pure prendere cognizione del Capitolato d'appalto, dei computi preventivi e dei progetti, e verranno dati tutti gli schiarimenti desiderati.

Il tanto per cento di ribasso o di aumento offerto sulle somme portate dai preventivi, deve essere espresso chiaramente in lettere.

Le offerte restano obbligatorie per i concorrenti per la durata di quattro settimane a partire dal 7 giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti non conosciuti personalmente dalla Direzione dei lavori devono, contemporaneamente alla loro offerta, somministrare la prova legale di essere in grado a prestare una cauzione, di possedere i capitali e gli attrezzi necessarii alla condotta dei lavori, ed inoltre esibire certificati dei lavori e prestazioni finora effettuati.

Non saranno prese in considerazione le offerte di quegli aspiranti che non allegassero in tempo debito i certificati summentovati.

Lucerna, 20 maggio 1873.

L'Ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo,
R. GERVIG. 589

Esercizio V. — **Anno 1873-74**

Associazione Bacologica

VENETO-LOMBARDA

PER L'IMPORTAZIONE

DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. **2** all'atto della sottoscrizione — Ital. L. **6** alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura calce e laterizii

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano.

Risparmio del 65 per cento riguardo al combustibile sui comuni forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi combustibile.

Dirigersi tanto per trattare come per vedere i forni in azione dal sig. ANTONIO DEL MOLLO, in S. Biagio di Callalta, Provincia di Treviso, il quale è disposto a garantirli completamente. [illegible]0.

486

BONIFICAMENTO.

I signori John Henry Gwynne

Ingegneri con laboratorio di fonderia a Hammersmith ed Ufizio in Cannon Street, Numero 89, Londra, si sono intieramente dedicati a costruire macchine per bonificazioni di terreni, irrigazione dei medesimi ed altre per uso di docks ecc. Attualmente essi stanno costruendo **il più grande e più economico apparato per pompa che il mondo** giammai abbia veduto, ed hanno contratti per supplire macchine per il disseccamento delle paludi ferraresi; per i docks di Cuxhaven e di Greenock. Essi sono eziandio provveditori di simili apparati per il Governo inglese e molti del Continente. Schiarimenti, stime e quanto altro possa occorrere saranno date dai

Sigg. JOHN e HENRY GWYNNE, 89, Cannon Street, Londra.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le ***malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli*** al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner,** P. Ponci, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 23

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine. — 2. p.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

di Venezia.

Direzione

straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d'angolo per grue a carro mobile da impiantarsi nell'officina delle macchine, per l'ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 maggio 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della fornitura a questo R. Arsenale di una macchina completa da tornire gli orecchioni dei cannoni per la somma di L. 10,050.

La consegna della suddetta macchina sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo entro giorni (150) centocinquanta dalla data in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto col prezzo del suddetto materiale a fornirsi sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina suddetto, e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1005, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 29 maggio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

N. 3167. — 2. p.

AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 63 nel Comune di Tregnago, Provincia di Verona, coll'aggio medio annuale lordo di L. 650.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 26 maggio 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

109-2 — 1. pubb.

SI AVVISA

che la Ditta commerciale di Venezia, Francesco Cini erede Giacomo Tarma fece istanza all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la stima degli immobili siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Gambarare ai mappali NN. 4068 b (in cui sostituzione nel 13 novembre 1868, per ordinanza della Direzione delle imposte e catasto, furono posti i NN. 4975 sub 1, 4975 sub 2), nonchè dei NN. 4217 a, 4219 a, 4724 b, 4215, 4066 b, 42[illegible]0 a, 4214, 4061 d, della complessiva superficie di pert. cens. 85.61, rend. cens. a. L. 494:57, di ragione di Giovanni Barbarani fu Natale di Venezia.

Avv. TADDEI.

108-2 — 1. pubb.

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere
della R. Pretura del I. Mandamento di Venezia
rendo noto,

che in forza del Decreto 15 maggio 1873, N. 265, R. D. repert., al N. 2283 di questo Pretore, munita della marca di reg. da centesimi 60 debitamente annullato, si procederà a mezzo del vice-Cancelliere Carniel, nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 10 ant., e nel solito luogo degli incanti (Loggetta di S. Marco), alla vendita di alcuni effetti mobili di valore stati oppignorati col processo verbale 28 e 29 aprile 1873, N. 434 dell'usciere Gatti del Tribunale di commercio, tutto sotto l'osservanza del disposto dell'articolo 634 e seguenti del Codice di procedura civile.

Venezia, 16 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

106-2

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Adizione di eredità.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 marzo p. p. moriva in Venezia senza testamento il cav. sig. Giuseppe Comello fu Valentino domiciliato a S. Silvestro Riva del Vino, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dai di lui fratelli e sorelle cav. Angelo, Felice, Giuseppina e Teresa, nonchè dalla moglie superstite contessa Maria De Toto, fu Michele, il primo personalmente e per conto proprio, gli altri a mezzo del loro procuratore cav. Alessandro Pascolato, come risulta dal Verbale 27 corrente, eretto in questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento,

Venezia, 29 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

107-2

PRETURA DEL MANDAMENTO

di Chioggia.

Rendesi noto, che la eredità abbandonata da Gio. Giorgio dottor Renier fu Felice-Vincenzo morto in Chioggia il 27 andante, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Giulia Gramola madre e tutrice del minore Fulvio Renier fu Narciso, e da Giorgio ed Eloisa Renier fu Giovanni Giorgio, i quali fecero speciale dichiarazione avanti questo Cancelliere ieridì 28 maggio, corrente.

Chioggia, 29 maggio 1873.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

110-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità di Chilotto Pietro Antonio del fu Gio. Battista, nato in Venezia il 5 luglio 1757, dichiarato legalmente morto con sentenza 20 marzo 1866, N. 6766, della cessata Pretura Urbana civile di questa città, essendo qual bene vacante devoluta allo Stato, venne dal Demanio nazionale accettata con beneficio dell'inventario in verbale 21 maggio volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto.

Venezia, li 26 maggio 1873.

BURCO, Cancelliere.

111-2

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità di Moredon Giacomo delli furono Girolamo e Maffei Teresa, mancato a' vivi in questa città il 29 aprile ultimo scorso, venne in verbale 24 maggio volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio d'inventario dalla vedova del predetto defunto signora Grandis Carlotta fu Gottardo, e dalla figlia del defunto stesso signora Moredon Giuseppina, entrambe residenti in questa stessa città; quest'ultima, perchè minorenne, a mezzo della predetta di lei madre e legale rappresentante.

Venezia, addì 26 maggio 1873.

Il Cancelliere, BURCO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 | Mercoledì 4 giugno | N. 149

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 GIUGNO

I nuovi ministri di Francia cominciano ad essere imbarazzati per le opinioni da loro espresse quando erano semplici deputati. La maggior parte di essi, compreso il ministro degli affari esteri e vicepresidente del Gabinetto, signor di Broglie, hanno votato in favore delle petizioni dei Vescovi, all'epoca che questi chiedevano una protesta del Governo francese contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. Perciò il partito clericale si lusingava che il nuovo Ministero avrebbe cominciato la sua carriera politica con qualche atto ostile verso l'Italia; e chiedevano che il signor Fournier, il quale si è tanto adoperato per istringere buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, fosse destituito o almeno traslocato. Però il nuovo Ministero, quali che sieno le opinioni individuali dei suoi membri, non si è mostrato sollecito di obbedire alle ingiunzioni dell'estrema destra. Il signor di Broglie pensa probabilmente che non è opportuno cacciare un diplomatico, il quale ha servito con zelo il suo paese, e che la Francia non è sì ricca di simpatie presso le altre nazioni, da desiderare di alienarsi maggiormente i proprii vicini. Però il signor Fournier è ancora al suo posto, e sinora non fu invitato a presentare le sue dimissioni. Anzi è stato detto, e noi ne abbiamo già fatto cenno, che il Governo stesso ha insistito presso di lui perchè restasse.

Il Ministero pare anzi annoiato della riputazione di clericale che gli hanno fatta i suoi amici, e un po' anche i precedenti degli uomini che lo compongono. Perciò i giornali ufficiosi di Parigi si danno una gran pena, per assicurare il pubblico francese e straniero, che siccome la crisi che portò al potere il maresciallo Mac-Mahon fu una crisi provocata da una questione di politica interna, così non c'è alcuna ragione che il nuovo Governo alteri la sua politica verso le altre Potenze, e protestano che la politica estera del sig. Thiers sarà seguita dai suoi successori.

Si dice infatti che le nuove istruzioni mandate ai rappresentanti della Francia all'estero, non sieno punto diverse da quelle che aveva loro date il signor Thiers.

Convien dire che il contegno della Germania a questo proposito non è punto rassicurante per la Francia. I giornali ufficiosi del principe di Bismarck hanno accolto la crisi scoppiata in Francia, con affettata indifferenza. Essi dichiararono che la Germania non intendeva d'influire menomamente sulla politica interna della Francia, ma aggiunsero che la Germania però si riservava piena libertà di azione, pel caso che la Francia mostrasse velleità d'ingerirsi nelle cose d'Italia e di Spagna. L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* disse che nel caso che il nuovo Governo francese volesse influire in Europa, nel senso d'una politica clericale, questa sua politica sarebbe rimasta *priva d'effetto*.

L'identità degl'interessi della Germania e dell'Italia si appalesa una volta di più. E i giornali che vorrebbero spingere il Governo francese a far atto d'ostilità contro l'Italia, non se lo nascondono. Essi anzi ne paiono persuasi più degli altri. Il sig. Veuillot, dell'*Univers*, rispondendo al sig. About, che aveva accusato il Governo francese di compromettere le sue buone relazioni coll'Italia, col pericolo di cacciare questa nelle braccia della Germania, grida che l'alleanza tra la Germania e l'Italia è già un fatto compiuto. Ma se credete così, vi pare che la Francia sia in condizioni tali, che si debba patrioticamente spingerla a sfidare due nazioni come la Germania e l'Italia, solo per far piacere ai pellegrini di Chartres? È ben naturale che uomini che hanno la responsabilità dei loro atti, e seggono nei Consigli della nazione, non possano dividere il modo di vedere del sig. Veuillot, e non amino che sieno loro rinfacciati i voti che diedero quando erano semplici deputati, per costringerli ad agire ora logicamente Si è perciò che dicevamo in principio, e ci pare con un certo fondamento di ragione, che i nuovi ministri francesi cominciavano a sentirsi imbarazzati pei loro precedenti politici.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che il sig. di Broglie, ministro degli affari esteri, ha informato ufficialmente il Governo italiano, che il sig. Fournier resterà al suo posto; ch'egli non sa che la destra abbia intenzione di fare un'interpellanza sulla situazione del Santo Padre, ma che se ciò si avverasse, egli chiederebbe il rinvio dell'interpellanza a tre mesi, vale a dire, che la farebbe naufragare. I clericali si pentiranno ora degli applausi prodigati al nuovo Ministero francese.

Progetto di legge approvato dal Senato del Regno presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio (Castagnola) *nella tornata del 25 marzo 1873, per abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo.*

Signori! — Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, inteso ad abolire un altro vincolo della proprietà, a rimuovere un altro ostacolo alla totale libertà delle terre.

Su varii territori delle Provincie di Venezia e di Rovigo, che si stendono sul litorale adriatico, esistono servitù di data antichissima, dette del *vagantivo*. Le quali consistono nel diritto di vagare liberamente per le valli e paludi, esercitarvi la caccia e la pesca e raccogliere canne ed altri prodotti palustri, conosciuti localmente sotto nomi diversi.

L'origine di codesti diritti si perde nella notte dei tempi, come avviene per tutti quelli della stessa natura. A seconda però che l'esercizio di essi diveniva più difficile o che se ne impugnasse la validità, sorgeva il bisogno di metterlo sotto il patrocinio del diritto; epperò troviamo invocata dagli abitanti del Comune di Cavarzere, che in questa questione figurano primi fra gl'interessati, una concessione di Ottone II del 13 agosto 893.

Non starò a discutere intorno alla validità di siffatta concessione, nè ad enumerare gli atti della Repubblica veneta, con i quali tolse prima ai Cavarzaresi l'esercizio di codesti diritti, in pena di avere patteggiato con gli alleati di Cambray e glieli restituì poscia dopo la Parte presa in Pregadi il 23 gennaio 1597. Dirò solo che successivamente la Repubblica stessa ed il Municipio, per provvedere ai bisogni straordinarii dei rispettivi erarii, procedettero a vendite di terre gravate da codesti usi, onde nuove cause di contestazioni e di litigi; le quali aumentavano ancora, a seconda che la popolazione veniva aumentando, e che quei terreni, una volta acquitrinosi, si convertivano in ubertoso suolo, sia per effetto delle opere idrauliche intraprese fin dal veneto Governo, sia per quelle altre, a cui diedero mano alcuni proprietarii delle valli in base alla legge italica del 20 novembre 1810, sia infine pel prolungamento delle rotte dell'Adige e del Gorzone.

Il bisogno di una liquidazione di diritti così intralciati ed incerti e di una determinazione dei fondi sui quali gli utenti potessero liberamente ridursi a pescare, cacciare e raccogliere altri prodotti palustri, facevasi di giorno in giorno maggiore. E varii tentativi furono fatti per raggiungere codesto scopo, ma senza però alcun risultamento.

Il Governo nazionale trovò in questo stato d'incertezze e di dubbi una sì grave vertenza, la quale, come suol verificarsi nei politici rivolgimenti, si era aggravata di molto; avvegnachè gli utenti miravano ad allargare il campo dei loro diritti e di affermarlo non solo sui prodotti palustri, ma anche su quelli agrarii.

Uno dei membri dell'altro ramo del Parlamento che primo ebbe l'onore di rappresentare il Governo nazionale a Venezia, diede opera a raccogliere, per mezzo di apposita Commissione, i dati necessarii per avviare a definitiva risoluzione questa importante vertenza. L'opera fu continuata ed io ebbi per essa il mezzo di presentare all'altro ramo del Parlamento, nella seduta del 14 marzo 1870, un progetto di legge inteso ad abolire codesto onere del vagantivo.

E il Senato, salvo qualche leggiera variazione, gli accordò il suo voto favorevole nella seduta del 7 di giugno 1871.

Caduto poscia codesto progetto, per la chiusura della sessione legislativa, io lo presentai novellamente al Senato, che nella seduta del 5 marzo 1872, novellamente ebbe a munirlo di voto favorevole.

Non credo di aver bisogno di molte parole per dar ragione delle disposizioni del progetto.

Nella nostra legislazione vi sono non pochi esempii da cui si può trarre partito, ed il disegno di legge che io sottopongo alle deliberazioni vostre, riproduce molte disposizioni di leggi da voi già votate.

La quistione che si vuol risolvere appartenendo all'ordine di quelle che sono un retaggio del passato e che l'interesse economico e sociale vuole assolutamente definite, necessità esige che con forme speciali sia data opera alla risoluzione loro.

Si è quindi stimato, a simiglianza di quanto si è fatto per la Sardegna con la legge del 25 di aprile 1865, di dare a Commissioni speciali l'incarico di procedere alla determinazione dei fondi soggetti all'onere del vagantivo ed alla fissazione del compenso che i proprietarii debbono per lo affrancamento.

Io non reputo necessario d'intrattenere la Camera intorno alla legalità di siffatto procedimento, avvegnachè ciò siasi maturamente discusso in occasione di proposte di leggi analoghe, e mi basti citare quella dell'abolizione della servitù del principato di Piombino.

Però, se ad una Commissione speciale vuolsi deferita la cognizione e definizione delle vertenze intorno all'affrancamento, nel disegno di legge è riservato ai Tribunali ordinarii ogni questione che alla esistenza dell'invocato onere del vagantivo si riferisca.

In siffatto modo tutti gl'interessi sono guarentiti; tutti i diritti sono tutelati.

L'affrancamento di questa servitù si fa mediante il pagamento di un annuo canone. Trattasi di una servitù dannosissima, pel numero immenso delle persone che l'esercitano, e non per la quantità dei prodotti che individualmente raccolgono, onde non è possibile di assegnare, come si è fatto in caso di alte servitù, a ciaschedun utente un corrispettivo in terre del suo diritto. E di questo parere sono le Autorità locali recentemente da me consultate. Bisognava avvisare a qualche altro mezzo, e l'art. 7 del disegno di legge dà ai Comuni interessati l'incarico d'impiegare per lo spazio d'anni 20, a sollievo delle famiglie de' comunisti che solevano vivere dei proventi del vagantivo, l'ammontare dell'annua tassa ed i frutti dei relativi capitali di affrancamento.

Signori, raccomando alle sollecitudini vostre, la pronta accettazione del presente disegno di legge, col quale si viene a mettere termine ad una grave quistione che spesso dà origine, com'è avvenuto nel decorso anno, a gravi perturbazioni dell'ordine pubblico.

Progetto di legge.

APPROVATO DAL SENATO DEL REGNO

nella seduta del 5 marzo 1872.

Art. 1. — Il vagantivo, che si esercita sopra alcuni fondi nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, è abolito.

Dal giorno della pubblicazione della presente legge l'esercizio del vagantivo costituirà una violazione del diritto di proprietà, contro della quale saranno applicabili le leggi civili e penali.

Art. 2. — In compenso della liberazione dell'onere del vagantivo, i proprietarii dei fondi, che saranno riconosciuti soggetti a tale onere, dovranno corrispondere ai Comuni, i cui abitanti ne hanno l'esercizio, una tassa annua, che sarà determinata in ragione della perdita effettiva che per tale liberazione risentiranno gli esercenti, e ripartita fra i proprietarii dei fondi liberati, giusta il danno, che ridondava ai fondi medesimi.

Art. 3. — Per la determinazione e ripartizione della tassa, che rimane imposta sui fondi soggetti all'onere del vagantivo, in compenso della liberazione da quest'onere e per la risoluzione di qualsiasi questione a ciò relativa, è creata, nella Provincia di Venezia ed in quella di Rovigo, una Giunta di arbitri, composta del Prefetto della Provincia, del Presidente del Tribunale civile e correzionale e dell'ingegnere capo del Genio civile provinciale.

Le Giunte provvederanno inappellabilmente, e come amichevoli compositori, visti gli elenchi dei fondi soggetti al vagantivo da presentarsi dai Comuni, e le loro domande, non che le memorie in iscritto, le quali potranno presentarsi tanto dagli stessi Comuni, quanto dai proprietarii dei fondi nei termini che saranno dalle Giunte stabiliti.

Per altro, quando insorga quistione se un fondo sia o no soggetto all'onere del vagantivo, ricusando le parti d'acquietarsi alle decisioni degli arbitri, potranno appellare alla Corte d'appello, dinanzi alla quale si procederà sempre nella forma sommaria. L'appello dovrà essere interposto nel termine di giorni 60 dalla notificazione della decisione della Giunta.

Art. 4. — Le Giunte, prima di emettere le loro decisioni, potranno ordinare le perizie e verificazioni che crederanno opportune.

Art. 5. — La tassa annua s'intenderà specialmente imposta sopra i fondi liberati dal vagantivo, e sarà assicurata con ipoteca speciale a norma del Codice civile.

Essa sarà affrancabile secondo le prescrizioni della legge del 24 gennaio 1864, N. 1636.

Art. 6. — L'annua tassa ed i capitali che le venissero sostituiti per l'affrancamento saranno pagati al Comune nel territorio del quale è situato il fondo liberato dal vagantivo.

La tassa è dovuta a partire dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Fino dallo stesso giorno comincierà l'obbligo dei soccorsi, di cui all'articolo seguente, ed i Comuni se ne rimborseranno riscuotendo la suddetta tassa e frutti di capitali.

Art. 7. — Durante il termine di anni venti, a datare dalla pubblicazione della presente legge, il prodotto dell'annua tassa, ed in caso d'affrancamento, i frutti dei relativi capitali, che dovranno essere contemporaneamente investiti, dovranno essere dai Comuni impiegati a sollievo delle famiglie dei comunisti che solevano vivere dei proventi del vagantivo, con soccorsi in denaro ed impiego a lavori comunali retribuiti.

Scaduto il suddetto termine, i Comuni potranno disporre del prodotto della tassa e dei capitali d'affrancazione e loro frutti come meglio stimeranno in vantaggio dei Comuni medesimi, in conformità delle leggi vigenti.

Art. 8. — È abrogata qualunque legge, uso o regolamento contrario alla presente legge.

Addì 6 marzo 1872.

Il vice-Presidente,
TERENZIO MAMIANI.

Ecco le assennate parole con cui il cronista politico della *Revue des Deux Mondes* giudica gli uomini e le cose del giorno in Italia. Ecco i principali brani delle quattro pagine che il sig. Carlo di Mazade ci consacra nella sua rassegna della quindicina.

« L'Italia nuova esiste già da circa quindici anni. In questo periodo ad un tempo così lungo e così breve, essa ha avuto tutte le difficoltà interne ed esterne da superare, delle passioni da soggiogare, delle diffidenze da disarmare, una moltitudine di problemi da risolvere, incominciando dal primo e dal più grave di tutti, quello della coesistenza del Papa e del Re a Roma. L'Italia non è per certo riuscita in questi quindici anni a venire a capo di tutto, ed essa sta ancora dibattendosi contro molti imbarazzi. Essa è però giunta al punto in cui essa è non solo una nazione riconosciuta, ma una Potenza che ha la propria politica, le proprie tradizioni, le sue alleanze e il proprio peso negli affari mondiali; essa è entrata, per così dire, nell'ingranaggio europeo. Essa trovasi a Roma da tre anni soltanto, col suo Re al Quirinale, accanto al Papa, ch'è al Vaticano, e si dura già fatica a immaginare quali e quanti eventi occorrerebbero per farnela sloggiare. Come l'Italia è giunta a tal punto?... Ciò non avvenne per certo col darsi in balìa a tutte le violenze dei partiti; col gettarsi a capo fitto nelle crisi senza uscita, nè col porre perpetuamente in questione i più essenziali suoi interessi e perfino la propria esistenza. Essa concede libertà illimitata alle più eccentriche fantasie, ai programmi più radicali, riservandosi però di non seguirli. Garibaldi medesimo, ella giurerebbe esser desso il primo eroe del mondo, lo porrebbe in una nicchia e lascia passare con un sorriso assai scettico le lettere del vecchio *bonhomme* di Caprera. L'Italia è giunta a fissare ed a consolidare i risultati della sua rivoluzione col senso pratico, col disdegno delle utopie, con un certo ordine di politica moderata, come altresì colla abilità di piegarsi alle circostanze e di cogliere le occasioni. In una parola questa nazione d'ieri, ne' suoi costumi parlamentari e costituzionali si ravvicina di già molto più all'Inghilterra che alla Francia. Questi Italiani che diconsi tanto rivoluzionarii e che furono astretti ad esserlo un istante per costituire la loro nazionalità, sanno, in definitiva, praticare il regime più libero guardandosi da tutti i partiti estremi. Essi si salvano dalle proprie loro debolezze o dai proprii loro impulsi col più prudente e illuminato buon senso, con uno spirito politico che si ritrova e si raccapezza negl'incidenti in apparenza più confusi, come negli atti più ardimentosi. »

« Che cosa è l'ultima crisi ministeriale prodottasi a Roma?.... È precisamente una di quelle peripezie, le quali minacciano di volgere alla confusione e che lo spirito politico è riuscito a sciogliere od a palliare a proposito. Quel che è accaduto qualche tempo addietro in Inghilterra al Ministero Gladstone è accaduto a Roma in condizioni che non sono differentissime; ed ha avuto lo stesso scioglimento!... »

Qui il cronista della *Revue des Deux Mondes* descrive con bastante accuratezza l'ultima crisi ministeriale, fa gli elogi e le critiche dei singoli ministri, in ispecie del Sella, accenna alla situazione attuale del Gabinetto rimpetto alla Camera, e, venendo alla legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose a Roma, conchiude:

« Adesso la sorte di questa legge sui Conventi sembra assicurata, malgrado certe manifestazioni esterne, le quali hanno approdato in questi ultimi giorni ad un conflitto di piazza, il voto non sembra dubbio. Sotto forme diverse, d'altronde, il progetto primitivo del Governo e il progetto della Commissione si ravvicinano e si confondono quasi in questo senso, che l'uno e l'altro sono l'espressione di quella politica a un tratto liberale e moderata che il ministro degli affari esteri, signor Visconti-Venosta, ha testè esposto con un tatto pari alla elevatezza. Se gli oratori della sinistra respingono la nuova legge perchè è concepita in un senso di riguardo e di transazioni, essi sono nella loro parte: essi si figurano nulla esservi di più semplice quanto il romperla violentemente cogl'interessi tradizionali, colle credenze, colle suscettività de' cattolici. Che coloro, i quali ricusano all'Italia il diritto di essere a Roma veggano in questa legge un nuovo attentato, essi pure, sono nella loro parte. Il Governo può rispondere dall'altro lato ai partigiani del potere temporale, agli avversarii dell'Italia nuova col mostrare il Vaticano libero, la potenza religiosa del Pontefice esercitata in tutta la sua indipendenza, le Deputazioni cattoliche succedentisi a Roma presso il Papa, e tenendo anche, occorrendo, discorsi che non sempre sono complimenti pel Re, nè pel Governo italiano. Venne intrapreso di risolvere il più grande di tutti i problemi, mediante la libertà, e non già mediante la rivoluzione. Se l'Italia riesce — ed essa ha oramai molte probabilità di successo — ciò avviene perchè avrà seguito quella politica che la potente ispirazione di Cavour lasciò in retaggio a' suoi successori. »

ITALIA

Si legge nel giornale la *Borsa*:

La Commissione incaricata di formulare un nuovo progetto di Codice di commercio ha terminato i suoi lavori, e il nuovo progetto da essa adottato, del pari che i verbali delle sue discussioni saranno resi, entro un mese, per quanto ci si afferma, di pubblica ragione.

— Sarà pubblicata, in pari tempo, la Relazione della Commissione che si è occupata delle Borse e della pubblica mediazione. Tanto que-

APPENDICE.

Rivista bibliografica.

Storia dell'internazionale dalla sua origine al Congresso dell'Aja, di Tullio Martello. Padova, Salmin, 1873.

Meglio non si potrebbe incominciare questa rivista bibliografica di quello che presentando ai nostri lettori un libro recente, che per la sua importanza dovrebbe correre nelle mani di tutti, a salutare insegnamento, ed a freno di quelle malvage teorie che minacciano non solo di sovertire la società e l'ordine morale nel mondo, ma di distruggere ogni potenza economica, ogni benessere, ogni più nobile aspirazione.

Il valente sig. Tullio Martello, desideroso che le questioni da cui sono maggiormente travagliati quasi tutti i popoli d'Europa risparmiassero il nostro paese, si propone di rendere evidenti gli errori, le illusioni gli equivoci e le colpe del socialismo, il quale, per un fatale pervertimento di idee e di principii, è considerato da molti come l'espressione più esatta della libertà e viene professato od ammesso senza discussione da coloro appunto che, volendo appartenere alla democrazia, dovrebbero più vigorosamente combatterlo.

Questo lavoro importantissimo, il quale si riassumerà nella confutazione alle erronee teorie comprese nella formula: *Abolizione del salariato*, altrettanto assurda nel suo significato economico, quanto incompatibile colla civiltà, dovea essere necessariamente preceduto dalla storia di quella Lega, la quale appunto ha per parola d'ordine quella formula. Da qui l'origine del volume che presentiamo ai nostri lettori, e che porta per titolo: *Storia dell'Internazionale dalla sua origine al Congresso dell'Aia*, di Tullio Martello, Padova, tipi Salmin, 1873.

L'autore del *Quadro storico dell'economia civile*, e dei *Gouvernements en France, et l'initiative individuelle*, espone e documenta in questo, prezioso volume gli errori delle dottrine che informano quella lega ormai formidabile la quale in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, in Spagna e nella Svizzera va acquistando forza e preponderanza, appoggiandosi sulla falsa interpretazione delle leggi economiche, che reggono inesorabilmente la società.

Per fortuna, egli dice, l'Italia è in tali condizioni che possono preservarla dalla vertigine; ma per sfortuna l'*Associazione internazionale dei lavoratori* è poco conosciuta nella penisola, e anzi la cieca adesione di Garibaldi valse a cementare l'equivoco nell'intelligenza delle masse e nei giudizii della pubblica opinione. Suo scopo adunque è di farla conoscere. Una volta che sia conosciuta essa ha perduto il prestigio da cui, per l'equivoco, può essere circondata, si sfatano le credute speranze del rimedio che essa immagina di apportare ai mali sociali, e la pubblica coscienza può degnamente apprezzarla.

« L'*Internazionale* non ha alcun scopo politico; essa mira esclusivamente a scalzare dalle sue basi la società, ed ha appunto per programma la violazione di quelle leggi, dalla cui pratica osservanza risulterebbero perfette le funzioni del corpo sociale.

« Insorgere contro i fatti constatati dalla scienza è follia. Spezzando il barometro non si sopprime la pressione dell'aria; decretando l'eguaglianza tra gli uomini non si supplisce all'ineguaglianza delle intelligenze, delle attitudini, delle volontà, per la quale, nel dominio della giustizia e della logica, l'eguaglianza delle condizioni è l'assioma dell'assurdo.

« Non è la prima volta che l'aspetto della miseria abbia suggerito ad uomini generosi l'idea di riformare la società; ma tutti i progetti fallirono alla prova, ed i popoli hanno fatto troppo sovente la triste esperienza di quanto valgano in pratica le teorie dei riformatori. Quei concetti soli possono trionfare che nelle loro applicazioni non si trovano in urto colle leggi naturali rivelate dalla scienza. Ma le dottrine dell'*Internazionale* e di tutte le scuole socialiste antiche e moderne emanano dal principio fondamentale dell'antagonismo degli interessi, dell'incompatibilità dell'utile col giusto, e della necessità d'un potere supremo, non responsabile ed assoluto regolatore, senza opposizione, della collettività.

« Basta enunciare quest'idea per condannare i sistemi che ne derivano. Non è per ritornare al punto di partenza che da duemila anni l'umanità combatte per l'emancipazione dell'individuo; non è per fondere tutti i dispotismi in un solo che la storia ci si presenta come un'epopea di moltitudini oppresse anelanti alla libertà.

« Una delle grandi aspirazioni della democrazia contemporanea è l'abolizione degli eserciti permanenti che assorbono la maggior parte della ricchezza pubblica al solo scopo, il più delle volte, di difendere gl'interessi dell'istituzione da cui ripetono l'origine. Della formazione di ben altro esercito è frattanto minacciata la libertà del mondo: un esercito cosmopolita, reclutato nei bassi fondi dell'ignoranza, sotto la bandiera d'una seducente utopia, e colle armi dello sciopero e della violenza.

« Quest'associazione è formata di tutti gli elementi che compongono le classi inferiori dell'orbe, senza distinzione di personalità nazionale, politica, religiosa: la Francia odia la Germania, ma in seno della lega l'ostilità dei due popoli sparisce; il protestante ed il cattolico sono dissenzienti nel cristianesimo, ma in seno della lega, la controversia religiosa cessa; la Repubblica è l'antitesi della Monarchia, ma in seno della lega le passioni rivali tacciono. Il legame è stretto per affinità d'interessi e di tendenze, per comunanza di patimenti e d'illusioni, per analogia d'idee e di propositi.

« Quest'associazione non vede nella società che due classi nettamente delineate e divise, senza gradazione, senza intervallo neutro, senza anello di congiunzione: gli oppressi e gli oppressori; gli uni condannati nelle bolgie dell'industria ad un lavoro senza riposo e senza ricompensa, unicamente per soddisfare le voluttà degli altri, che vivono negli ozii beati dell'opulenza; essa vede da una parte il diritto senza doveri, dall'altra il dovere senza diritti; qui, gli uomini che producono senza consumare, là i sibariti che consumano senza produrre. Nella trasformazione iniziata dall'89, essa non vede che la successione della classe media moderna all'antica aristocrazia feudale; la potenza dell'oro sostituita alla potenza del blasone. La legge è per essa la trincea dell'ingiustizia; la religione è la tirannide dell'intelligenza; la famiglia è la catena della schiavitù; la proprietà è la coalizione del male.

« Perlochè si dichiara atea — vuole l'abolizione del matrimonio come istituzione politica, giuridica, religiosa e civile — si propone l'eguaglianza economica di fatto per tutti gl'individui — non riconosce che quella forma qualunque di Governo che garantisca il trionfo del lavoro contro la « tirannide del capitale » — crede che questa forma debba essere l'unione universale di associazioni industriali ed agricole.

« I mezzi radicali che, secondo l'*Internazionale*, devono condurre alla felicità dell'uomo sulla terra, sono:

« *Abolizione dell'eredità*: questa riforma ha per iscopo diretto l'eguaglianza nella distribuzione della ricchezza, e la proprietà collettiva degli strumenti del lavoro;

« *Istruzione obbligatoria, gratuita, integrale e comune ai due sessi*: questa riforma ha per iscopo diretto l'*eguaglianza naturale* degl'individui;

« *Abolizione delle nazionalità*: questa riforma ha per iscopo diretto la solidarietà universale degli operai. »

Quale sia il carattere della propaganda dell'*Internazionale*, quale ne sia lo scopo, quale il programma di attuazione, non è un segreto per nessuno; essa lo dice senza ambagi, senza reticenze e spesso con fiera ostentazione. E il suo linguaggio è diffuso dai tristi e dagli illusi, è

sta Relazione, quanto il progetto di Codice commerciale verranno subito comunicati alle Camere di commercio, le quali potranno in tal guisa, esprimere i loro voti, ed ove queste lo facciano con sollecitudine, è lecito sperare che il Governo possa presentare le sue proposte definitive nella prossima sessione parlamentare. Intanto, per ciò che riflette la Borsa e la pubblica mediazione, è forza che le Camere di commercio ed il Sindacato si contentino di ovviare agli inconvenienti che si manifestano fin dove ciò può essere fatto, modificando acconciamente i Regolamenti locali.

FRANCIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique :*

Il nome del maresciallo Mac-Mahon significa fedeltà alla parola data, lealtà nelle sue relazioni, attaccamento incrollabile all'ordine sociale. Nominato dai conservatori di tutte le frazioni, il nuovo Presidente della Repubblica sarà salutato con simpatia dall'Europa intiera. I principii non variano secondo le latitudini; non si è conservatore a casa propria e rivoluzionario fuori. Il maresciallo Mac-Mahon ha affermato testè nel suo Messaggio in faccia al mondo, la sua volontà di difendere la società contro la demagogia, e di mantenere la pace esterna. Simili dichiarazioni, provenienti da un uomo così cavalleresco, rassicureranno l'Europa e consolideranno la sua fede nel fortunato avvenire della Francia, così indispensabile al riposo e all'equilibrio del vecchio mondo.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 31. — Il *Mémorial diplomatique* dà l'assicurazione che il duca di Broglie seguirà la politica del sig. Thiers nelle grandi questioni estere, cosa che era stata detta genericamente nel Messaggio del Duca di Magenta.

I Comitati carlisti di Parigi e di Londra, che erano dissenzienti sul modo di regolare i movimenti in Spagna, si misero d'accordo. Se ne attende un maggiore impulso nelle operazioni delle bande.

Ieri Seraphin, giuocatore *ribassista* della *coulisse*, ha fatto fallimento per cinque milioni.

Si prevedono altri disastri per la liquidazione di lunedì.

Non si crede però che il *parquet* (la riunione degli agenti di cambio) se ne risentirà.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Versailles 29. — Il rapporto finanziario compilato dal ministro Magne suona più sfavorevole che quel di prima.

I giornali francesi recano:

Un duello alla pistola, in seguito ad un diverbio circa la caduta del sig. Thiers, ebbe luogo nei giorni scorsi vicino a Strasburgo, fra il sig. Coste (Alsaziano) studente di filosofia, e il sig. Mohr (Prussiano) studente di diritto.

Il sig. Coste ha ucciso il sig. Mohr.

L'uccisore si è costituito immediatamente alle carceri.

SPAGNA

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Hendaye 30 *maggio*. — Nouvillas era ieri a Vittoria. La colonna Maladonado è andata a raggiungerlo. Si assicura che i due generali si dirigono verso Pamplona. Si dice che Dorregaray è passato ieri vicino a Vittoria con 7000 uomini.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 28. — Si ha da Barcellona che il popolo, inasprito dalle crudeltà commesse dai carlisti, massacrò 18 di essi che furono fatti prigionieri e colà condotti sotto scorta; questa venne dalle masse sbaragliata.

Madrid 27.

Il governatore di Cuba annunziò al Governo che l'ordine del 24 marzo scorso, per porre in libertà dagli 8 ai 10 mila schiavi, venne eseguito.

« Il Gabinetto ha aggiornata la discussione della legge elettorale per Cuba. »

Barcellona 27.

Venne fatta quest'oggi una dimostrazione contro la Deputazione provinciale e la Municipalità. Il Sindaco è molto biasimato per aver posto in vendita certificati che esentano dalla leva in massa.

« Si annunzia che il Governo proporrà di autorizzare la Banca di Spagna ad emettere cartamoneta per l'importo di 1,500 milioni di reali, avente corso forzato in Spagna.

« Si aggiunge che il ministro delle finanze ha deciso di ridurre gl'interessi del debito, imponendo una tassa sugl'interessi, da essere tolta quando lo stato del Tesoro lo permetta. »

TURCHIA

Cosantinopoli 29.

Le misure precauzionali di quarantena per le provenienze austro-ungariche, in causa della supposta esistenza del cholera nei paesi limitrofi, non furono prese per iniziativa dei Consolati turchi o del Governo turco, ma bensì in seguito a quella d'una Società di navigazione straniera, che vorrebbe sopprimere la concorrenza del *Lloyd* austriaco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Lazzaretto di Poveglia. — Abbiamo da due giorni in Venezia il comm. prof. Bo, senatore del Regno, con una missione speciale del ministro Lanza, relativa all'istituzione nell'estuario di un Lazzaretto modello, costrutto secondo i dettati della scienza moderna.

A tale scopo il senatore Bo visiterà in compagnia del Prefetto l'isola di Poveglia, dove già si trova un embrione di Lazzaretto, e che per la sua posizione topografica mirabilmente si presta all'erezione di un tale Stabilimento.

Il nome del valente giurista, dello scienziato profondo, ci dispensa dal far voti per la felice riuscita del progetto, ed abbiamo la profonda convinzione che in Venezia, dove nacque la prima idea dei Lazzaretti, sorgerà ben presto un vero Lazzaretto modello, che accrescerà lustro e importanza al nostro paese.

Visita all'Istituto Coletti. — Risultando da una visita fatta di recente da un ispettore generale delle carceri, regolare e sodisfacente l'Amministrazione e l'andamento di questo Istituto, il R. Prefetto, per incarico del Ministero dell'interno, esprimeva al benemerito fondatore e direttore una parola d'incoraggiamento, avendogli in più occasioni già manifestata la propria sodisfazione.

Istituto Coletti — Dall'egregio cav. ab. Coletti abbiamo ricevuta la lettera seguente, che assai di buon grado pubblichiamo:

Egregio cavaliere!

Ella mi farà cosa assai grata se nella sua pregiata Gazzetta, vorrà, al più presto possibile, pubblicare un atto generosissimo a favore del mio Istituto, esercitato dal nobile signor barone comm. Treves dei Bonfili e dal co. Luigi Revedin, senatore del Regno, i quali due illustri signori, in risposta ad una mia lettera diretta loro come ai principali tutti del paese, in cui faceva comprendere la gravità delle spese a cui mi è duopo sottostare quotidianamente soprattutto per lo straordinario caro dei viveri, m'inviarono non ha guari l'egregia somma di L. 500 per ciascheduno.

Ella vorrà farsi interprete presso di loro de' miei più affettuosi ringraziamenti per l'opera veramente lodevole e pia.

Mi creda frattanto

Tutto suo, Ab. COLETTI.

Ospizio marino veneto. — È stato pubblicato il programma della stagione balneare 1873 colle condizioni per essere ammessi alla cura. Togliamo dalla lettera circolare del Comitato le norme seguenti, rimandando chi vi ha interesse diretto, a quanto è specificato nella Circolare medesima:

Questo grande Ospizio, ampliato quest'anno di oltre un terzo, e ridotto capace di quasi 300 letti, s'aprirà anche quest'anno al 15 di giugno, ed accoglierà poveri fanciulli scrofolosi che vi si vogliano mandare per la cura marina, non solo dalle Provincie del Veneto, ma anche da altre parti d'Italia.

La retta giornaliera essendo fissata in ital. L. 2, e il termine di una cura marina semplice ordinaria stabilito in giorni 45, la spesa totale complessiva è di L. 90 per fanciullo, e di L. 180 per una cura doppia (cioè di giorni 90), quale può richiedersi nei casi più gravi o ribelli.

Per le Provincie o Comuni, che hanno acquistato il diritto di disporre d'un posto d'alloggio perpetuo gratuito nell'Ospizio, la spesa per una cura ordinaria (di giorni 45) è di sole L. 75 (in ragione di L. 1 : 65 circa al giorno), e di L. 150 per una cura doppia; sempre però in ragione dei posti d'alloggio cui hanno diritto.

Fino a un determinato numero si accettano anche dozzinanti, cioè fanciulli di famiglie non affatto povere, o in mediocri condizioni di fortuna, riserbando loro stanze o dormitorii separati dalle sale comuni (ma senza altra differenza di trattamento), sul dato di L. 150 per cura, compresovi cibo, servizio, sorveglianza, assistenza medica, bagno, esercizii ginnastici, tranne le spese straordinarie.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 5 giugno, alle 2 pom., l'avv. Alberto Stelio de Kiriaki leggerà una Memoria *Sull'agricoltura ed il credito fondiario in Italia, e più particolarmente nel Veneto.* (Continuazione.) — Nell'adunanza serale di venerdì 6 detto, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Giuseppe Abelli terrà lezione orale: *Accordo tra la libertà e l'autorità in ordine all'educazione.* Parte II.

Lezione orale all'Ateneo. — Venerdì sera, il direttore della Scuola normale femminile, prof. Giuseppe Abelli, tenne l'annunziata lezione sulla *Lotta fra l'autorità e la libertà*. Il ch. professore, fatto osservare che la pubblica opinione è una delle forze che concorrono al progresso dell'umanità, e com'essa differisca dal senso comune e dalla scienza, entrò nella parte storico filosofica dell'argomento che si era proposto.

L'uomo, egli disse, aspira alla propria eccellenza, e lo si vede nel bambino che sempre vuol vincere i compagni negli infantili suoi giuochi; ma questa eccellenza dell'uomo egli non la ripone nella sua parte più nobile, la mente ed il cuore, ma bensì nella esterna bellezza, nella forza del corpo; bada solo alla eccellenza fisica. Egualmente pensavano gli antichi, e in Ercole mostravano il tipo della perfezione umana, e sotto l'impero della forza mettevano pure gli Dei.

Questo carattere di dominare colla forza fu il carattere di tutti i Governi, così antichi come del medio evo; e il feudalismo, il potere dispotico non caddero che nel 1788 colla rivoluzione francese. Tutti concordemente fremono di orrore alle stragi di Parigi; ma esse non furono che conseguenza dell'oppressione, in cui i popoli erano stati tenuti.

La rivoluzione francese può considerarsi come affermazione di libertà e come vendetta. Nel primo caso è legittima e saggia, nel secondo illegittima e stolta. Dall'abuso dell'acquistata libertà si ricadde nel male di prima; si ritornò al dispotismo, e questo ritorno del potere assoluto si confermò nel trattato del 1815, quando convennero a Vienna i regnanti, che tremavano pei loro troni. Si tornò dunque all'abuso, e i popoli sorsero nuovamente nei moti del 21, del 31 e del 48. Allora i Principi promisero riforme; uno solo le mantenne; intorno a lui si raccolsero i desiderii e le speranze comuni, ed egli seppe far libera ed una l'Italia.

Nemiche acerrime di libertà furono sempre le sette, per mezzo delle quali si spargono nelle menti dei popoli tenebrose sofisticherie.

Toccata a sommi capi la parte storica dell'argomento impreso a trattare, l'oratore conchiudeva che per indirizzare a buon fine l'opinione pubblica, e renderla efficace, converrebbe prima mettere d'accordo l'autorità e la libertà. Converrebbe che i Governi fossero i conservatori e i difensori della libertà, e che i popoli si convincessero come l'autorità debba venir rispettata.

Questa prima lezione fu egregiamente esposta dal prof. Abelli, che seppe renderla amena, unendo l'erudizione profonda alla chiarezza ed al brio.

Esaurita la parte filosofico-storica della *Lotta tra l'autorità e la libertà*, il prof. Abelli chiese quali saranno i mezzi con cui porle d'accordo pel buono e perfetto avanzamento della società verso la sua perfezione. La risposta a questa domanda formerà il soggetto delle sue ulteriori lezioni.

Ospiti illustri. — È arrivato in Venezia l'illustre sir Bartle Frere colla missione inglese di ritorno dall'Africa orientale. Oggi fu a visitare il R. Prefetto. Crediamo parta domani.

Scuole serali. — Dal prospetto ieri pubblicato dal Municipio, rileviamo che gli alunni iscritti in quest'anno nelle 9 scuole serali comunali furono 1018, e che di questi le frequentarono assiduamente 482, cioè il 47 per cento. Si noti che nel 1867-68 la media frequenza fu del 59 per cento, nel 1868-69 del 44, nel 1869-70 del 39, nel 1870-71 del 40 per cento.

Ginnastica. — Oggi il R. Prefetto si è recato col provveditore agli studii ad assistere ad alcuni esperimenti di ginnastica presso varie Scuole.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Le lezioni di scherma, votate dall'assemblea generale, avranno principio il giorno 4 del corrente mese dalle 8 alle 10 pom. (per questo mese) e proseguiranno nei giorni 6, 9. 11, 13, 16 20, 23, 25, 28.

Per le esercitazioni libere restano fissati i giorni di domenica, mercoledì, venerdì, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 ant.

Si invitano coloro fra i socii che volessero fruire di queste lezioni, a recarsi mercoledì della presente settimana in Palestra dalle ore 8 alle 10, per iscriversi e prender così il loro numero di turno.

Società veneta promotrice di belle arti. — Sesto elenco dei dipinti dell'anno 1873, esposti nelle sale dell'Esposizione permanente:

59. Cavaliè Cesare — Scoglio dell'isola di Capri.
60. Id. — L'autunno a Pontevico.
61. Miotto Luigi — Orto del Monastero del Redentore.
62. Locatelli Francesco — Una delle porte laterali della chiesa di S. Marco.
63. Weichberger — Giorno estivo in bosco.
64. Schaffer Adolfo — Frutta.
65. Canwer Emilio — Architettura.
66. Schültze Adolfo — Cura del favorito.
67. Schwendy Alberto — Quadro architettonico.
68. Grunenwald G. — Nel nascondiglio.
69. Coracristi Francesco — Incontro di Tiziano ed Ariosto.
70. Id. — Giovane veneziana.
71. Id. — Un frate.

Oggetto rinvenuto. — Un orecchino d'oro con piccolo smalto fu rinvenuto a Rialto nella sera 26 corrente, e consegnato al Municipio.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 3. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi M. V. per disordini ed insulti agli agenti, I. F. per mancanza di recapiti, e C. L. B. G. e R. G. per ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 2. — Le Guardie municipali consegnarono alla Questura di S. Polo L. G. per ubbriachezza, e minacce verso le stesse; e constatarono 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 giugno 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

Matrimonii: 1. Macola Giovanni Ferdinando chiamato Ferdinando, agente di negozio, celibe, con Cian Elena, civile, nubile.

2 Bonfadini dott. Luigi, farmacista, celibe, con Toffanin Pia, civile, nubile.

Decessi: 1. Bianchi Anna, di anni 6.
2. Galvan Francesco, di anni 62, ammogliato, legatore di libri. — 3. Maggio Luigi, di anni 64, ammogliato, pollaiuolo e possidente. — 4. Ammon Lodovico Luigi, di anni 51, ammogliato, agente di commercio. — 5. Chinchiollo Giovanni, di anni 46, ammogliato, accenditore del gas, tutti di Venezia. — 6. Costantini Gio. Batt., di anni 53, ammogliato facchino, di Mestre.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bianchi Giovanni, di anni 68, vedovo, sensale, decesso in Alessandria d'Egitto.

Alessandro Manzoni.

Garibaldi, appena sentì la morte del nostro poeta, scrisse al sig. Enrico Manzoni, figlio dell'estinto, la lettera seguente:

Caprera 27 maggio 1873.

« *Carissimo Enrico,*

« La perdita del grande vostro genitore è lutto nazionale — e non v'è angolo dell'Italia ove non sia sentita dolorosamente.

« Ammiratore ed amico dell'illustre poeta, io partecipo al vostro figliale dolore e sono

« *Vostro*
« G. GARIBALDI. »

In questi giorni si è già verificato che alcuni genitori imposero ai loro figli il nome di Manzoni.

La mattina del 2 giungeva da Innsbruck a Milano una corona d'alloro col bel nastro bianco e nero, spedita dagli studenti Trentini e Tirolesi consociati, per essere deposta sulla tomba di Manzoni.

Anche in Mondovì Ligure, nelle sale del Comizio agrario, ebbe luogo una decorosa commemorazione del grande italiano, essendo stato pronunciato un applaudito discorso sui meriti letterarii e civili del Manzoni dal prof. A. S. Minotto.

Esposizione mondiale di Vienna.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Vienna che, mentre in generale l'Esposizione è tuttavia in sensibile ritardo nel suo definitivo ordinamento, l'Italia, meno per una piccola parte che trovasi in arretrato per mancanza di spazio, a cui si dovette supplire con una galleria di legno attualmente in costruzione, è ancora una delle poche che possono presentare ai visitatori i loro prodotti ordinatamente.

Ci si aggiunge che fino da domenica scorsa venne aperto al pubblico il *fac simile* della Galleria del Fréjus, esposto dalla Società dell'Alta Italia con tutti i veicoli, macchine e apparecchi, compresa l'illuminazione a gaz. Il *fac simile* attrae una grande quantità di visitatori, i quali unanimi applaudono al felice pensiero ed alla sua costruzione disposti.

Questa è condotta in modo che la parte in granito, che ne forma l'imbocco, viene generalmente creduta di vero granito, e la Galleria, che misura soli 38 metri, è ritenuta dai più come una lunga via coperta che conduca verso la città.

Il sig. Filippi scrive in data 24 maggio alla *Perseveranza :*

L'altra sera ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del *Ristoratore italiano Biffi*. È proprio il caso di dire *meglio tardi che mai*. È stata una graziosa festicciuola di famiglia, alla quale furono invitati gl'Italiani ora qui dimoranti e la stampa locale. Molti giornali viennesi erano rappresentati, e la *Neue freie Presse* ch'è il principale, mandò un drappello dei suoi *reporters*. Il locale era splendidamente illuminato, e, se non di buon gusto, parve a tutti gaio e spazioso molto. Il Biffi fece le cose da principe: trattò i suoi invitati con ogni specie di rinfreschi, gelati, vini, paste e panattone a iosa. Ci doveva essere la musica di non so qual reggimento; ma, povero Biffi!, quel cattivo genietto che gli rompe sempre le uova nel paniere, fece in modo che la banda non ci fosse. E così chi sapeva suonare ha suonato un provvidenziale pianoforte, e le poche signore presenti ballarono allegramente coi molti ed allegri giovinotti fino alle 2 del mattino. Parvemi singolare e poetico, nel partire dal Biffi, tutto quell'immenso parco dell'Esposizione, che di giorno brulica di gente, di operai, e a quell'ora così deserto, silenzioso; erano effetti bellissimi di luna attraverso le quercie annose del Prater, e tutti gli edificii, le cupole, i minaretti si disegnavano bizzarramente sopra un azzurro limpidissimo di cielo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno.

Il presidente della Camera dei deputati invita i signori deputati a trovarsi alla Camera giovedì prossimo, essendovi alcune leggi importanti da votare.

In seguito a dimissione del Sindaco e di molti consiglieri comunali di Chioggia, saranno indette le elezioni comunali suppletive per la costituzione completa di quel Consiglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Presidente annunzia che l'on. Tocci ha inviato le sue dimissioni.

Macchi prega la Camera a non accettarle e ad accordargli invece un mese di congedo.

La Camera approva la proposta Macchi.

Presidente in brevi parole fa un cenno necrologico del deputato Galletti.

Morini aggiunge alcune parole di compianto.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge per modificare la legge postale.

Venne approvato l'articolo primo del progetto di legge così concepito:

« La privativa dell'Amministrazione delle poste pel trasporto e la distribuzione dei giornali e delle opere periodiche è abolita. »

Presidente dà lettura dell'articolo secondo. Questo dice:

« È mantenuta pei giornali e le opere periodiche la tassa di un centesimo per esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

« Essi dovranno essere consegnati alla posta ambulante annessa ai treni delle strade ferrate, o agli Ufficii di posta divisi in pacchi per linee o località secondo le disposizioni che verranno determinate dall'Amministrazione.

« Essi dovranno pure venir preventivamente affrancati.

« Saranno perciò ammessi speciali abbuonamenti fra l'Amministrazione delle poste e gli editori dei giornali.

« I Supplementi sono assoggettati alla stessa tassa dei fogli principali, fatta eccezione soltanto per quelli che contengono atti del Governo o del Parlamento, i quali saranno esenti da tassa purchè spediti unitamente al giornale.

Barbavara (direttore delle Poste). Domanda la soppressione nel 2.° alinea delle parole *alla Posta ambulante annessa ai treni delle strade ferrate;* chiede anche che sia modificato l'ultimo alinea nel senso dell'esentare soltanto i Supplementi del giornale ufficiale che contengono atti del Governo.

Macchi acconsente a tali modificazioni in nome della Commissione.

Approvasi l'articolo 2.°

Sono approvati senza discussione gli altri articoli fino all'8.°

Eccone il testo:

« Art. 3.° I giornali e le opere periodiche gettati nelle buche postali od altrimenti consegnati alla posta isolatamente, saranno soggetti alla tassa di francatura di centesimi due per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

« Art. 4.° La progressione pel peso sulla quale è regolata la tassa pel trasporto delle lettere è fissata come segue:

« È considerata come semplice la lettera che non oltrepassa il peso di 15 grammi.

« Al di là di questo peso si aggiungerà la tassa della lettera semplice per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

« Art. 5.° Per l'assicurazione delle lettere contenenti valori dichiarati, oltre le tasse di francatura e di raccomandazione, si pagheranno dal mittente centesimi 20 per ogni cento lire o frazione di 100 lire del valore assicurato.

« La presenza e la integrità dei valori assicurati dovranno inoltre essere riconosciute e constatate dall'Uffizio di Posta nei modi che verranno stabiliti dall'Amministrazione.

« Art. 6.° Le mostre e i campioni di merci sono assimilati alle stampe non periodiche. Debbono perciò essere francati al prezzo di centesimi due per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

« Non essendo francati, non hanno corso.

« Art. 7.° Il peso di ogni pacco di mostre e campioni consegnato alla Posta non può superare 300 grammi; similmente il peso di ogni pacco di stampe non periodiche non deve eccedere 5 chilogrammi.

« Art. 8.° Le lettere insufficientemente francate sono considerate come non franche e gravate della tassa normale per porto di 15 grammi, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti.

« I pacchi di carte manoscritte, le stampe e i campioni insufficientemente francati sono assoggettati al doppio della tassa di francatura, fatta pure deduzione del valore dei francobolli applicati. »

L'art. 9.° della Commissione suona in questi termini:

« Per mezzo di tutti gli Ufficii postali potranno essere fatte da un luogo all'altro del Re-

---

ascoltato dagli operai, ed in meno di 7 anni l'Associazione assunse proporzioni colossali.

Il pericolo è dunque grave ed imminente. Non è già che l'ordine economico possa risultarne sovvertito, ma le conseguenze del conflitto possono essere incalcolabilmente peggiori di quanto sia possibile prevedere.

Il volume del dott. Martello discorre dell'origine e fondazione della lega *Internazionale* francese, dell'ingenuità colla quale venne accolta dalla stampa francese e dice come se ne facessero patrocinatori ed avvocati il Favre ed il Simon; che cosa essa era in origine e quali difficoltà ha superate nei suoi primordi, e quale tattica ha seguito verso il pubblico, verso il Governo, e verso il partito repubblicano e le società rivali, per diffondere la sua azione. Offre quindi le più particolareggiate e documentate Relazioni dei cinque Congressi, che tenne l'*Internazionale*, delle decisioni prese, e della dottrina sua, chiaramente ed a forma di precetto esplicata. Non ci pare fuor di luogo di riportare quali decisioni prendessero quei Congressi sulla istruzione pubblica, e sulla proprietà.

Quanto all'istruzione pubblica:

« L'ordine sociale esige che l'obbligo dell'istruzione comprenda ciò che si chiama oggi gli studii elementari, secondarii e superiori. Se si ammette la gratuità dell'istruzione, si deve ammettere del pari come legittimo il mantenimento della gioventù studiosa per mezzo dello Stato. Questo mantenimento dev'essere eguale per tutti, come il servizio delle poste, dei telegrafi, come il godimento delle passeggiate, degli edifizii, degli stabilimenti pubblici, ecc. Questa riforma radicalmente concepita come noi l'intendiamo implica naturalmente delle spese enormi, tra le quali un aumento almeno tre volte tanto sull'attuale stipendio dei professori, perchè *non si può esigere che il talento e l'erudizione si consacrino interamente all'insegnamento, se chi ne è incaricato deve cercare con altre occupazioni i guadagni necessarii a mantenersi col decoro che gli è imposto ed a provvedersi dei mezzi per seguire i progressi della scienza, di cui è cultore e docente.* Ma a queste spese si potrà far fronte ammettendo la soppressione dei bilanci di guerra e di culto che assorbono oggi una gran parte della rendita pubblica. Noi crediamo che lo Stato dovrebbe passare ad ogni padre di famiglia dai 5 ai 600 franchi all'anno per ogni figlio che deve mantenere durante il corso dei suoi studii. « « In tal modo la società si garantirebbe anche da questo lato e nel modo il più sicuro contro la reazione, perchè chi sarebbe quel padre che darebbe ascolto alle mene ed alle suggestioni in danno d'un ordine di cose, che oltre abolire molti carichi ingiusti e molte imposte inique, retribuirebbe sì largamente l'istruzione pubblica? » »

Quanto poi alla proprietà:

« 1.° La proprietà fondiaria è abolita; il suolo appartiene alla collettività ed è inalienabile;

« 2.° I coltivatori affittuali pagheranno allo Stato la rendita ch'essi pagavano ai proprietarii; questa rendita terrà luogo d'interesse e servirà al pagamento dei servigii pubblici;

« 3.° Come misura transitoria resta convenuto che i piccoli proprietarii, i quali fanno fruttare la terra col proprio lavoro personale, potranno restare, vita loro durante, possessori della terra stessa, senza pagare il fitto; alla loro morte l'imposta fondiaria sarà portata a pro rata della rendita delle altre terre dello stesso valore, e sarà per conseguenza trasformata in rendita fondiaria. D'allora l'imposta fondiaria sarà abolita per queste terre, come lo è già per quelle che pagano la rendita;

« 4.° I contratti d'affitto saranno a vita pei coltivatori individuali: per le Associazioni agricole essi avranno un termine più elevato della media della vita;

« 5.° I contratti saranno nullameno annullati per gli individui o per le Associazioni agricole in certe cause determinate di particolare utilità;

« 6.° I contratti saranno personali, la sottolocazione è proibita;

« 7.° Il suolo è valutato al principio ed alla fine di ogni affitto. Se alla fine v'è più valuta, essa è rimborsata dalla Società; se v'è meno valuta, la Società può indennizzarsi sugli oggetti mobili lasciati dall'occupante o dall'Associazione;

« 8.° Allo scopo di spingere il principio d'associazione nell'agricoltura, le Associazioni agricole avranno la preferenza per la locazione della terra. Dopo le Associazioni questa preferenza esisterà ancora pei figli dell'occupante che avessero lavorato col padre;

« 9.° Allo scopo di semplificare la questione del dominio fondiario, l'amministrazione ne sarà affidata al Consiglio comunale nominato da tutti gli abitanti maggiorenni della Comune. Questo Consiglio provvederà in particolare alla riunione delle parcelle e alla delimitazione dei possessi, in modo da fissare l'eguaglianza. Le Comuni potranno costituire una sola Associazione agricola, se tale è la volontà degli abitanti;

« 10.° Lo Stato, d'accordo colle Commissioni agricole nominate dagli agricoltori, s'occuperà dei grandi lavori di dissodamenti, irrigazioni, piantagioni ecc., e s'intenderà colle Compagnie dei lavori rurali, le quali potranno costituirsi per eseguire questi lavori generali. »

Segue in quest'ottima storia, l'esposizione del meccanismo dell'*Internazionale*, del potere legislativo ed esecutivo dell'Associazione, delle sue finanze, e del suo linguaggio segreto, e quindi il dotto autore passa in rivista le condizioni attuali della Lega in Inghilterra, facendo il confronto colle *Tradés Union*, nella Svizzera, nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, in Germania, in Austria, in Russia, nella Spagna, in America, in Oriente, e finalmente in Italia.

Come egli presenti la storia dell'*Internazionale* in Italia, si può rilevare dai seguenti titoli dei dieci capitoli che ne trattano:

I. — L'*Internazionale* in Italia — Condizione economica e morale, vera e virtuale dell'Italia di fronte all'*Internazionale* — Statistica ed essenza del pauperismo italiano — Storia del nostro risorgimento politico.

II. — Storia statistica del nostro risorgimento economico — Gli studii superiori in Italia e la loro influenza sul carattere politico della Nazione — Perchè l'*Internazionale* non abbia potuto rendersi popolare in Italia.

III. — Istituti di previdenza in Italia — Le Banche Luzzatti — In che consista in Italia la questione sociale.

IV. — Posizione dell'*Internazionale* in Italia — Le sezioni di Napoli.

V. — Falsa democrazia in Italia — Sue colpe e sua impotenza — Gli equivoci nella storia della nostra rivoluzione — Contraddizioni di Garibaldi e di Mazzini.

VI. — Falsa democrazia in Italia (*Franco-Cafoni*) — Garibaldi e l'*Internazionale* — Garibaldi, Mazzini e l'*Internazionale*.

VII. — La falsa democrazia italiana condannata da Mazzini — Mazzini e l'*Internazionale* — Mazzini e il socialismo francese.

VIII. — Confronto tra Garibaldi e Mazzini — deplorabile dilemma — Merito di Mazzini.

IX. — Garibaldi, il cattolicismo e l'*Internazionale* — Il cattolicismo militante e l'*Internazionale* — I tre simboli volgari di libertà rappresentano il dispotismo dell'avvenire.

X. Filosofia dell'*Internazionale* — Mazzini giudicato dall'*Internazionale*.

Non possiamo fare a meno di raccomandare alla generale lettura e diffusione questo ottimo libro, inspirato ai più sani principii di democrazia vera, di vera libertà e di ordine civile e sociale perchè fa conoscere intieramente con documenti e prove non dubbie qual sorta di compito abbia e qual pericolo minacci la lega internazionale. Conosciuta che questa sia, essa è vinta, perchè non potrà più trovare nè fautori nè seguaci fra gli uomini di buona fede e fra gli onesti, i quali per avventura potrebbero illudersi sui beneficii larghi che promette una setta cotanto pericolosa.

gno comunicazioni scritte sopra speciali biglietti forniti dalla Posta.

« Il prezzo del biglietto è fissato a centesimi dieci, compresa la tassa postale. » — La seduta continua. (*Disp. par. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta, col brano del seguente dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Si riprende al 9.° la discussione circa il prezzo delle cartoline postali.

Laporta, *Majorana* ed *Ercole*, confutando i ragionamenti di Sella, sostengono essere interesse delle finanze fissare il prezzo di 5 centesimi.

Sella replica, mantenendo la necessità di fissarlo a 10 centesimi, essendo convinto del danno che si recherebbe alle finanze col fissare un prezzo minore.

Dina persiste nel credere conveniente la tassa di 5 centesimi, ma non vuole sacrificare una legge che contiene altre disposizioni benefiche ed importanti. Consente all'esperimento dei 10 centesimi. *Macchi* mantiene la proposta dei 5 centesimi, e domanda spiegazioni. *Barbavara*, commissario regio, rileva i vantaggi del prezzo di 10 centesimi; nota la tenuità del prezzo di 15 centesimi per una domanda e risposta e cita esempii di altre Nazioni in suo appoggio. È approvata la proposta ministeriale per il prezzo di 10 centesimi per ogni cartolina, poscia si adottano gli altri articoli con lievi emendamenti. *Ercole*, affacciando gl'inconvenienti del sistema delle franchigie postali pei membri del Parlamento e delle pubbliche amministrazioni, chiede che si presenti un progetto per regolarlo altrimenti. *Aspronì* e *Miceli* fanno pure sollecitazioni per una riforma. *De Vincenzi* dichiara che esaminerà a fondo la questione, e presenterà un progetto; saranno così fatte scomparire le disposizioni di antiche leggi non più ammissibili. Discutesi il bilancio definitivo della pubblica istruzione. Sono approvati 41 articoli. Quello che intrattiene maggiormente la Camera è il 35, riguardante le spese per incoraggiamenti agli studii ed alle scienze. Il *presidente* annunzia che le votazioni per le varie leggi discusse sono fissate per giovedì.

Il *Messaggiere italiano* reca in data del 2:

Il soggetto dominante di tutte le conversazioni da tre giorni a questa parte è la splendida corona che per mezzo d'iniziativa della direzione della *Gazzetta di Torino* doveva essere offerta stamane a S. A. R. il Duca d'Aosta, e non lo sarà, attesa la di lui assenza, che lunedì prossimo. È un magnifico lavoro in oro, del peso di mezzo chilogrammo circa, disegnato e diretto dal distinto orefice signor Carmagnola, il quale, con un disinteresse che infinitamente lo onora, volle assumersi senza compenso alcuno il lusinghiero quanto difficile e costoso incarico della esecuzione.

Un elegante nastro dello stesso prezioso metallo tempestato di rubini annoda le fronde e su d'esso leggesi la seguente iscrizione:

AD AMEDEO DI SAVOIA
GLI ITALIANI
30 MARZO 1873

Il cuscino di velluto è ricamato e con ottimo gusto dalla signora Fulvia Sabattini, che spontanea offerse fin da principio la gratuita opera sua; l'elegante piedestallo in legno, magnificamente scolpito e dorato è opera del chiaro scultore veneto Gasperini, eseguita sotto la direzione del cav. Piovano. Tutto, insomma, sia partitamente, che nell' insieme, è degno, sotto ogni aspetto, dell' Augusto destinatario, degli offerenti e del nobile iniziatore.

Sotto il titolo. *La presentazione della Corona civica al Principe Amedeo*, leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 2:

Com'era stato da noi preannunziato, quest'oggi all'una e mezza pomeridiana, S. A. R. il Duca d'Aosta si è degnata ricevere la Deputazione che le ha fatto omaggio della Corona civica, frutto della sottoscrizione popolare, aperta nelle colonne del nostro giornale.

La Deputazione era composta dei signori: Conte Felice Rignon, deputato, Sindaco di Torino, conte G. B. Michelini, deputato, marchese Erizzo-Araldi, senatore, Noli comm. Corrado, assessore municipale, Teja cav. Casimiro, direttore del *Pasquino*, cav. Radino, Sindaco di Chieri, comm. Giuseppe Stella, G. Meille, pastore, Di Santa Rosa conte Filippo, cav. prof. Pasquali, Anacleto Como, Lorenzo Arbarello, Della Rocca, cav. Colla, Antonio Carmagnola, Amatis cav. Spirito, cav. Piovano, Sabatini, cav. Vezzosi Massimiliano, Alessandro Pasta.

Prima della presentazione dei singoli membri della Deputazione fatta dall' on. conte Rignon, l'onorevole deputato Michelini, nel rimettere fra le mani del Principe l'*Album* contenente la lista dei nomi dei sottoscrittori, ha pronunziate le seguenti parole:

« Maestà,

« Il leale e generoso contegno da Voi tenuto in Spagna, l'avere accettato il grave e malagevole incarico, l'averlo deposto quando scorgeste più non potere, per colpa non vostra, operare il bene di quella Nazione, destarono per ogni dove grande ammirazione, che fu ed è maggiore in Italia, la quale tiene sempre affettuosamente gli occhi rivolti verso la Casa di Savoia che può dirsi l'unica che ha saputo immedesimare i suoi interessi con quelli della Nazione.

« Per la sua universalità cotale riverente simpatia può paragonarsi a quella che in questi giorni l'Italia manifesta per Alessandro Manzoni.

« Ad essa non poteva rimanere estranea la *Gazzetta di Torino*, che nel vero interesse della nazione sorella e per ristringere i vincoli che l'uniscono all'Italia, non che pel mantenimento in Europa del prestigio della Monarchia costituzionale, aveva approvata ed appoggiata la Vostra candidatura al trono iberico;

« La *Gazzetta di Torino*, che ha seguito, passo a passo, dandone esatto conto, la saggia e coraggiosa Vostra condotta in Spagna ed ha riconosciuto e apprezzato come altamente leale e provvido, a tutti i punti di vista, l'atto d'abdicazione a quel trono;

« La *Gazzetta di Torino* infine, che non ha secondate soltanto le sue ispirazioni e obbedito ai proprii convincimenti, ma si è resa interprete del voto generale della cittadinanza coll'aprire nelle sue colonne la popolare sottoscrizione, frutto della quale è la Corona civica, di cui la Deputazione ha l'onore di fare omaggio a Vostra Maestà. »

Alle quali parole il Principe, dopo avere stretta calorosamente la mano all'illustre e benemerito veterano del 21, ha fatto la seguente risposta con voce commossa:

« Ringrazio dal profondo del cuore la popolazione torinese e i promotori di questa novella testimonianza d'affetto, a cui sono tanto più sensibile, in quanto che mira a riconoscere in me le due qualità preziosissime ai figli di Casa Savoia: la fedeltà ai patti giurati e la lealtà, di cui stimo aver dato prova nella breve durata del mio Regno.

« Spinto dalla pubblica opinione ho accettata la Corona di Spagna nella lusinga che, osservando fedelmente la nuova costituzione, essa avrebbe potuto ridonare a quel generoso popolo la sua antica grandezza e prosperità. Sono certo di aver sempre fatto il mio dovere e adoperati tutti gli onesti mezzi a raggiungere l'importante scopo; ma quando ho potuto convincermi che la mia presenza sarebbe stata pretesto a maggiori discordie intestine, non ho titubato un istante e ho preferito scendere immediatamente dal trono. »

A questi detti, profferiti coll'accento maschio e sicuro di chi parla il giusto ed il vero, un *Viva Amedeo*! è scaturito spontaneo e sonoro dalle labbra di tutti i membri della Deputazione.

Dopo di che il Principe ha espresso nuovi e vivaci ringraziamenti ai sottoscrittori, trattenendosi coll'usata sua affabilità con ciascuno; e ha lodato molto l'opera dei valenti nostri artisti, che ha esaminata con vero interesse e pieno compiacimento.

Leggesi nell' *Economista d'Italia*:

Notizie che riceviamo da Parigi e che abbiamo ragione di ritenere esatte, ci annunziano come in seguito di quanto si attribuisce al nuovo Governo francese, di mantenere il presente regime doganale e di mettere in disparte le Convenzioni recenti pattuite coll'Inghilterra e col Belgio, del pari che i negoziati avuti coll'Italia, il signor Ozenne, appena ritornato da Vienna, offrirebbe la sua dimissione da segretario generale nel Ministero del commercio. Ci si aggiunge che, ove il Governo italiano proponesse puramente e semplicemente la proroga del trattato commerciale vigente, tale proposta avrebbe molta probabilità d'essere favorevolmente accolta dal Governo di Versailles.

E più oltre:

La Camera di commercio di Civitavecchia ha sporto lagnanze perchè il Governo non ha ancora posto mano a riparare i guasti prodotti in quel porto dalle burrasche dello scorso inverno. Ci si annunzia ora che il Governo ha già fatto eseguire la perizia della spesa occorrente per queste riparazioni, e ch'è già stata ordinata l'apertura degl'incanti a termini abbreviati, per l'appalto dei lavori.

Sotto il titolo: *Un infame attentato*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nella notte di giovedì fecero ritorno in Livorno i bersaglieri che erano andati a Roma. Un infame attentato è stato commesso contro il convoglio che li trasportava. A 387 metri dalla Stazione di Firenze, il treno fu scosso violentemente: pareva che fosse uscito dalle rotaie; ma per buona ventura, correndo il treno a tutta velocità, rimosse l'ostacolo che aveva incontrato e proseguì senza deviare. Qualche scellerato, coll'intendimento di cagionare una catastrofe, aveva posto attraverso ad una rotaia un *cuscinetto* di ghisa. Per l'impeto del treno, il cuscinetto andò in due pezzi, e la rotaia si spezzò per la lunghezza di circa mezzo metro, tantochè fu quasi un prodigio che non seguisse una sciagura. Pare incredibile che possa giungersi a tanto dalla malvagità umana!

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 2. — Iersera la città era stupendamente illuminata.

La girandola riuscì splendidissima.

La musica in Piazza Colonna fu oltremodo applaudita quando suonò la marcia reale.

La popolazione numerosissima prese parte fino all'ultimo alla festa nazionale.

Roma 2. — Il Santo Padre ieri celebrò la messa per la prima volta dopo la sua malattia.

La Czarina oggi ritorna a visitare i Musei del Vaticano.

Telegrammi.

Berlino 31.

Non giunse ancora la Notificazione ufficiale del cambiamento nella Presidenza della Repubblica francese. Non è probabile che si voglia rinnovare l'accreditamento degli ambasciatori. Gontaut-Biron resterà ambasciatore francese a Berlino.

Il *Deutsche Wochenblatt* pone in rilievo la circostanza che i nuovi ministri francesi Bathie e La Bouillerie appartengono alla frazione ultramontana dell' Assemblea nazionale, accanitamente ostile a Bismarck.

Parigi 31.

Goutant-Biron sostituirà probabilmente Leflò a Pietroburgo.

Il Principe Napoleone rimane per ora a Milano e non ritorna in Francia.

Membri influenti della destra si occupano energicamente di una conciliazione tra il Conte di Chambord ed i Principi d'Orléans e l'Imperatrice Eugenia. Il primo accetta una Costituzione da concretarsi più tardi, vuole adottare il Conte di Parigi ed attribuire diritti reali alla famiglia Bonaparte. Luigi Napoleone ed i suoi discendenti avrebbero la reversibilità del trono di Francia dopo gli Orléans. Sarebbero in corso vivaci trattative in questo senso. Varii repubblicani moderati ritornarono nel campo orleanista. Il *Journal des Débats* li seguirebbe tra breve.

Parigi 31.

Bourgoing, già ambasciatore francese presso la Santa Sede, ed ormai tutt'affatto propenso alla politica pontificia, otterrà per espresso desiderio di Pio IX, un importante posto d'ambasciata. Il Nunzio apostolico, monsignor Chigi, comunicò ieri al ministro di giustizia, Ernoul, un telegramma di Antonelli, in cui è espressa la sodisfazione del Santo Padre per l'indirizzo dei membri del Congresso cattolico che trovavasi radunato a Parigi la scorsa settimana. Ernoul firmò anche lui l'indirizzo. I firmatarii di questo Indirizzo, che ribocca di sentimenti pietosi, dichiarano con esso di assoggettarsi pienamente al Sillabo, e precisamente non solo nelle cose spirituali, ma anche in ogni argomento della loro vita pubblica e privata.

Il ministro di finanza Magne, sta occupandosi di un lavoro diretto a dare un nuovo impulso alle imprese finanziarie ed industriali, non che a quelle di Borsa.

Pest 30.

Il conte Andrassy fece fare da Szlavy le necessarie indagini in merito alla quarantena turca nelle Provincie danubiane; secondo le comunicazioni ufficiali di questo Consolato, si manifestarono finora solo alcuni casi di cholera sporadico, ma niente affatto l'epidemia di questo nome.

Londra 31.

Un telegramma odierno dice che a Parigi regna grande agitazione per un articolo di Cassagnac nel *Pays*, che s'interpreta generalmente come un'esortazione diretta al Presidente di fare un colpo di Stato.

Madrid 28.

Espartero rifiutò l'offertagli presidenza della Repubblica.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 2. — Il Principe Amedeo ricevendo una deputazione di diversi cittadini che gli offrivano la corona civica, disse: Ringrazio la popolazione torinese di questa novella testimonianza di affetto, che mira a riconoscere due qualità dei figli di casa Savoia, la fedeltà ai patti giurati e la lealtà, di cui credo di aver dato prova durante il mio Regno. Spinto dall'opinione pubblica, accettai la Corona lusingandomi, osservando la Costituzione, di ridonare alla Spagna l'antica grandezza. Son certo di aver fatto il mio dovere. Adoperai tutti mezzi onesti per raggiungere lo scopo; ma quando potei convincermi che la mia presenza poteva dar pretesto a discordie intestine, preferii discendere immediatamente dal trono. Le parole del Principe furono accolte con grida di *Evviva Amedeo*.

Parigi 2. — Prestito (1872) 90 85; Francese 56 65; Ital. 63 80; Lomb. 427; Banca di Francia 4310; Romane 92 —; Obbl. 167 —; Ferr. V. E. 185 25; Merid. 191 50; Cambio Italia 12; Obbl. tabacchi 481 25; Azioni 801; Prestito (1871) 89 55; Londra vista 25 51; Aggio oro per 0|00 7 1|2.

Parigi 2. — Il Governo italiano fu informato ufficialmente che Fournier resta al suo posto di ministro di Francia a Roma. Non si parlò mai di cambiarlo. Broglie dichiarò che non intese mai a parlare di una interpellanza della destra sopra gli affari di Roma. Se avesse luogo, ne domanderebbe il rinvio a tre mesi.

Parigi 2. — Una Circolare del ministro dell'interno invita i Prefetti a mettersi alla testa degli uomini onesti senza distinzione di partiti; raccomanda loro di rispettare scrupolosamente la legalità. — Il Principe Ribesco, antico ospodaro della Valacchia, è morto. — Beust arrivò qui sabato. — Il Conte di Parigi visitò Mac-Mahon, che gli restituì la visita. — Leflo rimane all'ambasciata di Pietroburgo. — Mac-Mahon passerà domenica in rivista l'esercito di Versailles. — Ladmirault fu nominato comandante in capo dell'esercito di Versailles, conservando il posto del governatore di Parigi. — Mac-Mahon ricevette una lettera di congratulazione dal Papa. — Le notizie dei grandi centri industriali annunziano una grande ripresa negli affari. — Il Principe Napoleone domandò il passaporto al console francese a Milano. Il Governo autorizzò il console a rilasciarlo. Assicurasi che il Principe volle constatare soltanto il suo diritto, ma aggiornerà il suo ritorno in Francia.

In un discorso tenuto al concorso regionale di Langres, il Principe di Joinville disse: Ieri il nostro appoggio principale era Thiers, i cui grandi servigii sono presenti alla nostra memoria. Oggi il bisogno imperioso di sicurezza ci strinse intorno al cavalleresco ferito di Sédan, il cui coraggio e lealtà ispirano a tutti eguale fiducia. — Don Carlos ordinò di porre in libertà tutti gli ufficiali prigionieri che prometteranno di non più combattere contro i carlisti. L' *Univers* annunzia che Nouvillas, disfatto, trovasi ferito ad Arroniz. Un telegramma da Bilbao del 2 giugno, assicura invece che Nouvillas occupò le gole delle montagne, respingendo i carlisti verso il mare.

Pietroburgo 2. — La notizia del *Journal de Florence* che il Papa avesse domandato la protezione dell'Imperatrice di Russia affinchè si accordino ai cattolici di Polonia maggiori libertà religiose, è smentita da buona fonte. La visita dell'Imperatrice al Papa fu un atto di cortesia senza alcun carattere politico.

Cose industriali. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 2:

Questo Stabilimento della fabbrica di stearina fu acquistato dalla Banca di Credito veneta; e poichè gli ex-signori azionisti non trovarono migliore partito che di mandarlo all'asta — nè intendiamo di entrare nei loro interessi — siamo lieti che sia capitato in mano ad una Società così rispettabile per ogni riguardo, nella sicurezza che lo Stabilimento sarà riaperto, e che coll'utilità dell'impresa verrà non lieve interesse al paese. Facciamo voti perchè ciò avvenga e al più presto.

Esposizione provinciale bovina in Polesella. — Fu aperta solennemente questa esposizione alla presenza del R. Prefetto di Rovigo, del Sindaco e di molte Autorità. Il numero degli animali ascende a circa 200. Dopo la inaugurazione dell'esposizione tutta la comitiva si portò sopra una tenuta del sig. Sinforiano cav. Selmi per assistere ad un esperimento di aratura a vapore. Poi vi fu pranzo sociale con molti brindisi e discorsi, coi quali terminò gradevolmente questa festa agricola.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 giugno	del 3 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 45	72 32
Oro	22 79	22 82 50
Londra	28 47 50	28 40
Parigi	113 40	112 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	878 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2397 —	2351 50
Azioni ferrovie meridionali	— —	474 50
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1667 —	1666 —
Credito mob. italiano	1096 — 50	1075 — 50
Banca italo-germanica	498 —	502 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Affinchè quelli fra gli amici di casa Saibante che per avventura non abbiano letto il *Gazzettino militare*, sappiano che il distinto giovine marchese Lorenzo è stato testè promosso a R. sottotenente d'artiglieria, un sincero amico di casa ne fa pubblico annunzio in questa *Gazzetta*, e mentre si congratula seco lui, lo fa pure col padre, le cui incessanti cure sono rivolte a vantaggio de' suoi figli. — È da ritenersi per certo che questo giovane e studioso ufficiale, laureato ingegnere nell' Università di Padova, si mostrerà degno figlio di un tanto padre amoroso anche in questa nuova carriera, e che farà onore ad un'antica nobile prosapia, fra cui molti coprirono con onore gradi cospicui nella milizia.

619 X.

Indicazioni del Marcografo.

2 giugno.

Alta marea: ore 5.15 pom. . . metri 1,35
Bassa marea: ore 11.45 pom. . » 1,09

3 detto.

Alta marea: ore 3.00 antim. . . » 1,12
Bassa marea: ore 9.45 antim. . » 0,87

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72 contanti a 72:25 per fin corr. Azioni della Banca Veneta da L. 282 a L. 283. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 268 a L. 269. Da 20 fr. d'oro da L. 22:82 a L. 22:77. Banconote austr. L. 2:57 per fiorino.

Bozzoli. — Leggiamo nel *Sole*, che i prezzi fatti il 1.° giugno a *Parma* pei bozzoli giapponesi, variarono da lire 6:10 a lire 9; a *Brescia* da lire 6:10 a lire 6:25, ed a *Crema* da lire 5:73 a lire 6:20.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 10 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	282 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	268 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	425 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 80 —	112 10 —
Londra	3 mesi	» 6	28 35 —	28 40 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 80 —	22 75 —
Banconote austriache	» 259 50 —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo la Luna. — Padovani, - Lovena, contesse, - Sig.re De Bullet, con figlia, tutti dall'interno, - frat. Boelzel, - Duflot C., - Savigny, - Bonnet F., tutti da Parigi, - Preres Wertmann, da Dresda, - Roth Hermann, dalla Sassonia, con figlia, - Roudnew J., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bozzalla L., dall'interno, - Hoster M., da Berlino, - Swettmann W. A., dall'Irlanda, - Ginello E., con moglie, - Miss Macleau, da Scottland, - Damien, da Parigi, ambi con famiglia, - Irving, con moglie, - Caninz, con famiglia, tutti da Londra, - Wojakof, contessa, dalla Russia, con cameriera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Herzog E., - Geislinger, - Urban L., tutti da Vienna, - Klinkhardt J., da Lipsia, - Waldt, da Magdeburgo, - Knoblauch, da Francoforte, - H. Schürer, fabbricatore, da Würzburg, con famiglia, - Sulimierski K., - De Karwowski J., ambi dalla Polonia, - Rode F., da Lubiana, - Schneider, da Monaco, con moglie, - Post A., - Thierbach A., da Konisberg, - Pellontier, da Parigi, - Miss Wesendonck, - Miss S. Wesendonck, - Miss Wolledt E., - Dickenson N. N., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo Roma — S. Ecc. il sig.r ammiraglio, barone De Viry, - S. Ecc. il sig.r ammiraglio Isola, ambi della r. marina italiana, - Verrero G., tenente di Gendarmeria, - Ragatti cav. G., con moglie, - Fontana avv. G., - Lorenzoni d.r G., - Barucco A., con moglie, - Sigg.ri Federighi, - Turetta, tutti dall'interno, - Karemann, - Karmel E., - Karrer E., - Hermann J., tutti quattro con moglie, - Engelmann, con famiglia, tutti dalla Germania, - fratelli Dufour, - De Witte, barone, con famiglia e seguito, - Barrò S. F., tutti dalla Francia, - De Menthon Bake, console generale d'Olanda a Jedda, con famiglia, - Karrd E., - Cornelius E., ambi da Strasburgo, - John Sowerby Jewil, da Londra, - Miss Barris, - William H. Lee, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Putnam M., dall'interno, - Burian Matilde, da Praga, - Brelich A. G., da Fiume, con madre, - Riedler prof. V. H., da Pest, - Reinnisch d.r G. J., da Agram, - Velvitsch A., da Zneim, - Hirschbauer G., negoz., da Monaco, - barone Zobel, capit., da Würzburg, - Ocka C., da Lipsia, con moglie, - Hermann Appenheim M., - Roux M. A., ambi da Parigi, - Schwartz R. D. L., con moglie, - Miss Campbell Elena, - Morr F., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo de L'Univers. — Graudi G., dall'interno, - S. Ecc. il barone d'Eichkoff, da Gratz, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Bromley, da Ginevra, - Rüdiger, conte e contessa, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Avoni U., - Benatelli F., - Vitacchio G., - Leali P., - Bellinfante A., - Cocace G., - Vianello Nani, - Gei G. B., - Arbizzoni G. B., - Navaro N., - Zandonini G., tutti dall'interno, - Mery A., da Trieste, - Pabbris D., dall'Istria, - Mary Bersoghis, da Pest, - Steiger G., dalla Svizzera, - Blumentel G., dalla Francia, - Reuson F., dall'Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 4 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 12′, 6. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 58. 1″, 3
Tramonto: 7.h 43′, 8

Luna. Levare: 0.h 46′. 7 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 15′, 2 pom.
Tramonto: 1.h 16′, 3 ant. del 5.
Età: giorni: 10. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 2 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.69	761.61	761.78
Term. centigr. al Nord	15°.20	18°.63	16.°29
Tensione del Vapore in mm.	8.72	9.26	9.76
Umidità relativa in centesimi di saturazione	67.0	57.0	71.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	N. O.°	S.°
Stato dell' atmosfera	Sereno	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.5	+0.5

Ozono: 6 pom. del 2=2.3 — 6 ant. del 3=1.0
Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3.
Temperatura: Massima: 18°. 9. — Minima: 13°. 2.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 2 giugno 1873.

Il barometro è salito fino a 3 mm. in quasi tutta la Penisola; è sceso di altrettanto in Sicilia e nel Nord della Sardegna.

Cielo nuvoloso in Sicilia e in Piemonte; sereno nel resto d'Italia.

Mare tranquillo, tranne a Brindisi e al Capo Spartivento, dove è agitato.

Dominio di venti di Nord; forti soltanto in qualche paese dell'Italia meridionale.

Tempo generalmente vario al buono, ma probabili turbamenti sul basso Tirreno, e specialmente in Sicilia.

SPETTACOLI.

Martedì 3 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Rispeta toa mare.* — *Le felicità d' monsù Guma.* — Alle ore 9.

(Vedi Avviso nella quarta pagina).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5009. 614

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 4697, 18 cadente, ebbesi pel Lotto II dei beni in Codognè, di proprietà di questa Casa di Ricovero, una miglioria del signore Antonio Panizutti per persona da dichiarare, per l'importo di Lire 50:95, che ne fa ascendere il prezzo di lire. 1051.

Superiore il suddetto aumento al ventesimo del prezzo della condizionale delibera proclamata all'asta del 15 corr., dovendosi perciò provvedere a termini di legge ad un'ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si rende noto:

Che pel detto lotto II, fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 17 giugno p. f., saranno accettate al protocollo di quest'Amministrazione, residente in Campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in aumento della suddetta somma di lire 1051.

E si avverte pure che nello stesso termine saranno accettate offerte anche pel Lotto I, coll'aumento del prezzo fiscale di lire 3177:60.

S'intende già che restano ferme le norme dell'Avviso N. 3644, 17 aprile decorso, e le condizioni tutte del Capitolato di onere relativo, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di quest'Amministrazione presso il Municipio di Codognè.

Venezia, 30 maggio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 913 610

Deputazione Provinciale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la condotta veterinaria circondariale di Camposampiero in esito a deliberazione 1.° corr. mese del Consiglio provinciale ed in base all'art. 4 del relativo Regolamento, la Deputazione provinciale dichiara aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 giugno p. v., colle condizioni indicate nell'avviso 30 marzo 1872, N. 477, cioè:

I. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) Del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno;

b) Della fede di nascita;

c) Dell'attestato di robusta fisica costituzione;

d) Della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

II. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

III. La condotta è triennale decorribile dal giorno della nomina ed alla scadenza del triennio il veterinario condotto potrà essere confermato o licenziato per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderlo dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di riferirne al Consiglio.

IV. Oltre lo stipendio di annue L. 800, il veterinario avrà diritto di percepire dalla Provincia L. 5 (cinque) ogni volta che si recherà per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com'è prescritto dall'art. 19 del Regolamento.

V. Avrà inoltre diritto all'indennità di L. 5 (cinque) al giorno, quando dalla R. Prefettura o dalla Deputazione provinciale fosse invitato a recarsi fuori della sua residenza, per visitare bestie ammalate (articolo 20).

VI. Le attribuzioni e gli obblighi del veterinario condotto sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell'orario d'ufficio.

Dall'Ufficio della Deputazione provinciale,

Padova, 15 maggio 1873.

Il Prefetto Preside,

BRUNI.

Il Segretario,

Sordelli.

AVVISO.

Coll'ultimo del corrente maggio sarà riaperta l'antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA,** denominata

Al Ponte delle Balote

CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d'essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia e ad ettolitro del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d'oro e d'argento, ed ammesso con lode all'Esposizione universale di Vienna.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

560

DA CEDERSI ANCHE SUBITO

Per la prossima fiera del Santo

IN PADOVA

Negozio completamente fornito di chincaglierie d'attualità, con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrico della città, in via Pedrocchi, sotto l'Università, a condizioni di tutta convenienza.

Per le trattative, rivolgersi allo studio del signor avv. dott. Jacopo Visco, via Santa Sofia, N. 3595.

DA AFFITTARSI

In parrocchia S. Marziale a S. Girolamo, al N. 3009, due case in due piani, in buono stato, con fabbrica di riduzione di conterie. Detta fabbrica contiene 6 fornaci da tubi, con altri locali e magazzini, più due terreni, uno piccolo ed uno grande.

La detta fabbrica che ha un comodo approdo, viene pure affittata a qualunque altro uso. In tal caso il proprietario ritirerebbe tutto il suo materiale nella fabbrica di canna, che tiene a S. Matteo in Murano.

Per trattare, dalle ore 7 della mattina, alle ore 4 pomerid. 595

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 541

AVVISO.

I sottoscritti ingegneri civili Morosini dott. Pietro, Volpi dott. Ernesto, Marcon dott. Pietro, essendo stati incaricati in seguito a nomina del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, 24 maggio 1873, delle operazioni peritali relative all'espropriazione per cause di pubblica utilità, ai riguardi:

1. Della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, ora Società di navigazione lagunare;

2. Di Rosada Giovanni q.m Angelo;

Portano a notizia delle parti interessate che, inerentemente al disposto dall'art. 36 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359, daranno principio alle operazioni stesse nel giorno 4 giugno p. v., ore 10 ant.

Venezia, 31 maggio 1873.

Gl'ingegneri civili,

MOROSINI dott. PIETRO.
VOLPI dott. ERNESTO.
MARCON dott. PIETRO. 612

AVVISO.

I signori Th. Wilson Sons e C. di Hull, hanno stabilito nel Porto di Messina la stazione dei loro vapori pel trasbordo per tutti i porti d'Italia e Trieste delle mercanzie imbarcate a Calcutta e Madras.

I signori ricevitori di mercanzie caricate sui vapori della suddetta Ditta, potranno dirigersi in Messina ai sottoscritti, per tutte le informazioni concernenti questo traffico.

Il vapore *Walamo* arriverà a Messina proveniente da Calcutta e Madras il 6 entrante giugno, e trasborderà le mercanzie per Napoli, Livorno, Genova, sopra i vapori *Peirano Danovaro* e C., e per Venezia e Trieste sopra il vapore inglese *Apollo*, che saranno contemporanei all'arrivo del *Walamo*.

A. ALI e FIGLI, agenti
Via della Rovere, Numero 11.

In Venezia presso i signori fratelli Pardo di Gius. — In Trieste, presso il signor Malcolm Dutton Brothers. 615

581

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

da 1.° giugno a 15 settembre

arrivo quotidiano diretto dall'origine

al grande deposito centrale

ACQUE

minerali, naturali, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

505

ALLA FARMACIA ANCILLO

A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d'essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)

genuino arrivato questi giorni da Londra

italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO

recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.

(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia postale di lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, via Largo S. Giorgio, 777. 22

ANNO II

col primo aprile 1873

È aperto un nuovo abbonamento al Giornale delle Estrazioni dei Prestiti, Monitore dei Capitalisti e possessori di Azioni e Obbligazioni

IL MERCURIO TRIESTINO

Si pubblica in TRIESTE

OGNI GIOVEDI' E DOMENICA.

Prezzo d'abbonamento per l'Italia, lire 10; per il Levante franchi 12 all'anno; per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Annunci a centesimi 10 alla linea. L'Amministrazione del **MERCURIO TRIESTINO**, assume pure annunci per tutti i giornali del Mondo.

L'Ufficio è in via Santo Spiridione, N. 5, secondo piano. 330

Stabilimento Idroterapico

di

OROPA

APERTO

dal 15 maggio a tutto settembre

Per le domande, rivolgersi in **BIELLA** al direttore dott. MAZZUCHETTI. 395

427

Carta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Cura radicale Antivenerea

presso la FARMACIA GALLEANI in Milano

Via Meravigli, N. 24.

Polveri antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1.50.**

Pillole antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2.**

Iniezione antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. Lire **2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un ***distinto medico,*** che visiterà gratuitamente anche per ***malattie veneree.*** 173

533

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro la stitichezza ostinata e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono le cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo col processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.

497

GRANDE STABILIMENTO

PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO

LUIGI FORMAGLIO

Venezia, S. Stefano, N. 3524.

VENDITA E NOLO

Schiedmayer - Rönisch - Erard

autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate nel 1850 dall'Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro,** queste Pillole s'impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue*, o per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L'joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d'autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d'argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnata, al basso della etichetta *verde*. Guardarsi dalle contraffazioni.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravallo.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi e Bötner.** 403

Associazione bacologica

XII Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

SUCCESSORI

VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bachi, per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società**, via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 604

104

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

Estratto dal giornale l'Abeille Medicale

DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all'arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d'orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 16

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'ordine. 3. p.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

di Venezia.

Direzione

straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d'angolo per grue a carro mobile da impiantarsi nell'officina delle macchine, per l'ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 maggio 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

N. 3167. 3. p.

AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 63 nel Comune di Tregnago, Provincia di Verona, coll'aggio medio annuale lordo di L. 650.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 26 maggio 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

109-2 2. pubb.

SI AVVISA

che la Ditta commerciale di Venezia, Francesco Cini erede Giacomo Tarma fece istanza all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la stima degli immobili siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Gambarare ai mappali NN. 4068 b (in cui sostituzione nel 13 novembre 1868, per ordinanza della Direzione delle imposte e catasto, furono posti i NN. 4975 sub 1, 4975 sub 2), nonchè dei NN. 4217 a, 4219 a, 4724 b, 4215, 4066 b, 4220 a, 4214, 4061 d, della complessiva superficie di pert. cens. 85.61, rend. cens. a. L. 494:57, di ragione di Giovanni Barbarani fu Natale di Venezia.

AVV. TADDEI.

108-2 2. pubb.

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere
della R. Pretura del I. Mandamento di Venezia
rendo noto,

che in forza del Decreto 15 maggio 1873, N. 265, R. D. repert., al N. 2283 di questo Pretore, munita della marca di reg. da centesimi 60 debitamente annullato, si procederà a mezzo del vice-Cancelliere Carniel, nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 10 ant., e nel solito luogo degli incanti (Loggetta di S. Marco), alla vendita di alcuni effetti mobili di valore stati oppignorati col processo verbale 28 e 29 aprile 1873, N. 434 dell'usciere Gatti del Tribunale di commercio, tutto sotto l'osservanza del disposto dell'articolo 634 e seguenti del Codice di procedura civile.

Venezia, 18 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5009. 614

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Ne la prova dei fatali oggi esperita giusta l' Avviso N. 4697, 18 cadente, ebbesi pel Lotto II dei beni in Codognè, di proprietà di questa Casa di Ricovero, una miglioria del signore Antonio Panizutti per persona da dichiarare, per l' importo di Lire 50.95, che ne fa ascendere il prezzo di lire. 1051.

Superiore il suddetto aumento al ventesimo del prezzo della condizionale delibera proclamata all'asta del 15 corr., dovendosi perciò provvedere a termini di legge ad un' ultima prova per l' ottenimento di ulteriori migliorie,

Si rende noto:

Che pel detto lotto II, fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 17 giugno p. f., saranno accettate al protocollo di quest' Amministrazione, residente in Campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in aumento della suddetta somma di lire 1051.

E si avverte pure che nello stesso termine saranno accettate offerte anche pel Lotto I, coll' aumento del prezzo fiscale di lire 3177:60.

S' intende già che restano ferme le norme dell' Avviso N. 3644, 17 aprile decorso, e le condizioni tutte del Capitolato di onere relativo, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione di quest' Amministrazione presso il Municipio di Codognè.

Venezia, 30 maggio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 913 610

Deputazione Provinciale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la condotta veterinaria circondariale di Camposampiero in esito a deliberazione 1.° corr. mese del Consiglio provinciale ed in base all' art. 4 del relativo Regolamento, la Deputazione provinciale dichiara aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 giugno p. v., colle condizioni indicate nell' avviso 30 marzo 1872, N. 477, cioè:

I. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) Del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno;

b) Della fede di nascita;

c) Dell' attestato di robusta fisica costituzione;

d) Della dichiarazione d' essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

II. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

III. La condotta è triennale decorribile dal giorno della nomina ed alla scadenza del triennio il veterinario condotto potrà essere confermato o licenziato per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderlo dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di riferirne al Consiglio.

IV. Oltre lo stipendio di annue L. 800, il veterinario avrà diritto di percepire dalla Provincia L. 5 (cinque) ogni volta che si recherà per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com' è prescritto dall' art. 19 del Regolamento.

V. Avrà inoltre diritto all' indennità di L. 5 (cinque) al giorno, quando dalla R. Prefettura o dalla Deputazione provinciale fosse invitato a recarsi fuori della sua residenza, per visitare bestie ammalate (articolo 20).

VI. Le attribuzioni e gli obblighi del veterinario condotto sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell' orario d' ufficio.

Dall' Ufficio della Deputazione provinciale,

Padova, 15 maggio 1873.

Il Prefetto Preside,

BRUNI.

Il Segretario,

Sordelli.

AVVISO.

Coll' ultimo del corrente maggio sarà riaperta l' antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote

CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d' essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia e ad ettolitro del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d' oro e d' argento, ed ammesso con lode all' Esposizione universale di Vienna.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

560

DA CEDERSI ANCHE SUBITO

Per la prossima fiera del Santo

IN PADOVA

Negozio completamente fornito di chincaglierie d' attualità, con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrico della città, in via Pedrocchi, sotto l' Università, a condizioni di tutta convenienza.

Per le trattative, rivolgersi allo studio del signor avv. dott. Jacopo Visco, via Santa Sofia, N. 3595.

DA AFFITTARSI

In parrocchia S. Marziale a S. Girolamo, al N. 3009, due case in due piani, in buono stato, con fabbrica di riduzione di conterie. Detta fabbrica contiene 6 fornaci da tubi, con altri locali e magazzini, più due terreni, uno piccolo ed uno grande.

La detta fabbrica che ha un comodo approdo, viene pure affittata a qualunque altro uso. In tal caso il proprietario ritirerebbe tutto il suo materiale nella fabbrica di canna, che tiene a S. Matteo in Murano.

Per trattare, dalle ore 7 della mattina, alle ore 4 pomerid. 595

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Baverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 541

AVVISO.

I sottoscritti ingegneri civili **Morosini dott. Pietro, Volpi dott. Ernesto, Marcon dott. Pietro,** essendo stati incaricati in seguito a nomina del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, 24 maggio 1873, delle operazioni peritali relative all' espropriazione per cause di pubblica utilità, ai riguardi:

1. Della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, ora Società di navigazione lagunare;

2. Di Rosada Giovanni q.m Angelo;

Portano a notizia delle parti interessate che, inerentemente al disposto dall' art. 36 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359, daranno principio alle operazioni stesse nel giorno 4 giugno p. v., ore 10 ant.

Venezia, 31 maggio 1873.

Gl' ingegneri civili.

MOROSINI dott. PIETRO.
VOLPI dott. ERNESTO.
MARCON dott. PIETRO. 612

AVVISO.

I signori Th. Wilson Sons e C. di Hull, hanno stabilito nel Porto di Messina la stazione dei loro vapori pel trasbordo per tutti i porti d' Italia e Trieste delle mercanzie imbarcate a Calcutta e Madras.

I signori ricevitori di mercanzie caricate sui vapori della suddetta Ditta, potranno dirigersi in Messina ai sottoscritti, per tutte le informazioni concernenti questo traffico.

Il vapore *Walamo* arriverà a Messina proveniente da Calcutta e Madras il 6 entrante giugno, e trasborderà le mercanzie per Napoli, Livorno, Genova, sopra i vapori *Peirano Danovaro* e C., e per Venezia e Trieste sopra il vapore inglese *Apollo*, che saranno contemporanei all' arrivo del *Walamo.*

A. ALI e FIGLI, agenti
Via della Rovere, Numero 11.

In Venezia presso i signori fratelli Pardo di Gius. — In Trieste, presso il signor Malcolm Dutton Brothers. 615

581

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

da 1.° giugno a 15 settembre

arrivo quotidiano diretto dall' origine al grande deposito centrale

ACQUE

minerali, naturali, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

505

ALLA FARMACIA ANCILLO

A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d' essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)

genuino arrivato questi giorni da Londra
italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO

recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.

(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula ANNA D' AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all' estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia postale di lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D' AMICO, Bologna, via Largo S. Giorgio, 777. 22

ANNO II

col primo aprile 1873

È aperto un nuovo abbonamento al Giornale delle Estrazioni dei Prestiti, Monitore dei Capitalisti e possessori di Azioni e Obbligazioni

IL MERCURIO TRIESTINO

Si pubblica in TRIESTE

OGNI GIOVEDI' E DOMENICA.

Prezzo d' abbonamento per l' Italia, lire 10; per il Levante franchi 12 all' anno; per l' estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Annunci a centesimi 10 alla linea. L' Amministrazione del **MERCURIO TRIESTINO,** assume pure annunci per tutti i giornali del Mondo.

L' Ufficio è in via Santo Spiridione, N. 5, secondo piano. 330

Stabilimento Idroterapico

di

OROPA

APERTO

dal 15 maggio a tutto settembre

Per le domande, rivolgersi in **BIELLA** al direttore dott. MAZZUCHETTI. 395

427

Carta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l' adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Cura radicale Antivenerea

presso la FARMACIA GALLEANI in Milano

Via Meravigli, N. 24.

Polveri antigonorroiche, tolgono l' infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1.50.**

Pillole antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2.**

Iniezione antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. Lire **2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un ***distinto medico,*** che visiterà gratuitamente anche per ***malattie veneree.*** 173

533

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro la stitichezza ostinata e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono le cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo col processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d' America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: ***Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.

497

GRANDE STABILIMENTO

PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO

LUIGI FORMAGLIO

Venezia, S. Stefano, N. 3524.

VENDITA E NOLO

Schiedmayer - Rönisch - Erard

autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate nel 1850 dall' Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro,** queste Pillole s' impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue*, o per rendergli la ricchezza e l' abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L' joduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d' autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d' argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnata, al basso della etichetta *verde*. Guardarsi dalle contraffazioni.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte,
40, Parigi

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravallo.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi e Bötner.** 403

Associazione bacologica

XII Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

SUCCESSORI

VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bachi, per l' allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società,** via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 604

104

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLIGERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLIGERINA CREMA D'ORO — D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO — POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l' Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

Estratto dal giornale l' Abeille Medicale

DI PARIGI.

L' abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all' arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l' uso l' istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d' orinare*** senza l' uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all' arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d' America L. 2:75.

Costo d' ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d' America L. 2:90.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d' America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 16

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine. 3. p.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

di Venezia.

Direzione

straordin. del Genio militare.

AVVISO D' ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, all' anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto seguente:

Per la provvista e collocazione in opera di travi in lamiera di ferro, e ferri d' angolo per grue a carro mobile da impiantarsi nell' officina delle macchine, per l' ammontare di Lire 37,170 e da eseguirsi nel termine di mesi 3.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell' arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l' aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell' eseguimento o nella direzione di altri contratti d' appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 3,800. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 28 maggio 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

N. 3167. 3. p.

AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 63 nel Comune di Tregnago, Provincia di Verona, coll' aggio medio annuale lordo di L. 650.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l' occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 26 maggio 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

109-2 2. pubb.

SI AVVISA

che la Ditta commerciale di Venezia, Francesco Cini erede Giacomo Tarma fece istanza all' illustrissimo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la stima degli immobili siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Gambarare ai mappali NN. 4068 b (in cui sostituzione nel 13 novembre 1868, per ordinanza della Direzione delle imposte e catasto, furono posti i NN. 4975 sub 1, 4975 sub 2), nonchè dei NN. 4217 a, 4219 a, 4724 b, 4215, 4066 b, 4220 a, 4214, 4061 d, della complessiva superficie di pert. cens. 85.61, rend. cens. a. L. 494:57, di ragione di Giovanni Barbarani fu Natale di Venezia.

AVV. TADDEI.

108-2 2. pubb.

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere
della R. Pretura del I. Mandamento di Venezia
rendo noto,

che in forza del Decreto 15 maggio 1873, N. 265, R. D. repert., al N. 2283 di questo Pretore, munita della marca di reg. da centesimi 60 debitamente annullato, si procederà a mezzo del vice-Cancelliere Carniel, nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 10 ant., e nel solito luogo degli incanti (Loggetta di S. Marco), alla vendita di alcuni effetti mobili di valore stati oppignorati col processo verbale 28 e 29 aprile 1873, N. 434 dell' usciere Gatti del Tribunale di commercio, tutto sotto l' osservanza del disposto dell' articolo 634 e seguenti del Codice di procedura civile.

Venezia, 16 maggio 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia de la Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 GIUGNO

Ieri, in un poscritto, abbiamo fatto cenno del dispaccio di Parigi, il quale annunciava che il Governo italiano è stato informato ufficialmente dal Governo francese, che il sig. Fournier resta al suo posto di ministro a Roma, e che il sig. di Broglie chiederebbe il rinvio a tre mesi, dato e non concesso, che la destra dell'Assemblea di Versailles volesse fare un'interpellanza sopra la situazione del Santo Padre. Oggi pubblichiamo pure il testo dell'articolo del *Journal de Paris*, già segnalato dal telegrafo, sulla politica estera del nuovo Governo francese. Il *Journal de Paris* è l'organo del centro destro, il quale è prevalente nel nuovo Governo e nella maggioranza formata il 24 maggio. Ecco come si esprime:

« Parecchi giornali francesi e stranieri, particolarmente certi giornali italiani, parlano di un cambiamento della politica estera e di modificazioni diplomatiche che ne sarebbero la conseguenza.

« Non crediamo che questi giornali si rendano ben conto dei fatti; essi sembrano essere ancora sotto l'impressione delle nozioni erronee che la stampa radicale e gli organi ufficiosi del Governo del sig. Thiers si erano sforzati di propagare. Essi dimostrano di non comprendere che il Governo del sig. Thiers è caduto per una questione puramente interna e di difesa sociale, e che il minimo disaccordo non si è mai manifestato fra lui e l'Assemblea rispetto alla politica estera.

« Per conseguenza, questa non viene punto modificata per l'andata al potere del nuovo Ministero. »

Sebbene i giornali del genere dell'*Univers*, clericale, e del *Pays*, bonapartista, non si preoccupino delle conseguenze d'una politica ostile all'Italia, e del pericolo sopra tutto di una più stretta unione tra la Germania e l'Italia, il Ministero, o almeno la parte più moderata di esso, che è pur quella la quale ha autorità maggiore, se ne preoccupa molto, come si vede. Il nuovo Governo accenna a fare una politica di centro destro, ma in tal caso egli avrà ben presto a lottare cogli arrabbiati della destra, i quali non vogliono tener conto, come deve ogni uomo di Stato degno di questo nome, dell'opportunità politica. Nel seno stesso del Ministero, ove c'è il sig. Ernoult, il quale, non è guari, fece adesione esplicita al Sillabo, è probabile che vi sieno lotte vivissime, e il sig. di Broglie s'accorgerà ben presto di aver a lottare contro difficoltà altrettanto grandi di quelle contro cui lottò sì lungo tempo il signor Thiers, sebbene il sig. di Broglie non ne abbia certo l'autorità.

Ieri abbiamo fatto pur cenno del linguaggio della stampa tedesca a proposito della possibile evoluzione della politica francese verso l'Italia. In Germania non si fanno illusioni. Ognuno comprende infatti che l'ostilità contro l'Italia nasconde progetti di rivincita contro la Germania, e tutti sentono la necessità d'impedire alla Francia di fare con buon successo in Italia i suoi preparativi di riscossa contro la Germania.

La *Gazzetta d'Augusta* considera precisamente la quistione da questo punto di vista, in una lettera direttale da Berlino:

« Che il maresciallo Mac-Mahon, essa dice, avesse a nutrire il pensiero di ristabilire il prestigio delle armi francesi sui campi di battaglia italiani, combattendo a favore del Papato, non sarebbe ammissibile, anche non tenendo conto degli umori contrarii ad una simile impresa dell'esercito, se non nel caso che la Francia potesse calcolare che una guerra coll'Italia, guerra che non potrebbe esser altra cosa che una tappa sulla via della Germania, avesse a farsi senza che quest'ultima vi prendesse parte; è l'erroneità di un simile calcolo non può esser dubbia per alcuno. »

La *Deutsche Zeitung*, è anch'essa esplicita: « Mac-Mahon può certamente schiacciare una sollevazione del popolo francese e ristabilire la bandiera dei gigli, oppur l'aquila di Napoleone, ma gli sarà difficile andar più lungi. Ogni movimento al di là della frontiera, in Italia od in Spagna, incontrerebbe degli ostacoli. La Potenza che si fece recentemente conoscere dalla Francia in modo sì *sensibile*, saprà mantenere nei giusti limiti i salvatori della società. Non è per nulla che il sig. Bismarck si pose su un piede d'amicizia coll'Austria, colla Russia e coll'Italia. Le conferenze di Berlino hanno certamente preveduto, prima di ogni altra cosa, il pericolo che potesse venire alla pace d'Europa per parte della Francia. »

La *Neue freie Presse* di Vienna non crede che il Governo francese pensi ad una politica d'avventure, « perchè ha da pensare ad altri guai, e perchè gli manca la forza che gli sarebbe necessaria per questa impresa. » Pare infatti che il Governo francese ne sia persuaso come gli altri, ed abbia visto la necessità di raffreddare il troppo ardente e imprudente zelo de' suoi amici.

Il nuovo Presidente della Repubblica ha ricevuto, a quanto si dice, una lettera di congratulazione dal Santo Padre, pel suo avvenimento al potere. Il Conte di Parigi è andato a fargli visita, e il Principe di Joinville, in un discorso pronunciato al concorso regionale di Langres lo chiamò il cavalleresco ferito di Sédan. Persino la *République française*, organo di Gambetta, fa appello al suo patriottismo e alla sua cavalleresca lealtà perchè proclami la Repubblica. Tutti i partiti attendono qualche cosa dal maresciallo; lo temono, e perciò lo accarezzano. È questa una forza preziosa, di cui il maresciallo Mac-Mahon può usare degnamente. La Francia spera che non ne abusi.

Una Circolare del ministro dell'interno invita tutti i Prefetti a mettersi alla testa di tutti gli uomini onesti, *senza distinzione di partiti*, e raccomanda la legalità. Il nuovo Governo è tornato puramente e semplicemente al patto di Bordeaux, e i giornali dell'estrema destra, che speravano ch'esso si facesse strumento delle loro ire, hanno già subito un nuovo disinganno.

Il Principe Napoleone ha chiesto al console francese a Milano il suo passaporto per la Francia. Il passaporto gli fu rilasciato dietro gli ordini del Governo francese. Il Principe ha voluto così constatare il suo diritto, ma si dice che non intenda per ora recarsi in Francia.

Una corrispondenza telegrafica del *Daily News* ci fornisce un'interessante relazione dell'adunanza o convenzione del partito repubblicano, tenuta a Birmingham l'11 maggio.

Erano presenti 54 delegati dei circoli repubblicani delle principali città d'Inghilterra. Presedeva il signor R. A. Cooper di Norwich.

Il segretario cominciò con leggere una lettera ricevuta dal celebre signor J. Bright, membro del Parlamento, che traduciamo per intero:

« Ballater, N. B., 8 maggio 1873.

« Caro signore,

« Vi ringrazio dell'invito alla conferenza proposta, sebbene io non possa esservi presente. Voi mi domandate una parola d'incoraggiamento che difficilmente potrei darvi. Il possedere il miglior sistema di Governo civile, è cosa che merita ogni sforzo; ma può forse essere savia politica il tentare di perfezionare il governo civile che abbiamo, anzichè cercare grandi cangiamenti che necessariamente traggono seco enormi pericoli. Gli è più facile di sradicare una Monarchia, che non di far crescere a vita vigorosa ciò che si sostituisce ad essa; ed io sospetto che il prezzo che noi dovremmo pagare pel cangiamento, sarebbe maggiore di quel che valga il cangiamento medesimo.

« I nostri antenati ebbero a soffrire per quasi un secolo di Governo instabile in conseguenza della caduta della Monarchia, cagionata dalla follia e dai delitti del Monarca. La Francia ha sofferte da quasi cent'anni in qua molte calamità e molte umiliazioni, stante la distruzione del Governo antico e l'impossibilità manifesta di trovare un Governo stabile che gli succeda. La Spagna si trova ora nella difficoltà medesima, e noi ne guardiamo con interesse ed ansietà l'esperimento che ne viene fatto.

« Sono ormai quarant'anni, che vediamo nel nostro paese un corso di miglioramento nelle leggi e nell'amministrazione, che è uguale e superiore a qualunque cosa che siasi verificata presso alcun'altra Nazione. Questo mi dà speranza e fiducia, che noi possiamo stabilire un Governo civile così buono, da attirarsi l'appoggio del rispetto e dell'amore di tutti gl'intelligenti in mezzo al nostro popolo, e ciò senza portarci sul capo i disturbi ch'io credo essere inseparabili dal rovesciamento d'una Monarchia antica.

« Non ho punto simpatia collo scopo che presta il suo nome al vostro circolo. Preferisco il tentare di far bene in quanto a riforme politiche per mezzo di quel metodo, forse meno ambizioso, ma ch'io riguardo siccome più saggio e meno rischioso, e dal quale, per quanto abbiamo visto in passato, credo di poter trarre speranza e fiducia per l'avvenire.

« Sono, ecc.

« John Bright. »

Il sig. Bradlaugh, siccome principale promotore della conferenza e de' suoi principii, procedette a dare il suo consiglio ai delegati intorno al metodo da usare nel condurre l'agitazione repubblicana: insistette che non si rendessero rei di alcuna illegalità, dovessi guidare il movimento apertamente, senza timore e perfettamente sotto la protezione della legge.

« Vi sono certe cose, diss'egli, che la legge proibisce di fare; e vi sono cose che sarebbe il massimo dell'imprudenza il fare. (*Udite, udite.*) La legge proibisce le riunioni segrete: per certo non vi ha bisogno di esse nel nostro paese. Coloro che tentassero di farle, dovrebbero o essere traditori del movimento, o incapaci di comprendere qual sia il loro dovere. Quando dodici uomini si riuniscono segretamente, se ne trova uno, com'è accaduto di frequente, che tradisce gli altri. (*Oh!*)

« Un'altra cosa è proibita dalla legge, — l'introdurre nell'agitazione qualunque elemento di forza fisica. (*Applausi.*) Colui che consiglia la forza fisica, o è un traditore o un pazzo. (*Applausi.*) Io sono d'opinione che la forza non è mai giustificabile, o almeno lo è soltanto per proteggere e conservare i diritti che si godono, ma non già per tentare di acquistar quelli che non si hanno. (*Udite, udite.*) La Repubblica che noi cerchiamo, è quella che risulta dall'educazione che si spande, per cui la maggioranza comprenda che si hanno doveri politici da compiere, ed il pieno uso che diritti civili da godere.....

« Non vi ha che un solo passo tra quello che stiamo facendo e l'alto tradimento; ma questo passo è così chiaro che non vi ha pericolo di farlo. È alto tradimento il cercare di rovesciare il Governo colla forza; è alto tradimento il cercar di rovesciarlo per mezzo di alcuna grande assemblea in cui si sperasse che venisse rovesciato; ma è perfettamente legale di far il tentativo di rovesciare il Governo col fare un partito nel Parlamento che cerchi di rovesciarlo ivi. (*Applausi.*) Noi non abbiamo altra costituzione che gli atti del Parlamento che si vanno adottando di giorno in giorno, e nessun atto è più sacro di un atto del Parlamento. La Famiglia Reale siede sul trono unicamente per un atto del Parlamento, e se quest'atto del Parlamento fosse rivocato, la Famiglia Reale non vi avrebbe maggior diritto di qualunque altro straniero naturalizzato in Inghilterra. (*Applausi.*) »

Il sig. L. E. Lubey, di Deptford, fece qualche osservazione sul cangiamento avvenuto nell'opinione dei repubblicani, in quanto ai mezzi coi quali potrebbero riuscire a conseguire il loro intento. Vi fu un tempo in cui credevano di potere fare unicamente colla forza; ora nessuno ha più altra idea fuorchè di ottenerlo colla persuasione e formando una maggioranza nel paese. (*Applausi.*)

La conferenza passò quindi ad adottare il nome dell'organizzazione.

Il sig. Funnel propose quello di « Lega universale federale repubblicana. » Si obbiettò da molti contro le parole *universale* e *federale*.

Il sig. Bradlaugh disse che se per *federale* s'intendeva che l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda dovessero avere la stessa relazione col Governo centrale, come l'avevano a Washington gli Stati dell'America, egli l'approvava; se no, non comprendeva per qual significato si dovesse adottare.

Il sig. Watts, d'Aberdeen, e quindi di bel nuovo il signor Bradlaugh, condannarono il mischiare l'agitazione repubblicana inglese con quelle di altri paesi.

Il signor Lubey disse, che i suoi amici di Francia credevano che se si fondasse una Repubblica inglese, si rafforzerebbe quella di Francia, ma i due movimenti doveano rimanere distinti.

Il sig. Fergusson, uno dei capi del partito dell'Autonomia irlandese, espresse la sua speranza che si adottasse la parola *federale*, promettendo che così egli promuoverebbe l'associazione de' suoi affigliati.

Il sig. A. Holyoake, si oppose, osservando che gl'interessi dell'Irlanda e dell'Inghilterra erano identici.

Il sig. Bradlaugh sostenne che il principio della Confederazione sarebbe giusto nella Repubblica dell'avvenire, e che l'India, il Canadà, l'Australia, l'Irlanda e la Scozia dovrebbero avere Governi locali per gli affari locali.

Alla fine un emendamento che l'Associazione si dovesse chiamare *Lega nazionale repubblicana*, fu adottato a grandissima maggioranza.

Il sig. Bradlaugh propose in seguito, « che gli scopi della Lega si compiano con mezzi puramente legali e morali. »

Questa proposta fu adottata ad unanimità.

ATTI UFFIZIALI

N. 1369. (Serie II.) Gazz. uff. 25 maggio.
In base a due deliberazioni del Consiglio provinciale di Potenza è modificato l'elenco di quelle strade provinciali.
R. D. 4 maggio 1873.

N. 1309. (Serie II.) Gazz. uff. 26 maggio.
Il 3° Collegio elettorale di Torino, N. 413 è convocato pel giorno 15 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.
R. D. 22 maggio 1873.

Distintivi dei viglietti da una lira e da cinquanta centesimi della Banca romana.

N. 1340. (Serie II.) Gazz. uff. 26 maggio.
IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Veduto il Decreto Reale del 6 novembre 1872, N. 1076 (Serie II), che autorizza la Banca Romana ad emettere biglietti da lire una e da cinquanta centesimi per la somma complessiva di cinque milioni;

Veduto l'art. 15 degli Statuti della Banca Romana approvati col Decreto Reale 2 dicembre 1870, N. 6064;

Determina:

I biglietti da lire una e da cinquanta centesimi che la Banca Romana è autorizzata ad emettere per virtù del Reale Decreto 6 novembre 1872, N. 1076 (Serie II), avranno i seguenti distintivi e segni caratteristici, cioè:

I biglietti da una lira — Forma molto piccola in carta bianca rettangolare. Il contorno del dritto è circonscritto da una linea nera rettangolare, dove sono ripetute in carattere bianco le parole « Una Lira ». Il campo nel fondo è formato da lavoro microscopico color arancio, che lascia scoperto un piccolo disco bianco collo scritto « Creazione 1872 » del color del fondo. Una piccola fascia nel mezzo di lavoro microscopico in nero porta la scritta in nero del valore « Una Lira » ed è fiancheggiata dal lato sinistro da un medaglione colla testa d'Italia, dal destro dallo « Banca Romana », al sotto « Pagabile al portatore » e le firme del governatore, del censore e del cassiere. Il rovescio è composto di lavoro microscopico in color rosso colla testa d'Italia nel mezzo e la cifra 1 ai due lati. Nella linea di contorno si leggono le leggende: « La Legge punisce il falsificatore. La Banca non riconosce i biglietti rubati. »

I biglietti da cinquanta centesimi — Forma rettangolare più piccola del precedente, su carta bianca. Il contorno è circoscritto in tre lati da un ornato di lavoro microscopico in nero con ripetizione del N. 50, mentre il lato destro è composto da un medaglione con la testa di Roma. Il campo del fondo è in lavoro microscopico di color rosso, che lascia scoperto un piccolo disco bianco come nel precedente biglietto, con altra cifra 50. Una piccola fascia piena nera che lascia scoperta la valuta « Cinquanta Centesimi » traversa nel mezzo il campo ed al di sopra e al di sotto della fascia di parole i numeri, le firme, come al biglietto da una lira. Il rovescio è formato da lavoro microscopico del color turchino con due medaglioni, l'uno colla testa di Roma, l'altra col N. 50, nel contorno le due leggende come all'altro biglietto.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale degli Atti del Governo, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, lì 26 maggio 1873.

Il Ministro: Q. Sella.

N. 1365 Gazz. uff. 26 maggio.
Accertamento di rendita per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.
R. D. 1° maggio 1873.

N. 1376. (Serie II.) Gazz. uff. 28 maggio.
La Camera di commercio ed arti di Palermo è sciolta; è incaricato il cav. Michele Gesugrande consigliere di Prefettura ad assumerne l'amministrazione quale Commissario governativo, e le Sezioni elettorali di Palermo, Termini, Cefalù e Corleone sono convocate pel giorno 15 giugno p. v., per le rielezioni dei componenti la detta Camera.
R. D. 18 maggio 1873.

N. DCXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 maggio.
È autorizzata la Società di Credito agrario anonima per azioni nominative, denominata *Banca Umbra*, sedente in Perugia, e ne è approvato lo Statuto con alcune modificazioni.
R. D. 27 aprile 1873.

N. 1375 (Serie II.) Gazz. uff. 30 maggio.
Viene pubblicato il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Portogallo.
R. D. 22 maggio 1873.

N. 1377. (Serie II.) Gazz. uff. 30 maggio.
La frazione del Comune di Carapelle, nella Provincia di Aquila, denominata *Carapelle*, è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese, di cui nel terzo paragrafo dell'articolo 15 della legge comunale, separate da quelle della frazione *Castelvecchio*.
R. D. 11 maggio 1873.

N. 1378. (Serie II.) Gazz. uff. 30 maggio.
È autorizzato il Comune di Altamura, in Provincia di Terra di Bari, a permutare o vendere anche separatamente le quote già riunite od abbandonate o che le saranno in seguito di esse de' Demanii comunali denominati Casaletto Lamaflora.
R. D. 4 maggio 1873.

APPENDICE.

Secondo Congresso degli allevatori di animali domestici nella regione veneta.

Cenno riassuntivo del Verbale.

VII tornata. — (*23 aprile ore 8 1/2 pomerid.*)

Presenti 30 onorevoli membri, che dappoi si aumentarono.

Il Presidente apre la discussione sulla II. parte del Quesito V., Suini.

La Relazione del sig. Piovesana, assente, è letta dall'on. Segretario De Faveri.

Valussi fa delle osservazioni comparative fra le diverse razze nostrane e forestiere; e propone l'allevamento dei maiali che si allevano presso le cascine di Lombardia.

Il Presidente apre la discussione sul I. Concluso Piovesana: Che senza abbandonare del tutto le razze estere più proprie alle Provincie d'Italia, sia da rivolgere ogni cura al miglioramento delle nostre razze locali, che, tanto per lo sviluppo, quanto per la qualità delle carni, danno un prodotto apprezzabilissimo e da eguagliare, se non superare, quello di altre razze.

Volpe preferisce s'allevino le razze nostrane nel timore che, adoperando le straniere, s'introducano animali affetti di trichina.

Il Presidente dice che la razza inglese non è infetta da trichina.

Bosi dice che anche in Inghilterra infierì questo male.

Il Presidente asserisce che le introduzioni di suini più volte esperite in Italia non accagionarono giammai questo danno.

Sanfermo, chiedendo se la trichina sia malattia d'epizoozia, vuole questa dipenda da speciali condizioni di allevamento, e perciò ammette la possibilità d'introdurre razze estere senza pericolo della trichina.

Salsa appoggia quest'asserzione con esempii pratici.

Volpe ricorda che ultimamente perirono per danno della trichina in Germania 200 persone. Sostiene che questa malattia esista in alcune razze. Conviene s'allevino razze forestiere, ma provenute da paesi non attaccati dalla trichina.

Salsa e Vicentini appoggiano questa proposta.

Fiorentini propugna l'idea d'incrociare la nostra colla razza inglese.

Valussi consiglia l'introduzione di razze anglo-cinesi.

Molfino ricorda che il Ministero introdusse di già alcuni animali di razza inglese pura, nel divisamento di darne il maggior possibile sviluppo.

Benedetti accenna ai prodotti ottenuti, a mezzo dei riproduttore bianco inglese, dal signor Chiozza.

Berti. La trichina non è malattia propria del solo suino, nè è malattia nuova, nè presenta tenenza di sviluppo maggiore. È poi cosa facile riconoscerla coll'osservazione microscopica di una parte, anco piccola, di sostanza muscolare.

Volpe ritira la sua mozione.

Il Presidente desidera che le razze eccellenti della Romagna sieno conosciute ed esperite nelle nostre Provincie.

Schiavo appoggia questo asserto.

Molfino più che delle straniere preferirebbe l'allevamento delle migliori razze italiane non ancora provate nel Veneto.

Il Presidente pone a voti la conclusione così modificata, ed è approvata.

Valussi non trova di sconsigliare l'accrescimento dei suini nel Veneto, il cui allevamento vorrebbe invece incoraggiare per l'uso speciale di carni fresche.

Salsa chiede la soppressione di questo articolo.

Il Presidente pone ai voti la proposta Salsa, e l'articolo è eliminato. Indi ei pone in disamina l'articolo che limita a dati mesi l'uso di carni fresche di maiale.

Valussi dice d'aver osservato che, per servirsi di carni fresche suine in tutte le stagioni, occorre allevare una razza propria diversa dalla nostra esistente.

Vicentini dice che fra noi non si usano le carni fresche, perchè di estate queste facilmente divengon fracide.

Sanfermo asserisce che in Sicilia si mangian carni fresche di maiale in ogni stagione.

Molfino dice che in Liguria non si mangian le carni porcine in tutte le stagioni, avvegnachè i porci sieno bene alimentati. Appoggerebbe il relatore nel rimettere a serii studii questa quistione.

Salsa: Non trova necessario differire ad ulteriori considerazioni questo argomento. Dice che le leggi proibitive tolgono l'uso di cibarsi di carni fresche in tutte le stagioni.

Il Presidente osserva che questo divieto passato in legge, dipende dal riserbo che suolsi fare di queste carni all'uso esclusivo delle famiglie.

Molfino ritiene che nella Liguria sia invalsa la credenza che le carni porcine di estate riescano nocive alla salute.

Berti rassicura che le carni fresche di maiale usate in estate non fanno male, ma che v'ha renitenza a cibarsene per timore che in quella stagione sieno inquinate da una moltitudine di mosche cadute.

Vicentini sostiene che queste carni facilmente infracidiscono.

Bosi oppone che, mangiate fresche le carni, difficilmente si può in estate conservare il lardo e le altre parti residue.

Sanfermo dice che in Sicilia non si adopra altro grasso che quello di maiale.

Il Presidente, chiesto il parere del Congresso, sottopone ai voti il seguente ordine del giorno: Essendo che l'uso delle carni fresche suine di estate non nuoce alla salute, le propone come mezzo di alimentazione. Approvato. Indi il Presidente avanza quest'ordine del giorno: Che sia necessario di aumentare nella campagna il numero dei verri per maggiormente favorire la moltiplicazione dei suini; di prescegliere verri di razze che meglio rispondano alle condizioni locali.

La proposta è unanimemente accettata.

Dopo di che si è chiusa la tornata ad ore 11 pomeridiane.

VIII. Tornata. — (*24 aprile ore 1 pomerid.*)

Presenti 120 membri.

Letto il Verbale è approvato.

Il Presidente propone rispondasi al telegramma del Ministero.

Gli altri conclusi del veterinario Piovesana sotto N. 4, 5, sono approvati.

Valussi esprime che non è buon consiglio richiedere l'intervento dell'Autorità in tale industria.

Molfino propone l'eliminazione del 6.° articolo.

La sua proposta messa a voti dal Presidente, è accettata.

Il Presidente legge il 7.° articolo.

Salsa domanda a chi spettino le proposte spese di premiazione e di stampa.

Vicentini asserisce che il Ministero d'agricoltura v'ha provveduto, ponendo a disposizione delle Società veterinarie premii speciali per le operette popolari di zootecnia.

Salsa accenna allo stanziamento fatto dalla Provincia di L. 8000 pel miglioramento agricolo, e dice che è probabile cosa che il Consiglio provinciale, ove fosse richiesto per lo scopo proposto, aderirebbe senza difficoltà a sostener tale spesa. Segnala l'esempio di Treviso all'emulazione delle altre Provincie.

Il Presidente conchiuse con un ordine del giorno che viene approvato.

Benedetti fa plauso agli adopramenti del Comizio, il quale s'accinse ad apprestare una cerchia di stazioni suine di qualità nostrane, ed incrociate colle estere per tutto il Circondario, in vista di farne prova di confronto.

Salsa propone di rimandare ad altro Congresso la trattazione della quistione dei proposti del Quesito V, giusta la mozione Toaldi.

Il Presidente propone ai voti questa domanda.

Molfino appoggia.

La proposta è accettata.

Il Presidente chiede se è accettata la massima di effettuare un nuovo Congresso?

È generalmente accettata.

Benedetti propone Udine pel luogo del I. Congresso.

Valussi propugna.

Sanfermo, desiderandone due, ne vorrebbe uno a Padova e l'altro ad Udine.

Valussi non s'oppone a che siavi un terzo Congresso a Padova, purchè al tempo dell'Esposizione del 1874 sia il IV. ad Udine.

Salsa non trova questionabile se debba tenersi uno o più Congressi, ciò dipendendo dalla volontà del Congresso.

Propone Padova a sede del III.

Berti dice esser di danno la frequenza di molti Congressi.

Fa considerare il profitto dei Congressi, non nel loro numero, ma nello studio profondo dei quesiti proposti; che anco adesso, per difetto di relazione, furono trasmessi in altro Congresso a discutersi. Commissioni speciali dovrebbero frattanto approntare i loro studii e convocare conferenze sui Quesiti e le loro relazioni, e dappoi trattare al Congresso le proposte omai ben comprese ed elaborate.

Benedetti a provare che un Congresso per anno basta, ricorda che il I. Congresso diede tanti incarichi ai Comizii, che non si poterono condurre a termine. Che questo II. ne aggiunse degli altri così importanti, che non si potranno sciogliere in breve tempo. Che si compiano dappprima i lavori assunti, e poi si moltiplichino i Congressi. Propugna che a Udine si tenga il III. Congresso.

Il Presidente chiede a Sanfermo se persiste nella sua proposta.

Sanfermo non insiste sull'idea dei due Congressi.

Il Presidente ripete che ad Udine nel 1874 avrebbe luogo un'Esposizione.

Sanfermo ritira la sua proposta.

Udine è dichiarata sede del III. Congresso di allevatori di bestiame.

Ripetono variamente le loro raccomandazioni Fiorentini, Berti e Valussi.

(*Continua.*)

N. DCXVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Credito Modenese*, sedente in Modena ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 16 marzo 1873, rogato Clemente Scozia, al N. 1659 di repertorio.

R. D. 27 aprile 1873.

N. DCXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 31 maggio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Fabbrica calce e cementi di Casale Monferrato*, sedente in Casale Monferrato, ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 4 marzo 1873, rogato Giovanni Negri.

R. D. 16 aprile 1873.

ITALIA

Nella seduta del 31 maggio del Consiglio comunale di Padova, il cons. Frizzerin fece la seguente interpellanza:

« Di questi giorni, mentre tutti eravamo intenti a prestare dovute onoranze all'illustre Manzoni, ed erano a Milano le più cospicue nostre rappresentanze, la città venne conturbata per gravi disordini.

« La popolazione deplora fatti che ledono il suo decoro, e la fama di città culta e bene educata. Tanto più sinceramente li deplora, che nei fatti accaduti non sempre rimase trionfante la legge, nè a sufficienza protetto il rispetto dovuto alle libertà ed ai convincimenti di tutti.

« Io non interpello la Giunta sotto questo punto di vista, conscio come sono che ad essa non è affidata la tutela e l'osservanza delle leggi generali.

« Siccome però la città è interessata a che sia sacro il lutto delle famiglie a cui appartengono gli estinti, rispettati i defunti che tutti vogliamo onorare, mantenuto nella città l'ordine materiale e morale, desidero conoscere se, e quali pratiche ed accorgimenti abbia adoperato la Giunta per conciliare le discordanti vedute del clero cattolico e della Società per imprese delle *pompe funebri*, e se dessa intenda [illegible] gli animi, che è suprema necessità morale di una città osservante delle leggi, ed intenta ad ogni sorte di progressi civili.

Il Sindaco risponde che la Giunta si associa al cons. Frizzerin nel deplorare l'avvenuto; ricorda che la Società delle *pompe funebri* subentrò al signor Dal Negro nel contratto pel trasporto dei cadaveri dalla chiesa al Cimitero, assumendosi gli obblighi che questi aveva col Municipio e mantenendoli dal 1.° maggio sino ad ora. Soggiunge che questa Società offre di provvedere anche al servizio funebre quando le famiglie lo desiderano. Legge poi una lettera diretta dal Vescovo alla Società, nella quale non si accetta la sua proposta circa il servizio funebre. Dichiara che, succeduti i deplorati disordini, la Giunta, e specialmente il Sindaco, fecero pratiche di conciliazione cercando di salvare tutte le convenienze, e che le continuerà confidando che i cittadini saranno convinti che, per esser degni della libertà, bisogna cominciare dal rispettare i diritti di tutti, e che colla violenza non si può definire questa vertenza.

Il consigliere Frizzerin, dichiarandosi sodisfatto delle spiegazioni della Giunta, la prega a vedere se convenga applicare un Regolamento risguardante il servizio funebre, come fu praticato in altre città.

Il Sindaco risponde che sino dal 1866 si era pensato a questo Regolamento, che in allora non ottenne le necessarie approvazioni; la Giunta si occupò in seguito dei funerali civili, ma non prese alcuna deliberazione, perchè anche in altre città italiane il Regolamento non riguarda che il trasporto sulle vie pubbliche, prescindendo dal servizio religioso, pel quale occorrerebbe un altro Regolamento da parte dell'Autorità ecclesiastica.

Dice poi che la Società qui presentatasi, aveva documenti, coi quali mostrava che a Trieste essa s'incaricava di provvedere al doppio servizio religioso e civile, e, per quanto consta, con generale sodisfazione.

Dopo altre spiegazioni, esaurita l'interpellanza, il Consiglio si ritira in seduta segreta.

FRANCIA

Leggiamo nella *France*, che fu proposto di aprire una sottoscrizione per offrire a Thiers una corona civica.

INGHILTERRA

Londra 31.

Col permesso del Governo inglese s'imbarcheranno giovedì a Southampton diretti pel Giappone 3 ufficiali, 3 ingegneri ed altri 23 individui fra cannonieri carpentieri e marinai per servire tre anni nella marina giapponese.

SPAGNA

Ecco quale sarebbe, secondo il *Movimento*, lo stato attuale delle forze carliste:

Dorregaray 6000 uomini, 400 cavalli, 2 cannoni; un battaglione armato di Chassepots, gli altri hanno dei Remington e dei Berdan.

Giovacchino Elio 2000 uomini, bene disciplinati e bene armati.

Lizzaraga, 2000 uomini.

Santa-Cruz, 800 uomini.

Zalouendo e Martinez, 800 uomini.

Velasco, Bernaola, Marte Sarasala comandano a bande, di cui non si conosce l'effettivo, ma che sono bene organizzate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

Monumento a Manzoni. — Ecco altre offerte pervenuteci pel monumento da erigersi a Manzoni a Milano:

Lista precedente	L. 520. —
Coniugi Angeloni-Barbiani	» 20. —
Prof. Antonio Matscheg.	» 2. —
Silvestro Bandarin	» 2. —
Totale	L. 544. —

Magazzini generali. — Nella seduta del 27 maggio nella Camera di commercio, venne data lettura della Relazione presentata dal vice presidente delegato, sull'esito delle pratiche fatte tra la Camera e il Municipio rispetto all'isola di S. Giorgio ed ai Magazzini generali.

Leggiamo nel pubblicato Processo verbale di quella seduta, che fu eziandio data comunicazione alla Camera di commercio della convenzione da stipularsi fra il R. Governo, la Camera e il Municipio, pei magazzini generali, comprensovi l'indennizzo alla Camera stessa spettante per la cessione di ogni ragione sull'isola di S. Giorgio.

Da quell'Atto verbale risulta che la Camera, esternando la sua riconoscenza all'intelligente operato del suo delegato, lo approva in massima, ritenuto che alla rinunzia ai diritti sull'isola di S. Giorgio venga assicurato l'indennizzo accettato in via di transazione per guarentire al paese la costruzione della grande progettata fonderia di cannoni.

In quanto poi ai magazzini generali, la Camera, a maggioranza di voti, rinnovò le sue proteste per la località fissata presso la Stazione marittima, località che non può che subire, perchè imposta, riservandosi di provocare quei provvedimenti di cui si farà sentire il bisogno.

A queste notizie, che togliamo dall'Atto verbale che fu pubblicato, possiamo aggiungere che, se non siamo male informati, l'accennata convenzione fra il R. Governo, il Municipio e la Camera, sarebbe in questi termini:

Il Governo pagherà al Comune due milioni di lire, quale indennizzo per la cessazione del portofranco, costruzione dei magazzini generali, e transazione di ogni diritto della Camera di commercio per la cessione al Governo dell'isola di S. Giorgio.

Il Municipio assumerà l'esecuzione dei magazzini generali, e passerà alla Camera di commercio lire 400 mila circa a tacitazione dei suoi diritti sull'isola di S. Giorgio. Queste 400 mila lire circa, resterebbero però per un determinato tempo nelle mani del Municipio, che ne passerebbe alla Camera l'annuo interesse in ragione del 4 per cento.

Quanto ai magazzini generali, in una seduta 12 gennaio a. c., di una Commissione costituita dal Sindaco cav. Fornoni, dal direttore delle gabelle, comm. Bennati, dal direttore del Genio civile, comm. Mati, dal deputato comm. Maurogonato, e dal cav. Ortis, delegato della Camera di commercio, era stato definitivamente accolto il progetto di costruirli nella Stazione marittima, visto che, coll'assentito prolungamento delle banchine si avrebbe una superficie di 27,300 metri quadrati per erigere 6 magazzini contenenti 16 mila tonnellate circa, con uno spazio di metri 2500 per manipolazioni ed Ufficii. Questa decisione venne presa senza alcuna riserva dal delegato della Camera di commercio, e dopo che il cav. Sindaco dichiarava che la Commissione del Municipio e della Camera di commercio avea seriamente esaminata e ponderata la questione [illegible] generali.

Ora poi udiamo che si sarebbe costituita in Venezia una grandiosa Società, col capitale di 100 milioni di lire, allo scopo di assumere la costruzione e il servizio dei magazzini generali, e di dar vita ad una istituzione di credito pel commercio asiatico, ec.

Ma di tutto ciò avremo facilmente più precise informazioni, quando il Consiglio comunale sarà chiamato ad emettere sull'importante argomento la sua decisione, che in ogni modo invochiamo sollecita, perchè il tempo passa, e fra poco cesserà la franchigia.

Docks. — La Presidenza della Camera di commercio c'invia, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente, direttale dal sig. C. E. Studer di Manchester, il 7 maggio p. p.:

« Ho delle proposte da fare per costruzione di *docks* asciutti galeggianti a sistema perfezionato e a buon mercato.

« Recentemente ho avuto delle commissioni importanti per varie parti del mondo.

« Vi prego di farmi conoscere se la vostra piazza avrebbe bisogno di un simile *docks* e di qual grandezza.

« Potrò mandarvi disegni completi, offerte, ecc., ed anche inviarvi un ingegnere quando vi sia buona prospettiva di combinare.

« Vi sarò molto obbligato se darete notizia della presente a coloro cui potrebbe interessare, ed in attesa di essere favorito di vostra risposta. . . . »

Istituto Coletti. — Il rev. John Davics Mereweather, cappellano anglicano, ha inviate lire 10 di offerta a questo patrio Istituto.

Beneficenza. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto è ben lieta di pubblicamente ringraziare S. E. il barone Sina della generosa offerta di lire 300 a vantaggio dei bagni marini per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, col quale nuovo atto di beneficenza volle dimostrare le sue benevoli disposizioni verso la città nostra e il suo interesse per un'istituzione così pietosa e di tanta pubblica utilità.

Acquario. — Nelle antiche sale della Borsa nel Palazzo Ducale, è stato collocato l'Acquario, che, per iniziativa del signor conservatore delle collezioni scientifiche del R. Istituto veneto dott. Filippo Trois, potè esservi fondato, a merito speciale del detto Istituto, ed in particolare dal segretario di esso comm. Namias.

Finora esso consiste in quattro vasche, le quali aumenteranno di numero in proporzione dei mezzi che si avranno. Esse furono disegnate dal comm. Mati, ed eseguite sotto la direzione dell'ing. Fautrier, dopo che il signor Trois, per incarico dell'Istituto, visitò i principali acquarii d'Europa colla guida ed aiuto del dott. Brehm, fondatore del rinomatissimo Acquario di Berlino e di quello di Amburgo. Queste vasche o recipienti, presentano l'aspetto del fondo del mare, colle roccie, che lo stesso ing. Fautrier si è recato a prendere nell'Istria, ed il pubblico può vedere i pesci e sorprenderli nei loro movimenti e nelle loro abitudini, attraverso lo specchio che chiude l'acquario nel suo prospetto, studiarne l'educazione e moltiplicazione loro, a vantaggio dell'industria e del commercio. La sala è tenuta all'oscuro, ond'è che la luce che penetra nell'acqua e fra le roccie, contribuisce a rendere, oltrechè istruttiva, anche amena la vista dell'Acquario. L'acqua di mare vi entra, aereata e purgata, e rimane in continuo movimento, senza che il visitatore se ne accorga; i pesci vi resteranno divisi secondo le affinità della specie, e lo spettacolo riescirà veramente gradito. Altri recipienti sono già in esecuzione, e così Venezia avrà in modo degno costruito il primo Acquario in Italia.

Di questo Acquario, ne vanno rimeritati oltre alle persone che abbiamo sopra nominato, e che vi dedicarono ogni loro cura, la R. Prefettura, ed i RR. Ministeri di agricoltura industria e commercio, e dell'istruzione pubblica, ed in particolare il comm. Torelli, già Prefetto di Venezia che vi mise tutto l'impegno per superare non lievi difficoltà ed ostacoli, il comm. Luzzatti, che procurò dal Ministero un sussidio di L. 3500, e il comm. Correnti, allora ministro, che accordò il locale, e così pure il Cecchini, il Cappelletti ed altri, che senza alcuna retribuzione spesero il loro tempo e prestarono il concorso dell'opera loro perchè l'Acquario riuscisse, come è infatti, degnamente a decoro di Venezia, ad istruzione ed a vantaggio d'uno dei rami più importanti di commercio e di industria del nostro paese.

Promozione. — Con Decreto 11 maggio p. p., furono promossi gli applicati di P. S., Spreafigi Pietro e Vitaliano Masotti, a delegati di III classe presso la Questura centrale di Venezia.

La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli ha diramato a tutti i socii effettivi ed onorarii, a tutti i bancali dei traghetti ed alla Presidenza delle Società operaie locali il seguente Avviso:

La Società è convocata in assemblea generale nella sala terrena dell'Ateneo veneto a San Fantino, per domenica 8 giugno 1873, alle ore 10 ant.

Sono invitati:

a) Tutti i socii effettivi, libero l'ingresso anche ai barcaiuoli che non sono ascritti;

b) I signori vicepresidenti, tutti i signori socii onorarii, il Consiglio dei revisori dei conti, la Giunta degli arbitri;

c) I signori rappresentanti della stampa cittadina;

d) Le Presidenze delle varie Società operaie locali.

I padroni che hanno barcaiuoli in casa, sono pregati a permettere che i loro adepti intervengano a quest'adunanza.

Nel caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale dei socii, si avverte che a termini dell'art. 30 del vigente Statuto sociale, essa avrà luogo otto giorni dopo, cioè nella successiva domenica 15 giugno, nello stesso locale e alla medesima ora, e che le prese deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia, 1.° giugno 1873.

La Presidenza.

Avvertenza.

Volendo l'attuale amministratore rinunciare col 30 giugno 1873 l'amministrazione della Società, sono pregati tutti i socii effettivi, che credessero di non essere in regola coi loro conti, a recarsi all'abitazione di esso amministratore in Campo S. Angelo, Calle della Madonna, Ramo Bao, N. 3596, I.I piano, dalle 7 alle 9 ant., portando seco i loro libretti.

Passato il 30 giugno, nessuno essendosi presentato, si intenderà essere tutti in piena regola e nessun lagno potrà esser mosso.

L'Amministratore.

Società della Vita veneziana. — Il presidente di questa Società invita i signori socii alla seduta che si terrà il giorno di venerdì 6 corr. alle ore 9 pom. nelle sale della Società stessa. L'importanza delle deliberazioni da prendersi sono tali, che i signori socii vorranno intervenire numerosi all'adunanza. Qualora, alla seduta suddetta non intervenisse il numero legale di socii, seguirà l'adunanza nel dì 13 corrente alla stessa ora, nella quale saranno legali le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti. Il socio che non potesse intervenire alla seduta può farsi rappresentare da altro socio con mandato in inscritto.

Al Lido ieri sera ci fu l'apertura solenne del grande Stabilimento di bagni. La stagione dei bagni è così ufficialmente incominciata, e se il bel tempo ci aiuterà, essa sarà brillante ancora più dell'anno passato, che vuol dir brillantissima. Sulla terrazza erano accorsi molti signori e signore a deliziarsi nella vista del mare.

Gli abbellimenti fatti in quest'anno dalla Società del Lido rendono quel soggiorno sempre più ameno. La strada che dall'approdo conduce al grande Stabilimento è larga e con tre filari d'alberi, si fecero viali coperti, che riuniscono il Grande Stabilimento alla *Favorita*. Nell'interno dello Stabilimento, la sala di lettura fu ingrandita, e se n'è fatta una sala da ballo. Si fabbricò un nuovo *chalet*, e si è aperto un nuovo *Cafè-Restaurant*. Vi è tutto ciò che occorre insomma per divertirsi, e i Veneziani e i forestieri ne approfitteranno.

Domani vi sarà l'apertura della *Favorita*, e comincieranno i concerti diretti dal maestro Malipiero.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di mercordì 4 maggio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Musone. Marcia. — 2. Pagani. Mazurka. — 3. De Libero. Cavatina nell'opera *Amelia*. — 4. Lopes. Polka. — 5. Verdi. Concerto per flauto. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Due Foscari*. — 7. Strauss. Valz *Canto d'Uccelli*. — 8. Bernardi. Ballabile nel ballo *Cola da Rienzi*.

Bullettino della Questura del 4. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie però arrestarono ieri certi O. G. prevenuto di furto di effetti di biancheria, commesso tempo addietro a danno di G. B., abitante a Dorsoduro; R. D. per eccessiva ubbriachezza, e V. G. colpito da mandato dell'Autorità giudiziaria.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 3. — Le Guardie municipali rimisero a disposizione del procuratore del Re, P. F. per opposizione agli agenti della forza pubblica; e constatarono 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Correzione. — Ieri, nell'articolo sul Lazzaretto di Poveglia, parlando del comm. prof. Bo, fu stampato: *Il nome del valente giurista*. È chiaro che in quelle parole corse un errore tipografico, e che doveva venire stampato: *valente igienista*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 giugno 1873.

Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimonii: 1. Peloso Luigi, biadaiuolo direttore, celibe, con Quogo chiamata Cogo Angela, nubile.

Decessi: 1. Tesser Faraon Chiara, di anni 36, coniugata, villica, di Spinea. — 2. Zovato Virginia, di anni 9, di Venezia. — 3. Struzzo Melosso detta Salustri Angela, di anni 49, vedova, stiratrice, id. — 4. Sior Rugo Lucia, di anni 75, vedova, frequentatrice la Casa d'industria, id. — 5. Calzon De Luca Felicita, di anni 63, coniugata, filatrice, id.

6. Berti Pietro, di anni 33, celibe, bollatore all'Ufficio del marchio, di Venezia. — 7. Cipriotto Natale Antonio, di anni 55, vedovo, oste, id. — 8. Mattarucco Luigi, di anni 17, studente, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione mondiale di Vienna.

Scrivono da Vienna 30 maggio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Mercoledì il fuoco è scoppiato nel recinto dell'Esposizione e poco mancò non riducesse in cenere le gallerie giapponesi e persiane. Il pronto soccorso delle pompe e della truppa circoscrisse il danno ad alcune migliaia di lire.

Il professore Brunetti, che, in occasione dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1867 mostrò il processo di mummificazione mediante la pompa d'aria ha intrapreso nuovi esperimenti per la cremazione dei cadaveri, e sta ora per assoggettarne i relativi risultati al Congresso internazionale dei medici a Vienna. Egli presenterà la Relazione di sei esperimenti intrapresi per ottenere la perfetta cremazione accennata. Contrariamente alla supposizione della circostanza che un pugno di cenere, contenuta nelle nicchie delle antiche tombe romane, sia quella quantità che rappresenta la parte indistruttibile del corpo umano, il Brunetti si convinse in tutti i suoi esperimenti che la perfetta cremazione dei cadaveri, come generalmente la si comprende oggidì, è un'assoluta impossibilità, imperocchè anche col calorico di 1000.° non si raggiunge che la calcinazione delle ossa. Questa tesi è di grande interesse per la polizia sanitaria sui campi di battaglia e per quelle epoche in cui dominano epidemie. È noto che l'argomento fu preso seriamente in considerazione dopo le sanguinose battaglie di Mars-la-Tour e di Gravelotte, ma che si dovette abbandonarlo per molte altre circostanze di grave importanza.

(Gazz. dell'Esposiz. di Vienna.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 giugno

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Perugia 2 giugno.

Ieri l'on. nostro Sindaco pubblicò un Manifesto, col quale invitava i Perugini a festeggiar degnamente il giorno dello Statuto. Per parte sua il Municipio non avrebbe contribuito altro che con una modesta luminaria e qualche fuoco d'artifizio alla solennità, credendo d'interpretar meglio le intenzioni de' suoi amministrati, erogando le spese necessarie ai divertimenti in opere di beneficenza.

Così vennero distribuite tele e panni agli allievi degli Asili infantili e delle Scuole serali, e fu consegnata con degno apparato la medaglia al valore civile ad un bravo giovinotto di Ponte S. Giovanni, che salvò dalle acque del Tevere un tale, che stava per annegarvisi.

La Compagnia Aliprandi, sulle mosse per recarsi a Roma, diede un'ultima rappresentazione nel teatro detto del Pavone, posto sul Corso, che venne illuminato a brevi intervalli con candele romane, le quali gli davano invero un magico aspetto.

La musica del presidio e quella della Guardia nazionale alternavano i concerti, ed il nuovo passeggio, specie di giardino pensile, poggiato sugli antichi baluardi della città, era stipato di gente.

Il giorno prima aveva fatto un freddo invernale, ma ieri il sole, brillando in tutto il suo splendore, volle assicurarci ch'eravamo veramente sul principiar dell'estate, ciò che finora era permesso di dubitare.

I tre cittadini che occupavano il seggio presidenziale del *meeting* avvenuto il 6 d'aprile per protestare contro il progettato pellegrinaggio di Assisi, furono dal giudice istruttore Turbiglio, chiamati a rispondere dei reati, di cui erano imputati, reati previsti dall'art. 13 del Regio Editto 26 marzo 1848 e dagli art. 157 a 161, N. 2, e 469 del Cod. pen.

Appena mi sarà dato conoscere l'esito del procedimento, non mancherò d'informarvene.

Qui cominciarono sabato le vendite di bozzoli. Il prodotto, da quanto ho potuto vedere, sarà molto scarso. La foglia, che ordinariamente mancava per la limitatissima coltivazione del gelso in questa Provincia, quest'anno è preziosissima in causa dei freddi straordinarii sofferti negli ultimi giorni, freddi che fecero ingiallire e cadere la poca cresciuta, e fermarono lo sviluppo di quella ancora in ritardo.

I prezzi s'aggirano sulle lire 5 90 pei bozzoli nostrani e L. 2 75 per quelli giapponesi. Nei Circondarii di Perugia e nella Provincia di Macerata i prezzi furono però molto superiori. Così le qualità nostrane giunsero fino a L. 8 54 e quelle giapponesi a L. 6 38.

Coll'avanzarsi della stagione estiva, i forastieri giungono numerosissimi in questa città, poichè Perugia, grazie alla sua altezza, non ha di vero estate che 15 giorni al più ed è dotata di due grandiosi stabilimenti di bagni, uno moderno a Santa Croce e l'altro antico detto Galgano, scopertosi per caso 10 anni fa e provvisto di acque sulfuree, ferruginose e magnesiache.

In questo mese poi c'è il grande pellegrinaggio di *Ciocciari* che vengono a baciare il *Sant'anello* nel Duomo, onde acquistare l'indulgenza dei peccati commessi.

Oggi la Banca Umbra, testè instituita, ha incominciate le sue operazioni. Per facilitare le operazioni nella Provincia, ha posto una succursale a Foligno e parecchie agenzie nei principali Circondarii, come Spoleto, Terni, Rieti e Orvieto.

Col 17 del corrente mese arriverà qui la Compagnia comica del vostro Morolin.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 3.

Il *Presidente* fa un elogio funebre a Manzoni. *Desambrois* propone un ordine del giorno con cui il Senato, prendendo parte al lutto nazionale per la morte di Manzoni, delibera che un busto in marmo sia posto in una sala del Senato. È approvato ad unanimità. — Si approva con un emendamento di *Ricotti* il progetto di requisizione dei cavalli occorrenti all'esercito. Si discute il nuovo ordinamento dell'esercito. *Angioletti* approva il progetto riservandosi di proporre alcune modificazioni agli articoli 22 e 23. *Mezzacapo* trova che l'esercito di prima linea è poco numeroso; critica la costituzione dei Corpi dell'esercito in divisioni e brigate. *Ricotti* risponde alle obbiezioni di Mezzacapo, e dimostra che l'esercito di prima linea attuale è sufficiente per respingere l'invasione e ne difende il sistema. *Casati* spiega le idee della Commissione.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 2.

La Porta si meraviglia come la Giunta abbia aderito al desiderio del ministro di portare a 10 centesimi la spesa delle cartoline postali invece di mantenerla a 5, come era nel primitivo progetto. Sostiene quella proposta.

Sella insiste che si faccia l'esperienza della tariffa di 10 centesimi.

Parlano in vario senso Maiorana, Ercole, Dina, Macchi e Barbavara; si approva il nono articolo colla tariffa di 10 centesimi.

Si passa all'art. 10, che si approva con una leggiera modificazione.

L'articolo è così concepito:

« L'Amministrazione delle Poste è autorizzata a rilasciare biglietti di ricognizione personale, agli esibitori dei quali dovranno essere pagati da qualunque Uffizio postale i vaglia, e consegnati gli oggetti raccomandati ed assicurati senz'altra formalità, tranne la ricevuta.

« Cessa ogni ulteriore responsabilità dell'Amministrazione delle Poste quando il pagamento dei vaglia e la consegna degli oggetti raccomandati od assicurati hanno luogo dietro presentazione del biglietto di ricognizione personale che verrà ritirato dall'Uffizio postale. »

La Camera approva con brevi osservazioni i rimanenti art. 12, 13, 14 e 15, i quali sono di niuna importanza.

Ercole presenta un ordine del giorno, con cui la Camera invita il Ministero a presentare un progetto che regoli nuovamente il sistema delle franchigie postali fra i membri del Parlamento e le Amministrazioni pubbliche.

Sella e *De Vincenzi* danno alcune spiegazioni, in seguito alle quali Ercole ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione del bilancio definitivo dell'istruzione pubblica pel 1873.

Se ne approvano successivamente varii capitoli, con qualche leggiera osservazione in quelli variati dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6. 30.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

San Donato dice essergli pervenute delle gravi ed allarmanti notizie sulla salute dell'on. Rattazzi. Prega la presidenza a telegrafare e a pubblicare il bullettino delle ricevute informazioni, onde la Camera e il paese non ricevano all'improvviso, che Dio non voglia, qualche fatale notizia. (Profonda sensazione.)

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica). In mio nome e in nome dell'intiero Governo mi associo all'interesse dimostrato per la salute di un uomo che ha reso tanti servigii al paese.

Il Governo avrà cura d'informarsi dello stato di salute dell'ammalato e notificherà tanto alla Camera come al pubblico le informazioni che riceverà. Fa voti onde il male non si aggravi e non debbasi accrescere il dolore che tutti sentiamo. (Bene!)

Ercole e *De Blasiis* si associano al desiderio manifestato da San Donato e domandano il bullettino.

Presidente. Telegraferò subito e periodicamente, e comunicherò le notizie. Intanto credo di esprimere le idee della Camera nell'unirmi ai sentimenti già manifestati al triste annunzio della malattia grave del nostro collega Rattazzi.

Egli comunica quindi alla Camera una domanda dell'Autorità per procedere contro il deputato di Belmonte per contravvenzione alla legge forestale.

Si prende a discutere il bilancio definitivo della pubblica istruzione nella parte straordinaria.

Dopo brevi osservazioni la Camera lo approva, lasciando sospeso qualche articolo.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica) propone l'aggiunta di alcuni nuovi capitoli che importano naturalmente una maggiore spesa.

La Camera approva le proposte ministeriali malgrado qualche opposizione per parte della Commissione.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per ottenere l'autorizzazione di maggiori spese.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la vendita di Stabilimenti metallurgici dello Stato nelle Provincie di Roma, Grosseto, Catanzaro e Belluno.

De Blasio approva la legge in massima, ma fa una riserva proponendo un ordine del giorno col quale s'invitano i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio ad impegnarsi onde rimangano inalienabili i boschi già destinati agli Stabilimenti metallurgici di Mongiana.

Sella (ministro delle finanze) prega il proponente a desistere e respingere assolutamente il suo ordine del giorno.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta, col brano del seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Gli articoli del progetto sono approvati.

Si prende poscia a discutere il progetto che autorizza la vendita dei beni ademprivili in Sardegna; si approvano gli articoli con alcuni emendamenti.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 2:

Alla riunione straordinaria di questa mattina (2) due soli, dei tre Ufficii della Camera dei deputati stati convocati il 3 ed il 7, si sono trovati in numero legale. Entrambi hanno ultimato l'esame di tutti i disegni di legge già discussi dagli altri Ufizii nella tornata di sabato, e nominati i relativi commissarii.

I deputati di San Marzano e Sineo sono stati designati commissarii per il progetto intorno ad assegnamenti ai bilanci 1873-74 75 76 per la costruzione di strade nazionali della Sardegna; i deputati Arese Achille ed Auca per la spesa occorrente alla manutenzione dei fucili della Guardia nazionale; i deputati Boselli e De Blasiis per l'autorizzazione ad Istituti bancarii di emissione di assumere in appalto l'esercizio della Zecca di Milano per la coniazione delle monete; i deputati Tittoni e Monti Coriolano per l'estensione ai Comuni dell'Umbria della facoltà del rateale pagamento del loro debito per arretrati della tassa dei 350,000 scudi, ed i deputati Tamaio e Puccioni, sulla ricostituzione in Provincia della soppressa divisione amministrativa di Nuoro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Le feste dello Statuto non potevano procedere con più ordine e con maggior sodisfazione dei cittadini.

La rassegna militare, ch'ebbe luogo sul piazziale del Maccao alle 7 1|2 antimerid., riuscì brillantissima. Numerose le legioni della Guardia nazionale, immensa la folla che vi assistette.

Le truppe già prima delle 7 erano ai loro posti.

Il Re vi giunse alle 7 1|2, poco dopo il Principe Umberto accompagnato dal generale Cosenz e da molti ufficiali della sua Casa militare.

S. M. fu più volte applaudito dalla folla; il Re era seguito dal ministro della guerra, da parecchi generali ed ufficiali superiori, fra cui un ufficiale superiore degli usseri dell'armata prussiana.

Dopo aver percorse le linee della Guardia nazionale e delle truppe, S. M. si recò col suo seguito sulla piazza di Termini, ove attese le truppe e la Guardia nazionale, che alla sfilata marciarono innanzi a lui.

Finito il *defilè*, allorchè il Re faceva ritorno al Quirinale, la folla compatta gli fece una seconda spontanea e cordiale ovazione.

Alla sera oltre l'illuminazione in tutti gli edifizii pubblici e case particolari, il Corso splendeva delle mille e mille fiammelle di gaz fatte accendere in luogo dei fanali per cura del Municipio.

Alle 9 20 s'incendiò la Girandola al Castel

Sant'Angelo. Il segnale dell' incendio venne dato per mezzo di un razzo dalla Principessa Maria di Russia.

Il disegno architettonico rappresentante un monumento in commemorazione dello Statuto, è opera dell' egregio architetto municipale, signor Gioacchino Hersog. L' effetto prodotto da questa immensa mole illuminata, fu mirabile, e rispose perfettamente al concetto dell' inventore.

Assistevano al fuoco d' artifizio da un terrazzo del palazzo Altoviti, elegantemente pavesato di arazzi e tappeti, e ornato di lumi e fiori, S. A. la Principessa Maria di Russia, S. A. il Principe Umberto, la Principessa Margherita, il Principe di Cassel, il Prefetto, il ff. di Sindaco ed altri ragguardevoli personaggi e moltissime signore.

Due terzi di Roma erano sulle piazze e vie adiacenti al Castello. Mai vedemmo una quantità così grande di popolo per istrada, mai una folla così numerosa seguire le bande musicali, che, riunite, formavano duecento suonatori.

La prima marcia, intitolata: *La passeggiata militare*, incominciò sulla piazza del Ponte, la seconda, vicino al Corso, intitolata: *Sacro amor di patria*, ambedue composte dal bravo maestro Giuseppe Mililotti.

In piazza Colonna, dallo stesso numero di suonatori fu eseguita la sinfonia del *Guglielmo Tell* e la *Presa di Roma* del sullodato maestro Mililotti, che venne fragorosamente applaudita e fatta ripetere.

Il Municipio aveva affidata la direzione di questa passeggiata al maestro Mililotti, e il maestro merita il più grande elogio, per avere con tutto l' impegno adempiuta così bene la sua missione.

La *Nuova Roma* reca in data del 2:

S. A. R. il Principe Umberto, comandante il corpo d' esercito, ha diretto al comandante la nostra Guardia nazionale il seguente ordine del giorno:

S. M. il Re fu altamente sodisfatto per il modo ammirevole con cui la Guardia nazionale di questa città accorse numerosa ed in bell' ordine a prender parte alla rivista d' ieri mattina.

La M. S. mi incarica di manifestare la sua alta sodisfazione alla S. V. ill. ed agli ufficiali e militi delle legioni.

Adempio di lieto animo all' incarico avuto, ben sapendo qual largo compenso sia per la Guardia nazionale di Roma l' approvazione del suo Re.

Roma, 1.° giugno 1873.

Il comandante generale di corpo d' esercito
UMBERTO DI SAVOIA.

E più oltre:

Sotto la presidenza del ministro dell' istruzione pubblica, comm. Scialoja, si riunirono ieri nel palazzo delle poste parecchi uomini competenti per avvisare ai migliori mezzi di provvedere a ciò che risguarda la ripresa e il proseguimento dei grandi lavori relativi alla misura del meridiano centrale europeo e degli altri meridiani paralleli, scelti dalla Commissione internazionale di Berlino. Altre due adunanze saranno tenute allo stesso oggetto nella giornata d' oggi.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

Riuscì benissimo il *lunch* dato l' altra sera dalla Principessa Margherita all' Imperatrice di Russia, alle Granduchesse e al seguito dell' Imperatrice.

Dopo il *lunch* il Re passeggiò lungamente con la Czarina, dandole braccio. La più schietta cordialità presedette a questa riunione di monarchi, di principi e principesse. Quando l' Imperatrice fu per andarsene, e mentre era già salita in carrozza, il Re per primo le presentò un mazzo di fiori, poi un altro il Principe Umberto, e uno la Principessa Margherita; e via altri mazzi da parte dei Generali, degli Ufficiali di ordinanza delle dame di Corte, sicchè in un attimo, la carrozza dell' Imperatrice fu tutta piena di fiori; di che S. M. si mostrò gratissima, e davvero commossa della cortesia che tutti a gara le usarono!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Gli spettacoli dell' Apollo sono frequentati da un pubblico numeroso e dai personaggi che si trovano in Roma, sebbene non vi sia in essi nulla di straordinario. La principessa Margherita vi è assidua, ed anche la figlia della Czarina, vi si è già recata per due volte. A questo proposito merita che non sia passato sotto silenzio un aneddoto, di cui è piena la nostra città da due giorni; esso caratterizza assai bene la ripugnanza che il Re Vittorio Emanuele sente per tutti i cerimoniali d' etichetta. S. M. adunque giunse in teatro nella sua solita toeletta di mattina, ma accortosi che si trovava in teatro la figlia della Czarina, ne fu disturbato, poichè comprese la convenienza di farle una visita, ed insieme l' impossibilità di presentarsi a lei così com' era allora vestito. Ma egli non si perdette di coraggio, ed improvvisato un travestimento, pochi momenti dopo fu veduto in frak e cravatta bianca nel palco della Granduchessa. Come provvedesse nel sostituire una *toilette* all' altra, precisamente ancora non si sa, ma è opinione generale ch' egli ricorresse, chi dice al Prefetto Gadda che si trovava nel suo palco, e chi a qualche suo aiutante di campo! Il bello si è che, dicesi, il Re stesso ebbe la presenza di spirito di raccontare alla figlia della Czarina la sua alzata d' ingegno, e figuratevi quali grasse risate se ne facessero. Credo che dopo questo fatto non si possa più mettere in dubbio che la Corte d' Italia si è quella dove l' etichetta è posta al bando del tutto.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Tornando da Stoccolma, dove ha ricevuto le più amichevoli accoglienze, il generale Menabrea si è fermato a Vienna, ed è aspettato fra noi tra due o tre giorni, di modo che egli potrà prender parte alla discussione delle leggi militari, che comincierà presto nel Senato del Regno.

Scrivono da Roma 2, alla *Nazione*:

Questa sera giungerà in Roma il signor Di Keudell nuovo ministro rappresentante della Germania presso la Corte d' Italia. Nei circoli diplomatici si assicura che la sua partenza doveva ancora ritardarsi; ma si aggiunge che la sollecitudine nell' arrivo non sia priva di significato politico. Negli stessi circoli si mostra credere che il principe di Bismarck abbia voluto compiere atto di benevolenza verso l' Italia in questo momento per mostrare alla frazione conservatrice più spinta dell' Assemblea di Versailles, come sarebbero vani i suoi sforzi se pretendesse farsi della politica strumento religioso, o della religione strumento politico, facendo capo, in qualsivoglia modo, a Roma. Il partito liberale prepara qui al signor De Keudell l' accoglienza più simpatica. La partenza del Re per Torino era fissata per stamani; e gli ordini opportuni furono trasmessi per ciò ieri a Firenze. Sembra adesso che Sua Maestà differisca la sua gita a mercoledì, e v' è chi dice che Vittorio Emanuele abbia così indugiato, appunto per ricever il nuovo ministro tedesco, e per mostrargli quanto il suo Governo tenga al mantenimento degli eccellenti rapporti che legano l' Italia colla Germania.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Il barone di Keudell, ministro plenipotenziario dell' Impero germanico presso il Governo italiano, è arrivato a Roma questa sera, 2 giugno.

E più oltre:

Il ministro Visconti-Venosta è ritornato ier l' altro da Milano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:

Fino da ieri l' altro l' Imperatrice di Russia ha annunziato che se il caldo non si fa più molesto, essa resterà in Roma fino a giovedì o venerdì.

La partenza del Re e dei Principi di Piemonte dipende da quella dell' Imperatrice.

E più oltre:

Non è ancora deciso definitivamente se il Principe Umberto andrà all' Esposizione di Vienna.

Nel caso molto probabile ch' egli vi si rechi, partirà alla fine di giugno od ai primi di luglio, dovendo poi tornare a prendere il comando della divisione di cavalleria che manovrerà sotto i suoi ordini nella seconda quindicina di agosto.

Lo stesso giornale scrive:

Il marchese di Torrearsa, presidente del Senato, si propone, al riaprirsi delle tornate di quell' Assemblea, di dar contezza ragguagliata della cerimonia funebre celebrata in Milano in onore di Alessandro Manzoni, e riferirà con esattezza i particolari degli ultimi momenti dell' illustre estinto.

Leggiamo nella *Provincia di Pisa*, che la notte del 29 maggio, malfattori sconosciuti, dopo avere spalmato di sego e petrolio il portone di questo Palazzo Reale, vi appiccavano il fuoco. I danni accagionati al portone medesimo furono lievissimi. È stato operato qualche arresto. L' intera città è rimasta altamente indignata per questo atto vandalico, al quale non può darsi nessuna grave importanza, ma devesi piuttosto considerare come un fatto isolato, il quale non è stato preso sul serio da alcuno.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 2. — Il signor De Broglie invitò Fournier a ritirare le dimissioni assicurandolo che vuole inalterata la linea di condotta che giovò al mantenimento delle amichevoli relazioni fra la Francia e l' Italia. — Le dimissioni vennero ritirate.

Roma 3. — La Presidenza della Camera ha ricevuto stamani una protesta contro la legge votata sulle Corporazioni religiose.

La petizione è firmata da tutti i generali e procuratori generali degli Ordini soppressi. È probabile che verrà rimandata al primo fra i firmatarii.

Roma 3. — Stamani la Czarina, insieme colla figlia, coi Principi di Piemonte e con numeroso seguito, è partita per i castelli romani.

L' augusta comitiva era attesa a pranzo ad Albano, alla villa Doria.

Roma 3. — Fin da ieri sapevasi da S. M. il Re che l' on. Rattazzi era stato incolto dalla febbre.

Il dott. Spericio lo ha consigliato a lasciare Frosinone per recarsi in Piemonte a respirare l' aria nativa.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Vienna 3. — Venne oggi scoperto il modello della galleria Vittorio Emanuele e Piazza del Duomo dell' architetto Mengoni, posto nella grande Rotonda dell' Esposizione. L' effetto fu sorprendente e l' ammirazione generale.

Si aspetta stamane la visita degli Imperatori d' Austria e di Russia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 2. — La voce che il processo di Bazaine debba essere sospeso, è priva di fondamento.

Il Tribunale militare si riunirà nel corso del mese per giudicarlo. Sarà accusato, non di tradimento, ma d' incapacità.

Finora solamente il Papa e la Danimarca hanno riconosciuto il nuovo Governo.

Monaco 2. — Dopo la caduta di Thiers è continuo lo scambio di telegrammi tra Berlino e Monaco; si tratta di tenersi pronti ad ogni eventualità, ove il nuovo Governo prendesse un' attitudine ostile verso la Germania, o verso altra Potenza amica di questa.

Alessandria (d' Egitto) 1.° — Il Principe abissino Xassa, vinti i Re di Ambara, ha riunito tutta l' Abissinia in un solo Stato, e si è fatto proclamare Imperatore.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Un proclama di Mac-Mahon all' esercito dice: « L' Assemblea nazionale, scegliendo fra voi il Presidente della Repubblica, testimoniò la fiducia che aveva nella vostra lealtà ed energia per mantenere l' ordine ed il rispetto alle leggi. » Il proclama, dopo annunziata la nomina di Ladmirault a comandante l' esercito di Versailles, soggiunge: « Continuerete ad essere quelli sempre ch' io conobbi, fedeli alle parole, che i più bravi fra voi portano sul petto: onore, patria, valore e disciplina. »

Parigi 3. — Il Presidente della Repubblica, ricevendo i rappresentanti dei giornali conservatori, confermò che pelle relazioni coll' estero il nuovo Governo sarà fedele alla linea adottata dal Governo precedente, la quale ottenne sempre l' adesione della maggioranza dell' Assemblea.

Parigi 3. — Contrariamente all' asserzione del dispaccio da Berlino al *Times*, il riconoscimento del nuovo Governo, da parte delle Potenze, non sollevò alcuna difficoltà, nè fu subordinato ad alcuna condizione. Il racconto del *Times* sul colloquio tra Mac-Mahon e Appony è privo di fondamento.

Washington 3. — La campagna contro i Modocs è terminata. Il capitano Jack e i suoi ultimi compagni furono presi senza che opponessero resistenza.

Nuova Yorck 2. — Oro 117 1|2.

Berlino 3. — Austriache 196 1|2; Lombarde 110 1|2; Azioni 162 —; Italiano 60 7|8.

Berlino 3. — Lo Scià di Persia ricevette ieri Bismarck, Roon e Moltke. Restituì oggi la visita all' Imperatrice. — Fu ordinata una quarantena di 5 giorni alle provenienze dal Lago S. Chilling, essendovi stato colà introdotto il cholera da alcune zattere polacche.

Parigi 3 — Prestito (1872) 90 80; Francese 56 80; Ital. 63 50; in liquidazione 63 70; Lomb. 423; Banca di Francia 4280; Romane 92 50; Obbl. 168 —; Ferr. V. E. 186 25; Obbl. tabacchi 481 25; Prestito (1871) 89 70; Londra vista 25 51 1|2; Inglese 92 56 coupon staccato.

Vienna 3. — Mobiliare 270 —; Lombarde 184 —; Austr. 327 —; Banca nazionale 963 —; Napoleoni 8 82; Argento 43 —; Cambio Londra 110 15; Austriaco 72 —.

Vienna 3. — Ieri le Loro Maestà diedero a Schönbrunn un gran pranzo in onore dello Czar, quindi vi fu festa da ballo. — Il Re del Belgio è partito per Ratisbona. — L' arrivo dell' Imperatore e dell' Imperatrice di Germania è fissato, secondo il *Tagblatt*, pel 21 giugno. — La Casa Brandais-Weikerskein, sospese i pagamenti.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Bollettino in data di Frosinone, ore 11 40: Rattazzi passò la notte insonne, alquanto agitata; i polsi sono irregolari, le forze depresse, la mente lucida.

Firmato: BACCELLI.

Vienna 4. — Iersera a Schoenbrunn in onore dello Czar vi fu una grande rappresentazione teatrale e un' illuminazione brillante del parco. Lo Czar ricevette ieri Andrassy. Questi e Gorciakoff si fecero reciprocamente visita. I membri del Gabinetto cisleitano furono ricevuti ieri dal Granduca ereditario. I giornali annunziano che fu scoperto un grande furto, commesso a danno del Kreditaistalt.

La somma sottratta dal cassiere Pokorny ascende a 430 mila fiorini. Pokorny è fuggito.

Nostri dispacci particolari.

Milano 3 giugno, ore 9:55.

Telegrammi alla *Perseveranza* annunciano essere state oggi da Torrearsa al Senato ripetute le ultime parole di Manzoni per l' Italia ed il Re. Il Senato deliberò un busto nel palazzo senatorio, associandosi al lutto della nazione. Il Municipio di Torino votò cinquemila lire pel monumento Manzoni.

Festa dello Statuto. — Ci scrivono da Portogruaro 2 giugno:

La festa nazionale fu celebrata ieri in questa città con solennità maggiore che nell' anno decorso. Nella gran sala municipale, coll' intervento di tutte le Autorità e di eletta cittadinanza d' ambo i sessi, furono dapprima distribuiti i premii ai più degni fra i frequentatori delle Scuole serali e festive, e venne poscia consegnata dal Sindaco alla Società operaia la ricca bandiera, che, per iniziativa di alcune gentili signore, era stata offerta in dono dai cittadini. Prolusе il direttore delle Scuole elementari, G. Capaguzzi, con una forbita e succosa lettura, nella quale, dopo di aver accennato all' attinenza tra le due solennità, dimostrò quanto l' istruzione giovi a promuovere e fortificare nell' operaio la coscienza della propria dignità personale, onde emanano le virtù dell' amore al lavoro, della previdenza, del risparmio; e concluse esortando gli operai a farsi zelatori di frequenza alle Scuole di adulti.

Dopo la distribuzione dei premii, il Sindaco, cav. Francesco De Fabris, esposte l' origine e le condizioni economiche della Società operaia, e detto dello scopo cui deve costantemente mirare, consegnò la bandiera alla Presidenza, facendo caldo appello ai sentimenti di concordia e di ordine, tanto necessarii alla prosperità del nuovo sodalizio.

Alle nobili parole del Sindaco rispose il vicepresidente della Società dott. Valentino Stringari, ringraziando i cittadini, e promettendo che la bandiera sarebbe stata custodita religiosamente quale simbolo e pegno di operosità, di fratellanza, e di amore alla patria. Tutti i discorsi furono vivamente applauditi; e quello in particolare del dott. Stringari, che si chiuse con un saluto all' Italia ed al Re, destò generale entusiasmo.

Così la festa nazionale segnò in quest' anno per Portogruaro un nuovo passo nella via delle utili istituzioni, giacchè questa Società operaia, aliena da passioni di parte e composta di sani elementi, presenta ogni desiderabile guarentigia di ordine e di moralità.

La festa nazionale celebrata al modo solito dalla Cassa di risparmio di Milano. — Con questo titolo leggiamo nella *Lombardia*, che in occasione della festa dello Statuto la Cassa di risparmio ha destinato in quest' anno ai diversi Istituti di beneficenza esistenti in Milano e nei varii centri dove essa tiene le sue numerose figliali, la cospicua somma di L. 121,900, senza contare l' altra somma di L. 30,000 data in quest' anno a sollievo dei disastri delle ultime inondazioni.

Fra gl' Istituti beneficati sono compresi la Congregazione di Carità di Schio con L. 500, i poveri di Udine L. 1,500 e quelli di Treviso per L. 1,000 dacchè in queste località del Veneto esistono filiali della Cassa di risparmio di Milano.

Nel dare lo specchio di queste generose elargizioni, la *Lombardia* soggiunge « che esse, mentre da un lato attestano la straordinaria potenza economica raggiunta da questo maraviglioso Istituto, grazie alla costante fiducia del pubblico — giusto rimerito della integrità, della capacità e della savіezza degli specchiatissimi uomini che l' amministrano — dimostrano dall' altro come la Cassa di Risparmio si mantenga fedele alla legge delle sue origini, e, sorta da un pensiero economico e filantropico insieme, anche nell' apice della grandezza e collocata oramai in posto eminente tra i maggiori Istituti di credito, non abbia perduta la memoria e la coscienza del suo duplice indirizzo. »

Società edificatrice italiana. — Sappiamo che fra breve si darà principio ai lavori di fondazione e riparazione al porto di Civitavecchia, presi in accollo dalla Società edificatrice italiana. Tali lavori porteranno un beneficio non indifferente a quel porto nel senso della facilità di approdo e di stanziamento delle navi, e dovranno esser finiti in tre mesi.

Saranno così esauditi in parte i reclami che la Camera di commercio locale faceva già da qualche tempo replicatamente al Governo, perchè venissero riparati i danni cagionati dalle ultime burrasche.

— Scrivono da Recoaro che va ad incominciarsi colà la costruzione di un nuovo Stabilimento di bagni, di cui si sentiva vivamente il bisogno, stante il numeroso concorso dei visitatori che vanno a godere i beneficii di quelle acque.

L' impresa della costruzione viene assunta dalla Società edificatrice italiana.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 2:

Questa mattina, il treno diretto da Firenze è arrivato a Roma con due ore di ritardo. Il convoglio, giunto a San Giovanni, ha urtato in una piattaforma mal fissata, e la locomotiva è uscita dal binario, approfondendo le ruote nel terreno e imprimendo al convoglio stesso una forte scossa. Non si è avuto a lamentare la più piccola disgrazia, perchè il treno procedeva lentissimamente per fermarsi e dar acqua alla macchina. Fu spedita a grandissima velocità una nuova locomotiva da Arezzo, e i viaggiatori, dopo due ore, poterono rimettersi in via, e giungere felicemente a Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 giugno	del 4 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 32	72 20
Oro	22 82 50	22 75 50
Londra	28 40	28 30
Parigi	112 75	112 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	878 50	876 — 25
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2351 50	2362 — 50
Azioni ferrovie meridionali	474 50	— —
Obblig. » »	— —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1666 —	1655 —
Credito mob. italiano	1075 — 50	1075 —
Banca italo-germanica	502 50	594 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 31 maggio	del 3 giugno
Metalliche al 5 %	67 70	67 80
Prestito 1854 al 5 %	72 62	72 25
Prestito 1860	100 —	99 75
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	963 —
Azioni dell' Istit. di credito	280 —	277 —
Londra	110 19	110 —
Argento	109 50	109 50
Il da 20 franchi	8 82 —	8 80 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato FARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

3 giugno.

Alta marea: ore 6 . 00 pom. . . . metri 1,35

4 detto.

Bassa marea: ore 2 . 30 antim. . » 1,04
Alta marea: ore 6 . 30 antim. . . » 1,12
Bassa marea: ore 11 . 00 antim. . » 0,90

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Oggi arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72:20. Azioni della Banca Veneta L. 282. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 269. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22:65 a L. 22:70, e per fin corr da L. 22:78 a L. 22:79. Banconote austr. da L. 2:58 1/2 a L. 2:59 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Poonah*, è partito da Alessandria il giorno 2 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 8 corr. di mattina.

Mestre 30 *maggio.*

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 36:25
Granoturco	» 18:43
Segala	» 22:87
Avena	» 16:87
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno seggino, ossia sorgo rosso	» 8:56

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil 51,765.

Legnago 31 *maggio.*

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	26:—	28:80	31:—
Formentone »	16:—	17:—	18:—
Riso nostrano »	30:—	38:18	48:—
» bolognese »	33:—	38:28	43:—
» cinese »	33:—	36:16	38:—
Segala »	—:—	21:—	—:—
Avena »	7:60	8:—	8:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Rovigo 3 *giugno.*

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L. 7:35
Bianca »	» 7:60
Annuale »	» 7:32
Poliveltina »	» 6:62

Bozzoli. — Il *Sole* ha il seguente dispaccio:

Vicenza 1.° *giugno.*

I prezzi per deputati sono dalle lire 7 alle lire 7:30.

Leggesi nel *Sole* in data di Milano del 3 corr:

Nei bozzoli non si fanno affari che si notifichino ufficialmente; però citavansi oggi avvenuti alcuni acquisti da lire 7:10 a lire 7:40, per partita di alta pianura e collina, e si diceva che una partita distinta per località e consegna, avesse ottenuto lire 7:60 prezzo finito, in base al Regolamento della nostra Camera di commercio.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 — —
Prestito naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 60 —	111 80 —
Londra	3 mesi	» 6	28 30 —	28 35 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 67 —	— — —
Banconote austriache	» 258 50 —	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Mayer Bass, dall' interno, - Malatzcanoff, - D.r Relaquart, ambi dalla Francia, - Evan Smith, maggiore, - Groote, corriere, ambi dalla Germania, - Odescalchi B., da Amburgo, - De Carp P., da Francoforte, - Cohen N. H., - Sigg.ri Laws Guérin, ambi da Hoboken, - Mégnon, corriere, - Sigg.ri Pinon, tutti dalla Svizzera, - Shakespear A., - Forde, colonnello, - Harford, con famiglia, - Sir Bartle Frères, - Fairfax, capit., - Greg C., - Hill C., - Frere, tutti dall' Inghilterra, - Babourdin H., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — D.r Kiore Frenzel, da Berlino, con moglie, - Taylor J E., - Matthews A. M., - Harry Dale, tutti tre dall' Inghilterra, - De Hanke Luigia, - De Labecka Teofila, ambi dalla Polonia, - Lubienski co. F, con figlio, - Pawlikanzki d.r C., tutti da Varsavia, - Panine B., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Weine N., con famiglia, - Sig.ri Weil H, tutti dalla Danimarca, - Gallandet E. M., - Miss Gallandet W. B., ambi dall' America, tutti possid.

PORTATA.

Il 29 maggio. Spediti:

Per *Londra* toccando *Trieste*, vap. ingl. *Envoy*, cap. W. E. Snow, di tonn. 555, per Londra, con 551 bal. canape, 120 bal. stoppa, 4185 mazzi scopette, 1244 tavoloni noce, 48 bar. conchiglie, 285 col. conterie, 120 cas. vetri e mobiglie, 2 cas. specchi, 2 cas. pitture, 6 col. effetti d' uso, 59 cas. antichità, 3 cas. libri e pitture, 2 cas. marmi, 5 cas. elisir coca, 1 cas. bronzi e libri, — più, per Gibilterra, 14 cas. conterie.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 51 col. uva, 1 col. polvere da insetti, 1 bal. sparterie, 1 cas. olio anici, 284 col. agrumi, 12 pezzi legno giallo, 2 cas. acque, 2 cas. cera vecchia, 1 cas. prosciutti, 6 pezzi tela, 2 cas. bottiglie birra, 2 cas. cuoio elastico e stoffa, 1 bal. colla, 2 fardi gomma, 1 cas. chincaglie, 1 cas. mercerie, 1 bal. manifatture, 1 sac. prodotti chimici, 3 sacc. cera, 16 sac. galla, 1 cas. telerie, 2 bar. vino, 36 col. caffè, 1 bar. rum, 5 bar. carne salata, 4 bar. strutto, 30 sac. zucchero, 16 cas. sapone, 25 col. unto da carro, 17 col. fichi, 16 bar. birra, 57 cas. vallonea ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. T. Massa, di ton. 732, da Marsiglia, con 24 col. mobiglie per Romano, 2 cas. vino per L. Bovardi, — da Napoli, 1 bal. colla forte per Fano, — da Messina, 7 bal. suole per Ambonetti, — da Catania, 3 sac. scorzi aranci per Smreker e C., 3 cas. libri all' ordine, — da Bari 3 bot. olio, 19 sac. mandorle, 3 bal. senape, 3 bal. anici, 6 sac. carrube, per Smreker e C., 20 bot. olio per E. Cuniali e 12 bot. detto per A. Palazzi, 3 bot. detto, 5 bal. mandorle, 1 cas. sapone per F. Fontana, 19 bot. olio all' ordine. 29 bot. detto per P. Pantaleo, 15 bot. tartaro per Fischer e Rechsteiner, 5 col. cozze di Taranto pei frat. Milella, — da Molfetta, 14 bot. vino per P. Pantaleo, 2 cesti pasta per Nerchia, — da Viesti, 10 sac. fiori malon per L. Pain, — da Ancona, 10 bal. pelli agnelline per L. Borgato, 4 cas formaggio per N. Gattmayer, 2 cas. detto per G. Lucich, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Simile G., di tonn ... da Costantinopoli, con 25 bal. pelli montone e bue per Smreker e C., 1 cas. vino per l'agente della Trinacria, — da Salonicco, per Trieste, 16 bal. cotone pressato, 80 sacchi piume, — da Pireo per Trieste 14 bal. pelli agnelline, — da Corfù per Venezia, 9 bot. olio per A. Savini, 10 cas. sapone, 1 caratello olio per V. Bellelli, 1 caratello olio per Settimi, 5 botti olio per A. Buranelli, 23 caratelli olio per. G. A. Pardo, 10 caratelli detto per G. Vivante e C., 1 ballotto effetti d'uso per A. Barozzi, 2 bar. formaggio per G. Mondaini, 26 bot. olio per Sab. Todesco, 1 coffa agrumi per M. Foresti, — da Brindisi, 17 fusti olio per A. Palazzi, 4 cas. limoni, 13 bot. olio d' oliva per G. De Marino, 3 col. effetti per I. Lion, 4 bot. acquavite per Zambelli e Barbiera, 18 bot. vino bianco pei frat. Crosti e P. Borsa di Milano, 1 bot. vino rosso e 5 fusti vino bianco per D. Corradina, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, vap, ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 1313, per Ancona. con 10 bal. pelli secche, 1 bal. tessuti, — per Brindisi, 2 bal. cotone, — per Alessandria, 14 bal. seta, 2 cas. colori, 1 cas. tull ricamati, 1 pacco e 2 cas. stampati, 34 cas. cotonerie, 14271 tavole abete, 30 tavoloni noce, 1 cas. giocatoli, 4 cas. stearina, 1 pac. campioni, 7 bal. e 1 cas. carta, 41 col. conterie, 25 bar. burro, 3 cas. filo di metallo, 2 col. mobiglie, 2 cassette amido fino, 1 cas. bronzi, 2 bar. birra, 1 baule effetti usati, 3 cas. chincaglie, 1 cas. occhiali, 2 cas. olio da capelli, 4 cas. vetrami.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Genitore G.*, cap. Gier, di tonn. 199, con 20950 fili legname abete.

Per *Odessa*, scooner austro-ung., *Marco Maria*, cap. D. Smaicich, di tonn. 304, con 100 sac. riso e 149500 mattoni trevisani.

Per *Odessa*, bark austro-ung. *Martin*, cap. G. Pezzi, di tonn. 569, con 260,000 mattoni trevisani.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Perpich, di tonnellate 282, con 185 pezzi legname larice, 7 col. mobiglie e marmi, 5 cas. terraglie, 9 col. chincaglie, 2 cas. cotonerie, 2 cas. cera lacca, 4 bal. filo, 69 bal. canape, 35 bal. cotone, 1 bal. pelli, 207 col. carta, 46 colli vuote, 3 col. effetti, 15 bal. radice, 16 bot. sego, 2 balle tessuti, 11 cas. conterie, 5 bot. amido, 170 sac. sommacco, 1 cas. oggetti di bronzo, 1 soffice imbottito.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. G. Simile, di tonn. 544, per Brindisi con 24 botti vuote, 15 ceste e 1 cas. vuote, — per Corfù, 103 botti vuote, 16 cassette terraglie, 1 col. vestiti, 6 cas. amido, 1 gruppo carte pubbliche, — per Pireo, 3 col. merci d'ottone e bottoni, 4 cas. ombrelle, 16 col cotonerie, 31 bal. filati cotone, 1 pacco stoffe, 1 col. cuoio, 1 pacco stampati, 51 col. chinina e colori, 28 col. inchiostro, 100 cas. candele steariche, 2 bal. filati rossi, 18 cas. vino e 4 sac. libri, 3 cas. cartonaggi, 2 coffe terraglie.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom. DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 5 giugno 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 4.h 12', 2. — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11 h 58. 11" 6
Tramonto: 7.h 44', 5
Luna. Levare: 1.h 50', 7 pom.
Passaggio al meridiano: 7 h 56', 7 pom.
Tramonto: 4.h 33', 7 ant. del 6.
Età: giorni: 11. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 3 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.04	761 95	762 22
Term. centigr. al Nord	15°.00	23°.00	19.°42
Tensione del Vapore in mm.	10.02	10.27	9.74
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78.0	50.0	58.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	S.⁰
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Sereno	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	+1.0	+0.3

Ozono: 6 pom. del 3 = 0.7 — 6 ant. del 4 = 0.1
Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4.

Temperatura: Massima: 27°.1. — Minima: 14°.0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del 3 giugno 1873.

Cielo sereno in tutta la Penisola, eccettuato però l'alto Piemonte; nuvoloso in Sicilia.

Venti dominanti del primo quadrante, cioè, fra Nord ed Est; forti sul basso Adriatico, al Capo Spartivento e lungo le coste sicule, dove agitano il mare. Mare tranquillo altrove.

Barometro variamente oscillante.

Tempo generalmente buono, con venti freschi o forti fra Tramontana e Scirocco.

SPETTACOLI.
Mercordì 4 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Gabriela.* — *Dop mesaneuit.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 913 — 610

Deputazione Provinciale di Padova.
AVVISO DI CONCORSO.

Resasi vacante la condotta veterinaria circondariale di Camposampiero in esito a deliberazione 1.° corr. mese del Consiglio provinciale ed in base all'art. 4 del relativo Regolamento, la Deputazione provinciale dichiara aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 giugno p. v., colle condizioni indicate nell'avviso 30 marzo 1872, N. 477, cioè:

I. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) Del diploma o patente pel libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno;

b) Della fede di nascita;

c) Dell'attestato di robusta fisica costituzione;

d) Della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale presso una Commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione provinciale.

II. La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

III. La condotta è triennale decorribile dal giorno della nomina ed alla scadenza del triennio il veterinario condotto potrà essere confermato o licenziato per deliberazione del Consiglio provinciale.

La Deputazione provinciale ha però facoltà di sospenderlo dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di riferirne al Consiglio.

IV. Oltre lo stipendio di annue L. 800, il veterinario avrà diritto di percepire dalla Provincia L. 5 (cinque) ogni volta che si recherà per turno settimanale nei Comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com'è prescritto dall'art. 19 del Regolamento.

V. Avrà inoltre diritto all'indennità di L. 5 (cinque) al giorno, quando dalla R. Prefettura o dalla Deputazione provinciale fosse invitato a recarsi fuori della sua residenza, per visitare bestie ammalate (articolo 20).

VI. Le attribuzioni e gli obblighi del veterinario condotto sono contemplati dal citato Regolamento ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nell'orario d'ufficio.

Dall'Ufficio della Deputazione provinciale,
Padova, 15 maggio 1873.

Il Prefetto Preside,
BRUNI.

Il Segretario,
Sordelli.

DA AFFITTARSI
O DA VENDERE

in S. Maria del Rovere, colmello di S. Artemio di Treviso CASA DI VILLEGGIATURA con adiacenze, scuderia e rimessa, circondata da brolo, cinto di muro e cancelli, con fonte d'acqua finissima.

Per trattare, rivolgersi dai proprietarii,
Fratelli BORNIA, Treviso.

611

IMPORTAZIONE DIRETTA
A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE
DELLA CASA
Kioya Jossibei di Jokohama
col sottoscritto
AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE
ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto **20 giugno corrente** presso il sottoscritto e presso i suoi rappresentanti.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il soscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese (dall'annunzio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato, salva la facoltà di esigere dal medesimo l'intiero pagamento.

Venezia, 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO E COMP.
Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, direttore del giornale *La Provincia*. — A *Spilimbergo*, presso il sig. Giovanni Viviani. — A *Portogruaro, Latisana* e *S. Vito*, presso il sig. Cimetta. — A *Badia* e *Massa Polesine* presso il sig. Benvenuto Avanzi, in *Zelo*. 618

AVVISO.

I sottoscritti ingegneri civili Morosini dott. Pietro, Volpi dott. Ernesto, Marcon dott. Pietro, essendo stati incaricati in seguito a nomina del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, 24 maggio 1873, delle operazioni peritali relative all'espropriazione per cause di pubblica utilità, ai riguardi:

1. Della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, ora Società di navigazione lagunare;

2. Di Rosada Giovanni q.m Angelo;

Portano a notizia delle parti interessate che, inerentemente al disposto dall'art. 36 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359, daranno principio alle operazioni stesse nel giorno 4 giugno p. v., ore 10 ant.

Venezia, 31 maggio 1873.

Gl'ingegneri civili,
MOROSINI dott. PIETRO.
VOLPI dott. ERNESTO.
MARCON dott. PIETRO. 612

AVVISO.

I signori Th. Wilson Sons e C. di Hull, hanno stabilito nel Porto di Messina la stazione dei loro vapori pel trasbordo per tutti i porti d'Italia e Trieste delle mercanzie imbarcate a Calcutta e Madras.

I signori ricevitori di mercanzie caricate sui vapori della suddetta Ditta, potranno dirigersi in Messina ai sottoscritti, per tutte le informazioni concernenti questo traffico.

Il vapore *Walamo* arriverà a Messina proveniente da Calcutta e Madras il 6 entrante giugno, e trasborderà le mercanzie per Napoli, Livorno, Genova, sopra i vapori *Peirano Danovaro* e C., e per Venezia e Trieste sopra il vapore inglese *Apollo*, che saranno contemporanei all'arrivo del *Walamo*.

A. ALI e FIGLI, agenti
Via della Rovere, Numero 11.

In Venezia presso i signori fratelli Pardo di Gius. — In Trieste, presso il signor Malcolm Dutton Brothers. 615

ZIGARI VIRGINIA
DELL'AVANA

Di qualità superiore da raccomandare pel mite dazio. Ogni 1000 zigari, a talleri 32, 36, 40, rispettive L. 145, 165, 183. Cassette di prova contenenti 300 zigari di tutte le tre sorte, si spediscono contro ricevimento di talleri 10 4/5 (Lire ital. 49) contro vaglia postale internazionale.

Si spediscono *gratis* i prezzi correnti delle altre qualità.

C. A. MEYER, esportatore di zigari,
590 **Altona** presso **Amburgo.**

GIACOMO BONI
Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre**, nonchè grande assortimento ventagli di **avorio**, **tartaruga** e **bulgaro, ec. ec. ec.** 524

SOCIETA' ANONIMA
delle
miniere e fonderie di zinco
DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi
IN VENEZIA. 254

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 575

Purgante pantopatico
SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE
DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali
In VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

PROVVISTA DI SEME BACHI
Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

SOCIETA' VENETA
per l'Industria Serica.

563

242

Società Rubattino
SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)
da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per **ALESSANDRIA**
(Egitto)
da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 »
» NAPOLI l'8, 18 e 28 »

PARTENZE da **GENOVA**
per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all'agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

PREZZI

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA
Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 477

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 40

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blanchard, io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica. — Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli, i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediarii non si facciano un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 10 a Parigi.

Le vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farm. **J. Serravallo.** — Deposito in VENEZIA da **Zampironi** e **Böttner.** 402

ATTI UFFIZIALI

N. 3 d'ordine. 1. p.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia.
Direzione
straordin. del Genio militare.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di un piccolo fabbricato in legname ad uso di Capitaneria di Porto agli Alberoni, per l'ammontare di L. 15,000 e da eseguirsi nel termine di mesi quattro.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,500. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 19 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 giugno 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

al N. 159. 3. pubb.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.
Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto di basso inserviente in questa R. Accademia con l'annuo stipendio di italiane lire quattrocentonovantatrè e centesimi ottantrè (493:83) e con godimento di uniforme, è aperto il concorso.

Chi aspira dovrà presentare alla Presidenza di questa R. Accademia, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., la propria istanza con documenti che comprovino la cittadinanza italiana e l'età, la buona salute e la regolare condotta.

L'aspirante dovrà anche dichiarare quale sia stata finora l'abituale sua occupazione, e quali eventualmente i servigii prestati allo Stato.

Venezia, 24 maggio 1873.

Per la Presidenza,
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

ATTI GIUDIZIARII

112-2

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
fa noto
che col verbale d'asta oggi assunto rimase deliberatario dell'immobile sottoindicato, di ragione dell'oberato Gervasio Saviane, appreso dalla massa concorsuale in seguito all'apertura del concorso fattasi coll'Editto 17 agosto 1871, N. 11389, il signor Rosenthal Filippo di Guglielmo di Venezia,
che
il termine per l'aumento del sesto scade col di 14 giugno prossimo venturo,
e che
tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 Codice procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile.

Casa in Venezia, parrocchia Santa Maria del Carmine, Circondario S. Barnaba, Corte del Degolin, agli anagrafici NN. 2650, 2651, al mappale N. 1372, che si estende sopra parte del Numero 1373, della superficie di pertiche metr. 0.12, rend. cens. di L. 80:64, ed imponibile di Lire 400:50.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.
Venezia, 30 maggio 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI.

113-2 1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Negroni, commissionario domiciliato in questa città a Santa Maria del Rosario, Rio Terrà Foscarini, N. 880, delegando alla relativa procedura il giudice signor Pellegrino Padoa, e nominando in sindaci provvisorii i signori Antonio Mazier fu Andrea, ed Agostino cav. Rombo nella sua qualità di direttore della Banca nazionale sede in Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 16 (sedici) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant. per la convocazione dei creditori in questo Tribunale innanzi al giudice delegato a fine di procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Venezia, li 31 maggio 1873.

Per il Cancelliere,
REGGIO, V. C.

114-2

R. PRETURA
del Mandamento di Chioggia.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Vian Pietro detto Vianello del fu Paolo, morto in questa città nel 16 maggio andante, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Giovanna Grillo madre e tutrice del minore Federico Vian fu Pietro, la quale fece speciale dichiarazione avanti questo Cancelliere oggi stesso.

Chioggia, 31 maggio 1873.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

ANNO 1873 — Venerdì 6 giugno — N. 151

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 GIUGNO

La tranquillità della Francia, dopo la caduta di Thiers, nasce dalla convinzione che il capo del nuovo Governo ha l'appoggio dell'esercito. I radicali sentono che una imprudenza potrebbe essere per loro fatale, e che ora, che vi è alla testa del Governo il generale più popolare dell'esercito, sarebbe troppo pericoloso aizzare le passioni e provocare sommosse. Si è perciò che, mentre si credeva che la sparizione di Thiers dalla scena politica dovesse essere il segnale dei più grandi sconvolgimenti, l'ordine materiale non fu turbato in alcuna città della Francia, e rinasce la fiducia nel commercio e nelle industrie, sicchè si annuncia che si spera in una prossima ripresa degli affari.

È certo poi che il maresciallo Mac-Mahon non fa alcun mistero della fiducia ch'esso ha nell'esercito, mette anzi in rilievo la forza che gli viene da questo appoggio, e fa capire chiaramente a tutti, ch'esso si varrà ad ogni occasione di questa forza, senza alcuno scrupolo e senza temperamenti. In un proclama all'esercito, esso ne accarezza le suscettività, mostrando come torna ad onore dell'esercito stesso il fatto che l'Assemblea abbia investito dei supremi poteri, un uomo che gli appartiene. Le acclamazioni dei soldati a Mac-Mahon, nelle riviste militari fatte dopo il 24 maggio, mostrano che l'esercito è sensibile a questo onore, e che l'idea di poteri vendicare degl'insulti, a cui fu fatto segno da parte dei radicali, è essenzialmente gradita nei circoli militari.

Le dimostrazioni di affetto al nuovo Presidente della Repubblica, piovono intanto da parte dei capi dell'esercito. Senza parlare del proclama, non sappiamo quanto politico, del generale Bataille, il quale minaccia di reprimere, *con terribile energia*, ogni disordine, vediamo l'ordine del giorno del generale Chanzy, il quale si congratula anch'esso dell'onore fatto dall'Assemblea all'esercito, colla nomina del generale Mac-Mahon a Presidente della Repubblica.

Il generale Chanzy, è deputato, e sedeva al centro sinistro. Egli era uno dei fedeli del sig. Thiers, e il suo ordine del giorno dovette riuscire amaro ai suoi antichi colleghi dell'Assemblea.

Giacchè l'esercito si mostrò così sodisfatto della crisi del 24 maggio, i radicali hanno compreso che non era il caso di provocare disordini, e perciò essi diedero l'esempio pei primi di raccomandare a tutti la calma e la pazienza. Non è nulla di nuovo, ch'essi fondano ora le loro speranze. Essi sperano piuttosto che la maggioranza del 24 maggio non possa sfuggire all'inevitabile legge delle coalizioni. I bonapartisti, i legittimisti, gli orleanisti hanno potuto unirsi in un'idea comune, nell'odio cioè della Repubblica, ed hanno potuto accettare una soluzione, la quale, prorogando il provvisorio, non chiudeva l'adito alle loro speranze. Ma quando si dovesse uscire dalla politica negativa, per fare qualche cosa di positivo, è così facile che nasca tra loro la discordia. Si è a questo punto che i repubblicani radicali, del pari che i repubblicani moderati, aspettano i loro avversarii colla speranza di vincerli. Dall'altra parte la maggioranza del 24 maggio fu così lieve! Quattordici voti si possono facilmente spostare. Le speranze del partito repubblicano non sono dunque del tutto infondate.

Il nuovo Governo ha ora una preoccupazione che vince tutte le altre, quella cioè di sbarazzarsi dei Prefetti, dei sotto Prefetti, dei procuratori, che furono nominati dal Governo del 4 settembre, e che nelle elezioni favoriscono naturalmente i candidati repubblicani. Le destituzioni, i traslochi sono già incominciati, ma tra i nuovi nominati si dice che i più sieno bonapartisti. Ciò basta per impensierire i legittimisti e gli orleanisti, ma pare che non basti per farli recedere dalla coalizione.

Il sig. d'Audiffret-Pasquier, uno dei capi del centro destro, il quale è orleanista, e detesta perciò i legittimisti e specialmente i bonapartisti, ed è da questi pagato dell'uguale moneta, tanto che pel loro veto esso non fu nominato ministro, ha pronunciato testè un discorso, il quale prova luminosamente che i coalizzati del 24 maggio non sono ancora pentiti di ciò che hanno fatto, e non sono ancora disgustati della loro vittoria. Il sig. d'Audiffret-Pasquier disse che si doveva *mantenere e consolidare* l'opera del 24 maggio. Il discorso dell'on. capo del centro destro rivela però in lui una viva preoccupazione pel predominio che pare acquistare l'elemento bonapartista. Per difendersi contro di esso, egli invoca infatti l'alleanza del centro sinistro. Non v'è però alcun indizio che le speranze dell'onorevole deputato si avverino. Il centro sinistro resta fedele al sig. Thiers, e risponderà che, se si voleva l'alleanza dei due centri, si doveva farla prima, quando era possibile, e coll'aiuto del sig. Thiers. Il *Journal des Débats* spera che il centro destro un giorno, per acquistare l'alleanza del centro sinistro, sagrificherà i suoi alleati di destra. Ma allora si dovrebbe tornare al signor Thiers, e questo ritorno sembra in questo momento per lo meno remoto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 giugno.

(B) — Il mantenimento del signor Fournier al posto di rappresentante di Francia presso il nostro Governo, e la notizia ufficiale venutaci da Parigi di questo mantenimento, pose il colmo alle delusioni dei nostri reazionarii. Questo fatto è apertamente contrario a tutte le loro predizioni e a tutte le loro previsioni. « Cosa significa il trionfo della destra dell'Assemblea di Versaglia se il maresciallo Mac-Mahon non fa che continuare la politica del sig. Thiers? » Ecco la domanda che i nostri clericali si ricambiano indispettiti; tanto più indispettiti in quanto che credono che il loro partito in Francia possa aver contato per qualche cosa nella caduta del signor Thiers. Ora nessuno saprebbe dire se il signor Fournier durerà a lungo al suo posto, o se non si provvederà a rimpiazzarlo tosto che il nuovo Governo francese siasi sistemato e possa dar mano alle variazioni ed alle riforme che reputerà di introdurre nell'amministrazione della Francia e nella sua rappresentanza diplomatica. Ma il fatto solo che il maresciallo Mac-Mahon ed il signor di Broglie abbiano potuto mantenere il signor Fournier al suo posto anche un solo momento, ha già di per se un così grave significato, che i clericali non sanno darsene pace. In quella vece la condotta del Governo francese, sotto questo rapporto, sembra abile, e desta simpatie anche in chi si sentiva meno disposto a nutrirne per lui. Avevano augurato un'iliade di conflitti e di mali dall'avvenimento della nuova amministrazione francese, ed ecco invece che anche in questo caso il diavolo è meno brutto di quel che lo si fosse dipinto.

È cominciata al Senato la discussione dei progetti di legge militari. Primo ad essere approvato con poco contrasto fu quello concernente la requisizione di quadrupedi in tempo di guerra. Poi s'imprese l'esame generale di quello che determina l'organico dell'esercito. Intorno ad esso parlarono i generali Angioletti e Mezzacapo, che approvano ambedue in massima il progetto, ma che vi vedrebbero volentieri arrecate talune modificazioni. Il generale Mezzacapo in ispecie, pur facendo la debita parte alle strettezze finanziarie del Regno, espose chiaramente il pensiero che l'esercito, come viene numericamente proposto dall'on. ministro Ricotti, possa non essere sufficiente ad una *difesa attiva*, pel caso di una guerra nostra con una delle grandi Potenze europee. Egli desidera che il progetto si formuli in modo da agevolare, per quanto è possibile, il progressivo sviluppo ed ampliamento delle nostre forze militari. All'on. Mezzacapo, e per l'approvazione del progetto senza essenziali modificazioni, risposero l'onorevole ministro della guerra ed il relatore della Commissione, senatore L. Casati.

In principio della seduta il presidente del Senato on. marchese di Torrearsa pronunziò una eloquente commemorazione in onore del compianto Manzoni. In tale circostanza fu solennemente confermata la verità storica delle parole dette da Manzoni alla nuora sua ed alle figliuole, onde pregassero Dio per l'Italia e pel Re, che furono le sue ultime parole. Resta a sapere se dopo una così autorevole conferma i giornali, che hanno assunta la bella parte d'impugnare quelle parole, si ostineranno nel loro assunto.

Questa mattina l'Imperatrice di Russia, unita agli altri Principi che sono in sua compagnia, al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita, partì alla volta di Albano onde passare la giornata nella Villa Doria attinente a quella città. Fino da ieri sera un manipolo di servitori di Corte si era recato ad Albano onde preparare l'alloggio. Quanti hanno mezzo di avvicinare persone del seguito dell'Imperatrice affermano che la Sovrana russa si profonde in elogii sulla cordialità e sulla gentilezza delle dimostrazioni che le sono prodigate dalla Corte italiana e sulla soavità del nostro clima, che vantaggia visibilissimamente la di lei fragile salute. Sembra che l'Imperatrice non partirà per l'alta Italia, prima di venerdì o di sabato.

Alla Camera l'on. Sandonato fece cenno delle pericolose condizioni, nelle quali versa l'on. Rattazzi. Per tentare gli effetti d'un cambiamento d'aria, l'on. Rattazzi si è recato a Frosinone; ma neanche questo par che gli giovi. Anche oggi è partito di qui per recarsi a visitarlo il chiarissimo prof. Baccelli.

Firenze 1.º giugno. (Giuntaci in ritardo.)

(? ?) Consoliamoci. E affrettiamoci a farlo perchè non ci accade da vero di spesso questa buona ventura. Consoliamoci; perocchè tutta l'Italia, dal suo ottimo Re sino al povero operaio, raccolta o rappresentata intorno al feretro di Alessandro Manzoni, ha una grande significazione; e ciò quando non può sfuggire all'attenzione di alcuno, il quale sappia quanto egli sia.

L'eminente cittadino, il cui nome fu in questi giorni ripetuto da tutto il mondo civile, al quale in Milano si resero insoliti, maestosi onori, fatti più grandi dall'affetto sincero, che li avea suggeriti, deve naturalmente moltissima parte della sua celebrità all'egregio ingegno, mirabilmente armonizzato nelle diverse sue facoltà; ma, come lo dissi nella precedente mia lettera, egli però non raggiunse per la singolare potenza dell'intelletto l'altissimo posto, dove il voto concorde delle popolazioni l'ha ormai collocato, e mi sono sembrate e mi sembrano per lo meno inopportune quelle lodi esagerate e quelle postume adulazioni, ch'egli, pio, modesto e virtuoso, avrebbe respinte da sè; il merito invece vero, reale, grandissimo di lui consiste nell'avere dato, non dico con uno, ma con tutti i suoi lavori, un impulso più determinato e più forte alla riforma della letteratura nazionale. Egli più che altri, e per la eccellenza dei non pochi libri, e per opportuno favore di circostanze, e soprattutto con l'autorità dell'esempio ha moralizzato il pensiero italiano. Ebbe compagni da Parini al Pellico una pleiade di eletti e vigorosi e simpatici scrittori, ma la benigna influenza di lui ha superata quella degli altri, perchè nella sua vita di uomo privato, di cittadino, e di poeta, seppe o potè mantenere una maggiore e più costante armonia tra i diversi principii, e meglio di altri coordinare le varie fila della vita morale al culto del vero, del buono e del bello. Fu cattolico, ma non se ne vergognò di esserlo; e proclamò con la sua fede quel sentimento di conciliazione, ch'è il voto di tutti coloro, che non vogliono disgiunte coteste due forze potenti, la religione e la patria.

Fu romantico nel senso, che solevasi dare a questa parola trent'anni in dietro, e bandì da' suoi canti e dai luminosi orizzonti del suo pensiero quella mitologia, ch'era espressione di altri tempi, di altra civiltà, di altra letteratura, e che col Foscolo fu sepolta per sempre; fece anzi di più, perchè con l'affettuoso inno, ispirato dalla sincerità della sua religione, cantò quel poema di dolori e di glorie, la croce e il Vangelo, che (fin tanto i razionalisti non trovino qualche cosa di meglio) sono e saranno le pietre fondamentali della nostra civiltà.

Fu onesto uomo, di probità antica, un fra Cristoforo borghese; e questa bontà dell'animo e dell'ingegno zampilla come limpidissima onda dalle pagine di quel suo libro, tanto popolare, *I Promessi Sposi*; si riflette in quei diversi personaggi, che stupendamente egli ha disegnati.

Ecco dunque perchè io dissi da principio — consoliamoci. Se l'Italia tributa a questo uomo onori più grandi che ai Re; se il grido di dolore di tutto un popolo accompagnò la sua morte, ciò vuol dire che quei principii, quella fede, e quell'alto sentimento morale, che guidarono Manzoni nella sua lunga e tranquilla esistenza, non sono ancor morti, anzi son più vivi che mai, e daranno all'Italia quell'assetto definitivo, che, come la pietra sul vertice di un arco, renderà incrollabile la sua unità e indipendenza.

E di questo assetto stabile noi abbiamo un vero e reale bisogno, non perchè ci minacci un pericolo prossimo, ma perchè dobbiamo allontanare da noi, anzi dileguare, un ingiusto e doloroso sospetto, mostrando al mondo e alle Potenze d'Europa, taluna delle quali ci guarda con diffidenza, che noi, usciti da una rivoluzione, da un patto, sappiamo e vogliamo essere difensori di quei principii, senza dei quali non c'è ordine, stabilità di leggi, progresso di vita civile.

Anche qui in sul primo non ci si credette alle brevi ed incomplete notizie, che arrivarono sulla caduta di Thiers; e solo quando le non si poterono più mettere in dubbio e se ne sono conosciuti tutti i dettagli, la sorpresa fu pari alla curiosità di saperne per filo e per segno le cause segrete e palesi. — Non fu deplorata molto, devo dirlo, qui almeno, cotesta forzata abdicazione del Presidente di Francia; perchè Thiers qui era poco o punto simpatico; e quelle sue destrezze politiche e indecisioni, in parte suggerite di certo da molto senso pratico e da suprema necessità, sembrarono in parte una oscillazione di principii, uno spruzzo di scetticismo, tollerabili nel filosofo che tenta il vero con le sue sottili speculazioni, impossibili o perniciose nell'uomo di Stato, che guida un popolo e lo dirige.

Chi ha vinto? Certamente che il poco che fu detto finora dal nuovo Presidente di Francia, e soprattutto il recente Messaggio mandato all'Assemblea, che lo elesse, dimostrano chiaramente che si entrò in un nuovo ordine di idee, ma per parte mia credo esagerato lo allarmarsi di alcuni, nè ben fatto, come ci accade di sentire con troppa frequenza in questi giorni, il ripetere quel celebre motto di Cromwell: *Tenete asciutte le polveri.*

D'altronde, per giudicare il cambiamento politico di Francia con sicurezza e con giustizia, bisogna mettersi nelle condizioni di quel paese: e se un senso di giusto timore si solleva nelle classi più intelligenti pel giusto che fanno la demagogia e l'ateismo; se sentesi più forte, che in altri tempi, il bisogno di affermare l'autorità, stabilire l'ordine, e impedire che il male nelle sue proteiformi manifestazioni salga dagli oscuri e corrotti fondi della Società; occorre di riferire cotesti effetti alle recenti memorie della sanguinosa Comune, allo stato morale della Francia, indicato anche di recente con le ultime elezioni politiche e all'agitazione manteauta con palese scopo da uno o più tribuni, verso i quali Thiers non seppe o non volle usare la conveniente energia.

Certo che la posizione dell'illustre storico era difficile assai, piena d'insidie e pericoli; ed è una ingiusta parzialità non tener conto, ora ch'egli è caduto, degli importanti servizii resi da lui in questi due anni alla Francia. Ma anche il nuovo Presidente cammina per una via irta di ostacoli, attraversata da passioni di ogni maniera; per cui io sono d'opinione che l'avere lui fama, e la onestà integerrima del suo carattere influiranno, forse con più efficacia perchè con maggiore accordo, sull'Assemblea nazionale di Versailles, onde il Governo della pubblica cosa e la destra cercano per tutti restaurazione dell'autorità, che il centro e la destra cercano per tutti esse nel loro obbiettivi diversi, non sieno per essere turbati od impediti dalle questioni di politica esterna. Sarà in questa circostanza ottimismo il mio; ma io sono persuaso che le relazioni con la Francia continueranno ad essere buone come per lo passato; ma al di là delle Alpi lo sanno che l'Italia è ormai fatta, nè può disfarsi. A che scopo dunque una guerra? Una guerra con tutte le sue incertezze e conseguenze?

Ed ora vengo un poco alla cronaca della città.

La moglie di Claudio, ultima commedia di Dumas iuniore, ebbe qui una piena disapprovazione. Il pubblico, che non era composto nè di beghine nè di bigotti, ha zittito frequentemente, dispettosamente, alle frasi ed alle situazioni più ributtanti. Immaginatevi che roba doveva essere; ma già molti dei lettori conoscano probabilmente il soggetto e lo scopo della commedia; e quindi non si maraviglieranno di tale accoglienza. Nulladimeno dispiace vedere un eletto ingegno sciupato così in queste orgie del cuore; e fradicio di fango cercare non già aperti campi, su cui scende la luce del bene, ma l'aria viziata di miasmi, corrotta da cadaveri putrefatti.

Ieri qui era freddo da inverno, con quanto danno delle campagne lascio a voi il pensarlo. Oggi, festa dello Statuto, è una bella, e serena giornata. Mentre vi scrivo vi sono le corse di cavalli e di sediolì alle Cascine; e Tommaso Salvini inaugura questa sera, nell'immenso ed aperto Politeama, un corso di rappresentazioni con la tragedia *Arduino d'Ivrea*.

Giovedì sera si chiusero, con una bellissima accademia vocale ed istrumentale, le serate musicali, tenute settimanalmente dall'egregio cav. Hackensollner e dalla sua moglie, la distinta signora Marianna Barbieri-Nini. Quanto vi è di scelto in Firenze tra cittadini e forestieri concorre sempre in quelle sale, dove la eleganza degli addobbi è pari alla squisita gentilezza e cortesia dei padroni di casa, e dove qualche volta, come accadde appunto l'altra sera, si ha la fortuna di risentire quello splendido ed espressivo canto, quel modo eletto di fraseggiare, quella maniera tutta italiana, che resero in altro tempo meritamente celebre ed acclamato sui principali teatri d'Europa il nome della signora Barbieri-Nini.

Giovedì sera suonò, tra altri, il Briccialdi, che forse è il primo flautista d'Italia; da prima solo, e poi in compagnia d'un altro egregio concertista il Galli; suonarono il Lorenzi sull'arpa due grandi fantasie del Thomas, e il cav. Hackensollner, il padrone di casa, un magnifico pezzo di sua composizione per piano, in modo che pochissimi certamente arrivano a pareggiarlo. Cantarono molte signore, tutte benissimo; ma la padrona di casa, che pregata ripetè due pezzi, una signorina inglese con un'aria di Donizetti, ed un'altra signorina di Napoli con alcune canzoncine della sua natale città, sollevarono l'entusiasmo, e da vero fu una esecuzione perfetta.

ATTI UFFIZIALI

N. 1385. (Serie II.) Gazz. uff. 2 giugno.
Relazione e Decreto sull'ammissione degli aiutanti negli Uffici telegrafici ed estensione dell'ammissione della donna al servizio telegrafico.
R. D. 22 maggio 1873.

N. 1381. (Serie II.) Gazz. uff. 2 giugno.
Sono annullate le decisioni 26 settembre e 7 novembre 1871, 2 e 28 gennaio 1872, con le quali dalla Deputazione provinciale di Bologna fu niegata ai Comuni di Bologna, Budrio, Casalecchio di Reno, Castel d'Argile, Castel d'Aiano, Castelfranco dell'Emilia, Crevalcore, Loiano, Malalbergo, Medicina, Molinella, Pianoro, Porretta, San Gio anni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese e Vergato l'approvazione dei rispettivi Regolamenti concernenti l'applicazione della tassa sugli esercizii e rivendite, e i Regolamenti stessi sono approvati e ne è autorizzata l'applicazione ai termini dell'altro Regolamento precitato del 24 dicembre 1870.
R. D. 11 maggio 1873.

N. DCXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 giugno.
È approvato e reso esecutorio, salvo alcune modificazioni, lo Statuto della *Società italiana dei cementi e delle calci idrauliche* adottato con deliberazione sociale 19 febbraio 1872, riforma...

APPENDICE.

Deputazione di storia patria.

Nel nostro N. 135 abbiamo già fatto cenno come la Commissione promotrice per l'istituzione in Venezia di una Deputazione di storia patria avesse nominato una sotto-Commissione, la quale studiasse i mezzi atti ad agevolare l'attuazione di quella tanto desiderata istituzione e come nella seduta del 17 maggio p. p. la Commissione avesse non solo approvato tutte le proposte fatte da tale sotto-Commissione, ma anche confermata la detta sotto-Commissione medesima per condurre l'opera come Comitato esecutivo, e d'accordo dar corso come Comitato esecutivo, e d'accordo coll'egregio comm. Prefetto (che offriva tutto il suo appoggio e la sua cooperazione) a tutte le pratiche necessarie perchè le proposte da essa fatte abbiano ad avere il pieno loro effetto.

Per l'importanza dell'argomento e perchè sia generalmente conosciuto il bel lavoro della sotto-Commissione, crediamo ora opportuno di qui pubblicare per intiero quella Relazione.

Eccola:

Signori,

Se ripetutamente caddero a vuoto gli sforzi, con cui si tentò di costituire in Venezia una Deputazione sopra gli studii di storia patria, è da accagionarne in buona parte il difetto di mezzi economici. Il signor ministro della pubblica istruzione, che ci pose in sulla via di toghere questo difetto, accennando ad un sussidio per parte due mila lire di azioni, e indicando a quali fonti si possa attingere quel di più, che può essere necessario ai lavori ed alle pubblicazioni di una Società di storia patria nelle nostre Provincie.

L'esempio e l'eccitamento del signor ministro sopra la pubblica istruzione non può essere infecondo; e quindi, anche a nome del Comitato promotore, la Commissione rinnova al signor commendatore Prefetto la preghiera di farsi interprete presso il signor ministro della riconoscenza non solamente di noi, ma di tutti quelli che amano i buoni studii e il vero decoro della nazione.

Ed entrando senza più in argomento, il vostro mandato, o signori, si riferisce:

I. A studiare i mezzi più adatti a costituire l'annuo fondo, necessario agli studii ed alle pubblicazioni della futura Società;

II. A indicare sommariamente gli studii e le pubblicazioni a cui dovrebbe prima di tutto dar mano la Società;

III. A tracciarne lo Statuto fondamentale.

I.

Riguardo al primo punto, le osservazioni, o signori, che voi faceste nella seduta preliminare del 12 aprile, ci hanno segnata la via. La lettera ministeriale del 5 marzo invita di fatti la Venezia ad imitare la Liguria, ove fu istituita una Società privata di storia che, *lavorando con sapienza e alacrità meravigliosa, si regge da sè, sostenuta dalle tasse annuali di ciascun Socio.* Parrebbe nondimeno al signor ministro che, dovesse le condizioni nostre esser diverse, si potrebbero qui abbandonarsi il sistema delle tasse annuali dei Socii, e si costituisse invece una Società per azioni, la quale, raccogliendo per tre o quattro anni l'annua somma di dieci o dodicimila lire, potesse quindi annunziare che i lavori di pubblicazione incominciano. Voi osservaste, o signori, a questo proposito, che le parole del sig. Ministro, e l'interpretazione che vi diede il signor commendatore Prefetto, permettevano di credere che la proposta ministeriale non fosse tassativa, e che quindi al Comitato promotore fosse lasciata facoltà di tentare quelle vie, che credesse praticamente più conducenti allo scopo. E non vi dissimulaste punto che, ponderate le condizioni d'un paese, ove il sistema delle sosorizioni private venne forse già troppo sfruttato, poteva per avventura raggiungersi più facilmente l'intento, facendo appello, come pure consiglia il signor ministro, ai Consigli provinciali, ai Comuni, ai Corpi morali, senza peraltro togliere la libertà d'aiutare economicamente l'impresa in altro modo, e perfino di concorrervi con le azioni, se la fortuna.

Vuole di fatti il signor Ministro che s'istituisca in Venezia una Società di Storia patria per tutte le Provincie venete. E chiaro che a costituire questa Società son chiamati gli studiosi di tutte le Provincie sorelle, e che la Storia non sia solo di Venezia soltanto, ma di tutte le Provincie sorelle che devono fornire argomento agli studii ed alle pubblicazioni della Società futura. È naturale perciò che non Venezia soltanto, ma tutte le Provincie sorelle chiamate all'onore ed agli utili, siano anche invitate alle fatiche e ai dispendii.

Ora, rivolgendosi ai Consigli delle Provincie, ai più importanti Comuni, ai Corpi morali che hanno mezzi da ciò, si troverebbero, almeno così ci parve, più facilmente e più prontamente i fondi necessarii per dar principio alle pubblicazioni in un termine, relativamente breve di tempo; e non sarebbe punto impedito a particolari persone, ricche ed intelligenti, di procacciarsi, aiutando economicamente l'impresa, un merito non solo dinanzi all'Italia, ma, nel nostro caso lo possiamo dire, anche dinanzi all'Europa, che conosce i tesori delle nostre Biblioteche, dei nostri Archivii, ma che, per difetto delle opportune pubblicazioni, sinora quel che venire pellegrinando a studiarli.

Le vostre idee, o signori, erano pure le nostre; e quindi ci parve che il nostro compito si restringesse ad esaminare quando, in qual misura, come e da chi potessero invitarsi Provincie, Comuni e Corpi morali a contribuire a questo scopo onorato; e se ed in qual modo convenisse nello stesso tempo lasciare l'adito aperto allo spontaneo concorso di facoltosi e intelligenti privati. Voi apprezzerete per altro, noi lo speriamo, il giusto riserbo che ci ha consigliato a tenerci piuttosto alle generali, lasciando alla prudenza vostra la cura di determinare più particolarmente le cifre.

Per parte nostra ci pare che l'istituzione d'una Società, la quale attenda in queste Provincie agli studii di Storia patria, debba essere generalmente riconosciuta si decorosa, si utile, si necessaria, che, se non ci lasciamo sfuggire l'opportunità favorevole, ci pare di non doverne mettere in dubbio l'effettuazione e il successo. Supponiamo che l'annua somma, necessaria ad un corso di decorose pubblicazioni, ammonti a lire dodicimila. Pregato dal commendatore Prefetto, il signor Ministro invita le Provincie, i più importanti Comuni, i Corpi morali più ricchi a concorrere all'onorata intrapresa. Otto Provincie abbiamo nella Venezia; ma si potrebbero forse invitare anche le tre Provincie di Bergamo, di Brescia e di Crema, per l'attinenza che ha la loro Storia ha colla nostra. Ad ogni modo, se, fatta ragione dell'importanza storica e delle condizioni economiche, ciascuna Provincia s'impegnasse a contribuire per ciascun anno una somma, che potrebbe variare fra le duemila lire e le cinquecento, considerate come limiti estremi, voi vedete che colle sole Provincie saremmo più che a mezzo cammino. Ma v'hanno inoltre i Comuni, e ricordiamo con riconoscenza le parole dell'assessore cav. Ruffini, che spontaneamente volle assicurarci il concorso del Comune di Venezia, al quale, del resto, prima che agli altri incombe il dovere di fondare un'istituzione della natura. I Consigli delle altre città che accennammo, probabilmente lo imiteranno; senza dire che v'hanno città minori, ma ricche, le quali serbano certamente orgoglio di concorrere all'illustrazione comune. Poi v'hanno i Corpi morali, che possono efficacemente aiutarci; e ci serva come di esempio la Fondazione Querini Stampalia, di cui abbiamo l'onore d'aver fra noi uno dei benemeriti curatori. E tutto questo senza le due mila lire del Ministero dell'istruzione, che il commendatore Prefetto pregherebbe il signor Ministro a voler modo possano annualmente riceversi; e senza quello che possiamo e dobbiamo sperare dal concorso degli altri Ministeri, coi quali dobbiamo pur fare assegnamento, dacchè il signor

to ai termini della medesima e consegnato nel suo testo definitivo in atti di notaro mediante istrumento di deposito del dì 11 febbraio 1873, rogato in Milano V. Strambio, al N. 1725 di repertorio.

R. D. 16 aprile 1873.

Sono modificati i segni caratteristici dei biglietti di 1 2 della Banca nazionale toscana.

N. 1384. (Serie II.) Gazz. 2 giugno.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge 4 aprile 1873, N. 1342;

Veduto il Decreto Reale 16 aprile 1873, N. 1343;

Veduto il Decreto ministeriale 7 maggio successivo N. 1358, col quale venivano approvati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti della Banca nazionale toscana da L. 10, 5, 2, 1, e cent. 50;

Sulla proposta della Direzione generale della Banca nazionale toscana, che ha riconosciuto opportuno di modificare in qualche parte i segni ed altri distintivi caratteristici del biglietto da L. 2;

Determina:

Ai segni e distintivi caratteristici dei biglietti da L. 2 della Banca nazionale toscana, già approvati con Decreto ministeriale del 7 maggio 1873, N. 1358, vengono sostituiti i seguenti:

« Il biglietto da L. 2 è simile a quelli da L. 10 e da L. 5, tranne che il numero d' ordine, invece d' essere nel verso dopo la dizione: *Banca Nazionale Toscana*, precede quest' ultima. Anche questa valuta è stampata in nero ed ha per contorno una cornice, della quale i lati superiore ed inferiore sono lineari, e contengono la valuta in cifra, e parole, variamente ripetuta in carattere microscopico. I lati sinistro e destro sono composti ciascuno in tre dischi. In quello centrale sinistro evvi incisa anche in questa valuta la *Testa di Dante Alighieri*, ed in quello destro, la cifra *Due* ripetuta nel centro degli altri quattro dischi, posti agli angoli in proporzioni minori di quella del centro; e tanto in cifra che in parola la stessa valuta si legge molte volte ripetuta in tutto il biglietto. Nel centro la parola *Due*, campeggia su fondo bianco, e la qualifica *Italiane* è posta dopo la valuta.

« Il colore sovrapposto in questa valuta è *bruno rossastro*, contenente in lavoro microscopico la valuta in lettere. Il suo rovescio è parimente dello stesso colore e porta nel centro la cifra 2 ed ai lati due dischi entro i quali trovasi la testa di *Italia turrita*, e la valuta del biglietto trovasi molte volte ripetuta, sia in cifra che in lettere. »

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta degli Atti ufficiali e dei Decreti del Regno, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia*.

Dato a Roma, 26 maggio 1873.

Il Ministro: Q. SELLA.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nei circoli militari non si discorre d' altro che delle grandi esercitazioni che si faranno in settembre dopo i campi d' istruzione. Vi prenderanno parte non meno di 60,000 uomini.

Il grande *defilé* sarà fatto innanzi al Re, nella storica pianura di Marengo.

Le tre divisioni d' istruzione, e le guarnigioni di Milano, Torino e Genova ed altre città, forniranno il contingente. Parlasi di molta artiglieria, e di 12 reggimenti di cavalleria sotto il comando del Principe Umberto.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 31 maggio alla *Perseveranza*:

L' avvenimento della giornata è il discorso pronunziato ieri dal signor d' Audiffret-Pasquier nella riunione del centro destro che lo nominava suo presidente. Fin dal primo momento i partigiani del sig. Thiers hanno sperato, e manifestato la speranza, che ben presto gli elementi diversi che sostengono il nuovo Governo si urterebbero e finirebbero collo scindersi. Ciò può succedere forse, ma intanto ieri, a nome del centro destro, il duca d' Audiffret-Pasquier fece le più esplicite dichiarazioni di voler sostenere sinceramente il Governo « dei suoi amici. » « Il giorno che essi saranno attaccati, saremo tutti dietro di essi per difenderli. » Con ciò cadono per ora le speranze degli avversarii del Governo attuale.

Del resto tutti i partiti e sottopartiti, che formarono la famosa coalizione, protestano che mettono da parte per ora la loro bandiera. Non si pensa ad altro che a costituire un' amministrazione devota in tutte le sue parti ai principii conservatori. Quasi ogni mattina l' *Ufficiale* ci porta delle liste di Prefetti e Sottoprefetti cambiati, destituiti e sostituiti; poi verrà la volta dei procuratori della Repubblica; finalmente un gran rimescolio nell' organizzazione diplomatica.

SPAGNA

L' Agenzia Havas ha i seguenti dispacci:

Madrid 30 maggio. — La *Correspondencia* nega che vi sia stata quistione in alcun centro repubblicano di nominare Espartero presidente della Repubblica. La *Correspondencia* aggiunge ch' egli rifiuterebbe queste funzioni.

Madrid 31 maggio. — Una banda di carlisti che aveva saccheggiato il treno d' Andalusia, fu respinta dalle truppe, dopo sette ore e mezzo d' inseguimento; essa è stata dispersa, dopo una mezz' ora di lotta, nelle montagne di Lengua.

Il generale Nouvillas è arrivato a Orduna. Dorregaray e Ollo, saputo l' avvicinarsi delle truppe, sono partiti nella direzione di Loyanda.

Perpignano 1 giugno. — Si ha da Barcellona:

Il brigadiere Cabrinety ha battuto ad Alpens Saballs, che aveva seco 800 uomini.

Il cabecilla Valles significò agli agenti della strada ferrata di Valenza di sospendere il servizio sotto pena di essere fucilati.

Perpignano 2 giugno. — Un combattimento che durò tre ore, ha avuto luogo ieri fra un battaglione di cacciatori di Madrid, e Tristany, che fu inseguito sino a Monistrol di Caldens. Don Alfonso era presente a questo scontro; esso ha seguito Tristany nella sua ritirata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 giugno.

Monumento a Manzoni. — Ecco altre offerte pervenuteci pel monumento da erigersi a Manzoni a Milano:

Lista precedente	L. 544. —
Comm. Jacopo Treves de Bonfili	» 200. —
Co. Pierluigi Bembo	» 20. —
Avv. Edoardo Trombini . . .	» 2. —
Totale .	L. 766. —

Arrivo. — Ieri, col treno diretto delle ore 5 pom., proveniente da Roma, giunse il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti d' America, e decano del Corpo diplomatico residente presso la Real Corte d' Italia, e prese alloggio all' Hôtel *New York*.

Corte d' assise. — Ecco l' atto d' accusa nel processo, che si agita oggi per furto a danno della *Società fabbriche unite* di canna di vetro e smalti, e del negoziante cav. Marco Trevisanato, quale fu presentato dal Procuratore generale.

Fatto I. imputato al solo *Giovanni Maria Voltolina.*

Sulla Fondamenta di S. Girolamo in questa città, al N. 3010, esiste una casa prospiciente la Fondamenta stessa, ad uso e servizio di dispensa canna di vetro e con eguente ritiro delle perle fatte a lume. Tale esercizio è diretto da Giuseppe Morossi e Francesco Babon per conto esclusivo della *Società fabbriche unite* di canna di vetro e smalti. Le operazioni quotidiane, meno le feste, si fanno dalle ore 8 ant. alle ore 6 pom., dopo di che detta casa viene accuratamente chiusa.

Così si fece il sabato 12 ottobre 1872, alle ore 6 di sera, essendosi portate le chiavi presso il custode, sig. Giovanni Lazzari, uno dei soci proprietarii. La mattina del lunedì, 14 stesso mese, tra le ore 8 e le 9, certa Angela Posana entrò per la prima nel locale sopraindicato, aprendone la porta colle chiavi, ch' essa ritirò dal Lazzari, e questa donna verificò che durante la notte, probabilmente quella dal 12 al 13, dal sabato cioè alla domenica, i ladri, mediante violenta apertura del balcone di una finestra alta dal suolo più di quattro metri, erano entrati nel locale, e quivi, rotta anche una cassella del banco, in cui tenevasi rinchiuso a chiave del denaro in rame, venivano involati varii effetti di conteria, parte lavorati e parte ancora in lavoratura, fra cui varii mazzi di fondo nero di N. 40 fili ciascuno, ed alcuni mazzi di cannetta corniola pipiotti, pure di fili 40, non perfettamente lavorati, nonchè circa L. 32 in moneta di rame ed un viglietto della Banca da lire 1, il tutto per un complessivo importo di it. L. 400 circa.

In sulle prime erano rimasti ignoti i ladri, ma in seguito, e cioè nella sera del 26 ottobre, eseguitasi una perquisizione al domicilio di Giovanni Maria Voltolina, spazzaturaio, caduto in sospetto di altro furto ingente in danno di Luigi Trevisanato, si rinvenne in di lui casa una corba contenente N. 26 mazzi di perle infilate nere, ed un mazzo più grande di perle rosse, dette pipiotti, i quali mazzi furono indubbiamente riconosciuti di compendio del furto in danno della suddetta *Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti.*

Il Voltolina non solo non seppe giustificare un tale possesso della cosa furtiva, ma nel dichiararne la provenienza, incorse in molte contraddizioni, e riuscì pienamente smentito nelle adottate giustificazioni.

II. furto in danno Trevisanato.

Nella mattina del 12 ottobre 1872, Luigi Trevisanato, negoziante in generi coloniali, chiudeva regolarmente la porta d' ingresso di un suo magazzino, sito in Corte Semenzi (SS. Giovanni e Paolo), ove trovavansi oltre a 130 sacchi di caffè di qualità S. Domingo di diverse provenienze.

Non ritornava al detto magazzino che nella mattina del martedì 15 stesso mese, e tosto rilevava che era stata aperta violentemente la porta d' ingresso del magazzino medesimo, e che dallo stesso erano stati asportati moltissimi sacchi di caffè, il cui numero, che dapprincipio non potè constatare con esattezza, fu poscia stabilito ascendere a 68, con un danno complessivo di L. 8160.

Il Trevisanato non seppe offrire alcun indizio utile alla scoperta dei ladri, e sulle prime questi erano rimasti affatto ignoti, anche per la circostanza che, stante la burrasca, che infuriava la notte del furto, la notte cioè della domenica al lunedì, 13 al 14 ottobre, nessuno degli abitanti in vicinanze al magazzino del Trevisanato si era menomamente accorto della perpetrazione di quell' ingente furto.

Se non che, avvertita da ignoto confidente l' Autorità di pubblica sicurezza, che, nella casa in Campo dei Mori di tal Giovanni Maria Voltolina detto Zamara potessero trovarsi oggetti di provenienza furtiva, e specialmente derivanti dai furti in danno rispettivamente del Luigi Trevisanato e della *Società fabbriche unite di canna di vetro e smalti*, fu praticata nella sera del 26 ottobre una perquisizione al domicilio dello stesso Voltolina, la quale ebbe un felice risultato, perchè ci si trovò non solo una quantità di caffè S. Domingo non confacente alla condizione del Voltolina, semplice spazzaturaio, ma eziandio una tela di sacco, che fu indubbiamente riconosciuta di compendio del furto di caffè, in danno Trevisanato.

E siccome il Voltolina, non solo non seppe giustificare il possesso di quel caffè e di quella tela di sacco, ma venne formalmente smentito nelle relative giustificazioni, così il pubblico Ministero aveva fatto notificare al Voltolina stesso l' estratto della propria requisitoria per la di lui messa in accusa quale indiziato autore di quel furto di caffè.

Fu allora che il Voltolina si fece chiamare avanti il giudice istruttore e in due successivi interrogatorii confessò il suo intervento nel furto stesso nei seguenti termini:

Che tre o quattro giorni avanti l' avvenuto furto, certi Andrea Reggio, Fermo Lazzari Giacomo Siega ed un Scatteggio detto Scopettana, lo istigarono a prestarsi colla sua barca da spazzaturaio a caricare dei sacchi di caffè che si dovevano rubare da un magazzino e portare al sig. Giuseppe Bassano, e che a tale intento gli diedero convegno per la sera del 13 ottobre nell' osteria di Antonio Centazzo in Campo dei Mori, in quanto che egli pure era della partita.

Che recatosi la sera del 13 ottobre nell' Osteria del Centazzo, ove eransi riuniti li Reggio, Lazzari, Siega e Scatteggio, quando fu quasi mezzanotte si allontanarono insieme, i suddetti si avviarono verso Corte Semenzi, ed esso ebbe l' incarico di attenderli presso il Ponte dei Gesuiti.

Che scorso un quarto d' ora capitò anche il Centazzo, il quale domandandogli della direzione dei compagni, si affrettò a raggiungerli.

Che da lì a qualche tratto, retrocesso il Siega al Ponte dei Gesuiti a rilevarlo, portavansi entrambi, esso Voltolina e Siega, al rio dietro Cafonte a prendere la barca di esso Voltolina, ed indi vennero ad approdare sulle Fondamente Nuove davanti a Corte Semenzi, ove il Centazzo, e gli altri caricati avendo nella barca circa 30 sacchi di caffè ed ordinatogli di portarli alla fabbrica del Giuseppe Bassano, colà lo precedettero per la via di terra, e per una porticina lungo il Canale di S. Alvise introdussero i sacchi, presenti e lo stesso Bassano e un uomo suo dipendente che loro faceva lume e del quale non potè ravvisare i connotati, stante che esso Voltolina rimase nella barca.

Che ciò compiuto ritornava di nuovo coi compagni a Corte Semenzi, e di nuovo caricati altrettanti sacchi, anche questi venivano portati al sig. Bassano, e come la prima volta dallo stesso ricevuti, meno un sacco, che, per essersi scucito, i compagni gli gettarono ancora nella barca con buona parte del caffè, il tutto statogli di poi sequestrato all' atto del suo arresto nella sera del 26 ottobre.

Soggiungeva il Voltolina che le suddette pratiche si effettuarono dalle ore 2 alle 4 ant., e precisava che Centazzo, Scatteggio e Reggio furono quelli che alla riva di Corte Semenzi deposero i sacchi nella barca, e che Lazzari e Siega infrattanto facevano la guardia, onde prevenirli di una sorpresa. Soggiunse infine che recatosi nel successivo mattino nell' osteria del Centazzo, questi gli pose in mano un cartoccio contenente L. 80 in biglietti della Banca nazionale da L. 2.

Fatti arrestare li Centazzo, Reggio, Siega, Lazzari ed un Antonio Scatteggio, nonchè il Bassano, e messi al confronto col Voltolina, questi riconfermava loro il suo deposto, tranne allo Scatteggio, dappoichè osservava non essere già lo arrestato Antonio, ma bensì un suo fratello, verificatosi di nome Giuseppe, colui che intese denunciare come compartecipe nel fatto.

Epperò tosto ridonato a libertà l' Antonio Scatteggio ed ottenutosi il fermo del Giuseppe, il Voltolina lo riconosceva *inter plures*, ed a lui pure sosteneva il confronto.

Tutt' i suddetti prevenuti stettero fermi nella negativa, e soltanto il Reggio ammise di essersi trovato fino alle ore 11 della sera del 13 ottobre nell' osteria del Centazzo, ma sulle versazioni di quella notte non seppero gl' imputati fornire alcun discarico.

Il Centazzo pretese da prima di provare che la notte del furto la passò in Mestre; poscia, quando già i testimonii assunti lo avevano luminosamente smentito, si ritrattava dicendo di aver dormito in casa sua.

Il Bassano pure introduceva diversi testimonii onde provare quanto e nel primo interrogatorio ed in prosieguo non decampò mai dal ripetere, e cioè che nella notte del 13 al 14 ottobre si trovava in Marocco di Carpenedo (Mestre) nella sua casa di campagna, e che fece ritorno in città solo al mattino di lunedì giorno 14 verso le ore 10. Ma cogli assunti testimonii non si riuscì a stabilire l' impossibilità che il Bassano fosse effettivamente presente al ricevimento dei sacchi di caffè portati via colla barca dal Voltolina fra le 2 e le 4 ant. del 14 ottobre.

Si scoperse in seguito che l' Angelo Vio, dipendente del Bassano, doveva essere colui che, insieme al Bassano stesso, riceveva i sacchi di caffè in quella notte del 14 ottobre.

Le contraddizioni in cui il Bassano vedeva di essere incorso, tanto lo impressionarono, che in un successivo interrogatorio, recedendo dalla negativa in argomento ai sacchi di caffè che il Voltolina sostiene di avergli portati nella notte del 13 al 14 ottobre, dicevasi disposto alla verità e dichiarava:

Che nella mattina del 14 o del 15 detto mese incontratosi per istrada col Centazzo, questi significavagli che il Voltolina teneva disponibile una partita di caffè, e con tanta insistenza lo eccitava ad acquistarne dai 30 ai 34 sacchi, che si trovò costretto ad aderire.

Che quei sacchi gli vennero poi consegnati da Voltolina di lì ad alcuni giorni, e cioè la sera del 21 ottobre, e li ricevette assistito dall' Angelo Vio alla porticina della fabbrica che mette ai mosaici lungo il canale di Sant' Alvise.

Che all' indomani pagava al Centazzo il prezzo convenuto del caffè acquistato.

Che in fine, scorsi pochi giorni, vociferandosi e dell' arresto del Voltolina e della perquisizione in sua casa, ebbe a gettare le tele dei sacchi nella laguna, perchè così consigliato dallo stesso Centazzo, che lo informò come il caffè vendutogli proveniva dal furto a danno Trevisanato.

In seguito a tali dichiarazioni fatte dal Bassano, furono posti Voltolina e Centazzo al confronto col Bassano stesso. Il Voltolina non decampava dal suo deposto. Il Centazzo al contrario dava manifesti segni di turbamento, poscia, rinfrancatosi, confermava il fatto della vendita di 32 sacchi di caffè al Bassano, ma non ammetteva per vere tutte le altre circostanze dal Bassano stesso dichiarate. Notisi però che nei particolari del fatto raccontato dal Bassano, e cioè per quanto concerne il tempo, il luogo, il modo delle offerte, ed il prezzo e tempo e luogo di suo pagamento, non sussiste alcun accordo fra quello che dice il Bassano e quello che dice il Centazzo.

L'Angelo Vio, nominato anche dal Bassano, stette dapprima sulla negativa assoluta, negando perfino d' avere mai dormito di notte nella casa del suo principale, ma quando sentì che su quest' ultima circostanza era contraddetto dalla stessa domestica del Bassano, certa Angela Vescovo, rispondeva: Dacchè la Vescovo mi ha così palesato, confesso essere vero che nello scorso ottobre dormiio in casa del Bassano, in quelle notti in cui egli, sebbene non fosse in campagna colla famiglia, non rientrava in casa trattenendosi presso una sua amante.

E significatogli quanto si raccolse dal Bassano circa il caffè, di cui è parola, il Vio sortiva con queste parole: Quanto dice il sig. Bassano pur troppo è vero. E qui si faceva ad esporre che la sera del 21 ottobre, il padrone gli ordinò di aprire la porticina dei mosaici, e di attendere che dovevano portare dei sacchi di caffè; che infatti di lì a poco approdava una barca, condotta, a suo dire, da tal Francesco Basilio detto Sagra, e da un altro individuo che non potè riconoscere, e si scaricarono circa 25 sacchi, i quali, presenti il Bassano e l' Antonio Centazzo, furono trasportati in uno dei cortili della fabbrica, coll' aiuto anche del dipendente Pietro Rosa, ed al mattino, depositati sul granaio; tal Luigi Bortoluzzi li maneggiava.

Il teste Rosa fu sulle prime tenace nella reticenza; poi, dopo le debite contestazioni, ammetteva che la sera di un lunedì (che precisò essere la sera del 14 ottobre) recatosi nella fabbrica Bassano, vide il Vio ed altri occupati a pesare dei sacchi di caffè appena dentro la porticina dei mosaici, e che, ad invito del Vio, lo aiutò a caricargliene uno sulle spalle.

Il Luigi Bortoluzzi dichiarava che un lunedì o martedì dello scorso ottobre, che dapprima non sapeva precisare, che poscia precisò essere il lunedì 14 ottobre, e che infine, trattandosi di ciò sostenere in confronto col Bassano, disse di non poter escludere che fosse invece un giorno diverso; dichiarava, dicesi, avergli il Bassano ordinato di andare sul granaio per assistere il Vio ad insaccare il caffè; che ivi recatosi trovò il caffè vuotato dai sacchi ed ammucchiato sul suolo, e che il Vio lo informò come fosse quel caffè di cattiva provenienza, che l' avevano portato gente del Campo dei Mori; anzi certo Voltolina; e che al Bassano fu venduto dall'Antonio Centazzo.

Per tutte le suesposte emergenze, ed in vista dei pessimi precedenti di alcuni degl' imputati, la Sezione di accusa, colla sentenza 28 dicembre 1872 e 3 maggio a. c., pronunziò l' accusa contro li prenominati Voltolina, Centazzo, Reggio, Lazzari, Siega e Scatteggio, per crimine di furto in danno di Luigi Trevisanato; contro Bassano per reato di ricettazione previo trattato coi ladri del caffè rubato al Trevisanato, e contro il Vio per reato di semplice dolosa ricettazione del detto caffè rubato; nonchè contro il Voltolina suddetto anche per l' altro crimine di furto di conterie in danno delle *Fabbriche unite di canna di vetro e smalti.*

In conseguenza

1. *Voltolina Giovanni Maria di Zamara fu Giovanni*, di Pellestrina, d' anni 39, spazzaturaio,

È accusato di furto qualificato pel mezzo, a sensi dell' art. 610 del Codice penale, per avere nella notte del 12 al 13 ottobre 1872 in Venezia derubato da un locale non serviente ad abitazione e ad uso, ed in danno della Società *Fabbriche unite di canna di vetro e smalti*, diretta e rappresentata dai signori Giuseppe Morazzi e Francesco Babon, una quantità di perle del dichiarato valore di L. 400 e it. L. 31 in danaro e biglietti di Banca, e ciò mediante scalata di una finestra alta dal suolo più di due metri, e rottura delle imposte, non che d' una cassetta, nella quale contenevasi il danaro.

2. Il suddetto *Voltolina Giovanni Maria* nonchè *Centazzo Antonio fu Vincenzo* di anni 32, oste in campo dei Mori, già condannato per crimini e delitti; *Reggio Andrea di Domenico* di Venezia d' anni 37, facchino, abitante in campo dei Mori, già condannato per crimini; *Lazzari Fermo fu Pietro* di Venezia, d' anni 27, fabbro-ferraio in campo dei Mori; *Siega Giacomo detto Sieghetta fu Giuseppe*, di Venezia, d' anni 40, facchino; *Scatteggio Giuseppe detto Scopettana di Gio. Battista* di Venezia, d' anni 30, facchino, già condannato ad un mese di carcere;

Sono accusati di furto qualificato pel valore, pel tempo e pel mezzo, a senso degli art. 606, 608, 610, 612 del Codice penale coll' aggravante della recidiva in crimine a sensi degli art. 118 e 122 a carico dei Centazzo e Reggio: per avere nella notte dal 13 al 14 ottobre 1872 in Venezia derubato mediante chiavi false e sforzamento di porta da un magazzino annesso a casa abitata nella parrochia dei Ss. Giovanni e Paolo, in Corte Semenzi, ed in danno di Luigi Trevisanato, 68 sacchi di caffè del dichiarato valore di lire 8160.

III. *Bassano Giuseppe fu Isacco*, di Venezia, di anni 33, fabbricatore in conterie, già processato per titolo di incauto acquisto;

È accusato del reato previsto dall' art. 638 del Codice penale, per avere ricettato e comprato in tutto od in parte il caffè come sopra derubato, previo qualche trattato od intelligenza cogli autori del furto suddetto in danno Trevisanato.

IV. *Vio Angelo del fu Giuseppe*, di Venezia, d' anni 26, facchino alle dipendenze del Bassano.

È accusato del reato previsto dall' art. 639 del Codice penale, per avere scientemente prestato la propria assistenza ed opera nella ricettazione per parte del Bassano del caffè come sopra rubato.

Venezia, 7 maggio 1873.

F. SALTERIO, *sost. proc. generale.*

Ravvivamento di un' industria veneziana. — È noto ai nostri lettori come pel passato fosse importantissima in Venezia la industria della riduzione dei diamanti greggi in brillanti. L' industria, a vero dire, si è conservata, e quanto a qualità di lavoro esso è sempre assai pregiato, e sono ben apprezzati i prodotti tra gli altri dei fratelli Bosatto. L' industria era ed è eminentemente scaduta, così da essere ridotta a lavoro quasi di pochissimi individui, i quali continuano la magra opera seguendo antichi metodi, senza i soccorsi meccanici adoperati altrove, di guisa che non può oggi parlarsi in tale riguardo di un' industria esistente a Venezia nel significato che s' attribuisce a codesta parola.

Ora siamo ben lieti di poter annunciare che mercè l' associazione testè formata tra il signor Bigatti di Milano, il sig. Guglielmi di Firenze ed il signor Giacomo d' Isaia, di Venezia, si è disposto un rilevante esperimento da farsi nell' officina dei bravi fratelli Bosatto, onde chiarire col fatto, che può a Venezia ravvivarsi l' industria tradizionale suddetta, in modo da elevarla al grado, più che di industria veneziana, di industria italiana, in modo da francare il paese dal grande

---

Ministro sopra la pubblica istruzione nella sua lettera del 5 marzo espressamente ricorda, che *ad agevolare la cosa .... potrebbero concorrere i Ministeri*. I fondi adunque non mancheranno, se tutti siano compresi da questa idea: che quella delle memorie è la migliore eredità dei nostri avi, e che lo studio della Storia è la più sana e più efficace lezione che possiamo lasciare ai nostri nepoti. Intorno a che ci sia permesso di aggiungere, che se in nessuna città d' Italia fosse instituita una Deputazione sopra gli studii di Storia patria, questa Deputazione dovrebbe instituirsi in Venezia: e Venezia invece non l' ha. È dunque necessario al nostro decoro che questa Deputazione s' instituisca, e che s' instituisca al più presto. Ed in ciò sarete tutti d' accordo. Quanto alla mole delle pubblicazioni, sicuri che non ci mancheranno per molti e molti anni argomenti nuovi di studio, potremo allargarci o restringerci a norma delle circostanze diverse. Che si faccia, e si faccia bene, e si faccia, quant' è possibile, presto, questo ci pare che importi: il quanto si possa fare, è una questione che non dipende solamente da noi. Imperciocchè, nella futura Deputazione dovendo essere rappresentate tutte le Provincie vicine, il campo dei comuni studii s' allarga, e quindi anche quello delle comuni pubblicazioni. Ma non è lecito dubitare che le Provincie nostre sorelle possano in questa sola occasione mostrarsi inferiori alla fama, che giustamente si meritarono, d' intelligenza e di patriotismo; come non è difficile antivedere che doviziosi privati concorreranno liberamente a sostenere un' istituzione, che riuscirà agli studii sì utile e sì decorosa al nostro paese. In una parola, crediamo di dover esprimere un' altra volta la nostra piena fiducia che alla futura Società di Storia non mancheranno i fondi necessarii alle pubblicazioni, quando tutti coloro che debbono somministrare essi fondi, siano intimamente persuasi della importanza delle future pubblicazioni.

II.

Ed a queste ora dobbiam per l' appunto volgere il nostro discorso, per sodisfare alla seconda parte del nostro mandato. L' argomento è malagevole; ma noi vi ci accostiam volentieri, perchè ci vien così porto il destro di manifestarvi la nostra opinione intorno alla via che, almeno in sul primo costituirsi, dovrebbe, a nostro avviso, seguire la nostra Deputazione futura, per ischivare gli appunti, di cui non vogliam qui discutere l' importanza, ma che pur talvolta si udirono a proposito delle pubblicazioni di qualche analoga Società.

Noi non possiamo peraltro discorrere delle pubblicazioni, che particolarmente riguardano le Provincie nostre sorelle. Agli studiosi che sono in esse molti e valenti, e che della futura Società debbono formare parte integrante, spetta il dovere e il diritto di stabilire quali si siano, relativamente alle loro Provincie, le pubblicazioni da fare, e con quale ordine e con qual metodo, perchè alle loro storie particolari, che intimamente conoscono, venga la debita illustrazione. Sappiamo in fatti che a tali pubblicazioni in più d' una Provincia si pensa; e che non mancano Statuti, Cronache e serie di documenti a cui si è già rivolto il pensiero e lo studio di uomini competentissimi. Vorremmo noi metter loro le mani innanzi? Aspettiamo che questi uomini dotti siano con noi; essi potranno proporre quelle pubblicazioni che credono o più importanti o più urgenti alle loro Storie speciali.

D' altra parte, il campo che più particolarmente pare riserbato a noi è sì vasto, che a gran fatica possiamo misurarlo col guardo. Non crediamo di essere eccessivi dicendo che non v' ha parte della nostra istoria, la quale non debba essere riveduta sui documenti. Non vogliamo dire con questo che tutto ancor sia da fare; ma forse potremmo dire che nulla ancora fu fatto in modo da rendere inutili nuovi studii. Qualche parte della nostra istoria potrebbe anzi dirsi pressochè inesplorata: e basti, ad esempio, la nostra Storia economica, la quale è facile a immaginare perchè fosse finora sì trascurata. Nè fu trascurata senza gran danno, come potrebbe provarsi con esempii noti e recenti. Bastò difatti che un celebre economista gettasse lo sguardo sopra una folla di documenti, sui quali erasi pur dianzi chiamata l' attenzione del pubblico, perchè venissero in luce alcune importantissime circostanze, che potevano essere provvido insegnamento alla febbrile operosità dei dì nostri. Abbiamo dunque dinanzi una mole immensa di documenti relativi alla navigazione, al commercio, all' industria, alle instituzioni di credito, all' agricoltura, all' idraulica, all' istruzione pubblica, alle belle arti, alle relazioni ecclesiastiche, alla politica interna ed estera, a tutte insomma le parti della vita pubblica e privata d' un popolo antico ed illustre, del quale, possiamo dirlo, è in gran parte o male, o imperfettamente, o inesattamente conosciuta la Storia. Noi siamo soverchiati dall' abbondanza; e la via più sicura di non far nulla, sarebbe quella di volere tosto far tutto.

Da questo pericolo ci salverà per altro il concetto che dobbiam farci dei lavori che spettano alla futura Deputazione sopra gli studii storici nostri. Questa Deputazione non è chiamata già a scrivere la Storia della Repubblica, nè di una singola sua Provincia o di una speciale sua istituzione. La Società futura di Storia patria deve piuttosto preparare con diligenza e con critica i materiali, sul cui fondamento i futuri storici possano scrivere con la possibile sicurezza e in tutte le sue parti la Storia della Repubblica (specialmente nelle epoche più rimote che son, com' è naturale, men conosciute), togliendo gli errori, rettificando le inesattezze, colmando le lacune che, per qualsivoglia motivo, si potessero lamentare nelle cognizioni presenti. Il còmpito non è nè breve nè facile; ma per ciò stesso è molto onorevole ed utile. Nell' adempimento del quale, ci sembra che questo si debba avere principalmente di mira, che, cioè, le pubblicazioni della Deputazione da instituirsi siano apparecchiate non solo, come dicemmo, con diligenza e con critica, ma con sì piena cognizione delle fonti e con sì scrupoloso esame di tutte, da togliere ogni ragionevole dubbio che così fatte pubblicazioni non sian pur esse immuni del tutto dalle mancanze, le quali, ove ed in quanto è possibile, dovrebbero emendare o supplire.

Ora, la somma dei documenti che la nostra futura Deputazione deve consultare è sì grande, e l' ordinamento delle pergamene, e la compilazione dei loro regesti o almeno dei loro indici è ancora così lontana dalla sua meta (certo, non per colpa degli uomini a cui le nostre grandi raccolte furono o sono date in custodia: il che vuol essere espressamente notato), che sarebbe assurdo e impossibile, volere raccogliere quanto si riferisce alle età più remote, senza esporsi al pericolo di molte e importanti e forse capitali ommissioni. La Commissione adunque esclude addirittura, o signori, l' opportunità che, per ora almeno, si pubblichi o si pensi a pubblicare il Codice diplomatico, che pure vorrebbero alcuni mandare innanzi ad ogni altra pubblicazione. Noi non vogliamo negare che il Codice diplomatico possa essere in fatti la più importante pubblicazione di una Società di Storia patria, ma non possiamo certo concedere che debba esser la prima e, ad ogni modo, relativamente a noi, ci sembra fuor d' ogni dubbio, che l' edizione del Codice diplomatico sia per lo men prematura. Non si tratta già qui d' un tentativo privato, che può essere più o men felice, più o meno utile: si tratta d' un' opera fondamentale, che, appunto per essere pubblicata da una società di uomini competenti, non deve, quant' è possibile, lasciare alcun desiderio. Imiteremmo forse coloro che, pubblicato il Codice diplomatico, dovettero a causa delle sue gravi mancanze, seppellire la primitiva pubblicazione sotto un cumulo di successive Appendici? Imiteremmo coloro che pubblicarono i documenti senz' ordine, senza paginatura, lasciando al caso la cura di somministrare i diplomi, e agli studiosi la necessità di ordinarli? Questo si potè fare altrove, e si fece; e le circostanze speciali di qualche persona o di qualche paese, possono fino ad un certo punto giustificar questo metodo: ma non ci par che Venezia debba procedere così. L' importanza che nella Storia universale ha Venezia; la fama che in tutto il mondo ha il suo Archivio; diciamo anche, gli studii che molti dei più dotti stranieri hanno fatto sui documenti nostri, c' impongono dei doveri; e, finchè tutte le fonti a cui si possono attingere gli elementi del Codice diplomatico non siano investigate colla diligenza più scrupolosa, non ci pare che sia prudente avventurarsi ad un' opera, che facilmente può essere riconosciuta incompleta.

(Continua.)

tributo che paga all' estero, e segnatamente alla Francia ed all' Olanda.

L' officina, a cura dei signori associati, sarà provveduta di macchina a vapore e di tutti i macchinismi ed ordigni più recenti, usitati nelle migliori e nelle maggiori fabbriche di Europa.

Noi ringraziamo il signor Bigatti ed il sig. Guglielmi per questo loro concorso, il quale contiene in sè il riconoscimento, fatto da persone così competenti, e che occupano, come il loro socio, il signor D' Isaia, sì bella posizione nel mondo commerciale, che a Venezia v' hanno gli elementi adattati a così rilevante e difficile industria.

Non possiamo dubitare della riuscita felice del pratico esperimento, perchè della riuscita sono caparra la serietà e possanza delle persone che lo intraprendono.

Sappiamo ancora che il datovi indirizzo porta che alla scuola dei Bosatto abbiano a prepararsi numerosi allievi, affinchè, dimostrata col fatto la bontà dell' impresa, possa essere preparata una numerosa mano d' opera, e quindi possa fondarsi un grande Stabilimento, costituito su larghe basi, così da non temere confronti colle fabbriche estere.

È un pensiero, un detto che sempre si ripete, che all' approssimarsi della cessazione della franchigia uopo è di preparare industrie e lavori.

Questo è il primo e serio passo che si fa su questa via.

I signori Bigatti, Guglielmi e d' Isaia sono già benemeriti della città nostra, e lo saranno ancor più quando, dall' esperimento di cui reputiamo immancabile la buona riuscita, passeranno alla fondazione dell' importante Stabilimento che auguriamo di veder sorgere al più presto.

Inconveniente. — Diamo luogo volentieri a questa lettera che toglie la cattiva impressione che avrebbe potuto fare la comunicazione fattaci dal sig. Mora, al quale lasciamo libero, se crede, di replicare:

« Fra le notizie cittadine del reputato suo giornale, del giorno 2 corr., sta inserita una corrispondenza di certo Gaetano Mora, colla quale asserisce che nel giorno 31 spirato maggio, il vapore denominato *Iniziatore*, manifestò un disordine alla caldaia, per cui il macchinista ebbe a soffrire.

« Io sono il macchinista di detto vapore. Nulla soffersi, perchè nulla successe di disordini alla caldaia; sicchè io debbo dichiarare essere affatto immaginario quanto egli asserì.

« Di più, le dirò che la caldaia dell' *Iniziatore* è affatto nuova, e messa in attività da soli pochi giorni.

« Le sarò obbligato se si compiacerà di riprodurre nel suo giornale quanto colla presente le affermo, e ringraziandola mi creda con tutto il rispetto.

« Venezia, 4 giugno 1873.

« *Di lei obbl.*

« Luigi Gianese, *macchinista*. »

— Possiamo aggiungere che nel giorno 4 corr., la R. Commissione di sorveglianza alle caldaie a vapore si è recata a bordo del piroscafo *Iniziatore*, per rilevare l' esistenza del fatto accennato, e che, per concordi dichiarazioni del sig. Hasselquist, del macchinista Gianese e del capitano Bonivento, si è constatato che il 31 maggio alle ore 7 45 ant., il detto piroscafo, che faceva il tragitto di Chioggia, nell' atto che girava i fari di S. Domenico presso Chioggia, e quindi esponeva il fianco sinistro al vento fu, per un improvviso colpo di vento di tramontana, spinto verso Mezzogiorno, in onta a tutti gli sforzi fatti col timone e colla macchina; ma prima di investire, fu dato fondo all' ancora e poggiato a terra. Nessun inconveniente ebbe a derivare nè alla caldaia nè ai passeggieri, due soli dei quali vollero sbarcare. Cessata la bufera, il piroscafo levò l' àncora, e proseguì felicemente il suo viaggio a Venezia.

Visitata poi dalla Commissione la caldaia del detto piroscafo, si ebbe a ritenere che non esisteva nessuna traccia di riparazione eseguita, oltre di quella radicale fattavi nello scorso maggio.

L' Unione industriale veneziana pei manufatti in mosaico a nuovo sistema con perle massiccie, rende di pubblica ragione che la sua sede è sita *a San Samuele, Salizzada Malipiero, N.* 3207, e che essa non è punto confondibile colla vecchia Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate, avente sede a S. Moisè, Calle del Ridotto, Corte Pizzochere, N. 1377.

Tanto avvertesi all' oggetto di evitare che possano rinnovarsi ulteriori equivoci, ciò che sarà impossibile, qualora si distingui bene il titolo ed il domicilio affatto differenti di queste due Istituzioni.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell' Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d' oro da 20 franchi, corrispondendo l' interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — Il proverbio: *Chi bene incomincia è alla metà dell' opera* venne questa volta sbugiardato a danno della distintissima compagnia drammatica piemontese del Cuniberti. Diffatti questa, incominciate sotto lieti auspicii le sue recite domenica scorsa, si vide nelle sere successive quasi abbandonata del tutto. È duro a dirsi, ma pur è vero, che nel mentre ottenne or ora tanto concorso sulle scene istesse una compagnia di operette, scipita nelle forme e nella sostanza, la bravissima compagnia piemontese del Cuniberti, modello vero di buona recitazione, parla ogni sera alle panche. Davvero che certe cose non si possono spiegare. Facciamo però assegnamento sul pubblico giusto ed intelligente ed amiamo lusingarci che il concorso a questo teatro aumentera in proporzione al vero merito della brava compagnia. Raccomandiamo soprattutto ai dilettanti delle nostre Società drammatiche di frequentare questo teatro, dove udranno degli artisti modelli, sia per affiatamento che per rara intelligenza artistica e per quella invidiabile naturalezza che tanto raramente s' incontra anche fra gli artisti veri.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di giovedì 5 corr.:

I. Parte.

1. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 2. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 3. Piacenza. Polka *Franceschina*. — 4. Battioni. Mazurka sopra alcuni motivi dell' opera *Marta*. — 5. Rossi. Terzetto concertato per oboè, clarino e fagotto, nell' opera *I Due Foscari*.

II. Parte.

6. Chopin. Gran Walz *Brillante*. — 7. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 8. Battioni. Walz *Venezia*. — 9. De Giovanni. Grande Fantasia concertata sull' opera *I Vesperi Siciliani*. — 10. Bernardi. Galop nel ballo *Cola da Rienzi*.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera del 5 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Lopes. Marcia. — 2. Pallone. Mazurka *Una passione di carnevale*. — 3 Verdi. Sinfonia nell' opera *Stiffelio*. — 4. Mercadante. Duetto nell' opera *La Vestale*. — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Finale nell' opera *Aida*. — 7. Strauss. Valz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 5. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo L. I. per contravvenzione all' ammonizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 giugno 1873.

Nascite: Maschi 12 — Femmine 2 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 14

Matrimonii: 1. Pezzutti Pietro, muratore, celibe, con Lastra Giovanna, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Crescini Alessandro, agente di commercio, celibe, con Andreoletti Maria Angela, nubile.

Decessi: 1. Polesel Scaggiante, Augusta, di anni 40, coniugata, villica, di Chirignago. — 2. Doria Bertotto Nicoletta, di anni 70, vedova, cucitrice, di Chioggia. — 3. Pigozzo Maria, di anni 7, di Venezia.

4. Costantini Antonio, di anni 72, vedovo, muratore, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, deceso a Cet di Belluno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del 4.*

(Discussione sull' ordinamento dell' esercito.)

Mezzacapo ripete che non crede bastante l' organizzazione attuale di fronte a quello che fanno le altre Potenze.

Ricotti risponde che nello stato attuale delle finanze e del paese è impossibile far di più per l' esercito. Meglio è il cercare di organizzare e di armare bene 300 mila uomini, che l' averne una cifra maggiore non organizzata. — La discussione generale è chiusa. Si approvano gli articoli dal 1° al 9. — *Angioletti* propone la soppressione dell' art. 9. Posto ai voti l' articolo, è approvato. L' articolo 10 è rinviato alla Commissione. Si approvano gli altri articoli fino al 23.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 4.*

(Presidenza Biancheri.)

(Discussione sul bilancio degli affari esteri.)

Paternostro Paolo interroga sulle riforme giudiziarie in Egitto e sull' adesione del Governo onde tutelare gl' interessi italiani. — *Visconti-Venosta* (ministro degli esteri) dichiara essersi molto preoccupato della questione e dell' approvazione di queste riforme onde garantire gl' interessi dei connazionali. Non può estendersi a dare spiegazioni intorno a trattative tuttora pendenti. Riservasi di presentare i documenti quando saranno terminate. — *Sormani* rappresenta la necessità e l' obbligo di rimborsare le spese maggiori fatte dal personale diplomatico pell' aggio dell' oro e rivedere gli assegni. — *Arese Marco* chiede pure che si aumenti il capitolo per indennità di cambio agli agenti all' estero. — *Visconti* dice che si sta occupando della revisione di questi assegni d' indennità, e farà a suo tempo proposte. — *Casaretto* si oppone a provvedimenti parziali di rimborsi per disaggi, che sono sofferti da tutti gl' impiegati. — *Massari* appoggia Arese. — Tutti i capitoli del bilancio sono approvati, meno il terzo.

Discutesi il progetto per la riammissione in tempo dei compromessi politici ad invocare i beneficii delle leggi 23 aprile 1865 e 2 luglio 1872. *Sella* opponesi specialmente per ragioni finanziarie. — *Varè* e *Cerrotti* appoggiano il progetto. La Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli.

Si approvano gli articoli del progetto per la spesa di 15 milioni per completare le riparazioni delle opere idrauliche danneggiate dalle ultime inondazioni.

Viene in discussione il progetto per la costruzione della galleria di Borgallo. — *Monti Coriolano* fa opposizioni per considerazioni diverse. *Sormani Moretti* e *Casaretto* fanno obbiezioni e chiedono che sia rinviato a dopo i provvedimenti finanziarii. — *Cadolini*, relatore, lo sostiene e propone che si approvino gli articoli e si rimandi la votazione segreta a dopo i provvedimenti finanziarii. — *Sella* aderisce al rinvio, e dice che si devono sospendere tutte le spese considerevoli fino alla decisione sui provvedimenti finanziarii, che non consente sieno rimandati a novembre, secondo l' opinione di Nicotera. — *Finzi* difende il progetto, e combatte la sospensione.

La Camera ne delibera il rinvio dopo i provvedimenti finanziarii. *(Ag. Stefani.)*

L' *Opinione* scrive in data di Roma 3:

Gli uffizii della Camera dei deputati, nella riunione di questa mattina (3) hanno discusso ed approvato tre altri schema di legge, due d' iniziativa del Governo ed uno proposto dai deputati Mancini e Peruzzi.

Quelli presentati dal Governo concernono: l' uno, una spesa suppletiva straordinaria per provvedere al concorso dell' Italia all' Esposizione di Vienna nel 1873; e l' altro, la Convenzione postale fra l' Italia e l' Impero germanico, firmata addì 11 maggio 1873.

A commissarii sono stati designati, per il primo progetto, i deputati: Arese Achille, Salemi Oddo, Solidati, Villa Pernice, Verga, Giudici e Morpurgo; e per il secondo, i deputati: Sormani Moretti, Nelli, Lancia di Brolo, Landuzzi, Marzano, Righi, Piolti de Bianchi, Bellini e Leardi.

La proposta degli onorevoli Mancini e Peruzzi sul conflitto di attribuzioni fra le Autorità giudiziarie ed amministrative, è stata argomento di animata discussione in varii Uffizii, e da alcuni fu dato al commissario il mandato di studiare se non convenga deferire i conflitti ad un Tribunale superiore misto, anzichè alla Corte di cassazione. Per riferire intorno alla medesima sono stati nominati a commissarii i deputati: Lazzaro, Nelli, De Donno, Mancini, Peruzzi, Righi, Ferracciù e Varè.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 3:

— Il ministro degli esteri domenica al tocco è stato ricevuto da S. M. la Czarina che si è mostrata oltremodo contenta del suo viaggio in Italia e del suo soggiorno in Roma, ove le accoglienze ricevute e la bellezza della stagione l' hanno fatta trattenere più di quanto essa stessa aveva prima stabilito.

— L' Imperatrice di Russia partirà da Roma sabato alla volta di Genova.

— Il Santo Padre l' altro giorno è stato attaccato da una tosse di raffreddore che però è cessata. Ieri egli ha passeggiato in giardino appoggiato al suo bastone a gruccia.

Al Vaticano sono meravigliati del fatto che l' Imperatrice di Russia non ha finora mandato alcun presente qualunque a Pio IX, cosa cui ammettevano un' importanza quasi politica. È certo che oramai un dono dell' Imperatrice non potrà più essere considerato che come una cortesia principesca, in ricambio del dono dei mosaici fattole da Sua Santità.

— Sono arrivati a Roma S. E. il ministro inglese, Paget, ed il Prefetto di Napoli.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Crediamo che il tronco da S. Antonio a Borgoforte, della linea Verona-Mantova-Modena, verrà aperto al pubblico esercizio pel 15 corr. La visita di collaudo avrà luogo quanto prima e non dubitiamo che la Commissione, a tale effetto nominata, autorizzerà subito l' apertura del tronco medesimo, poichè tanto la Società costruttrice, quanto quella dell' Alta Italia, che ne ha l' esercizio, nulla trascurano affinchè esso sia in pieno ordine pel giorno sopra indicato.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 4:

Ci si annunzia che è arrivato ieri sera il Principe Napoleone, il quale è ripartito questa mattina per la Francia.

La *Gazzetta della Spezia* scrive in data del 3 corr.:

Colla data di domani passa in armamento tipo ridotto a Napoli la R. pirofregata *Vittorio Emanuele*, destinata ad intraprendere l' annuale campagna d' istruzione degli alunni della Regia Scuola di marina. Detta nave deve recarsi a Spezia. Il comando di essa venne affidato al capitano di fregata, cav. Conti Augusto.

Leggesi nella *Liberté* in data del 3:

Oggi ebbe luogo al palazzo del Ministero degli affari esteri la presentazione fatta dai capi d'ufficio, di diversi impiegati sotto ai loro ordini.

Dopo questa presentazione il duca di Broglie, arrivato a un' ora e 35 minuti, ha ricevuto per la prima volta il Corpo diplomatico. Il cavaliere Nigra, ministro d' Italia, è stato per il primo ricevuto nel gran salone. Sono venuti poscia successivamente: lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra; il Principe Orloff, ambasciatore di Russia; il signor di Olozaga, ambasciatore di Spagna; il legato del Papa, il conte Appony, ambasciatore d' Austria; il signor Washburne, ministro dei Stati Uniti, ed i differenti rappresentanti delle Potenze estere.

Una piccola notizia, ma che ha il suo significato è quella del cordone della Legion d'onore che il maresciallo Mac-Mahon ha conferito al generale Espivent: — quello che i radicali marsigliesi chiamano « *un proconsole sitibondo di sangue.* »

Ecco il testo della lettera di Don Carlos, colla quale si ordina di porre in libertà gli ufficiali prigionieri repubblicani:

« Mio caro Dorregaray.

« Malgrado l' indegna condotta del Governo rivoluzionario verso i nostri prigionieri e i nostri disgraziati feriti, non posso dimenticare che i capi e gli ufficiali repubblicani che trovansi nelle nostre mani sono Spagnuoli, ed è per questa ragione che non posso trattarli da nemici.

« Ti autorizzo dunque a riporre in libertà quelli, i quali ti hanno già offerto o ti offriranno la loro parola d' onore di non più combattere contro di noi.

« Prego Iddio che codesti ufficiali e tanti altri, adorni di eccellenti qualità, comprendano alla fine che la nostra bandiera è quella della Spagna, la sola che possa conservare l' ordine, la giustizia e la vera libertà della nostra sventurata e umiliata patria.

« Se fossi certo che i soldati potessero andarsene alle case loro, li lascerei pure andar liberi anch' essi. Ma no! Quegli stessi uomini, i quali con menzognere parole promettono loro sempre di licenziarli, li rimanderebbero sicuramente ai loro rispettivi Corpi.

« Che Dio ti conservi!

« *Tuo affezionatissimo*

« Carlos. »

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 4, ore 1 pom. — Alla Presidenza della Camera è giunto il seguente bullettino sanitario sullo stato dell' on. Rattazzi:

« La notte è passata insonne ed alquanto agitata. I polsi sono irregolari; il calore corporale poco elevato; il colore itterico, le orine sono sospese da 24 ore, le forze depresse, la mente lucidissima. « Baccelli. »

Alla *Perseveranza* viene comunicato il seguente telegramma:

Al nobile sig. Renzo Manzoni.

Via del Morone — Milano.

Oggi tre giugno, alle ore 3 e mezza pom., il Senato del Regno, in pubblica seduta, approvò all' unanimità di voti il seguente ordine del giorno, proposto da S. E. il senatore Desambrois, presidente del Consiglio di Stato:

« Il Senato esprime il dolore profondo che « prova coll' intera nazione per la perdita di « Alessandro Manzoni; statuisce che il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale « del Palazzo senatorio, e incarica il presidente « di partecipare la presente deliberazione al « Municipio di Milano e alla famiglia dell' illustre estinto.

« *Il Presidente del Senato*

« Torrearsa »

Ecco la risposta:

« *A S. E. il marchese di Torrearsa, Presidente del Senato.* — Roma.

« Famiglia Manzoni, profondamente commossa, prega Eccellenza Vostra di farsi interprete de' suoi sentimenti di gratitudine presso l' illustre proponente e l' intiero Senato; e di accettare l' espressione del suo riverente ossequio. « Renzo Manzoni. »

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 2. — Il Governo intende emettere due milioni di carta moneta a corso forzoso, non ostante l' opposizione della Banca di Spagna.

Si assicura che stia per chiedere poteri straordinarii alle Cortes.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Vienna 3. — In onore della famiglia imperiale di Russia, ebbe luogo ieri un sontuoso pranzo presso le LL. MM. a Schönbrunn, al quale intervennero oltre agli altri ospiti, anche gli ambasciatori di Russia e Danimarca, nonchè il generale italiano Menabrea. Alla fine vi fu serata con tè e danza (Thee dansant). A motivo d'una, del resto insignificante indisposizione dello Czar, venne sospesa la sua visita all' Esposizione. Il Re dei Belgi partì oggi, al mezzodì, alla volta di Ratisbona.

Il *Tagblatt* porta le seguenti notizie:

L' Imperatore e l' Imperatrice di Germania giungeranno a Vienna definitivamente il giorno 21 corr. La Casa Brandeis-Weikerheim non ha estinte le cambiali che le scadevano oggi. Dipenderà dalla radunanza che terranno quest'oggi i creditori, se dovrà esser inevitabilmente aperto il concorso sulle sostanze di detta Casa, oppure se si addiverrà ad uno stragiudiziale amichevole componimento.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Berlino 3. — Venne importato il cholera a Schulitz e Schilno (Posnania). Vennero adottate misure precauzionali.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 4. — Nella radunanza dei creditori della Casa Brandeis-Weikersheim, ch' ebbe luogo ieri, venne accordato alla medesima un moratorio fino al 24 corrente, dopo il qual giorno, o deve aver luogo un accomodamento o l' aprimento del concorso; e per condur a termine le faccende venne istituito un Comitato. Alla radunanza erano presenti circa 30 interessati.

Vienna 4. — Ier sera ebbe luogo una rappresentazione nel teatro del castello di Schönbrunn in onore degli ospiti principeschi; terminata quella, v' ebbe una splendida illuminazione dei giardini del castello con fuochi d' artificio.

I membri del Ministero vennero ieri ricevuti dal Granduca ereditario russo e dalla sua consorte. Prima del pranzo, il conte Andrassy venne ricevuto dall' Imperatore di Russia, e l' udienza durò mezz' ora. Andrassy visitò ieri l' altro il principe Gorciakoff, il quale gli restituì ieri la visita.

Telegrammi.

Parigi 2.

È morto il Principe Bibesco già Ospodaro della Valacchia.

Sabato è giunto qui il conte Beust.

Il maresciallo Mac-Mahon visitò ieri il Conte di Parigi, da cui era stato visitato già martedì.

Belgrado 3.

L' Austria-Ungheria, la Germania e l' Italia insistono che i loro attinenti non vengano assoggettati alle imposte comunali.

L' Inghilterra, che ha fatto una concessione in proposito, non ha qui quasi nessun suo attinente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Frosinone 5, ore 6 1|2 ant. — *(Bollettino sulla salute dell' on. Rattazzi.)* — Notte inquieta, polsi irregolari, deboli, forze depresse, mente non sempre lucida. I medici si accordano nella gravezza della malattia.

Ore 8 1|2. — La malattia precipita.

Berlino 4. — Austriache 196 1|4; Lombarde 111 1|4; Azioni 161 —; Italiano 60 3|4.

Berlino 4. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della protesta dei Vescovi relativamente alle leggi ecclesiastiche, dice che il Governo fa i preparativi necessari per assicurare la stretta esecuzione di queste leggi. Soggiunge che, per quanto è possibile, i rappresentanti del Governo s' intenderanno confidenzialmente colle autorità ecclesiastiche, ma il Governo abbandonerà questa linea di condotta, se i Vescovi rifiutassero essi stessi di tutelare gl' interessi della Chiesa facendo una ostinata opposizione. In questo caso i Vescovi stessi sarebbero la causa della sospensione del servizio del culto.

Colonia 4. — I Delegati ecclesiastici di tutti i Comuni e le Associazioni dei vecchi cattolici elessero il professore Reinkers a Vescovo missionario per la Germania. — Oggi sono giunti 5 vagoni recanti il primo versamento del quinto miliardo.

Vienna 4. — Mobiliare 270 —; Lombarde 183 —; Austr. 327 —; Banca nazionale 960 —; Napoleoni 8 82; Argento 43 —; Cambio Londra 110 —; Austriaco 72 30. Ferma.

Vienna 4. — In occasione del gran pranzo d' onore allo Czar, l' Imperatore d' Austria fece un brindisi alla salute dello Czar, dicendo: Bevo alla salute del nostro ospite stimatissimo e mio caro amico, l' Imperatore di Russia. Lo Czar, rispondendo, fece un brindisi alla salute dell' Imperatore d' Austria, ringraziandolo per le sue parole così cordiali. Quindi bevette alla salute dell' Imperatrice d' Austria.

Vienna 4. — L' ambasciata giapponese è arrivata. Vi fu una grande rivista in onore dello Czar. Vi assistevano i due Imperatori e l'Imperatrice, tutti i Principi, le Principesse e Granduchesse. I due Imperatori furono acclamati da una folla enorme.

Parigi 4. — Prestito (1872) 91 12; Francese 56 85; Ital. 64 20; Lomb. 423; Banca di Francia 4330; Romane 92 50; Obbl. 167 75; Ferr. V. E. 187 —; Merid. 193 —; Cambio Italia 11 1|4; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 797; — Prestito (1871) 90 05; — Londra vista 25 51 —; Aggio oro per 0|00 7 1|4; Inglese 92 5|16.

Parigi 4. — Assicurasi che Mac-Mahon abbia ricevuto una cordiale lettera di congratulazione dal Re d' Italia, il quale gli ricorda la sua gloriosa cooperazione alla campagna del 1859.

Le corrispondenze carliste dicono che Dorregaray abbandonò momentaneamente il comando, essendosi riaperta la sua ferita. Il servizio della ferrovia del Nord della Spagna è ripreso. Le Autorità carliste rilasciano passaporti dietro pagamento di 5 franchi.

Hendaye 4. — Da questa mattina si odono presso Saint Martial cannonate, ed un vivo sparo di fucili. Ignorasi se i carlisti siano inseguiti o se marciano contro Irun.

Londra 4. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 7 0|0.

Penang 4. — Una nave da guerra olandese tirò contro tre navi portanti bandiera inglese, cariche di merci per Penang.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — Si ha da Frosinone che Rattazzi è morto alle ore 9 1|2.

Vienna 5. — La *Neue freie Presse* dichiara false le notizie relative a pretesi negoziati tra l' Austria, la Russia e la Germania per la questione d' Oriente, e che l' Austria sconfesserebbe l' attitudine finora mantenuta in tale questione.

Londra 4. — Inglese 92 3|8; Ital. 62 1|2; Turco 52 7|8; Spagnuolo 21.

Ossarii di Solferino e S. Martino. — Gli alunni del Collegio Mareschi di Treviso si recarono ad un viaggio d' istruzione e diletto; e prima di ogni altra cosa visitarono gli Ossarii di S. Martino e di Solferino. Così si educa ai più nobili sensi la gioventù.

Per le signore. — Abbiamo ricevuto testè il N. 6 (mese di giugno) del *Giornale delle donne*, di Torino. Questo Numero è come i precedenti apprezzabile per buon gusto ed eleganza. Il prezzo d' abbonamento annuo al *Giornale delle donne* è di lire 8 per l' intero anno (con tre volumi di regalo) e di lire 5 per un semestre. L'Ufficio è in Torino, via Cernaia, N. 42.

Cronaca bellunese dal 1383 al 1412, di Clemente Miari. — Si vende per la Congregazione di carità in Belluno, presso il tipografo Federigo Cavessago.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze	del 4 giugno	del 5 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	72 20	70 05
Oro	22 75 50	22 67 50
Londra	28 30	28 32
Parigi	112 —	112 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	876 — 25	868 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2362 — 50	2365 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	216 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1670 —
Credito mob. italiano	1075 —	1078 —
Banca italo-germanica	594 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Borsa di Vienna	del 3 giugno	del 4 giugno
Metalliche al 5 %	67 80	67 90
Prestito 1854 al 5 %	72 25	72 25
Prestito 1860	99 75	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	963 —	960 —
Azioni dell' Istit. di credito	277 —	269 —
Londra	110 —	110 —
Argento	109 50	109 75
Il da 20 franchi	8 80 —	8 82 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

4 giugno.

Alta marea: ore 7 . 00 pom. . . . metri 1,50

5 detto.

Bassa marea: ore 2 . 25 antim. . . » 0 96

Alta marea: ore 6 . 50 antim. . . » 1,24

Bassa marea: ore 0 10 pom. . . » 1,10

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Perpich, con merci, racc. al Lloyd austro ung., e da Ismail, il brig. greco *Caterina*, cap. Comianos, con segala per L. Maserati.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72 : 15 a 72 : 25. Azioni della Banca Veneta L. 282. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 269. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 70 a L. 22 : 68. Banconote austr. da lire 2 : 58 ½ a L. 2 : 59 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire in quello stesso giorno pel Pireo.

Treviso 3 giugno.

Listino dei cereali.

		da Lire	a Lire
Frumenti sem. Piave	per Ettol.	27 : —	29 : 25
» nostrani fini	»	24 : 85	25 : 50
» secondarii	»	23 : 20	24 : 36
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	12 : 25	13 : 05
Granoturco giallone e bregantino	»	14 : —	15 : 50
Avena	per Quintale	18 : —	18 : 25

Rovigo 3 giugno.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	27 : 60	28 : 20	36 : 50	37 : 25
» mercantile	23 : 25	24 : 85	32 : —	34 : 50
Formentone. Pignoletto	15 : —	15 : 80	19 : —	20 : —
» gialloncino	13 : 85	14 : 40	17 : 75	18 : 25
» friulotto	13 : 30	13 : 83	17 : 75	18 : —
» napoletano	13 : 30	13 : 85	17 : 75	18 : —
Segala	— : —	— : —	— : —	— : —
Avena	5 : 40	6 : 60	17 : —	17 : 50

Il *Sole* ha il seguente dispaccio:

Udine 4 giugno.

Il raccolto si ritiene circa la metà dell' anno scorso. Poca roba sul mercato.

I bozzoli annuali si pagano da lire 6 : 50 a lire 7 : 25, ed i bivoltini da lire 4 a lire 4 : 75.

Rovigo 4 giugno.

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L. 7 : 50
Bianca »	» — : —
Annuale »	» 7 : 05
Polivoltina »	» 7 : 19

Listino dei prezzi dei bozzoli seguiti sul mercato di Brescia nel giorno 3 giugno, in valuta italiana ed in ragione di chilogrammo:

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8 : 75	a L.	5 : 45
Minore	»	6 : —	»	4 : 50
Medio	»	6 : 86	»	4 : 83
Medio dei medii . .	»	6 : 77	»	4 : 83
Quantità contr.ª K.		5935 10		162 20

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte. . . .	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.º ottobre .	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	282 50
» Banca di Credito Veneto .	— — —	268 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam . .	»	» 5	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	— — —	— — —
Berlino . . .	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte .	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia . . .	a vista	» 5	111 90 —	112 — —
Londra . . .	3 mesi	» 7	28 30 —	28 32 —
Trieste . . .	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 68 —	22 66 —
Banconote austriache	» 257 50 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale . . .	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Del 31 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, di tonn. 424, con 1 bot. olio oliva, 5 sac. legumi, 57 bal. lana lavata, 8 bal. vele vecchie, 40 bal. e 45 pacchi pelli, 2 bot. spirito, 200 sac. vallonea, 1 bot. oleina, 2 caratelli marsala, 9 bal. ritagli di panno, 25 cas. aranci, 22 col. sacchi vuoti, 4 sac. fichi, 6 cas. pesce, 945 sacchi uva secca, 9 bal. cordovani e 7 bal. pelli montone, 140 sac. piselli, 1 cas. rottami cera, 1 bal. manifatture, 1 sac. penne, 4 bal. zenie, 26 bal. cotone, 10 cas. sapone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, scooner ital. *Garibaldi*, cap. F. Andriola, di tonn. 99, partito il 22 maggio, con 109,000 chilog. grano, racc. a F. Fontana.

- - Spediti:

Per *Porto Nogaro*, piel. ital. *Veloce*, pad. A. Taverna, di tonn. 23, con 40 sac. zolfo macinato.

Per *Trieste*, piel. ital. *Provvidenza in Dio*, pad. A. Scarpa di tonn. 65, con 24,000 pietre, 16,500 pietroni, 25,000 coppi, 5000 tavelle di cotto e 6 bar. di sabbia, 4 bar. terra.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. F. Massa, di tonn. 732, per Trieste con 22 sac. mandorle, — per Ancona, 20 bal. baccalà, 5 bal. cotonerie, 7 bal. canella, 1 col. drogherie, 2 bal. scorze, 15 cas. gomma, 26 bal. 100 pezzi e 500 mazzi pelli, — per Viesti, 3 botti vuote, 4 cas. candele cera, 1 bal. tessuti lana, 1 bal. cotonerie, 4 col. effetti d'uso, 19 mazzi rame, 1 bar. lata, — per Cotrone, 1 cas. prodotti chimici, — per Catanzaro, 1 cas. amido, — per Messina, 4 bar. strutto, 1 cas. steariche, — per Catania, 2 cas. pattina, — e per Marsiglia, 2 cas. specchi.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con una campana di bronzo, 2 bar. e 12 damigiane vuoti, 3 cas. ferramenta, 19 bal. pelli, 12 balle tessuti, 29 bal. cordaggi, 1 cas. seta greggia, 22 col. effetti, 16 bal. cotone, 2 bal. tela da vele, 3 sac. giavone, 2 cas. candele cera, 30 bal. canape, 4 col. sacchi vuoti, 3 col. stampati, 1 cas. terraglie, 1 cas. acque minerali, 25 col. verdura, 1 cas. manifatture, 1 cas. tartarughe, 16 ceste formaggio, 1 cas. cartoleria, 7 col. conterie, 40 risme e 15 bal. carta, 7 col. olio ricino, 5 col. libri, 3 bal. panni e 23 pacchi.

Il 1.º giugno. Arrivati:

Da *Barletta*, scooner ital. *S. Giuseppe*, cap. S. Serio, di tonn. 116, partito il 25 maggio, con 150,000 chil. grano, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Umago*, bragozzo austro-ung. *Sempre chiaro*, padr. Giunni, di tonn. 8, con 41 col. sardelle salate, racc. all'ordine.

Da *Castelvetturi*, piel. austro-ung. *Miracoloso S. Rocco*, padr. P. Pavazza, di tonn. 24, con 10 bot. olio d'oliva, 40 bot. aceto, racc. a I. Pollich.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. A. Sirk, di tonn. 334, con 1 cas. vino, 2 bar. carne salata, 26 sacchi zucchero, 194 col. agrumi, 1 cas. colla vegetale, 26 cas. sapone, 4 bal. sacchi vuoti, 1 bot. saponaria, 2 cas. telerie, 2 cas. conterie, 1 cas. ferrareccie, 1 cas. manifatture, 1 cas. cappelli di feltro, 1 bal. filati cotone, 2 sac. fichi, 5 bal. carta, 3 cas. colla, 75 sac. vallonea, 1 bal. panno, 1 cas. essenza, 2 cas. mercerie, 4 cas. steariche ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, *Brindisi e Ancona*, vap. ingl. *Ceylon*, cap. Methwen, di tonn. 1489, partito il 21 maggio, da Alessandria per Venezia, con 500 bal. cotone, 90 bal. pelli secche, 2 col. effetti d'uso, 1 fardo caffè, 1 cas. campioni di legno, 2 gruppi valori, 1 cas. libri, 30 bal. cascami di seta, 1 col. campioni; — per Trieste, 50 sac. caffè, 69 sac. con foglie, 1 col. merci div., 5 col. campioni in sorte, 1360 bal. cotone; — da Brindisi per Venezia, 61 col. agrumi; — da Ancona per Venezia, 3 ballotti tela da vele per chi spetta, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

- - Nessuna spedizione.

Il 2 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Odessa*, scooner austro-ung. *Citta*, cap. N. Lucina, di tonn. 304, con 115 280 pietroni trevisani.

Per *Trieste*, bragozzo ital. *Candido*, padr. G. Pugiotto, di tonn. 12, con 10,000 chil. patate alla rinf., 100 ceste cipolle.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. C. Badini, di tonn. 30, con 689 piedi cubi legname da costruzione pel il R. Arsenale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. A. Sirk, di tonn. 334, con 52 col. lardo, 32 col. formaggio, 1 cas. salami, 9 col. ferramenta, 2 cas. armi, 7 col. cordaggi, 1 col. chincaglie, 3 cas. cappelli, 1 cas. lime acciaio, 8 bal. panni, 16 col. cotonerie, 106 col. verdura e frutti, 6 cas. mobili, 1 col. manifatture, 1 cas. vetri, 43 bal. pelli agnelline, 4 cas. pesce, 1 col. sacchi vuoti, 140 risme e 1 cas. carta, 1 cas. candele cera, 16 bal. canape, 64 sac. riso, 54 sac. farina gialla, 1 cas. cartoleria, 2 cas. ombrelle, 5 col. radice, 11 bal. pelo di capra, 3 col. burro, 8 col. conterie, 2 bal. tessuti ed altre merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Rinaldi, di tonn. 424, con 80 sac. prugne, 30 bal. canape, 27 barili, 10 botti e 16 cas. vuoti, 19 bal. filo canape, 40 bal. carta, 220 sac. riso, 10 cas. petrolio, 1077 bal. cotone, 100 fardi conchiglie, 4 cas. merci.

Per *Vallona*, piel. ital. *Nuovo Sultano*, padr. A. Scarpa, di tonn. 61, con 225 travi larice, 113 mezzi in sorte.

Per *Bari*, scooner ital. *Raffaele*, cap. L. Albrizio, di tonn. 114, con 31 tavole abete, 200 morali, 2 bar. nero, 2 cesti strumenti di ferro, 4 incudini, 5 botti e 4 barili ferramenta, 2 cas. vetro, 220 sacchetti pallini piombo, 20 bar. acido piombo, 96 botti vuote, 16 cas. amido, 50 stuoie di paglia, 1 col. manifatture, 1 cassetta vetri colorati, 12 sedie, 1 cas. steariche.

Per *Porto Empedocle*, barck ital. *L'Alba*, cap. Scarpatti, di tonn. 409, vuoto.

Per *Spalato*, piel. ital. austro ung. *Tre fratelli*, padr. Peruzzovich, di tonn. 43, con 18,000 pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Pe Copertino Granito, conte, - Panici C., corriere, ambi dall'interno, - Loreaw A., - von Rechden, - Chöler, - Marix P., - Mesnard L., - De Lalain Chomel, tutti sei dalla Francia, - Thomas Comas, - Miss Comas M., - Talemone L., - Burlton H. M., - Sigg.ʳⁱ Earl, - Wyatt C., corriere, tutti dall'Inghilterra, - Edmsun, colonnello, da Stoccolma, - Sig.ʳᵃ De Stepanoff, con figli, - De Lezieur P., tutti dalla Russia, - Hubbard G. L., - H. W. Smith, ambi con famiglia, - Miss Hubbard - Rocké corriere, - Williams J. M. - Lottie J Pouns, - Field G., -, Miss Stuart, - Stuart L. E., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Tyssier E., - Sasso F., ambi dall'interno, - Faucheur E., - Bietrix V., con moglie, tutti dalla Francia, - Ranzoni, da Vienna. - De Helburg barone, con seguito, dalla Sassonia, ambi con moglie, - Mac Kie, dalla Scozia, con domestico, - Johnson, generale, - D.ʳ Whitting, con fratello, tutti da Londra - De Rocca Fenny, dalla Russia, con famiglia, - Meritt Clark, con moglie, Thom W. J., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Massi, maggiore, con moglie, - Fondini L., - Cacace commend.ʳᵉ R., - Bucchia, commend.ʳᵉ, - Tomei A., - Franchi L., tutti dall'interno, - Garin de Lamorflan, con famiglia, - De Roymond, - Delaral - Mack C. T., tutti tre con moglie, - Souchard, tutti dalla Francia, - Gernsert, - Vandeunest, ambi dal Belgio, - Scholtz H. W., da Malaga, - De Drohojowski T., con famiglia, - Priquer C., tutti dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Alessi Carolina, - Navrazil F., con famiglia, - Seilos C., capit., con moglie, - Maritti L., tutti dall'interno, - Schmalz L., - Folisch B., con famiglia, - Wensienz Wessilin, tutti dall'Austria, - Pardow G., da Berlino, - Mayer J., - Wolff, ingegn., - Leopold T., negoz., da Stuttgard, - Kirchmayr, dalla Baviera, - Grossmann O., - Stoffel Elia, - Roscing H., da Brema, - Chelobinsky F., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cavallini, avv., dall'interno, - Scheuch F., - Schmidtmann H., da Düsseldorf, - dott. Ubersveyte, dalla Baviera, tutti con moglie - Blum L., negoz., - Adler M., ambi da Verschetz, - Rausch W., dalla Boemia, - Streiter W. A.ᵈ dalla Germania, - Neuoner G., dalla Carintia, - Stiglitz A., da Weiskürchen, - Reinner F., da Frissach, - Weiss G. P., dalla Svizzera, - Tucker P. C., dall'America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Bracoreus, conte, - Regis G. D., ambi dall'interno, - Arpwedson R., dalla Svezia, - Micallef A. B., - Caldeira J., ambi dal Portogallo, - Jonis J., - Barton J. K., - Stone M. H., - Stone F., tutti quattro dall'America, - Bhabba H. J., dalle Indie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Tomasi A., - Magistris G., - Zamparo G., - Pellegrini A., - Sangiorgio V., - Biscio V., - Bonvicini S., - Parachi A., - Montanari C., - Lovati M., - Fuizi D., - Pezzè M., - Foller A., - Civada L., - De Fisa A., - Campeis G., - Simsio A., - Arti D., - Prosdocimi A., tutti dall'interno, - Cecconi G., da Vienna, - Borsa L., da Triesta, - Robinato S., da Zara, - Gibler E., dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 2.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.ⁱ 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 6 giugno 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 11', 8. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11 h 58. 22'' 2
Tramonto: 7 h 45', 2

Luna. Levare: 2.h 56'. 6 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 38', 7 pom.
Tramonto: 1.h 51', 2 ant. del 7.
Età: giorni: 12. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 4 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.º in mm. . .	761.33	761.74	761.46
Term. centigr. al Nord . .	17°.50	23°.10	18°.95
Tensione del Vapore in mm.	11.25	11.64	11.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	73.0	56.0	72.0
Direzione e forza del vento .	N. N. E.¹	S. S. E.²	S. S. E.²
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasicop	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	—3.0

Ozono: 6 pom. del 4 = 0.2 —— 6 ant. del 5 = 1.9

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 ant. del 5

Temperatura: Massima: 23°. 2. — Minima: 13°. 8.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 4 giugno 1873

Dominano venti delle regioni orientali; forti in qualche paese delle Calabrie e della Sicilia, e specialmente lungo le coste della Sardegna dove il mare è agitatissimo, mentre è mosso altrove; agitato soltanto a Messina.

Il barometro è alzato di qualche millimetro nell'Italia meridionale; è stazionario o leggiermente abbassato nella settentrionale e centrale

Il cielo è sereno sull'Adriatico e sull'Ionio; sparso di nubi in Piemonte e nella maggior parte del Tirreno; coperto a Firenze e ad Urbino.

Ieri mare grosso a Portotorres.

Stamane pioggia a Firenze e a Livorno

Continuerà il dominio dei venti d'Est di diversa intensità; il mare sarà agitato, e il tempo turbato in varii luoghi.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *La scola dël soldà.* Commedia novissima in 5 atti, di Federico Garelli. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 3 d'ordine. 2. p.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia.
Direzione
straordin. del Genio militare.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di un piccolo fabbricato in legname ad uso di Capitaneria di Porto agli Alberoni, per l'ammontare di L. 15,000 e da eseguirsi nel termine di mesi quattro.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,500. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 19 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 giugno 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

113-2 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Negroni, commissionario domiciliato in questa città a Santa Maria del Rosario, Rio Terrà Foscarini, N. 880, delegando alla relativa procedura il giudice signor Pellegrino Padoa, e nominando in sindaci provvisorii i signori Antonio Mazier fu Andrea, ed Agostino cav. Rombo nella sua qualità di direttore della Banca nazionale sede in Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 16 (sedici) giugno prossimo venturo, alle ore 11 ant. per la convocazione dei creditori in questo Tribunale innanzi al giudice delegato a fine di procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Venezia, li 31 maggio 1873.

Per il Cancelliere,
REGGIO, V. C.

116-2

PRETURA DI VENEZIA
IV. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata dal nobile Giulio dott. Zorzi q.m Ottaviano, mancato a' vivi in Murano nel giorno ventidue aprile anno corrente, venne accettata nel verbale 2 corrente col beneficio d'inventario dalla vedova signora Angela Fiorasi del cav. Francesco, tanto per sè, che per l'interesse del minore suo figlio nobile Ottaviano.

Venezia, 4 giugno 1873.

Il Cancelliere, DEI BEL.

115-2

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere della R. Pretura del I. Mandamento in Venezia, reca a pubblica notizia che in forza del Decreto 19 maggio p. p., N. 273, R. D., di questo sig. Pretore, regist. al N. 2393 di repert., con applicazione ed annullamento della marca di registrazione da centesimi 60, si procederà, a cura di questo signor vice-Cancelliere signor Sebastiano Carniel, nel solito luogo degli incanti (Loggetta di S. Marco), e nel giorno 10 giugno 1873, alle ore 10 ant., alla vendita di alcuni effetti mobili e quadri di valore stati oppignorati nel processo verbale 12 marzo 1873, N. 261 dell'usciere Oddi del Regio Tribunale di commercio, in Venezia, e ciò tutto sotto l'osservanza dell'articolo 634 e seguenti del Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento,

Venezia, 3 giugno 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 7 giugno — N. 152

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 GIUGNO

Abbiamo sott'occhio la Circolare del ministro dell'interno di Francia, signor di Beulé, la quale è ispirata da quella preoccupazione di cui facevamo ieri cenno, quella cioè di sbarazzare la pubblica amministrazione da tutte le creature del Governo del 4 settembre. È una fatica non lieve, perchè quel Governo aveva naturalmente collocato nei posti principali le persone di cui gli pareva di potersi fidare di più, e il signor Thiers, il quale non voleva disgustarsi da principio nè colla sinistra, nè colla destra, e che insensibilmente si era poi avvicinato alla sinistra, ha lasciato le cose come le aveva trovate. Quella però di sgombrare l'amministrazione pubblica da Prefetti e sotto Prefetti repubblicani, è una fatica non lieve, ed è probabile che il signor di Beulé, ministro dell'interno, si paragoni qualche volta ad Ercole, e creda che la sua fatica non sia meno grave di quella compiuta da quell'eroe della mitologia pagana, quando dovette nettare la stella d'Augia. Il sig. di Beulé si è messo all'opera con gran coraggio, e sembra disposto ad andare sino alla fine. Se avverrà mai che il sig. Gambetta succeda più tardi al sig. di Beulé, allora, alla sua volta, il nuovo ministro dell'interno si crederebbe obbligato a rifare la fatica d'Ercole, e a rinettare la stella d'Augia. In tal modo non sappiamo come l'amministrazione pubblica della Francia sarà retta; certo è che sarà sempre sconvolta.

La Circolare del sig. di Beulé constata da prima con piacere, che per la prima volta in Francia è succeduto un Governo ad un altro, senza una rivoluzione. La caduta di Thiers e la nomina di Mac-Mahon fu infatti una vera rivoluzione, non fu una semplice crisi parlamentare. Se la maggioranza, che ha rovesciato Thiers, non fosse composta dei partigiani di tre Monarchie diverse, essa avrebbe subito dato il suo vero carattere alla crisi, proclamando la Monarchia. Il guaio si è, che, come disse il signor Thiers, il trono è uno solo, e i pretendenti sono tre. Intanto però le tre frazioni della maggioranza sono convinte, che coll'Assemblea attuale non si può far niente, e perciò esse rimettono a tempo migliore la realizzazione dei loro rispettivi desiderii. Intanto cercano di apparecchiare il terreno alle elezioni generali, per avere una Camera conservativa. Se la maggioranza nella Camera avvenire fosse conservatrice e monarchica, potrebbe darsi che uno dei partiti monarchici fosse così forte da imporre agli altri la propria volontà, e in questo caso, il giuoco sarebbe fatto. È inutile dire che ciascuna delle tre frazioni monarchiche spera di poter avere questa fortuna. Per arrivare a questa meta desiderata, i legittimisti, e gli orleanisti non indietreggeranno certo innanzi al sistema delle candidature ufficiali, ch'essi hanno rimproverato tanto ai bonapartisti sotto l'Impero. Col voto del 24 maggio, la gara è aperta, e i partiti in Francia sono tutti autorizzati a conquistare anche violentemente il potere. La calma, di cui si gode adesso, non è probabilmente che una sosta. È naturale che ognuno cerchi di agire per conto proprio, senza darsi gran pensiero del danno eventuale che potrebbero risentirne gli alleati attuali.

« Entrate subito, dice il signor di Beulé, ai Prefetti, in comunicazione costante colle popolazioni che amministrate. Non esitate a dire altamente da qual parte sono le vostre simpatie e i vostri incoraggiamenti; invocate l'unione di tutti i buoni cittadini; fate ch'essi si fortifichino colla pratica rigorosa dei doveri della vita pubblica; si è solo con questa ferma condotta e col mantenimento energico di tutti i principii conservatori, che potremo costituire una vera maggioranza governativa. » La *Liberté* pretende a questo punto di *completare* il pensiero del sig. di Beulé, aggiungendo che « sulla base di questi principii, si potrà soltanto acclimatizzare in Francia la Repubblica. » Crediamo però che questo completamento del pensiero del ministro sia troppo fantastico, e che il ministro stesso ne sarà maravigliato. La *Liberté* è uno di quei giornali che applaudirono la crisi del 24 maggio, ma protestano di non essere monarchici e di non volere la ristorazione di alcuna delle dinastie che hanno regnato in Francia; ma è questa una politica che non trova fede presso nessuno, e quando questi signori si mostrano desiderosi che la Repubblica si acclimatizzi in Francia, non si comprende come possano dirlo, senza riderne.

In quell'epoca di fede, nella quale tutta Italia, e specialmente noi della Venezia e Lombardia guardavamo al Piemonte, e con gioia vedevamo quel piccolo Stato svolgersi e progredire, affermando i grandi principii sui quali finalmente si è costituita la nazione, erano specialmente due uomini eminenti che si alternavano il potere: Camillo Cavour ed Urbano Rattazzi. E se l'uno, per una crisi qualunque, cedeva all'altro il portafoglio, la fortuna nazionale non pareva punto compromessa, se anche per altra via doveva tendere al suo compimento.

Specialmente quando col famoso connubio Cavour-Rattazzi, ossia del centro destro e del centro sinistro della Camera, le forze si riunirono e gli intenti comuni presero una identica via, si rianimarono le speranze italiane, e cominciarono a diventare fatti; ond'è che al genio e alla potenza di Cavour dobbiamo con gratitudine associare la intelligenza, la perseveranza, il patriotismo di Urbano Rattazzi.

Se anche, per fatalità di cose, egli fu chiamato successivamente al potere nei momenti di crisi più gravi, ed il suo nome trovasi associato a giorni di sventura nazionale, la storia, elevandosi al di sopra delle passioni di partito, registrerà la abnegazione ed i meriti di quest'uomo di Stato, che raccolse il potere quando altri eminenti avrebbero fallito, e con abilità singolare ha contribuito a salvare la nazione; essa dirà che in quei giorni dolorosi egli ha compiuto il suo dovere di ministro e di patriota salvando il paese da maggiori pericoli, e di ciò gli terrà conto per giudicar più mitemente i gravi errori, che, nel lungo e disastroso suo cammino politico, egli ha pur troppo commessi.

E ad Urbano Rattazzi ascriverà a merito incontestato, la propaganda liberale dal 1831 al 1848, il coraggio e la fede nella riscossa del 1849, la quale, sebbene terminasse miseramente a Novara, affermò nel Piemonte la rappresentanza d'Italia, ed assicurò ad esso il mandato di agire in nome della nazione. La storia ascriverà pure in sommo grado a merito del Rattazzi, il mantenimento della libertà coll'ordine e coi principii costituzionali, l'unificazione dei due eserciti, il cui dualismo poteva essere fatale all'Italia, e l'aver sempre mantenuta nei limiti della costituzionalità l'opposizione.

Rattazzi era capo della sinistra, ma l'Italia sapeva che se anche avesse dovuto salire al potere un Ministero di quel colore, la presenza di lui sarebbe stata almeno una salvaguardia che i più essenziali principii dell'ordine sociale, che il riverente affetto al Re, che i principii costituzionali non sarebbero stati punto compromessi. E questo era per essa un grande conforto!

Nato nell'anno 1808, da famiglia borghese di Alessandria, seppe nel foro acquistarsi tal rinomanza, che, al primo aprirsi delle libertà costituzionali, fu mandato dal suo Collegio al Parlamento, dove in brevissimo tempo salì in fama e divenne capo d'una parte della Camera, vicepresidente di questa e ministro fin dal 1848 nel Ministero Casati, e nel Ministero Gioberti. Quando poi il Gioberti immaginava l'intervento dei Piemontesi in Toscana per ristorarvi il Granduca, Rattazzi vi si oppose fortemente, sicchè, succeduta la crisi ministeriale, il Re, accettate le dimissioni di Gioberti, lo incaricò della formazione del nuovo Gabinetto. Egli allora denunciò la cessazione dell'armistizio, e fu chiamato l'uomo della seconda riscossa.

Taluni gli fanno un aggravio di aver condotto l'esercito piemontese a Novara; ma non rammentano l'indirizzo della Camera al Re, che portava quelle nobilissime parole: « Rincorati dall'energico voto « della nazione, la quale non può durare « più oltre nella fatale incertezza, i de« putati del popolo vi confortano, o Sire, « a rompere gl'indugii ed a bandire la « guerra »; e non considerano quale vittoria morale abbia nella sua stessa sconfitta ottenuto il Piemonte.

Da allora in poi fino alla sua morte, il Rattazzi fu sempre uno dei campioni più strenui delle libertà costituzionali e dell'unità d'Italia. Fu più volte ministro, presidente della Camera, presidente del Consiglio; e particolarmente nella difficile epoca dei pieni poteri del 1859. Come fu relatore della legge per la fusione della Lombardia al Piemonte nel 1848, così, sotto il suo Ministero, ebbero luogo le annessioni di Toscana, Bologna, Modena, Parma.

Re Carlo Alberto, dal suo esiglio di Oporto, raccomandava il Rattazzi come uno degli uomini cui la Monarchia costituzionale potesse affidarsi.

Re Vittorio Emanuele lo onorava di confidente benevolenza.

Fu uno dei più abili oratori della Camera, eminente soprattutto nella tattica parlamentare.

Per nobiltà d'animo a nessuno secondo, avea il merito raro di dimenticare le offese, di non nudrire odii, di non portare rancori, anche verso i suoi più accaniti nemici.

Nella disastrosa sua vita politica cadde talvolta sì basso da non credere ch'ei potesse più rialzarsi; eppure ogni volta, colla potenza dell'ingegno, coll'energia della volontà e colla finezza degli espedienti, seppe riaversi tanto da riafferrare il potere od essere designato a ripigliare in un dato momento le redini dello Stato.

Prova questa dell'eminente sua superiorità, la quale, ad onta dei tanti errori da lui commessi e delle sdrucciole vie per le quali egli talvolta condusse la Nazione, valse a farlo quasi considerare come un'àncora di salvezza in difficilissimi momenti.

Sulla tomba di lui, ogni divergenza d'opinione politica deve dimenticarsi.

Oggidì vuolsi considerar solo ch'ei fu uno dei più strenui cooperatori del grande edificio nazionale, onde il suo nome durerà venerato e sarà particolarmente rammentato oggi con rimpianto a Venezia, dove si ricorda come egli ai delegati di Zurigo avesse dato il mandato di insistere con tutto il vigore per il riscatto della Venezia, e di asciugare quel pianto che provocò Villafranca.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 3 giugno.

L'Esposizione mondiale di Vienna.

◎ Mi manca tempo e voglia per farvi delle corrispondenze regolari. Vi scriverò le mie impressioni alla carlona, senza assoggettarmi, cioè, all'obbligo di mantenere costantemente una linea. Girando mi son fatto delle note a lapis ed ora ve le comunico.

— Non vi parlerò dei prezzi delle stanze e dei cibi. Ce n'è per tutti i gusti. Chi però viaggia con una signora, non può assoggettarsi al metodo di vita che rende possibili certe economie. Sonvi dei *restaurants* ove pagate la zuppa a 15 kr. e l'allesso a 25 kr., ma son luoghi ove vi trovate mal volontieri anche da solo. Nei primarii alberghi, per altro, potete pagare in primo piano 14 fiorini al giorno per una stanza, come potete averne una uguale a 4 fiorini in quarto piano; c'è per aggiunta anche qualche stanzino ad un fiorino e mezzo, ma son piccoli ed incomodi in maniera indescrivibile.

— Per recarvi all'Esposizione spendendo poco nel mezzo di trasporto, non avete che a porvi sulla *Ringstrasse*, che è percorsa dai vagoni della ferrovia a cavalli. Tutti i vagoni che hanno un cartello dipinto in bianco, su cui sta scritto *Welt-Austellung*, vi conducono alla Esposizione colla sola spesa di 20 soldi.

— Il tempo è sempre piovoso ed il parco annesso al palazzo della Esposizione non è transitabile. Non so capire perchè non si sia provvisto in modo da rendere transitabile lo spazio che separa il palazzo dagl'ingressi. Hanno coperto alcune vie, ma sono insufficienti, perchè non arrivano nè alla porta d'ingresso, nè ai *tourniquets*.

— Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato ad un fiorino, ed è troppo alto. Prendendo abbonamento settimanale, pagansi soli cinque fiorini, ma anche in questo si regolarono in modo inconcepibile. Perchè questi biglietti di abbonamento non possono esser venduti nel recinto della Esposizione? Obbligano invece a recarsi alla Pratergasse, N. 42, senza di che è impossibile ottenerli.

Nei giorni di festa il biglietto d'ingresso costa soli 50 soldi.

— La famosa Rotonda, di cui tanto si è parlato, è vastissima, ma nulla più. Manca affatto di eleganza e di quella arditezza di linee, che forma l'ammirazione di quanti visitano la celebre cupola di S. Pietro in Roma. È riuscita tozza e pesante. Nel mezzo di essa havvi una grande fontana, e tutto all'intorno si costruirono più o meno eleganti edicole, contenenti argenterie, candele steariche, gioie, profumerie, stoffe, ecc., il tutto mescolato come un'insalata all'italiana.

— Nelle gallerie piove allegramente, ed in alcune specialmente si è dovuto coprire le vetrine per evitare qualche serio guasto.

— Ho percorso la galleria italiana e, mi riservo di visitarla di nuovo dopo aver visto tutte le altre. Ve ne parlerò il più estesamente possibile, facendo in qualche caso anche dei confronti con quanto mandarono qui le altre nazioni. Qualche espositore avrà forse a lagnarsi del mio giudizio, ma credo sia meglio assai dire la verità, che chiuder gli occhi, per sostenere che la nazione italiana non ha bisogno d'imparare dagli altri. Bisogna profittare anzi della occasione, per segnare il cammino che abbiamo a percorrere.

— I Giapponesi mandarono qui ricche stoffe, bellissime pelli impresse e stampati a colori, bronzi e lacche in abbondanza. Bisogna però dire che non hanno mandato tutto quanto potevano, o non sono molto avanti nelle loro industrie. Possono far molto perchè si vede che dispongono di mezzi assai potenti; ma la loro industria non ha ancora raggiunto quel grado di sviluppo che si poteva aspettarsi. Dicono però che dal 1867, epoca della Esposizione di Parigi, in poi, hanno fatto grandi progressi.

Le loro monete sono ovali e forate nel mezzo. Le antiche erano di grandezza spropositata. Quelle nuove d'oro e d'argento sono invece rotonde, delle proporzioni delle europee, e ben coniate.

— La Turchia mandò un numero infinito di tappeti, coi quali si ornò il tetto della galleria ad essa assegnata. Tutto all'intorno della galleria sono esposti ad intervalli i costumi delle popolazioni turche. Ho notato gli argenti filigranati, che non temono il confronto di quelli bellissimi che si fanno a Genova.

Alcuni mobili di legno con intarsio in madreperla meritano lode pel buon gusto con cui son fatti.

Anche le stoffe di seta rigate meritano qualche attenzione per la vivacità delle tinte.

Mi è piaciuto assai un lavoro in carta pesta, rappresentante il Bosforo.

— Della Persia non ho molto a dirvi. Una quantità immensa di scialli e tappeti che furono già in gran parte acquistati per la loro bellezza straordinaria e pel loro prezzo moderatissimo. Ho visto degli scialli di bellezza sorprendente segnati ad 800 o 900 franchi, come ne ho visto segnati a soli franchi 150, che pure erano assai belli. Di invenduto, si può dire, non resta che lo scarto.

— La Cina si è fatta assai più onore del Giappone, poichè mandò lacche, stoffe, porcellane, ricami, bronzi, lavori in avorio ed in legno, di perfetta bellezza.

— Della Rumenia non ho avuto a rimarcare che l'ambra nera, che ha un aspetto gratissimo. Del resto, nulla!

— Da Tunisi arrivarono delle armi, di lavoro assai fino, e due vetrine di costumi ricchissimi, spediti dal signor Morpurgo di Nilma.

— In una galleria destinata alle carrozze, (in cui mancano però quelle della Francia, poste in altro locale) vidi pochissimo delle fabbriche italiane. Delle Provincie venete non mi è riuscito di veder nulla, quantunque a Treviso sianvi fabbriche che si meritarono in altre Esposizioni premii ed elogii. Ho visto uno o due legni del Sala, del Grondoni e del Maineiti, tutti di Milano; e c'è del buono assai, specialmente in quelle dell'ormai celebre Sala. Il Lorati di Torino mandò esso pure due carrozze, di cui una assai ricca, eseguita per conto dell'Imperatore d'Austria.

— Mi ha sorpreso, lo confesso, la Russia che non credevo così a buon porto colle sue industrie. Per ora non parlo che di quanto sta nella sua galleria, ma dovrò ritornare sul proposito, parlandovi di quanto sta nella Rotonda, poichè ho visto colà cose ammirabili, fra cui mosaici in pietre dure stupendi, che nulla hanno ad invidiare a quelli di Firenze.

Nelle fotografie ho visto dei lavori assai belli del Mieczkowski di Varsavia.

Gli argenti stupendamente lavorati attirano l'attenzione di tutti.

Le malachite bellissime servirono a formare tavolini, cofanetti, medaglioni, album, ecc., che, per vero dire, non sono eleganti, ed è peccato. Si potrebbe fare assai più.

Mi piacquero per la loro singolarità alcuni mobili formati da zampe, pelli e corni di cervo.

Delle pelli ricchissime non havvi bisogno di parlare, poichè tutti ne conoscono i pregi e l'abbondanza.

La Russia mandò anche cuoi stupendi, bellissimi zuccheri, buona cioccolatta, cere e saponi.

Il principe Demidoff ha esposto una raccolta assai ricca dei varii minerali delle sue cave. Felice lui! Fra i detti minerali figura anche la malachite, di cui noi tutti abbiamo visto un tavolo ed una sedia negli appartamenti del Re a palazzo Pitti in Firenze.

Vi parlerò per ultimo di un cannone da costa rigato, che pesa niente meno che 40,491 chilogrammi. Scusate se è poco!

— L'Ungheria ha esposto delle poco belle imitazioni di porcellane cinesi e dei mobili di legno piegato a fuoco, che sono assai solidi e che vorrei veder introdotti anche in Italia. Fanno bellissimo effetto dei cuoi stampati a rilievo, con tinte assai vive e dorature che servono a tappezzare alcune sedie. Anche questa industria assai perfezionata al Giappone, in Cina ed in molti paesi di Europa, che io sappia, non è punto esercitata da noi; è male, poichè vi assicuro che se ne posson fare cose assai graziose in tappezzeria. I padri nostri ne tappezzavano perfino i muri, e vi so dire che all'effetto univano la durata; tanto è vero che se ne conservano di assai belli in tutti i nostri gabinetti di antichità.

— Il sig. Goldschmidt di Pest ha una vetrina di *opale* così belle che io non ho potuto a meno di contemplarle per mezz'ora. Sono così perfette, che, vi assicuro, le preferirei ai migliori brillanti. Havvene di tutte le grandezze e di tutti i colori, sciolte e legate, in maniera oltre ogni dire di buon gusto.

— La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha fatto costruire il fac-simile del tunnel del Moncenisio in grandissime proporzioni; credo anzi non ingannarmi dicendo che fu fatto al vero, e vi pose sotto una delle macchine che percorro-

---

APPENDICE.

Deputazione di storia patria.

La Relazione della sotto-Commissione incaricata di studiare i mezzi atti ad agevolare l'attuazione anche a Venezia di una Deputazione di storia patria, così proseguiva (*Vedi la Gazzetta d'ieri*):

Sarebbe nostro avviso piuttosto che alla edizione del Codice diplomatico dovessero andare innanzi i Regesti di alcune serie di atti, relativamente antichissimi, ove è sepolta o sconosciuta o mal nota gran parte della nostra istoria. E diciamo di alcune serie di atti; perchè a questo scopo, ci pare, deve costantemente volger la mira la Commissione futura: che cioè, gli argomenti, già scelti con maturo consiglio, sian pure completamente esauriti, sicchè si possa attendere in seguito tranquillamente ad altri lavori, senza sentire il desiderio o il bisogno di compiere o di rifare i già fatti. Dati, e dati bene, i Regesti di una serie completa, quella serie è diventata un bene certo e comune: giacchè gli studiosi potranno a prima giunta sapere con sicurezza quali notizie vi si possano attingere, sicuri che tutti gli atti ne furono, senza eccettuazione d'alcuno, diligentemente esaminati e compendiosamente raccolti. Ciò posto, le serie a cui, secondo il nostro giudizio, dovrebbesi innanzi a tutto por mano, son queste: il Codice del Piovego, i Registri dei Patti e i Registri dei Commemoriali. Ma dei Patti i signori Tafel e Thomas diedero gl'indici nel libro intorno al Doge Andrea Dandolo; sicchè, più o men sicuro ed evidente, ma pure in questa serie non manca il filo d'Arianna che può guidar lo studioso. Resterebbero adunque i Commemoriali ed il Piovego. Ad illustrare tutte indistintamente le parti, anche le men conosciute, della vita pubblica e privata dell'antica Repubblica, questi Registri hanno un'importanza sì grande ed a voi tutti sì nota, che qui non accade specificatamente discorrerne. E non accade nemmeno d'intrattenervi sul metodo con cui dovrebbesi condurre il lavoro, giacchè ci pare che ogni questione di metodo debba ragionevolmente serbarsi al giudizio della Deputazione futura. Ci basti avere accennato a quali documenti d'Archivio si debba per nostro avviso innanzi a tutto por mano senza timore che la fatica possa giudicarsi meno importante, o poco utile, o, per indagini nuove, troppo incompleta. Vogliamo aggiungere solamente, che gli studiosi in Italia e fuori d'Italia reclamano questi lavori da un pezzo; e che, antivedendo e provvedendo al futuro, nel R. Archivio dei Frari e nel Civico Museo Correr furono incominciati gli studii intorno ai Commemoriali ed al Piovego; per lo che, la Deputazione futura, vantaggiandosi anche di questi lavori preliminari, potrebbe incominciare le sue pubblicazioni in un termine, relativamente breve di tempo.

Se nondimeno avessimo solamente pensato alla pubblicazione di documenti archivistici, ci sarebbe paruto di trascurare una principalissima e importantissima fonte, a cui è forza di attingere, specialmente per quei tempi, nei quali o scarseggiano o mancano i documenti. Intendiamo le cronache: l'autorità delle quali se non può accettarsi alla cieca, non può nemmeno rifiutarsi alla cieca, e tanto meno in una città come questa, ove il più sovente gli stessi autori e attori dei fatti n'erano anche gl'ingenui e sagaci raccontatori. Se non che, parecchie circostanze, e non ultime forse i rispetti politici, impedirono che le cronache nostre già pubblicate, vedessero la luce nella loro genuinità originale. È necessario adunque di rivederle cogli svariati sussidii che i nostri tempi consentono, affinchè il loro testo possa ristaurarsi e integrarsi, o sugli autografi, quando per somma ventura son conservati, o per lo men sugli apografi più vicini all'età dei singoli autori, apografi che fortunatamente nelle nostre biblioteche non mancano. Questo, riguardo alle cronache pubblicate. Ma v'hanno poi le cronache inedite, delle quali ne abbiamo molte e fin troppe. E diciam troppe, perchè, sebbene tra le cronache inedite ve n'abbia alcuna veramente originale e importante, ve n'hanno eziandio molte e moltissime, le quali, a malgrado del nome proprio e particolare, non sono in fondo che trascrizioni e raffazzonamenti, i quali mancano affatto d'originalità e d'importanza. Spetta perciò alla Commissione futura il doppio e difficile còmpito di preparare una edizione critica delle cronache nostre già pubblicate, e di esaminare accuratamente tutte le cronache inedite, non solo nel loro insieme, ma nelle loro singole parti, per accertarne la genealogia, determinarne l'autorità e venir quindi con parsimonia giusta alla edizione di quelle cronache sole, od anche di quelle sole parti di cronache, le quali possono meritar quest'onore. Verrà così finalmente a costituirsi la serie ordinata e non interrotta, di tutti i nostri cronisti; la quale riuscirà forse meno voluminosa di quello che a prima giunta parrebbe, ma sarà certo, per l'ingegno, per l'esperienza, per l'alta condizione sociale del più degli autori, sarà, diciamo, di una straordinaria importanza, e accompagnerà e illustrerà la nostra storia con un racconto seguito, attraverso le mutazioni dei tempi.

Voi ben vedete, o signori, quanto gioverà a questo fine l'opera collettiva della Commissione futura, la quale, ripartendo il lavoro e accomunando le forze, potrà bastare ad un còmpito che forse spaventerebbe un uom solo. Vogliamo per altro aggiungere una notizia, che senza dubbio vi riuscirà molto cara. In questa revisione di tutte le nostre cronache, è certo che devesi cominciar da principio. Ora, del Sagornino, che forse è il più antico nostro cronista, l'edizione che procurò lo Zanetti e che il Pertz migliorò, non è di certo senza bisogni, ed evidentemente richiede novelle cure. Ma la perfetta edizione del Sagornino, considerato in sè stesso e in relazione coi posteriori cronisti, esige un apparato di studii lunghi e coscienziosi, che siano fondamento certo e sicuro all'illustrazione non solo dei racconti relativi al secolo X, ma di quelli eziandio che si riferiscono ai secoli successivi. Ora noi siam lieti di dirvi che questi studii son cominciati da tempo, e che, se l'edizione del Sagornino non è già pronta, forse non è lontana. Alla futura Deputazione apparterrà poi giudicare se veramente il primo passo sia fatto, e all'edizione delle cronache nostre non manchi l'indispensabile e solido fondamento.

L'abbiamo in fatti già detto, crediam che le cronache siano da studiarsi con ordine, e che non si debba dar mano all'edizione delle più tarde, finchè non si sia preparata criticamente l'edizione delle più antiche. Una sola eccezione ci parve che potesse farsi in proposito; e speriamo che tutti gl'intelligenti saran d'accordo con noi. Avvi un cronista che per l'importanza, per l'estensione, per l'indole de' suoi lavori, forma, per dir così, un mondo a parte. Questo cronista è il Sanudo. Noi non parliamo delle sue vite dei Dogi; le vite dei Dogi sono una Cronaca, l'edizione della quale, già procurata dal Muratori, può bene essere migliorata e integrata, ma, a senso nostro, ricade nella regola generale, delle

no quella linea con qualche carrozza di 1.ª e 2.ª classe.

— I Giapponesi fabbricarono un piccolo paesaggio con giardino, e fanno ottimi affari vendendo nelle loro botteghe di legno, foulard, scatole di paglia e di lacca, bronzi, porcellane, fantocci, stoffe e fazzoletti foulard, che danno a buon prezzo. Il villaggio non è in verità gran cosa, ma pure vi è sempre una quantità straordinaria di acquirenti e di visitatori.

— Anche i Turchi vendendo in un loro negozio caffè e dando a fumare le lunghe pipe all'orientale, fanno ottimi affari. Servono nel loro costume e vi portano tazze turche versandovi il caffè con piccole cocome turche punto eleganti. Il caffè lo si paga 20 soldi e 20 soldi si paga per la pipa. Gli argilè sarebbero ottimi se non costassero troppo di polmoni.

Graziose Svizzere nel loro simpatico costume servono pure in altro caffè ed anche colà il pubblico vi è sempre in abbondanza. Si sta per aprire il Caffè americano, quello egiziano, l'altro svedese, e che so io.

— La *Neue freie Presse* ha un elegantissimo palazzino costruito a proprie spese e che non deve esser costato poco. Dalle 4 alle 6 pom. il pubblico vi accorre per vedervi agire la gran macchina, in cima alla quale sta un immenso rotolo di carta, la quale esce poi tagliata, stampata e piegata in modo che non occorre che distribuire il giornale. Si stampano colla detta macchina 4000 copie per ogni ora.

— Raccomando ai vostri lettori che verranno qui il *Restaurant* dei fratelli Provenceaux nel recinto della Esposizione. Vi si fa pagare un beafteack un fiorino e mezzo!!

— Dal 2 al 30 maggio, cioè in 29 giorni, 223 mila persone sono passate pei *tourniquets* pagando il prezzo d'entrata quotidiano. S'incassarono quindi fiorini 176,116 e 50 soldi.

Il giorno dell'apertura si vendettero 379 biglietti da 25 fiorini ciascuno.

Furono venduti 5082 abbonamenti, per la stagione, per un mese o per una settimana e si ricavarono 88,315 fiorini.

In tutto s'incassarono, in questi 29 giorni 264,431 fiorini e 50 soldi.

La Commissione aveva calcolato su un introito di 50 mila fiorini al giorno. Ha fatto male i suoi calcoli come ha fatto male tante altre cose.

— A Vienna non hanno voluto persuadersi che in questa occasione sarebbero venute a migliaia le persone che non sanno un *acca* di tedesco. Il catalogo di quanto fu esposto è in tedesco; gl'Inglesi, i Russi i Belgi ne hanno fatto per loro conto uno per la loro sezione. Gl'Italiani, Francesi e gli altri nulla hanno che possa guidarli nelle loro escursioni.

Le tariffe di *fiacres* sono in tedesco ugualmente. La pianta del palazzo e del parco pure in tedesco. E tutto così!

Al Teatro dell'opera ch'è grandioso ed assai bello, si diede ier sera il ballo *Ellinor*. (Sapete già ch'è aperto ogni sera e che 5 sere della settimana vi si dà opera e le altre 2 sere ballo variando poi sempre tanto i balli che le opere.) Iersera vi è intervenuto l'Imperatore, il Re del Belgio ed il Principe di Montenegro colla consorte.

Il ballo *Ellinor* è bellissimo e nulla si può vedere di più ricco, di più sfarzoso della sua *mise en scene*. Stoffe di seta e velluto con passamanterie d'oro, pizzi e trine perfino per le comparse, che non sono scarse; scenarii e meccanismi di una rara bellezza. Vi si spendono 5 fiorini, ma sono assai bene spesi.

ITALIA

La Giunta nominata dagli Uffizii della Camera per riferire intorno al progetto di legge per una spesa suppletiva straordinaria onde provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna nel 1873, ha eletto presidente il deputato Verga, segretario il deputato Arese Marco, e relatore il deputato Morpurgo.

Quella per il progetto sulla Convenzione postale fra l'Italia e l'Impero germanico ha nominato il deputato Nelli presidente, ed il deputato Sormani Moretti segretario e relatore.

Il dep. Sormani ha presentato oggi stesso la Relazione.

FRANCIA

Si legge nel *Soir* del 1.° giugno:

« La *Presse* di questa sera annunzia con tutta serietà che il sig. Thiers è in procinto di fare un viaggio in Italia; la qual notizia verrà ripetuta domani dai giornali coalizzati.

« È troppo facile di scorgere il fine che si propongono gli autori di siffatte voci, perchè sia necessario smentirle e chiarirne l'errore a mezzo di lunghe spiegazioni.

« Noi ci limitiamo a dire che il sig. Thiers non pensa menomamente ad abbandonare il suo posto, e che egli esercita i suoi diritti di deputato in tutta la loro interezza. La presenza dell'illustre uomo di Stato nel recinto dell'Assemblea potrebbe far ostacolo agli abili raggiri dei coalizzati; ma bisognerà pure che questi vi si rassegnino. »

SPAGNA

Ecco il testo del discorso del presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo, quale lo diede ai giornali di Vienna il *Correspondenz-bureau*, più diffusamente della *Stefani*:

Il presidente fa le sue congratulazioni per veder radunate le Cortes e per essersi presentata la possibilità di rassegnare alle medesime i poteri dello Stato. Constata il fatto che in tempi tanto difficili non fu sparsa una goccia di sangue. La rivoluzione di settembre era monarchica, la Repubblica era l'indispensabile sua conseguenza. Dichiara che si desiderava un Governo di conciliazione, ma che questa fu sventata dall'ambizione degli uni e dall'opposizione degli altri. Ricorda l'opposizione illegale della Commissione permanente, che voleva ad ogni costo aggiornare le elezioni e convocare le Cortes contro ogni diritto. Essa fu sciolta per iscongiurare una dittatura militare e salvare la Repubblica. Ricorda le misure prese a garanzia della piena libertà nelle elezioni. Afferma che l'Europa vide di mal occhio la proclamazione della Repubblica, e che questa diffidenza derivava dal dubbio dell'idoneità della Spagna al regime repubblicano. La santa alleanza è improbabile nei tempi attuali, e così pure è improbabile un intervento straniero. Il riconoscimento della Repubblica dipende unicamente da una politica d'ordine all'interno. L'Europa è convinta che la Repubblica spagnuola ha nulla di comune colla rivoluzione europea, e ch'essa non mira ad ingrandimenti territoriali.

Espone inoltre che nell'esercito fu repressa l'indisciplina, e che in avvenire ad ogni soldato è aperta una carriera. Gli ufficiali verranno premiati. Consiglia la maggior possibile attività per dar fine alla guerra civile, promette la riorganizzazione della giustizia, ed annuncia la separazione della Chiesa dallo Stato.

Fa cenno dello stato deplorabile delle finanze, osservando che ciò nullameno la Repubblica fece dei prestiti al 12 per cento, mentre la Monarchia li stipulava al 25 per cento. Le nuove riforme faciliteranno alla nazione l'adempimento degli obblighi ch'essa s'è assunta. Promette solennemente l'abolizione della schiavitù a Cuba secondo l'esempio di Portorico. La marina è stata rianimata. Uno dei più importanti compiti sarà quello di aumentare il numero delle scuole.

Chiude il suo discorso esponendo l'opera, cui incombe alle Cortes di ultimare. Trattasi di chiudere l'epoca della rivoluzione, di tranquillizzare gli animi, di riconciliare i cittadini e di ristabilire una legalità amata da tutti, imperocchè tutti sanno che da essa possono ripromettersi la prova pratica dei vantaggi della Repubblica.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli 24 maggio all'*Osservatore Triestino*:

L'avvenimento più importante di questa settimana fu l'arrivo del Vicerè d'Egitto. Egli giunse il 21, nel pomeriggio, a bordo del suo magnifico yacht *Masr*, e si recò subito, dopo aver ricevuto pratica, accompagnato dal suo primo dragomano a Costantinopoli, Abrahem Beì, al palazzo di Dolmabagtsche, per ossequiare il Sultano. Ma Sua Maestà aveva intrapreso una gita al suo chiosco nell'amena vallata di Ayaz Aghe e non era ancora ritornato. Il Kedevi fu ricevuto da Ferid pascià, ministro della Casa imperiale, ed ebbe un'udienza dalla Sultana Validè. L'indomani ebbe luogo l'udienza dal Sultano, il quale ricevette il Kedevi con molta cordialità. Dopo il ricevimento il Sultano si recò in uno scalè della Corte al palazzo di Beylerbey. Si crede che il Kedevi passerà a Costantinopoli una gran parte dell'estate nel suo magnifico ed incantevole *Yali* a Emirghiam, sulla sponda europea del Bosforo. Egli è accompagnato dal suo figlio Hussein pascià, dal suo genero Monsur pascià, e dai pascià Talaat, Raif e Khairi. L'indomani arrivarono altri due yacht egiziani, il *Fayoven*, con a bordo una delle figlie del Kedevi, ed il *Shahale*, col resto del seguito del Vicerè. Il Kedevi è intenzionato di far erigere un nuovo chiosco in prossimità di Costantinopoli, nel sito pittoresco di Tchamlidsha.

Gli armamenti della Turchia procedono con grande alacrità. Gli Arsenali saranno in breve forniti di un milione di fucili a retrocarica. Le fortificazioni sull'isola di Candia, a Sinope e Varna verranno armate di grossi cannoni, capaci di tener in rispetto delle navi corazzate. Per questo scopo sono destinati 100 cannoni di 300, 450 e 600. I forti nell'interno della Rumelia e dell'Anatolia verranno armati di 400 cannoni da 12 fino a 72. Tutti questi cannoni saranno a retrocarica, secondo i più nuovi e più approvati modelli. E intanto che questi 500 cannoni si comprano all'estero, un numero uguale ne verrà fabbricato nell'Arsenale di Tophaneh.

Il vapore italiano *Australia* arrivò sabato ultimo a Costantinopoli, con 370 vacche dalla Lombardia e dalle Alpi, ordinate per le gastaldie del Sultano nelle vicinanze di Costantinopoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 giugno.

Monumento a Manzoni. — Ecco altre offerte pervenuteci pel monumento da erigersi a Manzoni a Milano:

Lista precedente	L.	766. —
Società Gaspare Gozzi	»	10. —
Prof. Antonio cav. Dall'Acqua Giusti	»	2. —
Massarolli Domenico	»	1. —
Giuseppe Negri	»	1. —
Totale	L.	780. —

La ginnastica nelle scuole di Venezia. — L'altr'ieri, come abbiamo annunciato, il sig. Prefetto ed il R. provveditore agli studii, hanno visitato, accompagnati dal sig. Pietro Gallo, direttore della ginnastica, varie Scuole comunali maschili e femminili, l'Orfanatrofio Gesuati, le r. scuole normali femminili e il Convitto M. Foscarini, e trovarono che in tutte queste scuole l'istruzione ginnastica viene impartita con molto zelo, dalle classi inferiori, che fanno gli esercizii fra i banchi, fino ai Ginnasii e Licei, che si esercitano agli attrezzi.

Lodarono la saggia disposizione degli esercizii che s'impartiscono, i quali, oltre di essere strettamente igienici, sono applicati convenientemente alla varia costituzione fisica, al sesso ed all'età degli alunni. Lodarono ancora la bellezza e l'arrivo a terra di ogni movimento, parti che precipuamente si devono coltivare. Espressero al sig. Gallo ed ai maestri e maestre la loro piena sodisfazione pel modo con cui viene condotta l'educazione fisica nelle nostre scuole e per gli ottimi risultati ottenuti.

Manicomio di S. Clemente. — Nell'odierna seduta, il Comitato di stralcio del Fondo territoriale ha nominato il signor Ronconi dott. Luciano a secondo medico e chirurgo aggiunto presso quel Manicomio.

Camera di commercio. — La Camera di commercio è convocata straordinariamente dalla sua Presidenza per domani, alle 2 pom., all'unico oggetto di discutere e deliberare sulla domanda riprodotta dall'Associazione di pubblica utilità per istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie, premessa lettura del commissionale Rapporto.

Acquario. — Lunedì 9 corrente sarà aperto l'acquario dalle 9 ant. alle 4 pom., e così tutti i giorni successivi nelle stanze terrene del Palazzo Ducale in passato destinate ad uso di Borsa.

Fondazione Querini-Stampalia. — Agli onorevolissimi signori rappresentanti della stampa periodica in Venezia.

I curatori della Fondazione Querini-Stampalia.
Venezia, 7 giugno 1873.

Un anonimo, lodando pubblicamente gli agi che si trovano in alcune stanze della Fondazione Querini-Stampalia e la copia di libri ond'essa è fornita, lamentò che per chi desidera farvi studii riposti, manchi *un lume che proietti la luce sulle carte*, e manchi *un calamaio che abbia inchiostro sopportabile, con una penna che scriva. E chi non c'è mai stato*, soggiunge l'anonimo, *vadi e si persuaderà, avendo spesso la ricreazione di un gravicembalo strimpellato da certe allieve di un certo Istituto, cui s'è dato in affitto il piano superiore, e che pare lo facciano proprio nelle ore in cui rimane aperta la Fondazione.* Noi siamo grati a tutti quelli che ci manifestano i loro desiderii, e pronti a sodisfarli in quanto lo concedono le circostanze della Istituzione, delle quali gli studiosi non possono sempre avere piena conoscenza. Per esempio, gl'inconvenienti del Convitto femminile, cui venne locato il piano superiore, ci mossero a cercarne l'allontanamento anche prima del termine del contratto, proponendo eziandio alle egregie direttrici un compenso che potesse risarcirle del danno eventuale di simile concessione. La nostra domanda non venne accolta, ma, terminata fra alcuni mesi l'affittanza, il terzo piano resterà libero, e in questo mezzo tempo non possiamo che raccomandare vivamente alle onorevoli direttrici del Collegio, o di anticipare lo sgombero, fosse pure anche subito, della casa da esse occupata, o di avere, almeno per questi rimanenti mesi, il riguardo che meritano il pubblico e i nobilissimi scopi della Fondazione Querini-Stampalia. Rispetto ai lumi, alle penne, ai calamai, largamente distribuiti nelle stanze in cui è permesso di usarne, pregammo gli ufficiali della Fondazione di soprintendere accuratamente, al fine che chi studia non difetti di ogni mezzo occorrente, e non dubitiamo del puntuale eseguimento di queste nostre sollecitazioni.

Per la luce, alcuni frequentatori la vorrebbero più, altri meno intensa, e per questo alcune stanze sono più, ed altre meno illuminate, mentre nelle due de' più riposati studii ognuno può accendere il numero di candele che meglio gli confà. Si moltiplichino pure gli amatori dei riposati studii, che ora sono pochissimi, e noi di buon grado, udendo da loro direttamente le comodità ricercate, indagheremo se abbiavi modo di procurarle ne' limiti di una Istituzione che si voleva assegnata all'universale de' cittadini e dei forestieri. Tale volontà era per altro combinata a quella della sicurezza de' libri vecchi e nuovi della Fondazione, il perchè veniva ordinato dal meritissimo testatore che i lettori non entrassero nella Biblioteca, ma rimanessero nelle stanze ad essa vicine.

Tale precauzione non basta. Avvennero vituperevoli furti di gazzette e di altri oggetti, si mutilarono i libri, e recententemente fuvvi fino chi osò appropriarsi l'articolo *Progresso*, staccandolo dal volume XVIII della *Enciclopedia popolare* stampata a Torino, e togliendo così ogni valore ad un'opera che costò parecchie centinaia di lire alla Fondazione. Analoghe turpitudini fecero chiudere le Biblioteche serali in altre grandi città, ma noi speriamo che nella gentile Venezia non si dovrà giungere a tali estreme misure.

Noi confidiamo eziandio nell'autorevole efficacia della stampa periodica, da cui invochiamo la pubblicazione di queste parole, e ci proponiamo, dal canto nostro, di essere d'ora innanzi meno corrivi nella rinnovazione dei biglietti, restringendo l'entrata nelle stanze di lettura a chi ci sia indirizzato e guarentito da persone a noi conosciute.

Bagni di Rima. — Venne aperto questo ben noto Stabilimento di bagni, ora situato alla punta della Dogana, di fronte al Giardinetto Reale.

Anche quest'anno furono eseguiti non pochi miglioramenti quanto alle vasche da bagno, ed altri abbellimenti nei locali annessi. Furono attivate due pompe pel bagno a doccia, tanto dolce che salso. La posizione poi in cui venne collocato senza aver tolto nulla al vantaggio principale che offre lo Stabilimento, quello cioè della sua vicinanza alla Piazza S. Marco, tornerà più gradita ai bagnanti, mentre in quel punto del canale l'acqua è migliore, perchè più netta, e presenta una corrente maggiore.

La spesa del traghetto rimane la stessa degli altri anni, e si può accedervi tanto dal Molo come dalla Calle del Ridotto e dalla Calle Valleressa, e quindi senz'essere troppo esposti al sole. I vantaggi che offre il *Bagno di Rima*, da tanti anni famoso, sono una specialità di questo Stabilimento, per cui esso può continuare sempre ad esser frequentato dai Veneziani e dai forestieri, in onta alle nuove lusinghe che attraggono al Lido.

Da parte nostra intanto dobbiamo un cenno di elogio ai bravi e coraggiosi proprietarii, i quali adoperano ogni cura per mantenere il buon nome del loro Stabilimento, adattandolo sempre meglio alle esigenze moderne, e così giovare in questa parte al decoro della città, sodisfacendo così al bisogno ed alla comodità di tutti quelli, che non possono per le loro occupazioni sprecare tutto il tempo che occorre a chi voglia approfittare dei bagni del Lido.

Teatro Apollo. (*Preavviso.*) — La drammatica Compagnia italiana, condotta dall'attore Giacomo Brizzi, e diretta dall'attore Ernesto Rossi, darà dal 12 al 15 corr., da due a tre recite. Con queste recite il celebre artista Ernesto Rossi, che sta per recarsi a Vienna, intende di dare un saluto cortese al pubblico veneziano. Per nostra parte aggiungiamo che il pubblico veneziano non mancherà certo di dimostrar all'illustre artista anche questa volta quella simpatia e quella stima che, sotto ogni riguardo, Ernesto Rossi si merita.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 6 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Manzatto. Marcia *Squillante*. — 2. Coccon. Mazurka *Eleganza*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Gounod. Fiera, Coro e Valz nell'opera *Faust*. — 5. Meyerbeer. Gran Marcia *Schiller*. — 6. Petrella. Preludio e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Zaverthal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 6 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte.

1. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 2. Strauss. Walz *Manoscritti*. — 3. Piacenza. Polka Mazurka *Ravvedimento e perdono*. — 4. Bombelles. Walz *Illusioni*. — 5. Battioni. Potpourri sopra alcuni motivi dell'opera *Rigoletto*.

II. Parte.

6. Bernardi. Walz e Galop nel ballo *Ate*. — 7. Battioni. Pot-pourri sopra alcuni motivi dell'opera *Poliuto*. — 8. Piacenza. Walz *Delizie del Lido*. — 9. Battioni. Polka. — 10. Strauss. Quadriglia *Canzoni*.

Bollettino della Questura del 6. L'Ispettorato di pubblica sicurezza di Canaregio, di concerto con quel comandante i Reali carabinieri, riusciva ieri a sequestrare parte del rame stato involato giorni sono a danno di B. V., di cui nel Bullettino del 2 andante, facendo procedere all'arresto di V. I. e C. N. indiziati gravemente come autori, e complici del furto stesso.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure ieri certo V. G. pregiudicato, sospetto autore del furto di un portafogli contenente denaro, commesso pochi momenti prima a danno di Z. G, abitante a S. Marco.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 5. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 642, perchè il conduttore profferiva parole oscene in presenza di forestieri, e constatarono N. 23 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 6 giugno 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 5 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

Decessi: 1. Zanier o Zuanier Teresa, di anni 34, R. pensionata, ex monaca, di Venezia.
2. Contin Giuseppe, di anni 26, ammogliato, agricoltore, di Montagnana. — 3. Schiavoni Pietro, di anni 9, di Venezia.
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni varie concernenti ufficiali dell'esercito ed impiegati del ramo militare:

Con R. Decreto 11 maggio 1873:

Benvenuto cav. Francesco, capitano di fanteria presso il 62.° Distretto militare (Vicenza), collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado di maggiore.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Savi Gerolamo, ispettore scolastico del Circondario di Udine, è promosso alla 2.a classe.

Berchet cav. dott. Guglielmo, incaricato delle funzioni d'ispettore scolastico di Venezia, è nominato ispettore effettivo.

Vlacovich prof. Paolo, è approvata la nomina a membro effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

Morpurgo comm. Emilio, deputato al Parlamento, id., id., id.

S. M. si è degnata nominare a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia:

Gidoni Gio. Antonio.

S. M., con Decreti in data dei giorni 1, 11, 15 e 21 maggio ultimo scorso, ha fatto nel personale dei Sindaci le seguenti nomine:

Triennio 1873-75.

Provincia di Padova.
Brugine — Tortone Gaetano.

Provincia di Treviso.
Montebelluna — Cornuda nob. Clarimbaldo.

Provincia di Verona.
Legnago — Giudici Gio. Battista.

Venezia 6 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 4 giugno.

(B) — Siamo stati a un pelo da una crisi parziale di Gabinetto, e nessuno si è avveduto. Non so se abbiate badato al modo com'era stilato l'ordine del giorno per le sedute del Senato prima che le sedute medesime venissero ieri riprese. In testa all'ordine medesimo figurava il progetto di legge d'iniziativa dell'on. ministro della pubblica istruzione per la riforma dell'insegnamento universitario. Avvenne che, per considerazioni, le quali vennero discusse in assenza dell'on. Scialoia, l'ordine del giorno venisse, come venne, mutato, in guisa da spostarne gli elementi, e la precedenza sopra ogni altra materia fu data ai progetti di legge militari. Di questo fatto il ministro Scialoia venne a dolersi aspramente in Senato col presidente del Consiglio, e perchè le spiegazioni dategli da questo non lo sodisfecero, e perchè oggimai la discussione sui progetti militari era cominciata e non potevasi più disdire la presa deliberazione, l'onorevole Scialoia s'indusse a scrivere esibendo formalmente le sue dimissioni. Non ci volle meno della intervenzione del presidente del Senato, del vicepresidente Mamiani e dei senatori, professori Canizzaro ed Amari, perchè l'on. Scialoia s'inducesse a recedere dal partito preso. Oltre di che gli fu dovuta fare formale promessa che l'intero Gabinetto lo appoggierà quando si tratti d'insistere presso il Senato affinchè non si proroghi senza avere esaminato il progetto che fu causa dell'incidente. Il modo privato come si è svolto questo conflitto fu causa che pochi se ne avvedessero, e che nessuno ne scrivesse. Del resto, il fatto risale appena a ieri, e può ancora essere narrato con opportunità.

I primi 22 articoli del progetto di legge sull'organico dell'esercito furono oggi approvati dal Senato col contrasto di poche osservazioni sollevate dal senatore, generale Angioletti. Per l'approvazione delle rimanenti disposizioni del progetto si aspettano poche o nessuna opposizione.

Fu notata come assai significativa la circostanza che, essendosi stamattina riuniti gli Ufficii del Senato per procedere alla nomina delle Commissioni che dovranno esaminare i varii progetti di legge ultimamente presentati dal Governo all'Assemblea vitalizia, l'unica Commissione che non potè venire eletta in questa riunione degli Ufficii fu quella per lo schema di legge concernente la estensione delle leggi sulle Corporazioni religiose alla Provincia romana. Da questa circostanza si vuole inferire che su questa legge vi sarà discussione anche in Senato, e che quindi i lavori parlamentari si prolungheranno, per riguardo alla Camera alta, al di là di ciò che si era preveduto.

A proposito di Corporazioni religiose, l'*Osservatore Romano* pubblica oggi l'annunciata protesta dei generali e dei procuratori generali degli Ordini contro la legge di soppressione votata dalla Camera. La protesta intende fondarsi principalmente sullo Statuto e sui diritti di proprietà, pubblico delle genti ed internazionale. Il documento reca 82 firme.

Alla Camera c'è stata oggi seduta importantissima. Sopra interrogazione mossagli dall'on. Paternostro Paolo, il ministro degli affari esteri fece fede della importanza che il Governo annette alla questione della riforma giudiziaria in Egitto e del perfetto accordo che esiste fra i Governi interessati circa il modo di appianare le ultime difficoltà inerenti alla riforma medesima. Quando il tempo opportuno ne sia giunto, il ministro presenterà alla Camera i documenti relativi a questa questione. L'onor. Morpurgo annunziò per domani una sua interrogazione al guardasigilli circa la disponibilità di alcuni funzionarii giudiziarii nelle Provincie venete. Per le insistenze del ministro delle finanze, la Camera deliberò di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge inteso a riammettere i compromessi politici in tempo per invocare i benefizii delle leggi 23 aprile 1865 e 2 luglio 1872. Gli onor. Varè e Cerroti si provarono a

---

altre cronache: la sua riproduzione totale o parziale non deve conseguentemente precedere l'edizione degli scrittori più antichi. Noi qui parliamo dei Diarii, ove le più importanti e più curiose notizie non solo sugli affari interni della città e dello Stato, ma sulle relazioni esteriori della Repubblica, e quindi su tutto il mondo d'allora, son registrate, accumulate, affastellate giorno per giorno per una serie notevole d'anni, in verità memorandi nella storia d'Europa e particolarmente d'Italia (1496-1533). Nè questi Diarii debbono solo considerarsi come un racconto dei fatti che accadevano sotto gli occhi e ai dì dell'autore, ma debbono considerarsi altresì come un Regesto di preziosissimi documenti d'Archivio, giacchè, assistendo ai Consigli, potè il Sanudo raccogliere, o per disteso o in estratto, i più svariati e più gravi documenti diplomatici del suo tempo; i dispacci, in via d'esempio, degli ambasciatori e dei Consoli veneziani in tutta Europa, in Africa ed in Levante; dispacci che a causa d'incendii o d'altre peripezie non si trovan neppure nel grande Archivio dei Frari. Noi crediamo adunque che un'opera, la quale riuscisse a mettere in mano a tutti i tesori di questa grande miniera, sarebbe un monumento vero, di cui ci sarebbe grata, non che Venezia e l'Italia, tutta l'Europa. Ma siccome si tratta di cinquantotto grossi volumi in gran foglio, non a torto affrettiamo col desiderio quel giorno, in cui la Deputazione futura possa raccogliersi, e ponderare seriamente in qual modo si possano usufruttuare al più presto queste ricchezze, le quali coll'abbondanza ci opprimono. Il presente cenno a noi basta; non essendo infine invitati che ad indicare i lavori, a cui la futura Deputazione può metter subito mano, con utilità incontrastabile dei nostri studii comuni.

Ecco tracciata adunque la via che, a nostro avviso, la futura Deputazione dovrebbe nei primi anni (e non saranno pochi) percorrere. Non abbiam trascurata nessuna fonte: la Marciana darebbe i Diarii, l'Archivio i Commemoriali, il Museo civico il Piovego; la Marciana, l'Archivio, il Museo civico e tutte le Biblioteche private somministrerebbero le cronache inedite, che debbonsi investigare. Noi certamente vedremmo con piacere che i Socii futuri, continuando i loro studii particolari, apparecchiassero intorno ai punti oscuri o controversi della nostra istoria, una serie di quelle monografie, delle quali si è oggimai conosciuta la necessità indeclinabile. Queste monografie potrebbero costituire una collezione analoga alla *Miscellanea di Storia italiana edita per cura della R. Deputazione di Storia patria*, in Torino. Ma per avere questa *Miscellanea* noi pure, non ci dobbiamo affaticare a nuove creazioni. C'è qui, signori, l'*Archivio veneto*, pubblicazione periodica che tutti voi conoscete, e che, certo per merito vostro, fu accolta con grande benevolenza dal mondo scientifico. La Commissione proporrebbe perciò che, a condizioni giuste, l'*Archivio veneto*, diventasse l'organo, come a dire, ufficiale della futura Deputazione; la quale e potrebbe inserirvi gli atti che la riguardano, e potrebbe pubblicarvi gli studii speciali dei proprii membri. Questi studii, per disparati che fossero, crescerebbero importanza a un periodico, ch'è infine il naturale rappresentante degli studii storici nostri; giacchè un periodico, di qualunque mole e di qualunque indole sia, pare che debba avere come requisito essenziale la varietà. Non è da dire il medesimo delle pubblicazioni d'una Società di Storia patria, le quali, dovendo sistematicamente procedere ad uno scopo, appunto dal fine specificato e dal costante indirizzo attingono la loro importanza. A senso nostro, o signori, e così ritorniamo al proposito principale, una Deputazione sopra gli studii di Storia patria, in quanto è tale, deve seguire un determinato cammino, perchè, in quanto è tale, deve provvedere alla vera necessità ed alla comune utilità degli studii, non al genio ed alla libertà dei suoi Socii. A quale per altro dei lavori proposti debba prima di tutto dar mano la nostra futura Deputazione, e quali e quanti dei Socii debbano prender parte ad ogni lavoro, e con quali avvedimenti particolari debba ogni lavoro condursi, perchè ne venga illustrata non solamente la Storia, ma la topografia, la geografia, la filologia e tutte insomma le scienze affini ed ausiliarie alla Storia, noi non dobbiamo indicarlo. Assumendo un còmpito grave, di cui sarà responsabile alla patria, all'Europa dotta ed ai posteri, la Deputazione futura non deve essere disuguale al suo ufficio. Imperciocchè qui non si tratta d'instituire una nuova Accademia; si tratta d'instituire una Società d'uomini dotti e operosi, a cui la patria confida il culto e l'onore delle memorie comuni. Le nostre avvertenze mirarono dunque soltanto a metter fuor d'ogni dubbio che la via è larga e sicura, affinchè alcuno non creda che si possano poi sprecare il tempo e le forze in tentativi incerti od inutili.

III.

Ma queste considerazioni medesime ci sconsigliarono dal determinare specificatamente le varie parti dello Statuto, che dovrebbe reggere la Deputazione futura, e che, per terzo, voi, o signori, ci avete incaricato di formulare. Se la necessità di raccogliere prima di tutto i fondi necessarii agli studii ed alle pubblicazioni della Società futura non ne rende ancora ben certa la prossima costituzione; e se, d'altra parte, questa futura Società, costituita che sia, deve esser composta di uomini competentissimi per la loro operosità e per la loro dottrina, come avremmo potuto noi determinare minutamente le norme di una Società, la cui costituzione è ancora un'ipotesi, e che, quando avrà potuto costituirsi, saprà dar leggi a sè stessa? Ci parve per altro che si dovessero determinare fin d'ora gli articoli fondamentali, che sono:

1.° È instituita in Venezia una Società che illustri, col mezzo dei documenti, la Storia della Venezia;

2.° La Società è composta di Socii effettivi, e di Socii corrispondenti;

3.° I Socii effettivi sono eletti fra quelli, i quali coi loro studii e colle loro pubblicazioni hanno contribuito e contribuiscono all'illustrazione della Storia della Venezia;

4.° I Socii corrispondenti sono eletti fra quelli, che in qualunque modo contribuirono e contribuiscono all'illustrazione della Storia medesima;

5.° I Socii effettivi di Venezia e delle Provincie sono in numero determinato e ristretto. Non è determinato il numero dei Socii corrispondenti;

6.° Costituita la Società, i Socii effettivi si raccoglieranno a determinare specificatamente gli altri articoli dello Statuto.

E così, senza entrare in particolarità che ci parvero, per lo men, premature; avendo per altro indicato quali, per nostro avviso, debbano essere i Socii, quali i primi studii e quali i mezzi economici della Deputazione futura, crediamo d'aver sodisfatto, quanto per noi si poteva compiutamente al vostro mandato.

Rinaldo Fulin, *relatore*.

tener testa al ministro, ma indarno. La Camera gli diede ragione. È così un progetto che aveva destate non poche speranze, è andato in fumo con assai poca probabilità di resuscitare. Da ultimo, in occasione d'una discussione incidentale tra il ministro delle finanze e l'on. Nicotera, apparve chiaro che noi dobbiamo aspettarci di veder impegnarsi una divergenza piuttosto grossa quando si tratterà di determinare se, prima di prorogarsi, la Camera debba o non debba discutere i progetti di legge relativi ai nuovi provvedimenti finanziarii. L'on. Nicotera sostiene che una tale discussione sia impossibile, e che i progetti debbano rimandarsi a novembre. L'onor. Sella dichiara che se i progetti non si discutono ora, egli se ne va. Per oggi, la questione fu lasciata in sospeso, ma non può esserci dubbio che verrà risollevata e che potrà dare appiglio anche ed una qualche seria contestazione.

Le notizie che si hanno stasera intorno alla salute dell'onor. Rattazzi sono estremamente inquietanti. Molti deputati sono partiti anche col convoglio di questa sera per Frosinone onde recarsi ad assisterlo ed incoraggiarlo. Le prime notabilità mediche di Roma e di Napoli sono convenute attorno all'illustre paziente. Nel corso della giornata si sono recati a vederlo l'on. presidente del Consiglio ed il generale Dezza, in nome del Re. Si diceva che anche Vittorio Emanuele si disponesse a partire per Frosinone.

La Czarina si è mostrata sodisfattissima della sua escursione d'ieri ai Colli Albani e della squisita ospitalità del principe Doria, che si era recato appositamente alla sua villa, dove l'augusta Sovrana doveva fermarsi, e che vi fece gli onori di casa con cortesia pari al suo grado ed al suo nome.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 5.

Si approva l'art. 10, stato ieri sospeso, sull'ordinamento militare. Al 23, *Angioletti* fa appunti sul numero dei battaglioni, che vorrebbe portare da tre a quattro. Gli rispondono *Casati* e *Ricotti*; quest'ultimo dice che non è il numero dei battaglioni, ma quello dei soldati che decide della sorte delle battaglie. Si approvano quindi gli articoli fino al 60. — *Trombetta* parla delle compagnie di disciplina, che vorrebbe riformate. — In principio della seduta il presidente legge il telegramma annunziante la morte di Rattazzi.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5.

(Presidenza Biancheri.)

Il *Presidente* annunzia l'inaspettata morte di Rattazzi, che considera come un lutto nazionale, una sventura d'Italia. Riassume in rapidi tratti la vita dell'estinto, benemerito uomo di Stato. Nota essere sempre stato strenuo propugnatore della libertà, dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. Nessuno diede più di lui prove di affetto e di abnegazione pel pubblico interesse. Propone che si sospenda la seduta e che la bandiera della Camera prenda il lutto per 15 giorni. La Camera intera manifesta i segni di approvazione a questa proposta e di vivo dolore.

Lanza si unisce alle dichiarazioni del presidente, deplorando la gravissima perdita fatta dal paese e dagli amici. Ricordando anche la nobiltà d'animo dell'illustre estinto, dice ch'egli ne sentì tanto più vivo dolore pell'amicizia che a lui lo univa da tanti anni, e che tante vicende e tanti avvenimenti politici non valsero mai a frangere o scemare.

Pisanelli pronunzia pure vive parole di encomio ed osserva come, sebbene Rattazzi fosse stato più volte fatto segno di accuse, e di ire, nessuno dubitò mai del vigore del suo affetto alla patria e dell'elevatezza de' suoi intendimenti.

Depretis rileva l'importanza della perdita che fanno di lui la Corona, l'Italia, gli amici e la Camera. L'Italia deporrà sulla sua tomba una corona eterna di riconoscenza.

Crispi dichiara pure come egli ed i suoi amici vedono mancare in lui una guida, un capo che seppe ottenere tanta loro stima ed affetto, ed era diventato una necessità. Il suo cuore non sapeva nutrire nè odii nè rancori. Dice ch'essi piangono un uomo che lascia un vuoto, che assai difficilmente si potrà colmare.

Si delibera di rinviare la seduta a domani, e di cingere di lutto la bandiera della Camera per 15 giorni.

Lanza presenta il progetto di legge per l'autorizzazione del trasporto e della tumulazione delle ceneri di Carlo Botta in Santa Croce a Firenze.

L'*Opinione* scrive in date di Roma 4:

S. M. il Re ha incaricato il generale Dezza, suo aiutante di campo, di recarsi a Frosinone a prendere notizie della salute dell'onorevole Rattazzi.

Il generale Dezza è partito oggi col convoglio delle ore 2 pomeridiane.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 4:

D'ora in ora giungono notizie sempre più allarmanti.

Il corpo del comm. Rattazzi è invaso da una infiammazione che guadagna successivamente tutti i visceri. Il fegato è fortemente attaccato.

Il dott. Palasciano, il dott. Baccelli e il dott. Pace non nutrono che debolissime speranze e non sono completamente concord nel sistema di cura.

I telegrammi si succedono da ogni parte.

Il Re prende una parte vivissima a questa grande disgrazia, e ha mandato persone della Corte presso l'ammalato.

Corre voce che egli stesso sia per recarsi a Frosinone.

La famiglia del comm. Rattazzi, ch'è tutta a Frosinone, è confortata dagli amici presenti.

Moltissimi personaggi e Municipii s'interessano alla malattia del commendatore Rattazzi, e ne chiedono notizie con insistenza mediante il telegrafo.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Frosinone 4. — Il generale Dezza e l'on. Lanza, dopo aver visitato l'ammalato, sono ripartiti per Roma.

Leggesi nella *Libertà*, in data di Roma 5 corrente:

Il signor ministro della pubblica istruzione accettando le proposte fatte nelle sedute dell'1 e 2 corrente dalla Commissione preparatoria per la ricostituzione della Commissione italiana per la misura del grado europeo, ha nominati membri effettivi di detta Commissione i signori generali De Vecchi e Ricci, gli astronomi De Gasparis, Donati, Respighi, Santini e Schiapparelli, ed i professori Betocchi, Oberoltzer e Schiavoni.

Ieri, sotto la presidenza del generale De Vecchi, membri di detta Commissione, ad eccezione dell'astronomo Santini (rappresentato però dal prof. Lorenzoni) si sono nuovamente riuniti nelle sale del Ministero, e, discussi molti e gravi argomenti relativi a questa importantissima operazione, hanno stabilito il programma dei lavori della Commissione, e degli studii da farsi. Dopo di che l'adunanza si è sciolta per riunirsi nuovamente in ottobre onde preparare il preventivo del futuro anno 1874, dopo il ritorno in Italia dei due membri che sono stati scelti a recarsi in Germania per assistere alla riunione plenaria dei rappresentanti dei singoli Stati che prendono parte in questa del catissima operazione. Al detto onorevole incarico, per quest'anno, sono stati scelti il generale De Vecchi ed il prof. Schiavoni.

Il *Fanfulla* scrive in data del 4:

Il Santo Padre continua a migliorare e a rimettersi del piccolo raffreddore di cui ha sofferto.

In questi ultimi giorni ha ricevuto molte visite di varii signori russi e di altri forestieri in massima parte francesi, che accorrono in frotte come a un pellegrinaggio a protestare della loro devozione alla Santa Sede e ad esprimere voti e speranze esagerate.

Pio IX ha detto ad alcuni famigliari che il colloquio tenuto coll'Imperatrice fu circoscritto all'etichetta della circostanza e limitato a scambievoli notizie di salute o felicitazioni e a voti. Soltanto per incidente il Papa raccomandò all'Imperatrice le buone popolazioni cattoliche della Russia.

Leggiamo nella *Perseveranza:*

La Giunta municipale ci comunica:

Il maestro Verdi ha fatto al nostro Sindaco una nobilissima proposta, offrendosi di scrivere una messa funebre da celebrarsi l'anno prossimo nell'anniversario dalle morte d'Alessandro Manzoni, della quale esso medesimo dirigerebbe le prove e l'esecuzione, per dimostrare quanto affetto e venerazione abbia portato e porti a quel grande, che non è più.

Questo tributo d'affetto del genio musicale italiano verso il più grande Genio della nostra letteratura, accolto con plauso dalla Giunta, desterà l'ammirazione universale e la più profonda riconoscenza della popolazione milanese.

Il *Giornale di Vicenza* scrive in data del 5:

La Commissione giapponese è arrivata ieri fra noi, e cominciò subito le sue escursioni nei nostri dintorni, guidata dal segretario del nostro Comizio agrario, nob. cav. Guido Piovene, dal dott. F. Ceoloni e dal prof. Reccagni.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Ci scrivono che l'Imperatrice Eugenia si propone nel corso dell'estate, di fare una breve gita, col figlio, in Svizzera, d'onde si recherà a Venezia, e infine ai nostri laghi.

Rileviamo dalla *Patrie:*

Contrariamente a quanto si era detto, ogni proposizione tendente a dare al maresciallo Mac-Mahon un potere diverso da quello del quale era investito il signor Thiers, è stata assolutamente scartata non solo dal Gabinetto, ma dallo stesso duca di Magenta.

Il nuovo Presidente intende, che le questioni costituzionali siano del tutto riservate fin dopo lo sgombro del territorio.

Ecco il proclama con cui Mac-Mahon annunziò il ristabilimento della colonna Vendôme:

« Soldati!

« La colonna Vendôme è caduta.

« Lo straniero l'aveva rispettata. La Comune di Parigi l'ha rovesciata. Degli uomini, che si dicono Francesi, hanno osato distruggere sotto gli occhi dei Tedeschi che ci osservano questo testimonio delle vittorie de' vostri padri contro l'Europa coalizzata.

« Speravano essi, gli autori indegni di questo attentato alla gloria nazionale, cancellare la memoria delle virtù militari, di cui questo glorioso monumento era il simbolo?

« Soldati!

« Se le memorie che la colonna ci ricordava non sono più incise nel bronzo, esse resteranno almeno vive nei nostri cuori, e ispirandoci ad esse, noi sapremo dare alla Francia un nuovo pegno di bravura, di devozione e di patriotismo.

« 18 maggio 1871.

« Maresciallo *Mac-Mahon*
« duca di Magenta. »

La *Wiener Börsenverkehrsbank* tenne ieri un congresso, nel quale venne constatato che il capitale venne intaccato con f. 2,700,000. Venne eletto un Comitato di revisione. È proposta la liquidazione.

La *Correspondencia de Espana* afferma che le notizie di Cuba dimostrano che i ribelli sono parimenti contrarii alla Repubblica come lo furono alla Monarchia, imperocchè essi non cercano nè libertà, nè diritti, ma la separazione dalla Spagna.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 3 *(sera)*. — Le parole relative alla politica estera, che il duca di Magenta disse ad una deputazione di giornalisti conservatori che furono ricevuti da lui, produssero una buonissima impressione.

Il *Débats* e la *Liberté* non erano rappresentati a quel ricevimento.

Assicurasi che il principe Napoleone chiese di essere reintegrato nel suo grado di generale di divisione.

Secondo il *Soir*, gli indirizzi ricevuti dal signor Thiers ascendono a 150.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Versailles 4. — Oggi alla giustizia di pace del 1.° Circondario si è significata la nomina di un Consiglio di famiglia pel giovine Principe Napoleone, composto di Rouher, del Principe Girolamo e del Principe Murat.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Berlino 4. — Notizie da Parigi riferiscono che quell'Arcivescovo ha chiesto al Governo il permesso di fare nuovamente le processioni nelle vie. — Si afferma poi che tra Mac Mahon e il Ministero esiste una divergenza d'opinione riguardo alla questione del suffragio universale che i ministri sostengono essere limitato.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Vienna 5. — Il ministro del commercio ordinò che dal 9 corrente il prezzo d'ingresso all'Esposizione mondiale venga ribassato da un fiorino a 50 soldi, oltre che alle domeniche e feste, anche al lunedì e giovedì.

Berlino 5. — In seguito alla pubblicazione delle nuove leggi ecclesiastiche parecchi preti condannati dai Vescovi chiedono la loro liberazione, la quale non potrà essere loro negata.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 5. — Furono ieri operati diversi arresti che stanno in relazione colla frode commessa a danno dell'Istituto di credito.

Parigi 4. — È positivo che Magne presenterà all'Assemblea un progetto di legge per l'adozione di un'imposta sugli affari. — Da quasi tutti i Dipartimenti vengono mandati indirizzi a Thiers.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 5. — L'Imperatore delle Russie e i Granduchi fecero colazione ieri presso l'ambasciatore germanico Schweinitz, ove si trattennero 2 ore. Alla sera gli eccelsi ospiti assistettero alla rappresentazione festiva al teatro dell'opera, dopo la quale, si recarono alla serata con ballo data dal Principe Hohenlohe. Il Granduca ereditario aperse il ballo coll'Imperatrice.

Brusselles 5. — Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni; e corre voce che vi saranno anche altri mutamenti nel Gabinetto.

Telegrammi.

Berlino 4.

Lo Scià di Persia assistette oggi alla gran rivista militare e visitò poi l'Arsenale. L'Imperatore non intervenne alla parata perchè era alquanto indisposto, ma si fe' supplire dal Principe ereditario. La partenza dello Scià succederà forse venerdì, ed il suo viaggio sarà diretto anzitutto a Wiesbaden, per fermarvisi più giorni e proseguire quindi sulla via di Brusselles per Londra, ove giungerà il 18. L'imbarco avrà luogo in Ostenda, dove saranno ad attendere lo Scià sette navigli di guerra inglesi, fra i quali, quattro corazzate.

Sir Henry Rawlinson saluterà lo Scià a Brusselles, ed il Principe di Galles a Dover. L'eccelso ospite abiterà a Londra nel palazzo Buckingham.

Strasburgo 4.

Oggi a mezzogiorno giunse qui, in cinque vagoni, il numerario pel primo versamento a conto del quinto miliardo. La somma complessiva oggi pagata è di 112 milioni, di cui 69 milioni in cambiali ed appunti, ed il resto in oro ed argento.

Londra 4.

Il Governo delle colonie dell'Africa occidentale emanò un Decreto che proibisce la vendita di materiali di guerra agli Accinesi.

La Regina Vittoria e tutta la Corte si trasferirà qui il 17, e l'arrivo dello Scià succederà il 18.

Penang 4.

Un bastimento di guerra olandese fece fuoco su tre navigli con bandiera inglese, diretti per Achen, carichi di merci.

L'agente del Sultano si rivolse per ciò al Governatore di Penang, il quale non si è però ancora pronunciato in proposito.

Si dà per certo che se gli Olandesi intraprendessero un nuovo attacco, incontrerebbero una resistenza ancor più ostinata. Gli Accinesi si dispongono a tenere occupato il paese due ed anche tre anni, calcolando che durante questo tempo saranno rovinate tutte le piantagioni di pepe nell'isola Sumatra. I culis si assoggettano di buon grado al servizio militare.

Gli Aschinesi rispondono all'accusa del segretario di Stato olandese, dal quale sono incolpati di tradimento, col dire, ch'essi operano così perchè il firmatario della Convenzione non era un agente accreditato dal Sultano.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 5. — Lo Czar nominò l'Arciduca Luigi Vittorio a capo di un reggimento di fanteria russa. L'Imperatore d'Austria mise un vapore da guerra a disposizione del Principe di Montenegro pel suo viaggio da Trieste a Cattaro. In seguito ad un accordo fra Andrassy ed il Principe di Montenegro, questi nominerà un agente diplomatico colla residenza a Zara.

Bajona 4. — Irun fu attaccata oggi dai carlisti. Quaranta carabinieri furono fatti prigionieri.

Nuova Yorck 4. — Oro 117 7|8.

Cagliari 5 — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il Beì concesse ad un Inglese di stabilire una Banca privilegiata, con facoltà della circolazione cartacea. I rappresentanti delle Potenze si riunirono nel Consolato italiano, e redarono un memorandum per far revocare tale concessione, giudicata disastrosa. I consoli inglese, ed americano non sottoscrissero. La Commissione finanziaria protestò contro quella concessione, che viola le convenzioni finanziarie esistenti.

Berlino 5. — Austriache 197 —; Lombarde 111 3|4; Azioni 162 —; Italiano 61 1|8.

Parigi 5. — Prestito (1872) 91 42; Francese 57 20; Ital. 64 20; Lomb. 428; Banca di Francia 4360; Romane 92 50; Obbl. 168 —; Ferr. V. E. 186 75; Merid. 193 —; Cambio Italia 11 1|4; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 798; — Prestito (1871) 90 30; — Londra vista 25 55 —; Aggio oro per 0|00 7 1|4; Inglese 92 5|16.

Parigi 5. — È smentito che il Re d'Italia abbia scritto una lettera a Mac-Mahon. È pure smentito che Mac-Mahon abbia ricevuto una lettera cordiale dall'Imperatore Guglielmo. Il Principe Napoleone è giunto a Parigi. Nigra e Beust pranzarono ieri presso il duca Decazes. Parecchi giornali assicurano che la soprattassa sulla bandiera sarà soppressa. La *Patrie* annunzia che il Governo farà conoscere quanto prima i suoi progetti, che saranno favorevoli al libero scambio. L'Inghilterra ed il Belgio acconsentirebbero ad abbandonare le nuove Convenzioni commerciali, e ritornare ai trattati del 1860. La *Patrie* afferma che il Gabinetto di Vienna indirizzò a Broglie un dispaccio, domandandogli d'intavolare trattative per un nuovo trattato simile a quello del 1866, colle modificazioni riconosciute necessarie.

Versailles 5. (*Assemblea.*) — *Jaubert*, autore della proposta tendente a reprimere gli attacchi contro l'Assemblea, la ritira credendola ormai inutile, essendovi un Ministero decisamente conservatore. *Saisy*, della destra, interpellerà domani il ministro delle finanze sulle diverse nomine fatte nell'amministrazione finanziaria.

Vienna 5. — Mobiliare 272 —; Lombarde 184 —; Austr. 327 —; Banca nazionale 960 —; Napoleoni 8 82; Argento 43 10; Cambio Londra 110 30; Austriaco 72 40.

Londra 5. — Inglese 92 3|8 — Italiano 62 5|8 — Turco 53 — Spagnuolo 21.

Bajona 5. — Nel combattimento al ponte di Eudarlasa, presso Vera, i carlisti rimasero vincitori.

FATTI DIVERSI

Milizia provinciale. — L'*Italia militare* pubblica le seguenti nomine e destinazioni nella milizia provinciale:

RR. Decreti 11 maggio 1873:

Distretto di Treviso.

Tenente, Colombo Curzio, tenente;
» Beldrotti Giovanni, id;
» Piacenza Eugenio, id;
» Andri Tarquinio, id.

Distretto di Padova.

Capitano, Polignol Giuseppe, capitano;
Tenente, Spadone Silvestro, tenente;
» Fiorini Lorenzo, id;
» Pezzana Augusto, id.

Distretto di Udine.

Tenente, Sollier Giovanni Battista, tenente;
Sottotenente, Dall'Ara Carlo sottotenente.

Distretto di Verona.

Tenente, Giuria Oreste, tenente.

Distretto di Venezia.

Sottotenente, Bolla Sebastiano, sottotenente.

Con R. Decreto del 18 corr. mese furono nominati sottotenenti nella milizia provinciale tutti i volontarii di un anno dichiarati idonei a tale grado, negli esami testè subiti presso le varie Divisioni militari, e che accettarono di servire nei varii corpi dell'esercito permanente per tre mesi, a cominciare dal 1.° luglio p. v.

Essi sono in numero di 272 e ricevettero le seguenti assegnazioni:

212 nella fanteria di linea;
45 nei bersaglieri;
12 nell'artiglieria, di cui due con assegnazione alla cavalleria;
3 nel corpo zappatori del genio.

La disposizione presa dal Ministero della guerra che questi ufficiali fossero assegnati sin d'ora effettivi nei varii reggimenti e vi prestassero servizio per tre mesi, è fatta non solo onde possano prender pratica nel servizio come ufficiali, ma perchè prendano conoscenza ed affezione a quel corpo, in cui sarebbero chiamati a servire in caso di guerra.

Fra i volontarii di un anno promossi a sottotenenti nella milizia provinciale ed ascritti come ufficiali di complemento nei varii reggimenti dell'esercito permanente, ci compiaciamo notare i nostri concittadini:

Maura Luigi, 59.° reggimento fanteria;
Molin Giuseppe, 27.° id.;
Pagnacco Giacomo 20.° id.;
Petronio Enrico 76.° id.

Ferrovie. — Togliamo dal *Giornale della Provincia di Vicenza:*

Il progetto di ferrovia Vicenza-Thiene-Schio ebbe anche la definitiva approvazione del Consiglio di Stato: cosicchè si può ritener certa la conclusione della convenzione e capitolato in brevissimo termine.

Il Ministero tenne fermo nell'ultimo elenco dei progetti urgenti il progetto per le ferrovie secondarie, e l'on. Relatore, deputato Sormani Moretti, ha già presentato la Relazione.

Se questa legge viene approvata, nella ferrovia Vicenza-Thiene-Schio troverebbe una delle sue prime applicazioni: che altrimenti dovrebbe attendere un progetto di legge speciale, e che però in ogni modo ha già completamente superato in lungo stadio amministrativo.

— Il Consiglio provinciale di Treviso nella seduta del 29 maggio prese la seguente deliberazione:

« Al Comune di Vittorio è accordato il sussidio di L. 100 mila ai riguardi e a diminuzione degli oneri dal medesimo assunti mediante il convegno 30 settembre 1872, e a tutta sua disposizione, all'oggetto di assicurare la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Conegliano a Vittorio.

« Il pagamento di questo sussidio sarà fatto in cinque rate annuali di lire 20 mila ciascuna, cominciando dall'anno in cui avranno principio i lavori di detta ferrovia. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 giugno	del 6 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	70 05	70 12
Oro	22 67 50	22 65
Londra	28 32	28 30
Parigi	112 15	112 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	868 50	865 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2365 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1670 —	1665 —
Credito mob. italiano	1078 —	1081 —
Banca italo-germanica	— —	502 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 giugno	del 5 giugno
Metalliche al 5 %	67 90	68 —
Prestito 1854 al 5 %	72 25	72 40
Prestito 1860	100 25	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	960 —	959 —
Azioni dell' Istit. di credito	269 —	272 50
Londra	110 —	110 25
Argento	109 75	110 25
Il da 20 franchi	8 82 —	8 82 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

5 giugno.

Alta marea: ore 7 . 30 pom. . . . metri 1,69

6 detto.

Bassa marea: ore 2 . 15 antim. . . » 0,87
Alta marea: ore 8 . 45 antim. . . » 1,38
Bassa marea: ore 1 . 00 pom. . . » 1,14

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Hesse, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, con merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Graphic*, cap Emett, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da a 72 a 72:05. Azioni della Banca Veneta L. 282. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 268. Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22:66 a L. 22:68, e per fin corr. da L. 22:73 a L. 22:76. Banconote austr. da L. 2:58 a L. 2:58 1/2 per fiorino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Il *Sole* scrive in data di Milano 5:

Quantità venduta, chilog. 300.

Giapponesi annuali	da L.	6:35	a L.	7:—
» riprodotti	»	—:—	»	» —:—
Gialli indigeni	»	—:—	»	» 7:70
Polivoltini	»	—:—	»	» —:—

Media dei suddetti prezzi, L. 7:02.

Lione 4 giugno.

Sui nostri mercati, i prezzi dei bozzoli sono in rialzo.

Listino dei prezzi dei bozzoli seguiti sul mercato di Brescia nel giorno 4 giugno, in valuta italiana ed in ragione di chilogrammo:

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	9:15	a L.	5:50
Minore	»	5:25	»	4:50
Medio	»	6:89	»	5:41
Medio dei medii	»	6:83	»	5:21
Quantità contr.° K. 12,269 70		314 90		

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA,
del giorno 6 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 15 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	282 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	268 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 — —	112 25 —
Londra	3 mesi	» 7	28 30 —	28 33 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L.	22 69 —	22 70 —
Banconote austriache	»	257 50 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 1.° giugno.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:55 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:87 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 127:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5 : 07 1/2; pepe nero per picul doll. 13:80; pepe bianco Rio per picul doll. 19:25; sagù perlato per picul doll. 3:07 1/2; sagù farina, per picul doll. 2:45 —; stagno Malacca, per picul doll. 35:— ; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 54.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 cent. inglesi, scell. 65.

Arrivo di bastimenti. — *Nestor.*

PORTATA

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 165 sac. uva, 26 col. caffè, 139 col. zucchero, 2 sac. pepe, 25 sac. vallonea, 3 cas. dipinti, 152 col. ag umi, 1 cas. chincaglie, 1 col. carne salata, 9 bal mobiglie, 1 pianoforte, 3 cas. manifatture, 20 bar. birra, 2 lastre lamierino, 2 bar. formaggio, 3 bal. cotonerie, 14 cas. steariche, 6 cas pesce, 1 col. mercerie, 5 sac. piselli, 7 bar. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, padr. Nordio, di tonn. 90, con 330 000 tunti saldame, racc. a Giavaguin Busetto.

Da *Trieste*, piel ital. *Gloria*, cap. A. Vianello, di tonn. 42, con 30 tonn. carbon fossile alla rinf., 32 bal. stracci, 39 sac. uva secca, 1500 doghe di faggio, 10 bal. cartaccia, 9 sac. riso, 220 sac. farina bianca, 8 pezzi ferro vecchio, 5162 tunti soda, racc., all'ord.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, piel. ital. *Nostro Cesare*, padr. Vianello A., di tonn. 79, con 400 pez. terraglie ordinarie, 54 sedie ordinarie.

Per *Trieste*, piel. ital. *Sorgente*, padr. M. Zanchi, di tonn. 26, con 12 000 coppi, 5500 mattoni di terra cotta, 500 pez. terraglie ord., 500 chil. vetrami, 2 col. canape pettinato, 1 cas. vetri verdi, 50 fiaschi di terra.

Per *Gallipoli*, scooner neerlandese *Rizger*, cap. Alberda W., di tonn. 165, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 giugno.

Albergo l'Europa. — D'Ascoli, duchessa, dall'interno, con famiglia e seguito, - Courth, con moglie, - Poensgen R., con famiglia, tutti da Dusseldorf, - de La Poer M. P., conte, dall'Irlanda, con domestico, - Halsouet A., - Commer A., ambi dalla Francia, - Crease O., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tosi G., con moglie, - Verischi A., - cav. Fornberg, tenente colonnello, - Abrate G. B., tutti dall'interno, - Lunardelli G., dal Tirolo, - Jumelin E., con madre, - Conza A., negoz., - Corblet E., con moglie, - Linage, con famiglia, tutti dalla Francia, - Konig G., con moglie, - De Popiel J., tutti dall'Austria, - Kolier E., da Trieste, - Kruth C., ingegn., da Pest, ambi con moglie, - Kohl F., da Breslavia, con figlia, - Vierordt H., con moglie, - Mayer dott. F., tutti dalla Germania, - Santarelli A., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Zifferer, con moglie, - Eckhardt, con moglie, - Parchalis Adele, - Bilek A., tutti da Trieste, - Neumann, da Pest, con moglie, - Kovacic A., dalla Croazia, - von Seechow, - Behrendt, - Overholthaus, con famiglia, - Odrich G., - Berger T., con moglie tutti da Berlino, - v. Darmay L., con moglie, - Kouiet J., - Boldt D., dalla Danimarca, con famiglia, - Glockner, da Baden, - A. Wagner, da Stuttgard, - Rusching B., - Schoefl C., ambi da Brema, tutti tre con moglie, - Büte, da Cassel, - Grachen T., dalla Sassonia, - De Vervent, dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Zanutta A., - Polloni G., ambi dall'interno, - Urban A., da Vienna, - Bruhn P., dalla Danimarca, - Grüder L., da Lubeck, - Wiszow, da Wolgast, - Koster C., da Brizemburgo, - Schwarz O., da Pritzerbe, - Altmann H., da Jemili, - Finz Giovanna, da Leopoli con figlia, - Jetterberg H., da Stoccolma, - Vogel A., - Hilber M., ambi da Monaco, - Preiberg, da Reichemberg, - Dahl D., da Norvegia, - Hoffmann G., - Rochenzentner, ambi dalla Francia, - Brasey E., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cavallini, avv., dall'interno, - Schuch F., impiegato, da Gratz, ambi con moglie, - Haffner G., dalla Stiria, - Scheidtmann H., da Düsseldorf, - Hermann Hauser, da Feiteriz, - Veinberger H. F., dalla Baviera, - Stöckel W., dall'Olanda, - Lederrer A., dalla Svizzera, ambi negoz., - Wiesser prof. F. H., da Dresda, - Gregoritsch A., dalla Russia, - Tucker M. F. C., dall'America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — De Saussure Th., dalla Svizzera, - Marsh G. P., - Edmunds G. F., ambi con famiglia, - Wisligenus T., tutti dall'America, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 7 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 11', 5. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 58. 33'', 0
Tramonto: 7.h 46', 0

Luna. Levare: 4.h 5', 2 pom.
Passaggio al meridiano: 9.h 23', 1 pom.
Tramonto: 2.h 9', 7 ant. dell'8.
Età: giorni: 13. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 5 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.76	758 57	758.54
Term. centigr. al Nord.	15°.62	23°.00	19.°90
Tensione del Vapore in mm.	10.79	12.77	13.63
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	82.0	61.0	79.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	S. S. O.[1]	O. S. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	2.64	—	1.52
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 5=1.0 —— 6 ant. del 6=—.
Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.

Temperatura: Massima: 23°. 4. — Minima: 14°. 4.

Note particolari:

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 5 giugno 1873.

Iersera e stanotte piogge in Piemonte, in Liguria e in varii paesi dell'Italia centrale.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in quasi tutta l'Italia; minaccioso a Moncalieri e a Firenze.

Venti di Greco e di Scilocco freschi o forti nell'Italia meridionale; varii altrove.

Maestro forte alla Palmaria e a Camerino.

Mare generalmente mosso; agitato a Capri.

Pressioni diminuite da 2 a 4 mm. nel Nord della Penisola, a Firenze e sul versante Adriatico, fino oltre il Gargano; aumentate in Sardegna; quasi stazionarie altrove.

Ieri Scilocco forte e mare grosso a S. Teodoro (Trapani).

I venti gireranno verso l'Ovest.

Il tempo si manterrà ancora qua e là turbato, ma sarà in generale un poco migliore.

SPETTACOLI

Venerdì 6 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Sablin a bala.* — Alle ore 9.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 20.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 12 al 17 maggio 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Venezia Massimo Cent.	Venezia Minimo Lire	Venezia Minimo Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Dolo Massimo Cent.	Dolo Minimo Lire	Dolo Minimo Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Portogruaro Massimo Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Portogruaro Minimo Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	39	—	36	—	25	—	24	—	30	—	29	25
	Frumento duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	20	—	17	—	14	50	13	50	13	—	12	—
	Segale	25	—	24	50	—	—	—	—	12	75	12	50
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	50	8	40
	Orzo danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso nostrano	55	—	47	—	40	—	39	—	37	60	34	40
	Riso bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	50	—	—
	Fagiuoli bianchi	20	—	19	—	15	—	14	—	14	—	12	50
	Fagiuoli colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	50	—	40	—	58	—	54	—	66	—	58	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	46	—	42	—	42	—	37	—
	Olio d'oliva prima qualità	142	50	137	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	113	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	457	—	420
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	350	—	350
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	70	—	64	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	60	—	52	—	62	—	60	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	20	2	05	1	60	1	50	1	75	—	—
	Id. di vacca	2	—	1	80	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	50	1	50	1	40	1	28	—	—
	Id. di agnello	2	20	2	10	1	80	1	70	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

al N. 4038. 627

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
AVVISO.

Stante la diserzione dell'asta tenutasi nel 31 maggio p. p. per la novennale affittanza di campi 56 circa a corpo e non a misura, di ragione della Pia Casa degli Esposti in Comune di Codevigo, si rende noto al pubblico che alle ore 12 del giorno 11 giugno corr. si procederà presso il Municipio di Piove di Sacco al secondo incanto per l'affittanza suddetta, sul dato di un aumento dell'annuo fitto di L. 1300, nel quale verrà deliberata all'ultimo offerente, qualunque sarà per essere il numero delle offerte, *senza fatali*; ferme pel resto le condizioni del precedente avviso 10 maggio p. p., N. 4038.

Dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti,
Venezia, 1.° giugno 1873.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

« È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla *Revalenta Arabica* Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo : « Barry du Barry e Comp., London. »

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erusione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Bra, 25 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Pacoco (Sicilia), 6 marzo 1871.

De più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.
VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucineria, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.
FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.
VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI; **Venezia P. Ponci**, Campo S. Salvatore. — BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, 3463. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Prinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* — *Tolmezzo*, G. Chiussi, *farm.* 647

ad N. 75. 624

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero
Avvisa:

che ultimata per parte del sig. ingegnere Squarcina dott. Giovanni, l'operazione di generale classifica dei terreni del riparto inferiore di questo Consorzio, dall'epoca 15 p. v. giugno, a tutto il 15 del successivo settembre, ne resta esposto in quest'Ufficio l'elaborato, libero ai signori censiti d'averne ispezione; incaricato il segretario, od in sua assenza il dipendente scrittore, di ricevere gli eventuali reclami.

Camposampiero, 28 maggio 1873.

I Presidenti,
B. nob. RINALDI.
Dott. cav. TOLOMEI.
L. ZARA.

Il Segretario,
A. Tentori.

Provincia di Udine.
MUNICIPIO DI LATISANA.
Avviso.

È aperto il concorso al posto di veterinario del Consorzio di Latisana, a tutto il 31 luglio p. v. collo stipendio annuo di L. 1200. 626

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia e ad ettolitro del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d'oro e d'argento, ed ammesso con lode all'Esposizione universale di Vienna.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

RECOARO 581

ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
da 1.° giugno a 15 settembre
arrivo quotidiano diretto dall'origine
al grande deposito centrale

ACQUE

minerali, naturali, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

505

ALLA FARMACIA ANCILLO
A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d'essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)
genuino arrivato questi giorni da Londra
italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO
recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.
(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

IMPORTAZIONE DIRETTA

A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

col sottoscritto

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE

ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto **20 giugno corrente** presso il sottoscritto e presso i suoi rappresentanti.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il soscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese (dall'annunzio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato, salva la facoltà di esigere dal medesimo l'intiero pagamento.

Venezia, 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO E COMP.
Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, direttore del giornale *La Provincia*. — A *Spilimbergo*, presso il sig. Giovanni Viviani. — A *Portogruaro*, *Latisana* e *S. Vito*, presso il sig. Cimetta. — A *Badia* e *Massa Polesine* presso il sig. Benvenuto Avanzi, in *Zelo*. 618

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

219 **Giovanni Gaffuri.**

ATTI UFFIZIALI

N. 3 d'ordine. 3. p.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia.
Direzione
straordin. del Genio militare.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 giugno 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto per

La costruzione di un piccolo fabbricato in legname ad uso di Capitaneria di Porto agli Alberoni, per l'ammontare di L. 15,000 e da eseguirsi nel termine di mesi quattro.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,500. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 19 giugno 1873.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 giugno 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

117-2 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 18 giugno corrente alle ore 11 ant. presso codesto Tribunale civile e correzionale, Sezione II., si procederà ad istanza di Caterina Zanini (esente da bolli e tasse per Decreto 24 giugno 1871 del cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia) patrocinata dal sottoscritto, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, ad un nuovo esperimento d'asta degli stabili in questa città, il primo in Comune censuario di Canaregio al mappale N. 3930, stimato L. 2999, il secondo in Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 2055, stimato 5382:80 col ribasso del cinquanta per cento sul prezzo di stima suddetto, ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 8 giugno — N. 153

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 GIUGNO

In mancanza di fatti positivi, il telegrafo ci reca asserzioni poco fondate, che il dì dopo è costretto a smentire. Era stato detto infatti che il Re d'Italia e l'Imperatore Guglielmo avevano scritto una lettera a Mac-Mahon, congratulandosi con lui dell'onore conferitogli dall'Assemblea, nominandolo Presidente della Repubblica. Tanto la lettera del Re d'Italia, che quella dell'Imperatore di Germania, sono smentite. I due Sovrani non hanno creduto conveniente di esprimere le loro opinioni sulla crisi affatto interna che è scoppiata in Francia.

Era corsa pure la voce, che il signor Nigra avesse chiesto con una Nota al sig. di Broglie, che la Francia riconoscesse solennemente i fatti compiuti in Italia. La notizia era tanto poco verosimile, che il telegrafo non si era neppure presa la briga di farcela conoscere. Sarebbe stato infatti un passo ingiustificabile. I fatti compiuti in Italia sono riconosciuti implicitamente dalla Francia come dalle altre Potenze, le quali accreditarono speciali rappresentanti presso la Corte del Quirinale a Roma. Una Potenza non domanda altro riconoscimento che questo. Non sarebbe nemmeno conforme alla sua dignità, se essa andasse in cerca di approvazione esplicita dei suoi atti. Sarebbe lo stesso che riconoscere nella Potenza, di cui si cerca l'approvazione, una specie di diritto di tutela. Un dispaccio di Parigi smentisce recisamente la notizia di cui facciamo cenno più sopra. Il cav. Nigra non pensò un momento solo a fare il passo che gli era stato attribuito, e che sarebbe stato così poco conforme alla politica seguita sinora dall'Italia.

Da Parigi annunziano che è arrivato colà il Principe Napoleone. Si era detto dapprima che il nuovo Governo francese, pur riconoscendo che il Principe Napoleone aveva il diritto di risedere in Francia, allo stesso titolo dei Principi d'Orléans, gli aveva fatto comprendere che la sua venuta in Francia in questo momento sarebbe stata inopportuna, e che era conveniente ch'egli per ora restasse a Milano. Il Principe si è egli recato in Francia, malgrado questo amichevole avvertimento, o vi andò col consenso esplicito del nuovo Governo? La notizia data dai giornali ufficiosi di Francia, che il Governo di Mac-Mahon non vedeva di buon occhio il ritorno in Francia del Principe, era dunque una notizia sparsa ad arte, per mitigare la cosa? A questa domanda non si potrebbe rispondere con sicurezza; ma è certo, in ogni caso, che il ritorno del Principe in Francia dà una tinta più accentuata di bonapartismo al Governo uscito dalla crisi del 24 maggio. I coalizzati hanno tutto il diritto di preoccuparsene, dal momento che Mac-Mahon è sicuro dell'esercito. È probabile infatti che all'ultimo momento il candidato di Mac-Mahon, padrone dell'esercito, divenga per amore o per forza il candidato della Francia. Vediamo intanto che il partito bonapartista ha formato un Consiglio di famiglia pel giovane Principe Luigi Napoleone, e che in questo Consiglio di famiglia entrano l'Imperatrice, il Principe Girolamo Napoleone e Rouher. Ciò verrebbe a confermare le voci corse, che le antiche inimicizie tra l'Imperatrice e Rouher da una parte, e il Principe Girolamo Napoleone dall'altra, sarebbero sopite, innanzi agli interessi supremi del partito. Frattanto, un dispaccio d'oggi annunzia che il Principe ripartirà fra breve.

Il nuovo Governo francese segue una politica affatto contraria a quella del Governo che lo ha preceduto. La nuova nomina dei Prefetti, dei Sottoprefetti, dei Procuratori, gli dà una tinta di reazione abbastanza spiccata. Dall'altra parte il suo consenso più o meno spontaneo al ritorno del Principe Girolamo Napoleone in Francia, lo mette sempre più in contraddizione col Governo precedente. Ora si conferma che i nuovi trattati commerciali coll'Inghilterra e col Belgio, con tanta fatica stipulati dal sig. Ozenne, saranno annullati, e si tornerà ai trattati fondati sul libero scambio, che erano in vigore prima. Coll'Austria si entrerà in trattative, sempre sulla base del libero scambio, e pare che non si debba più parlare di modificazioni al trattato di commercio coll'Italia. Così il nuovo Governo è conservatore e libero scambista, mentre l'altro era accusato di radicalismo e di protezionismo. Si dovrà dire altresì che il nuovo Governo sia bonapartista? Sinora gl'indizii sono troppo lievi perchè si possa rispondere.

La politica del signor Thiers non sarà seguita dal nuovo Governo, se non per quel che riguarda la politica estera, e in ciò il Governo nuovo segue più forse la legge della necessità, che le proprie tendenze.

I dispacci della Spagna recano notizie favorevoli ai carlisti. Santacruz avrebbe attaccato la città d'Irun, e l'avrebbe presa. I carlisti avrebbero avuto pure successo favorevole in un combattimento presso Vera. Don Carlos si crede già così sicuro del fatto suo, che ordinò al suo fedele Dorregaray di mettere in libertà gli ufficiali repubblicani prigionieri, nella lusinga ch'essi verranno sotto le sue bandiere. Le Autorità carliste rilasciano passaporti nei paesi da essi occupati. Queste sono le notizie di fonte carlista; ma ciò che è grave si è che manchiamo di notizie di fonte repubblicana, la qual cosa farebbe credere che qualche parte di vero ci fosse nelle notizie recateci dai dispacci di fonte carlista. Il Governo sembra paralizzato, e la nuova Costituente testè convocatasi, non fa parlare di sè. Eppure ci sembra che questo sarebbe il momento di farsi udire, tanto pel Governo, che per la Costituente.

I giornali di Vienna sono pieni delle feste fatte allo Czar durante il suo soggiorno in quella capitale. Lo Czar, grato delle liete accoglienze avute alla Corte di Vienna, ha nominato l'Arciduca Luigi Vittorio capo di un reggimento russo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 giugno.

(B) — E un altro! Anche Rattazzi è morto stamattina alle ore 9 1|2 a Frosinone. Non valsero le diligenze della scienza, non valse l'affetto di tanti amici a scongiurare, a differire la nuova sventura. La dolorosa notizia, risaputasi prima che i giornali la divulgassero, produsse in tutti la più desolata impressione.

A parte il giudicare sotto i suoi aspetti molteplici e nel suo complesso la vita politica dell'illustre uomo di Stato che ci è tolto, uffizio questo che potrà compiersi imparzialmente soltanto dalla storia, è debito d'onore il rendergli fin d'ora questa giustizia ch'egli tenne un posto cospicuo tra i più chiari ed infaticati propugnatori della indipendenza e della libertà nazionale. Collaboratore del co. di Cavour nel preparare i tempi che ora sono compiuti; incrollabilmente fermo su tutti i campi dov'erano lotte a decidere in favore della redenzione della patria; sempre ossequente, sempre disposto ad ogni sagrifizio, quante volte potevasi recar giovamento alla nazione ed alla Dinastia, l'onor. Rattazzi vuol esser cordialmente elogiato da ogni uomo onesto per un'altra e grande qualità, una qualità nella quale non ebbe pari e che potrà venir sempre citata ad esempio. M'intendo di accennare alla virtù parlamentare che lo distingueva.

Non la stanchezza, non le delusioni, non le amarezze valsero mai a scuotere la tenacia che lo stringeva indissolubilmente al suo seggio in Parlamento. Alla Camera potevano fallir tutti, non il Rattazzi. O dai banchi del Ministero o dal suo stallo, ognuno potè vederlo sempre, e sempre egualmente intento collo stesso amore, colla stessa passione ad investigare, a scrutare, a presentire ogni pulsazione del grande processo del nostro rinovamento politico.

Sotto questo aspetto la sua autorità era troppo meritata. Il grado e l'onore di capo partito gli competevano fin troppo rigorosamente. Com'era anche naturale che i suoi amici, gli ammiratori suoi, ed anche i suoi avversarii fossero molti. Il Rattazzi era da solo una potenza. Indi si capisce che da molti fosse amato e riverito, e da molti temuto e combattuto.

Una quantità di episodii politici, nei quali il Rattazzi figurò come protagonista e che nell'accavallamento delle passioni di partito furono giudicati in un senso, lo saranno, per avviso mio, in un senso opposto, quando, passato un certo tempo, le menti potranno comprendere in un concetto nitido e complessivo tutta cotesta epopea della nostra rivoluzione. Quando saranno diradate le sfumature e tolta la moltitudine delle mezze tinte, che ora ingombrano il quadro, non può esser dubbio che il profilo dell'on. Rattazzi figurerà tra i primi e più distinti, poichè a nessuno è dato negare ch'egli amasse di supremo amore l'Italia, e che ad essa abbia consacrata la vita tutta quanta. Per non accennarne altri, il merito ch'egli ebbe di ridurre tutte o quasi tutte le frazioni oppositrici della Camera elettiva nel ciclo rigoroso delle istituzioni costituzionali, è tal merito per cui gl'Italiani gli debbono gratitudine perenne. L'impresa ch'egli si era assunta di organizzare e di disciplinare rigidamente la sinistra in modo da farne un serio e saldo partito capace di sedere alla testa dell'azienda nazionale, era impresa da sgomentar molti, non lui, che colla tenacia vinse difficoltà infinite e più ne avrebbe vinte se più gli avesse durata vita. E la sinistra ha ben ragione di dolersi del suo trapasso, poichè grandissima parte dell'autorità sua si legava intimamente alla persona di lui.

È prematuro l'indagare chi e come potrà raccogliere l'eredità quanto mai ardua e delicata che l'onor. Rattazzi ha lasciata come condottiero dell'opposizione. Ed io non voglio qui su due piedi inscrivermi tra coloro che nella morte di lui vedono l'esizio od almeno un grandissimo pericolo per l'avvenire della sinistra. Ma certo è che questa non può a meno di risentire profondamente la di lui mancanza. E potrebbe darsi benissimo che di qui datasse una trasformazione radicale della opposizione.

Del resto, ripeto, sarebbe una presunzione assurda il pretendere di sentenziare senz'altri riguardi intorno alla vita ed alla carriera politica d'una personalità così spiccata. Laonde faccio qui punto, notando tuttavia come la fortuna si piaccia alle volte di dolorosi capricci. Domani per appunto corre l'anniversario della morte del co. di Cavour, di quel grande, onde la figura del Rattazzi si vantaggia per aver potuto essergli e collaboratore ed avversario.

Al Senato la nuova perdita che l'Italia ha subita venne annunciata dal presidente di Torrearsa con brevi quanto meste parole.

Alla Camera la commemorazione dell'on. Rattazzi riuscì commoventissima. Il presidente Biancheri, il presidente del Consiglio e gli onor. Pisanelli, Depretis e Crispi pronunziarono parole piene di tristezza e di cordoglio.

In ispecie l'onor. Lanza rammentò che egli era legato all'illustre defunto per quaranta anni di amicizia che non si era smentita mai neppure quando i due amici si trovarono di fronte in campo contrario. L'on. Crispi disse che non più tardi d'ieri l'on. Rattazzi fece caldissime raccomandazioni ai suoi amici di sinistra che si erano raccolti attorno al suo letto perchè si erigano a difensori costanti delle istituzioni monarchico-costituzionali e della dinastia di Savoia. Mentre furono pronunziati i varii discorsi, ho veduto più d'una lagrima rigar le guancie di taluni deputati. Sovra proposta del presidente Biancheri la Camera sospese la seduta in segno di lutto e deliberò di velare a bruno per quindici giorni la bandiera che sventola nei giorni di seduta dal terrazzo di Montecitorio.

Ancora non è deciso quale deliberazione prevarrà circa il luogo dove sarà trasportata la salma del defunto. Sembra più probabile che la si accompagnerà direttamente da Frosinone ad Alessandria.

Gli Ufficii del Senato si sono occupati anche oggi del progetto di legge sugli Ordini religiosi; però non hanno ancora nominati i commissarii che dovranno riferire.

La discussione del progetto di legge sull'organico dell'esercito volge al suo termine. Oggi se ne sono votati altri quaranta articoli.

Per quel che si prevede, non passerà intero il mese di giugno, e ambidue i rami del Parlamento avranno posto termine ai rispettivi lavori.

ATTI UFFIZIALI

N. DCXVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 29 maggio.

È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi: *Banca popolare di Augusta*, sedente in Augusta ed ivi costituitasi con l'istromento pubblico del 17 febbraio 1873 ricevuto dal notaro Emanuele Muscatello Zuppello e inscritto al N. 83 di repertorio, ed è approvato il suo Statuto che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto.

R. D. 27 aprile 1873

Determinazione del modo di calcolare il compenso di traslocazione agli impiegati civili.

N. 1382. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, e del Ministro delle finanze;
Visti i Nostri Decreti 24 maggio 1863, N. 1278, 11 febbraio 1864, N. 1681, e 19 aprile 1870, N. 5627;
Volendo rendere uniforme in tutte le Amministrazioni dello Stato l'interpretazione e l'applicazione dei Decreti medesimi;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il compenso di traslocazione concesso agli impiegati civili dello Stato col R. Decreto 24 maggio 1863, N. 1278, ed agli agenti di basso servizio col R. Decreto 11 febbraio 1864, N. 1681, sarà calcolato in ragione della distanza dal luogo dell'antica residenza a quello della nuova destinazione e secondo l'itinerario che richiegga minore spesa, tenendo conto dei mezzi ordinarii e normali di locomozione sulle ferrovie, ove queste esistono, e sui piroscafi.
L'itinerario generale del Regno sarà osservato come base e regola della liquidazione del compenso, solo quando ne consegua la maggior economia della spesa.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 11 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. LANZA.
QUINTINO SELLA.

È stabilita la dipendenza della Scuola d'artiglieria navale dal Comando in capo del Dipartimento marittimo, in cui ha sede.

N. 1383. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 2 aprile 1873 che instituisce una Scuola d'artiglieria navale;
Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del Nostro Ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il primo paragrafo dell'articolo 5° del Regolamento 2 aprile 1873, annesso al preindicato Regio Decreto di pari data, è annullato e surrogato dal seguente:
La Scuola d'artiglieria navale dipenderà interamente e direttamente dal Comando in capo del Dipartimento marittimo in cui ha sede la Scuola stessa.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 19 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
A. RIBOTY.

N. 1393. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 giugno.

Il Comune di Tivoli in Provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo.

R. D. 11 maggio 1873.

N. DCXXI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 3 giugno.

Ai termini delle deliberazioni sociali 6 dicembre 1873, 4 aprile, 5 febbraio, 6 settembre 1872 e 23 gennaio 1873 il capitale della *Società Enologica Lucchese* è aumentato dalle lire 40,000 alle lire 60,000 mediante emissione di N. 40 azioni nuove da L. 500 ciascuna; ed è approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della Società.

R. D. 27 aprile 1873.

N. 1394. (Serie II.) — Gazz. uff. 4 giugno.

Viene pubblicato il Regolamento per gli esami di licenza degl'Istituti tecnici e nautici e delle Scuole nautiche e speciali del Regno.

R. D. 22 maggio 1873.

Costituzione di una Sezione separata del Collegio di Pieve di Cadore.

N. 1396. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegii elettorali;
Vedute le istanze del Comune di Comelico Inferiore ond'essere costituito Sezione del Collegio elettorale di Pieve di Cadore, N. 466, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Auronzo, cui fu sino ad ora unito;
Considerando che, per effetto del R. Decreto 3 luglio 1871, i Comuni di Comelico Inferiore, Comelico Superiore, Danta, S. Nicolò di Comelico, S. Pietro di Cadore e Sappada, formano un mandamento colla sede del capoluogo nel primo dei Comuni predetti;
Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. I Comuni di Comelico Inferiore, Comelico Superiore, Danta, S. Nicolò di Comelico, S. Pietro di Cadore e Sappada costituiranno d'or innanzi una Sezione del Collegio elettorale politico di Pieve di Cadore, N. 466, con sede nel capoluogo del Comune di Comelico Inferiore.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. LANZA.

N. 1386. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 giugno.

Il Collegio elettorale 9° di Napoli, N. 267, è convocato pel giorno 22 giugno prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

R. D. 25 maggio 1873.

ITALIA

Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha le seguenti notizie in data del 4:

— Sappiamo che la Società dell'Alta Italia non tarderà molto a presentare il progetto di costruzione ed a por mano ai lavori della galleria del Monte Olimpino, di circa 1,500 metri, ch'è l'opera che richiede maggior tempo sulla linea di congiunzione fra Camerlata e Chiasso.

— La Società per l'esercizio delle miniere carbonifere di Monte Promina in Dalmazia essendosi definitivamente costituita, è venuto il momento di metter mano ai lavori della ferrovia dalla miniera al mare, presso al sicuro porto di Sebenico.

A tale scopo sono partiti in questi giorni per la Dalmazia i signori ingegneri Borelli, Marotti e Durandi, onde scegliere definitivamente la linea e studiare le non lievi difficoltà che il passaggio del fiume Cicola presenta.

Secondo le leggi austriache, i proprietarii di miniere hanno diritto alla costruzione di ferrovie private pel servizio speciale di quelle miniere, e quindi non è a dubitarsi che la Società di Monte Promina otterrà la necessaria autorizzazione.

Così la miniera carbonifera di Monte Promina, la più vasta che si conosca, riceverà il massimo suo sviluppo, e recherà alle industrie del litorale adriatico austriaco ed italiano non lievi beneficii. E le due Società, la Banca di Torino e quella italiana di lavori pubblici, grandemente interessate in codesta intrapresa, troveranno in essa un bell'avvenire: gli arditi loro sforzi e l'operosità dei loro amministratori giungeranno a realizzare per essa dei beneficii, pari alla vastità del concetto.

— Ci si scrive da Roma che la Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto presentato dal ministro Sella per il riscatto del Canale Cavour, ha deliberato unanimemente di proporne l'approvazione, ed ha nominato a suo relatore l'onorevole Boselli.

FRANCIA

Ecco la circolare, che il ministro, francese dell'interno, il sig. Beulé, ha diramato ai Prefetti:

Versailles, 1.° giugno 1873.

Signor Prefetto,

Io vi dicevo nel mio dispaccio del 25 maggio:

« Nessun equivoco deve alterare il carattere delle risoluzioni dell'Assemblea nazionale, alle quali il Governo si uniformerà scrupolosamente. Nulla è mutato nelle instituzioni che reggono la Francia; il Presidente della Repubblica esercita il potere col medesimo titolo, e in virtù delle medesime leggi del suo predecessore. »

Questa dichiarazione, che io v'indirizzavo sin dalla prima ora, aveva per iscopo di mettere in rilievo le condizioni di legalità rigorosa nelle quali s'è compiuta la trasmissione del potere esecutivo.

Per la prima volta, infatti, un Governo intero ha ceduto il posto ad un Governo nuovo senza che la sicurezza ne sia stata compromessa; il paese è rimasto calmo, le amministrazioni hanno funzionato con regolarità, il lavoro non s'è rallentato, il credito s'è rialzato e la fiducia delle nazioni vicine non è stata scossa.

Questo raro esempio contiene per l'avve-

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 5 *giugno* 1873.

(??) Nel mondo politico in questi giorni c'è stato nulla di nuovo, e mano mano va scemando la impressione ricevuta anche qui dal cambiamento seguito in Francia nella persona del suo Presidente. I discorsi, a' primi dì, furono tanti, ed alcuni anche molto sconclusionati; subite gioie e subite paure trasportarono al di là del vero, al di là del reale, nei giusti confini del quale pochissimi sono quelli, che sappiano rimanere; — ma oramai si comprende bene che se con la Francia non possiamo, per cause note, trovarci nei buonissimi termini di una volta, da questi alla probabilità o alla necessità di una guerra c'è di molto cammino da fare, tanto più perchè anche al di là del Frejus hanno cominciato a comprendere che l'Italia ormai vive, ed a persuadersi che non è malata di quel mal sottile, che faccia temere di una irreparabile morte.

Abbiamo veduto Thiers, non certo nè amico nostro, nè lodatore della nostra indipendenza, nè ammiratore della nostra unità; lo abbiamo veduto modificare di molto i suoi apprezzamenti quando, da semplice deputato, assunse la grave responsabilità di governare e rappresentare la Francia.

Questa influenza di circostanze esercita ormai il suo potere sull'illustre generale, che sostituì Thiers, nell'alto e difficile posto; lo dimostrano l'indirizzo della cosa pubblica, e le istruzioni o dichiarazioni mandate dal duca di Broglie al rappresentante della Repubblica in Roma; lo confermano le affermazioni di persone, che sono molto a dentro nei pubblici affari.

S'intende bene che non si deve dormire tra due guanciali, perchè l'avvenire è come l'uovo della favola; non si sa bene che cosa contenga dentro; ma quello, che preme di togliere, egli è il sospetto di una offesa vicina; egli è il dubbio dell'altrui nimicizia, che ci rende più difficili così nelle private come nelle pubbliche relazioni; che ci fa interpretare, spesso anche a rovescio, i fatti e le intenzioni degli altri.

Alla Camera, dopo la famosa legge sulle Corporazioni religiose, la corrente della discussione ha portato in porto moltissime leggi, qualcuna delle quali, in altri momenti, sarebbe stata forse causa di lunghi litigi e di appassionati partiti. Tra queste leggi c'è pur quella della riforma postale. Avremo dunque anche noi i tanto desiderati viglietti aperti. Ma qui ho sentito opinioni assai diverse, e tutte confortate da molti e sostanziali motivi sulla opportunità di tener ferma la tassa dei venti centesimi per lettere chiuse, portando il peso da dieci a quindici grammi, e sul vantaggio di mantenere i dieci centesimi per il viglietto aperto. Vi è alcuni, i quali credono sicuramente che il maggior peso accordato alla lettera chiusa sarà un deplorevole mezzo di abuso; e che il prezzo dei dieci centesimi per il viglietto aperto è troppo elevato per sconfiggere e disperdere il contrabbando, che in vasta scala, e con grave danno delle finanze, vien fatto mediante i giornali od altre stampe, mandati sotto fascia. — Io non mi credo autorizzato a giudicare cotesta spinosa questione, tanto più ora che vi è l'autorevole voto della Camera elettiva. Si starà a vedere; ed i risultati statistici, questa logica sicura delle cifre, dimostreranno chi abbia ragione nelle opposte opinioni.

Ieri mattina è venuto da Roma, e ripartì col treno della sera il ministro Castagnola. Il motivo di sua gita è stato quello di conferire coll'onorevole Luzzatti, giunto ier l'altro da Venezia. Persona, che ha parlato con lui, mi assicurò ch'è migliorato assai di salute; ma che avrebbe però bisogno di una cura e di un riposo, ai quali egli non si può dare per i molti ed importanti incarichi, che gli sono affidati; e tra questi, uno di delicato e difficile per tanti riguardi, il trattato di commercio con la Francia, in rapporto coi recenti risultati dell'inchiesta industriale. Ier l'altro e ieri tenne seduta col comm. Bennati, direttore generale delle gabelle; oggi devono essere arrivati per questo motivo, alcuni de' principali fabbricatori di Lombardia, e dal Veneto il commendatore Rossi, che va a Roma per le discussioni nel Senato.

Ho letto con molto piacere le parole, che a forma di breve discorso pronunciò costì in Venezia il giorno 22 aprile p. p., la signora Laura Goretti Veruda nel chiudere le conferenze tenute con le maestre dei diversi Asili d'Infanzia della città onde innovare in parte, ed in parte, migliorando, modificare il metodo mantenuto finora. — Mi associo con perfetto accordo alle ottime cose dette in quella occasione dalla operosa signora, che tanto amore ha posto in queste piccole Scuole e in quei bambini del povero, che formeranno da qui a pochi lustri le nuove famiglie del popolo. — I metodi froebelliani, resi noti all'Italia da un egregio ed attivissimo apostolo di essi, saviamente vedo che la signora Veruda procura d'accordare con il carattere fisico e morale dei nostri fanciulli; e vedo con piacere anche maggiore che di mezzo alle ingegnose esercitazioni della mente, alle molte cure per rendere sane e più robuste le forze del corpo, non solo non si dimentica, ma si coltiva con affetto gentile la benefica pianta della religione. Abbiano pazienza i liberi pensatori, ma voler aspettare che la ragione giudichi della fede, e che s'abbia da pregare soltanto quando si possano scegliere la preghiera ed il rito, io giudico che sia come recidere o ferire un principale ramo dall'albero della vita. — Intelletto e cuore, ragione e sentimento, sono cose distinte, ma che hanno da essere con pari premura coltivate; e si potrà discutere fino a perder la voce, sino a smarrirsi nel labirinto delle distinzioni, ma le religioni, prima di essere una scienza, sono un sentimento, un grido o un sospiro dell'anima. Il sillogismo verrà poi; ma niente ha fatto e fa tanto bene nelle perigliose angoscie della vita, nei duri disinganni, che la rimembranza delle preghiere, sollevate a Dio nell'età della innocenza e delle speranze, apprese dal labbro della madre, presso l'altare domestico, apprese nelle Scuole, in mezzo agli altri bambini, davanti una cara e santa immagine. La pianticina, che la signora Veruda ha collocato nelle stanze degli Asili d'infanzia, spogliata dalle pericolose frondi della superstizione e delle paure, crescerà prontamente, ricca di bei rami e di fiori; e sotto di essa germoglieranno i buoni sentimenti del dovere verso la famiglia, verso la patria, verso la società; e con essi l'amor del lavoro e quel semplice corredo d'ideette giuste, e di poche notizie, ma chiare e precise; che gioveranno poi nel pasaggio dall'Asilo alla Scuola, disponendo così le menti dei fanciulli ad una ginnastica meno facile, ma di sicuro profitto, perchè preparata per gradi.

Queste utili riforme del metodo, già approvate dal Congresso pedagogico di Napoli, lodate da quello di Venezia, che le vide in atto, difese da persone autorevoli e competenti, daranno in breve, sono certo, ottimi risultati. Ed io me ne congratulo fin d'ora con la signora Veruda; perchè questa sarà per lei la maggiore e miglior ricompensa delle sue virtuose ed intelligenti fatiche.

nire dei presagi rassicuranti, e c' insegna che la libertà, — qualunque sia la forma di Governo, — cessa di essere un pericolo, quando è contenuta dal rispetto assoluto alla legge.

Il Governo, signor Prefetto, vi accorda la sua fiducia; esso chiede, in ricambio, tutta la vasta devozione. Le mie istruzioni non vi faranno difetto; non esitate a conformarvi ad esse, e la mia responsabilità coprirà sempre la vostra. Ciò che l' Assemblea nazionale attende anzitutto dal Governo, che essa ha istituito, è un personale amministrativo ispirato da un medesimo pensiero, diretto con precisione, e che si metta apertamente alla testa dei conservatori.

L' amministrazione dev' essere, in tutt' i suoi gradi, — la rappresentanza fedele di quella politica riparatrice, la quale sola può consolidare un paese, messo a prova sì crudele. Non esitate a dire a voce ben alta, da qual parte stanno le vostre simpatie e i vostri incoraggiamenti: chiamate all' unione tutt' i buoni cittadini; — ch' eglino si fortifichino colla pratica esatta dei doveri della vita pubblica; non è che con questa forma condotta, e col mantenimento energico di tutt' i principii conservatori, che noi potremo costituire in Francia una vera maggioranza di Governo.

Mettetevi, da questo momento, in comunicazione costante colle popolazioni che amministrate; la schiettezza del vostro atteggiamento basterà a rialzare il loro morale, a scoraggiare le tendenze anarchiche; e ad assicurare da per tutto il rispetto dell' Assemblea nazionale e della legge.

Sappiano finalmente tutti coloro, i quali vogliono riorganizzare il paese sotto la presidenza dell' illustre maresciallo eletto dai depositari della sovranità nazionale, — che saranno risolutamente appoggiati e difesi.

Gradite, sig. Prefetto, l' assicurazione, ec.

Il ministro dell' interno
BEULÉ.

Il *Times* pubblicava il dispaccio seguente:

« *Berlino 1.° giugno.* — Parrebbe che in seguito al linguaggio inaccettabile, di cui si è servito il maresciallo Mac-Mahon nel suo Messaggio d' inaugurazione, il Governo tedesco non entrerà in relazioni diplomatiche con lui, se non quando avrà la certezza che le stipulazioni del trattato di pace saranno fedelmente osservate. Il giornale semiufficiale, la *Norddeutsche Zeitung*, afferma che tutto il personale diplomatico francese è convinto che la politica esterna del maresciallo Mac-Mahon sarà assai diversa da quella del sig. Thiers.

« Il maresciallo di Mac-Mahon, in un abboccamento avuto coll'ambasciatore d' Austria, ha dichiarato a questo ch' egli era in grado di garantire il mantenimento dell' ordine, ma che il mantenere la pace dipendeva dalla moderazione di tutte le Potenze e dai loro riguardi pegli interessi legittimi dei loro vicini. »

Però la *Liberté* pubblicava in proposito il seguente carteggio da Versailles in data del 3 giugno:

Non v' ha nulla di fondato nel telegramma di Berlino, che parecchi giornali di stamane attingono al *Times* di lunedì.

Il riconoscimento del nuovo Governo da parte delle Potenze estere non solleva nessuna difficoltà, e non fu subordinata a nessuna condizione. Varii capi di missione furono già ricevuti negli ultimi giorni dal Presidente della Repubblica, e quanto all' ambasciatore d' Austria, non venendo egli ricevuto se non oggi, l' abboccamento che si disse seguito tra lui e il generale Mac-Mahon non ha potuto aver luogo.

È pure inesatto che il Santo Padre abbia ricevuto una partecipazione anticipata della dimissione del signor Thiers, e dell' elezione del maresciallo Mac Mahon. La partecipazione fu fatta a tutte le Potenze, con una circolare inviata il giorno medesimo e concepita nei medesimi termini.

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Una questione si presenta ora pel nostro Ministero degli affari esteri. La venuta del maresciallo Mac-Mahon agli affari deve essa venir considerata come l' assunzione d' un nuovo Governo, e per conseguenza è egli necessario di notificarla ufficialmente alle diverse Potenze estere?

La questione ha soprattutto un interesse pratico per ciò che riguarda i nostri rapporti colla Prussia. È noto infatti che il Gabinetto di Berlino ha sempre trattato col *Presidente della Repubblica francese*, e non mai col *Governo della Repubblica francese*. Di ciò si può assicurarsene consultando i trattati e gli altri documenti diplomatici di data recente.

Noi crediamo di sapere che la Prussia, riferendosi al testo di questi trattati, considera il Governo del maresciallo Mac-Mahon come un Governo nuovo.

SPAGNA

Il comando nella Catalogna per l' armata carlista è ripartito nel seguente modo:

Don Alfonso di Borbone, capitano-generale, comandante in capo la Regia armata della Catalogna;

Castells, vecchio generale carlista, il quale accompagna sempre l' infante;

Don Ruiz, generale di brigata, segretario di don Alfonso, attualmente assente per motivi di salute;

Saballs, comandante della Provincia di Gerona;

Ugguet e Miret, colonnelli operanti sotto la direzione di Saballs nella Provincia di Barcellona;

Tristany, comandante della Provincia di Lerida;

Vallès, comandante della Provinca di Tarragona.

Don Alfonso percorre di consueto la Catalogna con Saballs, accompagnato da un corpo di 4 mila uomini, ma molte difficoltà impediscono spesse volte a questi di rimanere riuniti, senza contare che diventa impossibile di trovare in così piccoli villaggi quanto è necessario pel mantenimento di tanta gente.

La forze carliste nella Catalogna possono valutarsi a circa 8 mila uomini, quasi tutti armati di fucili a tiro rapido (*Chassepots*, *Remington*, *Berdan*). I volontarii portano il berretto e la tunica rossa per fare contrasto alle truppe repubblicane, le quali portano generalmente la tunica blu ed i calzoni rossi. Gli uomini ricevono quotidianamente due franchi pel loro mantenimento; gli ufficiali d' ogni grado ricevono tre franchi di paga.

La cavalleria, forte di 200 cavalli, si compone di due squadroni incompleti. L' artiglieria non possiede finora che due cannoni di montagna, che sono portati a dorso di mulo.

L' infante a cavallo segue l' armata dappertutto ove si reca; veste una tunica con una sola fila di bottoni fino alla gola e calzoni larghi come portano gli zuavi.

L' armata repubblicana che opera nella Catalogna è posta sotto gli ordini del generale Velarde, capitano generale della Provincia, assistito dal brigadiere Cabrinety. Si valutano a circa 20 mila uomini le truppe poste sotto il suo comando, comprese le guardie civili. Queste truppe sono ripartite in un gran numero di colonne mobili, le quali danno la caccia ai carlisti continuamente, poichè il servizio della guarnigione in tutte le città è fatto dai volontarii della libertà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno.

Porto del Lido. — Sulla Relazione presentata alla Camera di commercio dal cav. Olivo intorno a questo importante argomento, la Camera deliberava, il 27 maggio p. p., di nominare una Commissione speciale, a cui resti affidato lo studio del progetto, ritenuto che questa Commissione sia composta di tre consiglieri della Camera, e di quattro estranei, cioè, due capitani marittimi e due ingegneri idraulici, e che intanto sia pubblicata la detta Relazione.

Questa Relazione accoglie pienamente il progetto Mati-Contin per la sistemazione del porto del Lido, voluta non solo dalle esigenze della navigazione e dall' avvenire del commercio di Venezia, ma ancor più dalle condizioni igieniche del paese e lagunari. Tale progetto, che, essendo stato approvato dalla R. Commissione lagunare, è divenuto come cosa sua, sarà, a quanto crediamo, pubblicato fra breve. Esso varrà a togliere ogni fondamento ad opposizioni che vi si fanno senza quasi conoscerlo, o sconoscendone l' importanza suprema, non solo per la prosperità commerciale, ma per la esistenza stessa di Venezia. Non vogliamo piantare polemiche e trattare una grande questione idraulica in un articolo di cronaca cittadina, ma ci pare che voglia proprio far guerra al senso comune chi non vuol avvedersi che il fenomeno dell' innalzamento dello scanno e protendimento della spiaggia in forza della corrente litorana, come ha spostato e ostruito il porto di Lio Mazor e rovinato, per conseguenza, quell' importante territorio, e poscia quasi ostruendo il porto di S. Erasmo e quello di Tre porti ha rovinato e impaludato la laguna superiore; così ostruendo, come minaccia il porto del Lido, finirà col rovinare e impaludare anche la laguna media di Venezia, dove già se ne vedono con spavento i sintomi più chiari e sicuri.

Del resto, quando uomini competenti hanno deciso; quando un progetto fatto da chi se ne intende, riconosciuto dalla Commissione lagunare, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, trovi di necessità quel lavoro, ci riteniamo incompetenti a contestarlo. Ben inteso, purchè per esso non venga poi trascurata la perfetta manutenzione del porto di Malamocco o ritardata la espulsione del Brenta, causa di malanni evidenti ed immediati. E perciò non dubitiamo che il lavoro sarà vivamente appoggiato dalle nostre cittadine rappresentanze, e che anche il nostro deputato Maldini, ch' è membro della Commissione lagunare, assisterà del suo appoggio al Parlamento il relativo progetto di legge, e concorrerà a rendere a Venezia un segnalato beneficio.

Quanto alla questione del Brenta, senza dividere le esagerate e forse interessate opinioni di un giornale di Trieste, il quale senz' altro canta la rovina di Venezia, raccomandiamo di nuovo i più solleciti provvedimenti. Il male è assai grave, ed il rimedio deve applicarsi al più presto e da chi è competente; le esagerazioni però hanno fatto più male che bene, e, se non foss' altro, ci provocarono un discredito al nostro avvenire commerciale che non ha alcun fondamento.

Detto questo, togliamo dalla Relazione Olivo che il piano finanziario per i lavori del porto di Lido ammontanti a 6 milioni circa, sarebbe semplice e non importerebbe alla Provincia ed al Municipio che la spesa di lire 1,200,000 da dividersi sopra sei esercizii, ossia sui bilanci di sei anni.

Il Governo dovrebbe concorrere con altre 1,200,000 lire, ed il resto, senza gravare la navigazione più di quello ch' è gravata oggidì, potrebbe riscuotersi in 38 anni di tasse di passaggio, e ciò sulla base delle portate dell' anno 1871, molto inferiori a quelle del 1872 e 1873. Se poi la città di Venezia, dice la Relazione, assumesse quest' opera e domandasse l' esercizio di tale tassa per 50 anni, farebbe un eccellente affare, perchè troverebbe anche un compenso al quoto da essa sborsato.

Facciamo voti, perchè una volta conosciuto nei suoi particolari il progetto, lo si discuta pure quanto si voglia, ma da chi sia competente e con piena cognizione di causa. Sono questioni di scienza, che devono agitarsi serene al di sopra delle passioni di partito e degl' interessi volgari.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — La Direzione dell' Ospizio marino veneto ha pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno di domenica 22 del corrente giugno si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell' età d' anni 3 fino ai 13 per le femmine, e fino ai 15 pei maschi. Tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di domenica, lunedì, martedì, mercordì, giovedì e venerdì, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., all' Ufficio dell' Ospizio marino veneto, all' ingresso del Palazzo municipale (Loredan); muniti dell' attestato parrocchiale di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del Circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescegliera i più bisognosi della cura, accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà all' atto stesso della visita il luogo e le ore dell' imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 1° giugno 1873.

La Direzione dell' Ospizio Marino veneto.

NB. I giorni di domenica e lunedì, 8 e 9 giugno, sono fissati per la visita degli abitanti dei Sestieri di San Marco e Castello; quelli di martedì e mercordì, 10 e 11, pei Sestieri di Canaregio e S. Polo; quelli di giovedì e venerdì, 12 e 13, pei Sestieri di Dorsoduro e Santa Croce.

Società del Gaspare Gozzi. (*Conferenze didattiche.*) — Domani, domenica 8 maggio, alle ore 2 pom., nella sala della Società, il prof. Pietro Cassani terrà una conferenza, il cui soggetto sarà: *Il lavoro del sole.*

Onorificenza. — Il Re di Grecia ha conferito la Croce d' argento del Reale Ordine del Salvatore, al signor Alessandro Sambo Sindaco di Pellestrina, per le filantropiche ed efficaci sue prestazioni nell' occasione del naufragio del brick greco *Calliope.*

Orto botanico di Venezia. — Per notizia di quanti hanno interesse od amano la gentile arte del giardinaggio e la bella coltivazione, diamo luogo alle seguenti informazioni sul nostro Orto botanico:

Questo vasto Orto misurante 20,000 metri quadrati fu fondato fino dal 1815 ed affidato ai signori Ruchinger padre e figlio, che ne assunsero immediatamente la direzione.

È diviso in varii comparti, cioè a vivaio, a fioritura, a bosco, a frutteto ec., e, pur conservando l' impronta del gusto che regnava all' epoca della sua fondazione, offre tuttavia un complesso certamente non isgradito anche ai più fervidi ammiratori della moderna architettura dei Giardini.

Cinque grandi serre, e molti lettorini lo completano e ne rendono attuabile la coltivazione di piante dai diversi clima.

Nel 1863 la I R. Amministrazione, a scarico di spese, lo cedeva al sig. G. M. Ruchinger e figli, attuali cessionarii, i quali vi instituirono uno Stabilimento commerciale di giardinaggio, che non solo in sostanza, ma neppur apparentemente gli ha tolto il carattere di Orto botanico, continuando le Scuole della città a servirsi degli esemplari dall' Orto forniti.

Da quell' epoca ad oggi il Giardino fu arricchito di numerosa collezione di piante d' ogni genere, dalle più comuni, alle più ricercate, ed in quella copia che si addice ad uno Stabilimento commerciale, cosicchè il visitatore, sia che creda di visitare un Orto botanico scientifico puramente, od un locale di commercio, resta meravigliato delle doviziose raccolte.

La tenuta dell' Orto è ottima, e la giornaliera frequenza di molti forestieri e cittadini ne fa prova; ed i signori G. M. Ruchinger e figli devono essere ben lieti dei meritati elogii che ne fanno i visitatori.

Esaminata poi la coltivazione in generale delle piantagioni, essa è fuor di dubbio qual si addice ad uno Stabilimento modello, ed appropriata alla commerciabilità delle piante, le quali tutte vengono coltivate in vasi, per poter essere facilmente, e senza alcun pericolo, ripiantate in terra, e sono alimentate da un composto di terra tale, che il trapianto, sia in terre migliori che peggiori, venga da esse risentito senza danno.

La collezione di piante che più emergono sono le seguenti:

1.a Di piante sempreverdi e coniferi, in vaso ed in piena terra.

2° Di piante grasse d' ogni genere, e segnatamente di cactus, di cui v' hanno esemplari bellissimi; piante importate dalle più lontane regioni dell' Asia e dell' America.

3. Una distinta collezione di palme.

4. Una collezione di piante tropicali.

5. Una di piante della nuova Olanda.

6. Una di rose rifiorenti, fra le quali moltissime di recente introduzione.

Ed altrettante di agave, yucche, dracene, camellie, fuchsie, pelargonj, piante a foglie variopinte, piante a foglie dure per decorazione d' appartamenti, oltre a collezione numerosa di piante medicinali, e di piante aromatiche e ricercate.

Ed è a tralasciarsi l' enumerazione che sarebbe di troppo prolissa, bastandoci d' aver così accennato quanto sia utile e al giardinaggio ed ai dilettanti di piante questo Stabilimento, e resi altresì i dovuti elogii ai Ruchinger padre e figli i quali, non curando spese ingenti, cercarono e conseguirono nella floridezza del proprio Stabilimento, e nella stima già acquistatasi all' estero, anche il decoro della città.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di sabato 7 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte.

1. Auber. Sinfonia nell' opera *Muta dei Portici.* — 2. Labitzki. Walz *Il Palazzo di cristallo.* — 3. De-Stefani. Concerto per oboè su motivi nell' opera *I Lombardi.* — 4. Battioni. Mazurka. — 5. De Giovanni. Gran fantasia concertante sull' opera *I Vesperi Siciliani.*

II. Parte.

6. Cimarosa. Sinfonia nell' opera *Matrimonio segreto.* — 7. Piacenza. Walz *Brillante gondolier.* — 8. Lovrelio. Concerto per ottavino *Fiori napoletani.* — 9. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin.* — 10. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.*

Bollettino della Questura del 7. — Ieri sera, dalle ore 8 alle 11, ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nell' Ufficio del Banco di prestiti sopra pegni, di proprietà della Ditta G. in Calle dei botteri a S. Polo, rubarono una quantità di oggetti preziosi impegnati, di non precisato valore, e di L. 126 in biglietti.

Verso le ore 2 pom. di ieri, certi P. A e B. G. trovandosi in un' osteria in Canaregio, vennero a contesa per futili motivi e dalle parole passando alle vie di fatto, il primo veniva ferito con arma da taglio nel fianco sinistro ad opera dell' avversario, il quale fu immediatamente arrestato.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 5. — Dalle Guardie municipali venivano sequestrati i battelli N. 180 e 189 per rissa tra i rispettivi barcaiuoli.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 giugno 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 1. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Matrimonii: 1. Colombina Giacomo, impiegato ferroviario, celibe, con Fabris Fortunata, civile nubile.

2. Paccanaro Luigi, negoziante, celibe, con Favretti Cecilia, civile, nubile.

3. Bonivento Lorenzo, facchino alla ferrovia, celibe, con Rossi Santa, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Pianca Antonio, liquorista, celibe, con Franceschini Graziosa, nubile, celebrato a Favaro, il 5 giugno 1873.

Decessi: 1. Chiesura Francesco, di anni 25, ammogliato, cuoco, di Verona. — 2. Pazienti Pietro, di anni 81, ammogliato, possidente e negoziante, di Venezia. — 3. Salvagno Roberto Eugenio, di anni 9, di Chioggia. — 4. Donà detto Donati Vincenzo, di anni 55, ammogl., falegname, di Venezia. — 5. Rubelli nob. De Sturmfest Federico, di anni 21, celibe, allievo meccan co, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con Regii Decreti 15 maggio 1873 avvennero le seguenti nomine nel personale di stato maggiore della R. Marina:

Fincati cav. Luigi, capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore della R. marina, nominato comandante la R. pirofregata corazzata di 2.° ordine *S. Martino.*

Caimi cav. Pietro, id. id., nominato comandante la R. pirofregata corazzata di 1° ordine *Venezia.*

Venezia 7 giugno.

Riuscite ieri nulle le votazioni alla Camera per mancanza del numero legale dei deputati, verranno pubblicati i nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale.*

Con telegramma d' oggi il presidente invita i signori deputati ad intervenire alle sedute.

Togliamo con dispiacere la seguente notizia dall' *Opinione* di ieri. La dimissione del comm. Luzzatti dal carico di segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, e da quello di direttore del Regio Commissariato all' Esposizione di Vienna, è tanto più dolorosa, in quanto che deriva da condizioni di mal ferma salute. Noi speriamo che in breve tempo, con un poco di riposo, il comm. Luzzatti potrà riprendere questi ed altri pubblici ufficii, nei quali portando la sua straordinaria operosità ed intelligenza, potrà rendere ancora, come ha reso, segnalati servigii allo Stato. Intanto non possiamo astenerci dall' esprimere con gratitudine e con dolore che egli deve la sua malattia ai grandi lavori ch' egli ha fatto e alla febbrile attività, colla quale si è dedicato al servizio del suo paese. Nè potremo mai dimenticare l' affetto particolare ch' egli dimostrò per Venezia, e l' interesse vivissimo ch' egli prese in tutto ciò che si riferiva al nostro paese. Non sono pochi nè piccoli i vantaggi che durante la sua amministrazione ha risentito Venezia, specialmente per ciò che risguarda la navigazione ed il commercio. Ed altri ancora ne attende dai lavori ch' egli si è riserbato di compiere; come ne spera dalla sua mente elevata e dal suo patriotismo tosto che potrà riprendere ufficii pubblici, pel pubblico bene.

Ecco la notizia data dall' *Opinione*:

« È da alcuni mesi che per cagione della malferma salute il nostro amico Luzzatti aveva dichiarato di ritirarsi da' pubblici affari. Da tal proposito avevanlo sinora rimosso le sollecitazioni del Ministero. Oggi però sappiamo che sentendosi assoluto bisogno di riposo ed essendogli prescritta da' suoi medici una cura, l' onorevole Luzzatti, malgrado le istanze del suo ministro e amico, l' onorevole Castagnola, ha rassegnata la demissione dall' ufficio di segretario generale e dalla direzione del R. Commissariato all' Esposizione di Vienna.

« Però il comm. Luzzatti, aderendo al desiderio del ministro, compierà i lavori e la relazione dell' inchiesta industriale e preparerà gli elementi per la riforma della legislazione daziaria. »

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 6.

Ordinamento dell' esercito. — Dopo respinto un emendamento di Trombetta circa le compagnie di disciplina, si approvano tutti i rimanenti articoli del progetto. — *Cadorna* espone alcune considerazioni generali sull' esercito, facendo raccomandazioni al ministro della guerra. — *Ricotti* promette di tener conto di queste osservazioni. — *Lanza* aggiunge altre spiegazioni per dimostrare che i militari adoperati per iscopi civili in distaccamenti di pubblica sicurezza, ecc., sono ridotti al minimo possibile. Approvasi senza discussione il progetto sulla circoscrizione militare territoriale del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 e un quarto colle solite formalità.

L' intiero seggio presidenziale è in gramaglie. Al di fuori sul Palazzo di Montecitorio sventola la bandiera tricolore col bruno a mezz' asta.

Presidente dà lettura di telegrammi dei Municipii di Alessandria, Casale, Legnago e del Municipio e Provincia di Massa, non che di varii deputati che lo pregano di rendersi interprete presso la Camera dei sentimenti di dolore che loro inspira la gravissima perdita fatta ieri dal paese.

Sono accordati varii congedi.

È accettata la dimissione dell' onorevole Melissari, rappresentante il Collegio di Reggio di Calabria.

Presidente. Si deve adesso passare alla votazione dei seguenti nove progetti di legge già discussi dalla Camera.

Indennità dovuta per mancata esazione di dazii sopra alcuni porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone;

Proroga dei termini fissati per le iscrizioni ipotecarie nelle Provincie Veneta e Mantovana;

Affrancazione di annualità dovute al Demanio e da esso amministrate;

Provvista di effetti mobili per le nuove case di pena;

Cessione al Municipio di Genova dell' Arsenale militare marittimo e del Cantiere della Foce;

Compimento delle strade nazionali di Valle Roia e del Tonale;

Riparazioni alla strada da Parma a Spezia e costruzione di alcuni ponti;

Maggiore spesa per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule:

Estensione alle Provincie Venete, Mantovana e Romana della legge sull' ordinamento del Credito fondiario.

Poi devonsi anche votare gli altri otto progetti di legge che seguono:

Esenzione dal pagamento dei diritti d' entrata e uscita per gli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti ed ai Principi del loro sangue;

Istituzioni di Casse di risparmio postali;

Aumento di funzionarii in alcune Corti d' appello e Tribunali, e istituzione di nuove Preture;

Scioglimento delle Commende dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio;

Modificazione alla legge postale;

Vendita di miniere e di Stabilimenti metallurgici di proprietà dello Stato;

Vendita dei beni ademprivili della Sardegna;

Formazione di ruoli separati dell' imposta erariale delle sovraimposte comunali e provinciali;

Spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche danneggiate dalle ultime innondazioni.

Mariani (segretario) procede a tal uopo all' appello nominale.

Presidente. Debbo constatare con dolore che la votazione è riuscita nulla per mancanza del numero legale dei deputati.

Domani sarà rinnovata la votazione.

I nomi degli assenti verranno pubblicati.

La seduta è sciolta alle 4.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

L' *Opinione* scrive in data di Roma 5:

Molti degli amici dell' on. Rattazzi, ch' erano partiti iersera per andarlo a visitare e assistere, sono ritornati oggi alle 2 pom.

Il presidente del Consiglio era giunto ieri alle ore 5 e ne era ripartito nella sera.

L' on. Rattazzi lo riconobbe e scambiò con lui alcune parole. Erano antichi amici. Prima di separarsi l' on. Rattazzi gli disse: Spero domenica o lunedì di poter partire e andarmene a Pontecurone.

La stessa sua speranza espresse ancora nella notte agli altri amici ch' erano ancora a trovarlo. Si sentiva molto fiacco, ma aveva ancor l' animo gagliardo.

Ebbe la mente lucida fino alle ore 7 di stamane. Poscia cominciò a vaneggiare e perder la parola. Il respiro era affannoso, freddo il corpo. Alle 9.40 non era più.

Non si sa finora quali disposizioni sono prese pei funerali. La salma sarà imbalsamata e probabilmente trasportata ad Alessandria.

La *Libertà* dice che il Sindaco di Frosinone ha telegrafato al Sindaco di Roma per avere i finimenti funebri per 4 cavalli che dovranno trasportare la salma dell' on. Rattazzi.

Il conte Pianciani si è affrettato a mettere a disposizione del Sindaco di Frosinone tutto quanto può occorrere pei funerali, cioè cavalli, palafrenieri e carro funebre.

Il *Fanfulla* scrive:

Fu domandato un chirurgo per procedere alla imbalsamazione del defunto. A questo scopo partirà oggi stesso per Frosinone il prof. Alceo Feliciani.

Non si sa ancora precisamente quando le spoglie mortali dell' onorevole Rattazzi saranno trasportate a Roma. In ogni modo si sta concertando il modo di preparargli un funerale magnifico.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci:

Frosinone 5, *ore* 3 *pom.* — La Camera mortuaria è stata chiusa a chiave. Aspettansi Gorini o Mazzoni per imbalsamare il cadavere.

Frosinone 5, *ore* 5 *pom.* — Si fanno le fotografie dell' estinto. Domani viene Feliciani ad Roma per imbalsamarlo. Farassi l' accompagno dalla Villa Ricci alla Stazione. V' interverranno deputati e amici, il Sindaco e le Autorità di Frosinone. Nulla è deciso pel funerale a Roma. Forse si farà il trasporto diretto ad Alessandria.

La *Nuova Roma* scrive:

Alle funebri onoranze che si renderanno in Roma all' illustre estinto, probabilmente prenderanno parte, il Duca d' Aosta e il Principe di Carignano, che hanno già per telegrafo espresso il desiderio di muovere alla volta della capitale.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 6, *ore* 2 55 *pom.* — A Frosinone sventola la bandiera municipale velata a lutto. Riunitosi il Consiglio comunale, deliberò di partecipare agli onori funebri che si faranno al defunto Rattazzi. Furono invitati a prendervi parte i Sindaci e la Guardia nazionale del Circondario.

Oggi si procede ad imbalsamare il cadavere e a fotografare l' estinto. Domani a mezzogiorno avrà luogo il trasporto dalla villa Ricci a Roma. Dicesi che assisterà all' accompagnamento la signora Rattazzi col figlio. La salma sarà trasferita modestamente all' abitazione dell' estinto in Piazza Branca in Roma.

Domenica o lunedì avrà luogo il trasporto solenne alla Stazione coll' intervento dei membri del Parlamento, di tutte le Autorità, della truppa, della Guardia nazionale e delle rappresentanze delle diverse Associazioni.

Per mezzo della ferrovia la salma sarà definitivamente portata ad Alessandria.

Roma 6, *ore* 4 20 *pom.* — L' opposizione, riunitasi questa mattina, ha deciso di partire in massa per Frosinone, per accompagnare in Roma la salma di Rattazzi.

La *Gazzetta d' Italia* scrive in data di Firenze 6:

Questa notte, alle ore 2 40, giungerà in Firenze, a quanto ci viene assicurato, la Deputazione municipale d' Alessandria, la quale recasi a Roma per assistervi ai funerali di Urbano Rattazzi.

Ci consta che dal ff. di Sindaco della città d' Alessandria venne chiesto telegraficamente il trasporto della salma colà, ma sino alle 3 50 pomeridiane di quest' oggi non aveva ricevuto alcuna risposta in proposito dalla famiglia dell' illustre estinto.

Sembra che sia intendimento di quel Comune di decretare l' erezione d' un monumento in Alessandria col mezzo di pubbliche sottoscrizioni e col concorso del Comune stesso.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Alessandria 5. — Il Consiglio comunale d' Alessandria votò unanime un indirizzo di condoglianza alla famiglia dell' illustre suo concittadino, deputato Urbano Rattazzi. Domandò la salma, e delegò i rappresentanti per andarla a ricevere a Frosinone.

Deliberò solenni onoranze funebri, riservandosi di perpetuare con maggiori testimonianze d' onore la memoria del grande trapassato.

Per la morte di Rattazzi, il *Journal de Rome* sospese per un giorno le sue pubblicazioni; la *Riforma*, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino e la *Voce del Polesine* uscirono listate di nero.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 5:

S. M. il Re lascierà Roma fra pochi giorni. Prima della sua partenza riceverà in udienza, per la presentazione delle credenziali, il sig. Keudell, ministro dell' Imperatore di Germania.

— Il sig. Cederströhle, incaricato d' affari di Svezia e Norvegia, è tornato ieri sera da Torino, dove erasi recato per consegnare in nome del suo Sovrano, al Duca d' Aosta le insegne di Grancroce dell' Ordine di Sant' Oloff.

— Gli Ufficii del Senato del Regno esamineranno senza indugio la legge sulle Corporazioni religiose.

— Subito dopo la partenza di S. M. l' Imperatrice di Russia, i Reali Principi si recheranno a Monza.

Fu distribuita alla Camera la Relazione sulla legge relativa al reclutamento dell' esercito.

Il relatore termina il suo lavoro colla proposta di due ordini del giorno, con cui si invita il Ministero a rendere completo il complesso delle leggi che regolano l' ordinamento delle forze militari della nazione, con una apposita legge

sull' ordinamento della milizia stanziale, e modificando la legge sulla leva marittima onde introdurre nella medesima principii analoghi, per quanto riflette il servizio personale obbligatorio, a quelli contenuti nella legge sul reclutamento dell' esercito.

Il Padre S. Ceresa ha, coll' ufficio dell' avv. Brasca, domandato la libertà provvisoria mediante cauzione, che offriva in qualunque misura fosse stata richiesta. Il Tribunale respinse la domanda.

Leggiamo nello *Standard* del 31 maggio:

« Annunziamo con grande dispiacere una disgrazia con esito fatale avvenuta ad uno dei pronipoti di S. M. la Regina. Il principe Federico Guglielmo, secondo figlio di S. A. R. il Principe Luigi d' Assia e della Principessa Alice d' Inghilterra, perdè la vita giovedì, cadendo da una finestra del palazzo Reale di Darmstadt. Sembra che il fanciullo, che aveva tre anni circa, salisse senza che i custodi se ne avvedessero, sopra una finestra, dalla quale, non si sa come, precipitò da un' altezza di quaranta piedi. Malgrado tutte le cure prestategli, il principino morì dopo due ore circa. Si può immaginare quale impressione producesse questo caso terribile sulla famiglia, e specialmente sulla madre, ch' è di una salute molto delicata. Vennero avvertiti telegraficamente la Regina Vittoria ed il Principe e la Principessa di Galles. La nostra Corte porterà il lutto dal 1° al 4 giugno inclusivo.

Ecco il testo delle Note diplomatiche scambiate tra la Francia e la Svizzera nell' occasione della nomina del maresciallo Mac-Mahon a Presidente della Repubblica:

Parigi 26 *maggio* 1873.

Al signor conte de La Londe, incaricato d' affari di Francia a Berna.

Signore,

L' Assemblea, depositaria della sovranità nazionale, ha ricevuto, nella seduta del 24 del presente mese, la dimissione del sig. Thiers, ed ha confidato la carica e dignità di Presidente della Repubblica al maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta. Io m' affretto di notificarvi quest' atto solenne e v' invito a portarlo a conoscenza del Governo presso il quale voi risedete. Penetrato del desiderio di vedere svilupparsi le buone relazioni tra la Francia e le Potenze estere, il Governo ha ferma intenzione, come lo ha già proclamato, di mantenere la pace all' interno ed i principii sopra ai quali riposa la società.

Io vi prego di esprimere, in nome della Repubblica francese, l' assicurazione dei voti che forma il suo Governo per la stabilità dei buoni rapporti tra la Francia e la Svizzera, e la sua ferma intenzione di contribuire, con tutti i suoi sforzi, alla consolidazione della pace generale.

Ricevete, signore, le assicurazioni della mia considerazione più distinta.

Firmato BROGLIE.

Berna 30 *maggio* 1873.

Al sig. dott. Kern, ministro della Confederazione svizzera a

Parigi.

Signor ministro.

L' incaricato d' affari di Francia, sig. conte de La Londe, ha comunicato al Presidente della Confederazione un dispaccio del signor duca di Broglie, ministro degli affari esteri, portante ufficialmente a conoscenza del Consiglio federale la nomina del maresciallo Mac-Mahon a Presidente della Repubblica francese.

Il Consiglio federale vi incarica di esprimère al maresciallo Mac-Mahon i voti ch' egli continua a formare per la felicità della Francia e per lo sviluppo delle sue instituzioni repubblicane. La Confederazione svizzera è felice di avere l' assicurazione che il Governo francese conserva alla Svizzera l' amicizia ed il buon volere di cui la Francia ha dato reiterate prove. Il Consiglio federale si sforzava, da sua parte, di mantenere e consolidare i rapporti che uniscono i due paesi.

Facendovi l' organo di questi sentimenti, voi vorrete anco, sig. ministro, aggiungervi l' espressione dei voti che forma il Consiglio federale per la persona del capo illustre, tra le di cui mani l' Assemblea nazionale francese ha rimesso il potere esecutivo.

Ricevete, signor ministro, ecc. ecc.

In nome del Consiglio federale svizzero,
Il Presidente della Confederazione, Cérésole.
Il cancelliere della Confederazione. Schiess.

Leggiamo nel *Siècle*:

Si parla più che mai del famoso *tunnel* che deve congiungere la Francia e l' Inghilterra. In un rimarchevole articolo del sig. Alfonso Esquiros, la *Revue des deux Mondes* fornisce a tal soggetto i più interessanti dettagli. Gli studii preliminarii sono fatti, il letto delle acque è stato scandagliato, esaminato coll' aiuto dei migliori apparecchi; si sa che il fondo dello stretto si compone d' una fitta massa di terreno cretaceo inferiore. La più grande profondità delle acque è di 55 metri, e va sempre diminuendo verso le coste. Il *tunnel* sarebbe scavato al di sotto del letto dello stretto, percorrerebbe uno spazio di 34 chilometri da Saint-Margaret's Bay, a 5 chilometri all' Est di Douvres, fino a Paugat, a 4 o 5 chilometri all' Ovest di Calais; il tragitto durerebbe mezza ora. Il sistema di ventilazione si stabilirebbe per mezzo di travi pneumatiche. Stimasi che quest' opera costerà 250 milioni di franchi. Un Comitato formato di cittadini inglesi e francesi, s' occupa in questo momento d' interessare i Governi europei nel successo di questa grande creazione internazionale.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Stoccolma 4. — L' agitazione democratica si fa sempre più viva nei tre Regni scandinavi. Fu deciso di tenere a Roeskilde (nell' isola di Seeland) un' Assemblea degli amici dei contadini in cui si stabilirà un piano comune di azione rivoluzionaria.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 5. — I carlisti sono vittoriosi presso Vera. Essi sono padroni del territorio fra i confini francesi ed il fiume Ebro.

Parigi 5. — Si attende che quanto prima saranno rimossi tutti i generali repubblicani, i quali occupano Comandi indipendenti; quanto al generale Chanzy, la cosa è ormai stabilita.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Parigi 5. — Il Principe Napoleone è oggi qui arrivato. La notizia della confisca da parte delle Autorità francesi confinali di 20,000 fucili destinati pei carlisti, viene confermata.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 6. — Il conte Andrassy diede ieri un banchetto in onore del Principe Gorciakoff.

Il *Journal des Débats* del 6 corrente ha, in data di Parigi 5, i seguenti dispacci dell' *Agenzia Havas*:

Brusselles 4. — Si crede che il Governo ritirerà i progetti di legge sull' aumento delle cariche militari perchè prevedesi che la Camera non li adotterebbe, cosa che potrebbe avere per conseguenza la dimissione del ministro della guerra e condurre alla caduta del Gabinetto.

Madrid 2, *ore* 4 50 *pom.* — I carlisti hanno interrotta la circolazione delle vetture fra Vittoria e la frontiera francese.

Perpignano 4, *ore* 7 15 *ant.* — Ci fanno sapere da Barcellona in data 3 giugno, che, dietro le ultime istruzioni del capitano generale, la leva in massa avrà luogo entro breve termine; la si prepara attivamente.

Perpignano 5, *ore* 7 10 *ant.* — Si ha da Barcellona in data del 3: Mentre il generale Velarde rimaneva inoperoso a Viele, Don Alfonso prelevava a Monistrol le contribuzioni di un intero anno.

Telegrammi.

Parigi 4.

Rouher presentò al Presidente un Memoriale con cui raccomanda il ritorno al libero scambio ed alle Convenzioni del 1860. In questo scritto è detto che il nuovo Governo coll' introduzione della politica del libero scambio s' acquisterebbe la simpatia di tutta l' Europa e toglierebbe a questa il dubbio delle tendenze clericali per parte dell' attuale Governo francese.

Brusselles 5.

Il ministro della guerra Thiebauld, ha presentato la sua dimissione. È probabile che si ritiri tutto il Ministero; assicurasi però d' altra parte, che si ritireranno solamente Malou, ministro di finanza, ed il conte d' Aspremont Sindeu, ministro degli esteri, i quali verrebbero sostituiti da Jacobs e dal marchese de Rodes.

Belgrado 5.

La notizia promulgata che i rappresentanti dell' Austria e della Germania abbiano dato al Governo serbo una risposta negativa sul pagamento delle imposte comunali per parte dei loro attinenti, è priva d' ogni fondamento; altrettanto può dirsi riguardo alla risposta dell' Italia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Iersera vi fu un brillante ricevimento presso Mac-Mahon. Assistevano tutti i rappresentanti esteri, eccetto Arnim, molti deputati e notabilità militari, finanziarie e commerciali.

Parigi 6. — Un dispaccio carlista, in data di Saint Jean de Luz, ore 5, sera, annunzia che Santacruz rimase padrone della città e fortezza d' Irun. La voce sparsa ieri e riportata dal *Siècle* che Nigra conseguò a Broglie una Nota, la quale domanda che il nuovo Governo francese assicuri che riconosce i fatti compiuti in Italia, è priva di fondamento.

Nuova Yorck 5. — Oro 117 7|8.

Berlino 6. — Austriache 198 1|2; Lombarde 112 3|4; Azioni 165 1|2; Italiano 60 7|8.

Carlsbad 6. — Il Principe Adalberto di Prussia è morto oggi improvvisamente (*).

(*) Il Principe Enrico-Guglielmo-*Adalberto* di Prussia, era figlio del Principe Guglielmo, il quale era zio dell' attuale Imperatore di Germania e figlio del Re Federico Guglielmo II.

Egli nacque il 29 ottobre 1811, era ammiraglio ed ispettore generale della marina ed era ammogliato morganaticamente con Teresa di Barnim.

(Nota della Redazione.)

Parigi 6. — Prestito (1872) 91 12; Francese 56 92; Ital. 64 15; Lomb. 426; Banca di Francia 4350; Romane 91 25; Obbl. 166 —; Ferr. V. E. 186 75; Merid. — —; Cambio Italia 11 —; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 792; — Prestito (1871) 90 05; — Londra vista 25 57 —; Aggio oro per 0|00 8; Inglese 92 5|16.

Parigi 6. — Il presidente Vitet è morto. — Il Principe Napoleone ripartirà fra breve.

Versailles 6. — *(Assemblea.)* — *Saisy* interpella su certe nomine fatte dal precedente ministro delle finanze. *Magne* dichiara che queste nomine sono regolari. — L' interpellanza non ha seguito.

Vienna 6. — Mobiliare 273 —; Lombarde 185 —; Austr. 329 —; Banca nazionale 958 —; Napoleoni 8 84; Argento 43 20; Cambio Londra 110 60; Austriaco 72 35.

Vienna 6. — Secondo un dispaccio da Berlino alla *Neue freie Presse*, l'ambasciatore di Francia chiese una udienza all' Imperatore per consegnargli le nuove sue credenziali. Si crede che il Governo francese abbia fatto dichiarazioni sodisfacenti sulla politica estera, specialmente riguardo all' Italia.

Vienna 6. — Vi fu un grande pranzo militare in onore dello Czar. L' Imperatore d' Austria fece un brindisi allo Czar ed al valoroso esercito russo. Lo Czar rispose facendo un brindisi all' Imperatore d' Austria ed al bravo e fedele esercito austriaco.

Madrid 6. — Havvi una viva indignazione nell' Assemblea e nella popolazione in seguito alle atrocità dei carlisti. Trentasei carabinieri furono fucilati ad Irun, e ventitrè nella Provincia di Tarragona, benchè il Governo della Repubblica non abbia fatto fucilare uno solo dei capi carlisti prigionieri. Credesi che l' Assemblea decreterà misure di rigore onde reprimere lo sdegno della popolazione.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 7, *ore* 12 35 *pom.* — L' *Opinione* smentisce la notizia, data dall' *Italie*, della dimissione di Scialoja, appurando il fatto che la avea minacciata (*).

(*) La notizia era stata smentita dal nostro corrispondente di Roma. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 9 maggio del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Monumento a Tiziano Vecellio. — Il Comitato centrale esecutivo pubblica i nomi degli offerenti, colle somme finora offerte e votate:

Comune di Montagnana di Padova, lire 15 — Id. di Perarolo di Cadore, 50 — Id. di San Pietro di Barbozza di Treviso, 10 — Gerardis Luigi, 5 — Comune della città di Belluno, 200 — Guernieri Angelo, direttore del giornale *La Provincia di Belluno*, 20 — Nob. Bertoldi cav. Jacopo, di Belluno, 25 — Nob. conte Follini, di Alpago, 20 — Comune di Loreo d' Adria, 50 — Id. di Mirano, 10 — Mioni Carlo, segretario comunale di Chirignago, 2 — Comune della città di Castelfranco, 20 — Municipio di Ostiano di Cremona, 5 — Società di belle arti e Circolo artistico di Ferrara, 49 — Comune di Breda di Piave di Treviso, 10 — Totale, lire 941 — Somma delle offerte in precedenza pubblicate, lire 11377. 10 — Totale complessivo, lire 12,318. 10.

Ambasciata e Commissione bacologica giapponesi. — Abbiamo ricevuto le seguenti notizie:

Il conte Fè d' Ostiani, il signor Jossida, interprete della legazione, e l' ufficiale di Marina, signor Carini, accompagnarono la sera del 2 giugno al confine austriaco l' ambasciata. Alla Stazione di Cormons si trovò il capitano distrettuale, in gran tenuta, alle 4 ant., recatosi a riverire i signori ambasciatori che dormivano, ed ai quali lasciò una carta. Giunti verso le 6 ant. a Nabresina, si trovarono il ministro dell' I. R. Governo austro-ungarico al Giappone, barone Calice, il capitano di corvetta della Marina austro-ungarica, sig. Kronnwetter, il sig. Sano, ministro del Giappone, con l' interprete del Governo austro-ungarico, barone Siebold, venuti a ricevere l' ambasciata. Era preparata una leggiera colazione, dopo la quale gli ambasciatori partirono per Vienna, esprimendo al conte Fè la loro gratitudine per tutte le amabilità ricevute in Italia, ed il loro vivo rincrescimento di lasciare così presto un paese, ove, un soggiorno di 25 giorni, quantunque assai più lungo del progettato, era sembrato loro brevissimo.

La Commissione agricola bacologica partiva il 3 di mattina da Padova, ed arrivava nelle ore antimeridiane in Vicenza, ove visitava parecchi allevamenti di bachi e filande, ed anche un allevamento di bestiami in campagna. Il giorno 4 si riuniva ad essa il conte Fè, e decideva di trattenersi un giorno ancora nella Provincia, perchè la Commissione potesse formarsi un' idea dei grandi Stabilimenti industriali che funzionano in essa. Il professore, cav. Raccagni, l' ingegnere, dott. Ceoloni, ed il conte Piovene, segretario del Comizio agrario, accompagnarono la Commissione, prima allo Stabilimento dei signori Pfeffer e Giraud, ove ha veduto con molta sodisfazione, quale partito si giunga a tirare da' cascami di tutti i bozzoli e da que' di trattura difficile; quindi al pannificio del senatore Alessandro Rossi a Schio, del cui immenso sviluppo, del cui perfetto andamento rimase altamente ammirata.

La mattina del 5 essa partiva da Vicenza per Castelnuovo, ove si trovarono il sig. marchese Filippo Gianfilippo, presidente del Comizio agrario, ed il giovane conte Sacco, colle carrozze del senatore conte Miniscalchi, che la condussero alla sua villa di Colà. Gli allevamenti dei bachi del conte Miniscalchi furono giudicati tra i più belli sino ad ora dalla Commissione veduti in Italia, sicchè rimase assai sodisfatta della visita a Colà, resa oltremodo piacevole dalla bellezza del luogo, dalla amabilità degli ospiti, e specialmente dalla gentilezza e dalla grazia della signora contessa e delle sue signorine.

La Commissione si recò verso sera a Peschiera, in carrozza, e quindi a Desenzano per ferrovia; ivi si trattenne nell' Albergo Mayer sino alla mattina del 6, ed ebbe agio di vedere il mercato de' bozzoli.

Ieri mattina, col treno delle ore 10, partì per Rezzate, alla villa del co. Fenaroli, e Brescia, dove sarà ospitata nella casa del ministro conte Fè. Oggi la Commissione sarà probabilmente a Milano.

Generosità intelligente. — Leggiamo nel *Neues Viener Abendblatt* che tutti gl' impiegati delle possessioni appartenenti al barone Sina vengono di mano in mano chiamati a visitare l' Esposizione mondiale. Il barone paga loro il viaggio di andata e ritorno, li provvede di vitto e di abitazione durante il soggiorno, e dà loro per di più un'aggiunta al salario del 40 per 0|0. Anche a tutto il personale dell' Amministrazione del barone a Vienna fu assegnato tale aumento del 40 per 0|0 sinchè dura l' Esposizione. È ben naturale che il giornale viennese ecciti tutti i ricchi possidenti a fare lo stesso; ma è però difficile che molti vogliano e possano imitare questo splendido esempio d' intelligente generosità.

La Società veneto-trentina di scienze naturali, nello scorso giovedì, 22 maggio, tenne in Verona un' adunanza generale. L' Accademia di agricoltura, arti e commercio concesse gentile ospitalità nelle sue sale ai socii intervenuti, e il di lei illustrissimo presidente, comm. De-Betta, aperse la seduta, dando i benvenuti, a nome degli accademici, ai naturalisti, e facendo voti perchè la Società continui a prosperare.

Accettati alcuni nuovi socii, e discusse altre questioni, si passò alle letture.

Il prof. Bonizzi leggeva: Sugli incrociamenti delle varietà dei colombi modenesi.

Il signor Tacchetti: Sulla famiglia delle Bombycides e sui danni ch' esse recano all' agricoltura.

Il prof. Ambrosi: Su Dante e la natura; ei tesseva cioè un quadro rappresentante le idee professate dal Dante sulle molteplici questioni delle scienze naturali.

Il dott. Fanzago dava una relazione sulla recente opera dell' Houzeau, intorno alle facoltà mentali degli animali.

Il prof. Callegari presentava una freccia di selce, trovata nelle vicinanze di Teolo, e l' ab. Mosè un buon numero di oggetti preistorici da lui raccolti presso a Castel d' Arco, alcuni dei quali assai importanti, altri non mai illustrati, e che lo saranno in breve negli atti della Società.

Il prof. Canestrini per ultimo leggeva: Sugli insetti di fronte all' agricoltura.

I socii, dopo aver visitate le varie raccolte zoologiche e botaniche possedute dall' Accademia, passarono al Museo del signor De Betta, dove puossi ammirare una magnifica collezione di conchiglie, ed un' altra, forse unica, dei rettili europei.

Anche questa seduta riuscì di non lieve importanza, ed è caparra che la Società veneto-trentina di scienze naturali, anzichè fallire allo scopo, addiviene sempre più benemerita della scienza.

Un defraudo di mezzo milione. — La *Gazzetta di Trieste* scrive:

Da Vienna, pervengono quest' oggi ulteriori notizie, circa al defraudo di mezzo milione, commesso a danno dello Stabilimento austriaco di credito.

Il cassiere del Dipartimento effetti; Rodolfo Pokorny, non compariva nel suo ufficio il giorno 31 maggio, avendo deliberato, a quanto si esternava, d' intraprendere una gita di piacere durante le feste di Pentecoste, da cui sarebbe ritornato nella giornata di martedì.

Invece di ritornare appunto in quella giornata, egli inviava una lettera in cui scusava con un' indisposizione la sua tardanza a comparire all' ufficio. Sebbene alla lettera fossero unite le chiavi di cassa, gl' impiegati s' insospettirono, e si procedette ad una revisione superficiale di cassa. Constatato un ammanco di effetti, ne fu avvisata la Direzione, e quando si diede mano ad uno scontro preciso, rilevaronsi ben tristi risultati.

Non puossi ancora fissare l' ammontare preciso dell' ammanco, e mentre da qualche parte si parla di 450,000 fiorini, la fama pubblica eleva il danno a ben 750,000 fiorini.

Fu l' ultima crisi di Borsa, che impresse a Pokorny lo stampo di malfattore. Con passione sfrenata egli si dedicava al giuoco di Borsa, perdendovi tutte le sue sostanze. A coprire le perdite egli sottraeva effetti di proprietà dello Stabilimento, e le sottrazioni crebbero a dismisura, ed ammontando a somma sì rilevante, egli credette bene di salvarsi dall' infamia colla fuga. La Polizia è sulle traccie del malfattore. Pokorny lascia una moglie e due bimbi nella massima costernazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 giugno	del 7 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	70 12	69 97
Oro	22 65	22 67
Londra	28 30	28 35
Parigi	112 50	112 60
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	865 —	862 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2354 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1665 —	1667 — 50
Credito mob. italiano	1081 —	1060 — 50
Banca italo-germanica	502 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 giugno	del 6 giugno
Metalliche al 5 %	68 —	67 70
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 50
Prestito 1860	100 —	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	959 —	958 —
Azioni dell' Istit. di credito	272 50	273 —
Londra	110 25	110 50
Argento	110 25	110 50
Il da 20 franchi	8 82 —	8 84 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Ieri arrivarono: da Newcastle, il barck inglese *Dorothea*, cap. Etherington, con carbone per C. Lebreton; da Allos, il brig greco *Panteleimon*, capit. Micalopulos, con carbone per I. Bachmann; da Swansea, il brig. greco *Ajos Trios*, cap. Caropulas, con carbone per la Strada ferrata; da Catania, lo scooner ital. *Anna d' Arrigo*, cap. Di Bello, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Cesenatico, il trab. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosera, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Newcastle, il brick austro-ung. *Prudente*, cap. Valentini, con carbone per Lombardo e Baccara; da Barletta, lo scooner ital. *Garibaldi*, cap Di Paola, con grano e vino per L. Rocca; ed oggi, da Cagliari, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con formaggio pei frat. Ortis; da Newcastle, il brick austro-ung. *Dobra Milizza*, cap. Emer, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Poonah*, cap. Hector, con passeggieri e merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:90 a 71:95. Azioni della Banca Veneta L. 281. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 267. Da 20 franchi d'oro pronti L. 22:72, e per fin corr. L. 22:76. Banconote austr da L. 2:57 1/2 a L. 2:58 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA,
del giorno 7 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	70 15 —
» L.-7. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	282 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	268 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— —	— — —
Amsterdam	»	» 5	237 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 6	—	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 — —	112 25 —
Londra	3 mesi	» 7	28 30 —	28 33 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 71 —	22 72 —
Banconote austriache	» 257 50 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Schoeb A., dall' interno, - De Heurien L., - Ivan Grangier, - Thorailler, - Mog, - B. Meuria, tutti cinque dalla Francia, - Homard J., da Londra, - Hugrar A., da Pest, - Hutchinson E., da Udica, - Kotculei, principe, dalla Russia, con famiglia, - Broughton L., - Emma D. Looney, - Clara A. Higgins, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Garella L., - Rapoport G., ambi dalla Francia, con moglie, - Squirl E., da Londra, - Martin C., - Sigg.re Martin S., Carter, con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Laguna. — D.r Tliptz, da Trieste, - Brios, - Bailly, ambi dalla Francia, - Dabnoy C. V., - Mener Parter T., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Decosni G., dall' interno, - R. Closset, dalla Francia, con moglie, - Rev.° Hall R. C., - John W. Ellis, con moglie e seguito, - sorelle Ellis, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Romano G., - Braga E., - Ambrosetti T., - Laengner T., - Goldmann E, tutti dall' interno, - Girend. con moglie, - Toye M., - De la Villardiere, - De la Rouillère, - Laforet, negoz., tutti dalla Francia, - Carpentier, dal Belgio, - Bartoscevicz T., dalla Polonia, - von Büllow barone C., dalla Germania, - Krapivine, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Eberhardt G., dall' interno, - Allaret A., - Nicotte R., - Alepe C., tutti tre dalla Francia, - Hans Mackart, - De Grez H., - Fettel E., - Zeidler J., - Neubauer G., - Konraht Torene, - Rubinstein S., - Gabz J., - Pleischer M., - Müller M., - Jette C. A., tutti undici da Vienna, - Freyer, - Romer, ambi dalla Sassonia, - Joh Wolfram, da Monaco, - Koltwinker, - Holthauser J., ambi da Cologna, - Lewy H., da Francoforte, - Bromen, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Juritsch B., dall'Austria, - Kobabek J. F., pittore, dalla Carintia, - Sorgo M., fabbricatore, dalla Boemia, con famiglia, - Wartenberg, - Schorlemmeo, ambi con moglie, - Walcher F., tutti dalla Prussia, - Weissebach A. C., - Müller J. P. ambi negoz., da Trier, - Beyer A., da Dresda, con moglie, - Bergkoffer A., dalla Sassonia, - Kofler G., pittore, da Monaco, - A. G. Propf, da Stuttgard, - Stiglitz W., da Smirne, - Husseluis, capit., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bermonth G., - Piccoli A., - P. Margara, - Bossina G., - Pera S., - Guarineri G., - Lepora F., - Pontana R., - Scomparini M., - Brunetti G., tutti dall' interno, - Langemansel A., da Trieste, - Savo G., da Gorizia, - Duplessis R., dalla Francia, - Bilianio G., da Alessandria, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 6. 20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10. 20 ant. DIRETTO — ARRIVI: ore 4. 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10. 15 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3. 37 pom. — ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10. 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5. 20 ant.; — ore 7. 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6. 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9. 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6. 11 ant.; — ore 10. 09 ant.; ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5. 46 ant., DIRETTO; — ore 9. 44 ant.; ore 4 pom.; — ore 8. 36 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5. 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12. 25 pom.
ARRIVO A MESTRE: ore 12. 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1. 20 pom.
ARRIVO A VENEZIA: ore 1. 38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 8 giugno 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 4.h 11', 2. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58. 44'', 2
Tramonto: 7 h 46', 6
Luna. Levare: 5.h 17', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 11', 2 pom.
Tramonto: 2.h 30', 9 ant. del 9.
Età: giorni: 14. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 6 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.66	756 23	755.50
Term. centigr. al Nord	17°.87	23°.20	20.°50
Tensione del Vapore in mm.	13.20	14.62	14.05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86.0	72.0	79.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.1	S.1	S. S. O.3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Semiser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	1.93	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.7	—0.5	—0.4

Ozono: 6 pom. del 6=0.6 — 6 ant. del 7=1.6
Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.
Temperatura: Massima: 23°.7. — Minima: 17°.7.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 6 giugno 1873.

Venti leggieri fra Sud e Nord-Ovest; in alcune stazioni però continua ancora a dominare lo Scilocco.

Il barometro è leggiermente abbassato nel Nord e nel centro; è abbassato fino a 3 mm. nel Sud d' Italia.

Il mare è agitato solamente nel golfo di Taranto e nel canale d' Otranto. Cielo generalmente nuvoloso.

Iersera Ovest forte per due ore a Torre Mileto (Gargano). Stanotte pioggia a Genova; stamane nebbia fitta a Moncalieri.

Continuerà la rotazione dei venti verso l' Ovest e il Nord-Ovest, e sono sempre probabili dei leggieri e parziali turbamenti atmosferici.

Indicazioni del Mareografo.

6 giugno.
Alta marea: ore 7. 30 pom. . . metri 1,74
7 detto.
Bassa marea: ore 2. 30 antim. . . » 0,92
Alta marea: ore 9. 15 antim. . . » 1,48
Bassa marea: ore 2. 15 pom. . . » 1,15

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 7 giugno 1873:
VENEZIA 83 - 44 81 — 3 — 22

SPETTACOLI.
Sabato 7 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Un pover parcco* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 31 maggio 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 aprile 1873. . . . . . L. 167,156:10

Invest. da privati al 4 per 0|0 da 1.° a tutto 31 magg. It. L. 165,502:56
Capitali esatti da mutui. . » 230:—
id. da cambiali. . . . . . » 674,711:78 — » 840,444:34

Interessi sim. da mutui . . L. 8,278:12
id. sconti cambiali. . . . . » 10,768:25 — » 19,046:37

Prodotti diversi . . . . » 347:63
Rifusione di anticipazioni e crediti varii. » 4,600:62

Totale introito L. 1,031,595:06

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 149,095:42
Interessi consolidati. . . . » 12,569.43
Simili correnti. . . . . » 3,648:82 — L. 165,313:67

Investiti in mutui . . . . . . » 8,000:—
cambiali. . . . . » 844,977:31
Anticipazioni da rifondersi. » 638:50
Spese d' amministrazione comprese le mediazioni, risconti cambiali, tasse, ed assegni agli impiegati e diurnisti . . . . . » 7,462:10

Totale uscita — L. 1,025,753:08

Rimanenza di Cassa a tutto 31 maggio 1873 . . L. 5,841:98

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, e giugno 1873.

Il Presidente di mese,
IVANCICH. 634

AVVISI DIVERSI

al N. 358. 633

Municipio di Resana.
AVVISO.

Fino al 30 giugno corrente, resta aperto in questo Comune il concorso alla condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1310 e L. 500 per indennità di mezzo di trasporto, venendo inoltre gratuitamente concesso l'alloggio, in comodo e decente fabbricato, appositamente costrutto, e lo spazioso terreno adiacente.

I concorrenti dovranno unire alle istanze, redatte in carta da bollo, i documenti prescritti dalle vigenti leggi.

Resana, 1.° giugno 1873.

Il Sindaco,
E. di BROGLIO,

Il Segretario,
Gabioli.

N. 3542-742 Div. II. 631

Il Sindaco del Comune di Padova
NOTIFICA

Che la presentazione delle schede contenenti l'offerta per la demolizione e rifabbrica dello stabile le *Debite*, la quale a senso dell'Avviso 22 aprile decorso N. 3542 742 doveva farsi nel giorno 5 andante giugno, viene differita fino alle ore 12 merid. del giorno 10, e ciò allo scopo che gli aspiranti possano prender cognizione di alcuni prezzi e condizioni nuovamente introdotte nel capitolato e tariffa.

Di conseguenza viene differito a tutto il giorno 20 and. il termine per l'offerta di miglioria.

Padova, 2 giugno 1873.

Il Sindaco, PICCOLI.

Istitutrice!

Una signora tedesca, la quale conosce e parla il tedesco, il francese e l'inglese, assume di dar lezioni nelle suddette tre lingue, nonchè di piano a bambini o bambine di buona famiglia.

Rivolgersi alla Libreria Münster, ora Ongania in Piazza San Marco. 583

AVVISO.

Coll'ultimo del corrente maggio sarà riaperta l'antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote
CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d'essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 575

DA AFFITTARSI
O DA VENDERE

in S. Maria del Rovere, colmello di S. Artemio di Treviso CASA DI VILLEGGIATURA con adiacenza, scuderia e rimessa, circondata da brolo, cinto di muro e cancelli, con fonte d'acqua finissima.

Per trattare, rivolgersi dai proprietarii,

611 Fratelli BORNIA, Treviso.

MACCHINE
DA CUCIRE

AVVERTIMENTO.

Essendo venuti a conoscere che, senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer,** applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **falsificatori.** Il nome » **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica,** su una placca ovale, sulla cui parte superiore stanno le parole » **The Singer Mfg. Co. N. Y.** »

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo risponsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

**THE SINGER
Manufacturing Company.**

HAID MULLER e C.
Rappresentanti per l'Italia, Torino.

G. B. WOODRUFF,
Gerente generale per l'Europa, 147 *Cheapside, Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate, riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Deposito in Venezia presso **Angelo di Giacomo Levi,** Spadaria, N. 679. 528

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

GIACOMO BONI

Merceria San Salvatore, Numero 5031

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre,** nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga** e **bulgaro, ec. ec. ec.** 524

Da affittarsi
PFR LA SOLA STAGIONE D'AUTUNNO
CASINO DI VILLGGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pian terreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù: stalla, rimessa, cantina, lisciaia ed altri locali, con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino, in Zerman, Comune di Mogliano Veneto, a due miglia e mezzo dall'ufficio postale, telegrafico e della ferrovia.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova. 630

DA AFFITTARSI

In parrocchia S. Marziale a S. Girolamo, al N. 3009, due case in due piani, in buono stato, con fabbrica di riduzione di conterie. Detta fabbrica contiene 6 fornaci da tubi, con altri locali e magazzini, più due terreni, uno piccolo ed uno grande.

La detta fabbrica che ha un comodo approdo, viene pure affittata a qualunque altro uso. In tal caso il proprietario ritirerebbe tutto il suo materiale nella fabbrica di canna, che tiene a S. Matteo in Murano.

Per trattare, dalle ore 7 della mattina, alle ore 4 pomerid. 595

Purgante pantopatico
SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE
DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali

In VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

PROVVISTA DI SEME BACHI
Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

**SOCIETA' VENETA
per l' Industria Serica.**

563

PER L'ALLEVAMENTO 1874 — ESERCIZIO XVII

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di cartoni seme bachi per l'allevamento 1874.

Per il Programma e le soscrizioni dirigersi alla sede della Società:

Presso il **dott. Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso, oppure presso il **sig. Ottaviano Creazzo,** Venezia, Calle degli Specchieri, N. 463. 632

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA
del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo,* perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 89

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1873.

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1873.

	Dare L.	c.	Avere L.	c.
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale . . . L.	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo azioni	6,000,000	»	»	»
Cassa contanti	163,751	63	»	»
Portafoglio	1,141,208	07	»	»
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	1,368,025	18	»	»
Monte merci	2,868,242	38	»	»
Conti correnti, capitali ed interessi	»	»	965,092	73
Corrispondenti diversi	2,030,653	42	2,308,515	18
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	924,164	48
Partecipazioni affari diversi	745,701	90	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	214,703	88	»	»
Anticipazioni sopra depositi merci di terzi	17,833	75	»	»
Mobili esistenti	23,597	39	»	»
Spese di primo impianto	39,946	03	»	»
Spese generali	46,763	66	»	»
Conto dividendi	»	»	160,000	»
Fondo di riserva	»	»	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	284,598	16
Totale L.	14,660,427	29	14,660,427	29

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
C. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l'Italia e l'estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3** 1|2 p. 0|0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0|0.

La Banca **emette Obbligazioni** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4** 1|2 per cento. 629

Associazione bacologica

XII Esercizio — VI al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCII
SUCCESSORI
VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bach, per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società,** via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 604

497

GRANDE STABILIMENTO
PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO

LUIGI FORMAGLIO

Venezia, S. Stefano, N. 3524.

VENDITA E NOLO

Schiedmayer - Rönisch - Erard

autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

REGIO STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI
DI RECOARO

distante ore 3 1|2 dalle Stazioni di Vicenza, Tavernelle e Montebello

IN APPALTO ALLA DITTA

PONZIANO ANTONIANI DI MILANO

Stagione di cura 1873 — dal 1.° maggio a tutto settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione; ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Valdagno da **G. B. Gajanigo;** in Vicenza da **Bellino Valeri.** 517

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti: *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

ATTI UFFIZIALI

Al pref. N. 8704 Div. I.

R. PREFETTURA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.

A norma e forma degli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, ed in relazione al dispaccio 12 maggio p. p., N. 6224 - 5324 del Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e Tasse:

Si rende noto:

Che il sig. comm. Giuseppe Sugana, a nome della Casa reale, con istanza 29 gennaio a. c., chiese in affitto al suddetto Ministero per anni ventinove le Sacche in formazione nel Lazzaretto vecchio, sotto la osservanza delle prescrizioni vigenti per la concessione dell'uso dei beni patrimoniali dello Stato.

Che all'effetto furono redatti il tipo della Sacca stessa ed il relativo Capitolato, i quali sono a chiunque ostensibili presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Chi intendesse di fare osservazioni relativamente a tale domanda, dovrà produrle a questo Ufficio entro giorni quindici, cioè a tutto il 17 corrente giugno, ritenuto che dopo l'espiro di tale termine non sarà presa a calcolo alcuna rappresentanza che fosse insinuata in proposito.

Venezia, 1.° giugno 1873.

Il Prefetto,
C. MAYER.

N. 3532. 1. p.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 94 nel Comune di Montagnana, Provincia di Padova, coll'aggio medio annuale lordo di L. 3168.40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 5 giugno 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'incanto tenutosi il giorno 30 maggio p. p., si notifica che nel giorno 24 giugno c. a., alle ore 11 ant., si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, simultaneamente, ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 500 legname larice, per la complessiva somma di Lire 55,500.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario generale del 3.° Dipartimento, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dagli altri Ufficii, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso, nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato, della somma di L. 5,550, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto e della tassa di registro, il deliberatario dovrà depositare L. 600.

Venezia, 2 giugno 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

117-2 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 18 giugno corrente alle ore 11 ant. presso codesto Tribunale civile e correzionale, Sezione II., si procederà ad istanza di Caterina Zanini (esente da bolli e tasse per Decreto 24 giugno 1871 del cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia) patrocinata dal sottoscritto, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, ad un nuovo esperimento d'asta degli stabili in questa città, il primo in Comune censuario di Canaregio al mappale N. 3930, stimato L. 2999, il secondo in Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 2055, stimato 5382:80 col ribasso del cinquanta per cento sul prezzo di stima suddetto, ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 9 giugno — N. 154

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii od amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 GIUGNO

Un dispaccio da Berlino alla *Neue freie Presse* annuncia, che l' ambasciatore francese ha chiesto un' udienza all' Imperatore, per consegnargli le sue nuove credenziali. In questa udienza, secondo il dispaccio del giornale viennese, l' ambasciatore avrebbe fatto dichiarazioni sodisfacenti sulla politica estera dell' attuale Governo francese, e specialmente riguardo all' Italia. Il Governo francese non lascia passare occasione di atttenuare la brutta impressione da esso destata in Europa. I precedenti politici di alcuni membri del Governo, le opinioni apertamente manifestate da coloro che avevano coi loro voti provocato la crisi del 24 maggio, fecero credere che il nuovo Governo avrebbe seguito una politica diversa da quella adottata sinora. Qualcheduno era corso tanto colla fantasia, da annunciare addirittura, che il nuovo Governo avrebbe fatto una guerra per ristabilire il potere temporale del Santo Padre. È certo che non si deve farsi illusioni sulle tendenze del nuovo Governo. Parecchi de' suoi membri non hanno alcuna simpatia per l' Italia, ed hanno una maggior deferenza pel Santo Padre. Ma la politica estera di una nazione non si cambia così leggiermente. Il sig. Thiers era avverso all' Italia, almeno quanto il sig. di Broglie, e, probabilmente, assai più del maresciallo Mac-Mahon. Malgrado ciò, il signor Thiers ha riconosciuto la necessità di ottenere buone e cordiali relazioni coll' Italia. Il compito non era facile, perchè il suo nome destava molti sospetti al di qua delle Alpi. Però esso era riuscito a migliorare assai le relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Il nuovo Governo non crede conveniente ora di compromettere i risultati ottenuti dal signor Thiers, e perciò tutte le voci corse sin da principio a proposito d' una politica ostile che il nuovo Governo avrebbe seguito rispetto all' Italia furono una dopo l' altra smentite, e tanto il maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica, quanto il sig. di Broglie, ministro degli affari esteri, hanno ripetutamente assicurato che nella politica estera avrebbero seguito la stessa via tracciata dai loro predecessori. Il Governo francese ha troppi ostacoli da superare all' interno, per crearsi da sè nuovi imbarazzi all' estero. I suoi partigiani, o, per dir meglio, una frazione di essi, gli terranno certo il broncio per ciò; ma il nuovo Governo comprende che è meglio ancora andare incontro alla collera d' una parte de' suoi amici, piuttosto che seguire una politica, la quale stringerebbe sempre più i legami tra la Germania e l' Italia, e rassoderebbe inoltre i vincoli della Germania colla Russia e coll' Austria. Non si dee credere che i tre Imperatori nei loro ritrovi abbiano conchiuso trattati di alleanza formale; ma è certo però che nei loro colloquii, nei quali sono assistiti dai loro primi ministri, hanno poste le basi per opporsi alla Francia, nel caso in cui essa osasse minacciare la pace d'Europa. Il maresciallo Mac-Mahon e il sig. di Broglie non sono certo uomini da provocare col *cuor leggiero*, nelle condizioni deplorevoli in cui si trova la Francia, una coalizione europea. Si comprende dunque benissimo ch' essi si affrettino ad assicurare il mondo che seguiranno all' estero la stessa politica del sig. Thiers.

Un dispaccio di Baiona smentisce che i carlisti abbiano presa la città e la fortezza d' Irun. I carlisti si sarebbero invece impadroniti di un ponte a pochi chilometri da Irun. La smentita viene da Baiona in Francia ed è probabilmente di fonte carlista; sarebbe dunque credibile in questo caso. È curioso però che da Madrid, ove erano più interessati a smentire la notizia, sia venuta invece una conferma. Un dispaccio di Madrid parla infatti della grande indignazione della popolazione, per essere stati fucilati dai carlisti *a* Irun 36 carabinieri prigionieri. Queste infamie potrebbero essere state commesse dai carlisti *presso* Irun, ove è constatato che si trovino; ma dal dispaccio di Madrid si dovrebbe arguire che i carlisti fossero effettivamente entrati in Irun. A chi si dee credere questa volta? O si deve conchiudere che a Madrid c' è tale e tanta confusione nelle notizie provenienti dal teatro della guerra civile, che non sono informati nemmeno di un fatto abbastanza importante, come sarebbe la presa della città e della fortezza d' Irun? Se da Baiona smentiscono il fatto, si dee credere infatti questa volta più al dispaccio di Baiona, che a quello di Madrid. Probabilmente i carlisti si sono impadroniti di un punto assai importante presso Irun, dal quale facilmente potranno entrare nella città; ma pare che sinora non ci sieno entrati.

All' Assemblea costituente attendono intanto alla verifica dei poteri. Ci fu però un incidente, che il telegrafo ci ha fatto conoscere. Il signor Pereira protestò contro lo scioglimento della Commissione permanente, nominata dall' Assemblea precedente. Questa protesta però sollevò un indecente clamore da parte della maggioranza. Il sig. Pereira fu obbligato ad uscire dalla sala, giacchè da tutte le parti gli si gridava: *Alla porta, alla porta*. L' Assemblea costituente, ove la maggioranza è repubblicana federale, comincia così bene l' opera sua. Essa promette di tutelare molto bene la libertà della discussione!

PS. Ci giungono gravissime notizie dalla Spagna. La divisione del generale Velarde è insorta al grido di Viva la Repubblica federale. Velarde e gli ufficiali sono fuggiti. All' Assemblea costituente Figueras rimise i poteri. Egli stesso consigliò la Costituente a proclamare la Repubblica federale. E la Costituente ha preso alla quasi unanimità in considerazione questa proposta. Py Margall è designato per formare un nuovo Ministero. In questo modo i soldati insorti di Velarde sono in regola; la forma di Governo da essi prediletta sarà adottata dalla Costituente.

Un conflitto è scoppiato a Granata fra i carabinieri e la popolazione. Vi furono morti e feriti.

E stata pubblicata la Relazione, presentata dalla Giunta parlamentare nella tornata 26 aprile p. p., intorno al progetto di legge riprodotto dal ministro delle finanze nella tornata 17 aprile a. p., per le indennità dei danni di guerra. È un opuscolo di 76 pagine redatto in nome della Commissione dall' onor. Mantellini, relatore, e ci dispiace che difetto di spazio c' impedisca di riportarlo per intiero. È un atto di giustizia legale e politica. e di riparazione, che viene proposto al Parlamento e che speriamo sarà da esso con sollecitudine accolto.

Vogliamo però premettere al Progetto di legge, quale fu concretato ad unanimità dalla Commissione, i brani di questa Relazione, che si riferiscono ai crediti del Veneto.

Il relatore tesse la storia lunga e complicata di questa legge, formula i principii di giustizia e di convenienza dai quali è partita la Commissione e quindi viene a parlarci dei singoli crediti per diversi titoli delle varie Provincie italiane.

Espropriazioni e somministrazioni militari, appropriazioni di stabili fatte dalla Cassa d'ammortizzazione del Governo italiano nella Lombardia e nella Venezia.

Sommano a L. 5,043,687 33 i crediti, non regolati, sebben reclamati da Comuni e privati di *Lombardia* avanti alla speciale Commissione presso il Monte Lombardo-veneto, istituita in esecusione all' art. 97 dell' atto finale del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815.

Nel trattato del 30 maggio 1814, stipulato fra la Francia che cedeva e l' Austria che acquistava il Lombardo-Veneto, all' articolo 19 il *Governo francese si impegnava di far liquidare e pagare le somme rimaste a suo debito nei paesi fuori del suo territorio per contratti o altre obbligazioni per forniture o somministrazioni verso privati o verso istituti*.

Dopo i cento giorni, per la Convenzione finale del 25 aprile 1818, la Francia, in esecuzione all' articolo 19, pagò ai Governi sottoscritti al trattato 12 milioni e 40,000 lire di rendita. o 240 milioni e 800,000 lire di capitale, dei quali toccarono all' Austria pel Lombardo-Veneto 25 milioni, oltre 2,612,642 lire da essa ricevute prima.

Con la Patente del 27 agosto 1820, l' Austria instituì una Commissione liquidatrice del debito arretrato dell' amministrazione del cessato Regno italico, con intimazione ai creditori ad esibire i loro titoli a tutto il 1821, e tolta ogni relativa competenza ai Tribunali, come ad ogni altra magistratura amministrativa.

Eppure nel 1859 e nel 1866 questa liquidazione non era peranche chiusa, nè saldati si trovarono i conti. La Convenzione del 9 settembre 1860, stipulata al seguito del trattato di Zurigo del 10 novembre 1859, e il trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, rimettevano a regolarsi *fra chi di diritto* queste antiche pendenze.

E tutte si riprodussero, e invocati gli stessi titoli dei trattati del 1814, del 1815 e del 1818, dai commissarii italiani nelle discussioni coi commissarii imperiali, le quali precederono e prepararono la Convenzione del 6 gennaio, approvata con la legge del 23 marzo 1871. (1)

E attesochè si pattuiva in questa Convenzione — *toutes les réclamations présentées par les deux Gouvernements sont compensées en voie de transaction, moyennant le paiement que le Gouvernement austro-hongrois s' engage à faire au Gouvernement italien dans le semestre d' une somme de 4, 749,000 florins* — il debito non ancora liquidato e non pagato dall' Austria, diventò debito da liquidare e da pagare dall' Italia.

Nella discussione alla Camera sulle Convenzioni del 1871, principio e applicazione furono propugnati da più d' un oratore. E a ragione. Poichè l' Austria non ha mai impugnato il debito. Messe poca buona volontà nel liquidarlo e anche meno nel pagarlo, ma eccezioni non le oppose mai. E ora il Governo d' Italia, subentrato negli obblighi dell' Austria per ragioni territoriali e per Convenzione, non solo non vorrà opporre eccezioni non opposte dall' austriaco, ma è da contare che porterà nel compiere le liquidazioni e nel saldare i pagamenti una volontà migliore di quella già messa dall' Austria che allungò tanto le prime per differire i secondi.

Imprestiti dei Governi provvisorii del 1848.

La Lombardia apparisce per lire 8,497,890 72, somma costituita da imprestiti in denaro ordinati coi Decreti del Governo provvisorio dei 27 marzo, 1° giugno e 28 luglio 1848, da ritenute fatte sugli stipendii e le pensioni coi Decreti dei 29 aprile e 19 maggio 1848, e dal prestito in oggetti d' oro e d' argento decretato nel 1° luglio 1848.

La Lombardia votò il suo plebiscito nell' 8 giugno 1848, accettato da Re Carlo Alberto nel 13 giugno e dal Parlamento subalpino con legge dell' 11 luglio. Nè la Lombardia fu chiamata nel 1859 a rinnovare il suo plebiscito. *Restaurato il diritto nazionale, i vostri voti raffermano l' unione col mio Regno che si fonda nelle guarentigie del viver civile*, bandiva Vittorio Emanuele col proclama del 9 giugno quando, *ricondotto dalle armi liberatrici*, riprendeva il governo di Lomabardia. È un fatto storico che l' *unione* non si fece allora, o che nel 1859 si ripristinò l' unione votata nel 1848.

(1) Vedasi la Relazione presentata su quella Convenzione dalla Giunta nel 3 marzo 1871.

Di consenso coi Regii commissarii *Montezemolo* e *Strigelli*, questi imprestiti ebbero carattere in parte volontario, e in parte coattivo. Si presero da quel Governo anche i depositi necessarii, dei quali poi l' Austria non restituì che i necessarii per necessità di legge o di contratto, non rimasti nella cassa un giorno più del prescritto ed esclusi quelli eseguiti nel *periodo del Governo di fatto*. Sono restrizioni imposte dall' Austria e pubblicate con risoluzione del 13 luglio 1852. Intanto i danari raccolti da quelli imprestiti, come i presi dalla Cassa dei depositi servirono ugualmente alla causa nazionale, stata inaugurata con le famose cinque giornate.

Fin dal dicembre 1859 il commissario straordinario *Vigliani* propose di questi debiti la iscrizione nel Libro del Debito pubblico dello Stato. Nè la Prefettura di Milano trovò in aprile del 1860 da fare diverse proposte.

Il ministro *Bastogi* nella discussione alla Camera sul progetto di legge per l' *unificazione* dei debiti pubblici d' Italia, rispondendo al deputato *Allievi*, dichiarava in nome del Ministero preseduto allora dal *conte di Cavour*, riconoscere *i generosi sforzi fatti dalla Lombardia nel* 1848, *essersi data ogni cura per raccogliere documenti, esaminarli accuratamente per poter quindi presentare una legge affinchè vengano posti in regola i prestiti che fece la Lombardia nel* 1848.

Il ministro *Minghetti* a identiche dichiarazioni sulle interpellanze del deputato *Macchi*, nelle tornate del 4 marzo e 28 luglio 1863, aggiungeva che alla presentazione d' un progetto di legge non mancava oramai che il parere del Consiglio di Stato.

E il Consiglio di Stato dette il suo parere nella seduta del 3 settembre di quell' anno 1863 nel senso che il progetto avesse ad essere presentato, comunque *trattandosi d' obbligazione naturale a cui si deve restituire il carattere di obbligazione civile per considerazioni di giustizia, d' equità e di convenienza politica, spetti al Governo di giudicare dell' opportunità del tempo in cui la proposta debba esser fatta*. (2).

Il Consiglio di Stato, che costantemente ha negato ai creditori dei Governi provvisorii del 1848 di far valere ai Tribunali le loro ragioni, si è mantenuto pure costante nel sollecitare il Governo a provocare dal Parlamento una legge, la quale restituisse ai titoli di essi creditori la virtù giuridica che avevano perduta e togliesse le *inique restrizioni* opposte dall' Austria alla restituzione dei depositi con la risoluzione del 1852. (3)

Un progetto di legge d' iniziativa parlamentare nel gennaio del 1865 venne anche presentato da 52 deputati per cambiare i titoli di quelli imprestiti in tanta rendita consolidata del 5 per cento. E se quel progetto restò sorpreso dalla chiusura della Sessione, costituisce pur sempre un precedente da tenere in conto.

Passaggi da una ad altra mano per alienazione di questi titoli potranno essere, e saranno avvenuti. La Giunta non sa, nè vuole escluderlo, come è certo che agli acquirenti non sono quei titoli costati il loro valore nominale. Ma nè si deve esagerare il fatto, avendosi prove che molti di quei titoli si conservano tuttora dagli originarii sovventori; e non è il 5, ma il 3 per cento che la Giunta si è indotta ad offrire a questa specie di creditori, ai quali venne meno o restò interrotta la condizione *giuridica* del loro titolo di credito. E dentro questi limiti il trattamento sembra veramente dover vincere ogni ritegno, disarmare ogni opposizione.

Venezia sta nella lista dell' allegato:

per 3,888,900	»	prestito del 14 maggio 1848;
1,296,300	»	per quello del 20 giugno 1848;
1,296,880	»	prestito in oggetti d' oro di argento e ritenute del 19 luglio e 16 agosto;
1,609,875	»	*Buoni* emessi dalla Banca di sconto giusta il Decreto del 25 luglio 1848;
2,659,834	76	prestiti dei 19 settembre, 14 ottobre, 15 novembre 1848 9 aprile 1849;
1,571,136	22	moneta patriotica rimasta in circolazione dopo la notificazione austriaca del 2 ottobre 1849;
8,973,774	57	scapito sulla *carta*, emessa dal Comune di Venezia, e per L. austr. 20,766,291 52 *cambiata* contro a valuta austriaca al 50 per cento, per effetto della Convenzione del 22 agosto 1849.

Su quest' ultima partita non è a trattenersi; il cambio fra carta veneta e carta austriaca essendosi *consumato* senza lasciar traccie sensibili dietro a sè, e per disposizioni del Governo del tempo.

Ma gl' imprestiti della Venezia hanno la medesima origine, ebbero lo stesso fine e meritano ugual trattamento degli imprestiti lombardi.

Venezia si unì con la Lombardia al Piemonte per plebiscito accettato con la legge del 27 luglio 1848, ebbe il suo Regio commissario, proseguì i militari apprestamenti dopo l' armistizio Salasco, fu sovvenuta dal Piemonte d' un sussidio mensile di lire 600,000, delle quali in gennaio del 1849 toccò un primo acconto di L. 200,000, e dopo Novara sostenne da sola quella eroica *resistenza ad ogni costo* che resterà memorabile nella storia.

(2) Vedi allegato n. 11.
(3) Pareri del 30 ottobre 1868 in aff. Eredità Labia, del 26 marzo 1869 in aff. Rossi e del 5 marzo 1873 in aff. Raffard.

Se per Venezia mancano le dichiarazioni che i ministri fecero tante volte per la Lombardia, fu perchè Venezia potè solo riunirsi all' Italia in ottobre del 1866: mentre fu la petizione del suo Municipio e della sua Camera di commercio, che provocò quella discussione alla Camera, al seguito della quale venne ripresentato il progetto su cui si discute.

Roma ebbe la sua perdita di *buoni* emessi dalla Repubblica coi Decreti dei 1° e 26 marzo, 5 e 11 aprile e 5 maggio 1849, e ritirati con la riduzione del 35 per cento per notificazione del Governo pontificio del 24 settembre 1849. E di questa perdita non potrebbe ora farsi ragione, come non è fatta per la *veneta*, mutata in *valuta austriaca* col maggiore scapito del 50 per cento. Poichè in quella come in questa perdita il cambio si ordinò come e da chi poteva allora ordinarlo, nè, dopo il ritiro dei titoli, sono rimasti danneggiati accertabili.

Ma Roma ebbe pure il suo imprestito coattivo, ordinato dalla Repubblica col Decreto del 2 marzo 1849; e una requisizione di argenti decretata nel 2 maggio; con aver dato il primo una somma di L. 1,298,932 98, la seconda di L. 509,432 20.

Se non che, di fronte agli argenti requisiti si consegnarono dalla Zecca dei buoni, *stati pagati in moneta d' argento plateale emessa dalla Repubblica*, e la Zecca versò in depositeria in settembre del 1850, in moneta metallica, scudi 5549 61, valore di 17 *buoni*, restati insoluti, per argenti presentati alla Zecca dal Triumvirato, dal Ministero dell' interno e da varie Commissioni di requisizioni (4). Apparisce insomma partita saldata.

Non rimane pertanto che l' imprestito per L. 1,298,930 98. E di questo la vostra Commissione vi propone il medesimo trattamento degli imprestiti degli altri Governi provvisorii del 1848. Se il Romano non si ispirò, come gli altri Governi, al principio monarchico, s' ispirò, come gli altri, al principio nazionale, con averlo, nella difesa di Roma, propugnato con valore, resistendo a soldati stranieri, stimati allora i migliori d' Europa.

Somministrazioni, requisizioni e danni di guerra del 1848-49.

E per figura vi stanno le Provincie venete e di Mantova niente meno che per L. 11,150,059 35 a titolo di requisizioni e danni della guerra del 1848 e 1849.

Imperocchè è noto come per disposizione del Governo austriaco le somministrazioni dei generi di sussistenza, fornite dal 18 marzo 1848 al 31 dicembre 1849 alle truppe imperiali accampate nel Lombardo-Veneto *per combattere la insurrezione e l' armata italiana, più la tassa di guerra allora imposta, e i gravi danni arrecati dal militare in quelle circostanze*, si fecero gravare a tutto carico delle Provincie stesse in proporzione del loro estimo.

Ed è noto del pari che un Decreto del Ministero di Vienna del 17 novembre 1858 sanzionò la *perequazione* o il *conguaglio* fra le Provincie lombarde e venete di un debito risultato per prestazioni, in natura e in denaro,

di	L.	55,988,741 66
Per il fondo *sociale* costituito per corrispondere alle esorbitanti pretese del militare	»	862,853 96
Per la tassa bellica .	»	36,045,100 59
In totale austriache	L.	92,896,706 21

Nella perequazione stata approvata, la Lombardia risultò debitrice per conguaglio verso la Venezia di lire 3,800,000. E se ne restò ritardato il pagamento fu per le sopragiunte vicende politiche, e anche per difficoltà di subreparto del debito, sorte fra le Provincie interessate.

Il Ministero ha dovuto più volte mescolarsi e mescolare il Consiglio di Stato nella questione, portata per ultimo dalla Provincia di Cremona alla decisione dei Tribunali ordinarii. Nè opportuno, nè legale pare pertanto alla Commissione il turbare con sue proposte il corso ordinario di giustizia, stato preso da pendenze, che alcune Provincie hanno con altre Provincie, quali persone giuridiche, costituite l' una verso l' altra in rapporti civili di debito e credito (5). Si augura tuttavia la Commissione che ogni pendenza verrà definita sollecitamente; e che nè l' autorità giudiziaria, nè l' autorità amministrativa, nella sfera delle rispettive competenze, mancheranno, ciascuna dal canto suo, di decidere e provvedere con la prontezza ch' è parte di quella giustizia o di quella buona amministrazione che spetta a loro di rendere.

Espropriazioni e somministrazioni militari nel Veneto e Mantovano del 1859 *e* 1866.

Il Codice civile austriaco ha due articoli o paragrafi, il 365 sulle espropriazioni nel capo 2° *del diritto della proprietà*, e il 1044 sui danni di guerra nel capo 22 *del mandato e di altra specie d' amministrazione degli affari*.

« § 365. Quando l' utilità pubblica lo esiga deve ciascun membro dello Stato cedere anche la sua piena proprietà contro una conveniente indennizzazione.

« § 1044. La ripartizione dei danni di guerra viene regolata dalle Autorità politiche dietro norme speciali. »

Coi Rescritti o Risoluzioni del 5 aprile 1816, 19 febbraio 1819, 20 maggio 1820 l' Austria provvide ai danneggiati dalle guerre del primo Regno italico. Dopo la guerra del 1859 diramò le istruzioni del 9 agosto 1861, con le quali ammise a *compenso le effettive prestazioni militari e i danni derivati alle proprietà*.

Per esse istruzioni *le espropriazioni dei fondi a uso permanente, e così pure le servitù speciali addossate ai fondi privati per iscopi di strategia militare*, non che i *danni derivati dall' occupazione e dalla distruzione di edifizii, o per iscopi passeggieri di strategia militare* sono compensati ai proprietari; ai quali, a norma del § 935 del Codice civile e della risoluzione del 4 maggio 1837 vengono altresì corrisposti gli interessi di mora del 4 per cento *decorribili dal momento dell' apprensione e rispettivamente da quello dell' occupazione passeggiera della proprietà* fino al pagamento o al deposito giudiziale del compenso.

(4) È quanto risulta da un attestato rilasciato dall' Intendente della Zecca romana nel 28 marzo 1871.
(5) Vedi allegati numeri 8, 9 e 10.

E nel § 16 è detto: « Le parti che non si ritenessero sodisfatte delle decisioni emesse e dei compensi loro assegnati, saranno rimesse alla via civile (6). »

In Austria lo Stato compensa:

1° Le prestazioni militari per le Imperiali e reali truppe, cioè, l' *acquartieramento*, *le vetture militari o carriaggi in uso nel paese*, *le somministrazioni, forniture e requisizioni d' oggetti in natura, viveri, foraggi, traghetti*, *lavori in generale*, ecc.

2. Le espropriazioni di terreni per iscopi militari;

3. I danneggiamenti di beni privati in causa ad ordini degl' Imperiali e reali comandanti di truppe o delle Imperiali e reali Autorità per iscopi strategici.

(I danni causati dalle operazioni militari non vengono compensati se avvenuti in seguito a combattimenti o movimenti di marcia. Così pure i danni fortuiti o causati da disordini non danno diritto a compenso.)

Dei danni commessi per petulanza è responsabile chi ne è l' autore. (Decreto *aulico del* 10 *aprile* 1821.)

Sono i principii riassunti nella Notificazione pubblicata a Trieste nel 16 ottobre 1866 dall' Austria, per essere applicati alle Provincie rimaste a lei, al di là dell' Isonzo (7). E sono, del resto, i principii del *Vattel*, ed ammessi nella giurisprudenza di tutti i popoli civili.

L' Austria dopo la guerra del 1859, in applicazione di questi stessi principii, pagò nel Veneto e Mantovano 2,997,160 fiorini 44 e mezzo, sopra fiorini 3,496,602 04 e mezzo stati liquidati. E un dispaccio del Ministero viennese del 13 marzo 1866, N. 1138, aveva ordinato di saldare la partita, salvo pei proprietarii il provare la proprietà e libertà dei fondi colpiti. Fu dopo la guerra che l' Austria dichiarò cessati *i suoi impegni* verso le popolazioni. Come fu dopo la pace che l' Italia concluse con l' Austria le Convenzioni di Firenze.

Nessuna obbiezione può effettivamente sollevarsi riguardo ai danni di guerra del 1859, *ove si consideri che essi furono liquidati senza eccezione alcuna ed ammessi a pagamento*. Così la Direzione generale del Tesoro nel 21 dicembre 1869 scriveva alla Commissione liquidatrice instituita in Firenze presso il Ministero della guerra col Regio Decreto del 26 maggio 1867. E le lire 1,233,189 14 dell' *allegato*, rappresentano appunto il montare complessivo delle domande pervenute ad essa Commissione.

Della guerra del 1866 le *venete e mantovana* sono le sole Provincie notate nell' allegato; e lo sono per lire 18,007,340 21, divise in sei partite.

Della *prima* partita di L. 2,877,553 35, per *contratti d' appalto per lavori, provviste, prestazioni d' opere e simili*, la Commissione istituita col Regio Decreto del 26 maggio 1867 non ritenne ammissibili le domande che per Lire 177,804 61, rigettate le altre o sospese.

Le L. 305,061 18 *per espropriazioni ed acquisti di stabili*, notate in secondo luogo, costituiscono forse la sola fra tutte le partite dell'*allegato* che potrebbe rientrare nell' articolo 1 del progetto di legge ministeriale, dato che gli espropriati riescano a provare, secondo ivi è prescritto, *il tempo e il modo dell' espropriazione patita, la data della domanda o delle domande d' indennità rimaste insodisfatte*; e bene inteso che i fondi espropriati *sieno tenuti tuttora dal Governo italiano*, e che il Governo italiano non si decida a restituirli *nello stato in cui si trovano attualmente*.

Non così la *terza* partita di L. 8,280,887 79 *per abbattimento di piante e fabbricati intorno alle fortificazioni*.

La guerra non era per anche dichiarata, che l' Austria, prevedendola, volle costruire nuovi, e munire i suoi forti, con allargarne il raggio delle zone, da lasciar libero all' azione dei fuochi dei cannoni di nuovo modello.

Fu allora che si abbatterono le piante e i fabbricati intorno alle fortezzze; in esecuzione di ordini dell' Imperiale e reale Commissariato generale dell' armata del Sud del 31 maggio 1866, dell' Imperiale e reale comando della città e fortezza di Verona dell' 11 agosto e dell' Imperiale e reale Direzione militare del Genio del 15 di detto mese, i quali disposero per l' accertamento dei danni a cura della solita Commissione mista, civile e militare, in applicazione all' articolo 365 del Codice e delle istruzioni del 1861.

La Commissione mista cessò dai suoi lavori solamente il 22 ottobre, o 19 giorni dopo firmata la pace, e cessò dopo avere, ai più fra i danneggiati, rilasciato un protocollo intestato così: « In seguito alla rispettata ordinanza 11 agosto 1866, N. 3857, dell' Imperiale e reale comando di città e fortezza, l' Imperiale e reale Direzione del Genio, allo scopo di riconoscere i titoli d' indennizzo e di ventilare l' importo dei danni pegli effetti del paragrafo 365 dell' Imperante Codice civile austriaco, radunò una Commissione mista, composta dei membri seguenti, ecc., ecc. »

Nessun dubbio pertanto che per l' Austria non fosse questo un debito regolato dal paragra-

(6) Allegato N. 3.
(7) Allegati Numeri 4, 5, 6 e 7.

fo 365 del Codice civile, o al quale non si avessero ad applicare le istruzioni del 1861, con quel loro *paragrafo* 16: « Le parti che non si » ritenessero sodisfatte delle decisioni emesse e » dei compensi loro assegnati, saranno rimesse » alla via civile.

L'Austria, autorizzata dal Governo di Parma con la convenzione del 14 marzo 1822, aveva atterrate case e piante intorno alla fortezza di Piacenza. E i Piacentini, che non furono in tempo a farsi pagare dall'Austria, chiesero pagamento all'Italia. Sono le loro domande che si trovano nell'allegato per lire 997,710 14; ma ho già detto che la è partita da cancellare, ed ora aggiungo il perchè.

I *Piacentini* ricorsero ai Tribunali, e *Antona-Traversi* fra gli altri riportò sentenza di condanna a carico dell'Amministrazione italiana. La quale, per non esporsi ad altre condanne, ha transatto e pagato, a ciò confortata dal Consiglio di Stato (8).

Gli atterramenti delle piante intorno Alessandria e Casale erano già stati pagati da un pezzo (9); e se questi furono opera delle Autorità italiane, si ordinarono dalle austriache gli atterramenti degli alberi intorno a Pavia, dall'Amministrazione italiana risarciti appena da ieri (10).

La eccezione della incompetenza dei Tribunali, e poi il conflitto di attribuzioni, risparmiati ai Piacentini e ai Pavesi, si riservarono pei Veronesi o a quei di Rovigo, ed è naturale che i Veronesi o quei di Rovigo non debbano saper buon grado all'Amministrazione italiana di questo privilegio così odioso per loro. Tanto più naturale, che dalla Nota del 15 giugno 1869, scritta dal Digny, ministro delle finanze, al ministro degli esteri, e dall'Ufficio dell'11 settembre del Bertolè-Viale ai Veronesi, il credito ne pareva ed era riconosciuto dal Ministero italiano (11).

La *quarta* partita è notata in L. 2,277,767 46 per requisizioni militari; e, di queste, L. 88,888 40 per somministrazioni, non per anche regolate dall'Amministrazione austriaca, fatte fra il 1859 ed il 1866; mentre la maggior somma, o lire 2,188,879 06 rientrano tutte nel periodo della guerra del 1866.

Per l'approvigionamento delle truppe mobilizzate trovasi disposto, *che le somministrazioni fatte in dipendenza di requisizioni militari, sia in tempo di pace che di guerra all'imperiale e reale esercito in territorio dello Stato, od in quello di potenza amica, devono essere pagate a coloro che le hanno effettuate.*

Infatti le somministrazioni non solo si sono sempre dall'Austria pagate, ma mobilizzata appena l'armata, con Notificazione luogotenenziale del 25 giugno 1866 si provvide a *meglio pagantire i Comuni e gli individui chiamati a prestare somministrazioni a vantaggio del militare*, e a *metterli immediatamente in possesso d'un titolo legalmente valido e trasmissibile anche a terze persone*, e con circolare dello stesse giorno si prescrissero norme per *ovviare alle difficoltà incontrate nelle liquidazioni delle prestazioni fatte al militare nella guerra del* 1859.

Con la Notificazione del 16 ottobre 1866, tredici giorni dopo sottoscritta la pace, l'Austria provvide ai suoi debiti per somministrazioni militari nelle Provincie a lei soggette. L'Italia non ancora ha provvisto ai proprii.

Il quale confronto alla Deputazione provinciale di Udine nella sua petizione al Parlamento nazionale, strappa il ricordo che il *regio commissario* nel 15 settembre del 1866 scriveva in *Resiutta*, rioccupata dagli Imperiali dopo l'armistizio di Cormons, per lodarne la Deputazione comunale del contegno tenuto di fronte al commissariato di Moggio, per avvertirla che i patti dell'armistizio non assicuravano agli Austriaci alcuna ingerenza civile nei paesi temporaneamente occupati da loro, e per infervorarla a continuare a non prestare obbedienza al Commissariato distrettuale. Solo alle domande del militare, se *scritte*, ivi s'inculca il rispetto. *Rispetti cotesta Deputazione le domande del militare austriaco quando siano scritte.*

Delle lire 336,678 10 della *quinta* partita, la Commissione non ammise domande che per lire 117,196 92, e anche queste da liquidare. Ivi si parla *d'occupazioni temporanee d'immobili.* E se e dove l'occupazione, sebbene temporanea, sia avvenuta in apparecchio di difesa prima del rompere delle ostilità, il danno sarà da risarcire. Come sarà solamente da lamentare il danno di un'occupazione per opere di difesa passeggiera fatte in presenza del nemico, per accampamenti, marcie, o per prendere una posizione.

Dopo la ritirata di Custoza, avanti *alla testa di ponte di San Rocco al porto*, si atterrarono piante, e improvvisarono alcune opere di difesa, con danno dei proprietarii. Con parere del 28 febbraio 1868, il Consiglio di Stato si pronunziò per una transazione coi danneggiati. Poichè nel carattere del danno riscontrò mistura *di fatale e di volontario*; di *fatale*, nel fatto bellico che aveva determinato l'atterramento delle piante, di *volontario*, nelle condizioni nelle quali già era costituita Piacenza, *di punto preordinato di difesa*

Nell'*ultima* partita di lire 3,929,392 33, siamo in tema di danni veri di guerra o di danni di guerra guerreggiata, *bivacchi*, *depredazioni*, *devastazioni*, *sperperi*, *taglie*. È il caso non più del § 365, ma tutt'al più del § 1044 del Codice civile austriaco; cioè, non è che l'autorità politica che assegnare possa e ripartire indennità; o siamo nel terreno della equità, della politica convenienza, ed anche della finanziaria, usciti fuori dal campo del diritto.

La Prussia fu ed è larga indennizzatrice di chiunque patì nella guerra e per la guerra del 1870; ma non importa ricordare quanto sia stata nelle sue larghezze incoraggiata dai cinque miliardi imposti da lei sulla Francia debellata e che la Francia, con meraviglia del mondo, le ha pagati in sì breve tempo. È piuttosto degno di nota che la stessa Francia, nel momento che scrivo, con la legge del 7 aprile 1873, soccorre con 140 milioni Parigi, e con 120 milioni i Dipartimenti invasi dai prussiani.

Non è ancora la *perequazione*, secondo la moderna filosofia del diritto, fra i *socii* del danno per alcuno patito a beneficio o per causa della *società*; non è ancora il reparto fra tutti i *cittadini* o *nazionali* del danno cagionato a uno o a pochi dalla guerra, intrapresa a nome e per conto della *città* o *nazione*; ma è qualche cosa che gli somiglia, o che si studia d'assomigliargli.

Riassunti i criterii direttivi, e le ragioni che stanno in favore del progetto di legge, la Commissione termina il suo rapporto, dichiarando che, fatto un calcolo molto approssimativo, con forse due milioni e due o trecentomila lire di rendita, il Tesoro italiano, nel modo proposto si riscatterrebbe da ogni debito dipendente dalle fortunose vicende, attraverso alle quali l'Italia si è costituita. Se però, conchiude, non è leggiero questo carico, esso non può dissestare l'Erario nazionale, mentre non vogliono dimenticarsi due cose: la prima che il bilancio *passivo* dello Stato si compila per pagare, non per dissimulare il debito; la seconda che nel provvedimento proposto, più del danno erariale diventa apprezzabile la sodisfazione che sta per risentirne la coscienza pubblica. Poichè è in nome della giustizia, della equità e della politica, che la Commissione raccomanda al Parlamento i quattro articoli del suo progetto di legge che è il seguente:

Art. 1. — I debiti per causa pubblica, militare o di guerra, che, formati o contratti secondo gli ordinamenti di allora, si lasciarono non regolati o non sodisfatti dalle amministrazioni permanenti dei già Stati italiani, alle quali nel 1859, 1860, 1866 e 1870 si sostituiva l'amministrazione del Regno d'Italia, saranno dal Governo del Re pagati con tanto consolidato 5 per cento alla pari: tranne i contemplati dal seguente articolo.

Art. 2. — Con tanto consolidato 3 per cento alla pari saranno sodisfatti i debiti di ugual natura lasciati dai Governi provvisorii del 1848, e le requisizioni e provviste regolarmente accertate, sia per le truppe nazionali nelle guerre del 1848 e 1849, sia fatte dall'Austria nelle guerre del 1848, 1849 e 1859 in Italia, fuori del Lombardo-veneto, e nelle guerre del 1859 e del 1866 nella Lombardia, nel Veneto e Mantovano.

Art. 3. — Il Governo provvederà col mezzo di apposite Commissioni all'accertamento ed alla liquidazione delle partite di credito contemplate dalla presente legge.

Gli aventi diritto presenteranno alla detta Commissione i loro titoli di credito coi relativi documenti, nel termine perentorio di sei mesi dalla data della nomina della Commissione, che dovrà chiudere le sue liquidazioni dentro l'anno successivo alla presentazione dei titoli.

Art. 4. — La presente legge non ha effetto per quelli fra gli aventi interesse che non consentano al trattamento disposto coi precedenti art. 1 e 2.

(8) V. Pareri del 10 luglio 1865, 28 febbraio 1868, 12 luglio 1870 e 5 maggio 1871, *Sezione di finanza*. E vedasi l'allegato N. 4, al capitolo 41 del bilancio definitivo della guerra del 1872.

(9) V. Pareri del Consiglio di Stato del 14 luglio e 21 ottobre 1865.

(10) V. Parere dell'11 aprile 1873.

(11) Al momento che scrivo, il Consiglio di Stato non si è ancora pronunziato sui conflitti avanti a lui pendenti nelle cause coi Veronesi e quei di Rovigo.

ATTI UFFIZIALI

N. 1397. (Serie II.) Gazz. uff. 6 giugno.

Lo stipendio annuo del maestro di pianoforte della Scuola di musica di Parma è portato da L. 820 a lire *mille trecento*, e quello del maestro di violoncello della stessa Scuola è portato da L. 800 a lire *mille trecento venti*.

L'aumento di L. 980 apportato ai due predetti stipendii sarà levato dal fondo giacente assegnato all'accompagnatore del piano-forte dell'Orchestra già ducale di Parma e da quello similmente giacente assegnato al maestro di violoncello della stessa Orchestra.

R. D. 22 maggio 1873.

N. DCXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 giugno.

Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni dello Statuto del *Banco Industriale* adottate colla deliberazione sociale 28 gennaio 1873.

R. D. 1° maggio 1873.

N. DCXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 giugno.

È autorizzata la Società in accomandita per azioni al portatore sotto la ragione sociale *L. Bottaro e C.* sedente in Genova ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 29 marzo 1873 rogato G. Balbi al N. 8182 di repertorio.

R. D. 1° maggio 1873.

ITALIA

L'*Opinione* pubblica l'articolo sullo screzio sorto fra il ministro Scialoia ed il presidente del Senato, che ci fu già annunziato per telegramma. Essa racconta le cose precisamente allo stesso modo come le narrò ier l'altro il nostro corrispondente da Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Gli Uffizii del Senato del Regno esaminarono ieri la proposta di legge sulle Corporazioni religiose, già adottata dalla Camera dei deputati, e manifestarono parere favorevole. Vennero eletti a comporre la Commissione che dovrà riferire al Senato, i senatori Errante, De Filippo, Lauzi, Mauri e Mamiani.

Leggesi nella *Riforma*:

L'Opposizione parlamentare si riunirà domenica (8), nella sala dell'Uffizio 3.° a mezzogiorno per costituire la sua rappresentanza.

SPAGNA

Bilbao 3.

Il piano del generale Nouvillas, che consisteva nel circondare i carlisti in Biscaglia e cacciarli verso il mare, è fallito. Tutte le forze carliste, consistenti in 5000 fanti e 250 cavalli, riescirono ad evitare l'esercito repubblicano, e si portarono nella Guipuzcoa. Ora marciano nella Navarra. Questa notizia ha causato un vivissimo malcontento nella popolazione.

Una Convenzione per la ripresa del traffico sulla ferrovia del Nord è stata firmata oggi tra la Compagnia della ferrovia del Nord e i carlisti.

Il Governo spagnuolo ha accettato la neutralizzazione della linea da Miranda dell'Ebro alla frontiera, e la Compagnia ferroviaria si è obbligata a pagare 1000 franchi al giorno ai carlisti. Il traffico verrà ripreso l'8 o il 10 corrente.

Il curato Santacruz ha disarmato i volontarii di Zarauz e li ha condotti a Penaplata come operai.

Bilbao è minacciata dai carlisti, che si trovano lontani solo una mezza lega.

1200 uomini delle truppe repubblicane erano in procinto di partire, ma furon ritenute dal timore che a Bilbao scoppiasse un conflitto tra la fanteria e la cavalleria.

I negozii sono chiusi.

RUSSIA

Da una corrispondenza da Mosca al *Nord* rileviamo le seguenti informazioni concernenti lo Scià di Persia:

« Durante il tragitto da Astracan a Mosca, scrive il corrispondente, S. M. è stato molto preoccupato per l'alloggio delle sue mogli; più di una volta fece telegrafare in proposito, e quando ha saputo che le avevano servite a dovere e che delle camere per loro erano preparate al palazzo, si è ad un tratto deciso ad installarle in una villa vicina alla città. A queste signore non è piaciuto l'isolamento, ed hanno preso pretesto del non essere il locale accomodato in antecedenza per le loro abitudini, per inviare allo Scià l'eunuco a cui erano state affidate, incaricandolo di fare i loro lamenti. S. M. persiana è entrata allora in gran collera contro i suoi ministri, di cui nessuno aveva avuto il tempo materialmente necessario di andare ad occuparsi delle Sultane. Ha subito ordinato che le conducessero tutte a palazzo, e soltanto dopo che arrivarono si recò al teatro.

Il pubblico aspettò un'ora intera senza dubitare dei motivi del suo ritardo. Ciò che successe allora è un segreto dell'*harem*. Si pretende che S. M. persiana tornando molto entusiastata dal ballo, avrebbe comunicato queste impressioni alle sue mogli, nelle quali la gelosia sarebbe andata tant'oltre, che la favorita avrebbe chiesto di esser condotta, essa pure al teatro. L'indomani dopo il ballo del governatore generale, la rivoluzione nel serraglio sembra aver preso maggiori proporzioni. Il tuono che prendevano queste signore dopochè sapevano di essere in Europa, deve averlo particolarmente irritato. Ond'è che prese la risoluzione definitiva di rimandarle indietro, e malgrado le loro lagrime e preghiere è stata posta in esecuzione. Poche ore prima della partenza di S. M. per Pietroburgo vennero spedite in Persia per la ferrovia di Riazan. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per martedì 10 corrente, ore 1 pomeridiane, a fine di deliberare sui seguenti argomenti.

Oggetti di seconda convocazione.

1. Rapporto della Commissione per le Dogane sopra domande delle Camere di commercio di Verona e Mantova in punto servizio ferroviario, dogane internazionali e Stazione in Verona.

2. Rapporto commissionale sul rimpiazzo ad un posto vacante nella Compagnia dei bastagi doganali.

3. Sulla domanda dell'Uffizio di porto per la somministrazione del materiale galleggiante occorrente al Corpo dei piloti locatieri.

Oggetti di prima convocazione.

1. Approvazione di alcune norme da fissarsi rispetto alle cauzioni, agli esami e alle tariffe dei pubblici mediatori.

2. Rapporto commissionale e voto sulla pubblicazione da darsi agli atti della Camera nello scopo d'una maggior diffusione.

3. Rapporto della Commissione permanente per le dogane su alcuni provvedimenti da provocarsi in occasione della cessazione del porto franco al 31 dicembre 1873.

4. Rapporto sulla riforma della tariffa della Compagnia dei Bastagi doganali relativamente alla mercede ad essi dovuta per il movimento del ghiaccio alla Dogana di S. Lucia.

5. Rapporto della Commissione per le ferrovie sopra efficaci provvedimenti da prendersi per stabilire la parificazione delle tariffe di trasporti sulle linee ferroviarie francesi e svizzere, applicabili alle merci provenienti d'Italia in servizio cumulativo italo-francese, via Moncenisio (mozione di *S. E. Barera.*)

6. Rapporto della Commissione per le ferrovie sulle pratiche più opportune da farsi affinchè la ferrovia dell'Alta Italia migliori il servizio degli assegni o rivalse sulle spedizioni di merci, tanto all'estero che all'interno (mozione S. E. Barera).

7. Nomina della Commissione deliberata nella precedente seduta 26 maggio p. p., per approfondire gli studii sulla quistione del progettato ripristino del porto di Lido.

8. Sull'interpretazione dell'art. 69 del Regolamento interno organico della Camera nei riguardi della domanda prodotta dall'Associazione veneta di pubblica utilità.

9. Nomina di tre consiglieri della Camera a membri della Commissione di revisione dei ruoli della tassa comunale di esercizio e compravendita.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia.

D'ordine presidiale
Il Segretario, G. Canali.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che quest'oggi la Società proprietaria di quel teatro ha deliberato: 1.° di sospendere la deliberazione sul progetto Cadorin per l'apertura del Loggione, finchè non siano ultimate le pratiche conciliative coi proprietarii dei palchetti di quart'ordine, che verrebbero a comporlo; 2.° di respingere il progetto del coreografo cav. Danesi per locazione del teatro, verso un modico affitto, e coll'obbligo di aprirlo in inverno ed estate; e 3.° di stabilire che il teatro abbia ad essere aperto nell'estate 1874 con uno spettacolo di primissimo ordine, eccitando la Presidenza a presentare a formale progetto all'uopo entro il luglio di quest'anno.

Nomina. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il Consiglio d'amministrazione di questo civico Ospitale a pieni voti ha nominato chirurgo primario dell'Ospitale stesso l'egregio chirurgo operatore dott. Giovanni Valtorta di Venezia, il quale da parecchi mesi ne occupava il posto interinalmente.

Associazione veneta di pubblica utilità. — Nell'adunanza generale di martedì 10 giugno saranno trattati i seguenti argomenti:

Relazione della Presidenza sullo stato della Società;

Elezione delle cariche sociali:

Relazione e discussione sulla proposta del dott. Santello relativa al trasporto del Sarcofago Manin nella soppressa chiesa di S. Basso.

Grande Stabilimento bagni del Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 8 giugno, dalle ore 7 alle 10:

1. Andreet. Marcia *Fanteria*. — 2. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza*. — 3. Weber. Sinfonia nell'opera *Freischütz*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 5. Wagner. Marcia nell'opera *Tannäuser*. — 6. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 7. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 8. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. 9. — Viesembergh. Valz *Sempre allegri*. — 10. Carisi. Galop *Le Rouge e le Jaune*.

La Favorita al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di domenica 8 giugno, dalla ore 8 alle 12:

I. Parte.

1. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna di Gusman*. — 2. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio*. — 3. De Michielis. Concerto per flauto sull'opera *Ernani*. — 4. Strauss. Walz *Mille ed una notte*. — 5. Rossi. Terzetto concertato per oboè, clarino e fagotto sull'opera *I Due Foscari*.

II. Parte.

6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Battioni. Walz *Guido e Leonilda*. — 8. Wagner. Pot pourri sull'opera *Lohengrin*. — 9. Strauss. Walz *Manoscritti*. — 10. Bernardi. Galop nel ballo *Cola da Rienzi*.

Bollettino della Questura del 8. — Ieri certo V. P. negoziante in chincaglie a S. Marco, denunciava a quell'Ispettorato di P. S. d'aver sofferto il furto di alcuni oggetti di negozio per un valore di L. 235 circa, imputato di tale furto, certo I. E., che non potè finora essere arrestato perchè assente da questa città.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi R. C. per ozio; P. M. per questua; A. A. per contravvenzione; I. G. e C. T. per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 giugno 1873.

Nascite: Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

Matrimonii: 1. Brizzo Bonifacio, calzolaio, vedovo, con Nadarto detta Orbolato Giuditta, domestica, nubile.

2. Zanella Luigi, falegname, celibe, con De Grandis Giovanna, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Merlo Domenico, calafato, celibe, con Vianello Maddalena, infilza perle, nubile.

4. Bocchiolo Vincenzo, cordaiuolo, vedovo, con Garbin Maria, nubile.

5. Rossetto Antonio, venditore di legna, celibe, con Morosini Caterina, domestica, nubile.

6. Rossi Luigi, tipografo compositore, celibe, con Bigarello Margherita, cucitrice, nubile.

7. Marangoni Antonio, gondoliere, celibe, con Gaban Maddalena Maria chiamata Maria, nubile.

Decessi: 1. Bonicelli Marianna, di anni 45, nubile, di Venezia. — 2. Ravanello Dona Maria, di anni 50, coniugata, infilza perle, di Murano. — 3. Fabris Bassi Luigia, di anni 50, coniugata, di Venezia. — 4. Pollame Camolli Caterina, di anni 72, vedova, R. pensionata e ricoverata, id.

5. Comina Giuseppe, di anni 62, celibe, facchino, di Venezia. — 6. Brigadoi Paolo, di anni 7, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 giugno.

Il presidente della Camera ha trasmesso ai signori deputati il seguente telegramma:

Camera seconda volta non trovossi numero deliberare. Dignità Camera, interessi paese esigono imperiosamente sua presenza lunedì seduta pubblica. Confido suo patriotismo le farà riconoscere il dovere di non mancare.

Il presidente della Camera
G. Biancheri.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 6 giugno.

(B) — C'è una questione che vien facendosi grossa assai. L'on. Sella insiste, pertinacemente insiste, a volere che la Camera, prima di prorogarsi, esamini e discuta le proposte finanziarie. E dalla Camera emanano per contrario mille indizii, dai quali apparisce che si ha la ferma risoluzione di non discuter nulla. L'on. Sella fa sapere che se non si aderisce alla volontà sua, egli se n'andrà. E la Camera lascia capire che subirà questa conseguenza prima che aderire.

Se si trattasse di proposte, alle quali la rappresentanza nazionale avesse fatta buona accoglienza ne' suoi ufficii, la pertinacia del ministro si potrebbe spiegare agevolmente e potrebbe sempre sperarsi un qualche componimento. Ma si tratta precisamente del contrario, poichè nessuno ignora come la sentenza degli Ufficii sulle nuove proposte ministeriali sia stata unanimemente negativa. Laonde, non solo la volontà del ministro delle finanze non si capisce, ma perchè pare contraddittoria ed inesplicabile, si traggono in campo mille ipotesi diverse per darvi una sufficiente spiegazione.

Avrei desiderato non parlarvi di questa delicata faccenda; ma siccome m'interessa anche di non essere sospettato di ignorarla, mi bisogna alla fine tenervene proposito.

Delle ipotesi che si fanno per spiegare il contegno dell'on. Sella, il quale vuole che ad ogni modo la Camera non si proroghi prima di pronunciarsi sovra proposte che, novanta su cento di probabilità, verranno respinte, ve ne indicherò una sola. Questa è, che l'on. Sella sia preso da un ardentissimo desiderio di andarsene e di abbandonare il portafoglio. Sarebbe una specie d'invincibile tendenza al *suicidio ministeriale* da cui l'on. Sella sarebbe trasportato. La Camera è disposta a lasciarlo rimanere; ma egli non vuole. La Camera non si dispone a creargli occasione di ritirarsi ed egli questa occasione vuole provocarla da sè. Spettacolo singolare se mai ce ne fu.

Pel modo come questo incidente si viene svolgendo è grandissima l'aspettazione di ciò che avverrà e del modo come la questione si risolverà il giorno in cui il ministro intimerà alla Camera di discutere i suoi progetti e questa dovrà pure pronunciarsi sulla intimazione, il qual giorno, come si capisce, deve essere necessariamente molto vicino. E bisogna convenire che questa aspettazione è fin troppo giustificata, poichè ognuno vede di per sè le gravi conseguenze e le straordinarie novità che possono venirne, così per la persona del ministro delle finanze, come per l'intero Gabinetto, il quale, come fu sempre animato da un sentimento profondo di solidarietà, non potrebbe non risentirsi tutto quanto di un voto negativo della Camera che venisse provocato dall'on. Sella.

C'è chi va più in là. C'è chi pretende sapere che l'intero Gabinetto divide le tendenze dell'onor. ministro delle finanze, e che la porta che questi aprirebbe avrà da servire all'esodo dei ministri di tutti. C'è chi assicura esistere un piano elaborato da un pezzo, per cui l'Amministrazione attuale se n'andrebbe e lascierebbe il posto ad un'altra già bella e pronta, che licenzierebbe la Camera ed indirebbe le elezioni generali.

Ma sono asserzioni che mi paiono arrischiate assai, e in ogni modo esse non varrebbero a spiegare il fatto che il Ministero intenda esigere un voto solennemente contrario per essere in via normale e costituzionale tenuto ad andarsene. Il perchè, usando la mia solita riserva, preferisco non abbandonarmi ad altre indisposizioni oltre quelle che vi ho accennate.

Qualche cosa di singolare nella condotta del ministro delle finanze indiscutibilmente vi è. Delle conseguenze probabili di una tal condotta è anche permesso di ragionare. Ma l'andare al di là ed il pretendere di scontare i motivi intimi della cosa, e il voler prefinire i piani e gli scopi ai quali questi motivi si collegano e fino le persone nelle quali dovrebbe concretarsi la nuova Amministrazione, mi pare che sia peccar di soverchio, un peccato che io non amo.

Dal canto mio, quel che posso promettervi è di stare alla finestra per vedere quello che nascerà da una situazione così nuova e singolare.

Al Senato è terminata la discussione sull'organismo dell'esercito. Stante alcune lievi modificazioni, che furono introdotte nel progetto com'era stato approvato dalla Camera, la legge dovrà tornare all'altro ramo del Parlamento. Il Senato ha anche approvato il progetto relativo alla nuova circoscrizione militare territoriale del Regno.

La Camera non si trovò in numero per votare a squittinio segreto le leggi approvate nelle ultime sedute. La votazione sarà rinovata domani.

Il Senato ha nominato la Commissione che riferirà sul progetto relativo agli Ordini religiosi nella Provincia romana. Membri della Commissione riuscirono i senatori Mamiani, Mauri, Errante, Da Filippi e Lauzi. Domani la Commissione nominerà il suo relatore.

S. M. il Re riceverà domenica mattina il sig. de Kendell, nuovo ministro di Germania presso la nostra Corte.

È deciso che in onore del defunto Rattazzi debbano farsi solenni funerali a Roma ed a spese del Municipio romano. La mesta ceremonia seguirà domenica alle ore 5 pom. La salma dell'illustre trapassato verrà poscia trasportata ad Alessandria.

Senato del Regno. — *Seduta del* 7.

Si delega la presidenza e una Commissione di sette membri onde rappresentare il Senato alle funzioni per Rattazzi.

Si discute il progetto per alcune modificazioni alla legge dell'istruzione superiore. — *Sacchi* e *Maggiorani* combattono il progetto come insufficiente, si riservano a proporre degli emendamenti. — *Scialoia* risponde alle accuse fatte al progetto, dimostra che questo introduce delle riforme utilissime. — *Tabarrini* in massima si dichiara contrario al progetto. — *Canizzaro* si associa al progetto salve alcune modificazioni.

(Ag. Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 7.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta apresi all'una pomeridiana precisa.

Furono ufficiati i rappresentanti acciò ritardassero al pomeriggio la loro partenza per Frosinone, occorrendo dugento voti per il numero legale nella votazione dei progetti di legge, la cui approvazione venne rimandata a quest'oggi.

Stamani sappiamo essersi recati a Frosinone una quindicina di deputati, insieme al presidente Biancheri.

Presidente. Procedesi alla contemporanea votazione di tutti i diciassette progetti di legge.

Massari (segretario) fa l'appello nominale.

Sotto il banco della Presidenza sono disposte in fila sedici urne e nel banco della Commissione veggonsi schierati diciotto canestrini equivalenti ad urne. Essendo insufficienti le palline, si è ricorso ai fagiuoli. Così fu resa possibile una votazione contemporanea di tutti i progetti di legge.

Presidente dà comunicazione dei telegrammi inviati in condoglianza della perdita dell'onor. Rattazzi per parte di varii Municipii.

Leggesi la nota dei deputati assenti alla seduta d'ieri.

È estratta a sorte la Deputazione della Camera, la quale si recherà a Frosinone per accompagnare a Roma la salma del Rattazzi.

Questa Commissione risultò composta degli on. Perazzi, Pettini, Minghetti, Salemi Oddo, Puccini, Alippi, Ianca.

La Commissione partirà col convoglio delle ore 4 1/2 alla volta di Frosinone.

Dopo lunga attesa il presidente consultasi coi segretarii e dice di dover annunziare con dolore che la votazione è riuscita nulla per la deficienza nel numero dei votanti.

La votazione sarà rinnovata lunedì.

Morpurgo presenta la Relazione d'un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 3 30 pomeridiane.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

Il Municipio di Roma, a richiesta della famiglia dell'on. Rattazzi, ha inviato a Frosinone il carro funebre e i cavalli pel trasporto della salma, che arriverà domani a sera a Roma e sarà depositata nell'abitazione dell'illustre defunto.

Domenica sera, alle ore 5, si farà in Roma l'accompagnamento solenne.

La *Libertà* scrive in data di Roma 6:

I solenni funerali dell'on. Rattazzi avranno luogo domenica alle ore 5 pomeridiane nella nostra città.

Domani, la salme del defunto deputato del Collegio di Alessandria, verrà con grande pompa trasportata dalla villa Ricci alla Stazione di Frosinone.

Molti deputati partono domani mattina per Frosinone, e a quella volta parte pure con un notaio il cav. Guerrini segretario capo di Gabinetto del ff. di Sindaco di Roma.

La salma dell'on. Rattazzi giungerà nella notte di domani fra noi e si trasporterà subito senza pompa alla casa dell'estinto situata in Piazza Branca.

È attesa in Roma una Deputazione del Municipio insieme col Sindaco di Alessandria.

Il funebre convoglio movendo dalla Piazza Branca percorrerà le vie principali della città per giungere alla stazione, ove fu già preparata una apposita sala mortuaria.

In questa sala il Municipio di Roma con atto notarile consegnerà alla Deputazione d'Alessandria il cadavere dell'onor. Rattazzi, che verrà subito trasportato ed accompagnato in Alessandria, dove verranno celebrate solenni funebri esequie, pria di dargli onorata e conveniente sepoltura.

Tutte le spese per i funerali in Roma sono sostenute dal nostro Municipio e non è punto vero che queste spese abbiano ad essere fatte a carico dello Stato.

La Guardia nazionale le truppe di presidio, i Corpi municipali, le Autorità civili e militari, la Casa Reale e tutti gli Istituti ed Associazioni prenderanno parte domenica alla mesta cerimonia.

Dalla segreteria dell'Associazione progressista ci si comunica il seguente telegramma:

Associazione progressista, Roma.

Il Consiglio comunale di Frosinone riunitosi straordinariamente, ha deliberato all'unanimità di rendere solenni onori funebri a Urbano Rattazzi. Associandosi al lutto di tutta Italia esprime alla cittadinanza di Alessandria amare condoglianze irreparabile perdita. Incarica Sindaco

esprimere alla vedova, al fratello ed alla famiglia del defunto i sensi del suo dolore per la grande sventura. Una via principale di Frosinone prenderà il nome di via Rattazzi.

(Riforma.) *Il Sindaco*, DIAMANTI.

Il *Fanfulla* scrive:

Il Municipio di Alessandria ha reclamato le spoglie mortali dell'on. Rattazzi, ed ha dato incarico agli on. Ercole e Spantigati di accompagnarle da Roma ad Alessandria.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 7. — I deputati giunti a Roma sono moltissimi.

A Frosinone si sono fatti grandi preparativi per gli onori funebri del defunto Rattazzi.

La dimostrazione sarà imponente.

La salma è stata chiusa in un'urna imbottita. La partenza dalla villa Ricci ha luogo alle 3 pomeridiane. Il trasporto si farà per mezzo di un carro funebre. Prenderanno parte all'accompagnamento il Municipio, i Sindaci del Circondario, molti deputati e amici dell'illustre defunto, la Guardia nazionale del Circondario e una Deputazione dell'Associazione progressista.

L'arrivo alla Stazione ferroviaria di Frosinone è stabilito per le 5 e mezzo. Sulla Ferrovia partirà anche una Deputazione di Frosinone onde accompagnare la salma. A metà strada il convoglio incontrerà una Deputazione della Camera dei deputati. Arriverà a Roma alle 8:

Dalla Stazione alla casa prenderanno parte all'accompagnamento, l'Associazione progressista, gli amici politici e gli ammiratori dell'estinto.

Roma 7. — S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma di condoglianza al comm. Giacomo Rattazzi:

« Associomi profondo dolore, lutto famiglia Rattazzi, lutto quanti sono patrioti Italia. Accetti, faccia gradire vedova sensi mio vivissimo cordoglio, perdita faccio vero amico. »

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Alessandria 6. — La famiglia Rattazzi aderì d'inviare la salma ad Alessandria.

Il Municipio decretò una lapide da apporsi alla casa dell'illustre estinto, e di denominare da lui la strada o la piazza dove sarà collocato il suo monumento, per il quale stanziò una somma di lire 10,000.

La sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino per inalzare un monumento a Rattazzi, ascende già a L. 1077. Fra i primi firmati vediamo il Principe di Carignano per 500 lire.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 5:

« Preveniamo gl'interessati che il tempo utile per presentare le domande di ammissione agl'Istituti militari, è stato prorogato fino al 15 del corrente mese. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È stata pubblicata la Relazione parlamentare sui lavori di difesa dello Stato.

Essa consta di quattro parti.

La prima concerne la difesa pei valichi alpini ed è lavoro dell'on. Tenani. Propone la costruzione di 20 nuovi forti, cioè 11 sulle frontiere francesi e 9 sull'austriache; il miglioramento di 4 e la conservazione di 3. La spesa necessaria a tali lavori ascende per la frontiera francese a 6 1|2 milioni, per l'austriaca a 9,800,000; in totale adunque 16,800,000 lire.

La seconda concerne la difesa continentale o peninsulare d'Italia. Propone la costruzione di tre grandi piazze nuove da guerra nelle quali va compreso un campo trincerato a Roma, la trasformazione completa di 5, il miglioramento di 12. Per tali lavori è prevista la spesa di 60 1|2 milioni. La Relazione è dell'on. Bertolè-Viale.

La terza si occupa della difesa delle coste ed isole. L'onor. Maldini domanda a tal uopo 60,700,000 lire.

La quarta riguarda i lavori ferroviarii, ed è compilata dall'on. Depretis. Vi è proposta la costruzione di 11 nuove ferrovie e la restaurazione di altre. La spesa imputabile ad onere speciale di difesa dello Stato sarebbe di 13 milioni per la costruzione delle nuove linee.

Ci limitiamo per oggi a questi brevi cenni; il nostro collaboratore militare analizzerà ben presto accuratamente l'intiera Relazione.

La *Nuova Roma* dice che la partenza di S. M. il Re da Roma sembra fissata per lunedì prossimo.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 7. — La Czarina partirà da questa città lunedì sera. Essa andrà a Civitavecchia, e prendendo la linea di mare, si recherà a Genova.

Dopo di essersi trattenuta due giorni in questa città, continuerà il suo viaggio, passando per la via del Moncenisio: si recherà a Ginevra, quindi a Berna e Stoccarda, e farà una breve visita a Darmstad.

Si crede che voglia di lì recarsi a Vienna.

Fuori dello Stato d'Italia, i ricevimenti ufficiali saranno esclusi.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 7. — Gli Ufficii del Senato hanno approvato il progetto di legge d'abolizione degli Ordini religiosi, senza alcuna variazione.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 5, *sera*. — Il maresciallo Canrobert si dimise da tutte le sue cariche perchè fu nominato capo dell'armata di Parigi un semplice generale di divisione.

Il Principe Napoleone arrivò non aspettato neppure dai bonapartisti. Rimarrà brevissimo tempo: venne solamente per affermare i suoi diritti di francese.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 5. — L'officiosa *Corrispondenza provinciale* contiene un articolo molto severo rispetto all'opposizione dei Vescovi cattolici nella Prussia alle nuove leggi concernenti la Chiesa. Dice che il Governo ha coscienza della sua missione e non darà indietro; che gli ordini sono stati dati per tutto di reprimere ogni resistenza e che le leggi avranno pieno effetto.

Vienna 5. — L'Imperatore d'Austria si recherà nel corso dell'estate a Pietroburgo a render la visita a quello di Russia.

Andrassy e Gorciakoff ebbero lunghe conferenze.

Madrid 5. — Il Governo ha concesso piena facoltà al capitano generale di Cuba di restituire i beni sequestrati a quegl'insorti che faranno pronta sommissione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Roma 6. — Dicesi che Nigra verrebbe richiamato da Parigi e sostituito da un'alta capacità militare.

Parigi 6. — Il Governo impartì alle Autorità di Lione ordini severissimi pel mantenimento dell'ordine in occasione delle elezioni di domenica.

Parigi 6. — Il Presidente ricevette in lunga udienza l'ambasciatore svizzero.

Madrid 6. — Il ritiro di Castelar dal Ministero è positivo.

È smentita la voce che siasi scoperta una cospirazione alfonsista.

Brusselles 6. — Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

Versailles 6. — È ufficialmente annunziato che il Governo aggiornerebbe a tempo indeterminato qualunque interpellanza sugli affari di Roma.

Le nuove nomine nel personale amministrativo compariranno nell'*Officiel* di domani.

Si assicura che Mac-Mahon assisterà all'apertura dell'Esposizione di Lione.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Londra 6. — Il *Times* reca: « La circolare di Broglie ai rappresentanti della Francia all'estero dice che il nuovo Ministero manterrà la politica estera del suo predecessore. La politica del Governo sarà moderata nell'interno e pacifica all'estero, e si procederà energicamente contro il partito rivoluzionario.

« L'Assemblea nazionale deciderà della futura forma di Governo.

« La Circolare dice infine, che siccome tutta l'Europa ha eguale interesse a sopprimere quello spirito rivoluzionario che cospira contro la pace e la società, e siccome una vittoria della demagogia in Francia avrebbe conseguenze più profonde che altrove, così la causa della società francese è la causa di tutta la civiltà.

« Notizie da Cuba recano ch'ebbe luogo un combattimento nel quale furono uccisi 19 Spagnuoli e 74 insorgenti. »

Parigi 6. — Le notizie pervenute dalla Spagna suonono sfavorevoli al Governo.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 6. — Il conte Andrassy nell'occasione dello scambio del saluto coll'ambasciata giapponese, osservò che l'esperienze acquistate dall'Ambasciata durante la visita fatta presso le nazioni dell'Occidente, varranno a promuovere viemmaggiormente le iniziate riforme del Giappone, come pure a rafforzare sempre più le buone relazioni fra il Giappone e l'estero.

Il conte Andrassy ringraziò per la partecipazione veramente grandiosa del Giappone all'Esposizione mondiale.

L'ambasciatore Iwakura espresse la sua viva riconoscenza per la cordiale ospitalità colla quale si accolgono i rappresentanti del Giappone in tutti i circoli viennesi; fece indi istanza d'ottenere un'udienza presso S. M. a fine di presentare le sue credenziali.

L'Agenzia Havas ha i seguenti dispacci sugli ultimi fatti d'armi dei carlisti:

Baiona 4 giugno.

Uno scontro ha avuto luogo oggi tra carlisti e alcune truppe lasciate a Irun al ponte di Endarlossa innanzi a Vera. Le fucilate cominciarono verso le ore quattro del mattino.

I carlisti si sono dapprima mostrati a San Marziale per far diversione e impedire alla guarnigione d'Irun, composta di 140 a 150 uomini, di recarsi a soccorrere il ponte di Endarlossa. Questa combinazione è perfettamente riuscita, imperocchè quando le truppe sono arrivate, verso le ore dieci, a San Marziale, i carlisti erano spariti, ma i 37 carabinieri che custodivano il ponte d'Endarlossa erano stati obbligati a rendersi ai carlisti. Un carabiniere che voleva fuggire si è annegato.

Baiona 5 giugno, ore 1 pom.

Una lettera di Santacruz, in data di Vera, giunta oggi, dà i seguenti ragguagli sul combattimento che ebbe luogo ieri mattina al ponte di Endarlossa presso Irun. Avendo un distaccamento di carabinieri inalberato la bandiera bianca, i carlisti discesero dalle alture e furono accolti da una scarica di carabinieri, che si ritiravano. I carlisti hanno inseguito i carabinieri, ed hanno ucciso un luogotenente, un sottotenente, e il resto del distaccamento, salvo cinque soldati irregolari che si sono rifugiati in Francia e altri due che si sono annegati traversando la Bidassoa.

Santacruz ha attaccato Endarlossa con un cannone.

Baiona 5 giugno.

Tra i soldati regolari che sono stati fatti prigionieri in seguito al combattimento di Endarlossa, cinque hanno potuto fuggire.

Quelli che erano armati furono disarmati; parecchi altri hanno tentato di traversare la Bidassoa a nuoto, ma si sono annegati o sono stati presi. Si assicura che tutti i regolari che sono stati fatti prigionieri, sono stati fucilati per ordine di Santa Cruz, che comandava le bande carliste, che contavano da 1000 a 1200 uomini. Essi avevano un piccolo cannone di campagna, mediante il quale hanno distrutto le tre case, nelle quali le truppe si erano fortificate e ove si erano difese con una grande energia.

Si annuncia l'arrivo a Elisondo d'una colonna di 1000 a 1200 uomini di truppe regolari.

Madrid 6 giugno.

È probabile che le Cortes mandino commissarii all'esercito di Navarra.

Il Governo ha fatto sospendere l'esecuzione di due cospiratori carlisti, condannati a morte a Valladolid.

Saint Jean de Luz 5.

(Dispaccio di fonte carlista.)

I carlisti comandati da Santa Cruz hanno attaccato ieri, 4 giugno, la dogana e la fortezza d'Irun. Dopo una lotta di quattro ore, nella quale i carabinieri hanno avuto 36 morti, i carlisti hanno fatto saltare in aria il ponte di Endarlossa, e si sono impadroniti della città e della fortezza.

Telegrammi.

Parigi 6.

L'arrivo inaspettato del Principe Gerolamo Bonaparte ha sorpreso poco aggradevolmente il Governo. Questo però non gli opporrà alcun impedimento, giacchè Rouher ha minacciato di rompere l'alleanza dei partiti monarchici, se si preparassero i minimi imbarazzi all'azione bonapartista.

Londra 6.

La *Pall-Mall-Gazette* pubblica un manifesto dell'Imperatrice Eugenia, di cui sarebbe imminente la pubblicazione. L'Imperatrice direbbe in esso ch'ella si piega innanzi alla volontà del popolo, che aveva diritto di inalzare Napoleone e di detronizzarlo. Il tempo mostrerà quanto lealmente la pensasse Napoleone, e come sia immeritata la sfiducia sorta dopo la sua sconfitta. Ella sa ch'egli non pensava e non viveva che per la Francia. Per suo figlio, l'orfano e l'erede dei Bonaparte, che fecero sventolar con onore la bandiera della Francia in tutte le parti del mondo, essa domanda la fiducia che il popolo ebbe per 20 anni in suo padre.

Londra 6.

Notizie autentiche da Chiselhurst dichiarano apocrifo il Manifesto della vedova di Napoleone, pubblicato dalla *Pall Mall Gazette*.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Arnim presenterà oggi a Mac-Mahon le sue credenziali. La nomina di Baude a ministro a Brusselles è certa. Chanzy sarà probabilmente nominato governatore generale dell'Algeria. — Quasi tutti i giornali pubblicano articoli in elogio di Rattazzi.

Madrid 6. — *(Assemblea)* *Pereira* protesta contro lo scioglimento della Commissione permanente. Da tutte le parti si grida: *alla porta*. Grande agitazione. Pereira esce. Continua la verifica dei poteri.

Baiona 7. — La notizia che Irun sia stata presa dai carlisti è inesatta. Essi si impadronirono solo del ponte Eudaloza, situato ad alcuni chilometri dalla città.

Berlino 7. — Austriache 197 1|2; Lombarde 111 3|4; Azioni 161 1|2; Italiano 60 3|4.

Berlino 7. — Lo Scià visitò la Camera dei deputati. Conferì al presidente Simson la gran Croce dell'Ordine del Sole e del Leone.

Lo Scià visitò quindi la principessa Bismarck e prese congedo dal Cancelliere dell'Impero.

Berlino 7. — La notizia telegrafata da Parigi che il Governo dell'Impero germanico abbia spedito ai suoi agenti diplomatici una circolare che esprime la sodisfazione perfetta per l'indirizzo conservatore del nuovo Governo francese, è priva di fondamento. La notizia spedita da Vienna alla *Gazzetta Crociata* che i Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino trattino attualmente sul modo di rispondere alla notificazione del cambiamento di presidenza della Repubblica francese e sul modo di stabilire le relazioni diplomatiche col Presidente attuale, appartiene al dominio della politica congetturale.

Parigi 6. — Prestito (1872) 91 27; Francese 56 92; ital. 63 85; Lomb. 427; Banca di Francia 4350; Romane 91 25; Obbl. 165 —; Ferr. V. E. 187 25; Merid. 193 —; Cambio Italia 11 —; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 787; — Prestito (1871) 90 15; — Londra vista 25 59 —; Aggio oro per 0|00 8; Inglese 92 3|8.

Parigi 7. — Arnim consegnò a Mac-Mahon le sue credenziali.

Versailles 7. *(Assemblea).* — *Ladouillerie*, parlando degli effetti dell'imposta sulle materie prime, constata la difficoltà di applicare la legge, gl'imbarazzi diplomatici e finanziarii, le delusioni che ne derivano. Propone quindi all'Assemblea, non di ritirare la legge, ma di soprassedere fino a nuovo ordine alle decisioni prese, dietro proposta di Tinard, sui trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio e sulla sopratassa di bandiera. Soggiunge che presentò la questione al Consiglio superiore di commercio che si riunirà giovedì.

Vienna 7. — Mobiliare 277 —; Lombarde 186 —; Austr. 330 —; Banca nazionale 978 —; Napoleoni 8 86; Argento 43 25; Cambio Londra 111 —; Austriaco 72 20.

Vienna 7. — Lo Czar, col Granduca e colla Granduchessa partirono per Stuttgardt. L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, accompagnarono lo Czar fino alla Stazione ove lo attendevano gli Arciduchi, i Principi stranieri, Andrassy, Auersperg, gli ambasciatori di Russia e Germania. Gl'Imperatori si separarono con moltissima cordialità.

Le *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'Imperatore nominò lo Czar colonnello proprietario del reggimento Alessandro I.° e il feldmaresciallo Berg, colonnello proprietario del 70.° Reggimento fanteria.

Londra 7. — Inglese 92 3|8; italiano 62 5|8; Turco 53; Spagnuolo 20.

Pietroburgo 7. — I giornali russi riproducono gli articoli della stampa viennese favorevoli alla Russia.

Madrid 7. — I soldati di Velarde si sono rivoltati a Igualada, gridando: « Viva la Repubblica federale. » Velarde e gli ufficiali sono fuggiti. Velarde diede telegraficamente le dimissioni. Truppe furono spedite contro i rivoltosi. Ieri a Granata vi fu una rissa fra carabinieri e la popolazione; vi furono morti e feriti. Vi fu altra rissa a Vicalvaro fra volontarii; vi furono pure morti e feriti.

Madrid 7 *(Assemblea).* — Orense fu eletto presidente con 177 voti. Gli altri membri del seggio presidenziale furono pure rieletti. Figueras rimise all'Assemblea i poteri governativi. Dice che le circostanze oggi sono più difficili che mai. Annunzia che la divisione di Velarde è insorta, che un conflitto è scoppiato a Granata fra cittadini e la pubblica forza. Domanda che si proclami la Repubblica federale. La Camera prende quindi in considerazione alla quasi unanimità per acclamazione la proposta che dichiara che la Repubblica democratica federale è la forma di Governo. Domani si procederà alla votazione per l'approvazione definitiva. Cervera appoggia la proposta che incarica Py Margall di formare un nuovo Ministero. Certo la Camera l'adotterà.

Washington 6. — Richardson ordinò pel 5 luglio l'ammortamento di 20 milioni di dollari in buoni a 5 20, che trovansi principalmente in Europa. Il pagamento si effettuerà fino alla concorrenza di 15 milioni e mezzo coll'indennità di Ginevra. Il Sindacato prenderà pure 15 milioni del Prestito consolidato sottoscritto in Europa, onde scambiare i buoni al 5 20.

Oro 118.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 8 giugno, ore 9 ant.

Ieri al Ministero dei lavori pubblici venne firmata la Convenzione per la concessione della ferrovia da Vicenza a Schio.

Pubblico ringraziamento. — I sottoscritti, volendo esternare la propria gratitudine, si credono in dovere di rendere pubblico l'atto generoso e filantropico del signor Luigi Trevisan, presidente della Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate, com'egli, dopo aver adequatamente compensato le mercedi dovuteci, sapendoci in critiche emergenze, in causa della grande carestia che flagella l'operaio carico di famiglia, volle de' suoi proprii risparmii assisterci con una generosa gratificazione, perchè possiamo sopperire ai più urgenti bisogni.

Possa questa nobile azione trovare altri imitatori fra i proprietarii, e vedranno sparire ben presto quell'antagonismo fra il denaro e il lavoro, nel quale l'operaio talvolta si trova costretto di perdurare; ed avranno inoltre la fede e la gratitudine dei loro dipendenti, come noi ora la testimoniamo.

Enrico Spinetti — Eugenio Bon — Casara Massimiliano — + di F. Costantini — + di Giovanni Bottasini — Comiratto Fortunato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 giugno	del 7 giugno
Metalliche al 5 %	67 70	67 80
Prestito 1854 al 5 %	72 50	72 30
Prestito 1860	100 —	99 50
Azioni della Banca naz. aust.	958 —	976 —
Azioni dell'Istit. di credito	273 —	276 —
Londra	110 50	111 —
Argento	110 50	110 75
Il da 20 franchi	8 84 —	8 85 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Granaglie. — Fermi si mantengono i prezzi dei frumenti, dei quali il nostro deposito va sempre più restringendosi; le vendite della settimana furono: quintali 6000 frumento nostrano, all'interno, da lire 33:50 a lire 38; quintali 4000 maioriche rosse di Puglia da lire 38 a lire 38:50; quint. maioriche rosse di Puglia del nuovo raccolto, da consegnarsi qui nei mesi di settembre, ottobre e novembre p. v. da lire 34 a lire 34:75; quint. 2500 Ghirka di Odessa da lire 38 a lire 38:50; quint. 5000 Ghirka di Braila a lire 37; quint. 2500 Ghirka di Galatz da lire 38 a lire 38:25; quint. 1000 Burgas a lire 37. Meglio tenuti sono i granoni nostrani; se ne vendettero quint. 2000 da lire 19 a lire 20. In aumento le avene, e quintali 2000 nostrane furono venduti da lire 18 a lire 18:50. Non abbiamo a segnare variazioni nei prezzi del riso dall'altra settimana; continuarono le domande per le qualità birmane, a preferenza delle altre, ma le vendite si limitarono al solo consumo.

Olii. — Pochi affari negli olii d'oliva; vendevansi le qualità comuni di Dalmazia da lire 106 a lire 108, schiave, ottenendosi per le migliori, al dettaglio, sino lire 110, schiave; qualche vendita ebbesi pure nelle qualità di Paxò a lire 124, schiavo, mantenendosi fermi i prezzi per le qualità buone comuni di Puglia da lire 111 a lire 114. Mezzofino di Puglia da lire 128 a lire 135, fini a lire 140, sopraffini da lire 150 a lire 160 secondo il merito. Anche per gli olii di cotone pochissime domande; qualche vendita in quelli di marca Hirsch da lire 94:50 a lire 95; di marca Cavallo a lire 94. Nel petrolio si ebbe qualche vendita per consegna negli ultimi mesi dell'anno corr. per la qualità di Pensilvania a lire 54, continuando le vendite al dettaglio pel pronto di Pensilvania, tanto in cassette che in barili, da lire 53 a lire 54; Canadà in barili a lire 51.

Coloniali. — I caffè seguitano ad essere nella miglior posizione possibile a prezzi sostenutissimi, e con viste di nuovi aumenti. Nella settimana furono venduti sacchi 840 Malabar nativo, cioè, il saldo della partita viaggiante per qui sul vap. *Akolia*, a lire 266 il quint., sconto 2 per %. Nei pronti non si ebbero vendite che per solo dettaglio, per la solita causa del ristrettissimo nostro deposito, ottenendosi pei Bahia da lire 245 a lire 250, S. Domingo da lire 255 a lire 260, Ceylon, piantagione, da lire 295 a lire 305. Negli zuccheri raffinati avemmo qualche vendita nei secondi di Olanda da lire 94 a lire 95. Nessuna variazione nel pepe; sostenuti si mantengono i prezzi pel Singapore a lire 195, e pel Penang a lire 185 il quint.

Generi diversi. — Continua l'esportazione dei pochi resti del canape. Nelle lane, il mercato è sempre incerto; pochi per questo ne sono gli affari; una partita calcinata fina fu venduta a lire 278 il quint. In buona domanda sono le pelli, delle quali se ne vendettero 3500 Burdwan macellate, 800 Burdwan morte, 1000 Petna macellate, 500 bufali North Western, e 500 Calcutta in assortimento, il tutto sugli stessi prezzi segnati la scorsa settimana. Meglio tenuti i vini comuni, e con viste di nuovi aumenti. Diverse vendite pel dettaglio si ebbero nelle qualità di Trani, Barletta e Brindisi, da lire 48 a lire 50 il quint. Fermi i prezzi delle mandorle dolci di Puglia da lire 140 a lire 142. Poche domande nel baccalà, nei lardi d'America, e nel formaggio di Sardegna. Sostenuti rimangono i prezzi dei carboni; quello di Newcastle da vapore da lire 75 in pretesa di lire 78; Cardiff a lire 70; Scozia da lire 63 a lire 65 la tonn. Senza variazioni negli zolfi macinati di Sicilia da lire 20:50 a lire 21, di Romagna da lire 24:50 a lire 25 il quint.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Padova 7 giugno.

Giapponesi orig. al chil.	da L.	7:50	a L.	7:75
Riproduzioni	»	6:50	» »	7:—
Polivoltine	»	3:50	» »	5:50

Rovigo 7 giugno.

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta.

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L. 7:17
Bianca »	» 7:32
Annuale »	» 7:30
Poliveltina »	» 4:80

Udine 7 giugno.

Le galette comparse finora sul pubblico mercato pagaronsi da lire 6 a lire 7:20 al chil, e le polivoltine da lire 4:50 a lire 5:50 al chilog.

Andò venduta una importante partita di bozzoli paesani gialli a lire 7:25 al chil., ed un'altra pure distinta a bozzoli gialli, nel Friuli d'oltre confine, a B. N., fior. 1:75 al funto.

Este 7 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano: da l. L.	per ogni moggio padovano: a lt. L.	Per ogni ettolitro: da l. L.	Per ogni ettolitro: a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 —	26 14
» mercantile	— —	— —	23 85	24 13
Formentone pignoletto	— —	— —	15 23	15 51
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 21	14 22
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 89	7 18

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

Mestre 6 giugno.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35:66
Granoturco	» 18:16
Segala	» 22:—
Avena	» 17:—

Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8:25

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,765.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 giugno 1873:

VENEZIA	83	44	81	3	22
ROMA	14	82	32	31	46
FIRENZE	34	85	73	75	10
MILANO	83	64	39	79	88
TORINO	76	71	3	44	18
NAPOLI	77	74	34	49	28
PALERMO	35	21	49	87	78

Indicazioni del Mareografo.

7 giugno.

Alta marea: ore 8.15 pom. metri 1,75

8 detto.

Bassa marea: ore 2.45 antim. » 0.98

Alta marea: ore 9.10 antim. » 1,59

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., ore 7 ant. (direttissimo, sola 1 Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO, — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.

ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.

ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 9 giugno 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 4.h 10′, 9. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58. 55″, 6
Tramonto: 7.h 47′, 3

Luna. Levare: 6.h 32′, 0 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h 3′, 9 pom.
Tramonto: 2.h 56′, 2 ant. del 10.
Età: giorni: 15. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 7 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753.76	750.53	751.10
Term. centigr. al Nord	19°.00	24°.40	22°.25
Tensione del Vapore in mm.	14.56	14.53	14.71
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90.0	60.0	74.0
Direzione e forza del vento	E.³	S. S. E.¹	E. S. E.³
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	−0.7	0.0

Ozono: 6 pom. del 7=1.2 —— 6 ant. dell'8=3.9
Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 ant. dell'8.

Temperatura: Massima: 25°.7. — Minima: 16°.5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 7 giugno 1873.

I venti soffiano quasi esclusivamente dal Sud-Ovest e dal Nord-Ovest, e sono forti in Sardegna, a Livorno e in molti punti dell'Italia meridionale.

Domina il cielo nuvoloso, con pioggia a Camerino, a Roma e a Napoli.

Il mare è agitato in alcuni punti del Tirreno e a Malta.

Il barometro è sceso in media di 3 mm. in tutta l'Italia.

Iersera temporali ad Aosta e a Moncalieri. Stanotte fortissimo maestrale, con poca grandine a Porto Empedocle.

I turbamenti atmosferici si estenderanno, e i venti di Ovest aumenteranno di forza in molte stazioni, specialmente del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Domenica 8 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Delfina l'ouvriera* (Delfina l'operaia). Commedia novissima in 3 atti, di Federico Garelli. — *Tonin e Pinota.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1242 III. 4. 635

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Municipio di Dolo.

AVVISO.

Viene aperto il concorso ad un posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola maggiore femminile di Dolo, coll'annuo stipendio di it. L. 433:33 e ad un posto di maestro elementare di grado inferiore per la scuola maschile di Arino, coll'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno essere prodotte in carta filigranata da cent. 50 a questo Municipio entro il mese di giugno 1873, corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita nello Stato, o di nazionalità italiana;

b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;

c) Situazione di famiglia;

d) Fedine politica e criminale;

e) Attestato ufficiale sulla condotta morale politico sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

f) Patente d'idoneità al posto optato;

g) Ogni altro documento dimostrante i servigii pubblici prestati e di titoli speciali dell'aspirante.

Gli eletti entreranno in Ufficio coll'anno scolastico 1873-74 e si intenderanno nominati per un triennio a termini e pegli effetti dell'art. 74 del Regolamento 15 settembre 1860.

La maestra ha l'obbligo di prestarsi gratuitamente all'insegnamento delle adulte nelle scuole festive, ed il maestro all'insegnamento, pure gratuito, nelle scuole serali di Dolo, e dovranno osservare il Regolamento scolastico comunale che sta per essere attivato.

Le istanze irregolari nei riguardi del bollo saranno respinte.

Gli aspiranti dovranno eleggere un domicilio in Comune di Dolo, dove saranno recapitate le corrispondenze ufficiose; in mancanza di tale elezione l'eventuale carteggio d'ufficio e la spedizione degli atti verrà fatta col mezzo della posta senza affrancazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dolo, 24 maggio 1873.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Avv. ANGELO dott. VALEGGIA.

Provincia di Udine.

MUNICIPIO DI LATISANA.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di veterinario del Consorzio di Latisana, a tutto il 31 luglio p. v. collo stipendio annuo di L. 1200. 626

---

al N. 358. 633

Municipio di Resana.

AVVISO.

Fino al 30 giugno corrente, resta aperto in questo Comune il concorso alla condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1310 e L. 500 per indennità di mezzo di trasporto, venendo inoltre gratuitamente concesso l'alloggio, in comodo e decente fabbricato, appositamente costrutto, e lo spazioso terreno adiacente.

I concorrenti dovranno unire alle istanze, redatte in carta da bollo, i documenti prescritti dalle vigenti leggi.

Resana, 1.° giugno 1873.

Il Sindaco,
E. di BROGLIO,

Il Segretario,
Gabioli.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Passarella.

Essendo stata nella convocazione del giorno 24 marzo p. p., sospesa la trattazione in merito sia sulle sistematiche proposte opere di regolazione degli scoli e manufatti, secondo il Progetto dell'ingegnere sig. Magello, come sulla verificazione e pagamento delle medesime, avendo in questo frattempo potuto far matura conoscenza, per deliberare sul da farsi, sono invitati gl'interessati consorti alla convocazione che si terrà nel giorno 25 giugno corrente, in questo consorziale Ufficio alle ore una pom., non avendo avuto luogo quella del 31 maggio p. p.

Con avvertenza:

Che la riunione sarà tenuta legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi.

Venezia, 4 giugno 1873.

I Presidenti,
DOMENICO BRESSANIN.
GIORGIO TRENTIN.

636 Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI

N. 3532. 2. p.

AMMINISTRAZIONE

DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 94 nel Comune di Montagnana, Provincia di Padova, coll'aggio medio annuale lordo di L. 3168:40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 5 giugno 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

119-2

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto

Che nel verbale assunto in data odierna la signora Maria Ricci, adottata Lecher Carlo, fu reno Stefano ed Anna Gianolla, vedova Muzzarelli, dichiarò di accettare come accettava col beneficio dell'inventario, per proprio conto e nell'interesse dei minori di lei figli Anna, Ida, Elvira ed Alberto, la eredità abbandonata dal respettivo marito e padre Oscarre cavalier Muzzarelli furono Alberto e Struzman Filippina morto in questa città nel giorno 13 aprile 1873.

Venezia, 5 maggio 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

120-2

Pegli effetti dell'articolo 839 del Codice di procedura penale, Lodovico Taccheo di Chioggia avvisa di aver prodotto alla Cancelleria della Corte d'appello in Venezia, una istanza per ottenere la riabilitazione della condanna di due mesi di carcere, infittogli per infedeltà, abuso d'Ufficio e truffa dalla Commissione temporanea di III. Istanza in Venezia, con sentenza comunicatagli coll'appellatorio Decreto 23 maggio 1848, N. 6392.

LODOVICO TACCHEO.

118-2

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che con sentenza odierna, nella spropriazione promossa da Reis Ignazio, di Venezia, in confronto di Giuditta Bortoluzzi, nonchè Domenico Minio marito della stessa, entrambi di Venezia, fu dichiarato deliberatario dello stabile sottodescritto lo stesso signor Reis Ignazio per la somma di Lire 4679:02;

che

il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 19 corrente giugno.

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 Codice procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile.

In Venezia, parrocchia Santi Giovanni e Paolo, Calle della Testa e Gabriella, stabili agli anagrafici NN. 6353, 6354, 6355, 6356, 6357, 6358, descritti in mappa del Comune censuario di Canaregio, sotto il N. 4069. Casa, superficie pertiche 0.28, rendita Lire 249:60.

Mappale Numero 4070, orto, superficie pertiche 0.29, rendita L. 5:78.

Complessive pertiche 0.57, rend. L. 255:38.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 4 giugno 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI.

N. 447 di protocollo

Mod. 26, art. 44 della legge

PROVINCIA DI VENEZIA

Esattoria dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco.

AVVISO D'ASTA FISCALE

Si notifica che presso la R. Pretura del IV Mandamento di Venezia nei giorni 18, 19 giugno 1873, alle ore 10 antim., avrà luogo il primo incanto degli immobili appresso descritti oppignorati delle ditte sottonominate debitrici di pubbliche imposte.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritta dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, ed annesso Regolamento, ed ove andasse deserta faranno seguito, nel locale ed ora suindicati, un secondo esperimento nei giorni 23, 25 giugno 1873 ed anche un terzo ed ultimo nei giorni 28, 30 giugno 1873, qualora anche nel secondo si verificasse la mancanza d'offerenti.

Dall'Esattoria comunale di Burano, Murano e Malamocco — Burano li 27 maggio 1873.

L'Esattore d'Ufficio a tutto 1872, SACCHI.

Titolo del debito	Numero dell'oppignorato	Numero del ruolo	Cognome, nome e paternità della ditta debitrice	Debito compreso le penali e bollo lire	c.	Comune amministrativo o censuario	Numero principale e subalterno	Qualità del fondo da subastarsi	Superficie pertiche	centim.	Rendita Censuaria lire	c.	Rendita Imponibile lire	c.	CONFINI con la ditta: Mattina	Mezzogiorno	Sera	Valore a termini dell'art. 51 della legge lire	c.
1. Per saldo conguaglio 1867-1868 e fabbricati terreni, IV, 1872.	15	63, 80, 58	Peninetti Giovanni Giuseppe Felice Fortunato e Pietro fratelli q.m Domenico proprietario. L'ultimo pupillo in tutela gli Omo Margherita, sua madre, usufruttuaria.	265	25	Malamocco	341 —	Casette	—	09	—	—	96	75	N. 342.	Casa N. 341.	Calle della Madonna al N. 342	725	62
							265 —	Casa	—	07	—	—	112	50	N. 856.	Casa N. 266.	Fondamenta	783	75
2. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	8	165	Povalatto Giuseppe fu Marco e madre Teresa Povolatto q.m Giov. Battista.	32	69	•	336 —	Casa	—	10	—	—	90	—	Calle della Maddona.	Salizzada	Ortaglia al N. 338	675	—
3. Simile.	10	78	Zanetich Elisabetta di Alessandro maritata Peninetti.	24	07	•	856 —	Casa	—	06	—	—	78	75	Casa ai numeri 262, 263, 264.	Ramo Calle Bravura	Fondamenta	590	62
4. Per saldo conguaglio 1867-1868 ed imposte fabbricati e terreni a tutta IV 1872.	6	30, 30, 15, 70	Bussolin Domenico q.m Giov. Antonio livellario a Marini Maria Sante maritata Mussolin.	240	65	Murano	167 —	Ortaglia	1	75	28	19	—	—	Ortaglia al N. 161.	Casa ed orti ai NN. 145, 165, 535.	Rio terrà S. Bernardo	704	75
5. Imposte fabbricati terreni a tutta IV 1872.	7	72, 50	Gaggio Giovanni q.m Giorgio.	117	76	•	237 —	Ortaglia	1	89	30	45	—	—	Ortaglia al N. 234.	Casa ed Orto N. 588.	Laguna Veneta	761	25
6. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	8	77	Girardi fu Silvio q.m Carlo, eredità giacente amministrata da Zanella Elisa.	20	91	•	602 —	Casetta	—	07	—	—	31	50	Casa al N. 44.	Corte al N. 50	Fondamenta S. Matteo	227	25
7. Per saldo conguaglio 1867-1868 e imposte fabbricati IV 1872.			Bigaglia Liberale maggiore, Pietro e Federico e Luigia pupilli in tutela di Moratto Ant. loro madre, fratelli e sorelle q.m Bernardino.	389	68	•	370 —	Fabbr. vetrarie	1	01	—	—	610	—	Fondamenta Vetrai	Al N. 372	Casa ai N. 368, 369.	4575	—
8. Per saldo conguaglio 1867-1868 e imposte fabbricati a tutta IV 1872.	13	118, 120	Piceoli Angelo q.m Fortunato.	42	89	•	316 1	Porzione di casa	—	08	—	—	52	50	Casa e Corti ai NN. 150, 621.	Campiello Pesaro.	Corte al N. 314	393	75
9. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	14	121, 123	Pinzan Giovanni q.m Bernardo.	41	30	•	475 02	Porzione di casa	—	02	—	—	126	—	Andito al N. 355.	Casa al N. 471	Strada comunale del Brasaglio	946	20
10. Per saldo conguaglio 1867-1868 ed imposte fabbricati a tutta IV 1872.	16	146, 2	Scartesini Maria q.m Andrea maritata Santi ed attualmente Santi Angelo, Ant. maritata Dorigo, ed Angela fratello e sorella q.m Giov. Battista.	446	62	•	372 —	Casa fabbr. conterie	—	62	—	—	379	—	Fondamenta Vetrai.	Al N. 377	Casa al N. 370	2842	50
11. Imposta fabbricati e terreni a tutta IV 1872.	30	161, 164, 104, 374	Tamiazzo Giuseppe q.m Antonio, e Giove Luigi di Giov. Battista.	32	35	•	81 B	Luogo terreno	—	04	—	—	22	50	Ortaglia al N. 84.	Ortaglia al N. 84	Casa al N. 81 A	168	75
12. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	23	64, 52	Daffan Giovanni, Giuditta q.m Leonardo.	38	90	Burano	1092 A. C	Casa	—	05	—	—	54	—	Calle Gomina	Fondo dei Santi	Casa al N. 1095	405	—
13. Conguaglio 1867-1868 e imposte fabbricati a tutta IV 1872.	30	115, 98	D'Este Luigi q.m Antonio.	150	65	•	623 —	Casa	—	02	—	—	37	50	Campiello Daffan	Calle Daffan	Casa al N. 622	281	25
							240 —	Casa e bottega	—	05	—	—	120	—	Fondam. Due Ponti.	Sottoportico Gianella	Id. e bottega N. 237	780	—
14. Simile.	61	192, 173	Memo Sante fu Sebastiano detto Pavan.	38	12	•	148 —	Casa	—	02	—	—	40	—	Calle detta Minio.	Casa al N. 147	Casa al N. 149	300	—
15. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	69	216	Molin Maria di Pietro.	8	37	•	274 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 1273	Calle Pistoria	Calle comunale	337	50
16. Conguaglio 1867-68 imposte fabbricati a tutta IV 1872.	85	224, 118, 114, 246, 218	Pieresca Celestino Alessandro q.m Pietro, pupillo, tutela di Bressanello Antonio.	122	62	•	272 —	Casa	—	02	—	—	54	—	Casa al N. 813	Fondamenta S. Mauro	Casa bottega N. 814	405	—
							296 —	Casa	—	01	—	—	36	—	Calle Pistoria	Casa al N. 273	Calle Pistoria casa N. 271 — Casa idem	270	—
							271 —	Casa	—	02	—	—	36	—	Idem	Casa al N. 272		270	—
17. Simile.	90	270, 239	Rossi Albano Bartolomeo fratello e sorella q.m Giuseppe.	14	12	•	1300 —	Casa	—	02	—	—	45	—	Luogo terreno al N. 1301	Calle Zigatta	Calle Bacialetto	337	50
18. Simile.	93	290, 262	Seno Albano q.m Bernardo.	95	52	•	532 —	Casa	—	04	—	—	112	50	Casa al N. 1958	Andito al N. 531	Casa e bott. al N. 533	843	78
19. Simile.	88	258, 226	Quintavalle Andrea fu Giov. Batt. detto Lecco.	82	14	•	627 —	Casa	—	02	—	—	90	—	Casa al N. 625	Luogo terreno	Campiello Daffan	675	75
							626 —	Luogo terreno	—	02	—	—	15	—	Calle Daffan	Casa al N. 625	Casa al N. 627	112	50
20. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	112	324, 291	Senegaglia Cecilia q.m Bortolo marit. D'Este.	19	30	•	592 —	Casa	—	03	—	—	60	—	Casa ai NN. 593, 595.	Casa al N. 591	Calle del Pistor	450	—
21. Conguaglio 1867-68 imposte fabbricati a tutta IV 1872.	149	430, 387	Zane Laura fu Giov. maritata D'Este Luigi.	76	18	•	266 —	Magazzino	—	02	—	—	19	50	Casa al N. 270	Fondo al N. 279	Orto al N. 81	146	25
							284 —	Luogo terreno	—	03	—	—	19	50	Ortaglia N. 301	Casa e Corte N. 286, 287.	Casa al N. 289	146	25
22. Conguaglio 1867-68.	162	22, 23	Bon Giovanni fu Giuseppe detto Forner.	90	61	•	110 —	Casa	—	02	—	—	45	—	Ortaglia al N. 563	Campiello Pistor	Casa al N. 566	387	50
23. Conguaglio imposte fabbricati a tutta IV 1872.	166	329, 297	Tagliapietra Andrianna maritata Toselli q.m Giuseppe.	134	12	•	1099 —	Casa	—	03	—	—	63	—	Casa al N. 1097	Casa al N. 1100-1004	Piazza	472	50
24. Conguaglio 1867-1868 a saldo.	145	426, 334	Zane Francesco e Pietro fratelli fu Giovanni.	567	19	•	554 —	Casa	—	07	—	—	189	—	Casa al N. 552	Casa e bottega al N. 551	Calle Fornaini	1417	50
25. Conguaglio 1867-68 ed imposte fabbricati a tutta IV 1872.	137	403, 364	Vio Giuseppe fu Giovanni detto Fureghella.	75	48	•	97 A. B	Casa	—	09	—	—	90	—	Casa al N. 98	Calle Fureghella	Calle Bossetta	675	—
26. Simile.	50	149, 133	Donaggio Francesco, Albano, Cecilia, maggiori, Pietro ed Angelo, pupilli, in tutela di Donaggio Pietro e consorti.	54	94	•	143 2	Casa	—	04	—	—	60	—	Calle Minio	Fondamenta Svecca	Casa ai NN. 156-144	450	—
27. Simile.	30	114, 97	D'Este Luigi ed Eugenio fu Antonio.	68	93	•	567 —	Casa	—	02	—	—	37	50	Ortaglia al N. 563	Casa al N. 563	Campiello Pistor	281	25
28. Simile.	126	157, 141	Gambarotto Agostino fu Giuseppe.	603	77	•	324 A	Casa civile	—	13	—	—	180	—	Casa ai mapp. NN. 325 a 324 B, e Corte Broetta	Fondo e Casa ai NN. 334, 335	Fondam. Rio Piccolo	1550	—
29. Simile.	120	364, 330, 295	Toselli Elisabetta q.m Giovanni marit. Rossi.	62	43	•	360 1	Casa	—	02	—	—	18	—	Casa al N. 1203	Calle Gobbi	Calle Tacchi	135	—
							1204 —	Casa e due luoghi terreni	—	03	—	—							
							1205 —		—	04	—	—	60	—	Campiello Tacchi	Idem	Idem e Casa N. 1205	450	—
30. Simile.	40	9, 14, 7, 12, 8	Barbaro Luigi fu Francesco.	52	46	•	92 A. B	Casa	—	07	—	—	72	—	Casa e luogo terreno al N. 93-94	Calle Moliu	Calle Fureghella	540	—
31. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	59	175, 159	Giuliani Andrianna q.m Pietro.	17	74	•	303 —	Casa	—	02	—	—	37	50	Casa al mapp. N. 824	Casa al N. 302	Calle Mauro e casa N. 826	281	26
32. Simile.	108	318, 285	Seno Luigi fu Antonio detto Chierboro.	39	85	•	424 —	Casa	—	04	—	—	45	—	Casa ai NN. 422, 423	Calle della Comune	Calle della Comune	337	50
33. Conguaglio 1867-68 ed imposte fabbricati a tutta IV 1872.	105, 106, 107	287, 288, 311, 310, 315, 282, 316, 283	Seno Maria Angela q.m Biagio maritata Seno, detto Pasticcio, e sudd. Tagliapietra Antonio q.m Giovanni.	137	52	•	892 —	Casa	—	04	—	—	60	—	Orto al N. 881	Calle Prepiero	Cavanella	450	—
							891 —	Id.	—	03	—	—	60	—	Casa al N. 892	Idem	Idem	450	—
34. Simile.	65	203, 181	Molin Angelo q.m Calizieri q.m Giovanni.	82	25	•	417 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 418	Calle della Comune	Corte al N. 413	337	50
35. Conguaglio 1867-68 fabbricati a tutta IV 1872.	27	104, 88	D'Este Francesco fu Angelo Coa.	54	03	•	416 —	Casa	—	03	—	—	19	50	Casa al N. 417	Calle della Comune	Campiello Svecca	146	25
36. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	24	74, 72, 57, 58, 44, 45, 266, 267	Dei Gobbi Elisabetta q.m Giov. Maria e suddetta Vio Francesco Alessandro e consorti.	16	—		1282 —	Casetta	—	02	—	—	25	—	Casa al N. 1283	Calle Giove	Fondo al N. 952	191	25
						•	1281 —	Id.	—	02	—	—	25	—	Luogo terr. N. 1282	Idem	Idem	191	25
37. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	114	331, 299	Tagliapietra Alvise, Antonio e Bernardo fu Nicolò e consorti.	26	22	•	916 —	Casa	—	03	—	—	54	—	Fondam. Cavanella	Casa al N. 919	Corte Camarosa	405	—
38. Conguaglio 1867-68 e simile.	33	124, 105, 25, 26	D'Este furono Paolo Francesco fu Liberale detti Comare, eredità giacente amministrata da D'Este Antonio e D'Este Liberale detti Comare.	75	74	•	910 —	Casa	—	10	—	—	81	—	Cavanella e casa al N. 911	Corte Comare	Cavanella	607	50
39. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	141	414, 374	Vio Albano di Angelo.	39	67	•	463 —	Casa	—	04	—	—	75	—	Calle Tibaldon e casa al N. 465	Fondo al N. 464	Calle Tibaldon al fondo N. 462	472	50
40. Conguaglio 1867-68 fabbricati a tutta IV 1872.	104	281, 186, 308, 313, 280	Seno Teresa fu Lorenzo maritata Novello.	211	47	•	742 —	Casa	—	08	—	—	45	—	Calle dei Squeri	Orto al N. 729	Campiello Squeri	337	50
							692 —	Casa	—	06	—	—	90	—	Fondam. Pontinello a sinistra	Casa al N. 693	Casa al N. 690	675	—
41. Simile.	9	22, 22	Bon Antonio di Pietro detto Cabon.	70	95	•	404 —	Casa	—	03	—	—	75	—	Casa al N. 394	Calle detta Poppe	Campiello Svecca	472	50
42. Simile.	58	135, 167	Memo Caterina fu Domenico.	40	—	•	1256 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 1257	Casa al N. 1254	Calle Piovanello	337	50
43. Simile.	150	438, 389	Zane Luigia di Pietro.	90	10	•	497 —	Casa	—	10	—	—			Casa al N. 499	Casa al N. 493	Strada comunale		
							495 —	Casa	—	02	—	—	90	—	Casa al N. 497	Casa al N. 497	Fondo dei Morti Casa al N. 496	675	—
44. Conguaglio 1867-68 fabbricati IV 1872.	103	310, 276	Seno Nicolò q.m Angelo detto Chiozza.	89	07	•	986 —	Casa	—	02	—	—	52	50	Campasso fondamenta Rio Cao	C. Mandracchio	C. Mandracchio	393	78
45. Simile.	12	29, 28	Bressanello Francesco fu Antonio detto Pancin.	88	08	•	492 —	Casa	—	02	—	—	60	—	Terreno al N. 491	Fondam. dei Morti	Casa al N. 499	450	—
46. Simile.	80	235, 237, 110, 214, 212	Pavan Nicolò q.m Pietro e Pavan Francesco e Nicolò q.m Pietro.	43	24	•	687 —	Casa	—	08	—	—	108	—	Fondam. Pontinello a sinistra	Casa al N. 250	Squero	810	—
47. Conguaglio e come sopra.	6	10, 45	Barbaro Eleonora q.m Francesco.	151	60	•	882 B	Casa	—	03	—	—	63	—	Fondam. Cavanella	Calle Presciero	Casa al N. 482 A	472	50
48. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	51	114, 150	D'Este Albano q.m Giovanni detto Lucca.	82	73	•	351 —	Casa	—	03	—	—			Fondam. Rio Piccolo a sinistra	Casa e bottega al N. 355	Casa al N. 350	1687	50
							350 —		—	07									
							354 —	Casa	—	08	—	63	225	—	Orto al N. 354	Orto al N. 357	Calle Broetta	15	75
49. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	121	365, 330	Trevisan Antonio fu Matteo, e Vio Marianna q.m Giovanni, coniugi.	40	22	•	1022 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 1020	Fondo al N. 1023	Mandracchio	337	50
50. Simile e conguaglio 1867-1868.	16	45, 41	Costantini Liberale q.m Pietro, ora eredi.	338	63	•	1268 —	Casa e squero	—	42	—	—	105	—	Al N. 951-1262	Calle Piovanello	Fondo al N. 951	737	50
							571 —	Casa	—	02	—	—	31	50	Calle del Pistor	Luogo terreno N. 572	Calle Pistor	236	25
							718 —	Casa	—	02	—	—	31	50	Fondam. Pontinello	Casa al N. 717	Casa al N. 717	236	25
51. Simile.	102	309, 375	Seno Maria q.m Pietro maritata Ballarin.	105	07	•	39 —	Casa	—	02	—	—	45	—	Calle Tibaldon	Calle Tibalbon	Fondamenta Svecca	387	50
							420 —	Casa	—	02	—	—	45	—	Fondam. del Pizzo.	Casa al N. 138 Casa al N. 421	Casa al N. 408	387	50
52. Imposte fabbricati a saldo III e IV 1872.			Silva Leone fu Salomone.	5	64	•	683 —	Magazzino	—	04	—	—	22	50	Casa al N. 222	Magazzino N. 682	Casa al N. 222	168	75
53. Imposte fabbricati a tutta IV rata 1872.	133	392, 354	Vio Angela q.m Benedetto maritata Molin.	25	09	•	44 —	Casa	—	04	—	—	45	—	Magazzino e terreni ai NN. 36, 37	Terreno al N. 30	Calle Chiaran e terreno al N. 37	337	50
54. Imposte fabbricati e terreni a tutta IV rata 1872.	67	205, 97, 188	Molin Bernardo fu Antonio.	154	20	•	543 —	Bottega	—	05	—	—	60	—	Casa al N. 540	Casa al N. 540	Fond. Rio Piccolo ed andito al N. 547	450	—

NB. Il presente venne trascritto dal R. Conservatorio delle Ipoteche in Venezia.

Dall'Esattoria comunale di Burano, Murano e Malamocco — Burano li 27 maggio 1873.

L'Esattore d'Ufficio, SACCHI.

1-3

ANNO 1873 — Martedì 10 giugno — N. 155

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 GIUGNO

Il generale spagnuolo Velarde, che aveva intrapresa la campagna contro i carlisti, col duplice scopo di ristabilire la disciplina nell' esercito e di sterminare i carlisti, ha fatto la fine più deplorevole. I suoi soldati si ammutinarono, e i carlisti fanno sempre maggiori progressi. I progressi dei carlisti sono la naturale conseguenza dell' indisciplina dell' esercito. Essi non trovano infatti se non una resistenza parziale. L' esercito repubblicano non ha mai fatto loro la guerra sul serio. L' imprudenza dei radicali, i quali avevano scritto nel loro programma d' opposizione, l' abolizione dell' esercito stanziale, gettò i semi della dissoluzione in quell' esercito già guasto dai pronunciamenti. Quando Zorrilla andò al potere, i soldati che avevano creduto alle sue promesse, chiesero di essere mandati a casa. Quando fu proclamata la Repubblica, il guasto si fece sempre maggiore. E così i carlisti hanno potuto organizzarsi ed ottenere qualche successo importante, mentre prima avevano dovuto accontentarsi di fare la guerra alle strade ferrate, ai telegrafi e alle diligenze.

Ora non si può certo sperare con fondamento che sia prossimo il rimedio al guasto profondo dell' esercito in Spagna. Vediamo infatti che Figueras, presidente del Governo spagnuolo, annunciando alle Cortes costituenti, l' insurrezione dei soldati di Velarde, al grido di Viva la Repubblica federale, aggiunse ch' egli rimetteva i suoi poteri all' Assemblea, e cercò di persuadere quest' ultima della necessità di proclamare la Repubblica federale. Il sig. Figueras predicava ai convertiti, giacchè la maggioranza delle Cortes costituenti è repubblicana federale. Le Cortes infatti proclamarono alla quasi unanimità la Repubblica federale, ed il repubblicano federale Py Margall, fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Secondo tutte le probabilità, il nuovo Governo non si curerà certo di punire i soldati ammutinati di Velarde, pei quali esso dovrà avere una certa gratitudine. Essi difatti avevano fatto anticipatamente un atto d' adesione al nuovo Governo. È difficile assai, che questo, per amore della disciplina, voglia scontentare i suoi amici. Si può però agevolmente indovinare quali saranno le conseguenze d' un simile modo di agire. L' esercito spagnuolo si persuaderà sempre più d' essere l' arbitro dei Governi, e si arrogherà così sempre più il diritto del comandare, disimparando ogni giorno più l' arte di obbedire. Un esercito simile potrà opporre una debole resistenza ai carlisti, inorgogliti pei loro successi. I carlisti sono deboli, ma l' estrema debolezza del Governo di Madrid, sia esso repubblicano senza epiteti o repubblicano federale, costituisce la loro forza.

Il signor Figueras ha pure annunciato alle Cortes costituenti il conflitto scoppiato a Granata tra i carabinieri e la popolazione, e a Vicalvaro tra volontarii. In entrambi i conflitti vi furono morti e feriti. L' orizzonte della Spagna, che da molto tempo non è sereno, è ora più fosco che mai. I carlisti, malgrado le parole melate di Don Carlos, il quale ordina ai suoi generali di mettere in libertà gli ufficiali prigionieri, giacchè essi s' accorgeranno così a poco a poco che la bandiera carlista è la vera bandiera della Spagna, fucilano i prigionieri, come fecero anche nel recente attacco del ponte di Endarlossa presso Irun. Dall' altra parte, la popolazione di Madrid, indignatissima per queste infamie ingiustificabili, chiede misure di rappresaglie. Il Governo saprà esso resistere a queste pressioni? Se fosse possibile in questo momento un Governo serio a Madrid, è certo ch' esso si opporrebbe a simili eccitamenti; ma siccome ci pare impossibile che si possa dar vita ora a un Governo, che non sia debole, e in balìa delle passioni popolari, così tutto è da aspettarsi, anche la guerra civile, in cui da una parte e dall' altra si scannino senza pudore e senza misericordia i prigionieri.

Giacchè poi la Repubblica federale fu proclamata in Spagna, crediamo opportuno di riferirne qui per sommi capi il programma, come fu pubblicato dai giornali di quel partito:

« 1. Soppressione del Ministero delle Colonie, del Consiglio di Stato, del Tribunale superiore di guerra e marina; delle direzioni delle armi speciali presso il Ministero di guerra, delle ambascerie presso tutte le Corti d'Europa, sostituendovi dei plenipotenziarii e degl' incaricati d' affari; eguale soppressione di tutte le Università, eccettuate le quattro di Madrid, Barcellona, Siviglia e Santiago.

« 2. Transazione coi portatori di recapiti finanziarii consolidando tutti i debiti redimibili, e fissando un ragguaglio medio fra il prezzo corrente del consolidato nel giorno della proclamazione della Repubblica e il prezzo nel giorno della conversione.

« 3. Soppressione delle spese di culto e del mantenimento del clero, nonchè di tutte le pensioni di riposo, eccetto quella delle vedove e degli orfani di chi fosse morto in attività di servizio.

« 4. Soppressione del lotto, della Regìa dei tabacchi e del dazio consumo.

« 5. Riforme sociali: gli operai non saranno obbligati a lavorare più di nove ore per giorno, esclusi sempre i fanciulli da ogni lavoro: il *minimum* dei salarii stabilito a L. 1 50 quotidiane; le donne non saranno occupate in officine di uomini. Giurì composti di principali e di operai saranno incaricati di decidere le questioni che sorgessero fra il capitale ed il lavoro.

« 6. Lo Stato percepirà il 25 per 0/0 di tassa sulle successioni dei collaterali, e 20 per 0/0 sulle successioni in linea retta.

« 7. Ogni proprietario che per quattro anni non avrà lavorato (forse fatto lavorare) una terra, s' intenderà averla abbandonata senza indennità alcuna.

« 8. Asili saranno fondati per gli orfani e i vecchi.

« 9. L' istruzione sarà gratuita ed obbligatoria.

« 10. Si cederanno all' industria privata i fari, i telegrafi, le costruzioni, e riparazioni marittime, e gli altri servizii pubblici dell' esercito di terra e di mare.

« 11. Sarà imposta una ritenuta del 22 per 0/0 sugli interessi del debito nazionale. »

Il Governo repubblicano federale in fiore resterà fedele a questo partito? O se non vi resterà fedele, come potrebbe sostenersi? Intanto è probabile, che i carlisti facciano sempre nuovi progressi tra coloro che, spaventati del progresso del socialismo, cercheranno una difesa da per tutto..... anche sotto la bandiera di Santacruz e gli altri capi carlisti. Ecco il bel successo, che non è pur troppo improbabile, delle rivoluzioni spagnuole!

L' *Opinione* così censura le troppo frequenti assenze dei deputati dalla Camera:

La Camera, come si prevedeva, non è stata neppur oggi in numero legale.

S' è poco sodisfacente perchè poco dignitoso ad un' Assemblea il votar insieme 17 leggi e il disporre nella sua aula 34 urne e panierini per raccogliere le fave bianche e nere, scandalosa deve apparir a tutti la negligenza de' deputati, che, malgrado reiterati inviti, non si son voluti muovere.

Non è a dire che mancasse loro il tempo. Eglino furono avvisati sino da lunedì scorso che ieri la Camera avrebbe proceduto allo scrutinio segreto sulle leggi approvate. Se le istituzioni non sono prese sul serio da una parte de' legislatori, non è pretender troppo il voler che le prendano sul serio le popolazioni?

Tutti gl' inconvenienti che si lamentano ne' meccanismi della Camera, sono un nonnulla se i deputati avessero tutti il sentimento del dovere e il rispetto della propria posizione.

Sono le abitudini che bisogna cambiare e, cambiate, anche gl' inconvenienti cessano.

Molti deputati non danno segno di vita, nè vengono a Roma, nè domandano il congedo, che costerebbe poco il domandare, non richiedendosi che una lettera al presidente della Camera. È vera accidia.

La stampa ha un dovere da compiere anche rispetto alla Camera. È di richiamare i deputati all' adempimento dei loro doveri. Ammettiamo come circostanze attenuanti la lunghezza delle sessioni, la poca passione per la politica, il difetto di grandi quistioni. Ma il dovere prima di ogni cosa. Chi odia la prosa delle piccole questioni, delle leggi amministrative e dei bilanci, può sodisfare i suoi gusti assai facilmente; ceda il posto a chi non creda indegno d' un buon cittadino l' occuparsi degli affari minuti del suo paese e abbia voglia ed agio di occuparsene.

La prova della votazione sarà rinovata lunedì. Speriamo che questa volta sorta il suo effetto.

Sotto il titolo: *Le vittorie carliste*, l' *Opinione* scrive:

I carlisti sono scesi in campo da parecchi mesi e si sono trovati in condizioni favorevolissime per raggiungere il proprio intento. L' abdicazione del Re Amedeo, l' indisciplina dell' esercito spagnuolo, l' anarchia che almeno per qualche tempo regnò in molte Provincie della penisola iberica, la debolezza del Governo repubblicano, loro avrebbero aperta la via di Madrid o di qualche altra importante città, se veramente i carlisti fossero stati un partito numeroso, forte, accetto al paese, se il principio ch' essi difendevano avesse avuto autorità e credito presso le popolazioni. Invece i loro progressi furono lenti, nessuna città è sorta a sostenerli, e qualche lieve vittoria fu da loro ottenuta a prezzo di crudeltà inaudite, senza che una voce s' alzasse ad accoglierli come liberatori.

Convien dunque dire che i carlisti non siano un partito, ma soltanto una fazione audace e fanatica, la quale non ha neanche avuto la forza di approfittare dello stato di disordine in cui si trovava la Spagna, per imporre la propria volontà. Convien dire che la Nazione non li voglia e ch' essi lo sappiano, e non si sentano in grado di procedere altrimenti che col terrore e siano costretti a guardarsi da ogni parte come in paese nemico. Questo è il giudizio imparziale che devono recare tutti coloro, i quali conoscono la Spagna.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Esposizione mondiale di Vienna.

Vienna 5 giugno.

◎ Qui tutto costa danaro. Dopo aver girato qualche ora il Palazzo dell' Esposizione, vi sentite stanco in modo da non reggervi più sulle gambe, e vi capita davanti a tentarvi una sedia. Non avete ancora finito di sedervi che una donna, la quale vi tendeva l' imboscata, vi si presenta e mostrandovi un biglietto stampato vi chiede il pagamento della tassa di 10 soldi.

Avete necessità di ritirarvi nel luogo che qui chiamano *Toilette für herren* o *für damen*? vi si presenta altro biglietto, e questa volta la tassa è di 20 soldi.

Volete far chiamare la vostra carrozza che è nella stazione apposita? bisogna chiamarla col telegrafo stabilito a questo scopo, e nuovo denaro.

A pranzo mancia a chi vi fa il conto, e mancia a chi vi ha servito.

Se tenete stretta la borsa passate per uno spilorcio maladetto, e vi guardano in cagnesco.

— Un vostro corrispondente vi scrive, come ho visto, che si può vivere a Vienna con 15 franchi. Non lo nego; si può vivere forse anche con meno: ma come? Chi è che può e vuol muoversi dal suo paese per venir a vedere l' Esposizione, colla prospettiva di doversi imporre sacrificii d' ogni genere?

Dove il vostro corrispondente è in errore, è nel prezzo delle stanze sui *principali* alberghi. Io sto al *Metropoli* ch' è appunto fra i principali. Mi avevano dato una stanza in primo piano, il cui prezzo era di 14 fiorini, come risultava dal listino stampato e munito del visto della Commissione municipale. Conosco da lungo tempo il direttore ed a questo riguardo mi si ridusse il prezzo a 10 fiorini. Non m' accontentai e chiesi una stanza in secondo piano; il prezzo di listino era di fiorini 12 e me la diedero per 8. Se avessi voluto cacciarmi in quarto piano avrei potuto averne una per 5 fiorini. Fo per altro notare che ho una stanza con due letti.

In prova vi mando uno dei conti che qui si dà giorno per giorno, per evitare poi reclami quando non ci sarebbe modo di controllare un possibile errore; vedrete che oltre a quanto vi dissi c' è un fiorino e mezzo al giorno di servizio; ho chiesta una piccola vaschetta d'acqua, e come scorgerete me l' hanno addebitata con mezzo fiorino.

Al *Wandl* ci son due miei amici Siciliani, in quarto piano, e pagano per una stanza da due letti 4 fiorini al giorno, quantunque questo Albergo non sia fra i principali. Potrei dirvi di più, ma per conto mio credo basti consigliare a quelli che hanno intenzione di venirci a provvedersi ben bene di danaro.

— Iersera teatro *paré*, poichè assisteva allo spettacolo (poco buono) la Corte imperiale e l' Imperatore russo. Che direbbero i nostri Veneziani, i quali gridano per pagare, quando c' è ottimo spettacolo, uno o due franchi di più del listino un palco, se avessero dovuto pagar ieri, come tutti pagarono, 15 fiorini d' una poltroncina che in listino è segnata a 5 fiorini. Presentarvi al cancello del teatro è voler perder tempo, perchè gl' impegni son presi dai così detti camorristi otto giorni prima.

Questo commercio vien fatto in pubblico e nelle vicinanze del teatro trovate sempre venti di questi negozianti di sedie e palchi che vi aspettano in mezzo alla strada per spogliarvi.

— Dite lo stesso pel *Burg theater*, pel *Carl theater*, ecc. — In quest' ultimo, ch' è sulla *Pratstrasse*, alle sei del dopo pranzo vedete la gente accalcata sulla porta in attesa che si apra; notate che lo spettacolo comincia alle ore 7 e mezza.

Non mi ricordo se vi ho detto che mi recai l' altra sera al *Volks garten* (giardini del popolo) nel cui caffè *Strauss* fa eseguire dalla sua orchestra, sotto la sua direzione, i molti valzer e polche che ha scritte. È un vero piacere e mi sono divertito assai, ma, quantunque si tratti di un caffè, il biglietto d' ingresso è di fior. 1 50.

Al *Prater* hanno costruito un *Neues Orpheum* in legno. È un teatro con logge e palchetti, muniti di tavoli per cenare come la platea, ch' è tutta seminata di tavolini. È insomma un *café chantant*. Sulla scena si canta in tedesco ed in francese; si balla (c' è adesso una ballerina Bartolotti); si fa ginnastica; uno nuota assai bene in una vasca di cristallo e resta sott' acqua quasi due minuti; un negro suona assai bene l' armonica, ecc. Il biglietto per la platea è di 1 fiorino, ma a questa tassa bisogna aggiungiate la cena, perchè colla sola birra non c' è mezzo di render tranquilli i camerieri, che sono tormenti peggiori che le mosche in estate.

— Ora riprendiamo il nostro giro all' Esposizione:

L' Austria ha fatto le sue cose con profusione; c' è di tutto in così gran abbondanza e su così vasto spazio da rendere persino difficili le osservazioni del visitatore.

Una quantità strabocchevole di vetri della Boemia e fra essi molti di belli.

Il principale espositore di questo genere è il Lobmayer che ha bellissimi vetri con smalti in colori. Nei lampadarii sempre i soliti prismi di cristallo che fanno un bell' effetto di notte, ma non hanno certamente un pregio artistico.

In gioie sonvi vetrine di lavori superbamente belli. Kobeck ha esposte delle perle grandi come nocciuole; Mayer, Hartung e Haeber portarono brillanti, perle, opale ed altri pietre a piene mani, e bisogna convenire che le legature sono assai fine ed esatte.

Nelle sale ho visto degli abiti bellissimi e di tinte moderne assai ben riuscite.

Nelle fotografie si distinsero gli Stabilimenti Adèle, Robending, Gertinger.

Dei panni di Brunn ce n' è un diluvio poichè quasi tutta una galleria n' è ripiena.

Molti stivali da uomo e da donna, ma, per vero dire, assai poco eleganti.

Nella passamanteria mi piacquero assai alcuni lavori per guarnizioni d' abiti da signora dell' Osterreicher di Praga.

I mobili sono generalmente di stile pesante.

Una galleria è quasi interamente destinata ai piani di cui nulla posso dirvi perchè son chiusi e nessuno li suona.

Ho poi notato una quantità immensa di pipe e bocchini di spuma, di fiori artificiali, di oggetti di argento cinese, d' istrumenti ottici, di oggetti da viaggio in pelle, di finte lacche cinesi, di piccoli oggetti da tavolo in metallo ossidato, armi, ecc., ma nulla che si sollevasse dal comune e che valga la pena di farne speciale memoria.

— La Germania ha una mostra di prodotti chimici che non potrebbe, io credo, esser più bella.

Nelle argenterie, vetri, porcellane, lampadarii in metallo dorato ed ossidato, istrumenti ottici, ha pur mandato delle cose buone.

Nei mobili, nelle gioie e nelle orificerie niente di buono.

C' è in generale in tutti i prodotti della industria di questo paese qualche cosa che mi ricorda le famose pipe di porcellana, che saranno assai comode, ma che non sono punto eleganti.

Trovasi in tutto e da per tutto il goffo, il pesante. Le loro chincaglie, gli orologi in legno son tutti lavorati con così poco gusto artistico che io davvero non vorrei consigliarne l' imitazione.

— Del Belgio è inutile dire che espose bellissime cose del ferro, di cui tanto abbonda e fa così gran commercio.

I pizzi di Brusselles sono stupendi, e consiglio i miei compatrioti a non condurre le loro signore davanti a quelle vetrine.

— Della Neerlandia nulla ho a dire.

— La Svezia ha dei bellissimi vasi di terra fabbricati a Stoccolma, delle buone pelliccerie e del ferro.

— La Danimarca espose delle argenterie, dei vasi etruschi in terracotta, delle terraglie e porcellane assai rimarchevoli.

— Per l' Algeria non ho visto che molti prodotti del suolo; poco o nulla dell' industria.

— La Svizzera ha una quantità indicibile di orologi da tasca e pochissimi da tavolo e da muro. Ha anche dei prodotti chimici di Basilea assai belli ed una quantità di ricami che in quel paese si ottengono a buon prezzo perchè la mano d' opera costa assai poco.

— Davanti alla Francia mi levo il cappello. Bisogna convenire che in tutto quanto espose la Francia c' è del buon gusto; vi sarà dell' orpello, ma fatto sta che niente potete veder di più bello di quanto essa ha esposto in genere di mobili, di tappezzerie in seta e veluto per mobili, di porcellane, arazzi, fiori artificiali, lavori in metallo, lampadarii pure in metallo, orologi da tavolo ecc. In tutto ciò che forma il lusso di una casa, nessun paese ha tanta varietà di cose, tanto gusto quanto la Francia.

Per le porcellane ho notate quelle di Collinot, Hache, Sion e Daury, Honry, Geoffroy, Deck, Sergent.

Nei fiori artificiali non è possibile veder nulla di più fino, di più bello, tanto n' è esatta l' imitazione.

Anche gli stivalini e scarpette da signora sono di una eleganza senza pari.

Le carte da tappezzeria sono già note assai perchè vi sia bisogno di farne menzione. Nulla posso dirvi ancora delle sete di Lione, per le quali c' è apposita galleria che si aprirà soltanto fra due o tre giorni.

— Povero Portogallo!

— Misera Spagna!!

— Le Indie si distinguono per ricchezza di lavori in legno, scialli ricamati in oro od in seta, metalli cesellati, lavori di filigrana, argenterie e tappeti. Son tutti oggetti di lusso, ma così belli ch' è un dolore non poterne fare grossi acquisti. Son tutti oggetti di molto lavoro, di molta ricchezza, e quindi di moltissimo valore.

— L' Inghilterra ha delle porcellane della R. Manifattura di Worcester, che superano per qualità e lavoro quelle della Francia. Ha dei vetri che, a mio parere, superano quelli della Boemia (forse saranno più cari di prezzo, ma sono incotestabilmente più belli). Ha dei buoni mobili di stile severo e degli stivalini da signora da farvi andar colle idee assai più lungi dal Palazzo dell' Esposizione. Sono però stivalini di pelle, e quindi non confrontabili con quelli della Francia.

Ho visto dei bellissimi lavori in metallo e dei brillanti sorprendenti, fra cui quello dell' *Hangocks* che pesa 200 grani, ed un *collier* del *Thomas*, composto di 29 grossi brillanti, e che è in vendita per 250 mila fiorini.

— Dimenticai dirvi par la Francia che il *Rouvenat* ed il *Meller* esposero molte gioie, ma non bene legate. C' è ricchezza, ma poco di bello nel lavoro.

ITALIA

In una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia* leggesi quanto segue:

Un nuovo esempio del largheggiare nelle spese ce lo fornisce la Relazione che oggi finalmente viene distribuita alla Camera circa i lavori di difesa dello Stato.

Il Governo aveva domandato l' autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1873 al 1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato. La Giunta parlamentare incaricata di emendare il progetto di legge per cotesta autorizzazione, lo suddivise in parziali Relazioni. Quindi è che il Parlamento per le armi e la mobilizzazione già stanziò lire 38,500,000 e le altre 33,800,000 per la difesa del golfo della Spezia, la fabbricazione di artiglieria di gran Potenza e la costruzione di una nuova fonderia per cannoni di grosso calibro. In complesso per acconto di 152 milioni di lire, furono già concesse lire 72,300,000. Per arrivare alla spesa, dal Ministero ritenuta sufficiente per la difesa dello Stato e sopportabile dalla finanza, non rimarrebbero più che Lire 79,700,000.

Volete sapere quante invece ne vuole ancora la Giunta parlamentare che se ne decretino dal Parlamento? Soltanto la bagattella di Lire 137,400,000: cioè 16,300,000 per la difesa delle frontiere terrestri; Lire 60,600,000 per la difesa delle coste e delle isole, e Lire 60,500,000 per la difesa continentale e peninsulare. Di tal modo i progetti della Giunta su quello del Ministero porterebbero la eccedenza in più spesa per Lire 57,700 000.

Nè qui è tutto. La Giunta prese ad esame le nuove ferrovie ed altri lavori ferroviarii ritenuti necessarii per agevolare la difesa dello Stato. Fece uno studio accurato, non c' è che dire, e le conclusioni a cui venne, sono: Che converrebbe costruire o restaurare chilom. 2,908,685 (?) di ferrovia portanti una spesa presunta di Lire 460,000,000, la quale dovrebb' essere ripartita per Lire 232,000,000 a carico di Società con guarentigie o sussidii del Governo e per 228,000,000 ad onere speciale della difesa dello Stato. Vero è che la stessa Giunta parlamentare, spaventata da queste cifre, non azzardò fare alcuna proposta concreta; ma si limitò a proporre un ordine del giorno coll' invito al Ministero di provvedere per completare al più presto, nell' interesse della difesa dello Stato, la rete delle ferrovie per accrescerne la produttività e renderne sicuro e regolare il servizio in caso di guerra. Per fare studii astratti, tanto valeva che la Giunta li avesse compiuti a suo agio senza ritardare l'adempimento del suo mandato, adempimento che si fece assai attendere.

Le cifre che sopra vi addussi sono abbastanza eloquenti perchè mi astenga da qualsiasi ulteriore commento. Non ne esamino le urgenze. Anche queste sono relative alla pubblicità. Non lascio però di ricordarvi in questa occasione che per le calabro-sicule furono chieste 46 milioni, per le strade provinciali altri 42 milioni, per opere idrauliche altri 25 milioni, ecc., ecc.

Per milioni e milioni sonovi spese decretate e da decretarsi senza volersi pensare seriamente al modo di farvi fronte. Andare avanti così non si può. Ci getteremo in un abisso finanziario. L' onorevole Sella ha mille ragioni a richiamare sovente la Camera su questo fatto. Se l' onorevole Maurogonato riuscirà ad impegnare la Camera a bilanciare ognora le spese colle entrate, assai gliene sarà grato il paese.

Il *Paese* scrive che notizie degne di fede, giunte in Senato, annunziano che si nutrivano inquietudini sullo stato di salute degli onorevoli Gino Capponi e Gabrio Casati.

La *Gazzetta d' Italia* però assicura che Gino Capponi, compatibilmente colla sua grave età, sta bene, e altrettanto dice il *Secolo* di Milano per Gabrio Casati.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 7 giugno:

Da una lettera gentilissima che il nostro Municipio ha ricevuto dall' on. Tenani, veniamo a sapere che il generale Revel, comandante la divisione militare di Padova, è stato incaricato dal ministro della guerra, di visitare i locali che si vogliono destinare per la istituzione del Distretto militare di Rovigo, che con tutta probabilità andrà in vigore nei primi mesi del prossimo 1874.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 7 corr.:

Mentre il nuovo Governo francese si sfiata a ripetere su tutti i tuoni ch' esso non ha intenzioni ostili contro l' Italia, gli organi dei partiti da cui è sorto il Ministero del duca di Broglie c' insultano quotidianamente. Il *Journal de Paris* che rappresenta la parte meno clericale dei vincitori del 24 maggio, ha un articolo violentissimo sulla legge delle Corporazioni religiose, votata dal nostro Parlamento. Per buona fortuna, l' impotenza del Governo francese ci è arra della sua attitudine pacifica.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nei primi giorni della spirante settimana ebbe luogo a Manchester una riunione di internazionalisti. Vi assistevano una ventina circa di così detti delegati. La proposta che trovò più favore fu quella di abolire la proprietà territoriale e di ripartire le terre fra « il popolo ». Uno dei delegati, il cittadino de Morgan, si arrischiò a proporre che agli attuali possessori si avesse a dare un compenso pecuniario pei beni che loro si toglierebbero. Ma un altro cittadino esclamò che non si deve assolutamente venire a patti coi ladri, e si oppose alla mozione di Morgan, che venne infatti respinta. Il Congresso si riunirà nuovamente l' anno venturo a Birmingham.

È stata pubblicata l' 8.a statistica generale del Regno Unito. Essa contiene interessanti particolari sugli accidenti che hanno avuto luogo nella metropoli inglese nel periodo quinquennale dal 1866 al 1870 inclusivamente.

Queste statistiche sono di natura da dare a riflettere ai poveri di Londra sui pericoli che li circondano allorchè si arrischiano nelle vie spesso tortuose e generalmente difficili a passarsi, stante l' ingombro delle vetture pubbliche ed altre.

Ecco il lugubre bilancio che dà questa parte della statistica, alla quale facciamo allusione e che si riassume con un complesso di 533 persone uccise e 7494 altre storpiate o ferite altrimenti; *Cabs* (vetture da piazza), uccisi 59; feriti 1720; *omnibus*, uccisi 39 e 363 feriti; vetture di lusso, 20 uccisi e 958 feriti; carrette leggere, 143 uccisi e 2667 feriti; vagoni e birocci ni, 83 uccisi e 312 feriti; pompe ad incendio, 1 ucciso e 19 feriti; cavalli da sella, 10 uccisi e 153 feriti; carri pesanti, 65 uccisi e 378 feriti; velocipedi, 1 ucciso e 4 feriti.

Aggiungendo insieme gli uccisi ed i feriti si giunge ad una cifra formidabile di 8027 persone morte o ferite in cinque anni dal terribile esercito di cavalli e di vetture che circolano giorno e notte nella metropoli dell' Inghilterra.

SPAGNA

Un bollettino di *Telegrafia privata carlista* annunzia quanto segue da Baiona, 3 corrente, sera:

La ferita che il generale Dorregaray ricevette a Valenza, s' è riaperta e lo costringe di separarsi momentaneamente dai Navarresi. Carlo

VII permettendogli alcuni giorni di riposo, ricorda i grandi servigii resi dal generale Dorregaray, le sue vittorie di Monreal ed Erul, ed attesta che in sei mesi organizzò otto mila combattenti. Prenderà il comando della Navarra l'illustre generale don Joaquino Elio, già comandante le Provincie Basche e della Rioja. La ripresa del servizio della ferrovia Nord-Spagna che abbiamo annunziato, ha determinato la Giunta della frontiera di dare passaporti a nome di S. M. Carlo VII. Essi portano accanto allo scudo delle armi di Spagna la divisa *Rios, Patria y Rey*, e inoltre il bollo della *Junta real auxiliar de la frontera*; sono firmati dal pseudonimo *fidel*, il loro prezzo è di franchi 5. I viaggiatori potranno d'ora innanzi andare liberamente in 36 ore come prima da Parigi a Madrid. Sarà ripreso il servizio delle mercanzie.

Perpignano 6 giugno.

Scrivono da Barcellona in data del 4: Il colonnello Pernos ha battuto a Granadella le bande di Panera, Chot, Buet e Cifuentes; i due ultimi sono stati uccisi. Il cabecilla Nasarre, comandante generale delle forze carliste in Aragona, parecchi ufficiali e due preti sono stati fatti prigionieri a Aulet, dal colonnello delle guardie civili, Delattre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Monumento a Napoleone. — Da Belluno ci fu trasmesso l'importo di due altre offerte colà raccolte. E sono:

Ing. Bonaventura dott. Panciera . L. 20 —
Federico Spada di Alano, di Piave » 2 —

Promozione. — Con R. Decreto del 4 corrente il capitano di porto di prima classe, cav. Vincenzo Piola, venne promosso ad ufficiale dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

L'Accademia di Belle arti in Venezia. — Abbiamo informato i nostri lettori delle due magnifiche illustrazioni dell'Arsenale e dell'Archivio generale, che per incarico del Ministero vennero eseguite a cura della Direzione del Genio marittimo e della Direzione dell'Archivio per l'Esposizione di Vienna. Ora anche l'Accademia di Belle arti ha presentata la sua Relazione, scritta dal valente professore di storia dell'arte, cav. A. Dall'Acqua Giusti. Questa Relazione, testè pubblicata coi tipi Visentini, è divisa in due parti: la prima, discorre delle istituzioni artistiche esistenti in Venezia fino al cadere della Repubblica; la seconda, offre la storia dell'Accademia attuale. Forma quasi appendice a questa bella Relazione, un'altra, che fu pubblicata a parte e contiene le notizie della Galleria dei quadri ed oggetti d'arte che si conservano nel locale dell'Accademia. Il merito particolare di queste Relazioni si è quello di avere raccolto notizie in gran parte nuove o ignorate sulle antiche Istituzioni venete artistiche, e di averle coordinate sinteticamente per modo da formare una bella monografia del nostro celebre Stabilimento. La *Scuola dei depentori* in Venezia risale al secolo XIII e costituiva una Associazione, alla quale dovevano essere ascritti tutti coloro che volevano esercitare le arti belle. Essa poi si mutò in Collegio dei pittori, in Collegio degli scultori, in Accademia, fino a che nei primi anni del secolo presente diede luogo ad una formale Accademia di Belle arti quale esiste oggidì, e quale nel suo organamento e nel suo compito ci viene dall'egregio autore rappresentata.

Quanto alla relazione della Galleria, essa ne descrive l'origine, la provenienza, cioè, dei quadri che illustrano la famosa pinacoteca veneziana, dei gessi, dei bronzi, delle sculture in legno, ecc., e poi, distinguendo la scuola pittorica veneziana delle altre, presenta, secolo per secolo, i nomi degli autori e dei quadri più celebri. La Relazione non è quindi un catalogo, il quale come che già pubblicato e conosciuto può esservi allegato, ma bensì una informazione succinta e nello stesso tempo ordinata e completa di ciò che è più interessante a conoscersi, e di quelle opere principali d'arte che veramente onorano la nostra Accademia. I quadri sono in tutto 690 distribuiti in diecinove sale; i più antichi sono del secolo XIII, ed i principali come ognuno sa, sono dei secoli XV e XVI.

Ci congratuliamo coll'egregio autore di aver colto veramente nel segno, vale a dire di aver dettata quella relazione appunto ch'era richiesta per la circostanza. Vediamo, che nel termine di essa, egli accenna provvedimenti per migliorare le condizioni dell'Accademia e per metterla più in consonanza collo stato attuale e la tendenza dell'arte. Il suo lavoro stesso potrà cooperarvi offrendo un punto di partenza a tali studii utili. E ne sia lode pur anco alla Presidenza dell'Accademia, la quale ha voluto così degnamente corrispondere ai desiderii del Governo. Così anche la Direzione del civico Museo avesse voluto o potuto redigere una breve Relazione di quel patrio Istituto! Non sappiamo perchè non l'abbia fatto; chè una monografia di questo Istituto, dettata dagli egregi suoi preposti, avrebbe giovato a farne conoscere la importanza, insieme a quella degli altri Istituti di Venezia, all'Esposizione mondiale, ed avrebbe contribuito al patrio decoro.

Acquario di Venezia. — Il prezzo dei biglietti d'entrata, fissato a una Lira per qualsiasi giorno, nelle domeniche è di soli centesimi 50.

Bagni al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi. — La Direzione dell'Ospizio marino ha pubblicato un invito ai soscrittori che si obbligarono pel triennio 1868-69-70 e poi per l'altro 1871-72-73, e agli altri tutti che sovvennero fin ora la benefica istituzione, e ne apprezzano e riconoscono la vera pubblica utilità, colla preghiera che vogliano continuarle il generoso loro soccorso, per l'entrante stagione balneare 1873; senza di che dovrebbesi cessare, certo con generale vivissimo rincrescimento, questa stessa estate, dalla pietosa opera, di cui s'onora la carità veneziana. Basti ricordare loro che ogni offerta, ogni largizione, andrà a sollievo di sventurate famiglie, ad asciugare lagrime, a confortare e lenire miserie e dolori, per reputare superflua ogni altra parola e raccomandazione in appoggio di questo fervido appello.

Le offerte e largizioni si riceveranno dal cons. cassiere della Direzione dell'Ospizio, cav. Carlo Blumenthal, o all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, o si manderanno a riscuotere per mezzo dell'esattore dell'Ospizio, rilasciandone sempre regolare ricevuta firmata da esso sig. cons. cassiere.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 24 aprile p. p., dopo approvato il Processo verbale dell'adunanza precedente, il socio consigliere G. B. cav. Malenza diede lettura d'una Memoria col titolo: *Sulle morti apparenti e sulle tumulazioni*, nella quale cominciò col tessere la storia di quanto intorno all'argomento era stato trattato nell'Ateneo fino dal 1847 dal socio Daniele Manin, e posteriormente negli anni 1851 e 1855 dall'avv. Giuseppe Consolo; e prese quindi in rassegna tutte le disposizioni legislative attivate nelle varie epoche, ne rilevò le mende, fece conoscere quale sia il metodo per accertarsi delle morti reali e distinguerle dalle apparenti, e dimostrò che mentre la scienza concordemente si è pronunciata nel fissare come dato sicuro di morte la sola putrefazione, viene poi invece disposto il seppellimento anche senza che tale carattere si presenti, e senza che corra obbligo al medico o all'ufficiale delegato di attestare lo sviluppo di questo segno prima d'autorizzare la conseguente tumulazione. Notò la convenienza anzi la necessità di provvedere affinchè cessi questa pratica, colla quale è reso possibile l'avvenimento doloroso di seppellire qualche persona viva; e dopo di avere indicato che si sta ora discutendo nella Camera ed in Senato un nuovo Codice sanitario, e presi in esame gli articoli proposti dalle relative Commissioni, invitò l'Ateneo ad esprimere ai due rami del Parlamento il desiderio:

a) Che, riempiuta la lacuna del Codice sanitario riguardo alla verificazione dei decessi, la dichiarazione della causa della morte e dei rilevati segni incipienti di putrefazione sia in ogni caso obbligatoria, e alligata a coazioni per qualsiasi medico curante e per qualsiasi ufficiale incaricato;

b) Che l'art. 207 subisca la modificazione proposta dalla Commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana;

c) Che non si obliteri una speciale disposizione diretta ad assicurare un'accurata vigilanza sul cadavere da parte di persone a tali caritatevoli pratiche appositamente istituite, e da compensarsi e da lusingarsi anche con premii tosto seguita la creduta morte, secondo le istruzioni pei custodi qui pubblicate nel 28 marzo 1845, e non mai attuate; sì che se un filo di vita ancor possa animare l'infelice, venga esso mercè l'amorosa paziente cura di tali pietosi assistenti, sottratto alla più angosciosa delle catastrofi.

Aperta la discussione, il dott. Ziliotto deplora che la scienza medica non sia per anco arrivata a cogliere un segno certo di morte, fuor dell'incipiente putrefazione; dice che la Commissione istituita dal Ministero dell'interno per la compilazione d'un nuovo Codice sanitario, propose che il seppellimento non possa aver luogo prima delle 48 ore nei casi ordinarii, e prima delle 72 negli straordinarii; loda tale proposta, ma non la trova bastante, perchè non può escludersi la possibilità che in alcuni casi la vita resti occulta anche dopo trascorso quel termine; e farebbe d'uopo quindi che la legge stabilisse l'accertamento d'una putrefazione incipiente. Nel caso però che tale misura non venisse accordata, potrebbe supplirvi l'attuazione dei medici necroscopi? Il dott. Ziliotto non lo crede, perchè nelle grandi città occorrerebbe un numero rilevante di tali medici, e quindi un aumento di spesa considerevole; appoggia pertanto caldamente la proposta del consiglier Malenza, che stima opportunissima.

Il dott. Santello s'associa al desiderio espresso dai socii Malenza e Ziliotto, e dichiara che per parte sua non trova tanto difficile l'istituzione dei medici necroscopi; il dott. Duodo, senza combattere tale istituzione, opina che si raggiungerebbe meglio lo scopo col disporre delle camere mortuarie dove venissero trasportati e custoditi tutti i cadaveri fino all'accertamento della morte; l'avv. Diena esprime il dubbio che il trasporto di persone in istato di morte apparente possa tornare indifferente; riguardo al quale manifestano opinioni diverse Ziliotto e Santello; e finalmente il dott. Musatti ricorda la cremazione dei cadaveri, la quale, meglio di altri mezzi, servirebbe ad impedire il rinnovarsi dei casi atrocissimi di persone sepolte vive.

In seguito a tale discussione poste a voti le conclusioni della memoria del consigliere Malenza, sono approvate, e viene incaricata la Presidenza di scrivere in conformità ai due rami del Parlamento e al ministro dell'interno.

Sigari. — Sentiamo ripetersi continuamente i lagni dai fumatori oltre che per la qualità sempre scadente delle varie sorta di sigari nazionali, anche per la mancanza di alcuni generi di manifattura estera, che, essendo migliori, vengono sempre ricercati.

Per esempio, adesso sarebbero mancanti tre qualità: le spagnolette *non plus ultra* estere, la nicotiana, e i couchas. Noi giriamo questi reclami al sig. magazziniere, nella certezza ch'egli saprà provvedervi, facendolo poi in modo che siavi sempre la possibilità di sodisfare alle ricerche dei singoli rivenditori.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un portamonete contenente uno scontro di pegno di un Banco privato.

Presso la Divisione II. municipale ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne proprietario.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 9 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Giorza. Marcia *Principe Umberto*. — 2. Strauss. Mazurka *Gazzella*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 4. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*. — 5. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele*. — 6. Tessarin. Marineresca. — 7. Godfroitz. Walz. — 8. N. N. Galop.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di lunedì 9 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Piacenza. Walz *Delizie del Lido*. — 2. Strauss. Quadriglia sopra motivi di Offenbach. — 3. Piacenza. Polka-Mazurka *Perdono*. — 4. Bombelles. Walz *Illusioni*. — 5. Battioni. Pot-pourri sopra alcuni motivi dell'opera *Rigoletto*.

II Parte. — 6. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 7. Battioni. Walz *La Regina dell'Adriatico*. — 8. Battioni. Pot-pourri sopra alcuni motivi dell'opera *Poliuto*. — 9. Strauss. Quadriglia *Canzoni*. — 10. Battioni. Polka.

Bollettino della Questura del 9. — Nelle ore pom. di ieri veniva denunciato all'Ispettorato di P. S. di Castello il furto di circa 70 metri di corda, del complessivo valore di L. 60 circa, commesso nella precedente notte a bordo del brigantino denominato: *Elisa S.* ancorato ai Giardini pubblici.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, certi A. A. per oziosità, e M. M. per questua.

Incendio. — Verso le ore 4 pom. di ieri, nella bottega di commestibili tenuta da M. G. in Calle dei Fabbri, sviluppavasi un incendio, che però non ebbe campo a prendere vaste proporzioni, stante la pronta opera delle Guardie di P. S. municipali, e dai civici pompieri. — Il danno è di poca entità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 7 ed 8 corr. — Per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco venne denunciato in contravvenzione P. A. — Si sequestrarono i tre battelli. Numeri 2, 79 e 160 per violenza al traghetto, per insulti ad una forestiera e per uso di un secondo rematore non autorizzato.

Vennero constatate 46 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 giugno 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimonii: 1. Bacchin Napoleone, calzolaio dipendente, celibe, con Bonvecchiato Filomena, sarta, nubile.

2. Pulese Francesco, pescatore, celibe, con Meneguzzi Elisabetta, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Bossutto detta Valentini Zulian o Lunian Lucia, di anni 71, coniugata, di Venezia. — 2. Nicoli Tramontin Luigia, di anni 51, coniugata, id. 3. Chiesura Gio. Batt., di anni 65, ammogliato, oste, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno.

Secondo i risultamenti dell'appello nominale della seduta del 6 corr., pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale* del Regno, dei deputati veneti erano *presenti*: Alvisi, Bembo, Bosi, Breda Vincenzo, Broglio, Bucchia, Casalini, Castelnuovo, Cavalletto, Doglioni, Fambri, Fogazzaro, Gabelli, Maldini, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Morpurgo, Pasini, Secco, Tenani e Varè. — Erano *assenti*: Arrigossi (congedo), Billia Paolo, Bonfadini, Breda Enrico (cong.), Carnielo (cong.), Collotta (cong.), Concini (cong.), De Portis (cong.), Facini, Lioy (cong.), Loro (cong.), Luzzatti (ammalato), Maluta (cong.), Mandruzzato (cong.), Manfrin (cong.), Moro, Pasqualigo (cong.), Pecile (cong.), Pellatis (cong.), Piccoli (cong.), Righi (cong.) e Valussi (cong.).

Da un articolo della *Riforma* sulle conseguenze della morte di Rattazzi, togliamo il seguente brano, che equivarrebbe ad un programma:

« Però, per quanto dolorosa e difficilmente riparabile sia la perdita che ha fatto l'Opposizione parlamentare col mancarle un'individualità, come quella dell'onorevole Rattazzi, sarebbe un'esagerarne di troppo le conseguenze, se si credesse dedurne che la sua morte potesse esercitare un'influenza decisiva sulle sorti del partito al quale egli si era congiunto, ma che nè egli, nè altr'uomo aveva creato.

« Essa persisterà sempre nella medesima via così lontana da ogni eccesso, come da ogni debolezza, nella quale trovolla inoltrata l'illustre uomo di Stato, la di cui perdita l'ha addolorata, ma non già scossa. »

Come fu notato da qualche giornale, l'on. Fambri non si trovò presente alla Camera il giorno nel quale fu discusso, o meglio non fu discusso, il progetto di legge per la riammissione in tempo dei compromessi politici a fruire i benefizii della legge 1865 e 1870, della quale egli era stato il proponente ed il relatore.

Ora egli spiega il fatto di questa sua assenza, colla seguente lettera stampata nell'*Opinione*:

6 giugno.

Carissimo Dina,

Ier l'altro stava all'ordine del giorno e veniva, dico per modo di dire, discusso un progetto di legge per la *riammissione in tempo* dei compromessi politici a far valere i loro titoli all'applicazione delle leggi del 1865 e del 1870. Io n'ero stato iniziatore e relatore. La gente, quindi, non s'è proprio spiegata come io alla Camera non ci fossi. Lo spiego a te che vuol già dire a molte migliaia di persone.

Hai da sapere che, ottenuto appena, coll'aiuto benevolo dell'on. Ferracciù, che per l'appunto sabato presiedeva, l'iscrizione della mia legge, io lo pregai a farla porre ultima tanto che, dovendo io assolutissimamente assentarmi, non potesse venire prima di giovedì, in cui sarei immancabilmente tornato. Invero i progetti non hanno giorno ma numero, nondimeno io dicevo confidente tra me: la Presidenza è avvertita e poi nella stessa maniera che non si sono discussi i *giurati* assente il Puccioni, non si discuteranno i *compromessi* assente me. Non era conto che potesse tornare. I *giurati* erano una questione del De Falco, il quale non è falco che di nome, mentre a spiegar l'ugne sui *compromessi* tirava il Sella, che è falco di fatto.

Arrivai il giovedì io, ma la strage era consumata e trovai l'on. Sella che si leccava le labbra aspettando nuovo e fiero pasto che non avrà (spero e credo), la legge sulla reintegrazione dei gradi.

C'è in tutto ciò un grosso male, ed è che colla legge in discorso se n'è ita la pace, la sussistenza anche, di parecchie benemerite famiglie (non durevolmente però, che si riparerà nella sessione ventura), ma c'è anche un grosso vantaggio, quello di conoscere il vento che tira alla Camera in fatto di leggi riparatrici, e la necessità di spiegare le cose per filo e per segno a moltissime buone e brave persone, che avrebbero senza ombra di dubbio votato altrimenti, se avessero ben saputo di che cosa si trattava.

Abbimi in conto di

Tuo aff.mo
FAMBRI.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie, in data di Roma 7:

Il Re, accompagnato dal generale Bertolè-Viale, è andato stamane, alle 9 e 1|2, al palazzo della Legazione russa a fare una visita di congedo alla Imperatrice, che lascierà Roma dopo domani.

Il Re si è trattenuto coll'Imperatrice fino alle 10 1|4.

— Il generale Menabrea è giunto a Firenze, reduce da Stoccolma, dove ha rappresentato il nostro Sovrano alla cerimonia della incoronazione del Re Oscar. Ha avuto dal Governo e dalla nazione svedese le più cordiali accoglienze, e la sua presenza a Stoccolma è stata considerata come attestato delle ottime relazioni di amicizia che corrono tra la Svezia e l'Italia.

— È giunto a Roma da Parigi il marchese di Seyve, segretario della Legazione di Francia in Italia.

La *Nuova Roma* ha le seguenti notizie in data del 7:

S. M. l'Imperatrice di Russia partirà definitivamente lunedì, prendendo la via di Civitavecchia e di là recandosi a Genova, ove si tratterrà due o tre giorni.

S. M. l'Imperatrice espresse formale desiderio di non essere ricevuta colà in forma ufficiale.

Credesi pure, che S. M., prima di lasciare l'Italia, visiterà pure Venezia.

— Pare ormai fuor di dubbio che la discussione sui provvedimenti finanziarii sarà rinviata al prossimo novembre.

Il ministro Sella, che faceva tenacissima opposizione a questo rinvio e minacciava di ritirarsi definitivamente se fosse stato accolto dalla Camera, si sarebbe arreso alle necessità materiali che lo rendono inevitabile.

Se questa notizia si conferma, la Camera fra pochi giorni sospenderebbe le sue sedute.

— Crediamo sapere che nell'adunanza di domani della Sinistra la presidenza della medesima possa venire offerta al commendatore Depretis.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

Quest'oggi è stata eseguita la imbalsamazione della salma del commendatore Rattazzi dall'egregio professor Alceo Feliciani coadiuvato dal suo allievo dott. Scellingo.

L'operazione è riuscita perfettamente con piena sodisfazione degli amici e dei congiunti dell'illustre defunto.

La *Libertà* dice che S. A. R. il Principe Umberto prenderà parte al funebre trasporto di Urbano Rattazzi, e reggerà un cordone del feretro.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Frosinone 7, ore 6.

Il convoglio funebre è arrivato alla Stazione accompagnato dalla Guardia nazionale, dalle truppa, dalle Autorità locali, dai Sindaci dei dintorni, dai parenti, dagli amici, da deputati. Ripartì per Roma alle ore 5.45.

Dimostrazione imponente, folla immensa, lutto generale.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 7. — Giungeva testè la salma del compianto Urbano Rattazzi con grande accompagnamento di deputati e di una Rappresentanza del Municipio di Frosinone.

Venne ricevuta alla Stazione dalla Deputazione del Municipio di Alessandria, da molti membri del Parlamento, dal conte Pianciani ff. di Sindaco di Roma e dall'Associazione progressista.

Depositatasi la salma in una sala della Stazione, circondarono il feretro tutti i presenti, e calde parole di compianto pronunciarono l'on. Seismit-Doda, i signori avvocati Moro e Oddone della Deputazione alessandrina, e il conte Pianciani.

Fu una dimostrazione solenne e commovente. Quindi si sciolse la riunione con profonda mestizia.

Più tardi la salma sarà trasportata privatamente dalla Stazione alla casa dell'estinto in Piazza Branca.

Domani trasporto solenne. Arriverà la salma in Alessandria martedì alle cinque e un quarto pomeridiane, essendo accompagnata dalla Deputazione alessandrina e da varii membri del Parlamento.

Roma 8. — Dal balcone del Palazzo Santa Croce in Piazza Branca sventola la bandiera abbrunata.

La porta, le scale, tutte le stanze dell'appartamento di quel Palazzo, che un giorno riboccavano di vita, sono in nera gramaglia.

Nel fondo dell'appartamento havvi la stanza mortuaria ridotta a cappella ardente.

Il feretro è coperto da una coltre a frangie d'oro.

Sul feretro sono deposte due corone.

Ai lati del feretro ardono quattro ceri.

Ai quattro angoli della camera sono collocati quattro vasi verdeggianti abbrunati.

Chiunque entra in questo asilo provvisorio di un feretro è colto dalla più profonda emozione.

I delegati del Municipio e della Camera si alternano intorno al feretro.

L'ingresso è accordato per favore.

La salma sarà chiusa in una cassa di zinco che sarà alla sua volta rinchiusa in una cassa di noce foderata di velluto.

La *Libertà* dice che il convoglio funebre si comporrà nel seguente modo:

Corpo dei vigili colla propria musica. Concerto delle Guardie municipali. Artiglieria e cavalleria dell'esercito. Brigata di fanteria. Squadrone di cavalleria della Guardia nazionale. Due legioni della stessa Guardia nazionale. Concerto della Guardia nazionale. Carro funebre. Congiunti dell'on. Rattazzi. Grandi collari dell'Ordine dell'Annunziata. Rappresentanza della Casa Reale. Ministri segretarii di Stato. Presidenza del Senato e della Camera. Deputazione di Alessandria. Consiglio di Stato. Autorità giudiziaria, Prefetto e Deputazione provinciale. — Sindaco, Giunta e Consiglio municipale. Senatori e deputati. Circoli. Associazioni. Una compagnia di Guardia nazionale. Carrozze della R. Casa. Carrozze di gala del Municipio, del Senato e della Camera. Vetture private.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Alessandria 8, ore 8 20. — La salma del compianto Rattazzi giungendo lunedì sera, verrà trasportata in una camera ardente. I funebri avranno luogo mercoledì a ore 9 ant., e saranno seguiti dall'accompagnamento solenne della salma al Campo Santo.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

S. Giorgio, Lomellina, 6. — Ieri tutto il paese era in festa per l'arrivo delle acque del Canale Cavour. Queste si ebbero alle ore due. La Rappresentanza comunale e la Commissione consorziale hanno tributati ringraziamenti al Governo, alla Società, al suo presidente ed all'Ufficio tecnico.

In questi ultimi giorni si sono aperti circa 60 chilometri di nuovi canali, dal lato destro sino a qui, dal lato sinistro sino a Garlasco.

Fu pubblicato il progetto di legge sulla stampa per l'Impero germanico. Esso porta alla stampa notevoli vantaggi finanziarii, abolendo il bollo, e l'obbligo della cauzione; nel resto però viene giudicato come un grande progresso.... all'indietro. I giudizii dei giornali di Berlino gli sono sfavorevoli. La *Gazzetta di Spener* censura particolarmente il § 20, il quale dice: « Chi in uno stampato attacca la famiglia, la proprietà, l'obbligo del servizio militare, o le altre basi dell'ordine civile, in un modo contrario alla moralità, alla coscienza giuridica, all'amore della patria, viene punito col carcere, o coll'arresto in fortezza fino a due anni. » Questo paragrafo, dice quel giornale, è di gomma elastica, della più cattiva specie, e non sappiamo concepire come un giurista abbia potuto formularlo.

La *Gazzetta di Spener* accenna inoltre che secondo l'art. 22 il redattore è punito colla stessa pena dell'autore, senza distinzione s'egli abbia esaminato o no l'articolo prima d'inserirlo, e se da questo esame potesse rilevare la punibilità dell'articolo; ed osserva che questo è un enorme inasprimento del sistema attuale, che non può essere difeso da chiunque sappia valutare i confini della forza lavorativa e l'attenzione che può adoperare anche il redattore più vigilante. — A ciò si aggiunga la conservazione del sistema preventivo sotto la forma del sequestro di polizia, illimitata nel suo arbitrio.

Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

Il deputato Estancelin recasi a Froshdorf, per incarico dei Principi d'Orléans, onde trattare col Conte di Chambord le basi di un ravvicinamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Una ferrata è progettata da Trieste ad Aidussina, ed un'altra da Gorizia pure per Aidussina a Rami.

La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente dispaccio:

Basilea 5. — La *Schweizer Grenzpost* annunzia da fonte bene informata, che l'Imperatrice Eugenia è aspettata a Arenenberg nel corso del giugno.

Il Principe Napoleone è realmente giunto a Parigi. La *France* scrive in proposito:

« Il Principe è giunto ieri, giovedì, alle 6, col treno di Lione, accompagnato dal colonnello Rambaud, suo aiutante di campo, e da due domestici. Egli è smontato all'*Hotel Bristol*, in Piazza Vendôme, sotto il suo nome, senza ricorrere a nessuno dei titoli d'incognito, ch'è solito assumere ne' suoi viaggi. Dopo essere andato a visitare la Principessa Matilde a Saint-Gratien, ha ricevuto numerose visite.

« Il suo soggiorno a Parigi sembra debba essere di brevissima durata, essendo venuto pel solo scopo di prendere in qualche modo possesso del suo diritto di tornare in Francia.

« Inutile il dire non esservi nulla di serio nel racconto puramente imaginario, che il Principe sia accompagnato da un misterioso giovine, la cui descrizione tende visibilmente ad accennare al Principe Imperiale. Consideriamo pure come un'invenzione la notizia del *Times* che l'Imperatrice sia a Parigi. »

Togliamo dall'*Ordre* in data di Parigi 7:

Un nostro amico che giunge da Chiselhurst ci porta le migliori notizie sulla salute di S. M. l'Imperatrice e di S. A. il Principe Imperiale.

Il giovane Principe è considerevolmente cresciuto, fortificandosi; la sua statura sorpassa già di un pollice la statura di Napoleone III, suo padre.

Si loda molto l'impero che, malgrado la vivacità dell'età sua, egli esercita su sè stesso. Egli dice nettamente e con precisione ciocchè vuol dire. Niente di più, niente di meno.

Riassumendo, queste sono le più belle speranze, già più che per metà realizzate.

L'*Iberia* del 30 maggio pubblica un articolo necrologico sopra Alessandro Manzoni, dal quale togliamo i seguenti brani, che indicano quanto esso fosse stimato nella patria di Cervantes e del Cid:

Ecco le parole dell'*Iberia*:

« È universale il dolore destatosi in Italia per la morte di Alessandro Manzoni. « L'Italia è in lutto » esclama il *Pungolo* di Milano, ma con più ragione avrebbe potuto dire che l'intera Europa, la quale conosce ed ammira il celebre autore dei *Promessi Sposi*, del *Cinque Maggio*, degli *Inni Sacri*, e del *Conte di Carmagnola*, deplora la morte dell'uomo che è sceso nella tomba ornato degli allori, che come poeta lirico, poeta drammatico e romanziere, ha meritato dalla universale ammirazione.....

« Degno è un popolo che veste lutto nazionale per la morte di un poeta; tante dolorose manifestazioni, onorano Milano. »

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Belgrado 7. — Il Governo nominò 3 commissarii *ad hoc* per l'appianamento delle divergenze insorte ai confini turchi lungo il Timok.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Atene 6. — Il Governo greco manderà a Bucarest un inviato straordinario per appianare amichevolmente delle differenze insorte tra la Grecia e la Rumenia.

Telegrammi.

Berlino 6.

Tutti i giornali indipendenti condannano unanimamente il progetto di legge sulla stampa, e ad onta dell'abolizione del bollo e della cauzione, la qualificano come un grave peggioramento delle condizioni attuali. La *Germania* lo qualifica come un progetto prussiano per soggiogare la stampa non servile. Altri fogli lo dicono scherzosamente un tentativo di ristabilire le teorie di Tadden-Trigloff. (La libertà di stampa colla libertà di appiccare.) La *Borsenzeitung* dice che il progetto obbliga a costituire uomini di paglia quali redattori responsabili, e attende che il Consiglio federale lo riformi, affinchè a nessun giureconsulto tocchi la triste sorte di sostenerlo innanzi al Parlamento.

Parigi 7.

Ieri a Saint-Gratien presso Montmorency ci fu, presso la Principessa Matilde, una grande consultazione bonapartista, alla quale assisteva anche il Principe Girolamo Napoleone. Dicesi che per riguardi di partito vi fu presa la risoluzione che il Principe debba subito ripartire dalla Francia e non farvi ritorno che da qui a due mesi. Egli poscia soggiornerà a Parigi a dirigere la lotta elettorale assieme a Rouher. La maggioranza dei bonapartisti presenti a quell'adunanza avrebbe espresso il parere di continuare l'azione indipendentemente da combinazioni fusionistiche. Da ultimo, fu preso l'unanime risoluzione di opporsi energicamente al piano di fissare per tre, o cinque anni i poteri del nuovo Presidente della Repubblica. I bonapartisti credono che con un'attiva propaganda e col mezzo dell'appello al popolo riuscirà loro in due anni di ristabilire l'Impero.

La morte di Vitet e del conte de l'Aigle, entrambi deputati orleanisti, aumenta gli imbarazzi del Governo, perchè esso dovrà indire le elezioni suppletorie a Parigi e nel Dipartimento dell'Oise, e non potrà così sfuggire ad una condanna degli orleanisti nella capitale e nel Dipartimento rappresentato dal Duca di Aumale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — I funerali di Rattazzi furono imponenti. Accompagnavano il feretro le truppe, la Guardia nazionale, le Associazioni operaie, universitarie, i Circoli, gli ufficiali della guarnigione e della Guardia nazionale e della Casa

Reale, molti deputati, senatori ed amici del defunto. Tenevano i cordoni il Principe Umberto, Torrearsa, Visconti Venosta, Gadda, Menabrea, Biancheri, Castagnola ed il rappresentante di Alessandria. — Grande folla. — Le finestre erano imbandierate a lutto.

Roma 8. — Giunto il feretro di Rattazzi alla Stazione, parlarono Pianciani, a nome di Roma, dicendo che il nome di Rattazzi sopravvivera al tempo, ringraziando tutti, e specialmente il Principe di Piemonte, per essere concorsi a questa ceremonia; poi il Sindaco di Alessandria ringraziò per la dimostrazione fatta a Rattazzi; quindi Crispi disse che Rattazzi combattè senza tregua pel trionfo delle idee del progresso fin dove queste fossero armonizzabili coll' idea monarchica. Conchiude invitando i presenti a giurare sul feretro di lui di rimaner fedeli a questi principii.

Roma 8. — Keudell, ministro germanico, fu ricevuto questa mattina dal Re. — Il *Diritto* annunzia che la riunione tenuta questa mattina dall' opposizione parlamentare, elesse ad unanimità Depretis a presidente del Comitato permanente, in sostituzione di Rattazzi.

Un dispaccio da Gibilterra dice che dopo 77 giorni di navigazione a vela, la corvetta *Caracciolo* si ancorò a Gibilterra, proveniente da Montevideo. La salute dell' equipaggio è ottima.

Parigi 8. — Ladmirault proibì la pubblicazione del *Corsaire* per le violenti sue polemiche e dottrine antisociali. Il *Paris Journal* assicura che importanti misure furono decise circa i giornali esteri circolanti in Francia. Parecchi giornali dei Dipartimenti pubblicano un dispaccio del ministro dell' interno comunicato dai Prefetti. Esso dice che l' inutilità degli sforzi della stampa rivoluzionaria per eccitare le diffidenze dell' Italia contro il Governo francese diviene sempre più manifesta, ed è oggidì evidente non esservi alcun motivo di temere per la continuazione dei buoni rapporti tra la Francia e l' Italia. Alcuni giornali tentarono di eccitare le stesse diffidenze a Berlino imputando al nuovo Ministero francese tendenze ultramontane.

Queste eccitazioni rimasero nella Germania senza alcun effetto. Il Governo di Mac-Mahon e Broglie è favorevole alla pace, almeno come quello del sig. Thiers, e di più, rese impotente il partito gambettista.

Il Principe Napoleone lasciò il suo biglietto di visita presso Mac-Mahon; questi, giunto a Parigi, lasciò il suo biglietto presso il Principe.

Madrid 7. — L' Assemblea approvò con 142 voti contro 58 la proposta della nomina di Py Margall alla presidenza del Consiglio, autorizzandolo a nominare i ministri. Il Gabinetto si presenterà domani probabilmente così composto: Py Margall, Presidente senza portafoglio, Diaz Quintero fomento, Palanca, interno, Maisonave, esteri, Pedregal, giustizia, Estebanez, guerra, Sarni, colonie, Tutan, finanze, Oreiro, marina.

A Granata, dopo 5 ore di fuoco, i carabinieri si sono resi, e consegnarono le armi al popolo.

Madrid 8. — La disciplina fu ristabilita nell' esercito della Catalogna, che continua ad essere comandato da Velarde. La tranquillità fu pure ristabilita a Granata. — L' Assemblea approvò definitivamente la Repubblica federale democratica con 210 voti contro 2. Respinse la proposta di decretare tre giorni di festa per solennizzare la proclamazione della Repubblica federale. Il Ministero non è ancora formato.

Costantinopoli 7. — L' ex granvisir Mahmoud pascià fu nominato governatore di Kastamanni, e partirà oggi pel suo posto.

Nuova Yorck 7. — Oro 117 7/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Lione 8. — Risultato delle elezioni municipali: Sopra 36 eletti, 35 radicali, 1 repubblicano liberale.

Madrid 8. — Pi y Margall propose all' Assemblea il seguente Ministero: Pi y Margall, presidenza ed interno; Estevanez, guerra; Oreiro, marina; Carvayal, finanze; Cervera, esteri; Palanca, fomento; Sorni, colonie; Pedregal, giustizia.

L' Assemblea certo lo accetterà, Figueras pronunciò all' Assemblea un notevole discorso, esortando i repubblicani all' unione. Disse che le divisioni le quali minacciano di sorgere, ucciderebbero la Repubblica. Gl' intransigenti presentarono all' Assemblea la domanda di sostituire la bandiera rossa alla nazionale, ma l' Assemblea la respinse.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 11 . 50.

I deputati dell' opposizione si aggruppano intorno a Depretis, sostituito a Rattazzi nella Presidenza dell'Associazione progressista.

Trieste 9, ore 10.

Ieri, dopo pranzo, mentre 30,000 persone assistevano al giuoco della Tombola, sulla Corsia Stadion, alcuni ladri associati provocarono un generale spavento. La massa tumultuante fuggiva in tutte le direzioni. Non ci fu nessun morto, ma ferite e contusioni a centinaia.

Elezioni politiche.

Votazione di ballottaggio a Spilimbergo: Sandri voti 148; Giuriati voti 102.

FATTI DIVERSI

La Messa che Verdi sta musicando per Manzoni sarà eseguita in Duomo l' anno venturo, nel giorno dell' anniversario della morte del nostro sommo concittadino. Sarà scritta per centocinquanta voci, ed una orchestra di cento professori. Verdi stesso ne dirigerà l' esecuzione. — Così il *Corriere di Milano* in data del 7.

Beneficenza. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dal benemerito fondatore dell' Istituto pei fanciulli vagabondi di Treviso:

Venezia, lì 3 maggio 1873.

Chiarissimo sig. Redattore,

A testimoniare la mia gratitudine al signor Celestino Piva di Valdobbiane per un atto di beneficenza verso il mio Istituto, non trovo mezzo migliore quanto pubblicare nella sua pregiatissima *Gazzetta* la lettera ond' è accompagnata la generosa offerta. Che se questa e quella torna a lui d' onore, a me arreca indicibile conforto, perchè è una nuova affermazione, e di un uomo serio e leale, dell' indirizzo da me avuto di mira nelle presenti condizioni sociali, in questo Istituto di carità.

Ringraziandola del favore, me le protesto colla consueta estimazione

di Lei

Devotissimo servitore,
Pr. Turazza.

Eccole la lettera:

Valdobbiadene, 31 maggio.

Stimatissimo sig. cav. D. Q. Turazza.

In riscontro al pregiatissimo suo foglio 27 spirante, mi compiaccio prevenirla che dal signor Andrea Simeoni di costà le verranno per mio conto versate L. 300, qual somma la prego di aggradire a titolo di tenue sussidio che destino al pio e benefico Istituto da lei con virtù più uniche che rare, iniziato, sostenuto e diretto.

Iddio la ricompensi come io desidero dal più profondo del cuore, e m' abbia con rispettosa considerazione

Devotissimo servitore,
Celestino Piva.

Il metro internazionale. — Il 6 maggio, nel laboratorio della Scuola normale di Parigi, il signor Saint Clair De Ville ha fuso i primi metri internazionali fatti con una lega di platino e iridio, a una temperatura di 2200 gradi. La fusione è stata ottenuta da un miscuglio di gas illuminante ed ossigeno. Saint Clair De Ville ha anche fuso con questo metodo 300 grammi di iridio puro che si liquefà a 2500 gradi, la più alta temperatura ottenuta fino ad oggi.

Prestito della città di Napoli 1871. — Obbligazioni di L. 250 in oro. — Bollettino ufficiale della 7.a Estrazione 15 maggio 1873:

67511	25 000,	3319	400,	4113	300,	57441	300
13751,	1000,	15340	400,	5228	300,	64145	300
27945	1000,	21241	400,	12287	300,	67035	300
39334	1000,	22646	400,	16740	300,	67315	300
34556	500,	45659	400	20339	300,	72175	300
64853	500,	58571	400,	20523	300,	79832	300
82361	500,	59522	400,	22935	300,	79991	300
84290	500,	62553	400,	24115	300,	82276	300
86826	500,	65256	400,	50296	300,	83299	300
86961	500,	84293	400,	53441	300,	83802	300

Obbligazioni rimborsabili in L. 250 in oro: Numeri 1061, 2544, 7394, 8423 11482 20070, 32420, 38507, 40294, 45074, 53492, 54078 55145, 55363 56085, 62393, 68686, 69903, 71676, 78885, 79017, 82148, 82907, 84333, 84972.

Pagamenti a partire dal 1.° agosto 1873; a Napoli presso la Cassa municipale.

46.a Estrazione del Prestito con Lotteria dello Stato dell' anno 1864. — Serie estratte: NN. 1083, 1539, 2538, 2627, 3191 e 3684.

La Serie 1083, N. 48, vince fior. 250,000, S. 3684, N. 35, vince fior. 25,000, S. 2538, N. 14, vince fior. 15,000, S. 2627, N 99, vince fiorini 10,000, S. 1539, N. 8, vince fior. 5000, S. 3191, N. 2, vince fior. 5000, S. 2538, N. 25, vince fiorini 2000, S. 3684, N. 20, vince fior. 2000, Serie 3684, N. 22, vince fior. 2000.

Vincono fior. 1000 cadauno: S. 1083, NN. 79, 98, e S. 1539, NN. 3, 50 e 81, e S. 2627, Numeri 35.

Vincono fior. 500 cadauno: S. 1083, N. 47, S. 1539, NN 25, 39, 80 e 90, S. 2627, NN. 23, 37 e 42, S. 3191, N. 95, e S. 3684, NN. 1, 3, 29, 31, 95 e 100.

Finalmente vincono fior. 400 cadauno: Serie 1083, N. 61, S. 1539, NN. 1, 29, 36, 71, 85 e 93, S. 2538, NN. 1, 48, 52, 57, 61, 68, 84, 86 e 96, S. 2627, NN. 17, 21, 39, 55, 67 e 73, S. 3101, NN. 7, 57 e 93, e S. 3684, NN. 46, 68, 70, 73 e 90.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte vincono fior. 180 cadauno.

Il seguito dello Scià di Persia. — Ecco la lista delle persone che accompagnano S. M. persiana nel suo viaggio:

Principi e ministri.

1. S. A. Hadij Mirza Houssein Khan.
2. Il principe Ali Kouli Mirza.
3. Il principe Soultan Mourad Mirza.
4. Il principe Firocez Mirza.
5. Il principe Jouan Kouli Mirza.
6. Allah Kouli Khan.
7. Yahia Khan, ministro della Corte e aiutante di campo generale di S. M.
8. Mouhammed Rahim Khan, gran maestro di cerimonie.
9. Hassan Ali-Khan, ministro dei lavori pubblici.
10. Ali Riza-Khan, guardasigilli dello Stato.
11. Mirza Abdoul Véhab, dottore di legge.
12. Mirza Ali Khan, segretario di S. M.
13. Dottore Tolesano, medico di S. M.

Ciambellani (pichdimeti).

14. Aga Ali tesoriere.
15. Hadij Mirza Ali.
15. Hadij Mirza Ali.
16. Mirza Mouhammed Khan, capo delle guardie dei fucili.
17. Mouhammed Ali Khan, guardaroba.
18. Aga Riza, fotografo capo.
19. Goulan Houssein Khan.
20. Mehmdi-Kouli-Khan, parente del Sovrano.
21. Aga Vedjh, principe.
22. Mouhammed Hassan Khan.
23. Soultan Houssein Mirza.

Generali (Sartipi).

24. Soultan Oveis Mirza, di prima classe.
25. Ali Kouli Khan, di prima classe.
26. Hassan Ali Khan, di seconda classe.
27. Mouhammed Baghyr Khan.

Ministri di cerimonie.

28. Mirza Ali Vagni.
29. Mouhammed Assan Khan.

Aiutanti di campo.

30. Mirza Riza.
31. Mirza Amed.

Funzionarii diversi.

32. *Rahmetoullah Khan*, capo delle guardie del Corpo di S. M.
33. *Hadji Moustapha Kouli Khan*, capo delle caccie di S. M.
34. *Aga Jbraim*, grande scalco.
35. Khadji Mouhammed Khan, capo degl' impiegati che preparano il caffè e la pipa.
36. Krahim Khan, scudiere.
37. Aga Riza, guardiano delle porte degli appartamenti di S. M.

Altre sedici persone destinate a diversi servizii.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 giugno	del 8 giugno
Rendita	— —	— —
» . . . fine corr.	69 97	70 07
»	22 67	22 77
Oro	28 35	28 45
Londra	112 60	113 12
Parigi	— —	71 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	862 —	860 —
Azioni »		
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2354 —	2359 — 50
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1667 — 50	1660 —
Credito mob. italiano	1060 — 50	1067 —
Banca italo-germanica	— —	498 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

AVVISO.

Chiusa il 1.° maggio p. p. l' Assemblea convocata cogli Avvisi 20 marzo e 16 aprile p. p. per non essersi presentati tanti azionisti quanti occorrono a norma dell' art. 27 dello Statuto sociale, la sottoscritta Direzione della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

invita i signori azionisti ad una nuova Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo mercoledì 2 luglio p. v. e successivi, occorrendo, alle ore 8 1/2 pom. precise, nella sala terrena dell' edificio di Borsa, per procedere sul seguente argomento:

« Discussione e deliberazione sulla riforma « dello Statuto sociale, proposta dalla Commis- « sione eletta nell' Assemblea generale 6 maggio « 1872. »

La Direzione si pregia di richiamare l' attenzione dei signori azionisti all' art. 27 dell' esistente Statuto sociale, che deve regolarne le deliberazioni, e ch' è del seguente tenore:

« Qualunque proposta, tendente a modifi- « care gli Statuti, nei casi nei quali ciò è pos- « sibile senza l' unanimità, o ad emettere nuove « Azioni, dovrà essere approvata alla maggio- « ranza di due terzi dei voti dei presenti, in « un' Assemblea, alla quale sieno intervenuti tanti « azionisti aventi diritto a voto, che rappresen- « tino più della metà del capitale sociale. »

« Sono soggette all' approvazione governa- « tiva le deliberazioni concernenti le variazioni « dello Statuto, la emissione di nuove Azioni, e « la proroga del termine prefisso alla durata della « Società. »

I signori azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente o farsi rappresentare da altro azionista anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 24 corr., trascorso il qual termine, non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative, dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Si avvertono poi i signori azionisti, che qualora anche l' Adunanza generale convocata col presente Avviso non avesse ad aver luogo per insufficiente intervento di socii, la Direzione, non potendo spiegare il fatto di tante inutili convocazioni se non nel senso che la proposta riforma non sia bene accetta alla maggioranza degli azionisti, si ritiene dispensata dallo esperimentare ulteriori convocazioni su tale argomento, e non vi procederà se non quando concorrano gli estremi contemplati dall' art. 23 dello Statuto.

Venezia, 9 giugno 1873.

I Direttori
A. Malcolm
L. Rocca
A. Rosada
A. Palazzi

643 *Il Gerente* O. Metivier.

Indicazioni del Mareografo.

8 giugno.

Bassa marea: ore 2 . 45 pom. . . metri 1,18
Alta marea: ore 8 . 00 pom. . . » 1,61

9 detto.

Bassa marea: ore 3 . 45 antim. . . » 0 83
Alta marea: ore 10 . 30 antim. . . » 1,52

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Ieri arrivarono: da Trapani, il brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, con sale per l'Erario; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Gunga*, cap Cuwcutt, con merci a G. Sarfatti; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.ung.; ed oggi, da Colombo, il piroscafo ingl. *Akola*, cap. Hunter, con caffè ed altre merci per la Banca di Credito Veneto; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Albanian*, capit. Croft, con diverse merci racc. a Aubin e Barriera; e da Candia, lo scooner ottom *Petef Piaiel*, cap. Achmet Piraki, con vino per C. Triantafilo.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 267. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22:80, a L 22:82, e per fin corr. da L. 22:90 a L. 22:92. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Brescia 7 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8:75	a L	5:10
Minore	»	5:—	»	4:—
Medio	»	6:64	»	4:77
Medio dei medii	»	6:80	»	5:24
Quantità contr.a K. 11,973 90		60 10		

Padova 8 giugno.

Prezzi invariati. Partite scelte bozzoli giapponesi originarii furono pagate lire 8 il chilog.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 6 (sera).

Zuccheri, prezzi sostenuti.
Furono venduti 200 bariche Martinica a fr. 29:25.
Caffè, prezzi bene sostenuti.
Frumento, importazioni ett. 49,598.
Furono venduti ett. 55,200.
Mercato animato, fermo.
Azoff del peso di 128 a 123 a fr. 40.

Parigi 6.

Farine otto marche pel corr mese a fr. 75; per luglio a fr. 76; per luglio e agosto a fr. 76; ultimi quattro mesi a fr. 74.
Mercato calmo.

Londra 6.

Olii di colza a scell. 37/3; di lino da scell. 33 a 33/3, tutti disponibili.
Frumento, mercato fermo, calmo.
Deposito. In Londra, supposto 131,187.

Havre 6.

Cotoni, vendute balle 900 a prezzi invariati.
Luigiana, giugno, a fr. 107.
Vi sono compratori.
Caffè, furono venduti sacchi 600.
Quotasi: Guayra non grages a fr. 118; Rio non lavato da fr. 95 a fr. 112, avareato.

Liverpool 6 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 8000.
Mercato stazionario.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	70 — —
» L.-V. 1859 timb. Franco-forte.	— — —	— —
» » libero	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	281 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	267 — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	237 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 — —	113 25 —
Londra	3 mesi	» 7	28 45 —	28 30 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 80 —	22 82 —
Banconote austriache	» 257 50 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 a 6 %	— — —
della Banca Veneta	5 a 6 %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 a 6 %	— — —

PORTATA.

Del 5 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, brag. ital. *Adorabile*, pad. G. Zennaro, di tonn. 10, con 85 col. limoni, 52 cas. aranci, 3207 fusti carrube, 2 col. aringhe e 152 pelli di pesce, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus* cap. Perpich, tonn. 282, con 184 sac. uva, 13 bot. olio oliva, 20 bot. oleina, 24 sac. cascami, 45 pezze tela, 88 col. agrumi, 22 bot. vino, 9 bal. lana, 1 col. chincaglie, 4 bal. pelli, 1 bar. aceto, 16 cas. neve, 357 sac. vallonea, 8 cas. pesce per chi spetta racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, piel. ital. *Accorto*, pad. A. Fabris, di tonn. 10, con 153 sac. uva secca per sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, pad N. Scarpa, di tonn. 79, con 1334 sac. segala per L. Maserati.

Da *Ismail* brig. ellen. *Caterina*, cap. A. Comianò, di tonn. 196, partito al 1.° maggio con segala chil. di Ismail 1052, racc. a L. Maserati.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, pad. N. Crosara, di tonn. 22, con 254 chil. pasta di frumento, 500 chil. foraggio, 25,000 chil zolfo, racc. all' ordine.

Da *Cervia*, piel. ital. *Marino*, pad L. Ferroni, di tonn. 41, con chil. 67,000 sale marino, racc. a Guerrini.

- - Spediti:

Per *Spezia* brig. ellen. *Ellas*, cap. A. Spiridion, di tonn. 395, vuoto.

Per *Trieste*, piel austro-ung., *S. Gio. Battista*, pad. A. Giaconi, di tonn. 29, con 3650 mattoni di terra cotta, 2 col. telette cotone, 2 cas. cera lavorata, 40 barili sardelle salate di ritorno, 1 col. salamoia.

Per *Fiume*, piel ital. *Amadio*, pad. G. Bellemo, di tonn. 42, con 254 staia e 16,700 chil. gialloncino, 108 staia detto Pignoletto, 500 staia avena, 16 sac. riso, 8 bal. stoppa, 500 quadrelli di cotto, 10 casse sapone e una partita effetti di trasloco.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. T. Taliani, di tonn. 337, con 164 sac. riso, 6 cas. bottiglie vuote, 1 cas. dipinto, 5 col. tessuti, 3 bot. rame, 2 col. cotonerie, 3 bot. olio, 6 col. effetti, 33 col. conterie, 5 bal. canape, 1 cas. filo di metallo, 1 bar. vino, 3 cas. amido, 2 cas. mercerie, 1 col. manifatture, 4 cas. acque, 24 col. carta, 16 col. libri, 17 bal. panni, 5 bal. pelli concie, 6 col. mobiglie, 17 bar. burro, 88 col. verdura, 10 bot. strutto, 150 col. caffè, 8 col. pesce, 1 cas. cartoleria, 2 col. radice, 2 col. pannello, 2 cas. medicinali, 10 sac. sommacco, 59 col. conchiglie, 1 col. lanerie, 2 col. fotografie e 44 pacchi.

Del 6 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, Hepe, di tonn. 334, con 313 col. agrumi, 40 bar. sardelle, 1 bar. salamoia, 102 sac. vallonea, 3 sac. orzo, 49 col. sacchi vuoti, 4 bar. terra soda, 12 sac. zucchero, 2 sac. caccao, 1 cas. olio medicinale, 1 bar. antimonio, 1 bar. potassa, 3 bar. cinabro, 2 sac. mandorle, 1 cas. glicerina, 3 sac. crusca di frumento, 1 cas. gomma, 12 col. uva, 1 cas. cartoleria, 1 cas. cioccolata, 2 cas. carne maiale, 2 col. chincaglie, 25 bar. birra, 2 col. panno, 1 bar. droghe, 2 bar. colofonio, 3 sac. talco, 3 cas. uva vecchia, 2 bal. tappeti, 26 lamerini di ferro, 2 cas. carta, 9 cas. steariche, 1 col. polvere d' insetti, 1 cas. zinco bianco, 4 cas. pesce, 54 sac. fichi, 2 car. chiodi, 2 cas. mercerie, 100 bal. cotone ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 314, da Napoli, con 1 cassa profumerie, all' ordine, 1 cassa corallo lavorato per D' Este, — da Messina, 1 bal. suole per Ambonetti, 8 bal. pelli per detto, 7 bal pelli per Zecchini, — da Bari, 10 bal. senape, 29 bal. carrube, 12 bal. anici, 2 bal. mandorle, 34 bar. orio per Smreker e C., 15 bot. olio pei fratelli Millin, 27 bot. olio per E. Cuniali, 37 bot. detto per A. Palazzi 3 bot. e 1 bar. detto per E. di G. B. Zacchello, 12 bot. detto per A. Roi, 2 bal. mandorle per F. Fontana, 20 cas. sapone per S. Fanelli, 1 bot. cerame per Gavazzi, — da Molfetta, 21 bot. vino per P. Pantaleo, — da Ancona, 1 col. lanerie per Wagner, 3 bal. sacchi vuoti per Mazier, 6 col. effetti teatrali per D. Ascoli, 2 cas. formaggio per N. Gattmayer, 2 cas. detto per Calvi Veronese, 3 col. detto per G. Lucich, 4 ceste detto per G. Lanza, racc. a G. Camerini.

Da *Swansea*, brig. ellen. *Ajas Trias*, cap. Caropulos di tonn. 266, partito il 24 aprile, con 450 tonn. carbon fossile per la strada ferrata.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Graphic*, cap. Ernett, di tonn. 647, partito il 16 maggio, da Liverpool, con 77 cas. lardo per A. Antonini 1 bot. torraglie per G. Chiggiato, 2 bot. dette per A. E. Cuniali, 1 pacco cotone per Rothpletz e C., 3 bal. telerie per G. Chitarin, 4 bal. dette per G. Todesco, 1 bal. filati per Panizza ved. Chitarin, 2 bal. detti per Chielin, 1 pacco campioni per Trinker, 74 bar. olio cotone per P. Scarpa, 50 sac. nitrato per A. Graziati, 12 bal. pelli per Pivato, 1 cas. fazzoletti cotone, 1 bal. cotone, 2 bal. filati all'ordine; — più, da Bari, 1 bot. olio per D. Ceconi, 14 botti olio, 1 cassetta campioni, 2 cas. pasta all' ordine, 20 bot. tartaro, 2 bot. olio, 2 bal. carrube, 1 bal. mandorle per Smreker e C., 25 bot. olio per R. Gidoni, 1 campione olio per Fanelli, 5 bot. olio per G. B. Collauto, racc.

Da *Catania*, scooner ital. *Anna d' Arrigo*, cap. D. Di Bella, di tonn. 188, partito il 22 aprile con chil. 220,000 zolfo greggio e 2000 chil. formaggio, racc. Zorzetto e Ceresa.

Da *Sunderland*, bark ingl. *Dorothea*, cap. Etheringhton, di tonn. 328, partito il 17 aprile, con tonn. 564 e mezzo carbon fossile per Lebretton.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Gustavo*, cap Vescovi, di tonn. 149, partito l' 11 maggio, con 1960 quintali pozzolana, racc. a G. Sponza.

Da *Newcastle*, brich austro-ung. *Prudente*, cap. Valentin Paolo, di tonn. 422, partito il 23 aprile, con tonn. 500 carbon fossile, racc. a Lombardo e Baccara.

Da *Barletta*, scooner ital. *Garibaldi*, cap. Rugg. Di Paola, di tonn. 87, partito il 28 maggio, con chil. 106,000 grano, e 18 fusti vino, racc. a L. Rocca.

Da *Cervia*, piel. ital. *Due Fratelli*, pad. F. Furlan, di tonn. 45, con chilogr. 78,000 sale marino, racc. a Guerrini.

Da *Trieste*, piel. austro-ung. *Noemi* pad. Mazzorollo, di tonn. 10, con 200 casse limoni, racc. all' ordine.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vecchini, di tonn. 608, partito il . . . da Smirne per Venezia, con 1 bal. tappeti e 85 bal. cotone per Smreker e C., 7 bal. pelli lepre, 4 bal. pelo gambello per G. Pietroboni, 8 bal. pellami per Rosa e C., 1 cas. dolci all'ordine, 160 sacchi uva secca pei frat. Millin, — da Pireo per Trieste di trasbordo, con 16 bal. pelli agnelline, — da Palermo per Venezia, 6/8 pipa vino, 8 cas. limoni all' ordine, 20 sacchi sommacco fino per Fischer e Rechsteiner; — da Corfù per Venezia, 26 bot. olio per S. Todesco, 6 bot. vino comune per S. Mordo, 24 bot. vino comune per F. Cavalieri, 1 bar. formaggio per G. Cavalieri, 1 caratello olio oliva per Pasquali e Petetrin, 70 cas. sapone ord. per G. V. Mordo, 1 gruppo oro per T. C. Gianniotti, 5 bot. olio oliva per G. Vivante e C., — da Brindisi per Venezia, 13 cas. limoni per G. De Martino, 10 bot. olio per S. Fanelli, 9 ceste limoni per A. Gabrielli, 40 cas. sapone, 14 fusti vino, 5 col. effetti all' ordine, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Alessandria* toccando *Brindisi* e *Ancona*, vap. ingl. *Ceylon*, cap. Methven, di tonn. 1489, per Ancona, con 47 bal. pelli secche, 1 bal. tessuti di lana, — per Brindisi, nulla, — per Alessandria, 1 sac. conchiglie, 24 bal. carta bianca, 10 bal. detta ordinaria, 17,000 tavole abete, 29, cas. filo di metallo, 32 bar. e bot. vino comune, 6 col. cotonerie, 8 col. terraglie ordinarie, 1 bal. tela greggia, 1 bal. pelo di capra, 3 casse pezzi di macchina, 80 col conterie, 26 col. formaggio, 31 col. burro, 1 bal. corda, 1 sac. farina gialla, 1 cas. lavoro mosaico in perle, 1 pacco seterie, 9 cas. effetti privati, 2 cas. macchine, tessuti lino pelli e 24 bottiglie vino.

Per *Zara Traù*, piel. austro-ung. *Radoslav Miroslav*, pad. G. Petrich, di tonn. 39, per Zara, con 63 botti vuote in sorte, — per Traù, 13,000 coppi di terra cotta, 5000 mattoni detta, 120 tavole abete, 15 scorzi.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Perpich, di tonn. 282, con 19 bal. carta, 5 bot. terra bianca, 283 bal. cotone, 52 sac. farina bianca, 6 bar. vino, 100 sac. riso 73 bal. stoppa, 7 bal. cordaggi 100 sac. caffè.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. G. Vecchini, di tonn. 608, da Brindisi con 1 cas. cicoria, 33 botti vuote, per Corfù, 3 col. cotonerie, 19 botti vuote, 4 bal. baccalà, 45 sac. riso, — per Costantinopoli, 46 col. cotonerie, 2 cas. nero da stampa, 10 cas. ombrelle, 14 bal. tappezzerie, di tela usata, 3 cas. colori 1 cas. bottoni di metallo, 2 cas. vetrami, 34 col. ferramenta, — per Pireo 3 cas. chincaglie, 56 bal. carta, 1 cas. libri, 4 cas. vini e liquori, 1 cas. terraglie, — per Smirne, 1 cas. liste dorate, 1 pacco libri, — per Salonicco, 2 col. formaggio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Corbett H. W., dall' interno, - Haret E., - De Pully, ambi dalla Francia, - Nathan L., - Jacobs M. H., capit., - Allen G. B., - Pellas E., tutti dall' Inghilterra, - Amblard J., - da Silva Lisboa J., - José de Figuecreclo, ambi dal Brasile, - Marks A. B., - Skinner L. A., ambi con famiglia, - Goodwin H. J., - Goddard F. N., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Levesque R., - Levesque G., De la Rochefoucauld G., tutti dalla Francia, - John M. Way, dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Verniette B., dalla Francia, - De Moffarts bar. A., dal Belgio, ambi con moglie, - Pantaleone V. Vlasto, da Atene, - G. Pires jr, dal Portogallo, ambi con famiglia, - Kandinsky A., - Lange L., ambi dalla Russia, - Mupo E., - Strakosch M., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Brunetta, conte, con famiglia, - Marino A., - Portalupi, con moglie, tutti dall' interno, - Rev.°

Hayes, - Riee Henn, ambi con famiglia, - Stevenson John, con sorella, - Potter C., - Healy G., - Johns S. M., - Insole, ambi capit, tutti tre con moglie, - Iloff W. C., - C. S. Grove, capit., - Lord Keane, tutti dall'Inghilterra, - C. H. Payne, con moglie, - Krvieu M. R., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Corato, - Maquelin, - Modena, con figlio, - Metiche, - Bruno G. B., - cav. Villa prof. G. B., - Rocca G., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - H. Brame, con famiglia, - Gagneur, - Farral, - Alég-tiere, con madre, - Leroy Beaulieu, con moglie, tutti dalla Francia, - Neuber, uffic., - Cabanis O., con moglie, - D.r Ideler, banchiere, con fratello, tutti dalla Germania, - Torene A., da Trieste, - D.r Marteus, da Norvegia, con moglie, - H. Matz, - Eckart A., ambi da Kvenigsberg, - Vlachos d'A. da Atene, con fratello, - Johnston J. B., da Londra, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Frezzoni R., dall'interno, - Rayan P., dalla Francia, - Denis L., dal Belgio, con moglie, - von Witzleben, con moglie, - Berger, tutti da Dresda, - Pettenviafen, - With Baumer, con moglie, tutti da Vienna, - J. Skaniel, dalla Boemia, - Ronz H., - Ruff A., ambi da Praga, - Neuberger L., da Stuttgard, - Müller J. P., - Wolfsheimer, con famiglia, - Dollmer M., - Wagemann C., tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Jost C., - Richter, ambi da Vienna, - Gjurgjevic G., da Agram, con moglie, - Trautner J., da Transilvania, - Dase F., - Meyer, ambi da Berlino, - Schmelzer, da Breslavia, - Hoer L., - Roder F., ambi da Kieff, - Curt Koch, da Dresda, - Waschulin F., da Persenburg, - Grundmann, da Bre'e'els, - J. Fülex Magre, da Arad, - Klein, - Binder, ambi da Wirtenberg, - De Rocynski O., da Konigsberga, con moglie, - Deriviere E., - G. Pereyra, ambi dalla Francia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Sigg.ri Bourgon, dalla Francia, - Hohenbruck, barone, dall'Austria, - Ayer A., - Alger L. W., - Skinner L. A., con famiglia, - Peterson G., - Sigg.ri Corbett H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo de L'Univers. — Eperies, con figlio, - Sparguapaue A., tutti dall'Ungheria, - Rugot J., - Fowenier, - Marchal P., tutti dalla Francia, - Sigg.ri Evans, Gordon, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZA PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 10 giugno 1873.
(Tempo medio locale)

Sole. Levare: 4.h 10', 7. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 59. 7" 3
Tramonto: 7 h 47', 9

Luna. Levare: 7.h 47', 1 pom.
Passaggio al meridiano: —.
Tramonto: 3.h 28', 8 ant. dell'11.
Età: giorni: 16. Fase: P. L. 10.h 56', 7 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Venere avrà nella mattina il suo max. splendore.

Bollettino meteorologico del giorno 7 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755.01	756 99	757 46
Term. centigr. al Nord	17°38	18°80	17.°00
Tensione del Vapore in mm.	12.07	10.66	8 66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83 0	61.0	60.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.[4]	S. S. E.[3]	S. S. E.[2]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi op.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	16.30	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+11.4	0.0	—0.9

Ozono: 6 pom. dell'8 = 1.0 — 6 ant. del 9 = 1.3
Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9.

Temperatura: Massima: 19°. 2. — Minima: 12°. 1.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino dell'8 giugno 1873

Il mare è mosso lungo quasi tutte le coste italiane, e in varii punti è anche agitato.

Il cielo è sereno nel Nord della Sardegna, e da Portoferraio a Napoli; piovoso a Genova, a Venezia e ad Ancona; nuvoloso o coperto altrove.

Soffiano venti di Ovest, forti nell'Italia meridionale; Greco forte a Urbino.

Le pressioni sono diminuite fino a 3 mm. in qualche luogo; in generale però sono stazionarie.

Ieri Ovest fortissimo a Torre Mileto e a Brindisi. Stanotte Maestro forte a Urbino.

Continuerà a dominare il tempo turbato, con venti freschi o forti fra Sud-Ovest e Nord.

SPETTACOLI.
Lunedì 9 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Le miserie d' Monsù Travet.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5054. 641

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

Dovendo provvedere all'acquisto di metri 1541 e mezzo di panno occorrente ad alcuni Istituti nella prossima futura vernata

Rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. del martedì 24 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle schede seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom. subordinata la delibera all'esito *dei fatali;*

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 8 luglio p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso, del Capitolato e dei campioni.

Venezia, 2 giugno 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1242 III. 4. 635

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Dolo.
AVVISO.

Viene aperto il concorso ad un posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola maggiore femminile di Dolo, coll'annuo stipendio di it. L. 433:33 e ad un posto di maestro elementare di grado inferiore per la scuola maschile di Arino, coll'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno essere prodotte in carta filigranata da cent. 50 a questo Municipio entro il mese di giugno 1873, corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita nello Stato, o di nazionalità italiana;

b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;

c) Situazione di famiglia;

d) Fedine politica e criminale;

e) Attestato ufficiale sulla condotta morale politico sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

f) Patente d'idoneità al posto optato;

g) Ogni altro documento dimostrante i servigii pubblici prestati e di titoli speciali dell'aspirante.

Gli eletti entreranno in Ufficio coll'anno scolastico 1873-74 e si intenderanno nominati per un triennio a termini e pegli effetti dell'art. 74 del Regolamento 15 settembre 1860.

La maestra ha l'obbligo di prestarsi gratuitamente all'insegnamento delle adulte nelle scuole festive, ed il maestro all'insegnamento, pure gratuito, nelle scuole serali di Dolo, e dovranno osservare il Regolamento scolastico comunale che sta per essere attivato.

Le istanze irregolari nei riguardi del bollo saranno respinte.

Gli aspiranti dovranno eleggere un domicilio in Comune di Dolo, dove saranno recapitate le corrispondenze ufficiose; in mancanza di tale elezione l'eventuale carteggio d'ufficio e la spedizione degli atti verrà fatta col mezzo della posta senza affrancazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dolo, 24 maggio 1873.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

Provincia di Udine.
MUNICIPIO DI LATISANA.
Avviso.

È aperto il concorso al posto di veterinario del Consorzio di Latisana, a tutto il 31 luglio p. v. collo stipendio annuo di L. 1200. 626

al N. 358. 633

Municipio di Resana.
AVVISO.

Fino al 30 giugno corrente, resta aperto in questo Comune il concorso alla condotta medica, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1310 e L. 500 per indennità di mezzo di trasporto, venendo inoltre gratuitamente concesso l'alloggio, in comodo e decente fabbricato, appositamente costruito, e lo spazioso terreno adiacente.

I concorrenti dovranno unire alle istanze, redatte in carta da bollo, i documenti prescritti dalle vigenti leggi.

Resana, 1.° giugno 1873.

Il Sindaco,
E. di BROGLIO,

Il Segretario,
Gabioli.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 639

AVVISO.

Coll'ultimo del corrente maggio sarà riaperta l'antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote
CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d'essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

AVVISO.

È aperta a S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4458, **l'Agenzia** di **Specialità europeo-americane** per E. Petrina. **Specialità** del tutto **nuove in Italia** che nulla lasciano a desiderare, così rispetto alla salute in generale, come all'abbellimento della persona in particolare. 637

Da affittarsi
PER LA SOLA STAGIONE D'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pian terreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù: stalla, rimessa, cantina, lisciaia ed altri locali, con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino, in Zerman, Comune di Mogliano Veneto, a due miglia e mezzo dall'ufficio postale, telegrafico e della ferrovia.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova. 630

DA AFFITTARSI

In parrocchia S. Marziale a S. Girolamo, al N. 3009, due case in due piani, in buono stato, con fabbrica di riduzione di conterie. Detta fabbrica contiene 6 fornaci da tubi, con altri locali e magazzini, più due terreni, uno piccolo ed uno grande.

La detta fabbrica che ha un comodo approdo, viene pure affittata a qualunque altro uso. In tal caso il proprietario ritirerebbe tutto il suo materiale nella fabbrica di canna, che tiene a S. Matteo in Murano.

Per trattare, dalle ore 7 della mattina, alle ore 4 pomerid. 595

SPECIALITÀ
585

DI
ANTONIO SOLVENI FARMACISTA
conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO, VENEZIA.

ROB DI SALSAPARIGLIA
al
ioduro di potassio iodurato

quattro anni d'esperienza diedero bastanti prove della bontà ed efficacia del Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere totalmente preparato di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga in ogni stagione a liberare il sangue delle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai più potenti rimedii; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche si grasse che squamose, scrofola, tumori bianchi, leucorrea (fiori bianchi), clorosi ec. ec. Avvicinandosi la stagione dei bagni, a tutti quelli che intendono farne la cura lo si raccomanda, perchè associato a questi, esso riescirà d'un effetto desiderato. it. L. 5 alla bottiglia. Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni, ed a scanso di questo dovrà essere provveduto nella suddetta farmacia, ove pure trovasi **il Vino di China China** e di China ferruginoso, l'**Olio di fegato di Merluzzo** al protoioduro di ferro inalterabile, **Carta aromatica,** delizioso profumo, **Carta epispatica** per medicare i vescicanti **Essenza concentrata di tamarindi, Sciroppo contro la tosse,** farmacie di bordo per marina mercantile, ecc.

IMPORTAZIONE DIRETTA
A VENEZIA
DI CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE
DELLA CASA
Kioya Jossibei di Jokohama
col sottoscritto
AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE
ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto **20 giugno corrente** presso il sottoscritto e presso i suoi rappresentanti.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il soscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese (dall'annunzio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato, salva la facoltà di esigere dal medesimo l'intiero pagamento.

Venezia, 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO E COMP.
Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, direttore del giornale *La Provincia*. — A *Spilimbergo*, presso il sig. Giovanni Viviani. — A *Portogruaro, Latisana* e *S. Vito*, presso il sig. Cimetta. — A *Badia* e *Massa Polesine* presso il sig. Benvenuto Avanzi, in *Zelo*. 618

È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla *Revalenta Arabica* Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp., London. »

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nella ordinarie. Mi venne la felice idea di esperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucinarla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende differenti dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» » 2 » » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., via *Oporto, Torino.*

RIVENDITORI; **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. — BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELLO Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, 3465. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Niccolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; Varaschini. — *Portogruaro* A. Malipieri. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini farm.; Zanetti, farm. — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, farm. — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartaro, farm. — *Ala*, Zanini, farm. — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — *Fiume*, G. Prodram. — *Klagenfurt*, G. Pirnbach. — *Rovereto*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, farm. — *Zara*, N. Androvic, farm. — *Spalato*, Aljinovic, drogh. — *Tolmezzo*, G. Chiussi, farm. 617

Esercizio V. Anno 1873-74

Associazione Bacologica
VENETO-LOMBARDA
PER L'IMPORTAZIONE
DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI
A MEZZO DEL SIGNOR
CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. **2** all'atto della sottoscrizione — Ital. L. **6** alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.
OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

482

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d'Italia. 507

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE
La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli, che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilabile *in più* delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri — *Bottiglia da litro* **L. 1:25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris, Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati, scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 514

ATTI UFFIZIALI

N. 3532. 3. p.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 94 nel Comune di Montagnana, Provincia di Padova, coll'aggio medio annuale lordo di L. 3168.40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 5 giugno 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

2-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Caduto deserto il terzo esperimento d'asta del giorno 31 maggio 1873 decretata con Ordinanza 12 dicembre 1872 ed istanza Barbaro contro De Marchi, degli immobili situati in Mestre per mancanza di offerenti sul dato ridotto di L. 5419:80, venne all'udienza stessa rimesso il quarto esperimento che avrà luogo nel giorno 12 luglio 1873 dinanzi il R. Tribunale civile correzionale Sezione promiscua, alle ore 10 ant., col ribasso di altro decimo a termini dell'articolo 675 Codice procedura civile, ferme le condizioni portate dal Bando pubblicato nei NN. 30 e 31 di questo giornale.

STEFANO BIA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 11 giugno — N. 156

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 GIUGNO

La Repubblica federale fu votata dalla Costituente spagnuola con voti 210 contro 2. Però, sebbene il nuovo Governo abbia nell'Assemblea una maggioranza così imponente, sembra pure che le cose non debbano procedere più ordinatamente di quello che procedessero per lo innanzi. L'accordo fu perfetto alla Costituente sinchè si trattò di proclamare la nuova forma di Governo; ma esso cessò appena si è trattato di designare le persone, che dovevano formare il nuovo Ministero.

La Costituente infatti ha accettato con 142 voti contro 58 la mozione che fosse incaricato il sig. Py Margall, membro del Ministero precedente della nomina dei nuovi ministri. Ma quando il sig. Py Margall si presentò all'Assemblea colla lista dei nuovi ministri, sorse una vivissima discussione, in seguito alla quale Py Margall ritirò la sua lista, e Figueras, l'ex presidente del Governo, propose che l'Assemblea nominasse essa direttamente i ministri. L'Assemblea decise di radunarsi in seduta segreta. È un segno che la discussione si era fatta scabrosa, e minacciava di divenirlo ancor più, per cui era necessario ritirarsi a discutere fuori degli occhi dei profani.

Un dispaccio posteriore ci avvertì con molto laconismo, che nella seduta segreta si scambiarono opportune spiegazioni, in seguito alle quali l'Assemblea decise di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario, confermando i ministri nelle loro cariche. Il Governo ritirò le dimissioni, e l'Assemblea con 300 voti, vale a dire all'unanimità, confermò i poteri al Governo dimissionario.

Questo dispaccio non è soltanto laconico, è anche oscurissimo. Il sig. Py Margall, incaricato espressamente dall'Assemblea, si era presentato ad essa, con un Ministero completo. Poichè la sua lista non fu aggradita dall'Assemblea, egli si ritirò. Il Governo dimissionario che fu invitato dall'Assemblea a restare al potere, è questo Governo del signor Py Margall, che non ebbe mai esistenza legale, giacchè i ministri scelti da Py Margall aspettavano la conferma dell'Assemblea? O il dispaccio allude invece al Governo di Figueras, che era dimissionario dal momento della proclamazione della Repubblica federale? I Governi si succedono con così spaventosa rapidità, che la precisione non è mai troppa, e quando il telegrafo parla di Governi dimissionarii, dovrebbe, a scanso d'equivoci, chiamarli col nome del loro capo. In un giorno stesso, infatti, come nel caso presente, i Governi dimissionarii potrebbero esser due.

Comunque sia, ecco che la Repubblica federale non comincia in Spagna sotto i più lieti auspicii. Preconizzata dalla rivolta dell'esercito della Catalogna, che fa della politica invece di combattere i carlisti, e dalla lotta civile nelle vie di Granata fra carabinieri e popolazione, lotta nella quale i primi ebbero la peggio e dovettero arrendersi, la Repubblica federale ha già una crisi ministeriale nel suo primo giorno di vita. Come è difficile governare colle Assemblee, afflitte da quel male organico, che si chiama l'unanimità. Sulle Assemblee, ove ci sono partiti che in qualche modo si bilanciano, si può infatti contare; con quelle che votano come un uomo solo, non c'è via di mezzo: un giorno sulla polvere, un altro sugli altari. E il paese intanto va a soqquadro col beneplacito dei suoi unanimi rappresentanti.

Un dispaccio da Madrid annuncia ora con grande sodisfazione, che la disciplina è stata ristabilita nell'esercito di Catalogna, che è comandato da Velarde. A Madrid però non dovrebbero menarne vanto. La disciplina fu ristabilita, dopo che gl'insorti ebbero la sodisfazione che reclamavano. Essi avevano fatto fuggire il generale Velarde al grido di Viva la Repubblica federale, e la Repubblica federale è stata proclamata dalla Costituente. Non è certo lo spirito di disciplina che ha vinto questa volta. Se un altro giorno, per un'ipotesi, strana quanto si vuole, i soldati spagnuoli si convertissero all'idea della Repubblica cattolica, con Cabrera, Presidente, patrocinata, a quanto si dice, da Santacruz, essi potrebbero fare un altro pronunciamento colla stessa disinvoltura con cui hanno fatto quest'ultimo in favore della Repubblica federale.

Si aggiunge che il generale Velarde è tornato alla testa dell'esercito di Catalogna, ieri ribelle e oggi sottomesso, dopo però che si è prima sottomessa a lui l'Assemblea costituente; ma qual prestigio potrà conservare sui suoi soldati questo generale in simili condizioni? Gli ultimi fatti sono dunque una nuova ferita allo spirito di disciplina dell'esercito spagnuolo, e non si può certo sperare che la dissoluzione dell'esercito sia da questi ultimi fatti arrestata.

All'Assemblea spagnuola era stata fatta pure la proposta di adottare la bandiera rossa, abbandonando la bandiera tricolore nazionale. La proposta è però stata respinta.

Mentre i nuovi ministri francesi si apparecchiano a convincere coi fatti i francesi e i non francesi, che sanno governare meglio dei loro predecessori, scrivono un numero infinito di circolari. Noi abbiamo fatto cenno di alcune, ma non di tutte, che sarebbe stato troppo faticoso. Il ministro degli affari esteri, signor di Broglie, scrisse agli agenti della Francia all'estero, per assicurare l'Europa che nulla sarà mutato della politica estera della Francia. E il sig. di Beulé, ministro dell'interno, accusò i radicali di avere eccitato le diffidenze delle Potenze verso il nuovo Governo francese, rappresentandolo come ultramontano e partigiano d'una politica ostile all'Italia e alla Germania. Il sig. di Beulé si consola, constatando che questi sforzi riuscirono inutili.

La città di Lione avverte dal suo canto il nuovo Governo ch'essa è irreconciliabile. Le elezioni municipali di quella città diedero il risultato seguente: sopra 36 eletti, 35 sono repubblicani radicali, uno solo repubblicano moderato.

Relazione della Commissione composta dei deputati Maurogonato, presidente, Concini, segretario, Parpaglia, Mandruzzato, Cavaletto, Maldini, Sineo, Pellatis e Bembo, relatore, sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 4 aprile 1873.

Spesa straordinaria per le costruzioni, le espropriazioni, i lavori ed acquisti occorrenti per sistemare il servizio doganale a Venezia in seguito alla soppressione delle franchigie doganali.

Signori! — Fra i molti provvedimenti finanziarii accumulati nella legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, sta la cessazione delle franchigie doganali della città di Venezia. Per l'allegato *B* della legge stessa, tale cessazione deve seguire col 1.° gennaio 1874.

Però il nuovo sistema doganale non potrebbe essere inaugurato quando non fossero previamente eseguiti alcuni lavori che lo rendano possibile, sia per tutelare le ragioni della finanza, sia per rispondere ai bisogni del commercio.

Nella Relazione che precede il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze sono indicate, per sommi capi, le opere e le espropriazioni strettamente indispensabili, e che si valutano nel complessivo importo di lire 420,000. Ma il credito che si vorrebbe aprire nel bilancio di definitiva previsione del corrente esercizio ammonta alla maggior somma di L. 500 000, le quali si reputano necessarie per far fronte a quelle spese eventuali che o non fossero comprese nel progetto sommario, ovvero fossero richieste posteriormente a raggiungere con la voluta sollecitudine di duplice scopo.

La vostra Commissione nulla trovò da opporre sulle enunciate espropriazioni e sui proposti lavori; tanto più che fu cercato di conciliare, d'accordo col Municipio e colla Camera locale di commercio, i riguardi del nuovo servizio a quelli dell'aumentata navigazione e dei traffici ognora crescenti. Gli è per questa ragione, e per le molte e svariate difficoltà che di tratto in tratto insorgevano a prolungare le trattative, che l'onorevole ministro delle finanze non ha potuto chiedervi prima d'ora l'approvazione di questo progetto di legge.

Fu fatta osservazione sulla differenza che corre fra la spesa valutata dall'ufficio del genio civile e l'importo a voi richiesto. Ma conviene pure considerare che il preventivo delle opere da eseguirsi, e sono molte, è puramente abbreviato; che la somma occorrente per le espropriazioni è soltanto presunta e subirà probabilmente qualche variazione; e che la natura dei nuovi servizii richiede provvedimenti indispensabili che mal si potrebbero precisare fin d'oggi, e che d'ordinario si manifestano all'atto pratico.

A dare un'idea del molto che occorre, si aggiungono i seguenti cenni:

Conviene costruire all'entrata del porto di Malamocco un edifizio per collocarvi l'ufficio della dogana e la brigata delle guardie doganali.

Conviene ridurre ed ampliare l'attuale dogana della Salute per mantenere la voluta separazione fra le merci ricevute in deposito e quelle che si rilasciano in temporaria custodia. Il Municipio di Venezia non sarebbesi pronunciato sfavorevolmente ad una limitata occupazione dell'orto del Seminario fronteggiante le fondamenta delle Zattere; se non che, prescindendo anche da alcune considerazioni della Camera di commercio e della Deputazione provinciale, fu trovato che un'occupazione così ristretta non basterebbe ai bisogni, ed avrebbe il massimo inconveniente di precludere ogni ulteriore sviluppo. Il perchè fu convenuto di profittare d'un'antica chiesa, detta di San Gregorio, che più non serve al culto e che, legata con un piccolo ponte in ferro alla dogana della Salute, offrirebbe ai depositi un'appendice considerevole.

Conviene finalmente istituire una dogana succursale, da lungo tempo reclamata, ed oggi resa più necessaria. A tal fine fu scelta quella estremità dell'isola della Giudecca che fronteggia la dogana principale della Salute. Luogo più acconcio non potrebbe essere: perchè, se corrisponde ai desiderii del commercio, combina egualmente colle vedute della finanza, che aveva già divisato di stabilire colà un numeroso drappello di guardie doganali per la sorveglianza dei depositi e del canale della Giudecca, ove ancorano i più grossi navigli. Ma qui, oltre alla spesa occorrente per le riduzioni, e per la costruzione delle corrispondenti banchine, si vogliono a tale effetto acquistare gli edifizii ed il terreno di altrui proprietà.

Per concludere: la Commissione avrebbe desiderato ridurre il dispendio. Se non che, fatto calcolo delle conseguenze che deriverebbero qualora i nuovi servizii non fossero assicurati, e volendo pure togliere ogni ostacolo perchè all'epoca determinata dalla legge abbia a cessare la franchigia del porto di Venezia, non si perita a proporre l'approvazione del totale importo richiesto, il quale, per le esposte ragioni, sembra giustificato.

E confida che la Camera vorrà sanzionare il presente progetto di legge; senza che farebbe mestieri prorogare il termine prescritto, con danno sensibile dell'erario nazionale, e senza alcun vantaggio della città di Venezia.

BEMBO, *Relatore.*

Progetto del Ministero.

Articolo unico.

È aperto sul bilancio di definitiva previsione del 1873 il credito di 500 mila lire per le costruzioni, le espropriazioni, i lavori ed acquisti occorrenti per sistemare il servizio doganale a Venezia in relazione coi bisogni nascenti dalla soppressione delle franchigie doganali.

Progetto della Commissione.

Identico.

Sotto il titolo: *La Spagna*, leggesi nell'*Italie* dell'8 corr.:

Le notizie che giungono dalla Spagna non potrebbero esser peggiori. Basta gettare uno sguardo sui telegrammi d'oggi per rimanerne convinti. Quello disgraziato paese non trova ancora il termine delle sue prove dolorose, e per quanto strani siano i fatti che vi succedono, è ormai prudente non farsene meraviglia, perchè convien sempre attendersi, da un giorno all'altro, qualche cosa di peggio.

L'altr'ieri la Spagna era ancora intatta come espressione geografica, e questo era tutto che le restava; oggimai questa espressione non esiste più. L'Assemblea ha proclamato la Repubblica federale, vale a dire, essa ha frastagliato il paese in dodici o tredici Repubbliche, le quali da semplici Provincie diventano piccoli Stati.

Non mancava che questo per compire ciò che possiamo chiamare il caos nazionale. I carlisti, se non guadagnano molto terreno, non ne perdono, e si sostengono energicamente da 14 mesi. L'esercito regolare inviato a combatterli, si ribella a' suoi capi e li obbliga a fuggire. Il Tesoro lascia protestare ogni giorno la sua firma. I volontarii della libertà (strano titolo!) lottano nelle vie contro il popolo. Altrove i doganieri e la feccia del popolo vengono alle mani e lasciano sul terreno morti e feriti.

In somma il principio d'autorità disparve; non v'ha più governo; e l'Assemblea, per trovar riparo a tanti mali, proclama la federazione.

Se il solo fatto di spinger le cose agli estremi limiti della confusione e della follia potesse essere il mezzo di affrettare una crisi, l'ultima crisi, noi diremmo: benissimo! e di gran cuore. Ma, ahimè! il giorno dell'ultima crisi è ancora lontano; prima che spunti quel giorno, l'Europa dovrà assistere alle imprese di dodici o tredici Repubbliche in miniatura, co' loro Governi, Parlamenti ed eserciti rispettivi. Questi ultimi segnatamente avranno da tenersi in esercizio per lunga pezza; essi sono destinati a combattere fra di loro ed a distruggersi a gara. Ciò che avverrebbe forse in qualsivoglia altro paese, diviene inevitabile in Spagna; e ciò che quei piccoli eserciti non riusciranno a fare, lo faranno gli abitanti, di via in via, di casa in casa.

Certamente di tanti mezzi acconci a ristorare la Monarchia dei Borboni, la Spagna scelse il più lungo, ma il più comodo per Don Carlos, il quale potrà da un giorno all'altro, entrare a Madrid e comandare tranquillamente da padrone assoluto, senza il più lieve pericolo, perchè i liberali, che avrebbero potuto opporsegli o disputargli la gioia di regnare, avranno avuto la scaltra previdenza di uccidersi tra loro, o mandarsi in esiglio a vicenda.

Sinora, in fatto, non abbiamo creduto davvero che Don Carlos avesse potuto riuscire a buon fine, ma incominciamo a crederla cosa possibile, e diciamo persino probabile.

Ecco a qual punto si trova ridotta la Spagna. E la causa prima, per non dir unica, di questa terribile situazione è la mancanza assoluta di patriotismo fra quelli che, da tanti anni, l'han governata, o meglio, posta in rivoluzione. La patria fu sempre e per tutti uno scopo di ambizione personale. Siamo giusti: in mezzo a questa lunga storia d'intrighi, di cospirazioni e di ribellioni, i soli uomini che abbiano dato prove di costanza nella loro devozione, sono i carlisti. Il confessarlo è duro, ma se avessero a conseguire il premio ch'essi cercano di ottenere da 40 anni, non potrebbe negarsi ch'ei l'avrebbero ben meritato.

È questo l'effetto della giustizia divina? Lo ignoriamo; ma ora la Spagna riceve il castigo delle sue colpe; dessa è la vittima di quella peste politica, ch'essa portò già e propagò colle sue conquiste nell'America del Sud.

ATTI UFFIZIALI

Legge sui Consorzii d'irrigazione.

N. 1387. (Serie II.) Gazz. uff. 7 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I Consorzii per l'irrigazione, siano facoltativi od obbligatorii, sono regolati dalle disposizioni degli articoli 657, 658, 659, 660 e 661 del Codice civile, secondo la diversità dei casi ivi contemplati.

Non sono applicabili che ai Consorzii per gli scoli artificiali le disposizioni che nell'interesse pubblico sono sancite nel Capo 4. Titolo 3° della Legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, N. 2248 Allegato *F*.

Art. 2. Ogni Consorzio per l'irrigazione dovrà nel Regolamento o Statuto prescritto dagli articoli 657 e 659 del Codice civile specificare l'estensione ed il perimetro del terreno che si vuole irrigare, i mezzi coi quali intende provvedere all'impresa, le condizioni d'ammissione dei socii, i modi d'amministrazione, ed i poteri assegnati agli amministratori.

Art. 3. L'Amministrazione del Consorzio ha la capacità giuridica di rappresentare col mezzo del suo capo il Consorzio in giudizio, nei contratti ed in tutti gli atti che lo interessino, entro il limite dei poteri stabiliti dal Regolamento o Statuto.

Art. 4. La responsabilità dei consortisti è limitata alla quota da ciascuno conferita in Società o determinata nel Regolamento.

Art. 5. È fatta facoltà ai Consorzii per l'irrigazione di stabilire nell'atto della loro costituzione, o nel Regolamento, che le controversie tra socii o tra socii ed il consorzio siano decise col mezzo di arbitri e che questi possano rendere le loro decisioni immediatamente esecutorie, non ostante l'appello ai Tribunali ordinarii, che sarà sempre ammesso.

Art. 6. Ai Consorzii, i quali dimostrino che la superficie dei terreni da irrigarsi non sia inferiore a 20 ettari, può essere accordata con Decreto Reale la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

La domanda accompagnata dal Regolamento o Statuto del Consorzio viene presentata al Prefetto della Provincia che la rassegna al Ministro d'agricoltura e commercio, colle sue osservazioni, per l'emanazione del Decreto Reale.

Art. 7. Non sono soggetti che ad un diritto fisso di registro di lire dieci, ove non sia minore per legge, gli atti di costituzione, attuazione e primo Stabilimento del Consorzio e gli atti successivi, che per la durata di quattro anni dalla data dell'atto costitutivo occorrono per l'esecuzione dei lavori d'irrigazione, nei quali atti s'intendono compresi quelli d'acquisto d'acqua per irrigazione.

Art. 8. L'aumento del reddito d'un fondo per fatto dell'irrigazione introdotta da Consorzii costituiti sotto la presente Legge e muniti del Decreto Reale, di cui nell'articolo 6, non è soggetto ad imposta fondiaria per trent'anni, a contare dalla data del Decreto stesso.

Art. 9. Le disposizioni degl'articoli 7 ed 8 non sono applicabili alle irrigazioni fatte con acqua condotta col mezzo di opere alla costruzione delle quali concorse l'erario pubblico direttamente o mediante guarentigie od annuità.

Art. 10. I Comuni e le Provincie che, o soli o associati ad altri Comuni o ad altre Provincie od anche a privati, intraprendono opere di derivazione d'acque per irrigazione,

---

APPENDICE.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il sig. Filippi, scriveva, in data di Vienna, 17 maggio, alla *Perseveranza*:

Ho già detto molto bene dell'Esposizione italiana, e che il risultato finale sarebbe eccellente: c'è però anche del male a dire, e non lo voglio nascondere, perchè forse a qualche cosa c'è rimedio. È sulla quistione dello spazio che ogni rimedio sarà impossibile: la quantità di roba è tale, che, per collocarla, non c'è altro mezzo che quello di assieparla, di ammonticchiarla con grave danno dell'effetto generale ed incomodo gravissimo dei visitatori: i quali non sanno come muoversi fra una vetrina e l'altra, nè possono girare intorno agli oggetti, e, se vogliono sonare un pianoforte, non c'è verso di potersi sedere, perchè ce n'è un altro dietro alle spalle che impedisce. Insomma, si è fatto all'inverso il miracolo di Gesù Cristo, e si è dovuto con 5000 pani e 5000 pesci saziare cinque persone. Su questa quistione dello spazio, il barone Schwarz si vanta d'averne dato di più di quello che avesse domandato il Brioschi, quando venne qui per farselo assegnare; forse questa è una vanteria del direttore generale, e sarebbe meglio che il sig. barone, invece di queste chiacchiere, facesse dei fatti e togliesse, per darlo a noi, un pezzettino dal Belgio, che di spazio ne ha d'avanzo.

Quanto al collocamento di tutta questa montagna di roba, si è fatto quello che si è potuto: fui ieri al riparto dell'agricoltura, e trovai ancora tutto sossopra: il commissario ordinatore, ch'è pieno di zelo, era fuori di sè; dicevami, che tutti gli oggetti erano pronti, e che il faticosissimo ordinamento dei vini era finito; ma che, a mettere tutto a posto ci volevano impalcature, rialzi, e ch'era impossibile, a qualunque prezzo, procurarsi falegnami. La cosa mi fece tanto più impressione che, venivo proprio allora dalla Sezione inglese di agricoltura, piena di belle cose, di macchine numerosissime, stupendamente ordinate.

Nel palazzo dell'industria, l'Italia ora *c'è*; se difetta, egli è di comodità, di armonia di linee, e qualche volta di buon senso nell'ordinamento. Sapete di già che nel centro ci sono in giro molte statue bellissime, anzi troppe, quelle specialmente dai bamboccì che piangono, che ridono, che mangiano la pappa; un vero asilo infantile. Indovinate mo' cosa ci hanno messo per contro a queste statue, a guisa di monumento altissimo, in un mobile di legno oscuro, fiancheggiato da quattro grifoni e sormontato da un orrido busto di Vittorio Emanuele. Ci hanno messi i tabacchi della Regìa, gli sigari Cavour e di Virginia, involti nei loro pacchi rispettivi; e sono collocati così in alto, che non si vedono neppure; i fumatori dicono che questa è una provvida misura, perchè i prodotti della Regìa, nonchè fumarli, non si dovrebbe nemmeno vederli. Non so quali riguardi si debbano alla Regìa cointeressata, al punto di porla come centro, e pernio, nel posto di onore all'Esposizione; questi riguardi li venero e li rispetto, ma non si possono a meno di trovare assurdi e ridicoli i rapporti fra le statue e gli zigari di Virginia. Ci sono quattro bellissime statue in bronzo, degli Evangelisti che portano sul dorso un globo d'oro sormontato dalla statua del Redentore; è un'opera d'arte industriale che fa molto onore allo Stabilimento Michieli di Venezia, e che nel suo genere non ha rivali; sarebbe stata benissimo nel centro, in luogo degli zigari, e invece l'hanno confinata nel fondo di uno dei bracci laterali, fuori di posto e di luce.

Anche il Ginori, colla sua bellissima raccolta di porcellane e maioliche, è sacrificato, oppresso, tutto al di dentro, sopra un banco basso basso e cogli oggetti fitti, alla rinfusa. Vadasi nella Sezione prussiana, e si vedrà l'esposizione delle porcellane di Sassonia, isolata, sopra un grande spazio, con un gran baldacchino altissimo di velluto rosso ricamato in oro, colonne, cordoni, fiocchi, gradini, e i vasi, le tazze, i piatti disposti con bella simmetria, distanti l'uno dall'altro, per cui l'occhio li guarda riposato, tranquillo, senza distrazioni uggiose d'altri oggetti vicini.

Già dissi come fossero piuttosto brutte le grandi vetrine del centro, contenenti le belle seterie di Como; ora, per debito di verità, debbo aggiungere che hanno cercato di accomodarle, di abbellirle con nuove vernici, con fili d'oro, e che, se non ricche, nè elegantissime, sono riuscite, per lo meno, decorose. Altri espositori di Como, fra cui le ditte Camozzi e C.°, Bertolotti, Corti, Rampoldi e C.° misero i loro prodotti in vetrine abbastanza belle e ben fatte da fabbricatori di mobili lombardi: figurano in uno dei bracci laterali, sempre però col difetto dell'agglomeramento colle altre vetrine. L'intrusione delle statue in mezzo alle industrie, non è finita: altre ne furono collocate lungo i due bracci laterali, e specialmente la bellissima Frine del Barzaghi, e una graziosa *Débardeuse* del Tabacchi, appartenente alla scultura di genere, ora troppo di moda.

Un opportuno cambiamento è stato fatto: la vetrina del Pelitti, ch'è una delle più belle, alta e grandiosa, venne collocata nel mezzo del braccio laterale, in modo che si può girarle dintorno e vedere tutte le famiglie numerose degli istromenti d'ottone così perfezionati dal bravo e, si può dire, unico fabbricatore milanese. Fa ottima figura anche il lanificio Rossi di Schio, i di cui prodotti sono ben disposti in piccole, ma eleganti vetrine. I fratelli Bocconi, del magazzino livornese, ne hanno un'immensa, barocca, inutile, che gravita su tutte le altre, con una quantità di abiti, livree, che pare proprio una bottega.

Molti espositori, spaventati da queste strettoie cercarono ed ottennero un rifugio nella gran Rotonda: cito il Rossetti colle sue fotografie colossali di S. Maria dei miracoli a Brescia; il Bossi, manifatturiere in seta dimorante a Vienna: il Mengoni col modello della nostra galleria e della Cassa di risparmio di Bologna, eretta sopra un gran palco, coperto di tappeti, ove farà molto effetto; i fotografi fratelli Vianelli, i di cui ritratti, sia detto fra parentesi, vincono tutti quelli che ho veduti altrove.

Questi espositori, nella Rotonda, staranno meglio o peggio?... Davvero, non saprei che rispondere, perchè fino adesso la Rotonda è invasa da tale un cumulo di casse, d'impalcature, di cose disparate, che non si può avere un concetto sicuro dell'effetto che potrà fare tutto quell'agglomeramento di monumenti, modelli, tempietti, campanili, organi, altari, vetrine grandi e piccole. Sarà una specie di limbo, senza ordine e senza criterio: la galleria del Mengoni avrà per vicino un monumento altissimo di candele steariche la profumeria, la gioielleria, la fotografia faranno insieme un accordo assai poco perfetto. Ciò prova l'inutilità di questo immenso edifizio, il di cui risultato visivo e pratico doveva essere miracoloso, e poi si risolve in un gran pallone a cui manchi il gas: si è sollevato un po' da terra, e poi è caduto già flaccido, come tutte le cose senza scopo e costrutto. Sulla sua destinazione si fecero dapprima cento versioni: era un secreto impenetrabile, un mistero che il barone Schwarz teneva chiuso nel suo petto, come il Papa tiene i Cardinali, e che, svelato, avrebbe finito col meravigliare tutto il mondo. La montagna ha poi partorito il solito topo; il barone ha finito col dire agli espositori: *Signori miei, se qualcuno di loro ha qualche cosa di enorme, di brutto, di mostruoso, venga qua; ecco la spianata della Rotonda, ecco il loggiato; ci mettano quello che vogliono, e non importa con qual ordine; vengano tutti, Tedeschi, Francesi, Inglesi, Italiani, Turchi e Cinesi: c'è posto per tutti.* E così la Rotonda divenne un grosso *bazar*, ove si diedero convegno il cattivo gusto e la confusione. Certo in mezzo alle cose brutte ce ne sono di belle, d'importanti..., ma non è davvero il sito migliore da metterle.

Vi ricorderete che, parlandovi la prima volta della Rotonda, ne lodai le proporzioni e l'effetto; seppi poi che l'effetto sarebbe riuscito a mille doppii maggiore, se il progetto dell'ingegnere inglese fosse stato eseguito com'era nell'origine. Il difetto attuale della Rotonda è di essere bassa troppo e schiacciata, come quella grossa bottiglia da noi chiamata damigiana. Nel progetto originale, la Rotonda era 24 metri più alta, ma, per risparmiare un paio di milioni, le diedero uno scappellotto, e la fecero divenire, com'è tozza e depressa.

Volete un'ultima prova del *mezzo fiasco*?

Il preventivo degl'introiti, calcolato sul numero probabile dei visitatori nei primi 15 giorni, era di circa un milione di fiorini.

Sapete quanti ne incassarono? 150,000.

FILIPPI.

PS. Coll'apertura del palazzo delle belle arti si può dire veramente incominciata l'Esposizione: la prova n'è il gran concorso di pubblico, specialmente nelle sale dei quadri, dove oggi non ci si poteva muovere. L'Esposizione dei dipinti italiani, come già vi dissi, è in un edificio appartato, senza nessuna indicazione che là dentro vi sia qualche cosa da vedere, e così nessuno ci va: oggi, per esempio, non c'era anima viva. Quando entrai nella sala di mezzo, non vi ho trovato che i due scultori, Luccardi e Tantardini, e due donne boeme, inginocchiate per terra, che pulivano l'assito. I quadri italiani son molti, anzi soverchi: ripeto per la centesima volta, che i mediocri ed i pessimi soffocano i pochi buoni, e che certe tele sono appena accettabili in un'Esposizione di Provincia. Aggiungasi che i nostri più insigni pittori, meno l'Ussi, che ha inviato un gran quadro fatto recentemente, non mandarono che cose vecchie e piccole, le quali non hanno resistito al tempo, e vi assicuro che non possono attirare menomamente l'attenzione. Così, nella scultura abbiamo avuto un vero e meritato successo, ma nella pittura, e colle tradizioni nostre, ci mostriamo troppo inferiori agli altri. I Tedeschi, i Belgi e gli Svizzeri (il Vautier specialmente) ed anche i Francesi, esposero opere notevolissime. Non ho potuto dare un'occhiata che al gran salone così detto internazionale, che contiene lavori di pittori di tutti i paesi. Vi brillano Piloty, Camphausen, Winterhalter, Lenbach, Cabanel, Isabey, Troyon, Rousseau, Corot, la Jacquemart, Ockel, Perrault, Bonnat, e un nostro Giannetti bellissimo. Ad un'altra volta i particolari.

sono parificati ai Consorzii, e godono dei favori concessi dalla presente Legge.

Art. 11. I Consorzii esistenti sono conservati, e tanto nell'esecuzione, quanto nella manutenzione delle opere continueranno a procedere con osservanza dei loro Regolamenti o Statuti. Uniformandosi alla presente Legge profitteranno delle disposizioni della medesima, eccettuate quelle degli articoli 7 ed 8.

Godono anche dei beneficii concessi dai detti articoli 7 ed 8 i Consorzii già costituiti ed approvati con Decreto Reale, che non abbiano ancora dato principio all'esecuzione delle opere al tempo della pubblicazione della presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma addì 25 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

N. DCXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

È autorizzata la Società di credito e di commercio, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società di Commercio Importazione e Esportazione*, sedente in Milano ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 15 febbraio 1873, segnato al N. 1845 di repertorio notarile, e coll'altro istrumento pubblico del 3 aprile 1873, segnato al N. 2010 di repertorio notarile, ambedue rogati Stefano Allocchio.

R. D. 1° maggio 1873.

N. DCXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

Ai termini della deliberazione sociale 4 febbraio 1872, il capitale della *Banca Mutua Popolare di Mantova* è aumentato dalle 250,000 alle 300,000 lire mediante emissione di N. 1000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

R. D. 1° maggio 1873.

N. DCXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

È autorizzata la Società industriale e di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Serica Comense*, sedente in Como ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 27 marzo 1873, rogato Giovan Battista Galimberti, al numero di repertorio 539.

R. D. 1° maggio 1873.

N. 1399. (Serie II.) Gazz. uff. 8 giugno.

Il Comune di Liveri in Provincia di Caserta, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo a cominciare dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente Decreto.

R. D. 15 maggio 1873.

N. DCXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 giugno.

È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative denominatasi *Banca Operaia Marittima-Camogliese* sedente in Camogli ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 16 febbraio 1873, rogato Marco Musto.

R. D. 1° maggio 1873.

ITALIA

Secondo i risultamenti dell'appello nominale della seduta del 6 corr., pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, dei deputati veneti erano *presenti*: Alvisi, Bembo, Bosi, Breda Vincenzo, Broglio, Bucchia, Casalini, Castelnuovo, Cavalletto, Doglioni, Fambri, Fogazzaro, Gabelli, Maldini, Maluta, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Morpurgo, Pasini, Secco, Tenani e Varè. — Erano *assenti*: Arrigossi (congedo), Billia Paolo, Bonfadini, Breda Enrico (cong.), Carnielo (cong.), Colotta (cong.), Concini (cong.), De Portis (cong.), Facini, Lioy (cong.), Loro (cong.), Luzzatti (ammalato), Mandrazzato (cong.), Manfrin (cong.), Moro, Pasqualigo (cong.), Pecile (cong.), Pellatis (cong.), Piccoli (cong.), Righi (cong.) e Valussi (cong.).

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8:

Stamane, alle ore 10, S. M. ricevette in udienza solenne il sig. di Keudell, per la presentazione delle sue credenziali in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Germania re di Prussia, presso la Corte d'Italia.

A seconda del cerimoniale di Corte, il nuovo ministro venne accompagnato al R. Palazzo in una carrozza di Corte da un mastro di cerimonie, e presentato a S. M. dal sig. conte Panissera di Veglio gran mastro delle cerimonie.

Il *Fanfulla* dice che la partenza dei Principi di Piemonte per Monza è fissata per sabato o domenica prossima.

La *Riforma* scrive in data di Roma 8:

L'Assemblea di Sinistra riunita stamane alle dodici ha confermato il suo Comitato ed ha nominato ad unanimità per scrutinio segreto l'on. De Pretis in luogo dell'on. Rattazzi. Erano presenti all'adunanza i 52 deputati qui sotto segnati:

Nicotera, La Porta, Lacava, Ungaro, Solidati, Cancelliere, Macchi, Mazzei, Oliva, Brescia-morra, Tamaio, Del Zio, Bove, Paternostro F., Asproni, De Sanctis, Mezzanotte, Doda, Maiorana, Caruso, Mannetti, Coppino, Angeloni, Depretis, Miceli, Musolino, Frappolli, Sanna-Denti, Marolda-Petilli, Salemi-Oddo, Alvisi, Lenzi, Varè, Fabrizi, Nelli, Damiani, Zarone, Lovito, Zuccaro, Romano, Avezzana, Crispi, Lazzaro, Abignenti, Sorrentino, P. Paternostro, Ferracciù, Lanzara, Ercole, Umana, Sermoneta, Nunziante.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Le operazioni per imbalsamare il cadavere che riuscirono felicemente, condotte dal professor Feliciani coadiuvato dal dott. Scellingo, furono però lunghe e difficili.

All'imbalsamazione ha voluto assistere la signora Rattazzi, la quale non volle distaccarsi mai dal cadavere del defunto suo sposo.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 7:

Possiamo con piacere annunziare che S. M. l'Imperatore d'Austria, visto lo sviluppo preso dalle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Austria, dovuto specialmente al buon accordo esistente fra le ferrovie dei due paesi, ha nominato i signori: Amilhau *commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe colla placca*; Unags *cavaliere della Corona di ferro di 3ª classe*; Devaux *cavaliere di Francesco Giuseppe*.

Sappiamo poi che per lo stesso titolo S. M. il Re d'Italia aveva già conferito alcune onorificenze ai principali funzionarii della Südbahn.

La mattina dell'8 sono giunti a Roma dalle Provincie parecchi deputati.

Il *Fanfulla* scrive in data dell'8:

Al Vaticano da ieri mattina si è sparsa la voce che l'Imperatrice delle Russie procrastinerà la sua partenza di qualche giorno e che tornerà a visitare il Papa per congedarsi.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, 5, alla *Agenzia Havas*:

Si assicura che il Governo prussiano ha indirizzato una Circolare ai rappresentanti del Re Guglielmo all'estero e ai presidenti delle Provincie e reggenze della Monarchia per tracciar loro il linguaggio che devono tenere al proposito della fondazione del nuovo Governo in Francia.

Da quanto circola qui il dispaccio prussiano comincierebbe dal riconoscere altamente gli sforzi che il sig. Thiers ha fatti per assicurare il pagamento dell'indennità di guerra e la liberazione del territorio, come pure la lealtà della sua condotta verso la Germania; poscia esso esprimerebbe, in presenza delle leali dichiarazioni del maresciallo Mac-Mahon, la speranza del Gabinetto di Berlino di rimanere in buoni rapporti col nuovo Presidente della Repubblica.

Gli agenti del Governo sarebbero particolarmente invitati a far risaltare che erano stati felici a Berlino di constatare le tendenze conservatrici di cui il nuovo Governo francese era animato a riguardo delle mene del socialismo.

Sarebbe loro dato ordini, inoltre, di esprimere la convinzione del Governo dell'Imperatore che il cambiamento di Governo in Francia non eserciterà veruna influenza sull'attitudine dei membri delle diverse confessioni religiose nell'Impero. Di tal maniera, la Germania, che non ha alcuna intenzione di occuparsi degli affari interni della Francia quando questi non comprometteranno il pagamento dell'indennità e la liberazione del territorio, non potrà avere verun motivo di inquietudine a riguardo della Francia.

Il documento terminerebbe colla raccomandazione di mettere in risalto che il carattere leale del maresciallo di Mac-Mahon, ed i principii conservatori che lo animano sono per tutti una garanzia della durata dei buoni rapporti col nuovo Governo della Francia.

FRANCIA

La *Libertè* ha il seguente dispaccio che venne indirizzato ai Prefetti:

« *Versailles, li 5 giugno 1873*

« CONFIDENZIALE.

« Signor Prefetto, da parecchi giorni circolano in alcune grandi città delle formule di Indirizzi tendenti ad apprezzare, sia in senso favorevole, sia in senso ostile, gli avvenimenti parlamentari del 24 maggio.

« Il Governo crede essere fedele interprete dei sentimenti della Camera biasimando tanto gli uni che gli altri. Qualunque ne sia lo spirito, simili manifestazioni non approderanno ad altro che ad agitare inutilmente il paese che ha imperioso bisogno di riposo. Allorchè esse emanano da privata iniziativa, voi non potete, evidentemente che lasciar loro libero corso, salvo a reprimere severamente i delitti di diffusione e le contravvenzioni alla pubblica quiete, delle quali diventerebbero l'occasione, come ve lo prescriveva l'onorevole mio predecessore signor de Goulard, con una Circolare dell'undici gennaio ultimo. Ma di fronte dei Consigli generali, Commissioni dipartimentali, Consigli municipali, i quali, poichè corpi costituiti e immemori dei precisi confini assegnati ai loro poteri, vorrebbero intervenire in queste manifestazioni, la legge riprende tutti i suoi diritti. Il Presidente, della Repubblica intende che essa sia applicata sinceramente, onestamente, senza restrizioni; egli non ammette che un Governo sia giammai scusabile di chiudere gli occhi sopra una illegalità per quest'unico motivo che gl'Indirizzi di questa maniera votati acclamano il regime nuovo o appariscono dover servire la sua politica.

« Io mi conformo alla sua volontà espressa raccomandandovi la maggiore vigilanza per prevenire o infrenare fin dal principio ogni tentativo di questa natura. Voi dovreste, verificandosi il caso, non solo pronunciare o provocare l'annullamento delle deliberazioni illegalmente prese dalle assemblee comunali e dipartimentali, ma propormi eziandio tutte quelle altre misure repressive che giudicaste necessarie, tanto contro queste assemblee stesse, che contro i funzionarii municipali, che, sia collettivamente, sia isolatamente firmassero nella loro qualità di Sindaci o aggiunti degli indirizzi ostili alla sovrana autorità dell'Assemblea nazionale.

« Ricevete, sig. Prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell'interno*
« BEULÉ. »

SPAGNA

Togliamo al *Journal des Débats* del giorno 7 i seguenti dispacci dell'Agenzia Havas:

Madrid, 6 giugno, ore 9 sera.

Un deputato, il signor Luigi Blanc, presenterà domani una proposta domandante che dopo la proclamazione della Repubblica federale, i deputati siano autorizzati a mettersi alla testa delle forze volontarie della loro Provincia per sterminare i carlisti.

Baiona 6 giugno.

Si conferma l'arrivo d'una colonna di truppe a Elicondo. I carlisti sono ritornati in grandissimo numero alla Plena della Plata. Essi hanno evacuato Urdray il 5, ma occupano sempre Zurgarramerdy e Doncharia, come pure il ponte di Endalaza ch'essi hanno tolto alle truppe nel combattimento del 4. Si conferma che i prigionieri fatti su questo combattimento sono stati fucilati per ordine di Santa-Cruz.

Oggi tranquillità completa alla frontiera.

Si annuncia una circolare del signor Castelar sulle crudeltà commesse dai carlisti.

Baiona 7 giugno.

Lettere dalla frontiera annunziano di nuovo la voce che Santa-Cruz avrebbe proclamato a Etchalar la Repubblica cattolica con Cabrera Presidente e che avrebbe intimato ai carlisti di Martinez e di Domondaro alla Plena della Plata a riconoscere questo nuovo Governo. (?).

I viaggiatori giunti ieri col vapore da Santander dicono che questa città era minacciata dai carlisti mercoledì e che prevedevasi il momento nel quale le comunicazioni sarebbero tagliate su tutta la linea.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno.

Sarcofago Manin. — Il 22 settembre 1857, Daniele Manin moriva in Parigi, ed il suo corpo venne deposto in quella cella funebre che gli fu offerta dall'illustre suo amico Ary Scheffer, e dove l'attendeva quello della figlia, e fu poi collocato anche quello della madre, condottavi dalla carità figliale di Giorgio Manin.

Nel 22 marzo 1868 erano solennemente ricevute in Venezia le ceneri di Manin e de' suoi cari, che la Francia rendeva a Venezia libera, compiendo così il voto non solo di tutti i nostri concittadini e degli Italiani, ma il desiderio espresso dalla figlia morente con quelle commoventi parole che rimasero scolpite nel cuore di tutti: *padre mio, quando sarò morta tu mi condurrai a Venezia!* Or bene, per motivi che troppo lungo sarebbe l'esporre, e che lascieremo giudicare dalla storia (perchè il fatto ha preso l'importanza di un avvenimento di cui la storia domanderà conto a Venezia), dopo sei anni dal trionfale ingresso di quelle spoglie mortali, il corpo di Manin giace ancora provvisoriamente nel suo sarcofago di carta-pesta alla porta della chiesa di S. Marco, e quelle dei suoi cari, sono quasi dimenticate fra le rovine e i rottami della fabbrica del Battisterio e della Cappella Zeno!!

Non vogliamo ripetere nè biasimi nè eccitamenti che più volte abbiamo pronunciati, e che non sarebbero mai sufficienti ad esprimere il dolore che proviamo con tutti i patrioti, e la vergogna che ci fanno i rimproveri degli stessi stranieri.

Vorremmo solo esprimere una preghiera:

Il 22 settembre prossimo è l'anniversario della morte di Manin! Per quel giorno le sue ceneri, unite a quelle dell'amata sua figlia e della consorte, sieno pietosamente raccolte e definitivamente deposte dove, e come, l'affetto, la gratitudine, e l'onore di Venezia lo esigono. Abbiano finalmente pace. E se i tre mesi che mancano ancora fino al 22 settembre, non sono sufficienti per preparare le cose ammodo, si decida almeno che pel 22 marzo dell'anno venturo, giorno anniversario del trasporto in patria di quegli avanzi gloriosi e cari, sia sodisfatto pienamente al più sacro dei debiti d'onore e di cuore che abbia Venezia.

Noi abbiamo tanta fiducia nell'onestà e convenienza di questa proposta, già accennata anche dall'ottimo cav. Casarini, che non vogliamo dubitare, che, per quanto divise sieno le opinioni sul modo di definitivamente onorare le ceneri di Manin, tutti quelli i quali sentono che cosa voglia dire un così doloroso ritardo, si metteranno d'accordo e di buona voglia per superare le difficoltà, transigendo anche su questioni secondarie, purchè finalmente cessi uno stato di cose, che è veramente deplorabile.

Monumento a Manzoni. — Ecco altre offerte pervenuteci pel monumento da erigersi a Manzoni a Milano:

Lista precedente	L. 780. —
N. N.	» 5. —
Luigi Rossi	» 5. —
Totale	L. 790. —

Monumento a Tiziano. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

N. N. . . . . L. 5. —

Ospizii marini. — Ci pervenne la seguente offerta:

N. N. . . . . L. 5. —

Festa letteraria. — Siamo informati che domenica prossima, nella sala dell'Assunta dell'Accademia di belle arti, avrà luogo la festa letteraria del Liceo Marco Foscarini, nella quale il chiarissimo sig. prof. cav. Galanti leggerà, com'era stato stabilito, un discorso su Alessandro Manzoni, il quale, per la circostanza attuale, riescirà doppiamente greto e istruttivo.

Asili infantili. — Quel benemerito filantropo, che vuole sempre nascondersi sotto il velo dell'anonimo, e ch'è sempre pronto a qualsiasi appello generoso, ci ha inviato it. L. 25, perchè siano distribuite in premio a que' cinque allievi degli Asili infantili del Sestiere di S. Marco, che più si saranno distinti per le doti del cuore.

Istituto Coletti. — I signori fratelli co. Angelo e conte Nicolò Papadopoli fecero pervenire al cav. ab. Coletti, direttore e fondatore di questa Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi, la generosa offerta di lire 2000.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 13 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane, il sig. comm. avv. Giuseppe Caluci, terrà lezione orale: *Dell'uomo preistorico.*

Encomio. — Il ministro della pubblica istruzione, con dispaccio del 26 maggio p. p. ha invitato il R. Prefetto di esprimere alla signora Laura Goretti-Veruda le lodi ed i ringraziamenti del Governo per il vivo interessamento con cui l'egregia donna si adopera a fine di migliorare le condizioni degli Asili infantili di Venezia, dichiarando ad un tempo di aver letto con piacere le affettuose parole pronunciate dalla stessa alla chiusura delle conferenze per le maestre, le quali, dice il ministro, sapranno mettere in pratica i giudiziosi suggerimenti della loro direttrice.

Egli è con vero piacere che noi pubblichiamo questo novello attestato di aggradimento di utili servigi, che servirà a maggior conforto di una operosa signora che vede ora il frutto e la ricompensa delle solerti sue cure a prò dell'istruzione in generale, e a beneficio in particolare della pia istituzione.

Teatro Malibran. — A questo teatro s'inaugurerà domani sera, mercoledì, spettacolo d'opera, incominciando con *Un ballo in maschera.* Gli artisti sono, con leggiere modificazioni, quelli stessi che ottennero liete accoglienze in questo ed altri spartiti non ha guari a Trieste, e taluni sono già favorevolmente noti anche qui, avendo addietro cantato sulle nostre scene. Eccone i nomi: Adelina Paschalis, prima donna soprano; Gemma Tiozzo, prima donna contralto; Rossetti Maria, prima donna mezzo soprano; Giulio Perotti, tenore; Giovanni Valle, baritono; Gaetano Cesari, basso profondo.

Biglietto d'ingresso, alla platea L. 1. — Al loggione, cent. 50. — Prezzo degli scanni chiusi cent. 50.

Caffè al Giardino Reale. — Col giorno di domani, i concerti della banda militare saranno eseguiti nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 9 alle 11 pom.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di martedì 10 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Labitzcky. Walz *L'Esposizione di Londra.* — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Cenerentola.* — 3. Faust. Polka. — 4. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio.* — 5. Lovrelio. Concerto per ottavino.

II. Parte. — 6. Cimarosa. Sinfonia nell'opera *Matrimonio segreto.* — 7. Strauss. Walz *Dottrina.* — 8. Faust. Polka-Mazurka. — 9. Gounod. Pot pourri sull'opera *Giulietta e Romeo.* 10. Dall'Argine. Galop nel ballo *Devadacy.*

Grande Stabilimento bagni del Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 10 giugno, dalle ore 7 alle 10:

1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio.* — 2. Labitzchy. Mazurka. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila.* — 4. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate.* — 6. Ferrari. Finale nell'opera *Gli Ultimi giorni di Suli.* — 7. Furlanetto. Marcia. — 8. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata.* 9. — Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d'amore.* — 10. Giorza. Galop *Amore a sessant'anni.*

Bollettino della Questura del 10. — Ieri certo V. A., abitante in Canaregio, denunciava a quell'Ispettorato di P. S. d'aver sofferto il furto di denaro che teneva rinchiuso nel proprio scrigno. I sospetti del derubato caddero su certo M. A., per cui, fatte le opportune investigazioni e constatata la colpabilità del medesimo, venne questi tratto in arresto, e dichiarò la propria reità.

Le Guardie di P. S. del Sestiere di Santa Croce arrestarono ieri certi P. A. e C. G., pregiudicati ed ammoniti, prevenuti del furto di tre salami, commesso poco prima a danno di M. A., ostessa in detto Sestiere.

Da quelle poi del Sestiere di S. Marco furono arrestati certi P. V. per detenzione d'arma insidiosa, e B. F. per sospetto in genere.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 9 corrente. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 490, per usurpo di nolo da parte del gondoliere; accompagnarono al civico Ospitale B. L., colpito da male sulla pubblica via; consegnarono alla Questura di S. Marco I. R., F. A., e J. L., per furto perpetrato in una casa di tolleranza nel Sestiere di S. Marco, e constarono N. 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 10 giugno 1873.

Nascite: Maschi 6 Femmine 2 Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 8.

Matrimonii: 1. Bianchi Antonio chiamato Nadalin, battellante, celibe, con Oranda Benedetta, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Gianni Alberti Maria, di anni 71, vedova, domestica, di Malamocco. — 2. Pirona Angela, di anni 66, nubile, villica, di Dignaro (Udine). 3 Donadon detto Folin Enrico, di anni 22, celibe, orologiaio, di Venezia. — 4. De Mattia Giacomo, di anni 20, celibe, caffettiere, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti dell'11 maggio 1873:

A grande uffiziale:

Fava comm. Angelo, già referendario al Consiglio di Stato.

A cavaliere:

Zoppi cav. Ernesto, consigliere di Prefettura in riposo.

Con Decreto del 18 maggio, il notaio Candiani dott. Roberto, di Cordenons, fu traslocato in Padova.

Venezia 10 giugno.

Fu pubblicata la puntata per la prima quindicina d'aprile del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. Circolare 18 marzo 1873, N. 3390, del Ministero di agricoltura, industria e commercio e Circolare 31 luglio 1867, N. 79163 del Ministero delle finanze sui pesi e misure;

2. Decreto 12 marzo del R. Provveditore agli studi sulla chiusura delle Scuole secondarie del Seminario di Chioggia;

3. Circolare 27 marzo, N. 21623, del Ministero delle finanze sulla collocazione delle Esattorie entro il periodo quinquennale;

4. Circolare 28 marzo, N. 2496, del Ministero dell'interno sull'accettazione dei telegrammi di Stato;

5. Circolare 31 marzo, N. 5310, della Prefettura sul quinto riparto dei sussidii per strade comunali obbligatorie;

6. Circolare 4 aprile, N. 21100, del Ministero dell'interno sul trasporto e sepoltura di cadaveri di persone appartenenti per circoscrizione amministrativa ad un Comune, e per circoscrizione ecclesiastica ad un altro;

7. Circolare 1° aprile, N. 5432, della Prefettura sulle norme da osservarsi negli atti d'asta;

8. Circolare 1° aprile, N. 5372, della Prefettura sulla rinovazione delle ipoteche;

9. Notificazione 5 aprile, N. 5563, della Prefettura sulla unificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1873;

10. Circolare 2 aprile, N. 5334, della Prefettura sul nuovo catasto dei fabbricati;

11. Circolare 8 aprile, N. 5790, della Prefettura sull'esenzione dal bollo delle quietanze dei ricevitori provinciali e degli esattori comunali per la imposta sui beni dello Stato;

12. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 8 giugno.

(B) — Comincio con una buona notizia. L'on. Sella sembra essersi deciso a non insistere nel volere che la Camera si occupi, prima delle vacanze, de' suoi progetti finanziarii. Al ministro si son fatte tutte le possibili rappresentanze per dimostrargli gl'inconvenienti ed i contrattempi che potevano venire dal suo proposito, e il ministro si è persuaso ed ha acconsentito alle preghiere che gli si son fatte, ponendo tuttavia una condizione; la condizione che la Camera si tratterrà qui almeno per un certo altro numero di sedute, onde dare sfogo a gran parte dei lavori pendenti ed a fine che, tosto, all'aprirsi della nuova sessione, si metta mano all'esame delle proposte finanziarie. Per tal modo molte complicazioni sono scongiurate, od almeno differite, del che l'on. Sella vuole essere anche maggiormente ringraziato, causa del momentaneo disgregamento, nel quale si trova l'opposizione, in conseguenza della morte dell'onorevole Rattazzi.

Ho sott'occhio la terza Relazione della Giunta che ha esaminato il progetto concernente l'autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci del 1872-1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato. Tempo addietro ebbi a scrivervi particolareggiatamente del modo come questo progetto di legge si coordina all'intero sistema dei progetti di riforme militari presentati al Parlamento in epoche diverse dal ministro della guerra.

Alla Relazione di cui vi debbo far cenno, vanno uniti quattro allegati. I primi tre relativi alle opere di fortificazione che la Giunta crede necessarie alla sicurezza del Regno. Il quarto esamina i lavori ferroviarii per la difesa dello Stato. Da tali allegati apparisce che per la difesa delle frontiere terrestri si richiedono 16 milioni e trecento mila lire; per la difesa continentale e peninsulare 60 milioni e mezzo; per la difesa delle coste e delle isole 60 milioni e mezzo parimenti. In tutto, 137 milioni. Il Ministero, come ho accennato di sopra, proponeva che le somme da lui designate in ordine al progetto, si ripartissero sui bilanci di due distinti quinquennii. La Commissione che ha aumentati i 752 milioni a 161, aggiungendo e modificando taluni capi di spesa, ha fatto una ripartizione diversa, onde ottenere che con più sollecitudine possano spendersi 92 milioni, ch'essa giudica doversi impiegare in opere urgenti di difesa. Nell'elenco degl'importi di spesa richiesti per le varie piazze e fortezze, secondo le proposte della Commissione, Venezia figura per 10 milioni e per un presidio di 22 mila uomini. Chioggia con Brondolo, per mezzo milione con 300 uomini. Venezia è qualificata così: « Piazza marittima e campo trincerato dalla parte di terra. Difendere l'estuario e gli Stabilimenti navali. Appoggiare le operazioni campali di terra. » E Brondolo: « Mantenere le comunicazioni col basso Po e quindi con Bologna. »

Nella loro ultima riunione gli Ufficii del Senato hanno deliberato, a notevolissima maggioranza, di approvare il progetto sulle Corporazioni religiose tal quale lo ha approvato la Camera dei deputati.

Questa mattina, il nuovo ministro di Germania presso la nostra Corte, sig. de Keudell, fu ricevuto in solenne udienza da S. M. il Re. S. M. era circondato da tutta la sua Casa militare. Il ricevimento avvenne nella sala del trono. Furono scambiate parole nobilissime. Vittorio Emanuele ebbe anche in questa circostanza una di quelle sue frasi d'affetto e di altissima stima, ch'egli sa trovar sempre nelle grandi occasioni e che questa volta rivolse alla Germania in persona del suo egregio rappresentante.

I funerali dell'on. Rattazzi riuscirono degni dell'uomo che avevano in mira di onorare. Si può dire che mezza Roma vi abbia preso parte. Il corteo traversò tutta la città. Vi parteciparono tutte le Autorità e innumerevoli Rappresentanze coll'ordine che segue: lo squadrone di cavalleria della Guardia nazionale; un reggimento di linea; un battaglione di bersaglieri, i Vigili; due legioni della Guardia nazionale; la Società dei Reduci e le Società operaie colle rispettive bandiere. Il carro mortuario era tirato da sei cavalli neri. Reggevano i cordoni del feretro: il Principe Umberto, i presidenti della Camera e del Senato; il generale Manassero; il Sindaco; il Prefetto, il generale Menabrea, il ministro di agricoltura e commercio. Dietro al carro venivano le Deputazioni dei due rami del Parlamento; le Rappresentanze dei varii Circoli politici; i generali presenti a Roma; gli ufficiali della Casa militare del Re ed un nuvolo d'altri ufficiali d'ogni arma. Seguivano le carrozze di Corte, del Senato, della Camera, del Municipio, della Prefettura, dei Ministeri, la carrozza privata di casa Rattazzi ed una litania di altre carrozze particolari. Lungo il percorso, sui punti principali, la truppa regolare e nazionale faceva ala onde contenere la calca e per maggior decoro della cerimonia.

Sembra deciso che l'Imperatrice di Russia ci lascierà domani sera. Anche ieri l'augusta Sovrana fu visitata dalla Principessa Margherita.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Discussione della legge sull'istruzione superiore. *Alfieri* approva il progetto, sperando che sarà presto seguito da provvedimenti più serii ed efficaci. *Vittelis*(?) vorrebbe che fosse diminuito il numero degli Istituti superiori, e che questi avessero vita propria e non solo amministrativa. *Canizzaro* difende la libertà degli studii. *Mamiani* approva interamente il progetto.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Continuano ad arrivare telegrammi di condoglianza per la morte di Rattazzi

Nicotera, per ispirito d'intera legalità, e per far sì che la Camera non si trovi ridotta a troppo meschine proporzioni, chiede che non si accordino più congedi se non quando risulti essere in numero, e non si considerino in congedo coloro, che sono presenti alle votazioni quando il loro congedo non è ancora spirato.

Bertea e il presidente dichiarano, circa il secondo caso, che non si sono mai calcolati, per rendere legali le votazioni, i congedi di coloro che sono presenti.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto delle 17 leggi prima discusse. Dopo tre ore circa di aspettazione, i progetti sono approvati.

Morpurgo interroga sopra le condizioni precarie di alcuni impiegati giudiziarii delle Provincie venete e di Mantova, posti in disponibilità per effetto dell'estensione dell'ordinamento giudiziario a quelle Provincie. *De Falco* dà spiegazioni e confida che entro l'anno saranno ricollocati in servizio.

Viene in discussione il progetto di modificazione di tre articoli della legge provinciale e comunale, relativi alle adunanze dei Consigli comunali e provinciali. *Leardi* e poscia *Lazzaro* fanno varii appunti circa il progetto, che non reputano urgente. *Lanza* espone le ragioni di quelle modificazioni divenute indispensabili, e rileva gl'inconvenienti dei ritardi delle votazioni dei bilanci e dei conti dell'Amministrazione, e l'irregolarità che ne deriva, sostenendo il provvedimento proposto per rimediarvi. *Tegas* appoggia il progetto. *Mantellini* sostiene la proposta della Commissione. Approvasi il 1.° articolo, cioè il 77.° della legge. *Bertea* e *Fossa* fanno emendamenti al 2°. Anche questo è approvato con un emendamento del ministro. Il 3°, secondo la proposta della Commissione, è soppresso.

(Agenzia Stefani.)

La *Riforma* così descrive le onoranze funebri rese l'8 alla salma di Rattazzi a Roma:

Il corteo mosse dal palazzo Santacroce, posto in Piazza Branca. Era preceduto da uno squadrone in alta parata della Guardia nazionale a cavallo, da un reggimento di fanteria, da un battaglione di bersaglieri, da una legione di Guardia nazionale, dai vigili e varie bande musicali: infine tutte le Associazioni operaie, quella dei Reduci, dei tipografi, dei macellai, dei maccaronai, dei cappellari, calzolai ed altre che ci sarebbe ora difficile ricordare.

Veniva poscia il carro mortuario tirato da sei cavalli coperti a bruno: i cordoni erano da un lato sorretti dal presidente della Camera, dal ministro d'agricoltura e commercio e dal generale Menabrea: dall'altra, da S. A. R. il Principe Umberto in grande uniforme di generale, dal presidente del Senato, marchese Torrearsa, e dal ministro degli affari esteri.

Poi seguivano altre Associazioni colle loro bandiere velate: l'Associazione progressista, il Circolo Bernini; i socii del Congresso giuridico: Il Corpo universitario ed altre molte che formavano una lunga ala che s'andava sempre ingrossando a mano che il corteo procedeva.

V'erano pure tutti i grandi dignitarii dello Stato, tempestati di brillanti e di decorazioni, cominciando dai semplici cavalieri e commendatori sino agli insigniti del gran collare della Santa Annunziata, di cui era pure decorato l'illustre estinto: poi un numero grandissimo di deputati, senza distinzione di partiti ed esprimenti in volto un profondo cordoglio per la perdita dell'illustre collega.

Si notavano tutti gli ufficiali superiori dell'esercito colle loro splendide divise, come pure quelli dello stato superiore della Guardia nazionale. Chiudeva il corteggio un numero infinito di carrozze, tra le quali figurarono prime quelle di gala della R. Corte e quelle del Municipio.

Tutta la guarnigione di Roma e la Guardia nazionale era sotto le armi e collocata in varii punti dove sfilava il corteggio.

Alla Stazione era preparata una Camera parata a lutto, dove il feretro fu deposto.

Intorno a quello fecero cerchio il Principe Reale, i cavalieri della SS. Annunziata, i ministri e le Rappresentanze della Camera e del Senato.

Prese primo la parola il ff. di Sindaco onorevole Pianciani con voce commossa, esprimente il cordoglio della città capitale d'Italia per la perdita del patriota operoso, del grande cittadino. Ringraziò tutti e specialmente il Principe di Piemonte dell'essere concorsi a rendere più solenne la mesta cerimonia ch'è una nuova affermazione che l'Italia ha fatto di sè stessa nella sua capitale, e rivolgendosi al Sindaco di Alessandria disse che Roma sarebbe stata orgogliosa di conservare le ceneri dell'egregio uomo, e che nel cederle alla di lui città natale, le accompagnava col desiderio.

Il Sindaco di Alessandria ringraziò a propria volta la rappresentanza municipale di Roma e quelle di tutti i corpi costituiti per le onoranze rese a Urbano Rattazzi, la cui salma sarà accolta domani dal rimpianto del suo paese natio ch'egli amò ed onorò tanto colla sua vita di abnegazione a pro' della comune patria.

Parlò ultimo l'on. Crispi a nome dell'Associazione progressista, che piange in Urbano Rattazzi il suo presidente. Ricordò come in Piemonte gli antichi esuli d'Italia trovassero in lui sempre un amico e un valido appoggio; com'egli combattesse senza tregua pel trionfo delle idee di progresso fin dove queste fossero armonizzabili coll'idea monarchica.

Concluse ricordando che Urbano Rattazzi ha lasciato una eredità di fede inconcussa nei principii, e invitando i presenti a giurare sul feretro di lui di rimanere fedeli a questi principii.

Ebbe poi luogo la consegna del feretro, e così finì la mesta cerimonia che, lo diciamo con orgoglio, ha avuto veramente i caratteri di una solennità nazionale.

Il dire della imponenza del mesto spettacolo che si parava allo sguardo dalla vasta Piazza di Termini a tutte le adiacenze della Stazione, è impossibile. Roma tutta vi si era riversata.

Concluderemo come abbiam cominciato.

Le onoranze tributate oggi in Roma ad Urbano Rattazzi rivelano che l'Italia è fatta; e un popolo che serba tanta parte di gratitudine pe' suoi benemeriti cittadini è degno dei più alti destini.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 9:

Sappiamo che la salma dell'on. Rattazzi arriverà ad Alessandria questa sera alle ore 5.

Martedì resterà esposta nella chiesa di Loreto. Mercoledì, alle ore 10 ant. avranno luogo i solenni funerali.

La *Gazzetta Piemontese* dice che:

Colla morte di Urbano Rattazzi si è ridotto a sette il numero dei deputati nominati in tutte le dieci legislature, dal 1848 in qua. Sono essi gli on. Boncompagni, Cavallini, Alfonso Lamarmora, conte Michielini, Sineo, Depretis e Mellana. Gli ultimi due furono, crediamo, mandati, alla Camera sempre dagli stessi comizii, quelli di Stradella e Casale.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Vienna, che dal Giurì per la esposizione dei bestiami furono premiati:

1. Il Comizio agrario di Arezzo, con medaglia del merito, per Toro e Vacche di Val di Chiana; e per Bovi da lavoro, con menzione onorevole;

2. Il Comizio di Torino, per Toro e Vacche con medaglia del merito;

3. Il conte Simonetti di Bari, per Bovi, con medaglia del merito;

4. Il signor Riccarone di Foggia, ed i Comizii agrarii di Bergamo e di Torino, per pecore e capre.

Sui disordini avvenuti a Trieste in occasione della Tombola, e già annunciatici dal telegrafo, leggiamo nel *Cittadino* i seguenti ragguagli, che per fortuna ne attenuano l'entità. Molte lettere private ci giunsero, le quali tutte sono improntate dello stesso spavento:

« L'estrazione dei numeri era incominciata e la cinquina era già guadagnata, allorchè dietro al palco su cui trovavasi la Commissione, avvenne, secondo gli uni, una zuffa in cui brillarono nelle mani dei baruffanti i coltelli. Le grida degli astanti furono seguite dai sonori fischi ben noti ai Triestini, ed ai fischi tenne tosto loro dietro il grido di *salva, salva.*

« A questo grido si comunicò un timor panico nell'immensa moltitudine, che teneva occupata la Corsia Stadion, parte in piedi e parte seduta sui sedili improvvisati con botti, casse e tavole. Una gran parte del popolo si mise a fuggire precipitosamente, e la confusione divenne completa. L'Acquedotto e le vie adiacenti erano zeppe di fuggiaschi, erano uomini e donne, vecchi, giovani e fanciulli in gran quantità, e d'ogni età e sesso. La gente era presa da tanto terrore, che persino coloro che sedevano comodamente al *Cervo d'oro*, non si credettero sicuri, ed abbandonarono i loro posti.

« Pur troppo queste fughe generali e la confusione dalle stesse prodotte, non passarono senza gravissime conseguenze. Vi furono uomini, donne e fanciulle stramazzati al suolo, calpestati e feriti.

« Era desolante il vedere numerose madri, che, nel precipitoso movimento delle masse, perdettero i loro piccoli figli ed errarono di porta in porta piangenti e desolate in cerca dei medesimi. Donne non solo, ma anche uomini svenuti furono da noi veduti nei caffè e nelle birrarie. Anche il Teatro Mauroner aprì i suoi battenti per accogliere buon numero di fuggenti.

« Ora ci si chiederà qual fosse il motivo di un simile fatale parapiglia e d'una confusione divenuta per le sue conseguenze tanto disastrosa. La voce pubblica adduceva sul luogo varie cause; gli uni parlavano di cavalli scappati, di bombe all'Orsini lanciate ecc., ecc., ma nulla di ciò si verificò. Rimase per taluni più accreditata la versione che un nucleo di ladroni abbia posto ad effetto uno di quei complotti infernali, nei quali quella canaglia sa porre a repentaglio la vita di migliaia di persone per far bottino! A noi ripugna di credere a così fatte enormezze, ma è un fatto che alcuni approfittarono dell'occasione per strappare orecchini, orologi, catene, ecc., ecc.

« Nei caffè e nelle farmacie circostanti al luogo del disordine, vennero ricoverate molte persone, parte ammaccate e parte svenute per lo spavento. Sono circa cento, secondo che si è potuto rilevare, ma nessuno con ferite di rilievo.

« Al civico Ospedale furono trasportati bensì 8 feriti, 7 donne ed 1 uomo. E sono Grapulin Elisa, d'anni 80, con frattura d'una gamba, gravissima, Castellani Maria, frattura grave, Panzera Caterina e Sabich Giovanna, ambedue con fratture gravissime alle costole, Jemko Caterina, con gravi contusioni, Braida Giovanna, Marcaria Luigia e Nonis Luigi, con contusioni leggiere. »

La *Liberté* assicura che verrà dai deputati di destra fatta l'iniziativa di una proposta per togliere lo stato d'assedio che pesa ancora sulla Francia.

Il ministro dell'interno fa smentire la voce che stiasi preparando una legge sulla stampa. Solo è questione di ristabilire i comunicati (*communiqués*).

Trattasi di uno sgombro anticipato dal territorio francese, in forza di una liquidazione parimenti anticipata.

Scrivono da Parigi 5 giugno, alla *Gazzetta piemontese*:

Credesi sapere da buona fonte, ne' circoli orleanisti, che il conte di Chambord, non è guari propenso ad un'alleanza co' bonapartisti, e che a questo proposito si esprime con una così fredda riservatezza, da escludere per parte sua ogni idea d'approvazione per la condotta del duca La Rochefoucauld-Bisaccia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

A Madrid è corsa voce di una prossima sollevazione alfonsista; il generale Caballero de Rodas, alla testa di parecchi battaglioni, avrebbe proclamato la monarchia dell'infante a Vittoria e il maresciallo Seranno sarebbe rientrato in Spagna con simile intento.

Tali notizie non hanno finora ricevuto nessuna conferma, ma in Spagna tutto è possibile; quello che non è vero oggi, potrebbe esser vero domani.

I giornali francesi, in data dell'8, hanno i seguenti dispacci:

Madrid 7, (sera).

Il signor Py Margall continua ad occuparsi dell'organizzazione del Ministero, che sarà composto di membri scelti nei diversi elementi che compongono la Camera. Il sig. Py Margall avrà il portafoglio dell'interno, ed il signor Tutau, quello delle finanze.

Dopo cinque ore di combattimento, i carabinieri, a Granata, si sono resi ed hanno ceduto le loro armi al popolo. *La Igualdad* pretende ch'essi abbiano gridato: « Viva Alfonso! »

Madrid 7 giugno (sera)

Le Cortes si sono occupate della nomina di diverse Commissioni.

Il Ministero si presenterà domani alle Cortes; esso sarà probabilmente composto così:

Signori Pi Margall, presidente senza portafoglio; Diaz Quintero, lavori pubblici, commercio, ecc., Palanca, interno; Maisonnave, affari esterni; Pedregal, giustizia; Estevaner, guerra; Torni oltramare; Tutau, finanze; Oreiro, marina.

Perpignano 8.

Scrivono da Barcellona in data del 6 corrente: « Il generale Velarde fu obbligato ad abbandonare Igualada con pochi avanzi della sua colonna. Egli inviò la sua dimissione al Governo, e cedette il comando al generale in secondo. »

Perpignano 8 giugno (sera).

Scrivono da Barcellona: « Gli avvenimenti d'Igualada hanno cagionato qui una grande emozione. Il Governatore civile, generale Patinio, la Deputazione provinciale, l'ayuntamiento, i Comitati repubblicani federali, gli ufficiali dei battaglioni di volontarii hanno sottoscritto un proclama al popolo, all'esercito ed alla marina.

Baiona, 7 ore.

La notizia della proclamazione della Repubblica cattolica, fatta da Santa Cruz, è smentita dai carlisti. Santa Cruz domandò truppe a don Rosoro, per operare più vivamente. Dicesi che Lizarraga è giunto a Vera. I carlisti hanno distrutto il ponte di Endarlossa.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 7. — I rappresentanti della Catalogna nell'Assemblea costituente hanno presentato un progetto di legge per sospendere le guarentigie costituzionali in tutto il Principato, finchè non sia vinta l'insurrezione carlista.

Parigi 8. — Si conferma che l'orleanista Estancelin, la cui partenza è stata notata, siasi recato a Froshdorf per riprendere le trattative d'accordo fra i due rami borbonici.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 9. — Nell'Assemblea si discusse la proposta di Pi y Margall relativa alla nomina dei ministri. La discussione fu agitatissima. Pi y Margall ritira la sua proposta. Figueras propone allora che l'Assemblea nomini direttamente i ministri. L'Assemblea decide di tenere seduta segreta.

Madrid 9. — *(Assemblea.)* Nella seduta segreta furono scambiate varie spiegazioni. L'Assemblea decide all'unanimità di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario (?), confermando nello stesso tempo i ministri nella loro carica. Il Governo riprese quindi il mandato (?), che poscia fu votato in seduta pubblica all'unanimità da 300 deputati di tutte le frazioni.

Berlino 9. — Austriache 197 3/4; Lombarde 112; Azioni 163; Italiano 60 1/2.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che Bismarck non accompagnerà l'Imperatore a Vienna.

Berlino 9 — Nel *Reichstag* si discusse il bilancio 1874. *Loewe* propone che si rifiuti la spesa per l'ambasciatore presso il Papa.

Bismarck dichiara che questa ambasciata è un'eredità del bilancio della Prussia e della Confederazione della Germania del Nord, e che l'occupazione di questo posto è indipendente dal potere temporale. Soggiunge che pel momento la nomina d'un ambasciatore presso il Papa è impossibile, perchè egli non potrebbe permettere che gli si tenesse un linguaggio che l'Impero non può sopportare. Tuttavia l'Impero non vuole rompere completamente le relazioni col Vaticano. L'Impero non s'immischierà nella elezione del Papa, ma esaminerà se la elezione sarà fatta legittimamente, e se il Papa eletto sarà in istato di esercitare i diritti che un Papa legittimo deve esercitare. *(Vivi applausi.)*

Le spese per l'ambasciatore sono approvate. Il partito progressista e la maggior parte dei nazionali liberali votarono contro.

Parigi 9 — Prestito (1872) 91 25; Francese 56 95; Ital. 63 65; Lomb. 495; Banca di Francia 4350; Romane 92 50; Obbl. 165 —; Ferr. V. E. 186 —; Merid. 192 50; Cambio Italia 11 5/8; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 785; — Prestito (1871) 90 12; — Londra vista 25 57 1/2; Aggio oro per 0/00 8; Inglese 92 43.

Parigi 9. — È smentito che il Principe Napoleone abbia visitato Mac-Mahon, e che questi abbia lasciato il suo biglietto di visita pel Principe all'*Hôtel Bristol.*

Vienna 9. — Mobiliare 272 —; Lombarde 186 —; Austr. 328 —; Banca nazionale 966 —; Napoleoni 8 89; Argento 43 40; Cambio Londra 111 —; Austriaco 72 40.

Londra 9. — Il palazzo della Principessa Alessandra è bruciato. Temesi che sia completamente distrutto. In un incendio avvenuto sabato a Dublino, la folla commise atti di disordine, saccheggiò e scagliò pietre contro le truppe le quali caricarono alla baionetta. Vi furono 70 feriti e si fecero 36 arresti.

Bilbao 9. — Le bande carliste riunite ad Alava sotto Hurralde furono respinte nelle montagne e sono inseguite dal colonnello Pino.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 9. — L'Assemblea dichiarò d'urgenza la proposta di aumentare lo stipendio ai maestri. Domani avrà luogo un'interpellanza di Gambetta e di altri circa la soppressione del *Corsaire.*

Londra 10. — Il Palazzo ed il parco della Principessa Alexandra sono completamente distrutti. Le perdite oltrepassano quindici milioni di franchi.

Oggetti d'arte importanti furono bruciati. Alcune pitture di grande valore vennero però salvate.

Nuova Yorck 9. — Oro 117 3/4.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10.

L'*Opinione* annunzia che il cinque ottobre seguirà in Roma l'apertura dell'undecimo Congresso degli scienziati italiani.

Elezioni politiche.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Castelfranco di Sotto 8, ore 7 pom. — Nella votazione per la elezione del Collegio di San Miniato, ottennero voti il commendatore Corsi 153, il cavaliere Pazzi 234. Vi sarà ballottaggio.

La ginnastica a Pieve di Soligo. — In occasione della inaugurazione della palestra ginnastica fatta il giorno dello Statuto, coll'intervento delle Autorità municipali, del Corpo insegnante, e di numeroso concorso, venne spedito il seguente telegramma al ministro dell'istruzione pubblica, comm. Scialoia:

« Municipio, insegnanti, alunni, inaugurando palestra ginnastica festa Statuto grande concorrenza popolazione, inviano ossequioso saluto presidente onorario Congresso federale ginnastico italiano.

« Firmati: *Sindaco* SCHIRATTI.

« BERNARDINI, *maestro direttore.* »

Al quale telegramma, il signor ministro faceva tenere la seguente risposta:

« Mi compiaccio vedere diffusa istruzione ginnastica con vantaggio patria comune e ringrazio gentile pensiero.

« *Il ministro*: A. SCIALOJA. »

L'inaugurazione venne fatta con un brillante saggio ginnastico, a cui tennero dietro alcuni giuochi ginnastici che eccitarono gli applausi degli astanti. La palestra venne imbandierata, e sulla sera fu illuminata; si mandarono in aria globi areostatici di colori nazionali, razzi, e poscia vennero ancora bruciati alcuni fuochi di bengala.

Nuovo teatro in progetto. — A Milano fu diramato il programma per la fondazione di un teatro sociale drammatico-musicale, che porterà il titolo di *Teatro Sociale Alfieri.*

Il capitale sociale viene determinato ad it. L. 360,000, con N. 300 Azioni da L. 1,200 cadauna, da pagarsi in dieci anni in rate mensili da L. 10, e presso una Banca o Cassa pubblica, da determinarsi dalla Commissione stessa, incaricata dell'attuazione di questa Società.

All'effettuazione di tale Società e fondazione di questo teatro, vennero già fatte diverse pratiche per l'acquisto sia del teatro di Santa Radegonda coll'annessa casa avente accesso in Via dell'Agnello, sia di altro conveniente caseggiato da determinarsi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 9 giugno	del 10 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	70 07	69 97
Oro	22 77	22 81
Londra	28 45	28 57
Parigi	113 12	113 50
Prestito nazionale	71 75	71 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2359 — 50	2345 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1660 —	1664 —
Credito mob. italiano	1067 —	1056 —
Banca italo-germanica	498 —	497 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 giugno	del 9 giugno
Metalliche al 5 %	67 80	67 50
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 40
Prestito 1860	99 50	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	966 —
Azioni dell'Istit. di credito	276 —	271 —
Londra	111 —	111 —
Argento	110 75	111 —
Il da 20 franchi	8 85 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

9 giugno.

Bassa marea: ore 3 . 45 pom. . . metri 1,14
Alta marea: ore 9 . 10 pom. . . » 1,63

10 detto.

Bassa marea: ore 4 . 20 antim. . » 0 69
Alta marea: ore 11 . 15 antim. . » 1,52

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

Arrivarono: da Barletta, lo scooner ital. *Pieramosca*, capit. Rondinone, con grano per L. Rocca; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Rolus*, cap. Valente, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Bari, il piel. ital. *Il Beniamino*, padr. Di Cagno, con olio ed altro per G. Marani.

La Rendita cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 72 a 72:05. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 267. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 22:80 a L. 22:82, e per fin corr. da L. 22:88 a L. 22:90. Banconote austr. da L. 2:57 a L. 2:57 1/4 per fiorino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Rovigo 9 giugno.

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta.

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L.	7:82
Bianca »	»	7:50
Annuale »	»	5:26
Poliveltina »	»	5:05

A Udine, il 7 e l'8 giugno, i bozzoli giapponesi si vendettero da lire 6:30 a lire 6:80, fino a lire 7:20.

Milano 9 giugno.

Giapp. annuali	chil. 1000.	da L.	6:75	a	L.	7:15
» riprodotti	» 800.	»	6:70	»	»	6:15
Gialli indigeni	» 100.	»	7:95	»	»	8:25
Polivoltini	» 200.	»	2:—	»	»	1:75

Media dei prezzi L. 6:75.

Brescia 8 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8:—	a L.	4:55
Minore	»	5:50	»	4:55
Medio	»	6:47	»	4:55
Medio dei medii	»	6:77	»	5:17
Quantità contr.°	K.	6735 80	K.	76 40

Trento 8 e 9 giugno.

Giapponesi verdi annuali fior. 1:10 la libbra viennese, e soldi 7 a 8 più della tassa di Rovereto, metà Banconote e metà pezzi da 20 franchi a fior. 8:40.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca		— — —	69 90 —
CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 6	— —	— — —
Amsterdam	» » 3	— — —	— —
Augusta	» » 5	— —	— — —
Berlino	a vista » 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	13 — —	13 15 —
Londra	3 mesi » 7	28 40 —	28 45
Trieste	a vista » 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 6 1/2	— — —	— — —
VALUTE.			
Pezzi da 20 franchi	L.	22 82	22 80 —
Banconote austriache	»	256 — —	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Maffei G., - Rosazza F., - De S.t Maurice, tutti dall'interno, - De Montmarin, - Simon E., - De Roqueseuil, - De Forton, - Lamy W. L., con famiglia, - Miss Cavendish, - De Montenus, conte, tutti da Parigi, - Griffith W. P., con famiglia, - Cramer, corriere, Lord Chesham, tutti da Londra, - Karnat, da Berlino, - C. K. Giles, - Fabris, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bricard A., da Parigi, - Gevers M., dal Belgio, - Condeno, dalla Spagna, - Allahverd O., dall'Egitto, tutti con moglie, - Bickham G., da Calcutta, - Edwards W., con famiglia, - Sigg.re Caldwell, con famiglia, Varsittart, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Laguna. — Folie F., da Cieze, con moglie, - Luaper h. a. Gillis, da Londra, - Frim M., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Schmidt B., dalla Svezia, con moglie, - Evans E., - Pillot A., - Stume W. J., tutti tre dall'Inghilterra, - Kovalevsky M., dalla Russia, - Bogort W. H., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bevilacqua, - Cristofoletti G., ambi dall'interno, con moglie, - Wright J. R., - Wessel A., - Owen G., - Broadway, - Bickerdike R. G., ambi con moglie, - Duram W. W., - Miller E., - Dods H. D., - Gordon K., - Gibbon, - Penning, - Yates L., con famiglia, - Warner R., con figlio, tutti dall'Inghilterra, - Berne Juan, dalla Spagna, con famiglia, - Daubrie E., dall'Egitto, - Grant John, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vaccari A., - Midolo S., - Rubisni A., - Bernsreli V., tutti dall'interno, - Crampon A., - Gallet, - Flandin, antiquario, - Coulomb, ambi con moglie, - Vallier G., - Boslion d.r L., con famiglia, - Lautier Fils, negoz., tutti dalla Francia, - Leclerc J., - Bourdon A., ambi dal Belgio, - Wilson, da Londra, - Sig.re De Wagner, dalla Russia, - Aghion, da Alessandria, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ceppier E., - Borelli A., - Gervasio M., - Alowey Filomena, - Goureau, con famiglia, - Pilz, tutti dall'interno, - Schurr A., da Vienna, - Fortmann A., da Oldemberg, - Jezek A., - Weinlech F., - Sobrel T., - Schüll C., tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — De la Poer R., da Londra, con famiglia, - Crystie W. F., - Murray J., - De Mondrot H., - D'Albis F., - Killwaster J. E., - Dickensen W. J., - Smith J., - Peremis O. H., - Crarker d.r M., - C. Guild, - Hinton R. J., tutti undici dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bergonzio F., dall'interno, - Tschurtschenthaler A., negoz., da Bolzano, - Veinperger G., dalla Boemia, ambi con moglie, - G. Kurschner, dalla Germania, - Faust A., negoz., dalla Baviera, - Knorr A., negoz., da Heilbron, con moglie, - Frederikson H. P., direttore, con famiglia, - Pehlersen W., tutti dalla Danimarca, - Vrisniger G., da Lavamind, - Casslakoff W., dalla Russia, - Corpitsch W. A., dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gusita C., - Cornati G., - A. Barbarini, - De Mesi B., - Santi S., - Loro F., - Currò M., - Bortolotti P., - Gioachini N., - Riccardi G., - Villani E., tutti dall'interno, - Villanova S., da Trieste, - Zahn G., da Gratz, - Marassovich N., dalla Dalmazia, - Wallnoffer G., - Perelli G., ambi dalla Prussia, - Gastaldi F., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Branca A., - Anstey G. A., ambi dall'interno, - Grean R. H., - William Tourneur, - Cuvrù, tutti tre dalla Francia, - Rev.° Scot R. F., - Crosfield H., ambi da Londra, - Hall L. L., da Lino, - James F. S., - Broune H. S. J., ambi dal Giappone, - Roff A. A., - Anselmi, corriere, - Laurence, - Miss Whitehous, - Jones G. O., - Jones O., - Ward G. M., - Bunker M. K., - Miss Giulia Menck, tutti nove dall'America, - Pugh G., - L. R. Wyndham Forrest, - Sigg.re Caldenkoh, - Coomavahsamy, tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo Laguna. — De Ulrync, - Educondmripe B., ambi poss., da Londra.

Albergo l'Europa. — De S.t Antimo, principe, dall'interno, - Gouverneer G., - Cuenot A., ambi da Parigi, - Cordero, dalla Spagna, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cattinelli L., - Cerri, - Mirabelli, - De Mato, con moglie, tutti dall'interno, - De Schamphelur E., dal Belgio, - Dray A. S., - Scheeb de Barmen, - Loiven de Elberfeld, - Koerber E., - Henkss L., - Kersten Arno, tutti sei dalla Germania, - Cosulich M., con moglie, - Piacezzi C., con famiglia, - Sig.re Venezian, tutti da Trieste, - D.r Josnissevich, dalla Dalmazia, con famiglia, - Kohler H., da Londra, - Rosenbroyer, - Afoloysky Sofia, ambi dalla Russia, - Caprara, cav., dall'Egitto, - Sig.re Casey, con figlio, - Farewell A. G., - Miss Thwing G., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mazzia Foresta Teresa, con figlia, - Graziani, marchese, con moglie, - Vigoni C., tutti dall'interno, - Rinek C., da Riva, con famiglia, - Spies E., - prof. Martin, - Fritz May, - Reinhard S., - De Neuffelle H., - O. Danne, con moglie, tutti dalla Germania, - Pollak, con famiglia, - v. Schneider, tutti da Vienna, - Duichl J., - D.r Linz, ambi da Pest, - Ellax Pragels, da Danzica, - Hass F., - v. Hass, con moglie, tutti da Amburgo, - Dahl W., dalla Danimarca, - v. Wansheim, barone, - E. Basseman Jourdan, da Dresda, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — fratelli Maggiotti, - Bassi avv. L., con famiglia e domestico, - Prinetti avv. C., - Segu F., con moglie, tutti dall'interno, - Romain, - Barbès A., ambi con moglie, - Lachaud, tutti dalla Francia, - A. Sproffita-Vander-Streten, ingegn., dal Belgio, con moglie, - Burgher, con famiglia, - Straussen, con moglie, tutti dalla Germania, - Targoni A., da Lieff, con moglie, - Sigg.re Ammitzboll, Knudsen, Selchau Hanse, tutte tre dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hertzka, negoz., da Vienna, - Spitaler J., dall'Ungheria, - Thaler T., negoz., da Bolzano, con famiglia, - Brele C., - Glökner R., ambi da Cologna, - Schmidt, banchiere, da Lipsia, con moglie, - Seybak, - Ros M., con moglie, - Wardell W., tutti dalla Svezia, - Schvark R., - Vhite, con figlia, - Gleason F. G., - Frenton J. L., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo de L'Univers. — Spargnapane A., - Gardino V., - Gardino G., - Racca B., - Prato G., tutti dall'interno, - Rugot, con figlie, - Fournier dott. in medicina, - P. Marchal, - Lamure S., tutti dalla Francia, - Eperies, dall'Ungheria, - Mupobaù Noepederew, - C. Opubauesaw Vydep, ambi dalla Russia, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 11 giugno 1873.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 10', 5. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11 h 59. 19'' 2
Tramonto: 7.h 48', 5

Luna. Levare: 8.h 57', 8 pom.
Passaggio al meridiano: 0.h 1', 4 ant. del 12.
Tramonto: 4.h 11', 1 ant. del 12.
Età: giorni: 17. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 9 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.79	760 65	761.75
Term. centigr. al Nord	13°.50	19°.40	17.°12
Tensione del Vapore in mm.	8.15	7.66	7.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71.0	46.0	53.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	S.²	S.²
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	−0.6	+0.5	−0.2

Ozono: 6 pom. del 9 = 1.3 —— 6 ant. del 10 = 0.8

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10.

Temperatura: Massima: 19°. 5. — Minima: 12°. 3.

Note particolari:

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 giugno 1873.

Dominano venti regolari fra Ponente e Greco; forti a Firenze presso Gargano e al Capo Passaro.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso, tranne nell'Alto Piemonte, in Toscana e nella Comarca.

Pioggia a S. Remo, al Gargano e a Procida.

Mare mosso lungo quasi tutte le nostre coste.

Il barometro è alzato da 2 a 5 mm. in tutta la Penisola; fino a 2 mm. in Sicilia e in Sardegna.

Tempo migliore.

SPETTACOLI.

Martedì 10 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *'L Diavo ch' a predica al Eremita.* (Beneficiata dell'attrice Amalia Cuniberti). — Alle ore 9.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 21.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 19 al 24 maggio 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	39	—	36	—	25	—	24	—	25	—	24	—
	Frumento duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	20	—	17	—	14	50	14	—	13	—	12	25
	Segale	25	—	24	50	—	—	—	—	12	75	12	75
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	50	8	40
	Orzo danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	70
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso nostrano	55	—	47	—	40	—	39	—	36	80	34	—
	Riso bertone	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20	—
	Fagiuoli bianchi	20	—	19	—	15	—	14	—	13	—	12	—
	Fagiuoli colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	50	—	40	—	58	—	54	—	66	—	58	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	46	—	42	—	40	—	36	—
	Olio d'oliva prima qualità	142	50	137	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	113	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	457	—	420
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	300	—	300
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	70	—	66	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	64	—	54	—	62	—	60	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	20	2	05	1	60	1	50	1	75	—	—
	Id. di vacca	2	—	1	90	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	50	1	50	1	40	1	28	—	—
	Id. di agnello	2	20	2	10	1	80	1	70	—	—	—	—

N. 4146-698 II. 478

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA.

Avviso.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli solite a darsi in questa città, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 13, 15, 17 e 20 luglio p. v., nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna Corsa constera di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 13 luglio.

CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9, e verranno ripartiti in tre Batterie. Ove siasi raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla Corsa di decisione. Tanto nell'uno come nell'altro caso i tre, che in questa Corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di L. 600
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 15 luglio.

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa Corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 500
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di giovedì 17 luglio.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 2000
La seconda, un premio di Lire 1200
La terza, un premio di L. 800.

Nel giorno di domenica 20 luglio.

CORSA D'INCORAGGIAMENTO PEI SEDIOLI

con cavalli nati ed allevati in Italia.

In questa Corsa possono essere ammessi fino a sedici Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie.

Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli, i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 500
Il terzo, un premio di L. 400.

È poi disposto il premio d'una MEDAGLIA d'ORO e d'una D'ARGENTO da consegnarsi ai proprietarii di quei cavalli che entreranno nella decisione di questa Corsa non avendo superato l'età d'anni sei.

AVVERTENZE.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno scriverli presso la stessa otto giorni innanzi, e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla Corsa d'incoraggiamento saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima Corsa dei Sedioli, o che nell'anno corrente avessero riportato tre bandiere in qualunque altro paese.

I cavalli vincitori dei premii nella prima Corsa dei Sedioli saranno obbligati correre in una sola Batteria nell'intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella d'incoraggiamento, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione direttrice tali spettacoli.

Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le Corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom.; quella dei Sedioli alle ore sei.

Padova, 18 aprile 1873.

Il Sindaco,
PICCOLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5054. 641

L'AMMINISTRAZIONE

Dei P.i Istituti riuniti di Venezia,

Dovendo provvedere all'acquisto di metri 1541 e mezzo di panno occorrente ad alcuni Istituti nella prossima futura vernata

Rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. del martedì 24 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle schede seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom. subordinata la delibera all'esito *dei fatali;*

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 8 luglio p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso, del Capitolato e dei campioni.

Venezia, 2 giugno 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1242 III. 4. 635

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Dolo.

AVVISO.

Viene aperto il concorso ad un posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola maggiore femminile di Dolo, coll'annuo stipendio di it. L. 433:33 e ad un posto di maestro elementare di grado inferiore per la scuola maschile di Arino, coll'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno essere prodotte in carta filigranata da cent. 50 a questo Municipio entro il mese di giugno 1873, corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita nello Stato, o di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
c) Situazione di famiglia;
d) Fedine politica e criminale;
e) Attestato ufficiale sulla condotta morale politico sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;
f) Patente d'idoneità al posto optato;
g) Ogni altro documento dimostrante i servigii pubblici prestati e di titoli speciali dell'aspirante.

Gli eletti entreranno in Ufficio coll'anno scolastico 1873-74 e si intenderanno nominati per un triennio a termini e pegli effetti dell'art. 74 del Regolamento 15 settembre 1860.

La maestra ha l'obbligo di prestarsi gratuitamente all'insegnamento delle adulte nelle scuole festive, ed il maestro all'insegnamento, pure gratuito, nelle scuole serali di Dolo, e dovranno osservare il Regolamento scolastico comunale che sta per essere attivato.

Le istanze irregolari nei riguardi del bollo saranno respinte.

Gli aspiranti dovranno eleggere un domicilio in Comune di Dolo, dove saranno recapitate le corrispondenze ufficiose; in mancanza di tale elezione l'eventuale carteggio d'ufficio e la spedizione degli atti verrà fatta col mezzo della posta senza affrancazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dolo, 24 maggio 1873.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Avv. ANGELO dott. VALEGGIA.

DIREZIONE 617
DELLA CASA DI PENA MASCHILE.
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si previene il pubblico che il giorno primo del p. v. luglio, alle ore 12 mer., avrà luogo in questa Direzione, in presenza del direttore, l'asta per l'appalto della mano d'opera dei condannati falegnami, ed affini, esistenti in questo Stabilimento, sulla base seguente, ed alle condizioni, di che nel Capitolato speciale, che sarà reso ostensibile agli accorrenti.

Per ogni falegname, stipettaio ed ebanista di prima classe, L. 1 al giorno.
Idem di seconda classe, cent. 80 al giorno.
Idem di terza classe, cent. 60 al giorno.
Per ogni intagliatore, incisore e tornitore di prima classe, L. 1:10 al giorno.
Idem di seconda classe, cent. 90.
Idem di terza classe, cent. 70.

Le offerte dovranno farsi in aumento ai prezzi indicati, ed in una misura non mai inferiore ad un centesimo per ciascuna giornata delle diverse arti e classi suaccennate.

Gli attendenti non conosciuti personalmente da questa Direzione, devono comprovare la loro idoneità all'appalto.

L'asta seguirà a schede segrete, le quali devono contenere offerta di aumento ai prezzi suespressi. Tali schede saranno aperte in presenza dei loro autori, alle ore 12 merid. del giorno 1.º luglio suddetto.

Ogni offerta dev'essere accompagnata da una garanzia consistente in una cartella al portatore del debito pubblico 5 per cento per l'annua rendita di L. 50.

Il termine utile per presentare poi offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione di cui sopra, scadrà alle ore dodici mer. del giorno sedici luglio suddetto.

Venezia, 10 giugno 1873.

Il Direttore, E. ZOLA.

ATTI UFFIZIALI

N. 21669. Sez. a.-2 1873.

R. INTENDENZA DI FINANZA
IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata in Sestier Vianelli, nel Comune di Pellestrina, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla Dispensa delle privative in Chioggia, viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi sulla località ove attualmente è ubicata, o sue adiacenze.

Il reddito lordo verificatosi dalla suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 781:15
riguardo ai sali . . . » 28:80

e quindi in complesso di . . . L. 809 95

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, (Serie II.).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata della fede di nascita, del certificato comprovante il proprio stato di famiglia ed economico, del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziarii e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e di tutti i documenti costituenti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 luglio p. v. 1873.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese per la pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali a norma del menzionato Reale Decreto, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Venezia, 7 giugno 1873.

L'Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

2-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Caduto deserto il terzo esperimento d'asta del giorno 31 maggio 1873 decretata con Ordinanza 12 dicembre 1872 ed istanza Barbaro contro De Marchi, degli immobili situati in Mestre per mancanza di offerenti sul dato ridotto di L. 5419:80, venne all'udienza stessa rimesso il quarto esperimento che avrà luogo nel giorno 12 luglio 1873 dinanzi il R. Tribunale civile correzionale Sezione promiscua, alle ore 10 ant., col ribasso di altro decimo a termini dell'articolo 675 Codice procedura civile, ferme le condizioni portate dal Bando pubblicato nei NN. 30 e 31 di questo giornale.

STEFANO BIA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 Giovedì 12 giugno N. 157

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 GIUGNO

Il Parlamento germanico discusse ier l'altro il capitolo del bilancio degli affari esteri sulle spese per un ambasciatore dell'Impero germanico presso il Santo Padre. In questo momento l'Impero non è rappresentato al Vaticano. Si ricorderà che il principe di Bismarck, il quale l'anno passato voleva nominare a quel posto il Cardinale Hohenlohe, e poi non ha nominato alcuno, perchè il Cardinale non fu gradito alla Santa Sede, richiamò anche il segretario di legazione, quando il Santo Padre adoperò un linguaggio contro il Governo germanico e l'Imperatore, che fu ritenuto ingiurioso. Il principe di Bismarck disse allora che l'Impero non poteva essere rappresentato presso il Santo Padre dopo l'allocuzione da lui pronunziata contro la Germania.

In questo stato di cose il partito liberale propose nella seduta d'ier l'altro del Parlamento germanico, che quella spesa fosse cancellata. Il principe di Bismarck combatte però la proposta. Egli dichiarò nuovamente che pel momento la nomina d'un ambasciatore presso il Papa è impossibile, perchè egli non potrebbe permettere che gli si tenesse un linguaggio che l'Impero non può tollerare; ma aggiunse però che non voleva rompere completamente e definitivamente le relazioni col Vaticano. Il Cancelliere germanico parlò pure dell'attitudine ch'esso avrebbe presa nell'eventuale elezione d'un nuovo Papa. L'Impero, egli disse, non s'immischierà nella elezione del Papa, ma esaminerà se la elezione sarà fatta legittimamente e se il Papa sarà eletto in condizione da esercitare i diritti che un Papa legittimo deve esercitare. In sostanza il principe di Bismarck mentre dichiara che non s'immischierà nella elezione d'un nuovo Papa, fa capire chiaramente, che non lascierà passare l'occasione d'ingerirsene, se lo potrà, e quanto più lo potrà. Egli vuol avere la mano libera e vuol mandare, quando gli piaccia, un ambasciatore al Vaticano. Perciò egli insistè che restasse stanziata la spesa nel bilancio, e il Parlamento gli ha dato ragione. Hanno votato per la soppressione della spesa il partito progressista e la maggior parte dei nazionali liberali.

L'arrivo del Principe Napoleone in Francia è un argomento del quale si occuparono a preferenza in questi giorni i periodici francesi. Si è detto che il Principe si è recato in Francia senza l'assenso del maresciallo Mac-Mahon, e con molto dispiacere d'una parte dei bonapartisti. Si era pur detto che il Principe non si sarebbe fermato in Francia, e ch'era venuto a Parigi solo per constatare il suo diritto.

Il Governo non poteva impedire al Principe di recarsi in Francia, dal momento che non v'è alcuna legge che gli tolga i diritti di cittadino francese, e che la maggioranza, che sostiene il Governo all'Assemblea, è composta di bonapartisti, e di quei membri della destra, i quali, quando si discusse la petizione in favore del Principe Napoleone, che era stato espulso dal sig. Thiers, avevano preso la parte del Principe. Il Governo non avrebbe potuto impedire ora l'arrivo del Principe, senza perdere l'alleanza dei bonapartisti. Egli non avrebbe potuto invocare la ragione di Stato colla stessa disinvoltura, con cui l'aveva invocata il sig. Thiers. Il Governo doveva fare quindi di necessità virtù, e permettere che il Principe rientrasse in Francia, se anche ciò gli fosse dispiaciuto.

I bonapartisti meno ardenti, i quali non vogliono precipitare le cose, non avrebbero visto nemmeno essi con gran piacere l'arrivo del Principe, ma non ebbero probabilmente abbastanza autorità per impedirlo. Intanto sembra che a Parigi non abbiano altro da fare che seguire i passi del Principe, per sapere ciò ch'egli fa. Il telegrafo si era incomodato per annunciarci che il Principe era andato a casa di Mac-Mahon, e vi aveva lasciato la sua carta di visita, e che Mac-Mahon gliel'avea restituita. Ecco uno scambio di carte da visita, il quale poteva provocare una serie infinita di commenti. Il guaio si è che sarebbero stati commenti inutili, perchè il telegrafo stesso ci avverte che il Principe non ha portato la sua carta al maresciallo, e il maresciallo però non ha avuto occasione di restituirla.

Il *Journal des Débats* si serve del Principe Napoleone per turbare la gioia dei legittimisti e degli orleanisti. Parlando appunto del Principe, il *Journal des Débats* scrive: « Egli è consigliere generale, egli può pregare uno dei rappresentanti della Corsica di cedergli il posto, e farsi nominare deputato, e venire alla Camera a combattere le leggi d'esilio, che potessero venir proposte contro di lui. Egli ha anche il diritto, la qual cosa potrebbe incomodare i suoi vicini, di rifarsi repubblicano, come lo era nell'Assemblea legislativa che suo cugino ha fatto saltare dalla finestra, e di protestare colla stessa energia, con cui protestò il 3 dicembre, nel momento in cui il sig. Magne, membro del Ministero attuale, entrava in quello del sig. di Morny ». Il *Journal des Débats* approfitta dell'occasione per ferire colle sue ironie il Principe, ma il suo scopo principale è quello di mettere in pensiero gli orleanisti, i quali, rovesciando il sig. Thiers, provocarono, certo senza volerlo, una reazione in favore dei bonapartisti.

Da Madrid annunciano una nuova crisi. Il Gabinetto, che aveva ritirato le sue dimissioni, e al quale era stato confermato il mandato dall'Assemblea unanime, è ora nuovamente dimissionario, La causa della crisi fu il disaccordo nella questione finanziaria. Credesi che si formerà un Gabinetto sotto la presidenza di Figueras, e che ne faranno parte parecchi dei membri del Gabinetto dimissionario.

Togliamo dal resoconto ufficiale delle sedute del Parlamento l'interessante brano della seduta del 5 corrente, nella quale la Camera diede espressione a' suoi sentimenti di cordoglio, per la morte dell'on. Rattazzi.

Presidente. (Segni generali di attenzione e di raccoglimento.) M'incombe l'ingratissimo ufficio di partecipare alla Camera la infausta notizia della morte avvenuta, in Frosinone, or sono poche ore, dell'onorevole Urbano Rattazzi, deputato di Alessandria. Questa notizia, che riempie l'animo di noi tutti di profonda amarezza e di rimpianto, non potrà non sorprendere e addolorare il paese intero, poichè la morte di Urbano Rattazzi è una sventura nazionale, è un lutto per tutta Italia.

Urbano Rattazzi, uscito da modesti natali, dovette al poderoso suo ingegno, allo studio indefesso, all'amore costante del lavoro l'occupare in breve tempo un posto eminente in mezzo al foro piemontese. E allorquando l'Italia si sentì chiamata al suo risorgimento, già Urbano Rattazzi apparteneva a quella schiera di uomini eletti che nel piccolo Piemonte ne maturavano i destini. Mandato poco dopo a rappresentare la sua città natale nel Parlamento subalpino, raggiunse prestissimo i posti più elevati, combattendo gagliardamente per la libertà e per l'indipendenza della patria; da quell'ora la vita di Urbano Rattazzi fu strettamente congiunta alle sorti d'Italia. Non mi occorre di rammentare a voi, onorevoli colleghi, la carriera percorsa in Parlamento dall'onorevole Rattazzi, nè di ricordare i segnalati servizii che egli ha reso alla causa della libertà e dell'unità della patria; è serbato alla storia di rendere ragione ai suoi meriti, e forse la storia imparziale saprà rivendicare alla sua fama più d'un titolo ignorato, e purgarla di taccie non fondate. (Bene! a sinistra.)

Certissima cosa è che a niun uomo politico sarà mai consentito di dar prove di abnegazione, di devozione alla Monarchia e all'interesse del paese più di quanto ne ha dato l'onorevole Rattazzi.

L'Italia perde in lui un suo distinto e benemerito cittadino; la libertà un suo strenuo difensore; il Parlamento perde in lui la mente di un uomo di Stato e lo splendore di un grande oratore; il principio monarchico, da lui sempre propugnato con fede inconcussa, perde uno de' suoi più sicuri seguaci, e la Monarchia di Savoia, da lui giustamente reputata inseparabile e identificata colle sorti d'Italia, perde in Urbano Rattazzi uno fra i più leali e devoti suoi sudditi. I numerosi suoi amici sentono più d'ogni altro la gravità della perdita che oggi li affligge, rammentano le doti squisitissime e la bontà ineffabile di colui che tanto hanno amato, e gli consacrano nel loro cuore un culto perenne di venerazione e di affetti. Ognuno in questa Camera, io ne sono certo, si associa allo stesso dolore, divide lo stesso rammarico, rimpiange ugualmente la perdita irreparabile di un egregio collega, d'un illustre italiano. (Movimenti di assenso.)

Urbano Rattazzi apparteneva a quella nobile falange di uomini politici, i quali, entrati nel Parlamento subalpino sin dal 1848, combatterono costantemente per la libertà e per l'indipendenza della patria, ne prepararono e seguirono i destini, e la condussero gloriosamente oggi in Roma. Nobile schiera! Nobile falange! La quale, come succede ai valorosi soldati man mano che vinceva una battaglia, lasciava sul campo una parte dei suoi proprii combattenti; nobile falange, la quale oggidì si trova ridotta a pochi avanzi, ma i nobili vuoti di essa lasciano in noi la memoria sempre la più preziosa, la più cara, lasciano nella Nazione un sentimento di profonda riconoscenza. (Sensazione.)

E come se la Provvidenza volesse con le date associare le gioie ed i dolori, oggi appunto compiono dodici anni che nel Parlamento, già diventato italiano, si piangeva la perdita di Camillo Cavour (Vivi segni di dolore); oggi compiono dodici anni che la stessa amarezza che ora ci riempie l'animo, prorompeva dal cuore di noi tutti, trovando un'eco in tutta Italia.

A significare lo stesso dolore, ad attestare lo stesso cordoglio che noi oggi portiamo, io propongo che, come allora, la Camera sospenda la sua seduta (segni di approvazione), e per quindici giorni rivesta a gramaglia la sua bandiera. (Movimento generale di approvazione, e di commozione.)

Lanza. (Presidente del Consiglio.) Il Ministero si associa ai sentimenti di cordoglio e di rammarico che vennero or ora espressi con parole così elevate e sentite dall'onorevole nostro presidente. Egli vi si associa di tutto cuore per deplorare una perdita che reca sì grave ferita al paese. Io più di tutti ne sento un immenso dolore, io che gli fui legato con vincoli di stretta, intima, e costante amicizia, per quarant'anni di seguito, nonostante che ci abbiano malauguratamente divisi alcune divergenze politiche, le quali però non interruppero mai le nostre relazioni amichevoli.

Non è questo in vero il momento di enumerare i grandi meriti dell'illustre uomo di Stato, dell'eminente giureconsulto, del sommo oratore. La storia, come disse l'onorevole presidente, registrerà con piena verità e imparzialità questi meriti, e assegnerà al gran cittadino il posto che gli spetta nella memoria degli uomini. A noi non rimane che di piangerne la perdita, e con noi la piangerà certamente il paese che perde in lui uno de' suoi figli più benemeriti. Pur troppo egli lascia nelle nostre file un vuoto che per lungo tempo forse non sarà colmato.

Non ho altre parole da aggiungere, se non per associarmi alla proposta che fece l'onorevole nostro presidente per onorare l'uomo illustre che abbiamo perduto. (Bene!)

Pisanelli. Signori, la morte di un collega è sempre per noi come un lutto di famiglia. Noi siamo anche qui, come accade in ogni Assemblea politica, divisi in partiti, noi lottiamo, noi ci combattiamo, avendo gli occhi rivolti al bene del paese; ma, innanzi ad un feretro che racchiude la salma d'un uomo, il quale ha reso importanti servizii alla patria, queste nostre distinzioni si dileguano, e noi ci sentiamo tutti penetrati da un solo sentimento, da un dolore comune.

La morte di Urbano Rattazzi è una grave perdita per l'Italia, e non può accadere che un patriota italiano non ne risenta un grave dolore. Urbano Rattazzi, come testè rammemorava il nostro presidente, apparteneva a quella schiera d'uomini la cui vita politica, dal 1848 sino ad oggi, s'intrinsecò con la vita della patria; essi lagrimarono e giubilarono con essa, divisero le sue angoscie e le sue esultanze. Se i primi anni della vita politica di Urbano Rattazzi furono spesi nel Parlamento subalpino, furono anche colà spesi per l'Italia, perchè gli uomini, i quali ebbero la fortuna e la gloria di reggere le sorti del piccolo Piemonte, tennero sempre gli occhi rivolti all'Italia, per la quale il loro cuore palpitava. Gl'Italiani non debbono dimenticarlo!

Urbano Rattazzi anelò costantemente alla ricostituzione della patria, e si adoperò con intelligenza rara, con operosità instancabile, con affetto sincero, avendo sempre a sè dinanzi, a guida dei suoi passi, come due stelle fisse, la Monarchia e la libertà. E se talvolta, in mezzo alle fortunose vicende da cui fu agitata l'Italia, tra i flutti di passioni incomposte, venne fatto segno ad ire ed accuse, nessuno mai potè dubitare della sua devozione sincera alle istituzioni del paese e del suo affetto sincero per la libertà.

Signori, oggi comincia per Urbano Rattazzi una nuova vita, ed io ho fede che la sua figura al cospetto della posterità e dal giudizio degli uomini imparziali otterrà più largo premio di lode.

Noi stringiamoci agli avelli per trarre da essi quella religione della virtù, che è il solo degno onore per gli estinti, il solo degno conforto dei superstiti, la sola degna forza delle generazioni future. (Bene! Bravo!)

Depretis. La Camera mi consenta le brevissime parole che l'emozione mi permette di pronunziare.

Urbano Rattazzi, o signori, di cui piango la perdita, era per me un fratello primogenito, un soldato veterano, a lato del quale mossi i primi passi nelle lotte parlamentari.

Venticinque anni fa, o signori, quando entrai nel Parlamento subalpino, presi posto in mezzo a quegli uomini fra i quali brillava Urbano Rattazzi. E in questi ultimi anni ebbi ancora il conforto di trovarmi quasi sempre con lui d'accordo: mi pareva, o signori, di vivere i primi anni così pieni di speranze della mia vita politica.

Questa morte, o signori, che ci colpisce, come tutti l'hanno affermato, è una grande sventura.

La Corona perde un amico sicuro, la Camera perde il suo oratore più illustre; parecchi di noi perdono un amico affezionato, e non l'amico della ventura, ma un amico che abbiamo trovato sempre pronto ad aprirci le braccia e il cuore in tutte le circostanze; e questa parte della Camera (facendo cenno alla sinistra), permettetemi, o colleghi, che io lo dica, perde una guida e un capo impareggiabile; ma chi perde di più, o signori, chi perde e soffrirà di più, per la morte di Urbano Rattazzi, è la nostra madre comune, è l'Italia! L'Italia perde in lui un grande cittadino, un cittadino devoto, disinteressato, che non ebbe mai altra stella che guidasse i suoi passi, che l'interesse della gran patria comune.

E tutti noi che l'abbiamo intimamente conosciuto, noi sappiamo che tutto egli sacrificò per la patria, perfino ciò, a cui gli uomini, anche i più grandi, rinunziano più difficilmente, o signori, lo splendore del proprio nome! (Bene!)

Ma la morte è giusta dispensiera di gloria, come disse un altro grande patriota, ed io sono sicuro che sulla tomba di Urbano Rattazzi, la patria non tarderà a riconoscere il suo figlio devoto, il grande cittadino, e deporrà unanime la corona della sua riconoscenza. (Vivi segni di approvazione.)

Presidente. Onorevole Crispi.

Crispi. Per sodisfare al desiderio dei miei amici e ad un voto del mio cuore, anch'io dirò poche parole per l'infausta morte di Urbano Rattazzi.

Diceva benissimo il deputato Depretis, che gli uomini, i quali siedono da questa parte della Camera, perdono in lui la guida ed il capo al quale, io debbo soggiungere, è difficile trovare un successore.

Urbano Rattazzi, signori, ebbe una vera devozione alle istituzioni del nostro paese e alla dinastia. Per queste istituzioni e per la regolare azione delle medesime, egli era diventato una necessità.

Non dirò dell'illustre estinto più di quello che hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto. Soggiungerò soltanto che bastava avvicinarlo per amarlo. Urbano Rattazzi non conosceva nè risentimento, nè odii; il giorno stesso in cui riceveva un'offesa egli era pronto a dimenticare ed a stringere la mano anche del suo più accanito nemico. (Sensazione.) Egli non provava che il sentimento del perdono e dell'affetto.

La dinastia, e in ciò pure disse il vero l'onorevole Depretis, perde uno dei più sicuri suoi amici; vi possono essere altri uomini devoti alla dinastia quanto lo fu il Rattazzi, nessuno più di lui. Egli sacrificava al mito della Monarchia le opinioni più sacre, e debbo ripeterlo coll'onorevole Depretis, anche lo splendore del suo nome.

La storia rivendicherà più di una pagina della sua vita mal giudicata finchè egli fu nelle lotte parlamentari e politiche. Noi piangeremo per sempre una perdita, la quale lascia un vuoto che difficilmente si potrà riempire.

Ieri, vedendolo al suo letto di morte, la prima cosa della quale egli mi chiese con vivissimo interesse, fu di quello che si facesse alla Camera. Congedandomi, egli non ebbe altre parole che queste: tenete stretto e forte il partito. (Movimento.)

Questo concetto, che non dispiacerà certo all'altra parte della Camera, sarà anche un ricordo di un dovere per coloro che seggono su questi banchi.

I partiti, signori, sono necessarii alle istituzioni parlamentari; senza di essi è impossibile che le istituzioni stesse si reggano e collimino al bene di tutti. Se i partiti mancano, o se vacillano, le istituzioni non possono a meno di pericolare.

La Camera comprenderà con quanto cuore noi ci associamo alla proposta dell'onorevole presidente, e siamo convinti che il paese tutto si associerà a noi per un lutto, il quale non può che essere nazionale. (Bene!)

Presidente. Pongo ai voti la proposta che la Camera, in segno di lutto per l'infausta morte dell'on. Rattazzi, sospenda la seduta d'oggi e metta per 15 giorni segni di lutto tanto sulla propria bandiera come al seggio presidenziale.

(La Camera approva all'unanimità.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 9 giugno.

(B) — È deciso che S. M. il Re andrà a Vienna ed a Berlino. Considerazioni di vario genere, delle quali ebbi a farvi cenno in talune mie lettere precedenti, avevano finora lasciato in dubbio se il viaggio di S. M. si sarebbe effettuato. Oggi questo dubbio è rimosso. La dimostrazione di alta cortesia e di alta politica sta per compiersi. Il Re partirà fra breve ed i voti di tutti i galantuomini lo accompagneranno. L'impressione che ha prodotto questa notizia non poteva essere più eccellente. Ancora non si conosce la data della partenza di Sua Maestà. Dicesi, ed è assai verosimile, che a determinare la risoluzione che s'è presa, sia concorsa una lettera affettuosa dell'Imperatore Guglielmo.

La lotta impegnatasi in Senato sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge 13 novembre 1859 sulla istruzione superiore, va prendendo proporzioni tali, da giustificare grandemente il dubbio che si possa vederne per ora la fine. Com'è avvenuto sempre in questioni relative alla pubblica istruzione, anche la questione presente ha la efficacia di dividere profondamente le opinioni.

Sul progetto dell'onor. Scialoia si divisero prima i giornali, poi gli Uffici del Senato, poi i loro commissarii, ed ora si è diviso il Senato medesimo. I discorsi pro e contro il progetto si avvicendano, e quelli che son contrarii non sono i meno conchiudenti, così per le gravi osservazioni che comprendono, come per l'autorità degli uomini che li pronunciano. Contro il progetto hanno parlato finora i senatori Scacchi, Maggiorani, Tabarrini, Vitelleschi e Bellavitis. A favore hanno parlato gli on. Scialoia, Canizzaro, Mamiani ed Alfieri.

Il punto maggiormente contestato è quello

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 9 giugno.

(??) — Anche in Firenze, dove abitò per quasi sette anni, e durante il qual tempo assunse per l'ultima volta la Presidenza del Consiglio dei ministri, e s'è compiuto un doloroso atto della sua vita politica, la morte di Urbano Rattazzi fu deplorata dai molti suoi amici, ed anzi in generale da tutti; perchè se numerosi furono i suoi avversarii, e coloro che hanno dissentito da lui in alcuni principii e nell'uso di alcuni mezzi, nessuno, meno rare e sciagurate eccezioni, ebbe davanti al suo feretro che parole di alta e sincera commiserazione.

Come avrete veduto, i giornali di qui, di tutte le gradazioni, toltine uno o due (e ci si capisce facilmente il motivo) lodarono l'illustre cittadino, che tanto cooperò per la indipendenza ed unità dell'Italia. — Fu detto benissimo; nella schiera ormai grande di quelli egregi, che l'ingegno, la forza dell'animo e la loro esemplare attività consacrarono al grande scopo politico di riscattare e unificare l'Italia, e dai quali ora ci divide l'abisso di una tomba, due nomi e due uomini primeggiano con diverso splendore, ma con pari autorità e grandezza, Cavour e Rattazzi. La storia dirà di loro con giustizia; e cessate le passioni recenti, i moti subitanei dell'animo, che sente troppo da vicino la influenza delle persone e dei fatti, la storia, non esagerando i meriti e non accrescendo i difetti o le colpe, metterà in luce la verità; ma certo è che l'uno e l'altro, sebbene con mezzi differenti, con attitudini morali diverse, contribuirono più efficaciemente di tutti gli altri al medesimo scopo, nobilissimo e santo, la emancipazione del loro paese; e certo è che ora più che mai, per motivi tanto noti che non ho bisogno d'indicarli partitamente, il Rattazzi poteva recare, e già aveva portato un grande beneficio al Governo ed allo Stato, disciplinando, dirigendo da pari suo, cioè da uomo sinceramente devoto alla Costituzione ed al Re, le disordinate forze dell'opposizione.

Se non che, ora è già meglio lasciare questo argomento, avvegnachè se ne sia parlato di molto da molti, e non si possono pertanto che fare delle inutili ripetizioni; dico solamente ancora una cosa ed è, che qui pure in Firenze ho sentito raccontare con sincera commozione d'animo da uomini, amici suoi personali, se non politici, alcuni fatti e circostanze, che confermano ciò che moltissimi raccontarono in questi giorni, della bontà del suo animo, della costanza nelle sue amicizie, della tempra gentile del suo carattere.

Posso darvi una notizia esatta sulla salute del Pontefice, perchè non più tardi d'ieri un distintissimo artista raccontò che giovedì, or ora trascorso, essendo stato a lui presentato per un lavoro, del quale ricevette la commissione, trovò l'augusto vecchio non soltanto di lieto aspetto, pronto di pensiero e di parola come altre volte, ma libero e sicuro ne' suoi movimenti, essendosi alzato due volte, senza bisogno di appoggio, per avvicinarsi ad una finestra onde meglio vedere non so che oggetto.

Il ministro Sella è arrivato qui da Roma ieri mattina, e ripartì per la capitale ieri sera. Ha conferito per urgenti affari di servizio coi direttori generali del suo Ministero. Non posso darvi però alcuna precisa novella sulle voci corse e ricorse della prossima sua dimissione; e d'altronde l'argomento è troppo delicato per ripetere con leggierezza quello che scrivono i corrispondenti di alcuni giornali. Ciò che per altro sembra essere certo si è che il ministro sia deliberato di chiedere alla Camera una deliberazione sui progetti di finanza, che ha presentati; non tanto perchè questa gli abbia da servir di pretesto a lasciare il portafogli, quanto perchè egli ritiene (e mi par giustamente) che le condizioni nostre finanziarie sieno tali da doversene occupare con ponderatezza, ma sollecitamente. — Respingano, dice il ministro, e dice bene, le mie proposte, ma facciano però qualche cosa; perchè così è impossibile di andare avanti, e perchè la speranza di provvedervi tosto al novembre è una di quelle ormai sfiorita per ripetute esperienze.

Del resto poi questa stanchezza del potere, il desiderio di lasciare ad altri un portafogli, che chiude dentro, con qualche sodisfazione, delle gravi occupazioni, delle affannose cure, e dispiaceri e patimenti di spirito, non sono esclusivi del ministro delle finanze; altri dei ministri sono del medesimo proposito. Ma tenete bene a mente che nulla c'è in tutto ciò di recondito, di preparato, nulla di straordinario, come taluni sospettano. È la cosa più semplice e più naturale del mondo.

Il Luzzatti è qui ancora; e credo che, tenuta oggi un'altra conferenza col comm. Bennati, ritornerà domani a Venezia; dove, rimanendo per qualche tempo in riposo, o piuttosto (poichè questa parola è sconosciuta alla singolare sua attività) rimanendo libero un poco dai molteplici ed importanti ufficii affidatigli, potrà rinforzare la sua abbattuta salute, e potrà riprendere utilmente nella pubblica cosa quella parte principale che gli compete per l'alta sua intelligenza e per la interezza del suo carattere.

L'ottimo libraio di Firenze, il Paggi, benemerito per molte utili edizioni, pubblicò di questi giorni un libro col titolo *Studii educativi*, della egregia donna ed illustre scrittrice, Erminia Fuà Fusinato. — Non c'è alcuno, al quale soltanto un poco sia famigliare la nostra letteratura contemporanea, che non abbia letti e non gli siano piaciuti moltissimo i versi ch'essa parcamente scrisse, ma con limpida onda di affetto, ispirandosi sempre ai sentimenti delicatissimi e nobilmente amorosi di figlia, di cittadina e di madre. Ma non è forse a cognizione di tutti come essa, occupata ora nelle gravi e pietose cure dell'insegnare, sappia egregiamente e con vero profitto adempiere gli svariati e difficili incarichi, che vi sono inerenti; sì che questo libro, nel quale non saprei bene se più lodare i savii accorgimenti didattici della maestra, o gli alti ed affettuosi concetti della educatrice, può servirne di prova. Forse mi occuperò in altro giorno dell'analisi di esso; ma intanto mi è gradito ufficio quello di poterlo annunziare, assicurando il lettore che se egli al pari di me plaudì talvolta i canti della poetessa gentile, plaudirà certamente le ottime cose, egregiamente esposte, e l'ottimo scopo che si propose l'autrice con questo suo libro, il quale vorrei che servisse di esempio e di guida alle giovani maestre.

Ed ora, se la lettera non fosse già troppo lunga, dovrei chiedervi la parola per un fatto personale, in conseguenza di alcune osservazioni pubblicate nel giornale *La Scena* sul brevissimo cenno critico della *Violante* di Vittorio Salmini, fatto da me qui stesso, in una recente appendice. Come sapete, io mi valgo rarissimo di questo diritto, e solo propriamente quando si tratti di rettificare dei fatti perchè delle opinioni ciascuno è padrone; combattendole, difficile è trovarsi d'accordo; e d'altronde devono essere rispettate quando sono esposte in modo conveniente. Ma ripiglio questa volta il discorso, perchè o nella fretta dello scrivere non mi sono spiegato bene, o non fui bene inteso; e nell'un caso e nell'altro desidero di mostrare che il mio giudizio è stato tutt'altro che partigiano, o ingiustamente severo; desidero togliere una spiacevole impressione, se mai l'ho lasciata involontariamente con le mie parole, nell'animo dell'autore che conosco da tanti anni; i meriti letterarii del quale e le belle attitudini dell'ingegno stimo moltissimo. — Conservatemi, dunque, la parola per la prossima volta.

che concerne la disposizione del progetto, per cui gli studenti delle Università sarebbero lasciati pienamente liberi di scegliere i loro corsi di studii e di frequentarli, salvo a non ottenere i diplomi voluti per l'esercizio, prima di essersi sottoposti a determinati sperimenti. È impossibile dire ora dove questa discussione andrà a parare, e se essa sarà o no interrotta, avuto riguardo alla moltitudine dei progetti che pendono dinanzi al Senato, all'urgenza di molti di essi, ed all'incalzare della stagione. Certo la questione è gravissima e può dar luogo ai più gravi incidenti.

La Camera s'è trovata oggi in numero, e ne ha profittato per votare un cumulo di progetti di leggi e per approvare quello inteso a modificare gli art. 77, 103 e 232 della legge comunale e provinciale. Profittando di quest'ultima discussione, gli onor. Lazzaro e Fossa si provarono a contraddire il desiderio del ministro dell'interno, che aveva pregata la Camera ad occuparsene subito. Ma non era pane pei loro denti e dopo brevi considerazioni del ministro, il progetto fu esaminato ed approvato.

In una riunione della sinistra riuscì nominato capo e condottiero della medesima, in sostituzione del compianto Rattazzi, l'onor. Depretis.

Questa sera parte per Alessandria l'onor. presidente del Consiglio. Egli va ad assistere ai funerali che avranno luogo in quella città, dopo domani, in onore del defunto *leader* dell'opposizione.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

L'Imperatrice di Russia, per causa di salute, ha rimandata a domani alle 4 1/2 la sua partenza per Civitavecchia, ch'era stata fissata per oggi.

Anche il Re partirà domani alle 6 pomeridiane, diretto a Torino.

E più oltre:

Il conte Terenzio Mamiani è stato scelto a relatore della Giunta del Senato che ha esaminato il progetto di legge sulle Corporazioni religiose già approvato dalla Camera dei deputati. Le conchiusioni della Giunta sono per l'adozione pura e semplice di quel progetto.

La *Nuova Roma* scrive in data del 9:

Quest'oggi finalmente con grande sforzo la Camera si è trovata in numero. Vuolsi notare che per una frazione della sinistra era partito preso l'impedire che l'Assemblea raggiungesse la cifra legale per continuare i suoi lavori. Infatti alcuni deputati si astennero dall'intervenire nell'aula sebbene presenti a Roma e altri uscirono dall'aula piuttosto che prender parte al voto nello scrutinio segreto per le leggi già approvate.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 9:

Il Papa ieri non discese in giardino. Disse la messa, ricevette in udienza privata diverse persone, e quindi passeggiò lungamente per le gallerie, riposandosi nella biblioteca. Da alcuni giorni egli si occupa a scrivere più del solito. Si crede che stia elaborando l'Enciclica contro la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, che pubblicherà dopo approvata completamente. Egli suole di tali atti farne l'embrione, e passarlo al segretario delle lettere latine, perchè lo sviluppi senza alterarne il concetto, adornandolo del frasario prammatico. Corretto nuovamente dal Papa, viene passato alla stampa, e l'originale conservato negli archivi.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Modena 9, ore 15. — Alle ore 1.30 arrivò la salma di Rattazzi alla Stazione, fuvvi concorso straordinario di popolazione. Intervenne la truppa con musica, le Autorità tutte civili e militari, i rappresentanti dell'Università con la bandiera. Parlarono quattro oratori, con brevi, eloquenti e commoventi parole. Il Sindaco d'Alessandria ringraziò i cittadini modenesi; Spantigati ringraziò l'esercito.

FRANCIA

La *République Française* del 5 giugno ci porta il testo del discorso pronunciato domenica al banchetto del concorso regionale di Langres dal principe Joinville, che ci fu accennato dal telegrafo:

Signori,

Io sono felice d'essere presente con voi a queste feste, che servono cotanto a divulgare la notizia dei metodi migliori, e soprattutto a incoraggiare, ad onorare il lavoro.

Il lavoro che forma i buoni cittadini, insegnando loro ad un tempo la necessità dell'ordine che protegge, e della libertà che agguaglia tutte le classi sociali; il lavoro che svolge il desiderio di rendere migliore la propria sorte e corrobora l'energia dell'uomo intento a questo scopo, nel tempo stesso che non promuove l'invidia, nè suscita la volontà di abbassare altrui; il lavoro infine che nobilita il cuore dell'uomo e mediante l'elevatezza delle idee costituisce la grandezza dei popoli.

Ma, o signori, non è in questo savio e laborioso dipartimento che si ha bisogno di raccomandare il lavoro.

Nulla, per ciò che riguarda questo punto, si può rimproverare, nè a voi, nè, permettetemelo di dirlo, ai vostri deputati, sebbene la definizione dei loro lavori sia assai difficile.

Se io osassi, volendo definirli, mi servirei d'una espressione che ho udita dalla bocca d'un grande cittadino americano, del quale ebbi l'onore di essere amico; onore che non si cancellerà dall'animo mio: l'illustre presidente Lincoln.

Un giorno, nei momenti più difficili che la separazione aveva prodotto, quando la Repubblica americana sembrava essere in maggior pericolo, io gli chiedeva quale fosse la sua politica. « La mia politica? (mi rispose egli) io non ne ho. Io impiego il mio tempo ad impedire che la bufera porti via la tenda, e ne pianto più profondamente i piuoli a misura che il vento li viene strappando dalla terra. »

Ebbene! signori, come il presidente Lincoln, noi piantiamo più profondamente e senza mai ristarci i piuoli, convergendo i nostri sforzi a quella parte dove paiono più necessarii, e chiamiamo in nostro aiuto gli uomini e le leggi.

Ancora ieri, il sig. Thiers, i cui grandi servigii sono presenti alla memoria di tutti, era il nostro principale appoggio. Oggi, un imperioso bisogno di sicurezza ci ha stretti intorno al cavalleresco ferito a Sédan, il cui coraggio e la cui lealtà inspirano in tutti un'eguale fiducia.

Così noi camminiamo passo passo, signori, rimarginando ad una ad una le piaghe del nostro caro paese, respingendo ad un tempo i salvatori e gli empirici, i quali ci furono cagione di tante ruine, e convincendosi che la guarigione, per essere sicura, ha bisogno della cooperazione del tempo e del buon senso nazionale.

Possa il nostro paese, per questo lavoro costante e prudente, evitare qualunque scossa che volesse riuscire fatale ad un'opera di riorganizzazione, la quale non dovrebbe essere interrotta in nessuna maniera, e lasciare che la Francia si faccia essa stessa il letto che le conviene. (*Applausi.*) Quale non sarà la sua potenza, quando essa sia sodisfatta e riposata!

Io termino, signori, proponendovi un brindisi, orgoglioso di trovare un'eco tra voi:

Alla Francia! Alla rigenerazione della Francia mediante il lavoro, per una disciplinata devozione e per la perseveranza di tutti!

Il *Français* non nega che le Cancellerie del Nord siano molto circospette e troppo previdenti; ma gli sembra certo che il ceremoniale, di cui vollero circondare il riconoscimento di Mac-Mahon, non ebbe nel loro concetto altro scopo, tranne quello di permetter loro, nel caso che la demagogia rovesciasse un giorno il Governo del 24 maggio, di domandare alcune spiegazioni prima di riconoscere un nuovo Governo. È assai doloroso, afferma questo giornale, il trovare in Europa degli animi così diffidenti per noi. Benchè noi non siamo punto responsabili di queste diffidenze, le constatiamo con dispiacere.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 8. — Una folla immensa si è trasportata alle corse in quindici mila vetture almeno.

Il Duca di Magenta prese posto nella tribuna imperiale e fu molto acclamato.

Di centoquarantasette cavalli iscritti, sei soli corsero il gran premio di Parigi.

Vinse *Bojard*, cavallo inglese.

Il cavallo inglese *Doncaster* sul quale s'erano impegnate forti scommesse, arrivò terzo.

Il risultato della corsa entusiasmò il pubblico.

Al ritorno, il *defilé* delle vetture durò due ore.

Parigi 8. — Il giornale il *Corsaire* è stato sospeso per causa della *Sottoscrizione dei cinque soldi*, che, sotto lo scopo apparente del viaggio degli operai a Vienna, nasconderebbe lo scopo segreto d'una vera Associazione politica permanente, proibita dalla legge.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sui disordini avvenuti a Trieste in causa della Tombola, il *Corriere di Trieste* dà i seguenti ulteriori ragguagli:

« Di morti vorremmo sperare non ve ne fossero. Però ci viene assicurato da un testimonio oculare che un falegname, tentando salvare una bambina che teneva sollevata tra le braccia, incespicando nelle sciagurate panche, cadde, e la povera creaturina, precipitata sul lastrico, non fu rialzata che cadavere!!

« Infiniti sono gli episodii della infausta giornata.

« Nel Caffè nuovo degli Specchi una giovane diciottenne lanciata impetuosamente contro un tavolo, n'ebbe spezzati i denti; un vecchio, nello stesso luogo ebbe rotto i piedi da una lastra di marmo che gli cade addosso!!

« Abbiamo veduto delle signore cui furono strappati i pendenti... e lacerate le orecchie!...

« Altre uscirono dalla folla seminude, colle vesti a brandelli. Talune si coprivano alla meglio con fazzoletti.

« Fra gli atti d'umanità non va dimenticato quello d'un giovane commesso di negozio, che con evidente suo pericolo salvò due bambini, e li restituì alla madre... Dopo compito l'atto generoso, s'accorse il bravo giovane d'essere ferito.

« In mezzo alla Corsia, un piccolo drappello d'uffiziali e soldati, dovettero sguainare le sciabole per fare riparo a un mucchio di donne e bambini in pericolo imminente d'essere calpestati...

« Un fanciullo decenne, rovesciato colla propria madre in Via delle Acque, potè liberarsi, ed invocando l'aiuto di due braccianti, salvò la madre, che venne trasportata sopra un carretto a mano in un albergo, dove da due medici le vennero prodigate le cure necessarie. »

SPAGNA

La *Gazzetta di Trieste* pubblica il seguente dispaccio che spiega assai meglio di quello della Stefani la conferma del precedente Ministero spagnuolo:

Madrid 9 giugno. — Una vivissima discussione sulla nomina dei ministri, indusse il sig. Margal a ritirare la sua lista. Le Cortes in seduta segreta, decisero di impartire un voto di fiducia al Governo dimissionario, confermando in pari tempo gli anteriori ministri, i quali riaccettarono il mandato loro offerto da 300 deputati in seduta pubblica.

RUSSIA

Pietroburgo 5.

Il 28 maggio, il distaccamento al Sud del Mar Caspio tornò a Krasnowodsk, essendo stato impedito dal caldo eccessivo e dalla mancanza d'acqua di procedere oltre Igdi.

Degli altri tre distaccamenti, quello che veniva dal Turkestan si suppone che sia arrivato a Chiva tra il 15 e il 20 maggio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

Monumento a Manzoni. — Ecco altre offerte pervenuteci pel monumento da erigersi a Manzoni a Milano:

Lista precedente	L. 790. —
Ettore Molmenti	» 5. —
Pietro Viani	» 1. —
Giuseppe Carli	» 1. —
Totale	L. 797. —

Consiglio provinciale. — Nel giorno di mercoledì 18 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo una straordinaria riunione del Consiglio provinciale per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Nomina di due rappresentanti la Provincia per prender parte alle visite in luogo ed alle sedute della Commissione d'ispettori del Genio civile, per l'esame della vertenza del fiume Brenta in rapporto colla incolumità della laguna, e più specialmente della città di Chioggia.

2. Sostituzione del terzo dei membri componenti la Commissione per la conservazione dei monumenti, estratti a sorte a termini di legge.

3. Assunzione dell'annuo canone di L. 30 verso il R. Demanio per la concessione del nuovo ponte girevole di Paluello sul Naviglio Brenta.

4. Relazione sul grande manufatto al Brian in Livenza Vecchia, per dividere le acque salse dalle dolci, e proposta di relativo sussidio.

5. Concorso della Provincia per gli escavi di Concordia Sagittaria.

6. Deliberazioni sulle intelligenze prese dai delegati delle Provincie venete per la fissazione dei termini comuni per l'esercizio della caccia, e sulle proposte da inoltrare al Ministero intorno ai modi di esercitarla.

Nel caso detta riunione andasse deserta per mancanza del numero legale, essa avrà luogo in seconda convocazione nel successivo giorno di giovedì 19 giugno, alla stessa ora.

Nomina. — Il posto di presidente di sezione presso la nostra Corte d'appello lasciato vuoto per la quiescenza dell'egregio comm. Perissinotti, venne in questi giorni conferito al sig. cons. cav. Carlo Combi. Crediamo che questa meritata promozione incontrerà il generale aggradimento.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti, nella sua seduta ordinaria d'ieri, nominava la Commissione per approfondire gli studii sul progetto di ripristino del porto di Lido, deliberando che tale Commissione sia composta di 8 membri in luogo di 7, com'era stato preso nella precedente seduta del 27 maggio p. p.

Eccone i nomi:

Sig. Turazza comm. Domenico, prof. presso la R. Università di Padova; sig. Saccardo dott. Pietro, di Venezia; Bullo cav. Carlo, di Chioggia (per la parte tecnico scientifica).

Sig. Pattarga Antonio e Lanza Luigi fu Giov. (come capitani marittimi).

Sig. Olivo cav. Ulisse, Wirtz cav. Carlo, Barera Sav. Emilio (come consiglieri della Camera).

Istituto pei ciechi. — Quando pensiamo ai risultati meravigliosi e veramente benefici, che la educazione oggidì impartita ai poveri ciechi sa produrre, non solo in Inghilterra e in Germania, ma qui in Italia, e specialmente nell'Istituto di Milano, che fu così generosamente assistito dal compianto benefattore, conte Sebastiano Mondolfo, e ricordiamo gli studii qui fatti in occasione dell'VIII Congresso pedagogico, e la commovente Relazione del cav. Zucchi, ci viene spontaneo il voto, che nella pendente organizzazione delle Opere pie in Venezia, si trovi modo di dar posto a questa santissima istituzione. Vogliamo dunque, senz'altri commenti, dirigere questa preghiera cui spetta, assicurando che tale Istituto sarebbe accolto con gratitudine da tutti quanti sentono pietà per i poveri ciechi, ai quali verrebbe così insegnato ed offerto il modo di campare il meno male la vita. E se non si potesse ottener tanto, ci basterebbe che almeno per ora si potesse provvedere a raccogliere quei poveri ciechi che offrono commiserevole spettacolo per le vie! In tanti modi si palesa la carità a Venezia, e ne abbiamo così cospicui documenti, che possiamo con fidanza esprimere questo voto.

Onore a Venezia. — Da un bell'articolo del *Cittadino*, nel quale è giustamente stimmatizzata l'immoralità dello sfrenato giuoco di Borsa, togliamo con piacere il seguente brano:

« I recenti soccorsi della Banca nazionale di Vienna non giovarono ai buoni negozianti, ma alleviarono soltanto la speculazione parassita. I buoni negozianti, così dicemmo, vedendo pur troppo crescere la difficoltà di sfogare le proprie cambiali, frutto di regolari operazioni, si arrestano nell'attivo andamento, e il meccanismo mercantile s'incanta, ed incaglia così le transazioni abbozzate. Di chi la colpa? Per provare ai nostri lettori la verità dell'esposto, accenneremo ad essi Venezia, che in oggi è quasi il rovescio della nostra medaglia. L'antica regina dell'Adria, smettendo la biasimevole inerzia e le consurate abitudini del passato, batte, con nascente ma lusinghiero successo, la via nuova, e gl'indizii di progresso sono ivi numerosi e irrecusabili. Venezia giuoca in proporzioni limitatissime; gli affari positivi acquistano ora una morbidezza e facilità, a cui molto contribuiscono le nuove istituzioni di credito, che oramai accordano, con sapiente previdenza commerciale, aperture di fiducia ai negozianti mediocri, a quelli appunto che danno impulso al movimento delle operazioni e allo sviluppo delle commissioni. Notiamo con patrio orgoglio che una delle benemerite Banche veneziane è diretta da un egregio Triestino, vero tipo di gentiluomo e di specchiato mercante. »

Visita al Museo della Marciana. — Ieri, il chiarissimo prof. Ferrai, dell'Università padovana, si è recato a Venezia co' suoi numerosi scolari, per visitare il Museo marciano, riepilogare e conchiudere le sue belle e dotte lezioni sulle antichità greche, e prendere congedo dai suoi giovani alunni.

Filantropia. — La Società filodrammatica *Alberto Nota* ha deciso di dare quanto prima una recita straordinaria a totale benefizio dei nove orfani di Burano.

Società della Vita veneziana. — Non avendo potuto aver luogo la seduta di questa Società, il dì 6 corr., per mancanza di numero legale, il presidente avvisa i signori socii che detta adunanza seguirà il giorno di venerdì 13 corr., alle ore 9 pom., nella sala della Società, e che le deliberazioni che verranno prese, qualunque sia il numero degl'intervenuti, saranno valide. Quel socio che, non potendo intervenire, volesse farsi rappresentare, lo potrà fare rilasciando procura scritta ad altro socio.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di mercoledì 11 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Strauss. Walz *La mia idea.* — 2. Bassetti. Polka *Rasa.* — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta dei Portici.* — 4. Gerbella. Mazurka *Con lei.* — 5. Gounod. Pot-pourri sopra motivi dell'opera *Giulietta e Romeo.*

II Parte. — 6. De Stefani. Concerto per obòè, sopra alcuni motivi dell'opera *I Lombardi.* — 7. Wurm. Quadriglia sopra alcuni motivi dell'opera *Macbeth.* — 8. Bono. Polka *Clementina.* — 9. Bombelles. Walz fantastici. — 10. Galop.

Bollettino della Questura dell'11. — Certo R. L., abitante in Sestiere di S. Marco, denunciava ieri a quell'Ispettorato di P. S., che in un momento di sua assenza da casa veniva derubato del proprio orologio e catena d'oro, ed indicava, come sospetto autore di tale furto, certo G.

Ladri finora ignoti, senza lasciar traccia di violenza, involarono nelle prime ore del giorno d'ieri, a mezzo della finestra del piano terreno della casa di certo C. L., abitante in Sestiere di S. Marco, una quantità di lastre per un valore di L. 4 circa, che si trovavano in una camera del detto piano.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo P. V. per ingiurie contro di loro profferite; C. T. per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 10 corrente. — Queste Guardie accompagnarono alla propria abitazione Dal F., colpita da male sulla pubblica via; sequestrarono le gondole N. 357, 382, per offese ad una signora da parte dei rispettivi conduttori, ed il battello N. 5 di Lido, per irregolarità di servizio. Altro gondoliere abusivo per opposizione ed offese verso le Guardie stesse, venne consegnato alla Questura di Castello. Constatarono 27 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 giugno 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 9.

Decessi: 1. Chichisiola Chiozzo Teresa, di anni 73, vedova, di Venezia. — 2. Sigolo Tiozzo Maria, di anni 37, coniugata, villica, di Chioggia.

3. Darduin Gaetano, di anni 47, celibe, vetraio, di Murano. — 4. Rioda Giovanni, di anni 78, ammogliato, vetraio, id.

Più 12 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanze.

Per Decreti Reali e ministeriali del 19 aprile 1873:

Tiboni Paolo, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Venezia, trasferito in quella di Padova;

Coppitz Gusmano, id. di 2.a di Padova, trasferito a Treviso;

Merli Antonio, id. di 3.a di Treviso, id. a Venezia;

Castiglioni Ubaldo, archivista nell'Intendenza di Modena, trasferito in quella di Verona.

Per R. Decreto del 1.° maggio 1873:

Tognana Antonio, computista di 3.a classe nell'Intendenza di Rovigo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per Decreti Reali e ministeriali del 4 maggio 1873:

Tessari Demetrio vicesegretario di 2.a classe nell'Intendenza di Belluno, promosso alla 1.a classe.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto dell'11 maggio 1873:

Menegazzi Cesare, pretore del 2.° Mandamento di Padova, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, per mesi quattro.

Il ministro segretario di Stato

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO.

Visti i Decreti ministeriali 3 ottobre 1872 e 8 aprile 1873, Numeri 20300, 35, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno successivo;

Ritenuto che le migliorate condizioni sanitarie del territorio austro-ungarico relativamente alla epizoozia di tifo bovino possono permettere di modificare in senso favorevole al commercio ed alla industrie il trattamento prescritto col Decreto 3 ottobre 1872 per la introduzione nel territorio del Regno delle pelli, della lana e di altri prodotti animali per la via di mare dal detto territorio e originarii dal medesimo.

Decreta:

Art. 1.° È permessa la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana provenienti fra la via di mare dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo alle stesse condizioni stabilite dall'articolo 3 del Decreto ministeriale 8 aprile 1873 per le provenienze di via di terra.

Art. 2. Le pelli secche, le corna, le unghie, le ossa e la lana provenienti per la via di mare dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo, giungendo nei porti e scali del Regno senza certificato sanitario, o comunque in condizioni diverse da quelle stabilite dall'art. 3 del Decreto ministeriale 8 aprile 1873, potranno essere consegnate in pratica, però dopo di averle sottoposte ad una accurata disinfezione con acido clorico e fenico e ad una successiva ventilazione di cinque giorni.

Art. 3. Il trattamento sanitario, di cui all'articolo precedente, non esclude, in quanto alle pelli, il trattamento speciale prescritto dagli articoli 175 e seguenti delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871.

Art. 4. Le disposizioni relative alle pelli fresche dette *salate*, di cui all'art. 4 del Decreto ministeriale 8 aprile 1873 sono pure applicabili per le provenienze di via di mare.

Dato a Roma, lì 7 giugno 1873.

Pel ministro: CAVALLINI

Venezia 11 giugno.

È stata pubblicata la puntata del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la seconda quindicina d'aprile. Essa contiene:

1. Circolare 24 marzo 1873, N. 3528, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 10 agosto 1867, N. 16203, del Ministero delle finanze, sulla periodica verificazione dei pesi e misure.

2. Circolare 4 aprile 1873, N. 22400, del Ministero dell'interno, sulla visita delle pelli e cuoia nei porti e scali marittimi del Regno.

3. Circolare 7 aprile 1873, N. 16108, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'accertamento delle contravvenzioni in materia di pesi e misure.

4. Circolare 8 aprile 1873, N. 4144, del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle sentenze pronunziate dai Tribunali in materia di pesi e misure.

5. Circolare 3 febbraio 1869, N. 4613, del Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, sulle sentenze dei pretori in materia di pesi e misure.

6. Circolare 15 aprile 1873 del Comizio agrario di Vicenza, sulla istruzione del prof. Detuoni relativa al tifo o peste bovina.

7. Circolare 16 aprile 1873, N. 16951, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'aggio dovuto agli esattori e ricevitori provinciali sul montare dei ruoli dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure.

8. Circolare 16 aprile 1873 della Prefettura sul Regolamento di pesa pubblica.

9. Circolare 16 aprile 1873, N. 3245, del Ministero dell'interno, sull'accettazione dei telegrammi di Stato presentati dagli uffiziali di pubblica sicurezza.

10. Circolare 17 aprile 1873 della Prefettura e 10 aprile N. 13100 del Ministero dell'interno, sul visto da apporsi agli stati del soprassoldo di pubblica sicurezza alle truppe.

11. Circolare 17 aprile 1873, N. 16293, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle riserve di caccia.

12. Circolare 17 aprile 1873 della Prefettura sulla revisione degli elenchi delle strade comunali.

13. Circolare 18 aprile 1873 della Prefettura e 13 aprile, N. 51591, del Ministero delle finanze, sulle tasse di bollo per approvazione dei conti delle fabbricierie parrocchiali.

14. Circolare 21 aprile 1873 della Prefettura e 14 aprile N. 4436 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle specifiche pel pagamento della indennità di giro dei verificatori dei pesi e misure.

15. Giurisprudenza amministrativa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Continua la discussione delle modificazioni all'insegnamento superiore.

Padula si dichiara favorevole al progetto.

Scacchi ne propone la sospensione.

Scialoia si oppone vivamente alla sospensione e ne preferirebbe il rigetto.

Scacchi ritira la sua proposta.

La discussione generale è chiusa.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10*

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio definitivo dell'entrata pel 1873.

Si discute quello d'agricoltura e commercio.

Castagnola combatte la riduzione fatta alle spese pei boschi sostenendo la necessità di provvedere al personale ch'è molto scarsamente retribuito.

De Blasis appoggia il mantenimento dell'aumento.

Villa Pernice e *Minghetti* spiegano le ragioni della Commissione e sostengono la riduzione, non potendosi far quegli aumenti nel bilancio definitivo ma nel preventivo.

Nicotera propone di trasportare quella somma alla parte straordinaria.

Castagnola si riserva.

Si approvano alcuni capitoli.

Al capitolo 36 sugli Istituti di marina mercantile, *Marinetti* fa la proposta di un aumento, che non è ammesso. Al 38 approvasi, ad istanza di Nicotera, l'aumento di lire 22,500 pel personale forestale sostenuto al 3° capitolo dal Ministero.

Peruzzi propone l'aggiunta di un capitolo di 25,000 lire per una Esposizione internazionale orticola nel 1874 a Firenze. Dopo varie osservazioni ed opposizioni, è ritirato. Tutti i capitoli, meno il 30, ch'è sospeso, sono approvati. Si riprende la discussione del progetto di legge per autorizzare il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziarii ed obbligatorii.

Varè e *Sella* fanno considerazioni sul nuovo articolo della Commissione, ch'è difeso dal relatore *Mantellini* e oppugnato da *Baccelli*.

L'articolo unico è approvato. Succede in ultimo un lungo incidente sull'ordine del giorno.

Leggesi nell'*Opinione*:

Fu notato che nell'accompagnamento non v'erano nè il presidente del Consiglio, nè il ministro di finanza, nè il suo segretario generale, ch'era stato estratto a sorte, come deputato, per far parte della rappresentanza della Camera.

Gli on. Sella e Perazzi hanno dovuto partire stamane per Firenze per ragioni d'ufficio.

Quanto all'on. Lanza, abbiamo sentito che egli non è intervenuto, perchè nella distribuzione dei posti non si è avuto riguardo alla sua posizione.

È evidente che, prescindendo dalla sua qualità di cavaliere dell'Annunziata, egli doveva, qual presidente del Consiglio, avere il posto dopo il Principe ereditario.

Non sappiamo chi abbia stabilito l'ordine dell'accompagnamento. Chiunque sia, ha enormemente sbagliato.

L'on. Lanza, astenendosi dall'intervenire, avrà voluto tutelare la dignità dell'ufficio.

Sentiamo ch'egli si dispone a recarsi ad Alessandria per rendere gli estremi onori al suo antico amico personale.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Abbiamo da Roma che il viaggio del Re Vittorio Emanuele a Berlino sarebbe stato deciso a questi giorni.

Se le informazioni del nostro corrispondente sono esatte, il conte Keudell sarebbe stato latore di una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo al Re d'Italia, nella quale si facevano vive sollecitazioni perchè il viaggio avesse luogo.

Sarebbe in seguito a questa lettera, che il Re Vittorio Emanuele avrebbe preso la risoluzione di accedere al gentile e ripetuto invito. Non è però stabilita l'epoca precisa in cui il viaggio avrà luogo.

Ignorasi se S. M. si recherà nella stessa occasione a Vienna, com'era stato detto.

Si assicura, dice il *Diritto*, sia stata definitivamente decisa la partenza, fra breve, del Re e del Principe Umberto per Vienna, onde visitarvi l'Esposizione, d'onde si recheranno a Berlino.

A quanto scrivono da Roma al *Corriere di Milano*, pare sicuro che la Camera verrà prorogata al più tardi il 20 del corrente mese. Aggiungesi che probabilmente ne verrà decretato lo scioglimento, e che quest'autunno si faranno le elezioni generali.

Togliamo dal *Journal de Rome* in data di Roma 9:

La Camera ha pagato oggi un nuovo tributo alla memoria di Rattazzi. Si è collocato sullo stallo che egli occupava al centro sinistro questa iscrizione:

STALLO RATTAZZI.

Per oggi queste parole sono scritte ad inchiostro sopra carta; esse saranno incise sopra una piastra d'argento ed impiombate sullo stallo.

Lo stesso giornale ha inoltre:

Un dispaccio da Alessandria ci conferma che i funerali solenni di Rattazzi avranno luogo mercoledì, dopo gli arrivi dei treni da Roma e da Parigi, che condurranno un gran numero di amici dell'illustre defunto.

Il clero di Alessandria ha spontaneamente offerto il suo intervento, che è stato accettato con premura dal Municipio di Alessandria.

Il Vescovo stesso presederà la cerimonia. Si sa che questo prelato era in relazioni le più amichevoli con Rattazzi.

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*, da Alessandria 9 giugno, ore 8 pomeridiane:

La salma dell'illustre estinto, doveva giungere a questa Stazione ferroviaria col convoglio diretto di prima classe alle 5 14 pom. d'oggi, accompagnata dalla deputazione di Alessandria, dalla Principessa sua consorte e dagli amici del defunto.

Erano anzi dal Ministero stati ordinati a questa divisione militare i solenni onori da rendersi da queste truppe di presidio all'arrivo della salma alla Stazione, ed al suo ingresso in città, per essere il Municipio, stante la ristrettezza del tempo concesso ai preparativi dei funerali, impossibilitato di recarsi con tutte le altre Autorità a ricevere, in via ufficiale, la salma dell'illustre Rattazzi alla Stazione, e quindi con pompa solenne effettuarne l'ingresso in città, direttamente alla chiesa di Loreto, parata a

mera ardente; si deliberò dal Municipio stamane, verso le dieci, di telegrafare alla Stazione di Bologna, pregando il capo Stazione di quella città a ritenere il *funebre convoglio* alcune ore fermo a detta Stazione, in modo che l'arrivo in questa d'Alessandria avvenisse nelle ore 11 pom. di questa notte, per poter privatamente trasportarsi in tutto silenzio alla suddetta camera ardente. Dal capo-Stazione di Bologna venne risposto negativamente, dichiarando impossibile trattenere il convoglio oltre il prescritto dell'orario; si telegrafò quindi, colla stessa preghiera, a Parma e Piacenza, ma si rispose altrettanto; infine, onde evitare l'arrivo nelle ore del pomeriggio della salma, il Prefetto di questa città ordinò al sotto-Prefetto di Tortona, di ritenere il carro o *vagone* contenente la salma e quello dei personaggi custodi della medesima, fino alle ore 11 pom. Così effettivamente si fece; il Municipio però si recò alla Stazione onde ricevere al caso, i personaggi che avessero creduto proseguire fin qui. Niuno arrivò, e partirono col treno diretto per Tortona, Piacenza, Bologna e Firenze, i signori cav. Ponza, cav. Calvi e cav. Vitale, onde presentare i convenevoli all'esimia vedova del grande Italiano, fermatasi pur essa a Tortona.

L'arrivo quindi sarà effettuato alle 11 di questa notte, poscia la salma sarà trasportata a Loreto, parata a camera ardente, per essere domani (10) esposta al pubblico.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Alessandria 10. — La salma di Urbano Rattazzi arrivava qui circa alla mezzanotte.

Il ricevimento della cassa che conteneva gli ultimi avanzi dell'uomo di Stato, venne fatto sotto forma privata.

Alla Stazione e nelle sue adiacenze trovavansi il Prefetto, il generale Sirtori, i membri del Consiglio comunale, moltissimi impiegati, ed una immensa popolazione mesta e silenziosa.

Insieme al convoglio funebre giunsero il Sindaco di Frosinone, il deputato Spantigati, i signori Moro, Oddone e amici diversi, ed i rappresentanti il Municipio d'Alessandria mandati a Tortona incontro al funebre convoglio.

La popolazione si scuopre il capo.

L'onorevole Spantigati, parlando vicino alla bara, chiama, piangendo, il Sindaco d'Alessandria onde consegnargli la salma di Rattazzi. Pronuncia, commosso, alcune mirabili parole e rivoltosi al popolo narra gli onori solennissimi resi all'insigne concittadino a Frosinone ed a Roma.

Dovunque passammo, dice l'onorevole Spantigati, ebbero luogo dimostrazioni commoventissime! Le città italiane tutte hanno deposto imperituro il loro plebiscito sulla salma del nostro grande statista!

Il corteo funebre sfila passando per Corso Roma, Piazza Vittorio Emanuele, Via Ravanale e per altre strade.

La bara viene quindi deposta nella cappella di Loreto.

Il popolo commosso vuole vedere per l'ultima volta le sembianze del benemerito estinto.

I signori Moro e Oddone pronunciano parole commoventi.

L'onorevole Cirillo Monzani stamattina è partito per Casale portando l'estremo addio del rimpianto Rattazzi all'onorevole Mellana, disgraziatamente tuttora malato.

Si prevede per domattina un concorso straordinario.

Le Deputazioni che interverranno saranno innumerevoli.

Probabilmente ci sarà un po' di confusione.

Roma 10. — S. M. il Re d'Italia prorogò di alcuni giorni la sua partenza.

A Roma fu arrestato il cassiere, il quale rubò a Vienna 800 mila fiorini.

Roma 10. — Ha avuto luogo uno scambio di dispacci telegrafici fra lo Czar e la Czarina.

Da Stoccarda lo Czar chiese se il Re Vittorio Emanuele si trova a Roma.

Il *Militär Wochenblatt* reca un articolo di un ufficiale prussiano, sulle nostre *grandi manovre* dello scorso autunno, col quale egli, testimonio oculare, racconta quanto ha visto ed osservato. L'articolo termina colle seguenti linee che a noi gode l'animo di poter riprodurre:

« Era ammirevole la calma straordinaria tanto nelle marcie quanto nel combattimento e negli accampamenti. I passaggi sui ponti militari, l'appiedarsi delle truppe a cavallo, il condurre a mano le pariglie dell'artiglieria e l'applicazione dei freni ai carri, tutto ciò avveniva senza che si udisse una sola parola e senza incaglio di sorte.

« La grande tenacità nel superare tutte le possibili difficoltà, la incomparabile perseveranza nel sopportare fatiche enormi in una stagione considerevolmente calda, furono anche una caratteristica della fanteria italiana e specialmente di quella scelta, i bersaglieri, eccellente truppa, che colla sua leggierezza e mobilità è capace di fare, ad una cadenza di 125 a 130 passi al minuto, e sempre colla stessa celerità, delle marcie manovre lunghe ben 28 chilometri.

Secondo una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta d'Augusta*, l'Imperatore Guglielmo si trova non lievemente indisposto; benchè il suo stato non ispiri sino ad ora serie inquietudini, i suoi medici si pronunciarono concordemente contro il viaggio ch'egli doveva fare a Vienna.

La *Liberté* in data di Parigi 9, ha nelle ultime notizie:

La Regina Isabella deve prossimamente abbandonare Parigi. Essa si recherà a Roma, dove soggiornerà alcuni giorni, e di là a Vienna, per vedere suo figlio, il Principe Alfonso, che fa i suoi studii al *Theresianum* o scuola dei cadetti di questa città. Il generale Reyna, capo della Casa di S. M., come pure alcuni distinti personaggi, la accompagneranno in questo viaggio.

L'*Ordre* scrive in data di Parigi 9:

Un movimento di truppe francesi ha avuto luogo di questi giorni alla frontiera di Spagna, in ragione dell'andamento che prendono gli avvenimenti in questo infelice paese, assolutamente in preda all'anarchia.

È stato dato ordine a parecchi bastimenti di andare a raggiungere quelli già ancorati in vista delle coste spagnuole per proteggere i nostri connazionali.

Per la sesta volta il sig. Olozaga, ambasciatore a Parigi, ha inviato a Madrid la sua dimissione.

La *Patrie* dice tener da fonte autorevolissima che il signore e la signora Thiers debbono recarsi a Roma dal 15 al 20 luglio. Il loro soggiorno in Italia durerebbe due mesi.

Il *Diario* di Barcellona ha da Madrid:

Una mozione è stata fatta alle Cortes, per ottenere da esse che la nomina de' governatori di Provincia si faccia sulla proposta dei deputati che ne sono i mandatarii durante il tempo dell'attuale organamento politico.

Vennero finora convalidate dalle Cortes 300 elezioni di deputati. Sole 37 proteste vennero dalle Provincie contro altrettante elezioni fatte.

Telegrammi.

Stoccarda 9.

Ieri vi fu pranzo nel castello di residenza in onore di S. M. l'Imperatore di Russia. Oggi parata. *(O. T.)*

Wiesbaden 3.

Lo Scià di Persia è qui arrivato alle 6 1|2 di sera, e fu ricevuto dal generale Bosa e dalle primarie Autorità. Lo Scià scese al palazzo reale.

Parigi 9.

Un articolo ispirato dal Comitato d'azione bonapartista e pubblicato nel *Paris-Journal* ha fatto oggi molta impressione. Esso rimprovera al Ministero, nel riguardo politico, la mancanza d'un programma d'azione conservativo, e dice ch'esso s'aggira tuttora nel campo delle introduzioni e dei prologhi. L'articolo dice altresì che nel Ministero vi sono molte mediocrità, e dichiara urgentemente necessario ch'esso cerchi di rinforzarsi col distribuire certi portafogli a capacità.

Il Papa insiste perchè Fournier sia richiamato da Roma. Broglie pensa di sostituirlo.

Parigi 9.

Credesi generalmente che l'ambasciatore tedesco Arnim non ritornerà più qui, dopo il suo viaggio di permesso. *(Progresso.)*

Versailles 9.

Bazaine sarà rilasciato a piede libero, e il suo processo verrà nuovamente aggiornato. *(Citt.)*

Vienna 10.

I giornali contengono la notificazione che la Direzione della *Wiener Wechslerbank*, stretta dalle circostanze dei tempi, prese la determinazione di sospendere i pagamenti, per devolvere la complessiva sostanza della Banca a proporzionale tacitazione dei creditori. Vengono attivate le opportune misure per giungere, mediante una liquidazione stragiudiziale, il più sollecitamente possibile all'estinzione dello stato passivo.

Una imperturbata regolazione degli affari dovrebbe risultare a piena sodisfazione dei creditori, i quali vengono invitati nel loro proprio interesse ad astenersi da qualsiasi passo giudiziale. La convocazione dei creditori avrà luogo il dì 14 corrente. *(O. T.)*

Pest 10.

La Deputazione regnicolare ungaro-croata si pose d'accordo ieri in ogni punto, meno quattro piccole differenze. Il Bano verrà nominato mediante controsegnatura del presidente dei ministri ungherese. Il 45 per cento delle rendite rimane alla Croazia.

La concessione delle ferrovie è riservata alla Dieta ungherese. L'Ungheria incaricò nella seduta serale un sotto Comitato di 4 membri per la compilazione d'un Messaggio in risposta all'elaborato croato. *(O. T.)*

Madrid 8.

Si assicura che regnano gravi dissensi fra Figueras, Py Margal ed Orense.

L'antica Tertulia, associazione progressista democratica, di cui è sempre presidente Zorrilla, ha tenuta una riunione per istabilire la linea di condotta del partito. Nulla è traspirato delle risoluzioni adottate. *(G. di Tor.)*

Perpignano 9, *ore* 7.15, *mattina.*

Il brigadiere Cabrinetty, di passaggio per Barcellona per recarsi a Lerida per prendere possesso del comando di questa Provincia, è partito per Igualada con delle truppe ed alcuni deputati provinciali, di cui due consiglieri e parecchi membri dei *club* repubblicani. Il generale Velarde ha preso la direzione di Tortosa colle truppe rimastegli fedeli. A Gerona, il reggimento America commise pure degli atti d'insubordinazione. A Barcellona gli edifizii pubblici ed i *club* sono stati illuminati nell'occasione che la Repubblica federale è stata proclamata. *(Havas.)*

Washington 8.

Il segretario del Tesoro, Richardson, ha ordinato per il 5 settembre di quest'anno l'ammortizzazione di 20 milioni di dollari. Furono destinati per questo 15 1|2 milioni di dollari dell'indennizzo accordato al Governo americano dalla Commissione internazionale di Ginevra. *(G. di Tor.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 9. — Il Consiglio de' ministri respinse i progetti finanziarii di Tutau che dovevano presentarsi alle Cortes. Si assicura che Tutau sia dimissionario, Carvajal gli succederà.

Belgrado 10. — Sono arrivati i delegati turchi per ricevere, dietro domanda del nostro Governo, il tributo della Serbia.

Roma 10. — Dopo la Borsa i fondi sono ribassati.

Berlino 10. — Austriache 196 1|2; Lombarde 111 1|2; Azioni 157 1|2; Italiano 60 1|4.

Berlino 10. — I medici consigliarono all'Imperatore un completo riposo e di non occuparsi di affari.

Parigi 10 — Prestito (1872) 91 10; Francese 56 80; Ital. 63 57; Lomb. 423; Banca di Francia 4360; Romane 93 75; Obbl. 163 50; Ferr. V. E. 187 50; Merid. — —; Cambio Italia 11 3|4; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 775; — Prestito (1871) 89 97; — Londra vista 25 57 —; Aggio oro per 0|00 8; Inglese 92 9|16.

Versailles 10 *(Assemblea).* — *Lepère* sviluppa la sua interpellanza circa la soppressione del *Corsaire. Il ministro dell'interno* espone i motivi che cagionarono quella soppressione.

Gambetta legge una circolare confidenziale del ministro dell'interno ai Prefetti circa la stampa. La circolare domanda quali giornali sono conservatori o suscettibili di diventarlo, la loro situazione finanziaria, il valore che potrebbero attribuire al concorso benevolo del Governo, ed altre informazioni. La circolare propone di dare ai giornali un bullettino di notizie, ed invita i Prefetti a creare un servizio della stampa. Gambetta domanda se la circolare sia autentica.

Il ministro accetta la responsabilità della Circolare; soggiunge che il Governo deve sorvegliare la stampa, e respinge il rimprovero ch'egli voglia stipendiare la stampa.

Cristophle, presidente del centro sinistro, propone un ordine del giorno che disapprova la Circolare.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 389 voti contro 315.

Vienna 10. — Mobiliare 269 —; Lombarde 185 —; Austr. 331 —; Banca nazionale 963 —; Napoleoni 8 94; Argento 43 60; Cambio Londra 111 75; Austriaco 72 50.

Londra 10. — Inglese 92 5|8; Italiano 62 1|4; Spagnuolo 20 1|8.

Madrid 9. — In seguito a disaccordo sulle questioni finanziarie, il Gabinetto diede le sue dimissioni. Le Cortes tennero questa sera una seduta per sciogliere la crisi. Si crede che si formerà un nuovo Gabinetto con Figueras alla presidenza, e composto da Cala, Benot, Diaz Quintero, Estevanez, Cervera, Fernando Gonzales, Maissonave.

Costantinopoli 10. — La nomina di Mahmoud a Governatore di Costamboul (*) è considerata come un esilio. Mahmoud partì senza avere udienza dal Sultano, e sorvegliato dalle guardie.

(*) Costamboul, o Kastamuni, è una città nella Turchia asiatica, nell'Anatolia, al Nord-Est di Angora. *(Nota della Redazione.)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 11 giugno.

L'Imperatrice di Russia passerà alcuni giorni ad Albano. I giornali parlano della venuta a Roma dell'Imperatore di Russia.

FATTI DIVERSI

Ferrovie dell'alta Italia. — A datare dal giorno dell'apertura dell'esercizio della nuova linea Mantova-Borgoforte, viene soppressa l'Agenzia di città in Mantova, restando soltanto in vigore il servizio di presa e consegna a domicilio delle merci a grande e piccola velocità, e di sola consegna a domicilio del numerario e preziosi.

***Revanche* al dettaglio.** — I Francesi, vista l'impossibilità d'intraprendere, per ora almeno, la famosa guerra di rivincita contro la Germania, si divertono a far dello spirito a spese dei Prussiani. Ecco quanto sarebbe avvenuto a Mulhouse (Alsazia). Un bel giorno, la Polizia vede piantata sull'albero più alto d'un viale dei giardini pubblici un'immensa bandiera francese, che ondeggiava tranquillamente al vento, circondata da una folla plaudente. La Polizia monta in collera, e cerca di montare anche sull'albero per strappare il cencio ribelle; ma il mariuolo che l'avea conficcata lassù aveva avuto cura nel discendere di tagliare dalla cima del tronco al mezzo tutti i rami, sicchè non v'era via nè mezzo di arrampicarsi fino alla bandiera. La Polizia s'arrabbia ancor più, e con quattro colpi d'accetta fa recidere l'albero. All'indomani una grossa croce nera vedeasi confitta al posto dell'albero con l'iscrizione *Mort pour la patrie, Honorons nos héros*. La croce è presto tolta, ma, come trovare il colpevole? La Polizia indaga, cerca, fruga, sguinzaglia le sue spie in ogni direzione, ma non riesce a nulla. Una di queste spie entra qualche giorno dopo in un caffè e si mette ad origliare. Vicino a lei, ad un tavolo, sedevano due giovanotti; parlano per un po' del più e del meno, poi l'uno s'avvicina all'orecchio dell'altro e gli dice pian piano, ma in modo però da essere udito dai circostanti: Sai, eh del bel tiro del pasticciere N. N. che ha piantata la bandiera proibita? La spia giubilante vola in quattro salti dal direttore della Polizia. Il giorno dopo il pasticciere N. N. è condotto fra due angeli custodi dal direttore. Ahime! Chi era salito su quell'albero doveva essere un uomo agile, ma il pasticciere N. N. era la creatura più panciuta ed elefantesca della città; dunque non si trattava che d'un cattivo scherzo. Questo semplice sillogismo, che perfino il direttore di Polizia fu capace di fare, lo mise sulle furie, e in compenso fece rider molto i buoni Alsaziani che si vendicano dei Tedeschi..... facendo dello spirito.

Prestito Bevilacqua La Masa. — Nella quinta Estrazione del 31 maggio 1873, toccarono i premii:

Di Lire 50.000 alla Serie 10842 N. 63.
Di Lire 1,000 alla Serie 15844 N. 6.
Di Lire 500 alla Serie 20036 N. 87.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 giugno	del 11 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 97	69 85
Oro	22 81	22 85
Londra	28 57	28 50
Parigi	113 50	113 37
Prestito nazionale	71 75	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	825 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2345 —	2395 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	477 —
Obblig. » »	— —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1664 —	1661 —
Credito mob. italiano	1056 —	1031 —
Banca italo-germanica	497 —	494 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 giugno	dal 10 giugno
Metalliche al 5 %	67 50	67 40
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 40
Prestito 1860	99 —	99 25
Azioni della Banca naz. aust.	966 —	964 —
Azioni dell'Istit. di credito	271 —	269 50
Londra	111 —	111 50
Argento	111 —	111 50
Il da 20 franchi	8 89 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

10 giugno.

Bassa marea: ore 4.00 pom. . . metri 1,04
Alta marea: ore 9.40 pom. . . » 1,65

11 detto.

Bassa marea: ore 5.00 antim. » 0.70
Alta marea: ore 11.40 antim. » 1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Arrivarono: da Bari, il piel. ital. *S. Francesco di Paola*, padr. Ricotti, con grano a G. B. Scarpa; da Barletta, lo scooner ital. *Romeo*, cap. Capuano, con grano per F. Fontana; e da Trapani, lo scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi, con sale per l'Erario.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 71:80, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:77 e per fin corr. L. 22:87. Banconote austr. L. 2:56 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 11 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	69 80 —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 — —	113 15 —
Londra	3 mesi	» 7	28 40 —	28 45 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	L. 22 77	— — —
Banconote austriache	» 255 50	— — —

SCONTO
Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 a 6 %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 %	— — —

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia *Trinacria*, cap. Luna, proveniente da Brindisi, sarà qui oggi 11 corr., per ripartire venerdì per Pireo.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia *Trinacria*, cap. Simili, proveniente dagli scali del Levante, sarà qui venerdì 13 corr., e ripartirà per Pireo l'altro venerdì, 20 corr.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Rovigo 9 giugno.

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta.

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L. 6:75
Bianca »	» —:—
Annuale »	» 6:75
Polivoltina »	» 6:75

Brescia 9 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8:50	a L.	5:50
Minore	»	5:—	»	3:75
Medio	»	6:52	»	5:27
Medio dei medii	»	6:72	»	5:21
Quantità contr.ª	K.	18313 60	K.	432 —

I prezzi fatti il 9 corr. a Udine, furono da L. 6 a L. 7:30.

I prezzi fatti a Treviso, il 10 corr., furono dalle L. 7 alle L. 7:40 al chilogrammo.

Legnago 7 giugno.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	26:—	28:66	32:—
Formentone »	17:—	17:75	18:50
Riso nostrano »	30:—	41:80	54:—
» bolognese »	31:—	37:70	43:—
» cinese »	28:—	32:83	37:50
Segala »	20:—	20:50	21:—
Avena »	8:—	8:12	8:25
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Maguet, Moyrand, dalla Francia, - Macquay F., con famiglia, - Heape R., - Sigg.ri Kirkland, - Gleissner, corriere, tutti da Londra, - Sig.ri Danielson, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Latour, - Magnet, con famiglia, tutti da Parigi. - Birch A., da Londra, con famiglia, - Gerke A., con famiglia, - Karpovitch V., - De Mibnitzhy L., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Agache, dalla Francia, con moglie, - Sigg.ri Templeton, Moysey, - Templeton C., tutti tre dall'Inghilterra, - De Haugk, - De Römer ambi dalla Sassonia, - Gagarine B., dalla Russia, - Chapman R. A., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zucchini avv. G., - Novello A., - Levy B., con famiglia, tutti dall'interno, - Ovans D. W., con sorella, - Foard, - Barclay, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bozano G., - Fendisciali G., ambi con famiglia, - Carlessi E., - Maglione S., ambi con moglie, - Babacci G. B., tutti dall'interno. - Blanc, - Aubert, - Meyer, - Pennoillet, tutti quattro dalla Francia, - Herstmans, dal Belgio, - Sig.ra Gottberg J., dalla Finlandia, - B. Gatte, da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Stenge G., da Riga, - Schüller J. N., dott., da Vienna, - Muller A., tutti tre con moglie, - Schaumann E., da Baden, - Bog Bukorlovich, da Belgrado, ambi con famiglia, - Gribert J. B., - Cadaur, con moglie, tutti da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bendix M., dalla Danimarca, con moglie, - Glöckner R., - Klnin A., dalla Baviera, - Kristof A., tutti negoz., - Stocher W., da Breslavia, - Rossenberg B., da Rotterdam, - Gärtner U. W., da Francoforte, - Krimsleven C., - Buchhalter W., ambi da Barenbag, - Bieler C., tutti tre con moglie, - Breler C., - Cotton, generale, con seguito, - John Jams Covan, ambi con famiglia, - Miss M. Egerton, - D.r Collyns, con figlia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo de la Ville. — De Braill, - Colombier M., - Gaillard Gilbes, - Dodun de Koroman, marchesa, - Sig.ra Zolener de Rheinwort, tutti dalla Francia, - Reghiard R., con famiglia, - Rev.° Dohaldson A. M., - Layne Stephens, - Clarmont, generale, - Misses Clarmont, - Lady Pigot, - Miss Pigot, - Pigot, - Spence, tutti dall'Inghilterra, - J. G. Birnes, - Miss N. Deuel, - Spence J. R., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo l'Europa. — Roche P., - Barrois G., - Anatole Descamps, - Asser D. C., tutti da Parigi, con moglie, - Brooksbank W., - Harvey, - Sig.ri Leslie, tutti tre dall'Inghilterra, - Rev.° Marnes R. D. D., dall'Irlanda, - fratelli Pineau, da Cholet, - Toppan C., con famiglia, - Mac Lean d.r M., - Rev.° Billheimer T. C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Donatelli, - Castagnino, Intendente di finanza, - Orosi prof. G., ambi con moglie. - Lattuada, con figlia, - Bunzini G., architetto, - Ghigliotti A., - Finochietti co. D., - Giudice G., con famiglia, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Flandi, - Thuret, - Cataneo, - Devienne J., con moglie, tutti dalla Francia, - E. Lefevre, dal Belgio, - Dzieduscki, conte, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Pardo, da Trieste, - Honegger, con moglie, - Collet E., tutti dalla Svizzera, - Gray H., dall'America, con famiglia, tti poss.

Albergo l'Italia. — Tortm, Schvander Gehing, ambi dalla Francia. - Jacque Turnowsky, da Vienna, - Heguesse Aford, dall'Ungheria, con moglie, - von Letting B., - O. Furst, ambi dalla Prussia, con moglie, - Fleigelis O., - Hoerner, ambi da Stuttgard, - Michael E. R., da Dresda, - Fischer, con moglie, - Becher F., ambi dalla Baviera, - Lazar, da Kinigsberg. - Thesbald J. F., da Francoforte, - Hohlander L., con moglie, - v. Prattnitz, con famiglia, tutti da Jova, - Hyossen, dalla Russia, con moglie, - Osino S., dalla Spagna, - Hyde G., - Davis G. D., ambi dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 giugno 1873.

Tempo generalmente bello, e dominio di venti varii e deboli in tutta la Penisola.

Cielo nuvoloso e venti freschi o forti delle regioni orientali in Sicilia.

Mare mosso.

Barometro salito gradatamente da 1 a 5 mm. da Aosta al Capo Leuca, e al Capo Passaro.

Calma sul resto del Mediterraneo.

È probabile qualche nuovo, ma parziale turbamento del tempo.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.ª 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 12 giugno 1873.
(Tempo medio locale)

Sole. Levare: 4.h 10', 4. — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59. 31'', 3
Tramonto: 7.h 49', 0
Luna. Levare: 9.h 58', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 1.h 2', 5 ant. del 13
Tramonto: 5.h 6', 3 ant. del 13.
Età: giorni: 18. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 10 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.11	761.49	760.87
Term. centigr. al Nord	16°.10	20°.80	17.°90
Tensione del Vapore in mm.	9.28	8.73	9.40
Umidità relativa in centesimi di saturazione	68.0	48.0	62.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.¹	S. S. E.³	S.⁴
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.5	—0.7	—2.0

Ozono: 6 pom. del 10 = 1.0 —— 6 ant. dell'11 = 1.3
Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell'11.
Temperatura: Massima: 21°.0. — Minima: 15°.0.
Note particolari:

SPETTACOLI.

Mercordì 11 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Delfina l'ouvriera.* (Replica) — *La vigna.* — Alle ore 9.

ATTI GIUDIZIARII

2-2

ACCETTAZIONE D' EREDITA'

con beneficio d' inventario.

Si porta a pubblica notizia che, con verbale odierno, Ruzzone Pasquale del fu Angelo, residente in Annone, qual tutore dei minori Antonio, Maria, Rosina Gio. Battista, e Luigia del fu Angelo Giacomini, stato nominato dal consiglio di famiglia nell' adunanza del 24 aprile p. p., dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario nell' interesse de' suoi tutelati sunnominati l' eredità abbandonata dal loro genitore Angelo fu Antonio Giacomini, resosi defunto intestato in Annone nel giorno 12 dicembre 1873.

Portogruaro, addì 7 giugno 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5054. 641

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

Dovendo provvedere all' acquisto di metri 1541 e mezzo di panno occorrente ad alcuni Istituti nella prossima futura vernata

Rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. del martedì 24 corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle schede seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom. subordinata la delibera all' esito *dei fatali;*

Che viene fin d' ora prefinito il termine a tutto 8 luglio p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso, del Capitolato e dei campioni.

Venezia, 2 giugno 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

REGIA FONTE DI STARO

ANTICHE e RINOMATISSIME

ACQUE MINERALI

ACIDULE GASOSE

le più a buon mercato delle ferruginose di questa specie

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia 582

SOCIETA' ANONIMA

delle

miniere e fonderie di zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti.

Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.

Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi

IN VENEZIA. 254

AVVISO.

Coll' ultimo del corrente maggio sarà riaperta l' antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA,** denominata

Al Ponte delle Balote

CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d' essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

RICERCASI

un' affittanza

di un latifondo della superficie di ettari 260 o più, con casa padronale ed adiacenze, possibilmente in partite non molto staccate.

Per le trattative, rivolgersi all' ingegnere GIUSEPPE dott. SANTALENA, di Treviso. 644

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 575

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO

UNICO PER LE CURE

DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d' incanto coll' uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

PIANTE E FIORI

S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Vendita al dettaglio di una forte collezione di piante da fiore, semprevердi, bulbi, cipolle e sementi. — Noleggio per palazzi ed Alberghi. — Lavori in fiori freschi e disseccati; assumendo anche la manutenzione di Giardini a compenso mensile. 600

ZIGARI VIRGINIA

DELL' AVANA

Di qualità superiore da raccomandare pel mite dazio. Ogni 1000 zigari, a talleri 32, 36, 40, rispettive L. 145, 165, 183. Cassette di prova contenenti 300 zigari di tutte le tre sorte, si spediscono contro ricevimento di talleri 10 1/5 (Lire ital. 49) contro vaglia postale internazionale.

Si spediscono *gratis* i prezzi correnti delle altre qualità.

C. A. MEYER, esportatore di zigari,

590 **Altona** presso **Amburgo.**

376

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI

Stabilimento a S. Martino, calle degli Scudi, Numero 2654, provveduto di quanto occorre per **fabbrica di riduzione di conterie, ma che può servire anche ad altri usi,** con casa per abitazione civile.

Indirizzarsi al fabbro presso al vicino campo delle Gatte, S. Francesco della Vigna. 650

VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL' AUTORE.

La TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) Via Larga 19, MILANO

con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l' Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **Giulio Verne** già editi, e di tutti quelli che si **pubblicheranno in avvenire.**

Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrati con la medesima splendidezza.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

illustrato con 173 incisioni e 3 carte geografiche.

Questo Romanzo è diviso in 3 parti. — Si accettano abbonamenti:

Per **una** parte verso pagamento anticipato di	L. 3 —	franco
Per **due** parti » »	» 5 50	a
Per l' **opera completa** » »	» 8 —	domicilio

IN PREPARAZIONE: Avventure di tre Russi e tre Inglesi. — Cinque settimane in pallone. — Una città galleggiante. — Avventure del capitano Hatteras. — Il Paese delle Pelliccie.

GIA' PUBBLICATI:

Dalla terra alla luna, tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato da **43** incisioni	L. 2 20
Viaggio al centro della terra — illustrato da **56** incisioni.	» 3 —
Intorno alla luna — illustrato da **45** incisioni	» 2 50
Ventimila leghe sotto ai mari — illustrato da **111** incisioni e **2** carte geografiche	» 6 —

Mandare vaglia e commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) — Via Larga 19, MILANO. 646

AVVISO.

È aperta a S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4458, **l' Agenzia** di **Specialità europeo-americane** per E. Petrina. **Specialità** del tutto **nuove in Italia** che nulla lasciano a desiderare, così rispetto alla salute in generale, come all' abbellimento della persona in particolare. 637

Da affittarsi

PER LA SOLA STAGIONE D'AUTUNNO

CASINO DI VILLEGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pian terreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù: stalla, rimessa, cantina, lisciaia ed altri locali, con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino, in Zerman, Comune di Mogliano Veneto, a due miglia e mezzo dall' ufficio postale, telegrafico e della ferrovia.

Rivolgersi all' Agenzia Zaborra in Padova. 630

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d' oro e d' argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 477

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA.

Questo grande Stabilimento di Bagni, con insegnamento del nuoto, sì pegli uomini che per le donne, situato alla Punta della Dogana, di fronte al Giardino Reale, venne attivato il giorno 28 maggio, e rimane aperto a tutto 31 agosto 1873.

Pel tragitto: Dalla Calle del Ridotto; dalla Calle Valaressa; dalla Calle Lunga del Traghetto in Calle S. Moisè; dalla Punta della Dogana; dal Campo della Salute; dal Molo S. Marco.

Andata o ritorno, tanto a mezzo di gondole, quanto battelli,

CENTESIMI 5 (CINQUE) PER PERSONA. 647

PROVVISTA DI SEME BACHI

Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l' importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

563 **SOCIETA' VENETA per l' Industria Serica.**

497

GRANDE STABILIMENTO

PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO

LUIGI FORMAGLIO

Venezia, S. Stefano, N. 3524.

VENDITA E NOLO

Schiedmayer - Rönisch - Erard

autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

PER L' ALLEVAMENTO **1874** — **Associazione bacologica** — ESERCIZIO **XVII**

DOTT. CARLO ORIO

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono aperte le soscrizioni per l' importazione dalle migliori località del Giappone, di cartoni seme bachi per l' allevamento 1874.

Per il Programma e le soscrizioni dirigersi alla sede della Società:

Presso il **dott. Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso, oppure presso il **sig. Ottaviano Creazzo,** Venezia, Calle degli Specchieri, N. 463. 632

242

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)

da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per **ALESSANDRIA** (**Egitto**)

da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese

» LIVORNO il 6, 16 e 26 »

» NAPOLI l' 8, 18 e 28 »

PARTENZE da **GENOVA**

per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera

» TUNISI ogni giovedì sera

» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera

» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all' agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

GRAN MEDAGLIA D' ARGENTO LIMA (Perù) 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell' imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll' impronta sul vetro **ELIXIR-COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull' **etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

Estratto dal giornale l' Abeille Medicale

DI PARIGI.

L' abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all' arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l' uso l' istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d' orinare*** senza l' uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all' arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d' America L. 2:75.

Costo d' ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d' America L. 2:90.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d' America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia,* dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza,* da Majolo; *Treviso,* da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova,* da Pianeri e Mauro, *Udine,* Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 40

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell' ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell' Jodio, principale elemento delle Pillole di Blanchard, io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l' egida della nostra marca di fabbrica. — Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l' Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli, i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediarii non si facciano un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 10 a Parigi.

Le vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farm. **J. Serravallo.** — Deposito in VENEZIA da **Zampironi** e **Böttner.** 402

ANNO 1873 Venerdì 13 giugno N. 158

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 GIUGNO

I giornali di Roma accennano alla possibilità che lo Czar di tutte le Russie si rechi a Roma per incontrarsi colla Czarina e per salutare in quest'occasione anche il Re d'Italia. Da Stoccarda lo Czar si è informato telegraficamente se il Re era a Roma. Si è perciò che la partenza da Roma del Re e del Principe Umberto è ora nuovamente sospesa. Si torna pure a parlare del viaggio del Re e del Principe Umberto prima a Vienna e poi a Berlino. Nel caso che si confermasse la notizia dell'arrivo dello Czar a Roma, il Re ed il Principe Umberto si recherebbero poi probabilmente anche a Pietroburgo per restituirgli la visita. Queste notizie però attendono conferma.

L'Imperatore di Germania è indisposto, i medici gli consigliarono assoluto riposo. Il viaggio dell'Imperatore di Germania a Vienna avrà luogo quindi più tardi. Egli doveva recarsi nella capitale austriaca nel corrente mese di giugno; invece egli si recherà a Gastein in agosto, e dopo soltanto andrà a Vienna.

All'Assemblea di Versailles ebbe luogo ier l'altro l'interpellanza annunciata dei sig. Lepere e Gambetta sulla soppressione del *Corsaire* ordinata dal Governo. Il *Corsaire* è un giornale radicale, che fu soppresso dal Governo per le idee sovversive che difendeva. Il sig. Gambetta lesse in questa occasione una Circolare confidenziale del ministro dell'interno ai Prefetti, la quale riguarda la stampa. La Circolare stabilisce il principio della sorveglianza incessante sulla stampa, e rivela l'intenzione del Governo di esercitare sull'andamento di essa un'ingerenza che non sappiamo quanto sia legittima. Il ministro dell'interno in questa sua Circolare confidenziale chiede infatti informazioni ai Prefetti sui giornali conservatori e su quelli che sarebbero disposti a divenir tali, sulla loro situazione finanziaria, e sul valore ch'essi potrebbero per avventura attribuire al *concorso benevolo del Governo*; promette ai giornali un bollettino di notizie, e invita i Prefetti a creare un servizio della stampa.

Il signor Gambetta chiese se questa circolare fosse autentica, e il ministro dell'interno rispose che ne accettava la responsabilità, respingendo il rimprovero fattogli dall'oratore della sinistra, ch'esso intenda di voler stipendiare la stampa.

Il sig. Christophle, presidente della frazione più avanzata del centro sinistro, propose un voto di biasimo al ministro per questa circolare; ma la destra invece propose l'ordine del giorno puro e semplice, che fu approvato con voti 389 contro 315. Il ministro ebbe così un *bill* d'indennità, con una maggioranza di 74 voti. Questa votazione dell'Assemblea è importantissima, perchè mostra un vantaggio non lieve ottenuto già dal nuovo Governo all'Assemblea. La maggioranza che lo sostiene si è infatti notevolmente rinforzata, se si ricorda che il maresciallo Mac-Mahon fu eletto con una maggioranza di soli 16 voti.

L'interpellanza dei signori Lepere e Gambetta ebbe però le sue conseguenze. Il sig. Pascal, segretario generale del ministro dell'interno, si è dimesso, per la falsa interpretazione data dal signor Gambetta alla circolare confidenziale, di cui egli è l'autore. Il signor Pascal era segretario generale del sig. Goulard, ministro dell'interno, quando questi faceva parte del Gabinetto del sig. Thiers. Quando il sig. Goulard si dimise negli ultimi giorni della presidenza Thiers, si dimise anche il signor Pascal, e la coalizione vittoriosa del 24 maggio vide con piacere ch'egli tornasse al potere, quando fu eletto Presidente il maresciallo Mac-Mahon.

Da Parigi si smentisce che il sig. Rouher abbia avuto un'udienza dal maresciallo Mac-Mahon, a proposito del soggiorno dei Principi della Casa Bonaparte in Francia. C'è difatti qualche giornale bonapartista che vorrebbe far credere che l'ex Imperatrice Eugenia e suo figlio torneranno quanto prima in Francia, e che si limita intanto ad annunciare ch'essi si accingono a partire definitivamente da Chiselhurst. Sinora però non c'è niente di positivo, e probabilmente il maresciallo, quali che sieno le sue tendenze politiche e le sue simpatie, non vedrebbe di buon occhio un fatto, che potrebbe destare sospetti ed agitazioni.

Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che incarica provvisoriamente il generale Chanzy delle funzioni di governatore dell'Algeria.

Da Costantinopoli annunciano la nuova disgrazia in cui è caduto Mahmud pascià, quello stesso che fu Granvisir e fu destituito dal Sultano. Poi Mahmud era tornato nel Ministero, ed ora è creato governatore di Costamboul. Questa nomina però equivale ad un esilio. Mahmud è infatti partito da Costantinopoli, senza aver prima ottenuto un'udienza dal Sultano, e sotto la sorveglianza delle guardie.

Relazione della Commissione composta dei deputati Marzano, *presidente e relatore*, Carchidio, *segretario*, Paternostro F., Friscia, D'Aste, Cavalletto, Frapolli, Biancardi e Zanolini, *presentata nella tornata del 3 giugno 1873, sul progetto di legge del ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro delle finanze, per costruzioni di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno.*

Signori!

Il compimento della illuminazione delle nostre coste, quale è richiesta dai bisogni della navigazione, nell'atto che porge sodisfazione ad un grande interesse del paese, compie al debito che, per legge di reciprocità, abbiamo in ciò con le nazioni che frequentano i nostri mari.

Molto si è già fatto dal 1860 a questa parte, ma non siamo ancora al punto, anche semplicemente, di allentare i provvedimenti rivolti a questo ramo di pubblico servizio. Importanti lacune si fanno tuttora notare con più vivo rincrescimento in diverse parti del Regno, le quali, nella misura dei nostri mezzi, dobbiamo procurare di far scomparire.

A questo scopo tenderebbe il progetto di legge che ci fu presentato sotto il numero 181, di cui ci avete incaricati di fare l'esame.

Le proposte in esso contenute si riassumono, nella costruzione di 12 fari di vario ordine, nell'elevare l'ordine di due di quelli esistenti e nell'acquisto e collocamento di due apparecchi, per un faro già in costruzione e per cambiare quello di altro faro ancora di antico sistema.

Queste proposte non diedero luogo a contrarie osservazioni.

Non così quella di prolungarne l'esecuzione a sette anni, la quale fu da tutti respinta. La non grande rilevanza della spesa e la sufficienza di un tempo molto minore per ultimare qualunque dei fari da costruirsi, escludono, a senso della Commissione, ogni valida ragione a sostegno del tempo proposto.

Un lasso di cinque anni a cominciare dal 1873 parve quello che sodisfarebbe a tutte le considerazioni di necessità e di convenienza.

In questo concetto, la Commissione vi propone che le somme annuali da stanziarsi siano quelle indicate nel nuovo articolo 2, determinate in vista di ottenere la ultimazione dei fari secondo la maggiore urgenza dei medesimi combinata col tempo necessario alla loro costruzione.

Con questa modificazione, la Commissione vi propone che vogliate accogliere favorevolmente il progetto di legge di cui si tratta.

Progetto di legge.

Art. 1. — È autorizzata la spesa di lire 885 000 per la costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno; e precisamente a Capo di Vado, all'isola del Tino, all'isola Giannutri, all'isola d'Ischia, alla marina di Scario, a Capo Stile, a Capo Rizzuto, all'isola di Ustica, all'isola di Pantelleria, a Punta del Pizzo, a Torre del Faro nello stretto di Messina, al porto di Cotrone, a Punta di Maistra, a Sacca di Piave, alla Rocchetta ed al porto di Malamocco.

Art. 2. — La detta somma sarà stanziata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici 1873 e successivi sotto apposito capitolo: *Nuovi fari e fanali sulle coste del Regno*, ripartitamente come segue:

1873	L. 50,000
1874	» 180,000
1875	» 270 000
1876	» 270,000
1877	» 115,000
	L. 885,000

Art. 3. — Verrà annualmente presentato al Parlamento un rendiconto del progresso della costruzione di questi ed altri fari e fanali sulle coste del Regno.

Scrivono da Vienna 2 all'*Opinione*:

« L'ultimo giorno dello scorso mese l'Imperatore, accompagnato dagli Arciduchi Alberto e Carlo Ferdinando, dal barone di Schwarz, direttore generale della Mostra, dal dott. Arenstein, preposto all'ordinamento delle cose agrarie, inaugurò la prima Esposizione temporaria del bestiame, la quale comprende le razze vaccine, ovine e suine. L'Italia non vi è rappresentata che assai parcamente, per ragioni molto facili a comprendersi, la distanza cioè e il timore del tifo bovino, che infierisce in alcune provincie dell'Impero. Di buoi non son giunti fino ad ora che sei capi inviati dal Comizio agrario di Torino, ed appartenenti alla razza di pianura del Piemonte, e cinque capi spediti dal Comizio agrario di Arezzo, che raffigurano qui in modo egregio la pregevolissima razza di Val di Chiana.

« Rispetto alle pecore, non sono giunti che due lotti da Torino e da Brescia, i quali, sebbene poco belli, fan fede che il nostro paese s'indirizza, in questa maniera di allevamento, sulla buona via, badando più alla produzione della carne che a quella della lana.

« L'Imperatore nella sua visita si trattenne alquanto a parlare coi professori Simeoni, Zanelli e Perronato, giurati italiani per la Esposizione temporanea, e si espresse in termini lusinghieri sulla bellezza degli animali veduti.

« Speriamo che giungano in tempo a prendere parte alla Mostra i bestiami spediti dai Comizii agrarii di Bari e di Foggia in numero di dodici capi, e che riempirebbero assai bene alcune lacune. Il ritardo procede da ciò che, nonostante le istruzioni date in tempo utile, le spedizioni de' due Comizii ora accennati presero la via di Cormons, interdetta per la esistenza del tifo bovino sul suo corso, ed ebbero poi a rifare la strada per passare dal Tirolo.

« Del resto, i proprietarii di bestiami non devono esser punto contenti del modo col quale fu condotta quest'Esposizione temporanea. Essa è collocata in un luogo deserto e quasi inaccessibile, perchè dista più d'un miglio dal palazzo dell'Industria e non ha buona strada per darvi accesso. Le baracche sono costrutte così male, che in questi giorni di pioggia continua, l'acqua cadeva a catinelle sulle bestie, molte delle quali si sono ammalate. So che alcune Commissioni estere hanno protestato, ma non spero che ne ricavino alcun frutto. Gli stessi inconvenienti si erano manifestati alla prima Esposizione temporanea di fiori, che fu collocata sotto tende che lasciavano le piante più delicate, e anche quelle da serra, esposte a tutti i rigori della stagione, al vento ed all'acqua, sicchè parecchi espositori, specialmente Belgi, ne risentirono fortissimi danni. »

ATTI UFFIZIALI

Regolamento pei magazzini generali.

N. 1371. (Serie II.) Gazz. uff. 29 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 32 della Legge 3 luglio 1871, N. 340, sulla istituzione di magazzini generali di deposito di merci nel Regno;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito Regolamento contenente le discipline doganali per l'esercizio di magazzini generali di deposito, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Art. 2. Coll'attivazione del suddetto Regolamento restano abrogati i Regolamenti speciali attualmente in vigore pei magazzini generali di Ancona, Bologna, Torino e Sinigaglia.

Restano pure abrogati gli articoli 12 e 13 dell'appendice al Regolamento pei magazzini generali di Torino, approvata col R. Decreto N. DIX del 13 gennaio 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Regolamento per i magazzini generali.

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. I locali destinati ad uso di magazzino generale dovranno essere fabbricati o adatti in base a disegni approvati dal Ministero delle finanze, il quale potrà imporre quelle modificazioni che ritenesse necessarie per la piena sicurezza e facile sorveglianza dei medesimi.

Il Ministero delle finanze determinerà ancora il numero, la ubicazione e l'ampiezza delle stanze che dovranno essere poste a disposizione dell'Amministrazione delle gabelle per uso di dogana e del dazio consumo e dei corpi di guardia doganale.

Le garrette per il servizio di vigilanza intorno al circuito del magazzino, per cura e a spese dell'Amministrazione esercente, saranno collocate nei punti stabiliti dall'Autorità finanziaria.

Art. 2. Tutte le stanze o ambienti compresi entro il recinto di un magazzino generale dovranno essere numerati ordinalmente ed in modo visibile allo esterno.

I numeri d'ordine non potranno essere cambiati, senza che ne sia dato avviso all'Autorità finanziaria.

Art. 3. Possono essere depositate nei magazzini generali merci nazionali ed estere d'ogni specie, salve le eccezioni stabilite dalla Legge o da speciali disposizioni.

I locali pel deposito delle merci estere dovranno essere distinti da quelli pel deposito delle merci nazionali, salve le eccezioni che fossero consentite dall'Amministrazione delle gabelle per le merci riconosciute inconfondibili o che possano essere rese tali mediante speciali contrassegni.

Il deposito nei magazzini ha per effetto di conservare alle merci la condizione doganale in cui si trovano all'atto della prima ammissione.

Art. 4. Al deposito delle merci nei magazzini generali sono applicabili le disposizioni della Legge doganale 11 settembre 1862, relative ai depositi in magazzini di proprietà privata, salve le eccezioni stabilite dal presente Regolamento.

Art. 5. Le Amministrazioni esercenti i magazzini generali, e per esse le Società concessionarie, sono responsabili verso la finanza, senza obbligo di cauzione delle merci depositate e di tutti i dazii ad esse applicabili.

Sono pure responsabili, senza obbligo di cauzione, delle multe eventualmente applicabili secondo le leggi di finanza, salvo il diritto di regresso verso di chi di ragione.

Art. 6. Presso ogni magazzino generale sarà istituito un ufficio doganale avente le facoltà delle dogane di primo ordine, e dipendente, come sezione, dalla dogana principale del luogo.

L'ufficio suddetto non potrà eseguire operazioni che per le merci destinate al magazzino o dal medesimo estratte.

Art. 7. L'Amministrazione del magazzino è tenuta a provvedere a proprie spese all'illuminazione ed al riscaldamento degli ufficii e dei corpi di guardia di cui all'articolo 1, e a fornire mobili, pesi e quanto altro occorre per la regolare e comoda esecuzione delle operazioni doganali e daziarie.

Le spese di facchinaggio per queste operazioni sono pure a carico dell'Amministrazione.

Art. 8. Il ruolo normale degli impiegati da assegnarsi all'ufficio doganale di cui articolo 6, sarà determinato per ogni magazzino dal Ministero delle finanze.

Il capo della dogana locale potrà, quando occorra, distaccare provvisoriamente al suddetto ufficio altri impiegati suoi dipendenti, per compiere determinate operazioni, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni doganali.

Art. 9. Le disposizioni speciali che per l'esecuzione del presente Regolamento si rendessero necessarie per ogni magazzino generale saranno date dal Ministro delle finanze.

CAPO II.

Magazzini dati in affitto.

Art. 10. Non vi potranno essere nei magazzini generali locali dati in affitto a privati se non sono separati dagli altri; essi non potranno, per ciò che concerne il deposito delle merci, far parte dei magazzini stessi. Per questi locali sono applicabili le disposizioni dell'art. 42 della legge doganale 11 settembre 1862 e 48 delle istruzioni doganali 8 novembre 1868.

CAPO III.

Magazzini marittimi.

Art. 11. I bastimenti con carico destinato totalmente od in parte ad un magazzino generale marittimo potranno eseguire le operazioni di sbarco alle banchine o nei bacini del magazzino.

In questi stessi luoghi potranno essere eseguite le operazioni d'imbarco delle merci estratte dal deposito.

Però, tutte le formalità prescritte dalla legge doganale in materia di manifesti, dovranno essere compiute presso il competente ufficio principale della dogana.

Art. 12. I permessi d'imbarco e sbarco alle banchine e nei bacini del magazzino, sono emessi dalla dogana principale.

Il capo dell'ufficio doganale del magazzino provvede alla vigilanza opportuna.

CAPO IV.

Entrata delle merci nei magazzini.

Art. 13. I magazzini generali ricevono merci provenienti dall'interno, dall'estero, da altri magazzini generali e dalle dogane abilitate, secondo le disposizioni vigenti, alla spedizione di merci da una ad altra dogana.

Art. 14. Per introdurre merci in un magazzino generale, l'Amministrazione esercente deve presentare all'ufficio di dogana la dichiarazione prescritta dall'art. 56 della legge doganale 11 settembre 1862.

Art. 15. In base alla dichiarazione, i funzionarii delegati dalla dogana, assistiti da un rappresentante dell'Amministrazione esercente, e, ove sia necessario, da un impiegato del dazio consumo, eseguiscono la verificazione della qualità e quantità della merce da introdursi.

Se le merci furono dichiarate ammissibili ad un trattamento di favore, sarà constatato se concorrano tutte le condizioni all'uopo necessarie, e nel caso affermativo ne sarà fatto espresso cenno nello esporre il risultato di visita.

Art. 16. Rilevandosi differenze punibili a senso della legge doganale, si procederà alla constatazione della contravvenzione, e frattanto la merce sarà custodita in un magazzino speciale sotto la diretta vigilanza della dogana.

Art. 17. La bolletta d'introduzione in deposito è intestata all'Amministrazione esercente e ad essa consegnata.

Sulla bolletta matrice, da restare presso la dogana, l'Amministrazione esercente, in prova della eseguita introduzione, apporrà il suo *visto*, indicando il numero del magazzino nel quale fu collocata la merce.

Art. 18. Le merci estere introdotte sono allibrate sopra apposito registro stabilito dall'Amministrazione delle gabelle.

L'allibramento è fatto a partite, ognuna delle quali comprende tutte le merci descritte in una dichiarazione: ogni partita riceve un numero d'ordine, il quale è riprodotto nella bolletta (madre e figlia) e sui registri dell'Amministrazione esercente.

In apposita colonna sarà pure annotato il numero del magazzino in cui la merce è depositata.

Art. 19. Le merci soggette a dazio di consumo saranno inoltre allibrate sopra un registro tenuto dall'Amministrazione competente.

Art. 20. I tessuti nazionali, non muniti del registro facoltativo, saranno all'atto della introduzione, muniti di una lamina, o altro contrassegno speciale, che li distingua da quelli esteri.

La spesa necessaria per questa laminazione sarà a carico dell'amministrazione esercente, salvo il diritto di regresso verso chi di ragione.

Art. 21. Ogni partita allibrata sul registro costituisce un debito dell'Amministrazione esercente verso l'Amministrazione finanziaria, e rispettivamente un credito di questa verso quella. Riguardo alla durata del deposito, e ad ogni altro argomento non contemplato dal presente Regolamento, i magazzini generali sono pareggiati ai magazzini privati.

Art. 22. Per la divisione dei colli, per le operazioni necessarie alla conservazione delle merci, per le cerne, le miscele, i travasi e simile, saranno osservate le discipline da concordarsi, con riguardo alla situazione d'ogni magazzino generale ed alla condizione dei locali, tra l'Amministrazione delle gabelle e quella del magazzino.

Non potrà mai essere per alcuna di dette operazioni alterata la ragione del dazio. Per queste operazioni, ed anche per quelle relative alla mera conservazione delle merci, si dovrà prima di ogni altra cosa presentare la relativa fede di deposito perchè sia rinnovata, quando non basti una semplice annotazione.

Le merci rispetto alle quali la nota di pegno sia separata dalla fede di deposito, non potranno essere in alcuna guisa alterate, senza il consenso del possessore della nota stessa.

Art. 23. Dei cambiamenti permessi, arrecati alla condizione materiale delle merci, deve essere redatto un sommario processo verbale, in base al quale si opereranno le rettificazioni opportune sul registro di deposito.

Le rettificazioni saranno eseguite mediante annullamento della partita modificata ed iscrizione di una nuova, tenuto conto dei cambiamenti avvenuti

Art. 24. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili ai cambiamenti di quantità derivanti da parziali estrazioni di merci, pelle quali si procederà invece a senso dell'art. 29.

Art. 25. È permesso di estrarre campioni delle merci estere depositate sotto l'osservanza delle disposizioni doganali relative alla importazione di campioni.

CAPO V.

Uscita delle merci dai magazzini.

Art. 26. Le merci nazionali potranno, presso l'ufficio doganale del magazzino, essere:

a) Esportate definitivamente all'estero, mediante pagamento dei diritti d'uscita, quando vi siano soggetti;

b) Introdotte nel territorio doganale in esenzione da dazio;

c) Spedite in circolazione e in cabotaggio;

d) Inviate per deposito ad altro magazzino generale;

e) Esportate temporariamente all'estero, con facoltà di reintroduzione esente.

Art. 27. Le merci estere depositate nei magazzini generali possono essere:

a) Immesse in consumo mediante pagamento dei diritti d'importazione;

b) Riesportate all'estero con o senza pagamento dei diritti di stellaggio;

c) Spedite: per ulteriore operazione ad altra dogana autorizzata a riceverle; ad altro magazzino generale per deposito in transito;

d) Temporariamente importate in territorio doganale, quando siffatta agevolezza sia ad esse applicabile, secondo le disposizioni della tariffa doganale.

Art. 28. Le operazioni accennate nei precedenti articoli debbono essere eseguite nei modi e colle guarentigie stabilite dalle disposizioni doganali comuni, salve le eccezioni fatte dal presente Regolamento.

Art. 29. Per estrarre merci dal magazzino generale l'Amministrazione esercente deve presentare all'ufficio di dogana una dichiarazione scritta, redatta nelle forme prescritte dalla legge doganale.

La dichiarazione deve indicare il numero della partita risultante dalla bolletta d'introduzione in deposito, e il numero del magazzino da cui si estrae la merce.

Deve essere inoltre corredata della bolletta d'introduzione in deposito, la quale sarà restituita con annotazione di parziale scarico, qualora non si estraggano tutte le merci in essa descritte.

Art. 30. L'Amministrazione esercente potrà chiedere nella dichiarazione che la operazione sia fatta in nome di persona da lei designata, la quale dovrà in questo caso firmare anch'essa la dichiarazione e rendersi responsabile della operazione.

La dogana avrà sempre diritto di ottenere quelle guarentigie che, secondo la legge doganale, fossero prescritte per la operazione da compiersi e che dovranno essere prestate o dall'Amministrazione, o dalla persona da lei designata, secondo i casi.

Art. 31. Constatata regolare la dichiarazione la dogana procede alla verificazione nei modi prescritti, liquida ed esige i diritti applicabili ed emette il documento relativo alla operazione a tergo del quale le guardie doganali attesteranno la uscita della merce dal magazzino.

Art. 32. Contemporaneamente alla operazione doganale gli uffiziali del dazio consumo eseguiranno, ove sia il caso, le operazioni di loro istituto.

Art. 33. Ogni regolare estrazione di merce è tosto annotata sul registro di cui all'articolo 18, a scarico totale o parziale della partita ivi allibrata a debito dell'Amministrazione esercente.

Art. 34. Al principio di ogni trimestre si trasportano nel registro in corso le partite non esaurite che siano di data anteriore a tre mesi.

CAPO VI.

Cali di deposito.

Art. 35. Nello scarico delle partite allibrate a debito dell'Amministrazione esercente, non sarà tenuto conto delle differenze provenienti da cali di deposito, purchè non oltrepassino il limite di tolleranza stabilito dall'art. 46 della legge doganale.

Oltre il suddetto limite, si procederà a senso dell'art. 72 della legge stessa.

Art. 36. L'Amministrazione esercente sarà tenuta al pagamento integrale dei dazii ragguagliati alla qualità e quantità delle merci, al giorno della loro introduzione nel magazzino, qualunque sia la modificazione, o la diminuzione subita posteriormente dalla merce.

È fatta eccezione per le differenze derivanti da constatata forza maggiore.

Art. 37. Per le merci avariate, che passano in consumo, non è accordato condono, o diminuzione di dazio, qualunque sia la causa della avaria.

CAPO VII.

Disposizioni di vigilanza.

Art. 38. L'orario di apertura e chiusura del magazzino e quello delle operazioni doganali, è stabilito dall'intendente di finanza sulla proposta dell'Amministrazione esercente, sentito il voto della Camera di commercio.

Art. 39. Il servizio di vigilanza allo esterno dei magazzini è eseguito dalle guardie doganali, secondo le disposizioni della competente Autorità finanziaria.

Art. 40. Tutte le porte che danno accesso al magazzino, saranno chiuse con due differenti chiavi, delle quali una sarà custodita dall'Amministrazione esercente, e l'altra dal capo dell'ufficio doganale.

Nelle ore di esercizio tutti gli accessi saranno costantemente vigilati da fazioni della guardia doganale.

Art. 41. L'ingresso nel recinto del magazzino non è permesso che alle persone munite di apposito viglietto rilasciato dall'Amministrazione esercente.

Art. 42. Ove l'Amministrazione istituisca un servizio interno di guardie notturne, si renderà garante della moralità delle persone al medesimo addette.

Chiuso il magazzino, le guardie notturne non potranno uscire che per motivi eccezionali accertati da coloro che custodiscono le chiavi degli ingressi.

L'Autorità finanziaria potrà sempre far visitare sulla persona le guardie notturne, quando escono dal magazzino.

Art. 43. Il capo dell'ufficio doganale potrà sempre chiedere che gli siano esibiti i registri dell'Amministrazione esercente per confrontarli con quelli doganali.

Rilevandosi differenze, si procederà alla immediata verificazione del deposito. Le spese all'uopo occorrenti saranno sostenute dall'Amministrazione o dalla dogana, secondochè i registri dell'una o dell'altra risultino erronei.

Art. 44. La dogana potrà sempre procedere a verificazioni generali o parziali ordinarie e straordinarie la cui esecuzione dovrà essere con ogni cura agevolata dall'Amministrazione esercente.

Per le spese necessarie si osserverà il disposto dell'art. 44 della legge doganale.

Visto d'ordine di Sua Maestà.

Il Ministro delle finanze,
QUINTINO SELLA.

N. 1388. (Serie II.) Gazz. uff. 9 giugno.

Il Collegio elettorale di Domodossola, N. 290, è convocato pel giorno 29 giugno 1873, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 luglio prossimo.

R. D. 8 giugno 1873.

ITALIA

Il *Movimento* pubblicava alcuni giorni fa la seguente notizia:

« La reggenza di Tunisi farà ancora parlare di sè. L'incaricato di affari italiano avrebbe scoperto il testo di un trattato segreto firmato due mesi fa tra il Khasnadar, primo ministro del Bey, e sir Richard Wood, console generale inglese. Con questo trattato il Bey sarebbesi posto sotto il protettorato dell'Inghilterra. Tutti i consoli hanno saputo la notizia dal loro collega, signor Pinna, e si sono affrettati a comunicarla ai loro Governi. Essa non è priva di gravità, molto più se si colleghi con quella trasmessaci ieri dal telegrafo del privilegio accordato dal Bey ad una Banca inglese, in offesa alle Convenzioni esistenti. »

L'*Italie* ha però, sullo stesso argomento, quanto segue:

« Una corrispondenza da Tunisi in data del 27 maggio, e indirizzata alla *République française*, annunzia che il Bei di Tunisi si sarebbe posto sotto l'immediata protezione dell'Inghilterra.

« Abbiamo appena bisogno di far rimarcare la completa inverosimiglianza del fatto annunciato dal corrispondente tunisino della *République française*. Crediamo poi di sapere d'altronde che il nostro Governo, il quale avrebbe dovuto essere primo d'ogni altro informato su quanto narra il corrispondente, non ha fino al presente ricevuta notizia alcuna in proposito. »

Leggesi nel *Diritto*:

Sanno i lettori di quel tale Pokorny, cassiere del *Credit Anstadt* di Vienna, che ha sottratto un milione poi ha messo le ali.

Stamani a Roma l'Autorità procedeva all'arresto di un forestiere che porta lo stesso nome. Però, dalle dichiarazioni dell'arrestato, e da altri indizii, pare che la Questura abbia preso un equivoco di persona. Il Pokorny colpevole sarebbe un altro.

Si fanno nuove indagini prima di mettere in libertà il detenuto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 8 giugno.

Dopo un soggiorno di 6 giorni, ieri sera l'Imperatore di Russia, accompagnato dal Granduca ereditario, dalla costui consorte e dal numeroso suo seguito, lasciava Vienna. La partenza ebbe luogo dalla Stazione della Westbahn. Essa era addobbata a festa. Davanti al locale della Stazione sventolavano bandiere russe ed austriache; lo stesso dicasi dell'interno della Stazione, dove erano stati stesi dei tappeti e collocati dei vasi di piante esotiche. La Stazione, alle 3 1/2 era chiusa al pubblico, alle 4 1/2 arrivarono gli alti personaggi. Ad eccezione del vecchio Arciduca Francesco Carlo e dell'Arciduca Leopoldo, impedito da un'indisposizione, vi si trovavano tutti i Principi della Casa imperiale, e quelli che sono proprietarii di reggimenti russi portavano e rispettive uniformi.

Notavansi pure le Arciduchesse Maria e Clotilde, l'ex Principe ereditario d'Annover, il principe Liechtenstein, il Duca di Coburgo, il Granduca di Oldenburgo, il Principe di Holstein, due principi di Mecklemburgo, il Duca di Nassau, il Principe di Montenegro, il ministro-presidente principe Auersperg, il ministro Andrassy in uniforme di generale degli honved, il luogotenente Conrad, ecc. ecc. Poco stante arrivò il seguito dell'Imperatore di Russia. Il cancelliere imperiale, principe Gorciakoff, mosse incontanente verso il conte Andrassy e s'intrattenne secolui amichevolissimamente, finchè venne dato il segnale dell'arrivo degl'Imperatori. Lunghesso tutto il tratto di strada da Schönbrunn sino alla Stazione, le guardie di polizia, a cavallo e a piedi, formavano una densa spalliera.

Le LL. MM. giusero pochi minuti prima delle 5. Nella prima carrozza sedevano i due Imperatori; nella seconda l'Imperatrice d'Austria e la Granduchessa ereditaria di Russia; nella terza il Principe ereditario d'Austria, Rodolfo,

col Granduca ereditario di Russia, e nella quarta, il Granduca Vladimiro coll' Arciduca Lodovico Vittore. L' Imperatore Francesco Giuseppe e l' Arciduca Rodolfo vestivano l' uniforme russa; lo Czar Alessandro e i suoi due figli l' uniforme austriaca. L' Imperatrice d' Austria portava una veste di casimir bianco, guernito di larghe punte nere, e un cappellino color violetto; la Granduchessa di Russia una veste parimente bianca, ma guernita di verde, e un cappellino d' ugual colore.

Quando gli augusti personaggi entrarono nella Stazione, la banda musicale, che stava alla testa della compagnia d' onore, intonò l' inno popolare russo. Mentre i due Imperatori passavano davanti alla fronte, il presidente della Commissione russa all' Esposizione internazionale presentò alla Granduchessa un mazzo di rose bianche, colle iniziali del di lei nome in rose rosse. Quindi ebbe luogo il congedo, che fu improntato di una grandissima cordialità. L' Imperatore di Russia strinse la mano a ciascuno degli Arciduchi presenti, nonchè ai Principi esteri ed al conte Andrassy, col quale scambiò anche qualche parola. La Granduchessa salì per la prima nel vagone di Corte, dopo un abbraccio coll' Imperatrice, e un baciamano dell' Imperatore Francesco Giuseppe. Il Granduca ereditario si congedò dall' Imperatore con una stretta di mano.

L' ultimo a congedarsi dall' Imperatore e dall' Imperatrice fu lo Czar, baciando a questa la mano, e abbacciando quello ripetutamente. Il granduca Vladimiro, che intende fermarsi ancora qualche giorno a Vienna, salì nel vagone di Corte per dire addio al padre e al fratello. Poi lo Czar e il Granduca ereditario s' affacciarono allo sportello del vagone per dare colla mano l' ultimo saluto ai rimanenti. Alle 5 precise, il treno, tirato da due locomotive, si mise in moto. Il viaggio sarà continuato senza interruzione sino a Linz; là gli augusti personaggi pranzeranno alla Stazione, e proseguiranno indi il loro viaggio per Stoccarda, dove si fermeranno due giorni.

SPAGNA

L' *Imparcial* riproduce la seguente corrispondenza in data di Cartagena, 29, nella quale si contengono i particolari d' una rivolta avvenuta in quel porto sulla nave da guerra *Almansa*, che è attribuita ai maneggi internazionalisti:

Tutto l' equipaggio dell'*Almansa*, eccezion fatta della maggior parte del Corpo di fanteria di marina, di quattro caporali artiglieri, dei contestabili e della maggioranza dei contromaestri, che se ne stettero dalla parte degli ufficiali, armossi alle grida sfrenate di: *I traditori ci vendono! Abbasso i gradi! Tronchiamo il capo a chi non è con noi!*

L' ufficialità rimase sorpresa da tali grida e da questo scandalo, nonostante che fosse stata avvisata, per essere prima successo un piccolo conato di disubbidienza, represso tosto dall' ufficiale di guardia. Per questo motivo però gli ufficiali erano rimasti tutti a bordo.

I marinai insorti armaronsi gli uni di revolver, gli altri di coltello, bipenne o pugnale, e chi difettava d' arme s' impossessò d' un remo delle lancie. In tale attitudine si diressero a poppa collo scopo d' impossessarsi delle carabine e degli ufficiali; ma la risolutezza di questi, che, armati tutti di revolver s' erano disposti per la difesa, e l' aspetto della fanteria di marina che calò la baionetta contro gli ammutinati, fecero vacillare quell' orda di malfattori, la quale di fronte a un pugno di valorosi, scoraggiata, ristè.

Per fortuna il fatto tanto grave e improvviso non pigliò maggiori proporzioni, comunicandosi agli altri legni ed in ispecie alla *Vittoria*; imperocchè, sebbene la subordinazione e la disciplina e qualsiasi rispetto all'Autorità siano estensibilmente spenti nella marina, e che perciò si possa dire che la marina da guerra più non esiste, devesi tuttavia ringraziare Dio se non immolaronsi delle vittime da quelle belve, le quali, ciechi istrumenti di coloro che predicano false dottrine nei *clubs* e nelle taverne, cercano di trarre su questa nostra povera patria maggiori disgrazie e più lunghi giorni di lutto.

Codesto capitano generale si è accontentato d' andare a bordo nel dì seguente, ad ammonire quella gente, la quale, come se nulla fosse occorso, se ne venne in città a passeggio, senza curarsi punto dell' ora della ritirata, e mostrandosi, con vanto, nei luoghi frequentati dalla ufficialità della marina.

Dopo questa relazione, l' *Imparcial* soggiunge:

Motivi di prudenza ci hanno sino ad ora indotti ad essere molto parchi nel riferire altri fatti, veramente vandalici, di varii corpi militari di recente fondazione, i quali sono un continuo fomite di allarme e di scandalo per tutte le persone onorate, tra le quali metteremmo anche quelle che compongono il Governo, se esse, pel nostro decoro, pel loro decoro personale, facessero eseguire le vigenti leggi che puniscono i delitti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno.

Monumento Paleocapa. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive in data del 7:

In appendice alla Relazione data nel nostro Numero del 3 maggio p. p. sulla inaugurazione del monumento Paleocapa in Venezia, pubblichiamo ora il rendiconto finale della sottoscrizione da noi promossa sino dal 17 febbraio 1869, e che ottenne sì splendidi risultati.

Siamo poi in debito di manifestare la nostra più viva gratitudine a S. G. il principe Giovanelli, il quale, oltre alle cure avute, quale presidente della Giunta esecutiva, per provvedere alla sollecita e buona riuscita dell' opera, e per rendere più solenne l' inaugurazione del suddetto monumento, volle generosamente supplire del proprio alla deficienza risultante sul relativo fondo in causa di maggiori spese incontrate; e ciò come riprova di quella nobiltà e grandezza d' animo che tutti gli riconoscono, e come novello omaggio alla memoria del grande cittadino e scienziato che si volle onorare.

Ecco il rendiconto:

Entrata.

Fondo disponibile pel monumento di Venezia, come dal resoconto pubblicato nel *Monitore* del 24 aprile 1872, compresi gl' interessi a tutto settembre detto anno L. 21,400 62

Interessi successivi a tutto marzo 1873 . . . . . » 274 40

Totale L. 21,675 02

Deficienza supplita da S. G. il principe Giovanelli, presidente della Giunta esecutiva di Venezia . » 501 20

Totale L. 22,176 22

Uscita.

Al professore cav. Ferrari per la scultura della statua e collocamento in opera, come da contratto L. 20,000 —

All' impresario Perocco per le fondazioni . . . » 1,628 02

Stampa e legatura del discorso del conte Sclopis . . » 315 —

Spese per la festa d' inaugurazione . . . » 233 20

Totale a pareggio L. 22,176 22

Bagni marini. — Prima lista delle offerte per la cura dei bagni agli scrofolosi poveri di Venezia, nell' estate 1873:

Piseni conte Zusto, pel 1872, lire 50 — Porto co. Lucrezia, id., 5 — Presidenza Clero, id., 30 — Giovanelli principe Giuseppe, 100 — Giovanelli Chigi principessa Maria, 50 — Giovanelli Buri principessa Maria, 50 — Blumenthal fratelli, 30 — Ceresole cav. Vittorio, 10 — Combi signora A., 10 — Greaves Mrs Anna, 20 — Mereweather I. D., ministro anglicano, 10 — Bisacco Domenica, 5 — Bisacco cav. dott. Giulio, 5 — Giustinian co. Gio. Battista, 75 — Giustinian Michiel co. Elisabetta, 25 — Pesaro Maurogonato cav. Isacco, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Rocca Antonio, 5 — Olper Silvio, 5 — Palotti Giovanni, 10 — De Reali cav. Antonio, 50 — Malcolm fratelli, 25 — Bernheim fratelli, 10 — Ancillo Antonio, 20 — Tornielli Gobbato co. Cecilia, 10 — Treves de' Bonfili nob. famiglia, 200 — Millosovich Adorno Elena, 5 — Millosovich Maddalena, 5 — Beaufre e Faido, 20 — Zannini co. Renier Adriana, 25 — Zannini cav. dott. Giuseppe, 25 — Namias comm. dott. Giacinto, 20 — Namias Levi Dolcetta, 20 — Levi Sforni Emma, 20 — Levi cav. dott. M. R., 20 — Grassini Levi Emma, 5 — Grassini cav. dott. Marco, 10 — Centanini ing. Domenico, 50 — Santello dott. Giovanni, 10 — N. N. di Adria, 6 — Rombo Carolina, 20 — Totale a tutto 10 giugno 1873, lire 1086.

Lezione orale all' Ateneo. — Nell' adunanza serale di venerdì, il prof. Abelli tenne ragionamento sull'*Accordo tra la libertà e l'Autorità in ordine all' educazione*, argomento che fece seguito all' altro sulla *Lotta fra l' Autorità e la libertà* trattato nell' antecedente lezione, e di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di martedì. Il chiarissimo professore svolse copiosamente il proprio argomento, accoppiando alla forza e alla chiarezza delle ragioni gli ornamenti della eloquenza. Ecco il sunto della lezione, di quelle parti almeno che ci fecero una più viva impressione, e che ottennero dagli uditori segni di approvazione:

Il mondo è un sistema di forze che si conservano, si svolgono, si perfezionano; ciascuna dunque di esse, per conseguire il suo fine, passa per tre stadii diversi: perfettibilità, perfezionamento, perfezione. Ma se questo si vede in tutti gli esseri, principalmente si vede nell' uomo, in cui prima non havvi che la potenza, da questa collo sviluppo delle forze viene all' atto, colla ripetizione degli atti viene all' abito, alle virtù.

Ma perchè nel successivo loro svolgersi, le potenze umane non traviino, tendendo ad un fine che non è il vero, fa d' uopo un aiuto; affinchè questo non manchi, la Provvidenza ha disposto saggiamente, e diede non solo alle madri, ma a tutti il sentimento dell' educazione. Questo apparisce chiaro nel piacere che tutti proviamo vedendo crescere le piante e rivestirsi di fiori; e più ancora nel desiderio che tutti sentiamo di comunicare, a chi ne sa meno di noi, il frutto de' nostri studii e della nostra esperienza. Ma il solo istinto dell' educazione non basterebbe; e l'uomo fu pure dotato della disposizione ad essere educato, ponendo nel bambino tre principali tendenze: imitazione, docilità, obbedienza. È per render possibile l'educazione che la Provvidenza ha fatto l' uomo socievole, che lo ha dotato di favella, che ha messo nei vecchi il desiderio di raccontare ai bambini quello che hanno imparato, e nei bambini il desiderio di apprendere dalla loro bocca quello che non potrebbero giungere a conoscere da sè. Cosicchè l' amore all' educare nell' uomo è eguale all' amor d' imparare nel giovanetto. Ma perchè queste due tendenze possano sempre trovarsi in accordo perfetto, non basta che l' uomo senta l' istinto dell' educazione; conviene ancora ch' egli sappia esercitare sui giovani una vera autorità.

Questa è di due specie: giuridica e morale. La giuridica è quella che viene dalle leggi, come l' autorità che la legge accorda al padre sul figlio, al maestro sull' allievo, ecc.; la morale è quella che si acquista col mostrare saggezza e virtù, coll' ispirare confidenza, col cattivarsi l' altrui stima. Di questa specie dev' essere l' autorità che l' educatore deve esercitare sull' educando. Da ciò si vede chiaramente come tre sieno gli elementi dell' educazione: l' autorità morale nell' educatore, la docilità nell' educando, e la conseguenza dell' accordo di questi due primi, virtù e libertà.

Libertà e autorità non sono dunque opposte l' una all' altra; possono anzi essere in accordo perfetto, ove siano rettamente intese. Prese in un senso che non è il vero, conducono invece alla lotta; e abbiamo osservato nella storia come l' abuso dell' autorità sia stato l' errore dei nostri antichi, e l' abuso della libertà l' errore de' giorni nostri.

Rettamente intese, non solo libertà e autorità sono in accordo perfetto, ma sono anzi necessarie una all' altra. Infatti, guidata dall' autorità, la libertà si svolge più pienamente, come meglio si svolge il seme sotto poca terra che leggiermente lo comprima.

Dimostrato che libertà e autorità possono andare d' accordo, l' oratore indaga e novera i mezzi per far sì che questo accordo sorga e sia fonte di beni.

La libertà umana, regolata saggiamente dal l' autorità, dovrebbe guidar l' uomo al suo fine, che è il perfezionamento; ma invece noi la vediamo sì spesso tanto male indirizzata. Perchè tanti traviamenti? Dicesi che è la corruzione della nostra natura che ci porta al male; ma questo è falso, perchè il bambino non nasce corrotto, egli nasce colle disposizioni più belle; egli crede, ascolta, ama. Quello che corrompe e fuorvia queste disposizioni naturali, è l' esempio che i fanciulli hanno ognora sott' occhio, in casa, in iscuola, sulle pubbliche piazze, di noncuranza, di disprezzo di ogni autorità. Dovrebbero perciò le leggi provvedere affinchè fossero migliorati i pubblici costumi, e tolti così tanti cattivi esempii; ma più ancora che le leggi, dovrebbe pensarci la famiglia, poichè è là che il bambino prende le norme che lo guida poi nella vita. Nella scuola dovrebbe il maestro offrirsi agli allievi esempio e modello d' ogni gentil costume; dovrebbe da ogni fatto, da ogni parola, trar partito per infondere nel cuore de' giovanetti l' amor della patria e dell' onestà, per indirizzarli a divenire un giorno uomini probi, cittadini forti e devoti. Finalmente la pubblica stampa, lungi dal perdersi in gare da nulla ed in battibecchi, dovrebbe occuparsi a migliorare quella forza potente che è la pubblica opinione.

Corte d' assise. — Dopo che i giurati ebbero risposto affermativamente a tutti i quesiti, fuorchè a quello sul previo concerto fra l' accusato Bassano e gli autori del furto, ed a quello sulla reità del Vio, la Corte pronunziò sentenza di condanna:

per *Gio. Maria Voltolina*, ad anni 6 di reclusione;

per *Centazzo Antonio* e *Reggio Andrea*, a 10 anni di reclusione;

per *Lazzari Fermo*, *Siega Giacomo* e *Scatteggio Giuseppe* ad anni 5 di reclusione;

per *Bassano Giuseppe*, ad anni 4 di carcere, compreso quello sofferto,

e di assoluzione per *Angelo Vio*.

Dimostrazione. — Nella seduta di ieri della Corte d' assise, il presidente Galassi, il quale diresse i dibattimenti con una intelligenza ed una imparzialità a cui tutti resero omaggio, annunciò, dopo il riassunto del dibattimento, che una lettera da lui ricevuta poco prima gli annunciava il suo trasloco alla Corte d' appello di Bologna. L' egregio presidente aggiunse che sebbene simile notizia gli fosse da una parte gradita, dall' altra gli faceva provare un grandissimo dispiacere nel doversi separare da' suoi colleghi nella magistratura, dal foro veneziano, e dai giurati di Venezia. Le parole del presidente furono vivamente applaudite dal pubblico, dai difensori e dai giurati.

Più tardi l' on. difensore, avv. Ascoli, esprimeva, a nome del foro veneziano, un vivo cordoglio per l' allontanamento di chi dirige così bene da due anni la Corte d' assise di Venezia. A lui si associò quindi anche l' avv. Priario a nome del foro genovese. Anche queste dichiarazioni furono vivamente applaudite. Fu una dimostrazione di affetto all' egregio magistrato, che noi con piacere constatiamo.

Società Gustavo Modena. — Sabato, 14 corr., questa Società filodrammatica darà la solita mensile rappresentazione colla commedia del Goldoni, *La Gastalda Veneziana*.

Teatro Malibran. — Ieri sera il *Ballo in maschera* colla *Pascalis*, il *Perotti*, il *Valle*, la *Rossetti* e la *Tiozzo* ebbe un successo assai brillante. Gli artisti furono, non solo applauditi, ma anche più volte richiamati al proscenio, non solo nel corso dell' opera, ma anche dopo terminato lo spettacolo. Il teatro non era, a vero dire, troppo affollato, ma non mancherà d' esserlo d' ora innanzi quando si sarà sparsa la notizia del successo di ieri sera. Almeno così noi auguriamo all' impresario.

Grande Stabilimento bagni del Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 12 giugno, dalle ore 7 alle 10:

1. Cagnoni. Marcia. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katty*. — 3. Rossini. Duetto nell' opera *Semiramide*. — 4. Verdi. Sinfonia nell' opera *Alzira*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Massach. Pot-pourri *Corona d' opere*. — 7. Flotow. Marcia nell' opera *Marta*. — 8. Verdi. Bolero nell' opera *Giovanna di Guzman*. 9. — Gungl. Walz *I Canti d' Isar*. — 10. Barone. Galop *Bersaglieri avanti*.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di giovedì 12 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Giovanna di Guzman*. — 3. Piacenza. Polka *Franceschina*. — 4. Cherubini. Concerto per ottavino sul *Carnevale di Venezia*. — 5. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin*.

II. Parte. — 6. Thomas. Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 7. Grande duetto concertato per flauto e fagotto. — 8. Bach. Meditazione per violini, viole, violoncello, harmonium e pianoforte. — 9. Pot-pourri sopra motivi nazionali. — 10. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*.

Bollettino della Questura del 12. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

A cura dell' Ispettorato di P. S. di S. Marco, venne ieri arrestato il pregiudicato P. A., prevenuto del furto di un oriuolo e catena d' oro a danno di R. L., di cui fu fatto cenno nel bollettino d' ieri. Furono pure ricuperati l' oriuolo e la catena, che il ladro già aveva impegnato.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Div. II, Sez. inquirente durante il mese di maggio 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni.	Evase con procedura di componimento.	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	21	16	4	1
Ornato	37	27	7	3
Polizia stradale .	271	234	37	—
Traghetti . .	87	87	—	—
Incendii	8	7	—	1
Anagrafi. . . .	22	18	4	—
Totale. . .	446	389	52	5

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. DCXXIX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 giugno.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Serica Astigiana*, sedente in Asti ed ivi costituita con l' istrumento pubblico del 18 dicembre 1872, rogito G. Pra.

R. D. 16 aprile 1873.

Gazz. uff. 10 giugno.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Veduto il R. Decreto 23 settembre 1869, col quale si danno disposizioni intorno agli esami di licenza liceale;

Veduto l' art. 4 del Regolamento per gli esami stessi, approvato con R. Decreto 3 maggio 1872, N. 807 (Serie II);

Sentita la Giunta superiore esaminatrice;

Decreta:

Art. 1. I Regii Licei sono sedi d' esami per la licenza liceale nell' anno presente.

I Licei pareggiati potranno essere sedi d' esami, ma solo per gli alunni loro proprii, a condizione che le Provincie e i Comuni a cui quei Licei appartengono dichiarino al provveditore agli studii di sostenere essi le spese di trasferimento dei presidenti e degli esaminatori che dal Ministero dell' istruzione si mandassero a far parte delle Commissioni esaminatrici.

Sarà cura del provveditore agli studii di notificare in tempo utile al Ministero il nome del Liceo pareggiato che dovrà esser sede d' esami, acciò si possano far giungere ad essi i temi per le prove scritte e quelle istruzioni che si giudicassero opportune.

Art. 2. Le prove scritte sono quattro, ed avranno luogo nei giorni seguenti:

Lunedì 14 luglio sulle lettere italiane;
Mercoledì 16 luglio sulle lettere latine;
Venerdì 18 luglio sulle lettere greche;
Lunedì 21 luglio sulle matematiche;

La prova sulla letteratura latina anzi che in una composizione sul tema dato, consisterà nella versione in latino di un frammento di classico autore italiano.

Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici locali di fissare i giorni delle prove orali.

Art. 3. Pei candidati inscritti nelle sedi di Napoli, quando pel soverchio numero non possono essere tutti esaminati nella sessione comune, sarà per Ordinanza ministeriale e sopra proposta del Consiglio scolastico della Provincia bandita una nuova sessione d' esami, compiute che sieno le prove orali della sessione che precede.

I Regii provveditori cureranno che questa Ordinanza sia notificata ai candidati per l' esame di licenza liceale.

Roma, 7 giugno 1873.

Il Ministro della pubblica istruzione,
A. SCIALOIA.

Venezia 12 giugno.

Fu pubblicata la Puntata per la prima quindicina di maggio del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 14 aprile N. 12, del Ministero dell' interno, sull' ammissibilità dei militari in congedo illimitato alla nomina di guardiani carcerarii con sollecitazione di farne ricerca;

2. Circolare 22 aprile N. 11900, del Ministero dell' interno, relativa agli operai italiani diretti a Fiume o in Rumenia per ragione di lavoro;

3. Circolare 23 aprile N. 6569, della Prefettura, e 17 aprile N. 10900, del Ministero dell' interno, sugli alloggi in Vienna durante l' Esposizione;

4. Circolare 25 aprile, N. 6733, della Prefettura sui Verbali di accertamento di contravvenzioni al bollo;

5. Circolare 26 aprile N. 3484, della Corte dei conti, sulla registrazione dei Decreti relativi ai rami Demanio e Tasse;

6. Circolare 26 aprile N. 6834, della Prefettura, sul rilascio ai Comuni delle copie catastali per opere pubbliche;

7. Circolare 26 aprile, N. 6777, della Prefettura, sul corso medio della rendita pubblica per le valutazioni delle cauzioni da prestarsi nel 1.° semestre 1873;

8. Ordine del giorno 27 aprile, N. 779, della Prefettura, sulla promozione del Delegato di Pubblica sicurezza Ippolito Borri;

9. Notificazione 1.° maggio del R. provveditore agli studii, sugli esami di licenza liceale;

10. Circolare 3 maggio, N. 70710, della Direzione generale del Debito pubblico, sulla chiusura dei registri per le iscrizioni sul Consolidato 5 per 0|0;

11. Circolare 4 maggio, N. 7355, della Prefettura, con cui si richiede dai Comuni delle Provincie copie dei loro Regolamenti comunali.

12. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 10 *giugno*.

(B) Era naturale che al Senato qualcuno uscisse colla proposta di sospendere per ora la discussione del progetto di legge per la riforma degli studii universitarii. Questi fu oggi il senatore Scacchi. Se non che, il ministro Scialoia non volle intender ragioni. Egli disse che all' altra Camera, contrariamente a ciò che gli era stato promesso, non fu possibile di mettere in discussione il progetto concernente l' istruzione primaria. Disse ch' egli manca di ogni criterio costituzionale per l' indirizzo da dare all' Amministrazione che gli è affidata. Tanto più che la presentazione dei progetti aprì l' adito ad un nuvolo di controversie. Dichiarò che, se il Senato non giunge in fondo alla presente discussione, egli, il ministro, considererebbe un tal fatto siccome il rigetto della sua proposta, e che quindi se ne andrebbe dolente, non tanto di veder respinti i suoi concetti, quanto di vedere che il Parlamento, non venendo mai a conchiusione veruna in materia d' istruzione pubblica, non da nemmeno alla Corona il mezzo di scegliere l'uomo che possa convenire a reggerne il portafoglio.

Francamente, io non so se il ministro Scialoia abbia avuto ragione d' insistere così pertinacemente come ha fatto, perchè il Senato si occupasse del progetto di riforma universitaria prima del termine di questa sessione. Ma ora che il dado è tratto, non è possibile negare ch' egli si è messo in un assai grave impiccio. Le opposizioni che si fanno al progetto sono sempre più calorose. A parte tutto il resto, sembra a molti che il modo come il ministro propone che si regolino gli esami, e la libertà che egli intenderebbe di lasciare amplissima ai giovani circa il metodo e l' ordine degli studii, sieno cose eccessive nelle presenti condizioni della gioventù nostra. Fra i discorsi che si udirono oggi contro il progetto, notevolissimo fu quello del senatore Mauri. Nella seduta di domani probabilmente si tratterà di decidere sul passare o sul non passare alla discussione degli articoli, e quello sarà forse il punto, nel quale si deciderà la sorte dell' intera legge.

Fu grandemente notata la lettera diretta dall' on. Nicotera alla *Riforma* per dichiarare con bel modo che il Depretis vuole essere considerato come uno dei maggiorenti della opposizione e non già come l' ispiratore ed il capo della opposizione tutta quanta. La lettera dell' on. Nicotera forse non mira ad altro che a constatare una circostanza di fatto, e non ha in mira di sottrarre alcuna parte di autorità all' on. deputato di Stradella. Ma la gente ch' è maligna e che si fa un piacere di cercar sempre il lato debole delle questioni, ha sospettato che sotto quella lettera covino i germi di scissure imminenti, o piuttosto, che quella lettera non sia altro che una manifestazione delle scissure, che già si sapevano esistere a sinistra. Verosimilmente la lettera è una cosa e l' altra. Non per nulla qualche uomo pratico, assai pratico, parlando delle conseguenze politiche possibili della morte del Rattazzi, nei rapporti coll' opposizione accennò ai troppo famosi generali di Alessandro.

Il *Fanfulla* bandisce i nomi di alcuni deputati i quali, essendo ieri a Montecitorio o nelle vicinanze, non si recarono a votare, mentre sapevano che con gran fatica si andavano ragranellando per tutta Roma i deputati voluti per fare il numero legale. Tutti cotesti nomi sono di deputati di sinistra. Io non mi so risolvere a credere che quei signori, comportandosi in tal guisa, abbiano creduto di fare atto di partito e d' opposizione al Governo. Quando ciò fosse, mi consentirete di dubitare se coteste sieno armi serie, e se possa esser mai desiderabile *in vitam aeternam* che uomini politici di così poveri spedienti giungano mai alla testa della cosa pubblica. Benissimo fece *Fanfulla* a rivelare solennemente la meschinissima manovra.

L' Imperatrice di Russia rimane alquanto altro tempo fra noi. Essa vuol profittare anche un poco del beneficio del nostro clima, ed è partito oggi stesso per Villa Doria presso Albano, dove si tratterrà quattro o cinque giorni. La Principessa Margherita l' ha accompagnata.

Non soltanto il Re, ma anche il Principe Umberto pare che andrà a Vienna ed a Berlino. Non ho bisogno di farvi notare la importanza ancora maggiore che da quest' altro particolare deriverebbe ad una dimostrazione, il cui alto valore politico non è contestato da nessuno.

L' on. Mamiani presenterà nel corso della settimana al Senato la Relazione sul progetto per le Corporazioni religiose. A fine di attendere al più pronto disimpegno di questo sua lavoro, l' on. Mamiani non intervenne oggi alla seduta del Senato.

Ieri sera ebbimo alla Stazione un tentativo di sciopero. Alcuni facchini si diedero a mormorare prima, poi a gridare, poi a chiedere il solito: meno lavoro e più quattrini. E siccome un cert' altro numero di facchini volevano continuare a lavorare e non si mostravano disposti a secondare i tumultuanti, stava per nascerne un tafferuglio. Se non che, presto furono sul luogo le Autorità. I più chiassoni furono bellamente arrestati, e tutto fu finito con gran gusto del pubblico il quale capisce che, ad andare di questo passo, verrebbe un giorno in cui gli operai avrebbero il massimo salario appunto appunto per non far nulla. E scema e scema le ore del lavoro; e cresci e cresci i salarii, la conseguenza ultima potrebb' essere questa, e a me par giusto ch' essa non possa essere del gusto di tutti.

P. S. — Corre con insistenza la voce che possa, nel corso della settimana, venir qui l' Imperatore Alessandro. Certo è che da stamattina a tutt' oggi fu un continuo scambio di dispacci fra Roma, per parte del Ministero degli esteri e della Legazione russa a Darmstadt, dove si trova in questo momento lo Czar. Il Re, che doveva partire per Torino questa sera, ha differito la sua partenza.

I fogli clericali annunziano prossimo l' arrivo a Roma dell' ex-Regina Isabella.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell' 11.*

Progetto di legge sull' istruzione superiore.

Amari difende il progetto della Commissione. *Maggiorani* propone un emendamento all' art. 1.° *Scacchi* propone di sospendere la discussione sull' art. 1.° *Scialoia* respinge la sospensione, dichiarando che se il Senato la approvasse, egli dovrebbe ritirarsi. Approvasi l' art. 1.°. L' art. 2 è rinviato ad una Commissione, e così il 3.° e il 4.°.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11.*

Torrigiani, dopo la discussione e deliberazione intorno al progetto della costruzione della galleria di Borgallo, domanda quali sono le intenzioni del Ministero circa la sorte di quel progetto e sul sussidio da parte del Governo.

Sella, ricordando la storia del progetto e la discussione, nota come fu ed è sempre favorevole alla costruzione di quell' opera importante ed al sussidio promesso. Il progetto è mantenuto e ne sosterrà la discussione quando cesseranno le cause della sospensione.

Ricotti conviene nell' importanza militare di quella linea, e nella necessità di costruirla.

Torrigiani è sodisfatto della risposta. Discutesi il bilancio definitivo dell' uscita del Ministero delle finanze. Parecchi capitoli sono approvati, altri sospesi.

Sul capitolo sulla *disponibilità*, *Doda*, rilevando gl' inconvenienti e i danni del sistema sulla disponibilità e sull' aumento delle pensioni, chiede che si presenti un progetto per riforme.

Sella dà spiegazione sui provvedimenti per far cessare l' anormalità, tentando di collocare man mano questi impiegati in disponibilità che ora ascendono a circa 515. Osserva che il carico attuale dipende essenzialmente dalla legge sull' esazione delle imposte, che collocò in disponibilità gli antichi esattori, e percettori, dalla cessazione di altri Ufficii del Veneto, e a Roma per l' unificazione. Risponde poscia allo stesso deputato circa alcune credute irregolarità nel computo dell' aggio dell' oro, nel pagamento delle cedole e nelle riscossioni delle Dogane. Osserva come queste irregolarità non esistano menomamente e avverte come esempio che il conto consuntivo del 1871 contiene anche il conto del metallo versato nelle tesorerie. La discussione del bilancio è terminata.

Tutti i capitoli del bilancio della marina sono approvati senza discussione e lo sono pure gli articoli dei progetti per la Convenzione postale colla Germania e per la spesa pel servizio doganale a Venezia. Si discute il progetto che modifica la circoscrizione territoriale di Monreale e dei Comuni contermini. Parlano *Caruso*, *Laporta*, *Paternostro Francesco*, *Lanza*, *Minghetti* e *Pisanelli*. È approvato l' articolo della Commissione. Viene in discussione il progetto per la ferrovia Aretina. *Fossombroni* combatte il progetto della Commissione; succede un incidente sull' ordine del giorno, dopo il quale si accetta la proposta Sella di porre all' ordine del giorno le conclusioni della Commissione del macinato dopo la legge sulla ferrovia Aretina. Sabato si procederà allo squittinio di varie leggi.

Nella *Gazzetta d' ieri* abbiamo pubblicato un telegramma da Roma, nel quale dicevasi che dopo la Borsa i fondi avevano ribassato. Dai giornali oggi pervenuteci rileviamo che quel dispaccio, anzichè riferirsi alla Borsa di Roma, risguardava quella di Madrid.

Leggesi nell' *Opinione*:

La discussione del progetto di legge sugli ordini religiosi comincierà nel Senato, probabilmente, nel principio della settimana prossima, perocchè l' on. Mamiani presenterà la sua Relazione fra pochi giorni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

L' Imperatrice di Russia, non sentendosi ancora perfettamente ristabilita della sua indisposizione, ha deciso di sospendere ancora per qualche giorno la sua partenza da Roma.

L' Imperatrice passerà due o tre giorni ad Albano nella villa Doria, che il principe proprietario si è affrettato a mettere a sua disposizione.

Essa parte oggi alle quattro, col suo seguito, e la Principessa Margherita ve l' accompagna. 34 carrozze e carri formeranno il convoglio imperiale.

Potrebbe darsi che l' Imperatore di Russia, il quale trovasi in questo momento a Stoccarda, si decidesse a venire a Roma incontro all' Imperatrice. Egli non ha ancora stabilito definitivamente di fare questo viaggio di cui vorrebbe profittare per salutare il Re, e la sua risoluzione dipende dai dispacci che oggi stesso si scambiano attivamente fra Roma e Stoccarda.

Pare che in ogni caso l' Imperatore arriverebbe a Roma lunedì prossimo.

La partenza del Re e quella dei Principi di Piemonte sono quindi sospese fino a nuovo ordine.

La *Nazione* dice, che la Czarina, domenica scorsa, incontrando sul tardi il convoglio funebre dell' on. Rattazzi verso Termini, si trattenne per circa una mezz' ora nella sua carrozza, che era scoperta, e che, in seguito a ciò, fu colta dalle febbri.

L' Imperatore di Russia avvisato di questo spiacevole incidente a Stuttgard, dove ultima-

mente si trovava, avrebbe deliberato di recarsi immediatamente presso l'Imperatrice.

Effettuandosi questo viaggio, si afferma che l'Imperatore passerebbe per Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Ieri mattina giungeva a Firenze, ove credesi intenda passare l'estate, il ministro di Francia presso la Corte d'Italia.

La *Libertà* scrive in data di Roma 10:

È stata annunziata la nomina dell'on. Depretis a capo della sinistra. Questa notizia era erronea. L'on. Depretis, nell'adunanza tenuta domenica, fu nominato membro del Comitato direttivo della sinistra. Quanto al presidente del Comitato stesso, occorre una seconda votazione. Assicurasi che si sia discusso sulle persona che converrebbe scegliere; alcuni preferirebbero l'on. Depretis, altri, invece, l'on. Crispi.

Riportiamo dal *Journal de Rome* il testo della lettera indirizzata da S. A. R. il Principe di Carignano alla signora vedova Rattazzi:

Eccellenza,

La sventura che ha colpito V. E. è sventura nazionale. Il lutto che voi avete nel cuore è lutto di tutto il paese.

Non v'ha pagina gloriosa nella storia dell'indipendenza e dell'unità d'Italia che non porti il nome dell'illustre defunto; non vi è stata opera di patriotismo nella quale Rattazzi non abbia portato il tributo del suo genio eminente e del grande suo amor di patria.

Il *Consorzio nazionale* era fiero di averlo fra i membri del suo Comitato centrale.

Egli aveva compreso tutta la grandezza dello scopo della sua istituzione; ed era stato sempre fra i suoi più zelanti e coraggiosi difensori.

Io sodisfo ad un bisogno sincero manifestando a V. E. il profondo mio dolore ed il vivo dispiacere di tutte le Rappresentanze della nostra istituzione.

Il presidente
EUGENIO DI SAVOJA.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 11:

Dalla vedova dell'illustre uomo di Stato di cui piangiamo la perdita, dalla signora Rattazzi, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Sig. direttore gentilissimo,

Oppressa dal dolore e dalle cure per gli estremi ufficii al mio grande e diletto marito, mi è affatto impossibile di rispondere, siccome vorrei, a tutti coloro che in questa sventurata occasione con lettere e telegrammi testimoniarono il loro compianto.

E però, sig. direttore, prego la sua squisita cortesia ad accogliere nelle colonne del suo stimato giornale queste poche linee, colle quali intendo di ringraziare dal profondo del mio cuore tante nobili e commoventi dimostrazioni di affetto che mi ebbi da ogni parte d'Italia.

Sicura della sua compiacenza la ringrazio distintamente.

Roma, 9 giugno 1873.

MARIA LETIZIA RATTAZZI.

L'*Osservatore Triestino* ha dal confine italiano:

In seguito alle continue prestazioni dell'inviato austro ungarico in Roma, il regio Governo italiano ha incaricato le quattro Prefetture delle Provincie confinanti di Udine, Belluno, Vicenza e Verona, di sorvegliare, a che le facilitazioni accordate con Decreto dell'8 aprile a. c., in riguardo all'introduzione di prodotti animali in Italia, non abbiano a tornare illusorie per una troppo scrupolosa manipolazione degli organi esecutivi. In pari tempo, le disposizioni dello stesso Decreto, le quali finora non erano applicabili che per la via di terra, dovranno estendersi anche per la via di mare, per la quale misura verrà tenuto conto dei lagni dei commercianti sopra differenti trattamenti per le provenienze austro-ungariche nell'introduzione in Italia, secondo la via che prendono.

Ecco il testo della circolare del duca di Broglie, diretta ai rappresentanti di Francia all'estero, della quale il *Times* aveva già pubblicato un sunto:

26 *maggio* 1873.

Signore.

Ella fu da un Decreto del 24 maggio scorso informato che l'Assemblea nazionale ha accettata la dimissione del signor Thiers, Presidente della Repubblica, designando per suo successore il sig. maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta. Io so già con quale rispetto e con quale unanime approvazione fu da per tutto accolto il nome del nuovo Presidente. L'importanza dei suoi servizii e l'integrità del suo carattere lo chiamavano naturalmente a quelle alte funzioni.

Io stimo però necessario indicarle brevemente la portata degli avvenimenti che hanno prodotto questo cambiamento nella persona del depositario del potere supremo. Il litigio sorto tra la maggioranza dell'Assemblea nazionale e il sig. Thiers, non si riferiva per nulla alla politica estera. Ella si rammenterà che nel corso degli ultimi due anni, la condotta adottata dal sig. Thiers per ristabilire le nostre relazioni colle Potenze straniere dopo i disastri del 1870, non furono argomento a verun dibattimento nel seno dell'Assemblea. Numerosi voti provarono anzi gli sforzi fatti con successo da quell'uomo illustre, per cancellare le traccie delle nostre sventure e rendere alla Francia la sua piena indipendenza nazionale. Nel suo Messaggio, che i giornali le hanno fatto conoscere, il nuovo Presidente rende a tal riguardo piena giustizia al suo predecessore. Non avrà dunque nulla da cambiare alle istruzioni ricevute dall'ultimo Governo; le svilupperò nell'occasione secondo i ragguagli ch'ella mi trasmetterà, ma intanto ella dovrà restar fedele alla condotta che le fu prescritta.

La discussione tra il Presidente e l'Assemblea si aggirava unicamente intorno alla politica interna. La maggioranza dell'Assemblea ha giudicato che una resistenza energica doveva essere opposta ai progressi dello spirito rivoluzionario messi in luce dagli ultimi risultati elettorali, e non ha potuto trovare che il Gabinetto formato dal Presidente, dopo quelle elezioni, presentasse tutte le guarentigie che desiderava al punto di vista essenzialmente conservativo. Fu adottato allora un ordine del giorno, che esprimeva questo pensiero, ed i ministri, essendosi dimessi, il Presidente non credette di dovere mutare contegno, e li accompagnò nel loro ritiro.

Il nuovo Governo, conformandosi all'origine sua, seguirà dunque una politica risolutamente conservativa, vale a dire; pacifica al di fuori e moderata al di dentro. Opponendo una inflessibile severità a tutti i tentativi che facesse il partito rivoluzionario per estendere illegalmente la sua influenza, non uscirà egli stesso dall'osservanza più stretta della legalità.

Non si medita, nè si tenterà veruna reazione contro le istituzioni esistenti; le leggi costituzionali presentate dai nostri predecessori restano sottoposte al giudizio dell'Assemblea, che sola deciderà, quando le sembri giunto il momento, la questione suprema della forma di Governo.

Spiegando così, secondo la realità dei fatti, il senso di questo importante avvenimento, ella non mancherà di far notare, che la quistione dibattuta nell'Assemblea nazionale interessava il riposo della Francia non solo, ma quello di tutte le nazioni. Lo spirito rivoluzionario non cospira solamente in Francia contro la pace pubblica e contro le basi stesse dell'ordine sociale.

Nessuna nazione d'Europa va esente da questo male, e tutte hanno pari interesse nella sua repressione. La situazione della Francia, e l'azione potente ch'ella esercita intorno a sè, renderebbero il trionfo del partito rivoluzionario nella nostra patria, più grave che in qualunque altro luogo, e la causa della società francese è la causa della civilizzazione intiera.

Queste considerazioni devono servir di norma al linguaggio ch'ella terrà a soggetto degli ultimi avvenimenti, ed ella procurerà di farle apprezzare dal Governo, presso il quale ella è accreditato.

Aggradisca, ecc.

BROGLIE.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 9 (sera). — Il maresciallo Canrobert ritirò le sue dimissioni.

Rochefort sarà probabilmente mandato a Noumea (Nuova Caledonia) nel mese di settembre.

Si prevede che verrà proibita l'introduzione dei giornali radicali esteri.

Oggi sono cominciati i lavori di ricostruzione della colonna Vendôme.

Si legge nel *Soir* del 9:

« L'istruzione del processo contro il maresciallo Bazaine continua nelle stesse condizioni. Il generale Pourcet non ha ancora terminato il suo lavoro, e il Governo è risoluto a tenere la condotta che il sig. Thiers aveva già adottata in questo affare; cioè a procurare che i dibattimenti di questo processo non abbiano luogo prima che il territorio sia sgombro dai Tedeschi.

« Non vi è dunque assolutamente nulla di cambiato nella situazione del maresciallo. »

La *République* riproduce il seguente dispaccio dal *Times*:

Parigi 6. — La lettera dell'Imperatore di Germania in risposta a quella che gli era stata indirizzata dal nuovo Presidente e le nuove credenziali dell'ambasciatore tedesco sono attese qui per stasera o domani, e appena ricevute saranno presentate. Il conte d'Arnim prenderà quindi un congedo. Durante l'essenza del conte d'Arnim, il conte Wesdehlen o il principe di Linas sarà incaricato di reggere l'ambasciata. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

L'asta volontaria di animali bovini, pecore e maiali esposti nel Prater, continuerà martedì 10, e mercordì 11 giugno, alle 2 pom. Al principio dell'asta, lunedì 9 giugno, vennero messe all'incanto distinte specie di animali, a prezzi moderati.

Nella settimana, dal 26 maggio al 1° giugno, gli oggetti trasportati per l'Esposizione, importano 7398 centinaia, pei quali necessitarono 158 vagoni. Vennero trasportati dalle Provincie austriache 1573 centinaia, dall'Ungheria 986, dalla Germania 1444, dalla Francia 2338, dall'Inghilterra 234, dall'Italia 123, dalla Svizzera 72, dalla Russia 368, dal Belgio 151 e dall'Olanda 71 centinaia.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Si ripete con crescente insistenza la voce che il Principe Carlo di Rumenia sia intenzionato di abdicare. Dai giornali tedeschi non si può ancora desumere se tale abdicazione avvenga in seguito ad un accordo colle Potenze, o meno. In ogni caso è certo che un tale avvenimento è atto a produrre delle complicazioni politiche.

Scrivono da Hongkong, 27 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

L'Imperatore è tornato ai 7 di questo mese dal suo pellegrinaggio alle tombe dei suoi antenati. Il suo ritorno fu segnalato da un fatto nuovo nella Cina. Secondo l'ordine espresso dall'Imperatore, fu permesso al popolo di rimanere nelle strade, quando l'Imperatore, circa al mezzodì, passava per la città colle Imperatrici, e così i barbari ebbero occasione di contemplare il sole, la luna e le altre costellazioni e di riferire le loro osservazioni astronomiche.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Madrid 10, (*notte*). — In seguito a differenze d'opinione sulla questione finanziaria, il nuovo Ministero si è dimesso. Le Cortes prenderanno una risoluzione intorno a questa crisi nella prossima seduta. Si presume che Figueras sarà incaricato della presidenza e della formazione del nuovo Gabinetto.

Telegrammi.

Alessandria 11.

I cordoni del feretro sono tenuti dal marchese Balbi, rappresentante del Senato — dal deputato Rovere, rappresentante della Camera — dal generale Dezza, rappresentante della Casa reale — dal Presidente della Corte d'appello di Casale — dal Prefetto Calenda — dal generale Sirtori comandante del presidio — dal senatore Saracco rappresentante il Consiglio provinciale — dal Sindaco di Alessandria. (*Pungolo.*)

Berlino 10.

Il trattato di commercio del 1857 colla Persia, che era scaduto da otto anni, sarà rinnovato con un articolo addizionale. (*Gazz. di Tor.*)

Parigi 10.

I giornali bonapartisti smentiscono la diceria, che Rouher abbia ottenuto un'udienza da Mac-Mahon in riguardo ai Principi imperiali. (*Progr.*)

Vienna 11.

Secondo una comunicazione della *N. fr. Presse*, l'Imperatore conferì al Principe del Montenegro la grancroce dell'Ordine di S. Stefano. I fogli del mattino insistono affinchè le Banche soccorrano il mercato in quanto che, altrimenti sono imminenti nuove catastrofi.

La *N. fr. Presse* calcola che i passivi della Wechslerbank ammontino a 15 milioni, e dubita della possibilità d'una liquidazione estragiudiziale. Corre voce d'una fusione della Banca commerciale colle Banche austro-italica ed austro-turca.

La *Presse* insiste perchè il Governo eserciti una pressione all'effetto di conseguire la fusione. La Banca per il movimento della Borsa di Vienna ha perduto 3 milioni, del capitale di azioni. (*O. T.*)

Pest 10.

La congregazione generale del Comitato di Pest discuterà domani la proposta di abolizione ed allontanamento dell'Ordine dei Gesuiti. (*Citt.*)

Londra 10.

Nei circoli di Corte si parla che l'ex-Imperatrice Eugenia ed il Principe ereditario abbandoneranno quanto prima Chiselhurst, per non farvi più ritorno. (*Progr.*)

Madrid 9.

Il Governo fa nuove istanze presso Espartero onde assuma il comando generale delle forze di terra e di mare con pieni poteri e facoltà discrezionale di nomine e di spese. (*G. di Tor.*)

Madrid 9.

Orense ha dato la sua dimissione da presidente dell'Assemblea. Tutau leggerà oggi alle Cortes i suoi progetti finanziarii, i quali comprendono, fra le altre cose, il corso forzato.

Il capitano generale della Catalogna ha rimesso il comando al secondo capo, ed è partito per Valenza.

A Aranjuez, un volontario dei battaglioni franchi, avendo insultato una donna, gli abitanti, armati di bastoni, hanno ucciso questo volontario, e ne hanno feriti un'altra quarantina. (*Havas.*)

Perpignano 10.

La Commissione partita per Igualada col brigadiere Cabrinety ha incontrato il generale Velarde a Gerida. Gli restavano 1200 uomini. L'ammutinamento de' suoi soldati è scoppiato nell'occasione del cambiamento di un capitano in un battaglione di *Las Navas*. Il nuovo capitano non fu accettato. Per sfidarlo con disprezzo i soldati gli gridavano: *Viva la federale*. Le truppe incontrano da per tutto delle eccitazioni alla insubordinazioni. Negli alloggi, nei Caffè, nelle trattorie, per le strade, esse sono bersagliate dai carlisti e da gente che accusa gli ufficiali di reazione. (*Ag. Havas.*)

Baiona 9.

Corre voce che Santa-Cruz ha minacciato di bombardare Irun se in un periodo di otto giorni questa città non gli avesse passato 5000 razioni.

L'emigrazione in Francia dai villaggi della frontiera spagnuola è considerevole. Il cabecilla Nasarre e 31 prigionieri carlisti sono arrivati venerdì a Sarragozza. (*Ag. Havas.*)

Lisbona 10.

Furono prese delle misure militari per la sorveglianza della frontiera spagnuola, e fu ordinato lo sfratto dei comunisti francesi. (*Citt.*)

Danzica 9.

Si ebbero qui nuovi casi di cholera. Si presero dei provvedimenti per impedirne la diffusione. Fu stabilito uno speciale lazzaretto a Neufähr. (*G. di Tor.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Alessandria 11. — La città è pavesata a lutto; i negozi sono chiusi. Il corteo funebre è lungo due miglia. Vi presero parte i Sindaci di quasi tutte le città del Piemonte; 10 senatori, 22 deputati, le truppe, le Autorità civili e militari, molte associazioni con un centinaio di bandiere. Il corteo giunse al Cimitero alle ore 2; furono pronunziati cinque discorsi.

Parigi 11. — Il *Journal Officiel* ha un Decreto che incarica provvisoriamente il generale Chanzy delle funzioni di governatore dell'Algeria.

Lo stesso giornale annunzia che Pascal, segretario del Ministero dell'interno, ha dato la sua dimissione, provocata dalla falsa interpretazione data da una parte dell'Assemblea al dispaccio confidenziale, letto da Gambetta.

Nuova-Yorck 10. — Oro 117 1|2.

Alessandria 11. — La solennità funebre riuscì splendidissima, commovente. Il corteo era composto di 40 mila persone. Intervennero numerosissime rappresentanze da varie parti d'Italia, e molti Sindaci. La ceremonia durò 5 ore. Intervennero i Capitoli, i parrochi, il clero della città e tutte le Autorità.

Berlino 11. — Austriache 195 1|2; Lombarde 110 3|4; Azioni 155 3|4; Italiano 60 1|2.

Berlino 11. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il viaggio dell'Imperatore a Vienna non avrà luogo per ora in seguito della sua indisposizione. L'Imperatore, dietro urgente consiglio dei medici, andrà in principio di luglio ad Ems, in seguito a Gastein, quindi a Vienna.

Darmstadt 11. — Lo Czar avrà oggi un colloquio collo Scià di Persia.

Parigi 11. — Prestito (1872) 91 07; Francese 56 90; Ital. 63 50; Lomb. 425; Banca di Francia 4340; Romane 95 —; Obbl. 162 50; Ferr. V. E. — —; Merid. 187 —; Cambio Italia 12 3|8; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 752; — Prestito (1871) 89 90; — Londra vista 25 57 1|2; Aggio oro per 0|00 7 1|2; Inglese 92 11|16.

Parigi 11. — La *République Française* ritorna a parlare della notizia del trattato segreto fra l'Inghilterra e la Tunisia.

Secondo il corrispondente della *République*, il trattato conferirebbe agli Inglesi il privilegio di creare uno Stabilimento finanziario, colla facoltà emettere biglietti e battere moneta.

Vienna 11. — Mobiliare 262 —; Lombarde 184 —; Austr. 328 —; Banca nazionale 968 —; Napoleoni 8 93; Argento 43 90; Cambio Londra 112 —; Austriaco 72 25.

Vienna 11. — La *Nuova stampa libera* reca un telegramma da Costantinopoli, il quale dice che il Kedevi avrebbe ottenuto dal Sultano un nuovo firmano, che rinova i suoi antichi diritti, che accorda l'indipendenza amministrativa, come pure il diritto di aumentare l'effettivo dell'esercito e di conchiudere trattati colle Potenze.

Londra 11. — Inglese 92 7|8 — Italiano 62 1|8 — Turco 53 5|8 — Spagnuolo 20 1|8.

Pietroburgo 11. — L'*Invalido russo* annunzia che le colonne di Djissek e Kasalinsk operarono il 24 aprile la loro riunione a Chaalat. I Chivani attaccarono l'avanguardia russa il 27 aprile presso Chaalat.

I Russi ebbero due colonnelli, e 4 Cosacchi feriti.

Bucarest 11. — La quarantena ordinata dalla Turchia fu levata.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — Alle ore 1 la maggioranza dell'Assemblea si riunì per sciogliere la crisi ministeriale. Precauzioni militari sono state prese. Gruppi armati circolano per le vie. Le truppe occupano i punti strategici temendosi un conflitto; alle 3 e mezzo la riunione della maggioranza approvò la formazione di un Ministero di conciliazione composto di 4 di destra e 4 di sinistra.

Alle 5 le Cortes riunite approvarono il nuovo Ministero. Il conflitto per le vie è scongiurato. Pi y Margall fu eletto presidente e ministro dell'interno con 196 voti, Estevanez della guerra con 192, Sorni delle Colonie con 190, Aurich della marina con 195, Muro degli affari esteri con 187. Dadico delle finanze con 182, Gonzales della giustizia con 154, Benot del Fomento con 161. Il Ministero si presenta alla Camera.

Pi y Margall dice che il programma del Governo è di salvare la Repubblica, l'ordine pubblico, e che qualunque tentativo d'insurrezione è un delitto, mentre esiste ampia libertà. (Applausi.)

Figueras diede le dimissioni da deputato e partì precipitosamente da Madrid; dicesi che vada a Eaux Bonnes.

Il nuovo Ministero produsse buona impressione sulla popolazione di Madrid. — Alle 8, gruppi armati si sciolsero. — Pierrad fu nominato capitano generale di Madrid.

Pietroburgo 12. — L'*Invalido* annunzia che l'Imperatore d'Austria fu nominato capo del 15° reggimento ulani recentemente organizzato, l'Arciduca Luigi Vittore capo del 39.° reggimento di fanteria. I russi costruiscono alla frontiera di Chiva un forte, nominato forte di San Giorgio. Nella scaramuccia del 27 aprile i russi ebbero 9 feriti, i turcomanni 3 morti e 6 feriti.

Costantinopoli 10. — Nazione (?) pascià, la cui amministrazione come governatore di Gerusalemme sollevò grande malcontento, permutò il posto col governatore di Beyruth.

Atene 11. — Comunduros soccombette nuovamente nella elezione presidenziale. — La Camera approvò la legge sulla ferrovia Pireo-Lamia.

Festa letteraria in Chioggia. — Per iniziativa di questa Scuola tecnica di Chioggia, ebbe luogo nell'aula magna dell'Istituto Cristoforo Sabbadino, la domenica scorsa 8 corr., una festa letteraria in onore di Alessandro Manzoni.

A questa festa, preseduta dall'avv. Veronese, quale ispettore scolastico, intervennero le Autorità civili e militari del luogo, molti e distinti cittadini, nonchè un buon numero di gentili signore; la civica banda volle pure rendere più decorosa la funzione col suo intervento.

Fu aperta la solennità dall'avv. Veronese, che pronunciò un bel discorso, annunciando l'oggetto del convegno. Indi un alunno della Scuola tecnica declamava il *Cinque maggio*, ed a questa declamazione faceva seguito la lettura di due componimenti, uno in lingua italiana e l'altro in lingua francese, eseguiti da due altri studenti della Scuola tecnica, sulla morte del grande scrittore. Successivamente, da taluno dei professori venne letta qualche breve ed applaudita poesia, e per ultimo, l'egregio avvocato Giovanni Della Bona, direttore della Scuola anzidetta, leggeva un forbito e pregevole discorso, nel quale, passando ad esame le opere dell'illustre Manzoni, specialmente i *Promessi Sposi*, disse egregiamente così, da non potersi meglio dire. Riscosse vivissimi e ben meritati applausi. Chiudevasi la festa colla premiazione degli alunni sopra ricordati, e distribuendo agli stessi, lavori del Manzoni.

La funzione, insomma, fu dignitosa e così bene condotta, da meritare veramente il generale plauso, e ne sia lode in particolare alla Scuola tecnica che ebbe il felice pensiero della festa, e lo mandò egregiamente ad effetto.

Manzoni poeta melodrammatico. — Il *Gaulois* del 3 corrente, nella sua rubrica *Bruits des Coulisses*, ha il seguente periodetto, che noi regaliamo ai nostri lettori nel suo testo originale per tema di sciuparlo, tanto è carino! « Le grand poète Manzoni, qui vient de mourir, laisse le livret d'un grand opéra sur un « épisode de la Terreur en France. » Peccato che la notizia non sia completa e non ci si annunzi anche da qual maestro verrà musicato codesto libretto del Manzoni.

Un discorso del Papa. — Leggiamo nella *Spenersche Zeitung*: Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe incaricato l'ambasciatore di Francia a Roma di deporre ai piedi del Papa le assicurazioni della sua profonda venerazione e di fargli comprendere al tempo istesso che la Francia non può abbandonare il contegno riservato in ciò che riguarda le questioni pendenti fra la Santa Sede e l'Italia. « Sono tutti uguali, avrebbe risposto il Pontefice, piangono sulla spogliazione della Chiesa, ma pure l'accettano. »

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 giugno	del 11 giugno
Metalliche al 5 %	67 40	67 70
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 50
Prestito 1860	99 25	99 50
Azioni della Banca naz. aust.	964 —	959 —
Azioni dell' Istit. di credito.	269 50	264 —
Londra	111 50	112 —
Argento	111 50	111 50
Il da 20 franchi	8 93 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

11 giugno.

Bassa marea: ore 4 . 30 pom. . . metri 1,11
Alta marea: ore 10 . 35 pom. . . » 1,70

12 detto.

Bassa marea: ore 5 . 20 antim. . . » 0 69
Alta marea: ore 0 . 45 pom. . . » 1,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Milano 11 giugno.

Le contrattazioni di bozzoli seguirono tuttora sulla base dei corsi ultimamente segnati, per quelle partite poste in buona località, ma che diedero poco quantitativo pel guasto che si ebbe.

Per qualità coltivate in alta pianura e collina, cartoni e riprodotti, si fecero da L. 7 a L. 7:40 e 7:60; in bassa pianura da L. 6:75 a L. 6:60 e L. 6:50. (*Sole.*)

Fino al 10, sulla piazza di Treviso, le vendite di bozzoli furono in aumento di quantità e di prezzo; il massimo fu dalle L. 7:10 alle L. 7:65 per bozzoli depuratissimi; qualità inferiori dalle L. 3 alle L. 5:50.

A Udine, l'11 giugno, i bozzoli giapponesi polivoltini annuali si vendettero da L. 6:75 a L. 7:35. Prezzo adequato, L. 6:97.

Rovigo 10 giugno.

Prezzo delle granaglie.

		Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino		27 : 60	28 : 20	36 : 50	37 : 25
»	mercantile	23 : 25	24 : 85	32 : —	34 : 50
Formentone.	Pignoletto	15 : —	15 : 80	19 : —	20 : —
»	gialloncino	13 : 85	14 : 40	17 : 75	18 : 25
»	friulotto	13 : 30	13 : 85	17 : 75	18 : —
»	napoletano	13 : 30	13 : 85	17 : 75	18 : —
Segala		— : —	— : —	— : —	— : —
Avena		5 : 40	6 : 60	17 : —	17 : 50

Treviso 10 giugno.

Listino dei cereali.

Con soli affari di consumo locale; le granaglie trovarono collocamento ai qui sotto descritti prezzi, e mentre riscontrasi l'abbandono crescente nei frumenti, qualche maggior opinione godono i formentoni, specialmente le qualità giallone fine.

Le avene, ridottesi nella quantità, vengono sempre più sostenute.

Frumenti sem. Piave	per Ettol.	da Lire	27 : —	a Lire	29 : 25
» nostrani fini	»	»	24 : 36	»	25 : 25
» secondarii	»	»	23 : —	»	24 : —
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	»	12 : 75	»	13 : 50
Granoturco giallone e bregantino	»	»	14 : 25	»	15 : 50
Avena	per Quintale	»	18 : 50	»	18 : 75

Treviso 10 giugno.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

L'aumento previsto si verificava specialmente nelle qualità fine che vanno mancando. Anche le qualità birmane delle nostre pile, sono in qualche domanda, giacchè surrogano bene le medie nostrane che mancano del tutto.

La tendenza è sempre buona, calcolata la deficenza nei depositi, e le continue ricerche pel consumo.

Fiorettone	da It. L.	53 : —	ad It. L.	56 : —	al quintale
Fino	»	51 : —	»	52 : 50	»
Novarese	»	49 : —	»	50 : —	»
Mercantile	»	45 : —	»	47 : —	»
Indo-Cinese	»	38 : —	»	41 : —	»
Mezzoriso	»	27 : —	»	29 : —	»
Risetta	»	24 : —	»	26 : —	»
Giavone	»	15 : —	»	16 : —	»

PORTATA.

Del 7 giugno. Arrivati:

Da *Alloa*, brig. ellen. *Pandaleimon*, cap. Mikalopulos, di tonn. 256, partito il 13 aprile, con 400 tonn. carbon fossile per S. Bachmann.

Da *Cagliari*, brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa A. di tonn. 153, partito 12 maggio, con 500 tonn. quintali formaggio salato, pei frat. Crtis.

Da *Newcastle*, brig. austro-ung., *Dobra Milizza*,

cap. M. Emer, di tonn. 335, partito il 23 aprile con 360 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Speranza*, cap. A. Mariotti, di tonn. 269, partito il 20 maggio, con 3500 quintali pozzolana ed una partita vasellame, racc. a G. Sponza.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Gerolamo*, cap. G. Ballarin, di tonn. 153, partito il 16 maggio, con 2000 quintali pozzolana, racc. a G. Sponza.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Mose*, cap. A. Ercolessi, di tonn. 108, partito il 18 maggio, con 1700 quintali pozzolana per la Soc. della Diga.

Da *Alessandria Brindisi* e *Ancona*, vap. ingl. *Poonah*, cap. G. N. Hestor, di tonn. 1124, partito il 2 corr., da Alessandria pe Venezia, con 1 leone vivo, 11 bal. pelli, 5 bal. canapa indiana, 5 pacchi libri, 1 pacco cola, 2 cas. campioni, 2 cas. seta, 1 cas. oggetti di cancelleria, 1 sacco caffè, 1 cas. oggetti ignoti, — per Trieste, 40 cas. lacca, 3 balle pelli, 1 pacco campioni caffè, 1 col. campioni, 3 sac. gomma, 20 sac. caffè, — per Livorno, 1 cas. merci, — per Genova, 3 col. pelli, — per Torino, 1 cas. campioni caffè, — da Brindisi per Venezia, 10 caratelli vino, — da Ancona, 2 ceste formaggio per chi spetta, racc. ala Comp. Peninsulare orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Apollo*, pad. N. Augelucci, di tonn. 58, con 18,500 coppi, 11,100 pietre di cotto, 5bal. carta, 22,000 pieroni, 1 passera, 900 scope, di canna, 3 botti terra di Vicenza, 9 dozzine scopette da panni.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, pad. C. Bedini, di tonn. 30, con 3000 tavole e morali, 15 rovesci larice, 82 mastelle pece.

Per *Odessa*, brich austro-ung. *Marc'Antonio*, cap. Raimondi, di tonn. 391, con 210,200 mattoni trevisani.

Per *Magnavacca* e *Cesrnatico*, piel. ital.. *Giovannino*, pad. D. Olivotto, di tonn. 39, con 3100 tavole e morali, 2 bar. catrame, e per Cesenatico, 1500 pezzi tavole abete, 89 mastelle pece, 4 bal. stoppa, 4 bar. catrame.

Per *Trieste* e *Liverpool*, vap. ingl. *Grapich*, cap. Emett, di tonn. 536, con rimanenza di carico importato da Liverpool.

Per *Costantinopoli*, bark ingl. *Duchess*, cap. Rich Bell, di tonn. 387, vuoto.

Per *Bari*, scooner ital. *Pasquale*, cap. Traversa, di tonn. 56, con 2389 tavole abete, 600 moralli, 500 stuoie, 12 botti vuote.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Hesse, di tonn. 334, con 19 col. chincaglie, 3 col. colori, 1 col. tintura, 3 col. ferramenta, 14 cas. olio ricino, 1 cas. prodotti chimici, 2 bar. formaggio, 12 col. pepe, 5 col. canella, 6 botti noci moscate, 53 sac. caccao, 16 fardi garofani, 16 bal. pelli agnelline, 12 bar cinapro, 2 cas. terraglie, 200 sac. caffè, 5 sac. vetrami, 5 cas. pesce, 38 col. cascami, 1 cas. oggetti di bronzo, 2 cas. cartoleria, 1 sac. gomma, 6 cas. lardo, 1 bot. cremor, 1 cas. mercerie, 1 cas. lavori di legno, 20 cas. vuote, 6 bal. sacchi vuoti, 7 cas. conterie, 3 col. effetti, 3 cas candele di cera, 2 cas. dipinti, 237 col. verdura, 582 col. carta.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghighazza, di tonn. 314, per Trieste, 10 bal. stoppa, per Ancona, 5 bar. bianco di zinco, 1 cas. vetrami, per Bari, 10 botti vuote, 3 cas. candele cera, 2 bal. cotonerie, per Molfetta, 7 botti terra bianca, 1 cas. ferramenta, per Brindisi, 31 botte vuote, 1 bar. rum, 1 cas. conterie, per Gallipoli, 1 bot. chioderie, per Catania, 1 bal. pelli lepre, 1 cas. conterie, per Messina, 1 col. lana.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Di Sangiuliano, marchese, - Cataldi, - Corelli C., ambi corrieri, tutti dall'interno, - Boutaret, - Sigg.ri Delesalle, tutti dalla Francia, - Bredon, - Pleue, ambi da Berlino, - Vanghan B. R, da Rhodes, - Miss Hate B. Connare, da Reading, - Hunt E. H., - Koots G. S, - Housrd C. R, - Shortall J. G., - De Benneville G., - Keim, ambi con famiglia, - Wood G., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Laguna. — Miss Mager L., dall'Olanda, - Alnarler F., dall'Inghilterra, ambi poss.

Albergo Roma. — Boni G., - Nuvolaro M., ambi dall'interno, - Sig.ri Latourneur de Bauss, - Geffroide F, con moglie, - Sporsfita Wauder Streten, dal Belgio, con moglie, - Getzuer R., - Stopp H., ambi dalla Germania, con moglie, - Miss Irving, da Londra, - Fletcher S. A., - Miss Ellen Pratt, - Hall H. L., tutti tre dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Cherol y cav. A., dall'interno, - Soriano M., - Tubino, - De Puebla T., tutti tre dalla Spagna, - Lindsay C., da Londra, - Sigg.ri Greck M., - Dmokovsky A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo de la Ville. — D'Amico, Direttore generale dei telegrafi, dall'interno, - Sigg.ri Lecontre, - Touchard, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Scrutor, - Wight A, - Sigg.ri Brigdwater, con figlia, - Sigg.ri Stuart Knill., con figlia, - Kay T., - Bradshaw H., tutti dall'Inghilterra, - Rodocanachi, dalla Grecia, con famiglia, - Walla A., da Vienna, - Sig.ri Wicikzize, dalla Germania, - Misses Wales, dall'America, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 13 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 10', 2. — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59. 43'', 6
Tramonto: 7.h 49', 5
Luna. Levare: 10.h 47', 4 pom.
Passaggio al meridiano: 2.h 5', 1 ant. del 14.
Tramonto: 6.h 14', 5 ant. del 14.
Età: giorni: 19. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 11 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm. . .	759.69	757.73	756.53
Term. centigr. al Nord. . .	18°.10	21°.72	18.°40
Tensione del Vapore in mm.	10.06	10.03	9.50
Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . .	59.0	53.0	60.0
Direzione e forza del vento .	E. N. E.[1]	S.[1]	S.[1]
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasicop.	Semiser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi.	+0.6	0.0	—0.2

Ozono: 6 pom. dell'11=0.4 — 6 ant. del 12=0.6
Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 ant. del 12.
Temperatura: Massima: 21°.7. — Minima: 15°.5.
Note particolari:

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZA PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.05 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino dell'11 giugno 1873.

Cielo nuvoloso o coperto, tranne ad Aosta, e da Venezia a Rimini. Pioggia nel Sud della Sardegna.

Venti varii e deboli, e mare calmo o mosso lungo tutte le coste peninsulari; venti delle regioni Est molto forti, e mare agitato in varii punti della Calabria inferiore, della Sicilia, nel Sud della Sardegna.

Barometro abbassato in media di 3 mm., tranne sul basso Adriatico, dove è stazionario.

Il tempo sarà in varii luoghi turbato, e il mare agitato.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *I pifer d' montagna.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 24 maggio 1873.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa.	L. 116,604.379 63	128,869,322	71
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 12,264 943 08		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		36,450.250	—
Portafoglio		226.212.299	57
Anticipazioni		42,173,016	01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870) (16 giugno 71 e 19 aprile 72)		740,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859) (e 29 giugno 1865)		40,000,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		38,398,245	02
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . .		20,000,004	70
Immobili.		7,918,652	95
Effetti all'incasso in conto corrente		941.815	05
Azionisti, saldo azioni		69,990,200	—
Debitori diversi		11,614 948	59
Spese diverse		3,876,668	74
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		377,777	80
Depositi volontarii liberi	L. 271,940,408 94	661,425,130	22
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 389.484,721 28		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 19,375 410 —	241,747,310	—
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,149,200 —		
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 221,222,700 —		
		L. 2,320,124,921	85

Firenze, 3 giugno 1873.

Passivo

		Lire	C.
Capitale		L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	335,445,804 60	1,109,896,054	60
Id. id. delle finanze dello Stato.	740,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	36,450,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,517,850 23	4,301,974	51
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,784,124 28		
Conti correnti (disponibile)		12 314,239	53
Conti correnti (non disponibile)		44,491.642	54
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		8,959,582	24
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . .		2,434,434	92
Dividendi a pagarsi		45,424	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico .		1,615,428	27
Creditori diversi		8,093,112	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.		1,283,954	90
Benefizii del semestre in corso		3,514,341	28
Depositanti di oggetti e valori diversi. . .		288.921.389	16
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui		614,251,344	—
		L. 2,320,124,921	85

ATTI UFFIZIALI

N. 19578. Sez. a.-2 1873.

R. INTENDENZA DI FINANZA
IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata nel Comune di Campagna-Lupia nel D str. di Dolo la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla Dispensa delle privative in Dolo, viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località ove attualmente è ubicata, o sue adiacenze.

Il reddito lordo verificatosi dalla suddetta rivendita nell'anno precedente fu:
riguardo ai tabacchi di . . . . . L. 724:75
riguardo ai sali . . » 90:35
e quindi in complesso di . . . L. 815:10

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459 (Serie II.).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata della fede di nascita, del certificato comprovante il proprio stato di famiglia ed economico, del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziarii e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e di tutti i documenti costituenti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 luglio 1873.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese per la pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali a norma del menzionato Reale Decreto, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Venezia, 7 giugno 1873.

L'Intendente,
PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'incanto tenutosi il giorno 7 giugno c. a., si notifica che nel giorno 29 giugno p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di N. 1307 piante di quercia di proprietà della R. Marina dal Bosco Carpeneda in Bastia (Ripartimento forestale di Padova) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 21816.

L'intiero trasporto del suddetto legname sarà, nel termine di giorni novanta (90) a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione che il legname trovasi pronto nei depositi del bosco.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 2182, in numerario o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 7 giugno 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di chil. 12,500 di legno santo in tronchi per L. 9,180 di cui nell'Avviso d'asta del 16 maggio p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 9:88, per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 29 giugno c. a., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 7 giugno 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

4-3 — 1. pubb.

AVVISO.

Il sig. Giulio dott. Bisacco a mezzo del sottoscritto suo procuratore, notifica alla signora Maria Vianello fu Giovanni di Lussin Piccolo che questo R. Tribunale civile e correzionale con sentenza di vendita 30 aprile 1873, debitamente registrata il 16 maggio p. p. sub N. 3122, dichiarò compratore il sig. Bisacco accennato dagli immobili situati in Venezia Comune censuario di Castello, anagrafico N. 1611, mappale 3032, che si estende anche sopra il N. 3031, oltre alla adiacente tettoia compresa la parte indicata in censo al mappale Numero 3033, e pel prezzo di Lire 6344:50, ordinando ai convenuti consorti Vianello di consegnargli gli stabili stessi.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

5-3 — 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane, presso il Tribunale civile e correzionale, sopra istanza di Antonio Costantini detto Tamacchi si procederà a nuovo incanto contro Luigi Bortoluzzi fu Celeste, degl'immobili siti nei Comuni censuarii di Castello e S. Polo, descritti nel Bando 5 febbraio 1873, riportato per estratto, e pubblicato nei giorni 6 e 7 detto mese in questo foglio, incanto che seguirà col ribasso d'altri tre decimi. Si fa poi avvertenza che la casa venduta per atti fiscali portava il mappale N. 929 3, colla rendita censuaria di L. 21:84, per cui l'originaria stima dell'intiero 1. corpo in L. 4056, riducesi a sole L. 2760, essendo da attribuirsi le rimanenti allo stabile fiscalmente esecutato.

AVV. STIVANELLO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 14 giugno — N. 159

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 GIUGNO

Un dispaccio di Parigi dichiara essere completamente false tutte le voci sparse sopra un cambiamento di politica del Governo francese verso l'Italia. Il nuovo ministro degli affari esteri di Francia, in armonia colle idee da lui espresse nella sua circolare agli agenti diplomatici all'estero, da noi pubblicata, avrebbe anzi assicurato, per mezzo del signor Fournier, il nostro ministro degli affari esteri, che la Francia vuole mantenere coll'Italia i rapporti cordiali che esistono attualmente. Il sig. Fournier si è ora recato a Firenze, e al suo ritorno presenterà le sue nuove credenziali al sig. Visconti-Venosta.

I giornali clericali di Francia e d'Italia si erano lusingati di ottenere almeno il richiamo del signor Fournier da Roma. Un dispaccio anzi dei giornali tedeschi diceva che il Santo Padre personalmente insisteva presso il maresciallo Mac-Mahon, perchè il signor Fournier fosse allontanato da Roma, e si aggiungeva che il nuovo Governo francese fosse disposto ad accondiscendere a questi desiderii. Sembra però che il Governo del maresciallo Mac-Mahon, non creda opportuno di privarsi dei servigii di un uomo, il quale in poco tempo è riuscito ad avviare relazioni cordiali tra due Potenze, che erano prima divise da rancori più o meno palesi, e voglia lasciarlo al suo posto, malgrado tutte le pressioni.

La notizia da noi ieri riferita, di una probabile gita dell'Imperatore di Russia a Roma, è oggi messa in dubbio. L'Imperatore di Russia non verrebbe più a Roma, secondo due giornali di Roma, la *Libertà* e le *Italienische Nachrichten*, i quali smentiscono le informazioni ch'erano state date prima dall'*Opinione* e dal *Fanfulla*.

Qualche giornale di Vienna vuol trovare un motivo politico all'indisposizione dell'Imperatore Guglielmo, la quale gl'impedisce di andare per ora a Vienna. L'indisposizione dell'Imperatore, che proroga il viaggio dopo la cura dei bagni a Gastein, e lo rimette alla fine dell'agosto o al principio di settembre, sarebbe un effetto della gelosia provata dall'Imperatore di Germania per le feste fatte dall'Imperatore d'Austria allo Czar. Non è probabile però che l'Imperatore di Germania abbia di queste suscettività; egli deve anzi essersi rallegrato delle feste fatte a Vienna allo Czar, memore delle accoglienze ch'egli ebbe dallo Czar a Pietroburgo. Gli amici dei nostri amici sono i nostri amici, e, forte di questo proverbio, l'Imperatore Guglielmo non aveva ragione alcuna d'impensierirsi, perchè lo Czar era stato ricevuto alla Corte di Vienna come un amico. Quei giornali che trovarono questa causa politica dell'indisposizione dell'Imperatore Guglielmo temono pure che il viaggio di lui a Vienna possa essere rimandato alle calende greche, e che da ultimo possa essere abbandonato del tutto. Queste però non sono che ipotesi puramente fantastiche, le quali non hanno alcun fondamento nei fatti.

Le notizie di Madrid continuano ad essere tristissime. La crisi ministeriale fu sciolta, ma pare che sia stata sciolta sotto le pressioni della piazza, giacchè il dispaccio che ce ne dà la notizia dice che si temeva un conflitto per le vie, le quali erano percorse da gente di cattivo augurio, mentre si deliberava sulla crisi e sulla nomina dei nuovi ministri. Per iscongiurare il conflitto si adottò l'idea di nominare un Ministero di conciliazione.

Il sig. Pi y Margall fu eletto presidente del nuovo Governo, e il sig. Figueras, ch'era ritornato ad essere Presidente per un giorno, è in seguito a ciò partito precipitosamente da Madrid, dando prima la sua dimissione da deputato. Figueras è troppo moderato per Pi y Margall, come Castelar lo era troppo per Figueras. L'Assemblea elesse quindi direttamente i nuovi ministri.

Il nuovo Presidente del Governo disse che la sua missione era quella di salvare la Repubblica, di difendere l'ordine, giacchè ogni tumulto sarebbe un delitto, adesso che la Spagna gode di tanta libertà. Sembra però, che gli Spagnuoli non sieno persuasi di goderne abbastanza.

Da qualche tempo si va ripetendo la voce che il Principe di Rumenia, assai poco contento del modo con cui procedono le cose in quello Stato, voglia abdicare. La notizia fu ripetuta anche testè dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, ma fu dopo smentita, per la centesima volta. Malgrado le smentite però se ne torna a parlare, ed ora si dice che la Russia abbia fatto sapere all'Austria, che in caso dell'abdicazione del Principe Carlo, essa la lascierebbe carta bianca nei Principati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 11 giugno.

(B) — La discussione del progetto di legge per modificare l'ordinamento dell'istruzione universitaria ha assunto oggi al Senato proporzioni quanto mai irritanti. Chiusa, non senza contrasto, la discussione generale, si venne all'esame degli articoli. Ma ecco che all'articolo primo si è riprodotta la proposta di sospendere per ora la discussione del progetto e di rinviarlo indefinitamente. L'on. Scialoia combattè una seconda volta la proposta collo stesso accanimento, col quale l'aveva combattuta la prima, e in grazia del suo contegno deciso, e ad onta dei mille inciampi e di mille incidenti, l'articolo primo passò. Non così il secondo, il terzo ed il quarto, che furono rinviati alla Commissione col corredo di tale una selva di emendamenti e di riserve, da costringere la Commissione a dichiarare che le sarebbe bisognato un giorno per raccapezzarsi e deliberare qual via le convenga di tenere. Dopo di che, la seduta fu levata e il seguito della discussione fu rimesso a venerdì. Questa condotta della Commissione e la malavoglia con cui il Senato si è imbarcato in questo grave dibattimento, malavoglia che apparisce ad ogni istante, provano chiaro che se l'on. Scialoia insiste nel suo proposito di veder votata la legge in questi giorni, egli probabilmente si prepara un qualche serio disappunto. Ma questo si è veduto anche meglio nel momento in cui, quando ferveva la mischia per sapere se dovesse o non dovesse votarsi l'articolo primo, il presidente, marchese di Torrearsa, voleva, in onta all'opposizione del ministro, porre in deliberazione la sospensiva, formulata dall'on. senatore Scacchi, contro l'intero progetto. La voce sola dell'on. di San Martino si è levata a favore del ministro; il resto dell'Assemblea si tenne in silenzio. La sospensiva fu poi respinta per omaggio al ministro, ma emerse ben chiaro che, se non era per questa deferenza personale, il Senato l'avrebbe accolta. Posso ingannarmi, ma penso che per un verso o per l'altro l'esame di questa legge non giungerà al suo termine, e che se l'on. Scialoia non s'acconcia a sospenderne la discussione, egli dovrà cadere con essa. Resta che di qui a venerdì si trovi un mezzo di conciliare le opposte opinioni o di lasciare impregiudicati i giudizii del Senato senza toccare all'amor proprio del signor ministro.

Alle 4 pom. d'oggi l'on. senatore Mamiani, in una delle aule degli Ufficii del Senato, diede lettura della sua Relazione ai membri della Giunta pel progetto concernente le Corporazioni religiose. La Relazione ottenne l'approvazione unanime dei membri della Giunta. Sembra intenzione del presidente del Senato che la discussione di questo progetto non debba differirsi oltre a lunedì o martedì prossimi.

Alla Camera l'on. Sella è riuscito a far deliberare che, prima di prorogarsi, la Rappresentanza nazionale si occupi del progetto che determina alcune modificazioni da introdursi nella legge sulla ricchezza mobile. Se non che, l'on. Nicotera, per rivalersi della reiezione di una sua proposta intesa a fissare per venerdì il voto a squittinio segreto dei progetti già approvati, intimò per domani l'appello nominale. Con questi lumi di luna e col numero enormemente scarso dei deputati che si trovavano oggi alla Camera, è difficile assai determinare quel che possa conseguire da questo partito preso dalla sinistra di chiedere ad ogni nuovo incidente l'appello nominale. L'onor. Sella ha ben fatto ad ottenere che nell'ordine del giorno della Camera venga inscritto il progetto di legge sulla ricchezza mobile. Ma quanto al sapere se il progetto verrà discusso, è un altro paio di maniche.

L'aspettazione che si era concepita per la possibile venuta dello Czar Alessandro a Roma, sembra che rimarrà delusa. Gli ultimi dispacci da Darmstadt lasciano pochi dubbii in proposito. L'Imperatrice di Russia si tratterrà otto giorni nella campagna di Roma.

Nei progetti di legge che furono approvati oggi dalla Camera, figura quello per un credito di mezzo milione da iscriversi nel bilancio di quest'anno per le costruzioni, espropriazioni, lavori ed acquisti per sistemare il servizio doganale a Venezia in seguito alla soppressione delle franchigie doganali.

ATTI UFFIZIALI

Il ministro

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Regolamento per gli esami di licenza approvato col R. Decreto 22 maggio 1873:

Visto, per ciò che riguarda la designazione delle sedi d'esami per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile, il dispaccio del ministro della marina in data 4 giugno 1373, Numero 7347;

Sentito il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale;

Decreta:

Art. 1. Gli esami di licenza degl'Istituti di insegnamento industriale e professionale del Regno sono dati per l'anno scolastico 1872-73 nelle sedi qui appresso indicate:

Istituti d'insegnamento tecnico:

Ancona, Istituto tecnico governativo — Bari, id. — Bergamo, id. — Bologna, id. — Brescia, id. — Cagliari, id. — Catania, id. — Como, id. — Cremona, id. — Cuneo, id. — Forlì, id. — Genova, id. — Girgenti, id. — Jesi, id. — Livorno, id. — Messina, id. — Milano, id. — Modica, id. — Napoli, id. — Palermo, id. — Parma, id. — Pavia, id. — Pesaro, id. — Piacenza, id. — Porto Maurizio, id. — Reggio Emilia, id. — Roma, id. — Sondrio, id. — Terni, id. — Torino, id. — Udine, id. — Venezia, id. — Vicenza, id. — Vigevano, id. — Alessandria, Istituto tecnico provinciale — Aquila, id. — Avellino, id. — Caserta, id. — Chieti, id. — Firenze, id. — Macerata, id. — Mantova, id. — Melfi, id. — Padova, id. — Ravenna, id. — Treviso, id. — Verona, id. — Asti, Istituto tecnico comunale — Camerino, id. — Casal Monferrato, id. — Mondovì, id. — Novara, id. — Perugia, id. — Pinerolo, id. — Savona, id. — Spoleto, id. — Urbino, id. — Varese, id. — Vercelli, id. — Voghera, id. — Modena, Istituto tecnico privato — Monza, id. — Castelletti, id. — Agordo, Scuola speciale mineraria governativa — Caltanissetta, id.

Istituti d'insegnamento nautico.

Genova, Istituto di marina mercantile governativo — Livorno, id. — Messina, id. — Napoli, id. — Palermo, id. — Piano di Sorrento, id. — Porto Maurizio, id. — Savona, id. — Venezia, id. — Cagliari, Scuola nautica governativa — Spezia, id.

Art. 2. La sessione estiva si apre il 14 luglio, l'autunnale il 13 ottobre.

Nei giorni 14, 15 e luglio per la sessione estiva, e 13, 14, 15 ottobre per la sessione autunnale, hanno luogo le prove scritte sui temi dati dalla Giunta esaminatrice centrale, e nei giorni seguenti le altre prove orali e scritte, il giudizio delle quali è lasciato alle Commissioni locali.

Art. 3. I candidati alla licenza devono iscriversi presso l'Ufficio di Presidenza dell'Istituto o della Scuola entro il 24 di giugno per la sessione estiva ed entro il 23 settembre per l'autunnale.

Art. 4. È commesso alla Giunta esaminatrice centrale il giudizio delle prove scritte sulle seguenti materie:

INSEGNAMENTO TECNICO.

Sezione di agronomia ed agrimensura.
Agronomia — Geometria pratica.
Sezione di Commercio e Amministrazione.
Economia industriale e commerciale — Computisteria.
Sezione di Ragioneria.
Economia industriale e commerciale — Ragioneria (*).
Sezione di Commercio, Amministrazione e Ragioneria.
Economia industriale e commerciale — Computisteria — Ragioneria (*).
Sezione di Costruzioni e Meccanica (Licenza).
Lettere italiane — Fisica generale — Matematica.
Sezione di Costruzioni e Meccanica (Diploma).
Costruzioni — Meccanica applicata.
Sezione di Mineralogia e Metallurgia.
Coltivazione delle miniere — Meccanica applicata.

INSEGNAMENTO NAUTICO.

Sezione per i Capitani di lungo corso.
Astronomia nautica e calcoli relativi — Elementi di diritto commerciale, marittimo e internazionale.
Sezione per i Capitani di gran cabotaggio.
Navigazione e calcoli nautici — Doveri del capitano rispetto alle leggi commerciali, marittime ed internazionali.
Sezione per i Costruttori navali di 1a classe.
Nozioni sulla teoria della nave e calcoli di costruzione navale — Elementi di diritto commerciale e regole dei cantieri.
Sezione per i Costruttori navali di 2a classe.
Aritmetica e geometria — Costruzione navale e materiali che vi si adoperano.
Sezione per i Primi Macchinisti.
Teoria delle macchine in generale e delle macchine a vapore in particolare — Nozioni di fisica e di meccanica.

Art. 5. Alle Commissioni locali è riservato il giudizio delle prove orali e scritte intorno alle materie qui appresso indicate:

INSEGNAMENTO TECNICO.

Sezione di Agronomia e Agrimensura.
Prove orali.
Agronomia — Chimica agraria con esercizii pratici — Geometria pratica — Lettere italiane — Storia naturale:
Prove scritte.
Computisteria rurale — Estimo — Lettere italiane.
Sezione di Commercio e di Amministrazione.
Prove orali.
Computisteria — Diritto — Economia industriale e commerciale — Geografia e storia — Lettere italiane — Lingua inglese o tedesca — Storia naturale.
Prove scritte.
Diritto — Lettere italiane — Lingua inglese o tedesca.
Sezione di Ragioneria.
Prove orali.
Diritto — Economia industriale e commerciale — Estimo — Geografia e storia — Lettere italiane — Ragioneria.
Prove orali.
Matematiche.
Prove scritte.
Diritto — Estimo — Lettere italiane.
Sezione di Commercio, Amministrazione e Ragioneria.
Prove orali.
Computisteria — Diritto — Economia industriale e commerciale — Estimo — Lettere italiane — Lingua inglese o tedesca — Geografia e storia — Matematiche — Ragioneria — Storia naturale.
Prove scritte.
Diritto — Estimo Lettere italiane — Lingua inglese o tedesca.
Sezione di Costruzioni e Meccanica (Licenza).
Prove orali.
Chimica generale con esercizii pratici — Geografia e storia — Fisica generale — Lettere italiane — Matematiche — Storia naturale.
Prove scritte.
Disegno di ornato — Lingua inglese o tedesca — Meccanica elementare.
Sezione di Costruzione e Meccanica (Diploma).
Prove orali.
Chimica applicata alle costruzioni — Costruzioni — Estimo — Fisica applicata — Lettere italiane — Matematiche — Meccanica applicata.
Prove scritte.
Disegno di costruzioni — Disegno di macchine — Lettere italiane — Geometria pratica.
Sezione di Mineralogia e Metallurgia.
Prove orali.
Chimica generale con esercizii pratici — Coltivazione delle miniere — Meccanica applicata — Metallurgia — Mineralogia — Topografia.
Prove scritte.
Disegno — Lettere italiane — Metallurgia — Topografia.

INSEGNAMENTO NAUTICO.

Sezione per i Capitani di lungo corso.
Prove orali.
Astronomia nautica — Elementi di diritto commerciale marittimo e internazionale — Manovra e attrezzatura navale; nozioni sui piroscafi — Meteorologia e geografia fisica e commerciale — Navigazione, maneggio del sestante e dell'ottante, latitudine coll'altezza meridiana del sole.
Prove scritte.
Lettere italiane — Navigazione; maneggio del sestante e dell'ottante; latitudine coll'altezza meridiana del sole.
Sezione per i Capitani di gran cabotaggio.
Prove orali.
Doveri del capitano rispetto alle leggi commerciali, mattime ed internazionali — Manovra pratica della nave e attrezzatura — Navigazione, maneggio del sestante e dell'ottante; latitudine coll'altezza meridiana del sole — Osservazioni pratiche di meteorologia e nozioni di geografia fisica e commerciale.
Prove scritte.
Lettere italiane.
Sezione per i Costruttori navali di 1a classe.
Prove orali.
Elementi di diritto commerciale e regole dei cantieri — Elementi di geometria descrittiva e di meccanica — Nozioni sulla teoria della nave e calcoli di costruzione navale — Nozioni sulle macchine ed applicazione delle macchine a vapore alle navi.
Prove scritte.
Costruzione navale e materiali che vi si adoperano — Disegno di costruzione navale — Lettere italiane.
Sezione per i Costruttori navali di 2a classe
Prove orali.
Aritmetica e geometria — Costruzione navale e materiali che vi si adoperano — Regolamento dei cantieri.
Prove scritte.
Disegno lineare — Lettere italiane.

(*) La prova di Ragioneria ha luogo nel terzo giorno.

Sezione per i Primi Macchinisti.
Prove orali.
Combustibili e materiali che si adoperano nelle macchine — Nozioni di fisica e di meccanica — Teoria delle macchine in generale e delle macchine a vapore in particolare.
Prove scritte.
Descrizione delle macchine a vapore marine e doveri del macchinista — Disegno di macchine — Lettere italiane.

Art. 6. Le Giunte di vigilanza provvedono, per la parte che le riguarda, all'esecuzione del presente Decreto, secondo ch'è disposto dal Regolamento per l'istruzione industriale e professionale e da quello per gli esami di licenza.

Roma, li 7 giugno 1873.

Il ministro, CASTAGNOLA.

Il direttore della 4a Divisione,
Casaglia.

N. 1389. (Serie II.) Gazz. uff. 11 giugno.
Si stabilisce che tutte le prestazioni di qualsiasi quantità e natura, contemplate nelle Leggi del 2 agosto 1806 e nei Decreti del 20 giugno 1808 e 16 ottobre 1809, N. 407, e nel Decreto 11 dicembre 1841, legittimamente costituite sulle terre delle Provincie napoletane e siciliane, dovranno fra tre anni commutarsi in una rendita annuale in denaro uguale al valore della prestazione costituita sulle terre stesse ed affrancabili; e si pubblicano le disposizioni regolamentari nell'argomento.
R. D. 8 giugno 1873.

N. DCXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 giugno.
Sono approvate alcune modificazioni agli Statuti della Società italiana di lavori pubblici.
R. D. 1° maggio 1873.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Approvasi una proposta di Nicotera sull'ordine del giorno e sulla votazione delle leggi che è portata a domani.

Si riprende la discussione sul progetto di congiunzione della ferrovia Aretina colla Toscana centrale.

Monti Coriolano e *Gabelli* combattono la propota della Commissione ed appoggiano quella del Ministero, che è per la linea da Tuoro a Chiesi.

Gabelli propone anche una modificazione al punto di congiunzione.

Busacca e *Cerrotti* discorrono a favore della linea Bucine-Buninsegna.

Devincenzi difende la linea del Ministero, combatte le altre, reputandole contrarie all'interesse dello Stato e di quelle Provincie.

Pancrazi si oppone a quella di Bucine; appoggia quella di Tuoro.

Nicotera domanda se alle concessioni di altre ferrovie, che si trovano in simili condizioni, verranno applicati i principii adottati per questa e se si fece calcolo della perdita che avrebbero le Ferrovie romane del prodotto guarentito.

Araldi dipende la proposta della Commissione, cioè, la linea di Bucine.

La discussione generale è chiusa.

(Ag. Stefani.)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 11 corrente:

Quest'oggi, a mezzodì, s'è tenuta una riunione di deputati veneti per deliberare sopra una questione importante, la quale, come interessa le loro Provincie, così interessa tutta l'Italia.

La questione riguarda il progetto di legge per la costruzione delle vie ferrate secondarie.

Con siffatto progetto, il Governo è autorizzato ad accordare un sussidio annuale di lire 1000 per ogni chilometro di nuove strade ferrate; e ad approvare i Consorzii che si formassero per averne concessione.

Le Provincie venete, che si trovano mal fornite di questi indispensabili mezzi di comunicazione, e per le quali sinora lo Stato non ha fatto nulla, considerano l'adozione di tal legge come un bisogno urgente.

Ciò significa che le Provincie intendono di costrurre a proprie spese le loro strade ferrate, facendo solo assegnamento sul sussidio che con la legge verrebbe loro concesso. Sussidio, d'altronde, di cui lo Stato sarebbe ampiamente compensato, per tutti i vantaggi che ritrae da' trasporti sulle vie ferrate de' generi di privativa, de' detenuti, ecc. e per le tasse ch'esige, e pel diritto del decimo sul prodotto de' trasporti a grande velocità che gli è riservato.

Le concessioni di strade ferrate domandate dal Consorzio delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso e quella della linea da Vicenza a Schio sono state fatte su tal base.

Ma la Camera è in grado di discutere la legge?

I pareri sono discordi.

Secondo alcuni, il Parlamento non ha più tempo d'entrare nella discussione d'una legge di massima, e perciò converrebbe ad essa sostituirne un'altra per approvare le Convenzioni stipulate tra il Ministero e i rappresentanti delle Provincie venete, accordando i beneficii stabiliti nella legge generale.

Secondo altri invece, si chiede l'approvazione della legge generale, a fine di dar modo alle Provincie, che non sono ancora riuscite ad intendersi, di poterne profittare, tosto che abbiano stabilito il Consorzio.

L'adunanza ha incaricato due degl'intervenuti di conferire col ministro di finanza e con quello de' lavori pubblici intorno a questa faccenda.

Sarebbe certamente deplorabile che la sessione si chiudesse senza che le Provincie venete avessero ottenuto ciò che da lungo tempo aspettano, e che ora con molta ragione domandano. In questa loro domanda, esse sono così discrete e i mezzi che i loro deputati adoperano per appoggiarla sono così onesti e dignitosi, che si crederebbe di far torto al Ministero e alla Camera, dubitando che non siano volonterosi di secondar i loro voti.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*;

Il Ministero della guerra, veduti i sodisfacenti risultati ottenuti dall'invio di alcuni ufficiali sulle linee della Società dell'Alta Italia, onde compiervi un corso d'istruzione pratica sul servizio delle ferrovie in generale e particolarmente in quello del mantenimento dei treni, non solo si è determinato ad estendere siffatta istruzione anche alle reti delle romane e meridionali, facendovi passare gli stessi ufficiali; ma a fine di raggiungere pienamente lo scopo che si è prefisso, ha concluso nuovi accordi colle tre Direzioni generali delle ferrovie sovraccennate, affinchè un certo numero di ufficiali appartenenti ai distretti ed alla milizia provinciale possano studiare presso diverse stazioni il servizio delle ferrovie nella parte che più particolarmente riguarda le attribuzioni di capi-stazione.

Sappiamo che per la provincia di Treviso vennero a ciò comandati dal R. Ministero il tenente Turola Luigi di questo distretto militare per la stazione di Treviso, e il tenente Pivetta Antonio della milizia provinciale per quella di Conegliano.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* pretende sapere che una stretta unione si è omai stabilita tra i Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Potenti mediatori si sono da un pezzo adoperati allo scioglimento di questo grande problema diplomatico, e si può dire che l'alleanza dei tre Gabinetti sia il risultato d'una duplice combinazione. La riconciliazione sincera tra le Corti di Berlino e di Vienna è dovuta in gran parte al Principe imperiale di Germania. Nell'istesso modo, l'accordo tra l'Austria e la Russia è opera personale dell'Imperatore Guglielmo, secondato in questa circostanza da grandi personaggi della Corte di Pietroburgo, devotissimi alla persona dell'Imperatore Alessandro. Erano venti anni e più che un Monarca russo non erasi recato nella capitale austriaca. Si prenda come si vuole, il fatto è significante.

La visita dell'Imperatore Alessandro avrà probabilmente riscontro in una prossima visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Questo almeno assicura una corrispondenza viennese alla *Gazzetta di Carlsruhe*; lo Czar ne avrebbe fatto formale invito al suo augusto ospite, che avrebbe accettato positivamente, fissandone l'epoca verso la fine dell'estate.

Scrivono da Parigi, 9, alla *Perseveranza*:

Ciò che chiamasi il *caso* del cittadino Ranc non è ancor finito. L'uffizio, incaricato di esaminare la validità dell'elezione di esso, ha chiesto di udire il ministro della giustizia, il quale ha confessato *che la filza del Ranc* era andata perduta. Il *Pays*, di questa sera, dice che non è una grande disgrazia, che è facile ricostituirla, e principia a ristampare tutti gli atti della Comune, ai quali prese parte il Ranc. Non credo ingannarmi nel prevedere che in breve questo incidente darà luogo a qualche scena di violenza. Il Governo, che non vuole prendere l'iniziativa contro il Ranc, pare abbia deciso di lasciar corso alla giustizia verso il Rochefort. Alla fine di settembre, dunque, l'autore della *Lanterne* partirà per la Nuova-Caledonia. È uno scioglimento deplorabile, poichè parrebbe ch'egli fosse abbastanza punito dalla prigionia finora sofferta. Anche il Courbet patirà dal cambiamento di Governo, poichè il signor Magne si presenta in sede civile per chiedergli l'indennizzo per la distruzione della colonna Vendôme.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data dell'11:

I *democratici federalisti* non sono il partito estremo di Madrid; restano *los intransigentes*, che sono anch'essi rappresentanti all'Assemblea costituente. Questi trovano già che Piy Margall è troppo moderato, come troppo moderato era Castelar a fronte di Figueras, ed è Figueras rimpetto e Piy Margall. Così la rivoluzione segue il suo corso, e la terribile logica dei fatti conduce la Spagna alla più spaventosa anarchia. Ciascuno degli uomini che si succedono al potere crede di riuscire a trattenere il torrente precisamente a quel punto ove a lui piace; ma è lusinga smentita sempre dal fatto.

Dal *Diario* di Barcellona togliamo i seguenti particolari sui fatti di Igualada:

« Venerdì mattina un ufficiale punì un soldato che aveva fatto una mancanza. I soldati appartenenti alla colonna del generale Velarde, di presidio in quella città, e che da parecchi giorni parlavano di volersi ribellare, nella giornata del 5 si mostrarono più riottosi e indisciplinati verso i loro capi, al punto che verso le dieci di sera s'udivano grida di morte contro il loro generale e gli ufficiali tutti. La confusione che regnò in quel punto non si può descrivere a parole. Cominciarono le fucilate, e mentre le trombe di tutti i corpi sonavano l'appello, le truppe continuavano a far fuoco le une sulle altre.

« I ribelli avevano già fin dalle prime avvisaglie appostato un pezzo d'artiglieria innanzi al casino, secondo una versione, o contro la facciata del palazzo ove alloggiava il generale, secondo un'altra.

« Il generale Velarde pervenne ad uscire da Igualada, verso le ore due del mattino, accompagnato da un distaccamento del genio, che faceva parte della sua colonna, dalla cavalleria, e da tre compagnie di gendarmi, dirigendosi verso Martorell.

« Quelli fra gli abitanti d'Igualada, che poterono uscire dalle loro case, procurarono di mettersi in salvo. All'alba, gli ammutinati erano ancora padroni della piazza.

« In tutto questo terrafuglio due soli ufficiali rimasero feriti: dei soldati, tre furono uccisi e tre gravemente feriti. Il corpo degli ufficiali s'è salvato come ha potuto. »

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal ministro Castelar agli agenti diplomatici di Spagna all'estero:

Denunciate all'intera Europa gli orrori che commettono i carlisti, i difensori d'una causa completamente perduta in Spagna. Ieri, essi sorpresero alla Cadalarca, Provincia di Tarragona, ventitre carabinieri e li fucilarono tutti. Essi hanno fatto uso del petrolio per incendiare la chiesa della Espluga del Francoli, ed hanno fucilato quattro volontari disarmati della Repubblica. È difficilissimo di rattenere l'indignazione delle popolazioni liberali. Vi prego di mettere in parallello questa condotta con quella della Repubblica la quale non ha fucilato un solo carlista preso colle armi alla mano. Tutti concordano in una riprovazione morale contro questi assassini, e le Cortes sono decise a prendere delle misure di rigore appropriate alle circostanze. La presente generazione non si lascierà punto strappare la libertà che ha costato tanti sacrificii ai nostri padri.

E. Castelar.

AMERICA

Notizie telegrafiche del Perù recano che le differenze insorte tra il Perù ed il Giappone per cagione dei *coolies* sembra si dovranno appianare. L'ambasciata peruviana al Micado ebbe ottime accoglienze. *(Gazz. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 giugno.

Nuovo Lazzaretto di Poveglia. — Abbiamo annunciato l'arrivo in Venezia del senatore Bo incaricato di una ispezione all'isola di Poveglia, dove è intenzione del Governo di fondare un nuovo Lazzaretto, basato sui moderni dettati della scienza.

Possiamo in oggi assicurare che l'esito di tale ispezione, la quale ebbe luogo sabato scorso coll'intervento del sig. Prefetto e di alcune Autorità marittime, corrispose pienamente all'aspettativa.

L'isola di Poveglia segregata da ogni abitazione, si presta assaissimo alla costruzione di uno stabilimento sanitario, che pienamente sodisfi alle esigenze della scienza, tanto sotto il rapporto delle vecchie teorie del *contatto* quanto di quelle nuove dell'*infezione*.

Della utilità di questo grandioso progetto diremo in seguito pubblicandone in compendio il relativo programma; dobbiamo intanto congratularci coll'illustre senatore, per aver egli trovato un terreno fecondo dove le sue idee umanitarie frutteranno al di là d'ogni previsione; il nome del Bo rimarrà collegato alla storia di una istituzione ch'ebbe vita fra noi, e che in oggi ha bisogno di essere meglio indirizzata onde riesca proficua al bene dell'umanità.

Dobbiamo pure una parola di lode all'ingegnere incaricato degli studii preparatorii, sig. Veronese, il quale avrebbe felicemente comprese le idee del Bo, per quanto possiamo argomentare da un semplice schizzo, che abbiamo sott'occhio, abbastanza chiaro per darci un'idea esatta dell'intero progetto.

Spetta all'egregio senatore Prefetto, sollecitare l'esecuzione dei lavori proposti, e le sue convinzioni come l'interesse costante che prende alle cose nostre, ci fanno sperare che sarà quanto prima condotta a termine un'opera colossale che accrescerà nuovo lustro al paese, e segnerà un nuovo progresso della scienza.

Attivazione di due treni internazionali. — Siccome, con nostra sorpresa, sentiamo che questi treni, introdotti col 19 dello scorso mese, non sono gran fatto utilizzati dal pubblico, benchè offrano tanta comodità e fra le altre quella di offrire ai Veneziani l'opportunita di andare e ritornare nello stesso giorno da Milano, fermandosi circa due ore e mezzo in quella città, ne ripubblichiamo l'Avviso; non senza osservare però che, forse, la poca frequenza del pubblico potrebbe dipendere da una minore opportunità dell'Orario, sicchè forse potesse essere più utile l'anticipare la partenza, per lasciare più ore di fermata a Milano, oppure, finchè dura la stagione estiva, far viaggiare il treno di notte, per evitare gl'incomodi del caldo.

Ecco l'avviso:

Sino a nuovo avviso si attiveranno i treni diretti sotto indicati in corrispondenza a Modane col secondo treno celere da e per Parigi, che verrà attivato il 19 corr. dalla ferrovia P. L. M., ed a Mestre con quelli in corso da e per Vienna.

Questi nuovi treni saranno composti di sole carrozze di prima classe.

ORARIO.

Modane-Venezia.

La prima partenza da Modane per Venezia avrà luogo il giorno 20 maggio corrente.

Stazioni.		*Treno X.*
Parigi	part.	11. — ant.
Modane (Ora di Parigi)	arr.	4. 28 ant.
Modane (Ora di Roma)	part.	6. 40 ant.
Salbertrand	part.	8. 17 »
Torino	arr.	10. 51 »
	part.	12. 20 pom.
Santhià	part.	1. 50 »
Vercelli	»	2. 20 »
Novara	»	2. 58 »
Milano	arr.	4. 01 »
	part.	4. 35 »
Treviglio	part.	5. 12 »
Bergamo	»	5. 37 »
Brescia	»	6. 29 »
Desenzano	»	7. 05 »
Peschiera	»	7. 21 »
Verona	arr.	7. 53 »
	part.	8. 16 »
Vicenza	part.	9. 18 »
Padova	arr.	9. 52 »
	part.	10. 02 »
Mestre	arr.	10. 39 pom.
Mestre — *Mestre*	*part.*	11. 24 *pom.*
Mestre — *Vienna*	*arr.*	9. 21 *pom.*
Mestre	part.	10. 48 pom.
Venezia	arr.	11. — pom.

Venezia-Modane.

La prima partenza avrà luogo il giorno 18 corrente limitatamente alla tratta Torino-Modane. Il giorno 19 comincierà l'intero servizio da Venezia per Modane.

Stazioni.		*Treno Y.*
Venezia	part.	7. — ant.
Mestre	arr.	7. 12 »
Mestre — *Vienna*	*part.*	7. — *ant.*
Mestre — *Mestre*	*arr.*	5. 23 *ant.*
Mestre	part.	7. 20 ant.
Padova	arr.	7. 57 »
	part.	8. 07 »
Vicenza	part.	8. 47 »
Verona	arr.	9. 50 »
	part.	10. 06 »
Peschiera	part.	10. 50 »
Desenzano	»	11. 12 »
Brescia	»	12. 03 pom.
Bergamo	»	1. 10 »
Treviglio	»	1. 37 »
Milano	arr.	2. 15 »
	part.	2. 50 »
Novara	part.	4. 02 »
Vercelli	»	4. 39 »
Santhià	»	5. 11 »
Torino	arr.	6. 47 »
	part.	9. 08 »
Salbertrand	part.	11. 31 pom.
Modane (Ora di Roma)	arr.	12. 55 ant.
Modane (Ora di Parigi)	*part.*	12 50 *ant.*
Parigi	*arr.*	6. — *pom.*

Nei suddetti due treni potranno prender posto tutti i viaggiatori muniti di biglietti di 1.ª classe per treno diretto, compresi i circolari italiani ed internazionali e quelli speciali per l'Esposizione di Vienna in partenza dalla Francia, esclusi per altro i portatori di biglietti a prezzo ridotto, e di biglietti di andata e ritorno, sì giornalieri che festivi.

Così pure potranno valersene i viaggiatori di ritorno dall'Esposizione di Vienna, i quali, muniti di biglietti circolari dei viaggi italo-germanici III e XXXVIII ed austro-italiani IV, V, VI, vorranno approfittare dell'agevolezza concessa dall'avviso del primo corrente, e ritornare per la via diretta ad una delle Stazioni della linea Cormons-Torino, cambiando il biglietto circolare in altro diretto ad Udine, Mestre o Verona.

Torino, 14 maggio 1873.

Al Lido. — Malgrado le stranezze della stagione, il signor Genovesi, conduttore degli Stabilimenti del Lido, non si perde d'animo. Se è vero il proverbio che il lupo non mangia stagione, verrà pure l'estate, e con esso il bisogno di andare a respirare l'aria del mare, e di tuffarsi nelle sue onde. Noi abbiamo già fatto cenno dei progressi che si sono fatti quest'anno al Lido. La strada che congiunge il Grande Stabilimento colla *Favorita*, è una novità di quest'anno. La strada domina da una parte la laguna e dall'altra il mare, e la vista che si gode è veramente incantevole. Il boschetto è un'altra bella novità. Venga il caldo e il Lido diverrà il soggiorno desiderato dai Veneziani e dai forestieri, che si aspettano a frotte.

Noi pubblichiamo nelle Notizie cittadine l'avviso che ci mandò per l'inserzione il sig. Genovesi, e gli diamo questo posto d'onore pel vantaggio che dagli Stabilimenti da lui condotti si ripromette, con ragione, la nostra città:

Stabilimenti balneari del Lido. — Apertura generale per la stagione estiva 1873.

Le spiaggie del Lido, che, come per incanto, si sono trasformate in luoghi di delizie, offrono quest'anno riuniti tutti i conforti, al pari di qualunque altra stagione balneare d'Europa. Ambedue gli Stabilimenti, nonchè un terzo per bagni popolari, per le classi meno agiate, tutti riuniti in una sola Impresa, sono montati e decorati a nuovo, provvisti di grandiose sale di Ristoratore e Caffè, sale da lettura e da ballo, attendenze mediche, maestri di nuoto, Ufficio di telegrafo e Posta, barche di salvataggio, trapolini per nuotatori, e per il bagno 10,000 metri di spiaggia, le di cui molli sabbie, superano qualunque stagione balneare che a questi dì sia conosciuta. Questa spiaggia offre tutte le sicurezze possibili per chiunque non sia nuotatore e pei fanciulli, perchè, percorrendo lo spazio qui sopra indicato, le acque non sorpassano mai mezza altezza d'uomo, e non vi s'incontra la minima differenza di livello su tutta la linea.

La sottoscritta Impresa ha impegnate le migliori musiche cittadine e militari, che suonano ogni sera negli Stabilimenti, nonchè una numerosa orchestra composta dei primarii professori, diretta dal già ben noto maestro Francesco Malipiero. Inoltre avranno luogo nel corso della stagione fuochi d'artificio, concerti istrumentali nelle Sale della Favorita e molti altri divertimenti nei recinti dei parchi e delle Sale dei suddetti Stabilimenti.

Vi saranno poi, a datare dal 1.º agosto p. v., cinque grandi concerti vocali in cui prenderanno parte cinque dei primi cantanti d'Europa, e qui l'Impresa è lieta di sottoporre al pubblico i nomi dei celebri artisti che furono scritturati per questa stagione.

Signora Fossa, prima donna.

Signor Vidal tenore.

Signor Verge, baritono.

Signor Bagagiolo, veneto, che ha la più bella voce di basso, oggi conosciuta in arte.

Signor Ciampi, buffo,

tutti artisti del teatro imperiale di Pietroburgo e di Mosca e del Covent-Garden di Londra. L'Impresa poi si riserva di procurare una nuova sorpresa al pubblico, annunziando un'altra prima donna, qando sarà definitivamente scritturata.

Con tali artisti e professori d'orchestra l'Impresa crede di poter rendere la stagione balneare del Lido brillante e sodisfacente per tutti quei signori che vi concorreranno.

Le liete ed ombrose passaggiate, i boschetti, i giardini, i parchi, il transito dei vapori, delle gondole, delle vettore ed i cavalli da sella, gli splendidi panorama dalle terrazze degli Stabilimenti e dalla strada a cavaliere sul mare, i magnifici chalets ammobigliati, recentemente costrutti, la sceltezza dei cibi, l'eccellenza del personale bene organizzato e disciplinato, tutto servirà a convincere il pubblico, che nulla fu trascurato, onde il soggiorno estivo riesca piacevole.

Fu provvisto anche a degli abbonamenti con grandi riduzioni sui prezzi delle tariffe qui sotto indicate, onde procurare qualunque facilitazione al pubblico.

La Direzione di questi Stabilimenti è affidata:

Quella del grande Stabilimento dei bagni del Lido ex Fisola al sig. Augusto Meyer, già direttore del Grande Hôtel Costanzi in Roma, e quella della Favorita al sig. Samuele Haldy, ultimamente direttore del Grand Hôtel de l'Europe a Lione.

Ambidue parlano le principali lingue europee, e sono capaci di dirigere gli Stabilimenti a loro affidati.

L'IMPRESA: **A. GENOVESI.**

TARIFFE.

Biglietto d'ingresso nelle sale del grande Stabilimento bagni del Lido ex Fisola	It. L.	0 25
» della Favorita	» »	0 50
Un solo bagno, compreso l'ingresso	» »	1 10
» » al bagno popolare	» »	0 25

Abbonamenti valevoli per tutti gli Stabilimenti:

A tutti gl'ingressi per mesi uno	It. L.	5 00
» » » tre	» »	12 00
» » » sei	» »	20 00
Per N. 12 bagni	» »	11 20
» 24 »	» »	20 40
» 36 »	» »	29 60

Bagno andata e ritorno coi piroscafi della Società lagunare:

Per un solo bagno negli Stabilimenti andata e ritorno	It. L.	1 50
Per un solo bagno nel bagno popolare	» »	0 60

Abbuonamenti con servizio cumulativo sui piroscafi della Società lagunare:

Per N. 12 bagni	It. L.	16 60
» 24 »	» »	31 20
» 36 »	» »	45 80

I fanciulli al disotto d'anni dieci pagano la metà.

Teatro Apollo. — Domani Ernesto Rossi si farà udire dal pubblico veneziano nel *Kean*, di Dumas. Pare che posdomani avremo l'*Amleto*, di Shakespeare. Si spera che in questa occasione l'illustre attore declamerà il coro del *Conte di Carmagnola*, di A. Manzoni, intitolato: *La battaglia di Maclodio*.

Smentita. — Da molti giorni circola pella città nostra la voce, non sappiamo invero come sorta e diffusa, che il Cotogni fosse morto. A tranquillità dei molti amici ed ammiratori che il Cotogni ha qui, possiamo assicurare che la voce è falsa e che il celebre artista sta bene. Anche in una lettera arrivata oggi da Londra al sig. Finzi, direttagli dal proprio figlio, questi gli scrive aver veduto Cotogni il giorno 10 corr.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta dei Portici*. — 4. Donizetti. Finale dell'atto 4.º nell'opera *Favorita*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*. — 7. Strauss. Walz *Burle del carnovale*. — 8. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta*.

La Favorita al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 13 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Piacenza. Walz *Brillante gondolier*. — 2. Faust. Polka. — 3. Strauss. Quadriglia. — 4. Strauss. Walz. — 5. Strauss. Quadriglia.

II. Parte. — 6. Battioni. Walz. — 7. Faust. Polka-Mazurka. — 8. Piacenza. Walz. — 9. Wurm. Quadriglia sopra motivi dell'opera *Macbeth*. — 10. Bassetti. Polka.

Atto coraggioso. — Alcuni capi-squadra ed altri giovanetti, che, agli esercizii ginnastici portano grandissimo affetto, domandarono di ripetere qualche sera gli esercizii della mattina, nel cortile annesso alla R. Scuola tecnica di S. Stin. Così avvenne sabato scorso, quando si è udito da quei giovani un grido di spavento ed un gran vociare, perchè a poca distanza era caduto un fanciullo nell'acqua; il giovane alunno, Gobbo Domenico, si slanciò immantinente nel canale, e giunse a condurre a salvamento quel povero ragazzo, il quale si sarebbe affogato, perchè da nessun'altra parte gli era venuto aiuto alcuno. Onore adunque a quel bravo alunno della nostra Scuola tecnica.

Bullettino della Questura del 13. — Nessun furto fu nelle decorse 24 ore denunciato a questi Ufficii di P. S.

Le sorelle del noto condannato Centazzo, di Canaregio, incontratesi ieri nella pubblica via colla moglie dell'altro condannato confesso Voltolina, le si scagliarono addosso, percuotendola e malmenandola gravemente. Le due sorelle furono immediatamente arrestate e denunciate all'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo N. G., abitante in Sestiere di S. Marco, colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria come prevenuto di truffa, e M. L. e C. G., pregiudicati ed ammoniti, perchè sorpresi in attitudine sospetta.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 giugno 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Matrimonii: 1. Brunello Francesco, gondoliere, celibe, con Orsingher Angela (suddita austro-ungarica), cameriera, nubile.

2. Pelegrinotti Antonio, burchiaio, vedovo, con Andrioli Antonia, domestica, vedova.

3. Gambini Francesco, marinaio mercantile, celibe, con Pisan chiamata Pisani Angela, velaia, nubile.

4. Polacco Leone, rigattiere, celibe, con Polacco, Rachele, attendente a casa, nubile.

5. Sartori Andrea, carpentiere in ferro, celibe, con Schiavolin Maria Angela, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

6. D'Alessio Luigi, scrittore privato, celibe, con Ferandella Carlotta, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. De Luiza Bassoli Giuseppina, di anni 70, vedova, pensionata, di S. Giorgio di Nogaro (Udine). — 2. Galbiani Messina Elena, di anni 70, vedova, di Venezia. — 3. Torri Gioseffa, di anni 68, nubile, stampatrice in telerie, id.

4. Zanello Antonio, di anni 82, ammogliato, muratore, di Venezia. — 5. Marin nob. Luigi, di anni 63, ammogliato, magazziniere ai tabacchi, id. — 6. Vianello Pietro, di anni 12, id. — 7. Zuccon Pietro, di anni 60, ammogliato, addetto alla ferrovia, di Treviso. — 8. Dal Bianco Napoleone, di anni 7, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pellizzato Pietro, di anni 35, luogotenente nel R. esercito, decesso a Firenze.

Del 13 detto.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

Matrimonii: 1. De Bernardi Giovanni Isidoro, terrazzaio, celibe, con Santon Marianna, attendente a casa, nubile, celebrato in Mestre l'8 giugno corrente.

Decessi: 1. Busetto Vianello detta Venanzio Valentina, di anni 74, vedova, di Venezia. — 2. Vidali Ferramenti Matilde, di anni 74, vedova, id. — 3. Pigato Boccia Maddalena, di anni 33, coniugata, villica, di Farro Vicentino.

4. Cordella Giuseppe, di anni 40, ammogl., sottobrigadiere delle guardie doganali, di Venezia. — 5. Zanga Gio. Batt., di anni 59, ammogliato, negoziante e possidente, id. — 6. Rosati Macedonio, di anni 48, ammogl., rimessaio, id. — 7. Dal Fane Antonio, di anni 36, ammogliato, falegname, id. — 8. Prandina sac. Gio. Batt., di anni 64, parroco, id. — 9. Lastre Antonio, di anni 77, vedovo, muratore, id. — 10. Gabrielli Giovanni Corrado, di anni 87, vedovo, ricoverato, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bibliografia. — *Leggi e memorie venete sulla prostituzione fino alla caduta della Repubblica di Venezia. — Venezia,* 1870-72 *in* 4.º

Allorchè esce in luce anche il più piccolo opuscolo, trovasi certo qualcuno, che batte a tutta forza la gran cassa annunzia a' quattro venti l'avvenimento. Non voglio con ciò dire essere una tal cosa dannabile, anzi l'approvo, che in tal modo s'incoraggia il povero autore ed almeno gli si dà quel compenso morale, che di gran lunga sorpassa quello finanziario, nè m'avrei permessa questa considerazione, se non vi fossi stato costretto dalla circostanza che, pubblicata già da tre mesi l'opera: *Leggi e memorie venete sulla prostituzione fino alla caduta della Repubblica*, nessuno finora l'avesse resa nota ai tanti cultori delle patrie istorie, forse perchè limitata ad un piccolo numero di esemplari che non sono posti in commercio.

E sì che quest'opera può dirsi in ogni riguardo pregevole, e tanto più pregevole, per noi Veneziani, se si voglia considerare lo scopo pel quale essa venne pubblicata.

All'illustre conte d'Orfort, distintissimo cultore e mecenate di studii storici, venuto in Venezia nel 1870, venne fatto di vedere una copia manoscritta di un opuscolo rarissimo stampato in Venezia nel secolo XVI, e che porta il titolo: *Catalogo di tutte le cortigiane di Venezia, coi relativi prezzi;* e con nobile intendimento desiderandone la ristampa, si rivolse a quel diligentissimo ed esperto ricercatore di documenti patrii, ch'è il sig. Giambattista Lorenzi, coadiutore di questa R. Biblioteca mariana, onde sorvegliasse all'accurata ed esatta ripubblicazione. — Ma questi che amantissimo di cose patrie, già da diversi anni e con non lieve fatica avea raccolto una non spregevole quantità di documenti relativi alla prostituzione ed alle saggie leggi che mai sempre la tennero in freno, non durò fatica a dimostrare quant'utile e necessaria fosse la pubblicazione e dell'opuscolo e dei documenti, formando in tal modo una collezione completa su questa materia, ed ottenere con ciò l'intento che tutti e due si aveano prefisso.

Il nobil signore, non solo di buon grado accettò la proposta del Lorenzi, ma lasciando a questi l'intera disposizione dell'opera, volle che in onore alle saggie emanazioni del sapere legislativo dei Veneziani, il tutto si stampasse con insolita ricercatezza, sostenendone generosamente la non picciola spesa.

Certo, per chi superficialmente osservi il titolo dell'opera e non s'addentri nello spirito dell'illustre editore e del distinto ricercatore, crederà forse che tale materia non meriti l'onore di sì splendida edizione, ma, allorquando letta la bella prefazione, verrà a conoscere che scopo precipuo di tale pubblicazione si fu quello di confutare con documenti autentici alla mano le asserzioni di certi storici stranieri, come Gio. Cristoforo Maier, Darù, lord Byron ed altri, i quali con una leggierezza imperdonabile, ci danno a credere che il Governo veneto proteggesse la prostituzione, quando leggerà quelle savie parti, sentenze, ecc., colle quali i Magistrati veneti d'ogni tempo cercarono di almeno diminuire questo inestirpabile male della Società, — quando in fine avrà lette tutte le altre notizie che il Lorenzi v'aggiunse, — in allora, ne sono sicuro, non avrà che parole di lode e di riconoscenza verso il nobile editore, e verso il ricercatore, che in modo sì splendido vollero rivendicare l'onore de' nostri progenitori, augurando molti di simili mecenati alla nostra Venezia, fonte inesausto di documenti storici per tutte le nazioni, ed ove i cultori di tali studii punto non mancano.

La bella edizione è di soli 150 esemplari, non posti in vendita, ma regalati dall'illustre editore a varie persone ed Istituti scientifici, e fra questi ultimi al R. Archivio generale, alla R. Biblioteca Mariana ed al civico Museo Correr. — Fu stampata in Venezia a bellissimi caratteri e varietà di colori e d'iniziali, sotto l'immediata direzione dell'anzidetto sig. Lorenzi, dal solerte tipografo Marco Visentini, al quale vanno giustamente tributati sensi di lode e d'incoraggiamento. Consta di 322 pagine, in carta satinata in 4.º, e venne legata stupendamente in Inghilterra in pelle, filettata in oro, con sopra la coperta il vecchio timbro della Repubblica di S. Marco pure in oro.

La disposizione poi dell'opera è fatta con sano criterio principiando dal suddetto catalogo, al quale indi fanno seguito le parti, sentenze ed altre notizie relative, che come ben dice la prefazione « formano, quasi a dire lo Statuto » sopra questo triste argomento, degno dell'attenzione di tutti i giurisprudenti d'ogni nazione, e finisce con un altro catalogo delle Cortigiane, poesia rarissima in dialetto rustico padovano, composta dal dottore Salvaore nel 1558. — Il Lorenzi inoltre volle illustrare quest'opera con quattro fotografie tratte per la prima volta da quadri esistenti nell'antica Sala del Consiglio dei X, allusivi all'Autorità di quel Magistrato, e di due litografie rappresentanti Cortigiane del secolo XVI, tolte dalle originali di Giovanni Franco, che morì nel 1560.

Sien rese quindi le più sentite grazie all'illustre conte d'Orford ed al chiarissimo Lorenzi che oltre all'averci procurato una sì splendida edizione, tolsero con ciò dalla nostra storia false dicerie, e rivendicarono a nuovo onore la veneta legislazione. Essi ben fecero a rammemorare ai presenti e futuri storici quel detto di Polibio, che posero per epigrafe alla prefazione dell'opera:

« Ab historiae lege duo sunt alienissima: falsa Scribere, et plane inter se repugnantia. »

C. S.

Esposizione mondiale di Vienna.

Il cav. Camillo Boito, professore d'architettura all'Accademia di belle arti in Milano, è stato nominato membro del Giurì internazionale dell'Esposizione di Vienna per la classe d'architettura, in luogo del comm. Cipolla, il quale per urgenti sue occupazioni, ha dovuto dimettersi.

Vienna 10.

L'Esposizione universale è oramai in pieno assetto; la parte che vi ha l'Italia, benchè per più rispetti limitata, è tale da destare molto interesse. Ieri fu esposto il gran disegno dell'architetto Mengoni per la sistemazione di Roma e della galleria in Piazza Colonna, unitamente al modello di quella di Milano, entrambi molto lodati. *(Fanf.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Istituto Reale di marina mercantile in Venezia.

Avviso.

Il giorno 1.º luglio a. c. si aprirà in questo Istituto una seconda sessione d'esami per l'ufficio di perito stazatore. A tali esami sono ammessi i costruttori navali di 1.ª e 2.ª classe e quelle persone, che ne abbiano ottenuta particolare licenza dal R. Ministero della marina. Sono però esclusi tutti quelli che, presentatisi alla prima sessione, non risultarono idonei.

Le istanze di ammissione agli esami, convenientemente documentate, dovranno essere presentate alla Presidenza di questo Istituto imprescindibilmente non più tardi del 26 giugno corr.

Il certificato d'idoneità non verrà rilasciato se non a coloro che faranno constare d'aver pagata al ricevitore del registro la tassa di lire 60, a norma della legge 26 luglio 1868, N. 4520.

Venezia li 9 giugno 1873.

Il preside, Busoni.

Venezia 13 giugno.

La *Libertà* scrive in data di Roma 11:

Siamo informati che il signor Fournier nei frequenti colloquii avuti in questi giorni col ministro degli affari esteri, si è adoperato a dimostrare che il Governo francese non ha alcun sentimento ostile verso l'Italia, ma il fermo proposito di continuare la politica del signor Thiers. Il signor Fournier tenendo questo linguaggio ed insistendo in queste dichiarazioni, non altro avrebbe fatto che seguire le precise istruzioni del Duca di Broglie.

E più oltre:

Siamo in grado di smentire la notizia di un imminente viaggio a Roma dell'Imperatore Alessandro di Russia.

L'Imperatrice si è recata ad Albano allo scopo di rimettersi completamente in salute prima di ripigliare il suo viaggio. Si tratterrà all'Ariccia per otto giorni.

Essa deve incontrarsi coll'Imperatore Alessandro a Hugelheim.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 11 giugno:

Due rettificazioni alle nostre informazioni d'ieri.

L'Imperatrice di Russia non è andata alla Villa Doria ad Albano, bensì alla Villa Chigi all'Ariccia. L'Imperatrice vi rimarrà fino a tutta domenica.

La Principessa Margherita, che era stata invitata dall'Imperatrice ad accompagnarla, non ha potuto andarvi, continuando ad essere indisposta. L'errore era scusabile, esistendo l'invito, e la notizia essendo data da noi prima dell'ora della partenza.

Quello che è meno scusabile è l'entusiasmo, col quale gli altri giornali hanno riprodotta la nostra notizia, facendo partire la Principessa che era ammalata, ed uno di essi spingendo anche il suo zelo fino a farla ritornare immediatamente.

La Principessa Margherita sta oggi assai meglio, ma non uscirà da palazzo.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

Il signor Fournier, ministro plenipotenziario di Francia presso il Governo italiano, è stato ieri, 10, ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re. Egli è poscia partito per regolare congedo.

— Un dispaccio da Albano, nelle ore pomeridiane d'oggi, 11, reca la buona notizia che l'indisposizione di S. M. l'Imperatrice di Russia è scemata. La febbre è leggierissima, e sperasi che fra tre o quattro giorni sarà del tutto ristabilita. S. M. si metterebbe tosto in viaggio.

— Corre voce ne' circoli diplomatici che debba arrivare a Roma Donna Isabella, già Regina di Spagna.

Essa ci verrebbe nel più stretto incognito per conferire col Vaticano sulle sorti della Spagna e sull'avvenire del suo figlio D. Alfonso.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 11:

Abbiamo da Torino che probabilmente il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno tra breve a fare un viaggio in Inghilterra.

— I diversi Governi d'Europa, in seguito alle comunicazioni del Gabinetto di Versailles, hanno confermato le credenziali ai loro attuali rappresentanti presso il Governo francese. Le dichiarazioni del duca di Broglie sulla politica estera sono state accolte assai favorevolmente.

— Il signor Fournier ha ricevuto le credenziali che lo confermano rappresentante di Francia a Roma.

Si crede che le presenterà al suo ritorno da Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Papa, dopo aver recitato con voce ferma e senza punto affannarsi l'Uffizio Divino, ieri mattina discese colla portantina in giardino, dove si trattenne più del consueto a passeggiare. L'unica molestia che ancora soffre è nel salire e scendere le scale, e perciò dai medici gli fu prescritto l'uso della portantina.

Leggesi nella *Riforma* in data del 12:

La Commissione per l'inchiesta sulle condizioni presenti della classe agricola, udite le osservazioni dell'on. Minghetti a favore d'una inchiesta amministrativa, è venuta nel pensiero, onde conciliare le opinioni opposte, che l'inchiesta debba essere parlamentare ed amministrativa, vale a dire, che i suoi membri siano presi e dalla Camera e dall'Amministrazione.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sabato scorso, presso il Ministero dei lavori pubblici, si trovarono riuniti i capi-movimento delle diverse Società ferroviarie, allo scopo di addivenire alla definizione del nuovo piano generale d'orario, di cui abbiamo più volte parlato.

Per quanto ci consta, nella suddetta conferenza sarebbesi ottenuto l'accordo desiderato, e finalmente il nuovo orario generale sarebbe stato approvato anche dal Governo.

Si ha quindi ragione di credere ch'esso potrà essere attuato nel termine più breve possibile, avuto riguardo alle formalità indispensabili per la stampa, pubblicazione, ecc., e particolarmente per le disposizioni d'ordine.

E più oltre:

Veniamo assicurati essere state tolte le difficoltà che ancora sussistevano nei rapporti fra la Società dell'Alta Italia ed il Governo circa la ferrovia della Pontebba; per cui potranno avere pieno effetto le convenzioni stipulate fra la Società stessa e la Banca generale di Roma, e si farà luogo all'operazione finanziaria per il capitale occorrente alla costruzione di detta linea.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Per quanto biasimevole, la poca attività dei membri del nostro Parlamento non è un fatto isolato. Anche nella Dieta dell'Impero tedesco si dovettero, ne' giorni scorsi, sospendere delle discussioni importanti per essersi verificato che non era presente il numero legale. Il signor Montferrier, corrispondente da Roma del *Journal des Débats*, pone a confronto, con gran compiacenza, la solerzia dei deputati francesi colla negligenza dei deputati italiani. Ma egli dimentica una circostanza. I membri dell'Assemblea nazionale sono pagati e ben pagati, mentre in Italia, come in

Germania, i membri del Parlamento non ricevono stipendio alcuno.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Non vi ha anima ben nata in Europa che non senta simpatia per l'Imperatore Alessandro II, per quest'uomo che diede la libertà a tante decine di milioni di servi da gleba, e che pose i suoi Stati immensi sulla via del pacifico progresso. È quella simpatia viene accresciuta dalle sventure domestiche che lo colpirono. Egli perdette or sono pochi anni il suo figlio primogenito.

È quindi con dolore universale che fu osservato a Vienna lo stato cadente della salute dello Czar, il quale, benchè non abbia che 55 anni, mostra un età assai più avanzata. È quella decadenza fisica ha delle cause morali, che ci furono rivelate da ciò che avvenne nel corso del suo recente soggiorno a Vienna. Quel Polacco che attentò alla sua vita, durante la sua visita all'Esposizione di Parigi (1867), non fallì interamente il suo colpo. Egli non lo colpì nella persona, ma lo colpì nell'animo. I terrori continui da cui è invaso lo Czar, vennero tristamente posti in luce dalle grandi precauzioni prese dalla Polizia di Vienna per tener lontana da lui anche la più lieve apparenza di un pericolo. Leggiamo nella *Neue freie Presse* in proposito:

« Lo Czar è partito da Vienna, e le nostre Autorità di pubblica sicurezza respirarono di nuovo. Nei circoli della nostra « provvidenza » cittadina, a piedi e a cavallo, non si cessa dal raccontare i gravi servizii che le sono stati imposti durante il soggiorno dello Czar, ed anche al pubblico non è sfuggita cotesta decuplicata sorveglianza poliziesca. Pareva, infatti, che in tutte le vie e piazze, per dove Alessandro II. doveva passare, le Guardie di Polizia nascessero dalla terra; tutta la nostra truppa di pubblica sicurezza, non di servizio, occupava costantemente il terreno, al quale lo Czar desiderava avvicinarsi; e questa leva in massa, non mai vista prima, di un intero reggimento di Guardie di Polizia, che percorreva incessantemente le vie, aveva un tal qual sapore di « stato d'assedio. »

I terrori dello Czar vengono poi così descritti dal giornale citato:

« Non era naturalmente una mano russa quella da cui le persone che circondano lo Czar temevano un attentato. Il Sovrano, che, non appena assunto il Governo, accordava al nordico Impero la pace e una serie di umane riforme, può girare inerme e senza scorta nel mezzo dei suoi sudditi di stirpe russa; ma l'inestinguibile odio polacco è il suo cattivo demone, e nelle notti inquiete appare allo Czar il terribile spettro dell'aquila bianca, che agita le ali insanguinate. In mezzo alle fanfare, che annunziano orgogliose il suo arrivo, fra i romorosi urrà della folla giubilante, egli non distingue che un leggierissimo suono, il cauto scricchiolio del cane montato dell'arma omicida, che l'assassino polacco spiana contro di lui. L'orecchio del Monarca non sembra prestar attenzione che a questo rumore, e cercar d'onde viene... Chi ha visto lo Czar entrare nel palchetto di Corte, — serio, quasi timido, con una cupa espressione sul volto; chi ha osservato, come la serietà del Monarca sparisse per soli brevi istanti, e come i suoi pensieri vagassero ben lontano dal frastuono della sala; — costui potrebbe credere che un demone perseguita l'anima di quell'uomo coronato, e, versa nei nappi di gioia che ospitalmente gli vengono mesciuti, innumerevoli stille di dolore. »

Aggiunge la *Neue freie Presse* che non era affidata alla sola polizia austriaca la vigilanza sullo Czar, e che un gran numero di agenti (che non si scostano mai se non di pochi passi dalla sua persona) si trovavano sparsi sulle vie della capitale austriaca ch'egli doveva percorrere.

Telegrammi.

Roma 11.

È smentita la venuta dello Czar in Italia.

Nelle sfere governative prevale l'opinione che il trattato di commercio che esiste di già tra la Francia e l'Italia possa essere riconfermato con poche modificazioni.

Non si è fatto nessun passo nuovo nè da una parte nè dall'altra. *(Gazz. d'It.)*

Roma 11.

Il Giornale *Italienische Nachrichten* smentisce la notizia portata dai giornali, che lo Czar abbia a recarsi a Roma. Gli organi clericali attaccano Bismarck per il discorso pronunziato lunedì al Parlamento sulla elezione del Papa. *(Corr. di Trieste.)*

Alessandria 11.

La marcia del convoglio funebre occupava quattro chilometri; si calcola che oltre trentamila persone fossero raccolte dietro al feretro.

Dalla Piazza Vittorio Emanuele al Camposanto, tutto lo spazio interposto poteva dirsi letteralmente occupato da un'onda di popolo.

Dieci furono gli oratori che presero la parola.

S. Mancini ed altri strapparono applausi ricordando le virtù cittadine, i rari talenti, il profondo amor della patria, gl'immensi sacrifizii sostenuti dall'insigne estinto, Cairoli commosse al pianto generale ricordando le ottime virtù personali dell'estinto.

Fra le moltissime città benemerite va segnalata quella di Casale rappresentata dall'intera Giunta, dalla Corte d'appello, dagl'Istituti scolastici venuti in convoglio speciale con cinquecento cittadini, i quali espressero il vivo rammarico dell'onorevole Mellana per esser costretto da motivi di salute ad astenersi dal prendere parte agli ultimi onori resi da' suoi concittadini al suo amico personale. *(Gazz. d'It.)*

Alessandria 11.

L'accompagnamento al Cimitero fu numerosissimo.

Deposto il feretro nella chiesa, parlarono e furono applauditissimi Balbi-Viecha Sindaco di Alessandria, il generale Corte, il deputato Cairoli, il professore Mancini, l'avv. Depretis, l'avvocato Curti ed altri. *(Persev.)*

Alessandria 11.

Intervennero ai funerali di Rattazzi anche i Prefetti di Novara e Torino.

Il conte Fè d'Ostiani e la Commissione giapponese assistettero ai funerali dal palazzo della Prefettura.

La truppa rese gli onori militari.

Tutta la guarnigione, e l'artiglieria coi cannoni, era schierata lungo il corteo. *(Persev.)*

Alessandria 11.

La signora Rattazzi è in Alessandria, ha elargito 1000 lire ai poveri di Frosinone. *(Fanf.)*

Berlino 11.

Domani sarà trattata nel Consiglio federale la legge sull'introduzione dello Statuto dell'Impero nell'Alsazia-Lorena. Il progetto stabilisce che l'Alsazia-Lorena mandi quindici deputati al *Reichsrath*. Quelli che optarono per la Francia non hanno diritto elettorale, nè attivo, nè passivo. Dal momento dell'introduzione dello Statuto sino a quello della convocazione del *Reichsrath*, l'Imperatore, coll'adesione del Consiglio federale, può emanare leggi ed Ordinanze, le quali però vanno assoggettate alla successiva approvazione del *Reichsrath*. *(N. F. P.)*

Berlino 11.

Si palesano forti apprensioni sulla solvibilità di parecchie Banche. *(Citt.)*

Baiona 10.

Si è stampata or ora una lettera scritta il 24 maggio a sua madre da Cruz Ochoa, vecchio deputato carlista della Navarra, e oggi volontario di Santa-Cruz.

Cruz Ochoa dà come motivo della sua risoluzione gli eccessi rivoluzionarii dal punto di vista politico, religioso e sociale.

Cruz Ochoa dichiara di avere scelto il corpo di Santa-Cruz, perchè questo cabecilla è il più perseguitato da' suoi amici, da intriganti e da gelosi ad un tempo, i quali lo denigrarono ed hanno ordinato di fucilarlo, e da suoi nemici che lo paventano, e che misero a prezzo la sua testa.

Cruz Ochoa difende Santa-Cruz come prete e cabecilla. Egli dice che non fece fucilare che delle spie, e fa l'elogio della sua energia, della sua abnegazione e della rettitudine delle sue viste. Cruz Ochoa aggiunge che Santa-Cruz è venerato dai suoi volontarii, i quali passerebbero tutti in Francia se il loro capo fosse destituito. *(Havas.)*

Vienna 12.

In seguito alla sospensione dei pagamenti della Wechslerbank, molte altre Banche delle Provincie, ch'erano seco in relazione con essa dovranno liquidare. *(Citt.)*

Bucarest 11.

Il Principe Carlo è ritornato dalla sua escursione. *(Corr. di Trieste.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — La maggior parte dei redattori dei giornali di Berlino decise di protestare contro la disposizione del progetto sulla stampa per l'Impero, ed invitare tutti i redattori dei giornali tedeschi ad unirsi alla protesta.

Parigi 12. — Prestito (1872) 91 15; Francese 56 80; Ital. 63 65; Lomb. 425; Banca di Francia 4365; Romane 96 25; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 186,50; Merid. 194 —; Cambio Italia 11 3/4; Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 746; — Prestito (1871) 89 05; — Londra vista 25 56 1/2; Aggio oro per 0/00 7 1/2; Inglese 92 7/8.

Parigi 12. — Una lettera di Thiers ad un abitante di Nancy dice che si ritirò perchè profondamente convinto che il Governo di partito è un controsenso in Francia, che aumenterebbe soltanto le divisioni esistenti. Soggiunge essere necessario in Francia un Governo energico contro i disordini, ma pacifico verso i partiti non faziosi. Thiers dichiara che non volle seguire una politica che non è la sua, ed annunzia che ritorna ai riposi letterarii.

Parigi 12. — Tutte le voci di cambiamento della politica del Governo francese e verso l'Italia sono completamente false.

Versailles 12 *(Assemblea)*. — *Buffet* legge una lettera del Governatore di Parigi, trasmessa dal ministro della guerra, che domanda l'autorizzazione di procedere contro Ranc, come partecipante all'insurrezione e membro della Comune. L'Assemblea decise che delibererà sabato negli Ufficii sulla domanda.

Brusselles 12. — *(Senato)* — *Cassier* rinnova la protesta contro la situazione del Papa; critica il contegno dell'Italia verso il Papa e le Corporazioni. — *Malon* deplora che siensi criticati gli atti d'un Governo estero; dice che non abbiamo a giudicare questi atti.

Londra 12. — Inglese 92 7/8; Italiano 62 1/2; Turco 53 1/2.

Londra 12. — La Banca ha ribassato lo sconto al 6 per cento.

Pietroburgo 12. — L'avanguardia russa arrivò l'11 maggio a Amurdary, e respinse 3500 Chivani. Il generale Kaufman proseguì il 14 maggio la marcia verso Schurachau.

Il comm. Negri in Amburgo. — Pubblichiamo con piacere, per le interessanti notizie che contiene, questa lettera scrittaci dal nostro amico, l'illustre comm. Negri.

Amburgo 29 *maggio* 1873.

Caro e pregiato amico.

Ricevi un cordiale saluto.

Qui arrivando, ebbi da molte persone che amo e stimo le ottime accoglienze. Il dott. Bastian però ed i compagni che la Società africana tedesca invia all'esplorazione del Congo, erano già partiti per Lisbona pochi giorni prima. Bastian fu sostituito da Dove nella Presidenza della Società geografica di Berlino.

Io e mio figlio entriamo come membri nella Società africana, ed anche nella particolare Società geografica che fu qui fondata, e sembra promettere molta attività. Ne è presidente Kirchenpauer, è ne è primo segretario Frederichsen.

Qui trovai magnifici doni di opere geografiche inglesi mandatimi da Major e da Badger. Ricevetti pure l'avviso che il Re dei Birmani mi ha inviato un bacile d'oro, in segno della sua benevolenza per l'aver io già molti anni fa insinuato le prime relazioni fra l'Italia e la Birmania. Spero che questa regia benevolenza per me agevoli il successo delle proposte che feci a Mandalay per l'esplorazione dell'Alto Irawaddy. Seppi inoltre che ha ben progredito la versione tedesca della mia *Storia politica*, che fu intrapresa dal direttore della Scuola militare di Ludwigsburg (Stuttgart).

Il valente naturalista Graffe, che passò dieci anni alle Samoa ed alle Viti, mi mostrò le più recenti pubblicazioni della descrizione del Museo Godeffroy, fondato da questo gran commerciante amburghese colle collezioni dello stesso Graffe, e le altre che si fanno da quattro naturalisti, dal signor Godeffroy mantenuti in Polinesia. Così nobile è il sentimento scientifico che anima in Germania anche i grandi capi della navigazione e commercio!

Desumo da recente lettera del mio amico dott. Heuglin, che sta per comparire anche il secondo volume dell'importante sua opera sul viaggio polare, che fece in compagnia del conte Zeil.

Dal poco che per ora ti scrivo, vedi che nelle ore, che le occupazioni d'Ufficio mi lascieranno libere, avrò modo di coltivare gli studii, e di molto apprendere da quelli che mi possono essere maestri e mi sono cordialissimi amici. Godo però che anche il lavoro d'Ufficio non manchi, e sia di immediata utilità all'Italia. Quand'io assunsi la direzione dei Consolati, la bandiera italiana nell'Elba era affatto ignota: in appresso si vedeva qualche volta in un anno, e qualche volta no; poi fu frequente: ora varie navi italiane, giunte dall'America e dall'Asia, sono nell'Elba, e di altre è annunciato il prossimo arrivo.

Voglimi sempre bene.

Affez.mo CRISTOFORO NEGRI.

R. Università di Padova. — La direzione della Facoltà filosofica annuncia:

Ch'è riaperto il concorso a tutto il maggio del 1874 al premio istituito da Nicolò Tommaseo per l'autore del miglior lavoro sopra il soggetto: *In che Virgilio, anco imitando Omero e altri, sia originale.*

Se ne lascia la trattazione sia nella lingua latina sia nella italiana.

I lavori saranno mandati a questa Facoltà. Il premio è di 600 lire italiane insieme cogl'interessi del 7 per cento, decorribili dal novembre 1867, avendole a tal patto generoso accettate in deposito il sig. co. cav. Luigi Camerini.

Padova, il 31 maggio 1873.

Il Direttore, DE LEVA.

Seminario di Chioggia. — In seguito alla deliberazione del Consiglio provinciale, che abbiamo già riportata, venne chiuso il Seminario di Chioggia per difetto di autorizzazione negli insegnanti, essendo intervenuti all'atto della chiusura, il R. Commissario distrettuale, il sostituto Procuratore del Re e l'ispettore scolastico di Chioggia.

Teatro nuovo di Padova. — Ci scrivono da Padova in data del 13 giugno:

Ieri a sera si apersero i battenti del nostro massimo teatro con l'opera *Faust* di Gounod.

Fino dal 1867 udimmo su queste scene questo spartito, che ci lasciò gratissime impressioni. Il merito di questo lavoro segna ormai una luminosa pagina nella storia musicale. Le bellezze di cui va adorno, non possono mettere in forse un sicuro esito, e tale fu il risultato della serata; e ammesso pure che in tutte le sue parti l'esecuzione non fosse perfetta, non per questo diminuisce il pregio della stupenda creazione.

Ciò premesso, veniamo all'esecuzione. Margherita, *Angelica Moro*, possede anzi tutto, molto talento artistico e voce di mezzo soprano, pastosa, dolce, ad un tempo, robusta, insinuante ed intonata; canta con semplicità e sa, a suo beneplacito, farsi ammirare.

Valentino, *Bertolasi*, egregio baritono, esperto nell'arte del bel canto, sa trattare con molto tatto artistico la sua parte, e le ovazioni non gli mancano.

Siebel, *Vincenzina Braccialini*, si mostra non priva di quelle doti artistiche, che destano la simpatia nel pubblico.

Mefistofele, *Maini*, cantante ammirabile e distinto attore. Tutti i suoi pezzi sono stati applauditi.

Faust, *Gayarre*, tenore di non comune talento, dalla voce soave e toccante, che s'insinua dolcemente nel cuore. Accento chiaro, vibrato, porge il suo canto con tutte le gradazioni del colorito; dal piano e moderato, gradatamente e senza sbalzi, raggiunge il forte ed infiora il suo canto di mille grazie. Egli è pur distintissimo nelle filature e peritissimo nello smorzare.

Le masse corali vanno sufficientemente bene, così pure l'orchestra, se si voglia tener conto di una prima rappresentazione. Il corpo di ballo è belloccio anzichè no; se le danze non sono di getto, non per questo si possono dire cattive. La messa in iscena è sfarzosa quanto mai; le scene bellissime.

Tutto sommato, il complesso piacque, e, nelle sere seguenti, piacerà meglio.

Italiani illustri ritratti da Cesare Cantù. Milano, Brigola. — È uscita la dispensa 18, la quale contiene le biografie di Pietro Paolo Vergerio, e del Cardinale Morone, ed il principio della biografia di Giangiacomo Medici.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 giugno	del 13 giugno
Rendita	69 85	69 92
» fine corr.	22 85	22 68
Oro	28 50	28 45
Londra	113 37	112 50
Parigi	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	825 —	826 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2295 —	2320 —
Banca naz. ital. (nominale)	477 —	477 —
Azioni ferrovie meridionali	216 —	216 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	1661 —	1664 —
Banca Toscana	1031 —	1036 —
Credito mob. italiano	494 50	— —
Banca italo-germanica		

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Vittore dottor Delaito
Medico distrettuale di Feltre.

È sempre amara e deplorevole la perdita de' nostri più cari commilitoni, e tanto più sentita, quando sono tolti sul campo dell'operosità e sull'età che promette i migliori frutti; tanto più dolente, quando ci legano a lui titoli di sacra amicizia e di stretta parentela.

Tale si era il dottor Vittore Delaito di Feltre, rapito alla patria, alla casta medica, alla società, alla famiglia, a' parenti ed amici, il diciotto maggio, nella virile età di 54 anni.

Medico distrettuale e comunale, pratico esercitatissimo nell'arte medica e chirurgica, esperto, prudente, attivo, adoperatissimo in patria e fuori, e appassionato visitatore de' malati, disimpegnava con esemplare abnegazione e col sacrifizio della vita, il sacro cómpito della sua missione. Spirito integerrimo, anima semplice, devoto al culto d'ogni virtù cittadina, caldo patriota, sostenitore e propugnatore delle libertà italiche in tempi difficili, fino a compromettere la vita e la libertà personale, nobile di sangue e di azioni, era il cittadino beneamato e desiderato da ogni ceto sociale. L'odio di parte non lo sentiva.

Oh! sì, mi è debito qui pagare al mio compianto dottor Delaito questo estremo tributo di grato animo e di perenne ricordazione. Ei solo, ei fu che accorse a mitigare i dolori e le angoscie nella perdita di due miei più diletti figli! Ei fu, che strappò da imminente pericolo la mia cara metà! E con che zelo, con che sapienza dell'arte, con che trasporto di affetto!

Il nostro Delaito, conscio dell'indole del morbo, che lo colse nel faticoso esercizio della sua arte, tutta di abnegazione e di amarezze, sosteneva con esemplare rassegnazione la lunga e subdola malattia, che gli rodeva la vita, circondata sempre da' suoi più cari, e dolente più di lor che di sè stesso, pensando alle condizioni economiche, in cui li abbandonava. In sopraggiunta ha poi esacerbato il suo malore la recente mancanza di suo genero.

Lasciò nelle angustie e nella desolazione la moglie, ch'era il suo Mentore, due figli, de' quali due nel mezzo al corso di educazione, e due figlie, delle quali una vedova con quattro figliuoletti.

Qual provvedimento per questa desolata famiglia? Oh! sì che un provvedimento verrà certo a sollievo di chi perde il sostegno sul campo di battaglia!

Lo Statuto arciducale tuttora vigente nelle nostre Provincie, all'ombra del quale al dottor Delaito fu ritenuto l'obolo della pensione, il Collegio medico provinciale, di cui era membro, e il Municipio di Feltre, tenero e zelante sempre de' suoi funzionarii pubblici, concorreranno, non v'ha dubbio, al decoroso provvedimento della povera sua vedova!

J. F.

Abbiamo una nuova ed amarissima perdita a deplorare.

G. B. Zanga, non ancora sessantenne, fu rapito alla famiglia, alla patria, al commercio, ai numerosi amici; affettuosissimo verso la famiglia e verso tutti, buono, onesto, intelligente ed operoso, lascia di sè ricchissima eredità d'affetti.

654 F. S.

Indicazioni del Marcografo.

12 giugno.

Bassa marea: ore 5.00 pom. . . metri 1,26
Alta marea: ore 11.00 pom. . . » 1,80

13 detto.

Bassa marea: ore 5.45 antim. . » 0,89
Alta marea: ore 1.00 pom. . . » 1,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *giugno*.

Arrivarono: da Malta, il brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello, vuoto, all'ord; da Trieste, il vap austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Pireo e scali, il vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 71:75, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:70 e per fin corr. L. 22:75. Banconote austr. L. 2:53 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Pera*, è partito da Alessandria il giorno 12 corr. alle ore 8 ant., ed arriverà qui il giorno 17 corr. di mattina.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Padova 12 *giugno*.

Prezzi ribassati; giapponesi da L. 7 a L. 7:35; nostrani da L. 7:50 a L. 8; polivoltini da L. 5 a L. 5:60.

A Udine, il 21 giugno, i bozzoli giapponesi polivoltini annuali si vendettero da L. 6 a L. 7:35. Prezzo adequato, L. 6:98.

Brescia 11 *giugno*.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8:50	a L.	5:50
Minore	»	5:—	»	3:75
Medio	»	6:78	»	4:34
Medio dei medii	»	6:74	»	4:84
Quantità contr.°	K.	14551 —	K.	862 10

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA,
del giorno 13 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	69 80 —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— —
» » libero	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 75 —	— — —
Londra	3 mesi	» 6	28 20 —	28 22 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi	L.	22 70 —	22 69 —
Banconote austriache	»	255 — —	— — —

SCONTO.		
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 a 6 %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 %	— — —

PORTATA.

Dell' 8 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 5 sac. legno da tinta, 1 col. allume, 2 bal. sacchi vuoti, 54 cas. sapone, 201 sacchi uva, 3 bal. carta d'impacco, 1 bar. aringhe, 1 bar. capperi, 157 col. agrumi, 3 cas. birra in bottiglie, 33 cas. steariche, 1 cas. amido, 3 caratelli farina, 1 bal. radice, 1 cas. droghe, 8 bal. legno quercia, 8 bar. formaggio, 90 sac. zucchero, 1 cas. cioccolata, 1 cas. medicinali, 9 cas. unto da carro, 1 cas. commestibili, 1 bot. olio oliva, 1 cas. mercerie, 1 bar. saponaria, 1 cas. lievito, 7 col. profumerie, 1 cas. manifatture, 1 col. conterie, 1 col. stampati, 2 cas. conchiglie, 15 bar. birra, 1 botte colla, 50 balle cotone ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung., *Europa*, cap. R. Rinaldi, di tonn. 424, con 200 sac. vallonea, 6 bot. vino di cipro, 50 bal. pelli salamoiate, 1 bal. pelli agnelline, 1 botte olio oliva, 5 sac. caffè, 64 sac. uva, 58 bar. detta, 1 botte soda, 1 bar. minio, 1 botte fichi, 10 bot. grippola, 1 bar. incenso, 29 sac. cascami, 6 bal. e 1 sac. lana, 1 bal. cuoio, 3 botti oleina, 3 sac. carta straccia, 5 cas. lardo 10 col. vino, 1 cas. conserve, 1 cas. spirito di milissa, 1 cas. colori per chi spetta, racc. al Lloyd austra-ung.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Gunga*, cap. Cawcutt, di tonn. 797, partito il 13 maggio, con 1 bal. cotonerie, 1 bal. tessuti, 1 bal. manifatture per G. D. Ricco, 2 bal. stoffe, 1 col. manifatture per Aubin e Barriera, 1 cas. fustagni, 2 bal. cotonerie per Baroggi e Breda, 1 bal. filati, 1 bal. cotonerie per E. Vio e C., 1 bal. cotonerie pei frat. Orefice, 1 bal. manifatture per Panizza ved. Chitarin, 1 cas. tessuti lino, 1 bal. manifatture per Rothpletz e C., 1 col. manifatture per G. Chitarin, 1 bal. manifatture, 1 bal. filati lino per G. B. Ruberti, 1 cas. mussolina, per Colbertaldo, 130 barre ferro per Thompson, 3 col. manifatture, 10 bal. pelli salate, 50 sac. riso all'ordine, 100 sac. zucchero per E. Rietti, 1 bal. cotonerie per F. Parisi, 123 sac. fagiuoli all'ordine. — più, da Gibilterra, 3 bar. vino xeres per Nerini, 21 bar. vino malaga per Meneghini e Giudica, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trapani*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini G., di tonn. 231, con 3600 quintali sale marino per l'Erario.

- - Nessuna spedizione.

Del 9 giugno. Arrivati:

Da *Colombo*, vap. ingl. *Akosa*, cap. Humter di tonn. 875, partito il 29 aprile, con 48 bal. pelli, 500 bal. cotone e 6797 col. caffè per la Banca di cred. ven.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Albanian*, cap. Bishop, di tonn 918, partito il 18 maggio, con 1 col. manifatture per E. Rothpletz, 10 mazzi rame per la R. Marina, 1 col. manifatture per A. Finzi e C., 3 col. dette per Cucito e Camozzo, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 6 col. dette per G. D. Ricco, 2 col. dette pei frat. Orefice, 1 col. dette per F. Fontana, 3 col. dette per E. Vio e C., 4 col. dette per Barogi e Breda, 7 col. dette pei frat. Piattis, 1 col. dette per A. Bonafede, 3 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per A. Lattes, 3 col. dette per E. Cuniali, 1 col. carta da tappezzeria per F. Sales, 7 col manifatture, 2 col. lime, 1 col. penne acciaio, 118 bar. olio cotone, 14 col. lastre e chiodi metallo giallo all'ordine, 200 tubi ferro per E. G. Neville e C., 762 barre ferro per P. Bragadin, 60 mazzi e 40 lastre ferro per P. Pigazzi, 90 barre e 450 tubi ferro per la Società veneta, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Barletta*, scooner ital. *Fieramosca*, cap. G. Rondinone, di tonn. 119, partito il 31 maggio, con chil. 162,211 grano, racc. Q. Rocca.

Da *Canea*, scooner ott. *Pertef*, cap. Hirachi, di tonn. 113, partito il 4 aprile, con 173 caratelli vino, racc. a C. Triandafillo.

Da *Stretto di Morter*, briz. ital. *Industrioso*, pad. Bellemo, di tonn. 10, con 3000 funti cenere di legno e 5 col. olio oliva, racc. a P. Ulich.

Da *Porto Nagaro*, piel. ital. *Croce Sabauda*, di tonn. 35, con 137 funti vino, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piel. ital. *Edmondo*, pad. F. Sambo, di tonn. 11, con 232 col. agrumi pei frat. Ortis.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sig.[ri] Nunziante, dall'interno, - D.r Blaquart, con famiglia, - Blaise A., - Delaunay A., - De Lyonne, conte, tutti dalla Francia, - Fornezu J. R., da Londra, - John Fallon, da Dublino, - Reckou, da Pomerani, - Dolgoroucky, principe, dalla Russia, - Nabeshina, - Jamanaka, - Hisktake, - Tanaka, - Haiski, tutti cinque dal Giappone, - Sigg.[ri] Lewis, dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Tosetti E., - Queirolo E., - Turletti G., - Pensa E., ragioniere, tutti con moglie, - Mezzario G., - Rizzoli G., - Sella P., - Ronca, - Scala A., ingegn., - Fabri G., con famiglia, - Marini Moselli, tutti dall'interno, - Le Cornier de Cideville, dalla Francia, con moglie, - Groetaers L., - Godart J., ambi dal Belgio, - Vinglinger, da Berlino, - Bartoli A., da Trieste, con famiglia, - Kheil N., dalla Boemia, - Merkowsky A., - Pisar G., con moglie, tutti dalla Croazia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lenghi Leonetti O., dall'interno, - Beltram, da Parigi, ambi con moglie, - Bueck, maggiore, dalla Prussia, - Rest D., dalla Baviera, - Buttler, - dottor Wiener, - Haas F., - Schlumberger, tutti tre con famiglia, tutti da Vienna, - Erhart E., da Innsbruch, - Kohle E., con famiglia, - Maurer J., tutti da Stuttgard, - Kuerleber K., - Braun H., da Strasburgo, ambi con moglie, - Prell P., da Lipsia, - Holzhauer F., - De Kozlow P., con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Hilley A. N., - G. Taylor, ambi da Londra, - Macdonall R. G., dalla Scozia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.20 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.28 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m^i. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 14 giugno 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 10', 1. — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 59. 56", 1
Tramonto: 7 h 50', 0

Luna. Levare: 11.h 25', 4 pom.
Passaggio al meridiano: 3.h 6', 3 ant. del 15.
Tramonto: 7.h 31', 8 ant. del 15.
Età: giorni: 20. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 12 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753.08	751.51	751.52
Term. centigr. al Nord	16°.70	22°.66	19.°62
Tensione del Vapore in mm.	10.33	11.51	11.78
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73.0	57.0	69.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.[1]	S. S. E.[3]	S. S. O.[4]
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Semiser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.0	—0.8	—0.2

Ozono: 6 pom. del 12=1.4 — 6 ant. del 13=3.1

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13.

Temperatura: Massima: 25°.0. — Minima: 15°.7.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 giugno 1873.

Dominio di venti fra Ovest e Nord; forti a Livorno, in molti punti delle coste sicule e a Malta.

L'Ionio è agitato; il Tirreno è pure agitato al Nord-Ovest della Sicilia e a Livorno. Calma sull'Adriatico.

Cielo coperto o nuvoloso; sereno in Liguria e a Venezia.

Nella mattina scosse d'acqua a Firenze.

Pressioni diminuite da 5 fino a 7 mm. sulla Penisola, e nel Nord-Est della Sicilia; stazionarie nel resto della Sicilia e in Sardegna.

Da iersera a stamane alle 6, tempo burrascoso a Taranto.

Il tempo si manterrà in varii luoghi turbato, ed il Mediterraneo ancor più agitato.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 giugno

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *La prosperità d' Monssù Travet.* (Beneficiata dell'attore e direttore Teodoro Cuniberti). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

AVVISO.

Coll'ultimo del corrente maggio sarà riaperta l'antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote
CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d'essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia e ad ettolitro del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d'oro e d'argento, ed ammesso con lode all'Esposizione universale di Vienna.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

Da affittarsi
PER LA SOLA STAGIONE D'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pian terreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù: stalla, rimessa, cantina, lisciaia e altri locali, con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino, in Zerman, Comune di Mogliano Veneto, a due miglia e mezzo dall'ufficio postale, telegrafico e della ferrovia.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova. 630

IMPORTAZIONE DIRETTA

A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

col sottoscritto

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE

ORA RESIDENTE IN VENEZIA.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto **20 giugno corrente** presso il sottoscritto e presso i suoi rappresentanti.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il soscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese (dall'annunzio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni e il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato.

Venezia, 1.° giugno 1873.

A *Venezia*, presso il sottoscritto, S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — A *Padova*, dal sig. Carisi Luigi, via Falcone, N. 1314. — A *Treviso*, presso il sig. Giacomo Ferro, via del Duomo, N. 1581. — A *Vicenza*, presso il sig. Giuseppe Zerbinato, Corso P. U., N. 15. — A *Oderzo*, dal sig. Cibin Giuseppe. — A *Cuneo*, presso il sig. Filippo Mazzoni, direttore del giornale *La Provincia*. — A *Spilimbergo*, presso il sig. Giovanni Viviani. — A *Portogruaro*, *Latisana* e *S. Vito*, presso il sig. Cimetta. — A *Badia* e *Massa Polesine* presso il sig. Benvenuto Avanzi, in *Zelo*.

ANTONIO BUSINELLO E COMP.

618 ***Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.***

505

ALLA FARMACIA ANCILLO
A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d'essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)
genuino arrivato questi giorni da Londra italiane lire **5.**

LO SCIROPPO FERRUGINOSO
recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**

LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.
(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

581

RECOARO.
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
da 1.° giugno a 15 settembre
arrivo quotidiano diretto dall'origine al grande deposito centrale
ACQUE
minerali, naturali, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estandere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industriali, si rassegna con stima.

219 **Giovanni Gaffuri.**

È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla *Revalenta Arabica* Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp., London. »

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicranie, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisie, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perdata salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucinarla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» » 2 » » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Callice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; in *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI; **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca; Sante Bertoli, S. Stefano, Calle delle Botteghe, 3463. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* — *Tolmezzo*, G. Chiussi, *farm.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 1054.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

Nel giorno di lunedì 30 corrente mese, alle ore 1 pomer. nell'Ufficio di questa Deputaz. provinc., si addiverrà, da apposita Commissione, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un nuovo ponte girevole in ferro con cui attraversare in Laguna il Canale di navigazione a metri 150 del Sostegno di Brondolo sul tronco della nuova strada provinciale da Chioggia a Brondolo.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all'esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 2850 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di Lire 28,500: (ventiottomilacinquecento) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l'esecuzione del lavoro viene fissato in mesi 10 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d'Ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta* sono a carico dell'appaltatore, al qual uopo dovrà depositare L. 500 in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 9 giugno 1873.

Il Prefetto Preside,
C. MAYR.

N. 8 d'ordine

Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 1.° luglio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo S. Angelo all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente:

Lavori di definitiva sistemazione del fabbricato Incurabili in Venezia, sede del 51.° Distretto militare per la spesa di L. 34,700, da eseguirsi nel termine di mesi sei.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di Lire 3400 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 27, 28 e 30 giugno 1873, e dalle 9 alle 11 ant. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 10 giugno 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario, S. BONELLI.

ATTI GIUDIZIARII

7-3

EDITTO

L'anno mille ottocento settantatrè, addì 12 giugno.

A richiesta della Ditta Nipoti di Costantino Sarandari di Bologna, eleggente domicilio in questa città presso l'avvocato Alessandro Pascolato residente in Sestiere di San Marco, parrocchia S. Stefano, Calle del Doge;

Io Manzini Pietro, usciere presso la Pretura del III. Mandamento di Venezia, ho citato come cito, il sig. Pietro Guracucchi negoziante, ora assente con domicilio, residenza e dimora ignota, a comparire innanzi l'Illustrissimo sig. Pretore del III. Mandamento di Venezia all'udienza fissa del giorno 26 giugno corrente alle ore dieci ant., per ivi rispondere sulla domanda di pagamento di L. 1056, oltre gl'interessi e le spese quale importo della cambiale Scutari 24 settembre 1870, ed all'arresto personale, e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva.

MANZINI PIETRO, usciere.

6-3

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Si deduce a pubblica notizia che l'eredità di Cosmo Francesco di Giuseppe, decesso in Scorzè nel 24 gennaio 1873, fu con verbale odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere accettata per titolo di legittima successione e col beneficio dell'inventario da Pamio Eva fu Francesco per conto, nome, ed interesse dei figli minori Giuseppe, Pietro, Maria-Luigia, Giacoma, e Giovanni Cosmo del fu Francesco suddetto, con riserva per essa vedova dell'usufrutto di legge, e da Cosmo Anna altra figlia maggiorenne del defunto.

Mirano, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento addì 9 giugno 1873.

Il Cancelliere, GALEOTTI.

8-3

L'esattore comunale di Venezia

Notifica

che presso la R. Pretura del III. Mandamento di Venezia nel giorno 5 luglio 1873, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II.a, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno undici luglio 1873, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno diciassette luglio 1873, sempre alle ore 11 antimeridiane.

Le spese d'asta, di registro contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Comune di Canaregio.

Bottega e luogo terreno, al N. di mappa 1477, di pert. 0.06, rend. cens. L. 42:12, imponibile 184:50; valore, a termini dell'art. 51 della legge, L. 1963:51.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e ruolo suppletorio 1867, 1868, 1869. Oppignoramento N. 4821; del ruolo 898 Can., 17 Can.; debitore: Massariol Domenico q.m Giacomo. Debito L. 65:40.

Casa, al N. 1529, di pertiche 0.11, rend. cens. L. 30:42, imponibile 112:50; valore come sopra L. 1129:95.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e fogne 1871 e 1872; N. d'oppignoramento 4821, del ruolo 1086 Can. e 1024 Can.; debitore: Piacentini Giorgio fu Pietro detto Zemello, massa dei creditori rappresentata da Errera Abramo, Bellilios Isacco, Lattes Aronne. Debito L. 132:36.

Luogo terreno, al N. 136, di pert. 0.11, rend. L. 6:36, imponibile 90; valore come sopra L. 903:96.

Porzione di quattro luoghi terreni, al N. 449, di pert. 0.05, rend. L. 5:85, imponibile 67:50; valore come sopra L. 677:97.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e fogne 1871 e 1872; N. d'opp. 4821, del ruolo 1329 Can., 1264 Can.; debitore: Todesco Assagioli Abramo Angelo q.m Emanuele. Debito L. 81:55.

Porzione di casa, che si estende anche sopra il N. 2924, con porzione di andito, e Corte al N. 2962, al N. di mappa 2963 1; di pert. 0.02, rendita L. 36:40, imponibile L. 213; valore come sopra L. 2139:37.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872; N. d'oppignorazione 4821, di ruolo 409 Can.; Debitore: Cottin Marco fu Angelo e figli Agostino, Carlotta maritata Santi, Giuseppina maritata Battistella e Maria maritata Voinovich. Debito L. 78:12.

Casa al N. 302, di pertiche 0.18, rend. L. 79:56, imponibile L. 356:25, valore come sopra L. 3578:17.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e fogne 1871, 1872, N. d'oppignorazione 4281, di ruolo 891 Can., 846 Can.; debitore: Martini Vincenzo maggiori, Maria, Marta e Luigi minori, fratelli e sorelle, amministrati dal proprio padre Pietro. Debito L. 59:56.

Dall'Esattoria comunale.

Venezia, li 6 giugno 1873.

L'Esattore, BERTOLDI.

4-3 2. pubb.

AVVISO.

Il sig. Giulio dott. Bisacco a mezzo del sottoscritto suo procuratore, notifica alla signora Maria Vianello fu Giovanni di Lussin Piccolo che questo R. Tribunale civile e correzionale con sentenza di vendita 30 aprile 1873, debitamente registrata il 16 maggio p. p. sub N. 3122, dichiarò compratore il sig. Bisacco accennato degli immobili situati in Venezia Comune censuario di Castello, anagrafico N. 1611, mappale 3032, che si estende anche sopra il N. 3031, oltre alla adiacente tettoia compresa la parte indicata in censo al mappale Numero 3033, e pel prezzo di Lire 6344:50, ordinando ai convenuti consorti Vianello di consegnargli gli stabili stessi.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

5-3 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane, presso il Tribunale civile e correzionale sopra istanza di Antonio Costantini detto Tamacchi si procederà a nuovo incanto contro Luigi Bortoluzzi fu Celeste, degl'immobili siti nei Comuni censuarii di Castello e S. Polo, descritti nel Bando 5 febbraio 1873, riportato per estratto, e pubblicato nei giorni 6 e 7 detto mese in questo foglio, incanto che seguirà col ribasso d'altri tre decimi. Si fa poi avvertenza che la casa venduta per atti fiscali portava il mappale N. 929 3, colla rendita censuaria di L. 21:84, per cui l'originaria stima dell'intiero corpo in L. 4056, riducesi a sole L. 2760, essendo da attribuirsi le rimanenti allo stabile fiscalmente esecutato.

AVV. STIVANELLO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Domenica 15 giugno N. 160

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte: per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 GIUGNO

Il *Pester Lloyd* pubblica una corrispondenza da Vienna, nella quale si annunzia positivamente che è già conchiuso un trattato d'alleanza tra la Germania e l'Italia. Il corrispondente del giornale ungherese si credé così bene informato, da poter dire la causa del trattato e il modo con cui fu conchiuso. Peccato che tutti i particolari da lui riferiti per dar l'appoggio dei fatti alla sua notizia, sieno invece tali da escluderne l'attendibilità. Secondo il corrispondente del *Pester Lloyd*, il Governo italiano avrebbe avviato a Berlino negoziati dopo la caduta di Thiers, vale a dire dopo il 24 maggio, temendo che il nuovo Governo francese nutrisse intenzioni ostili contro l'Italia. Il Governo germanico, stando sempre alle informazioni del corrispondente di Vienna del foglio ungherese, avrebbe accolto con favore queste aperture, e, approfittando dell'occasione che il Principe ereditario di Germania ritornava da Vienna passando per l'Italia, gli avrebbe scritto che si recasse a Milano, ove avrebbe avuto un abboccamento col Principe Umberto e con qualche ministro italiano.

Ora è vero che il Principe ereditario di Germania ha fatto una breve escursione in Italia dopo essere stato a Vienna; è vero ch'egli s'incontrò col Principe Umberto, ma a Venezia e non a Milano; il 20 e il 21 maggio, cioè prima della crisi francese, la quale scoppiò il 24. Di più, a Venezia non vi era alcun ministro italiano. Chi conosce un poco l'andamento delle cose politiche in Italia, e anche fuori d'Italia, sa bene, del resto, che non si conchiudono trattati tra due Principi ereditarii, e che questo affare riguarda i ministri. È vero che il Principe ereditario di Germania è andato poi anche a Milano, ma di là partì la mattina del 28, e si fece scusare anzi gentilmente colla famiglia di Alessandro Manzoni di non poter assistere ai funerali del grande poeta, perchè un telegramma di suo padre lo chiamava a Berlino pel 31. E la sera del 28 arrivarono a Milano, per assistere ai funerali di Manzoni, che avevan luogo il 29, il Principe Umberto e il ministro Visconti-Venosta. Peccato però ch'essi non si possano essere incontrati col Principe ereditario di Germania, ch'era partito la mattina!

Tutto ciò fa credere, che tutto l'edifizio innalzato dal corrispondente del *Pester Lloyd* sia un edifizio romanzesco. I giornali di Vienna, riportando quella corrispondenza, vi fanno sopra molti commenti, e anche quelli che non vi credono dicono però che, dopo la crisi del 24 maggio, si sono intavolate effettivamente trattative tra la Germania e l'Italia. Noi non siamo nei segreti dei Gabinetti, e non possiamo perciò sapere se ciò sia vero o no, ma dall'intavolare trattative all'essersi già conchiuso un trattato, come pretende il corrispondente del giornale ungherese citato, ci corre assai. Del resto la notizia dell'alleanza tra la Germania e l'Italia fu pubblicata oramai tante volte dai giornali, che essa non fa più nessuna impressione. Anzi, quando un giornale dà con tanta sicurezza la notizia di quest'alleanza, verrebbe la tentazione di chiedere: Ma come? Quest'alleanza non è già conchiusa da due anni almeno?

Le relazioni tra la Germania e l'Italia sono certo cordialissime. V'è una solidarietà d'interessi dell'una e dell'altra, di fronte alla Francia, che nessuno può disconoscere. Date certe eventualità, l'alleanza nascerebbe probabilmente come un fatto naturale e spontaneo. Può darsi che queste eventualità sieno state discusse tra i due Governi; ma probabilmente essi non hanno ancora vincolata la loro libertà d'azione.

Qualche giornale austriaco si è impensierito dalla notizia del *Pester Lloyd*, nel timore che in questa alleanza debba presto o tardi impegnarsi anche l'Austria, e si avvicini così la probabilità di una guerra. L'accordo delle tre Potenze, a cui si unirebbe anche la Russia, non giustificherebbe però questi timori, giacchè esso sarebbe piuttosto una garanzia della pace.

A Brusselles, tanto alla Camera dei deputati che al Senato, l'Italia fu vivamente attaccata da un deputato e da un senatore, appartenenti al partito ultraclericale. Quei due signori che si preoccupano tanto del Santo Padre, e che vorrebbero che il Belgio interrompesse coll'Italia le relazioni diplomatiche, per castigarla di avere abbattuto il potere temporale del Sommo Pontefice, non hanno fatto alcun male all'Italia, ma hanno imbarazzato i loro amici. Tanto al Senato infatti che alla Camera dei deputati, i ministri, i quali sono pur clericali, hanno dato sulla voce ai loro troppo ardenti partigiani, perchè si permettevano di biasimare gli atti di un Governo estero, sottratti alla loro competenza.

Un fatto abbastanza curioso è annunciato da un dispaccio di Parigi. Il signor Ozenne, il quale negoziò i nuovi trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio, che aspettano la sanzione dell'Assemblea di Versailles, e che aveva cominciate le trattative coll'Italia e coll'Austria, ora, nella seduta del Consiglio superiore di commercio, disse che sarebbe opportuno ritirare l'imposta sulle materie prime, e prorogare tutti i trattati di commercio esistenti sino al 1877. Tutta l'opera del signor Ozenne così sarebbe stata inutile, giacchè tornerebbero in vigore anche i vecchi trattati coll'Inghilterra e col Belgio. Ed è il signor Ozenne stesso quello che proclama in questo modo tutta la inutilità dei suoi sforzi!

Dal resoconto ufficiale della seduta del Parlamento, togliamo il seguente brano della seduta del 9 corrente, nel quale è riferita l'interpellanza sugl'impiegati giudiziarii del Veneto in disponibilità, e la risposta del ministro:

Presidente. Per goder tempo do comunicazione alla Camera di diverse domande d'interrogazione.

La prima è la seguente, presentata dall'onorevole Morpurgo:

« Il sottoscritto chiede di poter interrogare l'onorevole ministro Guardasigilli intorno ai suoi intendimenti rispetto agl'impiegati giudiziarii delle Provincie venete e di Mantova, che furono posti in disponibilità per effetto dell'estensione dell'ordinamento giudiziario del Regno alle Provincie stesse. »

A questa domanda d'interrogazione fecero adesione gli onorevoli Righi e Breda Vincenzo.

Invito l'onorevole ministro di grazia e giustizia a voler dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

De Falco, ministro di grazia e giustizia. Sono dispostissimo anche subito.

Presidente. L'on. Morpurgo ha la parola per svolgere la sua interrogazione.

Morpurgo. Sono così manifeste le ragioni di giustizia, a cui si ispira la domanda d'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare, e sembrami sia pure così chiaro il fine ch'essa si prefigge, che mi basteranno brevissime parole per darle svolgimento.

La questione degl'impiegati giudiziarii in disponibilità delle Provincie venete e di Mantova non viene oggidì per la prima volta davanti alla Camera. Or sono circa due mesi il mio amico deputato Arrigossi chiedeva formalmente all'onorevole ministro Guardasigilli s'era nelle sue intenzioni di proporre la proroga della disponibilità prossima a scadere; e l'onorevole Guardasigilli, non consentendogli le condizioni della Camera in quel giorno di dare un largo sviluppo alla sua risposta, diceva che se si fosse chiarita la necessità di un simile provvedimento, egli non avrebbe mancato di dare sodisfazione a questi desiderii così legittimi.

Io sono lieto di constatare adesso che l'onorevole Guardasigilli tenne la sua promessa. Il progetto di legge fu presentato alla Camera; la Giunta parlamentare, come era suo dovere, si è affrettata a riferire sopra questo progetto: laonde sopra di ciò io non ho da dire alcuna parola.

Bensì sento il dovere di richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole guardasigilli sopra le condizioni incerte in cui rimangono, da un periodo di tempo abbastanza lungo, e nelle quali potrebbero rimanere ancora per altro tempo questi benemeriti funzionarii dello Stato; perocchè, quand'anche il termine di disponibilità venisse prorogato, non sarebbe per questo menomamente assicurata la loro posizione, anzi potrebbe dirsi che questa condizione rimarrebbe in balìa delle eguali incertezze.

Io mi asterrò deliberatamente dal dire alcuna parola intorno agli utili servigi che questi funzionari hanno prestato al nostro paese; l'onorevole ministro sa che è vivo in essi il sentimento del dovere; egli sa inoltre che si deve in gran parte alla coscienza ch'essi hanno del gelosissimo loro ufficio ed alla loro intelligente assiduità se i nuovi ordinamenti giudiziarii estesi a quelle Provincie poterono essere applicati prontamente, senza scosse e senza perturbazioni. Ma, lo ripeto, io non amo fare considerazioni di questo genere, come non amo nemmeno di rilevare un appunto che si legge in un documento parlamentare, e che io credo questi funzionari non meritino affatto. Mi è mestieri invece di dire che questi impiegati, pressochè tutti, appartengono alla Magistratura da molti anni; sichè entrarono in essa colla volontà e colla sicurezza non contrastata di attingere da essa i mezzi modesti di un'esistenza onorata, e che invece da pressochè due anni, per un fatto che non dipende dalla volontà loro, e che non è punto da essi meritato, si trovano in una posizione veramente desolante.

La decorrenza inflessibile del termine di disponibilità crea per questi impiegati e per famiglie numerose una situazione, di cui nessun'altra potrebbe essere più dura nè meno meritata.

Questi breve parole io spero bastino a spiegare, e, forse anche, a giustificare, la mia interrogazione.

La Camera prenderà certamente fra pochi giorni le sue lunghe vacanze, ed io ho creduto debito mio di dare occasione all'onorevole ministro (a cui forse quest'occasione non ispiacerà) di poter profferire una parola rassicurante per questi interessi così legittimi, e per queste condizioni così a lungo turbate.

Io faccio appello pertanto, non solamente a quei sentimenti d'imparziale giustizia che sono il debito di ogni Governo civile, e che ognun certamente è lieto di saper professati dall'onorevole guardasigilli; ma mi rivolgo altresì al suo animo retto e cortese, il quale non può certamente assistere con indifferenza alla condizione così sconfortante di questi funzionarii dello Stato.

Gli chiedo pertanto espressamente se è nelle sue intenzioni di far cessare questa condizione di precarietà: gli chiedo inoltre se col mezzo delle vacanze giudiziarie, le quali si effettueranno certamente, come si sono effettuate anche nel passato, egli crede di poter presto far cessare questa condizione.

Sono queste le domande che io desideravo di rivolgere all'onorevole ministro, e confido che egli potrà dare alla Camera quelle promesse e quelle risposte che essa ha il diritto di attendere da lui.

Ministro di grazia e giustizia. La condizione della magistratura veneta, come quella di tutta la Magistratura del Regno, mi è a cuore quanto, e, se mi è lecito dirlo, ancor più di quello che possa esserlo all'onorevole Morpurgo. Gli sono perciò grato di avermi messo, colla sua domanda, in condizione di fare delle dichiarazioni, le quali, spero, avranno a calmare delle preoccupazioni, e ad assicurare gli animi, per quanto è possibile.

Io desidero, quant'altri mai, di collocare in Uffizio i funzionarii giudiziarii che rimasero in disponibilità nel Veneto per l'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario. Se non hanno potuto essere tutti collocati finora, ciò è dipeso non da oblio da parte del Ministero, ma da parecchie ragioni che non accade ricordare, le quali sono state certo indipendenti dalla sua volontà. Un po' la questione di residenza, un po' quella della graduazione di questi funzionarii e della loro assimilazione ai magistrali del novello ordinamento giudiziario, (questione che ha dovuta essere sottomessa all'esame del Consiglio di Stato per ben due volte), sono state cagioni che hanno impedito di collocare tutti questi funzionarii, per quanta opinione si avesse della loro virtù e della rispettiva loro capacità.

Al primo di questo mese non vi era pertanto da provvedere che al collocamento di due pretori, di cinque segretarii di Consiglio, di 68 o 69 aggiunti giudiziarii, e di 8 o 10, non ricordo bene, impiegati di ordine e di Cancelleria.

Dal primo del mese, uno dei tre pretori e quattro dei cinque segretarii di Consiglio sono stati, con Decreto ultimamente firmato dal Re, nominati giudici di Tribunale civile. Agli altri due pretori ed al quinto segretario di Consiglio, non ha potuto essere provveduto, precipuamente perchè hanno dichiarato di non volersi allontanare dalla Venezia, o, tutto al più, dalle vicine Provincie, e siccome in quei luoghi non vi era posto disponibile, così è stato impossibile poterli collocare.

Dei 68 o 69 aggiunti giudiziarii uno, o due sono stati anche nominati di recente giudici di Tribunale, e cinque o sei pretori; agli altri si provvederà man mano, secondo il loro merito e la loro capacità.

La legge che sarà votata quest'oggi, la quale accresce il numero di alcuni magistrati presso alcune Corti e alcuni Tribunali, darà luogo ad un movimento nella Magistratura che lascierà parecchi posti da occupare. Parecchi posti sono anche di presente vuoti nelle Preture, al cui ufficio ed al cui grado sono, per l'avviso del Consiglio di Stato, equiparati gli aggiunti giudiziarii dell'antica Magistratura veneta.

Stante questa condizione di cose, si provvederà, io spero, il più brevemente possibile, al collocamento dei rimanenti aggiunti giudiziarii che si trovano in disponibilità, prescegliendo, per quanto è possibile, i più meritevoli per posti di giudici o sostituti procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali, collocando gli altri a quel grado cui sono stati assimilati dal doppio avviso del Consiglio di Stato.

Posso perciò assicurare l'onorev. Morpurgo, e con lui la Camera, che tenendo conto delle condizioni presenti, e specialmente della legge che va a votarsi e del movimento cui essa potrà dare luogo nella Magistratura, io ho la fiducia, e potrei dire la certezza, che prima che trascorra il termine della disponibilità, prima, cioè, del 1.° settembre di quest'anno, saranno, meno qualche straordinario caso, regolarmente collocati ai rispettivi posti gli aggiunti giudiziarii che sono in disponibilità, ed anche i pochi ufficiali di ordine e di Cancelleria che sono ancora fuori pianta.

Io spero che l'on. Morpurgo e la Camera vogliano essere sodisfatti di queste dichiarazioni, avendo fiducia che, anche senza bisogno d'una legge o d'un provvedimento speciale, la sorte di questi funzionarii sarà regolarmente assicurata prima che trascorra il termine della loro disponibilità.

Morpurgo. Le cifre, che l'on. ministro guardasigilli ha avuto la bontà di enunciare alla Camera, spero avranno ancor più completamente giustificata la mia interrogazione.

Del resto, dopo le spiegazioni così ampie, e dopo le assicurazioni così piene che l'onorevole ministro ha voluto dare alla Camera, io sarei bene indiscreto se non prendessi atto delle sue dichiarazioni, e non lo ringraziassi della sua risposta.

Presidente. Un'altra domanda d'interrogazione è stata presentata dall'on. Varè e diretta pure all'on. ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare gli onor. signori ministri di grazia e giustizia e delle finanze rispetto agli accordi presi ed alle istruzioni date affinchè gl'interessati alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nel Veneto trovino presso gli agenti delle imposte, custodi dei registri censuarii, i dati e le cognizioni necessarie per l'adempimento dell'obbligo loro imposto dalla legge. »

Varè. Siccome ho avuto in un privato colloquio col ministro delle finanze una risposta sodisfacente, perciò ritiro la mia domanda.

Presidente. Va bene.

La seduta del 10 dell'Assemblea di Versailles.

Il 10, all'Assemblea di Versailles ebbe luogo la tempestosissima seduta, della quale abbiamo fatto cenno.

Ora i giornali francesi, ce ne recano il testo:

La seduta è stata cominciata da Lepère, che fece l'interpellanza sulla soppressione del *Corsaire*. Egli mostrò come il Governo permettesse che si pubblicassero sui giornali le sottoscrizioni per i banditi carlisti, annuendo così ad un'Associazione politica illecita, e sopprimesse i giornali che raccoglievano danari per gli operai francesi. Citò molti brani di giornali monarchici e clericali, che escono da tutti i limiti della polemica; e finì con una eloquente conclusione, facendo palese come in Francia vi fossero per la stampa due pesi e due misure.

Il ministro dell'interno, Beulé, rispose assai debolmente, e, non aveva appena finito, che Gambetta, con una carta in mano, salì la tribuna. E qui cediamo la parola al resoconto:

Il *Presidente* Il signor Gambetta ha la parola.

Gambetta. Dopo la discussione che s'è svolta innanzi all'Assemblea, dopo l'esposizione così completa dei fatti, dopo la difesa tanto energica de' principii che vi sono stati esposti dal signor Lepère, e dopo la risposta tanto moderata che gli ha fatto il signor ministro dell'interno, non intratterrò più a lungo l'Assemblea.

Se mi permetto d'intervenire nella discussione, è unicamente per introdurre un nuovo elemento di considerazione su ciò che sembra essere l'idea generale del Gabinetto in materia di regime sulla stampa. (Movimenti diversi.)

Tutto ciò che riguarda i principii è stato benissimo detto, e non è stato dibattuto nè toccato dalla risposta, o piuttosto dal saggio di confutazione che venne tentato dal signor ministro dell'interno. (Mormorio a destra e al centro — Segni di adesione da diversi banchi della sinistra.)

Ma, signori, di concerto coll'azione esteriore diretta, e che si potrebbe appellare il regime del terrore contro la stampa..... (Esclamazioni a destra.) Se voi credete che sopprimere un giornale con una parola, senza citare il redattore e il direttore di questo giornale innanzi ad una Autorità giudiziaria .... (Nuove esclamazioni a destra.)

De Cumont. Ciò è quanto voi avete fatto verso di me, sig. Gambetta!

Gambetta. Sig. De Cumont, quando voi vorrete noi risolveremo questo caso speciale, soltanto non è questo il giorno.

A destra: Ah! Ah!

Gambetta. Fissate un giorno per fare un'interpellanza sulla soppressione del giornale l'*Union de l'Ouest*, e vi risponderò. (Esclamazioni in senso diverso.)

Dicevo che a paro di codesto regime esteriore avvi la pratica interna del Governo: c'è una misura praticata clandestinamente. (Denegazioni a destra.)

Non negate, o signori, voi avrete a pentirvi della vostra precipitazione. (Risa ironiche a destra.)

Parecchi membri di destra: Noi conosciamo ciò!

Gambetta. Se lo conoscete, permettete che metta il pubblico intero a parte dei vostri segreti.

Sugli stessi banchi: Ciò è quanto chiediamo!

Gambetta. Voi sarete sodisfatti; abbiate un po' di pazienza.

Io ripeto che a fianco degli atti esteriori che si esaminarono e giudicarono a questa tribuna, ho d'uopo di fare al signor ministro dell'interno la domanda seguente, su ciò che chiamo le mene e le mire interne del Gabinetto riguardo al regime della stampa.

È vero che alla data di mercoledì 4 giugno, è stato spedito dal Ministero dell'interno agli agenti dell'Amministrazione prefettizia, in Francia, un dispaccio di cui vi prego di permettermi la lettura?

Una voce a destra: L'avete decifrato?

A sinistra: Non interrompete.

Gambetta. Voi potete controllare, o signori, codesto dispaccio: e giacchè lo conoscete, avete i mezzi di paragone. Vi sarà libero d'edificare le vostre coscienze su questo punto. Io non faccio che una domanda al Governo: si negherà o si affermerà l'autenticità di questo dispaccio, e noi decideremo secondo la natura della risposta che ci sarà data. (Interruzioni in senso diverso. — Rumori a destra.)

Ecco il dispaccio:

« Inviate d'urgenza una relazione sulla stampa del vostro Dipartimento; è venuta l'ora di riprendere da questa parte l'autorità e l'influenza che un'affettazione di neutralità indifferente aveva distrutte ... (Segni d'approvazione a destra — proteste a sinistra.)

Vinay. Sin lì, va benissimo! (Esclamazioni a sinistra.)

Malens. Sonvi degli amici pericolosi.

Gambetta. Comprendo perfettamente, signori, e non sono del tutto inclinato a stupirmene, i segni d'adesione che un certo numero di colleghi danno a questa circostanza, che ha per iscopo d'organizzare la stampa nell'interesse della candidatura ufficiale.

Voci a destra: E le vostre?

Gaslonde. Non si tratta che di statistica.

Gambetta. Signori, se voi non m'interrompete leggerò tutto in una volta.

« Ditemi i giornali conservatori o suscettibili di diventarlo ... (Esclamazioni ironiche e risa a sinistra.)

Vinay. Si spera delle concessioni. (Risa a destra.)

Gambetta. « Ditemi i giornali conservatori o suscettibili di diventarlo, qualunque sia il colore al quale appartengono; la loro situazione finanziaria (risa a sinistra) e il prezzo ch'essi potrebbero chiedere per un benevolo concorso all'Amministrazione ... (Clamorose esclamazioni a sinistra. — Rumori prolungati.)

Challemel-Lacour. Sempre per ristabilire l'ordine morale.

Gambetta « ... il nome dei loro redattori in capo, le loro antiche opinioni e gli antecedenti. Se voi potete parlare con essi, fatte in guisa ch'essi accettino una corrispondenza, e in qual senso essi la desidererebbero ... (Risa a sinistra.)

Una voce a destra: Va benissimo.

Alcune voci: Continuate.

Gambetta. Capisco che non volete nulla perdere.

« ... Noi stiamo per organizzare un bullettino di notizie telegrafiche e autografiche che vi saranno regolarmente indirizzate, e di cui voi misurerete le comunicazioni in ragione della fiducia ... » (Rumori a destra.)

Broglie (ministro degli esteri). Ebbene!

Gambetta. Come! Ebbene? Ci son forse due maniere di considerare ciò?

Vinay. Ciò è quanto voi facevate tutti i giorni. (Rumori.)

Voci a sinistra: non rispondete! Leggete! Leggete!

Gambetta. Voi siete impazienti di sentire a leggere, e frattanto ch'io leggo più adagio che posso, manifestate una impazienza che non posso che approvare. Siete assai sgradevolmente impressionati, e avete ragione. (Dinieghi a destra.) Ciò provoca le vostre proteste, e inquieta la vostra delicatezza... Interruzioni diverse.)

Alcune voci a destra: No, no.

Gambetta. Il vostro pudore è oltraggiato e avete ragione. (Applausi a sinistra. Dinieghi a destra.) Vi si accusava di diventare i protetti dall'Impero: voi ne siete i plagiarii; anzi andate al di là. (Nuovi applausi.)

« Noi stiamo per organizzare un bullettino di notizie telegrafiche... »

Voi create le notizie.

Un deputato: E l'*Agenzia Havas!*

Bottieau. Ciò è quanto avete fatto voi.

Gambetta. No, o signore, non è vero, ciò non lo feci mai. Citate un fatto. (Rumori diversi.)

Voce a sinistra: Non rispondete.

Gambetta. « ... di notizie telegrafiche e delle quali voi misurerete la comunicazione in ragione della fiducia che i diversi giornali vi inspireranno. Per ciò, opererete saggiamente creando un servizio della stampa nel vostro gabinetto, all'insaputa degli impiegati ... » Qui avvi una parola che ha un doppio significato. C'è « ... agl'impiegati indigeni o indigenti ». — Vi lascio scegliere. (Risa a sinistra.)

« Ditemi, su questi varii punti, il vostro sentimento; mi rimetto al vostro tatto; non c'è questione più delicata... — State attenti — ... e che esiga maggiore prudenza ed abilità. Moltiplicate attorno di voi le vostre relazioni, e siate molto accessibili ai rappresentanti della stampa. »

Alcune voci a destra: Ebbene!

Gambetta. Non c'è una parola da aggiungere a siffatta circolare. Se essa è vera, si può giudicare il disordine morale che s'introduce nell'amministrazione. (Benissimo! Benissimo! — Vivi applausi a sinistra.)

Beulé (ministro dell'interno) Accetto, confermo e invoco la responsabilità dell'atto che vi è stato esposto. (Esclamazioni a sinistra.) Non ho punto dettato quella circolare. Se il signor Gambetta avesse letto il principio e la fine del dispaccio, avrebbe potuto assicurarsene. (Nuovi rumori a sinistra.) È necessario da parte mia un certo coraggio ed un gran rispetto della responsabilità per assumere quella d'un atto che non ho ordinato. (Benissimo! Benissimo! a destra.)

Dopo questo attestato di sincerità, spero che l'Assemblea vorrà pure intendere le mie ragioni. (Sì! Sì! — Parlate.)

Al pari d'ogni Governo che prende possesso del potere, dovetti ordinare una Circolare ai Prefetti. Ho dovuto chiedere a ciascuno di loro quale fosse, nel loro Dipartimento, il numero, lo sviluppo e l'influenza dei giornali. (Benissimo! benissimo! a destra.)

Ogni Governo ha due doveri: sorvegliare la stampa e difendere la verità. Esso deve sapere quali sono i mezzi che trovansi a sua disposizione per rendere efficace tale sorveglianza, e deve propagare la verità nell'interesse del commercio, dell'industria e della pace pubblica.

Dissi che avrei mandato delle notizie, cioè la verità telegrafata. Ma lo stesso buon senso lo comanda. Non è d'uopo che la verità sia accessibile a tutti, per prevenire, per quanto è possibile, le smentite, i comunicati e le repressioni? (Approvazione a destra.)

Ora c'è in questa Circolare un passo in cui l'avvicinamento di due parole ha fatto nascere un sospetto che non accetto. (Rumore.) Protesto contro simile interpretazione; in nome della buona fede, alla quale giammai ho mancato, respingo e protesto contro questa pretesa idea di sovvenzione a 600 giornali. (Rumori e reclami a sinistra.) Dopo questa dichiarazione, ho detto abbastanza, e il paese giudicherà. (Applausi a destra.)

Il presidente. Venne deposto al banco il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea nazionale, protestando contro la Circolare del sig. ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è firmato da Gambetta, Louis Blanc e altri.

(Dopo breve discussione viene chiesta la chiusura.)

Christophle. Depongo un ordine del giorno motivato, così concepito: « L'Assemblea nazionale, disapprovando la Circolare indirizzata ai Prefetti dal ministro dell'interno, sul regime della stampa, passa all'ordine del giorno. »

Gambetta. Benissimo! L'accetto.

Broglie (vicepresidente del Consiglio). Il Governo non accetta che l'ordine del giorno puro e semplice.

Il *Presidente.* Il sig. Gambetta ha ritirato il suo ordine del giorno motivato; non sonvi dunque che quello del sig. Christophle e l'ordine del giorno puro e semplice, il quale ha sempre la priorità. Interrogo l'Assemblea sull'ordine del giorno puro e semplice.

Alla maggioranza di 368 voti contro 308, sopra 676 votanti, l'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

La *Liberté* scrive a proposito di questa seduta:

Un personaggio assai altolocato, all'uscire dalla seduta, diceva: « Un Governo che trova 60 voti di maggioranza in un caso simile, è un Governo ben forte. » Sicuramente; ma non bisognerebbe ritornare a quel caso stesso. È a mia conoscenza che buon numero di deputati del centro destro hanno eroicamente sacrificato alla necessità della loro situazione.

Ecco il testo della Circolare confidenziale spedita dal Ministero dell'interno ai Prefetti, del

la quale il sig. Gambetta ha dato lettura nella seduta del 10 dell' Assemblea di Versailles:

Ministro dell' interno

Sotto segretariato di Stato.

(Dispaccio confidenzialissimo.)

Speditemi d' urgenza una relazione sulla stampa dei Dipartimenti. È venuta l' ora di riprendere da questo lato l' Autorità e l' influenza che una affettazione d' indifferenza e di neutralità aveva distrutta.

Ditemi i giornali conservativi o suscettivi di diventarlo, qualunque sia d' altronde la sfumatura alla quale appartengono; la loro situazione finanziaria; ed il prezzo che potrebbero dare al benevolo concorso della amministrazione; il nome del loro redattore in capo, le loro opinioni supposte ed i loro antecedenti. Se potete parlar con loro, vedete se accetterebbero una corrispondenza ed in che senso la desiderebbero. Organizzeremo un Bollettino di nuove telegrafiche ed autografiche, che vi sarà regolarmente indirizzato, e che comunicheremo proporzionatamente al grado di fiducia che vi ispireranno i varii giornali. Però sarà bene creare nel vostro Gabinetto un servizio della stampa sottratto agli impiegati indigeni. Datemi il vostro parere sopra questi varii punti, cui riferisco al vostro tatto; sono questioni delicate che esigono la maggiore prudenza e abilità. Moltiplicate le vostre relazioni e siate più che si possa accessibile ai rappresentanti della stampa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Festa letteraria. — La festa letteraria del R. Liceo Marco Foscarini in onore di Alessandro Manzoni, già da noi annunziata alcuni giorni sono, avrà luogo domani nella R. Accademia di belle arti, nella sala dell' Assunta, alle ore 1 pom.

Manicomio di S. Clemente. — Col 1.° luglio prossimo incomincierà il trasporto delle pazze dal Manicomio ora esistente presso l' Ospedale civile, al nuovo magnifico Stabilimento eretto dal Consorzio delle Provincie venete nell' isola di S. Clemente.

Sabato scorso il senatore Bo di ritorno da Poveglia fu col R. Prefetto a visitare il Manicomio e ne rimase assai sodisfatto, trovandolo superiore ad ogni aspettativa.

Esso è in fatto tale edificio, che merita di essere visitato dai nostri concittadini e forestieri, e che torna ad onore della carità illuminata delle Provincie venete.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 25 e 26 maggio p. p., il R. Istituto tenne le ordinarie sue mensuali adunanze, nelle quali lessero:

Il m. e. sen. G. Bellavitis: Tavola numerica del logaritmo integrale ossia dell' esponenziale integrale, e di altri integrali euleriani.

Il m. e. G. Bizio: Intorno al protosolfuro di fosforo.

Il m. e. A. Pazienti: Intorno ad alcune deduzioni termodinamiche.

Il s. c. Caluci: Il Congresso giuridico italiano, e l' abolizione della pena di morte.

Il s. c. ab. A. Matscheg: Storia politica di Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, introduzione.

Il s. c. B. Cecchetti: La storia di Venezia e i documenti.

Il conservatore dei gabinetti di storia naturale, sig. E. F. Trois: Rapporto sugl' incrementi delle collezioni scientifiche dell' Istituto.

In queste adunanze venne distribuita la Puntata sesta del tomo II, Serie 4.ª degli Atti, contenente i seguenti scritti:

Sulle principali questioni relative agli Archivii d' Italia, del s. c. B. Cecchetti. (Seguito e fine);

Manuale topografico archeologico dell' Italia, compilato a cura di varii Corpi scientifici ecc., presentato dal m. e. sen. L. Torelli;

Duodecima rivista di giornali del m. e sen. G. Bellavitis;

Bollettino meteorologico di Venezia, compilato dall' ab. prof. G. Meneguzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei mm. ee. G. Namias e A. Berti;

Relazione sugli aumenti delle collezioni scientifiche del R. Istituto, del conservatore sig. E. F. Trois.

Venne pure distribuita la puntata III del tomo XVII delle Memorie in 4.to, dove sono pubblicati i seguenti lavori:

Dell' adattamento delle bigattiere al governo razionale dei bachi da seta, Memoria del m. e. G. Freschi (con 1 tav.);

Scelta di ficee nuove o più rare dei mari mediterraneo ed adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. dott. G. Zanardini (con 8 tav.) (Continuazione);

Della coscialgia nervosa, Memoria del m. e. dott. A. Minich;

Del pendolo conico, Memoria del m. e. ing. A. A. Cappelletto.

Lavoro di risanamento al Lido. — Ci è grato annunziare che finalmente si è potuto riuscire ad assicurare l' immediata esecuzione (entro il breve termine di sei a sette settimane circa) dei progettati lavori di risanamento dell' isola del Lido tra San Nicolò e Quattro Fontane, se non per tutto questo tratto, almeno per la maggior estensione di esso e nelle parti più importanti, cioè in tutta la zona da San Nicolò a S. Maria Elisabetta, e da qui fin per oltre un terzo di strada verso l' Ospizio, ottenutasi all' ultimo l' adesione dei RR. PP. Armeni e dei signori Cantanini, Marina e Volo. Questo successo di non lieve importanza ed utilità è devoluto, oltre alle assidue cure della Direzione dell' Ospizio marino e della Presidenza della Società dei bagni del Lido, all' efficace operoso concorso dell' egregio nostro Prefetto, che vi si adoperò con ogni sollecitudine, e vi contribuirono volonterosamente la Deputazione provinciale, il Municipio, i Regii Ministeri della guerra e di agricoltura, industria e commercio) al quale spetta anzi il merito dell' iniziativa) grazie al nostro Luzzatti, mentre era segretario, ed il R. Ufficio del Genio civile di Venezia.

Così si otterrà di togliere affatto o quasi affatto, ogni ristagno d' acqua nei terreni del Lido, compresi nella zona anzidetta, vantaggio grandissimo per la salubrità dell' aria e quindi per la nostra città: e i RR. PP. Armeni si propongono di interrare essi alcuni residui fossi nella loro vigna a sempre più migliorarne la condizione.

Resta poi che il lavoro si compia al più presto anche nelle zone ora escluse, cioè fino a Quattro Fontane e successivamente anche molto più in là: secondo le proposte della Commissione per gli studii del risanamento del Lido e i desiderii e gl' intendimenti del R. Ministero.

Perciò si presentò già domanda al Municipio di Malamocco di costituzione d' un consorzio coattivo per l' esecuzione di tali lavori fino a Quattro Fontane, nè si può dubitare che il Municipio di Malamocco sappia costringere i pochi proprietarii reluttanti ancora ad adattarsi all' esigenza della pubblica igiene, pel compimento di lavori reclamati da evidente imperiosa necessità ed utilità pubblica.

Cose giudiziarie. — Dietro domanda per collocamento a riposo del sig. cav. Alfonso Benati nob. de Baylon presidente del nostro Tribunale di commercio, fu chiamato allo stesso posto il co. G. B. cav. Ridolfi vice presidente del Tribunale civile e correzionale.

Noi annunziamo con piacere la promozione del co. Ridolfi; nel tempo stesso non possiamo non esprimere un senso di rammarico pel ritiro dell' egregio presidente De Bennati, il quale nel lungo tempo in cui ebbe prima a reggere il Tribunale commerciale marittimo a vecchio sistema, poscia nel posto di presidente, a nuova istituzione, si mostrò sempre all' altezza delle sue mansioni, disimpegnandole con premura, diligenza ed altrettanta bravura anche nella difficile epoca della unificazione legislativa.

Eragli quindi ben dovuto un attestato di onorificenza col conferimento della croce di cavaliere della corona d' Italia, che gli fu impartita nell' occasione del suo passaggio a riposo.

Barcaiuoli. — (*Comunicato.*) — Domenica 8 corrente, come avevamo annunciato, ebbe luogo nella sala terrena dell' Ateneo veneto in S. Fantino l' adunanza dell' Assemblea generale di questa benemerita Società di mutuo soccorso. V' intervennero alcuni socii onorarii, fra cui il benemerito sig. Francesco Brocchieri, i rappresentanti di alcune Società consorelle, molti socii effettivi e gran parte dei bancali dei traghetti e barcaiuoli non per anco ascritti.

Fu spiegato il resoconto della gestione sino al 1872, che portò col 31 dicembre un patrimonio sociale netto di nominali L. 9644:49 e venne comunicato uno specchietto di cassa della gestione dell' anno in corso a tutto 8 giugno corrente, giusta il quale vi ha un altro civanzo netto di L. 588:33, per cui a tutto questo giorno il patrimonio della Società salì alla bella cifra di L. 10233:32.

L' Assemblea si dimostrò pienamente sodisfatta dell' amministrazione e fece plauso alla presidenza così indefessamente benemerita allo sviluppo della Società e all' incremento del suo benessere.

Vennero colla solita calma discusse le materie poste all' ordine del giorno, si trattarono diversi argomenti, fra cui quello importantissimo di ottenere un' emenda al Regolamento municipale per ciò che concerne la licenza di traghetto dei barcaiuoli che si assentano per ragioni di militare servizio, e che dopo aver servita la patria ritornano a casa e sono privi della licenza della quale erano prima in possesso, e s' impegnò la Presidenza delle pratiche relative col locale Municipio. Si trattò pure l' altro importante argomento per le pratiche più opportune onde unire a questa Società quella dell' Angelo Raffaello.

Il bancale Martinelli ha promesso di unire alla Società una *quarantina* di barcaiuoli della *fraglia* di S. M. Zobenigo, a condizione che siano tolti alcuni inconvenienti presso un albergo cittadino. In tale questione prese molto opportunamente la parola l' onorevole socio onorario sig. F. Brocchieri, che, ribattendo alcune obbiezioni, persuase il reclamante essere una necessità che i barcaiuoli che vogliono guadagnare si mantengano barche decenti, e promise di personalmente prestarsi onde appianare le divergenze fra questa *fraglia* e l' albergo stesso.

In quest' adunanza della importante Società di mutuo soccorso, i barcaiuoli riconobbero una volta di più i beneficii di essere ascritti, e come dopo l' ultima assemblea se ne iscrissero di nuovi più di 70, speriamo avvenga ora per le buone pratiche dei *bravi nostri bancali* e per la cooperazione di coloro che hanno gondolieri di *casada* o presso gli alberghi.

Associazione medica italiana Comitato di Venezia. — Sono invitati i socii del Comitato ad intervenire nel giorno di lunedì 16 corrente, alle ore 2 pom. precise, nel solito locale dell' Ospitale.

Ordine del giorno:

Rapporto della Commissione incaricata dello studio delle condizioni sanitarie di Chioggia, relativamente all' influenza esercitata sulle stesse dalla immissione del Brenta e del Nuovissimo nella laguna.

La Presidenza raccomanda vivamente ai signori socii di non mancare all' adunanza, trattandosi di interessantissimo argomento.

Ginnastica. — Nello scorso mese di maggio furono impartite, in 43 Scuole, 2541 lezione a 2913 alunne e 4676 alunni.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella sera di lunedì 16 giugno corr., il socio onorario, signor Vincenzo Frelich, che gentilmente si presta, eseguirà alcuni esperimenti di prestigio; poi il socio attore, sig. Carlo Dezan, declamerà: *Tributo alla memoria di Alessandro Manzoni*, scritto espressamente dal socio onorario, sig. Guido Dezan. Da ultimo, si reciterà la farsa intitolata: *Un bagno freddo.*

***La Favorita* al Lido.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di sabato 14 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Piacenza. Walz *Delizie del Lido.* — 2. Gerbella. Polka-Mazurka. — 3. Bolzoni. Pot pourri sopra motivi nazionali. — 4. Bassetti. Polka. — 5. Gounod. Meditazione di Buch per violini, viole, violoncello, harmonium e pianoforte.

II. Parte. — 6. Rossini. Sinfonia nell' opera *Cenerentola.* — 7. Battioni. Pot-pourri sull' opera *Rigoletto.* — 8. Strauss. Walz *Manoscritti.* — 9. Gounod. Pot-pourri sull' opera *Giulietta e Romeo.* — 10. Galop.

Bollettino della Questura del 14. — Nelle decorse 24 ore nessun reato di furto venne denunciato agli Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono certi P. G. per ingiurie alle medesime, e P. G. per ozio.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Nei giorni 11 e 12 queste Guardie constatarono 102 contravvenzioni a carico della Società del gaz per fiamme minori della dimensione prescritta. Le fiamme misurate furono 104. Denunciarono il solito venditore abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco; e constatarono 29 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Il 13, le dette Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco B. G. arrestato per oltraggio al pudore, e constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 giugno 1873.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

Decessi: 1. Costantini Padoan Maria Luigia, di anni 22, coniugata, infilza perle.

2. Busetto detto Fisola Sante, di anni 82, vedovo, negoziante. — 3. Meneguz detto Meneguzzi Antonio, di anni 54, ammogliato, falegname, tutti di Venezia. 4. Corradin Stefano, di anni 61, ammogliato, venditore di generi di privativa, di Thiene (Vicenza).

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Caltana (S. Maria di Sala).

Esposizione mondiale di Vienna.

Fu definitivamente abbandonata l' idea dell' Esposizione di antichi violini di Cremona. Le ragioni ne sono la debole partecipazione dell' estero, la mancanza di un locale adattato, e finalmente l' impossibilità di dare a tutti i proprietarii la desiderata garantia per i preziosi loro violini.

Della solita rivista del Filippi, nella *Perseveranza*, togliamo il seguente brano, che risguarda un nostro concittadino.

Il maestro Aloysio di Venezia mandò due *Metallicordi* di sua invenzione, specie di violini doppi, a corde metalliche, di una sonorità straordinaria, quantunque un pochino acre e sgarbata. In orchestra possono giovare per l' aumento di sonorità e potranno, forse, coi dovuti perfezionamenti, diventare d' uso comune.

Leggiamo nel *Corriere di Vicenza*:

Siamo lieti di poter pubblicare qui appresso l' elenco degl' industriali della nostra Provincia, che mandarono i loro prodotti all' Esposizione universale viennese. Noi mandiamo loro i nostri vivi augurii e le nostre congratulazioni, perchè sappiamo ch' essi faranno onore al Veneto ed all' Italia.

Elenco degli espositori della Provincia di Vicenza ammessi all' Esposizione universale di Vienna 1873, i di cui prodotti trovansi già nel Palazzo dell' Esposizione:

1. Valeri Bellino, Vicenza, olio ricino e panello di ricino.

2. Pozzan Ferdinando, Tretto, Argilla bianca.

3. Zanetti Antonio, Vicenza, Due cornici di legno intagliate.

3. Vaccari Girolamo e Giov. frat., Vicenza, Seta greggia e lavorata.

5. Bianchini Giuseppe, Vicenza, Seta greggia e lavorata.

6. Rossi Francesco fu Vincenzo, Vicenza, Olio ricino e mandorle.

7. Cantoni Giacomo, Vicenza, Olio ricino.

8. Toniazzi Angelo, Vicenza, Modello di torchio per comprimere il fieno.

9. Colombari Serafino, Vicenza, Campioni d' inchiostro.

10. Bedin Giuseppe e figli, Vicenza, Assortimento corde armoniche.

11. Griffani Giovanni, Vicenza, Cordone d' oro.

12. Lora Antonio, Trissino, N. 2 Alari bronzo e statua pure in bronzo — fusione a luto.

13. Ronconi Vincenzo, Valli, Acque minerali della R. fonte di Staro.

14. Massari Giuseppe Antonio, Vicenza, Seta greggia.

15. Sgevano Leopoldo, Vicenza, Assortimento di liquori.

16. Lunardelli Isidoro, Forni, Sommacco macinato ed in foglietta.

17. Lanificio Rossi, succeduto alla Ditta Francesco Rossi, Schio, Stoffe e flanelle lana di diverse qualità.

18. Lanificio Rossi, succeduto alla Ditta A. Rossi e Comp., Schio, Lana pettinata e filati di lana.

19. Lanificio Rossi, succeduto alla Ditta A. Vaccari e Comp., Schio, N. 12 pezze merinos colorati.

20. Girardi fratelli, Marostica, Trecce e cappelli di paglia.

21. Chiesa Caterina, Vicenza, Lavori a trapunto in seta e mendature.

22. Antonibon Pasquale e figli, Nove, N. 62 pezzi di majolica (faïence).

23. Soave Germano e Zenone fratelli, Vicenza, Campioni asfalto naturale, minerale ed artificiale nero ed a colori.

24. Morbin Domenico, Vicenza, Pelli conciate di agnello e montone.

25. Pellini Luigi e Comp., Vicenza, Campioni vino rosso fino e comune del 1869.

26. Reccagni ingegnere cav. Bernardo, Vicenza, Campioni di prodotti agricoli e di piante tessili.

27. Pfeffer, Giraud e comp., Zugliano, Cascami seta pettinati, filati di cascami seta e velluti di detti cascami.

28. Sandri Domenico, Vicenza, Modelli di assi da carrozza.

29. De Paoli Luciano, Vicenza, Fucile a retrocarica.

30. Fusari Antonio e frat., Altavilla Vic., N. 2 prosciutti di carne suina.

31. Nodari Bernardino e Comp., Lugo di Vicenza, Varie qualità di carta.

32. Scalabrini Enrico, Vicenza, Cofanetto e ritratto in ferro cesellati e ageminati.

33. Nardi Don Giuseppe, Vicenza, Modelli di panca, stanza ecc. ad uso di Scuole.

34. Giovanni Domenico, Vicenza, Cornice legno intagliata.

Espositori ammessi tuttora in ritardo.

1. De Lorenzi, cav. Giov. Battista, Vicenza, Organo a sistema fonocromico-comune.

2. Dal Lago Pietro e fratelli, Montecchio Precalcino, Trebbiatrice per sementi minute.

Ci sedurrebbe la voglia di fare un qualche commento sui *mancanti all' appello*, ci piacerebbe andar cercando le cause per le quali qualche egregio o artista o industriale della nostra Provincia, di fama incontestata e che trionfò in tante altre Esposizioni, non credette concorrere a quella viennese, ma a cose fatte sarebbe intempestivo e inutile; quello che non possiamo passare sotto silenzio è il vedere fra i produttori di vino figurare il solo signor Pellini. — E sì che l' Italia, come una volta di verseggiatori, oggi pullula di enologi; e sì che non avvi possessore di due brisiche di terra al sole, che non la pretenda a fabbricatore di vini, e nella nostra Esposizione vicentina abbiamo veduto, con rammarico, varietà infinite di vini, di liquori e di veleni. — Eppure a Vienna o non volle nessun altro concorrervi eccetto il signor Pellini, o, come potrebbe darsi, nessun altro venne accettato, perchè come tutti sanno, i vini furono, prima che accettati per l' invio, assaggiati da una Commissione reale. Il vedervi dunque il solo nome del suddetto signore, ci rivela che egli solo nella nostra Provincia diede vino che può far onore all' Italia, e di questo n' avevamo certezza anche prima di vedere l' elenco, perchè conoscevamo una lettera del signor cav. Manfredo Bertone di Sambuy, che partecipando al Pellini i suoi vini essere stati trovati degni di maggior lode, lo invitava a darli in vendita pel grande Caffè Biffi, annesso al locale dell' Esposizione viennese. — Al bravo Pellini una stretta di mano!

I vini spediti a Roma per l' assaggio erano di 550 varietà; 312 furono respinte; 238 accettate; di queste un grandissimo numero ammesse come qualità mediocri, pochissime come elette; fra le pochissime figura il *vino fino* del signor Luigi Pellini. Ciò ci consta da lettera ufficiale e lasciamo agli enologi farne il commento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Pizzatto Giovanni, conciliatore nel Comune di Conco (Bassano), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Cortese Benedetto, nominato conciliatore nel Comune di Conco (Bassano);

Marini Girolamo, id. Vo (Este);

Danielato cav. Bernardo, id. Cavarzere (Venezia);

Camozzini Francesco, conciliatore nel Comune di Ronco all' Adige, nuovamente nominato conciliatore nel Comune medesimo.

Ministero della Marina.

AVVISO.

Gli esami di concorso ai 12 posti di volontario nel Corpo del Commissariato generale militare marittimo, di cui nella Notificanza 21 febbraio u. s., avranno luogo il 1.° luglio p. v. in Napoli presso il Commissariato generale del 2.° Dipartimento, dinanzi alla Commissione che all' uopo sarà nominata.

Roma li 11 giugno 1873.

Il Ministro, A. RIBOTY.

Venezia 14 giugno.

È uscita la puntata per la seconda quindicina di maggio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.* Essa contiene:

1. Circolare 14 maggio del Consiglio provinciale scolastico, sull' iscrizione di maestri, come allievi alla Società ginnastica di Torino;

2. Avviso 14 maggio, N. 7148, della Prefettura, sull' epoca pegli esami dei candidati, per ingegnere delegato;

3. Circolare 15 maggio, N. 7845, della Prefettura, sul divietato smercio delle cacciagioni;

4. Circolare 16 maggio, N. 7848, della Prefettura, sui risultamenti del servizio metrico nel 1872;

5. Circolare 16 maggio, N. 7889, della Prefettura, con istruzioni relative alle Terme in Acqui;

6. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 giugno.

(B) — Contento che, approvando l' articolo 1.° del progetto per la riforma dell' istruzione superiore, il Senato abbia implicitamente ammesso il principio fondamentale del progetto medesimo, l' on. ministro Scialoia si è indotto a consentire che ogni altra deliberazione in proposito venga sospesa. In tal guisa, anche il pericolo di una crisi parziale di Gabinetto è scongiurato, e il Senato potrà attendere senz' altro timore a spicciare i rimanenti progetti militari, il progetto sulle Corporazioni religiose ed i tanti altri lavori pendenti, oltre a quelli che la Camera dei deputati viene disimpegnando e che dovranno poscia passare al Senato. La risoluzione dell' on. Scialoia è per ogni conto lodevole ed opportuna.

Però, se io son bene informato, il Senato non è altrimenti disposto a ripetere quest' anno la scena occorsa sul finire della sezione passata ed a votare fino a 35 progetti in una volta, conforme a quello che si è già veduto con poco vantaggio del prestigio indispensabile a corpi deliberanti. Il Senato darà sfogo a quanti più progetti di legge potrà, ma colla debita calma e non senza rinunciare ad esaminarli e a discuterli. Il Senato, ed in questo ha millanta ragioni, vuole ottenere che la Camera non mostri di dimenticare i riguardi che son dovuti a lui, ed ordini le sue discussioni in modo da lasciare anche a lui il tempo conveniente per deliberare intorno alle medesime colla dovuta maturità e pacatezza.

La Relazione dell' on. Mamiani sulle Corporazioni è già stata trasmessa alla tipografia, e sarà distribuita entro la giornata di sabato per venire posta all' ordine del giorno di lunedì o martedì, secondochè vi ho già scritto.

La Camera ha impiegata tutta quanta la sua seduta d' oggi nel discutere il progetto relativo alla concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale toscana. Non si discusse della opportunità di un tronco da Tuoro a Chiusi. per il quale si abbrevierebbe di tre ore il percorso da Roma a Firenze. Si discusse invece se, non solo questa linea debba costruirsi, ma se si debba costruirne due, quella da Tuoro a Chiusi e l' altra da Bucine a Buoninsegna, ciò che si propone dalla Commissione. Il Ministero considera inutile ed economicamente e finanziariamente perniciosa la costruzione di entrambe le linee. La Commissione insiste nel suo avviso opposto. Si è chiusa la discussione generale con riserva della parola al relatore on. Mangilli.

Nel' *Opinione* di questa mattina avrete letti alcuni particolari concernenti l' adunanza tenuta da molti deputati veneti per avvisare al modo di ottenere che la sessione non si proroghi senza che venga discusso il progetto per la concessione di strade ferrate secondarie. È già qualche cosa che un giornale così autorevole come l' *Opinione* abbia voluto riconoscere così solennemente la giustizia e la ragionevolezza dello scopo che i deputati veneti si propongono e dei mezzi che impiegano per raggiungerlo. Ma queste son parole, e i deputati veneti vogliono fatti, e bisogna convenire che hanno qualche diritto di esigere così dalla Camera, come dal Governo.

L' adunanza dell' altra sera fu provocata occasionalmente dal malumore concepito dai rappresentanti delle vostre Provincie per aver veduto il progetto sulle ferrovie secondarie relegato al numero nove o dieci dell' ordine del giorno della Camera. Furono particolarmente gli on. Gabelli, Maluta, Pasini, Morpurgo, Casalini, Loro ed altri, che in presenza di un tal fatto pensarono non potere, non dovere i deputati veneti acquetarsi. Indi fu indetta l' adunanza, nella quale, dopo uditi varii consigli, fra gli altri quello dell' on. Minghetti, e dopo aver determinato che in nessun caso dovesse permettersi la trasformazione del progetto (poichè taluno si sarebbe accontentato che pel momento la Camera autorizzasse le concessioni già pronte, o unicamente quelle attinenti alle vostre Provincie, lasciando aperto il campo ad altre Provincie del Regno di chiedere che alla costruzione delle ferrovie loro secondarie, concorrano i contribuenti di tutto il Regno, cosa certo comodissima!), dopo prese queste determinazioni, dico, fu stabilito di inviare gli onor. Gabelli e Casalini a conferire col ministro delle finanze per accordarsi con lui. I due incaricati dell' adunanza avevano mandato espresso di dichiarare che i deputati veneti, i quali avevano partecipato alla deliberazione, si sarebbero dimessi in massa se non si faceva una qualche ragione ai loro reclami. L' energia spiegata dalla vostra deputazione produsse un qualche effetto. Il ministro delle finanze promise che avrebbe proposto e sostenuto alla Camera che debba modificarsi il di lei ordine del giorno in guisa da dare la precedenza su molti altri progetti al progetto sulle ferrovie secondarie. Se non era per lo sviluppo che prese la discussione sulla ferrovia Aretina, questa questione sarebbe venuta oggi stesso davanti alla Camera. Invece ci verrà quasi senza dubbio domani. Staremo a vedere. Tutti questi particolari ho voluto scrivervi per giustizia verso i deputati vostri, che in questa occasione hanno saputo spiegare una giusta energia, e per lo speciale interesse che la questione rileva dal punto di vista di Venezia e di tutte le Provincie venete.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Progetto sull' istruzione superiore. In seguito all' accordo fra Ministero e Commissione, si delibera di aggiornare la discussione di questo progetto finchè il Senato abbia discusso i progetti assolutamente indispensabili. Approvasi il progetto sull' abrogazione della legge 28 giugno 1866. Incomincia la discussione del progetto sugli stipendii degli ufficiali e della truppa.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13.*

De Vincenzi rispondendo a San Marzano, che lo interroga sopra la sospensione del servizio della ferrovia Asti-Castagnole e ne sollecita la riattivazione, dice che questa non tarderà ad aver luogo e la strada servirà pei tempi delle vendemmie come fu sollecitato.

Riprendesi la discussione sulla ferrovia Aretina. — *Mangilli* relatore difende la proposta della Commissione. — La seduta continua.

Bresciamorra presenta un ordine del giorno chiedendo che il Ministero, dopo fatti gli studii per una ferrovia da Napoli a Roma per Gaeta, presenti un progetto come quello pella linea in discussione e chiede spiegazioni di massima.

De Vincenzi dichiara essere disposto a fare gli studii e i confronti necessarii, vedendo se sia il caso d' una nuova linea o di rettificare l' esistente; quindi presenterà il progetto.

Risultando dalla votazione a cui si è proceduto in principio della seduta sulle cinque leggi prima discusse, che la Camera non è in numero, non si potè porre a partito gli articoli del progetto in discussione. Domani si rinnoverà lo squittinio.

(*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 12:

Questa mattina, l' onorevole Mamiani dava all' Ufficio centrale del Senato lettura della Relazione sul progetto di legge per le Corporazioni religiose. Il rapporto è stato approvato all' unanimità.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

La Commissione pei provvedimenti finanziarii, approvando, ieri, la Relazione compilata dall' onor. Seismit Doda, ha prese definitivamente le sue conclusioni, che sono per il rigetto delle proposte ministeriali, compreso il rimaneggiamento della tassa sugli affari, su cui rimaneva ancora qualche dubbio nelle precedenti riunioni.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 12:

Crediamo potere assicurare che dimani l' on. Scialoia ritirerà al Senato la legge sull' istruzione superiore, ben comprendendo l' impossibilità di condurne a termine la discussione, in questo scorcio di sessione, è sodisfatto che l' Assemblea ne abbia accettato l' articolo primo.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

Il miglioramento della salute di S. M. l' Imperatrice di Russia è così rapido, che già sono date le disposizioni per la sua partenza.

S. M. partirà domenica prossima. Ella da Albano si recherà alla Stazione di Roma, dove sarà a prender commiato da lei S. M. il Re. L' Imperatrice proseguirà per Civitavecchia; ivi s' imbarcherà per alla volta di Genova.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 12:

Oggi, a mezzodì, si è adunato il Consiglio del commercio e dell' industria, sotto la presidenza dello stesso ministro del commercio e coll' intervento dei signori Azzolini, Boselli, Berutti, Castellani, Della Rocca, Finali, Incagnoli, Magenta, Malvano, Maurogonato, Seismit Doda, Villa-Pernice, Vignolo e Romanelli.

Il ministro aperse l' adunanza con un discorso, nel quale espose lo svolgimento delle istituzioni di credito e delle Società per Azioni durante gli anni 1871, 1872, e nei primi tre mesi del 1873. Egli passò successivamente in rassegna gl' Istituti di emissione, gl' Istituti ordinarii di credito, le Banche popolari, le Società commerciali e industriali propriamente dette, le Casse di risparmio, gl' Istituti di credito fondiario ed agrario e le Società cooperative.

Rispetto a ciascuna di queste specie d' Istituti e Società, riportò i dati statistici che esprimono il loro svolgimento durante il periodo sopra menzionato, accennò a tutto ciò che v' ha di buono e di promettente nelle loro condizioni presenti, non dissimulando però i vizii che vi si riscontrano e indicando tutto ciò che ha fatto o intende fare il Governo perchè il buono rimanga e s' accresca, e vengano tolti in pari tempo i difetti.

Invocò specialmente l' attenzione del Consiglio sull' aumento straordinario che hanno avuto negli ultimi tempi le Società per Azioni, sieno esse rivolte al credito, ovvero alle industrie ed ai traffici; pose in rilievo i vantaggi, ma segnalò specialmente i gravissimi pericoli a cui si andrebbe incontro qualora l' aumento continuasse colla stessa celerità, e conchiuse augurando che il suo discorso valga a richiamare le meditazioni del paese su questo importantissimo argomento.

Il Consiglio del commercio, facendo compiuta adesione a quest' ultimo augurio, espresse il voto che il discorso del ministro venga reso, quanto più presto sia possibile, di pubblica ragione.

Fu quindi intrapresa la discussione dei varii argomenti sottoposti all' esame del Consiglio, e fu risoluta una questione relativa alla classificazione daziaria delle rotelle di tombacco, che

sono una materia adoperata nella fabbricazione delle cartucce da fucile. Domani, alle ore 11 ant., il Consiglio del commercio terrà nuova adunanza.

Il *Muratori* annuncia che sulla Relazione del giudice istruttore, la Camera di consiglio presso il Tribunale di Modena, ha deliberato dovere star fermo l'arresto del Castellazzo Luigi e correi, per titolo di cospirazione, e doversi sottoporre il processo alla Sezione delle accuse per il giudizio relativo.

Leggiamo in una lettera del *Piccolo* che sul tavolo della stanza ove morì l'onor. Rattazzi v'erano un tre o quattrocento telegrammi e un centinaio di lettere. V'era un telegramma di Thiers, che diceva: *Profondement ému pour la mort de l'illustre homme d'état — Thiers.* — Ve n'era uno di Giulio Simon, un altro del principe di Monaco, altri di altri deputati francesi, due o tre tedeschi, alcuni d'Inghilterra, uno del pascià governatore di Candia.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 11:

Un decreto del nuovo prefetto del Rodano, sig. Ducroz, interdice la vendita per le vie, ed in tutto il suo Dipartimento, da parte di spacciatori girovaghi di giornali e scritti periodici. D'altra parte, la vendita dei detti giornali e scritti non potrà effettuarsi che nelle librerie e nei negozii specialmente autorizzati.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si continua a voler affibbiare al Ministero e al Mac-Mahon delle intenzioni ostili contro l'Italia. La stampa clericale di tutta Europa si è messa a quest'opera d'insinuazioni perfide, e di asserzioni inesatte. A furia di calunniare, essa sa *qu'il en reste toujours quelque chose.* Oggi abbiamo delle parole profferite nel 1861 (!) dal maresciallo a Königsberg quando assistette alla incoronazione del Re di Prussia. Conversando col Cardinale de Geissel, egli avrebbe espresso l'idea *che il potere temporale è necessario alla Chiesa.* Da lì ne tirano la conseguenza che ora, che è al potere, dichiarerà la guerra all'Italia, per salvare il papato! Ogni giorno c'è una puntura di spillo in questo senso, ma davvero sono così innocue, da non darcene pensiero — per ora!

Il *Movimento* ha da Vienna 10 corr.:

Rodolfo Pockorny, il cassiere infedele che aveva sottratto alla *Creditanstalt* 480,000 fiorini, rendendosi poscia latitante, si è costituito stamane alla Direzione di polizia.

Il commissario superiore di polizia Dermouts vide entrare improvvisamente nel suo ufficio un uomo abbattuto, che, piangendo, gli disse: « Io sono il defraudatore Rodolfo Pockorny ». Perquisito, gli vennero trovate addosso delle carte di valore per l'ammontare di 8000 fiorini. Egli confessò d'aver perso tutto il rimanente in giuochi di Borsa, e di non aver consumato che 1200 fior.

La Società per Azioni del giornale *Freie Presse* si è ieri costituita con un capitale in Azioni di 15 milioni di fiorini.

Si legge nel *Soir*:

« Nei circoli spagnuoli si parla di un movimento che deve aver luogo di questi giorni nelle Provincie del Nord.

« Il partito radicale monarchico, calcolando sul concorso del maresciallo Serrano e sull'appoggio d'una gran parte dell'esercito che opera in Navara e nelle Provincie Basche, si pronunzierebbe contro alla costituente. Esso dichiarerebbe che la legalità risiede nell'antica Assemblea che fu sciolta dal Gabinetto Figueras, e si mostrerebbe risoluto a sostenerla col grido di *Viva la Repubblica conservatrice!* »

Telegrammi.

Versailles, 12 giugno.

Le principali modificazioni che Magne apporterebbe al bilancio consisterebbero nella soppressione dell'imposta sulle materie prime e aumento di 17 centesimi sulla contribuzione fondiaria. — È smentito l'aggiornamento dell'Assemblea. (*Citt.*)

Parigi, 12 giugno.

Fu qui Mac Mahon ed ebbe una conferenza coll'ambasciatore germanico. (*Citt.*)

Parigi, 12 giugno.

Tornasi a parlare della levata dello stato d'assedio. La relativa proposta sarà fatta dal centro sinistro. (*Citt.*)

Vienna 12.

La Russia ha proposto di sottrarre la Serbia, la Rumenia, il Montenegro al vassallaggio della Porta e di riconoscerli come Stati sovrani. La Germania aderì a questa proposta. L'Austria si è espressa contro un riconoscimento formale diplomatico, vorrebbe che prima si ottenesse il consenso della Porta. (*G. di Tor.*)

Madrid, 12 giugno.

Le notizie di un movimento del partito monarchico-radicale nelle provincie del Nord, col concorso del maresciallo Serrano, sono prive di fondamento. (*Citt.*)

Costantinopoli 12.

Il Principe di Serbia verrà a far visita al Sultano. — Si dice che la Porta metta questa condizione allo sgombero della fortezza di Zvornik ch'è tuttora occupata dalle truppe turche. (*G. di Tor.*)

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Seduta del Consiglio superiore di commercio. Ozenne lesse una memoria storica sulle questioni delle tariffe doganali e sulle trattative commerciali. Propende pel ritiro dell'imposta sulle materie prime e sulla proroga dei trattati attuali fino al 1877.

Brusselles 13. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 6 per cento.

Madrid 12. — A Murviedro i soldati assassinarono un tenente colonnello. Castelar continuerà a far parte delle Cortes. Domani le Cortes eleggeranno Nicola Salmeron.

Perpignano 13. — Temesi a Vich una dimostrazione armata. Un battaglione espulse i suoi ufficiali. I carlisti vanno e vengono senza essere inquietati.

Costantinopoli 13. — Il marchese Migliorati, ministro d'Italia ad Atene, è arrivato qui, ripartirà per l'Italia per la via di Vienna in congedo.

Nuova Yorck 12. — Oro 116 7/8.

Berlino 13. — Austriache 195; Lombarde 110; Azioni 148; Italiano 60 1/2.

Berlino 13. — (*Reichstag*). Si discute il progetto sulla creazione d'un Ufficio delle ferrovie. *Bamberger* parla delle facilitazioni di cui godono, da parte delle ferrovie lombarde, che trovansi in mani francesi, le ferrovie di Lione e del Moncenisio, mentre la ferrovia del Brennero, destinata al servizio tedesco, è danneggiata. Bismarck risponde che l'ambasciatore di Germania ha di già ricevuto istruzioni per occuparsi di questo argomento. Il *Reichstag* approvò le proposte relative alla presentazione dei progetti che devono discutersi, alla cessazione delle simultanee deliberazioni del *Reichstag* e delle Diete ed alla convocazione del *Reichstag* in epoca definitivamente fissa. Bismarck dichiara di voler raccomandare la legge che convoca il *Reichstag* in autunno.

Parigi 13 — Prestito (1872) 91 15; Francese 56 80; Ital. 63 70; Lomb. 423; Banca di Francia 4345; Romane 98 75; Obbl. 165 —; Ferr. V. E. 186; — Cambio Italia 11 3/4; — Obbl. tabacchi 483 75; — Azioni 752; — Prestito (1871) 89 90; — Londra vista 25 55; Aggio oro per 0/00 7 1/2; Inglese 92 3/4.

Parigi 13. — Le voci di cambiamenti ministeriali sono smentite; credesi che l'Assemblea autorizzerà a procedere contro Ranc. L'Assemblea continua la discussione sulla ferrovia dell'Est; non vi fu nessun incidente.

Vienna 13 — Mobiliare 250 —; Lombarde 183 —; Austr. 328 —; Banca nazionale 955 —; Napoleoni 8 94; Argento 43 80; Cambio Londra 112 —; Austriaco 72 80.

Brusselles 13. — Nella discussione del Senato pel bilancio degli affari esteri, *Dekemptine*, clericale, voleva che si richiamasse il ministro belga presso il Governo italiano. Il discorso dell'oratore fu accolto con proteste a destra e a sinistra. Il *Presidente* del Consiglio deplorò che si criticassero gli atti di un Governo estero; sostenne che il Belgio deve mantenere i ministri presso il Re e il Papa. Il capitolo riguardante lo stipendio del ministro presso il Papa fu approvato con 36 voti contro 4.

Londra 13. — Inglese 92 3/4 — Italiano 63 — Turco 53 3/4 — Spagnuolo 20.

Madrid 13. — Muro, nuovo ministro degli esteri ed amico di Castelar, afferma che seguirà la stessa politica del suo predecessore; mostrerà cogli atti che la Repubblica spagnuola è un elemento d'ordine all'interno e di pace all'estero; non ha nessuna velleità di propaganda, e tende unicamente al progresso pacifico della Spagna.

Costantinopoli 13. — Il Kedevi conchiuse con Oppenheim un prestito di trentadue milioni di sterline nominale, il cui prodotto è destinato ad estinguere il debito.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Vicenza-Thiene-Schio. — Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Per la Convenzione, lo Stato, oltre al concedere facilitazioni ed esenzioni di tasse e di dazii, concorrerre alla ferrovia con un sussidio di mille lire e con altre seicento lire per chilometro in causa della strada nazionale che, per la legge generale, ricadrebbe sin d'ora a carico della Provincia; queste mille seicento lire per chilometro sono concesse per trentacinque anni. Riferendosi però le mille lire ad ogni chilometro di costruzione, deducesi il tratto comune coll'alta Italia, e pel tratto comune colla ferrovia di Treviso, viene per metà assegnato alla linea Vicenza Thiene Schio, e per metà alla linea Vicenza-Treviso.

Sabbene la Convenzione migliori le condizioni contemplate dal Consiglio provinciale, essa verrà dal Consiglio provinciale ratificata.

Nella prossima sessione straordinaria saranno pure sottoposte al Consiglio provinciale di Vicenza, come contemporaneamente sarà fatto ai Consigli provinciali di Padova e Treviso, le norme fondamentali per la sistemazione del Consiglio ferroviario e la nomina dei rappresentanti il Consorzio, cinque per Provincia; norme già concordate dalla Commissione interprovinciale, e conformi del resto alle anteriori deliberazioni dei tre Consigli.

Ora si sta a vedere se verrà approvata la legge delle ferrovie secondarie, che però dovea essere posta all'ordine del giorno appena la Camera fosse in numero.

Quale commento alle notizie che precedono, e che ci vennero comunicate dalla Commissione ferroviaria, noi possiamo ricordare, a titolo di onore, come questo felice risultato, ottenutosi in un tempo relativamente breve, sia dovuto prima di tutto alla concorde e coraggiosa deliberazione del Consiglio provinciale e dei Consigli di Vicenza, Dueville, Thiene e Schio, e quindi alle sollecitudini della Commissione ferroviaria e alla cooperazione utilissima dei nostri rappresentanti al Parlamento, e nell'ultimo stadio, anche più specialmente dell'onorevole deputato di Schio, Eleonoro Pasini.

Manzoni e Gustavo Modena. — Il giornale milanese, *Arte drammatica* narra quanto segue: Verso il 1844, volendo Gustavo Modena far qualche cosa ad onore di Manzoni (il sommo artista recitava allora al teatro Re vecchio di Milano), e non potendo, pel soverchio numero dei personaggi, porre in iscena l'*Adelchi*, volle porvi l'atto che rappresenta Carlomagno alle Chiuse delle Alpi, incaricandosi della parte del diacono fra Martino. L'illustre autore della tragedia, con modestia e gentilezza pari all'altezza dell'ingegno, così gliene dava l'assenso: « Chiarissimo signore, non dubito che chi ha il raro dono di far sentire tutta la bellezza dei versi eccellenti, non possa anche abbellire, per un momento, i mediocri. E poichè ella vuole degnarsi di fare una tal prova coi miei, come potrei io invidiare ad essi questa fortuna? Gradisca l'attestato della mia riconoscenza e della mia ammirazione.

Devotissimo suo
Alessandro Manzoni. »

L'esito fu quale era da aspettarsi da quell'autore e da quell'attore. Nell'ammirabile narrazione del diacono, Modena portò a tal grado d'illusione il pubblico, che, quando descriveva il suo viaggio per le inaccesse e silenziose solitudini delle Alpi si sentiva direi quasi il silenzio magnetico degli attoniti uditori. Alessandro Manzoni piangendo usciva dal palco n. 2, a destra, prima fila, e barcollando andava sul palcoscenico ad abbracciare, con tutta l'espansione del suo animo Gustavo Modena. Alcuni nostri stagionati amici, ch'ebbero la sorte di assistere a quella scena, dicono che fu un quadro da commuovere ogni più gelida fibra.

Il maresciallo Mac-Mahon. — Pochi conoscono la parentela del nuovo Presidente della Repubblica. Ecco in proposito alcuni particolari interessanti. La famiglia Mac-Mahon è d'origine irlandese: essa risale fino a Brien Boroihinb, Re d'Irlanda, che cacciò i Danesi dal suo paese, dopo aver dato cinquantadue battaglie sanguinose. Essendo di razza reale, i Mac-Mahon aveano il titolo di « illustri. » Quando gl'Inglesi invasero l'Irlanda, essi opposero la loro forza e la loro influenza come Principi di Thomand; ma soccombettero, ed ebbero i loro beni confiscati. Dopo la capitolazione della città di Limerik nel 1691, il reggimento di Mac-Mahon passò ai soldi della Francia.... Maurizio Francesco, conte di Mac-Mahon, nato l'8 ottobre 1754, sposò a Brusselles, nel 1792 Pelagia di Caraman: egli abitava per il solito il castello di Sully, presso Autun, in Borgogna. Ed è là che nacque Mac-Mahon. Il suo emblema è: *Ci sono e ci rimarrò.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 giugno	del 14 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 92	69 87
Oro	22 68	22 62
Londra	28 45	28 20
Parigi	112 50	111 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	826 —	826 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2320 —	2205 —
Azioni ferrovie meridionali	477 —	477 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1664 —	1657 — 50
Credito mob. italiano	1036 —	1031 — 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 giugno	del 13 giugno
Metalliche al 5 %	67 70	67 70
Prestito 1854 al 5 %	72 50	72 60
Prestito 1860	99 50	99 25
Azioni della Banca naz. aust.	959 —	958 —
Azioni dell' Istit. di credito	264 —	251 —
Londra	112 —	112 —
Argento	111 50	111 75
Il da 20 franchi	8 92 —	8 94 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il 12 giugno fu l'ultimo per **G. B. Zanga.** Lasciò i suoi cari affranto da lungo irresistibile morbo. Era nato a Nembro di Bergamo nel 1813; e mercè indefesso lavoro ed affetto all'onestà, seppe procurarsi agiato censo e stima generale. L'ingegno naturale suppliva in lui agli studii. Amò la famiglia e fu da essa ricambiato con tanta affezione quanto era degno del suo cuore sensibilissimo. Egli è compianto da tutti gli onesti e da quanti ammirarono in lui il vero amico, l'uomo virtuoso.

Noi, suoi ben amati, conserveremo di lui memoria indelebile, e pregandogli pace, invochiamo che il suo spirito, insieme a quello di chi ci fu tanto aspramente rapito, aleggino su noi sereni, benedicendoci.

657 F. S.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 giugno 1873:

VENEZIA. 7 — 15 — 59 — 4 — 8

Indicazioni del Marcografo.

13 giugno.

Bassa marea: ore 5 40 pom. metri 1,39
Alta marea: ore 11 . 20 pom. » 1,71

14 detto.

Bassa marea: ore 6 . 20 antim. » 0,85

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Arrivarono: da Newcastle, il vap ingl. *Ben Lomond*, cap. Kindner, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Trieste, il vap austro ung. *Europa*, cap. Tonello, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a L. 71 : 85, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a L. 72. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22 : 67. e per fin corr. L. 22 : 72. Banconote austr. L. 2 : 54 per fiorino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Rovigo 11 giugno.

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta.

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L. 7 : 40
Bianca »	» — : —
Annuale »	» 4 : 75
Polivoltina »	» 5 : 08

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 13:

Ieri ed oggi, 13, sulla nostra piazza si fecero pochissimi affari per acquisti di bozzoli. Forse i detentori del genere si sono tenuti in riserva, per causa dei subiti ribassi. Ieri il maggior prezzo fu di L. 7 : 15 al chil., ed oggi ha variato dalle L. 6 : 60 alle L. 7 : 15, sempre trattandosi di genere depurato.

A Udine, il 12 giugno, i bozzoli giapponesi polivoltini annuali si vendettero da L. 6 : 30 a L. 7 : 40. Prezzo adequato, L. 7 : 04.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 14 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	69 70 —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 75 —	— — —
Londra	3 mesi	» 6	28 20 —	— — —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	L. 22 67 —	22 66 —
Banconote austriache	» 254 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 %	— — —
della Banca Veneta	6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. L. Valenti, di tonn. 282, con 10 bot. vino, 72 col. pelli, 17 bal. lana lavata, 3 bot. spirito, 50 sac. zucchero pesto, 10 sac. uva, 1 bal. carta, 9 cas. cascami, 2 cas. vetro, 3 cas. pesce, 2 col. manifatture, 73 bal. bozzoli seta, 2 cas. sapone, 1 cas. rosolio, 4 col. effetti per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Lignano*, piel. ital. *Due figli*, padr. P. Beltrame, di tonn. 39, con 4269 fili abete per S. Vianello.

Da *Ubo*, piel. ital. *Medea*, padr. Fabris, di tonn. 15, con 40 carra legna da fuoco, 1500 funti formaggio salato per lo stesso.

Da *Rovigno*, piel. austro-ung. *Anna Maria*, padr. Pergolis, di tonn. 13, con 252 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 8 col. cavi, racc. ad A. Palazzi.

Da *Novi*, piel. austro-ung. *Giorgietto*, padr. V. Tramo, di tonn 52, con 280 corbe carbon dolce, racc. a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedal Padre*, padr. P. Turcato, di tonn. 43, con 78 ¼ tonn. carbon fossile per la Banca di Credito Veneta.

Da *S. Maura*, piel. ital. *Buon Padre*, padr. Bonacich A., di tonn 53, con 40 bot. vino comune, racc. a sè stesso.

Da *Bari*, piel. ital. *Il Beniamino*, padr. G. Di Cagno, di tonn. 55, partito il 1.° corr., con 96 botti. olio, 9 botti spirito per G. Marani, 4 bot ferro vecchio, 56 sac. farina, all'ord., 79 cas. sapone per S. Fanelli.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Triestino*, padr. Donaggio P. di tonn. 43, con 322 cassette unto da carro, 300 fili legname abete, 612 sac. segala, 60 sac fichi secchi, 25 col. mobili ed effetti usati, racc. all'ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Romeo*, capit. M. Capuano, di tonn. 108, con 146,458 chil. grano per F. Fontana.

Da *Barletta*, piel. ital *S. Francesco di Paola*, padr. A. Ricotti, di tonn 76, con 6 fusti vino, 100,000 chil. grano, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Traghetto*, piel. austro-ung. *Garofano*, padr. Guersetta G., di tonn. 55, con 180,000 funti carbon fossile per la Società Montanistica.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Romolo*, padr. G. Gavagnin, di tonn. 70, con 230,000 funti carbon fossile per la Società Montanistica.

Da *Trapani*, scooner ital. *Cigno*, padr. G. Sinibaldi, di tonn. 121, partito il 27 maggio, con 1850 quint. sale per l'Erario.

Da *Valgrande*, piel. austro-ung. *Palo Boger*, padr. S. Versetich, di tonn. 25, con 350,000 funti corteccia di pino per sè stesso.

Da *Fiume*, piel. ital. *Emancipato*, padr. G. Ballarin, di tonn. 19, con 60 col. mobiglie, 1 cassetta vino in bottiglie, 20 col. acido muriatico, 15 col. acido nitrico, 1 cas. zinco, 1385 funti vetro solubile, 800 funti ferro vecchio, all'ordine.

Da *Segna*, piel. austro-ung. *Feligo*, padr. Mihalich, di tonn. 64, con 17,350 doghe di faggio, 85 subie, racc. a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Monopoli*, piel. ital. *Vito*, padr. F. Tedeschi, di tonn. 55, con 1580 tavole abete, 42 morali larice, 250 dette abete, 8 caldaie rame, 22 stuoie, 4 orologi da tavolo, 1 sac. zucchero.

Per *Cesenatico*, bragozzo ital. *Galeazzino*, padr. Gorin V., di tonn. 8, con 87 mastelle pece.

Per *Cesenatico*, piel. ital *S. Giuseppe*, padr. N. Crosera, di tonn. 22, con 2000 tavole abete, 61 mastelle pece, 10,000 chil. carbon fossile, 2 bal. stoppa catramata.

Per *Odessa*, barck austro-ung. *Juno*, cap. M. Florio, di tonn. 469, con 332,800 mattoni trevigiani.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn 336, con 15 pac. libri, 30 sac. riso, 2 col. ferramenta, 28 bal., 25 risme e 1 pac. carta, 16 col. formaggio, 1 cas candele cera, 2 cas. fotografie, 7 bal. tela, 5 col. tessuti, 1 bar. argilla, 1 col. cotonerie, 1 cas passamanterie, 1 cas. guanti, 3 bal pelli, 1 cas. stivali, 1 sac. radice, 2 cas olio ricino, 8 cas. pesce, 141 col. verdura, 1 cas. pennelli, 3 sac. caffè, 8 col. conchiglie, pesci e tartarughe, 1 cas manifatture, 10 bal. cotone, 2 cas. indaco, 4 col. campioni, 31 col. conterie, 1 col. cartoleria, 1 cas. sapone, 15 sac. farina gialla, 2 cas. pietre cotte, 15 bar. strutto, 5 bal. sacchi vuoti, 1 cas. mercerie, 1 cas. marmi, 2 cas. cocco, 1 cas ombrelle, 3 cas. acque minerali, 1 cas. bottoni, 1 cas. velluti, 25 pacchi.

Per *Trieste*, vap austro-ung *Europa*, cap. R. Rinaldi, di tonn. 424, con 11 bal. filo canape. 12 bal. canape greg., 71 bal. carta, 360 risme detta, 62 bar vuoti, 33 bal. cordaggi, 43 col. gomma, 3 bal. pelli, 20 fardi caffè, 2 col. campioni, 200 sac. riso, 950 fili legname abete, 2 bal. pelo, 2 cas. chincaglie, 1 cas. tende, 8 botti vuote, 2 caratelli birra.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Wolf, console, dall'interno, con famiglia, - Porlier, - Velten E., - Faucher L., - E Levasseur, - Tournier, - Zaenglein E., corriere, - Sigg.re Allen, - Paschall G. M., tutti dalla Francia, - De Wever, - Brun L., ambi dal Belgio, - Fraser C., - Dremel E., - Lamitag J. R., - Margerison W., - Dux M., - Frank Mappin, - Potter H., - Harrison R. H. C., - Minnot W., - Eden C., - Branston A., - Harrison C. E., tutti dall'Inghilterra, - Smithuick, dall'Irlanda, - De Nievlant O., visconte e viscontessa, da Anversa, - Dubar L., da Roubau, - Soboleuski, dalla Russia, - Hammeran L., dall'Egitto, - Cook J., con famiglia, - Damemana G., - Charrin M., - Aynard J., - Lewis, - Diman J. L., - Brayton, - Miss Nitdcock, - G. P. Clapp, - Foulcke, tutti dall'America, tutti.

Albergo Laguna. — Carloni L., - Abbione G., ambi ingegn., dall'interno, - Casarsa F., negoz., da Parigi, con moglie, - Miss Raynor M. S., dall'America, con famiglia e corriere, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Grimbert C., - Bouchon, - Clément V., tutti tre con moglie, - Vallantin, - cav. Herpin, con famiglia e seguito, tutti dalla Francia, - Domis de Semerpont, dal Belgio, con moglie, - Rev.° Hone J. F., - E. Smith, - Miss Walker, con seguito, - Miss Mackenzie, - C. B Izon, tutti dall'Inghilterra, - Jagodzinski, da Berlino, - von Schmersow, da Mecklemburgo, ambi con moglie, - Sig.ra De Rougemont, dalla Svizzera, con dama di compagnia, - Bacon W. J., con seguito, - Miss Bacon, - Miss Gridley, - Miss Floyd, - Pronch C., con famiglia, - Walrou O. H., - Valentine J. B., con seguito, ambi con moglie, - Sigg.re Hasselman L. W., Griggs P. H., - Hasselman W. J., - Miss Maria Spencer, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Jack James, - Walker R., ambi con famiglia, - Rev.° Griffin, - O'Donell Ph., - Bee Phineas F., - Stubby John, - Mac Hwrait Th., - Caudwick J., - Quinn D. G., - Rev.° Wanstale K. C., - Shirley H. H., - James H. W., tutti dall'Inghilterra, - Laphame S. G., - Pratt D., - Keddov, generale, - Miller S. F., - Batts Paraco A., colonnello, - Chipman, tutti tre con moglie, - Ogden A., - Miss Comstock, - Miss Brockway, - Mendelbaum, con figlia, - Sigg.re Feymour, - Bendick H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fassetta, viaggiatore, - cav. Bandinelli, prof., - Bissone G., ambi con moglie, - Feroni Frate, - Cavara, - Mingotti G., - Fornasari, tutti dall'interno, - Salomon P., - Zmaievich L., negoz., ambi da Trieste, - Uays P. J., dal Belgio, con famiglia, - Sguire F. R., da Londra, - De Cardenas R., giornalista, con compagno, - S. Garcia, con domestico, tutti dalla Spagna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bianchini E., dall'interno, - Boyron A., - Goyard, ambi dalla Francia, con moglie, - H. de Neffille, - Glaubitz R., con moglie, - Piege P., tutti dalla Prussia, - Irma Fürst, da Trieste, - Ralston J. H., - fratelli Seidel, da Grumberg, - Buschmann J., da Cologna, - Hogbery V., da Stoccolma, ambi con moglie, - Gerloff J., - Neronoff, con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Casar d'C., con moglie, - Couff Caterina, - Bongraz A. G., - Anderiasch V., tutti dall'Austria, - Schulz O., direttore, dalla Prussia, - Lwinte E., dalla Francia, ambi con moglie, - Hermann C., - Lindner A., da Veisskirchen, - Reinisch W., da Mosburgo, - Freidenthaler A., - Soeher G., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 . 20 ant., ore 7 ant. (direttissimo, sola 1 Classe); 10 . 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 . 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 . 45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 2 . 32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10 . 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 . 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 . 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 . 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 . 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 . 20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1 . 38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 15 giugno 1873.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 10', 0. — Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 12 h 0. 8". 7
Tramonto: 7.h 50', 2

Luna. Levare: 11.h 55', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 4.h 4', 4 ant. del 16.
Tramonto: 8.h 52', 6 ant. del 16.
Età: giorni: 21. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 13 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	750.50	751.40	751.76
Term. centigr. al Nord	18°.00	19°.40	16°.32
Tensione del Vapore in mm.	13.16	11.97	10.73
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86.0	72.0	77.0
Direzione e forza del vento	S. S. E.[1]	E. S. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.00	1.30	2.12
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+23.5	—0.7	—0.3

Ozono: 6 pom. del 13=1.6 — 6 ant. del 14=1.0
Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14.
Temperatura: Massima: 19°. 5. — Minima: 14°. 3.

Note particolari: Il 13 corr. dominio di nubi temporalesche quasi tutta la giornata; produssero pioggia a tratti, e qualche rarissima scarica leggiera.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 giugno 1873.

Cielo coperto o piovoso nell'Italia superiore e centrale; nuvoloso nella meridionale.

Dominio di venti del 3.° quadrante, cioè, fra Sud e Ovest; forti in molti luoghi.

Mediterraneo in varii punti agitato; grosso alla Palmaria e a Livorno; Adriatico calmo.

Barometro sceso in media di 3 mm. da Aosta ad Ancona; salito da 1 a 4 in Sicilia e nell'estremo Sud della Penisola; stazionario altrove.

Ieri verso mezzodì scossa di terremoto ad Aosta.

Stanotte fortissimi colpi di Sud alla Palmaria.

Continua il tempo vario e turbato in molta parte di Italia, con venti forti sul Mediterraneo, e specialmente sul Tirreno.

SPETTACOLI.

Sabato 14 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Prima delle tre rappresentazioni che darà l'attore *Ernesto Rossi*, colla Drammatica compagnia, diretta da Giacomo Brizzi. — *Kean, o Genio e sregolatezza.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 5802. 652

MUNICIPIO DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Per deliberazione presa dal Consiglio comunale nella tornata 23 maggio p. p., viene aperto il concorso all'Ufficio di rettore del Collegio-convitto comunale Canova in questa città, cui è assegnato l'annuo stipendio di it. L. 1800, con diritto a pensione oltre l'alloggio ed il vitto.

Gli aspiranti dovranno produrre, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, le loro istanze a questo Municipio munite dei bolli competenti, affrancate, se trasmesse a mezzo postale, e corredate dei documenti che seguono:

a) Attestato di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Attestato di cittadinanza italiana, e di buona condotta, rilasciato di recente dal Sindaco del Comune in cui dimora l'aspirante;
d) Fedine criminali e politiche;
e) Attestato medico di sana costituzione fisica;
f) Documenti comprovanti i servigi, pubblici eventualmente prestati;
g) Certificati degli studii percorsi, e qualunque altro titolo speciale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e non sarà stabile e definitiva, se non verrà confermata dal Consiglio stesso dopo due anni d'esperimento.

Il diritto a pensione è regolato secondo le norme stabilite per gl'impiegati dello Stato. L'eletto però non conseguirà tale diritto se non in seguito alla prestabilita conferma, nel qual caso anche il tempo della prova sarà compenetrato nel calcolo della pensione.

Pel semplice fatto della insinuazione del concorso s'intenderà che l'eletto abbia assunto gli obblighi e diritti stabiliti dal Regolamento e dalle discipline interne ora in vigore, con quelle modificazioni che venissero in seguito adottate.

Sarà ritenuto dimissionario l'eletto che entro otto giorni della consegna della lettera di nomina non dichiari in iscritto di accettare, e non assuma le rispettive funzioni nel giorno che gli verrà precisato nella lettera di nomina.

Dalla residenza municipale,
Treviso, 6 giugno 1873.

Il ff. di Sindaco,
GIROTTO.

Il Segretario capo,
Jacopo dott. D'Indri.

N. 1006. 653

Comune di Conselve.

A tutto 20 agosto è aperto il concorso ad un posto di maestra di grado superiore col soldo di L. 700 e ad un posto di maestro di Asilo infantile col soldo di L. 500.

Le elette assumeranno l'Ufficio col venturo anno scolastico.

Conselve, 31 maggio 1873.

Il Sindaco,
L. TRIVELLATO.

PIANTE E FIORI
S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Vendita al dettaglio di una forte collezione di piante da fiore, sempreverdi, bulbi, cipolle e sementi. — Noleggio per palazzi ed Alberghi. — Lavori in fiori freschi e disseccati; assumendo anche la manutenzione di Giardini a compenso mensile. 600

SOCIETÀ VENETA
PER
Imprese e costruzioni pubbliche

A termini dell'art. 9 dello Statuto, i detentori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, restano avvertiti, che, a datare dal 1.° luglio p. v. 1873, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti nelle due sedi di Padova e Venezia, si pagheranno italiane lire 1.71 (interesse del primo semestre 1873 ragguagliato all'annuo 6 0[0) su ciascuna azione liberata dal 3.° decimo.

Dalla Presidenza
del Consiglio d'Amministrazione.

649

DA AFFITTARSI

Stabilimento a S. Martino, calle degli Scudi, Numero 2654, provveduto di quanto occorre per **fabbrica di riduzione di conterie, ma che può servire anche ad altri usi**, con casa per abitazione civile.

Indirizzarsi al fabbro presso al vicino campo delle Gatte, S. Francesco della Vigna. 650

VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE
UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE.

La TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) Via Larga 19, MILANO

con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l'Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **Giulio Verne** già editi, e di tutti quelli che si **pubblicheranno in avvenire.**

Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrati con la medesima splendidezza.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT
illustrato con 173 incisioni e 3 carte geografiche.

Questo Romanzo è diviso in 3 parti. — Si accettano abbonamenti:
Per **una** parte verso pagamento anticipato di . . . . L. 3 — } franco
Per **due** parti » » . . . . » 5 50 } a
Per l'**opera completa** » . . . . » 8 — } domicilio

IN PREPARAZIONE: Avventure di tre Russi e tre Inglesi. — Cinque settimane in pallone. — Una città galleggiante. — Avventure del capitano Hatteras. — Il Paese delle Pelliccie.

GIA' PUBBLICATI: Dalla terra alla luna, tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato da **43** incisioni . . L. 2 20
Viaggio al centro della terra — illustrato da **56** incisioni . . . » 3 —
Intorno alla luna — illustrato da **45** incisioni . . . » 2 50
Ventimila leghe sotto ai mari — illustrato da **111** incisioni e **2** carte geografiche . . . » 6 —

Mandare vaglia e commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) — Via Larga 19, MILANO. 646

ARGENTERIA CHRISTOFLE
DEPOSITO A VENEZIA
presso F.do ELLERO rappresentante
S. Marco all'Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

GIACOMO BONI
Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre,** nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga e bulgaro, ec. ec. ec.** 524

Purgante pantopatico
SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE
DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA.

Questo grande Stabilimento di Bagni, con insegnamento del nuoto, sì pegli uomini che per le donne, situato alla Punta della Dogana, di fronte al Giardino Reale, venne attivato il giorno 28 maggio, e rimane aperto a tutto 31 agosto 1873.

Pel tragitto: Dalla Calle del Ridotto; dalla Calle Valaressa; dalla Calle Lunga del Traghetto in Calle S. Moisè; dalla Punta della Dogana; dal Campo della Salute; dal Molo S. Marco.

Andata o ritorno, tanto a mezzo di gondole, quanto battelli,

CENTESIMI 5 (CINQUE) PER PERSONA. 647

PROVVISTA DI SEME BACHI
Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

SOCIETA' VENETA
per l'Industria Serica.

563

Associazione bacologica
XII Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCII
SUCCESSORI
VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bachi, per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società,** via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 604

497

GRANDE STABILIMENTO
PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.
PROPRIETA' DEL MAESTRO
LUIGI FORMAGLIO
Venezia, S. Stefano, N. 3524.

VENDITA E NOLO

Schiedmayer - Rönisch - Erard

autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

REGIO STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI
DI RECOARO
distante ore 3 1[2 dalle Stazioni di Vicenza, Tavernelle e Montebello
IN APPALTO ALLA DITTA
PONZIANO ANTONIANI DI MILANO
Stagione di cura 1873 — *dal* 1.° *maggio a tutto settembre.*

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione; ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, o d'injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Valdagno da **G. B. Gajanigo;** in Vicenza da **Bellino Valeri.** 517

Associazione bacologica
PER L'ALLEVAMENTO **1874** — ESERCIZIO **XVII**

DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di cartoni seme bachi per l'allevamento 1874.

Per il Programma e le soscrizioni dirigersi alla sede della Società:

Presso il **dott. Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso, oppure presso il **sig. Ottaviano Creazzo,** Venezia, calle degli Speccieri, N. 463. 632

MACCHINE
DA CUCIRE

THE SINGER MFG. CO. N. Y. — TRADE MARK

AVVERTIMENTO.

Essendo venuti a conoscere che, senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer,** applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **falsificatori.** Il nome « **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica,** su una placca ovale, sulla cui parte superiore stanno le parole « **The Singer Mfg. Co. N. Y.** »

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo risponsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.
HAID MULLER e C.
Rappresentanti per l'Italia, Torino.
G. B. WOODRUFF,
Gerente generale per l'Europa, 147 *Cheapside, Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate, riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Deposito in Venezia presso **Angelo di Giacomo Levi,** Spadaria, N. 679. 528

383

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù)
ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI
il vero

ELIXIR COCA
BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton,** e **C.,** Bologna, PREMIATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell'imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR-COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull'**etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera,* sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia,* **A. Ancillo;** *Gajarine,* dal proprietario; *Ferrara,* F. Navarra; *Mira,* Roberti; *Milano,* V. Roveda; *Oderzo,* Dismutti; *Padova,* L. Cornelio e Roberti; *Sacile,* Busetti; *Treviso,* G. Zanetti; *Udine,* Filippuzzi; *Verona,* Frinzi e Pasoli, *Vicenza,* Dalla Vecchia, *Ceneda,* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro;* C. Spellanzon, Moriago; *Mestre,* C. Bettanini; *Castelfranco,* Ruzza Giovanni, *Conegliano,* P. Busioli. 78

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

ATTI UFFIZIALI

N. 1054. 2. pubb.

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

Nel giorno di lunedì 30 corrente mese, alle ore 1 pomer. nell'Ufficio di questa Deputaz. provinc., si addiverrà, da apposita Commissione, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un nuovo ponte girevole in ferro con cui attraversare in Laguna il Canale di navigazione a metri 150 del Sostegno di Brondolo sul tronco della nuova strada provinciale da Chioggia a Brondolo.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all'esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 2850 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di Lire 28,500: (ventiottomilacinquecento) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l'esecuzione del lavoro viene fissato in mesi 10 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d'Ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta* sono a carico dell'appaltatore, al qual uopo dovrà depositare L. 500 in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 9 giugno 1873.

Il Prefetto Preside,
C. MAYR.

N. 4042.

R. ECONOMATO GENERALE
del benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

Asta per vendita.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita mediante pubblica asta dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel giorno di lunedì 30 corrente mese alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'Ufficio sito in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'articolo 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 pom. tutti i giorni.

ELENCO *degli immobili da alienare.*

1. Casa in parrocchia di S. Marco Circondario di San Moisè al civ. N. 1847 ed anagrafici 1274-1282, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1816, colla superficie di pert. 0.03, e colla rend. cens. di L. 103:80; prezzo di stima L. 4000; minimo aumento da offrirsi per lotto L. 40

Decreto Numero 20182, del 30 dicembre 1872.

2. Due case in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1633 e 1634 ed anagrafici 1516 e 1517, nel Comune cens. di S. Croce al mapp. Numero 916, pert. 0.12, rend. lire 231, prezzo di stima lire 6011, minimo lire 60.

Decreto N. 6669-7495, del 20 maggio 1873.

3. Stabile rovinoso nel Circondario di S. Gio. Grisostomo al civ. NN. 6028 e 6029 ed anagr. NN. 5888 e 5889 nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 3818 sub 1, pert. 0.11, rend. lire 232:70; Al mapp. N. 3818 sub 2, pert. 0.10, rend. lire 183:30, prezzo di stima lire 4113:09, minimo lire 40.

Decreto N. 8283 del 31 maggio 1873.

MODULO DELLA SCHEDA.

All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 4042 del R. Economato generale dei benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di L. . .

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . pel prezzo di L. . ., sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 4042 del R. Economato dei benefizii vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

---

1. pubb.

N. 23782-2255 A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 9 luglio venturo, alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Intendenza, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della consegna che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, di concerto coll'amministratore attuale economico e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

L'incanto si aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 8500, quello stesso in precedenza ridotto che servì di base agl'incanti pubblicati cogli avvisi a stampa 2 febbraio a. c., N. 4529 e 7 marzo successivo, N. 9150, dato che si tiene fermo per la circostanza che sono in corso di esecuzione i lavori di regolarizzazione della montatura delle ruote di macinazione per rendere in condizione più favorevole l'esercizio.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo o in denaro o in effetti di pubblico credito, accettabili dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito verrà restituito tosto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato puntuale nei pagamenti, ed osservatore dei patti, e sarà escluso chi avrà questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori nel primo giro di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore del maggior offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì ventitrè (23) luglio stesso, alle ore 2 pom.; purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventesimo il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise da chi vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto, è visibile presso la Sezione I dell'Intendenza stessa, ogni giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese d'asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quelle d'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia, saranno a carico del deliberatario; al quale effetto egli dovrà costituire altro deposito di L. 300 in biglietti di Banca verso resa di conto.

Venezia, 7 giugno 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

9-3

L'esattore comunale di Venezia

Notifica

che presso la R. Pretura del II. Mandamento di Venezia, nel giorno sette luglio 1873, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II.a, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno quattordici luglio 1873, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa, nel giorno ventuno luglio 1873, sempre alle ore undici antimeridiane.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Comune censuario di Castello.

Casa al N. di mappa 3341, di pertiche censuarie 0.07, rendita censuaria Lire 11:29, imponibile 112:50; valore, a termini dell'art. 51 della legge, L. 1129.95.

Titolo del debito: tassa fogne 1871, 1872, N. d'oppignorazione 4821, del ruolo 871 Castello; debitore: Marinato fu Pietro q.m Angelo, eredità giacente amministrata da Conte Francesco; debito L. 33:65.

Due luoghi terreni, al Numero 2318, di pert. 0.05, rendita L. 15:87, imp. L. 45, valore L. 451:98.

Casa, al N. 2346, di pertiche 0.03, rendita Lire 20:90, imponibile Lire 75, valore Lire 753:30.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e tassa fogne 1871, 1872; N. d'oppignoramento 4821, di ruolo 351 Cast. e 332 Castello; debitore: Cattani Teresa ed Angelica, sorelle, di Filippo; debito L. 377:58.

Comune censuario di Dorsoduro.

Casa, al N. 661, di pertiche 0.01, rend. L. 1496, imp. 72, valore L. 723:16.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e tassa fogne 1871, 1872, N. d'opp. 4821, di ruolo 950, S. Marco, 589 Dom., 895 Can.; debitore: Moar Francesca q.m Giuseppe maritata Bettini; debito L. 137:67.

Comune cens. di Castello.

Due luoghi terreni con porzione della Corte al N. 3171, al N. 3139, di pertiche 0.06, rendita L. 18:48, imponibile 45, valore L. 451:98.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e tassa fogne 1871 e 1872; N. d'opp. 4821, di ruolo 144, 145 S. Marco, 88 S. Polo, 160 Cast., 88 Dors., 131 Can., 132 133 S. Marco, 153 Cast., 70 S. Polo, 83 Dors., 120 Can.; debitore: Bettini Gaetano fu Giovanni; debito L. 246:33.

Due luoghi terreni, al Numero 3074, di pert. 0.05, rendita L. 22:08, imponibile 63, valore L. 632:77.

Titolo del debito: imposta fabbricati e fondiaria 1872, Numero d'opp. 4821, di ruolo 219 S. Polo 406, Cast. 163, S. Croce, 320, 331 Can., 806 Dors., debitore: Cipriani fu Alberto q.m Gio. Batt., eredità giacente amministrata da Lombardi Carlo e Cipriani Gio. Batt. di Pietro; debito L. 205:47.

Comune cens. di Dorsoduro.

Bottega e luogo terreno, al N. 2053, di pert. 0.08, rendita L. 35:20, imponibile 105, valore L. 1054:62.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872; N. d'oppignorazione 4821, di ruolo 908 Dors.; debitore: Vianello Giacomo, Giuseppe e Benedetto q.m Lodovico; e Sambo Caterina di Domenico vedova Vianello; debito L. 73:06.

Comune cens. di Castello.

Casa diroccata al N. 2033, di pert. 0.12, rendita Lire 4:62, valore L. 64:41.

Titolo del debito: tassa fogne 1871, 1872, N. d'oppignorazione 4821, di ruolo 284 Can., 344 e 347 Castello; debitore: Centenari Giovanni fu Bernardino; debito L. 37:25.

Dall'Esattoria comunale.
Venezia, lì 6 giugno 1873.

L'Esattore, BERTOLDI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 16 giugno — N. 161

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18 50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 GIUGNO

I dispacci si occupano oggi del sig. Fournier, ministro francese presso la Corte d' Italia, ma se ne occupano in modo da imbarazzare non poco il lettore. Un dispaccio di Parigi annuncia infatti che il sig. Fournier è arrivato a Parigi in congedo, mentre un dispaccio di Roma annuncia, sulla fede di notizie avute da Firenze, che il sig. Fournier non è partito da Firenze per Parigi, ma bensì per Roma, ove era atteso la sera del 14. I giornali di Roma, e fra gli altri il *Fanfulla*, avevano detto dal loro canto che il sig. Fournier non era andato in congedo, ma soltanto a Firenze, per accompagnare la sua famiglia, la quale si reca in Francia. Non sarebbe certo facile, di fronte a informazioni così contraddittorie, conchiudere ove si trovi attualmente il sig. Fournier, se a Parigi o a Roma. Che a Parigi abbiano scambiato il ministro francese presso il Quirinale, colla sua famiglia, che dovrebbe essere colà arrivata, e sapendo che questa era giunta effettivamente, abbiano annunciato addirittura anche l'arrivo di lui?

Dobbiamo notare che quest' ultima versione sarebbe confermata anche dalla seguente notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 14:

« Il signor Fournier, ministro della Repubblica francese, è ripartito questa mattina per Roma; la di lui famiglia contemporaneamente ha preso il treno dell' Alta Italia dirigendosi verso Parigi. »

La notizia del *Pester Lloyd*, della quale abbiamo fatto cenno ieri, a proposito d' un trattato d' alleanza italo-germanica, che sarebbe stato conchiuso testè, in occasione della venuta del Principe ereditario di Germania in Italia, ha avuto un eco anche in Roma. Il giornale *Italienische Nachrichten*, che si pubblica a Roma, e che si crede abbia le informazioni dirette dalla Legazione germanica a Roma, smentisce formalmente quella notizia, della quale abbiamo ieri dimostrato la poca credibilità.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo ha fatto conoscere alle Cortes il suo programma, del quale il telegrafo ci manda i punti principali, che sono i seguenti: Separazione della Chiesa dallo Stato, riordinamento dell'esercito, abolizione della schiavitù; più, *diverse riforme economiche sociali*, le quali sembra non sieno dal Governo specificate. Una Commissione dovrebbe poi entro breve tempo fissare i confini degli Stati che devono comporre la nuova Repubblica federale spagnuola. I bilanci non saranno presentati prima di questa demarcazione degli Stati, e intanto il *deficit* cresce spaventosamente. Ecco la realtà più positiva.

Il programma del nuovo Ministero, che fu detto Ministero di conciliazione, perchè composto di quattro membri di destra e di quattro di sinistra, lascia nel buio precisamente ciò che sarebbe stato più interessante conoscere. Difatti tanto la destra che la sinistra dell' Assemblea costituente di Spagna son tinte di pece socialistica. La destra è formata di repubblicani federali, che erano la sinistra estrema dell' Assemblea precedente, e a sinistra seggono i così detti intransigentes che sono repubblicani federali e socialisti. Ora tanto un partito che l' altro formano parte del Governo preseduto dal sig. Pi y Margall, che è socialista anch' esso, sebbene di tinta sbiadita. Sarebbe stato dunque interessantissimo sapere in qual modo il nuovo Governo vuole ricostituire la Società spagnuola. Un giornale disse che dopo questo Ministero di conciliazione, non v' è altra prospettiva che un Ministero della Comune, che potrebbe avere per conseguenza naturale un Ministero assolutista.

Si era parlato di un tentativo del partito radicale, il quale formava la maggioranza dell' Assemblea precedente sciolta da Figueras, e che ora vorrebbe riafferrare il potere sotto la guida del maresciallo Serrano. Poi si negò che il partito radicale avesse avuto questa idea. Certo è che per ora esso è impotente, e se pur l' idea gli è venuta l' ha abbandonata.

La Spagna corre troppo in questo momento. Gli uomini politici che governavano ancora ieri, oggi fanno l' effetto dei *revenants*. Figueras, che fu eletto per acclamazione Presidente del Governo, alla proclamazione della Repubblica, ora, dimissionario, non riesce nemmeno a farsi fare presidente delle Cortes, ed è sballottato con 176 voti contro 74 da Nicola Salmeron.

Il sig. Orense, marchese d' Albaida, che fu l' apostolo della Repubblica federale, durante l' interregno e il Regno di Amedeo, appena proclamata la Repubblica federale, è messo tra i ferri vecchi, lascia il seggio di presidente delle Cortes, e non è rieletto. Castelar non è più che un semplice deputato. Tra poco parrà un arnese vecchio anche il sig. Pi y Margall.

Il nuovo ministro degli affari esteri spagnuolo annuncia che seguirà la stessa politica del suo predecessore; che il nuovo Governo è un elemento d' ordine, che vuole l' ordine all' interno e la pace all' estero, e che non vuol far propaganda. Queste assicurazioni otterranno una fede molto limitata.

Da Parigi annunciano che il Consiglio superiore di commercio ha deciso il ritiro dell'imposta sulle materie prime e della sopratassa di bandiera. La politica protezionista del sig. Thiers fa naufragio completo, e il nuovo Gabinetto francese vuole giustificare la sua riputazione di libero-scambista.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 giugno.

(B) — Gravissimo e d' indole specialmente delicata è l' incidente sorto oggi in Senato. Aperta la discussione generale sul progetto per aumentare gli stipendii degli ufficiali dell' esercito e degl' impiegati militari, l' onor. senatore Audinot, chiese ed ebbe la parola per una sua interrogazione al ministro di finanza. La domanda fu sostanzialmente questa: In qual modo il Governo pensi di sopperire alle spese crescenti che dovranno allibrarsi in bilancio coll' approvazione de' progetti, che aumentano gli stipendii degli ufficiali e degl' impiegati civili e militari. L' on. senatore Audinot fece parecchie sensatissime osservazioni sulla distanza che ancora ci separa dal pareggio del bilancio e fece l' apologia della massima saviissima che non debba pensarsi a spese, se contemporaneamente non c' è il mezzo di provvedere ai fondi, coi quali sopperirvi.

L' on. Sella, in risposta alla domanda che gli era rivolta, tracciò un quadro sommario delle condizioni del Tesoro; disse che le entrate sono andate e vanno sensibilmente aumentando, ma aggiunse che, mentre quest' aumento dei redditi pubblici cammina, l' aumento delle spese galoppa, motivo per cui conviene ormai mettersi al serio, se non si vuole dar del capo contro a rischi ed a conseguenze disastrose. E fin qui tutto bene.

Ma il ministro tirò via colle sue argomentazioni e venne a tal conchiusione, la quale, per quanto possa apparire rigorosissimamente legata colle di lui premesse, non potrà a meno d' impensierire e d' affliggere moltissimi.

L' onorevole Audinot ha ogni maggior ragione di fare le osservazioni che ha fatte, disse il ministro, e per mostrare che ne sono convinto, propongo fino da oggi una disposizione in armonia colle medesime. Il progetto sull' aumento degli stipendii agli ufficiali ed agl' impiegati militari, che importerà da 3 a 4 milioni di spesa maggiore, dovrebbe, secondo i termini nei quali fu approvato dalla Camera elettiva entrare in vigore col 1° gennaio 1874. Ebbene, il Senato consenta che invece di questa data si stabilisca che il progetto e la legge corrispondente non riceveranno la loro applicazione se non allora che la Camera e l' intero Parlamento si saranno pronunciati sulle rimanenti proposte, che non furono messe in deliberazione allora dell' esame dell' *omnibus*, o, che vale lo stesso, sui progetti finanziarii pendenti davanti alla Rappresentanza nazionale.

Questo disse il ministro, e non valsero a rimuoverlo le osservazioni di varii senatori, nè meno volle accettare la proposta Cantelli, di fissare il 1° gennaio 1875 per l' entrata in vigore della legge d' aumento degli stipendii. E l' onor. Riccotti dichiarò senza più di consentire alla mozione del suo collega.

Ora io non voglio impancarmi a giudice di così delicata questione. Ma non so tacervi che, come si riseppe fuori del Senato il grave incidente che vi si era sollevato, tutti ne sentirono dispiacere gravissimo. Ognuno sa che il Governo, nella massima, ha ragione di opporsi quanto più può ad ogni nuova spesa. Ognuno vuol bene al Governo, purchè egli cerchi di commisurare quanto più rigorosamente può le spese sulle entrate. Ma ognuno sa anche che si votano a dozzine ed a cinquantine i milioni per spese di tal natura, che, a giudizio di molti, si potrebbero anche differire, ed indi non si sa capire e non si vuole ammettere che non possano trovarsi tre o quattro milioni di più all' anno, a fine di rendere meno insopportabili le condizioni degli ufficiali e degl' impiegati militari del nostro esercito.

E poi, vi pare piccola cosa il proporre una simile risoluzione dopochè la Camera elettiva, quella che naturalmente ha maggior voce nelle questioni di bilancio, ha già approvato l' aumento degli assegni dati dal 1.° gennaio 1874? E crede il ministro delle finanze che la sua mozione, se passerà al Senato, potrà poi venire ratificata senza enormi difficoltà dall' altra Camera? E quando ambedue le Camere la ammettessero, pensa mai l' on. Sella che la approveranno i contribuenti? O non piuttosto è egli presumibile che i contribuenti vorranno aumentare anche più i loro ingenti sacrifizii, pur che non si manchi di cortesia verso l' esercito, al quale tanto dobbiamo e ch' è così universalmente rispettato ed amato?

Conosco anch' io le difficoltà tra le quali si dibatte l' on. Sella; conosco le aspre condizioni ed i rapporti malagevoli nei quali egli si trova, ed ogni ministro di finanza si troverebbe in questo momento, rispetto ai partiti parlamentari; la situazione del bilancio e del Tesoro la conosciamo tutti; ma e non per questo so persuadermi che l' onor. Sella abbia bene scelta l' occasione per la severa lezione ch' egli sembra disposto a dare a chiunque trova ogni giorno nuove spese da inscrivere in bilancio, e mai non pensa ai fondi necessarii per coprirle.

La questione sollevata dall' on. Sella non è ancora decisa. Essa troverà la sua sede all' art. 8 del progetto per l' aumento degli stipendii. E giova credere che nel frattempo si scoprirà un qualche spediente ragionevole per uscire da quest' altro incidente. Ma intanto io non so a meno di ripetervi che ha destato una penosa apprensione, così come ha prodotto una impressione spiacevolissima.

Quanto al progetto per la riforma degli studii universitarii, esso, come vi scrissi che sarebbe avvenuto, fu ritirato dall' on. Scialoia all' aprirsi dell' odierna seduta del Senato.

Le elezioni amministrative avranno luogo nella nostra città e Provincia il 6 luglio prossimo. All' oggetto di far entrare nel Consiglio comunale romano talun rappresentante dell' elemento qui convenuto da ogni parte d' Italia dopo il 1870, si sono tenute delle riunioni, alle quali prese parte *la fine fleur* della numerosissima colonia *buzzurresca*. Effetto immediato e lodevolissimo di tali riunioni fu l' adozione d' una proposta per cui verrà nominato un Comitato elettorale di 15 membri con ampia partecipazione dell' elemento romano, a fine che entrambe le frazioni del gran partito liberale si accordino per una rappresentanza proporzionata e solidale degli interessi generali. E in tal modo un fatto, nei cui principii forse taluno avrà potuto caritatevolmente sognare un principio di dualismo e discordia, si risolverà in un nuovo pegno di rispetto e di stima fra i liberali romani ed i liberali d' ogni altra parte d' Italia che si trovano a Roma.

S. M. l' Imperatrice di Russia ci lascierà definitivamente domenica. Da Albano passerà per la Stazione di Roma, dove S. M il Re si recherà a complimentarla ed indi per Civitavecchia e Genova si dirigerà verso la Germania.

ITALIA

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Le camere ove dimorò l' on. Rattazzi negli ultimi mesi della vita sono sempre chiuse e suggellate, come furono appena egli spirò, per ordine del Governo. Il commendatore Rattazzi aveva con sè l' archivio più segreto e più geloso, in cui stanno raccolte le innumerevoli carte, e gl' importantissimi documenti della sua lunga carriera politica. Da questa specie di archivio egli non si divideva mai, e pochissimi furono gl' individui cui egli permise di mettervi l' occhio. Se ne togliete (fra coloro che sono in vita) due o tre membri del Parlamento, nissuno può vantarsi di essere stato messo a parte di quei misteri svariatissimi e interessanti del pari. Or quando egli venne così inaspettatamente a morte, senza aver lasciata nemmeno una linea come espressione di volontà testamentaria, non si potette subito decidere quale dei parenti o quale degli eredi avesse facoltà di mettere su quei documenti lo sguardo e la mano. Certo però si capì che tale ufficio non poteva spettare alla vedova, perchè una signora non era idonea a giudicare di cose riguardanti la politica. Perciò le stanze furono suggellate, ed ora fra il Lanza e il De Falco, alcuni parenti, e alcuni amici dell'estinto, si va discutendo il sistema migliore da seguirsi per raccogliere le carte, conservarle alla famiglia o alla storia, sottraendole però al dominio di qualunque possibile indiscretezza, e di qualunque precoce pubblicità.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 13:

Il Consiglio del commercio si è riunito nuovamente oggi, 13, alle ore 11 ant., coll' intervento delle stesse persone che ebbero parte nell' adunanza precedente, alle quali però s' aggiunsero il deputato Robecchi e il presidente della Camera di commercio di Genova commendatore Millo.

Riferì il consigliere Berutti a nome di una sotto Commissione incaricata di esaminare alcune proposte che erano state fatte dal prof. Magenta sulle cave di Massa di Carrara.

Il Consiglio deliberò di rimandare ogni decisione riguardo alle proposte relative al modo di disporre dei terreni marmiferi appartenenti ai Comuni di Carrara e Massa, finchè siano state eseguite alcune ricerche sulle condizioni presenti di fatto e di diritto.

Venne poi invitato il Governo ad agevolare ai Comuni stessi la formazione di una carta geodetica delle cave, mettendo a loro disposizione il personale tecnico di cui esso dispone.

Fu quindi udita una Relazione dell' onorevole Villa Pernice sugl' inconvenienti verificatisi nella esazione delle tasse dirette delle Camere di commercio, e venne proposto ed accolto il voto che, alla scadenza degli appalti quinquennali testè stipulati, per l' esazione delle imposte dirette, s' inserisca nei capitoli pei nuovi appalti una clausola, volta ad obbligare gli esattori a riscuotere eziandio le tasse delle Camere di commercio, alle condizioni stesse stabilite per le tasse governative, comunali e provinciali; che intanto il Governo faccia opera, per mezzo dei Prefetti, degli intendenti di finanza e dei ricevitori provinciali, per indurre gli esattori comunali ad assumere ad eque condizioni anche l' esazione delle tasse camerali; che, ove poi l' esperienza consigliasse di modificare in altre parti la nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, si colga l' occasione per inserire nella legge stessa l' obbligo sopraccennato.

Fu avvertito durante la discussione che, ove accada ora che gli esattori comunali rifiutino di eseguire ad eque condizioni la riscossione delle tasse camerali, resta sempre in facoltà delle Camere di assumere esattori proprii.

L' adunanza ebbe termine alle ore 2 1/2.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

L' Imperatore di Russia ha fatto sapere all' Imperatrice, che essendo essa quasi completamente ristabilita dalla indisposizione dei giorni passati, egli rinunzia al suo viaggio a Roma.

L' Imperatrice partirà nelle ore pomeridiane di domenica. Il Re andrà a incontrarla fino alla Stazione d' Albano e l' accompagnerà fino alla Stazione di Roma. L' Imperatrice non entrerà probabilmente in città, e ripartirà subito per Civitavecchia.

E più oltre:

Alcuni giornali hanno asserito che il ministro francese, sig. Fournier, sia partito da Roma in congedo. Quest'-asserzione è insussistente. Il sig. Fournier, dopo essere stato ricevuto dal Re la mattina di martedì scorso, per presentare la lettera con la quale il maresciallo Mac-Mahon ha notificato la sua nomina a presidente della Repubblica francese, partì la sera per Firenze per accompagnare la sua famiglia, che si reca in Francia. Sarà di ritorno a Roma domani o domenica.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Roma 13. — Le *Italienische Nachrichten* smentiscono la notizia recata dal *Pester Lloyd* che durante la visita del Principe ereditario di Germania in Italia sia stato stipulato un trattato d' alleanza italo-germanico.

FRANCIA

Il *Pays*, rispondendo ai giornali che l' avevano smentito, conferma che ci fu uno scambio di carte da visita fra il maresciallo Mac-Mahon ed il Principe Napoleone. Questo scambio avvenne dopo preventivi accordi fra entrambi.

Lo stesso giornale, che rappresenta, come tutti sanno, il partito imperialista violento, comincie già ad accusare il Ministero di debolezza.

SPAGNA

L' alcade di Cadice si è rifiutato a lasciar che venissero trasportati a Madrid i tre milioni e mezzo d' indennizzazione del Marocco, giunti ultimamente in quel porto, per la ragione che quella Provincia ha bisogno di denaro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno.

Sarcofago Manin. — Abbiamo avuto occasione di leggere uno stampato, col quale si propone di portare il sarcofago Manin nell' atrio della chiesa della Pietà. Pare che allo stesso proponente paresse strana l' idea di levare da un atrio le ceneri di Manin per metterle in un altro a fare egualmente da portinaio, e perciò l' ha voluta assistere con una descrizione della gloriosa giornata del 22 marzo 1848, per venire alla conclusione che Manin dev' essere onorato, non all' Arsenale, dove iniziò la vera rivoluzione, non in Piazza S. Marco, dove la compì, ma bensì a mezza strada, sulla Riva degli Schiavoni, cioè nel tempio della Casa degli Esposti!! Ci scusi quel signore, ma la sua idea ci sembra molto strana, per non dire irriverente.

Non sappiamo poi qual piacere avranno tutti quegli egregii cittadini, che, a guisa di *réclame*, furono tirati fuori per accennare a quelli che presero parte alla gloriosa azione del 22 marzo; e non sappiamo poi quanto gliene saranno obbligati i molti ch' egli ha dimenticati. Meno male che a ciò provvedono i ricordi pubblicati in quel tempo, e la coscienza dei buoni patrioti che conforta chi ha fatto il proprio dovere, e giustamente sodisfa i valorosi.

Detto questo, non vogliamo neppur discutere la proposta. Ci basta deplorare che, forse senza volerlo, l' autore venga con ciò a gettare un altro bastone nella ruota, e ritardare con nuovi progetti il compimento di quel voto, ch'egli pure deve sentire, cioè che al più presto possibile sieno degnamente poste in onore quelle ceneri venerate.

Festa letteraria. — Oggi nella gran sala dell' Assunta, nell' Accademia di Belle Arti, ebbe luogo la solenne festa annuale letteraria del R. Liceo Marco Foscarini in onore di Alessandro Manzoni. Erano presenti il R. Prefetto, il Provveditore agli studii, l'Assessore municipale referente la pubblica istruzione, il maggiore dei Reali Carabinieri; quindi il Consiglio scolastico, i professori e le Autorità scolastiche, i bravi convittori del Liceo, molti studenti, ed un grandissimo numero di eletti cittadini e di signore. L' onore principale della festa è dovuto al nostro chiarissimo professor cav. Ferdinando Galanti, il quale tenne un magnifico discorso su Alessandro Manzoni.

L' importanza dell' argomento, il modo elevato, dotto, elegante con cui lo ha trattato, i giudizii dell' autore sulle opere e sulla vita del sommo italiano, i felici confronti e le antitesi con altri sommi ingegni nazionali, la reverenza, la convinzione, lo stile dell' autore, hanno veramente fatto di questo suo discorso uno splendido lavoro letterario, che speriamo sia presto pubblicato e molto diffuso ad onore di lui e del nostro paese. Il riassunto finale, particolarmente, a gran tratti presenta tutto l' assieme e tutto il merito di questo lavoro, compiuto con largo studio e grande amore, e che rivela una coscienza retta ed una mente coltivata da forti studii e da inspirazioni elevate.

Il discorso fu più volte interrotto d'applausi ed alla fine acclamato.

Terminato il discorso, alcuni bravi alunni lessero ottimi componimenti. Diamo il nome degli autori ed i temi trattati:

La poesia civile: canzone di Businari Ettore, di classe I liceale.

La discesa dei Franchi in Italia: coro di Stroili Ildebrando, di classe I liceale.

Impressioni d' un giovane alla lettura dei Promessi Sposi: prosa italiana di Ellero Lorenzo (convittore) di classe II liceale.

La peste di Milano: Elegia latina di Prandina Ottavio, di classe III liceale.

Inno a Manzoni di Menegazzi Giovanni (convittore) di classe III liceale.

Il Commercio e l' avvenire di Venezia. — Nel giornale *The London and China telegraph* del 9 corr., destinato particolarmente ai lettori della Cina, del Giappone, della Malesia e delle Indie, leggiamo un articolo ch' è per Venezia molto confortante. Prendendo argomento dalla Relazione testè pubblicata dalla nostra Camera di commercio, esso riporta la tabella comparativa delle nostre importazioni ed esportazioni dal 1868 al 1872, e trae conclusioni tutte favorevoli all' incremento del nostro commercio. « Noi eravamo, esso dice, abituati a vedere questa regina dell' Adriatico posta in una falsa ed umiliante posizione, distratto il suo commercio, spoglia di industrie, isolata in mezzo ad uno Stato straniero, cui era forzatamente legata, il suo porto vuoto, la sua marina nulla, i suoi operai ridotti all' inerzia ed alla povertà, la sua popolazione apatica e degenerata, il solo suo vantaggio la visita precaria dei viaggiatori; ora invece constatiamo con un sentimento superiore alla più sincera sodisfazione, che Venezia va risorgendo a nuova vita, riprende l' antico suo carattere, e sa approfittare di que' vantaggi, che una savia legislazione, che la istruzione diffusa e la libertà finalmente poterono offrirle. Nulla infatti può meglio documentare la sua importanza commerciale, di quello che la presenza nel suo porto ed il servizio regolare che vi fa la Compagnia Peninsulare ed Orientale, mantenendovi corrispondenza settimanale diretta colle Indie, la Cina ed il Giappone ».

E dopo di aver analizzato ogni singolo articolo del nostro commercio, ed ogni produzione delle nostre industrie, il giornale termina dicendo:

« Venezia occupa dunque il miglior posto per la diretta e naturale comunicazione dell' Europa coll' estremo Oriente. Abbiamo detto abbastanza per dimostrare ciò che Venezia è attualmente e ciò che sarà in avvenire. Ma dobbiamo raccomandare ai suoi abitanti la necessità di essere vigili ed arditi per profittare del nuovo ordine di cose, e per assicurarsi con energia e liberalità quella prosperità di cui ogni giorno le si aprono le porte. »

Esposizione di Vienna. — La Giunta locale per l' Esposizione di Vienna ci manda per l' inserzione il seguente avviso:

La Giunta si fa un dovere di avvertire che il Giurì internazionale per giudicare gli oggetti inviati all' Esposizione Universale in Vienna, comincierà a riunirsi il 16 corrente, e terminerà i suoi lavori alla fine di luglio al più tardi.

Tanto si fa noto agli Espositori per quelle disposizioni che credessero di dover prendere nel loro interesse.

Venezia, 10 giugno 1873.

Chiesa della Pietà. — L' egregio cav. dott. Pestori c' invia una lettera per rendere di pubblica ragione i motivi, che ritardano i lavori interni nell' atrio della chiesa della Pietà, e quelli del piazzale fra il Ponte della Pietà e del Sepolcro.

Senza voler apprezzare l' importanza di quei motivi, esprimiamo la preghiera che finalmente sia levato uno sconcio, e sia regolato anche quel tratto della Riva degli Schiavoni, che da troppo lungo tempo giace abbandonata.

Teatro Apollo. — Ernesto Rossi è un attore distintissimo che ha una fama già stabilita in Italia e fuori d' Italia, ma ha una gran debolezza, quella cioè di cominciare sempre le sue rappresentazioni col *Kean*, vecchio dramma che ha fatto il suo tempo, e che non dice oramai niente al cuore e alla mente dello spettatore. Ne nasce che quasi sempre la prima rappresentazione è un po' fredda. Gli spettatori ammirano l' attore, gli battono le mani fragorosamente e lo chiamano più volte all' onor del proscenio, ma nei loro applausi c' è sempre in fondo questa idea: « Perchè volete imporci per forza questo pasticcio? » Si è perciò che la vera prima rappresentazione avrà luogo questa sera coll' *Amleto* di Shakespeare. Questa sera il pubblico verrà a teatro, come ad una solennità artistica. Il capolavoro del primo poeta drammatico del mondo, sarà interpretato da un attore di primo ordine, com' è il Rossi.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di domenica 15 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Bassetti. Polka *Rosa*. — 2. Strauss. Walz *Mille ed una notte*. — 3. Thomas. Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 4. Gounod. Meditazione di Bach per violini, viole, violoncello, harmonium e piano. — 5. De Giovanni. Fantasia concertante sull' opera *I Vesperi Siciliani*.

II. Parte. — 6. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 7. Cherubini. Grande concerto per ottavino sul *Carnevale di Venezia*. — 8. Gounod. Inno a S. Cecilia per violini, viole, violoncello, harmonium e piano — 9. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio*. — 10. Galop.

Grande Stabilimento bagni del Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 15 giugno, dalle ore 7 alle 10:

1. Marchetti. Marcia nell' opera *Romeo e Giulietta*. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*. — 3. Pacini. Aria nell' opera *Saffo*. — 4. Weber. Sinfonia nell' opera *Oberon*. — 5. Verdi. Marcia nell' opera *Un ballo in maschera*. — 6. Dall' Argine. Pot-pourri *La Grotta d' Adelberga*. — 7. Coccon. Polka. — 8. Verdi. Terzetto finale nell' opera *Ernani*. 9. — Wolff. Walz. — 10. Bernardi. Danza pirica nel ballo *Cola da Rienzi*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un portafoglio contenente una carta moneta da centesimi cinquanta, rinvenuto in Piazza S. Marco.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bollettino della Questura del 15. — Nelle decorse 24 ore nessun reato di furto venne denunciato agli Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo P. G. per contravvenzione all' ammonizione, e I. S. prevenuto di truffe.

Rinvenimento di cadavere.

Verso le ore 3 ant. d' oggi, nelle acque del Canal Grande, in Sestiere di S. Polo, si rinvenne il cadavere di un uomo, che, da una fede di nascita trovatagli sulla persona, si ha motivo a credere sia certo Canevago Angelo, d' anni 68.

Ne fu immediatamente avvertita l' Autorità giudiziaria per le pratiche che la riguardano.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 14. — Queste Guardie denunciarono al procuratore del Re P. R. per offese verbali verso le Guardie stesse, accompagnarono a riposare al Municipio M. A. trovato sulla via in istato di assoluta ubbriachez-

za; sequestrarono il battello N. 42, il cui conduttore rifiutava di prestar servizio, e quello portante il N. 175, per violenza ai forestieri per parte del suo conduttore, e constatarono inoltre N. 23 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 giugno 1873.

Nascite: Maschi 12 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 19

Matrimonii: 1. Duse Francesco, fuochista nei vapori mercantili, celibe, con Deicone Rosa, attendente a casa, nubile.

2. Vianello Pio, facchino, celibe, con Caorlini Maria, attendente a casa, nubile.

3. Covre Lorenzo, muratore, vedovo, con Zammattio Maddalena, domestica, nubile.

4. Paties Marco, macinatore di zolfo, celibe, con Baldini Angela, venditrice di liquori, vedova.

5. Montagner Virgilio Augusto chiamato Augusto, fabbro, celibe, con Pellegrini Maddalena, sarta, nubile.

6. Finco Giovanni, merciaio padrone, celibe, con Bellati Lucrezia chiamata Giovannina, civile, nubile.

Decessi: 1. Pers co Landsmann Elena, di anni 61, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Gasparon Fanini Regina, di anni 67, coniugata, id.

3. Cisco don Angelo, di anni 54, sacerdote, id. — 4. Ongaretto Giuseppe, di anni 63, ammogliato, fruttivendolo, id. — 5. Busetto detto Beo Antonio, di anni 61, vedovo, imprenditore e possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Elettori del Collgio di Gemona!

Colto da grave malore alle gambe, i rapidi passi che non tardai a fare nella via di guarigione lasciaronmi la fiducia che molto non avrei tardato a ricuperare quel tanto di sanità, che mi permettesse di ripigliare fra breve il mio posto alla Camera.

Questa fiducia venne avvalorata e mantenuta da progressivi miglioramenti, per guisa che di mese in mese io m'attendeva si convertisse in certezza.

Se nel frattempo non ho sporte le mie dimissioni ne fu cotesto il motivo, ed altresì, non esito punto a confessarvelo, perchè, a quelle soscrivendo, sembravami di dovere in pari tempo soscrivere alla rinuncia di ogni speranza alla mia guarigione.

Siffatta speranza voi me la lasciaste ognora non turbata. Voi, e nel delicato vostro silenzio, e con le cortesi ed incoraggianti vostre parole, mi voleste, nella mia assenza dalla Camera, dimostrare una benevolenza, di cui vi sono e vi sarò per tutta la mia vita sensibile e grato.

Ma della benignità vostra io non devo abusare; veggo che la mia salute, quantunque migliorata d'assai, non mi permette peranco d'intraprendere, senza tema di grave incomodo, troppo lunghi viaggi; epperciò, nel mentre mi faccio a sporgere le mie dimissioni all'onorevolissima Presidenza della Camera, vengo a restituire nelle mani vostre il mandato di cui vi piacque onorarmi.

Mandandomi a rappresentare il vostro Collegio al nazionale Parlamento, voi mi faceste il più alto onore che nella sua vita un cittadino possa ambire, ed io non trovo parole adeguate per esprimervi tutta quanta la riconoscenza che, e per codesto onore, e per la preziosa fiducia di cui vi compiaceste fregiarmi, sento e vi debbo; questo solo mi addolora, e vivamente mi addolora, che la salute, cioè, non m'abbia concesso di corrispondervi com'era mia brama, facendo per quanto stava nelle povere mie forze, qualcosa a pro del mio paese.

Ed ora prendendo congedo da voi non mi resta che a farvi una preghiera, ed è, che ove crediate che io possa e come cittadino, e come rappresentante dolla Provincia, e come consigliere della Camera di commercio essere utile alla pubblica cosa nell'interesse dei vostri Comuni, ove questo crediate, non mi vogliate risparmiare.

Maguano, 11 giugno 1873.

OTTAVIO FACINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Genova 14 giugno.

La processione del *Corpus Domini* in Genova non ebbe luogo, quantunque permessa dal Prefetto.

Sembra che l'Arcivescovo non abbia voluto che la processione si facesse, in causa di alcune restrizioni che il Prefetto nel concederla avesse posto.

Ad ogni modo questo divisamento fu ottima cosa, perchè si tolse ogni pretesto a disordini.

A Pegli nello stesso giorno avvennero dei disordini, perchè, non avendo voluto le Confraternite obbedire alle restrizioni imposte, il parroco, non volendo assumersi responsabilità, giudiziosamente determinò il sospendere la processione. Allora i fanatici terrazzani si diedero ad inveire contro l'arciprete con grida e ingiurie, e le cose avrebbero forse preso proporzioni, se l'intervento del Sindaco non avesse fatto sedare ogni alterco.

Domani a Staglieno gran festa per la consegna della bandiera alla Società operaia, ed in Bisagno riapertura del Tiro a segno.

Da 15 giorni nei Giardini dell'Acquasola è aperta una fiera di beneficenza per un nuovo Asilo da fondarsi in Carignano. Per quanto splendido sia l'apparato, per quanto si cerchi di attirare il pubblico, pure non vi è gran concorso. L'èra delle fiere di beneficenza, a Genova, sembra passata; se ne fecero tante nel corso d'un anno che la fu una vera crittogama.

A quest'ora il telegrafo vi avrà recato una notizia, che colpì profondamente il cuore italiano. Un altro grande artista è morto.

Ieri sera alle 8 1|2 cessava di vivere il celebre maestro Angelo Mariani. È una perdita grave per l'arte e per quanti lo conobbero. Fu grande artista, ottimo cittadino.

Oggi si è convocata la Società filarmonica per deliberare sugli onori da rendersi.

Petrella ha già telegrafato offrendosi di scrivere una messa funebre, che egli stesso dirigerà il 13 giugno 1874.

Sanguinetti, impresario, ha commissionato allo scultore Varni un busto in marmo, e perciò venne già levata la maschera del defunto.

L'imperatrice di Russia arriverà domani sera.

È già in porto la fregata russa *Svetana*, e alla Stazione ferroviaria ammirasi lo splendido convoglio imperiale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Si approva dopo breve discussione gli articoli del progetto sugli stipendii fissi degli ufficiali e della truppa, meno l'art. 8, che è rinviato alla Commissione. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Seismit-Doda presenta la sua relazione sul progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Bonfadini domanda sullo stato in cui trovansi alcuni procedimenti riguardo ad alcuni membri del Parlamento.

Chiaves interroga sul personale della Corte di cassazione di Torino e sul modo di agevolare il disbrigo di una grande quantità di cause arretrate presso quella Corte.

De Falco dà loro schiarimenti sul suo operato e sui suoi intendimenti di provvedere.

Approvansi a squittinio segreto i cinque progetti, prima discussi.

È ammesso un nuovo ordine del giorno di Bresciamorra, in cui s'invita il Ministero a studiare la questione per una ferrovia la più breve fra Roma e Napoli, e a presentare un progetto di legge.

Si riprende la discussione sulla Ferrovia Aretina. Parlano *Ferracciù* pella linea ministeriale, *De Pretis* per quella della Commissione. *Nobili* sostiene la linea di Buccine. Si fanno altre proposte. Si approva quella di *Carini*, di passare all'ordine del giorno su tutte le proposte, meno quella ministeriale. Adottansi poscia gli articoli ministeriali. *Sella*, parlando dell'ordine del giorno da stabilire, chiede si voti sull'articolo della legge pei bilanci dopo i provvedimenti finanziarii dei quali segnala la necessità.

Nicotera ritiene ciò impossibile nello stato attuale delle cose e sulla situazione anormale della Camera. Dichiara che, se il Ministero insiste, egli e i suoi amici si asterranno dal votare onde non partecipare a tale responsabilità. Creda che il Ministero voglia prendere questa occasione per fare una crisi.

Lanza sostiene la proposta *Sella* esponendone la necessità. Nota che le proposte finanziarie sono maturate; che non vuolsi fare coercizione alcuna; che sono indispensabili, tanto più nelle attuali gravissime condizioni finanziarie. Si devono mantenere gli impegni presi. *Finzi* sostiene la proposta Sella, rilevando l'importanza e l'urgenza dei provvedimenti. *La Porta*, *Nicotera* fanno repliche. Osserva il secondo che gli impegni finanziarii pel 1873 si mantengono colle provvisioni votate, e che tratterebbesi di quelli del 74 cui si provvederà in novembre. Ripetono che la Camera non è più in grado assolutamente di occuparsi di materie di tanto rilievo.

Depretis discorre nello stesso senso. La discussione è rinviata a domani, stante l'ora molto avanzata. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Un dispaccio del Presidente del Senato, marchese di Torrearsa, avverte i senatori che la legge sulle Corporazioni religiose è all'ordine del giorno del Senato per domani lunedì, 16 corrente.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

Ieri sera il Comitato della opposizione si è riunito per esaminare se fosse conveniente nelle condizioni attuali della Camera, affrontare la grave discussione intorno ai provvedimenti finanziarii proposti dall'on. Sella.

Dopo uno scambio di idee fra i deputati intervenuti all'adunanza si convenne che ormai dopo la votazione dei bilanci, la discussione di ogni altro progetto di legge sarebbe stata impossibile.

L'opposizione impedirà quindi che la discussione dei progetti finanziarii abbia luogo.

Se questo concetto riunirà, come crediamo, la maggioranza dei deputati, sarà un nuovo voto di sfiducia dato dalla Camera all'on. Sella.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 13:

Il Ministero dell'interno è venuto nella determinazione di ritirare i fucili di proprietà del Governo che sono presso i Comuni e che risultano esuberanti al servizio della Guardia nazionale. All'uopo ha impartito istruzioni alle Prefetture.

Leggiamo nell'*Italie* in data di Roma 12:

Non si conosce ancora precisamente il giorno dell'arrivo dell'ex Regina Isabella. Si sa però che il Papa fece il possibile perchè non venisse a Roma; sembrerebbe che egli fosse informato dello scopo di questo viaggio, che è quello di ottenere dal Santo Padre una dichiarazione in favore di Don Alfonso, di lei figlio, dichiarazione che egli non è punto disposto a fare.

Nessuno ignora però che esista al Vaticano una grande corrente favorevole a Don Alfonso.

Leggesi nel *Moniteur universel*:

« Il signor Camillo Flammarion è di ritorno dopo un viaggio di quasi un anno in Italia, durante il quale ha visitato tutti gli Osservatorii della penisola. Risulta da questo esame che l'astronomia vi è più coltivata e più sparsa che fra noi, e che quella nazione fa attualmente dei progressi intellettuali, che potrebbero renderla ben tosto superiore alla Francia, attualmente stazionaria. » Senza sperare che ciò avvenga *ben tosto*, ringraziamo il giovane scienziato della sua cortese opinione, che ci paga delle tante insulsaggini quotidianamente scritte dai giornali clericali contro di noi.

Il *Journal des Débats* annunzia che mercoledì si è pubblicata la nuova opera di Ernesto Rénan; L'*Antechrist*.

Telegrammi.

Parigi 11.

Il Principe Napoleone visitò ieri il signor Rouher, che è malato, nel suo castello di Cercey. A quanto si vuol sapere in circoli parlamentari, il Governo sarebbe risolto a sciogliere il radicale Consiglio comunale di Lione e sostituirvi una Commissione provvisoria.

(Gazz. d'Aug.)

Parigi 11.

Le mire del Ministero di corrompere la stampa e di acquistare i giornali per gli scopi suoi, ha causato ovunque grande sgomento. Vuolsi che Mac-Mahon abbia nutrito il desiderio che tutto il Ministero si ritiri in seguito alla recente interpellanza, onde costituirne uno nuovo con altri elementi. Nella seduta ministeriale tenutasi questa mane sotto la presidenza di Mac-Mahon non vi fu neppur un ministro che avesse mostrato di volersi ritirare.

La Circolare ai Prefetti è stata redatta da Augusto Leo, direttore della stampa, in base alle ispirazioni di Broglie e dietro un programma compilato in un Consiglio di ministri. Dicesi che i giornali francesi furono comperati dal Governo e ch'esso sopprimerà quelli che fossero renitenti. La stampa dell'estero verrà tenuta in soggezione mediante confiscazioni, ed i loro corrispondenti verranno espulsi.

I deputati legittimisti disapprovano in parte codeste misure ed incolpano gli orleanisti d'aver ripigliato il sistema della corruzione come esisteva sotto Luigi Filippo. I giornali bonapartisti dicono che l'impero è ormai vendicato dallo spettacolo de' suoi avversarii di una volta.

I giornali ufficiali sostengono che Thiers abbia comunicato a Gambetta la Circolare di Beulè. Ciò è una bugia, imperocchè Gambetta ricevette quella Circolare contemporaneamente da quattro Prefetti.

Parigi 12.

Dispacci da Madrid dicono che l'opposizione delle Cortes nella questione della carta monetata fu la causa principale della dimissione del Gabinetto.

Parigi 13.

I giornali *France* e *Soir* annunciano concordemente l'esistenza di una seconda Circolare ministeriale. Informazioni sicure fanno credere che questo nuovo documento è di natura assai compromettente pel Gabinetto. La Circolare contiene in modo confidenziale l'istruzione pei Prefetti di rendere malevise presso la piccola borghesia e presso i contadini le istituzioni repubblicane e di distruggere nel paese la popolarità di cui gode Thiers. Il possessore di questo documento e però deciso di renderne pubblico il contenuto solamente allorchè sarà stato effettuato lo sgombro totale del territorio francese. Tanto nei circoli politici, come nei finanziarii, regna grande agitazione in vista di queste future rivelazioni. In onta alle asserzioni contrarie per parte di alcuni giornali, i deputati repubblicani hanno risolto di non fare un'interpellanza prima che non siano trascorsi 14 giorni.

Malgrado le sempre più crescenti pretese dei giornali bonapartisti, il Governo lascia loro mano libera, comprendendo ch'egli dev'essere ad esso doppiamente grato ai deputati bonapartisti. Martedì vi fu il caso che Abbatucci ed altri caldissimi imperialisti volevano votare contro il Ministero, ma Rouher dichiarò ch'egli, ciò avvenendo, disporrebbe anche il mandato di deputato e cesserebbe d'essere il capo del partito. Mac-Mahon e Broglie esternarono perciò a Rouher la loro gratitudine.

La repentina risoluzione di Ernoul di porre Ranc in istato d'accusa, è attribuibile alle influenze del club diretto dall'*Univers*.

Perpignano 12.

Si ha da Barcellona:

« Il cabecilla Miret con 1400 uomini sotto il comando superiore di Don Alfonso ha prelevato 10,000 duros a Sallente.

« Un distaccamento del reggimento di Savoia si è ammutinato a Tarrasco.

« Il comandante Cafella ha battuto la banda Hugues a Caros. »

Il generale Velarde è giunto a Valenza dopo di avere scambiati dei telegrammi col Governo, il quale non accetterebbe la di lui dimissione e gli conferirebbe degli straordinarii poteri. La commissione e le truppe spedite a Igualada vi sono rientrate. *(Havas.)*

Madrid 13.

Da Baiona viene annunciato correr voce che la città di Santander sia stata presa dai carlisti. *(Progr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Metz 14. — A Sedan fu commesso un attentato contro una sentinella tedesca. L'autore non fu ancora scoperto. Il comandante ordinò misure energiche.

Tutti gli alberghi si devono chiudere alle 9, e gli abitanti non possono circolare per le vie dopo le 10 1|2 senza un'autorizzazione speciale.

Parigi 14. — Il Consiglio superiore del commercio approvò ieri all'unanimità il ritiro della sopratassa sulla bandiera e dell'imposta sulle materie prime.

Madrid 13. — Nicola Salmeron fu eletto presidente con 176 voti, contro Figueras che n'ebbe 74. — Il Governo espose il suo programma, che consiste nella separazione della Chiesa dallo Stato, nella riordinazione dell'esercito, nell'abolizione della schiavitù, ed in diverse riforme economiche e sociali.

Il Governo soggiunse che una Commissione dovrà fra breve fissare una demarcazione degli Stati federali, e che esso non può presentare i bilanci prima della riordinazione di questi Stati, e che il deficit sarà di 2800 milioni di reali.

Nuova Yorck 13. — Oro 117.

Roma 14. — Un dispaccio da Firenze annunzia che Fournier non andò a Parigi, ma partì da Firenze per Roma, ove arriverà stasera.

Berlino 14. — Austriache 195 1|2; Lombarde 110 1|2; Azioni 151; Italiano 60 3|4.

Berlino 14. Un dispaccio da Parigi smentisce da buona fonte l'asserzione dei giornali che Broglie abbia indirizzata una circolare confidenziale ai rappresentanti della Francia.

Parigi 14. — Prestito (1872) 91 02; Francese 56 75; Ital. 64 —; Lomb. 422; Banca di Francia 4335; Romane 100; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 186; — Cambio Italia 11 3|4; — Obbl. tabacchi 485 —; — Azioni 755; — Prestito (1871) 89 90; — Londra vista 25 56; Aggio oro per 0|00 7 1|4; Inglese 92 3|4.

Parigi 14. — La Commissione incaricata di esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro Ranc; è composta di 13 commissarii favorevoli alla domanda, e 2 contrarii.

Parigi 14. — Fournier ministro di Francia a Roma è arrivato; ritornerà a Roma appena il suo congedo sarà spirato.

Versailles 14. (*Assemblea.*) — La Relazione di Baragnon constata che Ranc, non avendo avuto condanna è legalmente eleggibile, quindi l'Assemblea convalidò l'elezione.

Vienna 14. — Mobiliare 251 —; Lombarde 185 —; Austr. 330 —; Banca nazionale 965 —; Napoleoni 8 97; Argento 43 80, Cambio Londra 112 —; Austriaco 73 10.

Pest 14. — Ieri in una conferenza del partito Deak, il ministro delle finanze combattè la proposta di Simonyi, tendente a creare una Banca nazionale ungherese.

Il ministro disse che le trattative per la soluzione della questione della Banca non saranno giammai favorevoli come ora. Un accordo completo esiste fra i due Governi sui punti essenziali, in guisa da potersi prevedere una prossima soluzione.

La proposta di Simonyi fu respinta.

Londra 14. — Inglese 92 e 3|4; Italiano 62 e 3|4; Turco 53 e 7|8; Spagnuolo 20 e 1|8.

Pietroburgo — Il generale Werenwkin occupò il 20 maggio Kungrad, e mise i Chivani in fuga. Le acque basse costrinsero la flottiglia dell'Aral a restare dinanzi Kungrad.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 15 giugno.

Il ministro Sella domanda alla Commissione del bilancio la facoltà di emettere settanta milioni di nuova carta. La Commissione ne delibera oggi.

Oggi alle ore due seguirà la partenza dell'Imperatrice alla volta di Civitavecchia.

Padova 14, ore 3.40.

Oggi il ministro co. Fè d'Ostiani, il direttore della stazione bacologica, il console giapponese e la Commissione d'inchiesta pei cartoni non nati, arrivarono a Padova. Lunedì avrà luogo la prima seduta. È importante che gli allevatori spediscano i cartoni.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 19, 23 e 26 maggio del Consiglio comunale.

Col più vivo dolore leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Angelo Mariani.

Un altro lutto!

Ieri a sera verso le nove Angelo Mariani spirava la soavissima anima in Genova: l'arte ha fatta una irreparabile perdita: il paese piange un cittadino illustre, noi un diletto amico.

Dio gli avea data una intelligenza eletta e insieme — raro privilegio — un nobilissimo cuore.

A capo di una massa di voci e di strumenti egli trasfondeva la vita nell'insieme, e riusciva ad ottenere inauditi, insuperabili e, purtroppo, inimitabili effetti non presentiti neppure dal compositore.

Fu di Ravenna, la città dove riposano le ossa di Dante Alighieri, e ospite gradito e caro della superba Genova da lunghi anni. Per molte stagioni Bologna nostra ebbe l'onore di averlo a dirigere gli spettacoli del Comunale, e, nella istoria dell'arte sono scritti a caratteri indelebili i trionfi del *Don Carlos*, dell'*Africana*, del *Lohengrin*.

Anche questo vuoto fatto dalla morte sarà ben difficilmente colmato, e i miracoli artistici a cui Angelo Mariani ci aveva abituati vivranno soltanto nella nostra memoria.

Addio, o spirto gentile! Il nome di Angelo Mariani brilla già di luce serena nella pleiade dell'immortalità. F. M.

Commissione d'inchiesta sui cartoni seme bachi. — Come è già noto ai nostri lettori, per iniziativa del ministro d'Italia al Giappone, conte Fè, il R. Ministero ha incaricato la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova, di esaminare i cartoni giapponesi che non sono nati, per rilevare quali Provincie del Giappone e quali produttori hanno somministrato cartoni di minore riuscita, e per costituire la base d'un'inchiesta formale, a vantaggio di questo importantissimo ramo d'industria nazionale.

A quest'ora sono già arrivate alla Stazione bacologica di Padova parecchie centinaia di cartoni, spediti da allevatori privati, da Municipii e da Comizii agrarii, e se ne attendono ancora in gran numero. La Commissione è diretta dal valente prof. Verson, direttore della Stazione bacologica, assistito da interpreti giapponesi per la verificazione delle marche; ne forma parte il console generale del Giappone, per ciò che riguarda appunto le pratiche internazionali che saranno necessarie per la migliore e più cauta importazione del seme, ed è preseduta dal ministro d'Italia al Giappone, conte Fè.

Domani, come ci fu annunziato ieri per telegrafo, ha luogo la prima solenne apertura della Commissione, alla presenza del R. Prefetto di Padova, del Comizio agrario e di altre persone specialmente versate nella partita bacologica.

Navigazione a vapore. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Coi primi di luglio p. v., la Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria* in Palermo prolungherà sino qui la linea di navigazione fra Venezia ed il Levante, ch'essa mantiene dal gennaio p. p., in seguito al contratto stipulato col regio Governo italiano pel servizio postale fra l'Italia, la Grecia e la Turchia.

Colle toccate settimanali dei grossi vapori della prelodata Compagnia, la nostra piazza si avvantaggerà nei suoi scambii commerciali coi principali porti italiani, colla Grecia e Turchia, verso i quali paesi i nostri rapporti d'affari, aumentano d'importanza continuamente.

La nuova linea di navigazione si raccomanda alla pubblica considerazione per l'eccellenza dei vapori, sperimentata perizia dei capitani e puntualità nel servizio, che sodisfarà sicuramente i signori viaggiatori e commercianti.

La Compagnia dispone attualmente di 12 battelli dalle 1200 alle 3000 tonnellate, di primissimo ordine e recente costruzione, usciti dai cantieri meglio rinomati d'Inghilterra, e ne attende prossimamente altri quattro.

Rappresentanti della *Trinacria* sono a Trieste i signori Smreker e Comp.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 %	67 70	67 90
Prestito 1854 al 5 %	72 60	73 —
Prestito 1860	99 25	99 75
Azioni della Banca naz. aust.	958 —	965 —
Azioni dell' Istit. di credito	251 —	250 —
Londra	112 —	112 —
Argento	111 75	111 75
Il da 20 franchi	8 94 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Milano 14 giugno.

Le contrattazioni dei bozzoli a consegna, continuarono oggi saltuariamente e senza grande animazione, pagandosi tuttora i prezzi già ricavati, cioè, qualità di collina, riprodotti e cartoni originarii, da L. 7:15 a L. 7:45; per alti piani, qualità bella, da L. 7 a L. 7:35; per bassi piani, da L. 6:60 a L. 6:80. *(Sole.)*

Brescia 13 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	7:60	a L.	4:50
Minore	»	5:30	»	4:25
Medio	»	6:45	»	4:28
Medio dei medii	»	6:71	»	4:77
Quantità contr.e	K.	12795 40	K.	201 10

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 14:

Forse per la maggiore concorrenza della giornata, si ebbe oggi qualche leggiero aumento nel prezzo dei bozzoli, qualche piccola partita scelta essendo stata venduta a L. 7:23 al chil. I forti acquirenti però stanno circospetti negli acquisti, per la certezza che i prezzi debbano diminuire, e perchè buona parte del raccolto è ancora in ritardo.

Este 14 giugno.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da It. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	23 27	24 13
» mercantile		— —	— —	15 23	15 51
Formentone	pignoletto	— —	— —	—	—
	gialloncino	— —	— —	13 21	14 22
	napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala		— —	— —	6 89	7 13
Avena		—	—	—	—

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

PORTATA.

L'11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Trieste*, capit. Hesse, di tonn. 334, con 120 bar. fichi, 23 col. zucchero, 300 cassette unto da carro, 3 col. telerie, 1 bar. soda, 2 cas. colori, 5 col. uva secca, 10 bar. birra, 2 cas. chincaglie e carta, 12 bar. cinabro, 5 cas. chiodi di legno, 98 cas. sapone, 1 bar. carne salata, 67 sac. caffè, 1 cas. filati di cotone, 13 col. stampe e fotografie, 2 fardi garofani, 2 col. manifatture, 1 bal. carta, 1 cas. chincaglie, 3 cas. mercerie, 1 cas. lievito, 1 cas. pesce, 69 bar. bozzoli seta, 10 bal. canape, 35 fardi di tamarindi, 6 bar. cera, 1 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Brindisi*, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 676, vuoto.

— Spediti:

Per *Fiume*, barck ital. *Raffaele*, padr. A. Scarpa, di tonn. 372, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, padr. A. Vianello, di tonn. 42, con 8025 coppi di terra cotta, 4956 pietroni, 25,060 pietre, 11,000 tavelle.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Risano*, cap. N. Sbuttega, di tonn. 977, vuoto.

Per *Liverpool*, vap ingl. *Albanian*, cap. Bishof, di tonn. 833, con 1237 bal. canape, 66 col. conterie, 100 sac. sommacco, 20 cas. albumina, 350 mas. scopette; — per Malta, 27 col. conterie, 1 cas. ottonami, 1 cas. carta, 51 bal. canape.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Gunga*, cap. Cawcut, di tonn. 685, con 813 bal. canape, 275 sac. sommacco, 8 cas. mobiglie, 21 cas. apparati ottici e fotografie, 6 cas. fondi di chitarra, 4 cas. conterie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 giugno 1873:

VENEZIA	7	15	59	4	8
ROMA	6	56	61	11	50
FIRENZE	71	88	44	12	29
MILANO	6	28	80	25	63
TORINO	46	52	9	77	25
NAPOLI	10	56	69	89	13
PALERMO	42	19	44	54	87

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola 1 Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.20 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom. DIRETTO; — ore 9.24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.

ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.

ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 16 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 10', 0. — Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 12 h 0. 21'', 4
Tramonto: 7 h 50', 8

Luna. Levare: ——
Passaggio al meridiano: 5 h 49', 3 ant. del 17.
Tramonto: 10.h 13', 0 ant. del 17.
Età: giorni: 22. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza, per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 14 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753.38	756 05	758.04
Term. centigr. al Nord	15°.15	22°.19	19°.80
Tensione del Vapore in mm.	10.76	12 62	13.10
Umidità relativa in centesimi di saturazione	85.0	63.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. O.4	S. S. E.4	S.4
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	1.17	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.3	0.0	+3.7

Ozono: 6 pom. del 14=1.1 —— 6 ant. del 15=0.0

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15 giugno.

Temperatura: Massima: 22°.4. — Minima: 14°.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 giugno 1873.

Nel pomeriggio d'ieri e stanotte, pioggie in varii paesi d'Italia, settentrionale e centrale. Stamane cielo sereno in Piemonte, in Toscana, nella Comarca e nel Sud della Sicilia. Nuvoloso altrove.

Soffiano venti di Ponente e Maestro; forti specialmente in Sardegna e nell'Italia meridionale.

Il Mediterraneo è agitato a Portotorres, a Civitavecchia, nei golfi di Golfo di Napoli e a Taranto.

Il barometro è salito fino a 5 mm., soprattutto nelle stazioni occidentali.

Ieri fino a mezzanotte forte Sud-Ovest in alcune delle nostre stazioni; iersera leggiero terremoto a Moncalieri.

Soffieranno ancora con qualche intensità venti fra Ovest e Nord, e il tempo sarà vario al bello.

Indicazioni del Mareografo.

14 giugno.

Alta marea: ore 3.30 pom. . . metri 1,60
Bassa marea: ore 8.15 pom. . . » 0,50

15 detto.

Alta marea: ore 0.15 antim. . . » 1,60
Bassa marea: ore 7.45 antim. . . » 0,31

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.

Domenica 15 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Seconda delle tre rappresentazioni che darà l'attore *Ernesto Rossi*, colla Drammatica compagnia, diretta da Giacomo Brizzi. — *Amleto*. — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 17 giugno — N. 162

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 GIUGNO

Dopo la rivelazione della circolare Pascal, fatta dal signor Gambetta alla tribuna dell'Assemblea di Versailles, i giornali francesi dell'opposizione sospettano che dappertutto ci sieno altre circolari confidenziali e tenebrose, che smentiscano in segreto le assicurazioni date dal Ministero in pubblico. Si è parlato infatti di una circolare del ministro degli affari esteri, sig. di Broglie, la quale modificherebbe l'altra circolare agli agenti all'estero, che fu già pubblicata. Ora si dice che il signor di Beulè, ministro dell'interno, abbia scritto un'altra circolare ai Prefetti, nella quale ci sarebbe il seguente passo: « La Repubblica non è in nessun modo destinata a divenire il Governo legale e definitivo del paese; la forma del Governo è sottoposta alle decisioni dell'Assemblea; la Repubblica attuale non è che provvisoria, e ciascuno ha il dovere di manifestare le sue preferenze per tutt'altra forma di Governo. Che i conservatori si rassicurino, la Monarchia è ancora possibile. »

La notizia di questa circolare è del *Soir*, uno degli organi ufficiosi durante la presidenza del signor Thiers, e per quanto sia grande la prova d'ingenuità data dall'attuale Gabinetto francese, preferiamo credere che questa volta, la circolare in questione sia un'invenzione pura e semplice. È certo che il Governo non può credere che una circolare ai Prefetti, che passa necessariamente sotto tanti occhi, resti segreta, e per conseguenza non è da credere ch'egli si cavi la maschera con tanta confidenza dinanzi ai Prefetti. È vero ch'egli ha commesso già una goffaggine imperdonabile colla circolare sulla stampa; ma almeno allora il ministro ha potuto dire che non ne conosceva il contenuto, gettandone tutta la colpa sul suo segretario generale, nel momento stesso che dichiarava di assumere tutta la responsabilità della circolare, e il segretario generale, costretto a dimettersi, ha almeno potuto dire che la sua circolare era stata male interpretata! Ma per una circolare che contenesse il passo riferito dal *Soir*, non ci sarebbe nemmeno questa scusa; il senso è troppo chiaro, perchè si possa scusarsi col dire ch'è stato male afferrato.

Quanto all'altra circolare del ministro degli affari esteri, che smentirebbe le istruzioni pubbliche, s'incaricherebbe di fare un'interpellanza il signor Giulio Favre. Il signor Favre uscirebbe così dal suo silenzio, e la sua voce parrebbe quella di un morto che ha spezzato la pietra del suo sepolcro. Pel sig. Favre non è ancora venuto il momento dell'oblìo, egli desta ancora troppo vivi rancori all'Assemblea, la sinistra farebbe certo atto poco opportuno se lo incaricasse di prendere la parola a nome suo. L'impopolarità che ha colpito il ministro degli affari esteri del 4 settembre, è, se si vuole, esagerata, ma essa è un fatto, e la sinistra farebbe male a sfidarla. Non è del resto improbabile che la circolare segreta non esista, e che perciò, nè il signor Favre nè altri, s'incarichi di denunciarla all'Assemblea di Versailles.

In Francia c'è in questo momento una questione Ranc. Si sa che questo signore è un antico membro della Comune, che fu eletto testè deputato di Lione per la seconda volta. Egli è il solo dei membri della Comune che ha evitato il processo, e ciò per la protezione che gli accordava il sig. Thiers. Il sig. Ranc avrebbe in suo favore la circostanza di essersi adoperato per attenuare i mali della Comune. Fatto sta ch'egli fu eletto una prima volta deputato, e che si è dimesso, e non è guari fu rieletto, senza che il sig. Ladmirault, governatore della città di Parigi, che ne aveva la facoltà, avesse mai chiesto che gli si facesse il processo. Ora, caduto appena il sig. Thiers, il sig. Ladmirault si ricorda di questa sua facoltà, e chiede all'Assemblea il permesso di fare il processo al sig. Ranc. Ciò ch'è curioso è che quando il Gabinetto del signor Thiers fu accusato, all'epoca della prima elezione di Ranc, di colpevole indulgenza verso quest'ultimo, il sig. Dufaure, ministro della giustizia, ne buttò la colpa addosso al generale Ladmirault, al quale soltanto spettava di muovere querela, trattandosi d'un delitto commesso nella città di Parigi, ch'è ancora in istato d'assedio, e della quale è governatore appunto il sig. Ladmirault. A sentire il sig. Dufaure, il Governo non aveva alcuna ingerenza in questo affare; era una cosa che riguardava puramente e semplicemente il generale Ladmirault. Ora come va che il generale Ladmirault ha aspettato, per mutar parere, che cadesse il sig. Thiers e il suo Ministero?

L'Assemblea di Versailles ha convalidato l'elezione del sig. Ranc, giacchè, non avendo subito condanna, egli è eleggibile. ma la Commissione però, che deve esaminare la domanda del generale Ladmirault di procedere contro Ranc, è composta di 13 commissarii favorevoli alla domanda e di 2 soli contrarii. La domanda di procedere contro Ranc sarà dunque autorizzata. L'Assemblea così lo dichiara eleggibile oggi, per darlo in mano alla giustizia domani. È probabile che il sig. Ranc, prima d'essere consegnato, lasci la Francia, e vada a trovare i suoi compagni a Londra.

Le notizie di Spagna sono sempre peggiori. A Malaga ebbero luogo disordini socialisti. Si decretò di buttare abbasso le case per ricostruirle e dar lavoro agli operai. Parodiando la prima rivoluzione francese, si decise che i beni degli assenti dal paese, dopo la proclamazione della Repubblica, divengano nazionali. Si dice che i rappresentanti delle Potenze a Madrid sieno prossimi a lasciare la Spagna. Questa grave notizia non è però positiva.

Nella tornata del 2 aprile passato, l'onorevole deputato Maldini presentava alla Camera, in nome della Giunta speciale, la sua Relazione sul progetto di legge presentato dai ministri della guerra e delle finanze, per autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato.

Questa importantissima Relazione forma un grosso volume di oltre 200 pagine ed è costituita dalla Relazione generale del deputato Maldini e dalle allegatevi Relazioni: sui valichi alpini, del deputato Tenani; sulla difesa continentale e peninsulare d'Italia, del generale Bertolè-Viale; sulla difesa delle coste e delle isole, dello stesso deputato Maldini; ed inoltre sui lavori ferroviarii del Regno nei rapporti del servizio militare, del deputato Depretis.

Essa forma seguito e complemento alla prima Relazione (Armi e mobilizzazione) presentata il 25 gennaio 1872 dal deputato Farini, ed alla seconda Relazione (Difesa del Golfo della Spezia — Fabbricazione di artiglieria di gran potenza — Costruzione d'una nuova fonderia per cannoni di grosso calibro) presentata il 24 aprile 1872 dal deputato Maldini, e prende quindi il nome di Terza Relazione.

Il referente, riassumendo le spese proposte pei diversi titoli nelle singole Relazioni che costituiscono questo terzo lavoro della Giunta, espone:

Che per la difesa dei valichi alpini e frontiere terrestri, la Giunta propone la

spesa di	L. 16,300,000
per la difesa continentale e peninsulare	» 60,500,000
per la difesa delle coste ed isole	» 60,600,000
per stabilimenti e magazzini al servizio dell'artiglieria, un'ulteriore spesa di	» 3,000,000
per l'armamento delle opere di fortificazione id	» 21,000,000
	L. 161,400,000

quindi con un aumento di L. 9,400,000 sul progetto del Ministero.

Di queste opere, alcune ritenute più urgenti, ammonterebbero a L. 92,900,000 da ripartirsi nei cinque più prossimi bilanci annuali, cioè, fino al 1877. Il rimanente delle spese sarebbe inscritto nei bilanci del secondo quinquennio.

In quanto poi alla precedenza nella esecuzione delle varie opere, le Relazioni speciali dimostrano il grado d'importanza e di urgenza attribuito ad ogni singolo lavoro, perchè ciò serva di norma al Governo nella esecuzione della legge.

L'onorevole relatore assicura che la Giunta non ha ommesso nè studio, nè fatica per corrispondere al grave ed importante compito affidatole, e la Relazione ne fa splendida prova; che nessuna spesa venne proposta, che non sia avvalorata da ragioni della più assoluta necessità, e tenuta nel limite più ristretto possibile; e conchiude molto giustamente che « La finanza è certo un elemento di difesa del paese; ma la finanza non è una cosa astratta, la si deve concretare sui bisogni nazionali, e certamente non v'ha alcuno che possa ritenere non essere la difesa del territorio il più urgente fra tutti i bisogni della nazione; e che, d'altronde, le spese proposte sono spese *straordinarie*, le quali non portano quindi un annuo e continuo aggravio sulla parte *ordinaria* del bilancio. »

Premesso questo breve cenno riassuntivo, togliamo dalla Relazione quei brani, che si riferiscono ad opere da eseguirsi nella Provincia di Venezia e nelle altre del Veneto.

Valichi alpini, *relatore Tenani.*

(Omissis.)

Val d'Adige.

1.° Migliorare i forti di Rivoli, rivolgendone la fronte al Nord;

2.° Occupare con batteria San Marco, e con *blockhaus* Calcarole, alture dominanti i forti stessi;

3.° Aggiungere in tempo di guerra qualche batteria provvisoria verso Incanale, per contendere a una colonna nemica lo sbocco sull'altipiano di Rivoli, così per l'appunto come fecero quei 15 pezzi d'artiglieria coi quali i Francesi mitragliarono nella celebre battaglia di Rivoli la testa di colonna di Quardanovich, che si avanzava per la via d'Incanale coll'artiglieria e cavalleria austriaca;

4.° Fortificare monte Pipolo e monte Moscallo, per impedire che Rivoli sia girato dalla valle del Tasso, costruendo due batterie sul primo e una grossa batteria con *blockhaus* sul secondo.

Colla spesa di 2,000,000 di lire.

Val di Schio, Val d'Agno e Val d'Astico.

Fortificare il passo delle Fugazze con una spesa di 800,000 lire.

Val Sugana.

1.° Occupare monte *San Vito* che soprasta a Primolano, costruendo un forte per 15 bocche da fuoco sul ripiano, o più in giù sul pendio del monte stesso, col fronte principale rivolto verso Val Brenta, e con un fianco a destra, per battere la via di Feltre;

2.° Costruire una chiusa casamattata sullo sperone *Tombione*, a valle di Primolano, con ponte levatoio sulla strada.

La spesa presunta sarebbe di 1,200,000 lire ed il presidio di 600 soldati in tempo di guerra.

Valli del Piave, del Cismone e del Cordevole.

Fortificare Pieve di Cadore, e precisamente al Nord di Castel Lavazzo, con una spesa di lire 2,000,000.

Valli del Tagliamento e del Fella.

Fortificare Ospedaletto, con una spesa di 800,000 lire.

Valle del Natisone.

Un forte a Stupizza, colla spesa di lire 1,000,000.

Confine orientale.

Noi crediamo che la difesa di una frontiera aperta, quale è l'estrema orientale, debba essere affidata alle forze vive dell'esercito attivo che dalla linea dell'Adige, la quale sarà resa ancora più forte quando a Venezia sia dato carattere offensivo più che ora non abbia, e sia attivata la ferrovia, già tanto patrocinata dalla Commissione di difesa, sulla destra del fiume stesso, che se non manchi l'aiuto del Governo verrà ben presto costruita dalle Provincie di Rovigo e di Verona, potrà irradiare una vigile ed efficace difesa, la quale potrebbe convertirsi in offesa quando, avanzandosi l'invasore oltre l'Isonzo, noi potessimo assalirlo, sulla destra della sua linea d'operazione, dall'alto Piave e dall'alto Tagliamento.

Quanto a Palmanova, a due chilometri dal confine, sarebbe assai meglio non ci fosse, sia perchè esposta, al primo irrompere dell'invasore, a un colpo di mano, sia perchè da ogni parte girabile, e quindi perfettamente inutile; ma poichè, così osservava la Commissione di difesa, essa esiste e ha una qualche azione sulle strade di Gradisca e Gorizia, e la sua distruzione costerebbe denaro e spaventerebbe quelle popolazioni, la Commissione stessa proponeva fosse bensì conservata, ma si preparassero fin d'ora i mezzi di distruzione, in caso di ritirata, specialmente delle opere del fronte Ovest.

Difesa continentale e peninsulare, *relatore Bertolè-Viale.*

(Omissis.)

1.° A Venezia siano aumentate le fortificazioni, di guisa che divenga una piazza marittima con una specie di campo trincerato dalla parte di terra, sia per difendere ed assicurare l'estuario e gli Stabilimenti navali, sia per appoggiare le operazioni campali di terra, e siano afforzati i munimenti a Brondolo, la cui mercè si potranno mantenere le comunicazioni col basso Po e quindi con Bologna;

2.° Che sull'Adige si abbiano sicuri passi per la ritirata, e quindi una doppia testa di ponte a Boara per proteggere il passaggio della strada ordinaria e della ferrovia Padova-Ferrara-Bologna; una testa di ponte a Badia per assicurare lo sbocco delle strade ai colli Euganei, ai monti Berici ed a Padova; una doppia testa di ponte a Legnago per assicurare all'esercito combattente questo importante punto di passaggio comune alla difesa verso Nord-Est.

Accrescere le difese intorno alla piazza di Mantova e sopra tutto di formare una doppia testa di ponte a Borgoforte per estendere ed affermare l'azione di Mantova sulla riva destra del Po.

La Giunta, dissentendo dal piano del Ministero, non solo non propone di accrescere le fortificazioni a Verona, ma di distruggere quelle che vi sono. La Relazione offre con molti particolari le ragioni che la inducono a questa proposta, e conchiude:

Sicuramente potrà fare impressione e rendere titubanti la proposta di distruggere fortificazioni che hanno avuto tanto nome nella storia; ma, riflettendo che i servizii resi da quella piazza furono un danno per l'Italia ed un beneficio per lo straniero, e che quando in una guerra del tutto italiana essa può divenirci fatale, oh! allora, signori, bisogna cercare nella forza della ragione la prudenza ed il coraggio di immolarla a quell'ingannevole fascino che ancora esercita sugli uomini di guerra. *(Continua.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 giugno.

(B) — Siamo da capo colle difficoltà.

Il Senato fece cattiva accoglienza alla proposta ministeriale, di differire indefinitamente la applicazione del progetto di legge inteso ad aumentare gli stipendii degli ufficiali dell'esercito e degl'impiegati militari. Nessuno al Palazzo Madama vuol persuadersi che possa arrecarsi una così sostanziale e sgradevole modificazione ad un progetto già approvato dalla Camera elettiva e che alla fin fine non importerebbe che una maggiore spesa di tre milioni e mezzo. La Commissione che riferì sul progetto, fece intendere per bocca del suo relatore, generale Mezzacapo, che, o il Ministero s'induce a determinare un'epoca precisa, in cui il progetto debba applicarsi, o che essa voterà e contro la modificazione, e contro l'intero progetto medesimo, convenendosi da ultimo che in una conferenza speciale, che sarà tenuta lunedì al mezzogiorno, si veda se c'è un modo d'intendersi e di accordarsi fra la Commissione ed il Ministero.

Anche alla Camera nuovi guai. Discutendosi della convenienza di mettere o di non mettere in discussione, prima delle vacanze, i progetti finanziarii dell'on. Sella, il deputato Nicotera disse cose asprissime contro il ministro della guerra e contro l'intero Gabinetto. All'onor. Nicotera ripugna che il ministro della guerra, dopo avere sostenuta con tanto accanimento la urgenza dell'aumento degli stipendii agli ufficiali dell'esercito, abbia oggi mutato parere, e siasi accostato all'opinione del ministro delle finanze per una dilazione a tempo indeterminato dell'attuazione di questa misura. Gli onorevoli Laporta, Corte, Depretis parlarono nello stesso senso. Nè si fermarono qui. Minacciarono che ove si persista a voler votati i provvedimenti finanziari prima delle vacanze, la sinistra si asterrà dal prender parte alle sedute, contro il quale proposito protestò energicamente il presidente del Consiglio, dichiarando che si vuole mettere l'Amministrazione nella impossibilità di governare.

L'on. Finzi si levò solo a favore del Ministero, dicendo di non comprendere codesta repugnanza della Camera a discutere ora le proposte finanziarie, ma la sua voce andò perduta. L'ora tarda e l'inquietudine sempre crescente, tra cui procedeva il dibattimento, furono ragione che anche a Montecitorio la definizione della lite venisse aggiornata a domani. Fra ventiquattr'ore pertanto noi potremo aver assistito ad una fazione campale, senza che possa pel momento pronosticarsi nulla delle conseguenze che ne potranno venire. In nessun circolo ho udito esprimere previsioni assolute intorno a ciò che potrà accadere domani.

Gli animi sono da tutte le parti egualmente incerti e perplessi. Ed ecco come, da un'ora all'altra, e quando già ci credevamo in porto, ci si trovi di nuovo in alto mare.

Nel corso della discussione, il ministro delle finanze fece anche cenno dell'urgenza del progetto sulle ferrovie secondarie. Ma io lascio immaginare a voi dove quel disgraziato progetto possa trovarsi, e qual fede possa nutrirsi di vederlo approvare, con questo po' po' di bufera che si è scatenato. A domani dunque.

Questa sera al palazzo Braschi, e mentre vi scrivo, sono raccolti a Consiglio i ministri.

Se non fosse per rifriggere inutilmente sempre la stessa querimonia, vorrei dirvi del dispiacere che si prova a vedere la scarsezza dei deputati che sono presenti alla Camera in così gravi circostanze. Oggi non sommavano di più che duecento, il numero che si esige a stretto rigore per la validità delle deliberazioni. Ma, come son convinto che deplorare un tal fatto è fatica gettata, preferisco tacermi. In questo delicato argomento, se c'è qualche rimedio da attuare e qualche giustizia da fare, vi ha chi vi deve pensare. Sono gli elettori. Ci pensino essi.

Vi ho scritto ieri a sera della riunione tenutasi qui da buon numero di nuovi venuti, in vista di ottenere che nelle prossime elezioni comunali anche gl'interessi buzzurreschi abbiano un qualche rappresentante in Consiglio. Mi consta che le prime pratiche per la composizione d'un Comitato elettorale misto di Romani e di Italiani d'altre Provincie residenti in Roma, hanno dato buon frutto. I liberali romani si mostrano inchinevoli alle esibizioni di conciliazione e di solidarietà, che son loro fatte dai forestieri. Ove le cose, come non deve dubitarsi, procedano di questo passo, sarà un altro bello esempio di quello spirito di tolleranza, che gli Italiani hanno costantemente dimostrato nelle più severe contingenze, e che li ha tanto aiutati a superare ogni maggiore ostacolo per l'onore e pel bene della patria.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Torrearsa.)

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per stipendii fissi agli ufficiali della truppa e degl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Menabrea domanda se il ministro consente alle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto.

Ricotti (ministro della guerra) le accetta in parte, e in parte non può associarsi alle considerazioni esposte dal relatore. C'è la questione dei foraggi dei cavalli, sulla quale non va d'accordo colla Commissione.

Mezzacapo (relatore) dà alcune spiegazioni sulle idee della Commissione a questo riguardo.

È aperta la discussione sull'art. 1°, che determina gli stipendii secondo le tabelle annesse nel progetto.

Trombetta. Nel progetto non si è pensato ad un'eletta schiera di funzionarii, cioè l'indennità agli ufficiali superiori militari. L'on. ministro ci aveva bensì provveduto nel progetto presentato, ma nel progetto attuale non c'è. Questa indennità era una giustizia.

Prega il Ministero e la Commissione a comprendere anche questa categoria di ufficiali nello Specchio 2°.

Lo Specchio 1° è approvato.

Allo Specchio 2° verrebbe la proposta Trombetta, ma l'on. ministro propone che sia rinviata allo Specchio 18°.

Si approva che la proposta Trombetta venga inserita allo Specchio 18°.

Vengono approvati, dopo brevi osservazioni, i successivi Specchi sino al 13°.

Maggiorani, allo Specchio 13°, chiede perchè non vengono dati i cavalli e le razioni ai medici di battaglione.

Ricotti. I medici di battaglione sono giovani e possono più facilmente di quelli di reggimento sopportare le fatiche.

Questo provvedimento richiederebbe una maggiore spesa di 2 o 300 mila lire.

L'incidente non ha seguito, e lo Specchio 17° è approvato.

Lo specchio 18.° è rinviato per introdurvi l'emendamento dell'on. Trombetta.

Ricotti dichiara non poter accettare la variante in questo specchio introdotta dalla Commissione riguardo allo stipendio dell'arma, invece che del grado nella fanteria come aveva proposto il ministro.

La Commissione accetta di ristabilire la redazione del Ministero.

Sono approvati i successivi articoli sino al 26 ed ultimo.

L'articolo 1.° è quindi approvato.

Sono pure approvati gli altri articoli del progetto sino all'8.°.

Ricotti. In conformità di quanto venne detto ieri, il Ministero propone che l'art. 8.° venga modificato nel senso, che la legge andrà in vigore soltanto allorchè nel bilancio saranno iscritti gli introiti per far fronte alle maggiori spese richieste dall'applicazione della presente legge.

Mezzacapo (relatore) La Commissione vorrebbe che si stabilisse un termine perentorio e non si lasciasse indeterminata l'epoca in cui la legge verrà applicata.

Gallotti. Propone che la legge vada in attività quando sarà approvata anche quella per l'aumento di stipendio agli impiegati civili.

Errante. Vuole che si voti l'articolo come sta, cioè che la legge vada in vigore col 1° gennaio 1874.

Sella (ministro). Col sistema propugnato dall'on. Errante, vanno in rovina le nazioni. Il Ministero presentò al Parlamento progetti di spesa e d'aumento di entrate; quelli di spesa vennero approvati rapidamente, mentre quelli per l'entrata devono tuttora discutersi. Che colpa ci ha dunque il Ministero? Quando si eccedono i limiti previsti della spesa, bisogna necessariamente aumentare le entrate.

La formola sospensiva proposta dall'on. ministro della guerra, cioè, che la data della legge venga stabilita per Decreto Reale, non deve spaventare nessuno; non c'è altra formalità amministrativa per indicare l'epoca.

Ogni persona ragionevole deve rendersi conto della necessità per un Governo di provvedere i mezzi; sarebbe certo meglio procedere con una certa armonia, cioè, che le entrate fossero già approvate; ma, se ciò non è possibile, bisogna rassegnarsi.

Anche l'aumento di stipendio agl'impiegati civili è urgente, ma prima bisogna pensare ai mezzi. Prega la Commissione a trovare una formola sulla quale si possa effettuare l'accordo, tanto più che non v'è tanta divergenza tra essa ed il Governo.

Borgatti non crede che la formola dubitativa sia ammessa nella promulgazione delle leggi e preferisce un termine fisso.

Mezzacapo (relatore). La Commissione non ha voluto far altro che stabilire un'epoca determinata, altrimenti è inutile votare la legge. Propone il rinvio dell'articolo alla Commissione per studiare una nuova formola.

Errante. Si deve votare una legge che sia legge, ma se non si stabilisce l'epoca, non sarà altro che un progetto.

Sella (ministro delle finanze) cita l'esempio di parecchie leggi votate colla formola del Decreto reale. Crede inutile il rinvio alla Commissione poichè ciascuno sarebbe dello stesso parere, come oggi; però non si oppone al tentativo.

Dopo altre brevi osservazioni degli onor. Panattoni, Guicciardi e Casati, il Senato delibera di rinviare alla Commissione l'art. 8°.

Per lunedì sarà posta all'ordine del giorno la legge sulle Corporazioni religiose.

La seduta è sciolta alle 5 3,4.

La *Nazione* ha un violento articolo contro i deputati di sinistra, che colle loro assenze vogliono impedire la continuazione dei lavori del Parlamento. Per darne un'idea ne riportiamo qui la chiusa:

« Non facciamo commenti per oggi. Vogliamo solo mettere in chiaro questo, che l'Opposizione si è proposta d'impedire i lavori della Camera; che, per ottenere questo intento, una parte dei deputati che militano nelle sue file, non solo si astengono dal compiere il loro dovere, essendo presenti in Roma, ma si adoperano con molto zelo perchè altri loro colleghi non lo compiano.

« È un caso di sciopero!

« Quando sono operai che eccitano i compagni allo sciopero, allora, in virtù della legge di pubblica sicurezza, se ne mescola un tantino il Questore.

« Ma qui siamo innanzi ai legislatori del paese!

« E la Sinistra ha già dimostrato in più di una occasione, che essa non intende lasciar applicare ai suoi componenti le leggi fatte, col suo concorso, dal Parlamento per il paese! »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 14:

Sappiamo che S. M. il Re arriverà fra noi domani l'altro. Si tratterà alcuni giorni a Torino; quindi si recherà alla caccia nelle Valli d'Aosta, ove conta fermarsi lungamente.

FRANCIA

Ecco il testo della domanda d'autorizzazione a procedere contro il signor *Ranc*, deputato di Lione, dal governatore di Parigi diretta al presidente dell'Assemblea nazionale:

Sig. Presidente,

La giustizia, che deve essere eguale per tutti, m'impone il dovere di segnalarle la situazione del sig. A. Ranc, deputato all'Assemblea nazionale, solo tra i membri della Comune, seriamente compromessi, che non sia stato giudizialmente inquisito.

Dal 28 marzo 1871, giorno della sua elezione alla Comune, fino al 6 aprile, data della sua dimissione, il sig. Ranc ha partecipato nei diversi atti del movimento insurrezionale.

Un Decreto revocante i funzionarii che si ritirarono a Versailles, porta la sua firma. Varii atti, fra gli altri il Decreto d'accusa contro i signori Thiers, Pottinari, Giulio Favre, Picard e Simon; il Decreto sugli ostaggi, la risoluzione d'un movimento offensivo contro Versailles, portano questa firma collettiva: La *Comune di Parigi*, e furono votati ed in parte messi in esecuzione, mentre il sig. Ranc era membro della Comune. Qual membro della Commissione della giustizia, egli ha firmato il Decreto che incarica in signor Protot della direzione di questa Commissione.

Ho dunque l'onore, sig. Presidente, di domandare all'Assemblea nazionale l'autorizzazione di tradurre il sig. Ranc davanti i Tribunali competenti, sotto l'accusa di complicità nell'insurrezione della Comune di Parigi; d'eccitamento alla guerra civile, all'odio reciproco dei cittadini; d'attentato, avente per iscopo di distruggere e di cangiare la forma del Governo, d'usurpazione di funzioni; delitti preveduti e puniti dagli articoli 57, 60, 87 e 91 del Codice penale.

Aggradisca, ecc.

Il generale governatore di Parigi
comandante la 1.ª divisione militare
De Ladmirault.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Il *Figaro* annunzia la fuga del sig. Ranc. Questa nuova è inesatta; il sig. Ranc è tuttavia a Parigi, ed assisterà anzi oggi alla seduta dell'Assemblea nazionale. Sarebbe però possibile che, ove la Camera autorizzasse a procedere contro di lui, egli s'affretterebbe di varcare il confine.

Ecco la lettera del sig. Thiers, accennata dal telegrafo. Essa fu pubblicata dal *Courrier de Meurte-et-Moselle* ed è diretta ad un abiante di Nancy:

Parigi, boulevard Malesherbes, 48
7 giugno 1873.

« Caro signor di C...

« Vi ringrazio della vostra memoria, tanto amichevole. Mi sono ritirato perchè, secondo la mia convinzione più profonda, un Governo di partito in un paese come il nostro sì deplorabilmente diviso, era un vero controsenso e non poteva che aumentare le discordie esistenti.

« Un Governo energico contro il disordine, moderato, benevolo, pacifico verso tutt'i partiti che non sono faziosi, è il solo capace di acquetare le passioni e di ristabilire un po' d'unione e di benessere in Francia.

« Preferii quindi ritirarmi anzichè seguire una politica che non era la mia, e che, d'altronde, coll'inclinarsi a destra, è ben lungi dall'inclinarsi verso la maggioranza del paese.

« Ritorno al riposo, ai miei libri, ai miei amici, non desiderando altra cosa che il ristabilimento della Francia.

« A. Thiers. »

Parigi 13.

È imminente un importante cangiamento personale nelle rappresentanze diplomatiche dell'Impero tedesco e dell'Italia. *(Progr.)*

Si annunzia da Lione che vi si aspettano delle dimostrazioni grandiose per parte dei repubblicani. *(Citt.)*

Versailles 12.

Parlasi di una nuova interpellanza in causa di un dispaccio confidenziale diretto da Broglie alle ambasciate francesi. Ritiensi esservi detto che il nuovo Governo rinunzia per sempre alla politica rivoluzionaria osservata dall'antecedente Governo che fu rovesciato dietro il voto dei deputati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16.

I fogli annunciano, che ieri a tarda sera, sotto la presidenza del ministro delle finanze, venne chiusa la discussione fra i rappresentanti delle Banche, e che si riuscì ad ottenere dei risultati sodisfacenti.

Venne deciso di procurare fondi illimitati per impedire, coll'acquisto o sovvenzioni, la caduta di effetti buoni e di scontare cambiali di negozianti ed industriali. I fondi in danaro sonante verranno procurati mediante accettazioni da scontarsi dalla Banca nazionale.

Il rappresentante della Banca nazionale dichiarò ch'essa era disposta a sodisfare le domande che le venissero fatte. Per l'esecuzione dei deliberati venne istituito un Comitato composto di rappresentanti della Banca nazionale, dell'Istituto di credito, dell'Anglo-Bank, della Banca di sconto, dell'Istituto di Credito fondiario, della Union-Bank, della Franco-Bank, della Banca di depositi, della Cassa di risparmio, della Banca commerciale e Rothschild. Il Comitato incominciò oggi le sue operazioni.

Il Governo decise inoltre di ridurre, mediante Ordinanza, a 3 mesi il termine per la liquidazione stabilita a un anno per le Società in liquidazione, come pur di accordare delle facilitazioni rispetto al bollo e alle competenze, nelle liquidazioni e fusioni.

Il Governo esamina poi se non sia da applicarsi agli affari di Borsa quei medesimi effetti di diritto civile che hanno gli altri affari commerciali. I fogli calcolano che, in seguito alle fusioni ieri annunciate d'un gran numero delle più grandi Banche, circa 6 o 800,000 Azioni verranno tolte dalla Circolazione. *(O. T.)*

Pest 13.

Il consolato generale turco pubblicò le seguenti nuove misure di quarantena:

I. — Tutti i navigli provenienti dal Danubio superiore, e che hanno a bordo un medico sanitario accreditato, riceveranno a Vidino la Patente netta, subito che i passeggieri e l'equipaggio saranno stati assoggettati ad una visita medica, e potranno quindi navigare liberamente su tutto il rimanente corso del fiume. — II. Ogni bastimento che a Vidino non si sarà assoggettato scrupolosamente a queste formalità, e che quindi non avrà ottenuta la Patente netta, dovrà osservare nel prossimo porto una quarantena di 5 giorni. — III. Tutte le provenienze degli Stati danubiani uniti, cioè della Moldavia e Valacchia, come quelle da Vidino, ove da 27 giorni non fu constatato alcun caso di cholera, godono il libero passaggio. — IV. Il presidio di Ada Kale (isola nel circolo di Orsova turca) è attorniato da un cordone sanitario, e rimane isolato sino a nuovo ordine.

INGHILTERRA

Londra 13.

L'ex Imperatrice Eugenia si è imbarcata per Ostenda.

SPAGNA

Madrid 12.

La *Gazzetta* pubblica la dimissione dell'antico Ministero e la composizione del nuovo Gabinetto. La *Gazzetta* pubblica pure un Decreto che accetta diverse dimissioni, tra le altre quella del sig. Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi. Un altro Decreto nomina il generale Hidalgo governatore civile di Madrid.

Un ordine del giorno del generale Estevanez all'esercito promette l'abolizione della coscrizione, la riorganizzazione della forza pubblica, la modificazione dell'ordinanza relativa al ristabilimento della disciplina e la revisione completa degli stati di servizio. *(Agenzia Havas.)*

I carlisti che occupavano ieri l'entrata della villa d'Urepel, si sono ritirati verso il Batzan. La situazione delle truppe e dei carlisti è sempre la stessa. *(Agenzia Havas.)*

Madrid 13.

Aumentano i casi di ribellione in alcune divisioni dell'armata. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Sarcofago Manin. — La proposta del cav. Casarini di collocare il sarcofago di Manin nella chiesa di S. Basso, ridotta ad apposita cella mortuaria, ebbe dalla Giunta la seguente risposta:

9 giugno.

La Giunta municipale, nella seduta del 5 corr. presa in esame la proposta fatta dalla S. V. Ill., di collocare il sarcofago di Daniele Manin nella ex chiesa di S. Basso convenientemente ridotta a capella mortuaria; fatto riflesso che il Consiglio comunale, con deliberazione quasi unanime del 20 luglio 1868, stabiliva che la salma di Daniele Manin solennemente depositata in S. Marco, non dovesse da S. Marco essere rimossa, e colla deliberazione 18 dicembre 1871 — dopo ventilate le varie proposte che nel frattempo erano state avanzate, fra le quali pure venne dal defunto conte Andrea Morosini accennata in Consiglio quella relativa a S. Basso — ammetteva come luogo adatto alla stabile collocazione del sarcofago la cappella del Battisterio nella Basilica marciana; considerato che pendevano tuttavia le pratiche per ottenere l'assenso a quella collocazione, e che non stava in suo potere avanzare nuove proposte al Consiglio fino a che non fosse assolutamente resa impossibile l'esecuzione del voto del Consiglio stesso; pur apprezzando gli intendimenti che mossero le S. V. a formulare la sua proposta, deliberava di non prenderla ora in considerazione.

Ciò ho l'onore di comunicare a V. S. in relazione alla sua lettera 9 aprile a. c.

Il Sindaco, Fornoni.

Sentiamo che l'egregio Casarini ha prodotto alla Giunta una rimostranza in proposito.

Sordomuti. — Il Ministero della pubblica istruzione affidava al nuovo Istituto per i sordomuti in Venezia, diretto dal benemerito prof. Crovato, gli otto sordomuti, fino ad ora ricoverati, a carico governativo, nell'Istituto Manin. Alcune Provincie hanno già avviate pratiche pel collocamento in questo nuovo Istituto dei loro sordomuti, ed egualmente i Municipii di Feltre, di Mirano e di Sala. Speriamo che anche quello di Venezia ed i nostri concittadini avranno a cuore questa pietosa istituzione.

Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi a Castello. — Fra le pie istituzioni, che S. E. il barone Sina volle beneficiate nell'attuale suo soggiorno in questa città, non fu dimenticata dall'animo generoso di lui quella del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi, alla quale elargiva la cospicua offerta di L. 300.

La Commissione direttrice ricorda con grato animo quest'atto di beneficenza; e si compiace di renderlo pubblico perchè la generosità dell'illustre straniero sarà sprone ed esempio ai ricchi concittadini.

Venezia, 15 giugno 1873.

Teatro Apollo. — Non avevamo torto ieri di dire che *Amleto* interpretato da Ernesto Rossi, sarebbe stato una solennità artistica. Ernesto Rossi non ha nè peggiorato, nè migliorato dopo i suoi lunghi viaggi, egli è sempre lo stesso. Nei punti principali del dramma, nella scena dello spettro, in quella coi comici, nelle scene con Polonio, con Ofelia, colla madre, e in quella del cimitero, egli ha destato addirittura l'entusiasmo nel pubblico, che si era ieri affollato per udire il sommo attore nell'interpretazione del terribile poema drammatico del tragico inglese. L'attore ebbe vere ovazioni tra gli atti e alla fine degli atti; fu chiamato fuori persino quattro o cinque volte di seguito. Fu un successo, insomma, come si aveva il diritto di aspettarselo dal Rossi, come quelli recenti di Milano e di Padova, come quelli ch'egli ebbe oramai dappertutto.

I compagni del Rossi fanno del loro meglio. La signora Gienzana, nella parte di Ofelia, fu anch'essa applaudita, e fu chiamata fuori nella scena della pazzia.

Domani si rappresenta l'*Otello* di Shakespeare, e dopo questa rappresentazione il signor Rossi ci lascia definitivamente. Chi vuol udirlo ancora, vada dunque domani in teatro.

Bagni del Lido. — Col giorno 20 corr. la banda militare del 76.° reggimento sonerà nel parco del Boschetto due volte per settimana. Onde lasciare al pubblico maggior campo di divertimento senza spese, l'ingresso al pareo del Boschetto resta libero, ed il cancello per l'ingresso alla *Favorita* viene trasportato in fondo dei viali del parco suddetto, tenendo fermo per la *Favorita* il prezzo di centesimi 50, come fu già stabilito. *L'Impresa.*

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di lunedì 14 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Faust. Polka. — 2. Labitzki. Walz. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 4. Faust. Polka-Mazurka. — 5. Battioni. Pot-pourri sull'opera *Poliuto*.

II. Parte. — 6. Cimarosa. Sinfonia nell'opera *Matrimonio segreto*. — 7. Bernardi. Walz nel ballo *Ate*. — 8. Gounod. Fantasia sull'opera *Giulietta e Romeo*. — 9. Bono. Polka. — 10. Galop.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 16 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Cavallerin. Marcia *Cavalleria*. — 2. N. N. Mazurka. — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 4. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Hertel. Baccanale napoletano. — 6. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera *Trovatore*. — 7. Arditi. Walz *Hellogg*. — 8. Campajuola. Polka *La Bella Veneziana*.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 giugno al 1.° luglio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	16	8 50	2 55
16	17	8 50	2 55
17	18	8 55	2 55
18	19	8 55	2 55
19	20	8 55	2 55
20	21	8 55	2 55
21	22	8 55	2 55
22	23	8 55	2 55
23	24	8 55	2 55
24	25	8 55	2 55
25	26	8 55	2 55
26	27	8 55	2 55
27	28	8 55	2 55
28	29	8 55	2 55
29	30	8 55	3 —
30	1 luglio	8 55	3 —

Bollettino della Questura del 16. — Nelle decorse 24 ore, nessun reato di furto venne denunciato agli Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono certi S. A. e C. A. per questua.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 giugno 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 5 — Denunziati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10

Matrimonii: 1. Doria Gio. Batt. chiamato Luigi, calzolaio, celibe, con Vianello detta Pagatutti Francesca, attendente a casa, nubile.

2. Betti Francesco, nunzio di chiesa, vedovo, con Tonini Marta, stiratrice, nubile.

Decessi: 1. Cozzi Loredana, di anni 40, nubile, cucitrice.

2 Piazza Giuseppe, di anni 35, ammogliato, barcaiuolo. — 3. Cavenago Angelo Alessandro, di anni 66, vedovo, già domestico. — 4. Cucco Giacomo, di anni 50, ammogliato, calafato. — 6. Vittoria Angelo, di anni 61, vedovo, ricoverato era agente, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso in Mira

Angelo Mariani.

In sul tramonto di venerdì decorso, nella gentile Genova da lui tanto amata, moriva il Mariani! Quantunque l'infausta notizia non avesse dovuto giungerci inaspettata, dacchè ci era noto il male gravissimo che travagliava da tempo il povero Mariani, e tutte le lettere, che da qualche tempo ci dirigeva, erano improntate della più desolante tristezza e della previsione della prossima sua fine, pure tanta era la nostra fiducia nella potenza della gagliarda sua anima, che non credevamo così vicina codesta sventura.

L'annuncio fatale ci toccò il cuore; e la mente ieri non ci avrebbe bastato a dettare, fosse pur brevemente, un tributo affettuoso all'amico perduto, nè a convenientemente ricordare le doti della sua mente elettissima, del suo cuore affettuoso, del suo maschio carattere e del suo ingegno musicale straordinariamente robusto. Si fu per questo che abbiamo dato luogo ieri, come a primo sfogo di dolore, ad un cenno necrologico tolto al *Monitore di Bologna*, ed oggi, benchè col cuore egualmente commosso, per sentimento di dovere vogliamo sodisfare l'amaro debito verso il caro estinto.

Il Mariani nacque a Ravenna il giorno 11 ottobre 1824 da genitori onesti e civili, e, mostrando ancor in età tenera disposizioni felici per la musica, veniva da essi affidato al bravissimo Casolini, professore di violino, ed al celebre contrappuntista, rev. Padre Levrini, da Rimini, minore osservante, i quali diedero così buon indirizzo allo svegliato suo ingegno, che, giovanissimo ancora, si rese illustre, sì in patria che fuori. Ritornato in Italia, ricco di splendida fama, Genova lo volle direttore d'orchestra al teatro Carlo Felice, dove la sua rinomanza, in volger breve di tempo, crebbe ad un grado eminente.

Egli possedeva tutte le rare doti necessarie all'arduo cómpito di ben guidare un'orchestra. A scienza musicale sconfinata, egli accoppiava un sentire potente, dal quale traeva interpretazioni vere e nuove, interpretazioni tali che, senza il Mariani, sarebbero rimaste a tutti, anche agli stessi autori, ignorate; egli traeva dal suo sentire nuovi effetti di sonorità, peregrine combinazioni armoniche, mirabili misure nei tempi, sorprendenti equilibri istrumentali, coloriti affascinanti, in una parola, di un'opera trita e ritrita egli, col grande talento suo, faceva una cosa affatto nuova, e ne rivelava mille bellezze inesplorate.

L'estro suo, così facile e pronto nell'eseguire, lo era altrettanto nel comporre. Il Mariani come compositore trattò tanto il genere delicato e gentile, come il robusto ed il grave, e si mostrò ingegno melodico e leggiadro, quanto gagliardo e profondo. Il nostro Re, accettando uno de' suoi *Album*, lo insignì dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, ed onori moltissimi egli ottenne dovunque, e tanto più apprezzabili quanto meno ricercati, sdegnando l'anima sua modesta e vereconda le facili onorificenze, contento di quelle ottenute a furia di sudori nei campi sereni dell'arte.

Il povero Mariani come maestro concertatore e direttore di orchestra non aveva certo in Italia rivali, e, all'estero, ove si eccettui Michele Costa, che, pure italiano (1), illustra la sua patria, dirigendo da lungo tempo a Londra l'opera italiana, all'estero, ripetiamo, il Mariani, preso nel suo complesso, era insuperato.

Sacerdote vero dell'arte, il Mariani non ebbe scuole predilette e, quantunque, figlio d'Italia, conoscesse più d'ogni altro la incontestata superiorità della sua patria, sede eterna dei suoni e dei canti, pure dirigeva con pari amore qual si fosse lavoro straniero: ne fa fede il *Lohengrin* da lui diretto in modo, a detta dello stesso Wagner, da superare i più celebrati maestri tedeschi; ne fanno fede le interpretazioni stupende che si ebbero l'*Africana* ed il *Tannhäuser* al *Comunale* di Bologna.

Come compositore, il Mariani arricchì il nostro repertorio di molti lavori, tra cui brillano i seguenti: *Rimembranze del Bosforo* (sei pezzi vocali con accompagnamento di piano forte), *Il Trovatore nella Liguria*, Album vocale; *Liete e tristi rimembranze* (due raccolte di composizioni vocali con accompagnamento di piano forte); otto pezzi vocali (con accompagnamento di piano forte); *Nuovo Album vocale*, che si compone di sei pezzi, tutti meravigliosi, *nei quali ricorda*, diceva un chiaro scrittore di cose musicali, *il fare elegiaco di Schubert e il misticismo di Chopin*.

Il Mariani era dolce e soave nei modi, facondo e affascinante nel conversare; colto nella letteratura, nella filosofia e nelle scienze esatte più di tanti che si arrogano il nome di dotti; la sua fisonomia bella e delicata rivelava cuor nobile e gentile, intelligenza superiore, e dal l'occhio suo tranquillo e soave traluceva la tempera dolcissima dell'anima. Sentì, come cittadino, intensissimo l'amor di patria, e ne diede indubbie prove pugnando le prime battaglie della nazionale indipendenza.

L'anno non è scorso d'allora ch'ei venne qui a darci prove dell'ingegno suo sovrano, ed a bearsi, com'ei diceva, nell'incantevole Venezia, ed ormai, dopo inenarrabili dolori, ci ha abbandonati e per sempre! Nel ripensarvi il cuor nostro geme e mal potremmo continuare.

Altri, più competenti, deporranno sulla sua tomba una corona d'artista; noi, col cuore straziato, non possiamo versare su di essa che questo sincero tributo di pianto.

(1) Nato a Napoli nel 1810.

L'Esposizione mondiale di Vienna.

La Giunta speciale di Venezia ha ricevuto il seguente dispaccio dall'Ufficio centrale italiano, che si affretta di far conoscere agl'interessati.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ufficio centrale italiano
per l'Esposizione universale di Vienna 1873.

Oggetto.

Rappresentanza degli espositori a Vienna.

Roma 3 giugno 1873.

Risultando a quest'Ufficio che molti espositori hanno ommesso di nominare un loro rappresentante a Vienna, credo necessario nei loro interessi che i medesimi provvedano a scegliere una persona residente colà per affidarle l'incarico di trattare le vendite dei loro oggetti, e riscuotere il relativo prezzo.

Siccome il R. Commissariato non può assumersi un tale incarico pei detti espositori, in causa delle molte incombenze alle quali deve provvedere, così prego cotesta Giunta di voler rendere consapevole di ciò tutti quegli espositori della Provincia che mancano di rappresentanti per loro norma.

Venezia, 10 giugno 1873.

Il ministro Castagnola.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di nomine, promozioni ed altre variazioni occorse negli ufficiali dell'esercito:

Con R. Decreto 1.° maggio 1873:

Paolella Achille, sottotenente 1.° granatieri in aspettativa per motivi di famiglia (Venezia), trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo.

Con R. Decreto 11 maggio 1873:

Benvenuto cav. Francesco, capitano di fanteria presso il 62.° Distretto militare (Vicenza), collocato a riposo dal 1.° giugno col grado di maggiore.

I sottodescitti capitani sono nominati contabili capitani nel personale degli ufficiali contabili continuando ad esercitare la carica che coprono presso il Corpo od Istituti a cui sono addetti:

Serafini Antonio, Distretto Treviso.
Demaria Sebastiano, id. Padova.
Benetti Filippo, id. Treviso.
Canis Maurizio, id. id.

I sottodescritti tenenti sono nominati contabili tenenti nel personale degli ufficiali contabili continuando ad esercitare la carica che coprono presso il Corpo od Istituto a cui sono addetti:

Drago Giovanni, Distretto Venezia.
Zanetti Demetrio, id. Udine.
Bracco Angelo, id. Venezia.
Bertocchi Evaristo, id. Treviso.
Carasso cav. Giovanni, id. Padova.
Chiussi Osvaldo, id. Udine.
Venosta Antonio, id. Padova.
Sernesi Luigi, id. Udine.
Rambaldi Giacomo, id. Padova.
Bertolino Ottavio, id. Vicenza.
Serdini Giovanni, id. Venezia.
Canavero Luigi, id. Udine.
Manenti Alessandro, id. Verona.

Venezia 16 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del 14:

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il signor Enrico Fournier, che ebbe l'onore di presentargli le lettere del maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, Presidente della Repubblica francese, con le quali il signor Fournier è stato confermato nella qualità di ministro plenipotenziario della Repubblica presso Sua Maestà il Re d'Italia.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 15.

Si discutono e approvano le maggiori spese su cui ha riferito Depretis, riconosciute necessarie, a saldo delle passività del 1872 ed anni precedenti.

Incominciasi a discutere il bilancio definitivo dei lavori pubblici. *Nicotera* fa sollecitazioni per manutenzione del porto di Napoli, *Lesen* per quello di Civitavecchia. *Damiani*, *Sorrentino*, *Nelli*, *Ricci*, *Farina Luigi*, *Paternostro P.*, *Cancellieri*, *Aspróni* fanno istanze e domande di provvedimenti sopra varii capitoli. Il ministro e la Commissione danno spiegazioni. Tutti i capitoli sono approvati.

Domani la Camera si aduna prima in Comitato segreto pel suo bilancio interno, quindi in seduta pubblica. *(Agenzia Stefani.)*

Pel progetto di legge sulla conversione in legge del Regio Decreto 6 ottobre 1872, N. 1028, per impedire l'introduzione nel Regno dei vitigni esteri, furono nominati commissarii i deputati Michelini, Murgia, Ricci, Puccioni, Grossi, Bembo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

L'on. Sella, in considerazione delle maggiori spese votate, ha chiesto alla Commissione generale del bilancio che la facoltà di procurarsi dei mezzi straordinarii gli sia accordata per 70 milioni, anzichè per 40, com'era stato da lui stesso domandato per lo innanzi.

La Commissione generale del bilancio è convocata per domani, 15, a fine di deliberare sopra questa proposta di emissione di nuova carta.

Leggesi nella *Riforma* in data del 14:

Tutti gli Ufficii che furono in numero per deliberare, ammisero alla lettura la proposta dell'onor. Crispi per modificazioni alla legge sul contenzioso amministrativo.

Il *Monitore di Bologna* del 15 ha la seguente notizia:

Ieri sera, alle ore 7, i carabinieri di Stazione a Vergato, sotto la direzione del tenente Meneghini, attaccarono i banditi Crudeli e Taglioli. Questi fu ucciso, quegli ferito ed arrestato. È da deplorare grave ferimento del carabiniere Sebastiani.

Leggiamo nel *Libero Cittadino*, di Siena, in data del 12, che la Giunta comunale di Siena deliberò proporsi al Consiglio di dare il nome di *Piazza Alessandro Manzoni* a quella dov'è situata la Chiesa e l'ex Convento di S. Clemente ai Servi.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* del 15:

Oggi ha luogo la preannunciata visita di collaudo del tronco ferroviario da S. Antonio Borgoforte, per parte dei rappresentanti del Governo, della Società costruttrice e di quella dell'Alta Italia.

Come abbiamo già detto, crediamo che l'apertura del suddetto tronco al pubblico servizio, avrà luogo fra pochi giorni, e così si potrà percorrere l'intera linea Mantova-Modena, tolto il forzato trasbordo pel passaggio del Po sul Ponte di Chiatte, sino alla costruzione del Ponte stabile in ferro, il cui lavoro è già molto avanzato.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Gli onorevoli membri componenti la Commissione della benemerita Società di Solferino e San Martino, nella circostanza che l'illustre Presidente della medesima, comm. Torelli, ha largito, in favore della santa istituzione, un nuovo generoso dono, gli espressero in lettera, da tutti firmata, l'omaggio della loro ammirazione, e i sentimenti della più viva gratitudine.

Abbiamo dato il resoconto parlamentare relativo al rumoroso incidente, sollevatosi nell'Assemblea di Versailles, per la circolare Beaulé-Pascal. Oggi è la volta dei giudizii della stampa.

Il *Journal des Débats* scrive:

Dal punto di vista parlamentare, il Gabinetto è sano e salvo. Il signor Beulè si è contentato di biasimare il suo segretario generale, e si afferma che il segretario generale ha già dato la sua dimissione. Questa dimissione basterà essa a sodisfare la coscienza pubblica?

L'*Evenement*:

Astrazione fatta da ogni spirito di partito, noi scongiuriamo il patriotismo di tutti i membri indipendenti e intelligenti dell'Assemblea di opporre una resistenza insormontabile a questa politica avventurosa, che ricorda i giorni più sinistri della nostra storia contemporanea.

La *Liberté*:

La giornata di ieri è stata cattiva; non conviene che il partito conservatore abbia su di ciò la menoma illusione.

Il *Monde*:

Il Governo attuale è abbastanza forte per sentire la verità quando ha torto: bisogna dirgliela. Perciò noi non esitiamo a riconoscere che la circolare confidenziale relativa alla stampa dipartimentale è una colpa nell'ordine morale e nell'ordine politico. Si lascino ai Governi avventurieri che non hanno principii alla loro base e non credono a nulla, nemmeno alla probità umana, questi procedimenti amministrativi. C'è una stampa ch'è venale, lo si sa bene. In tutti i paesi è la stessa cosa: nell'Impero di Germania v'è in bilancio un capitale di 3 milioni, che serve a pagare le penne compiacenti. Ma le coscienze vendibili non valgono mai il prezzo che vi si mette: comperando i giornali con denaro, onori o compiacenze, si corrompe la stampa senza moralizzare l'opinione pubblica.

La *Patrie*:

Bisogna, una volta conquistato il potere, mostrare una mano decisiva e pronta, rimondare largamente il personale sospetto. Allora solo, quando si è formato un personale sicuro, animato da idee omogenee, e la cui esistenza è attaccata alla vostra propria; allora solo si può rischiare una circolare del genere di quella che il signor Gambetta, il buon apostolo, ha sottomessa ai pudori sgomentati dei farisei della sinistra.

I giornali bonapartisti trionfano e fanno lezione al Ministero. L'Impero adoperava, è vero, gli stessi modi di Governo, ma lo faceva con maggior abilità.

L'*Ordre* dice:

La è principalmente una questione d'imprudenza e d'incapacità amministrativa quella che ha cagionato la tempesta di ieri. Un'amministrazione un po' avveduta non scrive di simili dispacci, ed un ministro dell'interno non dà la sua fiducia a dei Prefetti capaci di tradirlo a questo punto. L'Impero è vendicato!

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La seduta del 10 a torto desta la gioia nelle file dei radicali. Secondo me, essa mostra come contr'essi l'Assemblea sia minacciosa più che mai. Quando un Corpo legislativo approva con un ordine del giorno puro e semplice una circolare come quella del sig. Beulé, vuol dire che è deciso a tutto. La conseguenza diretta dell'incidente d'ieri sarà intanto una inchiesta per trovare quale dei Prefetti ha tradito la confidenza del Governo, rivelando un documento *molto confidenziale*, e scritto in cifra. C'è di certo un Prefetto — almeno — che si sono dimenticati di destituire... Il decreto del Prefetto di Lione, che proibisce la vendita pubblica di tutti i giornali del suo Dipartimento, è un atto, certo, approvato dal Governo, e che non ha riscontro nella storia delle Repubbliche. Come vedete, siamo in piena reazione, e la mia opinione è che la seduta d'ieri vi spingerà maggiormente il partito che è al potere. Un motto di un deputato della Destra commenta molto bene l'affare: — Se abbiamo la maggioranza avendo torto, che sarà quando avremo ragione?

Intanto, contenta della vittoria morale ottenuta ieri, la Sinistra sembra finalmente permettere al sig. Giulio Favre la sua interpellanza sulla circolare de Broglie. Si accuserà il nuovo ministro degli affari esteri di aver invocato quasi l'aiuto dell'Europa contro la rivoluzione sociale; ciò che non fece mai nei momenti più critici il Governo della difesa nazionale, nè il sig. Thiers.

Il sig. De Broglie risponderà con una circolare a lui diretta, quando era a Londra, dal Favre, nella quale, a proposito dell' internazionale, gli si prometteva l'*appoggio* delle Potenze estere. Non so che sia poi vero quello che mi si susurra all' orecchio, cioè che il Favre, a sua volta, potrà provare come il testo pubblicato dal giornale ufficiale differisca, e sensibilmente, da quello inviato alle Potenze estere. Se ciò si verificasse, lo scandalo sarebbe grande, e veramente il Gabinetto del 24 aprile sarebbe in pericolo.

L' Imperatrice e il Principe imperiale vanno ad Areneuberg, ove faranno un soggiorno abbastanza lungo, e che forse diverrà la loro stabile dimora. È noto che la Regina Ortensia vi abitò col Principe Luigi Napoleone, il quale partì appunto da Arenenberg pel tentativo di Strasburgo, che fece nel 25 ottobre 1836. Il Principe Napoleone parte domani.

Il giornale la *Gironde* annunzia, ma con tutte le riserve, che la famiglia di Don Carlos è giunta a Bordeaux, e che la viscontessa de Curzé le ha dato ospitalità nel castello di Tartestenne, presso Bègles. Don Carlos ne era atteso il giorno stesso.

I disordini rinnovatisi a Malaga hanno avuto questa volta un deciso carattere socialista. Il popolo non ha voluto disfare le barricate innalzate prima che le truppe avessero consegnato le armi e lasciato la città, quindi, sotto la pressione dei capi dei volontarii, la Commissione provinciale ha adottato le risoluzioni seguenti, che riportiamo senza commentarle:

1.° Denunziare 90 case, che dovranno esser demolite per fornir lavoro ai federali.

2.° Conversione della Commissione municipale in Commissione di amministrazione dei redditi di tutti gl' individui che avessero abbandonata la città dopo proclamata la Repubblica.

Una grande quantità di ufficiali della guarnigione di Barcellona, cioè quella parte non contaminata dallo spirito d' indisciplina che nacque col nascere della Repubblica, ha chiesto la dimissione.

Quasi tutti i più importanti Comuni della Catalogna, dice l' *Imparcial*, e in ispecial modo Barcellona, hanno chiesto al Governo la sospensione delle guarentigie costituzionali.

Telegrammi.

Roma 15.

Il ministro Sella insiste perchè i progetti finanziarii vengano esaminati e votati. Aggiunge che se la Camera ricusa, egli non firmerà i bilanci.

In causa di ciò potendo avvenire una crisi, il Re sospese la sua partenza. (*Sec.*)

Roma 15.

La principessa di Russia accompagnata da una dama d' onore andò a far visita alla principessa Margherita al Quirinale.

Dopo, il principe Umberto le accompagnò ambedue alla stazione per raggiungere S. M. la Czarina che partiva. (*G. d' Italia*)

Parigi 14.

Si ha da Madrid che probabilmente i rappresentanti de' Governi esteri lascieranno quella città, non volendo aver relazioni col nuovo Governo: la situazione si fa sempre peggiore; temesi una catastrofe sanguinosa. (*Fanf.*)

Parigi 14.

Oggi giunsero qui molti emigrati spagnuoli.

Il Principe Napoleone, qui trattenuto da una indisposizione, ripartirà martedì direttamente per Prangin. (*Citt.*)

Versailles 14.

In seguito alle dimissioni di Pascal, il posto di sottosegretario di Stato è soppresso. La sotto-Commissione del bilancio, propose una riduzione di 30 milioni nei bilanci della guerra e della marina. (*Citt.*)

Vienna 14.

Quest' oggi ebbe luogo il solenne collocamento della prima pietra fondamentale del nuovo palazzo comunale, coll' intervento di S. M. l' Imperatore.

Ad un analogo discorso del borgomastro, rispose l' Imperatore essere pienamente convinto che il più valido appoggio del trono e la miglior difesa del paese stia nell' amore e nella fedeltà dei suoi cittadini. Facendo poi delle illusioni al nuovo edificio del Parlamento che deve esser eretto in quella prossimità, S. M. disse: Possa ognuno, entro i limiti della propria sfera d' azione, spiegare un utile operosità. Le parole del Sovrano furono ripetutamente accolte da fragorosi evviva! (*G. di Tr.*)

Zurigo 14.

Gli studenti russi hanno deciso ieri a voti unanimi di non obbedire all' ordine di ritorno in patria, ma di rimanere a Zurigo o recarsi in altre Università. (*N. F. P.*)

Danzica 14.

Tra i conduttori polacchi di zattere ci furono tredici casi di cholera: i morti son tre. In città e nei luoghi circonvicini non ci fu ancora nessun caso. (*G. di Torino.*)

Aia 14.

Il Governo ha richiamato in servizio il veterano dell' armata olandese nelle Indie, il generale Van Scvicten, che assumerà la direzione delle operazioni contro gli Achemesi in Sumatra. (*G. di Torino.*)

Madrid 14.

Si conferma che il Governo abbia richiamato Nouvillas per affidargli il portafoglio della guerra. — Il generale Pierrad è dimissionario. — Il comando in capo sarà affidato a Moriones. (*Citt.*)

Atene 14.

Rangabè, ambasciatore a Parigi, fu richiamato. (*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — La Czarina è partita alle ore 3. Fu ossequiata alla Stazione dal Re, dal Principe Umberto, dal Prefetto, dal ministro degli affari esteri e dal Sindaco.

Vienna 15. — Il Comitato composto di Banche e di Case primarie, che erasi costituito per trovare un rimedio contro la crisi finanziaria, prese serii provvedimenti ed incaricò i Comitati speciali di eseguire, a datare da domani, alcune misure mediante un fondo illimitato dato dalla Banca nazionale contro cambiali delle Banche interessate. Col fondo si sconteranno cambiali, si compereranno certi valori, si faranno anticipazioni sulle merci, si accorderanno crediti alle Banche e Case. Dei Comitati esecutivi sono rappresentati il Creditanstalt, l' Escomptanstalt, l' Anglobank, la Francobank, l' Unionbank, Rothschild ecc.

Madrid 15. — La riunione della maggioranza decise che la Commissione costituzionale si comporrà di 12 membri scelti dalla maggioranza e dalla minoranza, e di 13 rappresentanti dei futuri Stati. *Castelar* disse che questi Stati sarebbero Portoricco, Canarie, Baleari, Catalogna, Aragona, Navarra e Biscaglia, Valenza e Murcia, Nuova Castiglia, Vecchia Castiglia, Galizia, Andalusia, alta e bassa Estremadura, Cuba, Filippine. La riunione decise una votazione preparatoria per designare i membri della Commissione, che avrà luogo martedì mattina. La votazione definitiva si farà in seduta pubblica lo stesso giorno.

Hendaye 14. — Dicesi che Nouvillas sconfisse la colonna Dorregaray, che ha perduto 300 uomini tra morti e feriti, e 700 prigionieri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 12.

L' Opinione annunzia che fu prorogata fino a questa sera la partenza del Re, attendendosi oggi la soluzione della questione ministeriale.

Padova 16, ore 12.

Oggi, presso R. Stazione bacologica, ebbe luogo prima adunanza Commissione inchiesta sull' imperfetto schiudimento cartoni seme bachi. Presenti Prefetto, ministro Fè, console generale ed altri Giapponesi. Deliberato aspettare arrivo maggior numero cartoni, per pronunciare giudizio attendibile.

Notizie sanitarie. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso:*

« Per niente allarmati da certe voci sulla pubblica salute, che si diffusero gli scorsi giorni, poichè avevamo motivo di ritenerle molto esagerate, — trattandosi di cosa tanto importante, ci siamo nullameno creduti in debito di attingere sicure informazioni in proposito, ed ora possiamo assicurare che gli alcuni casi di malattia d' indole sospetta, avvenuti in qualche casolare dei Comuni limitrofi di Motta e Cessalto, furono null' altro qualificati dai medici locali che cholera *sporadico*, e che tuttavia dalle Autorità municipali e distrettuali furono adottate le più efficaci misure per impedirne l' eventuale diffusione.

« Tali casi sarebbero stati cagionati dai cattivi alimenti, dalle condizioni atmosferiche e dalla insalubrità dei luoghi prossimani alla Livenza, essendosi escluso assolutamente qualunque sospetto di male importato.

« E per non tacere di nulla su questo argomento, aggiungeremo che ieri nella vicina Carbonera avvenne pure un caso di morte affatto isolato in seguito a male sospetto di questo genere, e che furono prese anche in quel Comune tutte le necessarie precauzioni.

« Possiamo in fine assicurare che a tutte le sfere ufficiali sta supremamente a cuore la pubblica salute della Provincia, e che nulla sarà ommesso per garantirla. »

La vociferazione corsa a Treviso, era arrivata anche a Venezia, e sino dal primo suo giungere, cioè nei primi giorni del corrente mese, il R. Prefetto ha immediatamente emanato riservate, ma precise ed urgenti, Circolari ai Commissarii distrettuali ed a tutti i Sindaci della Provincia per porli, ad ogni buon fine, in sull' avviso, e per stabilire previamente, per qualsiasi emergenza, tutti i primordiali provvedimenti precauzionali, richiesti da una zelante e premurosa tutela della pubblica salute.

Successivamente, raccolta la Giunta superiore di sanità, ha emanato le prescrizioni più rigorose perchè all' evenienza di qualsiasi sintomo, anche soltanto sospetto, sia tosto frenato il male colle opportune disinfezioni e sequestri. Sappiamo che anche presso il Municipio si è raccolta la Commissione di sanità.

Insomma, benchè per ora non ci sia alcun motivo di allarme e si abbia ogni fondamento per sperare che il male, qualunque sia, rimanga com' è limitato e ad ogni modo non sia per entrare nella nostra Provincia, possiamo confidare nelle misure già prese e nell' energica e zelante azione del R. Prefetto che nulla sarà ommesso per garantire l' incolumità della pubblica salute.

Commissione agricolo-bacologica giapponese. — Facendo seguito alle informazioni che abbiamo avute da Desenzano, e furono inserite nella Gazzetta del 7 corr., diamo le seguenti notizie intorno al giro d' ispezione fatto da questa Commissione.

Dopo Desenzano, la Commissione agricolo-bacologica si è recata nella villa Fenaroli a Rezzate, dove, accolta con squisita cortesia, visitò quella importantissima bigattiera. Di là, cogli equipaggi del conte Fenaroli, proseguì per Brescia, dove fu ospitata dal ministro conte Fè, visitò i monumenti, e con particolare attenzione il mercato dei bozzoli, che fu trovato il più importante di quanti avea fino allora veduti, essendovi oltre a 20 mila chilogrammi di bozzoli.

Dopo pranzo, colle carrozze del conte Fè, si recò al castello di Roncadelle, di proprietà dei nobili signori Guaineri, ed accompagnata dalla gentilissima padrona di casa, visitava varie bigattiere. Alla sera la Commissione partì per Milano.

Qui la Commissione visitò prima di tutto il Museo, e la scuola superiore di agricoltura, trovando nei comm. Cornalia e Cantoni tutte le più cortesi accoglienze e le più utili informazioni. Domenica, giorno 8, la Commissione partì per Roncate, in Brianza, per visitare il magnifico Stabilimento *Cascina Pasteur* del cav. Susani. Destò particolarmente sorpresa nei signori Giapponesi la superba qualità delle razze nostrane di bozzoli ivi coltivate. Poi la Commissione andò a Como e sul lago, dove visitò bigattiere, filande e filatoi.

Il giorno appresso, da Milano, cogli equipaggi del conte Annoni, la Commissione si è recata a visitare la fabbricazione del burro, cacio, le risaie ed i prati a marcita del prefato co. Annoni. La sera partì per Alessandria.

Ivi giunse il giorno dei funerali di Rattazzi; cionnostante impiegò tutta la mattina a visitare i bozzoli ed il mercato, riscontrando però che qui le buone qualità sono in minor numero, e minore è la diligenza negli allevamenti, di quello ch' è in Lombardia.

Partita la sera per Torino, la Commissione, allo spuntare del giorno appresso, trovavasi già sul mercato dei bozzoli, che riscontrò migliore di quello di Alessandria, e dove richiamò la sua attenzione specialmente una partita di bozzoli magnifici riprodotti nella Corsica. Quindi andò a visitare la filanda del bar. Duprè a Caselle sulla ferrovia di Ciriè, che trovò quale appunto era nota per i perfezionamenti introdottivi con imitabile accorgimento. Esaminate poi le coltivazioni nei dintorni, la Commissione si è nella sera divisa in due gruppi; l' uno è partito per la Svizzera diretto a Vienna, l' altro, col ministro conte Fè, è partito per Padova, per l' inchiesta sui cartoni giapponesi che non riuscirono nelle nascite.

Da per tutto la Commissione prese appunti, assunse informazioni e trasse disegni, per formare il proprio rapporto, il quale riuscirà veramente interessante.

Siamo anzi informati che la Commissione proporrà al Governo giapponese la istituzione al Giappone d' una *Scuola superiore di agricoltura* come quella di Milano diretta dal comm. Cantoni, e di una *Stazione bacologica sperimentale* come quella di Padova, diretta dal cav. prof. Verson.

Corte d' Assise. — Circolo di Rovigo. Presidente conte Ridolfi. P. M. cav. Gambara della Procura generale. Esito delle cause trattate nella prima sessione 1873.

1. Furto contro Peschiera. Assolto.

2. Furto contro Zanella. Condannato a 5 anni di reclusione.

3. Grassazione contro Massimiliano Tromboni, Pietro Tromboni, Andreello e Dallocco. Condannati ognuno a 24 anni di lavori forzati.

4. Calunnia contro Piacentini. Condannato a 5 mesi di carcere.

5. Furto contro Drago. Condannato a 5 anni di reclusione.

6. Furto, falso in scrittura di commercio, mancata spendizione d' un biglietto falso da lire 25 della Banca nazionale, contro Salarini e Marchesini. Assolto il primo. Condannato il secondo a 6 anni di reclusione.

Sopra 10 giudicabili, 2 vennero assolti, 8 condannati a 112 anni di pena in complesso. La settima causa del ruolo, Abuso dei ministri dei culti nell' esercizio delle loro funzioni, contro del Padre Laguzzi, è stata rinviata, per ricorso interposto in Cassazione contro la sentenza di accusa.

Il testamento di Napoleone III. — Leggesi nell' *Illustrated London News*, del 23:

Le lettere d' amministrazione col testamento annesso di Napoleone III sono datate e sono state sigillate dalla Cancelleria principale della Corte di *Probate* il 17 corrente; esse sono rilasciate all' Imperatrice Eugenia a titolo di legataria residuaria denominata nella sentenza, non essendo stato nominato nessun esecutore testamentario. Nell' *affidavit* (dichiarazione sotto giuramento) fatto dall' Imperatrice, il defunto Napoleone III è dichiarato essere nato in Francia da genitori francesi. All' epoca della sua morte è dichiarato essere domiciliato in Francia, ma di soggiorno temporaneo a Cambden-Place. Nell' atto di verifica della copia della minuta del testamento in possesso del sig. Mocquart, notaio a Parigi, come pure nell' ordinanza dei Tribunali francesi sulla legalizzazione dei Tribunali in Francia, l' Imperatore è semplicemente nominato Carlo Luigi Napoleone. Per quanto concerne questo fatto, che sulla totalità dei beni lasciati dal defunto, una parte considerevole dovrà essere dedotta pel passivo, il giuramento fatto dall' Imperatrice pel *Probate* è stato che l' universalità dei beni ed effetti mobili in Inghilterra senza nulla dedurre per conto dei debiti del detto defunto, è inferiore al valore di 120,000 lire sterline, in modo che il diritto di *Probate* (in questo caso di 200 lire) dovrà essere pagato sul valore dei beni da amministrare. Secondo l' uso, non essendovi esecutore testamentario, l' Imperatrice dovette dare una obbligazione con due cauzioni, doppie della cifra attestata sotto giuramento, cioè 240,000 lire, prima per pagare i debiti del defunto, per quanto i suoi beni possono estendersi, e quindi per pagare il resto, conforme alle disposizioni del testamento.

L' Imperatrice Carlotta. — Nello stato dell' Imperatrice Carlotta è subentrato un cangiamento che non si sa se chiamare favorevole o sfavorevole. L' infelice sposa del defunto Imperatore Massimiliano, ha perdute bensì le sue fissazioni, ma è caduta però in un' apatia tanto profonda da rimaner affatto insensibile a tutto ciò che succede intorno a lei. Per ciò che risguarda lo stato fisico dell' Imperatrice, la salute è ancora abbastanza buona e tale da promettere molti anni di vita. (*Corr. di Tr.*)

Un caso singolarissimo, dice il *Pungolo* di Milano del 3, è avvenuto questa notte, caso che poteva avere conseguenze assai gravi.

Certo sig. Saldarini Gaetano, mediatore, abitante sul Corso di Porta Ticinese, fu destato, questa notte, dal rumore di persona che passeggiasse a piedi nudi nella camera ove egli dormiva.

Il Saldarini, credendo di avere i ladri nella sua camera, afferrò una vecchia pistola carica che teneva appesa alla parete, e la esplose, gridando ai ladri. All' esplosione rispose un altro grido, ed era quello del figliuolo del Saldarini, da parecchi giorni venuto a Milano, il quale preso da sonnambulismo, dalla sua camera da letto, era passato in quella del padre.

Fortunatamente, il Saldarini figlio andò illeso. Il proiettile si era conficcato nell' anta di un armadio che stava di fronte al letto del Saldarini padre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 giugno	del 16 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 87	69 62
Oro	22 62	22 57
Londra	28 20	28 57
Parigi	111 70	111 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	826 —	819 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2305 —	2280 — 50
Azioni ferrovie meridionali	477 —	473 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1657 — 50	1646 —
Credito mob. italiano	1031 — 50	1011 —
Banca italo-germanica	— —	487 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DICHIARAZIONE.

Trascinati i sottoscritti dalla insistenza del signor *Valentino Galvani* nel pubblicare libelli diffamatorii contro di essi, dichiarano d' aver oggi sporto querela al Tribunale di qui pel relativo procedimento.

Pordenone 15 giugno 1873.

VENDRAMIN CANDIANI.
ALESSANDRO SCANDELLA.

661

AVVISO.

Chiusa il 1.° maggio p. p. l' Assemblea convocata cogli Avvisi 20 marzo e 16 aprile p. p. per non essersi presentati tanti azionisti quanti occorrono a norma dell' art. 27 dello Statuto sociale, la sottoscritta Direzione della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

invita i signori azionisti ad una nuova Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo mercoledì 2 luglio p. v. e successivi, occorrendo, alle ore 8 1/2 pom. precise, nella sala terrena dell' edificio di Borsa, per procedere sul seguente argomento:

« Discussione e deliberazione sulla riforma « dello Statuto sociale, proposta dalla Commis« sione eletta nell' Assemblea generale 6 maggio « 1872. »

La Direzione si pregia di richiamare l' attenzione dei signori azionisti all' art. 27 dell' esistente Statuto sociale, che deve regolarne le deliberazioni, e ch' è del seguente tenore:

« Qualunque proposta, tendente a modifi« care gli Statuti, nei casi nei quali ciò è pos« sibile senza l' unanimità, o ad emettere nuove « Azioni, dovrà essere approvata alla maggio« ranza di due terzi dei voti dei presenti, in « un' Assemblea, alla quale sieno intervenuti tanti « azionisti aventi diritto a voto, che rappresen« tino più della metà del capitale sociale. »

« Sono soggette all' approvazione governa« tiva le deliberazioni concernenti le variazioni « dello Statuto, la emissione di nuove Azioni, e « la proroga del termine prefisso alla durata della « Società. »

I signori azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente o farsi rappresentare da altro azionista anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 24 corr., trascorso il qual termine, non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative, dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Si avvertono poi i signori azionisti, che qualora anche l' Adunanza generale convocata col presente Avviso non avesse ad aver luogo per insufficiente intervento di socii, la Direzione, non potendo spiegare il fatto di tante inutili convocazioni se non nel senso che la proposta riforma non sia bene accetta alla maggioranza degli azionisti, si ritiene dispensata dallo esperimentare ulteriori convocazioni su tale argomento, e non vi procederà se non quando concorrano gli estremi contemplati dall' art. 23 dello Statuto.

Venezia, 9 giugno 1873.

I Direttori
A. MALCOLM
L. ROCCA
A. ROSADA
A. PALAZZI

643

Il Gerente
O. Metivier.

Indicazioni del Mareografo.

15 giugno.

Alta marea: ore 3 . 45 pom.	metri	1,56
Bassa marea: ore 8 . 40 pom.	»	1,27

16 detto.

Alta marea: ore 1 . 30 antim.	»	1,45
Bassa marea: ore 8 . 15 antim.	»	0,78

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Ieri arrivarono: da Bari, lo scooner ital. *Madonna degli Angeli*, capit. Pastore, con grano per G. B. Scarpa; e da Bombay, il piroscafo ingl. *Gladys*, cap. Bardo, con cotoni, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71 : 80 a 71 : 70. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22 : 58, e per fin corr. L. 22 : 67. Banconote austr. da L. 2 : 52 a L. 2 : 53 per fiorino.

Col luglio p. v. comincieranno le partenze settimanali dei battelli della *Trinacria* per il porto di Trieste, dopo il loro arrivo qui dal Levante.

Saranno pubblicati opportuni avvisi coll' orario degli arrivi e partenze, e coll' indicazione dei noli e delle condizioni.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Brescia 14 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8 : —	a L.	4 : 30
Minore	»	5 : —	»	4 : 75
Medio	»	6 : 25	»	4 : 43
Medio dei medii	»	6 : 65	»	4 : 77
Quantità contr.ª	K.	1785 60	K.	22 20

Leggesi nel *Tergesteo* in data del 15:

La Ditta Edoardo d'Angeli sospese ieri i proprii pagamenti. Questa notizia fece una impressione dolorosa nei circoli commerciali, perchè la Ditta d' Angeli godeva di molto credito, dovuto all' essere succeduta essa ad altre Case d' ordine primissimo, quali erano Brambilla e Cambiaggio, alle sue operazioni veramente commerciali, e alla stima accordata a chi la reggeva. Essa lavorava specialmente in commissioni per il Regno d'Italia ed il Trentino, ed importazione. Nel pomeriggio ebbe luogo presso l'avv. d.r Tonicelli una riunione di creditori, riunione che non fu però molto numerosa. I passivi ascendono a fior. 340,000. Gli attivi a 120,000. La Ditta d' Angeli domandò un moratorio di un mese per far delle proposte concrete, locchè le venne accordato. Venne poi nominato un Comitato per tutelare gl' interessi dei creditori, e riuscì eletto nei sigg.ri Panelli, Krausnek, Bois-de-Chêne, V. Segrè e F. Vivante.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 16 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			69 45 —	69 50 —
CAMBI				
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 50 —	111 75 —
Londra	3 mesi	» 6	28 10 —	28 15 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 60 —	— — —
Banconote austriache			» 253 — —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d' Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			6 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, piel ital *Divina Provvidenza*, padr. R. Sponza, di tonn. 67, con 140 pez. legname da costruzione, 2000 chil. asfalto per sè stesso.

Da *Monopoli*, piel. ital *La Madia*, padr. Marasciullo, di tonn. 54, con 167 ettolitri vino, 1 partita legna da fuoco, 30 chil. sapone, 1 partita piante vive, racc. a Savini.

Da *Lignano*, piel. ital *Lorenzo S.*, padr. S. Ghezzo, di tonn. 60, con 6500 fili tavole abete, racc. a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital *Virtuoso*, padr. Ceolin, di tonn. 9, con 152 col. agrumi, 6 col. olio, 5 cas. cedretti, racc. a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Trieste*, cap. Hesse, di tonn. 334, con 24 col. conterie, 24 bal. panni, 20 col. cotonerie, 1 bal. lino, 1 cas. merci di metallo, 20 col. riso, 28 col. carta, 3 cas. candele cera, 4 bal. curame, 24 col. formaggio, 3 col. vetrami e turaccioli, 1 lampada d'argento, 4 campane, 8 col. libri, 8 col. catena di ferro e cavo, 2 ceste piante, 10 cas. sapone, 1 bal. doppi di seta, 1 cas. acque, 14 col. manifatture, 1 col. tessuti, 2 col. mercerie, 3 col. salami, 18 bar. burro, 1 cas. carne salata, 1 cassa chincaglie, 1 cas. spirito di melissa, 3 col. spugne, 2 col. cartoleria, 20 pacchi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Gibert G., da Parigi, - Bellefontaine, dal Belgio, con famiglia, - Vatson Taylor, - Gordon, ambi con famiglia, - Broaduood T. C., tutti dall' Inghilterra, - Il Principe B. de la Tour Taxis, da Vienna, - De Wickenburg contessa E., da Gratz, - Scott W. H., da Newcastle, - Diecatris Pensky, dalla Russia, - De Aycinena, - Milla, - Fernandez, tutti tre da Guatemala, - Echeverria, - Alvarado, ambi da Costarica, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rossi cav. Ernesto, - Cremona, avv., - Pepoli A., - Pampelon G., - Patrico V., tutti dall' interno, - Guerin L., dalla Francia, con moglie, - Thörenberg J. W., dalla Germania, - Gell J., - Jago R., - Fox F., - Heckethorn C. W., - Rostron L., - Prescott G., tutti sette dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gallo cav. C., - Ancona L., - V. Ferro, - Todros L., - Tubini D., tutti quattro con moglie, - Martines C., viaggiatore, - Giovanardi, - fratelli D' Albertes, - Proto S., - Ferrary C., - Prato L., - Bosisio P., ingegn., tutti dall' interno, - Ceiler, ingegn., con famiglia, - Dussurgey, viaggiatore, tutti dalla Francia, - Lanyon S., - Coffin J. T., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Brunner M., dalla Svizzera, con famiglia, - Getegno B., da Salonicco, - Bäking R., - v. Canon, da Vienna, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D.r Hafmeister, da Vienna, - A. de Grabbe, - Grünns J., - Graf B., - Grimberg A., - Sauer C., - Kisker J., - Meyer H., ambi con moglie, tutti da Berlino, - Brieger P. L., da Breslavia, - Berta F., da Lipsia, - Beer H., - Hischaud F., ambi da Stuttgard, - Nael A., - Unger, ambi da Zurigo, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Galuss, dall' interno, - Goack F., - Sofka E., - Schadek R., con moglie, - Bunzl, - Wagner J., con figlia, tutti da Vienna, - Sopper, - Herrenberger, ambi da Ulmis, - Dollstadt, - Rompler, - Heyger, tutti tre da Erfurt, - fratelli Müller, dalla Svizzera, - Drexler C., - Munch M., - Lauger F., - Muttag F., tutti quattro da Sternberg, - Preschow, dall' Annover, - Field, da Londra, tutti poss.

Albergo Roma. — Moglia A., dall' interno, con moglie, - Allard G., - Genevois B. F., - Casanova M., con figlio, tutti dalla Francia, - Bullrich, da Vienna, - Masy M., - J. Jequier, con moglie, tutti dalla Svizzera, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Bethune C. C., dalla Scozia, - Sigg.ri Doumas, dalla Grecia, - Sigg.ri Hunter, dalla Spagna, - Narischkine G., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Raldin A., - Vabbusa A., - B. Bertolini, - Lemaye C., - Busi I., - Briggio F., - Caire V., - De Colle G., - Gavazza A., - Bossiner D., - Segri G., - Basini G. B., - De Carolis E., - Segrae F., tutti dall' interno - De Sterlich V., dall' Austria, - Mayer L., da Trieste, - Marassovich G., dalla Dalmazia, - Sollier M., - Maynant E., ambi dalla Francia, - Wilhelmi G., - Khidorlem G., ambi dalla Germania, tutti poss.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Gianoglio avv. G., dall' interno, - Bély L., dalla Francia, - Canney d.r G., - Sigg.ri Wilkinson, - Hutt G., - Pemberton, capit., tutti dall' Inghil-

terra, - Voigt, dalla Germania, - Sigg.ri Lyons, dall' Irlanda, - Belden W. H., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Julliany, - Labouret C., ambi con famiglia, - Chatolain A., - Johnson, tutti da Parigi, - Baudoun L., - fratelli De Dorlodot, tutti dal Belgio, - T. Durley, - Heim S. L., con moglie, - Rea C., tutti da Londra, - Wud A., con famiglia, - Sigg.re Jones F., Stevenson S., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Dauchez G., - De Fontaines, ambi con moglie, - Derville, con famiglia, - co. De Valon, tutti da Parigi, - W. Mathews, - T. Watson, ambi da Londra, - Jagodkinski, - Steinbach, ambi dalla Prussia, con moglie, - Franke F., da Brema, con figlia, - Junkers G., da Crefeld, - John C. Casparis, con sorelle, - Kenyon G. P., con moglie, tutti dall' America, - Scheidt F., da Yokohama, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Marteau A., dalla Francia, con figli, - Allen C., - Hollingsworth A. J., - Jacob P., - Walkins, - Miss Buchanan, - Buchanan A. E. C., - Brunt John, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Moss Emily A., - Fuy G. A., con moglie, - Platt O. H., - Platt James, - Bull E. Anna, - Iselin G., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Armisoglio, avv., - Jrai Buttico Giovenale, ambi con moglie, - Buscagline cav. B., - Grimaldi bar. F., con famiglia, tutti dall' interno, - Moroni, - Pensa co. A., - Pariot Lausent, ambi con moglie, - Olcés J., - Laurin P., - Galea, tutti dalla Francia, - Hofmeister, - Tombo F., ambi da Halle, - Wimmer, - Hohmann C., ambi da Munchen, - Koranzi F., da Pest, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Martin B., direttore del Giornale *Roma*, dall' interno, - Sigg.ri Jouye, da Parigi, - S. Maudo Jonce, - Sarah Hastell Stevenson, - Sig.re Wied A., - Miss W. Arthur Jackson, - Miss S. R. Dalton, tutti cinque dall' America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.32 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 17 giugno 1873.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 10', 0. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12 h 0. 34'', 3
Tramonto: 7.h 51', 2
Luna. Levare: 0.h 19', 8 ant. del 18
Passaggio al meridiano: 6.h 37', 7 ant. del 18.
Tramonto: 11.h 31', 2 ant. del 18.
Età: giorni: 23. Fase: U. Q. 4 h 20', 9 pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 15 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.91	760.67	760.71
Term. centigr. al Nord	18°.66	23°.63	21.°21
Tensione del Vapore in mm.	13.26	13.72	14.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	82.0	63.0	78.0
Direzione e forza del vento	E.[2]	S. E.[1]	S.[3]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.9	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 15=1.6 — 6 ant. del 16=1.7
Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16.
Temperatura: Massima: 24°.0. — Minima: 17°.5.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 giugno 1873.

Cielo sereno nella maggior parte d' Italia.
Venti moderati e variabili. Mare mosso; agitato soltanto a Brindisi.
Barometro gradatamente alzato da 2 a 5 mm. dal Sud al Nord d' Italia.
Il tempo si manterrà generalmente buono.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, martedì, 17 corr., terza ed ultima delle tre straordinarie rappresentazioni che darà l' attore Ernesto Rossi. Si rappresenterà: *Otello, o Il Moro di Venezia.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5802. 652

MUNICIPIO DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Per deliberazione presa dal Consiglio comunale nella tornata 23 maggio p. p., viene aperto il concorso all' Ufficio di rettore del Collegio-convitto comunale Canova in questa città, cui è assegnato l' annuo stipendio di it. L. 1800, con diritto a pensione oltre l' alloggio ed il vitto.

Gli aspiranti dovranno produrre, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, le loro istanze a questo Municipio munite dei bolli competenti, affrancate, se trasmesse a mezzo postale, e corredate dei documenti che seguono:

a) Attestato di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Attestato di cittadinanza italiana, e di buona condotta, rilasciato di recente dal Sindaco del Comune in cui dimora l' aspirante;
d) Fedine criminali e politiche;
e) Attestato medico di sana costituzione fisica;
f) Documenti comprovanti i servigi, pubblici eventualmente prestati;
g) Certificati degli studii percorsi, e qualunque altro titolo speciale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e non sarà stabile e definitiva, se non verrà confermata dal Consiglio stesso dopo due anni d' esperimento.

Il diritto a pensione è regolato secondo le norme stabilite per gl' impiegati dello Stato. L' eletto però non conseguirà tale diritto se non in seguito alla prestabilita conferma, nel qual caso anche il tempo della prova sarà compenetrato nel calcolo della pensione.

Pel semplice fatto della insinuazione del concorso s' intenderà che l' eletto abbia assunto gli obblighi e diritti stabiliti dal Regolamento e dalle discipline interne ora in vigore, con quelle modificazioni che venissero in seguito adottate.

Sarà ritenuto dimissionario l' eletto che entro otto giorni della consegna della lettera di nomina non dichiari in iscritto di accettare, e non assuma le rispettive funzioni nel giorno che gli verrà precisato nella lettera di nomina.

Dalla residenza municipale,
Treviso, 6 giugno 1873.

Il ff. di Sindaco,
GIROTTO.

Il Segretario capo,
Jacopo dott. D' Indri.

N. 1000. 653

Comune di Conselve.

A tutto 20 agosto è aperto il concorso ad un posto di maestra di grado superiore col soldo di L. 700 e ad un posto di maestro di Asilo infantile col soldo di L. 500.

Le elette assumeranno l' Ufficio col venturo anno scolastico.

Conselve, 31 maggio 1873.

Il Sindaco,
L. TRIVELLATO.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi AD USO PETROLIO DELL' IMP. REGIA PRIV. FABBRICA R. DITMAR DI VIENNA PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.
639

AVVISO.

Coll' ultimo del passato maggio venne riaperta l' antica Trattoria **ALLA BELLA VENEZIA**, denominata

Al Ponte delle Balote
CON ALLOGGI.

Il sottoscritto conduttore di detto esercizio nulla ha risparmiato onde poter sodisfare a tutte le esigenze, sia per sceltezza delle vivande, che per squisitezza di vini nostrani ed esteri, nonchè per esatto servizio. Egli è insieme proprietario e conduttore, e spera d' essere onorato di numeroso concorso.

576 **Giovanni Palma.**

BAGNI nuovi **BORMIO** BAGNI vecchi
ALTA VALTELLINA
Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l' efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall' Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal 1.° AGOSTO alla FINE DI OTTOBRE. — Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 496

376
MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 575

Da affittarsi
PER LA SOLA STAGIONE D'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pian terreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù: stalla, rimessa, cantina, lisciaia ed altri locali, con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino, in Zerman, Comune di Mogliano Veneto, a due miglia e mezzo dall' ufficio postale, telegrafico e della ferrovia.

Rivolgersi all' Agenzia Zaborra in Padova. 630

SPECIALITÀ
DI
ANTONIO SOLVENI FARMACISTA
condultore la farmacia Bizio
SAN TROVASO, VENEZIA. 585

ROB DI SALSAPARIGLIA
al
ioduro di potassio iodurato

quattro anni d' esperienza diedero bastanti prove della bontà ed efficacia del Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere totalmente preparato di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga in ogni stagione a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai più potenti rimedii; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche sì grasse che squamose, scrofola, tumori bianchi, leucorrea (fiori bianchi), clorosi ec. ec. Avvicinandosi la stagione dei bagni, a tutti quelli che intendono farne la cura lo si raccomanda, perchè associato a questi, esso riescirà d' un effetto desiderato. It. L. 5 alla bottiglia. Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni, ed a scanso di questo dovrà essere provveduto nella suddetta farmacia, ove pure trovasi **il Vino di China China** e di China ferruginoso, l'**Olio di fegato di Merluzzo** al protoioduro di ferro inalterabile, **Carta aromatica,** delizioso profumo, **Carta epispatica** per medicare i vescicanti. **Essenza concentrata di tamarindi, Sciroppo contro la tosse,** farmacie di bordo per marina mercantile, ecc.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556.65
Rendita annua	» 10,400,550.00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479.95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,230,000.00

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 »	» 2, 47	
» 35 »	» 2, 82	
» 40 »	» 3, 29	
» 45 »	» 3, 91	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo	L. 3, 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » 60	» 3, 48	
» 35 » 65	» 3, 63	
» 40 » 65	» 4, 35	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 30

Esercizio V. Anno 1873-74

Associazione Bacologica
VENETO-LOMBARDA
PER L' IMPORTAZIONE
DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI
A MEZZO DEL SIGNOR
CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. 2 all' atto della sottoscrizione — Ital. L. 6 alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la
DITTA M. A. ERRERA E C.
OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 466

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d' un' azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e da altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i profumieri e farmacisti d' Italia. 507

482
SAXON Valais Suisse
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l' année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d' inhalation
Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE
La più ricca in ferro di tutte le acque d' Europa.

In effetto l' acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l' *Acqua di La Bauche* ne contiene l' enorme quantità di 0,173 per ogni litro d' acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli, che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d' ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilabile *in più* delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1:25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris, Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d' Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati, scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 514

ATTI UFFIZIALI

N. 1054. 3. pubb.

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso d' Asta.

Nel giorno di lunedì 30 corrente mese, alle ore 1 pomer. nell' Ufficio di questa Deputaz. provinc., si addiverrà, da apposita Commissione, col metodo dell' estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto del lavoro di costruzione di un nuovo ponte girevole in ferro con cui attraversare in Laguna il Canale di navigazione a metri 150 del Sostegno di Brondolo sul tronco della nuova strada provinciale da Chioggia a Brondolo.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all' esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 2850 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di Lire 28,500: (ventiottomilacinquecento) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell' uno per cento.

Il tempo per l' esecuzione del lavoro viene fissato in mesi 10 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L' impresa sarà vincolata all' osservanza del capitolato d' appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d' Ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d' asta e loro inserzione nella *Gazzetta* sono a carico dell' appaltatore, al qual uopo dovrà depositare L. 500 in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 9 giugno 1873.

Il Prefetto Preside,
C. MAYR.

2. pubb.

N. 23782-2255 A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 9 luglio venturo, alle ore 11 ant., nell' Ufficio di questa R. Intendenza, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l' affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell' opificio all' atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della consegna che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, di concerto coll' amministratore attuale economico e dell' Ufficio governativo del Genio civile di qui.

L' incanto si aprirà sul dato dell' annuo canone di L. 8500, quello stesso in precedenza ridotto che servì di base agl' incanti pubblicati cogli avvisi a stampa 2 febbraio a. c., N. 4529 e 7 marzo successivo, N. 9150, dato che si tiene fermo per la circostanza che sono in corso di esecuzione i lavori di regolarizzazione della montatura delle ruote di macinazione per rendere in condizione più favorevole l' esercizio.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo o in denaro o in effetti di pubblico credito, accettabili dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito verrà restituito tosto chiuso l' incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sia stato puntuale nei pagamenti, ed osservatore dei patti, e sarà escluso chi avrà questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori nel primo giro di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore del maggior offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto, di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì ventitrè (23) luglio stesso, alle ore 2 pom.; purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d' asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventesimo il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, saranno decise da chi vi presiede.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto, è visibile presso la Sezione I dell' Intendenza stessa, ogni giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese d' asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quelle d' impressione a stampa dell' Avviso ed inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia, saranno a carico del deliberatario; al quale effetto egli dovrà costituire altro deposito di L. 300 in biglietti di Banca verso resa di conto.

Venezia, 7 giugno 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

N. 514.

AMMINISTRAZ. FORESTALE
DEL REGNO D' ITALIA
Provincia di Treviso
Ripartimento di Vittorio.
AVVISO D' ASTA

In forza ad autorizzazione, impartita con Decreto 5 andante, N. 19476-5901 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell' Ufficio dell' ispezione forestale in Vittorio, avanti l' ispettore forestale ed il suo segretario, avrà luogo il giorno di lunedì 30 giugno corrente, alle ore 11 ant., il pubblico incanto per allogare in un solo lotto, l' impresa di costruzione dei tronchi VI e VII della strada attraversante la foresta Cansiglio, dello Stato, i quali dal Piano Cansiglio, pel Colle Uriai, raggiungeranno la sommità della Crocetta e che in complesso hanno un' estesa di metri 3618 circa.

Il prezzo cui si aprirà l' asta, tenuta col metodo di estinzione delle candele, è quello di L. 63406, da diminuirsi in ragione percentuale, fissabile all' atto dell' incanto; ritenuto che avanti di far partito, i concorrenti dovranno presentare il voluto certificato d' idoneità alla stazione appaltante, e consegnarle un deposito di L. 6340 in moneta legale, o cartelle del debito pubblico, che saranno ricevute al prezzo di Borsa, e che serviranno a garanzia delle loro offerte.

L' asta sarà tenuta con osservanza delle Leggi e Regolamenti in vigore, del presente avviso e dei capitoli generali e parziali d' appalto, fino da oggi ostensibili agli aspiranti in quest' Ufficio d' ispezione, assieme alle pezze che costituiscono il progetto di costruzione della strada in parola.

Nel momento dell' asta, ove la gara degli attendenti, od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e protrarne al altro giorno la continuazione, diffidandone gli aspiranti presenti.

Resterà però obbligatoria la migliore offerta.

L' asta interrotta si aprirà sui prezzi offerti migliori.

Non si procederà all' aggiudicazione se non si hanno le offerte di almeno due concorrenti.

Fino alle ore 3 pomerid. del giorno quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potranno fare in iscritto allo stesso Ufficio d' ispezione le offerte di miglioria al prezzo della medesima, le quali non potranno essere inferiori del ventesimo.

Scaduto quel tempo, con nuovo avviso, sarà indicato il fatto ribasso, e l' ora ed il giorno dell' asta definitiva, che si aprirà sul prezzo come sopra ribassato e che sarà tenuto ad estinzione di candele.

Alla firma dell' atto di definitiva aggiudicazione, che terrà luogo di contratto, od al più tardi entro tre giorni dalla data del medesimo, il deliberatario presenterà alla stazione appaltante una cauzione in cartelle del debito pubblico italiano al corso di Borsa della giornata, che, con imputazione del deposito suenunciato corrisponda al 10 per 100 della somma per cui venne deliberata l' impresa.

Il tempo utile a compimento dei lavori è quello di mesi sedici a decorrere dalla consegna.

Il pagamento del lavoro verrà corrisposto all' imprenditore in 7 (sette) eguali rate e nei modi avvisati dai capitoli speciali d' appalto.

Oltre alla cauzione di cui sopra, il deliberatario consegnerà, salvo rendiconto, alla stazione appaltante la somma di L. 800 per le spese d' incanto, contratto, bolli, tasse, ed altro.

Dall' ispezione forestale del Ripartimento
Vittorio, addì 14 giugno 1873.

L' Ispettore forestale,
L. RAFFAELLI.

ATTI GIUDIZIARII

10-3

ESTRATTO DI BANDO.

Nel giorno primo del p. v. luglio, alle ore 10 ant. avanti del sottoscritto nella sala delle udienze della Pretura di Chioggia, avrà luogo il terzo incanto dei sottodescritti beni immobili, di ragione del fallimento di Gio. Natale Bonivento da Pellestrina, di cui è Sindaco il sig. Gio. Chitarin del fu Girolamo detto Matteo da Venezia, rappresentato dall' avvocato Gio. Madonini, pur da Venezia, Ponte di Rialto, N. 5159, nei Lotti, ai prezzi ed alle condizioni seguenti.

Immobili in Pellestrina.

Lotto I.
Casa, ai 172 e 191 di anagrafe e 490 di mappa; pel prezzo di L. 226:40.

Lotto II.
Casa, ai 214 e 264, di anagrafe e 539 di mappa; per Lire 329:73.

Lotto III.
Casa, ai 159 di anagr. e 450 di mappa; per L. 79:50.

Lotto IV.
Casa e pezzo di terra, ai 537 di anagr. e 793 e 268 di mappa; per L. 217:42.

Lotto V.
Casa domenicale, con caneva, magazzino ed orto attigui, ai 630 di anagr. ed 873, 874, 875, 876, 912 e 918, di mappa, per L. 3233:97.

Lotto VI.
Ortaglia, al mappale 247, per L. 610:08.

Lotto VII.
Casa, ai 719 e 722 d' anagrafi e 967 di mappa; per Lire 364:65.

Lotto VIII.
Casa, ai 727 d' anagr. e 1187 di mappa; per L. 366:52.

Lotto IX.
Casa, ai 775 d' anagrafi e 1021 di mappa e magazzino demolito al mappale 1215, per Lire 139:62.

Lotto X.
Casa, agli 878 di anagr. e 1115 di mappa; per L. 313:57.

Lotto XI.
Casa, con magazzino, agli 891 ed 892 di anagr. e 1131 di mappa; magazzeno demolito al mappale 2079; per L. 104:86.

Lotto XII.
Ortaglie, ai mappali 67, 68 e 2439; per L. 380:32.

Lotto XIII.
Ortaglia, ai mappali 63, 64, 2758, 2792 e 2797; per Lire 152:64.

Immobili in Portosecco.

Lotto XIV.
Terreni, ai mappali 1698, 1699 e 2781; per L. 328:32.

Lotto XV.
Terreni, ai mappali 1824 e 2826; per L. 504:80.

Lotto XVI.
Luogo scoperto, al mappale 1909; per L. 146:84.

Lotto XVII.
Terreni, ai mappali 1861, 1862 e 1863; per L. 342:24.

Lotto XVIII.
Terreni, ai mappali 1867 e 1869; per L. 373:12.

Lotto XIX.
Terreni, ai mappali 1961, 1962, 2887 e 3009; per L. 1179:68.

Lotto XX.
Ortaglia, ai mappali 1968 e 1970; per L. 327:20.

Lotto XXI.
Ortaglia, ed area scoperta, ai mappali 1956, 1964, 2883, 2951 e 3007; per L. 401:92.

Condizioni della vendita.

1. La vendita vien fatta senz' alcuna garanzia.

2. Le offerte non potranno esser da meno di lire venti.

3. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria in conto spese, che stanno a suo carico, L. 200, ed il decimo del prezzo dei Lotti a cui aspira.

4. Il compratore dovrà saldare il prezzo e la sua quota spese, prima delle 4 pom. del dì dell' incanto, sotto pena di perdere i suddetti due depositi e della immediata rivendita.

5. Seguirà quindi l' aumento del sesto.

6. Soltanto dopo adempiute le condizioni il compratore potrà entrare in possesso dei fondi.

7. Si osserveranno altresì le condizioni di legge.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Chioggia, addì 12 giugno 1873.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

10-3

L' esattore comunale di Venezia

Notifica

che presso la R. Pretura del I. Mandamento di Venezia, nel giorno 10 luglio 1873, alle ore undici antimeridiane, si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita degli immobili designati nell' Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell' Elenco stesso nominate.

L' asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II.a, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno 16 luglio 1873, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa, nel giorno 22 luglio 1873, sempre alle ore undici antimeridiane.

Le spese d' asta, di registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Comune censuario di S. Polo.

Porzione di casa, che s' estende anche sopra parte del Numero 964 e sopra la strada pubblica al N. di mappa 962, sub. 1, di pert. censuarie 0.00, rendita censuaria Lire 36:96, imponibile 149:25; valore, a termini dell' art. 51 della legge, L. 1499:06.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e tassa fogne 1871, 1872; N. d' oppignoramento 4821, di ruolo 926 S. Polo, 687 S. Polo, debitore: Zanchi furono Carlo e Francesco fratelli q.m Francesco, eredità giacente amministrata da Luigi Galangan; debito L. 19:60.

Comune censuario di S. Marco.

Casa porzione al Numero 893, sub. 1, di pert. 0.02, rendita L. 92:92, imp. L. 225, valore L. 2259:90.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, N. d' oppignorazione 4821, del ruolo 1353 San Marco; debitore: Taboga Vincenzo q.m Giuseppe; debito Lire 129:32.

Dall' Esattoria comunale.
Venezia, li 6 giugno 1873.

L' Esattore, BERTOLDI.

11-3

Con privata scrittura 27 maggio 1873, autenticata da me per le firme, reg. il 28 detto mese in Venezia, Libro 10, N. 3226, col pag. di L. 39:60, e deposta nel giorno stesso fra i miei atti al N. 4552 di Rep., i signori Giovanni Batt. Maura fu Francesco, Lorenzo Tomicich fu Vincenzo, Alessandro Chiesura fu Valentino, e Giuseppe Mazzaro fu Antonio, tutti domiciliati e residenti in Venezia, costituirono una Società in nome collettivo per la fabbricazione della Birra sotto la ragione sociale G. B. Maura, e C.i, con sede in Venezia. I socii con un gestore reggono ed amministrano la Società: la firma sociale spetta al sig. Gio. Batt. Maura, che firmerà unitamente al signor Alessandro Chiesura. Qualora uno di essi fosse assente od impedito, firmerà in di lui luogo il signor Lorenzo Tomicich. Il capitale venne fissato in L. 28,400, aumentabile fino al triplo.

La Società incominciò nel 1.o giugno corrente, e finirà nel dì 31 ottobre 1882.

Venezia, il 14 giugno 1873.
Dott. ANGELO PASINI fu Giuseppe, notaio.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 18 giugno — N. 163

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 GIUGNO

La notizia data dal *Pester Lloyd*, e da noi già accennata, a proposito di un preteso trattato d'alleanza tra l'Italia e la Germania, conchiuso in occasione dell'ultimo viaggio del Principe ereditario di Germania in Italia, fu naturalmente commentata, oltre che dai giornali francesi ed austriaci, anche dai giornali di Berlino. L'opinione predominante nei giornali di quella città, è che il *Pester Lloyd* abbia torto quanto alla conchiusione di un trattato formale d'alleanza, e alle circostanze in cui sarebbe stato conchiuso, ma che però vi sia stato effettivamente uno scambio d'idee tra i Gabinetti di Berlino e di Roma, in questi ultimi giorni, e specialmente dopo la crisi francese del 24 maggio.

Il *Giornale di Berlino*, dopo avere riprodotta testualmente la notizia del *Pester Lloyd*, fa a questo proposito le seguenti considerazioni:

« Vienna è la patria del giornalismo interessante ed inventivo, e questa sua fama l'ha appieno giustificata nello scorso anno riguardo alla politica religiosa ed alla prossima elezione papale. Da Vienna furono sparse tutte le combinazioni possibili, immaginabili, circa l'elezione papale, destinate tutte a destar maraviglia ed a cedere tosto il posto a nuove creazioni non meno degne di fede. La nuova summentovata può dirsi che è di questa categoria, impastata colle tendenze clericali del nuovo Governo francese, la politica ben nota del Cancelliere dell'Impero, il viaggio del Principe italiano nell'Alta Italia, e l'arrivo del nuovo ambasciatore tedesco a Roma. Più problematico di tutto il resto è l'abboccamento dei due Principi ereditarii, al quale si fa tener dietro nulla meno che un trattato formale tra i due Governi. Non negheremo la possibilità di uno scambio d'idee tra i Gabinetti di Roma e di Berlino, e la dichiarazione del principe Bismarck, concernente l'elezione papale, fa anzi credere che si siano stabilite delle intelligenze. Ma altro è la loro importanza, altro il vantaggio che ne ricaveremmo nel caso. La Germania e l'Italia sono strette insieme dalla circostanza di avere un avversario comune, ma sono tanto diversi i modi nei quali potrebbero far la pace con quest'avversario, quanto sono diversi gl'interessi delle due Potenze. Ci sarebbe, per esempio, di poca utilità un Papa, che riconoscesse l'unità italiana. Acquisterebbe invece maggiore importanza per noi un'alleanza italo-tedesca, conchiusa in vista di una possibile guerra contro la Francia, e la politica circospetta del Cancelliere dell'Impero non perderà certamente d'occhio quella possibilità. »

La smentita che il *Giornale di Berlino* dà alla notizia data dal *Pester Lloyd* è tanto più significante, in quanto che quel giornale avrebbe desiderato che la notizia del periodico ungherese fosse vera. Che ad ogni mutamento francese, il quale abbia un carattere ostile all'Italia, i legami che già esistono tra questo Stato e la Germania si stringano vieppiù, è perfettamente naturale. La crisi del 24 maggio può benissimo, come ammettono oramai quasi tutti, aver provocato qualche spiegazione amichevole tra i due Governi; qualche eventualità può essere infatti stata discussa, e forse possono essere state gettate le basi d'un accordo ulteriore; ma nulla autorizza sinora a credere che i due Stati si sieno assunti obblighi positivi.

La *Gazzetta tedesca* di Vienna scrive sullo stesso argomento: « Per categorica che sia la comunicazione del *Lloyd*, e per quanto la conferma di quella nuova sarebbe desiderabile nell'interesse del progresso, dobbiamo lasciarne tutta la responsabilità al corrispondente del foglio ungherese. » È questa si può dire la nota dominante nei giornali tedeschi.

Un dispaccio da Parigi annuncia che il nostro ministro plenipotenziario in Francia, cav. Nigra, smentisce anch'esso la voce di alleanza tra l'Italia e la Germania.

Abbiamo ieri fatto cenno delle voci corse a proposito d'una circolare segreta, che il ministro francese, signor di Broglie, avrebbe spedito agli agenti della Francia all'estero, e che avrebbe modificato sensibilmente lo spirito della Circolare già pubblicata. Ora l'Agenzia Havas smentisce recisamente che questo documento esista. La *Liberté* mette a questo proposito in guardia i cercatori di documenti confidenziali, giacchè potrebbero esserne puniti. Qualche *falsario*, nella speranza d'una *onesta* ricompensa, potrebbe benissimo, dice la *Liberté*, aver inventata la Circolare, sulla quale la sinistra vorrebbe, a quanto si dice, fare un'interpellanza. In tal caso la sinistra ci farebbe una gran brutta figura. E la *Liberté* l'avverte caritatevolmente, perchè non si esponga con troppa leggierezza.

Oggi le Cortes costituenti spagnuole devono eleggere la Commissione costituzionale, la quale deve fissare i limiti dei nuovi Stati federali, che devono comporre la Repubblica federale spagnuola. Il signor Castelar ha anche detto quali dovrebbero essere questi Stati. Così l'Europa assiste allo spettacolo doloroso d'una nazione che si sfascia da sè, e precisamente nel momento in cui l'Italia e la Germania raggiungono la meta desiderata da tanti secoli: l'unità.

Da Madrid vengono notizie di scontri coi carlisti, che sarebbero stati favorevoli alle truppe repubblicane. Nouvillas avrebbe sconfitto Dorregaray, e il brigadiere Compos sarebbe arrivato a tempo per impedire che il cabecilla carlista Miret, distruggesse completamente un reggimento repubblicano.

Ecco il seguito della Relazione sui lavori di difesa dello Stato, nella parte relativa alla

Difesa delle coste e delle isole.

Relatore Maldini.

Questa ampia Relazione incomincia col discorrere dell'importanza della Marina, del servizio delle flotte, del materiale speciale a difesa delle coste, dell'azione combinata delle forze navali e terrestri, della necessità di difendere le coste, delle operazioni marittime contro le coste, degli sbarchi, della difesa degli Arsenali e degli Stabilimenti marittimi (dove si dice che il solo punto ove i nostri Stabilimenti navali sieno al coperto è Venezia), delle Stazioni navali, della difesa delle isole, delle torpedini e sbarramenti, delle fortificazioni a mare e delle norme speciali per la difesa delle coste.

Quindi, suddividendo in più tratti di costa il litorale italiano, e discorrendo separatamente della Sicilia e della Sardegna, il relatore espone gli studii e le proposte della Commissione.

(Omissis.)

Litorale veneto.

Per la sua importanza riportiamo tutto il brano della Relazione Maldini che si riferisce alla difesa del nostro litorale, ommettendo soltanto, per difetto di spazio, la parte descrittiva che vi è premessa.

Uno sbarco sopra questa costa può avere due obbiettivi; l'uno di agire nelle Provincie venete, l'altro d'impadronirsi di Venezia. Per raggiungere il primo obbiettivo bisogna sbarcare o al disotto dell'estuario o sulla costa del Friuli; per ottenere il secondo, occorre eseguire lo sbarco sul litorale che contermina la laguna.

Esamineremo tutte tre queste ipotesi.

Dalla punta della Maestra a Brondolo, la costa è paludosa, e, per le varie accidentalità del terreno, non è per nulla propizia nè ad uno sbarco, nè ai successivi movimenti e trasporti di truppe e materiale. Colà, infatti, si trovano un ramo del Po, che sbocca nel mare, e la sfociatura dell'Adige. Il territorio, oltre ad essere paludoso e contenere numerose *valli* (1), è ancora intersecato da varii *tagli* (2) e canali sostenuti con argini di diversa altezza, sui quali corrono le strade di comunicazione. Effettuando quindi uno sbarco su quella costa, oltre alle difficoltà di trasportare le artiglierie ed i carri per un terreno molle, le stesse truppe sarebbero costrette ad avanzarsi sul ciglio superiore delle arginature, e quindi nell'impossibilità di spiegare una fronte capace di resistere alla difesa, che mediante limitate forze può facilmente, per effetto delle condizioni locali, impedire l'avanzarsi del nemico e quindi mandare a vuoto l'operazione.

La costa tra l'estuario ed il confine austriaco è bassa, a fior d'acqua, insensibilmente inclinata, epperciò sabbiosa, piena di lagune che vi rendono l'aria malsana. Vi passano varii fiumi e molti canali artificiali. Il terreno non è adunque adatto neppur da questo lato per una operazione importante di sbarco, tanto più che le grosse navi destinate a proteggerlo ed i grandi piroscafi da trasporto non possono avvicinarsi alla costa. A tutto ciò s'aggiunga che questo tratto di spiaggia, essendo il litorale di conterminazione del golfo Adriatico è battuto quasi sempre dai venti che dominano in quel mare, e quindi v'è continua agitazione delle onde anche se i venti sono di debole intensità. Ciò impedisce alle barche leggiere, destinate a mettere a terra, dalle navi di trasporto, le truppe di sbarco, l'accostarsi con facilità e sicurezza alla spiaggia.

Uno sbarco può essere infine tentato sull'estuario della laguna, quale azione combinata d'un attacco contro Venezia.

È veramente impresa molto ardua e difficile l'accingersi ad attaccare una posizione così favorita e privilegiata dalla natura per valore difensivo, com'è appunto Venezia.

I numerosi forti che la difendono da ogni lato (sono 85 opere di fortificazione); le condizioni topografiche, che rendono difficile l'avanzarsi del nemico; le qualità idrografiche del litorale, che tengono lontane le flotte nemiche; i pericoli di stazionare all'àncora lungo una spiaggia, sulla quale in tutte le stagioni imperversano venti forti e burrasche di mare; la facilità della difesa per chiudere le entrate alle navi nemiche, sono circostanze tutte, che proteggono quella città da un attacco. L'hanno sempre protetta, poichè Venezia non fu mai presa da alcuno. Quattro sole volte, dalla sua fondazione, venne tentato d'impadronirsi di quella città:

Nell'810 Pipino Re d'Italia assale e prende Chioggia, penetra in laguna, attacca Rialto, ma è con gran perdita respinto ed inseguito sino a Malamocco, d'onde offre la pace al Doge Obelerio;

Gli Ungheri invadono l'Italia, si volgono nel 906 contro Venezia: penetrano nel bacino di Malamocco dall'apertura detta *Portosecco*, ora otturata, ma vengonò parimente respinti.

Nel 1379 i Genovesi, presa Chioggia, devastata Pellestrina, s'avanzano verso la città di Venezia, mentre il Carrara l'attacca dalla terraferma fin presso il limite della laguna. Vettor Pisani ne assume la difesa, respinge i Genovesi, che si ritirano a Chioggia, dove, battuti dal Doge Contarini, per Brondolo si allontanano verso la Dalmazia.

Nel 1849, gli Austriaci assediarono Venezia per terra e per mare; dopo avere occupata Marghera, evacuata dalle nostre truppe, bombardarono la città per 29 giorni; non hanno però potuto mai penetrarvi. Venezia s'arrese per capitolazione, costrettavi dalla fame e dal cholera, rimanendo così fedele alla sua memorabile risoluzione di *resistere ad ogni costo* (3).

In Venezia, neppure con le odierne flotte corazzate, è possibile entrare di viva forza. Il canale tra le due dighe può difendersi efficacemente con torpedini, o per mezzo di navi affondate, come fece Vettor Pisani, come fecero gli Austriaci nel 1859. Tutto il canale da Malamocco alla città può difendersi parimente nello stesso modo. Ma anche senza adoperare torpedini o sbarramenti, avvi un altro mezzo, quanto semplice altrettanto sicuro, per garantirsi contro le navi nemiche, le quali tentassero d'avanzarsi verso Venezia: il mezzo adoperato nel 1848, di togliere cioè *i pali* che servono a segnalare l'andamento del canale. È da sapersi che Venezia possiede la migliore segnalazione di questo genere ch'esista al mondo; essa rimonta all'epoca della Repubblica; fu però sempre gelosamente conservata anche sotto la dominazione austriaca. Or bene, quando nel 1848 furono tolti codesti segnali, difficile riusciva agli stessi piloti guidare le navi, sebbene si aiutassero con traguardi locali, conosciuti soltanto a quei pratici.

Delle altre aperture che danno accesso alla laguna è superfluo discorrere; la profondità delle loro acque non permette il passaggio alle navi; e poi possono difendersi nella stessa guisa come fu detto per i canali della diga e di Malamocco. Non essendo adunque possibile una entrata di viva forza in Venezia, non v'ha motivo per temere nè uno sbarco sulla parte interna della laguna, nè un attacco ravvicinato alla città.

Ma si può bombardare Venezia dall'estuario? Per la natura di quel litorale, protetto da bassi fondi, le navi non possono avvicinarsi al medesimo se non ad una distanza tale da rimanere ancora lontani dalla parte più prossima della città, almeno *sei* chilometri, senza calcolare che su quella costa si possono anche disporre parecchi ordini di torpedini, che obbligherebbero il nemico a rimanere ancora più lontano.

Può essere tentato uno sbarco sul litorale da Brondolo al Cavallino? — Tutto l'estuario è difeso da numerose opere di fortificazione, le quali dovrebbero prima farsi tacere, qualora si volesse effettuare uno sbarco; senza di ciò non è possibile compiere quasta operazione. Se non che, i forti del litorale, per la natura del fondo che lo circuisce, non si possono avvicinare dalle navi ad una distanza minore di 2500 metri; è necessario quindi per farli tacere di adoperare navigli adatti all'attacco de' forti a mare. Nel 1859 la squadra francese aveva con sè parecchie navi speciali, intese appunto a battere dappresso le fortificazioni dell'estuario; non ebbe il tempo di adoperarle, e quindi non vi sono dati positivi per misurarne gli effetti sopra una costa, dove le calme di mare sono poco frequenti ed anche queste turbate dalle forti correnti litorane, e da quelle più forti ancora prodotte dal flusso e dal riflusso della marea, che entra ed esce dalle varie aperture dell'estuario; locchè rende incertissima la punteria di artiglierie cistemate sopra navi minori.

Tutto il litorale fino a quattro chilometri dalla bocca del Lido è difeso da un cammino coperto che presenta un nuovo ostacolo all'eseguimento dello sbarco; il rimanente della spiaggia verso il porto del Lido rimane sotto il dominio della fortezza che sta all'imboccatura del porto medesimo. Ammesso che il nemico ciò non pertanto abbia posto piede a terra sul litorale, egli si troverà a dover combattere in condizioni sfavorevolissime le truppe di difesa, poichè essendo colà impossibile sbarcare cavalleria ed artiglieria avrà invece di fronte queste due armi che agiscono benissimo sopra quella zona di terreno, mentre il nemico, nella migliore ipotesi, non può sbarcare che colla sola fanteria. Oltre a ciò vi sono i forti interni della laguna, eretti sulle varie isole, i quali hanno pure dominio sull'estuario. Per ultimo, e prescindendo da tutte queste difficoltà, anche prendendo possesso di una parte del litorale, non per ciò si rimane padroni della città; occorre bombardarla, e quindi bisogna poter disporre di grosse artiglierie che colà non si possono sbarcare, non essendo supponibile che, anche avendo preso qualcuno dei forti del litorale, il nemico siasi impossessato di pezzi di artiglieria ancora servibil. Per ridurre adunque la città bisognerebbe prenderla di viva forza. Per ciò eseguire occorrono mezzi leggieri di trasporto, i quali facilmente sarebbero colati a picco da semplici artiglierie di campagna sistemate sulle isole, dinanzi alle quali le barche di trasporto devono inevitabilmente passare a tiro di *revolver*, nonchè da quelle navi speciali che appunto nella laguna di Venezia trovano il loro vero campo d'azione tanto all'interno, quanto al di fuori del litorale.

Uno sbarco adunque sulla costa tra Brondolo e Lido non riesce possibile, e perciò non è il caso di preoccuparsene.

Si può per altro sbarcare sotto di Brondolo, ed impossessandosi di quel forte, procedere passo passo sull'estuario. Fu il mezzo tentato dai Genovesi nella guerra di Chioggia. Sarebbe questa un'operazione molto lenta, ma che potrebbe forse avere un qualche esito, in ispecie combinando le operazioni del litorale con attacchi esterni della flotta. È vero che uno sbarco in quella località sarebbe eseguito tra il forte di Brondolo ed un altro punto fortificato, la Cavanella d'Adige alla congiunzione del Canale di Valle con questo fiume. Le truppe della difesa avrebbero quindi possibilità di respingere quelle sbarcate. Però Brondolo ha una grande importanza per la difesa dell'estuario, e quindi non bisogna trascurare quella posizione ch'è la chiave di Chioggia, dove il nemico troverebbe una base essenziale per le sue successive operazioni contro Venezia.

Sul litorale al di sopra del Lido si può sbarcare, ma il corpo di sbarco rimarrebbe isolato in quella zona d'estuario senza mezzo alcuno di procedere oltre, e senza la possibilità di recare danno alla città, poichè, anche impadronitosi del forte che esiste alla bocca dei Treporti, si troverebbe sempre a sette chilometri dall'abitato più prossimo.

Un'ultima circostanza ci rimane ancora da esaminare sulle proprietà difensive di Venezia, quella, cioè, di potervi penetrare dal limite che contermina la laguna verso terraferma. Non parliamo di quelle operazioni di attacco o di assedio contro le opere avanzate, al di là del confine lagunale: tali combinazioni appartengono alla difesa continentale. Diremo soltanto dell'ipotesi di un nemico che da quel lato si accingesse ad entrare nella città, ipotesi che spetta appunto alla difesa marittima.

Venezia è congiunta al continente per mezzo del ponte sul quale passa la ferrovia di Mestre, lungo 3600 metri. Il ponte può essere distrutto, come si fece nel 1849 dopo la ritirata da Marghera, ed in tale caso il nemico non ha altro mezzo per giungere alla città (divenuta isola dal taglio del ponte), se non per i canali secondarii che fanno capo alla terraferma. Occorre a questo scopo che il nemico possegga molti galleggianti adatti al trasporto delle truppe. Tutti quei canali possono difendersi con torpedini, con barricate, con navi speciali. Questi due ultimi sistemi furono impiegati nell'assedio del 1849, e riuscirono completamente. L'armamento della laguna rimonta a tempi antichi: fu sistemato durante la lunga guerra di Cipro; rinnovato all'epoca di Napoleone; modificato negli ultimi anni che precedettero i movimenti politici del 1848, e poscia quelli del 1859 e 1866, introducendovi batterie corazzate e cannoniere a vapore. È necessario che l'armamento della laguna venga anche ora preso in esame e sieno preparati i mezzi spaciali per attuarlo in caso di guerra. Però non è da temersi un serio tentativo da quella parte: anche colà si tolgono tutti *i pali* di segnalazione; occorrono all'avversario barche, zattere e battelli in grande numero per accingersi a consimile impresa; bisogna passare sotto il tiro di tanti forti staccati e sparsi nella laguna; si tratta infine di operazione che non può avere esito favorevole.

La natura e l'arte hanno adunque difesa la piazza di Venezia nel modo migliore e più sicuro: i continui progressi nell'arte militare influiscono ad accrescere sempre più codeste qualità difensive.

La Commissione, accennata alla pagina 59, quando nel 1866 dovette occuparsi dell'attacco di Venezia, non rinvenne altro punto, se non Brondolo, dal quale fosse possibile tentare qualche operazione allo scopo di penetrare nella laguna. *(Continua.)*

(1) Le *valli* della laguna sono stagni di acqua salsa.

(2) I *tagli* sono canali fluviali arginati.

(3) *Decreto dell'Assemblea veneta del 2 aprile* 1849.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione al Governo di sospendere la riscossione delle imposte dirette a favore dei Comuni danneggiati dai disastri eccezionali avvenuti nel 1872.

N. 1400. (Serie II) — Gazz. uff. 13 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È fatta facoltà al Governo del Re di sospendere la riscossione delle imposte dirette scadute nell'anno 1872, nonchè quelle scadenti con le prime tre rate del corrente 1873, a favore dei contribuenti compresi in quei Comuni che verranno indicati con Decreti Reali, dopo udite le rispettive Deputazioni provinciali, come danneggiati dai disastri eccezionali, avvenuti nell'anno 1872, per inondazioni, uragani ed altri disastri pubblici eccezionali.

Le rate così sospese saranno aggiunte e ripartite in sei rate eguali nella riscossione delle imposte dirette dell'anno 1874.

Art. 2. È fatta pure facoltà al Governo di condonare un'aliquota del canone annuale pel dazio di consumo ai Comuni che soffersero danni per le inondazioni od altri disastri eccezionali pubblici nell'anno 1872, e ciò in quella misura che corrisponda al diminuito consumo locale.

Art. 3. Il Governo del Re dovrà presentare entro il corrente anno 1873 un progetto di Legge inteso a regolare il regime del fiume Po, tanto dal lato tecnico, quanto dal lato finanziario.

Art. 4 È fatta facoltà ai Consigli provinciali di quelle Provincie in cui vi ebbero Comuni danneggiati dalle inondazioni, od altri disastri eccezionali del 1872, di fissare una sovrimposta alle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati. nella proporzione occorrente al servizio degli interessi e dell'ammortamento, in un periodo non maggiore di 20 anni di un imprestito da contrarsi dalle Provincie stesse, in quella misura che verrà assegnata da un Decreto Reale per ogni singola Provincia.

I centesimi addizionali di cui nel presente articolo non saranno computati nel massimo di sovrimposta consentito dalle Leggi ai Comuni ed alle Provincie.

Art. 5. Per tutte le Provincie del Regno colpite dalle inondazioni e dagli altri disastri eccezionali del 1872, l'importo complessivo di tali imprestiti non potrà eccedere la somma di 25 milioni di lire.

In questo importo s'intendono però compresi i 10 milioni già stanziati con la Legge 30 giugno 1872, N. 891, per la Provincia di Ferrara, per la quale rimane tuttavia autorizzata la predetta somma, mentre vengono abrogate con la presente Legge le disposizioni contenute negli articoli 3 e 4 della suddetta Legge 30 giugno 1872, relative al prestito consentito per quella Provincia, prestito le cui condizioni saranno uniformate al disposto della presente.

Art. 6. I prestiti di cui agli articoli 4 e 5 della presente Legge, contratti dalle Provincie, hanno per iscopo di riparare, o immediatamente, o per mezzo di anticipazioni a favore di Corpi morali interessati, od anche di privati, ai danni più gravi recati dalle inondazioni ed altri disastri eccezionali del 1872, per quel capitale che il Governo riconoscerà indispensabile ad ogni singola Provincia, dietro le proposte dei rispettivi Consigli provinciali.

Art. 7. Le Deputazioni provinciali, autorizzate dal Governo a contrarre il prestito, avranno facoltà di emettere delegazioni sul ricevitore provinciale delle imposte dirette a favore dell'assuntore del prestito per la rispettiva Provincia.

Tali delegazioni corrisponderanno, nel loro numero, ai bimestri compresi nel periodo di tempo occorrente all'estinzione del prestito: il loro ammontare sarà eguale, per ciascuna delegazione alla quota da pagarsi per ogni bimestre pel completo ammortamento del prestito nel predetto periodo, e le rispettive scadenze corrisponderanno con quelle stabilite dalla Legge 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte.

Art. 8. Alle epoche stabilite dalla suddetta Legge 20 aprile 1871 pei versamenti in Tesoreria delle imposte erariali, il ricevitore provinciale dovrà versare all'assuntore del prestito provinciale il completo ammontare della delegazione scaduta nel corrispondente bimestre.

Non potrà essere sequestrata dai terzi, per crediti verso la Provincia, veruna somma riscossa dagli esattori comunali e dal ricevitore provinciale in conto della sovrimposta autorizzata coll'art. 4 della presente Legge.

Coi proventi di tale sovrimposta non potranno gli esattori comunali ed il ricevitore provinciale, sotto loro personale responsabilità, eseguire verun pagamento o far fronte a qualsiasi impegno, prima che venga estinta la delegazione scadente nel corrispondente bimestre.

Art. 9. Per le Provincie nelle quali la somma da prendersi a prestito, a termini dell'articolo 6, superi il quadruplo della imposta fondiaria principale, è data facoltà al Governo del Re d'intervenire nella stipulazione dei contratti con gli assuntori dei prestiti, e di obbligarsi al pagamento, nelle mani di detti assuntori, di una somma non superiore al 2 per cento di annuo interesse sul capitale preso a mutuo dalle singole Provincie, inscrivendo annualmente nel bilancio dello Stato la somma occorrente al servizio di tali interessi.

Art. 10. La tassa di ricchezza mobile, dovuta pei prestiti stipulati dai Consigli provinciali allo scopo prestabilito dall'articolo 6 della presente Legge, sarà anticipata dalla Provincia, considerata come intermediaria delle sovvenzioni che essa decreterà a favore dei Corpi morali o dei privati, salvo il rimborso per parte dei medesimi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 1390. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 giugno.

I Collegii elettorali di Pisa N. 328, di Reggio Calabria N. 100, e di Alessandria N. 20, sono convocati pel giorno 6 luglio prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

R. D. 10 giugno 1873.

N. 1395. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 giugno.

Concessione di derivazioni di acque o di occupazioni di spiaggie.

R. D. 16 febbraio 1873.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data del 14:

Il Consiglio del commercio e dell'industria tenne un'altra adunanza oggi (14), sotto la presidenza del deputato Maurogonato e coll'intervento delle stesse persone che avevano assistito alle due precedenti.

L'on. Villa-Pernice riferì sulla convenienza di estendere il servizio cumulativo internazionale fra le ferrovie francesi e quelle dell'Alta Italia e le ferrovie meridionali e romane, anche senza la clausola richiesta dal Governo, e non accettata dalle Società, in virtù della quale sarebbe concesso di poter fruire, sotto certe condizioni, anche pei trasporti interni, dei ribassi di tariffa stabiliti pel servizio internazionale.

Il Consiglio espresse l'avviso che convenga far opera affinchè, mediante opportuni accordi e temperamenti fra le tre Società ferroviarie italiane, la clausola sovraccennata possa essere accettata ed attuata, ma che ad ogni modo debbasi provvedere affinchè l'applicazione del servizio cumulativo internazionale in tutto il Regno non venga soverchiamente indugiato.

Dietro Relazione del comm. Millo, il Consiglio espresse l'avviso che, per promuovere lo svolgimento dell'industria delle raffinerie di zuccheri in Italia, convenga concedere all'esportazione dello zucchero raffinato la restituzione del dazio pagato all'entrata del grezzo, ovvero ammettere l'importazione temporanea in franchigia di questo, coll'obbligo di riesportarlo raffinato, quando si parta dalla base che con cento chilogrammi di zucchero grezzo se ne producono cento di raffinato; e si provveda finchè, ove si adotti il sistema della restituzione del dazio e si svolga intanto anche in Italia l'estrazione dello zucchero della barbabietola, sieno collocati presso le raffinerie agenti erariali incaricati di accertare che lo zucchero raffinato, per cui venga chiesta la restituzione, sia veramente zucchero coloniale.

Ancora, sopra Relazione del consigliere Millo, il Consiglio fu d'avviso che non convenga accogliere alcun aumento di tariffa proposto da una Società di navigazione.

Riferì quindi il deputato Robecchi sulla classificazione daziaria dei filati ottenuti coi cascami di seta; e il Consiglio fu di parere che debbano essere tassati, all'uscita, a lire 8 il quintale, come *avanzi di seta*, anzichè a lire 35 come *sete crude*.

Venne quindi esaminata un'istanza volta a conseguire l'importazione temporanea esente, del ferro di prima fabbricazione, con l'obbligo di riesportarlo trasformato con certe determinate lavorazioni; e, dietro Relazione dell'ingegnere Berutti, si deliberò che convenga mettere siffatta importazione temporanea soltanto pei ferri *sagomati*, e solo nei casi in cui l'Amministrazione crederà di poterlo fare senza pericolo di frode,

e con le cautele ch' essa ravviserà di prescrivere a questo medesimo scopo.

Riferì quindi Romanelli, intorno ad una proposta di Regolamento sugl' interpreti per gli affari commerciali. Il Consiglio fu d' avviso che questa materia, anzichè formare soggetto di un Regolamento generale, possa essere più acconciamente disciplinata, mediante Regolamenti speciali per quei luoghi, dove ne sia sentito il bisogno, deliberati dalle Camere di commercio, e quindi sanzionati dal Governo. L' adunanza d' oggi fu l' ultima di questa serie d' adunanze del Consiglio del commercio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia:*

Compiuti i funebri della salma del marito, la signora Rattazzi fu verso sera, in compagnia di due persone di particolare sua confidenza, al Camposanto, ove, aperta la bara mortuaria del Rattazzi, volle dare l' ultimo bacio e saluto al marito.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel*, dopo di avere annunziata la consegna fatta dal conte d' Arnim delle sue nuove credenziali, soggiunge:

Da quanto precede risulta che la Germania e le altre Potenze nordiche considerano il cangiamento del Presidente della Repubblica in Francia, anche quando questo Presidente è ad ogni momento rivocabile dall' Assemblea, dalla quale egli è delegato, come un cambiamento di Governo. Non occorre dire che simile dottrina è contraria alla tradizione e all' indole delle cose, ma dobbiamo aggiungere, e non si potrà ripetere abbastanza, che se ha prevalso, è grazie al sig. Thiers, il quale durante due anni, ha presentato la sua persona qual organo di comunicazioni necessarie e provvidenziali tra la Francia ed i Gabinetti stranieri. Dunque la Repubblica francese non è riconosciuta, e questo non riconoscimento lo deve unicamente al sig. Thiers, che per assicurarla, non avrebbe avuto altro da fare che mantenere la situazione creata a Bordeaux.

Ci resta da constatare l' attitudine delle tre Potenze nordiche in quest' occorrenza. Esse hanno agito di comune accordo fin dal primo e come se si fossero intese da lungo tempo. Dunque, mentre il sig. Thiers dichiarava dall' alto della tribuna che non vi avea possibilità d' alleanza, nè per la Francia, nè per nessuno, le tre Corti del Nord mostravano chiaramente al sig. Thiers l' estensione delle sue illusioni.

SPAGNA

Alla Costituente venne presentata la proposta seguente:

« Chiediamo al Congresso, che, dichiaratosi in seduta permanente, decreti ciò che segue:

« 1.° Proclamazione della forma di Governo federale conservando l' unità nazionale.

« 2.° Soppressione del Consiglio di Stato, del supremo Tribunale di guerra e marina, delle Giunte consultive e dei Ministeri dell' industria e commercio, marina e oltremare.

« 3.° Soppressione per ora della metà dei pubblici impieghi, tenendo conto dell' intelligenza, onestà e laboriosità, e aumentando le ore di lavoro.

« 4.° Che s' imponga subito ai possessori di carte dello Stato un tributo uguale per sopperire alle necessità di quello che pesa sulla proprietà.

« 5.° Che la rappresentanza nazionale sospenda i suoi lavori legislativi, e, riunita quella di ciascuna Provincia nella rispettiva capitale, risieda in essa il potere sovrano, con facoltà di ricorrere ad ogni sorta di mezzi, rivolgendo la sua speciale attenzione al più pronto soffocamento della insurrezione carlista.

« Palazzo delle Cortes, 7 giugno 1873.

« *Balbuena — Agero — Garcia — Marqués — Sicilia de Arenzana — Castillo — Ruiz — Samaniego.* »

L' *Iberia* asserisce che di fronte al carattere grave che va assumendo la guerra civile, il generale Espartero è deciso d' emigrare in Inghilterra prima di assistere a quella ributtante vergogna, che presto colpirà la Spagna del 1873, ridotta allo stremo sotto la funesta dominazione federale.

A chi dubita, dice la citata *Iberia*, che camminiamo verso una ridicola e completa parodia della rivoluzione francese, diremo che fu votata all' unanimità, nel Comitato federale del Palacio, una proposta, diretta alle Costituenti, colla quale si chiede che sia fatta una legge che dichiari proprietà nazionale quella di coloro che dimorarono per un dato tempo fuori del paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 giugno.

Mad. Planat de la Faye e Venezia. — L' illustre signora Elisabetta Federica Planat de la Faye, ha inviato al Sindaco della nostra città la seguente lettera in ringraziamento della sua nomina a cittadina onoraria di Venezia:

Monsieur le Syndic.

Je viens de recevoir par l' entremise des messieurs Léon Pincherle, et Vio Bonato, votre lettre datée du 14 mai, ainsi que le diplome qui me confère la qualité de citoyenne de Venise.

Je n' ai pu entendre sans attendrissement, les termes si touchants de ce document, car malheureusement l' état très-empiré de ma vue ne m' a pas permis de le lire moi-même, comme aussi il me prive du plaisir de poruvoir admirer le beau travail de l' artiste vénitien qui, au dire de plusieurs connaisseurs de mes amis, a fait de ce document, même au point de vue artistique, un objet précieux, tout à-fait digne de la haute valeur morale qui s' y rattache.

Une fois de plus, monsieur le Syndic, j' ose compter sur votre bonté é prouvée, pour vouloir bien être mon interprète auprès de tous vos dignes collègues, et aussi pour me permettre de vous offrir, en même temps que l' expression de ma reconnaissance, un exemplaire du livre dont vous avez su parler avec tant d' éloquence.

C' est l' exemplaire que j' avais réservé pour mon propre usage, et les feuilles du premier volume ont été coupées par moi à l' occasion de recherches à faire pour réfuter dans le *Journal des Débats* du 30 octobre 1861, des citations tronquées et des assertions erronées hostiles a l' Italie, de monsieur Guizot. J' ose espérer, monsieur le Syndic, que cette circonstance augmentera à vos yeux la valeur de ce faible témoignage de ma reconnaissance. Si, comme je l' éspère, je réussis à trouver un Numéro du journal précité, j' aurai soin de le joindre à mon envoi, car il contient, outre les citations tirées du livre, plusiers fragments inédits trouvés par moi dans les papiers de Manin, et notamment une lettre à Mazzini, qui à causé ici la plus vive admiration, et qui est de nature en effet, à rehausser encore, s' il est possible, la gloire impérissable du gran Vénitien.

Mon plus vif désir eut été de pouvoir en cette occasion donner aux pauvres de Venise, une preuve plus efficace des sympathies de leur nouvelle concitoyenne; malheureusement les circonstances actuelles imposent à tous les Français le devoir de réserver la plus grande partie de leurs ressources disponibles, pour les infortunes exceptionnelles qui les entourent. Je dois donc me borner à vous prier, monsieur le Syndic, de vouloir bien accepter comme un simple signe de bon vouloir, la modeste somme de mille francs pour la remettre à celui des nombreux établissements charitables de Venise que vous jugerez convenable, me permettant seulement d' ajouter que je serais charmée si votre choix pouvait tomber sur la maison de refuge de monsieur l' abbé Coletti, oeuvre qui m' a vivement intéressée lors de mon séjour à Venise, et qui m' a paru jouir de l' approbation générale.

Veuilles agréer, monsieur le Syndic, l' expression de mes sentiments les plus distingués et les plus reconnaissants.

Paris, 14 juin 1873.

F. Planat de la Faye.

Un' opera di Pacini e la Società della Fenice. — La *Gazzetta musicale di Milano* ha una corrispondenza da Genova, nella quale a proposito dell' annunziata scoperta di un' opera postuma di Pacini, intitolata: *Nicolò de Lapi*, è affermato che lo spartito, benchè con altro titolo, è precisamente quello stesso che fu scritto dal Pacini nel 1853, col titolo: *La Punizione*, per la Società del nostro teatro la Fenice, che fu qui rappresentato l' 8 marzo 1854, e che gli fu pagato per intiero dalla Presidenza di questo teatro, che ora lo conserverebbe nei suoi Archivii.

Quella corrispondenza, ritenendo che la proprietà dello spartito appartenga alla Presidenza del teatro e non agli eredi del Pacini, eccita la prima a far valere i suoi diritti di proprietà, ed in caso che questa rimanesse inoperosa, invita il Ministero di agricoltura, industria e commercio a sindacare l' operato di coloro che avessero parte in una seconda vendita.

Bagni marini. — Seconda lista delle offerte per la cura dei bagni agli scrofolosi poveri di Venezia, nell' estate 1873:

Lattes Abramo, rabbino maggiore, lire 5 — Papadopoli co. Nicolò e Angelo, 200 — Pivato Giacomo, 10 — Levi bar. fratelli di Firenze, 20 — Mantovani dott. Giovanni, 10 — Levi Jacob e figli, 50 — Bottoni cav. dott. Francesco, 10 — Dal Fiol Matteo, 10 — Cutti Levi Polacco Enrichetta, 5 — Cutti Venturina, 5 — Caviola Antonio di Giuseppe, 5 — Battisti Giacinto, 20 — Malabotich Gio. Battista, 10 — Rietti Elia, 5 — Zannarini cav. Giovanni, 5 — Brinis cav. Luigi, 5 — Koppel fratelli, 10 — Bottesini Cesare, 5 — Dal Medico Emilio, 5 — Dal Medico Giuseppe, 10 — Musatti avv. Giuseppe, 5 — Musatti Giovanni e consorte, 10 — Ortis fratelli, 5 — Lombardo Alessandro e famiglia, 10 — Vianello Gio. Antonio, 20 — Thomas famiglia, 30 — Palazzi cav. Angelo, 40 — Gregoretti Minotto contessa Maria, 10 — Totale a tutto 16 giugno 1873 . . . . . L. 535. —

Lista precedente . . . . . » 981. —

Totale L. 1516. —

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 19 corrente, alle 2 pom., il dott. Antonio Berti leggerà *della coercizione nei pazzi.*

— Il prof. Pietro Cassani leggerà: *Su alcune ipotesi fondamentali della geometria elementare.*

— Nell' adunanza serale di venerdì 20 detto alle 8 e mezza pom., il prof. Daniele Riccoboni terrà lezione orale *Intorno alle Leggende di Roma antica.*

***La Favorita* al Lido.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di martedì 17 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.* — 2. Chopin. Walz *Brillante.* — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Cenerentola.* — 4. N. N. Polka Mazurka *Incognita.* — 5. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin.*

II. Parte. — 6. Auber. Sinfonia nell' opera *Muta dei Portici.* — 7. Strauss. Walz *Onore alle dame.* — 8. Bolzoni. Raccolta d' inni nazionali. — 9. Piacenza. Walz *Brillante gondolier.* — 10. Galop.

Grande Stabilimento bagni del Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 17 giugno, dalle ore 7 alle 10:

1. Ferrari. Marcia nell' opera *Menestrello.* — 2. Pedrotti. Mazurka nell' opera *Tutti in maschera.* — 3. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè.* — 4. Donizetti. Sinfonia nell' opera *Fausta.* — 5. Giorza. Ballabile nel ballo *Rodolfo.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Trovatore.* — 7. N. N. Polka *Guerriera.* — 8. Verdi. Duetto nell' opera *Macbeth.* — 9. Giorza. Walz *La Contessa d' Egmont.* — 10. Fiorè. Galop.

Bollettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, nessun reato di furto venne denunciato agli Ufficii di P. S., e solo quattro arresti per oziosità si operarono dalle Guardie di P. S.

Disgrazia. — Ieri sera verso le ore 11 il ragazzo Gallo Giuseppe, d' anni 10, addormentatosi a poppa di uno dei vaporetti che fanno tragitto da Venezia al Lido, presso cui era occupato, cadde nella laguna, nè si riuscì a rinvenirlo, ad onta dei mezzi più pronti usati per salvarlo.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 15. — Un gondoliere e due battellieri pubblici ebbero sequestrate le loro barche per inosservanza a' Regolamenti municipali; tre gondolieri privati vennero denunciati per mancanza di fanale nelle ore di notte. — Un ubbriaco, ferito alla testa, fu consegnato all' Ospitale; e venne denunciato il solito venditore di conchiglie in Piazza San Marco. Le Guardie municipali constatarono inoltre 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Del 16. — Un altro gondoliere pubblico e due privati vennero denunciati per mancanza di fanale nelle ore di notte, nel tratto di laguna tra Venezia e Lido. — Tre barche *scoazzere*, trovate scoperte nei rivi della città vennero sequestrate.

Si denunciarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, ed altre 15 vennero constatate lungo il canale della Seriola.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 giugno 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimonii: 1. Rossi Girolamo, portiere, vedovo, con Stievano Elena Carlotta, civile, vedova.

Decessi: 1. Pagliani Laura, di anni 80, nubile, povera. — 2. Belloni Angela, di anni 36, nubile, possidente. — 3. Rosi Acquilin Anna, di anni 73, vedova, R. pensionata. — 4. Luzzo Bressanin Maria, di anni 74, coniugata, ricoverata. — 5. Pitteri Ribon Maddalena, di anni 45, vedova, domestica.

6. Gelsomini Pietro, di anni 29, celibe, tornitore. — 7. Tiepolo Paolo, di anni 33, ammogliato, barcaiuolo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

L' Esposizione mondiale di Vienna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 giugno.

⊙ Nella mia prima corrispondenza ho avvisato quelli fra i vostri lettori che si recheranno a Vienna, di guardarsi bene dal *restaurants* dei *Frères provenceaux*, dove bisogna pagare un *beafteack* al prezzo di un fiorino e mezzo ciò che vuol dire quattro lire italiane.

In generale bisogna però guardarsi da tutti i *restaurants* e birrarie che sono nel recinto dell' Esposizione. O sono birrarie come quella della *Liesing bier*, in cui vi trovate in mezzo ad ogni genere di persone, o sono *restaurants* in cui una colazione misera vi costa 2 fiorini per lo meno. Chi vuol recarsi per tempo all' Esposizione e farvi in sul mezzodì un piccolo *déjuner*, cerchi nella grande rotonda il banco del celebre *Sacher* o di qualche altro (havvene quattro o cinque), e con 25 soldi può avere una pagnottina con dentro caviale o salame o lingua; con 15 soldi ha un buon bicchier di birra.

Pel pranzo raccomando invece il *restaurants Brayng e Mebus*, sito sul *Graben* nella *Stadt* (città). Vi troveranno lusso, ottimo servizio, eccellente pranzo a qualunque ora ed a prezzi discreti.

Il Biffi ha aperto il suo *restaurants* come ha annunciato il sig. Filippi nella *Perseveranza*, ma, in fede mia, la cucina italiana non poteva esser peggio rappresentata. Ho mangiato male ed ho pagato bene. Per darvene un' idea, una bottiglia di Barolo la ho pagata due fiorini, e cioè it. lire cinque e cent. trenta. Mi duole dover far questo cattivo servizio al signor Biffi, ma mi son proposto di dir la verità a qualunque costo, e non vorrei quindi che i vostri lettori si lasciassero attirare dalla promessa del risotto alla milanese, che non è nè risotto, nè milanese. Il locale è vasto assai, ma non troppo elegantemente ammobigliato. C' è poi un piano che, sonato da chi ne ha voglia e primo arriva, vi toglie *ipso facto* l' appetito.

— Il telegrafo vi ha comunicato grandi cose dell' arrivo dello Czar e vi disse perfino che fu acclamato entusiasticamente. Non è la prima volta che il telegrafo compiacentemente mente. Nessun applauso, e nella sera che si recarono al teatro, trovai, contro ogni mia aspettativa, un freddo glaciale. Entrarono e partirono come due borghesi qualunque.

— So di avervi parlato della *camorra* che qui c' è a proposito delle sedie a teatro. Oggi vi parlerò della camorra negli alberghi. Vi occorre una parrucchiera e lo avvisate al cameriere? La parrucchiera pretende due fiorini al giorno (!!), e per grazia speciale si accontenta di uno e mezzo, perchè deve darne mezzo al cameriere.

Se avvisate il portiere di prendervi una carrozza per andare all' Esposizione, dovete pagare due fiorini e mezzo anzichè due, che è il prezzo di metodo, perchè il portiere s' è riservata la sua competenza di mezzo fiorino.

Dio salvi quindi i vostri lettori che verranno qui, dall' aver bisogno di una stiratrice, di un calzolaio, e che so io.

— A proposito degli alloggi, vi mando tradotto un pezzo di cronaca del giornale di qui, *Le Danube* del 6 corrente

Dopo tre giorni di permanenza all' Hôtel *Métropole*, un inglese, *M. Harry Dyke Dearce*, abbandonò la stanza N. 91 in 2.° piano sopra la corte, portando seco una nota che è un monumento, e che pubblichiamo per la curiosità del fatto.

Aggiungiamo anzitutto che questo piccolo documento ha tutte le garanzie desiderabili di autenticità. In questo momento trovasi fra le mani dell' Autorità municipale.

27 maggio.	Stanza per 2 persone	fior. 12,—
	lume	» 1,80
	servizio	» 1,50
	due pranzi	» 7,—
	un bicchiere di liquore	» 1,50
	trasporto bagaglio dalla ferrovia all' albergo	» 4,20
28 maggio.	Camera	fior. 12,—
	servizio	» 1,50
	biancheria	» 1,35
	due caffè e 4 uova	» 1,90
29 maggio.	Camera	fior. 12,—
	servizio	» 1,50
	lingeria	» 1,35
	due caffè e 4 uova	» 90
	omnibus per la ferrovia del Sud	» 2,—
	Totale	fior. 63,50

Che vi pare? E dire che quel povero inglese non s' è più arrischiato a bere liquore a fior. 1 50 al bicchiere, nè a farsi portar il bagaglio dall' omnibus dell' Hôtel! Se poi lo avesse fatto ed avesse sempre desinato all' albergo!! Meno male che, come vi scrissi, danno il conto ogni giorno.

Il giornale suddetto finisce col dire che l' inglese è partito tre settimane prima dell' epoca fissata.

Vi ripeto, non crediate che negli altri alberghi la cosa cammini diversamente. All' Hôtel *Austria* che è di *rango inferiore*, ieri un mio amico ha preso una stanza per *una sola persona* in *terzo piano*, e dopo aver contrattato fino il prezzo di fiorini 4 50 al giorno, senza poi il servizio, il lume ecc. ecc.

I giornali reclamano di continuo, ma pestano l' acqua nel mortaio.

— Ho qui un fascio di annotazioni su quanto ho visto all' Esposizione, ma se non vedo pubblicata l' ultima mia lettera non posso proseguire, perchè non mi ricordo il punto da cui devo partire. (*)

(*) Noi pubblicammo tosto tutte le lettere ricevute dall' egregio corrispondente; dev' esserne adunque andata smarrita qualcuna. (Nota della *Redazione.*)

— Nella solita rivista del Filippi nella *Perseveranza* leggiamo riguardo a que' valenti artisti che sono i Vianelli: « Molti espositori, spaventati dalle strettoie, cercarono ed ottennero rifugio nella gran Rotonda; cito tra altri i fotografi Vianelli, i di cui ritratti, sia detto tra parentesi, vincono tutti quelli che ho veduto altrove. »

Riguardo poi agli stessi artisti, leggiamo con piacere nella *Gazzetta dell' Esposizione* di Vienna: « Le fotografie dei fratelli Vianelli di Venezia, che offrono una serie di ritratti eseguiti da varii maestri, possono qualificarsi il tipo (*Glanzpunkt*) di quanto può farsi nel campo delle fotografie. Assai di rado fu dato di vedere siffatta purezza e precisione nell' espressione di ogni singola immagine, congiunta con una plastica isquisitissima (*plastik*).

Nella parte orientale dell' Esposizione fuvvi improvvisamente un allarme di fuoco. Nel sotterraneo del caffè turco, discosto appena venti passi dal salone artistico, s' accesero dei depositi di paglia, spingendo le fiamme attraverso le aperture. Fortunatamente accorsero a tempo i pompieri sopra, luogo coi loro utensili, e riuscirono a circoscrivere e padroneggiare il fuoco.

Dai rilievi fatti, ebbe ciò origine dall' imprevidenza di un fumatore, che gettò via uno zigaretto acceso, il quale, passando per una fessura del pavimento, cadde nel sotterraneo incendiando materie facilmente combustibili che ivi trovavansi. *(Oss. Tr.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851 furono accordate da S. M. nelle udienze del 2 aprile e 18 maggio 1873 le ricompense seguenti ai sotto nominati cittadini in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita ne' luoghi infradescritti.

La medaglia in argento al valor civile.

Demarchi Arturo, in Castellazzo (Belluno).

Zandegiacomo-Orsolina Francesco, in Auronzo id.

Nono Pio, in Sacile (Udine).

Cavizago Luigi, in Chioggia (Venezia).

Gatto Giuseppe, Venezia, id.

Tonolli Domenico, Valeggio (Verona).

Menzione onorevole.

De Mori Carlo Antonio, in Padova (Padova).

Nono Urbano, in Sacile (Udine.)

Bertolini Francesco Antonio, in Venezia (Venezia).

Capitali Giacomo, R. carabiniere, in Mira, idem.

Del Vecchio Vito, id., id. id.

Salvetti Romolo, id., id. id.

Langone Francesco, brigadiere nei RR. carabinieri, in Venezia, id.

Moro Vincenzo, in Dolo, id.

Nalon Giuseppe, in Mira, id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 4 giugno 1873.

Combi cav. Carlo, consigliere della Corte d' appello di Venezia, nominato Presidente di Sezione della Corte medesima.

Talice cav. Carlo, id. di Torino, tramutato a Venezia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con Decreto del 18 maggio 1873.

Locatelli Domenico, uditore in missione di vice-pretore presso il Mandamento di Portogruaro, nominato pretore del Mandamento di Sezze, (Roma).

Suman Giovanni, già ascoltante applicato al Mandamento di Conselve colle funzioni di vice-pretore, nominato vice-pretore del Mandamento di Camposampiero.

Con Decreto del 22 maggio 1873.

Fantario Paolo, già ascoltante presso il Tribunale di Treviso, nominato vice-pretore del 1.° Mandamento di Treviso.

Venezia 17 giugno.

Abbiamo ricevuto la Relazione della Giunta sui progetti di legge, presi in considerazione dalla Camera dei deputati, nelle tornate dell' 8 maggio e del 20 dicembre 1872, per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, e sul pareggiamento dei diritti di pensione a favore dei combattenti per la liberazione di Roma, resi inabili.

Riservandoci di offrirne un più ampio resoconto, notiamo per ora che la Giunta, di cui è relatore il generale Cerrotti, fece dei due progetti uno solo, nel quale è stabilito il principio che coloro che, avendo appartenuto come militari di terra e di mare, o come impiegati assimilati, abbiano servito i Governi istituitisi in Italia nel 1848 e 1849, e coloro che nativi delle Provincie del Regno o naturalizzati italiani, abbiano servito militarmente i detti Governi, e per tale fatto abbian perduto l' impiego precedente, o siasi impedito l' esercizio della precedente professione, sono reintegrati nei gradi che avevano con nomina regolare al cessare dei detti Governi, e vengono ammessi a far valere i loro titoli di pensione.

La Relazione è corredata dal rapporto 10 giugno 1872 della Commissione degli ufficiali veneti, col nome e cognome di tutti quelli che sarebbero chiamati al beneficio di questa disposizione di legge, e da altro Rapporto simile della Commissione relativa ai Romani.

Senato del Regno. — *Seduta del 16.*

Si approva l' art. 8 della legge per aumento degli stipendii agli ufficiali ecc.

Dopo una breve discussione si approvano pure il progetto per modificazioni alla legge sugli avanzamenti nell' esercito e quello sul riordinamento del personale delle carceri.

S' incomincia a discutere il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Mamiani loda la legge, esprimendo il voto che il Governo l' applichi con moderazione ed umanità.

De Falco dice che la temperanza e la prudenza di cui diede prova il Governo nella difficile ed intricata questione romana, sono arra ch' esso eseguirà questa legge con moderazione e temperanza.

La discussione generale è chiusa. L' art. 1° viene approvato.

Ferraris interroga il ministro su talune disposizioni dell' art. 2°.

De Falco e *Mauri* rispondono; e quindi l' art. 2 è approvato.

Si approvano, dopo brevi osservazioni, gli articoli dall' uno sino all' 8° inclusivamente. *(Ag. Stefani)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 16.*

Si discute l' ordine del giorno da stabilire. *Seismit Doda*, relatore, spiega i concetti della Commissione che la indussero a respingere il progetto sui provvedimenti finanziarii. Dice che le questioni militari e finanziarie sono inscindibili nella discussione. Crede che il Ministero voglia provocare una crisi, e chiede che si rimandi la discussione del progetto. *Pisanelli* non vede l' urgenza asserita dal ministro, e dice che non si può fare una crisi, ovvero sciogliere la Camera per tale questione. La Corona non avrebbe elementi per decidere. Se poi vuolsi assolutamente discutere il progetto, egli vi assisterà. *Corte*, sostenendo pure il rinvio della legge, discorre delle spese militari e dei bisogni dell' esercito. *Minghetti* dice che nessuno contesta, se votansi nuove spese, di votare anche i mezzi per sopperirvi, e che nessuno vuole provocare una crisi. Difende l' operosità della Camera, e mostra che non fu votata alcuna spesa, la quale non fosse proposta dal Ministero. Nulla di nuovo è intervenuto dall' esposizione finanziaria in poi. La questione di finanza è complessa, e vuol essere trattata profondamente. Conchiude che la discussione debba rinviarsi a novembre. Però, se il ministro insiste, egli resterà al suo posto, ma difenderà le proprie idee. *Nicotera* osserva pure non esservi alcuna urgenza, e che non è il tempo di sollevare questioni di tale importanza. Sottopone i dilemmi che possono nascere e l' incertezza della situazione qualora avvenisse uno scioglimento della Camera o una crisi. Propone che si voti la legge sui bilanci, e che poi il Ministero veda se la Camera è in numero sufficiente pei provvedimenti. *Broglio* reputa pure non potersi ora discutere una così vasta questione. *La Porta* e *Depretis* discorrono nello stesso senso; il secondo non può veder nascere una crisi dalla questione sul modo di regolare i lavori della Camera. *Finzi*, come transazione, chiede che si dia al Governo la facoltà d' imporre quei 15 centesimi che erano stati dati alle Provincie. *Lanza*, riassumendo la discussione, chiede che se ne rimandi a domani il seguito, onde il Ministero possa esaminare le diverse proposte e decidere. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17:

Ieri mattina a ore 5 e 36 giungeva da Roma S. M. il Re, e ripartiva alle ore 6 di sera col treno speciale per Torino.

Tanto all' arrivo, quanto alla partenza di S. M. erano ad ossequiarlo alla Stazione il Prefetto, l' assessore anziano marchese Garzoni, il Questore e altre Autorità del paese.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

Scrivono da Roma che ieri correva voce che il ministro De Vincenzi avesse date le sue dimissioni. Questa voce non si è confermata.

Credesi che l' incidente sorto alla Camera a proposito dei provvedimenti finanziarii, non avrà per conseguenza una crisi. Si assicura infatti che il ministro delle finanze avrebbe accettato una proposta di conciliazione, come sarebbe un *bill* d' indennità in anticipazione per i provvedimenti strettamente indispensabili a far fronte alle spese che non sono state preventivate e che eccedono i limiti del bilancio.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 15:

S. M. il Re ha ritardata la sua partenza per Firenze sino alle ore 8 di questa sera, supponendo che d' oggi la Camera risolvesse la questione ministeriale.

S. M. si ferma a Firenze sino a che la quistione parlamentare sia definita.

E più oltre:

La Commissione generale del bilancio ha invitato il ministro di finanza a intervenir domani (16) alla sua riunione per avere schiarimenti intorno ai bisogni del Tesoro, prima di deliberare sulla domanda di altri 30 milioni di credito stati chiesti.

Lo stesso giornale scrive:

Stamane, alle ore 9, i ministri si sono recati al Quirinale per la solita relazione a Sua Maestà.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 15:

Questa mattina, sotto la presidenza del Re, si è tenuto al Quirinale Consiglio di ministri.

Malgrado l' annunzio di alcuni giornali, possiamo assicurare che l' on. Sella ha receduto dall' esigere che la Camera non votasse la legge generale del bilancio, prima di aver discussi i provvedimenti finanziarii. Questa pretesa si è riconosciuta sconveniente e forse non conforme alle ragioni costituzionali.

L' on. Sella, però, dichiarerà alla Camera, oggi o domani, che se l' Assemblea si separasse prima di aver votata qualche maggior entrata, il Ministero considererebbe questo atto come una manifestazione di sfiducia, e rassegnerebbe le proprie dimissioni.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

Oggi alla Camera correva voce che l' onorevole Devincenzi avesse presentate le sue dimissioni.

E più oltre;

Ieri sera partirono da Roma molti deputati, fra i quali gli onorevoli Peruzzi, Nobili ed altri deputati Toscani.

Essi, a quanto ci si assicura, dopo il voto d' ieri con cui fu respinta la linea Bucine-Buonsegna da loro proposta, hanno dichiarato che non sarebbero tornati alla Camera prima di novembre, malgrado qualsiasi sollecitazione per parte del Ministero.

Non sappiamo come la *Nazione* giudicherà questa condotta, dopo il suo severo articolo di stamane intorno agli *scioperi* parlamentari.

La *Nuova Roma* scrive in data del 15:

Il signor Fournier, ministro di Francia in Italia, è giunto stamane in Roma, e si è recato a visitare l' on. ministro degli esteri.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25 corrente:

S. M. L' Imperatrice di Russia è arrivata da Albano alla Stazione di Roma alle 2 3/4.

S. M. il Re e S. A. il Principe Umberto, appena giunta, sono entrati nel vagone a complimentarla.

La Principessa Margherita, per riguardi di salute, non è venuta alla Stazione.

L' Imperatrice ha ricevuto nel suo vagone anche il ministro Visconti-Venosta, il Prefetto commendatore Gadda e il ff. di Sindaco, conte Pianciani.

Moltissimi signori e signore russe circondavano il vagone dell' Imperatrice.

Pochi minuti dopo l' arrivo s' è dato il segnale della partenza, e S. M. il Re e il Principe Umberto sono usciti dal vagone imperiale, baciando la mano dell' Imperatrice.

Alle 3 in punto il convoglio è ripartito per Civitavecchia.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 16:

Ieri mattina il sig. De Courcelles, ambasciatore del Governo francese presso il Vaticano, veniva solennemente ricevuto dal Papa. Il personale dell' ambasciata, in alta uniforme, intervenne pure al ricevimento.

L' ambasciata si recava al Vaticano in tre carrozze chiuse.

Scopo di questa visita e di molte altre di diplomatici e di privati, è di felicitare Pio IX per l' anniversario della sua elezione al seggio pontificale, che ricorre quest' oggi 16 giugno.

Il Pontefice sta assai meglio di salute e ieri mattina era sereno d' aspetto e di spirito. S' in-

trattenne per circa venti minuti a discorrere col l' ambasciatore francese.

Leggiamo nella *Lombardia :*

Di questi giorni è stata scoperta in Milano un' enorme frode commessa da alcuni impiegati doganali a danno dello Stato. Tratterebbesi di parecchie centinaia di migliaia di lire, che sarebbero state frodate all' erario, da impiegati e commessi doganali, mediante bollette ed indicazioni false delle merci che venivano introdotte nello Stato. Si sono già fatti numerosi arresti. Si è già aperta la procedura intorno a questo gravissimo fatto. L' istruzione è affidata, a quanto ci dicono, all' egregio giudice sig. Lado.

In questo punto ci si annuncia ch' è arrivato da Roma il comm. Bennati, mandato dal ministro Sella per aprire un' inchiesta in proposito.

A proposito delle frodi doganali scoperte testè a Milano, leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 16 :

Spedivano dal portofranco di Genova vistose partite di caccao, pepe ed altri coloniali in vagoni della ferrovia piombati dalla Dogana per godere l' esenzione della visita alla partenza, e si sdaziavano a Milano per semenze diverse, scorza di china e simili generi esenti di dazio o lievemente tassati.

A far ciò bastava la falsa attestazione che faceva sulla bolletta il verificatore della merce per l' applicazione della tariffa. Di certo vi era la corruzione degli impiegati ; ma pare che si limiti a pochi, e, per amor del vero, diciamo che il bandolo di questa matassa lo trovò l' ispettore delle gabelle di Genova, sig. Gerli, milanese.

D' ordine dell' Autorità è stato arrestato il sig. Trinc...., commissario visitatore della Dogana alla Stazione centrale della ferrovia. Pare che egli sia uno dei principali accusati in questo processo.

Sappiamo pure che l' inchiesta per parte del Governo venne affidata al cav. Nicolao, direttore capo divisione presso il Ministero delle finanze, persona abilissima in queste materie e che trovasi da otto giorni nella nostra città.

Scrivono da Zara al *Tergesteo*, che il Ministero del commercio di Vienna, in seguito ad intercessione dei deputati dalmati al Consiglio dell' Impero, ordinò a quella Direzione delle Poste di elaborare l' itinerario per una linea di navigazione fra Zara ed Ancona, che entrerebbe prossimamente in attività, avendo il Lloyd assicurato d' attuare detta linea affinchè non abbia effetto la domanda di concessione per la più nominata linea, avanzata da una Società italiana di navigazione a vapore.

Il giornale la *Gironde* annunzia, ma con tutte le riserve, che la famiglia di Don Carlos è giunta a Bordeaux, e che la viscontessa de Curzé le ha dato ospitalità nel castello di Tartestenne, presso Bègles. Don Carlos ne era atteso il giorno stesso.

Telegrammi.

Roma 16.

La Commissione del bilancio ha invitato il ministro delle finanze a porgere schiarimenti sulla situazione del tesoro. Delibererà poscia sulla domanda dei 30 milioni di credito, quando avrà sentiti gli schiarimenti richiesti. *(Secolo)*

Madrid 13.

Cortes. — Il programma del nuovo Ministero riconosce la gravità delle circostanze, la necessità di riorganizzare l' armata ; esso approva la revisione degli stati di servizio e dichiara che castigherà i soldati indisciplinati.

Il Governo non può presentare i bilanci prima della riorganizzazione degli Stati federali ; il deficit sarà di due miliardi e ottocento milioni di reali. A partire dal 30 giugno, il Governo applicherà ai carlisti le leggi di guerra.

Gli abitanti delle Antille godranno della stessa libertà di quelli della penisola ; la schiavitù sarà abolita.

Quanto alle riforme economiche, il Governo dice che bisogna migliorare la condizione delle classi operaie ; esso è partigiano dei giurì misti tra padroni e lavoranti per evitare gli scioperi ; egli riconosce che fa duopo regolare il lavoro dei fanciulli ; bisogna pur affrettarsi a redigere la Costituzione ; una Commissione dovrà determinare, in breve tempo, la demarcazione degli Stati federali ; bisogna provare che noi non siamo un pericolo per l' Europa, nè per noi stessi ; bisogna salvare la Repubblica.

Nicola Salmeron è eletto presidente delle Cortes con 176 voti contro 74 dati a Figueras.

Prendendo possesso del suo seggio, Salmeron dice che vuole fermamente far cessare le divisioni ; assicura che la democrazia non rappresenta la dominazione d' un partito ; egli tranquillizza i conservatori, impegnandoli a non parentare la proclamazione della Repubblica democratica ; aggiunge che vi abbisogna della pazienza per introdurre le riforme.

Muro ha presentato ieri al Consiglio dei ministri un piano finanziario, consistente a stabilire una contribuzione di guerra di 300 milioni, a domandare una antecipazione d' un semestre di contribuzioni e a stabilire un' imposta sui zolfanelli. Muro, prendendo possesso del Ministero degli affari esteri, ha detto, relativamente alla politica estera, ch' è contrario ad ogni propaganda che potesse ferire la suscettività delle Potenze e causare dell' imbarazzo nelle relazioni diplomatiche. Egli lavorerà per consolidare l' ordine all' interno.

Il programma del Governo annunzia la separazione della Chiesa e dello Stato.

Il grosso delle forze carliste, sotto il comando di Elio, è presso Miranda. I carlisti fecero deviare il treno-corriere partito iersera da Madrid.

Il gen. Nouvillas, partito da Vittoria, marcia sopra Miranda. *(Times)*

Madrid 14.

Si assicura che un vapore francese abbia condotti a Gibilterra parecchi capi carlisti provveduti d' ogni maniera, che si propongono di promuovere anche da quella parte l' insurrezione. *(G. di Tor.)*

Madrid 14, *ore* 5 15 *sera.*

Cortes. — Orense si lagna della lentezza portata alla esecuzione delle riforme. Sorni gli raccomanda la pazienza.

Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad un deputato, dice che la Svizzera e gli Stati Uniti, sono i soli Stati che abbiano riconosciuto la Repubblica spagnuola ; esso esprime la speranza di un pronto ristabilimento delle relazioni colle altre Potenze, e ripete che la Repubblica spagnuola non ha punto un carattere di propaganda. *(Havas.)*

Saint-Jean-Pied de Port 14, *ore* 11 *sera.*

Si annuncia l' arrivo in Francia di Figueras, ex capo del potere esecutivo in Spagna. *(Havas)*

Hendaye 14, *ore* 9 15 *mattina.*

Circa 200 volontarii esaltati hanno ieri penetrato nel Palazzo municipale di San Sebastiano coll' idea di far ritirare il Consiglio municipale e sostituirne uno della loro opinione. I volontarii partitanti del Consiglio attuale, essendo in maggior numero, hanno impedito quest' atto di insubordinazione. L' agitazione è grandissima. I due partiti passarono la notte in armi. Si assicura che dei colpi di fucile sono stati scambiati e si temono conseguenze più gravi nella giornata. La guarnigione è composta di due compagnie del Genio e di alcuni carabinieri. *(Havas.)*

Perpignano, 14 giugno, ore 7 35, mattina.

Il *meeting* che aveva destato qualche apprensione, non ha riunito che alcune centinaia di persone. Si chiese al governatore la revoca immediata dell' *ayuntamiento*. Parecchi oratori presero la parola sulla piazza di Catalogna ; l' alcade e gli altri consiglieri sono stati trattati da ladri : gli intervenuti si separarono alle grida di : Viva la federazione sociale ! Viva il popolo sovrano ! Abbasso l' *ayuntamiento*.

L' ordine, del resto non, fu turbato. *(Times.)*

Atene 15.

Ranghabè, ambasciatore a Parigi, sarà richiamato. *(G. di Tor.)*

Costantinopoli 15.

Il Principe Jussuf Izzedin, figlio del Sultano, sarà presentato al campo di Sciumla come successore al trono. Questo cambiamento nell' ordine di successione (il trono spetterebbe a un figlio di Abdul-Megid) sarà appoggiato anche dal Kedevi : a questa condizione gli si sono fatte amplissime concessioni che lo rendono quasi indipendente dalla Porta. *(G. di Tor.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — L' Imperatrice Augusta andrà il 23 giugno a Carlsruhe per prender parte alla Cresima di suo nipote, quindi si recherà a visitare Le Loro Maestà d' Austria, colle quali si tratterrà alcuni giorni.

Madrid 16. — La dimostrazione contro il Governo andò fallita. Poche persone assistettero alla dimostrazione internazionale degli operai a Barcellona ; la pioggia sciolse l' adunanza.

Perpignano 16. — Fra Prista e Prats de Llusanes vi fu un serio combattimento. Il cabecilla Miret battè il reggimento Savoia, impadronendosi di un cannone. Il brigadiere Campos sopravvenne prima che terminasse il combattimento, e preservò il reggimento da disastro completo, ma non potè riprendere il cannone. Campos dice che ebbe 30 morti o feriti.

Costantinopoli 16. — La Commissione del Canale di Suez non fece ancora rapporto, ma generalmente si ritiene che il rapporto sarà sfavorevole a Lesseps.

Berlino 16. — Austriache 197 1/2 ; Lombarde 112 1/4 ; Azioni 157 1/2 ; Italiano 61.

Parigi 16 — Prestito (1872) 90 90 ; Francese 56 02 coupon staccato ; Ital. 63 60 in liquidazione — 63 75 fine corr. ; Lomb. 426 ; Banca di Francia 4335 ; Romane 102 50 ; Obbl. 165 75 ; Ferr. V. E. 186 75 ; Cambio Italia 11 — Obbl. tabacc. 486 25 ; — Azioni 760 ; — Prestito (1871) 89 85 ; — Londra vista 25 55 ; Aggio oro per 0/00 7 1/4 ; Inglese 92 3/4.

Parigi 16. — Apponyi e Nigra consegnarono oggi a Mac-Mahon le loro credenziali.

La Commissione incaricata d' esaminare la domanda di procedere contro Ranc, udrà Ranc domani. Si assicura che Thiers interverrà alla discussione dell' Assemblea, se si sollevasse una questione politica a questo riguardo.

Nigra smentisce la voce di un' alleanza tra l' Italia e la Germania.

Versailles 16. — *Assemblea.* — Nella discussione sulla ferrovia dell' Est, *Magne*, rispondendo a Pouyer, loda l' accomodamento conchiuso colla Banca dal precedente Governo pell' ammortamento annuo di 200 milioni, e soggiunge che non ricorrerà a questi 200 milioni, se non in caso di assoluta necessità e coll' assenso dell' Assemblea.

Brusselles 16. — È arrivato lo Scià di Persia.

Vienna 16. — Mobiliare 254 — ; Lombarde 186 — ; Austr. 330 — ; Banca nazionale 966 — ; Napoleoni 8 98 ; Argento 43 90 ; Cambio Londra 112 25 ; Austriaco 73 40.

Londra 16. — Inglese 92 3/4 ; — Italiano 62 7/8 ; Turco 54 1/8 ; Spagnuolo 19 1/4.

Hendaye 16. — La rivolta dei volontarii di S. Sebastiano terminò con una transazione. Il Sindaco riorganizzò i volontarii, dando loro i fucili. Tre compagnie furono spedite ad Irun.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 17. — Il Re giunse alle ore 5 e fu ricevuto alla Stazione dai Principi e dalle primarie Autorità.

Genova 17. — La Czarina è partita questa mattina per la via del Moncenisio.

Parigi 17. — Un dispaccio da Londra annunzia che il Principe Napoleone arrivò in quella città. La notizia merita conferma ; parecchi giornali la contraddicono.

Nuova Yorck 16. — Oro 115 3/4.

Elezioni politiche.

(*Dispaccio telegrafico dell'* Opinione).

Torino 15. — Ecco i risultati della votazione del 3.° collegio di Torino per l' elezione del deputato : Nervo, voti 209 ; Govean, 17. Vi sarà ballottaggio. *(Op.)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 12 5 *pom.*

Sui domandati settanta milioni, la Commissione del bilancio aveva autorizzato di iscriverne quaranta sul bilancio di prima previsione. Rimise al novembre la concessione degli altri trenta, ora non necessarii al servizio del Tesoro.

Congresso per l' educazione dei sordomuti. — Crediamo che nel prossimo autunno si raccoglieranno in Roma tutti i promotori dell' educazione ed istruzione dei sordomuti, allo scopo di discutere i migliori sistemi. Gl' Istituti di Siena e di Milano caldeggiano questo importante Congresso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE		del 16 giugno	del 17 giugno
		— —	— —
Rendita		69 62	69 60
»	fine corr.	22 57	22 51
Oro		28 57	28 07
Londra		111 75	111 12
Parigi			

Prestito nazionale	— —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	819 —	825 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2280 — 50	2282 — 50
Azioni ferrovie meridionali	473 —	473 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1646 —	1643 —
Credito mob. italiano	1011 —	1018 —
Banca italo-germanica	487 50	488 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 giugno	del 16 giugno
Metalliche al 5 %	67 90	68 —
Prestito 1854 al 5 %	73 —	73 25
Prestito 1860	99 75	99 75
Azioni della Banca naz. aust.	965 —	969 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 —	255 —
Londra	112 —	112 50
Argento	111 75	112 —
Il da 20 franchi	8 96 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Ultimo prestito a premii della città di Milano. — 27.ª *Estrazione.* — Del giorno 16 giugno 1873.

Serie estratte :

6071 — 3171 — 7110 — 5904 — 3863

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3171	13	100,000	5904	76	20
5904	40	1000	6071	81	20
6071	47	500	3171	15	20
3171	33	100	5904	41	20
7110	3	100	5904	56	20
7110	17	100	5904	85	20
3171	41	100	6071	89	20
3863	16	100	5904	43	20
3863	71	50	3863	70	20
3863	66	50	5904	98	20
7110	84	50	5904	58	20
6071	34	50	3863	11	20
5904	64	50	3171	43	20
7110	10	50	7110	32	20
5904	50	50	6071	3	20
5904	14	50	3863	4	20
5904	4	50	7110	70	20
3863	21	50	7110	59	20

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

« Oh sì, alle nostre porte
« Quando batte la gioia entra la morte. »

Nelle prime ore del dì 15 giugno corrente, senza accusare malore finiva in Vicenza a 63 anni la vita **Eugenio Papetti,** affettuoso genero del tipografo Gaetano Longo, lasciando immersi nel dolore la moglie, suocero, cugini ed amici.

Povero Eugenio ! Io che ti vidi non ha guari in Treviso fiorente di salute, valido di forze, mostrante ancora in viso una quasi giovanile freschezza, non avrei creduto di darti quel giorno l' ultimo bacio.

Chi ti conobbe dirà come in tutte le occasioni coi fatti ti mostrasti premuroso per ogni bene della nostra famiglia, dirà come amasti teneramente i congiunti, come fosti fedele alle amicizie, come ti procacciasti la stima di tutti colla purezza dell' animo tuo, e quale fosse l' indulgenza coi dipendenti.

E qui, fresco ancora dalla recente perdita (*) s' arrestano le mie poche, povere e disadorne parole, che sono soltanto il lamento funereo di un' affetto lungo, che a te mi legava.

Treviso, li 15 giugno 1873.

ANTONIO LONGO.

(*) Alludesi ad una bambina di 3 anni morta da un mese allo scrivente.

DICHIARAZIONE.

Trascinati i sottoscritti dalla insistenza del signor *Valentino Galvani* nel pubblicare libelli diffamatorii contro di essi, dichiarano d' aver oggi sporto querela al Tribunale di qui pel relativo procedimento.

Pordenone 15 giugno 1873.

VENDRAMIN CANDIANI.
ALESSANDRO SCANDELLA.

661

Indicazioni del Mareografo.

16 giugno.

Alta marea : ore 4 . 45 pom.	.	metri	1,55
Bassa marea : ore 10 . 30 pom.	.	»	1,21

17 detto.

Alta marea : ore 2 . 30 antim.	.	»	1,31
Bassa marea : ore 9 . 00 antim.	.	»	0,84

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Ieri arrivava da Barletta, lo scooner ital. *Arcangelo Raffaele*, capit. Di Tullio, con grano per L. Mandelli ; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Golus*, capit. Valente, con merci racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71 : 65 a 71 : 70. Da 20 fr. d' oro, pronti, L. 22 : 46, e per fin corr. da L. 22 : 52 a L. 22 : 55. Banconote austr. da L. 2 : 51 1/4 a L. 2 : 51 per fiorino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Rovigo 16 giugno.

Listino dei prezzi avvenuti nel mercato dei bozzoli da seta.

Prezzo medio per ogni qualità.

Gialla al chilog.	L. — : —
Bianca »	» — : —
Annuale »	» 6 : 55
Polivoltina »	» 6 : 80

A Udine, il 15 giugno, i bozzoli giapponesi polivoltini annuali si vendettero da L. 6 : — a L. 7 : 50. Prezzo adequato, L. 7 : 12.

Brescia 15 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	8 : —	a L.	— : —
Minore	»	5 : —	»	— : —
Medio	»	6 : 05	»	— : —
Medio dei medii	»	6 : 62	»	— : —
Quantità contr.°	K.	8461 90	K.	— —

Mestre 13 giugno.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35 : 25
Granoturco	» 18 : 62
Segala	» 22 : 25
Avena	» 17 : 37
Saraceno, ossia Sarasin	» — : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8 : 12

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,765.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 17 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			69 45 —	69 50 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— —	— —
Amsterdam	»	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 5	111 25 —	111 30 —
Londra	3 mesi	» 6	28 —	28 05 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— —	— —
Vienna	»	» 6 1/2	— —	— —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 50 —	— —
Banconote austriache			» 252 — —	— —
SCONTO				
Venezia e piazze d' Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— —
della Banca Veneta			6 — %	— —
della Banca di Credito Veneto			6 — %	— —

PORTATA.

Del 13 giugno. Arrivati :

Da *Newcastle*, vap. ingl. *Ben Lomond*, cap. I. R. Kindner, di tonn. 754, partito il 26 maggio, con 1290 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, pad. V. Venturini, di tonn. 28, con 30 botti oleina, 30 sacchi fichi secchi, 267 sac. segala, 28 sac. uva, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adelaide*, pad. Bullo F., di tonn. 43, con 600 sac. grano, 22 pezzi legno larice, racc. all' ordine.

Trieste, piel. ital. *Orazio*, pad. A. Bullo, di tonn. 28, con 19 bordonali larice e 414 sac. segala, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piel. austro-ung. *Pietro Simeona*, pad. P. Covacevich, di tonn. 38, con 40,000 chil. corteccia di pino, 5000 chil. corda vecchia e reti usate, e 5000 chil. straccie, racc. a sè stesso.

Trieste, piel. austro ung. *S. Michiele Arcangelo*, pad. S. Tomasich di tonn. 25, con 35,000 chil. corteccia di pino, racc. a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gilda*, pad. F. Ferro di tonn. 38, con 7 e mezza tonn. carbon fossile racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Sigismondo*, pad. A. Renier, di tonn. 38, con 386 sac. segala, 19 bar. e 79 sac. uva, 30 Bordonali abete, racc. all' ordine.

Da *Valetta di Malta*, brich ital. *Zeihen*, cap. T. Vianello, di tonn. 307, con 40 pezze cotonina e 10 cas. sapone, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 1 cas. sapone, 5 sac. piselli, 12 pezze formaggio, 1 bot. nero da stampa, 1 cas. merci di cuoio, 1 cas. stivali, 3 cas. steariche, 1 cas. farina, 1 bar. olio, 1 sac. caffè, 1 cas. ferramenta, 3 bal. teftik, 50 cassette unto da carro, 17 col. rottami vetro, 67 col. zucchero, 5 col. zigarri, 23 bar. birra ed altre merci per chi spetta racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. . . ., da Costantinopoli con 1 cas. olio lino, 77 bal. pelli di montone per Smreker e C., — da Salonicco per Trieste, 145 sac. grana secche, — da Pireo per Trieste, 8 bal. pelli agnelline, — da Palermo per Venezia 1/4 e 12/8 pipa vino per Tramontini, 2 bar. olio per A. Faido, 1 cas. ferro vecchio per Bragadin, — da Corfù, 1 cas. aranci per C. Alberti, 40, cas. sapone, 2 caratelli olio per V. Bellelli, 7 bot. vino, 10 cas. sapone per F. Cavalieri, 5 bot. olio per A. Buranelli, 9 bot. olio, per S. Todesco, 25 bot. detto all' ordine, — da Brindisi, 8 bot. acquavite per Zambelli Barbiera, 20 bot. vino per E. Cuniali, 11 fusti vino, 12 bot. olio all' ordine, 1 bar. olio per Ceccarelli, 23 bot. vino per F. Cavallo, 10 fusti vino per G. Corradina, racc. a Smreker e C.

- - Spediti :

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Valente, di tonn. 282, con 222 col. carta, 30 bar, strutto, 50 cas. lardo, 16 bal. canape, 18 bal. radice. 7 bar. terra rossa, 2 bot. gesso, 1 bot. ferramenta, 8 cas. chincaglie, 3 cas. dette e vetri, 6 col. effetti 28 col. merci di ferro e acciaio, 1 imbarcazione, 9 bal. tela, 64 sac. riso, 6 bal. pelli concie, 2 col. rottami ferro, 1 cas. fucili.

Per *Alessandria Brindisi* e *Ancona*, vap ingl. *Poonah*, cap. Hestur, di tonn. 1524, per Ancona, con 2 bal. tessuti cotone e lana, — per Brindisi, 2860 fili legname abete in sorte, — per Alessandria, 2 cas salami, 16 bal. carta, 98 bot. e 12 bar. burro, 1600 tavole abete, 1 col. vestiti, 3 col. conterie, 3 cas. perle di vetro, 1 col. medicinali, 2 col. campioni, 4 ceste formaggio, 2 bar. birra, 1 cas. chincaglie, 8 cas. cotonerie, 2 col. ferramenta, 1 cas. seterie, 1 bal. panno, — per Bombay, 1 pianforte, 3 cas. mercerie in ballochi e lapis, 1 cassetta campioni manifatture, 11 cas. manifatture colone, 6 cas. filo metallo ignobile, 7 cas. conterie, — per Yokohama, 5 cas. pasta, 1 cas. salami, 3 cas. olio profumato, 2 cas. bottoni, 2 bar. vino, — per Rengoon, 9 cas. conterie, — per Singapore, 9 cas. conterie, — per Calcutta, 1 cas. chincaglie, 4 cas. filo metallo ignobile, 1 cassetta, campioni manifatture, 1 gruppo oro, 2 cas. cotonerie, — per Adem, 8 cas. conterie, per Manilla, 9 cas. detta.

Per *Ancona*, loggher ital. *Commercio*, pad. Michele Giorgi, di tonn. 90, con 15 bot. vitriolo, 60 bar. colofonio, 21 sac. fagiuoli, 271 fili legname larice, 200 moralloni detto, 200 tavole detto, 900 tavole abete.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Fortunato Cherzino*, pad. P. Ivanissevich, di tonn. 50, con 3800 pezzi argilla, 53, sac. riso, 10,500 coppi, 4000 mattoni, 2800 tavelle di cotto, 80 mazzi griziole, 3 botti vuote, 20 tavole abete, 47 sac. risetta.

Per *Bari*, piel. ital. *I Fratelli*, pad. P. Pantaleo, di tonn. 47, con 2451 tavole abete, 550 morali 1000 chil. stuoie di paglia, 3 sac. paglia di granone, 1 pietra molla, 1 botte vuota, 1 pacco tessuti, 50 col. riso, 200 sac. e mezzo riso.

Per *Bari*, scooner ital. *Garibaldi*, pad. F. Andriola, di tonn. 99, con 15 cas. carbonato magnesia, 91 botti vuote, 3425 tavole abete, 600 morali.

Per *Pireo* e scali vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna di tonn 676, per Brindisi, con 41 botti vuote, — per Corfù, 30 botti vuote, 2 vasi vuoti di lata, 3 col. rami e mobiglie, 3 col. mobiglie e passamanteria, 3 col. ferramenta, 5 col. cotonerie, 6 bal. baccalà, 3 col. campioni manifatture, — per Pireo, 11 cas. vino in bottiglie, 1 cas. medicinali, 2 col. merci e mode, 2 cas. ferramenta, 1 bar. vino, 2 cas. liquori, 2 col. cotonerie, 3 bal. carta biavetta, 1 cas. bottoni, 2 col. treccie lana, — per Smirne, 4 col. ferramenta. 10 bal. cotonerie, 1 bal. liste dorate, — per Salonicco, 7 col. cotonerie, — per Costantinopoli, 43 col. cotonerie, 3 cas. chincaglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Ploos van Amstel B. H., - Caramelli A., ambi da Amsterdam, - Bieber A., - Overbeck C. U., con famiglia, tutti da Londra, - Posse V. M., da Cuba, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Dussuel, da Parigi, con moglie, - Roulet E., - Bernadac, - Cerfon C., tutti tre da Elbeuf, - De Skirmunt S., con moglie, - Aliscoff P., con famiglia, tutti dalla Russia, - Ranney A. A., con famiglia, - Clarke W. B. - Perry T., tenente, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rovolo A., - Mravah L., con Gabre, - Trevisan, - Valenziani, - Grondona F., - Gabuilli D., con fratello, - Soldati A., - De Angelis, - Golmanelli A., Caradja, tutti dall' interno, - Puthod J., - Marnyol Gastan, - Sagnier C., - Berger, con famiglia, - Valobra, tutti dalla Francia, - Edwin Liot, dall' Inghilterra, - Cattinello L., - Sihoun ambi da Vienna, - Campagnari, da Trieste, - Serimiscia, da Ragusi, - Paulini N., da Gorizia, con moglie, - Willms A., da Birmingham, - Marny P., da Jeaborò, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — D' Arco, conte, - Gogisky A., - Sattermann C., - D.r Goedel, tutti dall' Austria, - Loewenstein, da Erfurt, - Marinzi F., margravio, da Gratz, con moglie, - Rosenberg A., da Baden, - Rocon G., da Wurtemberg, - Buttner E., da Berlino, con moglie, - Wilh Brennek, - Bethye P., - Althords Kratschovet, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Deu hez d.' G., con moglie, - De Vismes F., - Arean A., tutti dalla Francia, - Buck, maggiore, - Mehler C., con moglie, tutti dalla Prussia, - Cam W., con moglie, - Lagertnele G., tutti dalla Svizzera, - Pulimero G., dall' Irlanda, con moglie, - Lochmann N., - Schneider G., - Nest C., - Benig B., tutti quattro da Zieze, - Lang L., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Denslow E. B., colonnello, - Rev.° C. W. Prilts, - Burwood D., con famiglia, tutti poss., dall' America.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo l' Europa. — Robelay M., con moglie, - Eyler A. J., - Steyle P., tutti dalla Francia, - Edward Spyer, dall' Inghilterra, - Dutoit-Pranillon, dalla Svizzera, - Kennan F. A., dall' Irlanda, - Martin C. J., - Sigg.ri Martin, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — conte Fè, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele al Giappone, con famiglia, - Donatelli C., - Mantese C., capit. di marina, - Agnoletti A., - Calderara A., - Dalla Rovere, cav., ambi con famiglia, - Cavallero, prof., - Zucchetti, - Cerutti, ambi ingegneri, - Merbelli C., - Passerini G., - Lattuada S., - Ricci G., tutti dall' interno, - Salomon P., - Boisnovic G., con moglie, tutti da Trieste, - Dalstrom A. H., da Stoccolma, con moglie, - Fromny, da Würtemberg, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Le Nea G., - Perrot L., ambi dalla Francia, - Rosmini, - Guglius A., ambi dalla Germania, - von Roy, da Glodbach, - Elten B., da Amburgo, con moglie, - Hoflinger J., - Schubert C., - Blumberg F., ambi da Gorlitz, - Hass F., - Brause, da Gleffin, - Friedy O., da Magdeburgo, - Smels, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Calvi F., dall' interno, - Alphandery F., - Ereboubon C., - Roben, tutti tre dalla Francia, - Housley C. J., - Miss Egaw, ambi dall' Inghilterra, - Schenauer A., da Innsbruch, con moglie, - Godat J., - Grenbail A., ambi dalla Svizzera, - Sigg.ri Kann, da l' Olanda, - De Cappet, da Losanna, con famiglia, - Dougherty A., - Penty J. T., - Gonng J. H., tutti tre dall' America, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Lorenzi B., - Teaboldo A., - 6.

Dellanni, - Verzan P., - Stelli G., - Maderna N., - Saggini A., - Nanietti T., - Fagioli P., - Zanetti S., - Tirabosco B., - Perretti G., - Boilan N., - Rossi M., - Jesurum O., tutti dall'interno, - Merli G., da Trieste, - Fabbris L., dalla Dalmazia, - Sevaird G., da Dublino, - Viviani N., da Virtemberg, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.
ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom
ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SPETTACOLI.

Martedì 17 giugno.

TEATRO APOLLO. — Terza ed ultima delle tre straordinarie rappresentazioni che darà l'attore *Ernesto Rossi*, colla Drammatica compagnia, diretta da Giacomo Brizzi. Si rappresenterà: *Otello*, o *Il Moro di Venezia*. — Alle ore 9.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 18 giugno 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 4.h 10', 1. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12 h 0. 47'' 2
Tramonto: 7.h 51', 6
Luna. Levare: 0.h 41', 4 ant. del 19
Passaggio al meridiano: 7.h 25', 0 ant. del 19.
Tramonto: 0.h 47', 1 pom. del 19.
Età: giorni: 24. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 16 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.70	760 38	760.54
Term. centigr. al Nord	20°.81	25° 20	22.°40
Tensione del Vapore in mm.	15.40	15 35	15 92
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84.0	65.0	79.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	B. S. B.[3]	S.[3]
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Semiser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	+0.4	+0 5

Ozono: 6 pom. del 16=0.6 — 6 ant. del 17=2 2
Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17.
Temperatura: Massima: 25°. 4. — Minima: 19°. 8.
Note particolari: Stamattina, 17, nebbia su tutto l'orizzonte; densa a Levante.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 23.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 2 al 7 giugno 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Prezzo Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	38	—	35	—	24	—	23	—	31	—	30	—
	Frumento duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	20	—	17	—	14	50	13	50	14	—	12	50
	Segale	25	50	25	—	—	—	—	—	12	75	12	75
	Avena	18	—	17	50	7	50	7	—	8	50	8	40
	Orzo danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	90
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso nostrano	55	—	47	—	39	—	38	—	37	60	34	40
	Riso bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20	—
	Fagiuoli bianchi	20	—	19	—	15	—	14	—	13	25	12	—
	Fagiuoli colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	60	—	50	—	62	—	58	—	66	—	58	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	50	—	46	—	39	—	36	—
	Olio d'oliva prima qualità	144	—	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	114	—	109	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	438	—	347
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	291
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	400	—	330
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	70	—	66	—	64	—	62	—	67	—	—
	Pane seconda id.	—	64	—	54	—	61	—	59	—	62	—	—
	Carne di bue da macello	2	10	1	75	1	80	1	70	1	46	—	—
	Id. di vacca	2	—	1	60	1	60	1	50	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	20	3	—	2	80	2	38	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	35	1	20	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	30	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	35	1	55	1	45	1	34	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	1	80	1	70	—	—	—	—

N. 726.

Consiglio principale scolastico di Venezia.

SI NOTIFICA

che a senso dell'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997,

È APERTO IL CONCORSO

a N. 8 posti gratuiti e a N. 16 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini.

Questi posti saranno conferiti per esame a giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studii elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del convitto suddetto o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici, e coloro che vinceranno il posto per tali corsi hanno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici, *ma il godimento del posto per essi cesserà, terminato che abbiano il corso della scuola tecnica.*

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto entro tutto il prossimo mese di luglio:

1.° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2.° La fede legale di nascita;

3.° Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla Podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5.° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie.

6.° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo.

Col giorno 18 del pross. mese di agosto si apriranno gli esami per tale concorso, presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città, e progrediranno con quell'ordine e nei giorni che verranno fissati e notificati in apposita tabella nell'Albo del d tto Liceo-Ginnasio, dal Presidente della Giunta esaminatrice.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, nonostante dichiarati ammessibili al concorso, non saranno dal Presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non provano con documento autentico di aver superato gli esami di promozione alla classe per la quale concorrono.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel Regolamento sopraccitato.

Venezia, 15 giugno 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 5802. 652

MUNICIPIO DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Per deliberazione presa dal Consiglio comunale tornata 23 maggio p. p., viene aperto il concorso all'Ufficio di rettore del Collegio-convitto comunale Canova in questa città, cui è assegnato l'annuo stipendio di it. L. 1800, con diritto a pensione oltre l'alloggio ed il vitto.

Gli aspiranti dovranno produrre, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, le loro istanze a questo Municipio munite dei bolli competenti, affrancate, se trasmesse a mezzo postale, e corredate dei documenti che seguono:

a) Attestato di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Attestato di cittadinanza italiana, e di buona condotta, rilasciato di recente dal Sindaco del Comune in cui dimora l'aspirante;
d) Fedine criminali e politiche;
e) Attestato medico di sana costituzione fisica;
f) Documenti comprovanti i servigi, pubblici eventualmente prestati;
g) Certificati degli studii percorsi, e qualunque altro titolo speciale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e non sarà stabile e definitiva, se non verrà confermata dal Consiglio stesso dopo due anni d'esperimento.

Il diritto a pensione è regolato secondo le norme stabilite per gl'impiegati dello Stato. L'eletto però non conseguirà tale diritto se non in seguito alla prestabilita conferma, nel qual caso anche il tempo della prova sarà compenetrato nel calcolo della pensione.

Pel semplice fatto della insinuazione del concorso s'intenderà che l'eletto abbia assunto gli obblighi e diritti stabiliti dal Regolamento e dalle discipline interne ora in vigore, con quelle modificazioni che venissero in seguito adottate.

Sarà ritenuto dimissionario l'eletto che entro otto giorni della consegna della lettera di nomina non dichiari in iscritto di accettare, e non assuma le rispettive funzioni nel giorno che gli verrà precisato nella lettera di nomina.

Dalla residenza municipale,
Treviso, 6 giugno 1873.

Il ff. di Sindaco,
GIROTTO.

Il Segretario capo,
Jacopo dott. D' Indri.

N. 1000. 653

Comune di Conselve.

A tutto 20 agosto è aperto il concorso ad un posto di maestra di grado superiore col soldo di L. 700 e ad un posto di maestro di Asilo infantile col soldo di L. 500.

Le elette assumeranno l'Ufficio col venturo anno scolastico.

Conselve, 31 maggio 1873.

Il Sindaco,
L. TRIVELLATO.

N. 3067. 660

Giunta municipale di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 giugno corr., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Sant'Anna e Cavanella d'Adige retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 1500 compreso il mezzo di trasporto, coll'avvertenza che la medesima è triennale ed avrà il suo principio dalla stipulazione del contratto relativo.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età;
2. Certificato di nazionalità italiana;
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale;
4. Diploma di laurea ottenuto in una università del Regno;
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno.

L'eletto ha l'obbligo dell'assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, secondo il capitolato che è estensibile a chiunque presso la segreteria d'Ufficio.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 13 giugno 1873.

Il f. f. di Sindaco,
G. DUSE.

Il Segretario,
P. Bianchini.

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

N. 23782-2255 A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 9 luglio venturo, alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Intendenza, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della consegna che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, di concerto coll'amministratore attuale economico e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

L'incanto si aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 8500, quello stesso in precedenza ridotto che servì di base agl'incanti pubblicati cogli avvisi a stampa 2 febbraio a. c., N. 4529 e 7 marzo successivo, N. 9150, dato che si tiene fermo per la circostanza che sono in corso di esecuzione i lavori di regolarizzazione della montatura delle ruote di macinazione per rendere in condizione più favorevole l'esercizio.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo o in denaro o in effetti di pubblico credito, accettabili dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito verrà restituito tosto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato puntuale nei pagamenti, ed osservatore dei patti, e sarà escluso chi avrà questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori nel primo giro di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore del maggior offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì ventitrè (23) luglio stesso, alle ore 2 pom.; purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventesimo il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise da chi vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto, è visibile presso la Sezione I dell'Intendenza stessa, ogni giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese d'asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quella d'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia, saranno a carico del deliberatario; al quale effetto egli dovrà costituire altro deposito di L. 300 in biglietti di Banca verso resa di conto.

Venezia, 7 giugno 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Giovedì 19 giugno N. 134

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 GIUGNO

Vi sono in Francia alcuni giornali orleanisti, che non sono abbastanza compresi della necessità di sospendere la guerra ch'essi fanno all'Impero, ora che debbono al concorso dei bonapartisti la votazione del 24 maggio contro il signor Thiers, e che i bonapartisti, in grazia di questo loro concorso, sono rappresentati nel Gabinetto.

Ognuno ricorda il discorso violento che il duca d'Audiffret Pasquier pronunciò contro i contratti conchiusi sotto l'Impero. Le accuse più gravi erano scagliate contro l'amministrazione militare dell'Impero. Il sig. Rouher ha risposto al nobile duca per difendere l'amministrazione della quale egli faceva parte. E il signor Riant, nel rapporto da lui ultimamente pubblicato, sebbene non sia bonapartista, ha dovuto anch'esso in parte escludere le accuse del nobile duca. Ora il *Journal de Paris*, orleanista, si serve del rapporto del signor Riant, per tornare alle accuse scagliate dal duca d'Audiffret Pasquier, e per venire alla conchiusione, che « l'imbecillità del comando superiore nella prima parte della campagna, ha compiuto la disfatta, che l'imprevidenza del Governo aveva preparata. » Questa frase ha provocato naturalmente la più viva indignazione nel campo dei bonapartisti, i quali si vedono trattati con così poco riguardo dai loro nuovi alleati.

L'*Ordre* accusa di mala fede il *Journal de Paris*, e denuncia la sua conchiusione al maresciallo Mac-Mahon, il quale, « se non la copre del suo legittimo disprezzo, potrà, forse, invitare i suoi ministri, signori di Broglie e Beulé, a imporre silenzio ai loro imprudenti amici del *Journal de Paris.* »

La coalizione del 24 maggio non può naturalmente aver avuto la conseguenza di sopire i rancori che i coalizzati nutrono reciprocamente gli uni per gli altri. La lotta è già cominciata nei giornali, e questi vorrebbero che scoppiasse anche nel Gabinetto. I ministri sarebbero del resto molto imbarazzati, se dovessero occupare il loro tempo a chiedersi ragione gli uni agli altri del linguaggio adoperato dai giornali. Se i ministri orleanisti dovessero d'ora innanzi chiedere che i ministri bonapartisti o legittimisti reprimessero i giornali loro amici, che attaccano gli orleanisti, e così dovessero fare i legittimisti e i bonapartisti verso gli orleanisti, non la si finirebbe più, e il Gabinetto, invece di governare, dovrebbe perdere il suo tempo in un continuo battibecco. È probabile dunque che il maresciallo Mac-Mahon non si occupi della frase del *Journal de Paris*, incriminata dall'*Ordre*. I giornali però non cesseranno di attaccarsi, e la buona armonia tra i coalizzati del 24 maggio è in serio pericolo.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro Ranc, doveva udire l'accusato ieri. Si sa che 13 membri di quella Commissione, contro 2, sono favorevoli alla domanda. L'ex membro della Comune, il solo che sia sfuggito ai processi militari, può dunque essere quasi sicuro, che la domanda sarà accolta. La discussione che avrà luogo all'Assemblea sopra quella domanda, sarà probabilmente molto agitata, giacchè la destra non l'ha precisamente contro il sig. Ranc, ma contro il sig. Thiers, che è accusato di aver accordato al sig. Ranc il suo alto patrocinio. Si dice infatti che il sig. Thiers assisterà a quella discussione, per rispondere, ove fosse il caso, alle provocazioni della destra, che probabilmente non mancheranno.

I giornali thieristi sostengono con grande calore, che se il sig. Ranc non fu processato si fu, non per la protezione del signor Thiers, ma perchè il comando della città di Parigi, e precisamente il generale Ladmirault, che ora ha fatto la domanda, non l'ha fatta prima. I giornali coalizzati rispondono che il Comando militare ha obbedito ad un volere superiore, e non s'avveggono che in questo caso non fanno precisamente onore alla giustizia militare, la quale non dovrebbe obbedire a pressioni nè alte, nè basse. Il *Journal des Débats* dice infatti che in questa occasione l'accusato non è il sig. Ranc soltanto, ma anche la giustizia militare, la quale avrebbe appunto obbedito a quelle pressioni, cui alludono i giornali coalizzati.

I dispacci di Madrid ci fanno conoscere le prodezze dei volontarii della libertà. A S. Sebastiano, essi si sono ammutinati e il Governo è venuto con loro ad una transazione. Il Governo spagnuolo è sì debole, che è costretto sempre a transigere. A Vich i volontarii però trovarono la popolazione meno disposta a transigere del Governo. La loro prepotente condotta aveva così esasperato la popolazione, che furono attaccati da questa colle forche, e pare anche che abbiano avuto la peggio.

I carlisti hanno levato il blocco di Marense, dopo però che fu loro pagata la contribuzione di guerra che avevano domandata.

Ecco il seguito della Relazione sui lavori di difesa dello Stato, nella parte relativa al

Litorale Veneto.

D) Nella seduta 11 dicembre 1866 la *Commissione permanente* di difesa generale dello Stato procedeva alla nomina di una Sotto-Commissione (1), con l'incarico di fare gli studii opportuni nelle Provincie venete e di Mantova per completare il piano difensivo del Regno.

Il territorio da ispezionarsi, come venne indicato al paragrafo XIV, fu suddiviso in quattro zone: il litorale spettò alla 4ª zona, ispettore *Menabrea*, la cui Relazione porta la data del 14 luglio 1867. Proponevasi nella medesima:

1. Di migliorare le opere esistenti nella *piazza di Venezia* e munirle di forti artiglierie;
2. Costrurre a *Mestre* una testa di ponte con forti staccati e batterie intermedie che facciano sistema con Marghera e che proteggano Fusina;
3. Migliorare il forte all'entrata del *porto di Chioggia*;
4. Aumentare le opere esistenti al *forte di Brondolo*;
5. Migliorare la testa di ponte esistente alla *Cavanella d'Adige*, e costrurre una batteria alla *Cavanella di Po* per proteggere la navigazione fluviale.

Tutte queste proposte vennero approvate dalla Sotto-Commissione e comprese nel Rapporto riassuntivo in data 25 marzo 1868. La parte del medesimo che si riferisce al litorale, fu discussa dalla *Commissione permanente* nella seduta 8 luglio 1868. In questa circostanza venne trattato sul carattere da darsi alla piazza di Venezia, se di piazza marittima esclusivamente, senza che alla medesima abbiano in modo efficace ad appoggiarsi le operazioni dell'esercito attivo; oppure se di piazza anche offensiva sul continente, e quindi se possano bastare per ciò le proposte della Sotto-Commissione, ovvero se convenga allargarle allo scopo che Venezia riesca anche piazza di rifugio all'esercito, in caso di disastro.

La votazione sopra tale argomento diede il seguente risultato:

Quattro membri accettarono le proposte della Sotto-Commissione;

Due membri si pronunciarono per la maggiore possibile estensione delle medesime;

Tre membri votarono per una limitazione delle proposte stesse.

In seguito a tale votazione, la Commissione *a maggioranza* decise di adottare le conclusioni della Sotto-Commissione riguardo a Venezia ed a Mestre.

Vennero pure approvate le proposte concernenti il porto di Chioggia. Per Brondolo si deliberò di conservare le fortificazioni nello stato ora esistente: e per le Cavanelle di Po e d'Adige, venne ritenuto che l'esecuzione di quelle opere si possa rimandare all'epoca della guerra, nel caso in cui le circostanze lo esigessero.

Nel piano ridotto venne ad *unanimità* ammessa la proposta di sistemare le opere a mare di Venezia, da Brondolo a Sant'Erasmo, e di abbandonare la testa di ponte a Mestre, limitandosi a costrurre un solo forte sulla terraferma per dare qualche efficace protezione a Malghera. Venne esclusa, pure ad *unanimità*, la difesa di Chioggia, ritenendo che quella posizione sia abbastanza garantita dalla vicinanza di Venezia.

E) VENEZIA. — La *Commissione permanente* proponeva nel piano generale di difesa le seguenti opere:

1.° Migliorare le esistenti fortificazioni;
2.° Erigere una batteria a Malamocco;
3.° Ampliare il forte di San Pietro alla radice della diga sud;
4.° Costrurre intorno a Mestre una testa di ponte con forti staccati e batterie intermedie.

La spesa per queste opere fu calcolata a 10 milioni di lire; il presidio a 22,000 uomini, cioè 6000 di sicurezza e 16,000 di difesa.

Nel piano ridotto le proposte furono limitate alle seguenti:

1.° Sistemare le opere esistenti verso mare;
2.° Costrurre un forte distaccato a Campalto verso Mestre.

La spesa fu ridotta a 3 milioni di lire ed il presidio a 12,000 uomini, cioè 4000 di sicurezza ed 8000 di difesa.

Per verità dovrebbe sembrare ozioso il discorrere in Italia dell'importanza marittima di Venezia: pure questo fatto viene messo in dubbio da scrittori di cose militari e marittime, poichè le condizioni di quella piazza non sono ancora ben conosciute ed apprezzate.

Le grosse navi corazzate d'oggidì pescano meno dei vascelli di linea non corazzati che si usavano un decennio addietro. Ciò evidentemente torna a vantaggio di quei porti militari, ai quali, come a Venezia, si ha accesso per mezzo di canali che obbligano a continua manutenzione per essere conservati a date profondità nell'interesse militare e commerciale.

Ma vi ha un'altra considerazione importante da farsi sotto il punto di vista della difesa. L'ampio canale di Spignon e quello attiguo di Fisolo hanno profondità maggiori di 10 metri: quindi nei medesimi può ricoverarsi senz'altro qualunque flotta corazzata, e per la loro posizione le navi colà ancorate resterebbero più di *sei* chilometri lontane da quelle nemiche, perciò meglio riparate che non lo saranno alla Spezia, anche dopo costruttavi la diga.

(1) La Sotto-Commissione venne composta dei generali Morozzo Della Rocca, presidente; Menabrea, Ricci e Ricotti-Magnani; maggiore d'artiglieria Nagle, segretario.

Uno degli inconvenienti che si rimprovera a Venezia si è quello che le squadre possono venirvi facilmente bloccate da una o due corazzate nemiche per causa della ristretta apertura che rimane tra le dighe di entrata al porto di Malamocco.

Oggidì veramente si cerca la minore ampiezza per le bocche di entrata ai porti militari, appunto perchè più facile ne riesce la difesa, che rappresenta la principale condizione alla quale devono sodisfare prima di ogni altra cosa i porti nei quali trovansi gli Arsenali marittimi. Non è più il caso dei tempi passati in cui le flotte a vela erano obbligate a stare rinchiuse nei porti per causa dei venti contrarii, i quali appunto favorivano al nemico la facilità di blocco. Oggi con il vapore si cerca rifugio nei porti militari per sfuggire ad un nemico superiore in forze: quindi il blocco ha poca influenza sopra quelle navi le quali intendono precisamente di rimanere nel porto, tanto più che per mezzo del vapore havvi la possibilità di sfuggire anche dai porti bloccati. Del resto, l'argomento dell'apertura migliore per l'entrata di un porto da guerra e la questione del blocco vennero diffusamente trattati nella Relazione (1) sulla diga della Spezia. Basta qui avvertire che lo spazio utile fra le due dighe se è di 400 metri; che la larghezza massima delle più grosse nostre corazzate si è di diciassette metri e che le odierne navi da guerra non hanno il loro armamento sui fianchi. Il resto di questa operazione appartiene a movimenti di tattica navale, che non possono essere discussi e trattati in una Relazione parlamentare.

Si accenna pure alle difficoltà di regolare la difesa attiva di una piazza la quale ha un dominio così esteso, opere distaccate e sparse in numero così grande, e difficoltà di sollecite comunicazioni tra il centro della piazza e le opere di fortificazione. Chi ha l'onore di scrivere questa Relazione si trovò alla difesa di Venezia negli anni 1848-1849. Gl'inconvenienti ora accennati non si verificarono mai durante i 17 mesi della difesa: eppure in quell'epoca l'armamento della laguna consisteva tutto in navigli a remi, e le comunicazioni si facevano pure con battelli a remi. Oggi le cose sono grandemente mutate: la difesa della laguna dev'essere affidata a navigli a vapore: le comunicazioni si fanno con barche pure a vapore con le quali in tre sole ore si va dal centro della piazza ai punti estremi della periferia: in dieci minuti da Venezia si gettano al Lido i rinforzi di truppe che possono riuscire necessarii sull'estuario, senza avvertire alla facilità di sistemare ponti eventuali tra la città ed il Lido.

Allorchè fu discusso il progetto di legge sui lavori da farsi all'Arsenale di Venezia venne ampiamente dimostrata l'importanza militare e marittima di quella piazza (2) dai varii oratori che presero la parola per sostenere la proposta medesima. Parlando del pericolo di avere in caso di guerra il nostro materiale esposto alle offese nemiche, il relatore così esprimevasi:

« Se questa discussione si facesse a porte « chiuse, io potrei provare che vi sono stati dei « momenti in cui si è dovuto pensare dove si « metterebbe questo materiale. Bisogna mandarlo a Venezia, si disse subito, bisogna rimorchiarlo: tutto questo si dice presto. Come « si fa da un momento all'altro a prendere un « materiale di 156 milioni e fargli percorrere « una navigazione lunga al rimorchio, quando « avete il nemico in casa e preparato a sorprenderlo? Bisogna evidentemente utilizzare « questo luogo unico che abbiamo noi. Vorrete « voi lasciare esposto questo materiale da guerra? »

E due anni dopo, nel 1870, venne pure una seconda occasione, nella quale l'Italia poteva trovarsi nella eventualità di utilizzare allo stesso scopo il porto di Venezia, e sembra che appunto vi si fosse pensato per tutta quella parte almeno del naviglio che non veniva armata.

Dal lato di mare Venezia, come abbiamo veduto, nulla ha da temere, purchè le sue fortificazioni a mare vengano migliorate nella costruzione ed armamento, e coordinate con qualche nuova opera nelle posizioni le più adatte.

Gli allegati n. 1 e n. 2, sulla difesa delle frontiere terrestri e su quella continentale e peninsulare, dimostrano l'importanza militare di Venezia nelle operazioni terrestri del Veneto. Uopo è quindi mettere quella piazza in istato di valida difesa anche dal lato di terra, come aveva deliberato la *Commissione permanente* nel piano generale. Bisogna infatti rammentare che Venezia rimane l'unica posizione fortificata del Veneto. Un esercito nemico che dall'alto Veneto volesse avanzarsi nella penisola, deve cercare d'impossessarsi di Venezia, precisamente come fece Attila di Aquileia. Non si procede oltre, verso il Po, lasciandosi dietro una piazza di questa natura, la quale perciò rappresenta la vera difesa di fianco delle Provincie venete. Ma perchè abbia questo importante ufficio, occorre che Venezia sia premunita anche dal lato di terra.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco di nomine, promozioni ed altre variazioni occorse negli uffiziali dell'esercito.

Con R. Decreto 11 maggio 1873:

I sottodescritti sottotenenti sono nominati contabili sottotenenti nel personale degli ufficiali contabili, continuando ad esercitare la carica che coprono presso il Corpo od Istituto a cui sono addetti:

Scudellari Alessandro, Distretto Verona.
Arculeo Giovanni, id. Venezia.
Cugno Giovanni, id. Padova.
Barreja Guglielmo, id. Vicenza.
Baudino Bernardino, id Udine.

(1) Difesa del golfo della Spezia, N. 31-b.
(2) Seduta della Camera dei deputati del 3 e 4 dicembre 1868.

Nomine e destinazioni di ufficiali nella milizia provinciale:

Distretto di Treviso.
Tenente, Colombo Curzio, tenente.
Id. Piacenza Eugenio, id.
Id. Beldrotti Giovanni, id.
Id. Andri Tarquinio, id.

Distretto di Padova.
Capitano, Polignol Giuseppe, capitano.
Tenente, Spadone Silvestro, tenente.
Id. Fiorini Lorenzo, id.
Id. Pezzana Augusto, id.

Distretto di Udine.
Tenente, Sollier Gio. Batt., tenente.
Sottotenente, Dall'Ara Carlo, sottotenente.

Distretto di Verona.
Tenente, Giuria Oreste, tenente.

Distretto di Venezia.
Sottotenente, Bolla Sebastiano, sottotenente.

N. 1398. (Serie II.) Gazz. uff. 15 giugno.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un tiro al bersaglio in Torre Annunziata, occorrente per le prova delle armi di piccolo calibro che si costruiscono nella fabbrica d'armi esistente in detta città.

Alle espropriazioni a tale uopo occorrenti e che verranno designate dal predetto Ministro, si procederà a senso della succitata Legge.

R. D. 4 giugno 1873.

GERMANIA

Tutti i redattori dei giornali di Berlino eccettuati quelli dell'*Indicatore di Stato*, della *Nordd. Allg. Zeitg.*, della *Gazzetta della Croce* e della *Post*, firmarono una protesta contro il progetto di legge sulla stampa per l'Impero. La dichiarazione è diretta contro l'invariato mantenimento della confisca da parte della Polizia, e non trova abbastanza precisata la definizione delle trasgressioni e dei crimini; le massime generali stabilite in luogo di una chiara definizione potrebbero dar luogo ad arbitrii soggettivi. Le determinazioni intorno alla responsabilità del redattore stanno in contraddizione con tutte le massime di diritto penale, che per la punibilità richieggono il dolo o la colpevole negligenza. La stampa tedesca, conscia della sua giornalmente crescente influenza, non vuole la impunità per ogni libera parola pubblicata, quando questa sia veramente punibile. Essa non vuole sottrarsi alla severa responsabilità in faccia alle generali disposizioni delle leggi penali; ma deve protestare contro determinazioni eccezionali, la cui smodata versatilità e duttilità esporrebbe giornalmente la seria scientifica discussione di verità generali, come pure la patrioticamente bene intenzionata esposizione di pubblici fatti, se non all'annientamento, però sempre alla persecuzione da parte di organi d'un incalcolabile arbitrio amministrativo. Si offre l'abolizione dell'imposta del bollo e delle cauzioni! Per quanto desiderabili sieno queste materiali facilitazioni, la stampa respinge sdegnosamente l'abrogazione di pesi già da lungo tempo riconosciuti come ingiusti, quando essa deve venir comperata con una posizione umiliante e fuori del diritto. Il di lei scopo ideale della libera discussione della pubblica situazione vale ai suoi occhi di più che tutti i materiali vantaggi. I dichiaranti chieggono la partecipazione di tutte le Redazioni tedesche.

Scrivesi da Dresda alla *Gazzetta di Francoforte*:

Dietro richiesta dello stato maggiore generale prussiano, otto ufficiali sassoni sono partiti per la Francia, per levare, di concerto cogli ufficiali di tutti gli altri contingenti dell'esercito dell'Impero, i piani del territorio francese ancora occupato da noi. Essendo prossimo lo sgombro, questi lavori statistici militari sono spinti colla maggiore attività.

FRANCIA

Il *Soir* pubblica ancora la seguente notizia:

« È probabile che in ultimo si farà una transazione tra il Governo e la Commissione dei 45 a proposito dell'ordinamento dell'esercito.

« Si sa che il Governo domandava che i Corpi d'esercito fossero composti di tre divisioni, mentre la Commissione voleva comporli di due.

« Nel seno della Commissione, parecchi membri manifestarono l'avviso che un accordo fosse possibile, e che da tutti si potesse assentire alla formazione di Corpi di tre divisioni nell'Est e nel Nord, dove, in caso d'attacco, avrebbe luogo il primo cozzo, e di corpi di due divisioni nel resto della Francia.

« I Corpi d'esercito di Parigi, di Lione e dell'Algeria avrebbero così tre divisioni.

« Venerdì ultimo, lo stesso giorno in cui la Relazione del generale Chareton doveva essere presentata all'Assemblea, pervenne alla Commissione una Nota del Presidente della Repubblica, e la presentazione fu aggiornata.

« Per mezzo di questa Nota, il signor maresciallo Mac-Mahon domandava di essere udito dalla Commissione, e di prendere conoscenza della relazione del generale Chareton. Vi è motivo di credere che si stabilirà un accordo prima che la cosa venga in discussione, e che il progetto di legge si presenterà all'Assemblea in base ad una transazione, che noi, per ciò che ci riguarda, crediamo necessaria e che ci pare apportatrice di una soluzione interamente pratica. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16.

La *Montags revue* annuncia che il Comitato ausiliario deliberò nelle sedute che tenne ieri ed oggi: primo, di scontare cambiali di secondo rango (non ammissibili dalle Banche) fino al termine di sei mesi; secondo, di riammettere alla Borsa regolarmente gli affari di costo; terzo, di accordare credito alle Banche e a singole firme verso garanzie; quarto, di comperare quegli effetti, pei quali si possa temere un'ulteriore ribasso nel corso dalla vendita forzata, però questi, devono, prestandosi l'opportunità, venir ricomperati; quinto, di dar sovvenzioni su merci; sesto, d'influire affinchè da parte delle Banche interessate non avvenga alcuna ulteriore esecuzione. Al conseguimento di questo scopo verrà costituito un fondo illimitato per cui la Banca nazionale promette definitivamente il denaro verso accettazioni munite del giro, secondo l'uso bancario, delle Banche che vi prendono parte. A coprire le eventuali perdite si costituisce un fondo di garanzia, al quale vengono indilatamente invitate a prender parte tutte le Banche e le primarie case di qui. Per l'esecuzione dei singoli deliberati vengono istituiti i seguenti Comitati speciali. Pel 1.°, Sconto, l'Istituto di credito, l'Istituto di sconto, la Cassa di risparmio e la Banca di depositi; pel 2.°, Operazioni di costo: l'Anglobank, la Unionbank e la Francobank; pel 3.°, Capitale di soccorso: l'Istituto di credito fondiario, l'Istituto di credito ed altre firme da destinarsi; pel 4.°, Acquisto d'effetti: Rothschild, l'Istituto di sconto, l'Istituto di credito; pel 5.°, Sovvenzioni su merci: la Banca commerciale, l'Istituto di sconto, ed altre firme da destinarsi. Il Comitato comincierà oggi (lunedì) le sue operazioni su tutti i varii rami.

(Corr. di Tr.)

BELGIO.

SENATO DEL BELGIO. — *Seduta del 13.*

È all'ordine del giorno la discussione del bilancio degli affari esteri per l'esercizio 1873.

Casier de Hemptinne rinnova la protesta da lui fatta l'anno scorso contro la situazione creata al Papa, al quale non s'è lasciato che un ultimo asilo, il Vaticano: « il che non impedisce però », osserva l'oratore, « di ricevere i doni e gli omaggi della cattolicità intera! » Critica il contegno del Governo italiano rispetto al Papa ed alle Corporazioni religiose. Domanda se il Governo belga non era in obbligo di protestare contro gli atti del Governo italiano. Dichiara, terminando, ch'egli protesterà contro ciò che si fa a Roma sino allo spirare del suo mandato.

Reyntjens. — La legge delle guarentigie assicura al Papa il libero esercizio della sua sovranità spirituale. Quanto ai conventi, essi non hanno più la manomorta, ma vengono sottoposti ad un regime uguale a quello che vige nel Belgio. Male a proposito noi critichereммo ciò che si fa in Italia, quando l'accettiamo in casa nostra! Per ciò che concerne S. Santità, se vuole avere delle ovazioni, è sicura di ottenerne uscendo dal Vaticano!

Del resto, in Italia, si desidera veramente un accordo tra il Papato e la Monarchia. A Roma si è resa la libertà allo Stato, ed è uno dei grandi fatti dell'epoca nostra. La separazione dei due poteri è uno degli avvenimenti più fortunati per la Penisola. Concludendo, l'oratore dichiara, che domanderà un voto a proposito del mantenimento dell'ambasciatore belga presso il Vaticano.

D'Anethan, ministro. — Noi non dobbiamo immischiarci negli atti dei Governi esteri. Mi occuperò dell'ultima quistione sollevata dal sig. Reyntjens, relativa al mantenimento d'un ambasciatore presso il Papa. Ho già dichiarato, che noi dovevamo risolvere questa quistione affermativamente. Non ho mutato opinione, e questa opinione si trova giustificata dal contegno stesso del Governo italiano verso il S. Padre.

Del resto, un solo paese ha ritirato il suo ministro da Roma: l'Olanda, paese protestante. Noi non dobbiamo imitare questo esempio; anzi dobbiamo piuttosto imitare la Francia e le altre nazioni, la stessa Germania, le quali hanno mantenuto il loro ministro al Vaticano.

A Roma dobbiamo avere un ambasciatore per difendere gl'interessi religiosi, appunto perchè nel Belgio la Chiesa è separata dallo Stato. A me pare che le popolazioni belgiche hanno assolutamente bisogno d'avere un rappresentante presso la Santa Sede, e credo che sarebbe un errore gravissimo il richiamare il nostro ministro dal Vaticano. D'altra parte, poi, non sono menomamente di parere che convenga richiamare il nostro ministro presso il Governo italiano.

De Sélys Longchamps dichiara che quest'anno, come l'anno scorso, delle ragioni di convenienza lo obbligheranno a votare pel mantenimento del ministro belga al Vaticano. Ma egli approva gli atti del Governo italiano.

Solwyns. L'onorevole Reyntjens trova che tutto va pel meglio in Italia. Io non sono del suo parere, e non ho nulla da cambiare a ciò che ho detto in proposito l'anno scorso.

Casier de Hemptinne insiste nel chiedere che il Governo si occupi degli atti del Governo italiano dal punto di vista degl'interessi cattolici.

Reyntjens dichiara di non potere, malgrado le ragioni addotte dal ministro d'Anethan, votare pel mantenimento di un ministro belga presso il Papa. Egli desidererebbe che fossero fatte pubbliche le note scambiate tra il Belgio e l'Italia.

Malou, ministro delle finanze. Non dimentichiamo, signori, che noi siamo il Senato belga e non il Senato romano. Noi siamo un paese neutrale, ed io deploro che si sieno criticati, come si è fatto, gli atti di Governi esteri. Non spetta a noi giudicare cotesti atti.

Checchè si sia detto, io credo che non dobbiamo mantenere i nostri ambasciatori presso il Governo italiano e presso il Papa. I nostri interessi vi si trovano impegnati. Si è preteso che, per sostenere cotesti interessi, abbiamo avuto torto di usare una forma anodina. Per me, ritengo che nulla è più conveniente, più giusto, più saggio, più indispensabile.

L'incidente è chiuso.

Si mette ai voti il mantenimento di un mi

nistro belga presso la Santa Sede. Si pronunciano 36 in favore, contro 4, e sono i signori Reyntjens, van Schoor, Bischofsheim e Dewadder.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 7, al *Temps*:

Cattive notizie arrivano da ventiquattr' ore, Tutta la divisione del generale Velarde in Catalogna è di nuovo in istato d'insubordinazione. I ministri lo sanno positivamente, e ne parlano in termini allarmantissimi. Inoltre confermasi le voci che corrono a Madrid da ieri, secondo le quali degli eccessi spaventevoli sarebbero stati commessi in diversi luoghi dai corpi franchi, particolarmente a Tordera, in Catalogna, ove un battaglione di questi volontarii avrebbe violentato le donne ed assassinato gli uomini che volevano prendere la difesa di quelle sventurate. A Malaga, il popolaccio armato ha imposto a tutti i negozianti ed a tutti i proprietarii di rendita della città una grossa contribuzione. A Granata avvennero dei disordini; alle porte stesse di Madrid s'ebbe una seria rissa tra alcuni volontarii aragonesi ed altri di Estremadura; nelle Provincie basche i carlisti fucilarono dei carabinieri; dei franchi tiratori repubblicani cominciarono crudeli rappresaglie contro le proprietà e le famiglie dei carlisti; infine non v'ha più alcun dubbio sull'assoluto insuccesso dell'ultima spedizione del generale Nouvillas.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Consiglio provinciale di Venezia.

(*Sessione straordinaria del 18 giugno.*)

Presidenza:

del Presidente avv. Deodati.

Sono presenti 23 Consiglieri.

Assiste il R. Prefetto, senatore, comm. Carlo Mayr.

Aperta dal comm. Prefetto la Sessione straordinaria in nome del Re, e fatto l'appello nominale, fu constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri.

Il *Presidente* dà comunicazione di tre lettere, una dell'onorevole deputato Maldini, una dell'onorevole deputato conte Bembo, ed una di S. E. il senatore, avv. Tecchio, i quali scusano la loro assenza i due primi per le loro occupazioni alla Camera, l'ultimo perchè sta per partire alla volta di Roma per assistere alle sedute del Senato.

Indi l'avvocato consigliere *Fiori* prende la parola per fare una duplice interpellanza alla Deputazione provinciale.

La prima si riferisce alla pendente approvazione degli Statuti consorziali, approvazione che, protratta indefinitamente, è causa di gravi disordini ed anormalità nell'amministrazione di quegli Istituti.

Rispondeva il cav. *Brusomini* che si stava, in proposito del sollevato incidente d'incompetenza, attendendo il voto provocato dal Consiglio di Stato, voto che la Deputazione non ha mancato di sollecitare.

L'avvocato *Fiori*, in vista dell'urgenza della soluzione di questa questione, pregava la Deputazione a recar l'argomento nella prima seduta del Consiglio, se anche non fosse pervenuto il voto del Consiglio di Stato.

La seconda interpellanza era diretta a conoscere se, come e quando sarebbe attivato il servizio a vapore tra Cavarzere e Chioggia.

Rispondeva il cav. *Brusomini* che la Società lagunare, nel relativo contratto, ebbe sei mesi di tempo ad attivare i pattuiti servigii, e che col 1.° agosto p. v. anche il servizio tra Cavarzere e Chioggia sarebbe attivato.

L'avvocato *Fiori* si dichiara sodisfatto, e prega la Deputazione provinciale di far le pratiche per vedere se anche il servizio a vapore tra Cavarzere e Chioggia potesse intanto essere provvisoriamente attivato.

Il cons. co. *Donà Dalle Rose* prende la parola per un'interpellanza alla Deputazione provinciale, chiedendole a qual punto si trova la grave pendenza dell'Istituto degli Esposti, accennando come la continuata provvisorietà ed incertezza sia e inconveniente e dannosa.

Risponde il deputato cav. *Sola*, esponendo le ragioni del ritardo, ed assicurando che nulla sta più a cuore della Deputazione quanto la più sollecita definizione di codesto gravissimo argomento.

Il conte *Donà*, prendendo atto di tali dichiarazioni, si dichiara sodisfatto, esprimendo la lusinga che la condizione anormale che perdura cessi una volta al più presto.

Si passa poscia alla pertrattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo è del seguente tenore:

« *Nomina di due rappresentanti della Provincia per prender parte alla visita in luogo ed alle sedute della Commissione di ispettori del Genio civile, per l'esame della vertenza del fiume Brenta, in rapporto alla incolumità della laguna, e più specialmente della città di Chioggia.*

È relatore il deputato provinciale, cav. *Brusomini.*

Egli accenna come nella grave questione sussistente col Governo per la sistemazione e conservazione della laguna veneta non abbia mancato la Deputazione provinciale di provocare presso i competenti Ministeri ed al più presto possibile, opportuni provvedimenti, e come nella propria seduta 4 febbraio del corrente anno nominasse una Commissione composta dei signori cav. Alvisi, cav. Collotta e cav. Maldini, deputati al Parlamento, coll'incarico che avessero a patrocinare gl'interessi di questa Provincia, incarico che, da essi accettato, mostrarono di disimpegnare con tanta operosità ed interessamento.

Fa conoscere la comunicazione avuta dal ministro dei lavori pubblici, che suona in questi termini: « Perchè possa il Governo illuminarsi compiutamente prima di prendere una deliberazione sulla grave vertenza del fiume Brenta, in rapporto colla incolumità delle lagune, e più specialmente della città di Chioggia, è mia intenzione che gl'interessi delle parti opposte possano essere rappresentati e difesi in modo autorevole ed ufficiale anche nel seno della Commissione d'ispettori del Genio civile, a cui fu deferito l'esame della questione. Verrà pertanto disposta una straordinaria e sollecita convocazione del Consiglio provinciale, ponendo all'ordine del giorno la nomina di due rappresentanti scelti anche fuori del Consiglio medesimo, i quali, di conserva con quelli della Provincia di Padova, saranno poi invitati alle visite in luogo ed alle sedute della ricordata Commissione d'ispettori. »

Perciò aggiunge come ora si tratti di far discutere quasi in contraddittorio colle parti opposte che dovranno giudicare la questione in massima, come sieno indiscutibili i diritti di questa Provincia, e che venga mantenuta e conservata la Laguna veneta, e decretato l'esilio dalla stessa del Brenta; come importi che sieno nominati due individui che sappiano aggiungere all'autorità della scienza astratta quella non meno valevole delle cognizioni pratiche e locali, e che indipendenti da qualsiasi influenza, sappiano trattare la questione colla fredda intelligenza dei matematici e col caldo amore dei cittadini.

Dopo ciò vengono distribuite le schede per la nomina dei due rappresentanti suddetti, e dallo spoglio delle medesime risultano eletti i signori

Minich prof. cav. Raffaele.

Brusomini cav. Eugenio.

Il secondo argomento era

Sostituzione del terzo dei membri componenti la Commissione per la conservazione dei monumenti che cessarono per estrazione a sorte.

Vengono nominati nuovamente il cav. Paolo Fabris ed il cav. Antonio dott. Reali.

Sul terzo argomento così formulato:

Assunzione dell'annuo canone di L. 30 verso il R. Demanio per la concessione del nuovo ponte girevole di Paluello sul Naviglio Brenta.

Il Consiglio accetta la mozione sospensiva del cons. cav. *Gidoni*, che sia rimesso l'argomento ad altra sessione onde appurare alcuni elementi di fatto:

Il quarto argomento era:

Relazione sul grande manufatto al Brian in Livenza Vecchia per dividere le acque salse dalle dolci, e proposta di relativo sussidio.

Il relatore cav. *Brusomini*, deputato provinciale, propone, a nome della Deputazione, di dare al Consorzio Oagaro inferiore il sussidio di L. 20,000.

I consiglieri nob. *Contin*, avv. *Sicher*, e cav. *Ventura* propongono l'emendamento che il sussidio sia accordato nella misura demandata di L. 27,000, ripartite in tre esercizii.

Ebbe luogo una lunga discussione, cui presero parte il *relatore*, i suddetti consiglieri, il cav. *Fornoni*, il conte *Mocenigo* e l'on. *Collotta*.

Il Consiglio, con voti 11 contro 10, approvò il sussidio nella misura di 27,000 lire. (*Continua.*)

Camera di commercio. — Sopra proposta del cav. Blumenthal, la Camera, nella seduta del 10 corr., deliberò di attestare al comm. Mati la sua profonda estimazione e riconoscenza per l'interesse da esso dimostrato per Venezia, durante il tempo delle funzioni d'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, esternandogli la propria dispiacenza per la sua partenza da questa città, in seguito alla promozione meritamente ottenuta al grado d'ispettore del Genio civile.

Venne pure deliberato, sopra proposta particolareggiata del cav. presidente, di manifestare al comm. Luzzatti, già segretario generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, l'amarezza profonda che prova la Camera, e con essa il commercio di Venezia da essa rappresentato, per il suo ritiro dall'uffizio stesso, sia per i motivi di salute che lo determinarono, sia perchè cessa presso quel dicastero l'opera eminente di uno dei più eletti ingegni sui quali Venezia poteva contare e pel suo patriotismo, e per mente acuta e cognizioni vaste, e per l'operosità instancabile che gli assicurarono estimazione profonda, riconoscenza sentita e devoto affetto da tutti.

Il Consiglio fece voti altresì che la sua salute possa in breve ristabilirsi, talchè egli possa riassumere nuovamente le importanti funzioni, pregando frattanto la presidenza di esprimergli in modo degno questi suoi sentimenti.

Società di Solferino e S. Martino. — Leggiamo nel *Bollettino* di questa benemerita Società:

Anche in quest'anno si celebrerà, come di solito, la commemorazione dell'anniversario della battaglia il 24 giugno.

Alle ore 8 vi sarà la funzione religiosa delle esequie in S. Martino; ed anche in quest'anno la Direzione della strada ferrata accordò una fermata straordinaria alla già soppressa Stazione di Pozzolengo, che dista solo mezzo chilometro da S. Martino (*). Colà, dopo la funzione religiosa, si scoprirà il ritratto del generale Annibale Arnaldi, morto in conseguenza di ferita riportata nella battaglia.

Dopo la funzione di S. Martino si andrà a Solferino, ove alle 11 precise si celebreranno eguali esequie in quell'Ossario, ed a mezzogiorno vi sarà l'estrazione delle grazie di lire 100, come negli anni antecedenti.

Doni per grazie già annunciate fin d'ora:

Da S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta . . .	N. 5 —	L. 500
Dal signor cav. G. B. Badarò di Napoli	» 1 —	» 100
Dal vicepresidente comm. Breda, deputato	» 1 —	» 100
Dal Presidente, senatore Torelli	» 1 —	» 100
Dalla Società	» 2 —	» 200
Totale	N. 10 —	L. 1000

Come negli scorsi due anni vi ebbero città, che vollero concorrere, cioè Mantova, Verona, Firenze, Brescia, sperasi che anche in quest'anno si potrà annunciare il dono di qualche città.

(*) Secondo l'avviso della Direzione della Ferrovia dell'Alta Italia, i treni per i viaggiatori, *non però i diretti N. 7 ed 8 e gl' internazionali x ed y*, si fermeranno appunto alla Casetta N. 107. Gli accorrenti della linea veneta dovranno pagare il viglietto fino a Desenzano; quelli della linea lombarda fino a Peschiera.

Per il ritorno saranno venduti biglietti alla Casetta sovraindicata ove i treni si fermeranno, per tutte le Stazioni prossime fino a Brescia da una parte e a Verona dall'altra. Quei viaggiatori che dovessero proseguire oltre queste ultime due Stazioni, acquisteranno nelle medesime i relativi biglietti.

Ospizii marini. — Offerte pervenuteci:

Leone Rocca	L. 50.—
Co. Gio. Giuseppe Almorò III Pisani	» 15.—
Co. Evelina Pisani von Millingen .	» 10.—
Totale	L. 75.—

Facciata della chiesa della Pietà. — Il cav. dott. Pastori c'invia, con preghiera d'inserzione, il seguente elenco delle prime offerte per il compimento della facciata della chiesa della Pietà:

Municipio di Venezia . . .	L. 3000
S. E. il Cardinale Patriarca .	» 300
Co.ª Loredana Morosini Gatterburg	» 300
Cav. Giacomo Levi	» 100
Co. Agostino Orti Manara e consorte Ebe Pastori	» 300
Comm. Treves de' Bonfili Jacopo .	» 100
Co. Papadopoli Nicolò . . .	» 100
Barone Sina	» 100
	L. 4300

Le offerte in moneta, sono ricevute dall'Amministrazione dei Pii Istituti; le offerte in oggetti, dalla Direzione della Casa degli Esposti. Sarà rilasciata analoga ricevuta, la quale servirà per concorrere ai premii prestabiliti dal programma del sig. Pastori.

Un'opera di Pacini e la Società della Fenice. — A proposito della notizia da noi data ieri sotto questo titolo, persona assai competente in materia ci scrive dicendoci che il *Nicolò de Lapi* non è opera *postuma* del Pacini; che quest'opera, il di cui libretto è del cav. Perrini, si è rappresentata al teatro di Rio Janeiro nel 1855; che fu espressamente scritta per quel teatro, per il quale, l'anno successivo (1856), ne scriveva un'altra: *I Portoghesi nel Brasile*, sopra libretto di de Laurieres. Il gentile corrispondente ci scrive, infine, non poter garantire se nella musica del *Nicolò de Lapi* siavi o no qualche cosa tolta dal maestro all'opera: *La Punizione*, visto l'incontro non tanto fortunato di quest'ultima; ma assicura, con dati di fatto evidenti, che il *Nicolò de Lapi* non è opera *postuma*.

Se tutto ciò è vero, come dobbiamo ritenerlo, cade la supposizione che le due opere del Pacini, *Nicolò de Lapi* e *Punizione*, sieno un'opera sola, e, per conseguenza, cade altresì l'accennata lesione d'interessi in danno della Società della Fenice.

Teatro Apollo. — Il sig. Ernesto Rossi rappresentava ieri l'*Otello* di Shakspeare, e il successo fu così entusiastico, che il pubblico non si voleva rassegnare a credere che fosse l'ultima rappresentazione, giacchè, senza stancarsi mai di chiamar fuori l'illustre attore, andava chiedendogli il *bis* della produzione. Il signor Rossi era vivamente commosso di queste dimostrazioni di stima e di simpatia; ma non sappiamo però se egli sia disposto ad accondiscendere al voto così clamorosamente espressogli dal pubblico, e a darci un'altra recita dell'*Otello*. Se questo voto non è esaudito; se il sig. Rossi crede necessario di recarsi senza indugio a Trieste, noi speriamo di udirlo almeno al ritorno da Vienna, e ci congediamo da lui, dicendogli: *A rivederci*.

— Sabato 21 corrente; in questo teatro, la drammatica Compagnia in dialetto piemontese del Cuniberti, riprenderà l'interrotto corso di recite, e speriamo che, ritentando la prova, la distinta Compagnia s'abbia dal pubblico veneziano quel giusto trattamento, che finora le fu negato.

— A questo stesso teatro avremo poscia, stagione di estate, la famiglia Grégoire, colle solite sue operette.

La *Favorita* al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di mercordì 18 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Bernardi. Polka nel balio *Ate*. — 2. Chopin. Walz *Brillante*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*. — 4. N. N. Polka Mazurka *Incognita*. — 5. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*.

II. Parte. — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta dei Portici*. — 7. Strauss. Walz *Onore alle dame*. — 8. Bolzoni. Raccolta d'inni nazionali. — 9. Piacenza. Walz *Brillante gondolier*. — 10. Galop.

Disgrazia. — Il capitano e gli altri individui addetti al servizio del vaporetto lagunare, donde cadde nella laguna il giovanetto, che vi perì, furono dalla Società per la navigazione lagunare licenziati, per non essersi prestati al di lui salvamento colla desiderata prontezza.

Bollettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, nessun reato di furto venne denunciato agli Ufficii di P. S.

Ferimento. — Ieri, verso sera, certi D. I. e P. G. venuti a diverbio fra loro per futili motivi, dalle parole passarono alle vie di fatto, e il secondo rimaneva leggiermente ferito con arma contundente, usata dal primo.

Incendio. — Verso le tre pom. d'ieri, nella casa di I. G. abitante in Sestiere S. Marco, sviluppavasi casualmente nel camino un incendio, che venne tosto spento dai civici pompieri, prontamente accorsi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 giugno 1873.

Nascite: Maschi 10 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

Decessi: 1. Gabotti Fortunata chiamata Carlotta, di anni 57, nubile, era cameriera, di Venezia. — 2. Smaniotto Giuditta, di anni 33, nubile, domestica, di Cittadella. — 3. Arzentin Anna Amalia, di anni 8, di Venezia. — 4. De Bortoli Mascagnin Luigia, di anni 32, coniugata, id.

5. Voltan Angelo, di anni 33, celibe, villico, di Martellago (Mestre). — 6. Spolaor Giuseppe, di anni 45, ammogliato, povero, di Mestre. — 7. Nicolao Domenico, di anni 28, celibe, biadaiuolo dipendente, di Rocca d'Agordo. — 8. Pagnaco Gio. Batt., di anni 88, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 9. Carletti Gaspare, di anni 77, vedovo, venditore di legna, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

L'Esposizione mondiale di Vienna.

Leggiamo con piacere nella *Gazzetta dell'Esposizione* di Vienna il seguente cenno relativo a que' valenti artisti, che sono i Vianelli (*): « Le fotografie dei fratelli Vianelli di Venezia, che offrono una serie di ritratti eseguiti da veri maestri, possono qualificarsi il tipo (*Glanzpunkt*) di quanto può farsi nel campo della fotografia. Assai di rado fu dato di vedere siffatta purezza e precisione nell'espressione di ogni singola immagine, congiunta con una plastica (*Plastik*) squisitissima.

— Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

All'Esposizione di Vienna agisce un corno gigantesco che fu inventato dall'italiano ingegnere Albani e di cui si servono gl'impiegati dell'Esposizione per annunziare al pubblico la chiusura del Palazzo all'industria, che il suono delle campane non bastava a render noto. Questo istrumento acustico di semplicissima costruzione è situato sopra una torre che è vicina all'ingresso occidentale del Palazzo, ed è fatto agire da una macchina a vapore; ha la forma di un corno, è costruito in bronzo ed ha nel centro dell'imboccatura una lingua di metallo, dove mette capo il condotto che vi porta il vapore, e secondo la forza di questo cresce o diminuisce il suono. Con una pressione di 4 atmosfere può essere udito a una distanza di 13 miglia marittime: le diverse inflessioni e modulazioni sono poi ottenute col mezzo di una chiavetta. Ma il maggior pregio di questo istrumento consiste nel prestarsi assai bene ad esprimere un intero alfabeto, non già in quel modo con cui sopra un campo di battaglia i varii comandanti corrispondono fra loro col mezzo dei trombettieri, sibbene cogli stessi e più complessi risultati di un vero apparato telegrafico. Il Ministero austriaco ha già fatto acquisto di questo prezioso congegno che torna non poco ad onore del genio inventivo degli italiani. Finita l'Esposizione, sarà collocato in una delle Stazioni marittime austriache.

(*) Ripetuto dalla *Gazzetta* d'ieri, a causa di alcuni errori trascorsivi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con Decreti Reali e ministeriali del 15 maggio 1873 hanno avuto luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficii di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento:

Ferrieri Telemaco, ufficiale di saggio di 4.a classe, capo d'ufficio a Padova;

Serraino Luigi, ufficiale di saggio di 5.a classe, capo d'ufficio a Venezia;

Tabarrini Luigi, ufficiale di saggio di 7.a classe a Venezia;

Durando Francesco, ufficiale di saggio di 8.a classe, capo d'ufficio in Udine;

Carpani Pietro, ufficiale di saggio di 8.a classe, capo d'ufficio a Verona;

Cecchini Giuseppe, ufficiale di saggio di 8.a classe a Padova;

Rossi Giovanni, ufficiale di saggio di 8.a classe a Venezia;

Pletti Giuseppe, bollatore di 2.a classe in Udine;

Panfido Francesco, bollatore di 3.a classe a Padova;

Panfido Luigi, bollatore di 3.a classe a Verona;

Berti Pietro, bollatore di 3.a classe a Venezia.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto R. del 2 aprile 1873:

Zugni Antonio, aggiunto d'ordine in disponibilità, è nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Milano.

Venezia 18 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 giugno.

(B) E neanche questa volta cadrà il mondo e probabilissimamente non cadrà neppure il Gabinetto.

Una delle due maggiori questioni parlamentari pendenti è composta. L'altra, se ben m'appongo, lo sarà domani.

Composta è la questione relativa all'art. 8 del progetto sull'aumento degli stipendii e degli assegnamenti militari. Dico composta, perchè è cessato il conflitto cui essa aveva dato occasione tra il Ministero ed il Senato del Regno. Il Senato, dopo quarantott'ore di riflessione, giudicò che non potesse convenirgli di prorogargli esso indefinitamente l'epoca dell'entrata in vigore della legge sugli stipendii e sugli assegnamenti militari.

La Camera aveva fissato a quest'oggetto la data del 1° gennaio 1874. Poteva, dopo un tal voto della Camera, convenire al Senato di aderire alle istanze del Ministero, e di trasformare la data medesima in un'altra data indefinita e rimessa al beneplacito del potere esecutivo? Il Senato pensò che non potesse convenirgli. Indi fu che l'Assemblea vitalizia, d'accordo col Ministero, finì oggi col votare l'art. 8, così come lo aveva votato la camera elettiva, lasciando alla medesima la responsabilità di mutarlo, di modificarlo, di sopprimerlo, di fare insomma quel che le piacerà, tanto più che trattandosi d'una questione attinente al bilancio, compete principalmente alla Camera dei deputati il deliberare intorno alla medesima. E in tal modo uno dei punti neri che si vedevano all'orizzonte è scomparso.

L'altra questione, più grave e più complessa, che fu lasciata in sospeso nella seduta di sabato a Montecitorio, è quella di sapere se debbansi o non debbansi, prima delle vacanze, discutere le proposte finanziarie dell'on. Sella. Intorno a questo argomento la discussione è stata oggi vivissima alla Camera, e bisogna anche dire che, in massima, fu contraria all'assunto ministeriale. Contro di esso parlarono egualmente deputati di destra e di sinistra, l'on. Minghetti come l'on. Depretis, l'on. Pisanelli come l'on. Nicotera. Tutti questi signori riconoscono di buon grado che il Gabinetto non ha torto d'insistere perchè di fronte all'aumento delle spese si accrescano i cespiti di entrata per la finanza dello Stato; ma al tempo stesso sono d'accordo a ritenere che il momento non sia propizio per una discussione di questo genere, e che il meglio sia di rinviarla alla riapertura della sessione, qualunque sia il giudizio che ogni parte della Camera intenda portare sulle proposte ministeriali. Dinanzi ad una così grande unanimità, il Ministero, per bocca del presidente del Consiglio, s'è riservato di comunicare domani alla Camera le sue determinazioni.

Da questo lato adunque, a rigor di termine, non vi è nulla deciso, e domani noi potremmo vedere tal voto a cui conseguissero le più opposte conseguenze. Tuttavia io penso e sento pensarsi generalmente che una crisi non avverrà. Sono principalmente due le ragioni che militano a favore di questa presunzione. La prima è, che il Ministero può oramai contentarsi degli sforzi che ha fatti perchè la Camera si occupasse avanti le vacanze delle nuove leggi d'imposta, e può quindi in modo perfettamente giustificato recedere dalle sue insistenze. La seconda è, che a nessuna parte, a nessuna frazione della Camera può convenire che scoppi in questo momento una crisi, nessuno essendo pronto e forte abbastanza per raccogliere con sufficiente fidanza l'eredità che fosse lasciata vacante dalla presente amministrazione. La destra è scissa; la sinistra è in pienissima confusione dopo la morte dell'on. Rattazzi, e destra e sinistra sono floscie e sfiaccate. A chi può tornar gradevole la crisi? Chi può ripromettersene dei considerevoli interessi? Ripeto: tutto è possibile con una Camera nelle condizioni della nostra, ed in causa della natura della questione di cui si tratta. Ma, generalmente si opina che non ne avverrà nulla e che a tutto questo tramestio seguirà un qualche compromesso, il quale, almeno per ora, lasci le cose tal quali si trovano. Fra ventiquattr'ore si vedrà.

Con una semplicità di discussione forse soverchia, anzi senza nessuna discussione, il Senato ha oggi intrapreso e menato bene innanzi l'esame del progetto sulle Corporazioni religiose. Per tutta discussione generale non si udì che una raccomandazione del relatore, on. Mamiani, a fine d'impegnare il Governo ad applicare la legge con moderazione e con umanità, la qual raccomandazione fu accolta con nobili parole dal ministro di grazia e giustizia. Indi si passò senza più alla votazione degli articoli, e si approvarono i primi nove, dei ventinove che compongono la legge. Domani, tutto sarà finito.

Oggi, anniversario (27°) della sua assunzione al soglio pontificio, S. S. Pio IX ha accordato udienza a varie Deputazioni; fra le altre, a quella dell'obolo di S. Pietro, di Napoli, preseduta dal Cardinale Riario Sforza, ed a quella dell'Associazione di S. Alfonso, pure di Napoli. Ieri poi, S. S. ricevette il conte de Corcelles, che gli rimise le lettere che lo accreditano come ambasciatore di Francia presso la S. Sede. Assieme al signor di Corcelles, S. S. ricevette tutto il personale dell'ambasciata.

Dicesi che in causa della situazione parlamentare, il presidente del Consiglio, in nome dell'intero Gabinetto, abbia telegrafato a S. M. il Re, che trovasi a Firenze, onde si compiacesse di tornare nuovamente a Roma.

Senato del Regno. — *Seduta del 17.*

Continua la discussione della legge sulle Corporazioni religiose. Si approvano gli articoli fino al 26.° senza discussione. *Miraglia* fa alcune osservazioni sul 27, e gli rispondono *De Falco* e *Caccia*; si approvano quindi i rimanenti articoli. *Torelli* raccomanda la posizione dei parrochi. *De Falco* lo promette. *Alfieri* dice che si asterrà dal votare. Il progetto è approvato con 68 voti contro 28, ed uno astenuto. Si approvano pure il progetto di legge per proroga delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova, e quello che sopprime l'obbligo della cauzione per certe professioni a Roma. (*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 17.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 45.

Sono presenti i ministri Lanza, Sella, Ricotti, Visconti-Venosta e circa 150 deputati.

Le tribune sono poco popolate; quella diplomatica è vuota.

Sella (segni generali d'attenzione vivissima) riassume la discussione avvenuta ieri.

Dice che fu promesso di discutere la legge dei provvedimenti finanziarii per sopperire all'aumento delle maggiori spese del bilancio.

Quando la Camera chiese l'aumento sul bilancio della guerra, io, alla mia volta, domandai un aumento sulle entrate.

Sono d'accordo con l'onorevole Minghetti nel riconoscere che la differenza annuale tra i pagamenti autorizzati e gl'introiti preveduti può ridursi ad un milione.

Ci sono però altri pagamenti da fare, i quali portano un'altra differenza di undici milioni.

Esistono inoltre diversi progetti di nuove spese, già presentati dinanzi al Parlamento, i quali richiederebbero altri quattro milioni e mezzo.

Noto che, dal 1869 al 1872, si ebbero 200 milioni d'aumento sulle imposte; è vero che in questo tempo è avvenuta l'annessione di Roma; ma l'accrescimento di territorio non sta all'aumento avvenuto nel reddito.

Il provento dell'imposta sulla ricchezza mobile si accrebbe di 70 milioni.

E se nonostante tuttociò esiste sempre un forte disavanzo, dipende dalle spese ingenti fatte specialmente in quello che riguarda i lavori pubblici.

Il bilancio di questo Ministero, dal 1869 al 1872, crebbe, per spese straordinarie, di oltre 100 milioni.

Il ministro per le finanze giustifica la presentazione dei provvedimenti finanziarii col bisogno che c'è di provvedere l'erario.

Gli basterebbe che si discutesse presentemente la legge relativa all'avocazione allo stato dei centesimi addizionali sulla tassa fondiaria e quella relativa all'aumento del decimo della tassa sugli affari.

Domandando questo gli sembra d'essere assai discreto, (Interruzioni a sinistra.)

Queste due leggi è possibile discuterle adesso.

Accenna all'insistenza fattasi tanto da destra che da sinistra acciò si eviti una crisi e possa rimanere al potere il presente Ministero.

Comprende benissimo il concetto che unì gli onorevoli Minghetti e Depretis nel chiedere che i provvedimenti finanziarii vengano discussi a novembre. Ebbene, allora si discuterà comodamente il mio pensiero complesso; ma ora vi domando: Potete darmi un aumento?

Se potete, datemelo adesso, e così potrò trovarmi in regola al primo gennaio 1874.

Se non potete, si correrà il rischio, con un ritardo, di arrecare un danno allo Stato.

Ma io credo che potrete, ed allora i primi ad essere sodisfatti saranno gli onorevoli Minghetti e Depretis, i quali troveranno il bilancio regolato.

Parla della conseguenza favorevole che ne risentirà il credito dall'adozione di queste sue proposte.

Scende poi a parlare delle proposte fatte ieri alla Camera.

Ringrazia l'onorevole finzi per la sua proposta.

Sarebbe disposto ad accettarla quando vi si aggiunga anche l'aumento del decimo sulla tassa degli affari.

Rileva l'incoveniente che ne succederebbe quando si discutesse l'una e non l'altra legge. Sembrerebbe si volesse coartare l'uno e l'altro ramo del Parlamento.

Ringrazia le buone disposizioni dimostrate dagli onorevoli Minghetti e Depretis.

È lieto di aver sentito fare la sua dichiarazione a quest'ultimo dal posto eminente che occupa nella Camera. Però la loro proposta non scioglie la questione.

L'Amministrazione rimarrebbe esautorata. Si direbbe che il Ministero è tollerato, semplicemente tollerato dalla Camera. (Interruzioni, a sinistra. — Non è vero, a destra.)

Questa è la vera situazione.

Il nostro patriotismo non ci consente di restare senza, se non rimane conservato all'Amministrazione nostra tutto il suo prestigio.

Però nè noi, nè voi fareste l'interesse del paese, ritornando a casa, lasciando il Ministero esautorato.

Io ed i colleghi miei non guardiamo tanto pel sottile in quel che si riferisce alla forma; per cui, se la Camera lo crede necessario, anche votare subito la legge sul bilancio.

Però solamente in modo tutto affatto formale dichiariamo, che ove la Camera non voglia concederci i due provvedimenti che abbiamo richiesti, noi riterremo che essa non voglia approvare l'andamento attuale della cosa pubblica.

In tal caso non sapremo quale sarà la deliberazione che meglio ci converrà.

(Impressione profonda, conversazioni animate. — Minghetti ed altri deputati della destra si avvicinano al ministro delle finanze e parlano con esso.)

Seismit Doda prende la parola; ma la Camera è impaziente. Dice che il Ministero scambiò i criterii che sono la base della questione finanziaria, con quelli che sono la base della politica.

Formansi dei gruppi di deputati di destra. Invano il presidente invita la Camera a prestare attenzione all'oratore.

L'oratore intanto si diffonde a chiarire la questione citando delle cifre.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta *d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d'un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Chiaves, dopo alcune considerazioni sullo stato finanziario, constatando che il Ministero non fu tollerato, come fu detto, ma sollecitato dagli stessi avversarii a rimanere, crede che si debba manifestare fiducia da chi lo appoggia, e non lasciare il Ministero in posizione debole, ed incerta verso la Camera, ora che sta per separarsi per quattro mesi.

Crispi pure fa considerazioni sulla situazione; crede che il Ministero vuole ritirarsi vedendo che i suoi amici non lo appoggiano. Dice che egli e i suoi amici non hanno paura della crisi, ma dei ministri, che non sono in grado di fare l'interesse del paese.

Lanza richiama a votare sull'ordine del giorno ed a prescindere, per ora, da discussioni politiche, e fuori del caso.

Segue un incidente sui progetti su cui votare. Ad istanza del Sella ed altri, si stabilisce per oggi di discutere cinque progetti, che leganst col bilancio, cioè, strade della Sardegna, rete telegrafica, ed altri tre di minore importanza, i quali, messi ai voti, sono subito approvati.

È portato per domani quello pel bilancio complessivo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

La Commissione del bilancio ha proceduto oggi alla nomina de' relatori de' bilanci di prima previsione pel 1874.

Riuscirono nominati:

Entrata, Mantellini — Finanze, Corbetta — Marina, Maldini — Lavori pubblici, Spaventa Silvio — Agricoltura e commercio, Morpurgo — Interno, Di Rudinì — Esteri, Boselli — Guerra, Cadolini — Grazia e giustizia, De Donno — Pubblica istruzione, Bonghi.

Salvo gli onorevoli Maldini e Bonghi, che erano già relatori de' bilanci di prima previsione e definitivi del 1873, e gli onorevoli Di Rudinì e Boselli, che furono relatori del bilancio definitivo, tutti i relatori nominati sono nuovi.

Già l'on. Maurogonato aveva pregati i suoi colleghi della Sottocommissione di finanza, di volerlo esonerare dall'incarico di relatore del bilancio dell'entrata, che ha adempiuto, nel modo che tutti sanno, per sette anni di seguito, a fine di lasciar che altri si accinga a tal lavoro, recandovi nuove idee e nuovi studii. L'on. Lancia di Brolo aveva fatta la stessa preghiera come relatore del bilancio della spesa.

Le medesime considerazioni prevalsero anche in altre Sottocommissioni del bilancio.

Esse sono assai giuste, poichè col cambiar de' relatori, si dà campo di studiar le quistioni attinenti a' bilanci sotto diversi aspetti, e si apre la via a' deputati di mostrare il loro valore nell'esame degli argomenti di amministrazione e di finanza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

L'on. ministro di finanza è intervenuto stamane alla riunione della Commissione generale del bilancio, per dare delle spiegazioni sulla condizione del Tesoro, in seguito alla richiesta di esser autorizzato a prender dalla Banca altri 30 milioni oltre i 40 pei quali ebbe già la facoltà col bilancio di prima previsione.

Fu riconosciuto che tale richiesta era dettata da un sentimento di prudenza e di previdenza; però, siccome il bisogno dei 30 milioni non potrebbe sorgere che verso la fine dell'anno ed il servizio non potrebbe esser incagliato sino alla riconvocazione del Parlamento, è stato d'accordo stabilito di rinviare la quistione al principio della prossima sessione, qualora continuando la presente strettezza de' capitali disponibili, fosse tuttavia difficile di accrescer la circolazione de' buoni del Tesoro.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 16:

Dalle brevi dichiarazioni fatte oggi alla Camera dall'on. presidente del Consiglio, è lecito argomentare che il Governo ha compreso che gli era impossibile insistere nell'indirizzo annunziato e che animato da intenzioni conciliative, e costretto dall'impero delle circostanze, accetterà domani l'ordine del giorno Minghetti, o qualche altra mozione di simil genere. Noi crediamo non vi fosse altra via di uscita all'intricato labirinto nel quale Ministero e Camera si erano involti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data di Roma 16:

Ci si scrive da Roma che ieri sera, attesa la situazione parlamentare, si era telegrafato a S. M. il Re, onde invitarlo a ritornare in Roma.

Pochi però erano disposti a credere alla possibilità d'una crisi ministeriale, sebbene l'onor. Sella abbia ferma intenzione di ritirarsi.

Leggiamo nella *Voce della Verità* del 16:

S. E. l'ambasciatore di Francia, signor De Corcelles, recatosi ieri con treno di gala al Vaticano, ebbe l'onore di presentare al Santo Padre una lettera autografa del Presidente della Repubblica francese, maresciallo Mac-Mahon. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

La Granduchessa Maria Alexandrowna, avendo saputo che i medici avevano consigliato alla Principessa Margherita di non uscire, anticipò ieri la sua venuta a Roma, e recatasi al Quirinale, vi si trattenne fino all'ora dell'arrivo dell'Imperatrice.

La Granduchessa Maria, durante il suo soggiorno a Roma, ha sempre dimostrato per la nostra Principessa la più grande simpatia.

Leggiamo nell'*Ordre*:

Il sig. Gambetta, che mette tanta cura a raccoglier le circolari confidenziali del Governo, non ha, pare, posto un'egual cura a non dimenticare a San Sebastiano diverse carte, che si dicono del più alto interesse e delle quali attendesi la pubblicazione.

Si legge nel *Soir* del 15:

Essendosi divulgata la voce che il generale Ladmirault aveva, a suo tempo, dimandato ripetutamente al signor Thiers la facoltà di procedere contro il signor Ranc, l'ex Presidente della Repubblica si è affrettato a smentirla in termini recisi.

Il *Soir* scrive pure:

Ieri sera, alle ore 7, l'ex Imperatrice e il Principe imperiale hanno lasciato Chiselhurst, dirigendosi a Douvres, donde si sono imbarcati per Ostenda. Secondo l'*Ordre*, essi andrebbero alla volta della Svizzera.

Telegrammi.

Roma 16.

In occasione dell'anniversario dell'elezione del Papa, ieri ed oggi hanno avuto luogo numerosi ricevimenti al Vaticano.

L'Associazione progressista ha aperto una sottoscrizione per erigere un monumento in Roma ad Urbano Rattazzi. *(G. d'Italia.)*

Roma 16.

L'onorevole Sella è intervenuto nel seno della Commissione del bilancio.

Attende una dichiarazione del direttore del Tesoro, il quale dica non esistere urgenza, per ritirare la domanda dell'aumento di 30 milioni dal prestito di 300 milioni di circolazione cartacea. *(G. d'Italia.)*

Parigi 16.

Una Commissione medica esaminerà lo stato di salute di Rochefort; dopo conosciuta la relazione della stessa, il Governo deciderà la questione di deportazione. *(Citt.)*

Vienna 16.

La *Corrispondenza austriaca* annuncia che l'Imperatrice di Germania, recandosi a Vienna, esprimerà personalmente all'Imperatore d'Austria l'assicurazione che all'Imperatore Guglielmo è sommamente spiacevole di dovere suo malgrado ottemperare alla prescrizione dei medici, per la quale è costretto differire per ora la stabilita visita alla Corte austriaca ed all'Esposizione mondiale; e che spera di poter, dopo compiuta la cura termale, sodisfare il suo ardente desiderio e fare quella visita che ora con sommo dispiacere è obbligato differire. *(Corr. di Tr.)*

Bucarest 16.

La Principessa di Rumenia parte il 19 per Vienna, da dove si recherà per otto giorni in Germania. *(Corr. di Tr.)*

Costantinopoli 16.

La Porta annullò la concessione impartita dal Bei di Tunisi per l'istituzione d'una Banca di Note tunisina. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Perpignano 17. — A Vich e Calaf i volontarii per la loro condotta odiosa sollevarono le popolazioni che si attaccarono a colpi di forche. Il blocco di Marense fu levato, avendo i carlisti ricevuto le contribuzioni domandate.

Nuova Yorck 17. — Il cholera è scoppiato a Cincinnati. La media dei morti è di 15 per giorno. I Cubani sorpresero 90 Spagnuoli, ne uccisero 40.

Berlino 17. — Austriache 197 —; Lombarde 112 —; Azioni 156 —; Italiano 60 3|4.

Berlino 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce positivamente la notizia dei giornali che Arnim in occasione del cambiamento di Presidenza in Francia abbia dimostrata grande sollecitudine per i membri del nuovo Governo.

Berlino 17. — Il *Reichstag*, discutendo in seconda lettura il progetto tendente ad introdurre la costituzione dell'Impero nell'Alsazia-Lorena, approvò l'emendamento di Peterson, che abolisce l'articolo il quale prescrive che le persone, che hanno votato per la nazionalità francese, ma non sono emigrati, siano escluse dalle elezioni.

Strasburgo 17. — Ieri in una riunione di 500 elettori in occasione delle prossime elezioni dei consiglieri di Circondario, alcuni oratori parlarono a favore delle elezioni moderate. La maggioranza decisa di eleggere i membri dei partiti estremi, scelse in questo senso quattro candidati per la città di Strasburgo.

Darmstadt 17. — Il Giubileo del Granduca fu festeggiato splendidamente. Il Principe ereditario di Germania, l'Arciduca Luigi Vittore ed altri Principi sono arrivati per presentare le loro congratulazioni. Lo Czar arriverà dopo mezzodì.

Parigi 17. — Prestito (1872) 90 80; Francese 55 90; Ital. 64 15; Lombarde 431; Banca di Francia 4320; Romane 103 75; Obbl. 164 50; Ferr. V. E. 187 —; Cambio Italia 10 7|8; Obbl. tabacchi 486 25; Azioni 760 —; Prestito (1871) 89 80; Londra vista 25 57; Aggio oro per 0|00 7 1|4; Inglese 92 5|8.

Versailles 17. — Favre rinunziò per ora a interpellare sulla circolare Broglie.

Ranc indirizzò alla Commissione una lettera che nega all'Assemblea il diritto di giudicare un eletto dal suffragio universale. Baragnon leggerà domani all'Assemblea la Relazione che propone di concedere l'autorizzazione di procedere contro Ranc. Assicurasi che Thiers assisterà alla seduta.

Vienna 17. — Mobiliare 270 —; Lombarde 189 —; Austr. 333 —; Banca nazionale 988 —; Napoleoni 8 99; Argento — —; Cambio Londra — —; Austriaco 73 65.

Londra 17. — Inglese 92 5|8; Ital. 62 3|4; Turco 55.

Elezioni politiche.

(Dispaccio telegrafico dell' Opinione*).*

Collegio di San Miniato. — Inscritti 1116, votanti 551. Cav. De Pazzi voti 406, eletto; avv. comm. Corsi 145.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 18.

Il Ministero dichiarò di dimettersi se la Camera prendesse le sue vacanze prima di votare i provvedimenti.

Uragani. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 14:

Tanto ieri quanto ieri l'altro, Torino fu presa di mira dagli acquazzoni, dagli aquiloni e dalla grandine.

Ieri, verso l'una pom., vi fu un vero diluvio; la gragnuola, che cadeva rada verso Porta Susa, andava aumentando d'intensità a misura che si avvicinava al Po, e finiva per agglomerarsi verso la Madonna del Pilone e Reaglie in uno strato di tanto spessore, che venne caricata sui carri per portarla nelle ghiacciaie.

Povere nostre campagne!

— Un'altra conseguenza degli uragani dei giorni scorsi fu una voragine apertasi sul lato Nord di Piazza d'Armi. Il terreno stemperato dalle pioggie sprofondò per la larghezza di 8 a 10 metri quadrati e per la profondità di 5 o 6 metri, in uno di quei punti sotto i quali passano i sotterranei delle antiche fortificazioni.

Ferrovie dell'alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente avviso:

I treni 71 e 78 della linea Alessandria-Genova, che erano stati soppressi in seguito alla interruzione della galleria dei Giovi, a datare da lunedì prossimo 16 corrente verranno riattivati provvisoriamente su tutta la tratta Alessandria-Genova pel servizio viaggiatori di tutte tre le classi, bagagli, gruppi e merci a grande velocità, coll'orario stesso da cui erano regolati prima.

L'Imperatore Guglielmo d'origine ebraica. — Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

« Un foglio tedesco-americano comunica ai suoi lettori la sorprendente scoperta storica che la dinastia degli Hohenzollern è di origine ebraica. La famiglia da cui discendono gli Hohenzollern tedeschi viveva in Italia, e, com'era costume dei suoi correligionarii, « esercitava commercio di prestiti e simili. » Più tardi essa si trasferì in Germania, e parecchi de' suoi membri divennero camerieri dell'Imperatore (Kammerknechte). Il capo della famiglia si battezzò, e gli venne affidata la sorveglianza e l'esattoria dei dazii e delle tasse di spettanza dell'Impero. Agli Hohenzollern fu assegnato per sede il castello di Norimberga, ed essi ottennero più tardi il titolo di burgravi di quella città. Si ignora la sorgente a cui è attinta questa nuova scoperta storica. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 giugno	del 18 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 60	69 50
Oro	22 51	22 51
Londra	28 07	28 —
Parigi	111 12	111 12
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	825 —	823 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2282 — 50	2295 —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	466 50
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1643 —	1635 —
Credito mob. italiano	1018 —	1019 — 50
Banca italo-germanica	488 —	497 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 giugno	del 17 giugno
Metalliche al 5 %	68 —	68 50
Prestito 1854 al 5 %	73 25	73 50
Prestito 1860	99 75	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	969 —	989 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 —	270 —
Londra	112 50	112 60
Argento	112 —	112 —
Il da 20 franchi	8 98 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Prestito della città di Legnago. — Ecco una nuova operazione di credito, che si raccomanda a coloro, che non vogliono correre i rischi annessi ai titoli delle imprese industriali e subire le altalene del nostro Consolidato e dei prestiti a premii.

Il prestito della città di Legnago offre ai capitalisti un'investita del loro danaro al 6 p. 0|0 l'anno, netto da ricchezza mobile e da qualsiasi altra imposta. — Il rimborso segue per estrazione a sorte in un periodo di anni cinquanta.

Tanto è il favore col quale fu accolto il voto del Consiglio comunale che deliberava sul prestito, e tante le domande già inoltrate, che la Giunta credette di emettere le prime 1000 obbligazioni da L. 200 l'una al pari.

Varie speciali ragioni spiegano la straordinaria fiducia riposta nei titoli del nuovo prestito.

In primo luogo il bilancio comunale è perfettamente normale, contraendosi il prestito soltanto per provvedere a varie imprese di utilità pubblica. — Anzi l'onere annuo derivante dal servizio del prestito viene sostenuto agevolmente colle entrate ordinarie del Comune.

Oltre a ciò, l'ubertosità del suolo ed il fiorire del commercio locale danno sicura promessa che le forze contributive del Comune dovranno in avvenire essere in costante aumento.

Inoltre deve porsi mente allo scarso numero di titoli, costituenti l'intera operazione, cioè 2000 obbligazioni da lire 200 l'una.

Infine il Comune di Legnago ha l'invidiabile vantaggio di possedere uno stabile di circa 6000 campi veronesi, pari a circa 3000 ettari di terreno, oltre a varii fabbricati affittarecci e diretti dominii. Pochi Comuni in Italia posseggono un così cospicuo patrimonio.

Del servizio del prestito è incaricata la Banca del popolo di Firenze, presso la quale e presso le sedi ed Agenzie della stessa delle Provincie lombardo-venete, come dal Municipio emittente, si ricevono le sottoscrizioni.

Chiunque voglia conoscere con maggiore dettaglio le condizioni ed i vantaggi della operazione, non ha che a leggere il relativo avviso in quarta pagina. 664

Indicazioni del Mareografo.

17 giugno.

Alta marea: ore 5.30 pom. . . metri 1,62

18 detto.

Bassa marea: ore 0.15 antim. . » 1.04
Alta marea: ore 4.15 antim. . » 1,17
Bassa marea: ore 9.45 antim. . » 0,89

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Ieri arrivava da Alessandria, il piroscafo inglese *Pera*, cap. Evans, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 71:50, e per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 71:70. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 22:50 a L. 22.52, e per fin corr. da L. 22:62 a L. 22:65. Banconote austr. L. 2:51 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI		Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca		— — —	69 40 —
CAMBI			
Amburgo	3 m. d. sc. 6	— —	— —
Amsterdam	» » 5	— — —	— —
Francia	a vista » 5	111 — —	111 40 —
Londra	3 mesi » 6	28 03 —	28 10 —
Trieste	a vista » 6 ½	— — —	— — —
Vienna	» » 6 ½	— — —	— — —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		L. 22 48 —	22 49 —
Banconote austriache		» 251 — —	— —
SCONTO			
Venezia e piazze d' Italia.			
della Banca nazionale		5 — %	— — —
della Banca Veneta		6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto		6 — %	— — —

MERCATI DEI BOZZOLI.

Brescia 16 giugno.

Prezzo		Annuali		Bivoltini
Maggiore	da L.	7:75	a L.	3:90
Minore	»	5:—	»	3:90
Medio	»	6:11	»	3:90
Medio dei medii	»	6:58	»	4:76
Quantità contr.°	K.	13711 40	K.	23 60

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.
ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.
PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.
ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 giugno 1873.

Domina il cielo nuvoloso.
Pioggia ad Aosta e a Moncalieri.
Venti deboli di Est nell'Italia settentrionale e centrale; di Ovest nella meridionale.
Il barometro è abbassato in Sardegna ed in qualche paese della Sicilia; è stazionario nel resto d'Italia.
Il mare è tranquillo.
Leggiera depressione barometrica in Francia e nel Sud della Russia.
Probabilità di parziali turbamenti atmosferici.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 19 giugno 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 4.h 10', 2. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12.h 1. 0'', 2
Tramonto: 7.h 51', 8
Luna. Levare: 1.h 2', 0 ant. del 20
Passaggio al meridiano: 8.h 12', 7 ant. del 20.
Tramonto: 2.h 2', 1 pom. del 20.
Età: giorni: 25. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 17 giugno

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.54	759.84	760.12
Term. centigr. al Nord	20°.70	24°.83	21.°00
Tensione del Vapore in mm.	16.46	14.17	14.60
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91.0	61.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.[1]	O. S. O.[1]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 17 = 0.5 —— 6 ant. del 18 = 0.8
Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18.
Temperatura: Massima: 26°.3. — Minima: 18°.6.
Note particolari:

È cosa talmente rara la gratitudine, specialmente se lungo tratto di tempo scorra in modo a far isbollire quel primo senso di riconoscenza, il quale pur è forza invada l'animo del beneficato, che non posso far a meno di notare con vivissima compiacenza un fatto testè avvenuto in Padova. In S. Daniele scoprivasi un monumento marmoreo alla memoria del veneto patrizio Alessandro Molin.

Non presumo ergermi a giudice del lavoro, che non è per me un tale assunto: si pensi però come dallo scalpello di Luigi Ceccon non possa uscire fattura mediocre e dozzinale.

Solo dirò che il padovano Angelo Riello, al quale (come s'esprime egli stesso nell'opuscolo in tale occasione pubblicato) fu il Molin *generoso e specialmente gentile nelle sue tavole testamentarie, per cui gli deve tutto nella vita*, a dar un attestato di sua *indelebile riconoscenza*, volle che il 13 del corrente, anniversario della morte del suo benefattore, fosse dedicato questo monumento con sopravi il busto dell'estinto. Nel succitato opuscolo havvi il relativo fotogramma.

Sia lode e plauso al Riello, che, lo ripeto, è desso fra i pochi pochissimi, i quali serbino come sacra cosa la gratitudine.

672 CARLO DE TONI.

Lettera al Redattore.

Egregio signor direttore,

Vorrà essermi compiacente di dar luogo nel reputato suo giornale a questa mia dichiarazione, e trattandosi nella medesima di un caso speciale di malattia, e di un atto di riconoscenza, non dubito che nella sua gentilezza vorrà aderire alla richiesta, pregiandomi di esserle, con tutta stima e considerazione,

Devotissimo
LUIGI GALETTI.

Speciosissimo caso di *fungo ematode* nell'interno del palato, operato e sanato perfettamente dal *professore Francesco cav. chirurgo-dentista Pucci* in Venezia

> Chi mi darà la voce e le parole
> Convenienti a sì nobil soggetto?
> ARIOSTO.

Troppo lunga sarebbe a tessere la storia delle sofferenze, che il sottoscritto da lungo tempo pativa in causa d'una malattia, che, per quanti consulti abbia fatto, nessuno seppe spiegarmi. Chi opinava una cosa, chi l'altra, ed inutili sempre tornarono i suggeriti rimedii ed empiastri.

Dopo nove mesi di acerbi dolori, se venni a conoscenza della malaugurata malattia che mi travagliava, lo debbo soltanto al merito del signor *professore cav. Pucci*, al gabinetto del quale portatomi per farmi esaminare, seppe egli spiegarmi e precisarmi i sintomi della malattia che m'affligeva, e da quanto tempo ne sopportava le sofferenze, infine qualificandola un *tumore ematode* della famiglia dei maligni, che rendeva necessaria l'operazione, e quindi mi suggeriva di trasferirmi all'Università di Padova, od all'Ospitale, dove avrei rinvenuto abilissimi professori per operare e medicare il mio morbo, con sicurezza della mia sanazione. Sentendo questo, dissi al signor Pucci, che conscio appieno della sua esperienza e del suo sapere, desiderava d'essere da lui operato, e facendo resistenza, sebbene a lode della sua modestia, mi ripetesse essere egli un nulla in confronto del merito di tanti professori che possiede questa Provincia, acconsentì ad operarmi e medicarmi egli stesso.

Il male era locato nell'interno del palato fra l'ossa palatina ed il cranio. Nessuno può credere la quantità di carne cancrenosa asportata, con alcune schegge d'ossa, da far temere che il cervello ne andasse pure intaccato, e così le glandule parotidee. La operazione non poteva meglio riuscire, e alquanto lieve fu il dolore che soffersi sotto la medesima. La medicazione poi alla parte operata, nella quale usava di un suo speciale preparato, fu così pronta, che in quindici giorni mi trovai perfettamente guarito; ed a lode del vero, se in oggi mi trovo vivo e sano, lo debbo ai meriti reali e sommi del signor professore cav. Pucci, la cui filantropia, carità e modi gentili vanno di pari in esso.

Essendo il mio debito di riconoscenza verso il prefato sig. prof. cav. Pucci oltremodo giusto, nè potendo diversamente retribuirlo, aggradisca esso mio salvatore questo atto di affettuosa testimonianza, con cui intendo eziandio di far conoscere a quei disgraziati, che per avventura fossero attaccati da somiglianti morbi venefici, che, se vogliono trovare salute e salvezza della vita, ricorrano a lui, che non andranno delusi nelle loro speranze di guarigione.

In fede del vero.

LUIGI GALETTI m. p.
BOSELLI LUIGI, testimonio alla suddetta operazione.
RONCHETTI BATTISTA, id.
ROSSI PIETRO, id.
ANTONIO BIANCHI confermo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 161. 666

PRESIDENZA

Del Consorzio di V Presa

La Presidenza d l Consorzio di Quinta Presa, residente in Mirano, emise l'Avviso del gettito per l'anno 1873.

La somma da pagarsi dai cointeressati all'esattore sig. Pezzoni Filippo, ammon a a L. 30,000, divise in due rate, la prima sc. dente in agosto, la seconda in novembre.

L'aliquota è la seguente:

Pei fondi di classe I Lire 0.06352
» II » 0.07513
» III » 0.07630

Mirano, 14 giugno 1873.

Il Segretario,
V. Collavo.

PRESTITO AD INTERESSI

DEL

MUNICIPIO DI LEGNAGO

Deliberato dal Consiglio comunale il 19 febbraio 1873, approvato dalla Deputazione provinciale di Verona il 17 marzo successivo nella somma di Lire 400,000.

Emissione di N. 1000 Obbligazioni di L. 200 l'uno, costituenti le duo prime Serie di complessive Lire 200,000.

La Giunta municipale di Legnago avvisa che resta aperta la sottoscrizione alle predette N. 1000 Obbligazioni dal 20 al 30 corr. giugno, presso il Municipio di Legnago e presso le Sedi ed Agenzie nelle Provincie Venete e Lombarde della Banca del Popolo di Firenze incaricata del servizio del Prestito in forza di atto pubblico del 17 maggio 1873 rogato dal notaio di Legnago, ANDREA dott. OTTONELLI sotto il N. 8394.

OBBLIGAZIONI

Ogni Obbligazione è del valore di Lire 200, e viene emessa al portatore.

All'atto della sottoscrizione dovranno pagarsi Lire 20 verso ricevuta provvisoria e le altre Lire 180 dal giorno 15 al 30 luglio prossimo. Dopo effettuato il 2.° versamento verrà consegnata l'Obbligazione definitiva.

La sottoscrizione sorpassando il numero delle 1000 Obbligazioni delle quali è stata deliberata la emissione, si farà luogo alla relativa riduzione.

Mancando il sottoscrittore al pagamento delle Lire 180 nel suddetto termine, le Obbligazioni non ritirate saranno vendute dal Municipio a rischio e spesa del sottoscrittore stesso.

INTERESSI

Le Obbligazioni sono fruttifere alla ragione del 6 0/0 annuo ***netto da qualunque tassa presente e futura, compresa quella di ricchezza mobile***, che staranno a tutto carico del Municipio.

L'interesse decorre a favore dei portatori delle Obbligazioni da 1.° luglio 1873 e sarà pagato in due rate semestrali il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno fino alla estrazione delle Obbligazioni pel rimborso.

RIMBORSI

Il rimborso delle Obbligazioni alla pari seguirà nel periodo di anni cinquanta mediante annuali estrazioni a sorte da eseguirsi dalla Giunta municipale nella prima quindicina di giugno di ciascun anno. Il primo rimborso avrà luogo il 1.° luglio 1874 e i successivi il 1.° luglio di ciascun anno.

I pagamenti degl'interessi e dei rimborsi delle Obbligazioni estratte si faranno presso il Municipio di Legnago e presso tutte le Sedi ed Agenzie venete e lombarde della Banca del Popolo di Firenze.

I tagliandi *(coupons)* scaduti e le Obbligazioni estratte per rimborso si ricevono come danaro contante nei pagamenti dovuti alla Cassa municipale.

Le Obbligazioni si ricevono alla pari come cauzione negli appalti interessanti la comunale amministrazione.

La Giunta municipale ha piena fiducia che i titoli rappresentanti il credito di questo Comune, sia per la importanza economica dello stesso che per la solidità derivante dai vasti suoi patrimonii, verranno accolti con favore.

Dalla residenza municipale, Legnago 1.° giugno 1873.

La Giunta municipale,

GIUDICI G. BATT. Sindaco. — ***DONINI PIETRO.***
GIANOTTI dott. ***GIOVANNI*** — ***BIANCHI*** dott. ***ANTONIO.***
PROSPERINI avv. ***GIUSEPPE*** — ***LEONARDI PIETRO.***
Bart. avv. ***Nodari***, Segretario.

665

ATTI UFFIZIALI

N. 4042. 2. pubb.

R. ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

Asta per vendita.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita mediante pubblica asta dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel giorno di lunedì 30 corrente mese alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'Ufficio sito in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il Numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'articolo 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 pom. tutti i giorni.

ELENCO *degli immobili da alienare.*

1. Casa in parrocchia di S. Marco Circondario di San Moisè al civ. N. 1847 ed anagrafici 1274-1282, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1816, colla superficie di pert. 0.03, e colla rend. cens. di L. 103:30; prezzo di stima L. 4000; minimo aumento da offrirsi per lotto L. 40

Decreto Numero 20182, del 30 dicembre 1872.

2. Due casa in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1633 e 1634 ed anagrafici 1516 e 1517, nel Comune cens. di S. Croce al mapp. Numero 916, pert. 0.12, rend. lire 231, prezzo di stima lire 6691, minimo lire 60.

Decreto N. 6669-7495, del 20 maggio 1873.

3. Stabile rovinoso nel Circondario di S. Gio. Grisostomo ai civ. NN. 6028 e 6029 ed anagr. NN. 5888 e 5889 nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 3818 sub 1, pert. 0.11, rend. lire 232:70;

Al mapp. N. 3818 sub 2, pert 0.10, rend. lire 183:30, prezzo di stima lire 4113:09, minimo lire 40.

Decreto N. 8283 del 31 maggio 1873.

MODULO DELLA SCHEDA.

All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 4042 del R. Economato generale dei benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di L. . .

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . pel prezzo di L. . . sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 4042 del R. Economato dei benefizii vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3. 13-3

BANDO.

Per gli effetti dell'articolo 955 del Codice civile, si pubblica che con verbale d'oggi 15 giugno 1873, ricevuto dal sottoscritto, il sig. Pizzati Luigi fu Carlo, domiciliato in Comune di Mira, Sezione di Gambarare, nella veste di padre e legale rappresentante il minore suo figlio Francesco Pizzati, e per interesse dello stesso, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dall'avo materno di detto minore, sig. Angelo Moro fu Giovanni, morto in Gambarare di Mira, nel 4 febbraio 1873 con testamento scritto.

Dalla Cancelleria della Pretura Mandamentale.

Dolo, li 15 giugno 1873.

GIO. DE PIERI, Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 20 giugno — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 GIUGNO

Un dispaccio di Versailles reca che il sig. Giulio Favre rinuncia per ora ad interpellare il signor di Broglie sulla pretesa Circolare confidenziale, che sarebbe stata spedita agli agenti della Francia all'estero, per informarli sulla vera politica del nuovo Ministero francese; politica che sarebbe diversa da quella tracciata nella Circolare pubblica. È noto infatti che da qualche tempo i giornali si occupano di questa pretesa Circolare segreta, che sarebbe venuta in mano alla sinistra, nello stesso modo in cui è venuta fuori la Circolare Pascal sulla stampa, d'infausta memoria.

La Circolare confidenziale del ministro degli affari esteri doveva fornire l'occasione al signor Giulio Favre di rompere il suo lungo silenzio. Egli doveva risalire alla tribuna per far udire uno di quei discorsi di politica estera che formarono la sua riputazione politica sotto l'Impero. Sembra però che il signor Favre abbia creduto che questa volta avrebbe trovato maggiori difficoltà. Sotto l'Impero, egli aveva un grande vantaggio, che ora ha perduto. Egli poteva sbizzarrirsi nella critica degli atti del Governo, perchè al Governo egli non era stato, se non per breve tempo nel 1848, ed anche allora in posizione secondaria. Oggi egli ha precedenti, che schiaccierebbero anche uomini politici più forti di lui. Le recriminazioni pioverebbero da tutte le parti addosso al ministro degli affari esteri del Governo del 4 settembre. Ogni rinuncia provocherebbe qualche interruzione sanguinosa. Se ne accorse anche il sig. Gambetta, nella discussione sollevata dalla Circolare Pascal, e il sig. Gambetta è pure uscito dal Governo assai meno impopolare di quello che ne sia uscito il sig. Favre.

Questa però non è la vera ragione per cui il signor Favre ha rinunciato alla interpellanza sulla circolare Broglie. Se il signor Favre per motivi personali non volesse più farla, la farebbe subito qualche altro membro della sinistra. È più probabile che la circolare non esista, e che qualche bello spirito abbia fabbricato una circolare falsa, attribuendola al signor di Broglie, colla speranza che la sinistra se ne impadronisca e si discrediti dinanzi al paese. Qualche giornale, come abbiamo già visto, aveva già esternato questo sospetto, e pare che la sinistra non abbia voluto andare incontro ad una smentita secca, che avrebbe rialzate le sorti del Ministero, ed avrebbe fatto restare con un palmo di naso l'interpellante e il suo partito.

Il sig. Ranc non si è presentato alla Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro di lui. Egli ha preferito di scriverle una lettera, in cui ricusa all'Assemblea il diritto di giudicare un eletto del suffragio universale. L'Assemblea però non pretende nemmeno di giudicarlo. Essa deve soltanto esaminare la domanda del generale Ladmirault, di essere autorizzato a citare innanzi al Consiglio di guerra il sig. Ranc, per partecipazione alla Comune; ma sarà il Consiglio di guerra, che ha processato tutti gli accusati di aver preso parte ai delitti della Comune, quello che dovrà giudicare il sig. Ranc.

Ieri il sig. Baragnon doveva leggere all'Assemblea la Relazione, e l'Assemblea, secondo tutte le probabilità, avrà subito accordato la chiesta autorizzazione. Il sig. Ranc pretende di essere in una posizione privilegiata. Egli ha accettato di far parte della Comune, per attenuarne gli orrori. Questa difesa aveva trovato grazia durante il Governo del sig. Thiers. Ora che il sig. Ranc è stato rieletto deputato, i suoi nemici vogliono levarselo dai piedi. Due anni fa, il processo contro il sig. Ranc sarebbe stato un omaggio al precetto che la legge deve essere uguale per tutti; oggi essa pare una rappresaglia politica, e, come tale, disgusta.

Il Parlamento germanico discute in seconda lettura il progetto di legge che introduce nell'Alsazia e nella Lorena la Costituzione dell'Impero. Le popolazioni dei paesi conquistati intanto s'accingono a far uso dei loro diritti, in modo che non sarà certo molto gradito a Berlino. A Strasburgo si fece una riunione di elettori, nella quale, contro il parere della minoranza, che sosteneva si dovessero eleggere candidati moderati, fu deciso invece di portare la candidatura di uomini dei partiti estremi. È una lotta accanita che si combatte tra gli Alsaziani e Lorenesi e l'Impero germanico, ed è noto che il principe di Bismarck non si fa alcuna illusione a questo proposito.

Ecco il fine della Relazione sui lavori di difesa dello Stato.

F) CHIOGGIA e BRONDOLO. — Nel piano generale proponevasi per Chioggia il miglioramento del forte esistente all'entrata di quel porto, mediante la spesa di 500,000 lire. Questa proposta fu eliminata nel piano ridotto.

Quanto a Brondolo non suggerivasi nel piano generale se non di conservare quel forte nello stato esistente: proposta che si rinviene anche nel piano ridotto.

Più sopra abbiamo fatto cenno delle difficoltà di entrare nel porto di Chioggia, e quindi non sembra che di tale eventualità abbiasi troppo a preoccupare, tanto più che quella posizione può venire efficacemente difesa con torpedini o con navigli speciali ed adatti per quei bassi fondi, quand'anche le condizioni idrografiche del porto venissero migliorate, come è sperabile sotto ogni riguardo.

Ma Chioggia non ha da temere dal lato del mare, bensì da terra per le offese provenienti da Brondolo, che è appunto il luogo, dal quale, in altra epoca, fu tentato di attaccare l'estuario veneto, e che dimostrammo poco innanzi siccome il punto unico, dal quale si può operare per avanzarsi verso Chioggia e Venezia.

Il generale *Menabrea* nella sua Relazione sull'ispezione passata a quella zona del Veneto, concludeva per la necessità di aumentare le opere esistenti al forte di Brondolo, ed osservava come quel punto, dove si riuniscono quasi tutti i canali di navigazione interna del basso Polesine, fosse necessario di occuparlo fortemente.

Devesi inoltre soggiungere che Chioggia rimane affatto staccata dalle ferrovie del Veneto, e certo per la difesa sua e per le operazioni di terra che possono essere intraprese da Venezia per Mestre, sarebbe opportunissimo che Chioggia venisse anche congiunta con la ferrovia del Polesine.

G) CAVANELLA DI PO E D'ADIGE. — Le linee di difesa che si riscontrano nel Veneto sono tutte determinate dal corso dei varii fiumi che lo solcano e vanno a sboccare in questo tratto di costa.

Si può, come venne già esposto più sopra, per canali interni, al di là della conterminazione della laguna, uscire da Venezia per l'Adige al Po ed al Tagliamento per ogni direzione, e viceversa rientrare in laguna. Ciò serve mirabilmente, tanto considerando Venezia come piazza difensiva, quanto dal lato offensivo.

Queste comunicazioni per la parte del Po si appoggiano sopra due punti importanti, cioè la Cavanella del Po, allo sbocco del canale di congiunzione del Po di Levante con il Po grande della Maestra, e la Cavanella d'Adige allo sbocco nell'Adige del canale di Valle che unisce questo fiume con il Brenta. In quest'ultima posizione havvi una testa di ponte che nel piano completo di difesa ed anche in quello ridotto, si proponeva di conservare nello stato esistente, mentre il generale *Menabrea* nel suo rapporto suggeriva di migliorarla. Alla Cavanella di Po, lo stesso ispettore di quella zona accennava come fosse conveniente costrurre una batteria, che figura sul piano generale quale opera da farsi all'occorrenza per difesa delle bocche del Po. Della stessa non si fa più alcun cenno nel piano ridotto.

Tutte queste posizioni, Chioggia, Brondolo, Cavanella d'Adige e Cavanella di Po, si riattaccano alla migliore difesa della piazza di Venezia.

Per quanto venne dimostrato in questo paragrafo, la vostra Giunta *unanime* ha riconosciuto la necessità di fare in Venezia una gran piazza da guerra difesa sia da terra, sia da mare, a seconda delle proposte contenute nel piano completo di difesa della *Commissione permanente*. Riconobbe pure *unanime* la necessità di provvedere alla difesa di Chioggia con quelle posizioni adiacenti che la completano, e che servono ad assicurare da quella parte la difesa della piazza di Venezia.

Tutti questi scopi si potranno raggiungere:

1. Migliorando le esistenti opere di fortificazione sul litorale ed erigendone talune nuove;
2. Completando la difesa di Chioggia e di Brondolo;
3. Sistemando le opere alla Cavanella d'Adige e di Po;
4. Formando una testa di ponte a Mestre;
5. Migliorando la condizione dei canali interni che dalla terraferma comunicano con la laguna;
6. Avendo un naviglio speciale per la difesa del litorale e navi adatte per l'armamento della laguna;
7. Tenendo in pronto i mezzi ausiliarii per difendere l'estuario con torpedini o con sbarramenti;
8. Collegando Chioggia con la rete ferroviaria del Polesine, e con Venezia, mediante il canale di Pellestrina.

La difesa adunque di questa parte del litorale, come proposte concrete della vostra Giunta, rimane affidata:

1. Alle fortificazioni di Venezia;
2. Alla difesa di Chioggia-Brondolo.

Di questi lavori la Commissione riconosce l'urgenza.

Lavori ferroviarii per la difesa del Regno.

Per agevolare la difesa dello Stato, la Commissione propone di attivare parecchie nuove ferrovie, e nel Veneto:

Verona-Legnago,
Mantova-Legnago-Chioggia;

e che siano restaurate a doppio binario:

Torino-Verona-Padova-Venezia,
Firenze-Bologna-Padova;

e che sia aumentato e sistemato il materiale di servizio.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr.:

Nell'Esposizione temporanea del bestiame, che ha avuto luogo a Vienna dal 31 maggio al 9 giugno corrente, sono stati premiati i seguenti espositori italiani:

Medaglie del merito. — Comizio agrario di Torino, per bestiame bovino. — Id. id. di Arezzo, id. — Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna di Foggia, id.

Medaglie di cooperazione. — Sig. Giraudo, addetto all'Amministrazione della Mandria della Venaria Reale.

Menzioni onorevoli. — Comizio agrario di Reggio Emilia, per bestiame bovino. — O. Pietro Maffei di Reggio Emilia, id. — Comizio agrario di Torino, per bestiame ovino. — Id. id. di Bergamo, id. — Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna di Foggia, id.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 17:

Ieri la Camera in Comitato segreto, sulla proposta della Presidenza votò, un aumento di stipendio a favore degl'impiegati della segreteria e della questura.

La lista per un monumento ad Urbano Rattazzi ammonta a lire 3822.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano, e noi riferiamo colle debite riserve quanto segue:

Ne' nostri circoli politici, generalmente bene informati, si parla di un incidente diplomatico abbastanza grave, che sarebbe accaduto nella nostra città. Ve lo riferisco per debito di cronista, e benchè sia propenso a prestarvi fede, pure non posso assumerne la responsabilità.

Come saprete, il signor Fournier aveva lasciata Roma in questi giorni per recarsi in Francia. Giunto in Firenze però, i giornali annunziarono, che mentre la sua famiglia proseguiva il viaggio, l'egregio diplomatico erasene ritornato in fretta e furia alla capitale. Tale risoluzione suscitò in tutti una viva sorpresa; ma già si stava per non parlarne più, quando fece capolino l'incidente spiacevole, che, a dire di molti, era stato causa del ritorno del sig. Fournier a Roma.

A quanto sembra, alcuni impiegati del dazio consumo, troppo zelanti, ed ignoranti dei privilegii che godono gli ambasciatori, pretesero di buttare sottosopra la roba contenuta nelle casse del sig. Fournier, come se si fosse trattato di un semplice mortale qualunque. Lì per lì, il sig. Fournier non potè opporre veruna resistenza; ma al primo treno ripartì alla volta di Roma per protestare presso al ministro degli affari esteri, intorno all'abuso commesso dai nostri impiegati municipali. In tal modo si spiega, come vi ho detto, il vai e vieni del sig. Fournier, da Roma a Firenze, e da Firenze a Roma.

Se i fatti narrati fossero veri, la stampa italiana, e specialmente quella fiorentina, dovrebbe implorare concordemente dal nostro Sindaco che giustizia sia fatta, e che si renda in tutta l'estensione all'egregio diplomatico francese, la sodisfazione che gli spetta.

GERMANIA

Seduta del 9 al Reichstag.

Ambasciata presso il Papa.

All'ordine del giorno del Parlamento germanico stava il 9 la discussione del bilancio degli affari esteri. Il titolo 6.° dopo la spesa necessaria per l'Ambasciata alla Corte italiana, contiene un capitolo che concerne l'*inviato presso il Papa* retribuito a ragione di 15 mila talleri (56,250 fr.) a cui va unito un segretario di Legazione con 2700 tall. (12,825 fr.).

Löwe domanda che ambedue queste somme vengano soppresse nel bilancio; praticamente è soltanto necessario l'accreditare degli ambasciatori presso i Sovrani; il Capo della Chiesa cattolica non è più in questa condizione. La conservazione di due ambasciate a Roma può essere considerata come indizio poco amichevole per il Governo italiano. Come Impero germanico non abbiamo nè trattati, nè concordati colla Curia romana, e le relazioni fra Chiesa e Stato sono per essere regolate in modo definitivo, talchè non saranno più necessarie trattative fra i singoli Stati e il Capo supremo del cattolicismo. Che se in qualche caso speciale l'Impero dovesse trattar qualche affare speciale colla Santa Sede, si potrebbe inviare a Roma una Commissione straordinaria *ad hoc.*

Reichensperg (del centro), senza pretendere di essere tanto bene informato come il precedente oratore, sostiene però la tesi che gli ambasciatori si accreditano presso i Sovrani, non presso gli Stati, e il Papa per la sua potestà evangelica è sempre un Sovrano. Sostiene che la potenza di una sovranità non può misurarsi successivamente dal numero dei cannoni che ha dietro a sè. L'oratore ritiene che la mozione del sig. *Löwe* sia inspirata alla possibilità di una prossima vacanza della Sede pontificia; in questo caso egli vorrebbe spedire a Roma un commissario straordinario per influenzare la nuova elezione. (Approvazione al centro.) Egli non può approvare questo concetto.

Bismarck (cancelliere dell'Impero). Il posto di ambasciatore presso il Papa è una eredità lasciataci dall'antica Confederazione del nord e dalla Prussia. Ma io non sono d'accordo col signor *Löwe* nel far dipendere esclusivamente l'esistenza del posto in questione dal sapere se il Papa eserciti o no una sovranità territoriale. Se gettiamo uno sguardo retrospettivo sulla storia della nostra missione a Roma, troviamo che gli affari che avevamo col Papa come Sovrano degli antichi Stati della Chiesa, o quelle relazioni che concernevano la sovranità territoriale, non assorbivano che una parte meschina dell'attività del posto diplomatico in questione, in paragone degli affari che lo Stato prussiano (dopo la formazione della Confederazione del nord ciò divenne di minore importanza pratica) aveva a Roma per regolare i suoi rapporti colla Chiesa cattolica.

Il bisogno persiste, benchè attualmente ciò possa dirsi piuttosto in principio che in pratica. Oggi effettivamente noi non siamo rappresentati al Vaticano. Questo fatto dipende da motivi collegati allo stato momentaneo delle quistioni confessionali in Germania; e pel momento ciò che ci dirige e ci decide è l'interesse puramente di forma che abbiamo di non esporre un rappresentante dell'Impero germanico a dovere ascoltare a Roma un linguaggio che l'Impero germanico non può tollerare ufficialmente. (Ascoltate! a sinistra.) Ma queste sono condizioni che possono variare: *tempora mutantur et nos mutamur in illis.*

Reichensperger. Verissimo! (Ilarità.)

Bismarck. Non è necessario che la causa della pace e dell'umiltà sia difesa sempre da parole di fierezza e di collera; sotto questo rap-

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 15 *giugno.*

(??) Eccomi dunque al fatto personale. Tolte via dall'articolo del signor Molmenti, che difende contro me la *Violante* di Vittorio Salmini, alcune cortesi parole d'elogio, di cui lo ringrazio se non sono state un semplice complimento, o se non nascondono sotto i veli della forma un altro pensiero, restano le accuse d'ingiusta severità e di poca esattezza; col sopraccarico anche d'un più grave delitto, che, quantunque non sia bene specificato, guizza però di mezzo le righe; quello d'aver picchiato forse un poco più sulla censura per sentimento di parte.

Comincio dalla colpa maggiore. — Lo dissi in quel mio cenno critico, nè lo nascondo adesso, certo come sono che la franchezza mia non debba dispiacere anche al Salmini, io mi trovo in un campo diverso dal suo; le sue idee, quali almeno posso desumere da' suoi scritti in molte questioni politiche, religiose, letterarie, non sono certamente le mie; ma chi mi conosce sa bene (e spero ch'egli vorrà rendermi questa giustizia, e spero vorrà crederlo anche il gentile mio oppositore) ch'io non ho avuta mai, nè ho la pretensione di catechizzare nessuno, o di volere come alcuni sedicenti apostoli di libertà, che gli altri pensino al modo mio. Se non divido le loro opinioni, se ne dimostro gli errori, quali almeno io li credo dal mio punto di vista, io però le rispetto sempre, e le rispetto per quel grande principio di libertà, ch'è benissimo un essenziale elemento di civiltà e di progresso, ma che molti predicano e pochissimi sanno mettere in atto; nè mi permetterei mai di censurare un lavoro, per il solo motivo che contiene idee contrarie alle mie. Combatto le idee, ma non divento per questo parziale nel mio giudizio; e se il lavoro è realmente buono, o perchè non lo dovrei dire? Una critica, che sia in bene sia in male, guarda più all'autore che all'opera sua, demoralizza il pensiero, ed è causa di grave danno e di molte ingiustizie.

Il critico ha da levarsi a più sereni orizzonti; deve indicare con libera ma tranquilla parola pregii e difetti, ha da esporre con prudente franchezza le sue convinzioni. Questo è il concetto, che io ho del suo malagevole ufficio; e se le ali dell'ingegno non mi reggono sempre, ho almeno la buona volontà e la coscienza, che mi guidano e mi sostengono. Gli appunti dunque che ho fatti al dramma del Salmini li ho fatti perchè mi sembrarono giusti, indipendentemente da altre considerazioni; e se egli avesse scritto cosa corrispondente al suo ingegno, del quale io mi professo estimatore sincero, l'avrei lodata con sommo piacere.

Le altre osservazioni si riassumono poi nelle seguenti; — che la forma scelta dal Salmini in cotesto suo dramma è vera, perchè rappresenta la nuova letteratura, di fronte a quell'altra linfatica, incipriata, tutta accademica e convenzionale, ormai, se non morta, già moribonda; che i tipi ed i caratteri, principalmente della Violante e di Dauro, hanno novità d'aspetto e di vita; e che non vi sono le pretese somiglianze di situazione con l'*Antonio Foscarini*, nota e bellissima tragedia del Nicolini.

Quanto alla forma, lo dissi anch'io già chiaramente ed espressamente in quel mio cenno, che le lettere italiane hanno da continuare per la via che percorsero Alfieri, Foscolo, Parini, Leopardi, Balbo, Azeglio, Manzoni, e una schiera di altri nobili ed elettissimi ingegni, i quali tutti con disformi mezzi si proposero il medesimo scopo; cioè: non solamente di rinvigorire con le idee il gracile ed ammalato organismo d'una letteratura smilza, sparuta, che nasconde la decrepitezza col belletto e coi nei, e ch'era diventata la maschera di ogni pensiero, ma di estrinsecare da servili imitazioni il concetto italiano, e dargli veste e fisonomia nazionali; — ma adagio però, perchè da questa sapiente innovazione e riforma alla febbre dei pensieri (copio la parola, osservando che febbre è sempre indizio ed effetto di malattia), da tutto questo, alla indipendenza da alcune leggi, alla quale mi sembra voglia accennare il mio interlocutore, ci corre di molto; ci corre anzi tanto che, ad onta della migliore volontà mia, giungeremmo difficilmente ad intenderci su questo pungente argomento. Aggiungo solamente che appunto perchè il Salmini ha mostrato belle qualità d'ingegno ne' suoi lavori, mi sono permesso di dargli il consiglio di misurare il cammino finora percorso, avvegnachè, sedotti dalle lusinghe della immaginazione, dalla novità e dalla forma, è facile di scambiare talvolta il nuovo col falso, il calore della salute col calor di una effimera.

Dei tipi pari a quelli della Violante e di Marco Dauro, abbia pazienza, ma se ne son visti di molti nel teatro e fuori; sono figure e profili anzi troppo abusati; ma spieghiamoci bene; parlo sempre di somiglianza in ciò che è il carattere principale, in quello che costituisce l'aspetto morale d'un individuo; non parlo di accidenti e di dettagli, che sono soltanto modi ed espressioni diverse.

Una differente acconciatura cambia forse la fisonomia d'una persona? A dimostrare con la conveniente evidenza questo mio giudizio mi occorrerebbbero spazio e tempo; ma mi valgo d'un argomento, che al postutto ha pure qualche valore. — Molti, e qualcuno anzi espertissimo ed autorevole critico, scrivendo di questa *Violante* non hanno espresso su ciò con severità di parola, questa medesima opinione? Che abbia sbagliato io? passi. Ma tutti?

E la medesima cosa devo pur dire di quel fortissimo amore che la donna perduta, dileggiatrice d'ogni affetto, sente per l'uomo, che, sazio poi di voluttà, l'abbandona; — lo stesso dei contrasti morali che ne derivano, delle angoscie di gelosia, de' propositi di vendetta; — e lo stesso principalmente di quella segreta passione del Dauro per la moglie dell'ambasciatore spagnuolo. La posizione di lui, dopo che smarrì il ritratto, ricorda da vicino quella del Foscarini; e se ciò fu notato si è perchè questa è una parte del dramma importantissima, in quanto che intorno del fatto gira e poi sciogliesi tutta quanta l'azione.

Buone ed anche ottime scene, che dimostrano l'ingegno e la bella attitudine di Salmini, ce ne sono qui e là in tutto il dramma; come sempre, o quasi sempre splendida ed elegante è la forma; nè ciò dico adesso, ma lo dissi anche in quell'affrettato mio cenno. Se non che, egli non è precisamente ai dettagli è all'insieme che si son fatti gli appunti. Molto voglio anche attribuire al difetto d'una buona esecuzione; ma, tirate le somme, io credo che il Salmini possa e debba fare molto meglio; e dicendo così io dimostro di avere assai più stima del suo ingegno, che con una lode indulgente, perchè egli è quanto dichiarare così che se l'autore è arrivato col suo lavoro a trenta gradi di potenza, può invece arrivarne a cinquanta. Il paragone è un po' bizzarro, ma m'è venuto giù dalla penna, e lo lascio perchè mi risparmia spiegazioni maggiori.

Quanto poi alla notata imprecisione, è questione di fatti, e prego dunque il mio egregio interlocutore a porgermi attenzione. Ho adoperato sì le parole di orgie notturne, accennando agli orti di Murano, e le mantengo; perchè e' mi pare che non possano essere che tali, dei luoghi dove uno zio raccomanda al nipote di dimenticar la politica, e certe questioni di religione e di civiltà, nelle facili ebbrezze de' sensi; dove per giardini folti di cespugli e di fiori, preparati ai furtivi baci e ai licenziosi amori, girano cercando avventure e tendendo le reti ai giovani e ricchi patrizi, donne del costume della Violante e ballerine e mime, con accompagnamento d'uomini cinici e buontemponi, i quali tuffavano nella voluttà gli arditi pensieri, le vive concezioni dei vigorosi intelletti. — Ma c'è un'orgia, badi al secondo atto; — mi dice il critico. E la ho veduta. Ma punto qui e silenzio, perchè quel banchetto e quel brindisi non gli ricordano forse qualche cosa di somigliante?

Qui m'accorgo che devo ancora un'altra risposta al mio onorevole avversario. Egli dice che male a proposito ho inteso di censurare alcuni pensieri espressi in qualche punto del dramma perchè nulla v'è di soggettivo; e non è l'autore che parla, ma sono i personaggi, che egli ha messi sulla scena. — Io invece sono di una opinione contraria; non solamente perchè non credo che certe idee si avessero, e certe cose si potessero dire allora, all'epoca e nel luogo in cui succede l'azione; ma perchè in quei pensieri, cui mi son riferito, ci si sente l'aria del tempo, quasi un'eco di voci, che noi ascoltiamo. Non faccio al Salmini di questo fatto una colpa. Ma che? le convinzioni si rispettano sempre quando son sincere ed oneste. Quello che ho deplorato soltanto si è che qualche ardito concetto, qualche massima arrischiata, fossero manifestati lì sulla scena. È questione di opportunità.

Ed ora che ho finito, mi faccio una domanda. Avrò persuaso il Molmenti? Ne dubito assai, perchè egli ha ragione là dove dice, che in certe questioni di critica, si discorre, si discorre, ma poi in generale, alto alto, ciascuno resta nella sua opinione. Però, almeno io spero, che avremo dato egli ed io un buon esempio; perchè senza rimboccarci le maniche dell'abito, e scendere a un pugilato osceno di frasi, al quale si lasciano andare taluni nelle loro polemiche, noi abbiamo bensì fatto un poco di scherma insieme, ma poi da leali cavalieri abbiamo finito con lo stringerci la mano, senza bizze e puntigli. Ed io da vero mi compiaccio di stenderla ad un giovane, di cui mi son care le confidenti aspirazioni del vivo ingegno, ma al quale io, che molto lo avanzo negli anni, vorrei dire, con l'autorità sola della esperienza, due parole sull'indirizzo, che ha preso, se non temessi di far le parti di giudice non chiamato.

porto può prodursi un cambiamento tale, che le nostre relazioni siano regolate in modo conforme agli usi delle Potenze europee; ed io colloco fra queste Potenze il capo di una delle grandi comunità religiose, di cui una frazione relativamente piccola abita l'Impero di Germania, non piccola relativamente alla cifra dei nostri compatrioti protestanti, ma in paragone alla totalità dei fedeli della Chiesa cattolica. In tale speranza io non vorrei togliere un filo che può riannodarsi, nè rigettare come cosa assolutamente inutile un contratto che esiste solo in pratica. I Governi confederati, per quanto risoluti essi siano di difendere l'indipendenza dell'Impero contro ogni usurpazione straniera, son disposti ad agire in guisa, che non solo, come oggi, la maggioranza dei tedeschi cattolici, ma, se è possibile, tutti i tedeschi cattolici vivano in pace col loro Governo e i loro concittadini protestanti. Ed io desidererei di non privarmi di nessuno di quei mezzi che potrebbero, in avvenire, offrirci un appoggio, anche minimo a tal uopo. In complesso, io non vorrei rinunziare all'esistenza del posto fisso; perchè in un conflitto, tale come il presente, è difficilissimo alle due parti di fare il primo passo di un riavvicinamento, credendo ciascuna di aver ragione. La possibilità di questo primo passo, in condizioni differenti, è meno lontana finchè esiste una rappresentanza dell'Impero germanico e finchè questa ha delle garanzie di esser trattata e rispettata come l'Impero pretende in tutte le sue relazioni diplomatiche.

Posso ben credere, che in certe circostanze, la conservazione del capitolo nel bilancio e quella del posto, offrano un mezzo d'accordo, in grazia del quale veruna dalle due parti abbia a dire di avere fatto il primo passo. Egli è perciò che vi pregherei di non chiudere questa strada, benchè pel momento, abbia poca speranza di poter proporre a S. M. l'Imperatore di fare occupare il posto, — e che verosimilmente si possa assicurare che la somma sarà almeno economizzata per l'anno avvenire. (Approvazione.)

Löwe pronunzia alcune altre parole per insistere nella sua mozione che completerebbe la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Bismarck. Ho dimenticato di menzionare un punto, che non potrei passare sotto silenzio, atteso ciò che ha detto il sig. Reichensperger. Egli annunziò, che la mozione del sig. Löwe nella parte concernente l'invio di un commissario speciale possa avere rapporto all'eventualità di un'elezione pontificia. Debbo perciò toccare questa quistione, almeno abbastanza, perchè dal mio silenzio non si deduca che il Governo imperiale divida vedute consimili. Noi ci asterremo da ogn'ingerenza nell'elezione del Papa, e non tenteremo in nessun modo di mischiarcene. Nell'interesse della pace pubblica, è per ciò desiderabile che l'elezione del Papa, quando avrà luogo, si faccia nel senso della moderazione, in modo tale che non si metta sempre in prima linea il lato collerico e militante della Chiesa, ma quello della conciliazione.

Ma il nostro còmpito non è quello di occuparsi di tali cose. Quando ci annunzieranno che l'elezione di un Papa ebbe luogo, dovremo solamente esaminare, se « secondo la nostra convinzione, questa è avvenuta in modo legittimo (esclamazioni al centro), di modo che, secondo il nostro parere, l'eletto possa esercitare in Germania i diritti che senza contestazione appartengono a un Papa romano. » (Applausi.)

Reichensperger sente con piacere le dichiarazioni del Cancelliere di non volersi mischiare in un'eventuale elezione pontificia. Di questo, del certo, non può essere discorso, perchè il Papa avrà lunga vita. Deplora la perdita della sovranità temporale, non perchè i cannoni possano dar forza al Papa, ma dal punto di vista della giustizia, e perciò, come disse altra volta Odillon-Barrot in Francia, il Pontefice non può essere suddito di nessun Sovrano. Desidera, insieme col cancelliere, che l'elezione non si faccia nel senso del partito collerico, ma osserva che il linguaggio attuale della Curia, non dà motivo di crederlo.

È chiusa la discussione, e si passa alla votazione della proposta *Löwe*. Essa è respinta.

Una forte minoranza costituita dai progressisti, dalla maggior parte dei nazionali liberali e da una parte del partito liberale dell'Impero, vota in favore della mozione di Löwe.

Berlino 16.

Il Consiglio federale approvò il progetto riferibile all'impiego di quella parte della contribuzione di guerra francese, per la quale si era riservato di decidere. Secondo questo progetto, si mette a disposizione del principe Bismarck un miliardo e mezzo di talleri da impiegare come segue: Per spese straordinarie di marina negli anni 1873-1874, 10,019,390 talleri; pel ritiro dei Buoni del Tesoro del vecchio prestito della marina, 10,692,500 talleri; pel palazzo del Parlamento, 10 milioni; per ristabilire l'archivio delle carte topografiche di guerra, talleri 261,000; a titolo d'indennizzo delle ferrovie tedesche per l'impiego di materiali durante la guerra, 600,000 talleri; a titolo indennizzo delle ferrovie francesi pel trasporto di truppe, 833,000 talleri; per le officine d'artiglieria a Strasburgo, 300,000 talleri; a titolo di spese straordinarie e per quelle dei presidii dell'Alsazia-Lorena durante l'anno corr., 1,450,023 talleri.

L'addizionale alla dotazione militare dell'Impero fu commisurata, per la Prussia, in talleri 481,125 pel 1873, e talleri 325,000 pel 1874; e per la Baviera, in talleri 115,083, e relativamente in talleri 89,241. Il Consiglio federale si è deciso ieri per l'abolizione dei dazii del ferro.

FRANCIA

Nella seduta dell'Assemblea francese del 13 giugno, il tanto nominato Barodet fece la sua prima comparsa alla tribuna sull'argomento dell'elezione Ranc. Sembra che il suo *début* sia stato passabilmente felice, e, se non era preparata, fu arguta la risposta da lui data al signor Baragnon. Questo deputato della destra, relatore su quell'elezione, propose di convalidarla (come venne infatti convalidata), ma accusò il partito rosso di numerose irregolarità nella compilazione delle liste elettorali. « Solo coloro che hanno timore di perdere sogliono barare al gioco. Come potevamo noi temere di perdere, se quattro quinti degli elettori erano per noi? » Tale fu la risposta di Barodet.

L'*Impartial* assicura che la gendarmeria ebbe ordini formali per impedire il soggiorno a Baiona di tutti i rifugiati spagnuoli non muniti di permesso di soggiorno. In seguito a ciò vennero praticati molti arresti.

INGHILTERRA

Nella seduta del 12 della Camera dei comuni, il signor *Taylor* domandò se il Governo era disposto a riconoscere la Repubblica spagnuola, che è stata formalmente ratificata dalle nuove Cortes costituenti.

Lord Enfield rispose:

Il Governo di S. M. non ha ricevuto nessun comunicato ufficiale dal Governo spagnuolo su questo argomento; perciò io non sono in grado di dare nessuna risposta alla domanda dell'onorevole membro. Quando riceverà un comunicato ufficiale, il Governo di S. M. non indugierà a prendere la cosa in esame. (Risa.)

Taylor. Dopo questa risposta, domando licenza di annunziare, che uno di questi giorni io proporrò un indirizzo alla Corona, chiedendo che inviti il Governo a riconoscere la Repubblica spagnuola. (Udite! udite!)

Il telegrafo c'informò, dell'incendio del Palazzo Alessandra (*) a Londra. Era questo palazzo un museo recentemente inalzato. Fu aperto al pubblico solo il dì 24 maggio, e vi si erano impiegati i materiali del palazzo dell'Esposizione del 1862, come quelli del 1851 avevano servito a ricostruire a Sydenham il Palazzo di cristallo. Il Palazzo Alessandra era la meta d'un passeggio e un luogo di spasso vasto abbastanza da contenere 60,000 persone.

La causa dell'incendio è da attribuirsi ad un operaio, che, riparando ad una parte della tettoia piombata, rovesciò un braciere di carbone che pose il fuoco all'intelaiatura di legno.

(*) E non *Palazzo della Principessa Alessandra* com'era stato prima erroneamente indicato.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 8 all'*Italie*:

Vi ricorderete che nel suo *memorandum* diretto alle Potenze straniere, il sig. Castelar diceva che la Repubblica spagnuola doveva inaugurare una nuova era d'ordine e di giustizia.

Ecco come la intendono i repubblicani.

A Malaga, dove quattro energumeni armati fanno il loro piacere, alla barba dell'Autorità, della quale non si curano punto, i quaranta più ricchi negozianti hanno ricevuto l'intimazione di dare ognuno sessantamila franchi, per comperare dei fucili, essi dicono, ma in sostanza poi per essere distribuiti ai difensori della Repubblica, che trovano comodissimo di ricevere due franchi al giorno per non far niente, di fare un contrabbando sfrenato di pieno giorno, e di non permettere ai contadini di lavorare nelle grandi terre di quella ricca parte dell'Andalusia, ove il raccolto della canna da zucchero non si farà quest'anno.

A Cadice, il capo dei volontarii della Repubblica (leggete del disordine) comandati da Salvochee, ha demolito una chiesa ed abbattuto quadri di gran prezzo ed oggetti d'arte.

A Madrid abbiamo nella caserma del Principe da tre a quattromila di questi franchi tiratori, così indisciplinati, che non si può ottenere da loro alcuna obbedienza.

Nè il generale Velarde, nè il generale Nouvillas vogliono saperne di questi difensori della libertà, non solo perchè rifiutano di battersi contro i carlisti, ma anche perchè sono un cattivo esempio pei soldati dell'esercito.

I giornali di Barcellona ci arrivano coi particolari degli atti d'insubordinazione a cui si abbandonarono, in Igualada, le truppe poste sotto il comando di Velarde.

Ecco il rapporto da questi comunicato al Ministero della guerra:

« *Capitaneria generale di Catalogna.*

« Il capitano generale. Pobla de Claramunt, 6 giugno.

« I cacciatori delle Navas, gran parte di quelli di Merida, di Madrid, l'artiglieria di montagua, i volontarii di Solsona e molti cittadini si sono sollevati in Igualada, ieri sera, 5, al grido della federale e morte al generale e tutti i comandanti ed ufficiali.

« L'ufficialità corsa immediatamente al suo posto, fu ricevuta con una scarica da parte dei sediziosi, battendosi corpo a corpo, e risultando feriti e morti alcuni soldati; battuta la raccolta nessuno comparve; però dopo accorsero 200 Guardie civili, una compagnia di Mérida, la compagnia del genio, due compagnie di cacciatori di Madrid e alcuni soldati delle Navas; uscii con queste forze da Igualada onde incontrarmi colla colonna del brigadiere Padial.

« I fogli volanti e i giornali mi esautorarono nel comando.

« Prego la S. V. d'accettare la mia dimissione facendo consegna del comando al generale comandante in secondo.

« *Velarde.* »

I fatti avvenuti, secondo le versioni più veritiere, aggiunge il *Gobierno*, sono le seguenti:

Nel mattino del giovedì, un ufficiale impose un castigo ad un soldato che aveva commesso una mancanza. I soldati della colonna del generale Velarde, ch'era alloggiato nella detta città d'Igualada, e che da alcuni giorni avevano dati segni manifesti d'insubordinazione, accentuarono il loro malcontento e mancanza di rispetto ai capi durante il giorno, fino alle dieci della sera, ora in cui proruppero in grida di morte contro il generale e gli ufficiali. Presentatisi alcuni di questi, vennero ricevuti a schioppettate. La confusione in quell'istante era spaventosa; i colpi di fuoco raddoppiarono, alcuni sonavano le trombe alla carica, altri sparavano e altri lottavano corpo a corpo.

I rivoltosi collocarono sino dal primo istante un pezzo d'artiglieria di fronte al casino ove era alloggiato il generale. Il signor Velarde potè fuggire da Igualada per vie nascoste, tra l'una e le due dopo mezzanotte, accompagnato dalla compagnia del genio, dalla cavalleria, da tre delle cinque compagnie della guardia civile, da una frazione del reggimento Mérida, e da 40 uomini del battaglione delle Navas, dirigendosi a Martorell,

Madrid 15.

Il Governo annunzia esser stata sventata una formidabile cospirazione contro la Repubblica.

È partito per Gerona il generale Martinez, avendo l'esercito della Catalogna dato segni di indisciplina. *(G. di Tor.)*

SVIZZERA

Berna 15.

La *Gazzetta di Turgovia* riferisce, che giovedì giunse al castello di Arenenberg la servitù ex imperiale, e che oggi vi arrivarono l'Imperatrice Eugenia ed il Principe imperiale.

AMERICA

Nuova Yorck 15.

Alla protesta del ministro messicano a Washington per la violazione di confine commessa dal generale Machenzie nell'inseguimento degl'Indiani, fu risposto il Governo esser deciso in qualunque modo ad impedire le invasioni dei selvaggi.

Partirà presto per l'Europa una Commissione di ufficiali, incaricata di studiare i nuovi progressi dell'artiglieria. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno.

Consiglio provinciale di Venezia.

Fine della sessione straordinaria del 18 giugno.

Presidenza:
del Presidente avv. Deodati.

Il tema quinto è così formulato:

Concorso della Provincia per gli scavi di Concordia sagittaria.

Il deputato presidente cav. *Angeli* propone a nome della Deputazione che si accordi il sussidio in L. 2000.

Il cons. *Bertolini*, segretario, propone l'emendamento che la somma sia portata a L. 3000.

Accettato l'emendamento dalla Deputazione provinciale, la proposta del sussidio in L. 3000 fu accolta alla unanimità.

Il sesto ed ultimo argomento posti all'ordine del giorno era il seguente:

Deliberazione sulle intelligenze prese dai Delegati delle Provincie venete per la fissazione dei termini comuni per l'esercizio della caccia e sulla proposta da inoltrarsi al Ministero intorno ai modi di esercitarlo.

Il relatore deputato provinciale *Brusomini* fa una diligente Relazione, che chiude colla proposta; il Consiglio delibera:

« È permesso l'esercizio della caccia:

« 1. Da 15 agosto a tutto 31 dicembre per « le lepri, restando proibita sempre dove il ter« reno è coperto di neve;

« 2. Da 15 agosto a tutto 10 aprile succes« sivo per gli uccelli palustri ed acquatici;

« 3. Da 15 agosto a tutto novembre me« diante reti, vischio, ed altri simili artificii.

« Ammette le proposte adottate nella con« ferenza dei delegati delle Provincie per le mi« sure di protezione degli uccelli insettivori, ed « incarica la Deputazione provinciale d'innal« zarle al Ministero perchè abbiano a trovar po« sto nella legge generale per la caccia. »

Il cav. *Collotta* propone la seguente aggiunta accettata dalla Deputazione provinciale:

« Il Consiglio incarica la propria Deputa« zione di rivolgere al ministro le più vive i« stanze, perchè in pendenza della presentazione « ed approvazione di una legge generale sulla « caccia, voglia presentare nella prossima ses« sione parlamentare un progetto di legge in « forza del quale *la pubblica dichiarazione del « proprietario di esercitare la caccia sul proprio « fondo*, giusta il diritto nascente dall'art. 712 « del Cod. civ., equivalga alla sua effettiva e « formale chiusura nei sensi e negli effetti del « Decreto italico 21 settembre 1805, che tutta« via regge la caccia nelle Provincie venete. »

Il Consiglio approva prima singolarmente, indi nel suo complesso le dette proposte.

Quindi esaurito così l'ordine del giorno, viene sciolta l'adunanza, assegnandosi il dì 26 corrente per la lettura del Processo verbale.

Magazzini generali. — Nel nostro N. 149, parlando delle trattative corse per l'istituzioni dei Magazzini generali in Venezia, noi abbiamo affermato che in una seduta del 12 gennaio d'una Commissione, costituita dal Sindaco cav. Fornoni, dal direttore delle Gabelle comm. Bennati, dal direttore del Genio civile comm. Mati, dal deputato comm. Maurogonato e dal cav. Ortis, delegato della Camera di commercio, era stato definitivamente accolto il progetto di costruirli alla Stazione marittima, e che questa decisione venne presa senza alcuna riserva da parte del delegato della Camera di commercio e dopo che il cav. Sindaco dichiarava che la Commissione del Municipio e della Camera di commercio aveva seriamente esaminata e ponderata la questione della località, su cui erigere i magazzini generali.

Ora il sig. cav. Ortis ha stampato nel *Foglio uffiziale della Camera di commercio* una dichiarazione, colla quale afferma che il 12 gennaio egli non aveva verun incarico nè scritto nè verbale per rappresentare la Camera come suo delegato *ad hoc* presso il Municipio che se anche intervenne a quella seduta (il che non ricorda), non può averlo fatto che per invito personale del comm. Bennati, e che se il processo verbale di quella seduta gli fosse stato letto o trasmesso egli avrebbe escluso la qualifica di delegato della Camera, ed in luogo di firmarlo senza riserva, vi avrebbe inserito una dichiarazione simile a quella fatta dal cav. Palazzi nel settembre 1872, che cioè la Rappresentanza commerciale deve subire, ma non può accettare, la località della stazione marittima per l'esecuzione del progetto.

Noi abbiamo qui voluto pubblicare queste dichiarazioni del cav. Ortis, e come un curioso incidente nella questione, e come una prova della scrupolosa esattezza colla quale noi abbiamo riferiti i fatti, giacchè lo stesso protestante sig. cav. Ortis, ammette, per averlo veduto e letto egli medesimo, che negli Atti del Municipio esiste un processo verbale, di una seduta del 12 gennaio, alla quale figura intervenuto il cav. Ortis, non come persona, ma precisamente come delegato dalla Camera di Commercio di Venezia, e nel quale il cav. Ortis aderiva senza riserve e come delegato della Camera di commercio di Venezia al progetto di costruzione dei magazzini alla Stazione marittima, e che questo processo verbale, se anche non porta la firma del cav. Ortis, ha quella del deputato comm. Pesaro Maurogonato.

Il vedere poi se, ad onta di questo protocollo ufiziale eretto nel Municipio, e cresimato dalla firma del deputato Maurogonato, la cosa sia passata diversamente, come afferma il cav. Ortis, o no, non tocca a noi, ma agli altri, la cui fede è in proposito direttamente interessata.

Prestito 1859. — In seguito a rimostranza fatta dalla Presidenza della Camera di commercio di Venezia affinchè venisse sollecitato il pagamento troppo lungamente ritardato del prestito 1859 estratto alla rispettiva scadenza, adottando il provvedimento che il rimborso dei titoli fosse fatto nelle rispettive piazze di domicilio dei possessori, all'effetto di evitare i dannosi ritardi derivanti dall'obbligo di procurarne l'incasso direttamente a Firenze, od a mezzo della R. Prefettura depositando i titoli favoriti dal sorteggio; la Direzione generale del Debito pubblico ha fatto pervenire un suo comunicato, con cui partecipa che senza ricorrere a speciali provvedimenti che non sarebbero assentiti dalle vigenti massime, venne disposto che per una maggiore sollecitudine del rimborso delle cartelle estratte dei prestiti lombardo-veneti 1850-1859 per le domande fatte in tempo cioè verso la metà rispettivamente di novembre e dicembre venga eseguito il pagamento dei capitali in Firenze od in altra Provincia, entro però i primi giorni di dicembre e gennaio.

Associazione veneta di pubblica utilità. — L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale pel giorno di venerdì 20 giugno 1873, alle ore 8 1/2 pom. precise, nelle sale del Ridotto, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione referente sulla proposta del dott. G. Santello relativa al collocamento del sarcofago Manin nella soppressa chiesa di San Basso.

2. Continuazione della discussione sull'ordinamento della beneficenza pubblica in Venezia e più particolarmente sul Ricovero di mendicità.

Istituto Coletti. — Dall'egregio cav. ab. Coletti riceviamo la seguente:

« Per debito di gratitudine è necessario che io annunzi pubblicamente un atto veramente nobile e generoso esercitato verso il mio Istituto dall'egregio signor Giovanni Battista Zanga, or non ha guari salito agli eterni riposi.

L'intemerato negoziante, per disposizione testamentaria dichiarava pareggiate tutte le pendenze che correvano fra la sua ditta e l'Istituto da me fondato e diretto, laonde l'erede con zelo commendevole affrettavasi a mandarmene il relativo saldato.

Nel consacrare questo tributo di riconoscenza e d'affetto alla memoria dell'esimio trapassato, non posso che deplorare amaramente la perdita d'un uomo, che a tutti si rese singolarmente caro ed amato per le virtù squisite onde era fornito, e la inesorabile rapidità con cui la morte va ruotando la falce sugli onesti e sui buoni, diradandone più sempre le fila. »

— Ecco poi la lettera, colla quale il Sindaco partecipava al Coletti di aver aderito al desiderio accennato dall'egregia nostra concittadina, E. Planat de la Faye, coll'assegnare appunto alla Casa di ricovero da esso fondata e diretta le 1000 lire, generosamente elargite dalla signora Planat:

« Sono lieto di anticiparle la notizia, che avendo la illustre donna signora, Federica Elisabetta Planat de La Faye, nominata cittadina onoraria di Venezia, destinato la somma di lire mille a favore di uno degli Istituti di beneficenza di questa città, e con preferenza a vantaggio di quello dalla S. V. Rev. fondato e diretto pei giovani oziosi e vagabondi, il sottoscritto, d'accordo colla Giunta municipale, aderiva al desiderio espresso dalla generosa donatrice, e si riserva di rimetterle l'importo anzidetto, tosto che gli sarà inviato.

« Valga tale nuovo attestato di filantropica munificenza ad incoraggiarla a perseverare nell'arduo e santissimo scopo da lei prefisso, e gradisca l'attestato della particolare mia stima ed osservanza.

« *Il Sindaco*, FORNONI. »

Apertura dell'Ospizio marino veneto. *(Comunicato.)* — Domenica 15 corrente arrivarono al nostro Ospizio marino al Lido le prime spedizioni di poveri fanciulli scrofolosi delle Provincie (cioè di Udine e Verona), e altre nel lunedì successivo (da Padova e da alcuni Municipii); e fino dallo stesso lunedì 16 corrente si fecero cominciare i bagni in mare nelle ore pomeridiane; ove di già l'acqua marina sulla spiaggia del Lido ha la temperatura di 20° R.

Domenica 22 corrente si comincieranno regolarmente i bagni giornalieri al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, ammessivi già in numero di oltre 200.

Dalle Provincie si aspettano ancora molti altri fanciulli, e anche da Bergamo: donde quel benemerito Comitato degli Ospizii marini manda, per la prima volta, alle nostre spiaggie i suoi poveri scrofolosi, riannodando così con Venezia all'Asilo di carità, quelle relazioni di fratellanza, che già erano strette fra le due città per comunanza di sorti e di Governo.

Il nostro Ospizio marino, considerevolmente ampliato quest'anno, e già in pieno assetto, è diventato capace di presso a 300 letti, e quindi il primo (se non in ordine di tempo, certo però d'importanza), e maggiore, di tutte le coste italiane.

Ospizii marini. — Offerte pervenuteci:
Ditta Andrea Antonini . . . L. 30. —

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera del 16 questa Società ebbe il gentile pensiero di rendere una solenne testimonianza di onore alla grande memoria di Alessandro Manzoni.

Dopo alcuni giuochi di prestigio con molta valentia eseguiti dal noto dilettante signor Vincenzo Frelich, che vennero molto applauditi, una marcia funebre annunziò l'omaggio all'illustre defunto. All'alzarsi della tela apparve il busto del Manzoni velato a nero, busto che venne poscia incoronato: e mentre il corpo artistico della Società era schierato sulla scena, ed il pubblico affollato sorgeva in piedi, il signor Carlo Dezan declamò con artistica intelligenza una fervida e robusta poesia del nostro Guido Dezan, la quale piacque sì, che l'autore venne replicatamente chiamato agli onori della scena.

Ci rallegriamo colla Società Goldoni pel suo nobile e gentile pensiero, e col Dezan per il suo bel lavoro.

Società Alberto Nota. — La Presidenza di questa Società rende noto che la recita a favore *dei nove orfanelli di Burano* si darà la sera di venerdì 20 corr. nel teatro Camploy, gentilmente concesso.

In detta sera si rappresenterà la commedia in 5 atti di Teobaldo Cicconi: *La figlia unica.*

Dopo il secondo e quarto atto, il giovane maestro sig. Ettore Mariotti, eseguirà un concerto al piano, coi seguenti pezzi dallo stesso composti:

1.° *Pot-pourri*;
2.° *Sinfonia originale.*

Negli intervalli degli atti sonerà la *banda dell'Istituto Coletti*, la quale concorre col solo intendimento di esser utile ai beneficiati.

Prezzo del biglietto d'ingresso cent. 60.

Teatro Rossini. — Entro la settimana ventura, la Compagnia imperiale giapponese, sotto la direzione del signor H. N. Rickertzen, darà alcune rappresentazioni.

Ginnastica. — Il sig. Gallo ha comunicato ai giornali il seguente telegramma:

Leoben (Stiria) 18 giugno.

Splendida festa ginnastica delle Società tedesche del Litorale, Carintia, Carniola e Stiria.

Legat, allievo della scuola Gallo-Reyer di Venezia, riportò il terzo *premio grande*; i ginnasti tedeschi stupirono della squisitezza del suo lavoro.

Utile pubblicazione. — Negli Uffizii della Direzione provinciale delle Poste, si vende al prezzo di L. 1 l'*Indicatore postale dell'anno* 1873, che contiene le norme generali e le tariffe dei varii servizii dell'Amministrazione delle Poste, l'elenco degli Uffizii postali del Regno, un repertorio geografico, i servizii postali marittimi nazionali ed esteri e diverse altre utili notizie.

Concerti al Lido (oggi 19). — *Nel Parco della Favorita*, dalle ore 8 alle 12. Direttore d'orchestra maestro Malipiero.

Grande Stabilimento di bagni, dalle ore 7 alle 10, Banda cittadina diretta dal maestro Cagnoni.

Bollettino della Questura del 19. — Le Guardie di P. S. addette al servizio del piroscafo *Akolla*, ancorato alla Giudecca, arrestarono ieri certo Garbesia Fortunato, facchino, colto in flagrante di una piccola quantità di caffè, furto del valore di L. 4 circa, a danno della Banca veneta di credito.

Certo S. C. addetto allo Stabilimento della *Favorita*, denunciava ieri di essere stato da ignota mano derubato d'un paio di calzoni, e d'una giubba, del valore di L. 30 circa, momentaneamente deposti su d'una seggiola fuori di quello Stabilimento.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per titoli diversi.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunziarono in contravvenzione due gondolieri, l'uno mancante di fanale sulla barca, tragittando la laguna, da Venezia a Lido, l'altro per inosservanze varie al Regolamento sui traghetti. — Venne pure denunciato al potere giudiziario P. A. per offese verbali verso le medesime guardie.

Nella decorsa notte furono constatate 92 contravvenzioni per dimensione minore della prescritta, sopra 108 fiamme a gas. Constatarono inoltre 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 giugno 1873.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

Matrimonii: 1. Osso Orazio, marinaio mercantile, vedovo, con Massimino Maria Luigia, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Angelini Elisabetta, di anni 57, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Simeon Benvegnù Domenica, di anni 52, coniugata, villica, di Martellago (Mestre). — 3. Toso Bullo Maria, di anni 70, vedova, lavandaia, di Murano. — 4. Bertot Demin Anne, di anni 34, coniugata, villica, di Castion (Belluno). — 5. D'Est: Seno Laura, di anni 33, coniugata, cucitrice, di Burano. — 6. Rovere Vianello Maria, di anni 65, vedova, di Venezia.

7. Gallo Giovanni, di anni 11, mozzo presso la Società lagunare, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 giugno.

(B) — Neppure oggi la vertenza per la discussione o non discussione dei progetti finanziarii, prima delle vacanze, è giunta a conclusione.

L'on. Sella fece uno splendido discorso per dichiarare che il Ministero non recede dal suo proposito e che ne avrebbe desistito ad un'unica condizione. Alla condizione cioè, che prima delle vacanze si votassero almeno due delle proposte finanziarie: quella per l'avocazione all'erario de' quindici centesimi di sovraimposta fondiaria, che competono alle Provincie, e quella dell'aumento del 10 per cento sulla tassa degli affari. Fuori di questo, l'on. Sella crede che il Ministero rimarrebbe esautorato, alla quale condizione di vita il Gabinetto preferisce la morte.

Ma neanche questo discorso del ministro delle finanze valse a smuovere la Camera, perchè tutto ciò che fu detto dopo di esso si può compendiare nella preghiera che il Ministero desista dal suo proposito di voler votate subito le misure finanziarie, e consenta a rimanere per ora alla testa degli affari.

Per una serie di dichiarazioni e di spiegazioni, si convenne di differire ancora la decisione della questione; di votare quei progetti di legge, che essendo all'ordine del giorno hanno più stretta attinenza col bilancio; di votare anche la legge generale del bilancio e di riservare a poi la vertenza concernente i provvedimenti finanziarii.

Senza che pure un solo deputato chiedesse la parola, l'on. Sella indicò, e la Camera approvò cinque di tali progetti di legge.

Come immaginate, quest'era il momento nel quale doveva passare anche il progetto per le ferrovie secondarie, e l'on. Gabelli fece per questo oggetto degli sforzi straordinarii, forse più straordinarii che abili, essendo ben chiaro che nelle attuali condizioni della Camera, ogni insistenza era inutile, laonde poteva tornar meglio di non pregiudicare la questione. Ma l'on. Gabelli non volle sapere di queste considerazioni, e propose ad ogni modo che il progetto s'avesse a discutere. L'on. Ercole, con una cortesia della quale gli sarà tenuto conto, tanto più ch'egli non aveva nulla a vedere in questa questione, oppose alla mozione Gabelli l'ordine del giorno, e l'ordine del giorno passò. In seguito di che, l'onor. deputato di Pordenone trasmise al presidente della Camera una lettera, colla quale rassegna le sue dimissioni. Quando che sia, potrà spiegarsi per quali meschini artifizii e per quali brutti riguardi il progetto sulle ferrovie secondarie, un progetto inteso all'utile dello Stato e della pubblica finanza, abbia patita questa sorte, la quale mi pare così assurda, che non mi maraviglierei se per sentimento di giustizia si trovasse modo di tornare sul voto d'oggi (*).

La questone grossa, la questione dell'esame dei provvedimenti finanziarii, si ripresenterà probabilmente domani dopo approvata la legge generale del bilancio. Cosa ne seguirà? A quali conchiusioni si verrà? Io non lo so. E posso garentirvi che non c'è chi lo sappia. Ho parlato con una moltitudine di deputati e chi ne pensa una e chi un'altra, e i più confessano di non sapere dove s'andrà a cascare, essendo ogni presunzione egualmente possibile.

A volere mettervi in carta tutte le ipotesi che ho sentite accennare, ne avrei per un pezzo. Preferisco non accennarne nessuna ed aspettare. Tanto, non può trattarsi che di ore.

Anche un'incidente della seduta d'oggi della Camera merita di essere rilevato. L'on. Seismit-Doda quando parla, e parla molto, si dà le *grandes-rires*; il suo tuono è come di chi parli per conto di molti, di tutti; egli conosce un solo pronome, il *noi*. Ora, oggi, l'on. Nicotera, che non ha pelo sulla lingua, parve essere noiato di cotesta prosopopea. Motivo per cui, quando l'on. Seismit-Doda ebbe finito, l'on. Nicotera lo richiese in tutte lettere, in nome di qual *noi* egli parlasse, e gli soggiunse che se egli, l'on. Seismit-Doda, ama le crisi per le crisi, lui, l'on. Nicotera, è di opposto avviso, e non le desidera punto quando non può scaturirne alcun pubblico interesse. La lezione è aspra. Resta che altri giudichi se essa sia stata meritata.

(*) Ed infatti, nella seduta d'ieri, la Camera discusse non solo, ma anche approvò la legge sulle ferrovie secondarie, e prima di discuterla deliberò assai saviamente che non si avessero ad accettare le dimissioni date dall'on. Gabelli. Godiamo di vedere conservato alla Camera ed al paese un eccellente deputato.

(Nota della Redazione.)

Al Senato fu menata a termine la discussione del progetto sulle Corporazioni religiose. Come a quest'ora saprete, il progetto, allo squittinio segreto, passò con 68 voti favorevoli contro 20 contrarii. La quale ultima cifra fu trovata superiore all'aspettazione, e produsse una certa impressione.

Nel ricevere parecchi Cardinali, il Papa ha stamattina pronunziata una allocuzione, nella quale minaccia a tre censure contro il nuovo ordine di cose e contro i rappresentanti del medesimo. L'allocuzione sarà probabilmente pubblicata domani dai fogli clericali.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 18.

Si approvarono alcuni progetti di secondaria importanza, nonchè la modificazione alla legge postale. — Dietro domanda di *Castagnola* si aggiornò la discussione del progetto sull'abolizione della tassa del palatico nella Provincia di Mantova. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 17.

Nicotera e *Seismit Doda* parlano per un fatto personale.

Sella rettifica alcune delle cifre addottate dall'on. Seismit-Doda.

Chiaves si rallegra che almeno la questione sia stata posata chiaramente.

La discussione di ieri non brillò davvero per la sua lucidità. (Ilarità.)

Minghetti domanda la parola.

Chiaves. Ieri si diceva: Cosa nascerà? Cosa dirà il paese?

Al paese non importa nulla di sapere se, avvenendo una crisi, abbia torto il Ministero o la Camera.

Gli importa di sapere come resterà domani; gli importa d'avere, quando la Camera fosse prorogata, un Ministero autorevole.

Il Ministero provò con l'esperienza d'aver bisogno durante le ferie autunnali di una maggiore autorità.

L'oratore dice che la crisi ministeriale dura da che fu votata la legge sull'Arsenale di Taranto.

Se allora il Ministero non si dimise, si fu perchè c'era da discutere la legge di soppressione delle Corporazioni religiose.

È necessario che cessi la falsa posizione presente. Uomini che da quattro anni seggono al potere, debbono meritare dei riguardi.

Non si può dir loro: andiamo prima ai bagni, poi parleremo (Ilarità.)

Volete che il Ministero rimanga? Dategli un voto di fiducia, ma a fatti e non solamente a parole.

Credo che neanche l'on. Minghetti possa dimandare che il Ministero rimanga senza prestigio. (Bene, a destra.)

Crispi spiega un'interruzione da lui fatta al ministro Sella, quando questi uscì nella frase: Non vogliamo rimanere al nostro posto, quando dovessimo restarci tollerati.

Lanza. Dopo le dichiarazioni del Ministero, non esistendo proposte, è inutile proseguire la discussione sul terreno politico. Siamo pratici. (Bene! bravo! a destra.)

Prego che la Camera venga al suo ordine del giorno.

Presidente riassume le proposte ministeriali che vorrebbero questo: votare la legge relativa al bilancio ed i progetti attinenti al bilancio.

Minghetti. I progetti attinenti al bilancio devono precedere la discussione sul bilancio.

Se poi dovranno discutersi anche i provvedimenti finanziarii, resterò al mio posto, come dissi ieri.

Sella indica i quattro progetti attinenti al bilancio.

Sulla questione se i progetti attinenti debbono precedere o no la discussione intorno al bilancio, parlano Lovito, Sella, Torrigiani, Bonfadini ed altri.

Gabelli domanda che anche la discussione intorno alle ferrovie secondarie debba precedere quella sul bilancio.

Bresciamorra e *Depretis* si mostrano contrarii a questa proposta.

Corte domanda che sia discussa anco la legge sulla leva.

Ercole propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle due proposte.

Messo ai voti, è approvato. (Conversazioni animate. Presidente suona il campanello per ristabilire l'ordine.)

Secondo l'accordo, si passa a discutere gli stanziamenti da accordarsi per le strade della Sardegna.

Presidente legge il relativo progetto di legge.

Messo ai voti, è approvato senza discussione.

Risultano poi approvati uno dopo l'altro i seguenti progetti di legge: uno che si riferisce all'Esposizione di Vienna; un altro circa al compimento della rete telegrafica; un terzo relativo al bacino di carenaggio a Messina; un quarto sul prosciugamento del lago di Agnano.

Presidente. L'ordine del giorno di domani porterà la discussione sulla legge generale del bilancio. Quindi si voteranno i progetti di legge già discussi.

La seduta è levata alle 5 30.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 20 con le solite formalità.

Si concedono varii congedi.

Presidente legge una lettera dell'onorevole Gabelli, che si dimette a causa della votazione di ieri contro la discussione immediata intorno al progetto di legge sulle ferrovie secondarie. (Sensazione.)

Varii deputati chiedono la parola.

Sella. L'onorevole Gabelli scrisse la lettera di dimissione in un momento di vivacità. Prego la Camera di non accettarla, tanto più che, avendo bisogno la Commissione del bilancio d'intendersi ancora circa alla legge generale del bilancio, rimarrà oggi tempo di discutere anche le ferrovie secondarie.

Sormani Moretti, *Lovito*, *Carini* e *Corte* si associano alla proposta del ministro, facendo nuove osservazioni.

Presidente propone che la Camera non accetti le dimissioni offerte dall'onorevole Gabelli.

La proposta è approvata all'unanimità.

Ricotti presenta un progetto di legge sugli aumenti degli stipendii militari.

Nicotera propone che la Camera si occupi immediatamente dei provvedimenti militari, già approvati dal Senato, quindi si occupi della legge sulla leva.

Sella prima che si approvino le leggi sulle spese, domanda che si discutino i provvedimenti finanziarii. È cosa strana che tutti i giorni si dia lo spettacolo al paese di perdere un tempo prezioso nella discussione dell'ordine del giorno.

Nicotera replica.

Sella risponde altre parole. (Impazienza.)

Voci Ai voti! Ai voti!

Pres. Dimandino formalmente la chiusura.

Giudici parla contro la chiusura.

La chiusura posta ai voti è approvata.

Pres. Esistono due proposte: una del ministro per le finanze, un'altra dell'onorevole Nicotera.

Sella dichiara che il Ministero tiene alla propria proposta.

È impossibile che, senza autorità, il Ministero possa rimanere al suo posto.

Nicotera parla per un fatto personale.

La proposta di Nicotera, messa ai voti, è respinta.

Si approva la proposta dell'on. Sella. (Agitazione a sinistra.)

Pres. Si passa alla discussione intorno al progetto di legge sulle ferrovie secondarie.

Sormani Moretti riferisce circa al primo articolo della legge, concordato tra il Ministero e la Commissione.

(Intanto la Camera è inquieta e agitatissima. L'agitazione a sinistra è al colmo. Il presidente grida e tenta invano ristabilire l'ordine.)

Pres. La dignità della Camera è compromessa. Se l'ordine non si ristabilisce, sarò obbligato a sospendere la seduta.

Bresciamorra. È impossibile vengano discusse le varianti concordate tra il Ministero e la Commissione, se non vengono distribuiti gli stampati.

Varii deputati domandano la parola.

(Continua l'agitazione. La confusione è completa. Il chiasso, straordinario. Appena venuta un po' di calma, il Presidente dice):

Chi crede si debba aprire la discussione intorno alla legge sulle ferrovie secondarie, si alzi.

La Camera approva la mozione del Presidente.

(L'agitazione si rinnova. Il Presidente suona a più riprese il campanello.)

Presidente. In nome della dignità della Camera, facciano silenzio. Ecco l'articolo concordato tra il Ministero e la Commissione. (Lo legge.)

Sella e *Lovito* danno spiegazioni.

Bresciamorra e *Lazzaro* parlano contro il nuovo progetto.

Lovito e *Cavalletto* parlano in favore.

Bertea preferisce l'articolo com'era redatto precedentemente perchè in modo più generico.

Nella nuova redazione dell'articolo gli pare che esista una limitazione di alcune ferrovie.

De Vincenzi osserva che la nuova redazione dell'articolo non pregiudica la discussione generale.

Viene chiusa la discussione generale.

Presidente rilegge l'art. primo emendato dalla Commissione e così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato, durante il triennio successivo alla promulgazione della presente legge, ad accordare per Decreto Reale, all'industria privata, a Provincie e Comuni, isolatamente o riuniti in consorzio, e per la durata non maggiore di 90 anni, concessioni per la costruzione e per l'esercizio di strade ferrate pubbliche esercitate con forze meccaniche, che pongano in comunicazione con una ferrovia un capoluogo di Provincia, di Circondario o di Distretto, ovvero un porto. »

Viene soppressa la frase che incomincia dalla parola « durante » e termina alla parola « legge. »

Si sopprime pure il periodo che incomincia dalle parole: « e per l'esercizio » fino alla fine dell'articolo.

Si aggiungono invece le linee seguenti: Prima: Legnago-Rovigo Adria; seconda: Verona-Legnago; terza: Mantova-Legnago-Monselice; quarta: Vicenza-Thiene Schio; quinta: Vicenza-Treviso; sesta: Padova-Cittadella-Bassano; settima: Varallo-Vercelli o Novara; ottavo: Conegliano-Vittorio.

Parlano Monti, Cadolini, De Vincenzi e Depretis.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d'un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Nell'art. 2.° è stabilita la sovvenzione annua di lire mille per chilometro, per periodo non maggiore di 35 anni.

Gli altri articoli sono approvati. Venendo in discussione il progetto del bilancio complessivo, sulla domanda dell'aumento di 30 milioni da mettere in circolazione, *Minghetti*, presidente della Commissione del bilancio, dichiara, d'accordo col ministro, essere probabile che non occorrono affatto, e che, occorrendo, si ha tempo di deliberare nelle sedute autunnali. I capitoli di alcuni bilanci rimasti sospesi, e gli articoli del progetto sono approvati. Il totale della spesa dello Stato pel 1873 è di L. 1,552,060,918 73. Sono ammessi senza modificazioni gli articoli dei progetti emendati dal Senato sull'ordinamento militare e sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli. Ad istanza dell'onor. *Sella* sono portati all'ordine del giorno di domani sei progetti e la proposta della Commissione del macinato. Si approvano a squittinio segreto i dieci progetti discussi oggi e prima. *Sella* dichiara che domani proporrà che si mettano in discussione per lunedì i provvedimenti finanziarii.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 17:

La situazione politica è ora questa, che, o la Camera accetta l'aumento d'imposta domandato dall'on. Sella, o il Ministero si ritira. È una situazione che ha il merito della semplicità, e non è poco. I discorsi di ieri degli onorevoli Pisanelli, Minghetti e Depretis, hanno contribuito a renderla tale, e con ciò hanno pur reso un servizio al Ministero, al Parlamento e all'Italia. È un merito che si deve loro tributare.

Secondo il *Tagblatt*, l'Austria e la Russia si sarebbero poste d'accordo per l'eventualità preveduta e forse non lontana che l'Impero turco abbia a dissolversi.

Notizie da Parigi riferiscono che Thiers, il centro sinistro e la sinistra dell'Assemblea, aderiscono alla proposta di conferire a Mac-Mahon la presidenza per cinque anni, poichè di tal maniera si riuscirebbe a far nascere degli screzi fra i collegati monarchici. (*Corr. di Tr.*)

Telegrammi.

Roma 18, *ore* 12 15 *ant.*

Il dissenso fra il ministro delle finanze e la Camera non è per anco composto; la situazione prosegue a mantenersi incerta e complicata; non si prevede per ora quale possa essere la soluzione definitiva.

Il presidente del Consiglio dei ministri è partito per Torino, allo scopo di conferire col Re. (*Pungolo.*)

Versailles 17.

Confermasi che il Ministero sia completamente d'accordo per aggiornare tutte le elezioni parziali. (*Citt.*)

Parigi 17.

Dicesi che il legittimista Baragnon rimpiazzerà Beulè al Ministero degli affari interni. Il Governo, impressionato dal contegno della stampa europea, dichiarò di non essere intenzionato di prendere alcuna misura contro i corrispondenti dei giornali esteri. (*Citt.*)

Parigi 17.

Olozaga affidò l'ambasciata a Hernandez, primo segretario. Olozaga partirà domani. — Figueras è arrivato. (*Citt.*)

Parigi 17.

Da Baiona si annuncia: Le sommosse delle truppe del Governo in Catalogna assumono grandi dimensioni. (*Pr.*)

Vienna 17.

Il Comitato di soccorso ha deciso di stabilire l'Istituto di credito qual punto centrale per le quotidiane relazioni del Sotto-Comitato, e di iniziare il più presto possibile le operazioni di sconto. Contemporaneamente deliberò le misure relative alla formazione di un fondo di garanzia, il quale già ieri ammontò ad una somma rilevante.

Secondo una comunicazione della *Wiener-Abendpost*, la Banca nazionale ha deciso di partecipare all'amministrazione del Comitato di soccorso, e di contribuire al fondo di garanzia colla somma di un milione. (*Corr. di Trieste*).

Madrid 17.

Ieri traversarono la città delle masse di plebaglia, alle grida di: *Viva Don Carlos*! (*Citt.*)

Madrid 17.

La situazione è molto tesa. Il Consiglio dei ministri respinse i progetti finanziarii del ministro Muro. (*Citt.*)

Madrid 17.

In Navarra i volontarii si rifiutano di marciare contro l'inimico. (*Pr.*)

Bucarest 18.

Il Principe di Rumenia parte il 19 per Vienna. Dopo avervi dimorato otto giorni, andrà in Germania. (*G. di Tor.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Livorno 18. — Stamane è giunto qui il Duca d'Aosta e prese alloggio all'albergo *Washington*.

Berlino 18. — Austriache 197 1|2; Lombarde 112 1|2; Azioni 155 1|2; Italiano 60 7|8.

Berlino 18. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce categoricamente la voce che il Principe di Rumenia voglia abdicare.

Parigi 18. — Prestito (1872) 90 95; Francese 55 95; Ital. 64 50; Lombarde 431; Banca di Francia 4335; Romane 105 —; Obbl. 163 50; Ferr. V. E. 187 —; Cambio Italia 10 3|4; Obbl. tabacchi 486 25; Azioni 860 —; Prestito (1871) 89 90; Londra vista 25 53 1|2; Aggio oro p. 0|00 7; Inglese 92 1|2.

Parigi 18. — Il *Petit Lyonnais*, giornale radicale di Lione, fu sospeso per due mesi. Ranc si rifugiò a Londra per evitare il carcere preventivo. La Sezione del Consiglio superiore di commercio, incaricata di esaminare la questione dell'imposta sulle materie prime e la sopratassa di bandiera, approvò oggi la Relazione del suo relatore, che conchiude per l'abrogazione. L'intiero Consiglio superiore si pronunzierà fra breve su questo argomento.

I giornali legittimisti ed orleanisti biasimano l'attitudine dei giornali bonapartisti, ricordando la necessità dell'abnegazione di tutti i partiti conservatori, per mantenere la loro vittoria contro il radicalismo. Il *Journal de Paris* smentisce le misure prese per sequestrare alla frontiera diversi giornali esteri o inquietare i loro corrispondenti da Parigi.

Versailles 18. — Baragnon presentò all'Assemblea la Relazione che autorizza a procedere contro Ranc. L'Assemblea discuterà domani la Relazione. L'Assemblea comincierà prossimamente la discussione della legge sul riordinamento dell'esercito, quindi probabilmente si aggiornerà.

Vienna 18. — Mobiliare 265 —; Lombarde 189 —; Austr. 333 —; Banca nazionale 990 —; Napoleoni 8 99; Argento 43 80; Cambio Londra 112 50; Austriaco 73 90.

Londra 18. — Inglese 92 5|8; — Italiano 62 7|8; Turco 54 7|8; Spagnuolo 18 7|8.

Pietroburgo 18. — I distaccamenti di Manghischlak e Oremburgo presero d'assalto Chodsheili mettendo in fuga il nemico. Le truppe russe occuparono il 1° giugno, dopo un grande combattimento, la città fortificata di Mangut, e varcarono l'Amurdaria.

Costantinopoli 18. — Inaugurazione della linea di Adrianopoli. La popolazione affollavasi al passaggio del convoglio, acclamando il Sultano e il Governo imperiale.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Modena 19. — Stamane alle ore 9 20 è partito il treno speciale d'inaugurazione del tronco di ferrovia Borgoforte-Mantova-Sant'Antonio. Vi salirono il Sindaco, il Prefetto, il generale del presidio, il maggiore del Distretto, il rappresentante delle ferrovie dell'Alta Italia, il direttore della nuova linea, molte signore e signori convitati.

Mantova 19. — Alle ore 12 e 1|4 è giunto da Modena il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Modena, che recava i rappresentanti di quella Provincia e quelle Autorità.

I rappresentanti di Verona giunti prima aspettavano alla Stazione colla Rappresentanza e le Autorità di Mantova, col Prefetto di Mantova ed il rappresentante il ministro dei lavori pubblici.

Vi era una folla immensa, la città è in festa. Il servizio durante la traversata fu regolarissimo.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 18, *ore* 8 *pom.*

La Camera ha approvato la legge sulle ferrovie venete.

Genova 18, *ore* 6 *pom*,

Oggi fu accompagnato alla Stazione ferroviaria il cadavere di Mariani, fu una commovente ed imponentissima dimostrazione; la città intera seguiva la bara.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 18:

Il nostro direttore ci previene con telegramma da Milano, che la *Perseveranza* pubblica una corrispondenza allarmatissima da Treviso sulle condizioni sanitarie del paese.

Noi possiamo assicurare che dopo i due casi di cholera sporadico avvenuti l'uno a Carbonera e l'altro a Melma nei giorni 13 e 15 corrente, nessun altro si ebbe a lamentarne nelle vicinanze della città.

In Cessalto tutti quelli ch'erano degenti per tale malattia, furono dichiarati guariti.

A Villanova di Motta è tuttora degente uno dei primi ammalati, ed un altro fu colto il giorno 17 dalla sospetta malattia. In Motta nell'interno del paese morì il 16 una donna di 60 anni con sintomi di cholera sporadico non accertati. Furono presi per precauzione i più solleciti provvedimenti.

In tutti gli altri luoghi della Provincia le condizioni sanitarie nulla lasciano per questo riguardo a desiderare.

Ecco la pura e sola verità; per cui, ci sembra, non vi è ragione di allarmarsi.

Prestito di Buda. — Nell'estrazione del 16 corrente, il N. 5640 vinse fior. 30,000, il N. 11061 fior. 1000; i NN. 9186, 10161, 22460, 37094 e 42779 vinsero fior. 200, ed i NN. 878, 2408, 3477, 10927, 12795, 15711, 16863, 18926, 19399, 19887, 21000, 27100, 30323, 33432, 35696, 44694, 44724 e 46803 vinsero fior. 100.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 giugno	del 19 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 50	69 52
Oro	22 51	22 52 50
Londra	28 —	28 10
Parigi	111 12	111 25
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	823 50	826 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2295 —	2285 —
Azioni ferrovie meridionali	466 50	468 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1632 — 50
Credito mob. italiano	1019 — 50	1022 — 50
Banca italo-germanica	497 —	500 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 giugno	del 18 giugno
Metalliche al 5 %	68 50	68 40
Prestito 1854 al 5 %	73 50	73 75
Prestito 1860	101 —	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	988 —
Azioni dell'Istit. di credito	270 —	265 —
Londra	112 60	112 20
Argento	112 —	112 50
Il da 20 franchi	8 99 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Prestito della città di Legnago. — Ecco una nuova operazione di credito, che si raccomanda a coloro, che non vogliono correre i rischi annessi ai titoli delle imprese industriali e subire le altalene del nostro Consolidato e dei prestiti a premii.

Il prestito della città di Legnago offre ai capitalisti un'investita del loro danaro al 6 p. 0|0 l'anno, netto da ricchezza mobile e da qualsiasi altra imposta. — Il rimborso segue per estrazione a sorte in un periodo di anni cinquanta.

Tanto è il favore col quale fu accolto il voto del Consiglio comunale che deliberava sul prestito, e tante le domande già inoltrate, che la Giunta credette di emettere le prime 1000 obbligazioni da L. 200 l'una al pari.

Varie speciali ragioni spiegano la straordinaria fiducia riposta nei titoli del nuovo prestito.

In primo luogo il bilancio comunale è perfettamente normale, contraendosi il prestito soltanto per provvedere a varie imprese di utilità pubblica. — Anzi l'onere annuo derivante dal servizio del prestito viene sostenuto agevolmente colle entrate ordinarie del Comune.

Oltre a ciò, l'ubertosità del suolo ed il fiorire del commercio locale danno sicura promessa che le forze contributive del Comune dovranno in avvenire essere in costante aumento.

Inoltre deve porsi mente allo scarso numero di titoli, costituenti l'intera operazione, cioè 2000 obbligazioni da lire 200 l'una.

Infine il Comune di Legnago ha l'invidiabile vantaggio di possedere uno stabile di circa 6000 campi veronesi, pari a circa 3000 ettari di terreno, oltre a varii fabbricati affittarecci e diretti dominii. Pochi Comuni in Italia posseggono un così cospicuo patrimonio.

Del servizio del prestito è incaricata la Banca del popolo di Firenze, presso la quale e presso le sedi ed Agenzie della stessa delle Provincie lombardo-venete, come dal Municipio emittente, si ricevono le sottoscrizioni.

Chiunque voglia conoscere con maggiore dettaglio le condizioni ed i vantaggi della operazione, non ha che a leggere il relativo avviso in quarta pagina. 664

A lume del vero.

In seguito al comunicato in codesto reputatissimo giornale, N. 146, Moriago 29 maggio 1873, intestato: **Altre campane del Colbachini**, il sottoscritto dichiara, che il celebre ed ormai rinomato fonditore, Pietro Colbachini fu Giovanni di Bassano, fu invitato dalla Commissione a rifondere le tre grosse campane di questo villaggio per desiderio espresso di tutta la popolazione, le quali, per ogni rapporto, riuscirono di pienissima sodisfazione.

Venne così riparato alla fusione del cav. sig. De Poli, fonditore di Ceneda. E ciò solo per la pura verità.

682 *Un ammiratore.*

Indicazioni del Marcografo.

18 giugno.

Alta marea: ore 6 . 15 pom. . . . metri 1,64

19 detto.

Bassa marea: ore 1 . 30 antim. . . » 0 96
Alta marea: ore 6 . 40 antim. . . » 1,21
Bassa marea: ore 10 . 35 antim. . . » 0,98

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *giugno*.

Arrivava da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, vuoto, racc. a Smreker e C.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:65 a 71:70. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 22:54 a L. 22:56, e per fin corr. da L. 22:66 a L. 22:67. Banconote austr. L. 2:51 1/2 per fiorino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

A Udine, il 17 giugno, i bozzoli giapponesi polivoltini annuali si vendettero da L. 6:— a L. 7:25. Prezzo adequato, L. 6:91.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia *Trinacria*, capit. Vecchini, proveniente dagli scali del Levante, lasciò ieri Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire otto giorni dopo per Pireo. Venerdì partì invece per il Levante, il vap. *Lilibeo*, cap. Simile.

MERCATI.

Legnago 14 *giugno*.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	22:66	24:84	27:—
Formentone »	14:82	15:68	16:56
Riso nostrano »	26:14	35:25	41:83
» bolognese »	27:—	32:67	37:47
» cinese »	24:40	28:32	32:67
Segala »	16:56	17:71	19:17
Avena »	6:97	7:08	7:20
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Treviso 17 *giugno*.

Listino dei cereali.

Progredenti all'aumento di prezzo ebbimo i formentoni. Tale rialzo parifica i corsi di altre piazze di consumo.

I frumenti invece deprezzarono di altri 75 centesimi circa dai limiti della scorsa ottava, e gli affari risultarono pochi anche al consumo.

Le avene sono bene sostenute per la deficenza di deposito.

		da Lire		a Lire
Frumenti sem. Piave per Ettol.		26:50		28:42
» nostrani fini	»	23:20	»	24:36
» secondarii	»	21:46	»	22:62
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	13:92	»	14:79
Granoturco giallone e bregantino	»	15:66	»	15:82
Avena per Quintale	»	18:50	»	18:75

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Il mercato si mostrò bene disposto, benchè limitati gli acquisti al solo consumo. Sempre più si manifestano domande nelle qualità buone nostrane, per le quali prevedesi aumenti avvenire, tanto per la scarsità dei risoni a pilare, come pel limitatissimo deposito. Bene tenute le buone qualità birmane, ed i cascami in genere.

	da It. L.	ad It. L.	
Fiorettone	54:—	56:—	al quintale
Fino	» 51:—	» 53:—	»
Novarese	» 48:—	» 51:—	»
Mercantile	» 45:—	» 47:—	»
Indo-Cinese	» 38:50	» 42:—	»
Mezzoriso	» 29:—	» 31:—	»
Risetta	» 24:—	» 25:—	»
Giavone	» 13:—	» 15:—	»

Rovigo 17 *giugno*.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	25:45	26:—	34:50	35:—
» mercantile	22:—	23:25	30:—	32:50
Formentone. Pignoletto	15:20	15:55	19:50	20:—
» gialloncino	14:10	14:70	18:50	19:—
» friuletto	13:60	14:—	18:—	18:25
» napoletano	13:60	14:—	18:—	18:25
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	5:40	6:60	17:—	17:50

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 19 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	69 40 —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 10 —	111 25 —
Londra	3 mesi	» 6	28 05 —	28 10 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 54	— — —
Banconote austriache	» 251 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Tenello, di tonn. 424, con 10 bot. olio, 60 bal. lana, 5 col. caffè, 5 bot. spirito, 24 bot. sego, 1 bar. allume, 4 cas. parafina, 2 bot. cera, 2 bot. soda, 20 bal. crine, 41 pacchi pelli salate, 25 sac. vallonea, 58 balle e 2 casse pelli, 1 cas. budelli salati, 15 botti vino ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, scooner ital. *Madonna degli Angeli*, cap. G. Pastore, di tonn. 89, con 14,000 chil. grano, racc. a G. B. Scarpa.

Da *Ancona*, piel. ital. *Italo*, padr. P. Sponza, di tonn. 43, con 1068 chil. formaggio pecorino, 50,000 chil. pietra da gesso, 320 chil. vasellame di creta, racc. a sè stesso.

Da *Porto Corsini*, piel. ital. *Stella d'oro*, padr. Scarpa U., di tonn. 46, con 78,000 chil. sale marino per l'Erario.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Marianno*, padr. Rossi P., di tonn. 64, con 3 cas. prodotti chimici, 37,000 chil. grano Romagna, 3 pez. alberi di bastimento, 2 scalloni larice, 2200 quadrelli, 250 cas. ossa di seppie, 2 bot. terra.

Per *Bari*, scooner ital. *Madonna della Misericordia*, cap. Vita Magrone, di tonn. 52, con 200 sac. mezzo riso, 495 tavole abete, 50 morali detto, 50 mastelle bitume, 4 bal. stoppa, 800 stuoie, 39 botti vuote, 2 fasci bastoni di legno.

Per *Barletta*, scooner ital. *S. Giuseppe*, capit. S. Serio, di tonn. 116, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Clementina*, cap. R. Bocchi, di tonn. 57, con 40,000 pietre in sorte, 12,000 coppi di terra cotta.

Per *Bari*, scooner ital. *Angioletto*, capit. G. Caeacce, di tonn. 77, con 300 chil. cretaglia ordinaria di ritorno, 7 involti stuoie usate di ritorno, 25 botti vuote.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Maria*, padr. S. Ortolani, di tonn. 29, con 2000 pezzi tavole e morali, 20 bal. baccalà.

Per *Trieste*, scooner ital. *Anna d'Arrigo*, cap. Diego di Bello, di tonn. 188, vuoto.

Per *Odessa*, barck russo *Alfredo Covacevich*, cap. L. Malcovich, di tonn. 548, con 270,000 mattoni trevigiani.

Per *Catanzaro*, brig. ital. *Elisa S.*, capit. A. Scarpa, di tonn. 253, con 4750 pezzi legname abete.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. N. Ballarin, di tonn. 214, con 18,800 tavole abete.

Per *Trieste*, brig. greco *Annetta*, cap. P. Marullà, di tonn. 310, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Tagliani, di tonn. 336, con 1 sac. solfo, 11 col. cordaggi, 5 bal. panni, 2 cas. ombrelle e ombrellini, 5 col. tessuti, 9 col. manifatture, 1 cas. spirito di melissa, 16 col. conterie, 60 bal. canape, 2 cas. candele di cera, 10 bal. carta, 46 col. mobili ed effetti, 2 cas. confetture, 8 bal. stoppa, 1 cassa amido, 2 bar. vino, 170 col. verdura, 13 sac. mandorle, 4 col. terraglie, 2 botti sego, 37 sac. farina gialla, 1 cassa conchiglie, 100 sac. riso, 5 col. cotonerie, 1 cas. salami, 1 col. libri, 1 col. tubi di piombo, 3 cas. olio ricino, 3 bal. pelli, 4 cas. seterie, 1 cas. stampati, 5 cas. paste, 3 col. ossa di seppia, 6 col. formaggio, 36 pacchi.

Il 15 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Hesse, di tonn. 334, con 1 cas. rosolio, 1 cas. parafina, 1 cas. gomma, 170 sac. vallonea, 18 sac. zucchero, 3 col. manifatture, 15 bal. radice saponaria, 15 caratelli vino malaga, 2 col. spugne, 6 bar. sardelle salate, 10 cas. cassia lignea, 1 cas. vetrami, 2 bar. zaffra, 1 bar. bianco di piombo, 1 col. scope di paglia, 1 col. merlino, 13 cassette unto da carro, 31 col. uva, 1 cas. cioccolatta, 20 sac. carrube, 20 sac. carrubini, 14 sac. caffè, 1 cas. lardo, 1 cas. noci muscate, 1 cas. dolci, 2 cas. libri, 1 cas. vernice, 1 cas. vino in bottiglia, 1 cas. acque minerali, 7 cas. steariche, 2 cas. pesce, 2 cas. mercerie, 12 cas. neve, 1 bar. olio, 1 sac. formaggio, 59 col. agrumi, 19 pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bombay*, vap. ingl. *Gladys*, cap. G. Bardo, di tonn. 998, partito il 17 maggio, con 1974 bal. cotone, 12 col. caffè, 58 col. riso, 11 bal. pelli; — più, per Trieste, 105 bal. pelli, racc. all'ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Barletta*, scooner ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Di Tullio, di tonn. 100, con 125,720 chil. grano per Mandelli.

Da *Trieste*, piel. ital. *Maria Luigia*, padr. D. Alfiero, di tonn. 20, con 30 tonn. carbon fossile per la Banca di Credito Veneta.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austro-ung. *Madonna del Campo Grande*, padr. G. Marincovich, di tonn. 13, con 12 col. vino, 7 col. olio oliva, racc. a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuditta*, padr. F. Sambo, di tonn. 27, con 32 tonn. carbon fossile, 21 pez. legname da costruzione, racc. a Salvagno.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. C. Tenello, di tonn. 424, con 59 col. terra bianca, 145 sac. prugne, 8 bal. pelli, 1286 col. carta, 611 sac. caffè, 27 bar. vuoti da birra, 270 sac. riso, 136 bal. canape, 5 bal. baccalà.

Per *Cervignano*, piel. ital. *Galleazzi*, padr. Galleazzi F., di tonn. 45, con 400 sac. frumento.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Visconti Giulia, - Baciccio, corriere, - James Thompson, - Sigg.[re] Taunton, tutti dall'interno, - conte Aymer de la Chevalerie, - conte Ch. Aymer de la Chevalerie, - Sol Smith, tutti tre dalla Francia, - Mongomery A., da Londra, - Boulotzel, dall'Olanda, - Deyhle, da Amburgo, - Cont C., da Virtemberg, - Kumen D., - José Vidal, ambi dalla Spagna, - Nevelskoy, ammiraglio, - Ackosoff, - Prahn J., tutti tre dalla Russia, - Reimann P., da Hong-Kong, - Thomas, - Peterson R. N., - Randal H., tutti tre con moglie, - Little A., - Miss Giulia Mac Donald, - Talbot C. P., - Kingsley S., - Vandenberg, corriere, - Louis Pierret, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bresson B., corriere, - De Chabans, conte, - D'Houdemare, - Bertram A., - Mach A., tutti dalla Francia, - Buxler W., - Dumeldenge G., - Tulloch J. D., colonnello, - Crafton R. C., - Guinne P. A., - Preston, - Wilson, ambi con moglie, - Gascoigne, - Langley, ambi colonnelli, tutti dall'Inghilterra, - Schaad, - Veidel, ambi corrieri, dalla Svizzera, - Crane B. A., - Warren A., - Smith H., con famiglia, - Gunther W. H., con moglie, - Gunther C. E., - Miss Rosalia G. Gunther, - Kitsy Gunther, - Delamater W., - Miss Z. Delamater, - Bamshon L. D., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Berendorf, - Paillard, ambi da Parigi, - Rossetti W. M., - Scott W. B., con moglie, - Sigg.[re] Boyd of Penkill, - Broun M., tutti da Londra, - De Porembsky A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Stoltenhoff A., dall'interno, con famiglia, - Levin T., da Berlino, con moglie, - Fielder R., con famiglia e seguito, - Behrens, tutti dall'Inghilterra, - S. Ecc. il Principe Woronzow, con famiglia e seguito, - A. L. Bovet, - Tripet B., - Humbert B., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Valdettaro G. B., - Segatti, - Cemma, ambi avv., - Brognoligo co. C., tutti dall'interno, - Stevenson F. S., corriere, - Heydemann C., - Harrison W., ambi con moglie, - Wenshau, - Syminton G., - Sutherland J. B., - Stewarz J. M., tutti dall'Inghilterra, - Wolf, - B. D. Whitney, - Griffith K. K., - Hoveyn B., - Russell F. W., - Puller L. R., tutti tre con moglie, - Demens M. H., - J. B. Roaf, con famiglia, - Porteous D. S., - Mills E., tutti dall'America, - Chalk P., - Mac Mowall, - Smith, capit., - Cairus R. D., tutti quattro dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ragazzoni, ingegn., - Strassoldo co. L., con moglie, - Miraglia, cav., - D'Angelo d.r Gio., Parlapiano A., - Bolaffi E., ingegn., - Pedemonte, - Favaretti G., - Modone, - Pizzoli, tutti dall'interno, - Derriey C., con moglie, - Mazerolle J., - Sig.[ra] Beunat, - Consul vedova Cattaneo, ambi con seguito, tutti dalla Francia, - Lutterolli, notaio, dall'Austria, - Damillo J. M., da Trieste, con moglie, - D.r Margawski, con famiglia, - Bouschen, tutti dalla Russia, - Sig.[ra] Kambenrian, dall'Armenia, con figlia e seguito, - Giglio R. J., con famiglia, - Marchesini, tutti d'Alessandria d'Egitto, - Merrilt G., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Miss Calderuvove, con famiglia, - Ottolenghi L., tutti dall'interno, - Feilchenfeld D., da Berlino, - Stückerd M., - Thamen E., ambi dalla Baviera, - Pels Maria, da Vienna, con famiglia, - Bitterlich J., con famiglia, - von Glayen L., tutti dall'Ungheria, - v. Anderle R., da Trieste, - Bornhauser E., - Kirchstein, da Breslavia, - D.r Esch Waltrup, - Seuder F., da Zwittau, con moglie, - Brodin O. A., - Glündable V., tutti poss.

Albergo Roma. — Zabban Vito, - Viterbo G., - Barella H., tutti dall'interno, - Patry, - Lebrun, - Guichard E., - Decaen A., - Meiffre M., - Normand, - Boca C., - Rabille E., - Leselène J., tutti nove dalla Francia, - Don Manuel Garcia Pacheco, dalla Spagna, - Laylor, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Pollenkofen A., da Vienna, - Clinger A., dall'Ungheria, - Geiger W., dalla Boemia, - Fischer B., con moglie, - Frohlich W., tutti dalla Germania, - Starck prof. L., da Stuttgard, - Tschork G. J., - Nalben F., con moglie, negoz., tutti da Reichenberg, - Bunzel C., - Hüller O., - Theune E., - Gerlad F., tutti quattro da Salzwedel, - Binswanger H., da Augsburg, - Beckmem A., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Marussig C., - Scrinzi, cav., - Tomasini, avv., tutti da Trieste, - Jacobs, da Salisburgo, - Sigg.[re] Emile, da Parigi, - Royds W. H., con moglie, - M. Dorekort, - Sigg.[re] Gambril, - Rev.° Harvey H. A., - Harvey, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.[re] Gell, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Ghinore, - Ghoult, ambi dalla Francia, - De Ders hau, barone, dalla Russia, - Sigg.[re] Alexander, dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.' 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 20 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 10', 3. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 12 h 1. 13''. 3
Tramonto: 7.h 52', 1
Luna. Levare: 1.h 23', 0 ant. del 21
Passaggio al meridiano: 9 h 52', 4 ant. del 21
Tramonto: 3.h 16', 7 pom. del 21
Età: giorni: 26. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 18 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.81	759.59	759.91
Term. centigr. al Nord	19°.41	25°.20	22.°30
Tensione del Vapore in mm.	13.66	14.03	14.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81.0	59.0	74.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.[1]	S. S. E.[1]	S. S. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	0.8	0.0	0.9
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 18 = 0.2 —— 6 ant. del 19 = 0.5
Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19.
Temperatura: Massima: 25°.5. — Minima: 18°.6.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 18 giugno 1873.

Cielo nuvoloso in tutto il versante Adriatico, nel golfo di Napoli e in Sicilia; sereno altrove.

Mare tranquillo e venti leggieri variabili. Greco forte al Capo Spartivento.

Barometro leggiermente abbassato da Civitavecchia al Capo Leuca e al Capo Passaro.

Nelle ultime ventiquattro ore pioggie in alcuni paesi del Nord e del centro della Penisola.

Tempo vario al buono; probabile qualche colpo di vento.

N. 9764 Div. II. — 671

Il Sindaco del Comune di Padova.

NOTIFICA:

che essendo andata deserta, per mancanza di offerenti, l'asta oggi tenutasi, per la demolizione e ricostruzione dello stabile delle Debite, si procederà alle ore dieci del giorno 26 corrente in questa Residenza presso la Divisione II, ad un secondo esperimento d'incanto col metodo delle offerte segrete.

Il lavoro verrà deliberato a chi offrendo un percentuale ribasso sui prezzi unitarii portati dalla Tabella annessa al progetto ed espressamente accettando le condizioni imposte dal Capitolato, fosse per presentare le migliori garanzie nei riguardi di una perfetta esecuzione.

Non sarà ammesso ad offrire chi non avesse depositato a garanzia dell'offerta la somma di Lire 12 mila ed un certificato di piena idoneità a tale genere di lavori, rilasciatogli da un Ufficio tecnico sia regio che provinciale, con data non anteriore di mesi sei.

A termini di legge si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioria, non minore d'un ventesimo sul prezzo del deliberamento, è stabilito di giorni dieci, che avranno fine alle ore 12 merid. precise del giorno 7 luglio p. v.

La descrizione, il capitolato, i disegni e la tabella dei prezzi unitarii, potranno essere esaminati presso la divisione II in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova, 12 giugno 1873.

Pel Sindaco, DA ZARA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1267. — 670

Il Sindaco della città di Monselice.

AVVISO.

Il Sindaco rappresentante il Comune di Monselice ed i fratelli mons. Andrea e Bertucci co. Maldura, venuti nella determinazione di sciogliere la comunione di proprietà dei molini di Bagnarolo, portano a pubblica conoscenza che nel giorno 7 luglio p. v., si terrà nell'Ufficio comunale di Monselice pubblica asta per la vendita di quell'opificio, e che la gara avrà a punto di partenza il prezzo di L. 26,000.

Monselice, 14 giugno 1873.

G. cav. PERTILE, *Sindaco*.
A. co. MALDURA.
B. co. MALDURA.

PRESTITO AD INTERESSI
DEL
MUNICIPIO DI LEGNAGO

Deliberato dal Consiglio comunale il 19 febbraio 1873, approvato dalla Deputazione provinciale di Verona il 17 marzo successivo nella somma di Lire 400,000.

Emissione di N. 1000 Obbligazioni di L. 200 l'uno, costituenti le due prime Serie di complessive Lire 200,000.

La Giunta municipale di Legnago avvisa che resta aperta la sottoscrizione alle predette N. 1000 Obbligazioni dal 20 al 30 corr. giugno, presso il Municipio di Legnago e presso le Sedi ed Agenzie nelle Provincie Venete e Lombarde della Banca del Popolo di Firenze incaricata del servizio del Prestito in forza di atto pubblico del 17 maggio 1873 rogato dal notaio di Legnago, ANDREA dott. OTTONELLI sotto il N. 8394.

OBBLIGAZIONI

Ogni Obbligazione è del valore di Lire 200, e viene emessa al portatore.

All'atto della sottoscrizione dovranno pagarsi Lire 20 verso ricevuta provvisoria e le altre Lire 180 dal giorno 15 al 30 luglio prossimo. Dopo effettuato il 2.° versamento verrà consegnata l'Obbligazione definitiva.

La sottoscrizione sorpassando il numero delle 1000 Obbligazioni delle quali è stata deliberata la emissione, si farà luogo alla relativa riduzione.

Mancando il sottoscrittore al pagamento delle Lire 180 nel suddetto termine, le Obbligazioni non ritirate saranno vendute dal Municipio a rischio e spesa del sottoscrittore stesso.

INTERESSI

Le Obbligazioni sono fruttifere alla ragione del 6 0/0 annuo ***netto da qualunque tassa presente e futura, compresa quella di ricchezza mobile,*** che staranno a tutto carico del Municipio.

L'interesse decorre a favore dei portatori delle Obbligazioni da 1.° luglio 1873 e sarà pagato in due rate semestrali il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno fino alla estrazione delle Obbligazioni pel rimborso.

RIMBORSI

Il rimborso delle Obbligazioni alla pari seguirà nel periodo di anni cinquanta mediante annuali estrazioni a sorte da eseguirsi dalla Giunta municipale nella prima quindicina di giugno di ciascun anno. Il primo rimborso avrà luogo il 1.° luglio 1874 e i successivi il 1.° luglio di ciascun anno.

I pagamenti degl'interessi e dei rimborsi delle Obbligazioni estratte si faranno presso il Municipio di Legnago e presso tutte le Sedi ed Agenzie venete e lombarde della Banca del Popolo di Firenze.

I taglienti (*coupons*) scaduti e le Obbligazioni estratte per rimborso si ricevono come danaro contante nei pagamenti dovuti alla Cassa municipale.

Le Obbligazioni si ricevono alla pari come cauzione negli appalti interessanti la comunale amministrazione.

La Giunta municipale ha piena fiducia che i titoli rappresentanti il credito di questo Comune, sia per la importanza economica dello stesso che per la solidità derivante dai vasti suoi patrimonii, verranno accolti con favore.

Dalla residenza municipale, Legnago 1.° giugno 1873.

La Giunta municipale,
GIUDICI G. BATT. Sindaco. — ***DONINI PIETRO.***
GIANOTTI dott. ***GIOVANNI*** — ***BIANCHI*** dott. ***ANTONIO.***
PROSPERINI avv. ***GIUSEPPE*** — ***LEONARDI PIETRO.***
Bart. avv. ***Nodari,*** Segretario.

665

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 21 giugno — N. 166

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffcii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 GIUGNO

L'attuale Gabinetto spagnuolo, ch'è il terzo dalla proclamazione della Repubblica federale, sarebbe già in istato di crisi, secondo un dispaccio dei giornali austriaci. La questione finanziaria, ch'è lo scoglio a cui si ruppero i Gabinetti precedenti, sarebbe nuovamente una causa di divisione tra i ministri. I progetti finanziarii del ministro Muro sarebbero stati respinti dagli altri ministri. Ci sarebbe dunque in prospettiva una nuova crisi ministeriale a Madrid, giacchè dopo che furono respinti i suoi progetti finanziarii, il ministro Muro probabilmente si dimetterà. L'Agenzia Stefani però non fa alcun cenno di questa possibilità di nuova crisi in Spagna. È vero che le crisi sono sì frequenti in Spagna, e i Ministeri sono così *effimeri*, nello stretto senso della parola, che è assai difficile tener dietro a tutte le loro vicende!

La situazione della Spagna preoccupa le altre Potenze, non già perchè queste abbiano alcuna velleità d'imporre alla Spagna un Governo piuttosto che l'altro; ma perchè esse non credono abbastanza garantiti i loro sudditi che dimorano in Spagna. Si era parlato d'una dimostrazione ostile del Corpo diplomatico risedente a Madrid, il quale si sarebbe ritirato in massa; ma in questo modo non si sarebbe provveduto bene all'interesse degli stranieri che abitano in Spagna. Invece si è stabilito di mandare navi da guerra in qualche porto della Spagna, per incutere un salutare timore a coloro che volessero violare il diritto internazionale. Già una nave francese è arrivata a S. Sebastiano, e vi si aspettano anche navi da guerra delle altre Potenze. Intanto i dispacci dei giornali austriaci recano una notizia di cattivo augurio pei creditori del Governo spagnuolo. Si annuncia che il pagamento dei coupons del debito spagnuolo sia *incerto* pel semestre in corso.

Abbiamo oggi un nuovo sintomo di mal umore da parte dei giornali coalizzati di Francia. I giornali legittimisti e orleanisti se la prendono coi giornali bonapartisti, perchè non si mostrano abbastanza compresi della necessità dell'abnegazione per tener ferma la vittoria contro il radicalismo, ottenuta il 24 maggio. I bonapartisti difatti gridarono sì alto dopo la caduta del signor Thiers e la nomina del maresciallo Mac-Mahon, che parve ch'essi soli fossero i vincitori. Queste grida di trionfo turbano i due partiti monarchici rivali, i quali hanno un timore lontano di aver tirate le castagne dal fuoco per i partigiani dell'Impero, e vorrebbero chiamar questi all'ordine. Tutto ciò mostra che la buona armonia tra i vincitori del 24 maggio è già profondamente turbata, e che soltanto l'odio del radicalismo impedisce che ogni vincolo tra i tre partiti monarchici si sciolga immediatamente.

Per isfogare quest'odio, i coalizzati sono abbastanza inventivi. Hanno tirato fuori il processo Ranc; hanno scoperto che Rochefort non è stato ancora mandato alla Nuova Caledonia, e insistono perchè sia mandato cogli altri al suo destino. Ora parlano di fare un processo civile ai signori Gambetta e Naquet, pei contratti da loro conchiusi durante il Governo della difesa nazionale. Se vanno avanti così, non si sa dove i coalizzati si fermeranno, nella loro smania di processi.

L'odio però è un cattivo consigliero politico; esso fa commettere facilmente degli errori, e quando il signor Ranc, per esempio, scrisse alla Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro di lui, che l'Assemblea in questo modo si fa strumento di una vendetta politica, il signor Ranc ha esternato un'opinione, che troverà moltissimi coscienzienti in Francia.

Il signor Ranc però non ha creduto opportuno di aspettare l'esito del processo. Egli si è rifugiato a Londra, dice un dispaccio dell'Agenzia Stefani, per evitare il carcere preventivo. Tra lui e i suoi giudici egli ha creduto necessario di mettere la Manica. I suoi avversarii non ne saranno però molto malcontenti. Essi non volevano che uno, che aveva fatto parte della Comune, sedesse come deputato all'Assemblea, e in questo loro desiderio sono sodisfatti. Per ora infatti il signor Ranc si guarderà bene dall'andare ad occupare il suo posto.

P. S. — Da Parigi annunciano che il Consiglio superiore del commercio ha approvato all'unanimità il ritiro della legge sulle materie prime, e il ritorno ai trattati di commercio conchiusi dal Governo di Napoleone III sulla base del libero scambio.

L'Assemblea di Versailles ha autorizzato con 485 voti contro 157, il processo contro Ranc.

Pubblichiamo con maggior estensione, togliendolo dall'*Opinione*, il resoconto della seduta della Camera, nella quale fu approvata la legge sulle ferrovie venete; giacchè, per provvedere intanto ai bisogni più urgenti, il progetto di legge sulle ferrovie secondarie fu tramutato in progetto speciale a favore delle ferrovie venete, per le quali stavano già innanzi al Governo progetti concreti e tali, che, data la limitata sovvenzione di lire mille per chilometro, l'attuazione può considerarsene assicurata.

Tanto il ministro delle finanze quanto quello dei lavori pubblici erano assai favorevoli a questo progetto, che, mentre porge allo Stato una importantissima rete ferroviaria, con una spesa relativamente minima, dà nel tempo medesimo una giusta sodisfazione agli interessi veneti, per i quali queste popolazioni hanno, con imitabile esempio, dato prova di saper fare gravi sacrifizii; e la cortese deferenza, colla quale il ministro Sella insisteva perchè non fossero accettate le dimissioni dell'on. Gabelli, e fosse il dì successivo discusso ed approvato il progetto (ridotto a più facili proporzioni) è una prova e della sincerità delle sue affermazioni e del suo interesse perchè fosse finalmente reso alla Venezia quest'atto di grande giustizia. Ma, mentre noi qui lo ringraziamo a nome di queste Provincie (anche nella speranza che gli stessi principii prevalgano per le altre linee, i cui progetti siano per essere ugualmente concreti), non possiamo non esprimere i nostri ringraziamenti anche all'on. Gabelli, il quale, coll'energia da lui dimostrata nell'argomento, e colla impetuosa sua risoluzione, ha dato il tracollo alla bilancia, perchè le savie e proficue intenzioni dei ministri avessero più pronto effetto.

Qualunque sia per essere il giudizio, che il paese si va gradatamente formando dell'attuale Parlamento, il quale mentre vi sono tanto gravi interessi da discutere, non è mai in numero per poter deliberare; è un fatto però che, per gli interessi materiali del Veneto, la seduta del 18 corrente fu una delle più proficue, e che, se il Veneto ha potuto finalmente conseguire quanto desiderava, egli, oltrecchè alla generosa iniziativa delle proprie comunali e provinciali Rappresentanze ed al proprio buon senso, che gli fece tosto capire come senza proprii speciali sagrifizii non fosse possibile conseguire lo scopo, lo deve alle buone disposizioni del Governo ed al fermo e zelante appoggio dei deputati di destra, i quali, colla loro continua presenza alla Camera e colla costante loro insistenza, valsero a trionfare d'ogni irragionevole opposizione, dettata unicamente da spirito di partito. Del che, per ogni futura eventualità, sarà opportuno il tener conto.

Ecco la Relazione:

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

Pres. legge una lettera dell'on. Gabelli, nella quale dichiara di offrire le sue dimissioni dall'ufficio di deputato per la deliberazione presa ieri dalla Camera di non discutere il progetto di legge sulla concessione di ferrovie secondarie, dal quale le Provincie venete attendono grande beneficio, senza alcun onere delle finanze dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) prega la Camera di non accettare le dimissioni dell'on. Gabelli, tanto più che oggi stesso, prima della discussione della legge generale del bilancio, si può discutere il progetto di legge sulla concessione delle ferrovie secondarie, finchè la Commissione del bilancio abbia compiuto il lavoro che sta ora facendo.

Sormani, *Moretti* e *Lovito* si associano alla domanda del ministro delle finanze, perchè non siano accettate le dimissioni dell'on. Gabelli.

Corte deplora che l'on. Gabelli nella sua lettera abbia fatto distinzione di Provincie e abbia parlato di Provincie venete, che non sieno egualmente delle altre tutelate nei loro interessi.

Sella dice che bisogna scusare l'on. Gabelli se in un momento di risentimento abbia preso la risoluzione che ci fu annunziata.

L'on. Gabelli, del resto, è da tutti conosciuto come un deputato eminentemente italiano.

Pres. Io credo che l'on. Gabelli abbia deciso di offrire le sue dimissioni per aver male interpretato la deliberazione della Camera.

La Camera infatti non intese di lasciare da parte la legge sulle ferrovie secondarie. Interrogo la Camera sull'accettazione delle dimissioni dell'on. Gabelli.

La Camera delibera di non accettare la dimissione dell'on. Gabelli.

Ricotti presenta un progetto di legge modificato dal Senato.

Sella propone che si discuta ora il progetto di legge sulla concessione delle ferrovie secondarie.

Nicotera domanda che prima si discutano i progetti di legge militari modificati dal Senato ed il progetto sulla leva.

Sella. Se ho proposto una modificazione nell'ordine del giorno, fu perchè abbiamo un po' di tempo e si può discutere il progetto di legge sulle ferrovie secondarie.

Il Ministero crede che così si guadagni tempo, meglio che dando ogni giorno lo spettacolo di discutere sul modo di discutere.

Nicotera lascia al Governo la responsabilità dello spettacolo che si dà da qualche giorno di discutere sull'ordine del giorno.

Insiste nella sua proposta.

Sella prega nuovamente la Camera di discutere ora la legge sulle ferrovie secondarie. In un piccolo ritaglio di tempo si può discuterla. Il Ministero intende, nel resto, che sia mantenuto l'ordine del giorno stabilito. Oggi si distribuirà la Relazione sui provvedimenti finanziarii, e lunedì si potrebbe cominciarne la discussione.

Si chiede la chiusura.

Giudici parla contro la chiusura, e crede che si debba, prima d'ogni altro progetto, discutere i progetti militari modificati dal Senato, come ha chiesto l'on. Nicotera.

La chiusura, posta ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

Pres. Ci sono due proposte, una del ministro delle finanze, e l'altra dell'on. Nicotera.

Sella dichiara che se la proposta dell'on. Nicotera è adottata, dà la sua dimissione subito.

È impossibile che, il Ministero possa tollerare di non avere alcuna autorità nel regolare il lavoro della Camera. Chi deve governare?

Nicotera. Cosa si vota? Non si sa che modificazioni si propongono al progetto sulle ferrovie secondarie del Governo.

Pres. Metto ai voti la proposta dell'on. Nicotera.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Nicotera, ed approva la proposta del ministro delle finanze, di discutere subito il progetto di legge sulla concessione di ferrovie secondarie.

Sormani-Moretti (relatore) riferisce fra i rumori e le conversazioni, intorno all'articolo che la Commissione propone d'accordo col Ministero, in sostituzione del primo progetto di legge sulla concessione di ferrovie secondarie.

Pres. Richiama la Camera alla calma e minaccia di sospender la seduta.

Bresciamorra dice che il nuovo articolo non è un emendamento, ed è necessario che l'articolo sia stampato, altrimenti è impossibile discuterlo.

Lazzaro. In nome del Regolamento si oppone acchè continui la discussione sul nuovo articolo.

Capone dice ch'è impossibile continuare la discussione se non è stampato l'articolo.

Pres. Queste sono mozioni sospensive, sulle quali devesi deliberare dopochè si avrà chiuso la discussione generale.

La Camera delibera di aprir la discussione generale sull'articolo nuovo della Commissione. (Rumori, agitazione.)

Pres. In nome della dignità della Camera, facciano silenzio.

Miceli ed altri protestano. (Grida e rumori.)

Sella (ministro) prega la Camera di permettere a qualcuno di spiegare in che consista la sostituzione dell'articolo. Questa dilucidazione gioverà all'andamento della discussione. L'on. Lovito, ch'è membro della Commissione, potrebbe dar queste spiegazioni che persuaderanno la Camera.

Lovito dice che col nuovo articolo non si fece che sostituire l'applicazione all'affermazione d'una massima, indicando le linee delle quali si accorda la concessione.

Monti dichiara che, dopo la sostituzione dell'articolo, non ha più ragione per parlare nella discussione generale.

Lanzara fa un'eguale dichiarazione.

Cadolini si riserva di parlare sull'art. 1.°

Bresciamorra dice che l'articolo della Commissione suppone che la Camera abbia intorno alle diverse linee, indicate delle cognizioni che non ha e non può avere. Voterà contro la legge, specialmente per la forma insolita colla quale se ne propose la discussione.

Lazzaro combatte l'articolo, specialmente per le questioni di forma, e chiede alla Commissione se, votando l'articolo, si pregiudica la questione dei criterii che dovranno in seguito informare la concessione di ferrovie secondarie.

Lovito dà all'on. preopinante, in nome della Commissione, delle spiegazioni intorno al concetto dell'articolo, assicurando che esso in nulla pregiudica ad altre ferrovie secondarie di altre Provincie.

Cadolini fa pure delle osservazioni in favore dell'articolo.

Si chiede la chiusura.

Lazzaro prega la Camera di non chiudere la discussione.

La chiusura non è approvata.

Cavalletto assicura l'onorevole Lazzaro, che l'attuale progetto in nulla pregiudica la questione di altre concessioni ferroviarie. I criterii che informano l'articolo sono soltanto applicabili alle linee che nell'articolo sono indicate.

Bertea crede che fosse preferibile il primitivo progetto generale del quale potevano valersi molte Provincie.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dichiara che il Ministero accetta interamente l'articolo della Commissione, e prega la Camera di approvarlo.

Bresciamorra dichiara che non ha mai fatto questione di regioni, e non avendo cognizione delle linee da concedersi, si asterrà dal votare.

Dopo alcune osservazioni dell'onorevole Lazzaro, è approvata la chiusura della discussione generale.

Pres. Si passa alla discussione dell'art. 1.°

L'articolo è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad accordare per Decreto Reale, all'industria privata, a Provincie e Comuni isolatamente o riuniti in consorzio, e per la durata non maggiore di 90 anni, concessioni per la costruzione e per l'esercizio delle seguenti linee di strade ferrate pubbliche:

« 1. Legnago-Rovigo-Adria.
« 2. Verona-Legnago.
« 3. Mantova-Legnago-Monselice.
« 4. Vicenza-Thiene-Schio.
« 5. Vicenza-Treviso.
« 6. Padova-Cittadella-Bassano.
« 7. Varallo Vercelli o Novara.
« 8. Conegliano-Vittorio.

Monti fa qualche osservazione, che i rumori c'impediscono di udire.

Cadolini non comprende perchè al N. 7 si dica Varallo-Vercelli o Novara. Ciò farebbe credere che non ci sia alcuna domanda di concessione per quella linea.

De Vincenzi dichiara che per la linea Varallo-Vercelli non ci furono che delle conferenze preliminari e non domande di concessioni.

Depretis fa qualche considerazione eccitando la Camera a non approvare che quelle linee, per le quali fu chiesta la concessione, o furono già preparati i mezzi finanziarii.

Sormani-Moretti dice che questo fu appunto il criterio, dal quale s'inspirò la Commissione.

La Commissione ritira il N. 7, Varallo-Vercelli o Novara, in seguito alle dichiarazioni del ministro circa a quella linea.

Alvisi chiede al ministro quando presenterà un progetto di legge per la linea Adria-Chioggia.

De Vincenzi dice che ora non si può occuparsi che delle linee indicate nell'articolo, e che in quanto alla linea cui accennò l'on. Alvisi, non vi furono promesse formali.

Michelini dichiara che voterà contro il progetto di legge, che considera come un mezzo per influire nelle elezioni.

Sella crede che non sia il caso di tener discorsi di questa natura. Sono veramente fantastiche le allusioni dell'on. Michelini.

Presidente. Gli onorevoli Pancrazi e Alli-Maccarani propongono un ordine del giorno, con cui s'invita il Governo a ripresentare entro l'anno il progetto di legge generale sulla concessione di ferrovie secondarie.

Sormani-Moretti dice che è inutile l'ordine del giorno, essendoci un articolo di legge che il Governo ha l'obbligo di eseguire.

L'ordine del giorno non è appoggiato.

L'art. 1.°, posto ai voti, è approvato coll'esclusione del N. 7, cioè della linea Varallo-Vercelli o Novara.

Presidente legge l'articolo secondo, ch'è il seguente:

« Potrà essere accordata ai concessionarii una sovvenzione annua non maggiore di lire mille per ogni chilometro delle ferrovie concesse e per un periodo di tempo che non oltrepassi i 35 anni. »

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Cancellieri, Sormani-Moretti e Cadolini, l'art. 2 è approvato.

Senza discussione è approvato l'art. 3, ch'è così concepito:

« Qualora, per effetto dell'apertura all'esercizio delle ferrovie concesse, qualche strada nazionale o qualche tronco di strada nazionale venisse a passare nella classe delle strade provinciali, oltre alla sovvenzione di cui nel precedente articolo 2, potrà essere accordata ai concessionarii, per lo stesso periodo di tempo, un'altra sovvenzione annua, non maggiore della media spesa annua che lo Stato avrà sostenuto nell'ultimo decennio, per la manutenzione ordinaria della suddetta strada o tronco di strada nazionale. »

Senza discussione si approvano gli altri sette articoli del progetto di legge.

Nella votazione poi avvenuta in fine della seduta si ebbe il seguente risultato:

Presenti e votanti 176. — Maggioranza 89; — Faverevoli 144. — Contrarii 32.

La Camera approva.

ATTI UFFIZIALI

N. 9580.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio.

Il R. ministro d'Italia al Giappone ha fatto conoscere che, dietro di lui richiesta, il Governo giapponese ha stabilito che i cartoni di semi bachi destinati all'esportazione, avessero i bolli in lettere romane, per esser così agevole a tutti il conoscere le indicazioni accennate nei bolli stessi, (Provincia, Distretto, località, produttore del seme, preparatore del cartone, qualità del seme.)

Però quel Governo, ha dichiarato che, non ostante tutti gli sforzi fatti, non sarebbe in grado, atteso la vastità delle Provincie sericole, di mantenere fin da quest'anno l'impegno preso. I bolli sarebbero anche in quest'anno per la massima parte impressi in caratteri giapponesi, ad eccezione del nome della Provincia che si spera si possa indicare in tutti i cartoni in caratteri romani.

E questa importante innovazione sarà utilissima pei nostri bachicultori, mettendoli in guardia contro le frodi che un'ingorda speculazione può organizzare a loro danno, come avvenne nella decorsa campagna serica, per cui pende ancora processo contro i falsificatori di circa 30,000 cartoni.

Il predetto ministro ha avuto opportunità di constatare che, riguardo alla destinazione dei cartoni sospetti, la minor parte sarebbe quella esportata per l'Italia. Per le pratiche da farsi in Italia da coloro a cui fossero toccati tali cartoni e per la procedura da seguire, gl'interessati troveranno, presso il Consolato e la Legazione giapponese presso di noi, tutto l'appoggio bisognevole per far valere i proprii diritti.

Il R. ministro ha finalmente fatto conoscere che è probabile l'istituzione d'una Società bacologica giapponese, alla quale d'altronde sarebbe estraneo quel Governo, con lo scopo di vendere direttamente in Italia la metà circa del seme serico, che può alla medesima far bisogno.

Nell'interesse della bachicoltura italiana stimo conveniente di portar ciò a pubblica notizia per mezzo dei signori Prefetti e delle legali Rappresentanze dell'agricoltura e del commercio.

Roma, 23 maggio 1873.

Il ministro, Castagnola.

N. 1411. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 giugno.
È approvata la Convenzione fra le Amministrazioni militare e demaniale ed il Municipio di Alessandria per la demolizione della testa di ponte Tanaro, per la costruzione di nuove strade e per la sistemazione dei terreni demaniali posti tra la città, il fiume Tanaro e la ferrovia.
R. D. 8 giugno 1873.

N. 1412. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 giugno.
Il prezzo del sale esclusivamente destinato alle fabbriche di soda e riduzioni dei minerali da smerciare presso il magazzino di deposito della Spezia, è fissato pel triennio 1873, 1874, 1875 in L. it. 2 20 per ogni quintale metrico.
R. D. 19 maggio 1873.

ITALIA

L'*Opinione* così conchiude un articolo sulla voce sparsa dal *Pester Lloyd* d'una alleanza italo-germanica:

« Non sappiamo quale politica prevarrà in Francia; quella d'adesso è un saggio e un esperimento; seguiamola con attenzione, e facciamo voti perchè il suo indirizzo sia buono; ma coltiviamo, con animo deliberato, quelle relazioni, quelle amicizie e quelle alleanze, che sono nell'ordine regolare della politica europea. Tale è il nostro debito. Forse per questo la notizia del *Lloyd* ha cagionata qualche commozione. Si è riguardato come fatto ciò che in generale si prevede che, all'occorrenza, si farebbe. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Certa Luigia Mandelli d'anni 24, benestante, si era unita, contro la volontà dei genitori, a certo Rusconi col solo vincolo di matrimonio religioso. La Mandelli aveva conseguato al Rusconi l'importo della parte che le spettava dell'eredità materna in lire 25,000, perchè le impiegasse nel suo commercio. In meno di un anno il Rusconi sperperava quel capitale e giorni sono abbandonava la Mandelli, scrivendole da Torino che essa era libera, e che se avesse voluto, poteva prendersi un altro marito. Alla Mandelli, desolata e spogliata di tutto, non rimane altro conforto che quello, assai magro davvero, di ricorrere ai Tribunali, ciò che ella ha già fatto.

GERMANIA

Seduta del 13 al Reichstag.

L'interpellanza Bamberger sulle ferrovie romane.

Discutendosi in lettura il progetto relativo alla formazione di un ufficio centrale imperiale per le ferrovie, prese la parola l'onorevole deputato Bamberger. Egli disse:

Nella sessione antecedente io interpellai il Governo imperiale sulle ferrovie di congiunzione fra la Germania meridionale e l'Italia. Io mi acquietava dietro l'assicurazione che si sarebbe data sodisfazione alle replicate lagnanze dei viaggiatori. Dopo quell'epoca, un onorevole membro del Parlamento italiano, che io non conosco personalmente, fece un'interpellanza nello stesso senso ed ebbe dal ministro la risposta che la maggior parte delle molestie avveniva, non sul suolo italiano ma nel tedesco, e specialmente a causa del Ministero bavarese. Qui il Governo imperiale dee approfittare di tutte le occasioni per favorire il commercio, e in ciò noi abbiamo interesse e diritto, inquantochè spendiamo 20 milioni per la costruzione della linea del Gottardo.

È un fatto evidente che tutte le linee dell'alta Italia fino a Firenze sono nelle mani di una Società francese, che ha ogni interesse a favorire il passaggio del Moncenisio e del Sömmering a scapito del Brennero. Nel Parlamento di Roma sono state già prodotte lagnanze perchè i viaggiatori sono obbligati ad arrestarsi a Bologna ed a Verona fino all'arrivo dei treni francesi, il che verificandosi anche per le merci, pregiudica oltremodo il commercio colla Germania. Un rimedio a ciò sarebbe la costruzione della Mantova-Modena, ma la Società francese avente alla testa il barone Rothschild di Parigi, vuol sottoporre a nuovo esame le clausole relative alla costruzione del necessario ponte sul Po, talchè la linea del Brennero rimarrà ancora per lungo tempo danneggiata. La pressione della Società francese vien trovata molto grave anche in Italia. Ma l'interpellante italiano, col quale mi trovo perfettamente d'accordo sull'argomento, scrive in modo molto caratteristico, in fondo alla sua lettera: « Avrà il Governo italiano abbastanza forza per sottrarsi all'influsso di una Società francese, se il tedesco non gli viene in aiuto con delle rimostranze? »

L'oratore conclude col dire, che in forza dell'amicizia dei due Governi, anche quando non si verifichino le voci dell'esistenza di un trattato, è necessario che il Governo tedesco non lasci mancare quest'aiuto, nell'interesse delle due Nazioni.

Principe di Bismarck. Ho già dato incarico di fare sollecitazioni e premure nel senso indicato dall'oratore. Quand'anche queste finora non abbiano prodotto nessun risultato, io non dubito punto che un nuovo esame della cosa produrrà buoni effetti, a causa delle relazioni amichevoli dei due paesi. Io sarò riconoscente all'oratore se vorrà comunicarmi il materiale

che ha a sua disposizione. Io me ne gioverò, come anche di quello che possa esser somministrato da altri, onde da Roma si possa provvedere a migliorare l'andamento delle cose, sotto questo punto di vista, nell'alta Italia.

L'incidente è esaurito.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Le informazioni che da Berlino ci si mandano intorno allo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo hanno un certo carattere di gravità.

« Sua Maestà, dopo il suo viaggio a Pietroburgo, ebbe nuovi attacchi di reumatismo articolare acuto, cui si sono aggiunti l'asma e alcuni disturbi di stomaco.

« I medici considerano le forze vitali dell'Imperatore come talmente vigorose, ch'essi rispondono di S. M., a patto che segua rigorosamente le loro prescrizioni.

« A Berlino dicevasi che l'Imperatore di Russia avrebbe voluto recarsi prontamente a Berlino a visitarvi suo zio, l'Imperatore, ma che S. M. I. ha pregato l'Imperatore Alessandro di desistere da cotesta visita e di attendere alla sua cura ad Ems.

« Nel caso in cui i medici ordinassero un lungo riposo all'Imperatore Guglielmo, potrebbe accadere che il Principe imperiale fosse investito della reggenza. Si sa, d'altra parte, che tra il Principe e il Cancelliere dell'Impero non vi ha più alcun disaccordo, e che in ogni caso questi continuerebbe a dirigere la politica generale della Germania e della Prussia.

« L'Imperatore Guglielmo ha telegrafato all'Imperatore Francesco Giuseppe che egli sperava tuttavia d'andare a Vienna alla fine di giugno. L'Imperatore d'Austria rispose a questo dispaccio, supplicando S. M. di aver riguardo alla sua salute, d'andare anzitutto ad Ems e venire a Vienna prima o dopo la sua cura di Gastein. »

FRANCIA

I giornali pubblicano una lettera del signor Pascal, l'ex sotto segretario di Stato al Ministero dell'interno, la cui Circolare intorno alla stampa ha fatto tanto strepito. Faremo qui seguire i passi più rilevanti di quella lettera:

« Signor mio. In presenza degli attacchi, più interessati forse che appassionati, che vennero diretti contro di me nell'occasione del dispaccio del 4 giugno, credo di poter dire oggi il pensiero dal quale mi lasciai guidare. Scarto innanzi tutto con disprezzo la sleale interpretazione della parola *prezzo* sottolineata. Non si ha compreso che, ammettendo il senso che le si voleva dare, il Governo non avrebbe comprato il concorso della stampa, ma che anzi la stampa avrebbe pagato il concorso del Governo. Scartato questo punto, resta nel dispaccio un pensiero schietto, che forse offende il pudore della stampa radicale, ma che ho il coraggio di sostenere intiero. Sì, ho creduto mio dovere di dare ai Prefetti l'ordine di mettersi senza indugio in relazioni colla stampa conservatrice, e di fornirle quelle comunicazioni leali che potessero illuminarla.

« Il progetto di creare in Provincia una stampa ufficiosa era così lontano dalla mia mente, che io raccomandava di rivolgersi a tutti i giornali, qualunque fosse il loro colore politico. Ho sentito dire: *quelle cose si fanno, ma non si scrivono.* Chiedo scusa ai furbi; ciò che fo, lo dico e lo scrivo. — E che? noi assisteremo inerti al formidabile organamento del partito radicale? Servito da una stampa docile, che si modera o s'esalta al menomo cenno dei suoi capi, quel partito si prepara, con un personale di lunga mano costituito, alla grande lotta, nella quale si giuocheranno le sorti del paese, ed il Ministero del 25 maggio, che ha preso la direzione degli affari a nome del partito conservativo, avrebbe serbato, rispetto alla stampa conservativa « una neutralità indifferente! » Quanto a me, avrei creduto di mancare a tutti i miei doveri, se fin dai primi giorni non avessi detto ai giornali conservatori: Le nostre informazioni, i nostri consigli non vi mancheranno; siamo con voi. Bisogna aver visto, come fu dato vedere a me, quanto fosse disaggregato da qualche tempo il partito conservativo, per esser convinto della necessità d'un riorganamento immediato di tutte le forze sociali. Ecco tutto il pensiero di quel dispaccio, e mi reco ad onore che mi abbia valso la violenza del partito radicale. »

INGHILTERRA

Il giorno 7 giugno — scrive il *Times* — nelle ore pomeridiane, e alla presenza di forse non oltre cento persone, una cerimonia interessante si compieva a Chiselhurst. L'Imperatrice de' Francesi collocava la prima pietra della nuova cappella, che dev'essere eretta accanto alla attuale cappella cattolico-romana, e ch'è destinata ad essere il definitivo luogo di riposo delle ceneri del defunto Imperatore Napoleone. Precisamente all'ora fissata, l'Imperatrice, accompagnata dal Principe Imperiale, arrivò all'ingresso della chiesa in carrozza privata, e vi fu ricevuta dal rev. J. Goddard. Componevano il seguito dell'Imperatrice il conte Clary, il barone Corvisart, madame Conneau col figlio, il sig. Filon, ajo del Principe Imperiale, il signor Pietri e il signor di Saint Pulgent. L'Imperatrice, appoggiata al braccio del figlio, venne condotta al luogo dov'era stata deposta la pietra fondamentale. Il rev. J. Coddard lesse una preghiera e spruzzò la pietra d'acqua santa. L'Imperatrice, a cui erano stati presentati una bella cazzuola d'argento ed un martelletto di legno nero, toccò la pietra a ciascun angolo, e la cerimonia, che non durò molti minuti, fu compiuta. L'Imperatrice e il Principe tornarono col seguito loro a Camden-house. La cappella da erigersi sarà di stile gotico, e si costruirà interamente di pietra di Bath. Dal lato occidentale sorgerà un altare, e nel mezzo di questo, il sarcofago, in cui saranno collocati i resti dell'Imperatore, e ch'è un dono di S. M. la Regina, la quale, poco tempo fa, visitava il luogo. L'altare sarà dedicato alla Vergine. Il pubblico vi accederà dalla chiesa attuale per una porta a sesto acuto, sormontata da una finestra a rosone. Vi sarà un ingresso privato per l'Imperatrice e il Principe Imperiale. Questo edifizio avrà 24 piedi inglesi di lunghezza; le pareti interne saranno costruite interamente di pietra di Caen; i muri esterni, come abbiamo detto più su, di pietra di Bath. Le spese sono sostenute dall'Imperatrice Eugenia; l'appaltatore è il sig. Brass, e l'architetto il sig. Clutton.

SPAGNA

Il *Gobierno* dell'8 narra, come segue, i fatti avvenuti in Granata, e annunciatici dal telegrafo:

Ieri l'altro di notte, Granata fu in preda ad un'atroce eccitazione, perchè i volontarii della Repubblica avendo veduto che i carabinieri non avevano abbandonata la città, si disposero a dar loro battaglia.

Alle sei del mattino tutti videro che le vie principali erano piene di barricate difese dai volontarii, e intorno al quartiere e le vie adiacenti ai carabinieri.

Pochi istanti dopo si sentiva uno spesso fuoco, sostenuto da ambe le parti, il quale, secondo i telegrammi ufficiali durò cinque ore.

Le Autorità e i volontarii volevano che i carabinieri deponessero le armi.

Alla fine, dopo mille istanze, si ottenne che alcuni carabinieri abbandonassero i loro posti e le armi, uscendo gli altri da Granata senza che si sappia la direzione che hanno preso.

I carabinieri erano 1300. Rifiutavansi di essere disarmati, come pretendevano i volontarii, affermano che giammai avevano preso parte a nessuna sollevazione, rimanendo anzi indifferenti a qualunque discordia politica.

Perciò giudicavano vergognosa quella misura, e non erano disposti a coprire di una macchia così grande il loro corpo, tanto rispettabile.

Ma il signor presidente del potere esecutivo, ch'è pure ministro interinale della guerra, ponendosi dalla parte dei volontarii, telegrafò affinchè i carabinieri si arrendessero a discrezione.

La *Gaceta* spiega questo fatto asserendo che fuvvi una rissa tra un carabiniere ed un cittadino, nella quale quest'ultimo rimase morto, dopo la quale, cittadini e carabinieri diedero di piglio alle armi e ne nacque un combattimento, dal quale risultarono parecchi morti e feriti.

I carabinieri, che ritiravansi in quartiere, furono inseguiti da alcuni cittadini; ma la guardia di esso, vedendo avvicinarsi tanta gente, credette si trattasse di un assalto; perciò fece fuoco e quattro o cinque cittadini rimasero gravemente feriti.

Un gravissimo fatto d'insubordinazione avveniva in Gerona.

Le forze del reggimento America nell'uscire da questa città, dirette a S. Eugenia, rifiutaronsi di obbedire al loro generale Martinez Campos.

La *Lucha de Gerona* reca, nel suo Numero, del 7, i seguenti particolari:

Ieri sera il reggimento America, passando nella via Alvarez, rivoltatosi sfacciatamente si rifiutò di continuare la marcia, perchè pioveva. La voce del colonnello non fu ascoltata e così pure il suono delle trombe.

Il comandante, una volta fuori, visto che era seguito soltanto da pochi soldati, diè notizia delle cose al signor Martinez Campos, comandante generale della Provincia. Giunse questi sopralluogo e da bravo soldato fece ogni sforzo per farsi obbedire; ma invano. Se ne uscì per la porta di Alvarez lasciando ordini alla guardia di essa e a un suo aiutante, il quale, appena il signor Martinez Campos fu partito, chiuse le porte. In allora i sediziosi vollero uscire; ma l'ufficiale e la guardia rimanendo fermi a mantenere l'ordine ricevuto, i primi caricarono le armi contro questi, ammutinandosi alle porte.

Il Governatore civile, giunto sul luogo, si pose tra la porta chiusa ed i sediziosi cercando di dominarli colla parola. Ma ciò che colà avvenne poscia è *tanto scandaloso, tanto grave e tanto inaudito,* che per l'onore dell'esercito spagnuolo non vogliamo nè riferire nè commentare: l'indignazione che la condotta di quella soldatesca produsse nella popolazione è dipinta su tutti i volti.

In tal guisa non si può andare, dicevano tutti, e ciò è quanto diciamo pur noi. L'impunità aumenta l'audacia dei traviati, gli ufficiali hanno perduta ogni influenza morale, i capi il loro prestigio e la prima Autorità della Provincia è svillaneggiata e calpestata.

È mille volte meglio sciogliere codesto esercito, piuttosto di dare spettacoli siffatti che disonorano il paese nostro in faccia all'Europa civile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Commercio di pelli e lane. — La Camera di commercio di Venezia ha ricevuto ieri dalla R. Prefettura la seguente comunicazione, che si affretta di pubblicare per conoscenza degli interessati.

Il Ministero dell'interno, ritenuto che le migliorate condizioni sanitarie del territorio austro-ungarico relativamente alla epizoozia di tifo bovino possono permettere di modificare in senso favorevole al commercio ed all'industria il trattamento prescritto per la introduzione nel Regno delle pelli, della lana e di altri prodotti animali per la via di mare dal detto territorio, ed originarii dal medesimo, ha con Decreto 7 corrente permesso l'introduzione delle pelli secche, della lana, delle corna, unghie ed ossa provenienti per la via di mare dal territorio austro-ungarico alle seguenti condizioni:

1. Le pelli e le lane dovranno essere composte in balle diligentemente sigillate ed accompagnate da un certificato dell'Autorità municipale del luogo di partenza, dal quale risulti che siffatti prodotti provengono da luoghi immuni dal tifo bovino, o quando invece provenissero da luoghi infetti abbiano subito una regolare disinfezione con acido clorico o fenico prima del loro relativo imballaggio.

Il certificato dell'Autorità austriaca dovrà essere controsegnato dal console italiano quante volte il luogo di spedizione della merce sia pure quello di residenza del medesimo.

2. Le corna, le unghie o le ossa dovranno aver subito nel luogo di spedizione una disinfezione regolare con acido clorico o fenico ed essere accompagnate da un certificato dell'Autorità municipale austriaca controsegnato dal console italiano, dal quale risulti la subita disinfezione e possa desumersi l'identità della merce. Le pelli secche, le corna, le unghie, le ossa e la lana giungendo nei porti e scali del Regno provenienti dal litorale austro-ungarico e originarie dal medesimo senza certificato sanitario, o comunque in condizioni diverse da quelle stabilite potranno essere consegnate in pratica, però dopo di averle sottoposte ad una accurata disinfezione con acido clorico o fenico e ad una successiva ventilazione di 5 giorni.

Il trattamento di cui sopra non esclude in quanto alle pelli la visita ordinaria dei periti prescritta dagli articoli 175 e seguenti delle Istruzioni 26 dicembre 1871. Le pelli fresche, dette *salate*, provenienti dal territorio austro-ungarico sono pure ricevute in pratica, a condizione:

a) che sia fatto constare all'Autorità sanitaria mediante un certificato da rilasciarsi dal civico veterinario austriaco del luogo di spedizione, che le pelli appartengono ad animali destinati al macello e comunque morti di malattia non contagiosa, e che ognuna di esse venne dallo stesso veterinario munita di apposito bollo;

b) che dal certificato risulti il numero esatto ed il peso delle pelli;

c) che il detto certificato sia munito del visto dell'Autorità municipale austriaca, e, laddove si possa, di quello del console italiano.

Tanto si comunica a codesta onorevole Camera per norma degl'interessati.

Venezia, 18 giugno 1873.

Il Prefetto, MAYR.

Regio Istituto tecnico e di marina mercantile in Venezia. — Il Preside di quest'Istituto ha pubblicato il seguente avviso:

Coloro che desiderassero presentarsi nella sessione estiva all'esame di licenza in taluna delle Sezioni dell'Istituto, od aspirassero di dare l'esame teorico per il conseguimento dei varii gradi della marina mercantile, dovranno presentare la loro istanza, convenientemente documentata, non più tardi del 24 corrente giugno, alla Presidenza dell'Istituto.

Venezia, 17 giugno 1873.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo il seguente Comunicato:

S. E. il sig. barone Sina, che volle ricordato il suo recente soggiorno fra noi con generosi atti di beneficenza a favore di singole pie istituzioni e dei poveri della parrocchia in cui abita, ha versato Lire mille al Fondo generale dei poveri della città, in nome dei quali la P. C. gli attesta la più sentita riconoscenza.

— S. E. il barone de Sina prima di partire da Venezia, inviò alla Comunità greca di qui la somma di lire trecento per essere distribuita ai poveri della Comunità stessa, della quale il barone medesimo fa parte qual confratello, per cui i preposti della stessa avanzano i loro ringraziamenti verso il generoso e pio benefattore.

— Il solito benemerito N. N., temendo che il caldo gl'impedisca, questa sera, di recarsi al Teatro Camploy, ove la Società filodrammatica *Alberto Nota* dà una recita a favore dei *nove orfanelli di Burano*, ci ha trasmesso it. L. 10, perchè siano devolute a quel filantropico scopo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Settimo elenco dei dipinti esposti nelle sale dell'Esposizione permanente di belle arti:

72. Locatello Gio. Francesco — Ricordo di Venezia.
73. Querena Luigi — Ponte della veneta marina.
74. Id. — Interno di S. Marco.
75. Id. — Ss. Giovanni e Paolo.
76. Id. — Ponte dei Sospiri.
77. Id. — Palazzo Cavalli.
78. Id. — La Piazzetta.
79. Mion Luigi — La carità.
80. Id. — Il biglietto amoroso.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — Ecco l'elenco della Compagnia Gregoire, di cui facemmo un cenno ieri, e il repertorio delle sue operette:

Elenco: Madamigelle Esther, Cecile, Marie, Louise, Marguerite, Jeanne, Beatrice, Gabrielle. — Signori Joseph, Alphonse, Baptiste, Pierre, Eugene, Charles, Victor, Frullini, Romoli.

Repertorio: Boule de Neige. Les Brigands, La Princesse de Trébisonde, La Timbale d'argent, Le Testament de monsieur de Crac, La Grande Duchesse, Le Petit Faust, Barbe-Bleu, La Belle Hélène, Orphée aux Enfers, Monsieur Choufleuri.

Maestro d'orchestra, S. Spina.

Biglietto d'ingresso, L. 1. — Abbonamento per 15 recite all'ingresso, L. 8. — Abbonamento per 15 recite allo scanno, L. 4.

Bollettino della Questura del 20. — Nelle decorse 24 ore nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono certi B. G. per renitenza alla Leva, — F. G. per diserzione dal Corpo delle Guardie doganali, V. D. per questua, e B. A. per opposizione con vie di fatto agli stessi agenti.

Incendio. — Ieri mattina, nel laboratorio di P. G., abitante a Castello, appiccavasi casualmente il fuoco ad una quantità di stoffe da imbottitura. Le fiamme però furono tosto spente, e il danno arrecato non fu che di L. 30 circa.

Caduta. — Al tocco d'ieri, certa M. G. d'anni 5, abitante in Sestiere di Canaregio, fattasi alla finestra per rispondere al proprio padre che le voleva parlare, cadde nella via sottoposta e riportò alcune contusioni, che furono dichiarate leggiere.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono alla propria abitazione S. B. in stato d'ubbriachezza; denunciarono in contravvenzione V. G. noto venditore abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco, e il battellante N. 121, il di cui battello era mancante del fanale acceso, in tempo di notte, nel tratto di laguna da Venezia a Lido.

Constatarono inoltre 32 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 giugno 1873.

Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

Decessi: 1. Turchetto Giacomo, di anni 44, ammogliato, maestro comunale, di Venezia. — 2. Franzin detto Sartor Giuseppe, di anni 62, ammogliato, carrettiere, di Fossalta di Piave. — 3. Bortuzzo Antonio, di anni 59, celibe, magnano, di Venezia. — 4. Berengo Antonio, di anni 62, celibe, battellante, id. — 5. Sbrignadello Guerino, di anni 65, vedovo, ricoverato già pollaiuolo, id. — 6. Agustinis Antonio, di anni 33, celibe, già negoziante, id. — 7. Bubba *olim* Busetto Agostino, di anni 61, celibe, commesso privato, di Pellestrina.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Giannoni Vincenzo, marinaio, decesso tra Capo Passero e Capo Masapan.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso nella frazione di S. Angelo (Treviso).

L'Esposizione mondiale di Vienna.

— Nel nostro N. 164 abbiamo riportato dalla *Provincia di Belluno* la descrizione di una tromba gigantesca, che serve per annunziare da lungi al pubblico la chiusura giornaliera del Palazzo dell'Esposizione, e della quale fece acquisto il Ministero austriaco. Or bene, benchè in quel giornale sia indicato che l'autore di quel congegno è l'ingegnere italiano Albani, secondo particolari informazioni da noi ricevute, l'inventore e l'espositore di esso sarebbe invece il nostro concittadino ingegnere Giovanni Enrico dott. Amadi, figlio dell'esperto nostro armatore signor Lorenzo Amadi, attualmente dimorante a Trieste, perchè addetto a quello Stabilimento Strudhof.

La Giunta di Venezia ha ricevuto il programma del Congresso internazionale che avrà luogo dal 7 al 12 luglio p. v. per discutere la questione di una uniforme numerazione dei filati, pubblicato dalla Commissione imperiale per l'Esposizione di Vienna.

Avverte che il programma è ostensibile presso l'Ufficio della Giunta per chi ne volesse prender conoscenza.

Venezia, 10 giugno 1873.

Funerali di Angelo Mariani. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova:

Ieri ebbe luogo il solenne accompagnamento della salma di Angelo Mariani.

Fin dal mattino, i numerosi amici dell'illustre estinto si recavano alla sua abitazione, in Carignano, per vederne un'ultima volta la cara sembianza. L'imbalsamazione era riuscita perfettamente; egli sembrava che il maestro avesse su quel punto chiuse le palpebre ad un placido sonno.

Alle due e mezzo del pomeriggio si fece la consegna del corpo di Mariani al Municipio di Ravenna; vi assistevano, oltre i rappresentanti di questo, il Prefetto e il Sindaco di Genova, i rappresentanti dei Municipii di Bologna e di Pesaro, i membri della Commissione per le onoranze funebri, ed altre ragguardevoli persone. Indi la salma fu chiusa nella cassa di piombo, e collocata nel feretro.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli bardati di nero, si mosse alle tre pomeridiane. Lo precedevano le bande del presidio, le rappresentanze della Consociazione e di altre associazioni, una Deputazione dell'Accademia di belle arti, la banda nazionale ed il clero.

Lo seguivano il Prefetto e il Sindaco di Genova, parecchi consiglieri comunali, i rappresentanti di Ravenna, cons. Boccacini, e di Bologna, assessore Berti, il Questore cav. Verga, i rappresentanti della stampa, molte notabilità artistiche e letterarie, i membri della Commissione per le onoranze funebri, gli amici del defunto e le Società filarmoniche di mutuo soccorso e per l'incremento dell'arte.

Il feretro percorse le vie Fieschi, Giulia, Carlo Felice, Nuove, Nuovissime, Balbi, e si arrestò alla Stazione occidentale, dinanzi alla porta d'uscita dei viaggiatori.

La folla era assiepata lungo il suo cammino; le finestre erano gremite di gente; su tutti i volti leggevasi il più profondo cordoglio.

Il teatro Carlo Felice era parato a nero, per cura pietosa del sig. Francesco Sanguinetti; il terrazzo era pieno di signore, molte delle quali vestite a bruno.

Giunto il carro alla Stazione ferroviaria, ne fu tolta la cassa, che venne recata in una sala della Stazione medesima; una Rappresentanza della Società filarmonica depose su di essa una funebre corona.

Gli astanti si scoprirono il capo, e un silenzio profondo regnò in quel luogo, dove Genova ospitava per l'ultima volta le spoglie mortali di quell'uomo di genio.....

L'assessore avv. Bixio si avvicinò allora alla cassa, e in nome del Municipio genovese salutava per l'ultima volta il *Principe delle orchestre*.

Il bellissimo discorso dell'avv. Bixio fu salutato da unanimi segni di approvazione.

Prese poscia la parola il maestro S. A. Deferrari, il quale con accento affettuoso e col pianto sulle ciglia, parlò a nome dei cultori dell'arte musicale.

Un lungo *addio!* ripercosso da cento labbra commosse, eccheggiò per la sala; parecchi fra gli astanti non poterono trattenersi dal baciare in volto il maestro Deferrari, il quale piangeva a calde lagrime.

I rappresentanti di Ravenna e di Bologna dissero da ultimo nobili parole, accennando allo splendido avvenire che non può mancare ad una nazione, quando ella, siccome fa l'Italia, sa onorare degnamente la memoria dei figli, che ne accrebbero a loro volta la gloria.

La mesta cerimonia ebbe fine verso le sei pomeridiane. Una Deputazione della Società filarmonica rimase a scorta della salma.

Fra le ragguardevoli persone che seguivano il feretro, erano i maestri Franco Faccio e Rossi di Parma, e l'illustre critico musicale, D'Arcais.

L'appaltatore del Carlo Felice, signor Sanguinetti, malgrado la grave età, volle pur egli rendere l'ultimo tributo di onoranza ad Angelo Mariani, accompagnandone la salma infino alla Stazione.

Il maestro Petrella era rappresentato all'accompagnamento. Il maestro Verdi spedì un telegramma di condoglianza, esprimendo il desiderio di avere i particolari della cerimonia funebre, tuttavia ne fu notata con vero dispiacere l'assenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 giugno.

Il presidente della Camera sollecita con telegramma i signori deputati ad intervenire alle sedute, non essendosi ieri la Camera trovata in numero per decidere se debba aver luogo la discussione sui provvedimenti finanziarii proposti dal ministro delle finanze per la seduta di lunedì.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 giugno.

(B) — Non ebbi torto io ieri a pensare che probabilmente la Camera sarebbe tornata sulla sua risoluzione di non discutere il progetto di legge per le ferrovie secondarie. Sul principio della seduta d'oggi, infatti, sopra domanda fattane dall'onorevole ministro delle finanze, il progetto fu discusso ed approvato. Talun deputato di sinistra tentò di opporsi, ma la Camera comprese che sarebbe stata una enormità il rifiutare alle Provincie venete una concessione tanto temperata ed onesta come quella ch'esse richiedevano, e un andare contro lo stesso interesse dell'Erario; laonde le opposizioni non tennero, ed il progetto fu votato. Quanto all'on. Gabelli, che per riguardo a questa questione aveva, secondo che vi scrissi, rasseguata la sua dimissione, egli continuerà al suo posto. L'on. Sella, con vera cortesia, pregò la Camera a non tener conto della lettera scritta dall'onorevole deputato di Pordenone al presidente, e la Camera così fece, del che tutti si sono compiaciuti.

Dai resoconti della odierna tornata della Camera vedrete come in essa siasi approvata la legge del bilancio, e come, assieme alla medesima, siensi votati ed adottati varii altri progetti di legge. Con speciale deliberazione, la Camera si è impegnata di esaminare domani le nuove proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato; il progetto per la leva sui nati del 1852, ed altri progetti ancora, e di decidere successivamente per quel che concerne la discussione dei provvedimenti finanziarii. La sola che non ha fatto oggi un passo è la questione politica, al che contribuì l'assenza del presidente del Consiglio, che si è recato a Firenze, e il rinvio della discussione sul come e sul quando i provvedimenti finanziarii debbano mettersi all'ordine del giorno.

Intorno a cotesta benedetta questione politica, io mi permetterò poche parole. L'*Opinione* ha già scritto che: o sia che i provvedimenti finanziarii non passino, o sia che la Camera non li discuta, o per mancanza di numero legale, o per altra ragione, il Ministero considererà il fatto come un voto di sfiducia e si ritirerà. Sono due ipotesi distinte. Poniamo la meno inverosimile, quella che la Camera non si trovi più in numero. Cosa potrà allora avvenire? Il Ministero manterrà la sua promessa e rassegnerà le sue dimissioni. Ma saranno esse accettate? Sarà sufficiente, perchè la Corona licenzii i suoi ministri, che questi le significhino che l'Assemblea non si è trovata in numero per discutere le loro proposte? O non piuttosto sarà questo un argomento, per cui si pensi allo scioglimento della Camera? I giudizii che vanno in giro sono diversi; ma non sono certamente pochi quelli che inclinano a questa presunzione. Tutto può darsi. Può anche darsi che le proposte dell'on. Sella vengano discusse ed approvate o respinte; nell'uno o nell'altro dei quali casi, la via che l'Amministrazione presente dovrebbe seguire sarebbe tracciata. Ma molti più sono che credono alla prima ipotesi e che considerano probabile fra tutte le soluzioni, quella del licenziamento della Camera. E per mio conto confesso che, sebbene non sia facile veder chiaro nella presente situazione, più giustificata d'ogni altra mi apparisce questa opinione. Staremo a vedere.

Il discorso pronunziato ieri da Pio IX in risposta agli augurii ed alle felicitazioni che gli furono presentate dal Sacro Collegio, contiene parole e sentenze che non potranno tornar gradite ad alcuno che abbia animo mite e che reputi non doversi gl'interessi della religione subordinare alle passioni politiche. Sua Santità ripete le proteste e conferma le censure « nelle quali sono incorsi gli usurpatori dello Stato pontificio »; qualifica d'insulto alla religione i funerali di Rattazzi; dichiara d'ignorare in quale eternità sia entrato l'uomo egregio di cui piangiamo la perdita recente; si dichiara afflitto perchè il clero di Alessandria abbia resi solenni onori alla salma dell'estinto concittadino, e spera che non siasi fatta una così grande onta alla memoria di Alessandro III.

È inutile ch'io vi dica la dolorosa impressione prodotta dal discorso di Sua Santità sull'animo di quanti si sentono inchinevoli alla mitezza ed alla concordia.

Questa mattina il Pontefice ha ricevuta in udienza l'ex Regina Isabella, qui venuta per chiedere che le sue figliuole sieno per la prima volta comunicate a mano di S. S. Assieme all'ex Regina, oltre alle sue figliuole, era la Duchessa vedova di Girgenti.

Anche una parte del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte pontificia fu oggi ricevuta dal Papa. Erano: l'ambasciatore di Francia, i ministri di Portogallo e di Costaricca, e gli incaricati di Monaco e di Russia, che si sono recati a fare a Sua Santità gli augurii d'uso per la ricorrenza del 28° anniversario della sua assunzione al soglio pontificio.

Terminerò con un'altra notizia, attinente anch'essa al Vaticano. Finora i generali dell'esercito pontificio, di là da venire, i cui quadri per ogni buon fine sono pronti all'ombra della cupola di Michelangelo, non erano che due, il Kanzler e lo Zappi. Con recente promozione ottennero ora lo stesso grado i signori de Curten ed Azzanesi. Come ben si vede, il Papa e i suoi consiglieri non si danno affatto per intesi della disposizione degl'Italiani, del Governo italiano e degli stessi Romani di non rinunziare più e per nessun modo alla libertà ed alla unità della patria che hanno conquistato con tanti sacrificii e con tanta fortuna. Al Vaticano si fanno sempre i conti come se domani fosse l'ultimo giorno dell'indipendenza italiana.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18.*

Si approva, dopo alcune spiegazioni del ministro il progetto sull'applicazione delle multe per ommesse o inesatte dichiarazioni per le imposte dirette,

Figoli interroga se la galleria di Tremari sulla ferrovia Ligure presenta pericolo, nel qual caso domanda che si sospenda l'esercizio.

De Vincenzi risponde che dalla Relazione degli ingegneri risulta non esservi alcun pericolo e che i lavori continuano alacremente.

Approvansi senza discussione sei progetti d'importanza secondaria. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 19.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta colle solite formalità alle 2 30.

Biancheri (presidente) legge una lettera dell'on. Gabelli colla quale ringrazia la Camera per la gentilezza che gli ha dimostrato.

Sella dice che nutre speranza che lunedì prossimo vengano discussi i provvedimenti finanziarii.

Biancheri è conforme all'opinione dell'on. ministro.

Parla dello stato in cui trovasi la stampa della Relazione.

Depretis. È dolente di dovere esporre le ragioni per le quali esso vorrebbe che la Camera si decidesse a rinviare a novembre la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Riassume la discussione fattasi su tale proposta negli scorsi giorni e combatte il discorso pronunziato allora dall'on. Sella.

Parla della importanza della difficoltà che offrirà una discussione sui provvedimenti finanziarii.

Propongo per ciò.....

Presidente. Non mi pare che sia questo il caso di fare alcuna proposta.

Depretis perdoni, onorevole presidente, la mia è una proposta nuova, sospensiva, formulata nel seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuta l'importanza e la necessità di esaminare la questione del pareggio stabilisce che le spese non debbansi aumentare senza nuove entrate e rinvia a novembre la discussione dei provvedimenti finanziarii. »

Bonfadini. Se l'altro giorno io avessi parlato mi sarei associato a ciò che disse l'onorevole Minghetti circa le difficoltà che vi hanno nel discutere adesso i provvedimenti finanziarii.

Egli disse come fosse disposto a rimanere, se il Ministero insistesse sull'opportunità di una discussione immediata.

Non ha detto altrettanto l'on. Depretis.

Depretis chiede la parola per un fatto personale.

(L'on. Minghetti è assente.)

Sella rettifica quanto disse l'on. Depretis circa ad alcune competenze.

Sul resto mi sembra di essermi espresso ieri l'altro con sufficiente chiarezza.

Insiste perchè si cominci tuedì la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Presidente. Vi sono molti deputati di sinistra che chiedono l'appello nominale sopra l'ordine del giorno dell'on. Depretis.

Finzi. Fino a che non sia stata distribuita la Relazione del bilancio, gli sembra contrario al Regolamento il fissare un progetto qualunque, approvando un ordine del giorno.

Presidente. Ella è contrario ad ambedue le proposte che furono fatte fino ad ora.

Quindi proponga un ordine del giorno puro e semplice.

Finzi. Lo faccio.

Parlano *Seismit-Doda, Billia* e *Finzi*.

Chiaves. Prego l'on. Finzi a ritirare il suo ordine proposto.

Dopo l'ordine del giorno puro e semplice rimarrà sempre la questione dell'ordine del giorno.

È meglio che si aspetti, e fra pochi momenti sapremo a che attenerci.

Cancellieri (uno dei deputati che hanno firmato la proposta dell'appello nominale) dice che tale proposta non è uno strattagemma di partito, ma un dovere.

Si vuole che la questione politica rivesta una forma solenne, conforme al Regolamento.

Non desideriamo che la crisi si faccia allorchè i deputati saranno assenti; ma che si faccia qui. (*Interruzione, agitazione a destra.*)

Presidente espone le varie proposte e dilucida lo stato della questione.

Sella (ministro delle finanze) prega l'onor. Finzi a ritirare l'ordine puro e semplice, perchè esso non può avere un risultato definitivo.

Finzi. Insisto sul mio ordine del giorno come quello che io credo più conveniente a sciogliere la questione che si agita con tanto calore nel seno della Camera.

Corte. Prego l'on. Finzi a non volere insistere di più sul suo ordine del giorno, e quindi ceda alla preghiera che gli è stata fatta dall'on. Sella, ministro delle finanze.

Broglio. Io vengo in appoggio della proposta dell'on. Finzi, come quella che tra le altre è regolare. Del resto havvi poi anche l'appello, il quale lascierà maggiormente sospesa la questione.

Nicotera. Da che parte mancheranno?

Broglio. Da tutte e due le parti.

Parlano Finzi, Corte, Bresciamorra.

Finzi ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente rilegge la proposta dell'onorevole Depretis.

Annunzia che si passerà all'appello nominale.

Chi è favorevole dica *sì*, chi è contrario *no*.

Massari procede all'appello.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d'un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

La Camera non è in numero, mancando 22 deputati. Furonvi 98 *no*, 62 *sì*, uno astenuto. Lo squittinio si rinnoverà domani.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze, 19:

Ieri mattina a ore 11.55 arrivava da Pisa con tre ufficiali di ordinanza S. A. R. il Principe Amedeo, e iersera col treno diretto delle ore 7.20 ripartiva per Torino.

E più oltre:

Ieri mattina giunsero col treno diretto da Roma in Firenze il senatore Ferraris, e i deputati Minghetti e Peruzzi; i primi due ripartirono subito per l'Alta Italia.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano* in data del 18:

Discussa e votata a scrutinio segreto la legge del bilancio, la quale non darà luogo a lungo dibattimento, essendo anche stata rimandata a novembre la domanda del ministro di aver 70 milioni invece di 40 di nuova circolazione, tornerà più viva che mai la *questione* della discussione dei provvedimenti finanziarii, cioè il gran problema che da più giorni tiene agitata la Camera e che fa apparire come una probabilità la caduta del Ministero Lanza Sella e l'avvenimento al potere d'un Gabinetto.... Minghetti Depretis. Questa combinazione è oggi fra le eventualità probabili e, per quanto possa parer strana, si presenta alla mente degli uomini politici e si discute nei circoli parlamentari.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 18:

È stata sparsa la voce che il presidente del Consiglio si è recato a Torino per rassegnar le dimissioni del Ministero.

Abbiamo ragione di credere destituita d'ogni fondamento di ragione tale voce.

L'on. Lanza si è recato a Torino per conferire con S. M. sulla presente situazione parlamentare, non per dar le dimissioni.

Il Ministero non potrebbe pensare di ritirarsi salvo il caso che i provvedimenti di finanza siano respinti o la Camera non si trovi in numero per discuterli e votarli.

Siamo anzi assicurati che il Ministero non trascurerà di raccomandare ai deputati assenti di recarsi al loro posto, affinchè questa discussione possa aver luogo.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Ieri sera si è di nuovo riunita la Commissione generale del bilancio, e intervenne l'onorevole Sella, il quale ha spiegato con quali mezzi intenda far fronte, fino a novembre, ai bisogni del Tesoro senza ricorrere alla maggiore emissione di carta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 18:

Parecchi deputati lasciarono Roma ieri sera.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 18:

Il Re è aspettato a Firenze col Duca d'Aosta; secondo gli avvenimenti, è probabile che ritorni a Roma.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che il Regolamento per l'esecuzione della legge delle Corporazioni religiose è già preparato. Non resta più che la nomina della Giunta.

Leggesi nel *Diritto* in data del 18:

È convocata per lunedì la Giunta per le elezioni, per esaminare gli atti della elezione del Collegio di Spilimbergo in persona dell'onorevole Sandri.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

Il barone Uxkull, ministro di Russia, è di ritorno a Roma dopo avere accompagnata la sua Sovrana fino alla frontiera del nostro Regno.

E più oltre:

Ci viene assicurato che i giornali clericali, che si stampano a Roma, abbiano avuto ingiunzione dal Vaticano di temperare intorno al Governo di Germania il loro linguaggio, che in questi ultimi giorni era diventato singolarmente acre ed ostile.

Si legge nell'*Osservatore Romano* del 18:

« Questa mattina, una parte dell'Ecc.mo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, composto delle LL. EE. l'ambasciatore di Francia, il ministro del Portogallo, il ministro di Costaricca, l'incaricato di Monaco e l'incaricato officioso di Russia, veniva ricevuta da Sua Santità, per presentarle gli augurii e le felicitazioni pel 28.° anniversario della sua esaltazione al trono pontificio. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Questa mattina, alle 6 1/2 ant., è giunta in Roma da Firenze donna Isabella ex Regina di Spagna, insieme a tre sue figlie, e parecchie persone di seguito.

Ha preso alloggio all'albergo Serny in piazza di Spagna, di cui occupa il 1.° e 2.° piano.

Poco dopo il suo arrivo si è recata al Vaticano insieme alla vedova Duchessa di Girgenti, dalle figlie e da alcuni personaggi, in 4 carrozze chiuse. Donna Isabella era vestita di nero, ed aveva il capo ricoperto di un velo egualmente nero.

Telegrammi.

Roma 18.

La Regina Isabella, colle figlie e seguito, fu ricevuta alla Stazione da due prelati, e si recò tosto al Vaticano, ove ebbe luogo un solenne ricevimento.

La *Voce della Verità* pubblica il discorso pronunciato dal Papa al ricevimento del Collegio dei Cardinali. Il Papa rinnovò le proteste e censure contro gli usurpatori degli Stati pontificii e dei beni della Chiesa. Accennò con rammarico che Rattazzi morì senza i conforti religiosi, e deplorò che il clero di Alessandria abbia partecipato ai suoi funerali. Respinse ogni idea di conciliazione. (*Corr. Tr.*)

Firenze 18.

Stamane il Principe Amedeo è arrivato da Pistoia ed ha preso la via di Pisa per recarsi a San Rossore. (*Fanf.*)

Parigi 17.

Si ritiene che Ranc siasi probabilmente già messo in salvo.

Si parla di un procedimento civile che sarebbe iniziato contro Gambetta e Naquet, quali responsabili di contratti fatti durante la guerra.

La *Corrispondenza Carlista* pubblica il testo ufficiale di una convenzione che ristabilisce la circolazione della ferrovia del Nord mediante una contribuzione di 2000 *pesetas* quotidiane.

Si assicura che siasi deciso d'incominciare il processo contro Bazaine. (*Fanf.*)

Parigi 18.

Ranc, oltre al negare la competenza dell'Assemblea, dichiara, che la stessa si fa istrumento d'una politica di vendetta reazionaria. — In seguito alla rottura delle trattative finanziarie coll'ambasciata spagnuola in Londra, è divenuto incerto il pagamento dei *coupons* spagnuoli. (*Citt.*)

Parigi 18.

Il Principe Napoleone, che trovasi tuttavia a Parigi, disse oggi a Brunhette, ex Prefetto, ch'egli non partirà sino a tanto che il Governo non avrà disapprovate le osservazioni minaccevoli di alcuni giornali. Il Governo corrisponderà a questo desiderio, ed i giornali che gli sono devoti dichiareranno che il Principe non fu minimamente minacciato. In questo caso, la partenza del Principe succederà sabato o domenica.

Versailles 18.

La discussione del bilancio fu definitivamente rimessa dopo le vacanze. — L'Assemblea si aggiornerà alla fine di luglio. (*Citt.*)

Versailles 19.

Il radicale *Journal de Lyon* fu sospeso per due mesi. (*Citt.*)

Brusselles 18.

Si annuncia da Parigi essere ufficialmente smentita la notizia che l'evacuazione di Belfort incomincierà il 25 corrente. (*Citt.*)

Danzica 17.

Tra i polacchi conduttori di zattere sulla Vistola, sono ammalati di cholera 19, morti 17. Degli abitanti di Neufähr (alla foce della Vistola, a un miglio da Danzica), tre caddero ammalati e sono morti. Finora nessun caso a Danzica. (*G. di Tor.*)

Ginevra 18.

L'ex Imperatrice dei francesi è giunta insieme al figlio in questa città, ove conta fermarsi a lungo. (*G. di Tor.*)

Londra 17.

Il Principe ereditario di Prussia e la sua consorte sono qui ieri arrivati, per la via di Woolwich. Colà furono ricevuti dal Principe e dalla Principessa di Galles. Essi scesero nella Marlborough House, ove ricevettero le visite del Principe di Galles, del Duca di Edimburgo, del Principe Cristiano di Schleswig-Holstein e del Principe Teck. Il Granduca e la Granduchessa visitarono poscia l'Esposizione internazionale, ed alla sera l'Opera italiana. (*P. di V.*)

Madrid 18.

Le notizie della frontiera continuano ad essere contraddittorie. — A. S. Sebastiano è arrivato un legno da guerra francese. — Il Governo fu avvertito che altre Potenze disposero, a tutela dei proprii sudditi, l'invio di alcune navi. (*Citt.*)

Pietroburgo 17.

Si conferma che per l'accordo sulla questione orientale stretto tra la Russia e l'Austria, quest'ultima abbia rinunciato alla sua antica politica conservatrice rispetto alla Turchia.

I due Gabinetti hanno fatto a questo riguardo delle comunicazioni non identiche, ma conformi, al Governo inglese. (*G. di Tor.*)

Costantinopoli 18.

Il tributo serbo venne pagato. — La questione delle fortezze serbe venne regolata mediante un compromesso, presentato a Ristich. (*Prog.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 19. — Lo Scià di Persia è arrivato iersera. Pranzò presso il Principe di Galles.

Nuova Yorck 19. — Il cholera continua a mietere molte vittime. A Nashville gli abitanti fuggono.

Cagliari 19. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che fino a ieri il Bei non ha dato alcuna risposta alla protesta dei consoli contro la concessione alla Banca inglese sulla circolazione cartacea.

Berlino 19. — Austriache 197 1/2; Lombarde 112 1/2; Azioni 154 3/4; Italiano 61. —

Parigi 19 — Prestito (1872) 91 22; Francese 56 12; Ital. 64 25; Lombarde 431; Banca di Francia 4350; Romane 108 75; Obbl. 164 50; Ferr. V. E. 187 50; Cambio Italia 10 3/8; Obbl. tabacchi 487 50; Azioni 768 —; Prestito (1871) 90 17; Londra vista 25 54 —; Aggio oro p. 0/00 7; Inglese 92 5/8.

Parigi 19. — Tutte le Sezioni del Consiglio superiore di commercio votarono ad unanimità il ritiro della legge sulle materie prime, e il ritorno al trattato del 1860.

Versailles 19. — (*Assemblea.*) Discussione dell'affare Ranc. *Ernoul* protesta che il Governo non ha nessuna intenzione di attaccare l'amministrazione Thiers, nè far entrare un'idea politica in una questione giudiziaria. Respingesi con 450 voti contro 200 la proposta Cazot, dell'estrema sinistra, la quale chiede, che avanti di decidere, la Commissione oda pure Ladmirault, Cissey, Appert, Barrail, Broglie. Approvansi con 485 voti contro 137, le conclusioni della Relazione, che autorizzano a procedere contro Ranc.

Vienna 19. — Mobiliare 265 —; Lombarde 189 —; Austr. 333 50; Banca nazionale 992 —; Napoleoni 9 —; Argento 43 80; Cambio Londra 112 —; Austriaco 73 50.

Londra 19. — Inglese 92 5/8; — Italiano 63 1/4; Turco 54 5/8; Spagnuolo 19 7/8.

Pietroburgo 19. — Dettagli del combattimento del 27 maggio: I Chivani avevano a Khodscheili 6000 uomini e sei cannoni; a Mangut 3000 uomini e tre cannoni. Il generale Werwkin è ancora distante tre giornate da Chiva, Kauffmann soltanto due.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 4 20 *pom.*

Nemmeno oggi la Camera si trovò in numero. Quindi la votazione sulla mozione dell'on. Depretis fu rimandata nuovamente a domani.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 18:

Abbiamo sott'occhio la corrispondenza da Treviso alla *Perseveranza* segnalataci ieri per telegramma dal nostro Direttore.

A tutta risposta non potremmo che ripetere quanto scrissimo ieri; tuttavia a più esatti dettagli accenneremo che in quel di Motta a tutto il dì 18 corrente, non esistevano più per cholera che due degenti, circondati da tutte le precauzioni di sequestro ed espurgo che sono prescritte per simili casi, e che, usate con ogni diligenza fino dal primo apparire del morbo a cura di quel Municipio, valsero a trattenerlo in quel gruppo di casolari distante dai centri, nel quale erasi manifestato.

A compimento di tali notizie dobbiamo soggiungere, per informazioni oggi pervenute, che il giorno 17 manifestavasi un caso ancora in Melma, nella persona del padre del primo ammalato, ed un altro mortale in Consio di Casale. È bene avvertire che questi non hanno alcuna relazione riconoscibile con quelli di Motta e dintorni, di dove distano 30 e più chilometri. Ad ogni modo; anche in questi sono state prese le più rigorose segregazioni.

Nella città (Treviso) e in tutto il resto della provincia non vi ebbe mai alcun caso nemmeno di malattia sospetta, su di che richiamiamo specialmente l'attenzione del *Pungolo*, tratto in inganno dalla corrispondenza della *Perseveranza*.

I Comuni, non v'ha dubbio, continueranno a fare il loro dovere, e la Provincia e il Governo concorreranno ad assisterli come ne diedero assicurazione.

Ore 4 1/1 pom.

Viene segnalato un nuovo caso di cholera a Villanova di Motta.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Apertura del tratto fra *S. Antonio* (già Mantova) e *Motteggiana* appartenente alla linea *Mantova-Modena*.

Col giorno 21 corrente avrà luogo l'apertura dell'esercizio anche del tratto *S. Antonio* (già Mantova) e *Motteggiana* con trasbordo però fra *Borgoforte* e *Motteggiana* pel passaggio del Po, trasbordo che sarà fatto mediante un regolare servizio di vetture.

La predetta Società ha pubblicato un nuovo orario coi relativi prezzi per la linea Verona-Mantova-Modena e viceversa.

Per tutte le norme da seguirsi tanto dai viaggiatori, che pel trasporto dei bagagli e delle merci, sia a piccola che a grande velocità, veggasi le prescrizioni stabilite nell'Avviso pubblicato dalla Società stessa in data di Torino 17 corr.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 giugno	del 20 giugno
Rendita	— —	— —
• fine corr.	69 52	69 42
Oro	22 52 50	22 54
Londra	28 10	28 20
Parigi	111 25	111 50
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	826 —	830 — 75
• • fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2285 —	2275 —
Azioni ferrovie meridionali	468 —	470 —
Obblig. • •	216 —	216 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1632 — 50	1634 —
Credito mob. italiano	1022 — 50	1018 —
Banca italo-germanica	500 —	

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 giugno	del 19 giugno
Metalliche al 5 %	68 40	68 20
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 40
Prestito 1860	102 —	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	988 —	991 —
Azioni dell'Istit. di credito	265 —	265 —
Londra	112 20	111 90
Argento	112 50	112 25
Il da 20 franchi	8 98 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

19 giugno.

Alta marea: ore 6.30 pom. . . metri 1,65

20 detto.

Bassa marea: ore 2.30 antim. » 0,85
Alta marea: ore 8.30 antim. » 1,25
Bassa marea: ore 12.30 pom. » 1,08

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Hesse, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Sm eker e C.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 71:60. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 22:60 a L. 22:62, e per fin corr. da L. 22:68 a L. 22:70. Banconote austr. da L. 2:52 a L. 2:52 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Ceylon*, è partito da Alessandria il giorno 17 corr. alle ore 6 pom., ed arriverà qui il giorno 23 corr. di mattina.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Il *Sole* scrive in data di Milano 19 giugno:

I prezzi dei bozzoli, nelle qualità belle, si sostennero, mentre offersero qualche ribasso nelle secondarie, generalmente rifiutate, poichè sebbene apparentemente le sete filate con simili bozzoli, sembra costino meno, danno seta di qualità inferiore, e quindi finiscono per costar di più.

Sulla nostra piazza, per le partite che rimangono ancora invendute, che è uno scarsissimo quantitativo, praticaronsi per belle qualità di alto piano e di collina da L. 7 a L. 7:25, di bassa pianura da L. 6:60 a L. 6.80.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI		Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca		— — —	69 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre		— — —	— —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.		— — —	— —
» » libero		— — —	— —
Azioni Banca Nazionale		— — —	— —
» Banca Veneta ex coupons		— — —	264 —
» Banca di Credito Veneto		— — —	258 —

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	6	— —	— —
Amsterdam	»	» 5	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 5	111 40 —	111 50 —
Londra	3 mesi	» 6	28 12 —	28 16 —
Trieste	a vista	» 6 %	— —	— —
Vienna	»	» 6 %	— —	— —

VALUTE.			
Pezzi da 20 franchi	L.	22 62 —	22 65 —
Banconote austriache	»	252 50 —	— —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 %	— —
della Banca Veneta	6 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— —

PORTATA.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Rolus*, capit. Valente, di tonn. 282, con 27 scurette e 41 tavole abete, 1 col. acqua raggia, 1 bar. catrame, 1 bar. sego, 1 bar. olio di lino, 300 sac. vallonea, 32 bot. vino, 24 bal. lana, 2 sac. uva, 26 sac. cascami carta e cavo, 1 bal. panno, 9 col. effetti, 202 sac. zucchero, 5 bar. caffè, 2 bal. tela d'imballaggio, 32 cas. aranci, 4 col. setole, 1 bal. pelli Calcutta, 1 col. terraglie, 1 col. biscotto, 4 cas. lastre metallo giallo, 1 bar. brocche, 3 cas. pesce, 2 col. zenie, 12 col. cordovani conci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Tagliamento*, piel. ital. *Tagliamento*, padr. Piccoli A., di tonn. 37, con 2000 fili legname ab. per G. De Col.

Da *Cervia*, piel. ital. *Moltiplicatore*, padr. A. Padoan, di tonn. 53, con 80,000 chil. sale marino, racc. a L. Guerrini.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Pera*, cap. Evans, di tonn. 1533, partito il 12 giugno, da Alessandria per Venezia, con 281 bal. cotone, 16 bal. bozzoli, 22 bal. pelli, 1 cas. oggetti di cancelleria; — più, per Genova, 25 bal. cotone; — più, per Trieste, 1220 bal. cotone, 2 cas. piume e curiosità, 57 sac caffè, 7 bal pelli, 1 col. merci; — più, da Brindisi per Venezia, 12 col. agrumi; — più, da Ancona per Venezia, 16 col. formaggio, 9 bal. piume, 1 col. manifatture, 1 pacco campioni per chi spetta, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Ettore*, cap. Ravagnan, di tonn. 297, con 23,210 tavole ab., 2500 morali, 500 mezzi.

Per *Rodi*, piel. ital. *Virtuoso*, padr. T. Ceolin, di tonn. 9, con 10 sac. riso, 5 sac. fagiuoli, 6 pac. cassette vuote, 6 botti vuote, 6 cas. vasellami maiolica.

Per *Chioggia*, piel. austro-ung. *S. Michele Arcangelo*, padr. S. Tomasin, di tonn. 25, con 36,000 funti corteccia di pino, importati da Trieste.

Per *Trieste*, vap. ingl. *Akola*, cap. Huncter, di tonn. 875, con rimanenza di carico importato da Ceylon e Colombo.

Per *Trieste*. vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Hesse, di tonn. 334, con 10 sochelli spago, 4 balle e 71 risme carta, 15 bal. canape, 12 col. filo detto, 9 col. libri, 5 casse conterie, 4 bal. sacchi vuoti, 13 col. manifatture, 9 bal. panni, 1 col. effetti, 48 col. verdura, 16 cas. pesce, 3 col. mercerie, 17 sac. piselli, 2 col. ferramenta, 10 sac. riso, 1 cas merci di metallo, 2 cas. merci di legno, 1 cas. corone di cocco, 3 bal. tela, 1 cas. alabastri, 7 bar. formaggio, 11 col. vino, 10 cas. chincaglie, 1 bar. vermouth, 2 col. tessuti, 1 cas busti di creta, 2 bal pelli conce. 4 cas. lanerie, 7 sac. patate, 1 cas. pennelli 2 cas. carne salata, 1 cas candele di cera, 1 cas. cornici dorate, 2 cas. cartoleria, 57 sac. caffè, 30 pacchi.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 9 cas. terraglie, vetrami e specchi, 51 sac. fichi, 50 sac. detti, 1 bot. zucchero, 25 cas. sapone, 4 col. formaggio, 10 cas. lardo, 3 cas. vetri, 3 bar. miele, 4 cas. acque minerali, 1 cas. olio medicinale, 22 bar. birra, 1 bal. radice. 1 bar. potassa, 1 bal. sparterie, 1 cas. steariche, 10 bal. lanerie, 2 col. conterie, 41 col. agrumi, 24 col. uva, 110 cassette unto da carro, 3 cas. lievito, 2 cas. chincaglie, 1 cas. tessuti lana. 3 col. grippola, 1 cas. dolci, 3 cas. pesce, 2 cas. carta e libri, 2 bal. carta, 1 cas. carne in conserva. 1 cas. mode, 1 cas. mode, 1 cas. mercerie, 1 cas manifatture di cotone. 1 campana di bronzo rotta, 2 bal. campioni di cotone ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Luigi*, padr. L. Scarpa, di tonn. 64, con 2.0,000 funti carbon fossile per la Società Montanistica.

- - Spediti:

Per *Bari* e *Brindisi*, piel. ital. *Manna di S. Nicola*, padr. Vito Traversa, di tonn. 51, per Bari, con 700 chil. stuoie, 25 sac. solfato ferro, 1 bar. vetro in perle, 1 pacco e 1 sacco corone di cocco; — più per Brindisi, 33,050 tavole, 600 morali abete, 105 pietre mole, 1800 chil. stuoie.

Per *Trieste*, vap. ingl. *Gladio*, cap. G. Bardo, di tonn. 922, con rimanenza di carico qui importato da Bombay diretto per Trieste.

Per *Porto Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. S. Ghezzo, di tonn. 60, con 33,000 pietre cotte.

Per *Ancona*, brig. ital *Speranza*, capit. A. Mariotti, di tonn. 269, vuoto.

Per *Odessa*, barck austro ung. *Padre Stefano*, capit. G. Marinovich, di tonn. 394, con 166,000 mattoni cotti.

Per *Fiume*, piel. ital. *Postiglione*, padr. B. Zennaro, di tonn 46, con 4880 chil. riso, 10,000 chil. avena, 34,000 chil. granone, 29 cas. sapone, 25 sac. riso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Choraro F., dall'interno, - Blest Gana A., - Dolez, con moglie, - Schulz E., tutti dalla Francia, - Jelie B., con moglie, - Dommer P., tutti dal Belgio, - Loftus Otuay W., con famiglia, - Ovay R., - Bear, - Miss Bear, tutti dall'Inghilterra, - Kidston J., - K... H, da Francoforte, - Hoff, da Amburgo, con famiglia, - T... de Brunn, - Soulbhanoff B, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Chizzola V., dall'interno, - J. Pérot, - Fontaine P., ambi da Parigi, - von Zuylen van Zujevell, barone, dal Belgio, - Duca R. J., da Londra, con moglie, - Saveriano, dal Brasile, con famiglia, - Chizzola C. A., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Stoltenhoff A, dall'interno, con famiglia, - Desportes, - Ronaudin C., - Mirault G., tutti tre dalla Francia, - Eberhardt C., - Barrau, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Iklè, dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maffioretti A., - Gucci, negoz., - Pollini cav. B., capit., - Variglia, con moglie, - Cattaneo A., con famiglia, - Vaccaneo D., tutti dall'interno ... te, viaggiatore, - De Montenbeuge, con figlia, ... E, - Ville A., - Ledieu, ambi con famiglia. ... di Tor.) cia, - von Schovfeld, da Vienna, - M... B., ambi da Trieste, - Plosow, d... streit, con fratello, - von Do... signor Ranc alla Comada, tutti poss. ...

Albergo l'Italia. ...utica incaricata di esaminare

moglie, - Wyonsky W., da Riga, - von Ostan, - Niemann A., con famiglia, - Tosbor A., tutti da Berlino, - Weiss, con moglie, - Borgstede M., tutti da Vienna, - Kaufmann S., - Bock L., - Lindenberg R., tutti tre da Magdeburgo, - Rosenthal G., da Amburgo, - Müller M., con moglie, - Rosenthal J., tutti da Oldemberg, - Schütze F., - Schubert, ambi da Würzberg, - Salazar J., - Wilhelm Johauson, ambi con famiglia, - Queze, - Lauteiborn A., - Kandrey F., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Marschall J., - L. Lichtenstein, con moglie, tutti da Vienna, - Vilberg C., - Stern prof. H., - Herrman Meyer, negoz., ambi con moglie, tutti da Berlino, - Sig.ra Schwartz - Vach C. H., ambi da Dresda, - Schmidt A., da Cronstadt, con famiglia, - Kurer R., da Bregerz, con moglie, - Niewandt, con moglie, - Sioli Sofia, tutti da Halla, - Schmidt J., da Ebing, con moglie, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Ruggeri L., - Gandolfi G., - Ronchi L., tutti dall'interno, - Miss Gordon, dalla Scezia, - Manning B., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Sigg.ri Guichard, - Marquis de Sabron, tutti dalla Francia, - Blair J. S., - J. Blair Scribun, - Scribun J. H., - Donald M., - Strown B. S., - Elliok F., tutti sei dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., ore 7 ant. (direttissimo, sola 1 Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom. DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom. DIRETTO — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 21 giugno 1873.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 10', 5. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12 h 1. 26''. 3
Tramonto: 7.h 52', 3
Luna. Levare: 1.h 46', 2 ant. del 22
Passaggio al meridiano: 9.h 52', 5 ant. del 22
Tramonto: 4.h 29', 2 pom del 22
Età: giorni: 27. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: Solstizio d'estate 10.h 14' ant.

Bollettino meteorologico del giorno 19 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Barometro a 0.° in mm.	759.63	759.17	760.60
Term. centigr. al Nord	20°.90	29°.00	22°.45
Tensione del Vapore in mm.	15.28	14.81	13.94
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83.0	50.0	69.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. O.1	N.1
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.3	+0.7	+1.6
Ozono: 6 pom. del 19=0.8	—	6 ant. del 20=0.5	

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20.
Temperatura: Massima: 29°. 2. — Minima: 19°. 7.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del* 19 *giugno* 1873.**

Continua la calma in terra e in mare, e dominano venti leggieri di Nord.

Il cielo è nuvoloso in molta parte d'Italia.

Il barometro è stazionario, tranne ad Aosta, dove è alzato oltre 2 mm.

Iersera forte burrasca a Camerino; stanotte leggiera scossa di terremoto a Rimini.

Tempo vario, ma generalmente buono.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 giugno.

TEATRO CAMPLOY. — Recita straordinaria a beneficio dei nove orfani di Burano. — La Società filodrammatica di Alberto Nota, rappresenterà: *La figlia unica.* — Indi, negli intermezzi, dal maestro sig.r Ettore Mariotti verrà eseguito un concerto al piano, di due pezzi da lui stesso composti. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 348. 677

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Campagna Lupia.
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno sedici corr., di cui l'avviso 7 maggio p. p.;

Si rende noto.

Che nel giorno di martedì 1.° luglio p. v. alle ore 10 di mattina in questa sala municipale, si terrà un secondo esperimento sul dato di Lire 6113:80, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nel succitato avviso.

Dall'Ufficio municipale.
Li 16 giugno 1873.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario,
P. Mattiello.

N. 1267. 670

Il Sindaco della città di Monselice.
AVVISO.

Il Sindaco rappresentante il Comune di Monselice ed i fratelli mons. Andrea e Bertucci co. Maldura, venuti nella determinazione di sciogliere la comunione di proprietà dei molini di Bagnarolo, portano a pubblica conoscenza che nel giorno 7 luglio p. v., si terrà nell'Ufficio comunale di Monselice pubblica asta per la vendita di quell'opificio, e che la gara avrà a punto di partenza il prezzo di L. 26,000.

Monselice, 14 giugno 1873.

G. cav. PERTILE, *Sindaco.*
A. co. MALDURA.
B. co. MALDURA.

RECOARO 581

ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
da 1.° giugno a 15 settembre
arrivo quotidiano diretto dall'origine
al grande deposito centrale

ACQUE

minerali, naturali, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

A Bugano, sui colli berici, nello stabile del cav. Angelo Cantoni di Milano, unico deposito con vendita in bottiglia e ad ettolitro del

VINO SCELTO DA PASTO

prodotto dalle uve dei **Pinot** di Borgogna, coltivati con brillante successo in quel rinomato vigneto che è il **Bugano,** già premiato con medaglie d'oro e d'argento, ed ammesso con lode all'Esposizione universale di Vienna.

Dirigersi al direttore e produttore signor **Luigi Pellini,** Palazzo Conte Barbieri in Vicenza. 538

DA VENDERE
od affittare

per la sola stagione d'autunno, casa civile con barchesse, stalla, rimessa, granai, cantina, cortile sul davanti, 2 campi di terra al mezzogiorno, posta in una bella posizione a

MIRANO.

Rivolgersi presso il notaio dott. Corsale per trattare sia per l'acquisto, che per l'affittanza. 084

VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL' AUTORE.

La TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) Via Larga 19, MILANO

con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l'Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **Giulio Verne** già editi, e di tutti quelli che si **pubblicheranno in avvenire.**

Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrati con la medesima splendidezza.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

illustrato con 173 incisioni e 3 carte geografiche.

Questo Romanzo è diviso in 3 parti. — Si accettano abbonamenti:
Per **una** parte verso pagamento anticipato di . . . . L. 3 —
Per **due** parti » . . . . » 5 50
Per l'**opera completa** » . . . . » 8 —
franco a domicilio

IN PREPARAZIONE: Avventure di tre Russi e tre Inglesi. — Cinque settimane in pallone. — Una città galleggiante. — Avventure del capitano Hatteras — Il Paese delle Pelliccie.

GIA' PUBBLICATI: Dalla terra alla luna, tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato da **43** incisioni . . . . L. 2 20
Viaggio al centro della terra — illustrato da **56** incisioni. . . . » 3 —
Intorno alla luna — illustrato da **45** incisioni . . . . » 2 50
Ventimila leghe sotto ai mari — illustrato da **111** incisioni e **2** carte geografiche . . . . » 6 —

Mandare vaglia e commissioni alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) — Via Larga 19, MILANO. 646

PRESTITO AD INTERESSI
DEL
MUNICIPIO DI LEGNAGO

Deliberato dal Consiglio comunale il 19 febbraio 1873, approvato dalla Deputazione provinciale di Verona il 17 marzo successivo nella somma di Lire 400,000.

Emissione di N. 1000 Obbligazioni di L. 200 l'uno, costituenti le due prime Serie di complessiva Lire 200,000.

La Giunta municipale di Legnago avvisa che resta aperta la sottoscrizione alle predette N. 1000 Obbligazioni dal 20 al 30 corr. giugno, presso il Municipio di Legnago e presso le Sedi ed Agenzie nelle Provincie Venete e Lombarde della Banca del Popolo di Firenze incaricata del servizio del Prestito in forza di atto pubblico del 17 maggio 1873 rogato dal notaio di Legnago, ANDREA dott. OTTONELLI sotto il N. 8394.

OBBLIGAZIONI

Ogni Obbligazione è del valore di Lire 200, e viene emessa al portatore.

All'atto della sottoscrizione dovranno pagarsi Lire 20 verso ricevuta provvisoria e le altre Lire 180 dal giorno 15 al 30 luglio prossimo. Dopo effettuato il 2.° versamento verrà consegnata l'Obbligazione definitiva.

La sottoscrizione sorpassando il numero delle 1000 Obbligazioni delle quali è stata deliberata la emissione, si farà luogo alla relativa riduzione.

Mancando il sottoscrittore al pagamento delle Lire 180 nel suddetto termine, le Obbligazioni non ritirate saranno vendute dal Municipio a rischio e spesa del sottoscrittore stesso.

INTERESSI

Le Obbligazioni sono fruttifere alla ragione del 6 0/0 annuo ***netto da qualunque tassa presente e futura, compresa quella di ricchezza mobile,*** che staranno a tutto carico del Municipio.

L'interesse decorre a favore dei portatori delle Obbligazioni da 1.° luglio 1873 e sarà pagato in due rate semestrali il 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno fino alla estrazione delle Obbligazioni pel rimborso.

RIMBORSI

Il rimborso delle Obbligazioni alla pari seguirà nel periodo di anni cinquanta mediante annuali estrazioni a sorte da eseguirsi dalla Giunta municipale nella prima quindicina di giugno di ciascun anno. Il primo rimborso avrà luogo il 1.° luglio 1874 e i successivi il 1.° luglio di ciascun anno.

I pagamenti degl'interessi e dei rimborsi delle Obbligazioni estratte si faranno presso il Municipio di Legnago e presso tutte le Sedi ed Agenzie venete e lombarde della Banca del Popolo di Firenze.

I tagliandi *(coupons)* scaduti e le Obbligazioni estratte per rimborso si ricevono come danaro contante nei pagamenti dovuti alla Cassa municipale.

Le Obbligazioni si ricevono alla pari come cauzione negli appalti interessanti la comunale amministrazione.

La Giunta municipale ha piena fiducia che i titoli rappresentanti il credito di questo Comune, sia per la importanza economica dello stesso che per la solidità derivante dai vasti suoi patrimonii, verranno accolti con favore.

Dalla residenza municipale, Legnago 1.° giugno 1873.

La Giunta municipale,
GIUDICI G. BATT. Sindaco. — ***DONINI PIETRO.***
GIANOTTI dott. ***GIOVANNI*** — ***BIANCHI*** dott. ***ANTONIO.***
PROSPERINI avv. ***GIUSEPPE*** — ***LEONARDI PIETRO.***
Bart. avv. ***Nodari,*** Segretario.

665

GHIACCIO

vero cristallino escavato dai GHIACCIAI DEL MONCENISIO.

Si spedisce in ogni città a prezzo moderato:

DALLA DITTA
J. CHENE E COMP.
SUSA. 678

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 575

SPECIALITÀ
DI
ANTONIO SOLVENI FARMACISTA
conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO, VENEZIA. 585

ROB DI SALSAPARIGLIA
al
ioduro di potassio iodurato

quattro anni d'esperienza diedero bastanti prove della bontà ed efficacia del Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere totalmente preparato di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga in ogni stagione a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai più potenti rimedii; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche sì grasse che squamose, scrofola, tumori bianchi, leucorrea (fiori bianchi), clorosi ec. ec. Avvicinandosi la stagione dei bagni, a tutti quelli che intendono farne la cura lo si raccomanda, perchè associato a questi, esso riescirà d'un effetto desiderato. It. L. 5 alla bottiglia. Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni, ed a scanso di questo dovrà essere provveduto nella suddetta farmacia, ove pure trovasi **il Vino di China China** e di China ferruginoso, l'**Olio di fegato di Merluzzo** al protoioduro di ferro inalterabile, **Carta aromatica,** delizioso profumo, **Carta epispatica** per medicare i vescicanti **Essenza concentrata di tamarindi, Sciroppo contro la tosse,** farmacie di bordo per marina mercantile, ecc.

505

ALLA FARMACIA ANCILLO
A SAN LUCA

oltre gli svariati rimedii fino ad ora conosciuti ed usati, trovansi i seguenti che meritano d'essere particolarmente raccomandati:

IL COW POX (pus vaccino)
genuino arrivato da Londra, come pure da Parigi
L'ELISIRE ALIMENTARE DUCRO
LO SCIROPPO FERRUGINOSO
recentissima preparazione della suddetta Farmacia e raccomandato dalle autorità mediche come ristoratore delle forze ecc. ecc. — Italiane lire **1.**
LA ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
depurativo del sangue, che per i suoi ottimi effetti ottenne ovunque grande riputazione.
(Ital. lire **10** la tripla, Ital. lire **4** la semplice.)

SPECIALITÀ AMERICANE.

Tesoro balsamico de la cordillera de los Andes composto di ventinove specie vegetali del dott. T. OLOEKLEINSIL.

Sovrano rimedio radicalmente *riparatore e ricostituente del sangue*, quindi indicatissimo e necessario 1.° nelle inappetenze-indigestioni-imbarazzi gastrico biliosi, vomiti e diarree muco-biliose; 2.° nelle debolezze ed irritazioni nervose, asma e palpitazioni di cuore, dolori di testa; 3.° nelle adiposità, mancanza di menstrui, malattie scrofolose e rachitiche.

Eccellente mezzo nella stagione corrente, perchè adoperato nelle epidemie del continente americano, quale *preservatico efficacissimo.*

Il pronto refrigerio contro il mal di mare *dell' Eremita di Panama.* — Liquore unico finora, veramente impareggiabile, per mantenere lo *stomaco sano, l'appetito vivo e il ventre sciolto* di chi viaggia per mare.

Terra del Rio Grande la Magdalena componente la celebre *Acqua mirabile*, pei capelli e le barbe, del prof. O. TENATAN-FRIABS.

Ogni parola è inadeguata a rendere il valore ed il merito intrinseco di quest'acqua. Il quesito essenziale per ridare il *primitivo* e *natural colore* ai capelli ed alle barbe essendo quello di non *danneggiare la salute* e *non bruciare i capelli*, segue, che quest'acqua sia la prima e migliore di quante corrono in commercio, perchè quanto è *pronta e sicura* ne' suoi effetti, tanto è *assolutamente innocua* in forza de' suoi *elementi costitutivi.*

Deposito unico nell'*Agenzia di specialità europee-americane* di E. PETRINA a S. Luca, in calle dei Fuseri, N. 4458.

Le signore e le persone del mondo elegante troveranno in questa Agenzia un assortimento di oggetti di toeletta della più scelta e squisita qualità, specialmente in dentifricii, acque pel risciacquo della bocca, per l'abbellimento del viso, polveri, acque odorose, essenza di aceti. 673

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI e a DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE.

MITEZZA NEI PREZZI. — PRONTO SERVIZIO. 669

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù) 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI
il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell'imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR-COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull'**etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

L'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia **LIEBIG,** *Londra*

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

PREMIATO
con **cinque** grandi Medaglie
D' ORO
e **due** Gran Diploma
D' ONORE

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG MANUFACTURED BY LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED LONDON FACTORIES IN SOUTH AMERICA GENERAL DEPOT ANTWERP

È GENUINO

soltanto se ciascun vaso, oltre al portare le firme sotto indicate, ha traversalmente il *fac-simile* in inchiostro azzurro della forma di **Justus von Liebig.**

J. v. Liebig

DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 408

ATTI UFFIZIALI

Al N. 9472 Div. I.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso d'asta.

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche, con Dispaccio 10 giugno a. c., N. 14636-2972 Div. VII, dovendosi procedere ad una pubblica asta per appaltare i lavori di riordino di nuove tratte dell'argine di conterminazione lagunare detto Arzaron fra la Sacca del Torresino a Conche;

Si rende noto:

Che nel giorno di venerdì 27 giugno corrente, alle ore 11 antimerid., presso questa Prefettura, avrà luogo l'incanto a pubblica gara col metodo di estinzione della candela vergine, per deliberare al migliore offerente la esecuzione dei lavori sopraindicati.

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di Lire 14573, e le offerte di ribasso progressivo non potranno essere minori di Lire 20 per ogni voce.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le loro offerte con un deposito di Lire 800 in biglietti della Banca nazionale od in cartelle di debito pubblico al corso di Borsa. Tali depositi saranno restituiti dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quello spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione fino a che non sia stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario la definitiva cauzione, la quale dovrà essere di L. 1500, ragguagliata come il deposito provvisorio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo, sul prezzo di delibera conseguito all'asta, scaderà col giorno di sabato 12 luglio p. v., alle ore 11 ant.

A tale effetto sarà pubblicato altro avviso.

L'incanto verrà fatto colle norme del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, e con quelle del Capitolato generale e di quello speciale per il presente appalto, ostensibile presso la Div. I di questa Prefettura in tutte le ore d'Ufficio.

Le spese tutte di asta, stampe, bolli, registro tassa amministrativa e copie, staranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 13 giugno 1873.

Il Segr. di Prefettura,
ASTORI.

ATTI GIUDIZIARII

16-3 1. pubb.

AVVISO.

Con sentenza 18 giugno 1873, vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Negroni commissionario di Venezia, li signori Antonio Mazier fu Andrea, e Francesco Scarpa fu Giuseppe di Venezia, il primo abitante a S. Polo, il secondo a S. Gregorio N. 700.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una e venti, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verifica dei crediti avrà luogo in questo Tribunale pei nazionali nel giorno 25 luglio p. v. alle ore 12 merid. e pegli esteri nel giorno 18 settembre p. v. pure alle ore 12 merid, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia, li 18 giugno 1873.

Pel Cancelliere, REGGIO V. C.

15-3

L'esattore comunale di Venezia

Notifica

che presso le Regie Preture del II. e III. Mandamento di Venezia, nel giorno 12 luglio 1873, alle ore undici antimerid., si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritti dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II.a, ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo avanti la Pretura del III. Mandamento nel giorno 19 luglio 1873, ed avanti quella del II. nel giorno 18 stesso mese, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura del III Mandamento nel giorno 26 luglio 1873, e presso quella del II. nel giorno 24 stesso mese, sempre alle ore undici antimeridiane.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Asta che seguirà nel III. Mandamento.

Comune censuario di Canaregio.

Casa, che s'estende anche sopra i NN. 2900 e 2941 e sopra la strada pubblica al N. di mappa 2942, di pert. cens. 0.09, rendita censuaria Lire 192, imponibile 466:50; valore, a termini dell'art. 51 della legge, L. 4685:52.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e fogne 1871, 1872; N. d'oppignoramento 4821, di ruolo diversi; debitore: Widmann Rezzonico nobile Gio. Abbondio q.m Lodovico; debito L. 1640:99.

Asta che seguirà nel II. Mandamento.

Comune censuario di Dorsoduro.

Luogo terreno, al N. 1778, di pertiche censuarie 0.02, rendita L. 5:04, imp. L. 45:00; valore L. 451:98.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872, e fogne 1871, 1872; N. d'oppignorazione 4821, del ruolo diversi; debitore: Settroi Nicolò fu Giovanni; debito L. 127:88.

Comune censuario di Castello.

Casa, al N. 1167, di pertiche censuarie 0.04, rendita Lire 90:16; e

Casa che s'estende anche sopra parte del N. 1168, al Numero 1168, di pert. cens. 0.08, rend. L. 252:00, rendita imponibile L. 389:25.

Valore L. 3909:62.

Luogo terreno, al N. 1544, di pert. cens. 0.02, rendita Lire 18:72, imp. L. 399:75; valore 4015:08.

Titolo del debito: imposta fabbricati 1872 e fogne 1871, 1872, N. d'oppignoramento 4821, di ruolo diversi; debitore Ivanovich co. Luca, Lucia ed Antonio fratelli e sorella q.m Giuseppe ed Ivanovich contessa Paolina loro madre usufruttuaria in parte; debito L. 698:84.

Dato a Venezia, li 13 giugno 1873.

L'Esattore, BERTOLDI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 22 giugno — N. 167

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte. per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 GIUGNO

Il Principe Napoleone, che si era già fatto arrivare a Londra, è invece ancora a Parigi, e partirà probabilmente lunedì prossimo pel suo castello di Prangins in Svizzera. Questo prolungato soggiorno del Principe in Francia sarebbe una conseguenza del troppo zelo di qualche giornale orleanista o legittimista, che è in buona relazione con alcuni membri del Ministero, e che fece la voce grossa al Principe perchè se ne andasse al più presto.

Uno di questi giornali troppo zelanti è stato l'*Assemblée nationale*, che ha pubblicato una nota, nella quale si diceva abbastanza schiettamente al Principe, che se il suo soggiorno a Parigi avesse richiamata l'attenzione pubblica, il maresciallo Mac-Mahon l'avrebbe costretto ad abbandonare il territorio francese. Di questa nota dell'*Assemblée nationale* si sono impadroniti i giornali thieristi, i quali ci videro una giustificazione della condotta del signor Thiers verso il Principe Napoleone. In questo modo il maresciallo Mac-Mahon avrebbe riconosciuto anch'esso la necessità di sfrattare dalla Francia un Principe che poteva diventare pericoloso. Allora si era sparsa appunto la voce che il Principe fosse già arrivato a Londra, e il grido di trionfo dei giornali thieristi, e, fra questi, del *Journal des Débats*, pareva tanto più giustificato, giacchè essi dicevano che il Principe era partito in seguito alla nota comminatoria dell'*Assemblée nationale*.

Il Principe però è ancora a Parigi. Egli non si è recato a Londra, nè altrove, ed anzi, dopo la nota comminatoria dell'*Assemblée nationale* e le minacce più o meno coperte di altri giornali legittimisti ed orleanisti, egli avrebbe deciso di fermarsi sinchè il Governo sconfessasse il linguaggio di quei giornali, o assumesse sopra di sè la responsabilità di uno sfratto, imitando così il signor Thiers.

Queste notizie le rileviamo dai dispacci dei giornali tedeschi, i quali aggiungono che il Governo avrebbe difatti sconfessato il linguaggio dell'*Assemblée nationale*, soggiungendo che non aveva mai pensato di costringere il Principe ad abbandonare il suolo francese. A questi patti il Principe sarebbe disposto a lasciare il territorio francese, e partirebbe difatti, come dicemmo, lunedì. Egli avrebbe in tal modo ottenuto quello che si disse essere il suo scopo in questo suo viaggio in Francia, cioè di far constatare il suo diritto di recarvisi. Se però il Governo si è affrettato a dargli tutte le sodisfazioni, purchè se ne vada di Francia, non sappiamo quanto il Principe debba esserne sodisfatto. Vedendo il Governo così sollecito di accondiscendere a tutte le pretensioni del Principe per indurlo a lasciare la Francia, pare quasi che i ministri, o almeno alcuni di essi, l'abbiano fatto, in omaggio al vecchio proverbio: *A nemico che fugge ponte d'oro.*

Abbiamo visto ieri con quale maggioranza imponente sia stata approvata dall'Assemblea di Versailles la domanda di autorizzazione a procedere contro Ranc. L'Assemblea accordò l'autorizzazione con 485 voti contro 137. Quelli che speravano in una lotta oratoria tra il sig. Thiers e il ministro dell'interno hanno sperato invano.

Il sig. Ernoul incominciò il suo discorso colla dichiarazione, che il Governo non intendeva minimamente di servirsi della questione Ranc, per muovere accuse all'amministrazione del sig. Thiers. La destra e il centro destro seguirono l'intonazione data dal ministro, e da quei banchi nessuno è sorto a provocare l'ex Presidente della Repubblica. La discussione fu dunque tranquillissima, ed ebbe il risultato che abbiamo più sopra riferito.

Il Governo ha iniziato pure un processo civile contro il sig. Courbet, quello che ha atterrato la colonna Vendôme e fu condannato dal Consiglio di guerra a 6 mesi di carcere. Ora il Governo ha fatto mettere il sequestro sui beni del sig. Courbet, per rimborsarsi delle spese necessarie per rialzare la colonna.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il ministro delle finanze ha presentato i progetti finanziarii alle Cortes costituenti di Spagna, e un altro dispaccio giunto più tardi accenna vagamente ad una crisi ministeriale. Noi avevamo fatto cenno sin da ieri di questa probabilità di una nuova crisi in Spagna.

Viene annunciato uno scontro tra bande carliste e truppe repubblicane nella Provincia di Lerida. I carlisti avrebbero avuto la peggio, ed avrebbero perduto 33 uomini.

Notizie da Vienna riferiscono le voci giunte colà da Costantinopoli, secondo le quali, il Sultano sarebbe in pericolo di vita.

Relazione della Giunta composta dei deputati Michelini presidente; Nelli, Bellia, Lenzi, Raeli, Righi, Arrigossi, Pellatis, segretario; Varè, relatore, sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia, giustizia e dei culti, nella tornata del 17 maggio 1873.

Proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova.

Signori!

Il progetto di legge presentato dall'onorevole guardasigilli, perchè sia prorogato il termine alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova, si riconobbe dalla vostra Commissione come un atto di equità e di giustizia; ed essa perciò vi propone di accettarlo.

Il medesimo provvedimento fu già da voi adottato per altre Provincie, allorquando i termini stabiliti allo stesso fine, nelle disposizioni transitorie date quando si pubblicava il Codice civile, sono stati trovati insufficienti al generale e compiuto adempimento della legge. Anche in quella occasione era stato fissato un biennio e si ravvisò poi necessaria una proroga; avviene nel Veneto la stessa cosa. E la identità del caso richiede identico rimedio.

Le statistiche che poterono venire raccolte dalla Procura generale, e delle quali il ministro vi diede notizia, fanno anche vedere la congruità del tempo pel quale la proroga si propone.

Le disposizioni già altra volta adottate, che si riproducono negli articoli 2 e 3 di questo progetto di legge, sono saggiamente immaginate e raccomandate dalla esperienza; esse, mentre tolgono ai negligenti qualunque speranza di ottenere ulteriori dilazioni, somministrano mezzi efficaci per raggiungere l'intento di rendere inutili nuovi ritardi al vantaggio dell'assoluta pubblicità dei vincoli ipotecarii.

Solo una leggiera modificazione la vostra Commissione vi consiglia; e sta nell'inserire nell'articolo secondo una frase, che già si trova nell'articolo 2 della legge 29 giugno 1870, Numero 5711. Quella frase, che non altera l'importanza della disposizione, sembra darle maggiore chiarezza, indicandone lo scopo e togliendo ogni motivo di dubitare sui casi, ai quali vadano applicate le sanzioni comminate dall'articolo seguente.

La Commissione raccomanda così alla vostra sollecita approvazione la proposta del Governo, secondo il desiderio e il bisogno delle Provincie alle quali si riferisce.

VARÈ, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO.

Art. 1.

Il termine fissato dall'articolo 34 del Regio Decreto 25 giugno 1871, N. 284, serie seconda, per le iscrizioni e rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova, è prorogato per le dette Provincie a tutto l'anno 1874.

Art. 2.

I rappresentanti, investiti od amministratori d'Istituti pii, di benefizii, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie, e le persone obbligate a far inscrivere o rinnovare a forma di legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti, dovranno entro il mese di giugno 1874 presentare alla Regia Procura del luogo ove trovasi il competente Ufficio di conservazione il duplicato della nota prodotta all'Ufficio stesso e il relativo certificato del conservatore delle ipoteche.

Art. 3.

Alle persone suddette, che non avranno adempito l'obbligo delle dette iscrizioni, saranno applicate le sanzioni stabilite dall'articolo 1984 del Codice civile.

Spirato il mese di giugno 1874, i procuratori del Re avranno facoltà di richiedere a spese delle parti la iscrizione delle menzionate ipoteche in conformità dell'articolo 1984 del Codice civile.

PROGETTO DELLA GIUNTA.

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

I rappresentanti, investiti od amministratori d'Istituti pii, di benefizii, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie, e le persone obbligate a far inscrivere o rinnovare a forma di legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degl'interdetti, dovranno entro il mese di giugno 1874, giustificare di avere adempiuto all'obbligo loro, presentando alla Regia Procura, ec., *come contro.*

Art. 3.

Identico.

ATTI UFFIZIALI

N. DCXLIV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 18 giugno.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca Industriale Subalpina*, sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 2 aprile 1873, rogato Lorenzo Bonacossa.

R. D. 15 giugno 1873.

Giunta superiore

PER LA LICENZA LICEALE

Temi per le prove orali degli esami di licenza liceale nelle sessioni dell'anno 1873.

La Giunta superiore, in conformità dell'articolo 3, § 4 del Decreto 23 settembre 1869, ha deliberato:

1.° Che gli autori e le opere per le prove orali letterarie sieno:

a) Per la lingua e letteratura italiana: Dante, *la Divina Commedia*; Ariosto, *Canti scelti*; Petrarca, *il Canzoniere*; Machiavelli, *le Storie fiorentine*; Galilei, *Prose scelte*;

b) Per la lingua e letteratura latina: Cicerone, *le Opere filosofiche*; Tito Livio; Virgilio, *l'Eneide e le Georgiche*; Orazio, *le Epistole*;

c) Per la lingua greca: Senofonte, *l'Anabasi e la Ciropedia.*

2.° Che, per quanto riguarda il modo e i limiti delle interrogazioni:

a) Nella prova di lettere italiane le interrogazioni saranno innanzi tutto rivolte a mettere in chiaro il senso e la bellezza del luogo tolto ad esame, e potranno poi estendersi anche a considerazioni più generali sull'autore, sulla letteratura nazionale e sull'arte.

b) Nell'esame di latino e di greco si farà prima di tutto tradurre in italiano il tema scelto, avendo particolar cura di osservare se l'esaminato sa rilevare con facilità il senso del testo e renderlo con sufficiente proprietà nella nostra lingua; seguiranno quindi le illustrazioni, le quali dovranno essere specialmente grammaticali e storiche.

3.° Che, quanto agli esami di filosofia:

a) Agli esaminatori si raccomandi di non uscire dai confini stabiliti dalle istruzioni ministeriali del 1867, cioè di ricordarsi che la filosofia nell'insegnamento secondario non vuol essere un compendio o ristretto di tutta la filosofia, ma piuttosto la prima parte di essa o l'introduzione.

b) Perciò si scansino le questioni puramente metafisiche; e le interrogazioni versino principalmente sulla logica e sulla psicologia empirica, e in secondo luogo su quelle più elementari nozioni morali ed estetiche che si connettono immediatamente colla psicologia.

c) Si chieda esattezza e precisione nella definizione delle dottrine logiche e nella nozione dei fatti psicologici. E da ciò si giudichi principalmente il valore dei giovani.

d) Si veda se distinguono bene la materia della logica, e la materia della psicologia; la considerazione logica e la psicologia; le forme e leggi logiche del pensiero, e le forme e leggi naturali o psicologiche di esso.

e) Quanto alla logica, si esiga la notizia di tutte le forme principali del pensiero, come concetto - giudizio, sillogismo e prova.

f) Per giudicare se i giovani, oltre al ricordare le formole logiche, le intendano anche, si esiga l'applicazione di esse mediante degli esempi.

g) Quanto alla psicologia, l'esaminatore vegga se i giovani distinguono bene: 1.° i fenomeni psichici dai corporei; 2.° i fenomeni dell'anima senza coscienza da quelli accompagnati dalla coscienza; 3.° le potenze o forme fondamentali in cui si spiega tutta la vita dell'anima, e a cui si riducono, come a tanti gruppi, tutti i fenomeni psichici; vegga cioè se sappiano discernere l'attività rappresentativa da quella del sentimento, e l'una e l'altra da quella dell'appetito, e quindi del volere.

h) Senz'entrare in questioni metafisiche sull'essenza dell'anima e della materia, si chieda almeno la prova dell'esistenza dell'anima, in quanto è distinta dal corpo, desunta dal sentimento della propria identità; della sua immaterialità, desunta dalla differenza essenziale dei fenomeni psichici dai corporei; e della sua semplicità desunta dall'unità della coscienza; e da ultimo la nozione generale del commercio tra anima e corpo.

i) Quanto alle nozioni morali ed estetiche, si consideri ciò che è detto nelle istruzioni ministeriali, a pag. 53.

La Giunta ha inoltre compilato per le altre prove orali, in conformità delle istruzioni e dei programmi di insegnamento approvati con Regio Decreto 10 ottobre 1867, i seguenti temi:

TEMI DI STORIA (1).

1. L'Impero d'Occidente alla metà del secolo V. — Successione di Valentiniano III. — Intervento degl'imperatori greci nelle questioni d'Occidente — Odoacre — Teodorico e i successori.

2. Governo dei Greci in Italia — Longobardi; loro conquiste; loro Governo — Gregorio Magno — Successori di Gregorio Magno e loro relazioni coi popoli d'Italia, coi Greci e coi Longobardi — Arabi e loro conquiste — Casa Heristal e sua alleanza coi Pontefici — Carlo Magno.

3. I Carolingi — Feudalismo e suoi effetti — Gli Arabi nell'Italia meridionale — L'Italia dall'anno 888 all'anno 961 — Imperatori di Casa di Sassonia — Gl'Imperatori Corrado II ed Enrico III di Casa Franconica — Normanni e loro conquiste in Italia.

4. La Chiesa alla metà del secolo XI — Riforma di Ildebrando — Lotta delle investiture — Crociate — Lotario e sue relazioni coi Pontefici e con Casa Sveva — Regno delle due Sicilie — I Comuni — Le città marittime d'Italia — Lotta fra Federico I, i Comuni ed i Pontefici.

5. Manfredi e la preponderanza dei Ghibellini in Italia. — Chiamata di Carlo d'Angiò — Fine del dominio Svevo — I Vespri Siciliani — Condizioni dei Comuni italiani nel XIII secolo — Bonifazio VIII — Trasferimento della sede papale in Avignone — Lo scisma nella Chiesa — Giano della Bella, il duca d'Atene, il tumulto dei Ciompi.

6. Il dominio dei Visconti in Milano — Regno di Alfonso d'Aragona in Napoli — Francesco Sforza — Francesco Foscari e la Repubblica di Venezia — Cosimo e Lorenzo de' Medici — I Papi Martino V, Eugenio IV, Nicolò V.

7. Vicende degli Stati dell'Europa occidentale e principalmente dell'Italia durante il pontificato di Clemente VII, di Paolo III e di Giulio III — Tentativo di Carlo V per rendere ereditaria nella sua casa la corona imperiale e diminuire i poteri de' principi tedeschi — Maurizio di Sassonia ed Enrico II — Maria Tudor e l'alleanza dell'Inghilterra con casa d'Habsburg — Elisabetta — Trattato di Château Cambresis.

8. Scoperte marittime — Colonie portoghesi e spagnuole — Governo della Spagna nei dominii italiani — Lo Stato della Chiesa — La Toscana e la Repubblica di Venezia alla metà del secolo XVI — Emanuele Filiberto ed il Piemonte — Lotte politico-religiose nella Germania, nella Francia e nei Paesi Bassi — Unione di Utrecht — Annessione del Portogallo alla Spagna — La Lega in Francia — Sconfitta dell'invincibile armata e suoi effetti — Enrico IV — Editto di Nantes — Pace di Vervins — Questione di Saluzzo.

9. Rodolfo II — Enrico IV e l'Unione dei principi tedeschi riformati — Giacomo I Stuart — Maria de' Medici e l'alleanza della Francia colla Spagna — Quistione del Monferrato e della Valtellina — Ferdinando II e la Boemia — Reazione di Richelieu contro il predominio di Casa d'Habsburg, reazione interrotta momentaneamente dal Trattato di Monson — La Danimarca — Trattati di Ratisbona e di Cherasco — Intervento della Svezia e poi della Francia nella lotta politico-religiosa della Germania — Trattato di Rivoli — Guerra civile in Piemonte — Masaniello — Trattato di Westfalia — Rivoluzione inglese — Trattato dei Pirenei.

10. Stato della Francia alla morte di Mazarino — Guerra contra la Spagna e contro l'Olanda — Occupazione di Casale — Camere di riunione — Sobiesky — Revoca dell'Editto di Nantes — Reazione degli Stati dell'Europa occidentale contro il predominio della Francia — L'Inghilterra nel 1688 — Vittorio Amedeo II — Trattato di Ryswik — Progressi dell'Austria nella guerra contro la Turchia.

11. Guerra per la successione spagnuola — Trattato di Utrecht — Alberoni — Prammatica sanzione — Guerre per le successioni polacca ed austriaca — Carlo Emanuele III — Progressi dell'Inghilterra e della Prussia — La Corsica.

12. Principi riformatori in Italia — Stato economico e politico della Francia — L'Assemblea Costituente e la legislativa — Intervento dello straniero — Convenzione nazionale — Il Direttorio e le sue guerre — Il Consolato e l'Impero francese — Trattato di Vienna.

(Continua)

(1) I temi per gli esami orali non contengono tutto il programma del corso di storia, e vengono di tempo in tempo mutati, perchè le interrogazioni si fermino principalmente sopra alcune parti del corso.

L'esaminatore avrà cura che l'alunno non risponda ripetendo a memoria notizie raccolte colla sola guida dei programmi. Quando egli s'avveda di ciò, dovrà fermarsi sulla stessa domanda richiedendo che lo stesso fatto venga in più modi esaminato ed esposto. I temi di storia determinano i limiti entro cui possono farsi le domande; ma fra questi limiti l'esaminatore può formulare le domande nel modo che crederà più conveniente per giudicare le cognizioni e la coltura del candidato.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N° 4.

Il Ministro dell' interno

Decreta:

Art. 1. La Ordinanza di Sanità Marittima N. 18 (25 novembre 1871) è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti da Smirne e dintorni saranno ammesse, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, a libera pratica come in tempi ordinarii.

Dato a Roma, li 17 giugno 1873.

Pel Ministro: CAVALLINI.

N. 754.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDII

Per la Provincia di Venezia.

Visto il Decreto del Ministero della pubblica istruzione del 7 giugno 1873, col quale si stabiliscono le sedi e i giorni d'esame per la licenza liceale, per la sessione ordinaria del corrente anno scolastico,

NOTIFICA:

1.° I due Regii Licei M. Polo e M. Foscarini sono dichiarati sedi d'esame per la licenza liceale.

2.° Le prove scritte per detti esami saranno quattro ed avranno luogo nei seguenti giorni:
Lunedì 14 luglio sulle lettere italiane.
Mercoledì 16 detto sulle lettere latine.
Venerdì 18 detto sulle lettere greche.
Lunedì 21 detto sulle matematiche.

3.° La prova sulla letteratura latina, anzi che in una composizione su tema dato, consisterà nella versione in latino di un frammento di classico autore italiano.

4.° Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici locali di fissare i giorni delle prove orali,

Venezia, addì 17 giugno 1873.

Il R. Provveditore,
A. CIMA.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Ci consta che, in seguito agli accordi definitivi delle varie Società interessate, il Governo ha finalmente approvato il nuovo orario generale per le ferrovie del Regno, e che ne venne fissata l'attivazione pel giorno 10 luglio p. v., essendo questo termine indispensabile a tutte le disposizioni d'ordine interno. La stampa dell'orario richiedendo alquanti giorni, questo non potrà essere pubblicato che nei primi del prossimo mese.

E più oltre:

Taluni giornali hanno in questi giorni accennato al recente dono di un busto reale, fatto da S. M. al comm. Amilhau, in seguito alla presentazione del disegno del nuovo treno che la Società dell'Alta Italia intendeva offrirle per suo uso particolare. Noi siamo in grado di aggiungere in proposito i seguenti ragguagli.

Già da varii mesi il comm. Amilhau presentava a S. M. il disegno definitivo del nuovo treno reale, in iscala abbastanza grande e con ogni maggior dettaglio; ed in segno della propria sodisfazione, il Re lo regalava di un proprio busto in marmo, di proporzioni oltre il naturale ed in assisa da generale.

Il treno di cui si tratta, è l'antico treno che la Società dell'Alta Italia ricevette in consegna dal Governo col materiale delle linee governative del Piemonte; il quale però, se poteva benissimo servire pei piccoli percorsi, a cui allora era destinato, non avrebbe potuto egualmente corrispondere alle maggiori esigenze inerenti a più lunghi viaggi, sì di giorno che di notte.

Ora, la Società dell'Alta Italia, pur conservando le parti esterne ornamentali di bronzo, che distinguevano particolarmente quel treno, perchè eseguite da distinti artisti, ha fatto studiare un progetto completo, col quale venissero introdotte tutte quelle migliorie e comodità richieste dai lunghi percorsi, ed in armonia con altri treni consimili. Queste migliorie consistono specialmente nell'avere stabilito una comunicazione chiusa tra i diversi vagoni, e quelle interne divisioni che valgono a costituire un elegante appartamento, i cui membri sono disimpegnati l'uno dall'altro.

Siccome poi l'antico treno sarebbe stato insufficiente a tutte le nuove comodità richieste, come sale da letto, da pranzo, da ricevimento, cucina e servizio relativo, così si è dovuto aggiungere un'altra carrozza, che venne appositamente costrutta sul tipo delle altre, ed a cui vennero applicati gli stessi ornamenti in bronzo, usciti dalla medesima officina Colla di Torino che aveva eseguiti gli altri.

Le carrozze sono ora sette, formanti un tutto armonico e di squisita eleganza. L'addobbo interno venne poi completamente riformato, essendosi sostituite all'antica drapperia delle ricche stoffe di seta damascata, e rinnovata del tutto la mobilia.

Crediamo che, nel venturo mese, il nuovo treno potrà essere ultimato e posto a disposizione del Re, tanto pei suoi viaggi all'interno, quanto per quelli all'estero; e così, qualora egli voglia recarsi a Vienna, potrà approfittare di un treno degno di lui e della nazione che rappresenta.

Leggiamo con piacere nel *Giornale di Vicenza* che il Consiglio comunale di Schio, sopra proposta del cav. Garbin, appoggiata dal senatore Rossi e completata dal Sindaco, ancora prima che fosse firmata fra il Ministero e la Commissione provinciale la convenzione per la concessione e costruzione della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, adottò a voti unanimi un attestato solenne di ringraziamento e gratitudine all'onor. Pasini; attestato che gli fu di questi giorni rimesso a Roma colle firme dei consiglieri e col Processo Verbale della seduta in cui fu con generale plauso deliberato.

GERMANIA

Ecco la protesta che i redattori della maggior parte dei giornali di Berlino pubblicarono or ora contro il progetto di legge sulla stampa, che deve essere sottoposto al *Reichstag*:

Il Governo ha presentato al Consiglio federale un progetto di legge sulla stampa, il quale, come speravamo, ha già ricevuto l'accoglienza che meritava, ma il di cui semplice apparire ha prodotto una penosa impressione, non solamente nella stampa, ma bensì in tutta la nazione.

Questo progetto è in contraddizione coi principii del nostro diritto pubblico e colle più legittime pretese della stampa.

Esso conserva delle disposizioni che una lunga esperienza ha dimostrato viziose, e ne introduce delle altre, che rendono più ardua la posizione della stampa.

Il sequestro da parte della polizia è stato mantenuto senza modificazione, e con ciò si tolse in pratica alla stampa il fondamento legale della sua esistenza.

La distinzione della trasgressione e del delitto (§ 20) non è nettamente definita, il che è la prima condizione della legge penale; e, in luogo d'una definizione netta e precisa, vi sono delle frasi generali che possono essere arbitrariamente interpretate.

La disposizione del progetto sulla responsabilità del gerente (§ 22) che, indipendentemente dalla questione di colpabilità, dev'essere punito come se egli avesse commesso trasgressione o delitto, è contraria ai principii di diritto penale il quale esige che vi abbia *dolo* o colpevole negligenza perchè una pena possa essere pronunciata.

In questa maniera il progetto stabilisce delle nuove classi indeterminate di trasgressioni, aggrava le disposizioni penali (§ 28, ultimo alinea) e altresì colloca sotto una legge di eccezione gli organi della stampa. A ciò ora si aggiunsero delle prescrizioni di polizia ingiuste di differenti specie, come, per esempio, l'obbligo di accettare delle rettifiche che occupino perfino il doppio dello spazio occupato dall'articolo da rettificarsi ecc.

La stampa tedesca, che ha la coscienza della sua ognor crescente influenza, non domanda l'impunità per le libere parole da esse pubblicate. Essa non vuole sottrarsi alla responsabilità dinanzi le leggi penali comuni dell'Impero, ma essa crede dover protestare contro le eccezionali disposizioni, che, per la loro ambiguità ed elasticità, espongono giornalmente, se non alla condanna, certo all'arbitrario procedere, da parte di organi d'una amministrazione irresponsabile, anche la discussione più patriotica della cosa pubblica. Il progetto offre alla stampa l'abolizione dell'imposta del bollo e delle cauzioni. Per quanto sieno desiderabili queste facilitazioni materiali, la stampa rifugge dall'acquistare l'abolizione di gravezze, la di cui ingiustizia è da lungo tempo riconosciuta, al prezzo d'una situazione indegna e fuori del diritto. Ad essa preme, ben più dei materiali interessi, la libera discussione della cosa pubblica, che forma il compito suo ideale.

Da tutte le parti, anche da quella del Governo, si ha reso omaggio all'attitudine patriotica della stampa in tutte le gravi condizioni, e da ultimo anche durante la guerra colla Francia. Le rare eccezioni non fanno che confermare la regola. La stampa tedesca perciò meritava tanto meno di essere minacciata da un progetto di legge che, se fosse posto in esecuzione, renderebbe ormai impossibile ad ogni uomo indipendente la direzione di un giornale politico, e distruggerebbe la stampa nel suo compito critico e liberale. *(Journal des Debats.)*

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* che sette giovani signore cattoliche di Wegberg vennero poste sotto processo, in causa di una colletta da esse fatta a favore del prete Wolff, che fu condannato alla relegazione in una fortezza per ingiurie al Governo imperiale.

Berlino 18.

Il Consiglio federale approvò oggi la legge suppletoria riferibile al procedimento in via penale contro coloro che ledono i patti di servizio, e l'istituzione a quest'uopo di un giudizio d'arbitri composto da industriali. Fra i motivi che verranno esposti al *Reichstag* si porrà particolarmente in rilievo quello della necessità di combattere lo sciopero in massa.

Si approvò eziandio il trattato commerciale colla Persia.

Oggi fu la prima volta che si discusse nel Consiglio federale la questione della carta monetata dell'Impero. La Baviera protesta contro regolamenti parziali e desidera un accordo generale relativo alle banconote. La conclusione fu aggiornata a domani. *(N. F. P.)*

La Baviera protestò in seno del Consiglio federale contro l'unilaterale regolamento della questione della carta monetata. *(Citt.)*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il nuovo trattato di commercio concluso tra l'Impero germanico e la Persia. *(G. di Tor.)*

FRANCIA

Ecco la lettera del signor Ranc alla Commissione dell'Assemblea incaricata di esaminare

la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui:

Parigi, 16 giugno 1873.

Signor presidente,

Ho l'onore di accusarle ricevuta della lettera da lei indirizzatami in data d'oggi, a nome della Commissione nominata dall'Assemblea nazionale, per esaminare la domanda di autorizzazione di procedere dal signor governatore di Parigi contro di me deposta, e m'affretto di farle sapere che io non credo di dover rendermi all'invito fattomi di recarmi davanti a quella Commissione per presentare le mie osservazioni riguardo alla detta domanda d'autorizzazione.

Non ho mai declinato, sig. presidente, di comparire davanti la giustizia del paese. Chiamato da un Consiglio di guerra a deporre sopra fatti, i quali potevano attirarmi immediatamente un mandato d'arresto, io non ho mancato all'invito. Le mie dichiarazioni sono state intese e raccolte, e terminata quella udienza, ho ripreso in tutta libertà l'esercizio del mio mandato di consigliere municipale di Parigi e le mie occupazioni consuete, senza essere mai inquietato.

Ciò m'ha fatto credere ch'io non avevo verun conto da regolare con la giustizia, e tale è tuttavia il mio credere. In accettare la candidatura offertami dagli elettori del Rodano, mi son creduto in diritto ed in coscienza, perfettamente eleggibile, e l'Assemblea confermò questa mia convinzione, validando senza discussione i poteri di rappresentante del popolo, conferitimi da pressochè 90,000 elettori.

Mi riesce assolutamente impossibile, oggi, dopo validazione de' miei poteri, di lasciar mettere in questione, col mio assenso, l'integrità del mio carattere di cittadino eleggibile, riconosciuto in guisa così manifesta, ciò che non sarebbe avvenuto, se con un atto qualunque del mio passato politico, avessi dato presa ad una azione legittima ed accettabile davanti la giustizia, civile o militare.

Ho l'onore di offrirle, sig. presidente, e la prego di far aggradire a' suoi onorevoli colleghi, la espressione di considerazione colla quale sono il loro umilissimo ed ubbidientissimo collega e servitore

A. Ranc
deputato del Rodano.

Le processioni del *Corpus Domini* celebraronsi con gran pompa e concorso delle Autorità civili e militari a Lione, Tolosa, Nantes Bordeaux, Marsiglia Lilla e altre città.

Si legge nel *Soir*, del 17:

« Si assicura che il Governo è stato informato ufficialmente che lo sgombero di Belfort comincierà il mattino del 25 giugno. »

Il *Journal de Lyon* dice che con Decreto del 14 corrente, il Prefetto del Rodano proibì, dopo le sette ore del mattino l'estate e le otto d'inverno, ogni funerale *civile*.

Esso ordina inoltre che la famiglia del defunto ne faccia parte, 24 ore prima, al commissario centrale. E infine stabilisce che il corteo abbia a percorrere la via più diretta dal domicilio del defunto al Cimitero.

INGHILTERRA

Da un carteggio di Londra togliamo i seguenti particolari sui disordini occorsi a Dublino in occasione d'un incendio:

Verso le 10 1/2 di sera, si accese il fuoco nelle seghe e nei cantieri di legno del signor Kelly, posti in Tomas-street, e in meno di quattro ore tutto fu consumato. Mentre si tentava d'isolare le fiamme, una folla immensa s'era adunata, come sempre accade, sul luogo del disastro, e l'onda di popolo ingombrava le vie circostanti fino ad una grande distanza. Dal pigiarsi e dall'urtarsi, cominciarono la confusione ed i disordini.

Molti vollero approfittare dell'incendio per darsi al saccheggio; niuna popolazione più dell'irlandese, e di quella di Dublino in particolare, è facile a trasmodare.

L'Autorità, per mettere un po' d'ordine, fece accostare le truppe che occuparono, coll'arme al piede, le vie dove la folla era più numerosa e disordinata.

La vista dei soldati produsse nella folla il solito effetto; grida scomposte, fischi. Poi prese a lanciare sassi, che in brev'ora caddero fitti come gragnuola, e così taluni poterono approfittarne per isfondar botteghe e svaligiarle; le osterie, in particolar modo, erano invase e poste a ruba. Le case lungo le vie ove queste scene accadevano furono del pari invase, e da tutte le finestre piovvero masserizie e proiettili sulle truppe. Allora i soldati posero baionetta in canna e caricarono più volte la folla, che sempre ritornava sui suoi passi con ostinazione incredibile e tutta propria degli Irlandesi, quando sono sovreccitati.

Ma alla fine l'Autorità ebbe il sopravvento, non senza però grandi sacrificii; poichè molti militari e poliziotti furono trasportati malconci all'Ospitale.

Anche la folla dal canto suo ha grandemente sofferto. Settanta persone furono raccolte di terra, ferite di baionetta, anche i poliziotti coi loro bastoncini piombati (*trunscheons*) ferirono molte persone. (Il *truncheons* è un bastoncino di 45 centimetri circa, su 4 di diametro, che il poliziotto inglese porta sempre ai fianchi inguainato, come la daga-baionetta dei sergenti di città).

Trentasei persone furono arrestate. L'incendio cagionò una perdita di mezzo milione.

Ora tutto è tranquillo.

Londra 17.

La guerra civile continua a Panama. Il Presidente Neiva ha ripreso le sue funzioni.

Anche a Bogota c'è rivoluzione. Il Presidente Murillo fu spodestato, e gli successe Trujillo, come Presidente provvisorio. *(G. di Tor.)*

SPAGNA

In una lettera alla *Correspondencia de España*, dell'11, dal confine francese, si dice:

Il confine è tutto occupato dai carlisti, da dove immettono armi, munizioni, e tutto ciò che a loro abbisogna; hanno persino fortificata la Pena de Plata fra Echalar e Zugarramundi, dove fabbricano cartucce. In Vera fondono proietti per i cannoni.

Madrid 17.

Secondo una lettera d'Olost, il combattimento d'Orista ha durato tre ore. I carlisti che erano comandati dai cabecilla Cucala, Miret, Campo e Muxi ebbero 8 morti e 12 feriti. Le truppe repubblicane avrebbero avuto 150 morti e feriti. In una carica di cavalleria, i carlisti avrebbero preso 2 cannoni, 3 casse di munizioni, 50 fucili ad ago e fatto 17 prigionieri.

Un dispaccio di Madrid del 18 giugno annunzia che Santa-Cruz ha incendiato la Stazione di Beasain, 102 vagoni carichi di merci e 27 vagoni che servivano al trasporto dei viaggiatori.

RUSSIA

Fu annunciato dai giornali tedeschi che il Governo dello Czar proibì alle giovani russe di frequentare l'Università di Zurigo. Questa notizia era inesatta. Non fu emesso un formale Decreto in proposito, ma bensì venne pubblicato un articolo nel *Monitore del Governo* russo, nel quale si dichiara che alle fanciulle, i cui studii furono compiuti nelle Università estere, più non s'accorderanno in Russia le Patenti di maestre, e che esse non verranno ammesse come istitutrici nelle Scuole erariali, e che non si permetterà loro il libero esercizio d'una professione. L'articolo accennato giustifica queste disposizioni colle parole seguenti:

« L'emigrazione delle giovani russe cominciò fra il 1860 al 1870, al tempo dell'agitazione suscitata da Alessandro Herz (famoso rivoluzionario russo).

« Ciò che diede pensiero al Governo si fu che esse frequentano gli emigrati russi rifugiati in Svizzera, centro della propaganda rivoluzionaria per tutta Europa, ed hanno con essi strette relazioni; si fu più ancora la condotta riprovevolissima che tengono quelle giovani in Zurigo. È noto ch'esiste in Zurigo un'Associazione sociale-democratica slava, un Comitato centrale per le future rivoluzioni slave, ed una sezione russa dell'Internazionale; ed in tutte queste Società le *studentesse* russe hanno parte come docili ospiti e scolari. Le *studentesse* russe vi assistono alla lettura di opere esclusivamente rivoluzionarie; in tutte le così dette riunioni di operai, le giovani russe formano il più costante ed il più zelante uditorio; si fanno poi apostoli-viaggiatori delle dottrine rivoluzionarie, recandosi due o tre volte all'anno in Russia per spargervi proclami ed indirizzi incendiarii. Inoltre esse oltrepassano nella loro condotta tutti i limiti del buon costume e dei riguardi sociali: vivono come nel *Quartier latin* di Parigi, in un pubblico e confessato concubinato. Negli studii di medicina esse si occupano principalmente della parte che si riferisce ai rapporti sessuali e specialmente dell'*abortus procuratio*.

« Il *Monitore di Governo* enumera poi i mezzi che hanno le donne russe per istruirsi in patria nelle più alte scienze, e dimostra così che esse non hanno bisogno alcuno di recarsi in Svizzera od in altri paesi.

CINA

Da Rangun si ha notizie che i Cinesi, dopo aver preso Talifu, la capitale del vinto ribelle Sultano Soliman, hanno massacrato tutti gli abitanti in numero di 30,000. Il Sultano stesso per non cadere nelle loro mani si avvelenò.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

Sarcofago Manin. — Dall'egregio cav. Casarini riceviamo la lettera seguente:

« Postochè hai pubblicato il riscontro 9 giugno datomi dall'onorevole Sindaco, cav. Fornoni, sul mio progetto di riduzione della ex chiesa di S. Basso in cella mortuaria del nostro gran cittadino, Daniele Manin, progetto da oltre due mesi innalzato al Municipio, non troverai certo irragionevole la mia preghiera d'inserire pur anco la mia risposta, ieri innalzata, la quale varrà forse a convincere il pubblico che io non avrei certo posto in campo un nuovo progetto che avesse potuto intorbidare quello pendente del Battisterio, se non avessi avuto l'intimo convincimento della impossibilità della sua esecuzione, o per lo meno della minacciata probabilità di veder prolungati ancora per molti e molti anni i *sei* fino ad ora inutilmente perduti.

« Certo della tua gentile adesione, ti avanzo i miei più sinceri ringraziamenti.

« *Tuo aff.mo amico*
« GIORGIO CASARINI. »

« Illustrissimo ed onorevole signor Antonio cav. Fornoni, Sindaco di Venezia.

« Nessuno certo più di me poteva e doveva desiderare che le ceneri di Daniele Manin (il quale mi onorava di un'intima amicizia, e che al suo fianco, dal giorno 17 marzo 1848, al fatale 26 agosto 1849, fui giornalmente testimonio dei sacrificii, dei pericoli e della sua filosofica condotta, tanto nei primi giorni della gloria, quanto nella sincope del potere, che nel ritorno al medesimo), dovessero godere la pace del sepolcro nella celebre chiesa di S. Marco.

« Nessuno più di me, posso dirlo, ha cercato di superare le difficoltà che insorsero per ottenere questo scopo, il quale, essendo pur troppo fallito, portò la triste conseguenza di collocar le ceneri provvisoriamente nella situazione in cui al presente si trovano.

« Ma se l'esperienza, che scopre col tempo le fatali conseguenze per le quali viene a provarsi l'inconvenienza dell'attuale posizione e se sempre più si confermano le insuperabili difficoltà di assegnare nella chiesa un sito opportuno, è necessario, colle lagrime agli occhi e col rammarico nel cuore, adattarsi ad una filosofica rassegnazione, per scegliere fra i due mali il minore.

« Ed io, al solo oggetto d'impedire il male maggiore, le innalzai, on. sig. Sindaco, il progetto conciliativo della cella mortuaria nella ex chiesa di S. Basso, che, vicinissima a quella di S. Marco, si può chiamarla sua succursale e dirò quasi un proseguimento della chiesa di S. Marco.

« E se i due mesi ormai trascorsi dal giorno 9 aprile, in cui le innalzai il mio progetto, mi rendevano trepidante che non fossero accettate le mie proposte, la ragionevole deliberazione della rispettabile Giunta, ch'ella si compiacque di parteciparmi col N. 14912, del 9 corrente, rianima le mie speranze, mentre:

« In primo luogo, il contesto della deliberazione medesima fa prova che, per eseguirne la stabile collocazione nel Battisterio di S. Marco, *pendevano le pratiche per ottenerne l'assenso*; dal che ne sussegue la legittima conseguenza che fu riconosciuta dallo stesso Municipio la *necessità di questo assenso*.

« In secondo luogo, quel *per ora* che esiste nella fattami comunicazione, condizionato all'altra espressione *fino a che non fosse resa impossibile l'esecuzione del voto del Consiglio*, giustifica il mio progetto.

« Progetto che non avrei mai avanzato se non avessi avuto l'intimo convincimento che realmente esisteva questa impossibilità, ormai convalidata dalle prime parole dello Statuto: « La legge è uguale per tutti », e per tutti appunto rispetta e protegge i diritti di qualunque possessore.

« La questione adunque si limita al semplice dilemma: esiste, o non esiste questa impossibilità? O per lo meno, passeranno anni ed anni prima di toglierla?

« Per la parte affermativa militano li quattro seguenti motivi, convalidati dalla pubblica opinione, che si trova ormai stanca di tanto prolungata incertezza.

« 1.° La chiesa essere di esclusiva proprietà della Curia e della Fabbricieria, proprietà riconosciuta anche dal fatto dello stesso Municipio che chiese il permesso di occuparne una parte!.... e fu negato!!

« 2° La Bolla pontificia che proibisce la sepoltura di cadaveri nei Battisterii, e che giustifica il negato assenso.

« 3.° Le decisioni 6 e 14 giugno 1868, delle competenti Autorità che trovarono insuperabili ostacoli per dar ricetto al Sarcofago in nessun punto della Chiesa.

« 4.° La legge dell'antica Repubblica col veto di nulla *introdurre, demolire* o *traspostare*, di ciò che esiste nella Chiesa di S. Marco.

« Nel supplemento della *Gazzetta di Venezia*, N. 143, del giorno 28 maggio, sono più estesamente sviluppate queste quattro vitalissime circostanze, le quali, guidando la mano ed il cuore degli onorevoli consiglieri, di già convinti della giusta applicazione dei due antichi proverbii: *Chi fa la legge può disfarla*, e *Cesare, meglio informato, cangiò consiglio*; li vedremo commossi, portare all'urna il patriotico voto, che faccia cessare una volta l'indecorosa profanazione delle venerande ceneri d'un Daniele Manin.

« Nella certezza che tanto la di lei bontà, quanto quella della rispettabile Giunta, vorranno dar qualche peso a queste mie umili osservazioni, ardisco d'insistere nella preghiera che il mio conciliativo progetto sia preso in considerazione, e mi protesto con stima ed ossequio.

« Venezia, lunedì 16 giugno 1873.

« *Di Lei Um. Dev. Servo.*
« GIORGIO CASARINI. »

Inconvenienti. — Chi da Venezia si reca a Murano, a Burano, a Torcello ed a tutte le isole di quel Circondario, nonchè alla terraferma superiore e viceversa, incontra i seguenti inconvenienti:

Dirimpetto il ponte vicino al Manicomio femminile, sulle Fondamente Nuove, sono stanziate a poca distanza dalla città molte barche colle *scoazze* che vengono raccolte, e che colà si mescolano, le quali mandano tali emanazioni per nulla gradite all'odorato. A S. Cristoforo si fermano spesso alcuni burchi che caricano il fango *marcio* che alcuni speculatori prendono nei rivi, e poi lo spediscono in terraferma.

Durante tutta l'estate nel Cimitero si fa l'abbruciamento dell'erba nelle ore di maggior passaggio delle barche e dei forestieri, il quale produce un fumo così denso e soffocante, che toglie persino il respiro.

Questi inconvenienti dovrebbero essere tolti, perchè molte sono le persone che girano per quelle acque pei loro interessi, e molti i forestieri che vanno a Murano ed a Torcello. Per toglierli, crediamo che basterebbe che si fissassero altre ore per l'abbruciamento dell'erba, e che si prescrivesse per le barche delle scoazze e del fango la località verso il canale di Campalto, perchè colà non daranno noia e fastidio a chicchessia. Così almeno non si sentiranno continui lagni dai nostri concittadini e dai forestieri, i quali in specialità si meravigliano che una città gentile e colta come Venezia, tolleri gl'inconvenienti citati. Noi facciamo questa rimostranza a nome di molti egregii cittadini e forestieri che ci fecero pervenire in proposito varie lettere, e la facciamo con tutta fiducia, perchè ci pare che con ben poco si possa esaudire un così ragionevole desiderio. Attendiamo dunque senz'altro gl'invocati provvedimenti.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che la nostra egregia concittadina, signora Laura Goretti-Veruda, ebbe una nuova onorificenza, e ciò da parte del Sodalizio cooperativo di educazione popolare residente in Milano; il quale le conferì la medaglia d'argento *dedicata ai* nobili amici del progresso educativo che ben meritarono cogli scritti e colle opere dell'educazione infantile. Nel diploma che l'accompagna, si dice che la medaglia le fu decretata per aver introdotto buona parte del metodo fröbeliano e la nomenclatura marinaresca nell'Asilo infantile di San Marziale.

La Società del Gaspare Gozzi, volendo concorrere alla soscrizione del monumento di Alessandro Manzoni, ha deliberato di tenere nella sua solita sala, domenica 22 corrente, alle ore 2 pom. una conferenza popolare, con biglietto d'ingresso a centesimi 50.

L'egregio sig. Oscar Greco ha gentilmente accettato l'incarico e leggerà sull'*Educazione della donna*.

Bollettino della Questura del 21. — Nelle decorse 24 ore nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S.

Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati ieri certo C. G. pregiudicato, abitante a Castello, colto nell'atto che percuoteva fortemente la propria moglie, e B. S. per contravvenzione alla sorveglianza.

Alcuni militari del reggimento 76.° stanziati nella Caserma del Sepolcro a Castello, consegnarono ieri, alle ore 1 pom., a quest'Ispettorato di P. S. certo S. A. prevenuto di ferimento commesso con bastone in quell'istante a danno di S. G.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono in contravvenzione due barcaiuoli l'uno di battello da nolo, l'altro di barchetta privata, mancanti di fanale acceso, percorrendo la Laguna da Venezia al Lido.

Denunciarono pure il notissimo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, S. L.; e constatarono N. 17 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 giugno 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 7

Matrimonii: 1. Zanglacomi Gio. Batt., domestico, celibe, con Checchin Teresa, cameriera, nubile, celebrato a Spinea il 17 giugno 1873.

Decessi: 1. Dal Zenero Dalla Zana Maria, di anni 67, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Pedretti Eisner Marianna, di anni 70, vedova, id. — 3. De Pol Giuditta, di anni 38, nubile, sarta, id. — 4. Reolon Angela, di anni 34, nubile, domestica, di Roncan (Udine). — 5. Pase Verocai Vincenza, di anni 86, vedova, di Venezia.

6. Ongaro detto Bellignetto Angelo, di anni 70, vedovo, vetraio, di Venezia.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Baone (Padova).

L'Esposizione mondiale di Vienna.

— La Giunta speciale di Venezia ha ricevuto il programma del Congresso internazionale per discutere la questione della tutela delle patenti pubblicato dalla Commissione imperiale per l'Esposizione Universale di Vienna.

Si avverte che il programma suddetto è ostensibile presso l'Uffizio della Giunta, ed intanto si fanno conoscere le condizioni necessarie per poter prender parte al Congresso suaccennato.

Il Congresso internazionale per discutere la questione della protezione delle patenti deve aver luogo dopo la chiusura delle discussioni del giurì, e precisamente al 4, 5 e 6 agosto 1873, sotto le seguenti modalità:

1. A prender parte a questo Congresso, alle sue discussioni plenarie e di sezione ed ai suoi conchiusi, hanno diritto gl'industriali, i tecnici, gli economi ed altri esperti di tutti i paesi.

2. Le insinuazioni alla partecipazione al Congresso hanno da seguire presso le rispettive Commissioni di Esposizione dell'interno e dell'estero. Sulla base delle insinuazioni comunicate da queste Commissioni, alla più lunga fino alla fine di giugno 1873, alla Direzione generale dell'Esposizione universale verranno spedite le carte di legittimazione rilasciate a nome, acciò sieno consegnate ai partecipanti che si saranno insinuati.

3. Ai Governi delle nazioni che espongono è libero di farsi rappresentare a questo Congresso mediante speciali delegati.

4. Nella sede della Direzione generale verrà dalla stessa creato un Comitato preparatorio, al quale incomberà di preparare il materiale da presentarsi al Congresso, di stabilire i punti di questione, ed in generale di provvedere a tutto ciò che occoresse fino all'apertura del Congresso.

5. Il Direttore generale dell'Esposizione apre il Congresso. Seguita l'apertura, il Congresso sceglie dal suo seno il presidente ed il burò, stabilisce il Regolamento per i suoi lavori, ed entra subito a discutere la questione della tutela delle patenti.

6. I conchiusi del Congresso verranno comunicati ai rispettivi Governi mediante i singoli commissarii.

La lingua del Congresso è la tedesca, però inoltre sono ammesse anche le lingue inglese, francese ed italiana.

7. Tutti gli scritti, lavori e proposte che si riferiscono al Congresso internazionale per discutere sulla tutela delle patenti, sono da dirigersi prima dell'apertura del Congresso alla Direzione generale, e durante lo stesso al burò del Congresso.

Scrivono da Vienna, 5, al *Cittadino*:

« Un fatto spiacevolissimo avvenne ieri a sera alle ore 7 nel padiglione imperiale russo, che sembra essere stato costruito con poca avvertenza e con troppa sollecitudine nei giorni in cui si attendeva a Vienna lo Czar. Oltre a 50 persone salirono la scala di legno che dalla sala terrena conduce alla terrazza superiore. Mentre la maggior parte, di esse aveva raggiunto la terrazza, la scala si ruppe in conseguenza del peso di varii individui che vi stavano sopra, 4 persone precipitarono al suolo da un'altezza di 3 tese, più o meno malconce, una delle quali si dice che non potrà sopravvivere alle riportate gravissime lesioni. Vi ebbe un momento di generale confusione, fra le grida ed i lamenti dei caduti. Si dovettero cercare delle scale per salvare le persone che gridavano a tutta gola sulla terrazza, mentre dall'altro canto venivano trasportati altrove i pericolati, ed assistiti dal Corpo sanitario addetto all'Esposizione. Il padiglione fu tosto chiuso, e s'incamminarono le più rigorose indagini onde scoprire l'origine di questo fatto, che se fosse nato 14 ore prima, cioè, durante la presenza a Vienna dello Czar, avrebbe fatto nascere chi sa quali azzardate congetture. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto del 4 giugno 1873:

Zamboni Giuseppe, cancelliere nel Tribunale commerciale di Venezia, promosso alla seconda categoria.

Per atti d'intelligenza, di abnegazione, di umanità, di coraggio durante le inondazioni dello scorso autunno nelle valli del Po, il ministro dell'interno ha conferito la *Menzione onorevole al valor civile*, alle seguenti persone:

Passarella Achille, in Porto Tolle.
Polidori Nicola, id.
Pozzato Pietro, id.
Roma Costanzo, id.
Zanetti Antonio, id.
Capitali Giacomo, id.
Del Vecchio Vito, R. carabiniere in Mira.
Salvetti Romolo, id. id.

Venezia 21 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 giugno.

(B) — Sarebbe logico, sarebbe giustificato uno scioglimento della Camera in questo momento o di qui a breve termine? Questa è una delle domande che si dibattono con maggior vivacità nei nostri circoli da che le difficoltà del momento rendono verosimile anche una tal conchiusione.

Astraggo compiutamente dall'opinione mia personale. Riassumo quelle che ho udito esprimersi più generalmente. Ebbene, in generale, non si vede rischio o contraddizione od inconvenienza alcuna, pel caso che prevalesse il consiglio di licenziare la Camera attuale.

Son molti argomenti che si adducono a suffragio di questa tesi, e il primo, e il massimo, torna ad onore della Camera medesima. Si dice che essa ha diritto di essere stanca. Infatti, bisogna ben convenire che, ad onta di tutti i suoi difetti, questa Camera ha compiute di molte e gravi cose. Questa è la Camera che ha votato ed operato il trasporto della capitale, che ha riformato in parte sensibile l'ordinamento tributario, che ha discusse ed approvate le leggi per la riforma militare, che ha esteso a Roma le leggi sulle Corporazioni religiose, che ha votata la legge delle guarentigie. In difetto d'altro, questo basterebbe ad attribuire alla Camera il diritto di essere stanca, senza pur contare che il Gabinetto presente fu il più battagliero di quanti ne abbia avuti l'Italia, e che perciò la Camera dovette logorarsi in una serie indeterminata di battaglie politiche. Laonde, se la Camera venisse anche a spegnersi in un periodo breve, nessuno potrebbe dire che essa non abbia avuto dei bei momenti, e non siasi conquistato il diritto alla considerazione del paese.

A questo argomento onorifico, i propugnatori del licenziamento della Camera aggiungono quello poderosissimo degli acciacchi d'ogni natura che essa lascia vedere scopertamente in ragione appunto della faticosa carriera percorsa e delle tante prove subite.

Risponde essa la Camera, nelle sue condizioni presenti, alle esigenze di una decisa e normale situazione costituzionale? Esiste nella Camera un solo partito abbastanza forte e compatto di per sè, da dare speranza di tenere in mano efficacemente la somma della cosa pubblica, e da prestare alla Corona il mezzo di determinare con sicurezza i suoi consiglieri?

Bisogna essere giusti, e per non far torto a nessuno, bisogna confessare che la Camera non risponde affatto a queste esigenze. O si guardi a destra, o si guardi a sinistra, altro non si vede che un disagregamento ed una indisciplina grandissimi, e tanto più malagevoli a guarirsi, di quanto la Camera è più stanca e più indurita nei suoi vizii. È inutile numerare i tanti, i troppi uomini politici, che alla Camera pretendono al grado di generali. Forse sarebbe men lungo il numerare i nomi dei pochi che si contentano del cómpito di gregarii. Non c'è chi, dando una occhiata anche superficiale alla Camera, non si avveda di questo fenomeno deleterio. Esso si è appalesato in ognuna delle tante votazioni emanate dalla Camera; si è rivelato nelle incertezze che precedettero ciascuna votazione e nelle diverse e difformi proporzioni dei voti; si è manifestato e si manifesta continuamente nella riluttanza dei deputati nel recarsi alla Camera e nel nessun ascolto che prestano ai richiami ed alle sollecitazioni che loro sono inviati dalla Presidenza e dai rispettivi capi partito.

Questi son fatti il cui rimedio non è certamente facile, e la intensità dei quali si è anche accresciuta nel corso di quest'ultima sessione e dopo la morte dell'on. Rattazzi.

Vuolsi una prova di più per vedere come non sia assolutamente destituito di ragione il parere che il miglior correttivo alla situazione presente sia lo scioglimento della Camera? Si rifletta al caso di una crisi ministeriale pura e semplice, nella quale i ministri rassegnino le loro dimissioni e la Corona le accetti, disponendosi a nominarsi dei nuovi consiglieri. Evidentemente in una tale ipotesi la Corona sceglierebbe i suoi nuovi ministri dal grembo della destra, poichè non si è mai verificato in nessun voto rigorosamente politico che la opposizione risultasse in maggioranza. Or, chi sa dire su quale criterio parlamentare la Corona potrebbe far fondamento per procedere a quest'altra scelta? A caso perduto, la Corona potrà giovarsi di un criterio sintetico e di quelle rivelazioni successive che si sono travedute nella condotta della destra in parecchie occasioni. Ma il voto chiaro, preciso, uno di quei voti che valgono a designar senza reticenze gli uomini per mezzo dei quali la maggioranza vuole ed intende di essere rappresentata non lo si ebbe; per modo che ogni sicurezza che una qualunque amministrazione nuova risponda meglio dell'attuale alla situazione parlamentare manca affatto.

Così stando le cose e sempre parlando in via di ipotesi, giacchè qui non si tratta che di una delle diverse ipotesi che vanno in giro, non è da maravigliare in alcun modo se molti si pronunzino favorevoli al partito del licenziamento della Camera.

E fino ad un certo punto si potrebbe anche dire che la Camera stessa sembra andare in cerca di questa soluzione, opponendosi, come si oppone, all'esame delle misure finanziarie proposte dall'on. Sella, dopo avere votato con cuor leggiero una moltitudine di spese. Nessuno pretende sostenere che la rappresentanza nazionale debba votare le misure che le sono proposte, e non possa invece respingerle o sostituirvene delle altre. Ma l'intollerabile si è che i progressi finanziarii non si vogliano nemmen vedere quando il potere esecutivo dichiara di non sentirsi in grado di andare innanzi senza nuove risorse. C'è in questa condotta della Camera qualcosa di provocante e che si direbbe combinato e voluto appunto per costringere il Governo a determinazioni, dalle quali esso si è mostrato sempre e recisamente alieno.

Badate a quel che è occorso nella odierna seduta della Camera. Non solo l'onorevole Depretis ha proposto la sospensiva per la questione del mettere all'ordine del giorno di lunedì i provvedimenti finanziarii; ma la Camera non si è poi trovata in numero per deliberare. Il voto venne differito a domani. Ma sarà la Camera in numero domani più di quel che lo foste oggi? Permettetemi di avere i miei rispettivi dubbii. Ed è in tal modo che il Governo potrà tirare innanzi?

Del resto, siccome anche con un mutamento di Gabinetto la questione dello scioglimento della Camera continuerebbe a presentare più d'una probabilità, se anche non ne presenterebbe di maggiori, così ho voluto trattenervi alquanto per disteso su codesto argomento, che prossimamente potrebbe dominare tutti gli altri.

La ex Regina Isabella fu stamattina di nuovo al Vaticano e di nuovo vi si incontrò col Pontefice. Ella si recò verso sera in carrozza alla passeggiata del Pincio. Non pochi caporioni della aristocrazia reazionaria romana furono a farle visita al di lei alloggio, Albergo Serny in Piazza di Spagna.

Genova 19 giugno.

Lunedì 16, vi telegrafai alle 1 30 per dirvi ch'era giunta in porto la Czarina sul suo yacht proveniente da Civitavecchia.

Il Prefetto, il generale di Divisione ed il Sindaco salirono a bordo per ossequiarla, ma non furon ricevuti, atteso che l'Imperatrice era ancor sofferente; perciò desiderò che non le si rendessero gli onori coi colpi di cannone.

La Czarina, soltanto verso le 6 pomeridiane, montò in una scialuppa e girò attorno al porto, godendosi la vista del panorama della superba città.

La Arciduchessa figlia, invece, verso le 5 pom. scese e venne in città, percorse qualche via, visitò il palazzo Brignole e la villa Gropallo al Zerbino, e quindi ritornò a bordo.

Alla sera le navi russe e una fregata americana, ch'erano in porto, imbandierate e illuminate a festa ebbero concerti musicali, che si protrassero sino ad ora avanzata.

Alla mattina successiva, alle 7 45, la famiglia imperiale partiva sul magnifico convoglio che l'attendeva.

Dalla Darsena alla ferrovia era schierata la truppa, e una folla considerevole faceva ala lungo la via che le carrozze stavano per percorrere.

Accennatovi così della partenza della Czarina, deggio tenervi parola d'un'altra partenza, quella cioè della bara, che conteneva le spoglie mortali dell'illustre defunto maestro *Angelo Mariani*. Il Municipio di Ravenna desiderò averne il cadavere, e quello di Genova, consenziente la famiglia, accondiscese. Ieri, alle 9, compievasi

la mesta cerimonia della consegna della salma, assai bene imbalsamata, alla rappresentanza del Municipio di Ravenna. Vi erano presenti dei rappresentanti i Municipii di Bologna e di Pesaro, il Prefetto, il questore, dei membri della Giunta municipale di Genova, dei membri della Accademia di belle arti, il signor marchese d'Arcais, il signor Antonio Gallo, il maestro Francesco Faccio, il maestro Rossi, venuti da Roma, Venezia, Milano e Parma per assistere alla mesta cerimonia.

Compiuto l'atto di consegna, si fece il trasporto. La cassa di piombo che conteneva gli avanzi dell'illustre artista, venne posta su d'un carro parato a lutto, circondato di emblemi, di cipresso e di alloro assai riccamente, tirato da quattro cavalli, condotti a mano da quattro palafrenieri vestiti a lutto. Apriva la marcia la musica del 4.° Reggimento fanteria; seguivano la rappresentanza di tutte le Società operaie, quindi la musica nazionale.

Seguivano il carro i rappresentanti i Municipii, le Autorità, i membri dell'Accademia, i rappresentanti la stampa, i maestri di musica, gli artisti filarmonici, alcuni delle compagnie drammatiche, i proprietarii di teatri e molti amici del povero maestro.

Folla immensa per le vie, le finestre gremite, ma da tutti traspariva la mestizia. La cerimonia fu commovente e veramente straordinaria. Giunto alla Stazione, il corteggio si fermò ed il feretro venne portato in una sala della Stazione.

Allora frammezzo ad un silenzio universale parlarono l'avvocato Bixio di Genova, il maestro A. S. De Ferrari e dei membri del Municipio ravennate. Le sentite parole dei varii oratori commossero profondamente la folla, e da qualche ciglio sgorgarono abbondanti le lagrime.

Ad accompagnare il caro deposito sino a Ravenna andarono due maestri di musica genovesi.

Ora è aperta una sottoscrizione per un monumento a Mariani, da erigersi in Genova nell'atrio del teatro Carlo Felice.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Si approva il progetto che concede alla contessa Guidi la facoltà di estrarre il sale dalle acque da essa possedute. Si rinvia la discussione della Convenzione postale colla Germania. *Sella* prega il relatore del progetto per la istituzione delle Casse di risparmio postali ad affrettare la presentazione della Relazione. *Tabarrini* dice che la Relazione potrà fra breve distribuirsi, però la Commissione si dichiarò sfavorevole al progetto. Le leggi approvate ieri sono votate a grande maggioranza. Si approva pure un progetto per la vendita di beni ademprivili in Sardegna. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Fambri presenta il progetto di legge modificato dal Senato, sugli stipendii fissi per l'esercito. *Correnti* presenta quello sull'istruzione obbligatoria. — Si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta Depretis, di rinviare la discussione sui provvedimenti finanziarii al novembre, e risulta nuovamente che la Camera non è in numero. Domani la si ripeterà. (*Agenzia Stefani.*)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 19:

«Oggi le discussioni della Camera s'aggirano sul suo ordine del giorno.

Pare incredibile, ma è così. Al principio e al fine della seduta non si fa altro che disputare intorno a' progetti che la Camera avrebbe ancora ad esaminare.

La disputa è stata oggi tanto meno dilettevole per gli uditori, e crediamo anche pei deputati, quanto più è stata lunga.

Ma aveva preso un aspetto altamente politico. Si può dire che la quistione ministeriale vi era inchiusa.

Il ministro Sella aveva rinnovata la proposta che i provvedimenti di finanza fossero messi all'ordine del giorno di lunedì prossimo, essendo stato dichiarato che la Relazione verrebbe distribuita domani o posdomani al più tardi.

Ma l'on. Depretis non era dell'avviso del ministro. Già si sapeva, perchè si era unito all'on. Minghetti, col quale era disposto a firmar un ordine del giorno per rinviare la discussione al riaprirsi della Camera.

Oggi quest'ordine del giorno l'ha presentato lui solo, non sappiamo se perchè assente l'on. Minghetti, o se per rimuovere ogni sospetto d'un accordo politico. Non aveva avuto l'onor. Sella la scaltrezza di appaiarli nel suo discorso d'ier l'altro, quasichè avessero fatto un connubio? L'onor. Depretis ha protestato con la consueta sua energia contro un'ipotesi siffatta, ma ha tuttavia persistito nel sostener il suo assunto che la discussione de' provvedimenti avesse a rinviarsi a novembre.

Ne sorse una discussione, e quel ch'è più, ne venne la domanda dell'appello nominale.

Questa domanda non poteva aver che un fine, quello di provare che la Camera non era in numero legale. Non erano pochi i deputati, ma non ce n'era abbastanza. Chi sa quanti passeggiavano per Roma, non sognando neppure che alla Camera si chiedesse di far l'appello nominale sopra una proposta per l'ordine del giorno di lunedì?

L'onor. Finzi, considerando che la Relazione non era ancora stampata e distribuita, e che perciò conveniva aspettare di stabilir il giorno della discussione dei provvedimenti, propose l'ordine del giorno puro e semplice sopra le due proposte dell'onorevole ministro e dell'on. Depretis.

Quindi nuove parole in favore e contro, dopo le quali l'on. Finzi ritirò la sua proposta, e la Camera, venendo a partito sulla mozione sospensiva dell'on. Depretis, ha dimostrato che non era in numero.

Che cosa ci abbiano guadagnato i deputati di sinistra che domandarono l'appello nominale ci vuole una mente assai più acuta della nostra per comprenderlo.

Il solo risultato che se ne è avuto è stato quelo di provare che de' deputati presenti il numero maggiore era contro la mozione Depretis, e così crediamo avvenga anche quando ne siano di più.

Che farà domani la Camera? Ripeterà l'appello nominale e così di seguito sino a lunedì? Saranno sciupate due altre sedute, che potrebbero essere occupate a discutere e approvare alcuni progetti di legge.

Lunedì sarà la gran giornata. Allora sì che l'appello nominale potrà avere un'importanza decisiva. Ma domani e posdomani l'appello dimostrerà tutto al più che i deputati non siano ancora in numero, perchè credono che solo lunedì ci sarà un'importante quistione da risolvere.

Qualunque sia la deliberazione che la Camera sarà per prendere lunedì, certo è che sarà più conveniente e dignitosa per la Camera che non il perdere il tempo come ha fatto oggi ed è minacciata di far domani e posdomani, se la sinistra persiste a domandar l'appello.

Fortuna che la seduta di lunedì non è lontana, e il Ministero e la Camera e l'Italia potranno uscire da una situazione poco soddisfacente per tutti perchè piena d'incertezze e di contrasti che troncano i nervi e infiacchiscono gli animi più vigorosi.

La *Nuova Roma* ha le seguenti notizie in data del 19:

Questa mattina ha avuto luogo una riunione della sinistra parlamentare, per discutere e deliberare sull'attitudine da prendersi nelle presenti condizioni della Camera e del Ministero. Fu deciso che la sinistra rimarrebbe al suo posto, non permettendo però che l'Assemblea inizii nuovi lavori, senza che prima abbia dimostrato di trovarsi in numero. L'appello nominale oggi ha provato il contrario. Si ripeterà dimani.

— Un dispaccio giuntoci da Torino, ci annunzia che il Re, in una conferenza avuta ieri sera col Presidente del Consiglio, si mostrò recisamente contrario ad una crisi ministeriale, non trovando nell'attitudine e nei voti della Camera nessuna norma per la scelta dei nuovi consiglieri.

— L'onorevole Lanza è atteso in Roma di ritorno da Torino domani sera, o al più tardi sabato mattina.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Siamo informati che il Principe Amedeo ha espresso l'intenzione di fare, fra poco tempo, una visita a Roma, non avendo potuto venirvi in occasione delle feste dello Statuto, come era suo desiderio.

E più oltre:

Dai clericali tornano ad essere messe in campo voci, che crediamo prive di qualsiasi fondamento, secondo le quali sarebbero state riassunte le pratiche per indurre il Papa ad abbandonare la sede apostolica alla vigilia della promulgazione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e recarsi ad Avignone.

Si riferisce a tale scopo l'attitudine spiegata in questi ultimi giorni al Vaticano dai più influenti della Corte pontificia, e da alcuni appartenenti alla diplomazia accreditata presso la Santa Sede.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Ieri mattina giungeva da Torino il presidente del Consiglio dei ministri, e sulla sera partiva per Roma.

Alle ore 2 l'on. nostro Sindaco si recava a visitare l'on. Lanza, e si tratteneva qualche tempo con esso.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 21:

Sappiamo che il giorno 23 del mese corr. si celebreranno a Trento gli sponsali dell'onor. Benedetto Cairoli colla signorina Monti di quella città.

I giornali tedeschi clericali contengono in questi dì le più ridicole contumelie. La *Germania*, per esempio, scrive:

«La lotta fra Fausto (Vittorio Emanuele) e Mefistofele (Bismarck) esiste, ed aggiunge: il cielo sa, a quali orgie si lascerà sedurre ancora il Fausto prima di congedarsi da quel birbone di Mefistofele!»

La *Deutsche Nachrichten* annunzia essere stata intitolata *Bismarck* una città del Missouri, posta tra il fiume dello stesso nome e la ferrovia che la rasenta.

Leggesi nella *Liberté* in data del 18:

L'Imperatore Guglielmo è sempre a Babelsberg; i segni di prostrazione sono evidenti. Dietro consiglio dei medici, egli fa ogni giorno lunghe passeggiate in carrozza.

I giornali tedeschi si sforzano di negare che si sia sviluppata un'affezione cerebrale; ma, secondo l'avviso dei nostri corrispondenti, uno spandimento sieroso si produce lentamente. Un simile stato di cose può naturalmente prolungarsi, ma tutto sembra indicare che l'Imperatore sarà ormai più in grado di prendere una parte attiva agli affari del Governo.

«Stolto chi all'aura popolar si affida!»

Un apoteizzato in tutta la Spagna or sono quattro mesi, il gran repubblicano, *el primo orador del mundo*, il sig. Castelar, infine, venne fatto oggetto, il 13 corrente, di una poca rispettosa dimostrazione al suo uscire dall'Assemblea.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Un dispaccio di Londra aveva annunziato l'arrivo del Principe Napoleone in quella città. Sappiamo da buona fonte che il Principe fino ad ora non ha lasciato Parigi, quantunque non abiti più l'*Hôtel Bristol*, e che si propone partire per la Svizzera fra tre giorni. Egli andrà prima a riverire l'ex Imperatrice Eugenia a Arenenberg, nel Cantone di Turgovia, e poi ritornerà a Prangins, sul lago di Ginevra, da dove condurrà i suoi figli, per quanto si assicura, in una scuola privata parigina.

Intorno alla persona dello Scià mandano da Parigi alla *Perseveranza* i seguenti curiose particolarità:

«Mediante un ritrovato ingegnoso, lo Scià viaggia senza staccarsi dal suolo persiano. Tutti i giorni si mette ne' suoi stivali della terra persiana, della quale ha una provvista, che porta seco da per tutto in non gran baule.

«Nasser-Eddin non indossa biancheria: non si spoglia mai interamente per la notte; dorme per terra come un nomade, sopra un tappeto, e il suo seguito fa il medesimo. Egli sveglia i suoi servitori a calci; il che però non toglie, ch'essi si accoscino tutto d'attorno di lui fianchi, sul tappeto, e che qualche volta gli mangino nella colazione: tutto ciò costituisce una strana miscela di famigliarità e dispotismo!»

Telegrammi.

Berlino 19.

È probabile la prolungazione dell'attuale sessione del Parlamento germanico a fine di discutere la legge militare, abbenchè l'opposizione cerchi con insistenza la chiusura. (*Citt.*)

Parigi 19.

Mac-Mahon abolisce i fucili *chassepots* ed introduce un'arma nuova migliorata. (*Progr.*)

Londra 19.

Lord Lyons venne richiamato da Costantinopoli per un rapporto personale. (*Progr.*)

Londra 20.

Lo Scià della Persia è qui giunto e ricevette la visita del Granduca ereditario di Russia. (*O. T.*)

Varsavia 19.

I raccolti si presentano favorevolissimi in Russia. (*Citt.*)

Perpignano 19.

Scrivono da Barcellona: Il cabecilla Pino, ha distrutto il telegrafo e tutto il materiale delle Stazioni di Piana sulla linea della strada ferrata di Reuso a Mont-blanche.

Il cabecilla con duemila uomini percorre la Provincia di Tarragona, senza essere inquietato.

Poichè il borgo di Mason, non pagò le contribuzioni domandate, i carlisti hanno tratto seco 18 ostaggi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 19. — (*Cortes.*) Il ministro delle finanze presenta alcuni progetti autorizzanti il Governo a dare in appalto i tabacchi delle Filippine per tanti anni quanti crederà necessario, sulla base del prodotto dei cinque ultimi anni; di negoziare i Buoni del Tesoro che ha in portafoglio, di convertire il debito personale e di riorganizzare le casse di deposito.

Nuova York 19. — Oro 115 3/4.

Berlino 20. — Austriache 198 1/2; Lombarde 113 3/4; Azioni 158; Italiano 61 1/8.

Weimar 20. — Il Granduca ereditario è fidanzato colla Principessa Paolina di Sassonia-Weimar.

Parigi 20. — Prestito (1872) 91 32; Francese 56 10; Ital. 64 05; Lombarde 436; Banca di Francia 4340; Romane 105 —; Obbl. 166 —; Ferr. V. E. 187 50; Cambio Italia 10 3/8; Obbl. tabacchi 487 50; Azioni 763 —; Prestito (1871) 90 20; Londra vista 25 55 —; Aggio oro p. 0/00 7; Inglese 92 1/2.

Parigi 20. — Il presidente del Tribunale civile ordinò il sequestro di tutti i valori appartenenti a Courbet, per rimborsare le spese di ricostruzione della colonna Vendôme. Oggi ai funerali civili del deputato Brousses, i delegati dell'Assemblea e una scorta di corazzieri andarono fino a casa del defunto, quindi si ritirarono, lasciando che i soli amici personali conducessero il feretro fino al Cimitero.

Versailles 20. — (*Assemblea.*) — Leroyer domanda d'interpellare circa il recente Decreto del Prefetto nel Rodano, relativo ai funerali civili. L'interpellanza è fissata a martedì.

Vienna 20. — Mobiliare 265 —; Lombarde 190 50; Austr. 334 —; Banca nazionale 991 —; Napoleoni 9 01; Argento 43 90; Cambio Londra 111 90; Austriaco 73 20.

Vienna 20. — La *Nuova Stampa Libera* riporta la voce qui sparsa dietro notizie di Costantinopoli che il Sultano sia pericolosamente ammalato.

La *Presse* annunzia che i consoli d'Inghilterra, Russia e Belgrado saranno rimpiazzati.

Londra 20. — Inglese 92 1/2; — Italiano 63 7/8; Turco 54 1/4; Spagnuolo 19 3/4.

Copenaghen 20. — Il Ministero ha ordinato una quarantena sulle navi provenienti da Danzica, ove c'è il cholera.

Madrid 20. — I carlisti furono sconfitti a Juncosa nella Provincia di Lerida, lasciando 33 morti. Un Decreto nomina una Commissione coll'incarico di proporre fra tre mesi i mezzi di riorganizzare l'esercito. Parlasi di crisi ministeriale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 4 10 pom.

Nemmeno oggi la Camera fu in numero. Ritiensi che possa esserlo lunedì.

Leggesi nel *Corriere Veneto*:

Un chiarissimo nostro concittadino ci scrive la seguente lettera, sulla quale richiamiamo la pubblica attenzione. Essa ci apprende un doloroso vero. Tommaseo, questo grande italiano, deve provvedere alla sua famiglia; è gravato da inaspettate calamità. Sono sue parole.

Ma lasciamo senz'altro il posto all'egregio conte Z.... che così ci scrive:

Signor direttore!

Nell'accreditato suo giornale e precisamente alla rubrica: *Un po' di tutto* trovo raccomandati i SS. Evangeli con versione e commenti di N. Tommaseo.

Ella farebbe ora una gran bella cosa e il pubblico senza dubbio gradirebbe se avvisasse che l'illustre commentatore ebbe con una circolare a preannunziare come nel p. v. luglio ne intraprenderà *per proprio conto* una ristampa con *varianti che la faranno migliorare*. Perchè adunque chi intende fare acquisto di quell'aureo libro, invece di comperarlo adesso impinguando le tasche di un libraio (giacchè un libraio per cessione fattagli dall'Istituto tipografico di Milano è oggi l'unico che goda i frutti d'un diritto già a quell'Istituto donato fino al p. v. luglio dall'autore), perchè, dico, non aspetta questa ristampa procurandosi insieme il vantaggio di aver un'opera migliorata e la compiacenza di aver fatto un po' di bene a un tanto uomo? Il pagamento ne sarà anche più facile, perchè gli abbonati potranno pagare tanto in due volte quanto al ricevimento di ciascuno dei 30 fascicoli in cui la pubblicazione sarà divisa.

Allorchè l'autore presentò di sentire *il debito sacro di provvedere alla sua famiglia*, egli in due parole svelò al pubblico una iliade di affanni; e questo non può fare a meno, abbuonandosi numeroso, di prestare un po' di sollievo al forbitissimo scrittore, all'intrepido credente, al venerando patriota, che confessa giacere cieco gravato dagli anni e da inaspettate calamità.

FATTI DIVERSI

Anniversario del 10 giugno 1848 in Vicenza. — Questo anniversario venne anche in quest'anno celebrato in modo assai patriotico e decoroso. La città fu imbandierata, e verso sera ebbe luogo la festa di commemorazione al monumento eretto sul monte Berico. Vi si recarono la Guardia nazionale colla bandiera del Comune decorata di medaglia d'oro al valore, la Giunta municipale, l'Associazione dei volontarii del 1848, molti cittadini colla banda civica. Furono pronunciati patriotici discorsi dal Sindaco, cav. Piovene, dal cav. Antonio Negrin, dal cav. Valentino Berti di Bassano, e dal volontario di un anno, signor Luigi Carner.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 20:

Ieri sera, sopra invito del sig. Prefetto, radunavasi la Commissione sanitaria provinciale per avere la comunicazione dei provvedimenti già presi, e per consigliare su altri che fossero suggeriti in causa del cholera manifestatosi in alcuni Comuni della Provincia.

Udite le relazioni degli ufficiali sanitarii, e particolarmente quelle del dott. cav. Filippo Visentini, giunto poche ore prima da Motta, dove era stato inviato dalla R. Prefettura, il Consiglio, essendosi già constatato trattarsi di cholera asiatico, approvava pienamente i provvedimenti che furono presi da quel solerte Municipio, come da quelli degli altri Comuni, in cui si è sviluppata la malattia. Non credette poi di suggerire ulteriori provvedimenti, perchè o sufficienti od efficaci quelli già presi, o di troppo difficile od impossibile attuazione, e per di più inutili altri che sarebbero stati indicati.

Nelle ultime 24 ore non venne segnalato alcun nuovo caso, per cui restano soltanto in cura tre ammalati a Motta, essendo morto ieri quello di Malma. Nella città la pubblica salute trovasi nelle migliori condizioni.

Notizie ferroviarie. — La Camera di commercio di Monaco, nella sua seduta del 17 maggio, sopra interpellanza del Magistrato di quella città, dichiarò che le due linee ferroviarie Trento-Venezia e Trento-Trieste sono importanti ed opportune anche dal punto di vista bavarese, tanto da dover essere appoggiate in tutti i modi possibili e da doversi raccomandare favorevolmente il Comitato istituito all'uopo.

Prati. — *Canto in morte di Alessandro Manzoni.* Firenze, G. Barbèra, 1873. — Questo canto in decasillabi è lavoro degno del Prati. All'elevatezza del pensiero vi si congiunge quello splendore di forma, ch'è, forse, la prima caratteristica del chiaro poeta. Con questo canto poi il Prati rintuzzò degnamente l'accusa che in questa mesta occasione gli mosse la *Gazzetta di Milano*, colle parole: *Prati tacque.*

Manzoni e Thiers. — In uno studio biografico e letterario su Manzoni, pubblicato dall'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, troviamo il seguente aneddoto:

Fra i più importanti contemporanei di cui ricevette la visita, si trovò anche il sig. Thiers, l'ex Presidente della Repubblica francese. Poco dopo l'insediamento della Monarchia di luglio, il sig. Thiers diceva a Manzoni, fregandosi le mani di contentezza: «*Cette fois ci nous avons fondé l'édifice..... cette fois ci il ne s'écroulera plus, à moins que la foudre.....*»

«*Eh! quand on a peur de la foudre, il ne faut pas tripoter dans les nuées!*» gli rispose sorridendo Manzoni, il quale, pel grande interesse che prendeva alla Francia, veniva chiamato da suoi amici un mezzo-francese, e passava per tale anche presso il sig. Thiers.

Pubblicazioni. — È in corso di stampa un'opera del prof. Pucci, intitolata: *Memoria sopra casi speciali di chirurgia patologica, premessevi considerazioni d'introduzione allo studio dei fenomeni e delle leggi naturali illustrate.*

Togliamo dalla *Gazzetta militare italiana* la seguente commemorazione del luogotenente **Pietro Antonio Pellizzato**, nato a Venezia, morto a Firenze:

Il mattino del 28 maggio 1873 fu l'ultimo per Pietro Antonio Pellizzato. Breve e tormentosa malattia gli schiudeva anzi tempo la tomba. Nato a Venezia nel 1838, da modesta ed onorata famiglia, gli scarsi suoi mezzi non gli permisero di compiere un lungo corso di studii, ed ancor giovanissimo ottenne un impiego che esercitò onorevolmente fino all'età di vent'anni. Colpito dalla leva, fu incorporato nel Wernhardt, che servì pochi mesi, poichè nel 1859, appena gli si presentò l'occasione propizia, disertò la bandiera tedesca, ed il 24 giugno si diede prigioniero di guerra. Arruolatosi volontario nel 15.a fanteria, si distinse all'assedio di Gaeta, in modo da meritarsi la menzione onorevole; e dopo di aver percorsi tutti i gradi della gerarchia militare, fu promosso sottotenente, poscia tenente nel 46.° reggimento di linea, col quale prese parte alla campagna del 1866.

Onestà, lealtà e franchezza erano le doti principali del suo carattere, doti che lo rendevano caro ed amato da tutti.

Il reggimento perde in Pellizzato un distinto ufficiale, i colleghi un amico carissimo, uno di quegli amici, la di cui memoria resterà loro sempre scolpita nel cuore.

Un amico.

Sappiamo che il colonnello ed ufficiali del reggimento hanno reso al defunto splendidi funerali, per cui i parenti ed amici del Pellizzato si professano gratissimi e riconoscenti verso quei nobili cuori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 giugno	del 21 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 42	69 45
Oro	22 54	22 55
Londra	28 20	28 25
Parigi	111 50	111 75
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 — 75	837 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2275 —	2296 —
Azioni ferrovie meridionali	470 —	470 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1634 —	1637 — 50
Credito mob. italiano	1018 —	1027 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 giugno	del 20 giugno
Metalliche al 5 %	68 20	68 —
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 —
Prestito 1860	102 75	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	991 —	992 —
Azioni dell'Istit. di credito	265 —	264 50
Londra	111 90	111 90
Argento	112 25	112 25
Il da 20 franchi	8 98 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Al sig. *Ammiratore* firmato sotto l'articolo senza data inserito nella *Gazzetta di Venezia* 20 giugno corrente, N. 165, col titolo *A lume del vero*:

Quantunque il pubblico non possa tenere in conto gli apprezzamenti di un anonimo, che, essendo pure detrattore, si firma come ammiratore, tuttavia, se avrete la compiacenza di alzare la visiera, proverò, che per quanto mi risguarda avete solennemente mentito, ma lasciatevi vedere come lo fanno gli uomini onesti, mentre colle maschere non ho costume di far relazione. Come mi chiamate mi sottoscrivo.

Vittorio, 20 giugno 1873.

722 Cav. DE POLI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 giugno 1873:

VENEZIA . 27 — 32 — 86 — 47 — 13

Indicazioni del Marcografo.

20 giugno.
Alta marea: ore 7.50 pom. metri 1,61
21 detto.
Bassa marea: ore 2.50 antim. » 0,71
Alta marea: ore 9.20 antim. » 1,35
Bassa marea: ore 1.30 pom. » 1,08

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Benaco*, cap. Deperis, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Glasgow, il piroscafo ingl. *Tyrian*, cap. Lawson, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Trieste, il brig. ital. *Honor*, cap. Gorini, con legname, all'ord.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:60 a 71:70. Azioni della Banca Veneta L. 267. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 259. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:62, e per fin corr. L. 22:68. Banconote austr. L. 2:53 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
col giorno 21 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	69 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » Ebreo	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI

Piazza	Scadenza	Sconto	da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	111 80 —	112 — —
Londra	3 mesi	» 6	28 15 —	28 20 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	L. 22 60 —	22 62 —
Banconote austriache	» 255 —	— — —

SCONTO
Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rostaing L., - Dreyfus E., - Mignot A., - Beyer E., tutti dalla Francia, - Bruburon H., - Bruburon T., ambi dall'Inghilterra, - Kellog H. C., dalla Germania, - Morel A. - Rieth, - Schuartz, - De Laroque. - Tuduen F. A., - Topp E. L., da Minnesota, - D.' Cutchen, - Ladd J. B., ambi da Brooklin, - De Read J., - De Engelhardt A., - Tovarkoff P., tutti tre dalla Russia, - Kiss, corriere, da Nuova Orleans, - Cessey V., - Wheler J., - Schell B., - Eduin F., - Clary W. M., - Stulb J., - Bayliss B., tutti sette dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De la Brosse, con moglie, - Jollen de Clerville, tutti dalla Francia, - Cameron C., da Glasgow, con moglie, - John Cameron, da Dublino, - De Janowsky N., - Roehrberg G., ambi con moglie, - De Ott Caterina, con figlia, tutti dalla Russia, - Brown J. J., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Robioni A., - Frette, - Giro d'? A., - Pensa co. A., - Caraldino, - Landi U., ambi con moglie, - Fehl C., negoz., - Ragazzi, - Boohammer W., tutti dall'interno, - Pariot E., - Gaudet C., - Goepfert E., negoz., con fratello, - Valette A., con moglie, tutti dalla Francia, - Harnood F., da Berlino, - Bogcha F., dall'Ungheria,

- Stavenfeldz, da Calcutta, - Malakanoff, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lorgnie H., da Parigi, con moglie, - Vinternitz A., negoz., dalla Prussia, - Schulz F., - Steinner G. H., negoz., ambi da Monaco, - H. Huesmann, da'l' Annover, con moglie, - Leschnig C., dall'Austria, - Lauritsch A., dalla Carintia, - Sompek J., da Cronstadt - Pirez A., da Cönigratz, - Pfeiffer A., da Rulenbach, tutti tre con moglie, - Ph. Roth, da Sonneburg, - Vever G. A., da Steinbrük, - Cerlley V., dall'America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sigg.ri Gev ert, dalla Francia, - Sigg.ri Gould, Baker, con due cameriere, Allgerd, Pu'ly, Burrow, - Sig.ra Montgomery, con cameriera, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Schnurbeym, dall'Olanda, - Sigg.ri Miller, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Nuova York. — Leonard J., - Vega L., - Sigg.ri Lebeau, tutti poss., dall'America.

Albergo al Vapore. — De Magri C., - Torroni A., - Canale A., - Benesanopulo C., - Bosnati F., - Boviglioti D., - Bottesini S., - Grippa G., - Segramora G., - Riccardi N., - Orzetti M., tutti dall'interno, - Montis G., da Trieste, - Mattiezzi, da Gorizia, - Bygler G., da Pest, - Guarnier J. A., da Parigi, - Wildi G., dalla Svizzera, - Baudonin G., dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 22 giugno 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 10′, 8. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12 h 1. 39′, 4
Tramonto: 7.h 52′, 5

Luna. Levare: 2.h 13′, 1 ant. del 23
Passaggio al meridiano: 10 h 45′, 4 ant. del 23
Tramonto: 5.h 44′, 9 pom del 23
Età: giorni: 28. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 20 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.25	761.58	762.43
Term. centigr. al Nord	21°.20	27° 90	25.°39
Tensione del Vapore in mm.	14.74	12 93	14.01
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79.0	46.0	58.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.²	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	0.0	+0.3

Ozono: 6 pom. del 20 = 0.5 — 6 ant. del 21 = —
Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21.
Temperatura: Massima: 28°.4. — Minima: 20°.4.
Note particolari:

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 348. 677

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Campagna Lupia.
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno sedici corr., di cui l'avviso 7 maggio p. p.;

Si rende noto.

Che nel giorno di martedì 1.° luglio p. v. alle ore 10 di mattina in questa sala municipale, si terrà un secondo esperimento sul dato di Lire 6113:80, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nel succitato avviso.

Dall'Ufficio municipale.
Li 16 giugno 1873.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario,
P. Mattiello.

N. 1267. 670

Il Sindaco della città di Monselice.
AVVISO.

Il Sindaco rappresentante il Comune di Monselice ed i fratelli mons. Andrea e Bertucci co. Maldura, venuti nella determinazione di sciogliere la comunione di proprietà dei molini di Bagnarolo, portano a pubblica conoscenza che nel giorno 7 luglio p. v., si terrà nell'Ufficio comunale di Monselice pubblica asta per la vendita di quell'opificio, e che la gara avrà a punto di partenza il prezzo di L. 26,000.

Monselice, 14 giugno 1873.

G. cav. PERTILE, *Sindaco.*
A. co. MALDURA.
B. co. MALDURA.

AVVISO BACCLOGICO
importazione diretta dal Giappone
Cartoni seme bachi seta annuale allevamento 1874

Della Ditta MANGILLI GIO BATT. in Bergamo.

Antecipazione franchi 5 per ogni cartone, il saldo alla consegna dei medesimi. Si ricevono le commissioni in Venezia presso Cervo Todesco Assagioli, che ha recapito a S. Marco, in Frezzeria, al N. 1586 rosso, nel negozio vino Chianti. 659

GIACOMO BONI

Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre**, nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga** e **bulgaro, ec. ec. ec.** 524

628

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA VENDERE od affittare

per la sola stagione d'autunno, casa civile con barchesse, stalla, rimessa, granai, cantina, cortile sul davanti, 2 campi di terra al mezzogiorno, posta in una bella posizione a

MIRANO.

Rivolgersi presso il notaio dott. Corsale per trattare sia per l'acquisto, che per l'affittanza. 084

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO
UNICO PER LE CURE
DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali in VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

SOCIETÀ VENETA

PER
Imprese e costruzioni pubbliche

A termini dell'art. 9 dello Statuto, i detentori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, restano avvertiti, che, a datare dal 1.° luglio p. v. 1873, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti nelle due sedi di Padova e Venezia, si pagheranno italiane lire 1.71 (interesse del primo semestre 1873 ragguagliato all'annuo 6 0|0) su ciascuna azione liberata dal 3.° decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

649

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA
presso F.do ELLERO rappresentante
S. Marco all'Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

THE SINGER MFG. CO. N.Y. TRADE MARK

MACCHINE DA CUCIRE

AVVERTIMENTO.

Essendo venuti a conoscere che, senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer,** applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **falsificatori.** Il nome « **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica,** su una placca ovale, sulla cui parte superiore stanno le parole « **The Singer Mfg. Co. N. Y.** »

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo risponsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER Manufacturing Company.
HAID MULLER e C.
Rappresentanti per l'Italia, Torino.
G. B. WOODRUFF,
Gerente generale per l'Europa, 147 *Cheapside, Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate, riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Deposito in Venezia presso **Angelo di Giacomo Levi,** Spadaria, N. 679. 528

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA.

Questo grande Stabilimento di Bagni, con insegnamento del nuoto, sì pegli uomini che per le donne, situato alla Punta della Dogana, di fronte al Giardino Reale, venne attivato il giorno 28 maggio, e rimane aperto a tutto 31 agosto 1873.

Pel tragitto: Dalla Calle del Ridotto; dalla Calle Valaressa; dalla Calle Lunga del Traghetto in Calle S. Moisè; dalla Punta della Dogana; dal Campo della Salute; dal Molo S. Marco.

Andata o ritorno, tanto a mezzo di gondole, quanto battelli,

CENTESIMI 5 (CINQUE) PER PERSONA. 647

PROVVISTA DI SEME BACHI

Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

563

SOCIETA' VENETA per l'Industria Serica.

PER L'ALLEVAMENTO 1874 — ESERCIZIO XVII

Associazione bacologica

DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di cartoni seme bachi per l'allevamento 1874.

Per il Programma e soscrizioni dirigersi alla sede della Società:
Presso il **dott. Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso, oppure presso il **sig. Ottaviano Creazzo,** Venezia, Calle degli Specchieri, N. 463. 632

497

GRANDE STABILIMENTO PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO
LUIGI FORMAGLIO
Venezia, S. Stefano, N. 3524.
VENDITA E NOLO
Schiedmayer - Rönisch - Erard
autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

Associazione bacologica

XII Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

SUCCESSORI
VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bachi, per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società,** via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 604

REGIO STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI DI RECOARO

distante ore 3 1|2 dalle Stazioni di Vicenza, Tavernelle e Montebello
IN APPALTO ALLA DITTA
PONZIANO ANTONIANI DI MILANO
Stagione di cura 1873 *— dal 1.° maggio a tutto settembre.*

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione; ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Valdagno da **G. B. Gajanigo;** in Vicenza da **Bellino Valeri.** 517

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti: *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 89

ATTI UFFIZIALI

N. 4042. 3. pubb.

R. ECONOMATO GENERALE dei benefizii vacanti NELLE PROVINCIE VENETE.

Asta per vendita.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita mediante pubblica asta dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel giorno di lunedì 30 corrente mese alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'Ufficio sito in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il Numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'articolo 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 pom. tutti i giorni.

ELENCO *degli immobili da alienare.*

1. Casa in parrocchia di S. Marco Circondario di San Moisè al civ. N. 1847 ed anagrafici 1274-1282, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1816, colla superficie di pert. 0.03, e colla rend. cens. di L. 103:10; prezzo di stima L. 4000; minimo aumento da offrirsi per lotto L. 40

Decreto Numero 20182, del 30 dicembre 1872.

2. Due casa in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1633 e 1634 ed anagrafici 1516 e 1517, nel Comune cens. di S. Croce al mapp. Numero 916, pert. 0.12, rend. lire 234, prezzo di stima lire 6691, minimo lire 60.

Decreto N. 6669-7495, del 20 maggio 1873.

3. Stabile rovinoso nel Circondario di S. Gio. Grisostomo ai civ. NN. 6028 e 6029 ed anagr. NN. 5888 e 5889 nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 3818 sub 1, pert. 0.11, rend. lire 232:70;

Al mapp. N. 3818 sub 2, pert. 0.10, rend. lire 183:30, prezzo di stima lire 4113:09, minimo lire 40.

Decreto N. 8283 del 31 maggio 1873.

MODULO DELLA SCHEDA.

All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 4042 del R. Economato generale dei benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di L. . .

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . pel prezzo di L. . . sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 4042 del R. Economato dei benefizii vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

ATTI GIUDIZIARII

16-3 2. pubb.

AVVISO.

Con sentenza 18 giugno 1873, vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Negroni commissionario di Venezia, li signori Antonio Mazier fu Andrea, e Francesco Scarpa fu Giuseppe di Venezia, il primo abitante a S. Polo, il secondo a S. Gregorio N. 700.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una e venti, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verifica dei crediti avrà luogo in questo Tribunale pei nazionali nel giorno 25 luglio p. v. alle ore 12 merid. e pegli esteri nel giorno 18 settembre p. v. pure alle ore 12 merid, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia, li 18 giugno 1873.
Pel Cancelliere, REGGIO V. C.

17-3

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Per gli effetti del capoverso dell'articolo 955 del vigente Codice civile, si rende noto che nel giorno 8 giugno 1873 mancò ai vivi in questa città senza testamento Chiesura Gio. Batt. fu Antonio, e che la di lui eredità venne personalmente accettata col beneficio dell'inventario dai proprii tre figli maggiorenni Pietro, Teresa e Giovanna, nonchè dalla superstite vedova Caterina Corgnelo, come risulta dalla dichiarazione fatta nel verbale 15 corrente mese avanti la Cancelleria di questo Mandamento.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.
Venezia, 18 giugno.
Il Cancelliere, ZANELLA.

18-3

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia
Rende noto

Che con atto odierno i signori: Giovanni Pogne; Giuseppina Pogne, maritata Seremin; Angela Pogne, maritata Battistoni, tutti figli del defunto Giacomo Pogne e Girolama Coccon fu Francesco vedova del suddetto defunto, dichiararono, a mezzo del loro procuratore signor Luigi Picello, come da mandati, atti De Toni, NN. 7787 e 7873 di repertorio, di accettare come accettavano, col beneficio dell'inventario, la sostanza ereditaria abbandonata dal respettivo loro padre e marito Giacomo Pogne fu Antonio morto in questa città, con testamento, nel giorno 3 agosto 1872.

Venezia, 16 giugno 1873.
Il Cancelliere, LOMBONI.

19-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.
Vendita giudiziale di stabili all'asta.

Caduta deserta l'asta del giorno 14 giugno 1873, decretata con Ordinanza 31 ottobre 1872, del Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro istanza di Carlo Tian esecutante in confronto di Michele Ostorero degli stabili di proprietà di quest'ultimo, situati in Venezia, Comune censuario di Castello, Calle degli Albanesi, per mancanza di offerenti, venne all'udienza stessa rimessa al sesto esperimento d'asta che avrà luogo nel giorno 16 luglio 1873, dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione I, alle ore 10 ant., col ribasso del 70 per 100 a termini dell'articolo 675 del Codice di procedura civile.

Per cui, ferme le precedenti pubblicazioni dell'estratto del Bando avvenute nei NN. 327 e 328 del 1872, e 13, 14, 50, 51, 94, 95, 122 e 123 del 1873 di questo giornale, e ferme le condizioni portate dal Bando stesso, avrà luogo l'asta degli immobili nel detto Bando descritti e sopraricordati, all'udienza del giorno 16 luglio 1873, dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia sul dato d'asta di Lire 30572, col ribasso del 70 per 100, cioè sul dato di L. 9171:60.

Venezia, li 20 giugno 1873.
AVV. CAMILLO QUADRI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 23 giugno — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio **1873.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 GIUGNO

Il sig. Pi y Margall ci ha fatto conoscere le idee colle quali intende governare la Spagna, in un manifesto, di cui pubblichiamo più innanzi un riassunto. Egli dipinge la Spagna coi più tetri colori. Non si fa alcuna illusione sui mali che affliggono la Spagna, e mette in rilievo anzi i due mali maggiori, cioè la guerra civile e l' indisciplina dell' esercito. Però, da buon medico che si fida nella propria abilità, egli si accinge a curare l' ammalata, nella speranza che ben presto essa possa guarire. Il rimedio però che egli trova è troppo semplice, e tale, che non si dovrebbe dare da un medico della sua scuola.

Il signor Pi y Margall spera di guarire la Spagna, sospendendo le garanzie costituzionali. Ecco l' ultima parola di tutti questi signori, i quali non hanno che la libertà in bocca, quando seggono sui banchi dell' opposizione, e poi non sanno far altro di meglio, quando salgono al potere, che *velarne la statua*, per adoperare la frase rettorica, che si suole impiegare in questi momenti.

Il *Gobierno* dà a questo proposito la seguente solenne lavata di capo al Presidente del Governo, e ci pare che sia non solo solenne, ma meritata:

« Per cauterizzare l' ulcera della guerra civile, che si estende su tutta la superficie del paese, e penetra nella sua carne, e circola nelle sue vene, e minaccia gli organi essenziali della vita, il signor Pi y Margall chiede la sospensione delle garanzie costituzionali, che è come se per curare una ferita al capo, si applicasse un empiastro a' piedi.

« La guerra civile va curata a cannonate, non con leggi di sospetti, nè con persecuzioni ai pacifici cittadini: la guerra civile cesserà quando ci sia disciplina; e vi sarà disciplina quando cesserà la Repubblica; imperocchè i repubblicani, spargendo tra le truppe il soffio delle loro teorie dissolventi, non possono raccogliere altro che le tempeste dell' insubordinazione.

« E dopo che hanno distrutte le dighe del regolamento che contenevano le sfrenatezze della soldatesca; quando tutto fu allagato, pretendono ritornar l' esercito in pristino e rendere responsabili gli ufficiali — ch' essi spogliarono della loro forza morale — se non pongono argine all' irrompere delle acque....

« Il partito federale s' è chiuso in un cerchio di ferro, da cui non può uscire, neanche falsando la sua storia e le sue dottrine.

« Di contro a questi fatti, che parlano con una eloquenza brutale; innanzi al desolante quadro della situazione, i programmi delle Cortes sono vane parole...

« Il male sta nel sistema repubblicano federale stesso, e mentre sussiste la causa non può scomparire l' effetto. L' indisciplina non è che un sintomo, una delle manifestazioni della malattia. »

In questo modo noi siamo venuti a conoscere le idee, colle quali il signor Pi y Margall intende di governare la Spagna, nello stesso momento in cui i dispacci di Madrid parlano di probabile crisi. I Ministeri durano sì poco laggiù, che pare che la nazione non lasci loro se non il tempo appunto di fare i loro programmi. La crisi che ci è annunciata da Madrid sarà crisi parziale, non farà quindi discendere dal potere anche il signor Pi y Margall, e non gli torrà così il modo di mettere in pratica l' idea peregrina dello stato d'assedio, e della sospensione delle garanzie costituzionali. Se il signor Pi y Margall supera questo scoglio, è probabile però che presto deva rompersi a qualche altro, e che egli non abbia un regno più lungo del sig. Figueras.

Le Cortes hanno nominata una Commissione incaricata di redigere un progetto di Costituzione per la nuova Repubblica federale spagnuola. Il signor Castelar ha già redatto un progetto di Repubblica federale, che sarà sottoposto alla Commissione nominata dalle Cortes, e sarà forse approvato. Ci sembra però che nessuno possa essere così ingenuo da dare alle deliberazioni delle Cortes costituenti di Spagna una grande importanza. Il nodo spagnuolo è così intricato oramai, che non si può sperare che sia sciolto in altro modo che colla spada. I manifesti dei ministri e i discorsi degli oratori spagnuoli possono avere pregii più o meno letterarii, ma non hanno più importanza politica.

Il sig. Pi y Margall riconosce giustamente che la cosa più importante è quella di vincere i carlisti, i quali si organizzarono e formarono uno Stato contro lo Stato, per adoperare il linguaggio del presidente del Governo spagnuolo. Bisogna soffocare i carlisti, e il partito che li avrà vinti definitivamente potrà lusingarsi di governare la Spagna. Ma qual partito potrà lusingarsi di ottenere questo risultato coll' esercito ch' è in dissoluzione, che, già guasto sotto la Monarchia, si è guastato ancor meglio sotto la Repubblica unitaria, e terminò di guastarsi sotto la Repubblica federale?

Pare che anche la Repubblica federale sia codina per qualcheduno. Ci sono infatti coloro, che vogliono andare più innanzi. A Barcellona volevano creare un Comitato di salute pubblica, perchè la Spagna è ancora al figurino francese dell' 89. La guardia nazionale però ha potuto impedirlo, e la città è ora tranquilla, dice il telegrafo.

Gli impazienti, quelli che vorrebbero si conseguisse tutto in una volta, senza tener conto delle difficoltà pratiche e delle necessità indotte dalla strana situazione parlamentare, nella quale attualmente ci troviamo, non fecero buon viso, al pari di noi, alla recente deliberazione del Parlamento, colla quale fu autorizzato il Governo ad impartire la concessione per sette tronchi di ferrovie secondarie del Veneto. Non vedendo compresa nell' approvazione del Parlamento anche la linea da Venezia per Bassano e Trento, la quale varrebbe ad accorciare di tanto le nostre comunicazioni colla Svizzera e colla Germania meridionale ed occidentale, credono che sia stata fatta, con quella deliberazione, una grande ingiustizia a Venezia, e che siano state favorite in suo danno le limitrofe Provincie.

Ma il lagno, benchè scusabile, perchè inspirato dall' amore per il proprio paese, è irragionevole e procede da un errore di fatto.

Venezia non vuole una linea ferroviaria secondaria che giunga solo fino a Bassano, ma vuol'essere capo d' una grande linea ferroviaria internazionale, che, procedendo da Venezia per Bassano e Trento, renda maggiormente proficua al nostro porto la ferrovia del Brennero e gli assicuri la preminenza nel commercio indo-europeo. A questo grandioso obbiettivo essa dee dirigere tutte le sue forze, e per esso essere disposta a fare i maggiori sacrifizii; e noi pure, come l' abbiamo fatto non da ieri, ma da anni, rivolgeremo costantemente ad esso le nostre più zelanti premure.

Ma nella seduta del 18 corr., trattavasi di affatto diverso argomento. In essa non miravasi infatti che alla concessione di quei tronchi secondarii interprovinciali di ferrovie, pei quali eransi presentate concrete domande di sovvenzione, colla modestissima richiesta di un sussidio annuo governativo di lire mille per ogni chilometro di ferrovia da costruirsi; e la tenuità del sussidio fu appunto quella che offrì la possibilità di trattare di questo argomento, ad onta che la trattazione ne avvenisse mentre fra la Camera ed il Ministero pugnavasi la grande battaglia, che ha per punto di partenza il principio che non s' abbia ad aggravare di nuove spese il bilancio, senza contemporaneamente creare nuove fonti di rendita.

Se si avesse voluto collegare alla concessione di quei tronchi secondarii anche quella della grande linea internazionale, che per la sua maggiore importanza involve tanti riguardi finanziarii, politici, economici ed internazionali, e per la quale non dobbiamo dimenticarci che fu domandata una sovvenzione al chilometro di gran lunga maggiore, non si avrebbe fatto altro che compromettere indubbiamente la decisione delle linee importanti per Venezia, compromettendo forse anche quelle linee direttamente importanti alle Provincie ed indirettamente pur utili a Venezia. Per ottenere il più, non si sarebbe ottenuto neppure il meno.

Del resto, come già osservammo nell' articolo di ier l' altro, la recente deliberazione della Camera ci è una buona caparra dell' interessamento che il Governo e la maggioranza della Camera si prendono pel prosperamento economico ed industriale del Veneto, e deve farci aspettare che tanto maggiormente si avrà opportuno riguardo agli interessi del Veneto, e di Venezia in principalità, quando si tratterà della grande linea internazionale da Venezia a Trento, per la quale tutte le nostre rappresentanze comunali, provinciali e prefettizie si sono nella rispettiva cerchia tanto adoperate, e che sono sì instancabilmente propugnate dai nostri deputati.

La stessa giustizia della nostra causa, gli eminenti vantaggi non solo provinciali, ma nazionali di quella ferrovia, e le ripetute e più esplicite assicurazioni date dal Governo, di volere con tutte le sue forze concorrere all' attuazione di essa, debbono inspirarci il più fondato convincimento che quanto prima, ed appena sarà possibile, i nostri voti saranno finalmente esauditi.

Da un articolo dell' *Opinione* intitolato: *Il nuovo Ministero*, togliamo il seguente brano:

La questione che la Camera ha da definire è la seguente: La discussione de' provvedimenti di finanza deve cominciare tosto od esser rinviata a novembre? Se vincono coloro che sostengono doversi rinviare, ecco che si ha un criterio sicuro per additare alla Corona i successori del Gabinetto, siano di destra o di sinistra, ovvero di destra e di sinistra insieme.

Che se, ammessa la massima di doversi discutere senza indugio i provvedimenti, come propose il Ministero, essi sono poi respinti, si avrà nella maggioranza che li respinge di che fare il nuovo Gabinetto.

Questo ci pare d' una chiarezza purissima. Sarebbe forse la prima volta che si assiste allo svolgimento d' una crisi ministeriale in contingenze tali che la ragione e le consuetudini e la forma delle istituzioni parlamentari ne siano ampiamente rispettate.

Laonde è follia l' andar fantasticando dei Ministeri non parlamentari, de' Ministeri posti fra il cielo e la terra senza una base e una leva d' appoggio, venuti su non si sa come, nè perchè.

Coloro che spargono di queste voci e manifestano tali timori hanno forse dei retti intendimenti. Eglino sperano probabilmente di fare qualche impressione sulla Camera e sul paese, e di scongiurare la crisi, che stimano inopportuna e dannosa. Ma si sbagliano. Ormai il paese non ammette la possibilità d' un Ministero, che la condizione parlamentare non giustifichi. Meno ancora potrebbe tollerare un Ministero, che si proponesse una politica di combattimento, ossia di reazione. Sarebbe a un Ministero siffatto, che si potrebbe affidare la tutela della politica italiana all' estero e l' esecuzione della legge delle Corporazioni religiose?

Ciò non è neppur supponibile. Non dubitiamo delle intenzioni; sono ottime, ma il criterio politico ci avverte che se la crisi ha, come pare probabile, da succedere, non dobbiamo temere quelle conseguenze che la mente turbata di alcuni nostri amici vede in aria così inevitabili, come irreparabili.

Sotto il titolo: *Il numero legale*, il *Corriere di Milano* ha il seguente articolo:

E anche il non essere in numero non è un privilegio *speciale* della Camera italiana. L' Assemblea francese è la sola ove ciò non succede, perchè ivi le passioni sono ancora ardenti; quella non è una Camera che tratti gli affari correnti di legislazione e di finanza; è una specie di Convenzione, di Costituente, con la quale i confronti non sono possibili.

Ma in tutte le altre Camere, quando le sessioni si prolungano soverchiamente, accade lo stesso fenomeno. Ai Tedeschi non si nega serietà, coscienza nell' adempimento dei doveri, assiduità al lavoro; eppure da qualche giorno s' è verificato il caso che il Parlamento germanico non fosse in numero.

Subito si pensò ai rimedii; e l' unico che sia stato proposto seriamente è quello di adottare il *quorum* inglese. La Camera dei comuni si trova assai raramente in numero insufficiente, per la semplice ragione che da loro il numero sufficiente, ch' essi chiamano il *quorum*, è di 40.

Da noi, molti pubblicisti hanno più volte proposto di adottare la stessa misura; ma parvero reazionarii. Se però i Tedeschi la adottano, si può esser certi che noi copieremo subito, e sarà ben fatto.

Quello, infatti è l' unico rimedio, non solo perchè le Camere non perdano inutilmente il loro tempo, ma anco perchè le votazioni stesse siano numerose. Infatti oggi i deputati non vanno alla Camera sapendo di non compromettere con ciò gl' interessi del loro partito; la Camera non può votare, se non è in numero; e quando ci sia pericolo di qualche sorpresa, non manca mai un partito o l' altro di chiedere l' appello nominale. Se invece si stabilisce che bastano 40 deputati presenti per rendere legale qualunque deliberazione, ogni partito sarà in continuo timore delle sorprese possibili, e studierà certamente d' essere in numero.

Gl' Inglesi, maestri di strategia costituzionale e conoscitori pratici dell' indole umana, hanno previsto questo risultato, quando nella loro Camera de' comuni, che è ben più numerosa della nostra Camera dei deputati, hanno stabilito il numero legale a così minimi termini.

Non c' è altro da fare che imitarli. Noi li imiteremo probabilmente di terza mano; come una volta si aspettavano i figurini di Francia; oggi si aspettano quelli di Germania.

Ecco il sunto del programma che il signor Pi y Margall, nuovo presidente del potere esecutivo, espose alle Cortes costituenti di Spagna:

Il sig. Pi y Margall deplorò che il partito repubblicano si trovasse già diviso, senza tener conto della gravità delle circostanze e dei pericoli che minacciano la patria; quindi promise che il Governo avrebbe fatto il possibile affinchè tali discordie terminassero.

Parlò dell' insurrezione carlista, dipingendola con tetri colori, e come fosse necessario, per soffocarla, di ristabilire prontamente la disciplina nell' esercito, castigando rigorosamente quei soldati che mancassero al dover loro, e più ancora gli ufficiali inetti. Quale misura energica contro questi ultimi, disse che si sarebbe proceduto ad una revisione degli stati di servizio. Raccomandò la pronta organizzazione delle riserve, e aggiunse, che siccome il paese si trova in istato di guerra, dovevansi applicare le leggi della guerra, vale a dire la soppressione delle garanzie costituzionali.

In seguito entrò a parlare della finanza, che disse in istato deplorevolissimo, e dichiarò che il Governo, per ora, non poteva presentare un piano di riforma. Il *deficit* annuale ascende a circa 550 milioni di franchi.

Tra le riforme che dovevansi praticare, in primo luogo pose la *completa separazione della Chiesa e dello Stato*; in secondo luogo l' insegnamento gratuito e l' istruzione obbligatoria.

Dichiarò che il Governo desiderava conservare l' integrità del territorio, ma che era urgente d' assimilare il regime della Penisola a quello d' Oltremare, e abolire completamente la schiavitù.

Accennò altre riforme, quali il giurì degli operai e la mutazione delle forme di vendita dei beni nazionali, cedendoli ad enfiteusi.

Raccomandò infine la pronta effettuazione della Costituzione federale, e disse che dovevasi tosto nominare una Commissione, la quale fissasse i nuovi confini dei varii Stati.

ATTI UFFIZIALI

Giunta superiore PER LA LICENZA LICEALE

Temi per le prove orali degli esami di licenza liceale nelle sessioni dell' anno 1873.

Fine. — V. la *Gazzetta* d' ieri.

TEMI DI MATEMATICA.

1. Estrazione della radice quadrata di un numero intero o frazionario, con una data approssimazione. Definizione dei numeri incommensurabili e delle operazioni sui medesimi.

Relazioni fra i quadrati e rettangoli costruiti sui segmenti di una retta. Teoremi sul triangolo ottusangolo e sul triangolo in generale.

Relazioni fra le basi e le altezze di due parallelepipedi o di due prismi triangolari uguali.

2. Calcolo letterale; sottrazione algebrica; numeri negativi; esponenti negativi; esponente zero. Teoremi che si ricavano dalla divisione dei polinomii. Quadrato e cubo di un polinomio.

Misura della superficie e del volume dei tre corpi rotondi.

Relazione fra i segmenti di due seganti o di due corde nel cerchio.

3. Definizione della radice m esima (m intero) di un numero commensurabile o incommensurabile. Calcolo dei radicali monomii; esponenti frazionarii ed operazioni su di questi.

Angoli nel cerchio. Quadrilatero inscritto.

Volume del parallelepipedo, del prisma, della piramide. Misura della superficie laterale del prisma, della piramide.

4. Definizione del rapporto di due grandezze della stessa specie. Misure di una grandezza. Definizione e teoremi sulle proporzioni. Quantità proporzionali.

Ragione di due cerchi.

Misura del cerchio e della circonferenza.

5. Principii fondamentali della teoria delle uguaglianze (sistemi di più equazioni simultanee). Risoluzioni di più equazioni fra altrettante incognite. Casi d' indeterminazione.

Inscrizione e circoscrizione dei poligoni regolari nel cerchio.

Divisione di un prisma triangolare in tre piramidi uguali.

6. Equazioni di 2.° grado ad un' incognita; risoluzione; proprietà delle radici; condizione perchè queste siano reali.

Ragione di due parallelogrammi o di due triangoli d' ugual base o d' uguale altezza. Segmenti dei lati di un triangolo formati da una retta che sia parallela ad un lato o bissettrice di un angolo.

Relazioni fra il cilindro ed il cono d' uguali basi e altezze. Ragione di due cilindri o di due coni d' uguale base o d' uguale altezza.

7. Progressioni per differenza; interpolazione; somma dei termini. Progressioni per quoziente; interpolazione; somma dei termini.

Triangoli simili; proprietà del triangolo rettangolo.

Ragione di due piramidi di eguale altezza.

8. Definizione di un sistema di logaritmi, dedotta dalla teoria delle progressioni. Proprietà dei logaritmi. Tavole.

Teorema sui rettangoli costruiti con quattro rette proporzionali.

Ragione di due triangoli o di due poligoni simili.

Ragione di due parallelepipedi aventi uguali basi o uguali altezze; ragione di due parallelepipedi simili.

9. Definizione di una potenza con esponente incommensurabile. Risoluzione numerica (approssimata) dell' equazione esponenziale $b^y = a$. Logaritmi e loro proprietà.

Ragione di due parallelogrammi equiangoli. Costruzione di un poligono simile a un dato ed uguale a un altro dato. Divisione di una retta in media ed estrema ragione. Poligoni simili e similmente posti, costruiti sui lati di un triangolo rettangolo.

Ragione di due piramidi triangolari simili.

10. Funzioni circolari: loro variazioni. Riduzione degli archi al primo quadrante. Relazioni fra le funzioni circolari di uno stesso arco.

Proporzionalità degli angoli agli archi, nel cerchio.

Ragione di due sfere.

11. Formole per l' addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli archi.

Principii generali sulla misura delle grandezze.

Rapporto di due rette, di due archi di cerchi uguali, dei perimetri e delle aree di due poligoni simili.

Teoremi sulla perpendicolarità, obliquità, parallelismo di rette e piani.

12. Relazioni fra gli elementi di un triangolo, con riguardo speciale alle formole che servono alla risoluzione dei triangoli obliquangoli.

Area delle figure rettilinee.

Relazione fra le basi e le altezze di due prismi o piramidi triangolari o coni o cilindri uguali.

TEMI DI FISICA.

1. Caratteri pei quali si distingue una combinazione chimica da una semplice mescolanza.

Composizione di due o più forze applicate ad uno stesso punto materiale.

2. Nozioni elementari sulla nomenclatura chimica.

Composizione di due o più forze parallele applicate a diversi punti di un sistema di forma invariabile.

3. Leggi della caduta dei gravi. Centro di gravità. Peso.

Principio di Pascal sulle pressioni dei liquidi. Principio di Archimede e sua applicazione per determinare i pesi specifici.

4. Esperienze per dimostrare le proprietà generali dei gaz.

Pressione atmosferica. Nozioni generali sulla costruzione del barometro e sul suo uso.

Preparazione dell' ossigeno, dell' idrogeno, dell' azoto e dell' acido carbonico.

5. Condizioni d' equilibrio della leva e del piano inclinato.

Esperienze per dimostrare quale è la causa del suono, e da che dipendono la sua intensità ed il suo grado di acutezza.

6. Esperienze per dimostrare la dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gaz, come effetto del calore. Nozioni generali sulla costruzione e sull'uso del termometro a mercurio.

Velocità del suono nell' aria, e spiegazione dell' eco.

7. Leggi della fusione e della solidificazione.

Evaporazione, e leggi della ebullizione.

Proprietà delle calamite. Meridiano magnetico; declinazione ed inclinazione dell' ago.

8. Esperienze per dimostrare la diversa capacità dei corpi per il calore. Unità di calore.

Esperienze sulla elettrizzazione dei corpi per istrofinio.

9. Leggi della riflessione e della refrazione della luce.

Esperienze sulla elettrizzazione per influenza.

10. Descrizione di una pila a due liquidi; cenni sugli effetti chimici, termici e magnetici della corrente.

Spettro solare e nozioni sulle sue proprietà chimiche e calorifiche.

11. Esperienze che dimostrano la esistenza delle azioni reciproche fra i conduttori voltaici, e fra questi e le calamite. Esperienza che dimostra la magnetizzazione temporaria del ferro dolce per mezzo della corrente.

Nozioni sul sistema solare, e sul moto diurno ed annuo della terra.

TEMI DI STORIA NATURALE E DI GEOGRAFIA FISICA.

1. Forma e dimensioni della terra — Distribuzione dei continenti e del mare.

Principali differenze fra i corpi organizzati ed i minerali — Differenze fra i vegetabili e gli animali — Organi composti ed organi elementari dei vegetabili.

Tessuti degli animali — Cenno sulle funzioni di nutrizione, digestione, assorbimento, circolazione, respirazione, calorificazione.

2. Atmosfera; sua altezza probabile — Acque dolci, acque minerali, acque salse — Ghiacciai — Diverso modo di azione dell' aria e dell'acqua sulla superficie della terra.

Cenno sull' assorbimento, sulla circolazione, sulla respirazione dei vegetabili.

Cenno sulle funzioni di relazione — Sonno — Letargo — Migrazioni degli animali.

3 Influenza solare sulla superficie terrestre — Climi — Temperatura media di un paese — Temperatura dell' atmosfera a diverse altezze — Temperatura della corteccia terrestre a diverse profondità.

Fiore — Frutto — Seme — Cenno sulla fecondazione, disseminazione, germinazione.

Cenno sulla generazione degli animali, sulle metamorfosi e sulle generazioni alternanti.

4. Terremoto — Terremoti di Lisbona (1755) e delle Calabrie (1783).

Classificazioni artificiali e classificazioni naturali dei vegetabili — Sistema di Linneo — Metodo di Jussieu.

Principali divisioni del regno animale; vertebrati, annulosi, molluschi, raggiati, protozoi.

5. Vulcani — Vesuvio — Etna — Stromboli — Roccie ignee, roccie di sedimento, roccie metamorfiche.

Cenno su alcune specie utili o dannose di alghe, di licheni, di funghi, di muschi e di felci.

Caratteri e divisione dei vertebrati in classi — Mammiferi — Uccelli — Rettili — Batraci — Pesci.

6. Principali giacimenti dei minerali: Solfo — Diamante — Grafite — Carbon fossile — Lignite — Torba — Petrolio.

Cenno sulle famiglie delle graminee e delle palme.

Cenno su alcune delle specie più interessanti di mammiferi.

7. Quarzo — Diaspro — Marmi — Travertino — Pietra da calce — Alabastro gessoso.

Cenno sulle famiglie delle leguminose, delle crocifere e delle solanacee.

Cenno su alcune specie più comuni di uccelli, di rettili e di batraci.

8. Ferro nativo — Magnetite — Ferro idrato — Siderosio — Pirite marziale — Rame nativo — Rame piritoso — Malachite.

Principii che, pel loro accrescimento, le piante traggono dall' atmosfera, e principii che prendono nel terreno.

Cenno su alcune specie di insetti più interessanti per la loro utilità e pei loro istinti.

N. 726.

Consiglio provinciale scolastico di Venezia.

SI NOTIFICA

che a senso dell' art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997,

È APERTO IL CONCORSO

a N. 8 posti gratuiti e a N. 16 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini.

Questi posti saranno conferiti per esame a giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studii elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell' età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del convitto suddetto o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici, e coloro che vinceranno il posto per tali corsi hanno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici, *ma il godimento del posto per essi cesserà, terminato che abbiano il corso della scuola tecnica.*

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convito entro tutto il prossimo mese di luglio:

1.° Un' istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell' anno;

2.° La fede legale di nascita;

3.° Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla Podestà municipale o da quella dell' Istituto da cui proviene;

4.° Un attestato autentico degli studii fatti;

5.° L' attestato di aver subìto l' innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d' infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6.° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell' agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo.

Col giorno 18 del pross. mese di agosto si apriranno gli esami per tale concorso, presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città e progrediranno con quell' ordine e nei giorni che verranno fis-

sati e notificati in apposita tabella nell' Albo del detto Liceo-Ginnasio, dal Presidente della Giunta esaminatrice.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, nonostante dichiarati ammessibili al concorso, non saranno dal Presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non procano con documento autentico di aver superato gli esami di promozione alla classe per la quale concorrono.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel Regolamento sopraccitato.

Venezia, 15 giugno 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

ITALIA

La *Gazzetta d' Italia* scrive, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Nostre particolari notizie c'informano che il Re prima di lasciar Roma chiamò il conte Menabrea, e lo pregò di accettare, qualora occorra, la formazione di un Gabinetto di elementi a sua scelta.

Non manca che la dimissione definitiva del Gabinetto, che non si farà troppo aspettare, perchè il Gabinetto Menabrea sia annunziato al paese.

Così avrebbe fine questa deplorabile situazione parlamentare, che torna a discredito delle nostre istituzioni liberali.

La stessa *Gazzetta d' Italia* scrive quanto appresso nel suo Numero successivo:

Non crediamo esatto quello che da Roma ci fu scritto, e che comparve nelle *ultime notizie*.

È probabilissimo che S. M. il Re, dovendo assentarsi dalla capitale, chiedesse il parere del generale Menabrea sulla situazione ministeriale e parlamentare ed anche lo interrogasse, se, dato il caso d' una crisi, avrebbe potuto fare assegnamento sulla devozione dell' illustre generale; ma da questi *pourparlers* all' incarico di comporre un Gabinetto e di comporlo di elementi clericali corre un bel tratto. Innanzi tutto, S. M. è troppo costituzionale per comporre un Gabinetto prima di aver ricevuto le dimissioni dei suoi consiglieri in carica, ed è ingiusto supporre che il generale Menabrea fosse l' uomo politico capace di questo errore costituzionale, come sarebbe ingiurioso giudicarlo capace di formare un Gabinetto di combattimento, di resistenza, di reazione, quando l' Italia non chiede altro che di veder sodisfatto il suo bisogno d' un Ministero liberale, custode dell' ordine e delle leggi, amministratore e riformatore cauto ed illuminato, che, compiuta l' era de' rivolgimenti, apra pel paese l' era della tranquillità, della pace e del fecondo lavoro, che solo può assicurargli un avvenire di prosperità.

Scrivono da Roma, 20, al *Corriere di Milano*:

Si persiste a ritener sicuro l' accordo degli on. Minghetti e Depretis, ad onta che quest' ultimo, rispondendo ad un' allusione del ministro Sella, abbia ieri affermato che non trattasi di una vera e propria alleanza generale, ma di una momentanea concordia di giudizii.

Se il Ministero cade, il Minghetti sarà chiamato a comporre il nuovo Gabinetto. Questa è, almeno, l' opinione generale.

GERMANIA

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* di Berlino del 17:

« L' Imperatore, ad onta della sua momentanea indisposizione, ha, in questi ultimi giorni non solo ricevuto i rapporti del presidente dei ministri, conte di Roon, ma conferì pure con gli altri ministri. Questo fatto non solo constata il successivo ristabilimento della salute di Sua Maestà, ma anche l' importanza e la gravità degli affari di Stato da decidersi.

« Il Vescovo Martin di Paderborn ha dato il primo esempio d' opposizione contro le nuove leggi ecclesiastiche prussiane. Sulla domanda del presidente superiore di Vestfalia, il quale chiese gli Statuti e i regolamenti del Seminario filosofico e teologico di Paderborn, il suddetto Vescovo, riferendosi all' indirizzo collettivo dell' episcopato prussiano, rispose di non poter prestar mano all' esecuzione della nuova legge. Ad onta dell' opposizione dei Vescovi, il Governo si dichiara fermamente deciso di volere, con tutta l' energia portare ad esecuzione le leggi in questione.

« In occasione della partecipazione dei militari protestanti alla processione del *Corpus Domini* in Baviera, la *National-Zeitung* osserva che a Berlino ove lo stesso giorno ebbe luogo il funerale del Principe Adalberto era stato ordinato d' assentare i militari cattolici.

« Quest' è, osserva il giornale, la persecuzione delle coscienze cattoliche in Prussia. »

SVIZZERA.

Torna da capo in Svizzera l' agitazione per la revisione del patto federale — al quale uopo il giorno 15 corrente, ebbe luogo a Soletta una grande radunanza di persone, in numero non minore di 30,000.

I delegati delle diverse Sezioni avevano il giorno innanzi formulato il programma delle proposte, le quali furono poi votate dalla riunione per acclamazione. Eccone il testo:

« Noi domandiamo di ottenere per mezzo della revisione della Costituzione federale lo sviluppo dei mezzi di difesa del paese ed una organizzazione militare nazionale; l' avviamento progressivo verso l' unificazione del diritto; riforme nell' Amministrazione; l' estensione dei diritti individuali; un diritto di cittadinanza svizzera; l' istruzione primaria gratuita, obbligatoria e laica; il matrimonio civile e lo stato civile laico; il diritto per la Confederazione di opporsi ad una organizzazione della Chiesa o qual si sia altra istituzione religiosa che non riposi su basi repubblicane e nazionali; la soppressione della Nunziatura apostolica e dei vescovadi fondati su di una organizzazione antirepubblicana e antinazionale.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times* del 20 aprile, sotto il titolo: *Una boxe a Londra*:

Lunedì sera, l' antica cappella battista, oggidì conosciuta sotto il nome di Grafton-hall, Sohosquare, è stata il teatro d' una scena odiosa di pugilato, in occasione d' un premio offerto dal marchese di Gueensbury agli addetti della *selfdefense* e d' una scommessa di 2,500 franchi. Il prezzo d' ammissione era di 25 franchi a testa, ciò che non impedì a parecchie centinaia di persone di assistere a questo disgustoso spettacolo.

I due campioni si chiamavano: Napper, ben conosciuto nel *ring*, e Davis, giovane lottatore, pieno di speranze. Napper, però, era il favorito dell' assemblea, e scommesse formidabili erano impegnate su di lui. Terminati i preparativi, ciascuno dei due atleti, nudo sino alla cintura e scortato dai due secondi, entrò nell' arena. Al segnale dei testimonii incominciò la lotta; non furono dapprima che lievi scaramucce per mettere di buon umore gli spettatori, ma, dopo un' ora, la battaglia divenne seria.

I due avversarii si avvicinarono ed i colpi ripetuti si scambiarono con un effetto più terribile. Ad ogni passata, Davis, la cui forza era ben superiore a quella del suo avversario, lo rovesciava pesantemente sul nudo pavimento. Ad ogni volta, benchè rotto dalla caduta, Napper si rialzava abbastanze vivamente per essere in guardia al momento dell' appello dei secondi; ma era evidente per tutti che non avrebbe potuto sostenere a luogo simili assalti. Perciò, i suoi partigiani, comprendendo che il danaro delle loro scommesse era perduto, si precipitarono nel circolo per cercare d' impedire che la battaglia terminasse, e salvare così il danaro. La scena che seguì non potrebb' essere descritta; gli uni cercavano di separare i combattenti, gli altri lottavano per metterli in presenza. Questi ultimi riuscirono a provocare un ultimo scontro e l' infelice Napper, gettato nuovamente sulle tavole dure come il ferro, fu incapace questa volta di rialzarsi a tempo e proclamato vinto dal giudice della lotta. Per un istante lo si credè morto; fortunatamente, venne richiamato in vita, inondandogli d' acqua fresca la testa e le reni. Alcuni pretendono pure che in questo stato vomitasse sangue in abbondanza; egli fu costretto, per ben quattro volte, a far fronte al suo avversario, i colpi del quale lo abbatterono ogni volta come un toro mazzolato.

Mentre questa lotta aveva luogo all' interno della sala, tutto il quartiere era in commozione, da assembramenti di pugilisti, i quali, non avendo potuto essere ammessi all' interno per mancanza di danaro, si davano ai divertimenti della gente della loro specie. Questa scena di pugilato è certamente una delle più ripugnanti che si siano vedute a Londra.

SPAGNA

Si legge nella *Corrispondenza carlista*:

Il vostro ultimo telegramma annunciava che un trattato era stato firmato fra la Compagnia delle strade ferrate spagnuole (linea Nord) e il capo di stato maggiore dell' armata carlista per la regolare ripresa del servizio viaggiatori e merci. Questo trattato, che porta la data del 14 giugno, è stato conchiuso sopra formale impegno del generale Nouvillas, come ministro della guerra (5 maggio), che le truppe repubblicane si asterranno assolutamente di approfittare, per il trasporto di soldati, di materiali da guerra e di munizioni, della via ferrata fra Miranda e Irun.

Il *Soir* pubblica la seguente notizia:

Le Potenze estere pensavano già a richiamare i loro ministri da Madrid. Ma ora esse sono decise a farlo immediatamente, dopo lo strano dispaccio telegrafico, che, per ordine del Governo spagnuolo, il sig. Olozaga ha comunicato a tutti i ministri di Spagna all' estero, e che è concepito in questi termini:

All' estero si è sparsa la voce che gravi disordini erano successi a Madrid. Questa notizia è falsa. Madrid e la Spagna, per tutto dove non ci sono bande carliste, sono in uno stato di perfetta tranquillità. La proclamazione della Repubblica federale è stata accolta con grande entusiasmo.

« I pretesi disordini sono menzogne che i ministri delle Potenze amiche, residenti in Madrid, hanno divulgate.

« Vogliate comunicare questo dispaccio a tutti i nostri rappresentanti all' estero. »

Notificando questo dispaccio al sig. di Broglie, il sig. Olozaga si è congedato da lui e gli ha presentato il suo successore.

Malgrado il suo ritiro, il signor Olozaga assisterà tuttavia al pranzo che il ministro degli affari esteri darà questa sera al Corpo diplomatico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

Sarcofago Manin. — Il *Fanfulla* ha quanto segue:

Io non so come vada questa faccenda. Venezia è tutta un Panteon; per trovare un luogo degno non ci avrebbe a essere che l' *embarras du choix*. Ma intanto non la vi sembra una situazione abbastanza dolorosa quella di Manin, che, cenere, fu ricondotto in patria a trovarvi un secondo esilio?

Raccomando la cosa al Municipio di Venezia, perchè, a lungo andare, quest' incertezza nel collocare una tomba va diventando irriverente e quasi buffa.

Scuola delle torpedini. — Col 1.° luglio incomincia presso l' Arsenale di Venezia, e precisamente presso la direzione dell' artiglieria, la scuola delle torpedini pegli ufficiali della nostra marina. Ne sarà direttore il colonnello Tilling e fra i professori il nostro Zanon.

Questua. — Il nostro corrispondente da Londra ci partecipa un nuovo sistema di questua che lede veramente la riputazione della nostra città. Non solamente egli, ma altri Inglesi ricevono lettere da Venezia e da persone assolutamente sconosciute che domandano elemosina. Per ingraziarsi l' animo dell' invocato benefattore gli danno del commendatore, del conte, del banchiere, ecc., e uniscono come appoggio alla domanda certificati di parrochi, ecc., e, quel ch' è peggio, attestazioni ufficiali del Municipio di Venezia. Questi che in Inghilterra si chiamerebbero *Begging letters impostors*, e si buscherebbero tre mesi di prigionia, inventano tutte le miserie possibili: chi dice che ha 10 figli senza pane, chi vuol comprare decenti vestiti, chi ha bisogno di fare le cure termali, chi ebbe dalla moglie due figlie gemelle e non ha *denari da battezzarle*, e così via, e intanto spendono 60 centesimi, o lire 1 20 di francobollo, perdono il loro tempo, si illudono inutilmente e disonorano sè e la nostra città.

Preghiamo coloro che possono rilasciare di quei certificati, di farlo con molta parsimonia per non cooperare, senza volerlo, a questa nuova industria che screditia il paese.

Offerte. — Dalla Società montanistico-adriatica abbiamo ricevuto L. 30 per l' Istituto Coletti e L. 10 per l' Ospizio marino.

Grandi concerti al Lido. — Sappiamo che il coraggioso sig. Adolfo Genovesi, oltre ai cinque artisti già annunciati pei grandi concerti al Lido, è giunto a scritturare, dopo pratiche infinite, anche la signora Scalchi Sofia, contralto fra i primi del mondo teatrale. Essa non ha mai cantato in Italia, ma bensì a Parigi, a Pietroburgo ed a Londra con splendidi successi.

Auguriamo al Genovesi che i suoi sforzi, più temerarii che coraggiosi, sieno altamente apprezzati e degnamente corrisposti.

Caffè al Giardinetto. — Colla sera di domani, lunedì, sarà aperta a questo Caffè la terrazza postavi di fianco. Il punto di vista incantevole che da essa si gode e le migliorie introdotte di fresco, renderanno, certo, frequentatissimo quel simpatico ritrovo.

Domani sera, come di metodo, vi sarà concerto della banda cittadina.

Bollettino della Questura del 21. — Nelle decorse 24 ore nessun furto fu denunciato a questi Uffici di P. S.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie praticarono il sequestro della gondola N. 384, perchè mancante di fanale acceso, percorrendo la Laguna da Venezia al Lido; nonchè denunciarono in contravvenzione altri sei gondolieri privati per lo stesso motivo;

Rinvenirono una bambina d' anni 4 circa smarrita sulla pubblica via, e la condussero al Municipio. Poscia, per cura dell' usciere municipale Fagarazzi Gaetano, la bambina veniva consegnata ai suoi genitori.

Constatarono inoltre 21 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 giugno 1873.

Nascite: Maschi 11. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

Matrimonii: 1. Trevisan Giuseppe, marinaio, celibe, con Vidal Anna, infilza perle, nubile.

2. Dose Angelo, stivatore, celibe, con Favero Maria, Antonia chiamata Fabbro Antonia, attendente a casa, nubile.

3. Donzella Giuseppe, vedovo, con Zamper Rosa, nubile, apparecchiatori di seta.

4. Cabbia Giuseppe, celibe, con Colli Elisabetta, nubile, camerieri d' albergo.

5. Ruberti Matteo, fabbro, celibe, con Cester chiamata Cestera Maria Carmela, attendente a casa, nubile.

6. Darai Michele, calzolaio, celibe, con Turolla Maria, sarta, nubile.

7. Padoan Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, vedovo, con Lozi Elisabetta, attendente a casa, vedova.

Decessi: 1. Agazzi Ermenegilda, di anni 6, di Venezia. — 2. Marchettot Orlando Antonia, di anni 66, vedova, id. — 3. Heberle Santa, di anni 51, nubile, perlaia, id.

4. Vianello Pietro, di anni 34, ammogliato, pescatore, di Pellestrina. — 5. Contarini Gio. Batt., di anni 73, celibe, libraio, di Venezia. — 6. Miau Domenico, di anni 85, vedovo, già rimessaio, id. — 7. Zanin Giulio, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 8. Valentinich Valentino, di anni 55, ammogliato, fabbro, id. — 9. Regalbuto Pasquale, di anni 24, celibe, contadino, di Palma di Montechiaro.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Funerali di Angelo Mariani a Ravenna.

Dal *Ravennate* riassumiamo le notizie dei funerali che ebbero luogo colà:

Il 20 arrivarono a Ravenna le mortali spoglie del compianto maestro ravennate, cav. Angelo Mariani.

A cura speciale di questo nostro sig. ff. di Sindaco, conte comm. Gioacchino Rasponi, e sotto la direzione dell' ingegnere capo municipale cavaliere Romolo Conti, la Stazione era messa a lutto: sulla porta interna, adorna di corone e bandiere a lutto e di neri apparati, si leggeva una iscrizione dettata dall' egregio dott. Silvio Busmanti.

All' esterno, sopra svelte colonnette, si ergeva un piccolo padiglione imbandierato, su cui si raccoglievano tutte le Autorità civili e militari della città, l' intera Giunta e la maggior parte dei consiglieri comunali.

Moltissimi altri invitati, gli studenti dell' Accademia filarmonica, una rappresentanza degli allievi delle Scuole secondarie ed una della Società operaia colle rispettive bandiere, tutti i Corpi insegnanti della città, ed una folla di popolo quivi convenute non ostante la sferza del sole, che in quell' ora (4 pom.) si faceva sentire potente, facevano corona alle Autorità che quivi attendevano l' arrivo del treno che doveva recare la salma del defunto maestro.

I pompieri municipali facevano il servizio d' onore, e le due bande, la municipale e quella del 63.° reggimento, erano destinate all' accompagnamento del corteo.

Alle 4 12 entrava il treno in Stazione, e le due bande ne salutavano l' arrivo coi loro mesti concerti.

Rispondeva la banda musicale di Russi, che, salita a quella Stazione, precedeva la carrozza-salone che conteneva il feretro del Mariani ed in cui era accolta la Deputazione ravennate che fu a ricevere a Genova le mortali spoglie, rappresentata dai signori Rasponi co. cav. Ferdinando, assessore municipale, Pio dott. Poletti, assessore supplente, e Cosimo dott. cav. Fabri, consigliere comunale. Il sig. Corrado Adamo Boccaccini, consigliere comunale, che appositamente s' era recato da Torino a Genova per fare parte di detta Commissione, aveva dovuto staccarsi dalla medesima ad Alessandria per far ritorno a Torino.

Insieme alla detta Deputazione eranvi pure i signori Deferrari maestro cavaliere Serafino Amedeo, presidente della Commissione filarmonica per le onoranze funebri al Mariani e vicepresidente della Società filarmonica di mutuo soccorso, di cui il Mariani era stato uno dei socii fondatori, il primo presidente, e sosteneva questa carica anche all' epoca della sua morte; Monleone Leonardo, maestro e direttore dell' orchestra del teatro A. Doria, e Parodi G. Giacomo, segr. della detta Commissione, rappresentanti le Società filarmoniche di Genova, che il grand' amore da loro nutrito pel Mariani, li aveva indotti a scortarne i mortali avanzi fino al luogo di sua ultima dimora. Trovavansi pur quivi i signori avv. Berti Ferdinando e avv. Gozzi Guido, assessori del Municipio di Bologna e rappresentanti quella città, che tanto si onorava di avere a suo direttore il Mariani. A questi tutti s' era congiunta una rappresentanza del vicino Municipio di Russi, che si assunse a debito d' onore il gentil pensiero di onorare di tal guisa la memoria del defunto maestro.

Il nostro ff. di Sindaco accolse con quei modi cortesi, che lo distinguono, i rappresentanti tutti soprannotati, e, fattili scendere nel padiglione appositamente eretto, fu scaricato il feretro che conteneva i cari avanzi e deposto in ben acconcio carro funebre, su cui furono poste dalle diverse Rappresentanze di questa città apposite corone in onoranza del defunto maestro.

Quindi il funebre corteo si mosse, tenendo i cordoni del feretro il conte comm. Gioacchino Rasponi, ff. di Sindaco, il Prefetto di Ravenna, comm. Homodei, il deputato provinciale prof. Ruggero Fabri, il presidente della Commissione filarmonica genovese, cav. Deferrari, il rappresentante di Bologna avv. Berti, ed il R. Provveditore agli studii, cav. Gaffodio. Precedevano il carro le Rappresentanze con bandiera, i Corpi insegnanti; le seguivano le Autorità tutte e buon numero d' invitati.

Le strade percorse furono le seguenti: viali della Stazione, *Corpus Domini*, Porta Serrata.

Il popolo, che d' ogni parte s' accalcava sulle vie, era immenso, infinito. Chiuse le botteghe e i negozii, tutti vollero partecipare al mesto corteo, e molte migliaia di persone lo seguivano fino al Camposanto, accompagnati dalle due bande musicali sopraccitate che facevano risonar l' aere de' loro mesti concenti.

Giunti al Camposanto, il feretro venne deposto entro la tomba, in via provvisoria costrutta, sulla quale si leggeva una epigrafe scritta dal co. G. Rasponi.

Prima che fosse chiusa per sempre la tomba, il nostro ff. di Sindaco, co. comm. Gioacchino Rasponi, in mezzo alla schiera di invitati, e circondato da una folla di popolo, lesse un discorso che fu molto applaudito.

Dopo di lui parlarono, il Genovese cav. S. A. Deferrari, l' avv. Berti, e Busmanti dott. Silvio. Chiudeva la mesta cerimonia l' addio alla salma dato a nome della Società operaia, dal sig. avv. Carlo Rasi.

Dopo di ciò il funebre corteo si sciolse.

Nel trasporto della salma di Mariani da Genova a Ravenna, le furono resi gli ultimi onori a Bologna. La banda musicale di questa città, diretta dal maestro cav. Antonelli, all' apparire del convoglio intonava mesti concenti, ed il popolo, nonchè molte notabilità sì artistiche che letterarie, invasa la Stazione, accorrevano meste e commosse ad onorare la salma dell' egregio suo cittadino, che per una lunga serie d' anni loro fece sentire il vero ed il bello dell' arte che così maestrevolmente sapeva divinare.

Vi furono discorsi del cav. Sangiorgi, del cons. Fabri dott. cav. Cosimo, e del cav. A. S. Deferrari, presidente della Commissione genovese. Per ultimo, il Sindaco della città di Bologna esprimeva sensi di profondo cordoglio per l' immatura perdita del Mariani, sì da parte del Municipio bolognese che dell' intera cittadinanza.

La banda civica di Bologna, terminati i discorsi, riprendeva per la seconda volta i mesti suoni.

Scesi dal convoglio alcuni degli accorsi, cominciò un andare e venire di ammiratori del Mariani, i quali prostrandosi al suolo e baciando il lembo che ne copriva il feretro, ne uscivano commossi sino alle lagrime.

A Castel Bolognese, quella banda musicale ed i suoi rappresentanti, cioè il Sindaco, signor Gottarelli Sante, ed il sig. Parini dott. Domenico con immensa folla di popolo salutavano il convoglio al passaggio da quella Stazione, ed esprimevano i sensi di condoglianza.

A Solarolo, all' apparire del convoglio, la banda eseguiva meste melodie, e non mancava molta popolazione adunata.

Giunti a Lugo, una delle più commerciali città di Romagna, la banda dava anch' essa un attestato di testimonianza affettuosa al sublime Direttore, che con cuore e mente sapeva interpretare i veri concetti dei sommi maestri.

Gran parte della cittadinanza era adunata alla Stazione, ed entrarono nel convoglio il sotto Prefetto, barone cav. Felice Reichlin, ed il sig. Morandi dott. Ferdinando rappresentante il Sindaco di Lugo, ad esprimere sensi di condoglianza. Furono dati pure attestati di simpatia al defunto, a Bagnacavallo, a Russi.

L' Esposizione mondiale di Vienna.

La *Gazzetta di Genova* del 5 giugno scrive: Una corrispondenza da Genova alla *Rivista teatrale melodrammatica* di Milano, a proposito dei cenni sull' esposizione degli strumenti musicali a Vienna, dati dal foglio illustrato *L' Esposizione di Vienna*, rivendica all' Italia l' invenzione della viola d' amore. Questa invenzione si deve ad un Giovanni Kerlino di Brescia, che trasferissi in Bretagna (Francia) nella prima metà del XV secolo. Colà egli costruiva la prima viola ad arco con quattro corde che fu poi modello esattissimo su cui fu creata l' intera famiglia degli strumenti ad arco, violini, viole, violoncelli e contrabbassi. In Francia si volle far comparire il Kerlino come francese, chiamandolo Kerlin, perchè questi diede alla sua prima viola il nome di Bretagna, ma la nazionalità del Kerlino fu ristabilità mercè le premure di Nicolò Bianchi, genovese, che per 20 anni dimorò a Parigi, e che oggi ancora è ricercato dall' arte intera per lavori riguardanti gli strumenti ad arco.

Nel riportare questo cenno, dal quale risulterebbe che l' origine della fabbricazione di violini fosse italiana, contrariamente a quanto asserì nel novembre del decorso anno il dottor Eduardo Schebek di Praga in un sapiente scritto da noi tolto dai giornali tedeschi e riportato nel nostro N. 99, in data 11 aprile p. p., dal quale risulterebbe invece che l' origine della fabbricazione del violino fosse tedesca, richiamiamo tutta l' attenzione dei tecnici italiani. Essi soli possono o confermare alla Germania l' onore che le spettasse o rivendicarlo all' Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 giugno.

(B) — La Camera si contorce sotto la mano poderosa dell' on. Sella; ma invano. Questi non la lascia scappare. O si votino i provvedimenti finanziarii, o si subisca la crisi. Il Ministero ha preso il suo partito. Se in questo momento la crisi non piace a chicchessia, una ragione di più perchè la Camera compiaccia il Gabinetto. Dopo le espresse dichiarazioni che questi ha fatte e ripetute, non gli è più possibile di restare al suo posto, ove non si faccia luogo alle deliberazioni che esso giudica indispensabili. Nè la sua dignità, nè l' autorità sua e del Governo gli consentono di rimanere da oggi sino al novembre, a titolo di semplice tolleranza e per fare un servizio a chi si rifiuta di rendergliene il concambio. L' on. Sella si è indotto a stralciare dai suoi provvedimenti quella parte che ha destate maggiori avversioni.

Egli ha consentito a radiarne la tassa sui tessuti. Ma non farà un passo più in là. Un po' per uno, non fa male a nessuno. Un altro passo lo faccia ora la Camera. Se no, il Ministero se n' andrà. Tutte le dimostrazioni, tutte le preghiere saranno indarno, come lo sono state finora. E c' è di più. C' è che il Ministero, andandosene per una tale questione, troverà più gente che gli dà ragione, che non ne trovi di quella che gli dia torto. Lo scopo che esso si propone di aumentare d' alquanto i cespiti d' entrata per contrapporli agli aumenti delle spese, è scopo tanto chiaro e giustificato, che ogni argomentazione in contrario parrà fiacca e sconclusionata. L' on. Sella che sa e che vede tutte queste cose non si rimuove di un punto dal suo dilemma: O la Camera esamini le sue proposte, o egli ed i suoi colleghi se ne vanno.

E le ragioni che ha la Camera per questa sua ripugnanza ad esaminare le proposte finanziarie, quali sono? Esse son due, ed ambedue sono di natura da giustificare il Gabinetto per la sua insistenza. La prima ragione è del pericolo che le proposte vengano respinte, nel qual caso si andrebbe più direttamente che mai contro l' inconveniente che si vuole evitare, contro la crisi. La seconda è della possibilità che le proposte passino e vengano approvate, nel qual caso il Ministero si consoliderebbe: altra conseguenza che da molti non si vuole, per quanto sien pochi che abbiano il coraggio di dirlo.

Ora, è ben evidente che, anche per queste considerazioni, il Ministero non voglia recedere dal suo proposito, ed esiga invece che gli sia fatta una posizione netta di ogni sottinteso e pienamente sicura, condizione unica, indispensabile, perchè il Gabinetto possa attendere con alacrità al debito suo e disporre efficacemente le cose per la ventura sessione parlamentare.

Volta e gira, il Ministero non ha affatto torto di comportarsi come fa, provvedendo in un tempo alla dignità sua ed alla rispettabilità del Governo. Se altri, o per mire di partito, o per altri motivi, vorrebbe diversamente, non è una buona ragione perchè gli attuali consiglieri della Corona si sacrifichino e trascurino di provvedere a sè medesimi. Vuol dire che se la Camera, tutto pesato e vagliato, crederà preferibile una crisi all' esame dei provvedimenti finanziarii, essa non avrà che a manifestarlo. Il Gabinetto se ne andrà, e, per un lato almeno, la situazione sarà snebbiata. Il Ministero ha il coraggio della sua posizione; abbia la Camera quello della sua.

Il gran litigio pertanto si comporrà e si risolverà nella seduta di domani od in quella di dopodimani o sia che che la Camera decida di esaminare le proposte finanziarie, o sia che decida di non esaminarle, o sia finalmente che non si trovi in numero per decidere, dacchè l' onor. Sella ha espressissimamente dichiarato che una tale eventualità sarebbe considerata dal Ministero come un vero voto di sfiducia. E noi si starà a vedere se l' onor. Sella avrà la potenza taumaturgica di attrarre a Montecitorio e di tenere qui tanti deputati che bastino a votare legalmente. Nel qual caso nessuno potrà a meno di riconoscere nel ministro delle finanze una virtù ed una forza come non siamo stati abituati a vederne troppo spesso nei nostri uomini politici.

Oggi come oggi, frattanto, la Camera non si è trovata in numero, e la seconda votazione per appello nominale sulla proposta Depretis, intesa a rinviare a novembre l' esame dei provvedimenti finanziarii, dovette essere annullata per la seconda volta. È la medesima votazione che verrà ripetuta domani.

La Relazione dell' on. Seismit-Doda sui progetti del ministro delle finanze verrà distribuita domani ai deputati.

Il Senato ha votati fra ieri ed oggi alquanti progetti d' importanza secondaria, e si è poi prorogato a mercoledì in attesa che vengano allestite le Relazioni dei bilanci e le Relazioni concernenti taluni altri progetti fra quelli approvati dalla Camera nelle ultime tornate, compreso quello per le ferrovie secondarie.

Nella grandissima incertezza che domina la situazione, non è assurdo il riferirvi un aneddoto che in tutt' altra circostanza potrebbe non avere alcuna apparenza di valore. C' è chi pretende che oggi l' on. Sella, parlando confidenzialmente in Senato con alcuni membri dell' alto consesso, abbia esclamato, accennando all' onor. Menabrea: « Ecco il nostro successore! »

I RR. Principi di Piemonte sono partiti questa sera per Monza.

S. E. il presidente del Consiglio è aspettato qui di ritorno domani. Egli reca con sè la legge sulle Corporazioni controfirmata da Vittorio Emanuele.

Trieste 21 giugno.

(B) — La Borsa è in seria apprensione per l' andamento critico di quella di Vienna, la quale, colla sua pesantezza e sfiducia, riverbera tristamente sulla nostra. Fu detto, e ben giustamente, che il grandioso Comitato di soccorso viennese pensò anzi tutto a soccorrere sè stesso, prima di discendere a beneficare gli altri, le case mediocri, che in mezzo alle ristrettezze del credito, sono le prime vittime del rovinoso presente. Le Provincie sono angustiate, causa l' esempio corruttore del giuoco viennese; e lo stato generale delle cose, colla crescente diffidenza, minaccia prolungarsi all' infinito. Le condizioni economiche dell' Impero austro-ungarico furono scassinate orribilmente, ed il gioco fatale distrusse quelle apparenze lusinghiere, che i facili credenti s' erano formate colle architettate rosee illusioni del ministro De Pretis. Noi — e voi ben lo ricorderete — abbiamo nella vostra *Gazzetta* fatto, a suo tempo, opposizione ai cantici di lode pel prefato ministro, quando la stampa officiosa, all' unisono, voleva portarlo alle stelle.

Il *budget*, che s' inneggiava equilibrato, sarà quest' anno assai in dissesto, e l' aggio della valuta effettiva dovrà salire, perchè l' atto pericoloso della Banca, cui si concede di emettere delle somme ingenti a piacere dello Stabilimento, porterà in termine non luogo un rialzo serio, in vista che anche i raccolti tendono alla deficienza, e quindi, resa impossibile l' esportazione. Vi sono alcuni veterani di Borsa che ammettono probabile di vedere salire il marengo a fior. 10 entro il corso dell' anno corrente.

Corre voce che si stia prendendo disposizioni per togliere il portofranco alla città di Fiume, anticipando però misure convenienti in confronto della suddetta riforma. Trieste subirà similmente l' innovazione economica, ma finora le amorose premure in vantaggio del principale emporio dello Stato non si fanno palesi. È ben doloroso un tale contegno, da parte del Ministero!

Le soscrizioni pel monumento da erigersi all' immortale Tiziano vanno lentamente, imperocchè di monumenti, e busti particolarmente, siamo perenni contributori. Tuttavia per il sommo pittore, il banchiere sig. Michele Diana sottoscrisse ieri L. 300.

Domani al teatro Mauroner l' esimio attore Rossi si produrrà nel *Kean*. La stagione volge ai calori estivi, per cui gli stabilimenti marini ottengono il primato. E per coloro che hanno da rinvigorire la salute, Nettuno ammicca con lusinghiero sorriso.

Alla seduta della Camera del 20 corr., intervennero 161 deputato; ne mancavano 339.

Dei deputati veneti erano presenti: Alvisi, Bonfadini, Bosi, Breda Vincenzo, Bucchia, Casalini, Cavalletto, Fambri, Gabelli, Loro, Maldini, Mandruzzato, Pasini, Tenani e Varè.

Erano assenti: Arrigossi (congedo), Bembo (cong.), Billia Paolo (cong.), Breda Enrico (cong.), Broglio, Castelnuovo, Carnielo (cong.), Colletta

(cong.), Concini (cong.), Da Portis (cong.), Doglioni (cong.), Fogazzaro (cong.), Lioy (cong.), Luzzatti (cong.), Maluta, Manfrin (cong.). Maurogonato (cong), Messedaglia, Minghetti, Morpurgo, Pasqualigo (cong.), Pecile (cong.), Pellatis (cong.), Piccoli (cong.), Righi (cong.), Secco (cong.), e Valussi (cong.).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 21.

Questa mattina fu distribuita alla Camera la relazione di Seismit-Doda sui provvedimenti finanziarii.

La Camera non si trovò in numero legale neanche oggi, mancandovi circa quaranta deputati. La seduta fu rinviata a lunedì.

(*Ag. Stefani.*)

Scrivono da Roma 20 corrente alla *Nazione*:

Fino a lunedì, adunque, tutto resta incerto e sospeso. Però vi sono alcuni i quali non perdono il loro tempo, e, mentre la Camera tace, si adoperano a vedere se si scova nell'intricato labirinto una via di conciliazione, e se si evita la crisi, contro cui tutti sanno che la Corona s'è pronunziata avversa.

Si è proposto confidenzialmente al Sella un terreno nel quale non si crede impossibile accordare la maggioranza: si transiga da ambe le parti per metà; si divida — frase usata nel piccolo commercio — la differenza; il Ministero si contenti d'uno solo fra i due espedienti di finanza, che esige; lasci da parte la tassa sugli affari, si appaghi dei soli centesimi addizionali sulla tassa dei fabbricati, tolti alle Provincie, e avocati all'erario: dopo questa sodisfazione morale, s'induca a restare, e per tutto il resto ci rivedremo a novembre.

L'on. Sella, sebbene pressato da qualche dispaccio del presidente del Coniglio, non sembra per ora inchinevole a cedere. A qualche amico che oggi gli parlava della necessità di qualche sacrifizio, dicesi abbia risposto: non farsi illusioni; non esser quistione d'una tassa o di due, di dieci, o di quindici milioni; la Camera non vuol più sapere del Gabinetto; se lo salvasse oggi lo farebbe per accumulare più facilmente tutte le forze per abbatterlo a novembre; se la crisi deve accadere, è meglio accada oggi che allora: prorogarla è sprecare un anno per rimediare ai guai della finanza.

Ma la sinistra, forse prevedendo che le pratiche che si tentano a destra possono lunedì ottenere un risultato, s'è riunita oggi per discutere l'attitudine da assumere dinanzi a simile eventualità. Varii, come sempre, furono i pareri; fra cui ripetutamente si affermò quello di impedire che l'Assemblea si trovi in numero. Ma a questo estremo rimedio fu convenuto che non si poteva decidere di ricorrere se non a caso estremo, e intanto è sembrato bene sospendere qualunque determinazione definitiva.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 21: — Domattina verrà distribuita ai deputati la Relazione dell'onorevole nostro amico Seismit-Doda sui *Provvedimenti finanziarii*, della quale vedemmo le prime copie stasera, all'ora di mettere in macchina.

Eccone il sommario:

Il capo I contiene delle considerazioni sul modo e l'occasione della presentazione della legge, ecc.

Capo II. Il bilancio della guerra, le spese militari e quelle per la difesa dello Stato.

Capo III. Aumento degli stipendii agl'impiegati dello Stato.

Capo IV. La tassa sui tessuti.

Capo V. Soppressione dell'assegno di 15 centesimi a favore delle Provincie sulla tassa dei fabbricati.

Capo VI. Aumento di un decimo alle tasse sugli affari.

Capo VII. Modificazioni alle tasse sugli affari.

Capo VIII. La situazione del bilancio pel 1873, la situazione del Tesoro e le previsioni del bilancio pel 1874.

Capo IX. Considerazioni generali e conclusione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20: Ieri S. M. il Re ha apposta la sua firma alla legge sulle Corporazioni religiose, che conseguentemente verrà promulgata senza indugio.

E più oltre:

L'idea di concentrare quattro reggimenti di cavalleria sotto gli ordini del Principe Umberto, sembra abbandonata definitivamente, avendo egli deciso di recarsi alla fine d'agosto all'Esposizione di Vienna.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte arriveranno in Milano oggi alle ore 12 e 45 m.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 20:

L'opposizione ha tenuto questa mattina una nuova riunione in cui si è deciso di continuare nella condotta di ieri, e di insistere nella domanda di appello nominale sulla proposta dell'on. Depretis.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

L'on. presidente del Consiglio è arrivato oggi a Firenze, proveniente da Torino. Egli sarà domattina di ritorno a Roma.

E più oltre:

Dispacci particolari di Madrid c'informano che molte famiglie agiate hanno abbandonata la città, pel timore di gravi disordini.

Alcuni rappresentanti di estere Potenze hanno officiosamente fatto richiamo al Governo per le condizioni deplorabili della sicurezza pubblica, affidata pressochè interamente all'Autorità municipale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20: Alla fine del prossimo agosto, le tre divisioni d'istruzione, terminato il periodo di esercitazioni ai campi di S. Maurizio, Sommacampagna e Montechiari, si concentreranno nell'alta valle della Scrivia sotto gli ordini del generale Petitti.

A queste truppe si uniranno altri quattro reggimenti di fanteria delle divisioni territoriali di Torino e di Genova, sei reggimenti di cavalleria e due di bersaglieri, ed eseguiranno tutti insieme delle grandi manovre nella prima quindicina di settembre.

E più oltre:

Il prof. Serafini, rettore dell'Università romana, ha accettato la cattedra di diritto romano a Pisa, dietro le preghiere del Municipio di quella città, che gli ha offerto anche un assegno sul bilancio municipale.

Simili offerte saranno fatte al professore Domenico Berti, ed è probabile che siano accettate, perchè il professore Berti aveva già divisato di recarsi per qualche tempo a Pisa a completare i suoi studii su Galileo e su Savonarola.

Come si vede, il Municipio di Pisa provvede ai proprii interessi, aggiungendo uno stipendio municipale a quello che il Governo dà ai professori. Attirando all'Università i migliori insegnanti, il Comune di Pisa si assicura il concorso della scolaresca, che è gran parte della vita della città.

Non sarebbe il caso che altri Municipii pensassero a non lasciarsi portar via quanto hanno di meglio, adoperando allo stesso modo?

Da Roma abbiamo già visto allontanarsi qualcuno fra i migliori professori, e se le loro condizioni non sono migliorate, può essere che altri li seguitino.

Il *Tergesteo* scrive in data del 21 giugno:

Caratazzolo, il disertore italiano il cui arresto a bordo di un piroscafo italiano a Corfù poco mancò non cagionasse gravi dissapori fra l'Italia e la Grecia e che poi venne ritornato libero nel Regno ellenico, venne ora arrestato dal Governo greco che lo trovò in possesso di una completa litografia pronta a falsificare le azioni del Laurion!

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 19 (sera). — Thiers non intervenne alla seduta. Erasi accordato con Giulio Simon, affinchè questi, occorrendo, rispondesse a tutte le questioni.

Il maresciallo Bazaine ottenne di uscire due ore per giorno per visitare sua moglie ammalata.

Fu sequestrata la tipografia dell'*Avenir National*

Telegrammi.

Roma 20.

Si parla di un attentato contro Castelar andato a vuoto. (*Prog.*)

Roma 21.

Domani l'ex Regina Isabella e le sue figlie faranno la loro comunione al Vaticano.

La signora Rattazzi visitò oggi l'ex Regina Isabella. (*G. d'It.*)

Berlino 18.

Nel nuovo trattato di commercio concluso colla Persia, la Germania s'impegna, a richiesta della Persia, a prestare i suoi buoni ufficii pel componimento di quelle difficoltà che potrebbero nascere tra la Persia ed altri Stati.

(*F. F.*)

Berlino 20.

La Dieta dell'Impero sarà chiusa il 25 corr. (*Citt.*)

Berlino 20.

La Relazione della Commissione investigatrice per le ferrovie, verrà presentata anzitutto all'Imperatore, poi consegnata al Ministero di Stato della Prussia, per essere quindi pubblicata. La seduta del Consiglio federale per ciò che concerne la carta monetata dell'Impero, è rimasta anche oggi senza alcun esito; è probabile che venga proposta l'approvazione della legge monetaria, rimettendo la questione della carta monetata all'anno venturo. Il viaggio di Bismarck a Vienna è ormai irrevocabile; solamente non è ancora precisata l'epoca, e credesi che avverrà dopo la chiusa del *Reichstag*, la quale succederà difficilmente prima del 28 luglio. È probabile che il progetto governativo per la procedura penale contro le lesioni di contratti di serzizio, rimanga inevaso.

Parigi 19.

Molti membri dell'Assemblea sembrano disposti ad affrettare l'epoca della proroga, ma le loro intenzioni non possono venire effettuate prima che il nuovo bilancio non sia sottoposto alla Camera. Intanto si fanno pratiche attive tra il Governo e la Commissione di decentramento per venire a un accordo sulla legge municipale, la quale, ove questo accordo si ottenga, potrà essere discussa avanti la proroga. Quanto alle leggi costituzionali preparate dal caduto Governo, il Governo attuale ha dichiarato che non si oppone a che sieno rinviate ad una Commissione, ma non intende far nulla a tal uopo.

In occasione della visita dello Scià di Persia vi sarà una grande rivista e sfoggio di fuochi d'artifizio; a Versailles si darà un banchetto, seguito da una *fête de nuit* nel Parco. Lo Scià allozgerà nel Palazzo del Corpo legislativo, che è stato preparato a questo fine.

Il sig. Thiers ha fatto una lunga visita al conte Arnim, prima che questi partisse per la Germania.

Un gran numero di Bonapartisti eminenti intervenne ai funerali della signora Benedetti, moglie dell'ex-ambasciatore di Francia a Berlino.

Il *deficit* nel bilancio, in seguito al ritiro della tassa sulle materie prime, si calcola a fr. 170,000 000; e si crede che sarà necessario imporre nuove tasse sui metalli, sul sale e sugli affari. Non è probabile che Magne presenti le sue leggi prima del novembre.

Nei circoli legittimisti si assicura che le probabilità di una fusione cogli Orléanisti vanno aumentando.

Lettere di fonte carlista asseriscono che, nelle trattative per la neutralizzazione della ferrovia del Nord, la Repubblica spagnuola ha riconosciuto nei carlisti il carattere di belligeranti. (*F. F.*)

Versailles 20.

Il Consiglio dei ministri adottò la maggior parte delle proposte di Magne per compensare i 93 milioni, che rinunciò di chiedere alle materie prime. (*Citt.*)

Versailles 20.

Si assicura che sia intenzione del maresciallo Mac-Mahon di trasportare l'Assemblea a Parigi. (*G. di Tor.*)

Vienna 20.

Nella riunione del partito costituzionale, Herbst chiese la convocazione del Consiglio dell'Impero a causa della crisi finanziaria.

(*G. di Tor.*)

Aia 19.

Il Governo olandese ha accettato la proposta del Re di Siam di prender parte colle sue truppe alla guerra contro il Sultano di Achen.

(*G. di Tor.*)

Londra 20.

Lord Lyons fu richiamato da Costantinopoli per fare qui un rapporto personale.

(*G. di Tor.*)

Londra 20.

Il Governo ha fatto osservazioni alla Porta relativamente ai troppo frequenti cangiamenti di Ministero che avvengono a Costantinopoli e sulle tristi conseguenze di questo stato di cose. Ha pure invitato i Gabinetti di Vienna, Berlino, Parigi, Pietroburgo e Roma, a far le stesse amichevoli rappresentanze alla Turchia, nell'interesse stesso della sua conservazione.

(*G. di Tor.*)

Madrid 20.

Il Governo fu avvisato d'imminenti tentativi per far cadere la Repubblica federale in nome della Repubblica provvisoria e conservatrice.

In seguito a ciò impartì ordini severissimi a tutte le Autorità. (*Citt.*)

Madrid 20.

Corre voce che, secondo notizie pervenute al Governo, sia di attendere un colpo decisivo da parte dei carlisti. (*Prog.*)

Costantinopoli 19.

Si temono nuovi torbidi in Creta per cagione dei duri provvedimenti presi da Savfet pascià (Governatore dell'isola). Il Consiglio nazionale ha mandato a Costantinopoli una deputazione per chiedere che sia rivocato, e perchè venga attuato il *Regolamento organico* nominalmente introdotto dopo soppressa l'ultima rivolta. La Porta ha deciso di mandare a Creta un commissario per esaminare lo stato delle cose.

(*G. di Torino.*)

Costantinopoli 20.

La Porta decise la riduzione delle tariffe postali e telegrafiche. (*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 21. — Le Cortes presero in considerazione la proposta Blanc, la quale chiede che i deputati mobilizzino i loro rispettivi elettori per combattere i carlisti.

Barcellona 21. — I socialisti tentarono di proclamare un Comitato di salute pubblica, ma la Guardia nazionale lo impedì, e mantenne la tranquillità.

Nuova Yorck 20. — Oro 115 3/8.

Berlino 21. — Austriache 100 1/2; Lombarde 114 1/2; Azioni 160; Italiano 60 3/4.

Berlino 21. — Il *Reichstag* approvò il trattato d'amicizia tra la Germania e la Persia.

Parigi 21. — Prestito (1872) 91 45; Francese 56 15; Ital. 63 92; Lombarde 436; Banca di Francia 4370; Romane 105 50; Obbl. 166 —; Ferrovie V. E. 187 50; Cambio Italia 10 3/4; Obbl. tab. 487 50; Azioni 765 —; Prestito (1871) 90 35; Londra vista 25 55 —; Aggio oro p. 0/00 7; Inglese 92 1/2.

Baiona 21. — Un Manifesto di Santacruz stabilisce a datare dal primo luglio che le persone che viaggiano nella Guipuzcoa debbano munirsi di passaporto. I passaporti saranno di quattro categorie secondo la posizione sociale del viaggiatore. I contravventori si puniranno con forti multe. Si ha da fonte carlista che 2500 carlisti fecero prigionieri presso Pancorbo, nella Navarra, 400 repubblicani che andavano colla ferrovia di Madrid per raggiungere l'esercito del Nord. I carlisti impadronironsi di molte munizioni. Il comandante dei repubblicani fu ucciso. I carlisti avevano levato i binarii delle ferrovie. Avendo il Governo di Madrid ricusato di riconoscere la neutralizzazione delle ferrovie del Nord, Santacruz ricominciò a bruciare le Stazioni.

Vienna 21. — Mobiliare 265 —; Lombarde 192 —; Austr. 344 50; Banca nazionale 988 —; Napoleoni 9 —; Argento 43 70; Cambio Londra 112 —; Austriaco 73 25.

Vienna 21. — Leggesi nella *Corrispondenza Austriaca*, che, secondo le notizie da Costantinopoli, il Sultano era negli ultimi tempi dispostissimo a recarsi a Vienna, coll'intenzione di lasciare il figlio Jussuf Izzedin, durante l'assenza, come reggente.

Londra 21. — Inglese 92 1/2; Italiano 62 3/4; Spagnuolo 20; Turco 54 3/8.

Madrid 21. — (*Cortes.*) — *Pi y Margal* domanda che il Ministero sia composto d'uomini identificati colla idea della Repubblica federale. *Cervera* appoggia la domanda e chiede che si dia a Pi y Margal un voto di fiducia, autorizzandolo a formare un nuovo Gabinetto e a sciogliere le crisi che sopravvenissero. La proposta Pi y Margal è presa in considerazione con 184 voti contro 45. — La discussione continua.

Madrid 21. — Le Cortes presero in considerazione la proposta di mettere un'imposta sulla rendita eguale all'imposta fondiaria. Si crede che non si approverà definitivamente. Dicesi che Castelar si occupi di redigere un progetto di costituzione. Proporrebbe un'organizzazione analoga a quella degli Stati Uniti d'America. Gli Stati sarebbero 15, compresa Cuba e le Filippine. Madrid continuerebbe ad essere la capitale della Repubblica. I deputati madrileni vogliono che Madrid sia pure la capitale della Nuova Castiglia in luogo di Toledo proposta dagli altri. Il Presidente della Repubblica sarebbe eletto per suffragio universale per cinque anni. Il Senato sarebbe composto dei rappresentanti eletti dagli Stati e dal Congresso. I deputati sarebbero eletti per suffragio universale. Si crede che la maggioranza approverà il progetto di Castelar.

Madrid 21. — Le Cortes elessero una Commissione incaricata di redigere una Costituzione. La Commissione è composta di divessi elementi della Camera, ma domina la destra. Balbuera presentò una proposta, la quale chiede che le Cortes sospendano le sedute finchè durerà l'indisciplina dell'esercito; che si nomini una Commissione permanente e che i deputati vadano nelle Provincie a ristabilire la disciplina. I giornali continuano a parlare di crisi ministeriale.

Nuova Yorck 21. — Le foreste di Michigan sono incendiate. Il fuoco si appiccò pure alla città di Michigan, 200 case distrutte, 8 morti. Altri incendi considerevoli nel Canadà e nel Nuovo Brunswich. Il cholera progredisce nel Kentuki.

Nuova Yorck 21. — Oro 115 3/8.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Furono denunziati: un caso a Motta, ed uno a Villanova, avvenuti ieri 20 corr.

Restano ammalati 1 a Motta e 3 a Villanova, essendo ieri morto a Motta uno dei precedenti ammalati.

A tutt'oggi non fu notificato alcun caso nel resto della Provincia. Nella città la salute è ottima.

Il monumento a Napoleone III. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

La Commissione, cui venne deferito l'incarico di provvedere ai preliminari di quest'opera cittadina, ha in questi giorni compito la parte essenziale del suo mandato, scegliendo il punto di erezione del monumento, la sua forma e qualità, e, sorpassando alle consuetudini, eleggendo anche l'artista cui affidarne l'esecuzione.

Le risoluzioni prese, benchè lungamente dibattute, non sono ormai un mistero per alcuno. A luogo di collocazione si prescelse il pubblico giardino, sulla linea del cancello che fronteggia la Villa Reale; la forma del monumento sarà quella di una statua equestre, e la materia il bronzo; un acconcio bassamento lo sorreggerà: l'artista eletto è lo scultore Francesco Barzaghi, da tutti in Milano, e fuori benanche, conosciutissimo come l'autore della *Frine*, del *Mosè salvato dalle acque*, e d'altri lavori non meno egregii che lodatissimi.

Se il nostro giornale può rallegrarsi di vedere così tradotte in atto le idee che su questo argomento ha stimato debito suo di propugnare ripetutamente, la miglior sua sodisfazione rimarrà quella che il perfetto affiatamento tra l'egregia Commissione e l'insigne artista conduca ad un tale risultato, che suggelli splendidamente l'opportunità delle risoluzioni prese, e doni alla città nostra un nuovo monumento di statuaria, degno del presente suo lustro.

Distribuzione dei premii in Belluno. — Discorso del direttore della scuola tecnica, dott. Romano Zuppani. Belluno, 1873.

Corte d'assise. (*Circolo di Padova.*) — Presidente conte Ridolfi, pubblico Ministero cav. Italo de Gambara della Procura generale.

Elenco delle cause che verranno trattate nella 6.a sessione 1873:

26 luglio. Furto contro Pietro e Alberto Legnaro;

27 e 28 luglio. Infanticidio contro Angela Stella;

1.° agosto. Grassazione e furto contro Marco Rizzardini ed altri 15 accusati.

I capi d'accusa sommano a 20, dei quali 12 per furto e 8 per rapina. Nei casi di rapina sono compenetrati un ferimento grave ed un tentato omicidio.

L'accusa ha citati 175 testimonii.

Speculazioni. — Leggiamo nel *Pungolo*: Venerdì sera, presso il barone Cantoni venne definitivamente costituito il *Banco gioie e metalli preziosi*, di cui abbiamo fatto cenno altra volta.

Fra i nomi che concorrono alla formazione di questa Società, notiamo quelli del bar. Cantoni, del cav. Basevi, del conte Leopoldo Pulè, del sig. Mack Fiegel e C., del cav. Alessandro Poss, del barone U. Geisser e C. di Torino, del conte Sormani-Moretti di Roma, del cav. Colorni, ec., ec.

Il Banco si occuperà:

1. Della compra-vendita, così all'interno che all'estero, per conto proprio e per incarico di terzi, di metalli preziosi greggi, o di materie che ne contengono;

2. Stabilire l'affinamento, riduzione o classificazione dei metalli preziosi per farne delle verghe d'oro o d'argento, e quindi trovare il loro collocamento nei centri di maggior convenienza, a seconda dei loro titoli e del rispettivo saggio;

3. Iniziare in questo modo un corso di operazioni di cambio internazionale e di arbitraggio, come si fa delle divise estere.

4. Procurarsi relazioni dirette oltre-mare nei siti di produzione, per ricevere *en consignation* articoli ricchi, come, per esempio, *diamanti*, *perle e pietre preziose*;

5. Fare anticipazioni su effetti preziosi.

Per concorso al premio Ravizza è proposto il tema seguente:

« Quanto importi nell'educazione degl'Italiani formare il *Carattere* come fondamento del coraggio civile, della perfetta veracità e dell'operare conseguente. »

« Principii direttivi e modi pratici per ottenere tale scopo. »

I lavori saranno in lingua italiana, e si ammettono al concorso siano opere manoscritte (anonime, col metodo solito), siano stampate, anonime o no, purchè pubblicate dopo il 1872.

Questi lavori dovranno essere mandati alla Presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano, non più tardi dell'ultimo giorno di ottobre del 1874.

Tutti possono concorrere, eccetto i membri della Commissione.

L'autore premiato conserva la proprietà dell'opera sua, coll'obbligo di pubblicarla entro un anno, preceduta dal giudizio della Commissione. Al presentare dello stampato riceverà il premio di lire *mille*.

Nuova Antologia. — *Alessandro Manzoni*. Studio morale. Giuseppe Puccianti. — *A proposito di Giulio Cesare*. Bernardino Zendrini. — *Una nuova biografia di Winckelmann*. Emma. — *La Geografia a' giorni nostri*. II. Il budget della Geografia esploratrice. (Fine). G. Dalla Vedova. — *Della lingua e dell'arte militare italiana a proposito del nuovo trattato di tattica di C. Corsi*. Paulo Fambri. — *Pascarello*. III. La figlia d'Ercole. Ouida. — *L'Esposizione mondiale di Vienna*. Francesco Bertolini. — *Rassegna artistica*. Camillo Boito. — *Rassegna musicale*. G. A. Biaggi. — *Notizia letteraria. Massime e riflessioni morali* del Duca De La Rochefoucauld. Milano, Francesco Sanvito, 1873. M. I. — *Rassegna politica*. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzii di recenti pubblicazioni*

Ambasciatore porta pena. — Questa mattina si presentarono al sig. Cesare Zuc... d'anni 31, comesso di studio, in via Torino, certi Ercole Fos... e Francesco Mar..., studente il primo, ragioniere l'altro, chiedendogli una riparazione d'onore a nome e per conto di certo Lo... Antonio impiegato in aspettativa, e col qual lo Zuc... aveva avuto una contesa. Ma questi rispondeva non dover riparazione a nessuno, e aver detto circa al Lo.... la pura verità. I due visitatori gli risposero con ingiurie e minaccie. Ma il Zuc.... brandita allora una vecchia sciabola che teneva appesa alla parete menò colpi a dritto e a rovescio ferendoli entrambi, ma lievemente. Il Zuc... denunciava egli stesso l'avvenuto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 giugno	del 21 giugno
Metalliche al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1854 al 5 %	73 —	73 25
Prestito 1860	102 50	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	992 —	988 —
Azioni dell' Istit. di credito	264 50	265 —
Londra	111 90	111 90
Argento	112 25	111 50
Il da 20 franchi	8 99 —	8 98 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 giugno 1873:

VENEZIA	27	32	86	17	13
ROMA	63	48	75	49	6
FIRENZE	77	25	5	74	67
MILANO	42	26	60	38	19
TORINO	45	12	14	9	58
NAPOLI	65	13	34	35	17
PALERMO	34	18	63	72	68

Indicazioni del Mareografo.

21 giugno.

Alta marea: ore 8 . 15 pom. metri 1,63

22 detto.

Bassa marea: ore 3 . 15 antim. » 0,66

Alta marea: ore 10 . 00 antim. » 1,39

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Este 21 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	22 98	24 15
» mercantile	— —	— —	20 68	22 84
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	15 79	14 08
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — James Neale Plumb, - J. Ives Plumb, - J. Neale Plumb, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Pous'erd, da Londra, - Louguorth Pouers, - A. B. Ibbotson, - Seelig H., da Düsseldorf, - Graff C., da Bingen, - Vranychany bar. E., da Carlstadt, - Morchet A., da Smirne, - Beily, dalla Russia, - Nesle R. H., - Masterton A., - Masterton M., - Tale H. C., - Willie Jole, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Troise, dall'interno, - Menniug, da Parigi, - Dufour P., dal Belgio, - Phillips J. S., - Beman S. A., - Will Andrus, - Andrus L., - Burrett Eaton, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Soussaice A., - De Beaucaire, - Sig.ra Bon, tutti dalla Francia, - Goussens E., dal Belgio, - Georgiadez C., da Trieste, ambi con moglie, - De Ott Caterina, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sutherland J B., - Stewart J. M., - Wellau J., - Coxwen G. R., con famiglia, - Watson, con moglie, - Barday C. E., - Harris S. J., - H. Wadsworth Lyers, - Fleming R., - Boyll G. F., - Coali D., tutti dall'Inghilterra, - Porteaus Dundus S., - Fuller L. R., - Rutan J. S., ambi con moglie, - Mills F., - Graham J. L., con figlia, - Mac Cutolion G. A., - Gilfillan W., con famiglia, ambi d.ri, - Ladd S. B., - Miss Mac Lean, - Miss Ladd, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cantoni L., - Riganti F., viaggiatore, - Stagni cav. G., con famiglia e seguito, tutti dall'interno, - Comugli, negoz., con fratello, - Moisand, giornalista, - Guillet, - Desjoyeau, tutti tre con moglie, - Brassart, negoz., - Eodecwart, - Letrange, - Bressy, - Girard B., tutti dalla Francia. - Arntzen Giuseppina, da Norvegia, - Rossing L., - Kickoff, - Pott A., tutti tre dalla Germania, - Peque, da Liegi, - Klebnikoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Olivari A., dall'interno, - Verdeyer D., dal Belgio, - Seyfert Emma, - Brenfeld, con moglie, - Pfeiffer, con famiglia, tutti dall'Austria, - Holzer C., - Lauer H., con moglie, tutti da Praga, - Calderuvood J., da Lünfeld, - Lowberg, - Thomas Guille, - Alles J. M., - Nigges, con moglie, - Heiffret, tutti da Cologna, - Seyfert R., dalla Germania, - Casten, - Biermes C., - Tysser G., ambi da Bomberga, - Stanfelder J., da Wirzburg, tutti possid.

Albergo Roma. — Tonutti d.r C., - Mangili F., - Tagliavia P., - Vaccari B., tutti dall'interno, - De Lübbe, dalla Germania - Candachiti d.r Leonida dalla Grecia, con famiglia, - S. Ecc. Mourad pacha, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo dell'Universo. — Martegani P., - Ginnario Mura, con moglie e cognato, tutti dall'interno, - Stop D., negoz., - Bonmassari C., - Sig.ra Cari Meyer, tutti tre dal Tirolo, - D'Ehrenhoff N., dalla Svezia, - Denotoris C., da Smirne, - Necklicdoff P., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi — Sigg.ri Secrestat, dalla Francia, - Sigg.ri Cannard, dal Belgio, - John Evans, capit., - Sir V. Eyre, maggiore generale, ambi dall'Inghilterra, - Kerr C., dalla Scozia, - De Hohenbruch, barone, dalla Germania, ambi con famiglia, - Latten J. A., - Steetus, ambi dall'America, tutti poss.

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, vuota.

Da *Rovigno*, brazzera austro-ung. *Anna Maria*, padr. Pergolis, di tonn. 13, con 220 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, racc. a sè stesso.

Da *Umago*, brag. ital. *Nuovo Foresto*, padr. G. Alfieri, di tonn. 9, con 170 col. sardelle salate, 1500 fonti salamoia, racc. a M. Salvagno.

Da *Zara* e *Rovigo*, brag. ital. *Bravo Industriante*, padr. Penzo, di tonn. 8, con 5600 chil. stracci, 488 chil. unghie di bue, racc. all'ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Liesse, di tonn. 334, con 386 sac. vallonea, 103 sac. zucchero, 1 bar. rum, 26 c. s. lastre di vetro, 1 bal. sparterie 1 cas. sandracca, 111 sac. caffè, 5 col. spugne, 1 cas. tela russa, 1 cas. lardo, 34 col. uva, 2 cas. acque minerali, 45 bar. birra, 2 cas. sapone, 1 bal. manifatture, 4 pes. tela, 40 sac. galla, 48 bal. cotone, 1 sac. chincaglie, 2 cas. cordame, 2 col. mercerie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vecchini, di tonn. 608, da Costantinopoli per Venezia, con 1 cas. vestiti, 7 bal. pelli montone per Sprecker e C.; — da Smir-

ne, 250 sac. vallonea per F. Fontana, 35 bal. pellami, 1 sac. vallonea, 1 bal. tapetti per G. Pietroboni, 11 bal. cotone per Rosa e C., 209 sac. uva nera, 1 bal. lana, 80 sac. vallonea, all'ord.; — da Pireo, 1 gruppo oro per Triantafillo; — da Corfù, 13 botti e 1 caratello olio per Gianniotti T. C., 1 bot. olio per F. Cavalieri, 6 bot. olio per S. Tedesco, 20 cas. sapone per G. Cavalieri, 10 bot. olio, all'ord., 4 bot. vino per S. Mordo, 20 cas. sapone, 22 bal. lana, 2 caratelli olio per S. Bellelli, 2 cas. amido, 1 gruppo oro per G. Malonzi, 1 cas. agrumi per Settini, 10 bot. olio per A. Buranelli; — da Brindisi, 18 funti vino, all'ordine, 11 funti olio per A. Savini, 10 bot. vino per De Martino, 20 funti vino per B. Cuniali, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Odoardo*, padr. A. Scalabrin, di tonn. 62, con 483 sac. grano, 531 sac. segala, 100 sacchi fichi secchi, 5 bot. pietra pomice, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovane Onesto*, padr. Vianello A., di tonn. 38, con 75 tonn. carbon fossile, 71 col. mobiglie usate, racc. all'ord.

Da *Porto Lignano*, piel. ital. *Due figli*, padr. P. Beltrame, di tonn. 59, con 6581 fili legname abete, racc. ad A. Scarpa.

Da *Trieste*, piel. ital. *Provvidenza di Dio*, padr. Scarpa A., di tonn. 55, con 5 bot. sale di soda, 10 bot. cristallo di soda, 10 bot. cloruro di calce, 7 bot. zinco, 40 bal. stracci, 230 doghe alla rinf., 15,000 pietre, racc. all'ordine.

Da *Fiume*, piel. austro-ung. *Grande S. Giovanni*, padr. Covacevich A., di tonn. 30, con 22 col. vino, 2 col. aceto, 5 bar. sardelle salate, 4 cas. sapone, 400 funti reti vecchie per sè stesso.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Doddero, di tonn. 412, da Marsiglia, con 1 paniere vino per Barbieri, 19 bar. caffè, all'ord.; — da Napoli, 1 bal. cola forte per Filippi, 20 sac. caffè per G. B. Collauto, 1 cas. spazzole per Sciaccaluga; — da Catania, 14 bal. lana per G. V. Mordo, 1 bar. vino, 1 bar. olio per Barbieri; — da Ancona, 3 bot. olio pei frat. Fontanella, 6 bal. pelli agnelline per L. Borgato; — più, merci giunte dal trasbordo del vapore *Principe Oddone*; — da Marsiglia, 2 fusti spirito, 1 cas. vino per F. Fontana, 1 cassetta guanti per Busetto, 2 col. colori, all'ord., 1 collo vino per Barbieri e C., 1 fusto vino per L. Bovardi; — da Genova, 2 cronometri per l'Ufficio telegrafico; — da Napoli, 2 bal. cola forte, 2 fusti olio, all'ord., 14 fusti malaga per L. Lanza; — da Catania, 1 bot. caccio per E. Vio e C.; — da Bari, 25 bot. olio per E. Cuniali, 9 bot. detto per A. Palazzi, 15 bot. detto per G. Liva, 7 bot. detto pei frat. Millin, 6 bot. detto, 1 sac. mandorle per Zacchello, 12 bal. mandorle per Smreker e C., 26 bot. olio, 2 bot. vino, all'ord., 6 pes. ferro per F. Fontana; — da Viesti, 1 cas. peri, 1 bar. manna per L. Pain; — da Taranto, 17 bot. olio pei frat. Millin, racc. a G. Camerini.

Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 6 bal. panni, 9 col. ferramenta, 27 col. terraglie e chincaglie, 2 col. lanerie, 2 cas. rame lavorato, 6 col. effetti, 2 cas. alabastri, 5 col. libri, 85 sac. riso, 2 bal. cotone, 2 bal. pelli, 1 col. antichità, 2 col. legno lavorato, 1 cas. scialli, 2 col. carta e vetrami, 4 cas. candele di cera, 4 col. manifatture, 18 col. burro, 3 col. carne salata, 3 cas. seterie, 286 col. carta, 50 sac. farina bianca, 4 cas. acque minerali, 34 col. cotonerie, 65 col. zinco vecchio, 9 botti caffè, 3 bal. stoppa, 8 col. sego, 85 col. verdura e frutti, 57 fardi caffè, 18 col. conterie, 2 casse ombrelle, 1 cas. terra nera, 2 col. radici, 1 cas. cartoleria, 14 col. pesce, 10 cas. sapone, 34 sac. farina gialla ed altre merci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Valente, di tonn. 282, con 16 botti e 19 bar. vuoti, 4 bal. baccalà, 4 zangole sardelle salate, 731 bal. cotone, 7 bal. pelli.

Per *Odessa*, scooner austro-ung. *Nuova Zora*, capit. Triffone Radimiri, di tonn. 175, con 19,025 pietre cotte, 24 gradini granito.

Per *Chioggia*, brag. ital. *Nuovo Foresto*, padr. G. Alfiero, di tonn. 9, con rimanenza di carico importato da Umago, cioè: 50 bar. sardelle salate, col. salamoia.

Per *Odessa*, barck ital. *Bandiera e Moro*, cap. Vianello A., di tonn. 210.000 mattoni di cotto, 2000 stuoie.

Per *Pireo, Brindisi* e *Corfù*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, per Brindisi, con 34 botti vuote; — per Corfù 1 col. cotonerie, 13 botti vuote, 7 cas. vetri e terraglie, 15 bal. baccalà, 30 sac. riso; — per Pireo, 3 cas. libri, 8 cas. candele, 2 cas. scatole di legno; — per Costantinopoli, 2 cas. bottoni metallo, 3 cas. sapone, 14 cas. cotonerie, 1 cas. armi, 2 cas. terraglie; — per Odessa, 31 cas. ferro, 9 cas. ferramenta, 1 cas. prodotti chimici; — per Smirne, 12 bal. filati e cotonerie, 7 col. chincaglie, 1 cas. liste dorate, 1 cas. macchina, 1 cas. passamanterie.

STRADA FERRATA. — Orario.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.23 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 23 giugno 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 11', 0. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12 h 1. 52'', 4
Tramonto: 7.h 52', 6
Luna. Levare: 2.h 45', 7 ant. del 24
Passaggio al meridiano: 11.h 59', 8 ant. del 24
Tramonto: 6.h 55', 1 pom. del 24
Età: giorni: 29. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 21 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	763.20	763.19	763.33
Term. centigr. al Nord	23.45	29.40	26.48
Tensione del Vapore in mm.	13.42	11.95	14.09
Umidità relativa in centesimi di saturazione	62.0	40.0	55.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	S. S. 0.0
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.9	+0.6

Ozono: 6 pom. del 21 = 0.7 — 6 ant. del 22 = 0.6
Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22.
Temperatura: Massima: 29°. 4. — Minima: 21°. 5
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 21 giugno 1873.

Tempo bello in tutta l'Italia, ad eccezione delle Puglie, ove il cielo è nuvoloso.

Mare sempre agitato a S. Nicola di Casale (Canale di Otranto); tranquillo altrove.

Venti di Tramontana e Greco deboli quasi da per tutto.

Il barometro è salito fino a 2 mm. in tutta l'Italia.

Ieri sera poca pioggia ad Aosta e a Moncalieri; temporale in quest'ultima stazione.

La calma e il bel tempo regnano anche nell'Europa occidentale.

La situazione meteorologica d'Italia seguiterà ad essere buona.

Si rende noto.

Che nel giorno di martedì 1.° luglio p. v. alle ore 10 di mattina in questa sala municipale, si terrà un secondo esperimento sul dato di Lire 6113:80, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nel succitato avviso.

Dall'Ufficio municipale
Li 16 giugno 1873.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario,
P. Mattiello.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 348. 677

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Comune di Campagna Lupia.
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno sedici corr., di cui l'avviso 7 maggio p. p.;

ATTI UFFIZIALI

N. 25154 Sez. A-2 1873.
R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.
Avviso d'asta.

Essendo riuscito senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 18 giugno 1873, per l'appalto del trasporto per via di mare di quintali 80,000 (ottantamila) di sale comune dalla salina di Barletta ai magazzini di deposito del Regio magazzino Principale dei sali e tabacchi in Venezia, si rende noto che nel giorno 10 (dieci) luglio p. v., si procederà ad un nuovo incanto per l'appalto mediante partito segreto dell'impresa stessa osservate le seguenti condizioni:

1. L'incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal vigente Regolamento di Contabilità generale aprendo l'asta alle ore 12 merid. del giorno 10 luglio 1873.

2. Il prezzo fiscale, sul quale potranno farsi le offerte di ribasso, resta fissato in L. 1:80 per ogni quintale di sale peso netto riconosciuto a destino.

3. È accordato al trasportatore un calo stradale di tolleranza nella misura di chilogrammi due (chilog. 2) per quintale, semprechè bene inteso tale calo sia realmente avvenuto.

4. Il trasporto dovrà effettuarsi a peso netto e franco da ogni spesa qualsiasi di facchinaggio, di trasporto ed altri inerenti e conseguenti, principiando da quella della levata del sale dai cumoli nello Stabilimento salifero di Barletta, suo trasporto alla marina ed imbarco, fino a quelle inclusivamente della consegna del genere, sua immissione e versamento nei magazzini di deposito del R. magazzino principale dei sali in Venezia, compresa la spesa dei sacchi ed altri attrezzi necessarii al trasporto, per almeno quintali quaranta-cinque-mila, (quint. 45,000) impreteribilmente ed al più tardi entro il mese di ottobre 1873 e pel rimanente entro il mese di dicembre 1873.

5. Tutti gli altri patti e tutte le altre condizioni particolari e relative a questa Impresa e giusta cui deve regolarsi il trasporto, sono espressamente indicate e dettagliate nell'apposito Capitolato d'oneri visibile presso questa Intendenza che dovrà formare poscia parte integrante del relativo contratto d'appalto.

6. Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda di offerta a garanzia della medesima il certificato o quietanza comprovante l'effettuato deposito presso una Tesoreria provinciale del Regno e non altrimenti, della somma di Lire 14,400 (lire quattordicimila quattrocento) in numerario od in biglietti della Banca nazionale, od in rendita 5 per cento inscritta sul gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa, corrispondente al decimo dell'ammontare presuntivo della spesa. Sarà nulla quella scheda per la quale la indicata cauzione venisse presentata in modo diverso dall'enunciato.

7. Le offerte per essere valide dovranno essere stese in carta da bollo da L. 1, in modo chiaro e preciso ed esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto per ogni quintale, portare la firma chiara dell'offerente ed indicare il luogo del suo domicilio legale.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

8. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente semprechè venga almeno raggiunto il prezzo contenuto nella scheda ministeriale suggellata che verrà aperta il giorno dell'asta a termini del vigente Regolamento di Contabilità, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che una sola offerta, purchè la medesima non sia superiore al prezzo massimo di delibera che sarà stabilito dalla scheda ministeriale.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente Avviso pei fatali, avvertendo fin d'ora che col giorno 25 luglio 1873, alle ore 12 merid. andrà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

10. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di diminuzione ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto e quindi seguirà l'aggiudicazione definitiva, dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto a termini del capitolato d'oneri.

11. Il deposito fatto per adire all'asta diverrà proprietà immediata delle finanze dello Stato se entro 5 giorni da quello della partecipazione al deliberatario dell'approvata definitiva delibera dell'impresa, esso deliberatario stesso non si presterà a stipulare il contratto, previa prestazione della cauzione dovuta a garanzia del contratto stesso a termini dell'art. 13 del capitolato d'oneri surriferito.

12. Saranno a tutto carico del deliberatario tutte le spese per la stampa e pubblicazione degli Avvisi d'asta, quelle per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Venezia quale giornale per la inserzione degli atti giudiziarii di questa Provincia, le spese per la stipulazione del contratto, di asta, registro, bollo e segreteria, e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto stesso.

Venezia, 18 giugno 1873.

L'Intendente,
PIZZAGALLI.

N. 25483-5706 D. A.-5 A. E.
N. 331 dell'Avviso.
R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 26 giugno 1873, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Venezia il giorno 14 maggio sottoindicato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una, e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta

Io sottoscritto..... di.... domiciliato..... dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. .. indicato nell'avviso d'asta N.... per L..... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta N.... Descrizione dei beni provenienti dalla fabbricieria parrocchiale dei SS. Gio. e Paolo di Venezia.

Lotto N. 186-1043.

Corpo di case in parrocchia di S. Maria Formosa, con ingressi dal campiello del Piovan agli anagr. NN. 6059, 6060, 6061 e 6062, e dal campo di S. Marina all'anagr. N. 6072; che confina: a tramontana, rio di S. Marina, a levante, casa al mapp. N. 580; a mezzodì, casa al mapp. N. 585; a ponente, campiello del Piovan. Descritto nel catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di casa ai NN. di mappa 581, 582, 583, 584, dei quali il N. 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, colla rend. cens. di austr. L. 463:58, di pertiche 0.02.30 in misura legale ed in antica misura locale 0.23; col prezzo d'incanto di L. 12716:65.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 1271:66, e per le tasse L. 900.

Venezia, 13 giugno 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

16-3 3. pubb.

AVVISO.

Con sentenza 18 giugno 1873, vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Negroni commissionario di Venezia, li signori Antonio Mazier fu Andrea, e Francesco Scarpa fu Giuseppe di Venezia, il primo abitante a S. Polo, il secondo a S. Gregorio N. 700.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una e venti, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verifica dei crediti avrà luogo in questo Tribunale pei nazionali nel giorno 25 luglio p. v. alle ore 12 merid. e pegli esteri nel giorno 18 settembre p. v. pure alle ore 12 merid., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia, li 18 giugno 1873.
Pel Cancelliere, REGGIO V. C.

19-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.
Vendita giudiziale
di stabili all'asta.

Caduta deserta l'asta del giorno 14 giugno 1873, decretata con Ordinanza 31 ottobre 1872, del Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro istanza di Carlo Tian esecutante in confronto di Michele Ostorero degli stabili di proprietà di quest'ultimo, situati in Venezia, Comune censuario di Castello, Calle degli Albanesi, per mancanza di offerenti, venne all'udienza stessa rimessa al sesto esperimento d'asta che avrà luogo nel giorno 16 luglio 1873, dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione I, alle ore 10 ant., col ribasso del 70 per 100 a termini dell'articolo 675 del Codice di procedura civile.

Per cui, ferme le precedenti pubblicazioni dell'estratto del Bando avvenute nei NN. 327 e 328 del 1872, e 13, 14, 50, 51, 94, 95, 122 e 123 del 1873 di questo giornale, e ferme le condizioni portate dal Bando stesso, avrà luogo l'asta degli immobili nel detto Bando descritti e sopraricordati, all'udienza del giorno 16 luglio 1873, dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia sul dato d'asta di Lire 30572, col ribasso del 70 per 100, cioè sul dato di L. 9171:60.

Venezia, li 20 giugno 1873.
AVV. CAMILLO QUADRI.

20-3

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
fa noto
che nella spropriazione promossa da Caterina Zanini fu Valentino,
al confronto
di Luigi Bara-Zorzenoni di Venezia, con sentenza odierna fu deliberato il Lotto terzo sottodescritto alla signora Adelaide Antonini-Sicher a mezzo del suo procuratore Ulderico Carminati fu Simeone per la somma di Lire 2700;
e che
il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 3 luglio p. v., aumento che potrà essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Codice procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile.

In Comune censuario di Dorsoduro, Comune amministrativo e città di Venezia.

III. Mappale Numero 2055, casa pertiche 0.15, rendita Lire 103:32, confinante a levante Piscina Venier, ponente fondo al mappale NN. 2056, mezzodì Calle Pompea, tramontana orti, ai mappali N. 2058 e 2569, stimato L. 5382:80.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.
Venezia, 18 giugno 1873.
Il Cancelliere
firmato, ZAMBONI.

21-3

Io sottoscritto Silvestri Pietro usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale, e a ciò specialmente delegato, avverto il sig. Eugenio Errera qui domiciliato, ed ora di residenza e dimora non conosciuta che oggi

gli ho fatta notificazione della sentenza 31 maggio 1873 di questo R. Tribunale civile e correzionale in Venezia pubblicata nel 4 giugno 1873, registrata a Venezia nel 10 giugno 1873, Lib. 10, N. 3682, con cui previa la dichiarazione di contumacia venne giudicato:

1. Dover rimanere presso gli attori Fortunato e Giacomo Nenzi a pagamento immediato del loro credito di capitale di italiane L. 2000, oltre gl'interessi di mora dal 15 aprile 1873 in poi lire 47 per spese di regolarizzazione per bollo e registro della carta 14 gennaio 1873, li 400 Numeri del Prestito nazionale italiano 1866, portanti i Numeri 686001 al N. 686200 rappresentati dall'Obbligazione 221081, e dal N. 1235601 al N. 1235800 rappresentanti dall'Obbligazione 223829, per la somma di Lire 2018 corrispondente al prezzo di L. 4:62 1/2 per cadauno dei Numeri suddetti, giusta il certificato 27 aprile 1873 degli agenti Monferini e Norsi autenticato dalla locale Camera di commercio.

Condannato l'impetito Errera al pagamento delle spese giudiziali liquidate in L. 141:65 oltre la tassa registro, bolli, copie, spedizione e notificazione della sentenza.

La suddetta sentenza fu dichiarata provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione appello e rivocazione e senza cauzione tranne che per le spese.

Lo avviso che copia di detta sentenza da me sottoscritta ho affisso alla porta esterna della sede del predetto Tribunale, ed altra ho consegnata al ministero pubblico presso il medesimo.

Venezia, li 21 giugno 1873.
PIETRO SILVESTRI, usciere.

23-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per asta immobiliare

Nel giorno 30 luglio prossimo venturo alle ore 10 ant. avanti la Sezione II.a del locale R. Tribunale civile e correzionale si procederà all'incanto dello stabile sottodescritto sopra istanza della Fabbricceria di S. Salvatore di questa città rappresentata dall'avv. cav. Ugo Botti contro il sig. Agostino Ceresa q.m Luigi di qui quale terzo possessore.

L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima e cioè di Lire 9460.

Venne aperto il giudizio di graduazione ed alla relativa istruzione venne delegato il giudice sig. Vincenzo nob. dott. Scotti. Le domande giustificate di collocazione nella graduatoria devono essere depositate in Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del Bando.

Le condizioni ed i patti della vendita si leggono nel Bando 5 giugno 1873 del Cancelliere di questo R. Tribunale civile e correzionale che venne pubblicato, notificato, affisso e depositato a termini di legge.

Descrizione dello stabile.

In città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco.

In Piscina S. Moisè presso il Ponte delle Veste agli anagrafici NN. 2024, 2025, A. B., al civico N. 1945 e nell'estimo stabile descritto al mappale N. 2913, per casa con bottega e porzione di Corte ed anditi al N. 2912, colla superficie di pert. censuarie 0.10, colla rend. cens. di Lire 407:96, ed imp. di L. 774.

AVV. BOTTI.

ANNO 1873 — Martedì 24 giugno — N. 169

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.		40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia		45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.		48:—	24:—	12:—
Per l' Impero austriaco		60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.		64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 GIUGNO

I giornali tedeschi non hanno terminato ancora i loro commenti sulla voce sparsa dai giornali austriaci, d' un' alleanza tra l' Italia e la Germania. La *Gazzetta di Magdeburgo*, per esempio, non crede di poter' assicurare che l' alleanza si sia effettivamente conchiusa, ma mostra un gran desiderio di credere che qualche cosa vi sia, e in ogni caso esprime il desiderio che ciò che non si fosse per avventura fatto, si faccia.

« Una tale alleanza, dice la *Gazzetta* citata, non ci spiacerebbe; sarebbe inutile il ripetere i motivi che la giustificherebbero. Non si potrebbe dire se la Francia odii più la Germania, da cui la gran nazione fu battuta e umiliata, o l' Italia, dalla quale si crede ingannata e tradita. È però indubitato che se potesse, la Francia si slancierebbe addosso all' Italia onde sfogare il doppio odio che cova in seno. Questo fatto è diventato più positivo dal momento in cui il partito clericale salì al potere. I ministri italiani non possono star tranquilli vedendo le oscure nubi che si accumulano al di là delle Alpi, e contro le quali non possono sperare aiuto altro che da una parte della Germania. »

L' osservazione che si fa generalmente, che sarebbe inutile per le due Potenze vincolarsi con un trattato, dal momento che i loro interessi sono comuni, e che la loro alleanza, nel caso che la Francia volesse turbare la pace a danno dell' una o dell' altra, nascerebbe spontanea, non sodisfa la *Gazzetta di Magdeburgo*.

« In tali condizioni, essa dice, si ripete spesso essere superfluo un trattato, perchè Italia e Germania sono legate dagli stessi interessi, legami molto più forti dei trattati. E ciò è vero per diversi motivi. D' altra parte però un patto scritto ai nostri tempi ha sempre un qualche valore. Persone e combinazioni cambiano spesso nel mondo; talvolta sorgono ostacoli ed incidenti, ma quando esiste un patto scritto è sempre difficile il violarlo.

« Non si può, è vero, legare pienamente il futuro, ma un trattato ha sempre un valore. Ciò vale tanto per l' Italia, come per la Germania, L' incontro dei Principi ereditarii dei due paesi a Venezia, è stato il primo indizio dell' alleanza ed appunto perchè ebbe luogo in modo molto semplice ha fatto un certo effetto. Il mondo non potrà mai abituarsi a considerare gli atti dei regnanti come quelli dei privati, perchè le funzioni dei primi sono di ben altra natura. Di più bisogna osservare che dopo il ritorno del Principe Reale a Berlino le notizie della Corte parlarono di diverse udienze del Cancelliere presso il Principe Reale, cosa che ordinariamente avviene ben di rado. Può essere che si trattasse soltanto di una visita eventuale del Re Vittorio Emanuele a Berlino. Ma questa visita sarebbe precisamente la prova più chiara della crescente intimità delle due Corti. »

Di questa visita però si era bensì parlato ora di nuovo, ma poi i giornali ufficiosi, che ne avevano dato il primo sentore, tacquero, per cui non si sa ancora se la visita avrà o non avrà luogo. Si fa dunque della politica fantastica, la quale non si fonda sinora, se non sull' incontro dei Principi ereditarii di Germania e d' Italia, a Venezia; incontro che si spiega solo colla cortesia, e che è per verità una fragile base per una alleanza.

Molti di quei Francesi, che hanno creduto di rendere un gran servigio al loro paese, contribuendo alla caduta del signor Thiers, e alla nomina in sua vece del maresciallo Mac-Mahon, ora, per giustificarsi ai loro proprii occhi, non risparmiano alcuna ingiuria al vecchio Presidente della Repubblica, che due mesi fa era stato dichiarato benemerito della patria, con un voto dell' Assemblea. Un giornale della coalizione sostiene che l' Assemblea, facendo cadere il signor Thiers, ha addirittura salvato la Francia da una nuova campagna comunarda, e dice che il signor Thiers è peggiore di Blanqui e di Felice Pyat. Lo stesso *Figaro* si scandalezza di questi eccessi; ma però fa capire che il signor Thiers in Francia è uno spino nell' occhio, e che farebbe bene ad andarsene a fare un viaggio all' estero. Che il signor Thiers si guardi! Egli che ha invocato la ragione di Stato per interdire il suolo francese al Principe Napoleone, potrebbe un dì o l' altro vedere invocato contro di sè lo stesso argomento.

La crisi spagnuola, che era annunciata come probabile da tre giorni, è finalmente scoppiata. Il sig. Pi y Margall ha egli stesso dato un colpo di mazza sulle teste dei suoi ministri, dicendo alla Costituente che sarebbe necessario che il Gabinetto fosse composto di uomini identificati colla Repubblica federale. Ciò vuol dire che il sig. Pi y Margall non era contento del suo Ministero di conciliazione.

Il sig. Cervera propose che il sig. Pi y Margall avesse la facoltà di formare egli il Ministero, senza aspettare che l' Assemblea nomini direttamente i ministri. La proposta fu presa in considerazione dalla Costituente, e, come era da attendere, tutti i ministri diedero immediatamente la loro dimissione. Adesso il signor Pi y Margall avrà la mano libera, e potrà nominare ministri che sieno « identificati colla Repubblica federale », secondo il suo desiderio.

Gli amici del sig. Pi y Margall intanto gli apparecchiano alle Cortes costituenti la via, perchè egli possa eseguire il suo programma, che consiste nella sospensione della libertà. Un deputato ha proposto alle Cortes la sospensione delle sedute sinchè dura l' indisciplina nell' esercito, e la nomina d' una Commissione permanente. Nella proposta si aggiunge che i deputati devano andare nelle Provincie, per combattere l' insurrezione. Non sappiamo se questa proposta sarà adottata dalla Costituente, ma è probabile che lo faccia per forza, se non per amore. Il sig. Pi y Margall in tal caso, farà quello che ha fatto il signor Figueras colle Cortes precedenti. Dopo averle indotte a sospendere le sedute, e a nominare una Commissione permanente, scioglierà violentemente le Cortes e anche la Commissione. Pare infatti che laggiù in Spagna tutti sieno convinti che sia impossibile governare legalmente.

Le strade ferrate secondarie.

Sotto questo titolo l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Ci sono arrivate in questi giorni parecchie lettere, alle quali dobbiamo una pronta risposta.

Esse esprimono il sospetto che la legge votata in favore delle strade ferrate venete possa pregiudicar gl' interessi delle altre provincie, facendo mettere da banda la legge generale ch' era stata presentata alla Camera e sulla quale era stabilito che si aprisse la discussione.

Noi vorremmo aver tanta autorità da poter dissipar siffatto sospetto quanto abbiamo profonda la convinzione ch' esso è del tutto imaginario.

Il modo con cui si è sostituito nella Camera un progetto generale ha sorpresi non pochi e inquietati molti.

Era difficile il potersi dar ragione d' un cambiamento repentino, non preveduto nè preparato da alcun incidente parlamentare.

Ma chi ben ci rifletta troverà che, se volevasi non indugiar di più a dare alle provincie venete una riparazione da anni richiamata, altra via non c' era fuorchè quella stata seguita.

La Camera non avrebbe potuto accingersi alla discussione d' una legge generale per la concessione di strade ferrate secondarie, la quale accorda al ministro de' lavori pubblici dei poteri tanto più pericolosi quanto più estesi.

Già si vedeva molta esitanza a accoglier le massime della legge, e coloro che ad esse si manifestavano contrari erano in maggior numero di quelli che sarebbero stati disposti a appoggiarle.

In tali condizioni che potevano fare la Camera e il Ministero?

Trovar il mezzo d' evitar la discussione della legge, soddisfacendo in pari tempo all' aspettazione de' veneti.

È ciò ch' è stato fatto e che altrimenti non si sarebbe fatto.

Però le Provincie, le quali attendevano l' approvazione di quella legge per dare un' efficace spinta alla costruzione delle strade ferrate secondarie, che credono giovevoli a' loro interessi economici, lungi dallo scoraggiarsi, hanno ragione di considerare il voto della legge per le linee venete siccome un precedente ad esse favorevole, che possono invocare in ogni circostanza, come un impegno assunto dal Ministero e dal Parlamento.

E in verità, ciò ch' è stato accordato alle Provincie venete non potrebbe esser ricusato senza aperta ingiustizia alle altre che si trovassero in condizioni analoghe.

I favori accordati alle Provincie ed ai consorzi della Venezia, non sono d' altronde sì lauti che lo Stato abbia a soffrirne alcun danno. I vantaggi diretti e indiretti che lo Stato ritrae dalle vie ferrate, e pei trasporti e per le imposte varie onde sono gravate, lo compensano largamente del sussidio annuo di L. 1000 per chilometro, che si è obbligato di corrispondere.

È poco probabile che nella nuova sessione la legge generale per la concessione delle strade ferrate secondarie venga presentata di nuovo al Parlamento. Ciò che si è fatto per le Provincie venete c' induce a credere che anche per l' avvenire si preferirà di far delle concessioni speciali di linee determinate alle stesse condizioni, per guisa che le Camere sappiano quel che votano e niente si accordi all' arbitrio.

Ma questo metodo sarà di beneficio alle Provincie che attendono a compiere la rete delle strade ferrate, perocchè hanno maggior certezza d' ottenere un valido appoggio alle loro domande nel Parlamento, dove trovansi i loro rappresentanti e legittimi tutori de' loro interessi.

Noi crediamo che le strade ferrate secondarie, mentre saranno di valido soccorso allo sviluppo economico delle singole Provincie e al progresso dell' agricoltura, contribuiranno in modo notevole all' incremento de' prodotti della rete principale. Forse, aprendosi delle estensioni considerevoli di linee secondarie, il provento medio per chilometro dell' intera rete nazionale verrà diminuendo, come accade sempre allorchè ad una linea molto produttiva se ne aggiunge una che frutta poco; ma la diminuzione non è che apparente. In realtà si ha un aumento di prodotti sulle grandi arterie, cagionato principalmente da nuovi tronchi aperti, quantunque da questi non si abbia, per parecchi anni, ad attendere dei grassi profitti.

Si mettano dunque all' opera le Provincie guardandosi però dalle fallaci promesse di promotori di strade ferrate e dagli autori di progetti fantastici. Badino che farebbero danno a sè e al paese sciupando il capitale in costruzione di linee non richieste dalle condizioni economiche; ma non si stanchino di spinger alacremente allo studio di linee necessarie od utili, poichè nella legge votata pel Veneto hanno, più che un incoraggiamento, un affidamento che i medesimi favori non potranno venir ad esse ricusati.

A conferma di quanto abbiamo detto nei precedenti nostri articoli, riportiamo qui, dal resoconto uffiziale delle sedute del Parlamento, le parole, colle quali l' on. Sormani-Moretti, relatore della Commissione per l' esame del progetto di legge sulle ferrovie secondarie, annunziò la modificazione fatta al primitivo progetto, per cui, in luogo di farne una legge generale, se ne fece una speciale per le sette linee già mentovate:

« La ragione e lo scopo di queste modificazioni, concordate tra il Ministero e la Commissione, sono evidenti. Nelle attuali circostanze in cui si trova la Camera, si pensò di eliminare tutte le molteplici e gravi questioni, che sarebbero state sollevate qualora si fosse trattato di una legge organica e di farne semplicemente una legge speciale per quelle linee ferroviarie le quali potevano, dal ritardo nell' adozione di questa legge, soffrire nocumento. Ben inteso che al riaprirsi dei lavori della Camera tutte quelle altre linee ferroviarie, le quali nel frattempo avessero potuto riunire capitali e concretare dei progetti precisi, potranno dal Ministero venir presentate al Parlamento per la rispettiva loro approvazione; ed in tal caso, naturalmente, il Parlamento non potrà fare difficoltà a permetterne la esecuzione, accordando a tali nuove linee l' applicazione almeno di quegli stessi criterii e di quelle stesse sovvenzioni che alle linee ora qui indicate sono dal presente progetto di legge consentite.

« Spera quindi la Commissione unanime finalmente di potere, malgrado le attuali eccezionali condizioni della Camera, portare a compimento questo progetto di legge senza grave discussione, nè perdita di tempo, sodisfacendo così a legittime aspettative ed a rispettabili interessi locali, che si rannodano agl' interessi dell' intera nazione.

« Concludo dunque col raccomandare alla Camera che autorizzi il Governo ad accordare quelle linee che sono qui enumerate nell' articolo 1, per le quali tutte o sono già nel Ministero preparate le concessioni, o non si aspetta per prepararle che l' approvazione della legge. Ben inteso che questa autorizzazione, quale è accordata al Governo, non implica che la concessione sia assolutamente data dal Governo per queste linee, imperocchè, rimaner sempre deve riservata al Governo del Re la facoltà, sia di approvare i tracciati proposti, sia di sancire le condizioni finanziarie di esercizio od altre, sia di ammettere le modificazioni che nelle combinazioni delle singole intraprese o per altra qualsiasi cagione possono sorgere. La concessione governativa, dovendo essere fatta per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, a norma del prescritto dalla legge generale sui lavori pubblici, è guarentigia che il Ministero saprà, nella sua saviezza, usare colle debite cautele della facoltà che gli si concede di approvare o no le convenzioni e le condizioni riferentisi all' esecuzione delle linee, di cui nel proposto articolo 1 è dato specificatamente l' elenco. »

ATTI UFFIZIALI

Disposizione riguardo ai titoli di rendita dei Consolidati 5 e 3 per 0[0 da riceversi in consegna dagli Ufficii e Casse dello Stato per cauzione, deposito od altra operazione.

N. 1392. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduti i Regolamenti approvati coi RR. Decreti 4 settembre 1870, N. 5852, e 8 ottobre stesso anno, N. 5942 e 5943;

Veduti gli art. 29 e 30 del Codice di commercio e l' art. 20 del Decreto 25 dicembre 1865, N. 2672;

Veduta la Legge 25 gennaio 1873, N. 1242, che stabilisce doversi ricevere le cedole semestrali delle cartelle dei Consolidati 5 e 3 per 0[0 in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza;

Riconosciuta la necessità di coordinare alla Legge suddetta del 25 gennaio 1873 le disposizioni regolamentarie attinenti ad operazioni sopra titoli dei Consolidati 5 e 3 per 0[0 da eseguirsi presso gli Ufficii e le Casse dello Stato e presso le Amministrazioni del Debito Pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti, del pari che la quotazione dei Consolidati medesimi nelle Borse del Regno;

Sulla proposta dei Ministri delle finanze e dell' agricoltura, industria e commercio;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio di Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli Ufficii e le Casse dello Stato che per le disposizioni in vigore sono tenuti a ricevere in consegna per cauzione, deposito, o per qualsiasi altra operazione, titoli di rendita dei Consolidati 5 e 3 per 100, dovranno ricevere i titoli medesimi quantunque abbiano la decorrenza di godimento del semestre successivo a quello in corso.

Art. 2. A cominciare dal 1° luglio 1873 tutte le iscrizioni di rendite del Debito Pubblico Consolidato 5 e 3 per 100 saranno eseguite col godimento del semestre successivo a quello della loro data.

Per il pagamento della rata del semestre in corso sui certificati nominativi da annullarsi per effetto delle nuove iscrizioni, si provvederà con buoni nominativi pagabili alla scadenza del semestre stesso presso la Cassa nei medesimi indicata.

I Buoni saranno emessi a nome della persona a cui si deve fare la consegna dei nuovi titoli, salvo che negli atti e nelle domande, in forza di cui si procede alle nuove iscrizioni sia disposto altrimenti.

Nulla è innovato per i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro e per le iscrizioni di deposito contemplate dalla Legge sarda del 4 aprile 1856.

Art. 3. Le cartelle del Debito Pubblico italiano 5 per cento e 3 per 100 saranno pure, a partire dal 1° luglio 1873, accettate dalla Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito Pubblico, anche per i depositi a titolo di cauzione, sebbene manchino della cedola relativa al semestre in corso, bastando che siano corredate di tutte quelle che si riferiscono ai semestri successivi.

Art. 4. È derogato ad ogni contraria disposizione dei Regolamenti approvati coi RR. Decreti del 4 settembre 1870, N. 5852, e dell' 8 ottobre 1870, N. 5942 e 5943.

Art. 5. Nelle Borse di commercio del Regno la quotazione della rendita dei Consolidati italiani 5 e 3 per 100 sarà eseguita per l' avvenire con una cifra che esprima il valore della cartella di rendita non tenendo conto della cedola del semestre in corso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.
CASTAGNOLA.

N. 1413. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 giugno.

A cominciare dal 1° settembre 1873 il Comune dei Corpi Santi sarà unito al Comune di Milano, con separazione delle rendite patrimoniali e passività, e delle spese contemplate dal § dell' art. 15 della Legge comunale 20 marzo 1865.

L' abbonamento pel dazio consumo del Comune dei Corpi Santi rimarrà in vigore per tutto il quinquennio per la cui durata fu concluso.

Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale, a cui si procederà per cura del Prefetto entro il mese di agosto, in base alle liste elettorali debitamente rivedute, le rappresentanze dei due Comuni continueranno nell' esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi dal prendere deliberazioni che possano vincolare l' azione del futuro Consiglio.

R. D. 8 giugno 1873.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 17, all' *Ind. belge*:

Un gran pellegrinaggio di tutte le sommità bonapartiste si prepara per Arenenberg, dove l'ex Imperatrice e suo figlio risiedono attualmente. Non solo la maggioranza è scissa in quattro o cinque partiti, ma il partito bonapartista, che ha la pretesa di dominarli, è diviso egli stesso in tre frazioni: l' una rappresentata dal Principe Napoleone, che ha sempre la sua chimera dell' Impero democratico e che vuol essere il Principe della montagna; la seconda frazione è rappresentata da Rouher e dall' Imperatrice, che vogliono differire l' attuazione delle loro speranze e non rompere la coalizione, a fine di far cavare le castagne dal fuoco dai legittimisti, finchè questi siansi del tutto bruciate le dita.

Infine, evvi il partito dei giovani, o degli impazienti, Duvernois, Haentjens, il gen. Fleury, ecc., che vogliono al più presto l' appello al popolo, e che deplorano la caduta di Thiers, perchè essi facevansi questa illusione, che Thiers, con-

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 21 giugno 1873.

(??) Quando questa lettera sarà pubblicata, probabilmente sarà stata anche risolta la questione, che or si dibatte tra la Camera e il Ministero a proposito dei provvedimenti finanziarii. — Avrete già visto che, conformemente a ciò che altra volta vi scrissi in tale argomento, non vi furono nè patti, nè transazioni, nè accordi sulle già fatte dichiarazioni; e che il ministro delle finanze, in nome proprio e dei suoi colleghi, posò netto e preciso il dilemma. Dire però ora quale ne sarà per essere lo scioglimento è impossibile; perchè vi sono più correnti, che s' incontrano, e queste se possono assimilarsi tra loro, e confondersi in una corrente unica, possono anche pareggiarsi di forza, e produrre l' ingorgo.

Qui, per varii motivi, c' è molta preoccupazione sull' esito di questa lotta parlamentare, un po' nuova da vero nella vita costituzionale del nostro paese; e tutti si domandano: E dunque il Ministero resta? se ne va? — per soggiungere tosto: — Ma quali poi sono gli uomini possibili in questo momento? — E notate che il momento non è, di certo, dei più facili per uomini nuovi che raccolgano l' abbandonato potere. La non lontana elezione di un nuovo Papa; il mettere in atto la legge sulle Corporazioni religiose nella Provincia romana; l' avviamento dell' opinione pubblica in Francia, e l' ordine delle idee, entro il quale muovesi il Governo di quella Repubblica, sono fatti e circostanze, che richiedono forza e temperanza ed un tempo, accorgimento diplomatico e fermezza senza violenza; richiedono ciò, che molti altri uomini, saliti al potere, potranno certamente avere, ma di cui (è giustizia dirlo, qualunque sia per essere il risultato di questa crisi) offrirono continua e commendevole prova gli attuali ministri, e di loro principalmente il Lanza, il Sella, il Visconti-Venosta, non solo per la importanza del loro portafoglio, ma per essere insieme da ben quattro anni, avendo dovuto attraversare, in questo spazio relativamente lungo di tempo, per mezzo a questioni e fatti di una grave e secolare importanza.

Lunedì è probabile, ed anzi certo, che a Montecitorio sarà data la grande battaglia. Stiamo ad aspettare i risultati, desiderando una cosa sola, che quali che abbiano ad essere, sieno tali però da riuscire di sicurezza e di vantaggio al Governo e all' Italia.

Qui per poche ore fu di passaggio Donna Isabella contessa di Toledo, con le sue figlie e un numeroso accompagnamento. Ma nessuno si addiede di questa venuta; partì come venne; e lei, discesa dal glorioso trono della Spagna, deve, in questa solitudine che la circonda, aver, ma troppo tardi, riconosciuto che un diadema reale e uno scettro, se accordano dei diritti, impongono dei particolari e grandi doveri, l' ommissione dei quali si sconta poi con terribili umiliazioni.

Giovedì, giunto col treno della mattina da Livorno, ripartì con la corsa della sera, diretto per Torino, il Principe Amedeo, accompagnato da due ufficiali d' ordinanza. — A' Pitti ricevette il Prefetto, il Questore, e l' assessore anziano del Municipio, in assenza del Sindaco.

Posso assicurarvi che nulla v' è di vero nella notizia data da qualche giornale, che le Guardie daziarie di Firenze abbiano voluto visitare, e lo abbiano fatto anche in modo assai inconveniente, i bagagli e forzieri del ministro e rappresentante del Governo francese, il Fournier. A prova di ciò vi basti sapere che la famiglia del ministro partì da Roma direttamente per la Francia; che il Fournier l' accompagnò fino a Firenze, dove da essa si separò, non potendo in questo momento allontanarsi dall' importante suo posto, e forse anche in causa di un telegramma, che, sapendolo di passaggio, gli era stato diretto qui da Parigi; e che finalmente bauli, forzieri ed ogni cosa non uscirono da questa Stazione centrale, e quindi ancora non poterono, neppur per errore, essere richiesti e visitati dalle Guardie municipali daziarie.

Veneto, mi rallegro al pari di voi che la Camera abbia potuto, in questa procellosa calma in cui trovasi, discutere ed approvare la legge sulle ferrovie venete, di tanto interesse e vantaggio alle nostre Provincie. Senza ritornare sull' argomento, mi associo premurosamente alle giuste osservazioni, che in tale proposito avete fatte, agli elogii ed ai voti, che avete manifestati. Speriamo che ora la intraprendenza privata, e le potenti forze dell' associazione si giovino di questa legge, e che le nuove ed importanti linee di comunicazioni progettate sviluppino tra noi maggiormente il commercio e le industrie. Ne abbiamo bisogno.

Da alcune voci, che oggi girano qui, attaccate al filo di certe parole, che sarebbero state dette ad una persona dall' onorevole Lanza nel suo passaggio per Firenze, di ritorno a Roma, e da alcune lettere arrivate dalla capitale, sembrerebbe che la crisi fosse assolutamente inevitabile; ma che in nessun modo la Camera verrebbe sciolta. — Non mi par conveniente di entrar adesso in particolari; richiamo soltanto la vostra attenzione sull' articolo dell' *Opinione*, intitolato: *Il nuovo Ministero*, e passo ad altro argomento.

Un signor Paul, pastore di Ginevra, tenne una conferenza su *Savonarola, profeta*; però con pochissimo risultato, perchè vi assistevano appena un cinquanta persone, sebbene l' ingresso fosse gratuito; e di queste la metà inglesi ed americane; le quali poi non so quanto bene abbiano inteso il lettore, che parlando in italiano aveva una accentuazione francese marcatissima, e certi passaggi di voce dal basso all' alto e viceversa, che spesso rendevano non intelligibili le parole.

Pare che a Roma, dove lesse il medesimo discorso in una sala di quella Università abbia ottenuto maggior effetto. Qui da vero egli non potè rallegrarsene, forse anche in parte per l' ambiente, in cui si trovava, perchè, del resto, qualche cosa di buono c' era, e moltissima moderazione. Ma una lettura religiosa, fatta da un pastore protestante, in una sala della Filarmonica, in piedi, davanti un leggio per violino, nel posto precisamente del direttore d' orchestra, colla differenza soltanto ch' egli era rivolto verso il pubblico, non era una cosa molto seria; — e quando entrai nella sala semivuota sentii una voce che pareva un' eco lontana, e vidi qualche rispettabile Inglese e rispettabilissime Americana cogli occhi semichiusi, nuotanti nelle ombre del sonno.

Il nuovo ballo del Danesi, intitolato *Gretchen*, che si rappresenta con lusso di scene e vestiario al teatro *Principe Umberto*, ebbe un grande ed in parte anche ben meritato successo. L' azione si svolge con sufficiente chiarezza, e con meno controssensi del solito; vi sono alcuni leggiadri ballabili, e qualche graziosa composizione. Insomma non può dubitarsi che sia di molto migliore al troppo famoso *Telegrafo elettrico*. Il Danesi ebbe questa volta una felicissima idea, non però nuova, ma bene applicata. In una danza delle fantastiche Willi, nel mezzo di una foresta, fa passare un cristallo colorato in giallo, in verde, in rosso, in violetto sulle quattro sorgenti di luce elettrica, poste agli angoli della scena. L' effetto ottico è veramente sorprendente; e specialmente la tinta violetto dà ai bianchi veli delle figure, al cupo fondo della boscaglia, e alle persone, che si muovono in quell' aria così colorata, una parvenza di fantasmi, da somigliare il tutto alle vaporose fantasie ed alle larve di un sogno.

All' *Arena nazionale*, ove recita Luigi Monti con la Compagnia di cui ora è direttore, fu ripetuta soltanto per la buona esecuzione una commediola di Torelli, *Chiodo scaccia chiodo*; e un po' per la esecuzione, un po' anche per una benevola dimostrazione verso l' autore, una commedia di Luigi Alberti dal titolo *Una donna per bene.*

Il grido d' insurrezione di *Spartaco*, tragedia di un signor Franceschi, interpretato nell' immenso Politeama dall' illustre attore Salvini, commosse per tre sere quel pubblico coraggioso, che affronta l' aria umida dalle Cascine, il ventolino frizzante delle colline, e qualche spruzzo di pioggia all' aria aperta per assistere a queste rappresentazioni. — Vi sono poi per i frequentatori le febbri d' infreddatura, le flussioni ed altri malanni. Ma queste sono le palme del martirio, e che l' arte li benedica.

ducendo il paese al radicalismo, avrebbe infallantemente provocato un pronunciamento militare in favore dell' Impero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Danube* annuncia che tutti i rami della famiglia Orléans devono trovarsi a Vienna, col pretesto dell' Esposizione. Sono là aspettati il Conte e la Contessa di Parigi, il Duca di Aumale e il Principe di Joinville, non che il Duca di Montpensier. Il Conte di Chambord vi si trova già da qualche settimana. Ciò è un nuovo sintomo di avvicinamento per i due rami borbonici.

INGHILTERRA

L' Inghilterra ha dichiarato la guerra al Sultano del Zanzibar.

Furono mandati ordini formali perchè il blocco dell' isola di Zanzibar, colla flotta posta sotto il comando dell' ammiraglio Comming, sia un blocco completo e reale.

Si raccomandò all' ammiraglio di accordare ai navigli delle Potenze estere tutte le facilità possibili. Quanto al Sultano di Zanzibar si può considerare fin d' ora come in aperta guerra coll' Inghilterra. Il trattato del 1845 sarà abrogato per effetto dello stesso blocco. Il Sultano sarà obbligato d' accettare il nuovo trattato per l' abolizione della tratta in Africa.

SPAGNA

Il *Soir* annuncia che il Governo di Madrid, constatata notoria la incapacità di generali finora comandati alle operazioni di Catalogna, abbia nominato il vecchio e sperimentato generale Turon, uomo alieno dalla politica, alcun poco conservatore, ma vero soldato.

Fu questo generale che domandò per compiere il suo mandato 8000 gendarmi e carabinieri, per ridurre alla obbedienza e alla disciplina le truppe di Catalogna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno.

Belle arti. — Il giornale inglese *The Graphic*, del 26 aprile, contiene, in una dotta rivista dell' Esposizione internazionale di Kensington, questo onorifico giudizio intorno ai quadri esposti da un nostro valente artista:

« Riesce invero arrivare innanzi alle *Barche pescarecce nella laguna di Venezia* (N. 161) di Giulio Cecchini, ed all' altro dipinto dello stesso artista di consimile soggetto (N. 132.); i quali, colla loro preziosa lucentezza di colorito ci fanno apprezzare lo splendore d' un' estate d' Italia, e così bene, da farci gustare la rara abilità colla quale l' artista ci ha rappresentate codeste scene. »

Anniversario. — Il sig. console Ottomano in Venezia, previene i sigg. sudditi qui residenti, o che si trovassero di passaggio per questa città, che, il giorno 25 corr. ricorrendo l' anniversario dell' avvenimento al Trono di S. M. l' Imperatore degli Ottomani, quelli che vorranno favorire al Consolato saranno ricevuti dalle ore 12 alle 2 del giorno stesso.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 26 corr., alle 2 pom., il cons. Giuseppe Bonturini leggerà: *Dei provvedimenti della Repubblica veneta contro l' intrigo ed il favoritismo.*

Si discuterà e si delibererà su una proposta dell' Associazione veneta di utilità pubblica, relativa *allo studio delle procedure elettorali conducenti alla rappresentanza proporzionale.*

— Nell' adunanza di venerdì 27 detto, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Andrea Zambelli terrà lezione orale: *Delle masse e pesi dei pianeti, e del sole.* Lez. I.

Teatro Camploy. — Fu pubblicato il seguente Preavviso:

Nella corrente stagione d' estate verrà dato un corso di rappresentazioni di opere serie.

L' Imperiale Compagnia giapponese, sotto la direzione di M.r H. N. Rickertzen, proveniente da Geddo e diretta per l' Esposizione di Vienna, farà nella sera di martedì il suo debutto a Venezia nel teatro Malibran con giuochi di prestidigitazione e con esercizii ginnastici.

Individuo pericoloso. — Quest' oggi, mentre una gentile signorina transitava per la Piazza, venne assalita da un individuo, il quale, senz' alcun perchè, le vibrava tale potente pugno sul petto da farla quasi tramortire e doversi riparare in una bottega a riceverví assistenza. Un signore presente al fatto, spezzò la propria ombrella sulle spalle dell' aggressore, il quale venne di poi arrestato.

Dicesi ch' egli sia infermo di mente, e che anche alcuni giorni fa abbia commesso altro atto consimile. Se ciò è vero, non sappiamo comprendere come lo si lasci impunemente girare per la città.

Grande Stabilimento bagni del Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda del 76.° reggimento fanteria la sera di lunedì 23 giugno, dalle ore 7 alle 10:

1. Petrella. Marcia nell' opera *Celinda.* — 2. Giorza. Mazurka. — 3. Strauss. Polka. — 4. Godefroy. Walz *La Guardia.* — 5. Musone. Quadriglie. — 6. Mercadante. Duetto nell' opera *La Vestale.* — 7. Verdi. Cavatina nell' opera *Trovatore.* — 8. Verdi. Finale nell' opera *Aida.* — 9. Strauss. Walz. — 10. Rossari. Galop.

***La Favorita* al Lido.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di lunedì 23 giugno, dalle ore 8 alle 12:

I. Parte. — 1. Faust. Polka. — 2. Labitzky. Walz *L' Esposizione di Londra.* — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Cenerentola.* — 4. Gerbella. Polka Mazurka *Quanto prima.* — 5. Rossi. Terzetto concertato per oboè, clarino e fagotto sull' opera *I due Foscari.*

II. Parte. — 6. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin.* — 7. Strauss. Walz *La mia idea.* — 8. Bolzoni. Ragout sopra motivi nazionali. — 9. Strauss. Quadriglia. — 10. Galop.

Bullettino della Questura del 23. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufacii di P. S. nelle decorse 24 ore, e solo 3 arresti per oziosità e vagabondaggio vennero operati dalle Guardie di P. S.

Verso le ore 4 pom. d' ieri, certo Vittorio Cucco, d' anni 11, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, gettatosi nel canale delle Toresele per bagnarsi, vi lasciava miseramente la vita, essendo poco pratico del nuoto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 giugno 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Barbaria Luigi, inserviente alla ferrovia, celibe, con Genovese Regina, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Bellemo De Forti Maria Angela, di anni 39, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Zanoncelli Pia, di anni 7, id. — 3. Fragiacomo Riehle Anna, di anni 42, coniugata, civile, id. 4. Marini Andrea, di anni 5 mesi sei, id. — 5. Bennvenuti Angelo, di anni 27, ammogliato, calzolaio dip., id. — 6. Berton Angelo, di anni 28, celibe, villico, di Mestre. — 7. Bonomo Angelo, di anni 76, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 8. Adolfo Lorenzo, di anni 67, ammogliato, venditore di commestibili, id. — 9. Fossetta Attilio, di anni 12, id. — 10. Dell' Olivo Pietro, di anni 51, celibe, battibombace, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

L' Esposizione mondiale di Vienna.

(Nostre corrispondenze private.)

Vienna 12 giugno.

Oggi vi parlerò di ciò che ho visto nella grande Rotonda, in cui stanno esposti alcuni prodotti delle varie nazioni e ne è fatto proprio un *mélange*.

Non crediate già che si sia scelto questo posto per collocarvi le cose più di merito, come qualche corrispondente ha scritto; c' è come vi dissi di tutto e di tutti a fascio.

Nel mezzo si è eretta una fontana grandiosa di legno o di stucco, non saprei ben dirvi, non essendomi curato di accertarmene; è dipinta in verde ed i visitatori di buona fede son pregati di prenderla per bronzo. Questa fontana è differente dalle altre in una cosa, ed è, che non getta acqua. I giornali di qui fecero in proposito molti *bons mots*, ma a nulla valsero. La fontana è sempre allo stesso stato di sterihta.

All' intorno trovate monumenti di stearina con colonne, statue ed altri ingredienti; havvene altri in gutta percha, in rame a tubi, in ferro, ad assi, e che so io?

In alcune edicole, talune delle quali elegantissime, e su alcuni banchi, ho notato quanto segue:

Alcuni mobili fatti a Dresda, che mi piacquero assai per le incrostature di metalli lavorati e di porcellane miniate;

Varie porcellane di Leborraiu di Brusselles;

Alcuni lavori stupendi d' orificeria del Sesikoff di Pietroburgo.

La manifattura imperiale di Pietroburgo ha mosaici in vetro, che si scambiano coi nostri pei colori e pei disegni; ha vasi e bicchieri in vetro smaltati, che somigliano assai a quelli del Salviati; ha, infine porcellane bellissime e mosaici come quelli che si fanno nella nostra Firenze, ai quali hanno certo poco da invidiare.

Hass, di Vienna, che ha un deposito anche a Milano sul Corso Vittorio Emanuele, e che qui tiene un deposito, il cui valore ascende a parecchi milioni, espose un diluvio di stoffe, di cui alcune, oltre ogni dire, ricche e di buon gusto.

Klinckosch, pure di Vienna, ha messo in mostra argenterie di lavoro finissimo.

Uno specchio di Cobain Chauny e Cirey di Mannheim misura 5.23m di altezza e 3,00m di larghezza. È veramente uno specchio imponente.

Devo tenervi parola del modello della galleria di Milano esposto dall' ingegnere Mengoni? Sarebbe fuor di tempo dare un giudizio su codesta galleria, che tutti conosciamo e di cui tanto fu scritto e detto. Credo però di non sbagliarmi, dicendo che si poteva metterla in miglior posizione. Figuratevi che dirimpetto c' è il modello della Borsa di Brusselles in proporzioni assai maggiori, per cui la galleria, ch' è grandiosissima, sembra cosa da poco. Si può, è vero, farne il calcolo colla scala, ma quanti trovate fra i visitatori che si prendano di queste cure? o che sappiano far di questi calcoli? Non intendo già biasimare la nostra Commissione per questo, chè troppo ci vorrebbe a vedere e prevedere tutto; noto però il malanno, perchè realmente esiste.

Il nostro Udina ha nella Rotonda alcuni bronzi, fra cui dei buoni candelabri ed un bacino cesellato di qualche merito. Io potrei aggiungere qualche parola sui lavori del sig. Udina, se non credessi più opportuno ritornare sull' argomento, allorchè vi scriverò dei bronzi esposti dal Michieli ch' è pure di Venezia.

Lateralmente ad alcuni archi ho visto tre grandi cornici, contenenti le fotografie degli Stabilimenti Naya, Sorgato e Vianelli tutti e tre di Venezia. La Commissione, nella scelta del luogo, fu certamente animata dalla miglior buona volontà di questo mondo, ed io scommetterei che ha inteso di assegnare a quelle fotografie un posto d' onore. Sia che a questo mondo ognuno può sbagliare, sia che la successiva disposizione di altri oggetti nella Rotonda abbia cambiato faccia alle cose, fatto sta che s' è reso un cattivo servizio a questi tre nostri espositori. Io vi assicuro che devo puramente al caso, meglio ancora anzi, ad un bicchiere di birra di cui avevo gran bisogno, se m' accorsi di quelle cornici. Speriamo che quanti passeranno da quella parte avranno sete e correranno al vicino banco, ove si distribuiscono bibite e birra!

Il sig. Naya ha esposta la sua grande e bella fotografia del Mappamondo di Fra Mauro, contornata da alcune fotografie di monumenti della nostra città. Mentre riguardo alla prima non posso che associarmi all' opinione generale, che attribuisce un valore speciale scientifico ed artistico alla diligentissima e ben riuscita riproduzione del Mappamondo, mi duole dovervi dire che queste ultime non sono degne del bel nome che lo Stabilimento Naya s' è acquistato; me ne duole, lo ripeto, ma io non posso, nè voglio mancare al mio proposito di dire francamente la mia opinione, lo posso tanto meno in questo caso, poichè taluno ha voluto intitolare *artisti* coloro che lavorano in fotografie e prospettiche. Figuratevi che per alcuni chiari di luna gli effetti di luce stanno dal lato opposto a quello in cui dovrebbero effettivamente trovarsi e che in altre come p. e. nella riproduzione della cancellata della Loggetta di S. Marco, le proporzioni architettoniche non vi saprei dire perchè, appariscano affatto sbagliate.

Io chiedo a voi, chiedo al signor Naya stesso, nella cui giustizia ho piena fiducia, se questo non è trascurare proprio i principii elementari dell' arte. Capisco benissimo che per un Inglese che fa degli acquisti possa passare la cosa e credere anche che in Italia la luna illumini a rovescio, ma in una esposizione dove si guarda al merito intrinseco delle cose, questi riguardi puramente commerciali non hanno alcun valore. Perchè dunque il signor Naya, che pur sa fare tante belle cose, non s' è curato di mandar qualche cosa di meglio, come avrebbe potuto? Perchè, disponendo di mezzi estesissimi, come a pochi fotografi è concesso disporre, non ha voluto dar prova di maggior perfezione ed esattezza? A voi l' ardua risposta!

Il Sorgato diede prova di saper fare e, quel che più monta, di saper far bene. Il Sorgato è già notissimo nel Veneto e nelle Provincie dell' Emilia, poichè il suo Stabilimento di Bologna è uno de' più apprezzati.

I fratelli Vianelli ebbero la felice idea di mandare belle fotografie di lavoro finitissimo e tutte di donne, di cui molte bellissime. È naturale quindi che l' occhio vi si fermi assai volontieri e s' ammiri con piacere l' arte sposata alla natura.

Fa d' uopo parlare del merito di questi lavori? Non lo credo poichè son noti e stimati da tutti senza contare che parecchi giornali se ne sono già favorevolmente occupati.

Elenco degli espositori della Provincia di Venezia:

1. Seguso Angelo, un compasso — *gruppo* XIV, *a.*
2. Barbiroli Ferdinando, due ferri chirurgici — XIV, *b.*
3. Orfanotrofio Gesuati, serrature — VII, *b.*
4. Sorgato Antonio, fotografie (una vetrina) — XII, *e.*
5. Pincherle Moravia, cuoi — VI, *a.*
6. Maggioni Giovanni, olii medicinali — III, *b.*
7. Perini Antonio, fotografie — XII, *e.*
8. Taddei Luigi, quadri a mosaico — IX, *c.*
9. Melichi nob. Tommaso, vino e cereali — IV, *d*, II, *u.*
10. Verdari Giacomo, modello di Stabilimento di bucato a vapore — XVIII, *h.*
11. Stiffoni-Coen, conterie (campionario) — IX, *c.*
12. Casa d' industria, stuoie e tele — V, *c*, VIII, *i.*
13. Costantini Giuliano, modello di ponte — XVIII, *f.*
14. Bussolin Domenico, campioni di perle — IX, *c.*
15. Biasutti Pietro, nero di seppia — III, *g.*
16. Ponti Carlo, anforamoscopio, cannocchiale e camera oscura — XIV, *a.*
17. Trois Enrico Filippo, olio empireumatico di Betula Alba e preparazioni anatomiche — III, *l*, XIV, *b.*
18. Antonini Andrea, canape greggio e pettinato — V, *c.*
19. Pucci dott. Francesco, ferri chirurgici, dentiere ecc. — XIV, *b.*
20. Luzzati Davide, coperte di lana — V, *a.*
21. G. Zecchin, A. Ceresa, avventurina greggia e lavorata, perle, candelabri, lampadarii, tavolo, orologio — IX, *e.*
22. Ceresa Agostino, seta greggia — V, *d.*
23. Aloysio Antonio, due metallicordi con archetti e nuovo sistema di annotazione musicale, e saggi di altro sistema — XV, *a*, XXVI, *b.*
24. Antonelli Giuseppe, saggi tipografici — XII, *a.*
25. Berengo-Gardin Francesco, cuoi — VI, *a.*
26. Piazza Giovanni, tavolo intarsiato — VIII, *e.*
27. Dian Girolamo, medicinali — III, *b.*
28. Diotisalvi Dolce, cornice in bosso — VIII, *g.*
29. Panciera Collotto, cioccolatta — IV, *i.*
30. Asili infantili, lavori grafici — XXVI, *a.*
31. Piantini fratelli, stipo intarsiato — VIII, *e.*
32. Toniatti Luigi di Alvisopoli, erpice ed aratro in ferro — XIII, *c.*
33. Bonaldi Pietro di Noale, seta greggia — V, *d.*
34. RR. PP. Armeni di S. Lazzaro — Saggi tipografici — XII, *a.*
35. Segati Bonaventura di Portogruaro, torba — II, *h.*
36. Ruzzini dott. Giuseppe di Dolo, ferro chirurgico — XIV, *b.*
37. Fratelli Gidoni di Mira, vino, miele, cera — II, *e*, IV, *d.*
38. Cav. M. V. Jacur di Salzano, seta greggia — V, *d.*
39. Trappolin Gio. Battista, stoffe di seta e passamanterie — V, *e*, *d.*
40. Fabbriche Unite, campionario di perle — IX, *c.*
41. Bigaglia Pietro, tavoli intarsiati in avventurina e smalti, e pezzo avventurina greggia — IX, *c.*
42. Arnoldo Leon, ricami in due quadri — V, *e.*
43. Contesse Marina ed Antonietta Persico, ricamo in un quadro — XXVI, *c.*
44. Zennaro Domenica vedova Carraro di Chioggia, campionario di 50 pezzi di merlo ed ordigno per la fabbricazione di detti merli — XXVI, *c*, V, *l.*
45. G. Pretto e C.° di Chioggia, conserve alimentari — IV, *g.*
46. Olivo Penso di Chioggia, arnia — II, *d.*
47. Gianni Fortunato di Chioggia, due quadri ad intarsio — VIII, *e.*
48. Padoan Felice Nordio Angelo di Chioggia, pipe d' argilla — IX, *b.*
49. Municipio di Chioggia, modelli di barche pescareccie, istrumenti ed utensili da pesca — XVII, *b.*
50. Duse dott. Antonio di Chioggia, ferro chirurgico (forcipe). — XIV, *b.*
51. Comitato per l' Esposizione di Vienna in Chioggia, topografia di una valle ed erbe palustri — V, *c*, XVIII, *e.*
52. Comizio agrario di Chioggia, sementi e cereali — II, *a.*
53. Morbiolo Angelo di Chioggia, erbe palustri e lavori relativi — V, *c.*
54. Camuffo Antonio di Chioggia, quadri ad intarsio e modelli di barche — VIII, *e*, XVII, *b.*
55. D' Ambrosio Pietro di Mestre, concime e cereali — II, *i.*
56. Biondetti Gaspare e figlio Pietro, campioni marmi fini e da costruzione — XVIII, *a.*
57. Tommasi e Gelsomini, vetri in manifatture — IX, *c.*
58. Scuola di paleografia, scritture antiche — XVVI, *b.*
59. Municipio di Murano, disegni, prospetti relativi all' istruzione — XXVI, *b.*
60. Perazzi dott. Giacomo, libri d' istruzione — XXVI, *b.*
61. Errera prof. Alberto, libri d' economia XXVI, *b.*
62. Rosina Gradara-Bonivento di Chioggia, abito ricamato con collare e manichini — XXVI, *c.*
63. Barbieri e Fraccaroli, amido, olio di fecola d' amidone — III, *h.*
64. Municipio di Burano, una cornice con merli — XXVI, *c.*
65. Società dei bagni del Lido, modello dello Stabilimento — XVIII, *g.*
66. Ospizio marino veneto, modello dello Stabilimento — XVIII, *g.*
67. Miot Maria di Mestre, una cassettina con due pezzi merli — XXVI, *c.*
68. Istituto Manin, lavori in legno, serrature in ferro, tessuto, disegni — VIII, *g*, VII, *b*, V, *a*, XXV, *b.*
69. Fratelli Gomez, armadio in ebano intarsiato e sedie — VIII, *e.*
70. Bertoja Pietro, fotografie e selenografie — XII, *e.*
71. Puppolin Demetrio, mobile intarsiato — VIII, *e.*
72. B.ne S. M. de Rothschild ed eredi Astruc, topografia della salina S. Felice e vaso di sale — I, *c.*
73. Museo industriale di Murano — fotografie, disegni, campionarii, perle e stampati relativi — XXII, *a*, *b.*
74. Jehan de Johannis Philomene, una vetrina con ramo 12 uccelli in lana — XXVI, L. F.
75. Gardani Pietro di Mira, mobile contenente campionario sapone — III, *c.*
76. Fratelli Vianelli, una vetrina con 21 quadri fotografie — XII, *e.*
77. Cav. de Reali Antonio, planimetria e campionario cereali — II, *a*, *k.*
78. Reali e Gavazzi, mobile contenente cera lavorata — III, *c.*
79. Olivieri Luigi, specchi, mosaici, quadri, perle, bigiotterie, tavoli — IX, *c.*
80. Salviati e C.°, lampadarii, vetri soffiati, candelabri, mosaici, ecc. — IX, *c.*
81. Bassano Isacco, soffiati in vetro, specchi, perle, avventurina, lavori, lampadarii, specchi e cornice a mosaico — IX, *c.*
82. Guggenheim Michelangelo, mobilie — VIII, *e*, *g.*
83. Gerlin Sebastiano, cuoi diversi — VI, *a.*
84. Inguanotto Tiziano, oggetti di offelleria — IV, *i.*
85. Michieli e C.i, fusioni artistiche in statue ed oggetti varii — VII, *c.*
86. Udina Luigi, fusioni artistiche — VII, *a*, *c.*
87. De Cian Pietro, medicinali — III, *b.*
88. Naya Carlo, fotografie — XII, *e.*
89. Angelo Fuga e fratelli di Murano, cornice di vetro, specchi, tavoli — IX, *c.*
90. Radi Lorenzo di Murano, campionario smalti, tavoli e soffiati — IX, *c.*
91. Panciera Valentino Besarel, lavori di scultura in legno — VIII, *g.*
92. Toso Gregorio e fratelli di Murano — soffiati in lampadarii e candelabri — IX, *c.*
93. Koppel cav. Gustavo, viole, violini e violoncelli — Espos. add. N. 3.
94. Zen nob. Zenone, nuovo sistema per ottenere varietà di rose col solo mezzo dell' innesto — Espos. temp. N. 4.
95. Società molini di Mirano, campionario di macinazione del grano frumento — IV, *a.*
96. Ponti Giuseppe di Dolo, saggi di cemento idrofugo — XVIII, *a.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 giugno.

(B) — Alla Camera, terza replica della medesima rappresentazione. Appello nominale, constatazione della mancanza di numero legale, e rinvio della deliberazione ad una seduta successiva. È un giuoco alquanto lungo; ma che si spiega per la singolarità delle questioni che sono da risolvere. Infine, prima di lunedì noi non sapremo ciò che sta per avvenire.

Debbo io arrischiarmi sul campo delle congetture? Poichè vi s' arrischiano tutti, lo debbo anch' io. Poche parole. Stando alle informazioni meno balzane, ecco quel che potrebbe accadere. O la Camera si troverà in numero ed approverà le proposte dell' on. Sella, e il Ministero starà al suo posto; o le respingerà e la nuova Amministrazione che verrà chiamata a succedere all' attuale sarà modellata sul voto della Camera, nel qual caso si prevede un connubio Minghetti-Depretis; o finalmente la Camera non sarà in numero e non potrà per conseguenza dare alla Corona alcun criterio certo per la nomina dei nuovi ministri, ed in questa ipotesi sarebbe chiamato alla presidenza del Consiglio l' on. Menabrea, che si associerebbe gli onorevoli Peruzzi e Cambray-Digny.

Mi guardi il Cielo dal garantir nulla di tutto questo. Intendo riferire per debito di cronista e null' altro. È ad ogni modo devo confessarvi che fra le tante versioni che circolano, questa non mi pare assolutamente la più assurda. Voi poi immaginerete di leggieri che coloro i quali presumono un Ministero Menabrea, collegano indispensabilmente e spiegano la loro opinione per la circostanza delle visite fatte poco tempo addietro a Berlino e a Vienna nell' occasione che egli tornò dall' aver rappresentato S. M. il Re alla cerimonia della incoronazione del Re Oscar di Svezia.

È stata oggi distribuita ai deputati la Relazione dell' onor. Seismit-Doda sui provvedimenti finanziarii.

Le conchiusioni di questa Relazione son note da un pezzo. Esse son tutte negative. E nullameno, nella Relazione dell' onor. Seismit-Doda, c' è una parte che merita veramente di essere letta, per la inanità delle asserzioni e delle argomentazioni che vi si rilevano. È quella parte in cui il relatore dimostra i vizii dell' attuale sistema tributario, ed accenna ai mezzi che, secondo lui, dovrebbero valere per raddrizzare, come egli dice, le nostre finanze.

Censurate ad una ad una tutte le tasse dirette ed indirette; detto che la fondiaria, così com' è organizzata, è causa di profondi dissesti; che la ricchezza mobile è una quotidiana smentita del nome che porta; che il macinato è causa di dolorose ingiustizie; che il sale è troppo caro; che il lotto va abolito, che il corso forzoso deve abolirsi ad ogni costo, l' on. Seismit Doda indica i mezzi che dovrebbero usarsi per guarire tanti mali e per fare di così belle cose.

Or sentite questi mezzi a che si riducano e se possa prendersene sul serio la enumerazione: « Ad ottenere l' intento, dice la Relazione, influirebbe grandemente il discentramento amministrativo; l' abbandono per parte dello Stato ai Comuni ed alle Provincie di molte soverchie ingerenze nei rapporti coi cittadini » (che è poi sempre lo stesso decentramento), « la maggiore indipendenza del Comune » (ch' è ancora la stessa cosa), « la più netta e più logica separazione dei tributi locali, provinciali e comunali, da quelli che percepisce lo Stato; la semplificazione dei servizii amministrativi; la diminuzione del numero degl' impiegati. »

Se l' onor. Seismit Doda ed i suoi colleghi della maggioranza della Commissione ritenevano di dovere unicamente consecrarsi all' opera negativa di respingere i provvedimenti proposti dall' on. Sella, nessuno può aver da ridire; ma se essi non sanno e non hanno il coraggio di proporre altri mezzi infuori di quelli sopra numerati, per pareggiare il bilancio e far sparire l' aggio e la carta, in verità è permesso assai di dubitare che neanche un Ministero di sinistra ed un sistema finanziario escogitato ed ispirato dall' on. Seismit Doda, fossero per produrre tali effetti desideratissimi.

Certo anche l' on. Seismit Doda ha un po' di ragione nell' enumerazione che fa dei guai che ci travagliano. Ma di qui a rimediarli corre un tratto, e non può esservi uomo serio, il quale non veda ad occhio nudo la sproporzione tra il male che si ha per iscopo di guarire, ed i mezzi che si propongono. Posso ingannarmi, ma neanche attraverso i periodi della Relazione dell' on. Seismit Doda, mi par di scoprire il pensiero ed il braccio del restauratore delle finanze nostre nazionali.

È tornato a Roma, dall' Alta Italia, il presidente del Consiglio.

La Camera e il Ministero.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

La sinistra ha avuta oggi un' idea luminosa. Essa non ha più voluto che per la terza volta si facesse l' appello nominale sulla proposta dell' on. Depretis. La prima volta si è manifestata una notevole maggioranza contro la proposta, la seconda questa maggioranza è ancor cresciuta. Imaginiamoci la terza!

La prudenza richiedeva di schivar tanto pericolo, e la sinistra ha subito trovato il ripiego. Quindici deputati di parte sua hanno domandato che, prima di accordar de' congedi, si verificasse se la Camera aveva il numero legale di deputati, evitando per tal guisa di far l' altro appello nominale. E i deputati in luogo di rispondere alla chiamata con un *sì* od un *no*, risposero *presente*, come gli scolari e i soldati, e in numero così esiguo da fare sciogliere tosto la seduta.

Non ci pare che mai per l' addietro, sotto la direzione dell' on. Rattazzi, la sinistra si sia pigliati di questi capricci, che non giovano nè a lei, nè agli altri. Ma ognuno ha i suoi gusti, e avendo essa deliberato che la Camera non dovesse lavorare in questi giorni, ha avuta la grande sodisfazione di esserci riuscita. Vedremo lunedì come l' andrà.

La *Riforma* scrive a proposito della seduta del 21 della Camera dei deputati:

I presenti erano come ieri 158, ma il numero legale era salito, essendo oggi scaduti nove congedi, a 199, cosicchè ne mancavano 41.

E più oltre:

Le domande di congedo inviate oggi al banco della presidenza della Camera erano 28; 18 per affari domestici, 2 per ragioni di salute, 8 per servizio pubblico.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Si ritiene per probabile che lunedì prossimo molti deputati saranno presenti a Roma, e che quindi le questioni insorte tra il Ministero e la Camera potranno essere prontamente definite.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 21:

Si sono sparse alcune voci, secondo le quali il Re si sarebbe rivolto ad uno o ad un altro personaggio politico per incaricarlo della formazione del nuovo Gabinetto, ove la crisi che ora si minaccia si effettuasse. Crediamo poter assicurare che queste voci sono assolutamente inesatte, non avendo ancora il Gabinetto nulla deliberato sulla condotta da tenersi, se lunedì la Camera non fosse in numero.

E più oltre:

La Camera quest' oggi era molto lontana dal trovarsi in numero. Si spera che lunedì simile scandalo debba cessare; altrimenti l' onorevole Biancheri sembra deciso a non tollerarlo più oltre e ad aggiornare le sedute dell' Assemblea.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 21:

Benchè non si possa sapere ancora niente di positivo, pare che le difficoltà della situazione parlamentare sieno aumentate, e che la crisi sia, per conseguenza, divenuta quasi inevitabile.

Alcuni parlano della formazione d' un Gabinetto Menabrea-Minghetti. Riproduciamo questa voce con tutte le riserve.

Il *Monitore di Bologna* ha le seguenti notizie che noi riferiamo per quel che valgono:

Il Ministero è decisamente dimissionario, e il nuovo Gabinetto sotto la presidenza del gen. Menabrea, è già formato, meno per quanto al ministro delle finanze, che fino ad ora non si è trovato. Queste notizie ci vengono confermate da un autorevole nostro corrispondente da Roma, e crediamo che fra breve avranno la sanzione del fatto pubblico.

Si avrebbe voluto che la crisi venisse determinata da un voto parlamentare, ma non riuscendo in questo proposito il Gabinetto si ritirerà ugualmente.

L' on. Mordini, Prefetto di Napoli, ha accettate il portafogli dell' interno, e il gen. Ricotti rimane a capo del Ministero della guerra: come abbiamo detto, manca solo un ministro delle finanze, che, in verità, non è facile a trovare.

Quando domani o dopo saranno ufficialmente notificate al paese le dimissioni del Gabinetto preseduto dall' on. Lanza, non tarderà guari la promulgazione del nuovo Governo preseduto dal gen. Menabrea. La crisi palese sarà quindi di brevissima durata, mentre fu di così lunga e laboriosa gestazione latente.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 22.

Diversi capi della destra trovansi inscritti per parlare contro i progetti finanziarii. La crisi è inevitabile. Parlasi d' un Ministero Menabrea-Minghetti. — Il Concistoro è stato protratto al 10 luglio.

Leggesi nel *Diritto*:

Non essendosi trovata ieri in numero la Giunta per le elezioni, la quale doveva esaminare gli atti dell' elezione del Collegio di Spilimbergo nella persona del signor Sandri, si è di nuovo radunata oggi, ma non essendo neppure in numero non potè prendere alcuna deliberazione. Essa si riunirà di nuovo lunedì.

Il *Fanfulla* scrive:

Il Vescovo di Alessandria ha indirizzato una lettera al Papa, nella quale si scusa della parte presa dal suo clero nei funerali del Rattazzi, adducendo che sopra i giornali cattolici si era letto che un padre da Villafranca cappuccino, erasi recato presso il moribondo per suo espresso desiderio, quantunque dagli amici non introdotto.

Inoltre il popolo richiedeva la funzione ecclesiastica in modo da far prevedere in caso di negativa oltraggi maggiori al clero ed al sacro tempio.

Finalmente, che non si sapevano con certezza alcune particolarità dei funerali di Roma.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

A proposito di alcune lamentate tardanze negli arrivi dei treni sulle linee lombardo-venete, dobbiamo far osservare che in quest' epoca ha luogo lo straordinario movimento dei raccolti di bozzoli, il cui importante servizio non può a meno di recare qualche alterazione in quello ordinario dei passeggieri e delle merci. È però indubitato che, dell' esattezza e sollecitudine di codesto servizio è generale la sodisfazione e la lode in quelle Provincie; e di ciò deve tenersi gran conto da chi desidera veder convenientemente favoriti il commercio e le industrie nazionali.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Recenti notizie da Venezia circa i lavori in quella Stazione marittima recano che, durante il mese di maggio, pel muro del molo verso il Bacino si costruirono i residui 80 massi artificiali, e se ne immersero 181. I lavori di mu-

ratura sopra i massi viene spinto con grande alacrità.

Le fondazioni pel magazzino verso Scomenzera sono compiute, e si procede regolarmente nel lavoro, essendosi assicurate tutte le forniture necessarie al sollecito compimento del Magazzino stesso.

Il ponte metallico sul canale Scomenzera è già messo a posto.

Si è pure compiuta la fondazione con massi per un magazzino verso il Bacino; ed una metà circa per un altro, essendo già in pronto tutti i massi relativi.

Il 15 di maggio si cominciò la gettata in ischiena al muro del molo verso il Bacino, che si proseguì attivamente, essendosi portata al 31 maggio a metri cubi 1220.

Quanto agli escavi che spettano al Governo, avendo l'Impresa Fisola cessato dal suo contratto, i lavori furono sospesi per le necessarie verifiche e consegne alla nuova Stazione appaltante, la Società veneta di costruzioni. Vuolsi però sperare che il ritardo e la sospensione non saranno di lunga durata, e che i lavori si riprenderanno in breve con la necessaria attività.

Leggiamo nell'*Iberia* del 14:

Il battaglione dei cacciatori di Madrid che si trova in Murviedro (Sagunto), in uno stato di indisciplina allarmante, ricevette ordine di partire per Sarragozza; i soldati rifiutarono d'obbedire, e in allora il tenente colonnello ordinò che il battaglione si riunisse. Fatti allontanare gli ufficiali, e rimasto solo coi soldati, li apostrofò e rimproverò colla energia propria di un capo onorato e valoroso.

La truppa aspettò che il colonnello finisse, e immediatamente dopo si gettò su di esso uccidendolo a schioppettate.

Ecco il riassunto delle notizie di Spagna, trasmesse dall'*Agenzia Havas*:

L'incendio della Stazione di Beasain è confermato da un dispaccio da Hendaye, in data del 18. Sembrerebbe che Santa-Cruz fosse presente. La corrispondenza che portava il corriere e ventisette vagoni sono stati bruciati. Si assicura che, in conseguenza di ciò, la Compagnia del Nord ha aggiornato il ristabilimento del treno da Miranda alla frontiera.

Un altro dispaccio, in data del 19, annuncia che Santa-Cruz fece rompere tutti i pali telegrafici tra Reutaria e Gabinchusqueta, dove si è tentato di distruggere il tunnel di questo nome. L'entrata dalla parte di Reutaria, è stata danneggiata. S'ignora ancora se sieno stati cagionati dei guasti nell'interno.

I carlisti, del resto, sembra ricorrano con predilezione all'incendio per giungere a far eseguire i loro ordini. Si annuncia da Perpignano, il 20, ch'essi avevano in quel mentre bruciata la Stazione di Belloch, sulla strada ferrata da Barcellona a Sarragozza, dopo aversi presa la cura di portar via il denaro che trovavasi nella cassa. Una banda di essi fece fuoco contro un treno della ferrovia di Valenza, ferendo il macchinista ed il fochista.

Gli ostaggi del villaggio di Mason sono stati messi in libertà mediante pagamento di 1,200 *douros*.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Il Sultano soffre di malattia di nervi e colla temperatura esistente ora a Costantinopoli, tale malattia potrebbe rendersi pericolosa. Senza esser pessimisti, facendo riflesso alle concessioni fatte al Kedevi d'Egitto e al piede fermo ch'egli prende in Costantinopoli progettando fabbriche di pubblica utilità, che solo un Sovrano potrebbe ideare, sorge spontaneo il dubbio che S. A. il Kedevi d'Egitto cerchi di cattivarsi le simpatie del popolo turco, per poter far capitale di esse ad ogni evento.

Telegrammi.

Berlino 21.

Nella discussione dello stato generale dell'esercito imperiale, il Parlamento respinse la proposta della Commissione, che, in avvenire, dovesse essere presentato lo stato speciale del contingente bavarese, avendo parlato contro questa proposta il ministro di Baviera. (*Corr. di Tr.*)

Berlino 21.

L'Imperatrice e il Principe Carlo della Rumenia si recheranno in pari tempo all'Esposizione di Vienna. L'ambasciatore d'Austria a Berlino, il conte Karolyi, si recherà in questi giorni a Vienna per il ricevimento colà dell'Imperatrice.

Lo Czar si fermerà ancora ad Ems fino all'8 di luglio. Si ritiene probabile che prima della sua partenza potrà conferire alcuni giorni coll'Imperatore Guglielmo. (*G. di Tor.*)

Berlino 21.

La Dieta dell'Impero si chiuderà il 25. (*G. di Tor.*)

Parigi 20.

Al funerale civile di Brousses, deputato all'Assemblea legislativa, la Deputazione dell'Assemblea e la truppa chiamata sotto le armi per rendergli gli onori funebri, abbandonarono il corteggio quando s'accorsero che andava direttamente al cimitero, senza dar luogo alle funzioni religiose.

Il partito radicale farà un'interpellanza su questo fatto.

Erzoul proibì agli scolari dei Licei di scrivere nei giornali. (*Fanf.*)

Parigi 21.

Il comandante Desloix è incaricato d'istruire il processo Ranc.

Saranno chiamati come testimonii il capitano De Charriere e il comandante Lemoine. (*G. di Tor.*)

Vienna 21.

Il ministro del commercio invitò le Società ferroviarie a ribassare il prezzo delle tariffe per i viaggiatori che si recano all'Esposizione. (*G. di Tor.*)

Madrid 21.

È giunta nelle acque di Barcellona, per proteggere i sudditi tedeschi, la fregata *Elisabetta*. Il Governo americano vi invierà pure allo stesso scopo due legni da guerra.

Venne offerta l'ambasciata di Parigi a Figueras. (*G. di Tor.*)

Madrid 21.

Don Carlos ottenne delle forti sovvenzioni in danaro dai legittimisti francesi. (*Citt.*)

Berna 21.

Il Consiglio federale sorveglia i movimenti che hanno luogo in Arenenberg. (*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 21. — In seguito al voto delle Cortes, che autorizza Pi y Margall a formare egli stesso, in caso di una crisi, un Ministero, tutti i ministri sono dimissionarii. La tranquillità continua.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 22. — Il vapore *Columbus* naufragò presso Holyhead; 12 viaggiatori e 3 marinai rimasero annegati.

Madrid 22. — Pi y Margall non ha ancora formato il Ministero. Credesi che lo formerà con elementi di destra.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 22:

Fino all'ora di porre in macchina, 3 1\|2 pom., non fu denunziato verun caso nuovo.

Restano ammalati 1 a Motta e 3 a Villanova, 1 morto a Conscio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni giornali si sono fatti l'eco di notizie allarmanti, intorno la comparsa del cholera in qualche Comune del Veneto.

Pare pur troppo accertata la comparsa del cholera asiatico in qualche località delle Provincie di Treviso e di Venezia. Possiamo però assicurare che i casi di cholera verificatisi dal 30 maggio prossimo passato (data della comparsa del morbo), fino ad oggi (21 giugno) non sono stati che 26, dei quali 24 in Provincia di Treviso, due in Provincia di Venezia.

I Comuni dove il morbo si è manifestato sono: Motta di Livenza e Cessalto (cumulativamente 20 casi), Molina (1 caso), Melma (1 caso), Casale del Sile (1 caso), in Provincia di Treviso; Portogruaro (1 caso), Teio (1 caso), in Provincia di Venezia.

Appena si fu manifestato il morbo, dal Ministero dell'interno furono diramate alle Autorità locali le opportune istruzioni per impedirne la diffusione; e quelle Autorità posero subito in opera tutti quei provvedimenti che la legislazione e la scienza sanitaria prescrivono in occasione di morbi diffusibili.

Nelle ultime quarant'otto ore non è stato segnalato al Ministero verun nuovo caso.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

Il Ministero dell'interno ha vivamente raccomandato ai Prefetti di Treviso e Venezia la più accurata sorveglianza e la massima fermezza ed energia nell'esecuzione delle disposizioni legislative e regolamentari sanitarie che sono prescritte in simiglianti occasioni, e più particolarmente, nel caso di cholera. Ha disposto che sui fondi del suo bilancio siano tratti in favore dei medesimi dei mandati di anticipazione per le spese occorrenti alla tutela della sanità pubblica, e dichiarato che accorderà sussidii ai Comuni dove il morbo, sventuratamente, prendesse gravi proporzioni. Ha convocato immediatamente il Consiglio superiore di sanità per informarlo dello sviluppo del morbo, dei suoi caratteri e dei provvedimenti presi tanto dal Governo centrale quanto dalle Autorità locali, e perchè suggerisse, qualora ne fosse d'uopo, altri provvedimenti.

Il fatto dei pochi casi avvenuti in un periodo di tempo relativamente lungo, e i provvedimenti adottati, lasciano sperare che il cholera sviluppatosi in pochi Comuni delle Provincie di Treviso e di Venezia andrà presto a cessare lungi dal diffondersi in altri Comuni. Ad ogni modo, se sventuratamente dovesse accadere il contrario, si può essere fin da ora sicuri che le Autorità non mancheranno al loro debito.

Però le Autorità municipali e le popolazioni debbono sapere e ricordare ad ogni momento come, ad impedire lo sviluppo e la diffusione di un morbo epidemico e contagioso, ben poco valgano le disposizioni legislative e regolamentari, e le ordinanze eventuali delle Autorità governative, se non vengono esattamente e pienamente eseguite, e se non ottengono il concorso volonteroso di tutti i cittadini.

Società di Solferino e S. Martino. — Relazione dei Socii revisori sul resoconto della gestione della Società di Solferino e S. Martino presentato dal Presidente, commendatore Torelli, all'Assemblea dei Socii, il 15 giugno 1872.

Dal rendiconto delle rendite e spese della Società per l'anno terminato col 31 maggio 1872 fu riscontrato da noi revisori, che il Presidente, a fine di supplire alle incontrate spese, ha contribuito del proprio la non tenue somma di lire 15,756:61.

Infatti, osservando che le spese superarono gl'introiti per L. 15,509:58 e che rimasero presso il sig. cav. Pedrini in Cavriana sole Lire 247:03, si palesa essere stato assolutamente necessario il suddetto importo di sovvenzione.

Riassunti in apposito prospetto questi risultati, ed eseguito accurato esame dei documenti, abbiamo riconosciuto essere pienamente giustificate le spese sostenute direttamente dal Presidente; non così per intero quelle incontrate coi fondi da esso spediti sul luogo. Nondimeno, vi proponiamo che vi piaccia di approvare gli estremi del prodotto resoconto; ma colla riserva che sieno esibite da chi spetta e fra breve, per ulteriore giudizio di revisione, le giustificazioni ai rimarchi espressi in foglio separato.

Con questa proposta la nostra missione sarebbe finita; ma non possiamo lasciar di soggiungere una parola all'indirizzo dell'illustre nostro Presidente.

Mentre vi hanno tanti e tanti, che, accolta dapprima con entusiasmo un'idea, stanchi dappoi delle inerenti cure, negligono l'assunta impresa, paghi di parziali risultanze ed incuranti di ulteriori perfezionamenti, egli invece, egli che è l'anima ed il principale motore del nostro corpo sociale, non si accontentò della sodisfazione di vedere felicemente attuato nell'essenziale il primo assunto, ma volle curarne anche gli accessorii complementi, nè gli elogii da ogni parte meritamente direttigli valsero ad indurlo a sostare neppure allora che poteva considerare a buon diritto di aver raggiunta la meta, circondato da universale approvazione ed aggradimento.

Le anime nobili sono feconde di sempre più elevati concetti. Il primo pensiero, maturandosi più e più in quell'infaticabile mente, diede man mano vita ad altri secondari, ed ogni anno voi avete potuto ammirare coi vostri occhi, o rilevare dalle apposite pubblicazioni un nuovo abbellimento, un nuovo ristauro, un nuovo aumento di premii.

Il segreto però di sì lieti successi non sta già soltanto nella solerte direzione di chi è a capo della nostra Società, ma anche nelle disinteressate anticipazioni di vistosi importi e nei generosi e ripetuti doni di considerevoli somme.

Talchè non vorrete ascrivere ad adulazione, ma ad un sincero omaggio alla verità, se noi, osando farci interpreti del sentimento generale, chiudiamo la nostra relazione, col pregarvi di proclamare ancor una volta benemerito della Società l'esimio Senatore che ci presiede.

Padova, il 26 maggio 1873.

I Revisori,

M. Catticich. — D. Zanon.

Bullettino bibliografico.

Pietro Gualandi all'impresa delle Baleari, tragedia dell'avv. G. Bellani della Pace, di Pisa. Pisa, Ungher, 1873.

Il Trentino di fronte alla lotta fra il centralismo ed il federalismo nella quistione della riforma elettorale austriaca. Milano, Molinari, 1873.

La ferrovia Zara Knin-Karlstadt. Memoriale della Camera di commercio e d'industria di Zara. Zara, Battara, 1873.

Atti del Congresso generale delle Società operaie italiane, tenuto in Roma nell'aprile 1872. Roma, Barbèra, 1873.

Lega nazionale per l'abolizione del dazio consumo murato, notizie e considerazioni di G. A. Folcieri. Brescia, 1873.

I Salari. — Giudizio sui concorrenti al premio Ravizza per l'anno 1873. Milano, Agnelli, 1873.

L'educazione e l'istruzione formano l'uomo ed il cittadino, discorso del prof. Raffaello Rossi a beneficio della istituzione di Assisi. Trieste, tip. del Lloyd, 1873.

Rassegna di agricoltura, industria e commercio, pubblicazione della Società d'incoraggiamento in Padova. Padova, Salmin, 1873. — Annunciamo questa interessante rassegna, la quale uscirà in 12 dispense di 64 pagine almeno per anno.

I primi elementi della teoria dei determinanti e loro applicazioni all'algebra ed alla geometria, proposti agli alunni degli Istituti tecnici dal professor Domenico dott. Fontebasso. Treviso, Zoppelli, 1873.

Dio, la materia, il nulla, canto filosofico di Giovanni Majerotti. Venezia, Antonelli, 1873.

La questione trentina, estratto dal *Trentino*, giornale della Società nazionale liberale. Trento, Küpper-Fronza, 1873.

Il Ramie, pianta tessile vivace, per l'ingegnere Adolfo Becker. Estratto dal giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia. Vol. XIX, 1873.

Associazione per lo studio della rappresentanza proporzionale. Bollettino III, marzo e aprile 1873. Roma, Via Alessandrina, N. 70. — Comprende gli atti della Società, e fra questi i riassunti delle conferenze tenute dall'egregio avvocato Genala nell'Ateneo Veneto, e da altri socii presso parecchie Società italiane.

Della opportunità di fondare un Osservatorio meteorologico nelle nostre Alpi, Memoria del prof. Giovanni Marinelli. Estratto dagli atti dell'Accademia di Udine, 1873.

La nostra rete ferroviaria e la difesa dello Stato, considerazioni di A. G. Verona, Civelli, 1873.

Sui metodi da seguirsi nella soluzione dei problemi di geometria, con tavole illustrative, per l'ing. prof. dott. Glicerio Mantovani. Parma, Grazioli, 1873.

Introduzione allo studio della fisiologia trascendentale, del conte senatore Filippo Linati. Vol. I, dispensa 1.ª Padova, Grazioli, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 giugno	del 23 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr	69 45	69 82
Oro	22 55	22 65
Londra	28 25	28 30
Parigi	111 75	112 50
Prestito nazionale	71 —	72 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	837 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2296 —	2310 —
Azioni ferrovie meridionali	470 —	470 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1637 — 50	1622 —
Credito mob. italiano	1027 —	1060 —
Banca italo-germanica	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

22 giugno.

Bassa marea: ore 2.40 pom. . . . metri 1,07
Alta marea: ore 8.40 pom. . . . » 1,65

23 detto.

Bassa marea: ore 3.45 antim. . . » 0,65
Alta marea: ore 10.45 antim. . . » 1,42

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Granaglie. — Pochissimi affari, e pel solo consumo, avemmo in questa settimana nei frumenti, reggendosi ai seguenti prezzi: maioriche bianche e rosse di Puglia da lire 37:50 a lire 38:50; Ghirka Galatz a lire 38 da magazzino; Atalia da lire 33 a lire 33:50; duri di Sicilia e Puglia da lire 34 a lire 35 il quint. Nei frumenti nuovi per futura consegna nulla ancora si è fatto, volendo la speculazione accertarsi sul pendente raccolto, le di cui notizie sono abbastanza sodisfacenti. Invariati restarono i granoni e le avene; i primi da lire 18 a lire 20 per le qualità nostrane, le seconde da lire 18 a lire 18:25 il quint. Poche domande pel riso di qualità nostrana; ricercatissime invece le qualità birmane, delle quali, nella settimana, si ottennero importanti vendite ai seguenti prezzi: di Rangoon da lire 36:50 a lire 39; di Aracan da lire 39 a lire 40:50; qualità basse nostrane da lire 32 a lire 36; mercantili buone nostrane da lire 41 a lire 44:50; fine nostrane da lire 48 a lire 54 il quint. Vendevansi quint. 1500 riso greggio di Rangoon da lire 28:50 a lire 29.

Olii. — Negli olii d'oliva continua la calma; dopo la vendita fatta l'altra settimana di quintali 400 Susa a lire 109:50, schiavo, pochissimi affari abbiamo a notare in tutte le qualità, mantenendosi però fermi i prezzi per le qualità di Dalmazia da lire 106 a lire 108, schiave; comuni di Puglia da lire 110 a lire 111; Paxò da lire 123 a lire 125, schiave; fino di Puglia da lire 138 a lire 142; sopraffini da lire 150 a lire 160 il quintale. Anche per gli olii di cotone poche domande, sostenendosi quelli di marca Hirsch da lire 95 a lire 96 il quint. Affari pel solo consumo nel petrolio, ottenendosi per quello di Pensilvania in barili e cassette da lire 53 a lire 53:50; per quello di Canadà in barili da lire 50 a lire 51 il quint.

Coloniali. — Nei caffè, dopo tanti aumenti, avemmo in questa settimana all'asta d'Olanda un ribasso di 1 a 1 ½ cent.° sui prezzi tassati, ribasso che scoraggiò il nostro mercato, ma a torto, dacchè in Inghilterra furono acquistati i Ceylon piantagione del raccolto 1873-1874, pagandoli a pieni prezzi. Se i ribassi d'oggi furono causati da un momentaneo rallentamento di domande pel consumo, al risvegliarsi di queste non potremo avere che nuovi aumenti, essendo scarsi i depositi di tutti i principali mercati. Qui gli affari si limitarono al solo consumo, ottenendosi pei Bahia da lire 245 a lire 250; S. Domingo da lire 255 a lire 260; Malabar da lire 270 a lire 275; Ceylon, piantagione, da lire 295 a lire 305 il quint. Perdura la massima calma negli zuccheri raffinati; qualche vendita ebbesi in quelli d'Olanda di marca VO a lire 94, sostenendosi i primi d'Olanda da lire 97 a lire 98; primi di Germania da lire 99 a lire 100; secondi di Germania da lire 96 a lire 97; vendevansi pure quintali 800 qualità d'Olanda avareati, accordandosi facilitazioni nel prezzo. Poche domande nel pepe, che però si mantiene sostenuto; quello di Singapore da lire 195 a lire 200; di Penang da lire 180 a lire 185 il quint.

Generi diversi. — Nelle lane continua la calma; vendevasi una partita di grossa lavata, qualità mercantile, a lire 275 il quint. Poche domande nelle pelli, delle quali sostenuti si mantengono i prezzi. Anche nei vini, limitati furono gli affari, sostenendosi i prezzi da lire 48 a lire 54 il quint., schiavi, secondo le differenti qualità. Sostegno nei prezzi degli spiriti; anzi dalla Germania abbiamo un qualche aumento. Ricercatissime sono le uve secche; vendevansi quint. 300 nera di Smirne da lire 51 a lire 52 il quint., schiava, sostenendosi la passolina di Patrasso da lire 47 a lire 50 il quint., schiava. Mandorle dolci di Puglia da lire 140 a lire 142. Affari di puro consumo nel baccalà; mancano le sardelle di Lissa; quelle di Rovigno furono pagate da lire 26 a lire 28 il migliaio. Formaggio di Sardegna da lire 96 a lire 100 il quint., ottenendosi pel dettaglio da lire 104 a lire 105. Qualche domanda nei lardi d'America; se ne vendettero quint. 200 qualità mercantile, sulle lire 116 il quint., schiavi. Poche domande nei carboni, mantenendosi fermi i prezzi per quelli di Newcastle a lire 75; di Cardiff a l. 70, e di Scozia da l. 63 a l. 65 la tonn. Anche negli zolfi macinati si hanno poche domande, restando fermi i prezzi per quelli di Sicilia da lire 20:50 a lire 21; quelli di Romagna da lire 23:50 a lire 24 il quint.

del 23 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Susa, il brig. ital. *Elvira*, capit. Vianello, con olio per A. Palazzi; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo ingl. *Ceylon*, capit. Methwen, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 72. Da 20 fr. d'oro, pronti, L. 22:70, e per fin corr. L. 22:75. Banconote austr. L. 2:53 ¼ per fiorino.

Mestre 20 giugno.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 34:50
Granoturco	» 19:91
Segala	» 21:83
Avena	» 17:16
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8:16

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,765.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 23 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	70 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre			— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte			— — —	— — —
» » libero			— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale			— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons			— — —	267 50 -
» Banca di Credito Veneto			— — —	260 — —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	141 50 —	142 — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 25 —	112 80 —
Londra	3 mesi	» 6	28 26 —	28 30 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 70 —	— — —
Banconote austriache			» 253 50 —	— —
SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			6 — %	— — —

STRADA FERRATA. — Orario

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; ore 12 merid.; — ore 5 pom. diretto; — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 24 giugno 1873.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 11', 3. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 12.h 2. 5'', 3
Tramonto: 7.h 52', 7

Luna. Levare: 3.h 25', 9 ant. del 25
Passaggio al meridiano: 12.h 34', 4 pom. del 25
Tramonto: 7.h 58', 5 pom. del 25
Età: giorni: 30. Fase: L. N. 10.h 1', 6 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 22 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	763.49	762 01	761.25
Term. centigr. al Nord	22°.67	29 90	26.°80
Tensione del Vapore in mm.	14.46	12 19	14.65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71.0	40.0	56.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.²	S. S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 22 = 2.0 — 6 ant. del 23 = 0.5
Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23.

Temperatura: Massima: 30°.0. — Minima: 21°.7.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 22 giugno 1873.

Tempo bellissimo e calma quasi perfetta in tutta l'Italia, tranne sul Canale d'Otranto, ove soffiano forti venti di Nord-Ovest e di Nord.

Leggierissime oscillazioni barometriche che variano tra 762 e 768 mm.

In tutta l'Europa occidentale domina pure il cielo sereno e la calma; il barometro però è un poco abbassato.

Il tempo si manterrà in generale bello, ma vi è qualche indizio di leggieri e parziali turbamenti atmosfer.ci.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Domani, martedì, 24 giugno, alle ore 9, primo debutto della compagnia imperiale giapponese.

N. 447 di protocollo — PROVINCIA DI VENEZIA — Mod. 26, art. 44 della legge

Esattoria dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco.

AVVISO D'ASTA FISCALE

A rettifica degli esperimenti d' asta notiziati coll' Avviso 27 maggio 1873, pari Numero, si previene che presso la R. Pretura del IV Mandamento di Venezia nel giorno 14 luglio p. v. ed occorrendo anche nei giorni successivi, alle ore 10 ant., avrà luogo il primo incanto degli immobili appresso descritti oppignorati alle ditte sottonominate debitrici di pubbliche imposte.

L' asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, ed annesso Regolamento, ed ove andasse deserta faranno seguito, nel locale ed ora suindicati, un secondo esperimento nel giorno 21 luglio 1873 e successivi, ed anche un terzo ed ultimo nel giorno 28 luglio 1873 e successivi, qualora nel secondo si verificasse la mancanza d' offerenti.

Burano li 19 giugno 1873.

L' Esattore, SACCHI.

Titolo del debito	Numero dell' oppignorato	Numero del ruolo	Cognome, nome e paternità della ditta debitrice	Debito comprese le penali e bollo lire	c.	Comune amministrativo o censuario	Numero principale e subalterno	Qualità del fondo da subastarsi	Superficie pertiche	centim.	Rendita Censuaria lire	c.	Rendita Imponibile lire	c.	Confini con la ditta: Mattina	Mezzogiorno	Sera	Valore a termini dell'art. 51 della legge lire	c.
1. Per saldo conguaglio 1867-1868 e fabbricati terreni, IV, 1872.	15	63, 80, 58	Peninetti Giovanni Giuseppe Felice Fortunato e Pietro fratelli q.m Domenico proprietario. L' ultimo pupillo in tutela Giomo Margherita, sua madre, usufruttuaria.	265	25	Malamocco	341 — 265 —	Casette Casa	— —	09 07	— —	— —	96 112	75 50	N. 342. N. 856.	Casa N. 341. Casa N. 266.	Calle della Madonna al N. 342 Fondamenta	725 783	62 75
2. Imposte fabbricati terreni a tutta IV 1872.	7	72, 50	Gaggio Giovanni q.m Giorgio.	117	76	Murano	237 —	Ortaglia	1	89	30	45	—	—	Ortaglia al N. 234.	Casa ed Orto N. 588.	Laguna Veneta	761	25
3. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	8	77	Girardi fu Silvio q.m Carlo, eredità giacente amministrata da Zanella Elisa.	20	91	»	602 —	Casetta	—	07	—	—	31	50	Casa al N. 44.	Corte al N. 50	Fondamenta S. Matteo	227	25
4. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	14	121, 123	Pinzan Giovanni q.m Bernardo.	41	30	»	475 02	Porzione di casa	—	02	—	—	126	—	Andito al N. 355.	Casa al N. 471	Strada comunale del Brasaglio	946	20
5. Per saldo conguaglio 1867-1868 ed imposte fabbricati a tutta II 1872.	16	146, 2	Scartesini Maria q.m Andrea maritata Santi ed attualmente Santi Angelo, Ant. maritata Dorigo, ed Angela fratello e sorella q.m Giov. Battista.	446	62	»	372 —	Casa fabbr. conterie	—	62	—	—	379	—	Fondamenta Vetrai.	Al N. 377	Casa al N. 370	2842	50
6. Conguaglio 1867-1868 e imposte fabbricati a tutta IV 1872.	30	115, 98	D' Este Luigi q.m Antonio.	150	65	Burano	623 — 240 —	Casa Casa e bottega	— —	02 05	— —	— —	37 120	50 —	Campiello Daffan Fondam. Due Ponti.	Calle Daffan Sottoportico Gianella	Casa al N. 622 Id. e bottega N. 237	281 900	25 —
7. Simile.	61	192, 173	Memo Sante fu Sebastiano detto Pavan.	38	12	»	148 —	Casa	—	02	—	—	40	—	Calle detta Minio.	Casa al N. 147	Casa al N. 149	300	—
8. Conguaglio 1867-68 imposte fabbricati a tutta IV 1872.	85	224, 118, 114, 246, 218	Pieresca Celestino Alessandro q.m Pietro, pupillo, tutela di Bressanello Antonio.	122	62	»	272 — 296 — 271 —	Casa Casa Casa	— — —	02 01 02	— — —	— — —	54 36 36	— — —	Casa al N. 813 Calle Pistoria Idem	Fondamenta S. Mauro Casa al N. 273 Casa al N. 272	Casa bottega N. 814 Calle Pistoria casa N. 271 — Casa idem	405 270 270	— — —
9. Simile.	90	270, 239	Rossi Albano Bartolomeo fratello e sorella q.m Giuseppe.	14	12	»	1300 —	Casa	—	02	—	—	45	—	Luogo terreno al N. 1301	Calle Zigatta	Calle Bacialetto	337	50
10. Simile.	88	258, 226	Quintavalle Andrea fu Giov. Batt. detto Lecco.	82	14	»	627 — 626 —	Casa Luogo terreno	— —	02 02	— —	— —	90 15	— —	Casa al N. 625 Calle Daffan	Luogo terreno Casa al N. 625	Campiello Daffan Casa al N. 627	675 112	75 50
11. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	112	324, 291	Senegaglia Cecilia q.m Bortolo marit. D' Este.	19	30	»	592 —	Casa	—	03	—	—	60	—	Casa ai NN. 593, 595.	Casa al N. 591	Calle del Pistor	450	—
12. Conguaglio 1867-68 imposte fabbricati a tutta IV 1872.	149	430, 387	Zane Laura fu Giov. maritata D' Este Luigi.	76	18	»	266 — 284 —	Magazzino Luogo terreno	— —	02 03	— —	— —	19 19	50 50	Casa al N. 270 Ortaglia N. 301	Fondo al N. 279 Casa e Corte N. 286, 287.	Orto al N. 81 Casa al N. 289	146 146	25 25
13. Conguaglio 1867-1868 a saldo.	145	426, 334	Zane Francesco e Pietro fratelli fu Giovanni.	567	19	»	554 —	Casa	—	07	—	—	189	—	Casa al N. 552	Casa e bottega al N. 551	Calle Fornaini	1417	50
14. Conguaglio 1867-68 ed imposte fabbricati a tutta IV 1872.	137	403, 364	Vio Giuseppe fu Giovanni detto Fureghella.	75	48	»	97 A. B	Casa	—	09	—	—	90	—	Casa al N. 98	Calle Fureghella	Calle Bossetta	675	—
15. Simile.	30	114, 97	D' Este Luigi ed Eugenio fu Antonio.	68	93	»	567 —	Casa	—	02	—	—	37	50	Ortaglia al N. 563	Casa al N. 563	Campiello Pistor	281	25
16. Simile.	126	157, 141	Gambarotto Agostino fu Giuseppe.	603	77	»	324 A 360 1	Case civile Casa	— —	13 02	— —	— —	180	—	Casa ai mapp. NN. 325 a 324 B, e Corte Broetta	Fondo e Casa ai NN. 334, 335	Fondam. Rio Piccolo	1550	—
17. Simile.	120	364, 330, 295	Toselli Elisabetta q.m Giovanni marit. Rossi.	62	43	»	1204 — 1205 —	Casa Casa e due luoghi terreni	— —	03 04	— —	— —	18 60	— —	Casa al N. 1203 Campiello Tacchi	Calle Gobbi Idem	Calle Tacchi Idem e Casa N. 1205	135 450	— —
18. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	59	175, 159	Giuliani Andrianna q.m Pietro.	17	74	»	303 —	Casa	—	04	—	—	37	50	Casa al mapp. N. 824	Casa al N. 302	Calle Mauro e casa N. 826	281	26
19. Simile.	108	318, 285	Seno Luigi fu Antonio detto Chierboro.	39	85	»	424 —	Casa	—	04	—	—	45	—	Casa ai NN. 422, 423	Calle della Comune	Calle della Comune	337	50
20. Conguaglio 1867-68 ed imposte fabbricati a tutta IV 1872.	105 106 107	287, 288, 311, 310, 315, 282, 316, 283	Seno Maria Angela q.m Biagio maritata Seno, detto Pasticcio, e sudd. Tagliapietra Antonio q.m Giovanni.	137	52	»	892 — 891 —	Casa Id.	— —	04 03	— —	— —	60 60	— —	Orto al N. 881 Casa al N. 892	Calle Prepiero Idem	Cavanella Idem	450 450	— —
21. Simile.	65	203, 181	Molin Angelo q.m Calizieri q.m Giovanni.	82	25	»	417 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 418	Calle della Comune	Corte al N. 413	337	50
22. Conguaglio 1867-68 fabbricati a tutta IV 1872.	27	104, 88	D' Este Francesco fu Angelo Coa.	54	03	»	416 —	Casa	—	03	—	—	19	50	Casa al N. 417	Calle della Comune	Campiello Svecca	146	25
23. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	24	74, 72, 57, 58, 44, 45, 266, 267	Dei Gobbi Elisabetta q.m Giov. Maria e suddetta Vio Francesco Alessandro e consorti.	16	—	»	1282 — 1281 —	Casetta Id.	— —	02 02	— —	— —	25 25	— —	Casa al N. 1283 Luogo terr. N. 1282	Calle Giove Idem	Fondo al N. 952 Idem	191 191	25 25
24. Conguaglio 1867-68 e simile.	33	124, 105, 25, 26	D' Este furono Paolo Francesco fu Liberale detti Comare, eredità giacente amministrata da D' Este Antonio e D' Este Liberale detti Comare.	75	74	»	910 —	Casa	—	03	—	—	81	—	Cavanella e casa al N. 911	Corte Comare	Cavanella	607	50
25. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	141	414, 374	Vio Albano di Angelo.	39	67	»	463 —	Casa	—	04	—	—	75	—	Calle Tibaldon e casa al N. 465	Fondo al N. 464	Calle Tibaldon al fondo N. 462	472	50
26. Conguaglio 1867-68 fabbricati a tutta IV 1872	9	22, 22	Bon Antonio di Pietro detto Cabon.	70	95	»	404 —	Casa	—	03	—	—	75	—	Casa al N. 394	Calle detta Poppe	Campiello Svecca	472	50
27. (id.)	58	135, 167	Memo Caterina fu Domenico.	40	—	»	1256 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 1257	Casa al N. 1254	Calle Piovanello	337	50
28. (id.)	150	438, 389	Zane Luigia di Pietro.	90	10	»	497 — 495 —	Casa Casa	— —	10 02	— —	— —	90	—	Casa al N. 499 Casa al N. 497	Casa al N. 493 Casa al N. 497	Strada comunale Fondo dei Morti Casa al N. 496	675	—
29. Conguaglio 1867-68 fabbricati IV 1872.	103	310, 276	Seno Nicolò q.m Angelo detto Chiozza.	89	07	»	986 —	Casa	—	02	—	—	52	50	Campasso fondamenta Rio Cao	C. Mandracchio	C. Mandracchio	393	78
30. Simile.	12	29, 28	Bressanello Francesco fu Antonio detto Pancin.	88	08	»	492 —	Casa	—	02	—	—	60	—	Terreno al N. 491	Fondam. dei Morti	Casa al N. 499	450	—
31. Imposta fabbricati a tutta IV 1872.	51	114, 150	D' Este Albano q.m Giovanni detto Lucca.	82	73	»	351 — 350 — 354 —	Casa Casa	— — —	03 07 08	— — —	 63	225	—	Fondam. Rio Piccolo a sinistra Orto al N. 354	Casa e bottega al N. 355 Orto al N. 357	Casa al N. 350 Calle Broetta	1687 15	50 75
32. Imposte fabbricati a tutta IV 1872.	121	365, 330	Trevisan Antonio fu Matteo, e Vio Marianna q.m Giovanni, coniugi.	40	22	»	1022 —	Casa	—	03	—	—	45	—	Casa al N. 1020	Fondo al N. 1023	Mandracchio	337	50
33. Simile e conguaglio 1867-1868.	16	45, 41	Costantini Liberale q.m Sante, ora eredi.	338	63	»	1268 —	Casa e squero	—	42	—	—	105	—	Al N. 951-1262	Calle Piovanello	Fondo al N. 951	737	50
34. Simile.	102	309, 375	Seno Maria q.m Pietro maritata Ballarin.	105	07	»	571 — 718 — 39 — 420 —	Casa Casa Casa Casa	— — — —	02 02 02 02	— — — —	— — — —	31 31 45 45	50 50 — —	Calle del Pistor Fondam. Pontinello Calle Tibaldon Fondam. del Pizzo.	Luogo terreno N. 572 Casa al N. 717 Calle Tibalbon Casa al N. 138	Calle Pistor Casa al N. 717 Fondamenta Svecca Casa al N. 408	236 236 387 387	25 25 50 50
35. Imposte fabbricati a saldo III e IV 1872.	110	322	Silva Leone fu Salomone.	5	64	»	683 —	Magazzino	—	04	—	—	22	50	Casa al N. 222	Casa al N. 421 Magazzino N. 682	Casa al N. 222	168	75
36. Imposte fabbricati a tutta IV rata 1872.	133	392, 354	Vio Angela q.m Benedetto maritata Molin.	25	09	»	44 —	Casa	—	04	—	—	45	—	Magazzino e terreni ai NN. 36, 37	Terreno al N. 30	Calle Chiaran e terreno al N. 37	337	50
37. Imposte fabbricati e terreni a tutta IV rata 1872.	67	205, 97, 188	Molin Bernardo fu Antonio.	154	20	»	543 —	Bottega	—	05	—	—	60	—	Casa al N. 540	Casa al N. 540	Fond. Rio Piccolo ed andito al N. 547	450	—

NB. Il presente venne trascritto dal R. Conservatorio delle Ipoteche in Venezia.

Dall' Esattoria comunale di Burano, Murano e Malamocco — Burano li 19 giugno 1873.

L' Esattore d' Ufficio, SACCHI.

14-3

ATTI UFFIZIALI

N. 3 d' ordine. 1. p.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia.
Direzione
straordin. del Genio militare.

AVVISO D' ASTA.
STANTE LA DESERZIONE
del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 luglio 1873, alle ore 2 pomerid., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare, nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto per

La costruzione di un piccolo fabbricato in legname ad uso di Capitaneria di Porto agli Alberoni, per l' ammontare di L. 15,000 e da eseguirsi nel termine di mesi quattro.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell' arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l' aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell' eseguimento o nella direzione di altri contratti d' appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,500.

Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 9 luglio 1873.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 21 giugno 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Caduto deserto l' incanto tenutosi il giorno 20 giugno c. a., si notifica che nel giorno 12 luglio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della fornitura a questo R. Arsenale di una macchina completa a tornire gli orecchioni dei cannoni per la somma di L. 10,050.

La consegna della suddetta macchina sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo entro giorni (150) centocinquanta dalla data in cui sarà notificata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto col prezzo del suddetto materiale a fornirsi sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina suddetto, e presso il Ministero della Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1005, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 20 giugno 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

23-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per asta immobiliare.

Nel giorno 30 luglio prossimo venturo alle ore 10 ant. avanti la Sezione II.a del locale R. Tribunale civile e correzionale si procederà all' incanto dello stabile sottodescritto sopra istanza della Fabbriceria di S. Salvatore di questa città rappresentata dall' avv. cav. Ugo Botti contro il sig. Agostino Ceresa q.m Luigi di qui quale terzo possessore.

L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima e cioè di Lire 9460.

Venne aperto il giudizio di graduazione ed alla relativa istruzione venne delegato il giudice sig. Vincenzo nob. dott. Scotti. Le domande giustificate di collocazione nella graduatoria devono essere depositate in Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del Bando.

Le condizioni ed i patti della vendita si leggono nel Bando 5 giugno 1873 del Cancelliere di questo R. Tribunale civile e correzionale che venne pubblicato, notificato, affisso e depositato a termini di legge.

Descrizione dello stabile.
In città di Venezia.
Comune censuario di S. Marco.

In Piscina S. Moisè presso il Ponte delle Veste agli anagrafici NN. 2024, 2025, A. B., al civico N. 1945 e nell' estimo stabile descritto al mappale N. 2913, per casa con bottega e porzione di Corte ed anditi al N. 2912, colla superficie di pert. censuarie 0. 10, colla rend. cens. di Lire 407:96, ed imp. di L. 774.

Venezia 21 giugno 1873.

AVV. BOTTI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 25 giugno — N. 170

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA: it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 GIUGNO

Oggi doveva aver luogo all'Assemblea di Versailles un'interpellanza sul decreto del Prefetto del Rodano, sig. Ducros, il quale ordina che i funerali civili, quelli cioè ai quali non partecipano sacerdoti di alcuna delle religioni conosciute, non possano aver luogo se non prima delle sette del mattino in estate, e prima delle otto in inverno, e debbano percorrere le vie più remote. Questo decreto ha provocato una grande irritazione, e la sinistra ha annunciato un'interpellanza, che doveva aver luogo appunto oggi. Un dispaccio annuncia che il Ministero aveva deliberato di difendere energicamente il decreto del Prefetto del Rodano dall'accusa che gli vien fatta, di aver violato la libertà di coscienza, e di assumere per conseguenza tutta la responsabilità di quel decreto. La seduta minacciava infatti di essere abbastanza drammatica. Gl'interpellanti però non possono certo lusingarsi di provocare un voto sfavorevole al Governo a proposito del decreto del Prefetto del Rodano. L'Assemblea, che ha dato un *bill* d'indennità al Governo, per la circolare Pascal sulla stampa, d'infelice memoria, metterà lo spolvero anche sulla circolare del Prefetto del Rodano, e tutta l'eloquenza degl'interpellanti non basterebbe certo a commuovere la maggioranza dell'Assemblea.

È appena un mese che il maresciallo Mac-Mahon governa in Francia, e che i suoi ministri sono dinanzi all'Assemblea; ma in questo mese il nuovo Governo ha già aumentato la maggioranza in modo sensibile. Coloro, che sostenevano il signor Thiers, perchè avevano paura che dopo di lui dovesse nascere un cataclisma, a poco a poco si sono staccati dai loro antichi amici, e ingrossarono così la maggioranza del 24 maggio, che ha rovesciato il signor Thiers, nominando in sua vece il maresciallo. Con questa maggioranza che sembra aumentare ogni giorno, il Governo può benissimo, senza tanta paura, prendere sopra di sè anche la responsabilità del decreto del Prefetto del Rodano.

Era stato detto che il processo contro il maresciallo Bazaine sarebbe stato dimenticato, e che l'accusato sarebbe stato messo in libertà senza altro. Se però questo fosse stato pure il desiderio del maresciallo Mac-Mahon, non era altrettanto facile tradurlo in atto. Quel processo ha già fatto troppo chiasso, perchè si possa metterlo in obblio. Dall'altra parte, la posizione del maresciallo Bazaine sarebbe falsa ed equivoca, ed è probabile ch'egli stesso avrebbe insistito perchè il processo si facesse. Un dispaccio da Parigi annuncia infatti oggi stesso, che sarà presto pubblicato il Decreto che deve comporre il Consiglio di guerra, che dovrà giudicare Bazaine, e che il giudizio avrà luogo in settembre.

Gli elettori municipali di Strasburgo hanno dato una nuova prova di irreconciliabilità al Governo imperiale germanico. Furono eletti infatti i candidati del partito antitedesco, e fra questi va specialmente notata la rielezione del signor Lauth, ex borgomastro di Strasburgo, e dei tre assessori, i quali erano stati destituiti prima dal Governo germanico, perchè il sig. Lauth si era espresso verso il governatore dell'Alsazia in modo poco lusinghiero per la dominazione tedesca, e perchè i suoi tre assessori avevano approvato il suo procedere. A Metz invece furono eletti i candidati moderati.

Le notizie di Costantinopoli sono molto tristi per la salute del Sultano. La sua malattia sarebbe sì grave, se si bada ai giornali di Vienna, che si dovrebbe aspettare da un momento all'altro una catastrofe. L'ambasciatore russo, che stava per andare in congedo, avrebbe avuto ordine di fermarsi a Costantinopoli, per non essere lontano dal suo posto il giorno in cui si aprisse la questione della successione. È noto infatti che il Sultano vorrebbe che gli succedesse suo figlio Jussuf Izzedim, mentre per le leggi turche, dovrebbe succedergli Mehemed Murad, figlio del precedente Sultano, Abdul Megid.

I giornali di Vienna, i quali hanno perduto tutta la loro tenerezza pel Sultano, si ribellano contro questa pretensione di Abdul Azis di invertire la legge di successione, e fanno grandi elogii di Mehemed Murad. La *Neue freie Presse* è la più vivace di tutte in questa campagna. Essa dice che dopo la morte di Alì pascià, la Turchia non ha più avuto uomini di Stato, che il Governo della Turchia è stato in balìa dei capricci della Corte, e che l'erede legittimo Mehemed Murad è giovane colto, amante degli studii e delle abitudini europee, e che da lui la Turchia potrebbe per conseguenza ripromettersi un Governo migliore. È da notare però che tanto la *Neue freie Presse*, che gli altri giornali di Vienna, non ci tengono più tanto all'integrità dell'Impero ottomano. La vecchia politica di Metternich è anche in questa parte abbandonata, ed è questa una conseguenza dei più intimi rapporti che ora esistono tra la Russia e l'Austria. A Vienna si apparecchiano infatti accoglienze grandissime al Principe di Rumenia, e si sa che sino ad ora l'Austria non aveva mostrato certe simpatie pei Principi danubiani.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il sig. Pi y Margall ieri non aveva ancora formato il nuovo Ministero spagnuolo.

Per la sua importanza pubblichiamo qui per intiero il discorso pronunciato dal ministro Sella nella seduta del 17 corr., nel quale dimostrava la necessità di occuparsi, almeno di una parte, dei provvedimenti finanziarii da lui proposti, prima della consueta prorogazione della Camera:

Sella (ministro per le finanze). Pregherò innanzi tutto la Camera a permettermi di riepilogare i fatti che conducono alla presente questione, almeno pel modo con cui la intendo io.

Ricorderete, signori, come nella discussione del piano finanziario da me presentato nel 1871, si lasciasse in sospeso la deliberazione intorno all'aumento d'entrata chiesto per circa 20 milioni annui. Si lasciò in sospeso ogni deliberazione perchè si considerava, o almeno si voleva vedere se lo svolgimento naturale delle risorse del paese, e quindi delle entrate, avesse potuto permettere di risparmiare ai contribuenti maggiori aggravi.

Ricorderete ancora, signori, come il 17 marzo, quando presentai il bilancio di prima previsione, dicessi allora che io credeva di poter fare a meno di domandare per quest'anno la maggior entrata di venti milioni, non sembrandomi ancora necessaria alla attuazione del mio piano finanziario.

Ricorderete finalmente come la discussione avvenuta in occasione dell'interpellanza dell'onorevole Nicotera avesse dimostrato quanto gravi fossero le spese militari per i desiderii manifestati da varie parti della Camera, e come io abbia dovuto dichiarare, che mentre mi associava a questi desiderii e alle conseguenze che ne derivavano per un certo aumento nel bilancio ordinario della guerra, ritenessi però indispensabile, di riprendere immediatamente le domande di aumento d'introito ordinario lasciate in sospeso davanti la discussione del mio piano finanziario.

Infatti, dopo breve tempo presentai il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii; e se vi fu qualche indugio nella stampa, ciò deve attribuirsi al fatto che, essendosi proposte alcune modificazioni alla tassa di registro e bollo, era indispensabile che il progetto modificato fosse sottoposto all'esame delle persone più competenti e più versate nella materia per esaminare, direi, fin le virgole di ogni articolo, onde, qualora le modificazioni fossero state accettate e avessero dovuto essere convertite in legge, non ne fossero derivati inconvenienti. Tutti sanno quanto sia delicata la redazione di leggi di tal fatta.

Se per la discussione fattasi nella metà di marzo, in occasione dell'interpellanza Nicotera, ho dovuto riconoscere la necesità di riprendere le proposte di aumento agli introiti ordinarii dell'Erario, non potei che maggiormente confermarmi in questo proposito per quel che avvenne in seguito.

Imperocchè, solo dopo la presentazione del bilancio di definitiva previsione, ebbi e potei avere conoscenza di un maggior aggravio di nuovi 15 milioni che veniva alle finanze per riparazioni alle opere devastate dal Po. Oltre a ciò nel frattempo emersero anche necessità di parecchie altre spese pei varii progetti di legge che furono presentati, come sanno specialmente i membri della Commissione del bilancio, ai quali io doveva tratto tratto mandare missive relative a questo argomento.

E qui credo bene manifestare che, quando io domandava un aumento sulle spese militari anche relativamente al bilancio della guerra di definitiva previsione, il quale era stato presentato nella metà di marzo, io dichiarava fin d'allora alla Commissione del bilancio che questa domanda era fatta nell'ipotesi che fosse adottata almeno una parte dei provvedimenti finanziarii.

Ricorderà la Camera ciò che avvenne nella tornata del 28 maggio, prima, cioè, che venisse in discussione il bilancio della guerra. Dichiarai allora che io non poteva apporre la mia firma al bilanco del 1873, se non veniva adottata una parte almeno dei provvedimenti finanziarii.

Non credo adunque che la questione or da me sollevata possa parere così inaspettata e misteriosa come fu detto da qualche oratore nella tornata di ieri.

Ciò premesso, per giustificarmi dall'accusa lanciatami, debbo persistere, signori, nella mia tesi, se non nella forma, almeno nella sostanza. Ne addurrò qualche ragione.

L'onorevole Minghetti, nella seduta di ieri mi parve dicesse che, in sostanza, non c'erano state delle variazioni nella situazione del bilancio, da giustificare, nella circostanza in cui ci troviamo, una domanda come quella da me fatta.

Non nego che apparentemente la cosa sia in questi termini. Imperocchè il bilancio quale è stato finora approvato, per ciò che riguarda le competenze dei pagamenti finali, l'ultima colonna insomma del bilancio, importerebbe una differenza fra i pagamenti autorizzati e gli introiti preveduti, di 234 milioni, mentre nel progetto di bilancio presentato il 15 marzo, questa differenza non sarebbe stata che di 233 milioni. Quindi il presidente della Commissione del bilancio aveva ragione se si guardano le cose sotto questo punto speciale. Io però pregherei la Camera a permettermi di esaminare alcuni altri dati.

Osserverò anzitutto che, se si prescinde dalla colonna del bilancio che riguarda i pagamenti autorizzati, cioè tenuto conto delle competenze passive dell'anno, dei residui degli anni precedenti e dei trasferimenti all'anno sucessivo, le cose si presentano un po' diversamente; imperocchè la differenza tra la spesa e l'entrata per quel che riguarda la sola competenza di impegni del 1873, mentre dal bilancio presentato a metà di marzo risultava di 131 milioni, risulterebbe invece dal bilancio, come fu approvato dalla Camera, di 142 milioni; onde si avrebbe nel passivo un aumento di 11 milioni.

Non basta: la Camera sa che furono votati altri progetti di legge, i quali importano, per quel che riguarda il 1873, un aumento di spesa di lire 15,600,000. Entrano in questa somma 10 milioni per riparazioni alle opere idrauliche guaste dalle inondazioni; ci entrano anche altre minori cose; dico minori relativamente al totale della spesa e non già che non si tratti di cose gravi.

Oltre a ciò sono ancora sottoposti alla Camera alcuni progetti di legge, riguardanti spese assolutamente impegnate, come sarebbe, per esempio, la costruzione delle strade della Sardegna. Tutto ciò richiede una somma di quattro milioni e mezzo. Stando sempre a quello che riguarda la competenza del 1873, si ha adunque un'aggiunta di circa venti milioni, per cui, tirando su i conti, si giungerebbe per la competenza di impegni del 1873 ad un disavanzo di 162 milioni.

Ammetto che talune di queste spese sono straordinarie, anzi straordinarissime. M'immagino che non avremo tutti gli anni una serie d'inondazioni così disastrose come quelle che ci sono cascate addosso, e che ci hanno recato un danno nientemeno che di 27 milioni. Ma io devo preoccuparme. Anzi, da quanto è accaduto, dopo i propositi che enunciava durante lo svolgimento dell'interpellanza Nicotera, non potranno che ricevere grande conferma.

Non è già, o signori, che io mi sconforti ralativamente alla situazione finanziaria. Basti osservare che dal 1869 al 1873, prendendo la competenza quale risulta nei relativi bilanci, si ebbe un aumento d'imposta che non è molto lontano dai 200 milioni. È un aumento enorme.

Bisogna attribuire, è vero, una parte non piccola di questo risultato all'annessione della Provincia di Roma, che è avvenuta in questo frattempo. Ma la Camera converrà meco che questo fatto è ben lontano dal rendere conto di un aumento come quello che si è avuto.

La ricchezza mobile, per esempio, stando alle previsioni dei rispettivi bilanci, è aumentata di 70 milioni. È aumentata, lo so, per l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali e per l'elevazione dell'aliquota sulla ritenuta. Quest'imposta però cresce anche per quel che riguarda i ruoli. Se paragoniamo i ruoli principali e la prima serie dei ruoli suppletivi del 1873 cogli analoghi documenti del 1872, togliendo dal 1872 tre milioni di somme assolutamente inesigibili, troviamo un aumento di circa 14 milioni.

Abbiamo un aumento di 50 milioni nel macinato riferendoci alle riscossioni, e tornando alle previsioni dei bilanci, di 28 milioni nelle tasse sugli affari, di 17 milioni nelle Dogane, di 10 milioni nella fondiaria, di 6 nelle Poste, di 5 nei tabacchi, di 4 nei sali, di 2 nei telegrafi, ecc.

Quindi, se la nostra situazione finanziaria non mi sconforta affatto, devo però osservare che le spese anch'esse vanno crescendo rapidamente. Si dice: la avete proposte voi. Per la massima parte è verissimo; credo che la discussione parlamentare di ogni progetto di legge per spese in generale tenda a crescerle; ma sono incrementi dettati da considerazioni ragionevoli. Checchè ne sia, si ha aumento assai grande nelle spese, in confronto del quale è assai piccolo l'aumento che si ha nel prodotto delle tasse.

Il principale aumento nelle spese è dovuto ai lavori pubblici, perchè il Ministero attuale ha creduto di spingere con alacrità il compimento di certe opere grandiose, necessarie economicamente e politicamente al paese, come il compimento delle ferrovie calabro-sicule, della ferrovia ligure, della ferrovia di Savona, i valichi alpini, ecc. Se, infatti, paragonate le competenze dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici del 1869 con quello del 1873, troverete una differenza di oltre cento milioni per quello che riguarda le spese staordinarie.

Si ha anche un aumento di 30 milioni per quello che riguarda la competenza nel bilancio della guerra, che era di 147 milioni nel 1869, e che è di 177 milioni nel 1873.

Quindi, o signori, se a più riprese, dall'interpellanza dell'onorevole Nicotera in qua, vi ho rinnovato la domanda di deliberare con sollecitudine intorno ai provvedimenti finanziarii, egli è perchè ho il profondo convincimento della necessità di non lasciar trascorrere tempo per rinforzare le finanze di queste maggiori entrate.

Nè mi si dica, come ho sentito rimproverarmi ieri, che io confondo il 1873 col 1874, che confondo spese ordinarie con ispese straordinarie. Dai numeri che ho citato risulta evidentemente come non si possa pensare di giungere all'equilibrio, rimanendo le nostre risorse attive quali oggi sono.

Stando quindi nei limiti del mio piano finanziario, domando alla Camera che, prima di terminare i suoi lavori, mi accordi almeno due delle proposte da me presentate sui provvedimenti finanziarii, cioè l'aumento del decimo sulla tassa degli affari, e l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sui fabbricati. (Movimenti.)

Io intendo perfettamente che la discussione di una tassa nuova o di leggi organiche, come quelle del registro e bollo, anche riducendo le modificazioni a pochi punti, possa essere lunga e non facile a compiersi nella strettezza del tempo che ci resta. A me sembra però che non sia cosa nè difficile nè lunga il farsi, sui due cespiti che ho indicato, un convincimento abbastanza sicuro da potersi pronunciare per un *sì* o per un *no*. La mia domanda adunque, ridotta come è a questi limiti, mi pare che sia discreta.

Lanza (presidente del Consiglio). Hanno detto *honesta sunt petenda*.

Ministro per le finanze. Osserva con ragione il mio amico Lanza, che mi è stato detto *ab amicis honesta sunt petenda*. E per verità, avuto anche riguardo all'andamento dei nostri lavori, credo non fare una domanda, la quale, allo stato delle cose, possa dirsi indiscreta, meno che onesta.

Del resto se si trattasse d'ingolfarsi nelle minuzie di una legge organica di registro e bollo, dove evidentemente vuolsi ponderare le parole, le virgole, dove gli uomini i più esperti e consumati nella materia debbono aver presenti non so quanti articoli di tutti i Codici, intendo perfettamente che allora la Camera possa desiderare altro tempo per avviarsi ad una discussione di questa natura. Ma trattandosi di domanda così semplice nella forma, non è difficile farsi un criterio per il *sì*, e per il *no*. (Risa a sinistra.)

I nostri colleghi che da questa parte (indicando la sinistra) ridono, probabilmente hanno un concetto chiarissimo che bisogna dir *no*. Ebbene dicano *no*, e quelli che la pensano diversamente dicano *sì*. Non so capire davvero che ci voglia tanto tempo, che debba essere il finimondo per dire un *sì* od un *no* sopra due domande tanto semplici come queste. Pronunciatevi. Quindi io non credo di fare domanda indiscreta quando la riduco a questi limiti.

Si dice: la stagione è avanzata. Veramente debbo ricordare che nel 1870 il Parlamento sedeva nel mese di agosto a Firenze. Capisco che erano circostanze diverse. Ma se avessimo consacrato intorno ai due punti dei quali io parlo il tempo che abbiamo speso per discutere ciò che dobbiamo discutere, starei per dire che avremmo finito più presto.

Eppure, o signori, malgrado che la domanda sembri ai miei colleghi ed a me perfettamente ragionevole, pure, se si eccettua l'onorevole Finzi, gli altri che hanno preso la parola, hanno manifestato l'opinione che non fosse conveniente intraprendere in questo momento l'esame e la votazione di questioni così serie. Questa opinione fu enunciata, è vero, salvo qualche eccezione, con termini cortesi e benevoli, tanto dall'una come dall'altra parte della Camera; mà resta il fondo della questione.

Io capisco pienamente il concetto a cui s'informano gli onorevoli Minghetti e Depretis. Mi permettano di associarli insieme, poichè ieri insieme si sono associati essi stessi nella manifestazione del concetto il cui significato, se non sbaglio, è il seguente.

La questione finanziaria (essi dissero in sostanza) è una questione troppo grossa. Perchè trattarne a spizzico una piccola parte oggi? Facciamola a miglior tempo, in novembre, per esempio, con buona raccolta di documenti, di elementi, eccetera. Allora si faccia una discussione a fondo e si stabilisca tutto quel che occorre per la parte ordinaria e per la straordinaria del bilancio.

Io non so dar torto a chi è in quest'ordine d'idee. Apprezzo l'idea per sè stessa, indipendentemente anche dall'Autorità grandissima che riceve dalle persone dalle quali è stata espressa.

Il mio pensiero però è molto più modesto. Io dico puramente e semplicemente: bisogni ce ne sono e grandi; ciò è evidente. I provvedimenti che io chiedo li potete, a mio avviso, concedere senz'altro. Se me li concedete ora, si attuano al 1.° gennaio 1874; in caso diverso sarà ben difficile che possiate far cosa, la quale si applichi nel 1874. Dovrete forse rimandarla al 1875, perchè una discussione complessa sulla situazione finanziaria evidentemente richiede tempo non breve, e il risultato sarà che almeno un anno andrà perduto.

Se adunque io guardo l'effetto finanziario e l'effetto sul credito pubblico, se guardo anche la cosa in sè rispetto agli stessi contribuenti, non posso non avere il convincimento che la migliore strada, benchè più modesta, più dimessa, e, se volete, anche con forma meno scientifica, sia quella che io propongo. Essa vi dà un risultato immediato per la finanza, un risultato immediato molto importante per il credito e vi presenta il vantaggio di un passo già fatto.

Credano a me gli onorevoli Minghetti e Depretis; se essi vorranno poi ideare un piano finanziario più grandioso, saranno molto contenti se si troveranno già incamerati nel loro bilancio attivo i provvedimenti che io raccomando attualmente alla benevolenza della Camera. (Si sorride.) Imperocchè vi è una grande differenza dal chiedere 40 invece di 20. Quindi io sono pronfondamente convinto che la proposta da noi fatta sia ragionevole, sia vera, sia sicura, benchè modesta, e mi pare che non si dovrebbe abbandonare il certo di questa proposta per un incerto rimandato ad epoca più lontana.

Tutti coloro i quali hanno la bontà di andare leggendo, o percorrendo almeno, i varii documenti che, forse stancando anche un po' i torchi della Camera, si vanno pubblicando sulla situazione e sull'amministrazione finanziaria, hanno potuto scorgere quale effetto importante abbia avuto il tempo nei provvedimenti che si adottarono; hanno potuto persuadersi come pur troppo il tale provvedimento adottato qualche anno prima piuttosto che dopo, avrebbe di molto mutata la nostra condizione finanziaria, e diminuito d'assai gli aggravii che vengono adesso ai contribuenti.

Ma, o signori, tutti questi sono apprezzamenti sulla questione in sè. Veniamo alle proposte che furono fatte nella seduta d'ieri.

In quella seduta l'onorevole Finzi mi parve essere entrato nell'ordine d'idee accennate tanto dal presidente del Consiglio quanto da me. Egli propose, in sostanza, che si stralciasse, e se ho capito bene, che si comprendesse nella legge stessa del bilancio, uno dei provvedimenti finanziarii, quale sarebbe quello dell'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sui fabbricati.

Per verità io non dovrei essere alieno dall'accettare questa proposta quando si completasse colla piccola appendice del 10 per 0/0 sulla tassa degli affari. (Si ride.)

Ma io non mi nascondo, o signori, che una tale proposta, mentre eccita in me e in tutti i miei colleghi un vivo sentimento di gratitudine verso l'onorevole Finzi, e una ragione di più per ammirare la sua forza, la sua potenza di sacrifizio sotto tutte le forme, ha pure praticamente qualche inconveniente.

Il principale è questo, di coartare cioè con una legge quale è quella del bilancio, che oramai potremmo dire di ordine, che qualunque Ministero deve mandare avanti, e che qualunque deputato, a qualunque partito appartenga, dovrebbe votare....

Voce a sinistra. E qualunque ministro.

Ministro per le finanze. (*Ridendo*.) Qualunque ministro mandare avanti e qualunque deputato votare..... di coartare, ripeto, con una legge d'ordine, di amministrazione il voto del Parlamento per un'altra legge di criterio affatto diverso e che può avere anche un carattere politico, di coartare insomma il voto di tutti coloro che credessero non dover essere rinforzata l'attuale amministrazione, ma doversi invece uccidere di morte violenta, o, ciò che sarebbe peggio, doversi condannare all'etisia....

Lazzaro. All'agonia.

Ministro per le finanze.... a un'agonia etica. Evidentemente sarebbe questa un'associazione non naturale, e parrebbe a noi, come parrebbe certo a parecchi assai, che si volesse esercitare una pressione sull'uno o sull'altro ramo del Parlamento.

Gli onorevoli Minghetti e Depretis hanno enunciato, non dirò il proposito, ma la disposizione a presentare un ordine del giorno, il quale, mentre affermerebbe solennemente il principio che agli aumenti di spesa debbano andare connessi gli aumenti d'oneri, rimanderebbe però la questione complessiva alle tornate autunnali. Io sono molto lieto di vedere le disposizioni d'animo in cui essi sono. Ne sono specialmente lieto per l'onorevole Depretis non solo come deputato, il quale più volte dichiarava di essere disposto a dare mezzi alla finanza, ma per la posizione eminente che egli oggi occupa in un lato di quest'aula.

Mentre però, signori, io apprezzo altamente la manifestazione che sarabbero disposti a fare gli onorevoli Minghetti e Depretis, non posso a meno di osservare che la loro proposta risolverebbe la questione contro i convincimenti del Ministero. Epperò, se noi l'accettassimo, faremmo opera di chi agisce contro un convincimento profondamente sentito non solo, ma anche enunciato a più riprese, non essendo da ieri soltanto che sto dicendo, sotto altre forme, se volete, le cose che oggi ripeto. Il risultato, o signori, sarebbe evidentemente cattivo, perchè rimarrebbe al potere una amministrazione, la quale in una questione così importante qual è quella di provvedere ai bisogni del paese, si condurrebbe contrariamente ai convincimenti che ha solennemente manifestati. Un'amministrazione siffatta che restasse al potere sarebbe esautorata, e i ministri tollerati...

Voci a sinistra. È sempre stato così.

Ministro per le finanze. No, non è vero che siamo solo stati tollerati da questa parte della Camera. (*Accennando a destra.*) Sarebbe una grande ingratitudine per parte nostra, e specialmente per parte mia, se per una divergenza che potesse sorgere, volessimo cancellare la storia di quest'ultimo triennio. L'aumento che vi fu nei pubblici introiti a chi li debbo, signori? Evidentemente li debbo al cordiale e leale concorso avuto da questa parte della Camera.

Ma, lo ripeto, quando, sotto qualunque forma, ci dimostraste, o signori, di non volerci consentire almeno i provvedimenti che ho indicati, e quando ciò non ostante il Ministero rimanesse al potere, il risultato sarebbe che avreste un Ministero esautorato, un Ministero tollerato e non un Ministero sostenuto dal Parlamento.

Ora, signori, amiamo troppo il nostro paese per ammettere che lo stesso possa essere governato da un Ministero mancante del prestigio indispensabile per condurre una grande nazione. Vi paiono essere questi i tempi in cui il Governo possa essere rappresentato da nove uomini, i quali sanno che la loro missione è di condurre tanto bene che male le cose fino a novembre e nulla più? (Bene! *a destra*.)

Credo che basti la semplice enunciazione della questione, perchè avversarii ed amici abbiano a dirci: evidentemente voi dovete uscirne o non ministri, o ministri col convincimento di avere l'appoggio della Camera. (Bravo! *a destra*.)

Imperocchè come per parte nostra, così per parte vostra non dirò si tradirebbe, per non tirare fuori grosse parole, ma non si farebbe certo l'utile del paese, quando, ritornando alle case vostre, restasse al Governo un Ministero esautorato. (Bene! *a destra*.)

Quindi, o signori, siccome importa assai in codeste questioni lo sceverare bene i difetti di forma che vi potessero essere, onde rimanga la vera sostanza; così noi dichiariamo di non insistere sulla formola che abbiamo proposta e sulla quale potrebbero sorgere dei dissensi, cioè che si aspetti a votare la legge complessiva dei bilanci per votare contemporaneamente la legge dei provvedimenti finanziarii. Ciò che noi voglia-

mo non è la forma, è bensì la sostanza. (*Risa di approvazione a destra.*)

Se adunque la Camera crede di passare alla discussione della legge del bilancio, per parte nostra si ritira l'opposizione. Ma dichiariamo formalmente e solennemente che... (*Interruzione a bassa voce del presidente del Consiglio*) ci sono poi talune altre leggi minori, come, per esempio, quelle relative alle maggiori spese, alla costruzione delle strade di Sardegna, all'Esposizione di Vienna, ecc., le quali sono così connesse e cosiffattamente impegnate col bilancio, che dovrebbero essere votate contemporaneamente, non potendosi in caso diverso deliberare sul fondo di riserva. Il fondo di riserva infatti deve essere cresciuto o lasciato tal quale a seconda che si votano o no le suddette leggi. Ma lasciamo stare codesti particolari.

Io devo solamente dichiarare che, se non si crede di potere dare in questo scorcio di Sessione almeno i due provvedimenti finanziarii che abbiamo chiesti, per parte nostra...

Voci a sinistra. Siamo da capo. — Come l'altra volta. (*Mormorio a sinistra e al centro.*)

Ministro per le finanze... riterremo che la Camera non entra nell'ordine nostro d'idee per ciò che riguarda l'andamento della cosa pubblica e sapremo qual è il dovere che ci resta a compiere.

ATTI UFFIZIALI

N. DCXXX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 20 giugno.

Ai termini della deliberazione sociale 16 febbraio 1873, il capitale della «Banca Popolare di Meldola» è aumentato dalle 30,000 alle 100,000 lire, mediante emissione di numero 1400 azioni nuove da lire 50 ciascuna: e sono approvate e rese esecutorie le modificazioni agli articoli 4, 18, 26 e 32 dello Statuto della stessa Banca, adottate colla citata deliberazione 16 febbraio 1873.

R. D. 25 maggio 1873.

N. DCXXXI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 giugno.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi: *Banca del Monferrato*, sedente in Casale Monferrato e ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 15 febbraio 1873, rogato Francesco Devecchi.

R. D. 11 maggio 1873.

N. DCXXXII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 giugno.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore denominatasi *Società Bacologica Nazionale Italiana* sedente in Firenze ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 17 aprile 1873, rogato Stefano Tommasi.

R. D. 25 maggio 1873.

N. DCXXXIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 giugno.

È autorizzata la Società di credito per azioni al portatore, denominatasi *Banca di Depositi e Sconti di San Remo*, sedente in San Remo e costituitasi in Ventimiglia con l'istromento pubblico del 14 aprile 1873, rogato Domenico Biancheri.

R. D. 18 maggio 1873.

N. 1414. (Serie II.) Gazz. uff. 22 giugno.

È istituito in via di esperimento un secondo Deposito di Allievi-Guardie di Pubblica Sicurezza, con sede in Palermo.

A far parte di questo Deposito saranno chiamati di preferenza Allievi arruolati nella Sicilia, ed in caso di bisogno anche in Sardegna.

R. D. 29 maggio 1873.

N. 1418. (Serie II.) Gazz. uff. 23 giugno.

Il Comune di Canicattì è autorizzato ad esigere un dazio proprio di consumo di L. 10 al quintale sul tabacco greggio e manifatturato introdotto nella sua linea daziaria;

Da questo dazio s'intendono esclusi tutt'i tabacchi messi in commercio dalla Regia Cointeressata dei tabacchi del Regno.

R. D. 4 giugno 1873.

N. DCXXXIV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 22 giugno.

È autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative sedente in Terni col titolo di *Banca Popolare di Terni* e costituitasi a Firenze con l'istromento pubblico del 4 aprile 1873 rogato Stefano Tommasi. R. D. 11 maggio 1873.

Per atti d'intelligenza, di abnegazione, di umanità, durante le inondazioni dello scorso autunno nelle valli del Po e dell'Arno, furono dal Ministero dell'interno encomiati con lettere individuali, i signori:

Bruni comm. Nicola, Prefetto della Provincia di Padova.
Comando dell'arma dei regii carabinieri, in Padova.
Bosio Ferdinando, comandante id., in Este.
Valvasori Giulio, brigadiere, id. id.
Prosdocimi Luigi, Sindaco di Vescovana.
Beltrame Francesco, custode idraulico, in Bovolenta.
Azzalin Eugenio, id., in Padova.
Baldan Sante, agente dei Padri Armeni, in Creola.
Ferrante Antonio, segretario del Comune di Vescovana.
Ruzzero Giuseppe, id. di Sant'Urbano.
Zeviani Carlo, custode idraulico, in Padova.
Toffoli Antonio, possidente di Lozzo.
Minorati Pietro, brigadiere dei regii carabinieri, in Este.
Paiola Ferdinando, Sindaco di Piacenza di Adige.
Belan Gio. Battista, Sindaco di Contarina.
Carpi Settimio, id. di Ficarolo.
Casalicchio Ettore, id. di Villanuova.
Domeneghetti Luigi, id. di Massa Superiore.
Lugli Gaetano, id. di Occhiobello.
Manfredini Federico, id. di Gaiba.
Restelli Pasquale, id. di Porto Tolle.
Rossati Anacleto, id. di Bottrighe.
Ruggeri Giuseppe, id. di Polesella.
Sarti Savanarola Luigi, id. di Crespino.
Suzzi Gaetano, id. di Stienta.
Tursi Alfonso, id. di Adria.
Tieghi Giorgio, id. di Canare.
Antonioli Benedetto, possidente, in Massa.
Bianchi Giovanni, id., in Castelnuovo.
Bellini Napoleone, id., in Massa.
Bianchi Gio. Battista, id., in Castelnuovo.
De Lupis Cesare, id. in Massa.
De Vecchi Pietro, id., id.
Esmenoiet Cesare, possidente di Massa.
Finotti Tancredo, id., id.
Fioroni Enrico, id., id.
Grandi Giuseppe, id., id.
Lolli Antonio, id. Occhiobello.
Melloni Ranieri, id., in Massa.
Munari Camillo, id., id.
Ponsecchi Angelo, id., id.
Sani Severino, id., in Mellara.
Tasselli Eugenio, id., in Calto.
Tonelli Francesco, id., id.
Vallicelli Ubaldo, id., id.
Lucchini Giulio, id., in Massa.
Zanghinotti Giovanni, id., in Stienta.
Zaurici Nicola, id., in Massa.
Pastorelli Domenico, consigliere comunale, in Mellara.
Bellinetti Ferdinando, segretario comunale, in Ficarolo.
Chiereghin Socrate, id., in Porto Tolle.
Munari Gaetano, id., in Calto.
Romani dott. Gio. Battista, id., in Castelnuovo.
Tosi Tito, id., in Mellara.
Busati Antonio, brigadiere dei regii carabinieri, in Massa.
Panico Pietro, id. id.
Sani Giuseppe, possidente, in Mellara.
Masenotta Giambattista, cursore del Comune di Noventa Vicentino.
Candea Sante, operaio di Baone.
Biscaro Pietro, id. di Carmignano.
Primo Rinaldo, guardia del Comune d'Este.
Ferrari Emilio, custode comunale in Vescovana.
Tubaldo Giacomo, cursore del Comune di Lozzo.

ITALIA

Il *Giornale ufficiale militare* pubblica le disposizioni emanate dal Ministero della guerra per la formazione ed amministrazione del reggimento dei volontarii di un anno.

I volontarii di un anno appartenenti alla fanteria, in servizio presso i Distretti, andranno al campo di Quadrelle dal 25 luglio prossimo venturo sino ai primi di settembre, e a tal uopo formeranno un reggimento a tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno. Le dodici compagnie avranno ciascuna per centro di formazione e di amministrazione, i seguenti distretti: 1.a compagnia, Torino; 2.a id., Genova; 3.a id., Milano; 4.a id., Brescia; 5.a id., Padova; 6.a id., Bologna; 7.a id., Firenze; 8.a id., Ancona; 9.a id., Roma; 10.a id., Napoli; 11.a id., Messina; 12.a id., Palermo.

Dodici reggimenti di fanteria dovranno dare i quadri di truppa pel reggimento volontarii nel modo prescritto dal Ministero.

Il comando del reggimento volontarii sarà assunto dal colonnello Di Primerano, comandante il 58.° reggimento fanteria, e i tre battaglioni saranno comandati da un tenente colonnello e da due maggiori, come sarà indicato dal bollettino insieme alle destinazioni di tutti gli altri ufficiali chiamati a far servizio nel reggimento stesso.

I quadri del reggimento dovranno trovarsi in Roma il giorno 16 luglio. Il 21 luglio le compagnie s'intenderanno definitivamente costituite amministrativamente, e funzioneranno come altrettanti distaccamenti dei dodici distretti indicati; lo stato maggiore del reggimento si considererà come distaccamento del 58.° reggimento fanteria.

Il personale del reggimento volontarii avrà diritto alle stesse competenze degli altri reggimenti di fanteria di linea della divisione militare di Roma che si recano al campo di Quadrelle. Però i sergenti e i caporali volontarii non avranno ragione che alle competenze di soldato di seconda classe, al pari dei volontarii non graduati.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si assicura che il viaggio dell'Imperatore di Germania, all'Esposizione di Vienna, differito per ragioni di salute, avrà luogo dopo la solita annua gita ai bagni di Ems e di Gastein.

L'Imperatore Guglielmo in un recente colloquio coll'ambasciatore francese Goutant Biron si è espresso molto favorevolmente a riguardo del maresciallo Mac-Mahon.

Berlino 21.

Il Consiglio federale tenne oggi seduta plenaria sotto la Presidenza di Bismarck; durante la quale fu discussa esclusivamente la questione della carta monetata dell'Impero.

La Baviera e la Sassonia sostennero la loro opposizione. La Baviera insistette che questo argomento venga sciolto contemporaneamente colla legge delle Banconote, e si venne quindi alla seguente conclusione: La questione della carta monetata dell'Impero e quella delle Banconote dovranno essere risolte entro l'anno venturo, mediante una proposta di legge, lasciando in facoltà del *Reichstag* di approvarla, previa modificazione del § 18 della legge monetaria.

Il *Reichstag* discuterà quest'ultimo punto lunedì prossimo, per studiare una via di transazione e presentare un nuovo progetto. (*N. F. P.*

FRANCIA

Ecco il Decreto del Prefetto del Rodano circa i funerali civili:

Il Prefetto del Rodano, commendatore della Legion d'onore;

Considerando, che il Regolamento generale sulla polizia dei Cimiteri, istituito dal nostro predecessore, il 25 aprile 1863, comporta varie addizioni; decreta:

Art. 1. Ogni dichiarazione di decesso fatta all'ufficiale dello stato civile, nella città di Lione, sarà accompagnata da un'altra dichiarazione notificante se la sepoltura del decesso avrà luogo con o senza la partecipazione dei ministri ufficianti d'uno dei culti riconosciuti dallo Stato. Questa seconda dichiarazione sarà consegnata sopra un registro e firmata dal dichiarante, per servir di base all'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo seguente.

Art. 2. A meno di circostanze del tutto eccezionali, delle quali il Sindaco sarà giudice, le sepolture fatte senza la partecipazione di alcuno dei culti riconosciuti dalla legge, avranno luogo:

Alle ore 6 del mattino, dal 1.° aprile al 30 settembre;

Alle ore 7 del mattino, dal 1.° ottobre al 31 marzo;

Le altre ore del giorno sono riservate alle altre sepolture.

Art. 3. I convogli funebri dovranno seguire le vie meno frequentate tranne in caso d'itenerario speciale, che ci riserviamo d'autorizzare.

Art. 4. Sono proibite le questue nel Cimitero o sulla pubblica via in occasione d'un funerale.

Art. 5. In caso d'esonerazione parziale o totale del pagamento delle spese di sepoltura, l'impiegato dell'Ufficio dello Stato civile dovrà farne menzione in calce dell'autorizzazione prescritta dall'art. 77 del Codice civile.

Art. 6. Ogni falsa dichiarazione e contravvenzione alle precedenti disposizioni saranno constatate con processo verbale per essere represse conforme alle leggi.

Art. 7. I signori Sindaci dei Circondarii di Lione, il Commissario centrale, gl'ispettori dei convogli funebri e dei Cimiteri, sono incaricati d'assicurare l'esecuzione del presente Regolamento, che sarà stampato e affisso, ec.

Lione, 18 giugno 1873.

Il Prefetto del Rodano, DUCROS.

Nella seduta dell'Assemblea d'ieri, il sig. Leroyer, deputato del Rodano, ha chiesto d'interpellare il Governo sopra questo Decreto prefettoriale. La discussione dell'interpellanza è stata fissata a martedì venturo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue freie Presse* dice: Le voci di una imminente riconvocazione del Consiglio dell'Impero sono infondate. È del pari inesatto che la conferenza dei deputati convocati dal dott. Herbst, avrà prossimamente a pertrattare sulla quistione finanziaria. (*G. di Tr.*)

Pilsen 21.

Questa Banca di credito sospese i pagamenti. (*Citt.*)

INGHILTERRA

Londra 21.

Enfield, vice segretario di Stato, dichiarò alla Camera dei deputati d'essere venuto a cognizione che l'Italia, l'Austria e la Germania abbiano conchiusa una Convenzione, secondo la quale fu abolita la visita dei bagagli alle Stazioni di confine.

Egli dice inoltre di non conoscere il testo della Convenzione, e di non essere in posizione di dire se l'Inghilterra conchiuderà, o meno, una Convenzione identica col Belgio e colla Francia. (*N. F. P.*)

Il tenore della concessione «Reuter» fatta alla Persia, trova poca simpatia in questi circoli ufficiali, imperocchè la prima linea ferroviaria da costruirsi, in forza di contratto già esistente, sarebbe tutta a vantaggio del commercio russo. Le trattative erano in corso già da più anni. Reuter tentò d'avere eguali privilegi anche dal Sultano, e voleva costruire una ferrovia dal Bosforo per l'India, ma il Sultano si rifiutò costantemente di dare la relativa concessione.

Lo Scià si piegò sotto l'incubo della carestia.

Il prestito persiano di sei milioni di sterline, verrà emesso soltanto dopo la partenza dello Scià. (*N. F. P.*)

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si fanno grandi sforzi dai conservatori per formare una Repubblica unitaria, col maresciallo Serrano come Presidente. Si dice che parecchi ufficiali dell'armata del Nord sono favorevoli ad un tal tentativo ed alcuni di essi hanno assicurato che i loro soldati li seguirebbero in ciò.

La *Repubblica democratica*, parlando dell'attuale ministro delle finanze, signor Ladico, dice che è nativo di Mahon, dove, in gioventù, esercitò il commercio girovago. In seguito aprì una bottega, nella quale fece pingui guadagni, come pure trasse lucro da prestiti su pegni.

TURCHIA

Costantinopoli 21.

Il Vicerè d'Egitto ratificò l'imprestito conchiuso colla Casa Oppenheim; il prezzo di emissione è 75, la somma totale dell'imprestito sarà ammortizzata in 20 anni. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno.

Camera di commercio. — Nella sua seduta del 17, corrente la nostra Camera di commercio prese le due seguenti deliberazioni:

D'incaricare la Presidenza a presentare istanza al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed a quello dei lavori pubblici, affinchè prendano in serio esame tale questione, e provvegano urgentemente in via, occorrendo, diplomatica, affinchè la Società francese delle ferrovie P. L. M., e le Società svizzere delle linee — Svizzera Occidentale — Stato di Berna — e centrale Svizzera — abbiano ad annuire ad un ribasso e parificazione delle tariffe ora esistenti e riflettenti il servizio cumulativo con esse della nostra linea del Cenisio.

Invitare il Governo ad intervenire seriamente per costringere, con ogni mezzo legale, la Direzione dell'Alta Italia:

a) all'adempimento puro e semplice dei suoi obblighi verso il pubblico per quanto concerne la sollecitudine dei rimborsi sopra ogni genere di assegni;

b) per l'abolizione d'ogni spesa di rimborso sopra assegni per Stazioni della sua rete eccetto a suo favore il solito 1 1/2 per 100 di provvigione;

c) per l'aumento di un altro 1/2 per 100 sopra assegni per Stazioni d'altre linee colle quali essa sia in servizio cumulativo;

d) a ridurre dal 2 all'1 per 100 il tasso per fluttuazione di cambio sopra assegni all'estero, oppure a prendere qualche altro provvedimento più in armonia colla responsabilità effettiva delle Amministrazioni ferroviarie.

Arrivi. — Ieri sera è giunto il ministro plenipotenziario conte Fè d'Ostiani, e questa mattina è partito per Roma.

— È da qualche giorno in Venezia il distinto filosofo inglese R. Collyns Simon, i cui lavori sull'impossibilità dell'arbitrio umano, e l'altro sulla dottrina di Berkeley diretto all'illustre conte Terenzio Mamiani, furono pubblicati nella Revista intitolata la *Filosofia delle Scuole italiane*, edita a cura della Società promotrice degli studii filosofici e letterarii.

— Fu pure oggi a Venezia il cav. Barellai, benemerito fondatore degli Ospizii marini.

Società orticola in Venezia. — Seconda Esposizione di frutta, ortaggi, fiori, ed oggetti attinenti all'orticoltura.

Questa Esposizione avrà luogo in Venezia nel giardino della Società situato in Campo San Provolo, nei giorni 19, 20, 21 e 22 del p. v. luglio 1873.

Giusta il programma già pubblicato, a questa Esposizione potranno concorrere tutti gli amatori giardinieri ed ortolani italiani, del Tirolo italiano, Istria e Trieste.

Al concorso di frutta ed ortaggi avranno diritto soltanto gli amatori, giardinieri ed ortolani della regione veneta.

Il tempo utile per l'avviso di concorso è fissato a tutto 30 giugno 1873.

L'aggiudicazione dei premii si farà prima dell'apertura al pubblico dell'Esposizione.

La dispensa dei premii seguirà il giorno 3 agosto, alle ore 12 meridiane.

L'apertura dell'Esposizione al pubblico seguirà al mezzogiorno del 19 luglio e durerà fino alle 7 pom., e nei successivi giorni comincierà alle 9 ant., per finire egualmente alle 7 pom.

Il prezzo del viglietto d'ingresso è fissato a L. 1 pei giorni 19, 20, e cent. 50 pei giorni 21, 22, indistintamente.

Tutti i socii avranno diritto di libero ingresso mediante un viglietto personale che verrà spedito al loro domicilio.

Venezia, 1° giugno 1873.

Il Presidente, E. GUILLION MANGILLI.

I consiglieri: Luigi Brinis, Vittorio Cérésole, Tommaso Melichi, Gaetano Zerbetti, Giacomo Levi di Angelo.

Il consigliere segretario, Federico Bembo.

Chi desiderasse avere il programma per l'Esposizione potrà rivolgersi alla Società orticola con lettera affrancata, oppure al sig. Giuseppe Maria Ruchinger, negoziante di fiori al Ponte delle Ostriche.

Spiegazione. — Ci affrettiamo con piacere a dissipare qualunque dubbio riguardo ad alcuni provvedimenti precauzionali che furono presi questa mattina dalle nostre Autorità. Infatti essendo il marinaio di un bastimento, da due mesi ancorato nella nostra città, stato colto da alcuni sintomi un po' sospetti, il medico municipale dispose tosto affinchè l'ammalato fosse collocato nell'apposito Ospedale, istituito a S. Cosmo nell'isola della Giudecca; e denunciata, la cosa alla R. Prefettura, il Prefetto spediva immediatamente sopra luogo il medico provinciale, ed ordinava che anche il bastimento venisse tosto trasferito a Poveglia.

E fatto successivamente visitare l'ammalato da due delle specialità più competenti della nostra città, possiamo assicurare a comune conforto che esse concordemente dichiararono non trattarsi punto di cholera.

Tante precauzioni, sì lodevolmente prese dalle nostre Autorità tutte per un fatto, che in sè nulla avea di allarmante, ma pur avrebbe potuto divenirlo in seguito, devono rassicurare gli animi di ciascuno, mostrando con quanta vigilanza le nostre Autorità procedono nello sciagurato argomento, e come abbiavi adunque ogni fondamento di confidare che si saprà tener lontano da noi il brutto ospite tanto temuto.

Spettacoli pericolosi. — Sappiamo che il nostro Prefetto, incontrando un desiderio più volte manifestato, ha incaricato il Questore di provvedere perchè gli esercizii che questa sera incominciano al Malibran non abbiano a riuscire pericolosi.

Individuo pericoloso. — Quell'individuo (certo D. F.) che vibrava ieri senza alcun perchè un potente pugno a una gentile signorina che transitava per la Piazza di San Marco, e venne arrestato, fu riconosciuto malfermo di mente, e consegnato all'Ospitale civile.

Annegamento. — Stamane certa Gallo Maria, d'anni 37, abitante a Castello, portavasi nella casa N. 3816, in calle della Pescheria alla Bragora, e gettavasi in un pozzo ivi esistente. Sebbene estratta ancor viva da Angelo Sacchetto, essa moriva pochi minuti dopo, non ostante le cure prodigatele con prontezza.

Bollettino della Questura del 24. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco veniva ieri tratto in arresto certo D. G., rigattiere in detto Sestiere, perchè trovato in possesso doloso di oggetti di cristalleria appartenenti al furto commesso precedentemente a danno della ditta S.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono in contravvenzione sei gondolieri, le cui barche, nelle ore di notte, erano mancanti di fanale acceso nel tragitto da Venezia a Lido.

Inoltre constatarono 21 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 giugno 1873.

Nascite: Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

Matrimonii: 1. Bellati Giuseppe, fabbro giornaliere, celibe, con Tonini Angela, attendente a casa, vedova.

2. Rossi detto Calvi Giovanni, gondoliere, celibe, con De Marchi Maria, infilza perle, nubile.

3. Gottardo Giuseppe, calzolaio lavorante, celibe, con Pusinich Maddalena, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Righini Giuseppina, di anni 5 mesi 3, di Venezia. — 2. Toffolo Condulmer Maddalena, di anni 77, coniugata, id. — 3. Paties Dichiara Santa, di anni 25, coniugata, id. — 4. Gasparoni Anna, di anni 68, nubile, possidente, id.

5. Guadagnin Angelo, di anni 7, id. — 6. Fiorentina Gio. Maria, di anni 29, ammogliato, falegname, di Polcenigo (Udine). — 7. Melocco Pietro, di anni 68, vedovo, lavorante ai tabacchi, di Venezia. — 8. Cucco Vittorio, di anni 11, id. — 9. Scalla Antonio, di anni 30, celibe, oste, di S. Michele del Quarto. — 10. Angeli Angelo, di anni 65, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il processo dal Cin. — Coi tipi Grimaldo è testè uscito, per cura dell'avv. Davide Fano, una Relazione di ben 150 pagine di stampa, del famoso processo intentato contro la celebre operatrice di Anzano, e che riuscì a tanto scorno de' suoi detrattori; Relazione della quale il predetto sig. avvocato, garantisce la fedeltà e l'esattezza.

Era ben giusto che dopo le relazioni, più o meno appassionate de' giornali, nei sensi più contradditorie, venisse pubblicato alcun che di freddo, di ragionato, di autentico, il quale valesse a porgere a tutti quelli che amano la verità, materia sufficiente per formarsi un proprio ed indipendente criterio in un argomento, nel quale sono in lotta tanti opposti interessi.

Nel nostro N. 107 noi abbiamo già pubblicato per intiero la sentenza, la quale, non solo constatò l'incolpabilità della Dal Cin, e la prudente ritirata fatta al dibattimento da' suoi detrattori, ma viene in sostanza a fornire il miglior documento che mai la Dal Cin potesse sperare a trionfo delle sue cognizioni, della sua abilità pratica e delle sue filantropiche e disinteressate tendenze; dimostrando una volta di più che una guerra ingiusta, se anche può recar molestia momentanea, termina sempre col riuscire in vantaggio di chi n'è fatto bersaglio.

Noi abbiamo voluto ora far cenno di siffatta pubblicazione, specialmente per richiamar l'attenzione sul modo abilissimo col quale l'avv. Giuriati seppe condurre la difesa di quella donna, sì benemerita dell'umanità, traendo bensì partito dai copiosi elementi che gli si offrivano in di lei favore, ma senza voler stravincere, ed accontentandosi di far trionfare la propria causa, senza condurre la cosa a quegli estremi, a cui l'ebbrezza dello sperato trionfo avrebbe potuto altri trascinare. Quella difesa, oltrechè abile, fu, letterariamente parlando, brillante, e tale, che oltre convincere, diverte; sicchè noi ne raccomandiamo la lettura anche agl'individui più atrabiliarii.

Del pari si leggeranno con molto interesse le dichiarazioni dei periti dott. Berti e Ziliotto, le requisitorie del Pubblico Ministero e le difese degli avv. Fanton e De Favero.

Il libro si vende presso i principali librai d'Italia e costa L. 1 50.

Bibliografia. — *Misurazioni delle altezze nella Provincia di Belluno e nel territorio confinante della medesima.* Collezione ipsometrica di Giuseppe Trinker, ripubblicata con moltissime aggiunte per cura di Angelo Guernieri. Belluno 1873, tipo-litografia Guernieri.

Con questo titolo ci arriva da Belluno un bellissimo volumetto, della cui comparsa vorranno rallegrarsi gli studiosi e gli amatori delle nostre Alpi venete, non meno che i raccoglitori della flora montana, e gl'ingegneri.

Il libro è di tale importanza, che furono completamente esaurite le due edizioni antecedenti, e il sig. Angelo Guernieri ha fatto cosa ottima ad intraprendere la terza pubblicazione.

Questa ristampa è stata accresciuta di altre 37 cifre sulle altezze di luoghi importanti misurate dallo stesso sig. Trinker; contiene di più le altezze del Trentino desunte dal Dizionario corografico d'Italia pubblicato dal Civelli nel 1854, e quelle del Lombardo-Veneto, rilevate dalla carta topografica militare pubblicata a Milano nel 1833, cosicchè è riuscito il più completo lavoro altimetrico che sulle Alpi bellunesi e nelle confermini sia stato pubblicato.

Il sig. Angelo Guernieri non ha risparmiato cura perchè l'operetta, e per l'esatta riduzione delle altezze in misura metrica decimale, e per la parte tipografica, e per la carta, e per il prezzo relativamente mite, ec., non lasciasse nulla a desiderare; per cui noi ci sentiamo in debito di tributare al sig. Angelo Guernieri, diligente editore, le meritate lodi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro guardasigilli, con Decreto del 29 maggio 1873:

A cavaliere:

Piovene Marco Antonio, giudice di Tribunale civile e correzionale a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreto del 4 giugno 1873:

A commendatore:

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello di 1.ª classe.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario, con Decreto dell'8 giugno 1873:

Galassi cav. Andrea, consigliere della Corte d'appello di Venezia, tramutato a Bologna;

Custoza Sante, sostituto procuratore generale alla Sezione di Corte d'appello in Perugia, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio ed applicato colle stesse funzioni alla Procura generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Venezia 24 giugno.

È uscita la prima *Quindicina* del mese di giugno del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1.° Circolare 10 maggio 1873, N. 6448, Div. III, Sez. IV, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla riscossione dei diritti di verificazione di pesi e misure.

2.° Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

La tribune della Camera sono affollatissime.

Dopo le ore 2 pomeridiane l'aula incomincia a popolarsi.

Si formano gruppi animatissimi.

Alle 2 43 la Camera è abbastanza numerosa.

Arrivano Lanza, Sella, Castagnola, De Vincenzi, Biancheri.

Essi trattengonsi a fare conversazione coi deputati.

Crispi dice ad alta voce: I ministri, il presidente si trattengono a parlare; noi non abbiamo tempo da perdere.

Voci da varie parti della Camera: S'invitano a far silenzio.

Crispi dice che la seduta non è aperta. È sconveniente il tenere nella Camera un simile contegno.

Presidente suona il campanello e dichiara la seduta aperta alle 2 45.

Ricorda che deve ripetersi la votazione sull'ordine del giorno che contiene la mozione sospensiva dell'onorevole Depretis.

«La Camera, ritenuta l'importanza e la necessità di esaminare la questione del pareggio, stabilisce che le spese non debbansi aumentare senza nuove entrate e rinvia a novembre la discussione dei provvedimenti finanziarii.»

Dichiara si procederà alla votazione per appello nominale.

Massari fa l'appello.

I banchi di destra e del centro sono discretamente popolati.

I banchi di sinistra appaiono quasi deserti.

Sono presenti gli onorevoli Depretis, Crispi e Nicotera.

Presidente legge il risultato della votazione.

La Camera è in numero legale.

I votanti sono 214.

Si astennero 2.

Risposero sì 56, no 160.

Fu respinto l'ordine del giorno Depretis.

È convalidata l'elezione Sandri, deputato di Spilimbergo.

Si legge una lettera dell'onorevole Donato Morelli, colla quale esso dà le sue dimissioni.

Massari e *Lacava* propongono che la Camera gli accordi invece due mesi di congedo.

La proposta è approvata.

De Pazzi presta giuramento e va a sedersi al centro destro.

Sandri presta giuramento e siede al centro.

Presidente dimanda se la Camera vuol discutere immediatamente i provvedimenti finanziarii.

La Camera acconsente.

Si passa alla discussione sui provvedimenti finanziarii.

Bonfadini si dichiara contrario ai provvedimenti finanziarii.

Il paese non è preparato a nuovi aggravii.

Trova il sistema dell'on. Sella molto intricato e disordinato, e crede che non possa dare alcun buon effetto, allorchè sia messo in pratica.

Riconosce che durante l'amministrazione dell'on. Sella vi è stato un miglioramento nelle finanze.

Esaminando il progetto, lo chiama uno spediente dannoso e che non produrrà alcun frutto.

Non ne è dimostrata nè l'opportunità, nè la necessità.

Domanda con qual diritto si tolgano alle Provincie i centesimi addizionali sopra alcune imposte senza compensarle.

Respinge anche l'aumento del decimo sulla tassa degli affari.

Risponde alla sinistra circa l'appoggio che la destra dette sempre al Ministero.

Nessun Gabinetto ebbe mai infatti tanti voti di fiducia.

Disse l'onorevole Sella che avrebbe preferito il morire di morte improvvisa; glielo auguro. (*Risa.*)

Intendiamoci: in politica non si guarisce dal-

l' etisia; la catalessi è segno di una prossima risurrezione. (Ilarità.)

Presidente esorta a parlare l'onorevole Minghetti.

Minghetti. Parli qualcuno in favore.

Presidente. Non vi è alcuno iscritto in favore.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d'un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Minghetti nota come la minaccia di crisi fu sollevata dal Ministero inopinatamente, e che l'accordo della destra e della sinistra nell'esprimere il desiderio di rimandare ad altro tempo questa discussione aveva lo scopo di mantenere l'autorità e il prestigio del Governo; concorda col ministro sulla necessità di ripigliare in esame la questione del pareggio, di non aumentare le spese, di fare economie e di trovare nuove risorse; sarebbe disposto ad ammettere le riforme del registro e bollo, il riordinamento delle tasse provinciali e comunali, ma non può ammettere il decimo e l'avocazione dei 15 centesimi, scompagnati da altri provvedimenti. Fa considerazioni sulle proposte ministeriali, contestando la loro urgenza e necessità.

Sella replica sostenendo la necessità e opportunità dei provvedimenti essendo fermamente convinto che la loro reiezione o l'indugio pregiudicherebbe grandemente le finanze. Se la Camera è contraria al progetto, deve dichiararlo fin d'ora onde si possano prendere disposizioni per tempo, e questa o un altra amministrazione sia in grado di provvedere ai bisogni dello Stato. Rimandandoli al 1874 non si avrebbe mezzi che nel 1875. Il rinviare è un'illusione pericolosa. Rispetta gli apprezzamenti degli amici, ma non può rinunziare ai suoi. Dice alla maggioranza che il dissenso di un giorno non può far velo alla gratitudine che ha verso gli amici che l'hanno appoggiato. Se la maggioranza si manifesterà contraria alle proposte, non ne sentirà amarezza, ma dai banchi di deputati farà quanto di meglio potrà pel miglioramento delle finanze.

Crispi e *Bonfadini* si scambiano spiegazioni personali.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

Continua l'incertezza intorno alla seduta di domani della Camera. Ne' giornali che ci sono arrivati troviamo discordi dispacci. Chi annunzia che i deputati verranno, chi che hanno dichiarato di non poter venire. Chi scrive che la crisi è scongiurata, chi che è inevitabile.

Ciò che noi crediamo di poter con ragione assicurare gli è, che molti deputati della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana hanno scritto che sarebbero venuti, che dal Piemonte ne verrà qualcuno, nessuno da Torino.

Stamattina sono arrivati gli onorevoli Minghetti e Peruzzi. Era con essi l'on. senatore co. Cambray-Digny.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

È stata aperta ieri l'iscrizione per i deputati che intendono pigliar parte alla discussione dei provvedimenti finanziarii. Finora gl' iscritti sono tre: vale a dire gli onorevoli Bonfadini e Minghetti contro; l'onorevole Carutti in favore.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 22:

Oggi i membri della Opposizione, presenti in Roma, tennero un'altra adunanza per concertarsi sulla condotta da seguire domani nel caso che una maggioranza improvvisata dal telegrafo e che tosto si disperderebbe, facesse prevalere la proposta di discutere subito i provvedimenti finanziarii.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

Il Pontefice, per eludere in parte la legge sulla soppressione degli Ordini, ha firmato un Breve, col quale, sospendendo i Comizii generalisii, conferma nelle rispettive cariche tutti gli attuali capi d'ordine religioso.

È noto che la carica di generale di un Ordine religioso, è temporanea, meno che per la Compagnia di Gesù, il cui generale è eletto a vita. Quando detta carica si rende vacante, il nuovo titolare è eletto da un comizio detto generalisio d'accordo colla Santa Sede.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Al Vaticano è stato notato con poca sodisfazione che le felicitazioni dei Sovrani e Capi di Governo, indirizzate al Santo Padre nella ricorrenza del 27.° anniversario del suo Pontificato, non contengono allusioni di sorta alla situazione politica della Santa Sede.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica un Decreto del Prefetto della Provincia di Treviso, con cui viene contrammandata la fiera di Oderzo da tenersi il 24 corr.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

In questi giorni abbiamo avuto da deplorare nella nostra città, non pochi disordini in seguito al malaugurato fallimento della *Banca di anticipzioni e sconti*. Venerdì mattina, vedendo l'impossibilità di poter continuare il cambio di biglietti, direttore, cassiere e tutti gl'impiegati decisero di salvarsi dal furore della folla, e se la svignarono da una finestra. La folla, appena si accorse di questo brutto tiro, cominciò a schiamazzare in modo da rendere necessario l'intervento della pubblica forza. Naturalmente, venne dichiarato il fallimento della Banca; ma la folla non si contentò di tale misura, e si diede a percorrere le vie facendo un chiasso del diavolo. Come sempre avviene, i fannulloni si mischiarono nella faccenda, ed avendo ottenuti parecchi biglietti della Banca fallita, pretendevano di spacciarli nelle osterie e nei negozii. Di qui nascevano disordini particolari, che avevano bisogno dell'intervento della forza per essere sedati.

Alla piccola Borsa la faccenda prese diverse proporzioni. I possessori di biglietti della Banca fallita pretendevano farseli cambiare dagli agenti di cambio, dicendo che questi erano i complici dalla Banca. Le cose stavano per prendere un aspetto serio, ma fortunatamente l'intervento di due delegati, accompagnati da guardie e carabinieri, bastò a spegnere gli ardori bellicosi della folla.

Notizie da Cadice in data del 18 corrente c'informano che la Corte d'ammiragliato si è testè pronunziata nell'affare del vapore spagnuolo *Murillo*, che aveva investito e colato a fondo la nave inglese *Northfleet*.

Il *Murillo* non fu condannato. L'equipaggio fu rimesso in libertà, ed al capitano venne sospeso il certificato per un anno, per aver investito una nave sconosciuta senza prestarle il dovuto soccorso.

Leggiamo nell' *Imparcial*:

Tutto quanto si è scritto sullo stato dell'indisciplina dell'esercito di Catalogna impallidisce innanzi alla realità dei fatti.

Le notizie che abbiamo sui fatti di Reus, Manresa, Berga, Montesquiou, Santa Coloma de Queralt, Cardona, Prats de Llusanès e Igualada sono notizie pure e semplici.

All'esempio dato dai cacciatori di Madrid e di Reus hanno risposto, a non lunghi intervalli, l'artiglieria a piedi e di montagna; il reggimento Estremadura, che ha fatto fuoco contro il suo colonnello in Berga; quello di Savoia, che pubblicamente insultò i suoi ufficiali; quello di San Fernando, che li espulse; di Malaga, che chiese la vita del suo colonnello e del tenente-colonnello; di Navarra, il cui colonnello, Garcia Munoz, scrive che gli è impossibile farsi ubbidire; di Tarifa e Alcolea, che sono lo spavento di tutte di popolazioni presso cui recansi; d'America, che eccitò alla ribellione, minacciando le forze disciplinate; e per ultimo quello delle Navas, che, in Igualada, ha dato il colpo di grazia alla disciplina, cacciando i proprii ufficiali, i quali sfuggirono miracolosamente alla morte riparando a Madrid.

Il *Times*, nel dare i particolari della brillante rivista navale che avrà luogo oggi (24) a Spithead, dice: Codesta flotta rappresenterà la maggior nostra forza, ed oltrepasserà in vastità le flotte riunite in una di tutte le Potenze d'Europa.

Telegrammi.

Strasburgo 23.

Nelle elezioni municipali venne rieletto il dimesso Borgomastro Lauth, e tre aggiunti pure dimessi. (*O. T.*)

Vienna 21.

Secondo la *Neue freie Presse*, una Deputazione di Monarchici francesi si è recata ieri dal Conte di Chambord a Frohsdorf e gli ha chiesto che nomini suo successore il Principe Luigi Napoleone (figlio di Napoleone III). Il Conte rispose che la questione della sua successione formava da lungo tempo l'oggetto delle sue riflessioni, ma che non credeva conveniente alla sua dignità di comunicare alla Deputazione il suo modo di vedere in proposito. (*G. di Tor.*)

Vienna 22.

Accertasi che verso la fine di agosto giungeranno il Principe Umberto e Bismarck. (*G. di Tor.*)

Costantinopoli 21.

In conseguenza alle rappresentanze del consigliere di sanità Gross, che Andrassy ha mandato qua, la Porta ha deciso di togliere al tutto la quarantena nelle Provincie poste sul Danubio. (*G. di Tor.*)

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austriache 201 1/2; Lombarde 114 3/4; Azioni 162 1/4; Italiano 61.

Berlino 23. — Il *Reichstag* approvò la legge per la ripartizione del rimanente della contribuzione con un emendamento di Lasker. Approvò quindi l'art. 18 della legge monetaria.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la risposta dell'Imperatore all'indirizzo dei cattolici della Slesia. L'Imperatore esprime la buona impressione che gli fece questo indirizzo; dice che apprezza altamente il desiderio dei suoi sudditi cattolici, che evitando conflitti, desiderano di ottenere pacificamente l'accordo sul terreno legale. Soggiunge che gli sta a cuore di assicurare la pace all'interno.

Metz 23. — Nelle elezioni pel Consiglio del Circondario, furono eletti in questa città i candidati moderati.

Parigi 23. — Prestito (1872) 91 77; Francese 56 20; Ital. 64 12; Lombarde 442; Banca di Francia 4370; Romane 102 50; Obbl. 162 50; Ferrovie V. E. 187 50; Merid. 192 50; Cambio Italia 10 3/4; Obbl. tab. 488 75; Azioni 775 —; Prestito (1871) 90 60; Londra vista 25 54 —; Aggio oro p. 0/00 7; Inglese 92 43.

Parigi 23. — Nelle elezioni municipali di Strasburgo furono rieletti i candidati del partito antitedesco.

Parigi 23. — Il Ministero dell'interno sosterrà energicamente domani all'Assemblea il Decreto di Ducros relativo ai funerali civili. Il *Journal Officiel* pubblicherà prossimamente la composizione del Consiglio di guerra, che giudicherà Bazaine il prossimo settembre.

Baionna 23. — È smentito che Serrano sia partito da Biarritz per la Spagna per provocarvi un movimento unitario.

Vienna 23 — Mobiliare 276 —; Lombarde 193 —; Austr. 341 —; Banca nazionale 1000 —; Napoleoni 8 92; Argento 43 60; Cambio Londra 111 60; Austriaco 73 75.

Pietroburgo 23. Il generale Kaufman prese il 23 maggio, dopo un combattimento, la fortezza di Hasanasp sulla riviera dell'Amurdaria. Il nemico fuggì perdendo 3 cannoni.

Londra 23. — Inglese 92 1/2; Italiano 62 3/4; Spagnuolo 20 3/4; Turco 54 1/2.

Madrid 23. — La crisi continua; dicesi che il Ministero continuerà provvisoriamente a funzionare senza essere modificato. La Commissione per la Costituzione presenterà un progetto che proclama lo stato d'assedio delle Provincie ove esistono i carlisti. Alla Cortes il ministro degli affari esteri lesse il progetto che sopprime la Legazione spagnuola presso il Papa in vista della libertà religiosa. (*Applausi*)

Constantinopoli 23. — Hobart pascià, delegato dal Governo a ricevere Yelverton, comandante della squadra inglese del Mediterraneo, che viene a salutare il Sultano in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al Trono, fu ricevuto con grandi onori, dalla flotta inglese ancorata nei Dardanelli. Hobart ritornò stamane coll'ammiraglio e 35 ufficiali.

Nuova Yorck 23. — Oro 115 3/8.

Elezioni politiche
del 22 giugno 1873.

Torino (3° Collegio). — Cav. Nervo voti 176, eletto — Govean Felice, 60.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 23:

Ore 4 pom. — Il 22 a Villanova casi nuovi due, morti uno. Nessun altro caso notificato in Provincia. — Restano in cura a Motta uno, a Villanova quattro.

Leggesi nella *Libertà* di Roma del 22:

Che i Romani non si spaventino se odono parlare di qualche caso di cholera avvenuto nella Provincia di Treviso.

La Prefettura di Venezia ha avvisata la Prefettura di Roma che la infezione colerica, di cui si manifestarono alcuni casi nella Provincia di Treviso, è attribuita ad una compagnia di zingari provenienti dall'Ungheria, che hanno soggiornato per qualche giorno in quei luoghi. Il Prefetto di Venezia aggiunge, che quei zingari non sono più nella Provincia di Treviso, e da informazioni, si crede siano partiti per Roma.

È inutile dire, che la nostra Prefettura, colla più grande sollecitudine ed energia, ha dato le opportune disposizioni anche nei Comuni vicini, perchè questi zingari in qualunque luogo si mostrassero, vengano immediatamente sottoposti a fumicazioni disinfettanti, impedendo loro ogni contatto colla popolazione.

Dalle indagini fatte, risulta, che, a tutto ieri, nessuno di questi zingari è comparso, nè a Roma e neppure nella Provincia.

Commissione bacologica a Padova. — Siamo informati che a quest'ora furono presentati alla R. Stazione bacologica di Padova 2500 cartoni seme bachi, non nato, per gli studii ed i giudizii che deve pronunciare la Stazione medesima sulle cause dell'imperfetto schiudimento.

Banchetto a Milano. — Sabato i commissarii giapponesi per le relazioni commerciali fra l'Italia ed il Giappone, invitarono ad un banchetto di commiato alcuni rappresentanti dell'industria e del commercio milanese, il presidente della Camera di commercio, della Società agraria, ecc. Il banchetto ebbe luogo all' *Hôtel Milan*, e fu di 16 coperte.

Il cav. Cantoni, segretario della Camera di commercio, propinò al benessere del Giappone ed agli amichevoli suoi rapporti coll'Italia. In nome dei commissarii giapponesi rispose in lingua francese il console generale, sig. Nacayama, propinando all'Italia e al suo avvenire, ringraziando dell'accoglienza che trovarono gl'inviati giapponesi, e facendo voti perchè l'amicizia che ora lega i due popoli, abbia a tradursi in unione indissolubile e in solidarietà d'interessi. Terminò con un evviva all'Italia e al suo Re, che fu vivamente acclamato.

Notizia letteraria. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Una buona, una eccellente notizia per quanti amano la nostra letteratura.

Il marchese Gino Capponi, vinto dalle preghiere insistenti degli amici, ha finalmente deciso di pubblicare la sua *Storia della Repubblica fiorentina*, alla quale lavorò da tanti anni.

Quest'opera, che il marchese Capponi avrebbe voluto fosse pubblicata dopo la sua morte, è stata acquistata dall'editore solertissimo, cav. Gaspero Barbèra.

A giorni verrà dato mano alla stampa di quest'opera, la quale uscirà in due belli e grossi volumi in 8°.

Esercizii pericolosi. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23:

L'Autorità politica, ottemperando alla voce della stampa, in questo caso verace interprete, se mai lo fu, della pubblica opinione, deliberò di proibire gli esercizii pericolosi degli acrobatici, e conseguentemente ha messo ieri in contravvenzione la Compagnia giapponese, che agisce al Teatro Garibaldi, perchè non avea rispettato le analoghe prescrizioni.

Senza indagare le scuse colle quali la Compagnia voleva schermirsi dalla contravvenzione, possiamo assicurare che il pubblico di Padova non aggradisce meno, anzi gusta con animo più tranquillo i giuochi dei Giapponesi, se quelli che mettono in pericolo la vita umana ne sono eliminati.

Fallimento. — Il *Piccolo* di Napoli dice che venerdì in quella Borsa non si parlava che del fallimento della Casa R..., banchiere napoletano, cagionata dal fallimento di una Banca estera. Il fallimento R... pare sia per un milione di lire.

Bullettino bibliografico.

Sulle conferenze tenute nell'Asilo di S. Marziale, parole dette da Laura Goretti Veruda, il 20 aprile 1873. Venezia, Società di mutuo soccorso fra compositori e tipografi. — Ben fece l'Amministrazione degli Asili a pubblicare questa relazione la quale riassume e spiega il sistema didattico introdotto con successo negli Asili di Venezia. Per ciò, la annunciamo con piacere, e la raccomandiamo a quanti s'interessano dell'importantissimo argomento dell'educazione della più tenera infanzia.

L'Italiano all'Esposizione di Vienna. Il solerte Stabilimento tipografico Coen, ha pubblicato questa guida pratica delle lingue italiana e tedesca, stampata a caratteri italiani per uno di quelli che si recheranno all'Esposizione di Vienna. È vendibile presso lo Stabilimento Coen sotto alle Procuratie vecchie.

Dante Allighieri. — La Divina Commedia, con note tratte dai migliori commenti, per cura di Eugenio Camerini. Un volume, edizione stereotipa. Milano, Sonzogno, 1873. Lire *una*.

Associazione italiana di beneficenza a Trieste. — Relazione della quinta annata. Trieste, Amati, 1873.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 giugno	del 23 giugno
Metalliche al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1854 al 5 %	73 25	73 60
Prestito 1860	102 25	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	988 —	1000 —
Azioni dell' Istit. di credito.	265 —	276 —
Londra	111 90	111 50
Argento	111 50	110 75
Il da 20 franchi	8 98 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

23 giugno.

Bassa marea: ore 2. 45 pom. metri 1,47
Alta marea: ore 9. 15 pom. » 1,70

24 detto.

Bassa marea: ore 4. 15 antim. » 0,71
Alta marea: ore 0. 45 pom. » 1,47

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Valente, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:90 a 72. Azioni della Banca Veneta L. 2[illegible]0. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 250. Da 20 fr. d'oro da L. 22:72 a L. 22:70. Banconote austr. L. 2:54 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

				[illegible]	[illegible]
Rendita 5 % secca				— —	69 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre				— —	— —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte				— —	— —
» » libero				— —	— —

CAMBI

Amburgo	3 m. d.	sc. 6	141 50 —	142 — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— —
Francia	a vista	» 5	112 15 —	112 25 —
Londra	3 mesi	» 6	28 26 —	28 30 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	256 50 —	— —
Vienna	»	» 6 1/2	255 50	— —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	L. 22 70 —	22 68 —
Banconote austriache	» 255 75 —	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	6 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Savani G. B., - Vignicof J., ambi dall'interno, - Valentine, - Bateman H., - Robineau C., - Frank J., tutti quattro dalla Francia, - Dekepper, - van Driessche G., - Leblee Fiamin, tutti tre dal Belgio, - Brankmann J. E., - Basevi, ambi da Trieste, - Jacobhu, da Amsterdam, - Jolscine P., - Michad L., ambi dalla Russia, - Baldwin J. B., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — contessa d'Almeri a Tasca, dall'interno, - Tallenneau avv. C. E., da Parigi, - Stern, con moglie, - Maas G., tutti da Baden, - Hensel L., dalla Svizzera, con moglie, - Preserved Smith, con famiglia, - J. J. Storrow, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Celebrini, barone, - Dominiceti C., ambi con famiglia, - Bianchieri commend.re G., - Cremonesi A., - di Demetrio D. C., - Cucchi d.r A., tutti dall'interno, - Delys, - Leuterich, ingegn., - De Bellecombe, ambi con moglie, - Jubino, viaggiatore, tutti dalla Francia, - Panas N. S., dalla Grecia, - cav. Rescali, vice-console d'Italia, dalla Russia, con parenti, - Field P. A., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ottolenghi L., dall'interno, - Pela Maria, da Vienna, con famiglia, - Bitterlich J., dall'Ungheria, con moglie, - B. v. Anderle, - John Colderuvoce, ambi da Trieste, - Sender F., con moglie, - Woltrup d.r E., - Kuchstein, - D.r von Martens, ambi da Breslavia, - E. Bornhay, - Baumeister O., - Bauer L., - Pikelj C., - Mallinger O. G., - Pelty F., - Krug, tutti tre con moglie, - Souslow, - Rosing, - Loss G., tutti dalla Germania, - Loebry, - Lauterborn, - Wondrey F., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Senofer d.r J., - O. J. Zecheser, ambi da Vienna, - Schaper F., - Herrig W., ambi da Berlino, - Schaefer C., da Monaco, - Huesemann, da Annover, con moglie, - Bittelmann A., da Erfort, - N. Girard, da Strasburgo, - Flech R., da Milhouse, - D.r Clement, - Brache S. C., ambi dall'Inghilterra, - Ladmann B, da Osnabrik, con moglie, - Sprung H., da Brunswich, - Veidlich L., da Merseburg, - Niedeleiter, - Obameier H., - Adelmanfeder M., tutti tre da Passau, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Schmitt B., dall'interno, - Sig.re D'Ovaroff, dalla Russia, con famiglia, - A. Brauham, - Wyatt J. B., - Miss Reel, tutti tre dall'America, tutti poss.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Gerosa, corriere, - Vignier J., - D'Aste A., tutti dall'interno, - Robineau C., - Franke J., - Sigg.ri Chapellier, tutti dalla Francia, - Raphael N. S., - Loorr J., ambi dalla Germania, - Freise B., da Magdeburgo, - Steglo Sa ejamvi, - Pari Lombr'nidi, - contessa Czernicheu dalla Russia, con famiglia, - Wurtele J. H. L., dal Canadà, - Baldurn J. B., - Donnel W., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Morino T., dall'interno, - Dupont, da Luxemburgo, - Eisen Maquuay A., da Anversa, ambi con moglie, - S. A. la Principessa Wladimiro Bariatynski, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Quadri, avv., con moglie, - Dell'Oro E., - Pennacchiett R., - Midolo S., - Bordari co. G., - Burdese G., maggiore, tutti dall'interno, - Chamouillet, - Boulinat, - Egionat M., - Gilliard, - Mercier A., - Friedel d.r E., tutti sei dalla Francia, - Kugle E., - Stenackers Smets, - De Cock, tutti tre dal Belgio, - Levi M., da Londra, - Mendl R., negoz., da Berlino, - Hubichi C., - Guiewoss, ambi dall'Austria, - Nicolessi, da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pantaleone cav. L., - Rinaldi Fattori, con figli, - Marchi L., - Vinzio A., - Calvi D. F., - Ranilio A., tutti dall'interno, - von Stagen, - G. Schneider, ambi dalla Prussia, - Reitter G., - Haselmann F., ambi dall'Austria, - Maschvitz E., da Amburgo, - V. Tvalkorvsky, da Bucarest, - Herhvlz, da Stettino, con moglie, - Heller C., da Cologna, tutti poss.

Albergo dell'Universo. — Sig.re Petermann, dall'Annover, - Misses Majendie, con sorella, - Miss Pensington, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Morando G., - Broggi A., - N. Beltrame, - Benetti A., - Acerbi P., - Seleroni R., - Tommasi L., - Cantatori M., - Rigatto G., - Bottesini G., - Nicolini E., - Pusinich G., tutti dall'interno, - Jammot L., - Dorman P., ambi dalla Francia, - Turrini F., da Trieste, - Smirich, dalla Dalmazia, - Duresh G., - Dyas M., dall'Inghilterra, - Specimam A., dall'America, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9'', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 25 giugno 1873
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 11', 6. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 12.h 2' 18'' 2
Tramonto: 7.h 52', 8
Luna. Levare: 4.h 14', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h 34', 4 pom.
Tramonto: 8.h 52', 4 pom.
Età: giorni: 1. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 23 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.92	758.24	758.47
Term. centigr. al Nord.	25°.43	29°.42	26.°72
Tensione del Vapore in mm.	16.14	15.28	17.01
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	66.0	50.0	66.0
Direzione e forza del vento.	E.[1]	S. S. O.[4]	S. S. O.[2]
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	+0.6	0.0

Ozono: 6 pom. del 23=0.5 — 6 ant. del 24=0.7
Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24.
Temperatura: Massima: 31°. 0. — Minima: 23°. 0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 giugno 1873.

Il cielo si è annuvolato a Venezia, sul golfo di Taranto, a Messina e a Malta; è rimasto sereno altrove.

Dominano ancora i venti di Nord, ma sono di qualche intensità, ed agitano il mare soltanto lungo le coste, da Brindisi al Capo Leuca e a Cagliari.

Le pressioni sono alquanto diminuite, e specialmente nell'Italia superiore e centrale, dove il barometro è asceso in qualche stazione fino a 4 mm.

Ieri nel pomeriggio e nella sera, temporali in vicinanza di Aosta, di Moncalieri e di Roma.

Aumentano gli indizii di parziali turbamenti atmosferici, con venti delle regioni occidentali.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.: ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.28 pom.

SPETTACOLI.

Martedì 24 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Primo debutto della compagnia imperiale giapponese, diretta da M.r H. N. Rickertzen. — Esercizii straordinarii del tutto nuovi dell'estremo Oriente. — Alle ore 9.

Al pref. N. 9326 Div. III. 1. pub.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE

DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Avviso di concorso.

Si reca a pubblica notizia che nel Conservatorio della Divina Provvidenza sonosi resi vacanti 7 posti gratuiti da conferirsi, per disposizione del Ministero della pubblica istruzione, ad altrettante orfane figliuole d'impiegati governativi.

Perchè le giovinette possano essere ammesse al concorso, si richiede:

1.° Il certificato del proprio Municipio comprovante ch'esse sono figlie legittime di un impiegato civile o militare dello stato, ed orfane di padre o di madre, o d'ambo i genitori;

2.° Il certificato di nascita, dal quale appaia che esse non hanno meno di sei nè più di quattordici anni d'età;

3.° L'attestato medico di costituzione sana o per lo meno di essere immuni da malattia contagiosa e per istato di mente e d'animo riconosciute educabili.

Il parente superstite o il tutore di ciascuna concorrente, dovrà nella domanda stessa in carta bollata da Cent. 50, obbligarsi a provvederla del corredo necessario giusta le consuetudini dell'Istituto.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate o spedite a quest'ufficio prima del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Roma, il 28 maggio 1873.

Il Prefetto Presidente,
GADDA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 24.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 9 al 14 giugno 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	38	—	35	—	23	50	22	50	31	—	30	—
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	20	—	17	—	14	50	13	50	15	—	14	25
	Segale	25	50	25	—	—	—	—	—	12	75	12	75
	Avena	18	—	17	50	7	50	7	—	8	50	8	40
	Orzo danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	55	—	47	—	39	—	38	—	37	60	34	40
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20	—
	Fagiuoli (bianchi	20	—	19	—	15	—	14	—	13	50	12	50
	Fagiuoli (colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	50	—	40	—	62	—	58	—	68	—	60	—
	Vino comune (seconda id	—	—	—	—	50	—	46	—	45	—	40	—
	Olio d'oliva (prima qualità	145	—	141	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	114	—	109	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miria-grammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	438	—	347
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	—	—	—
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	66	—	64	—	62	—	68	—	—
	Pane (seconda id.	—	64	—	54	—	61	—	59	—	63	—	—
	Carne di bue da macello	2	—	1	70	1	80	1	70	1	75	—	—
	Id. di vacca	1	90	1	50	1	60	1	50	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	60	2	10	3	—	2	80	2	38	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	35	1	20	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	30	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	56	1	40	1	55	1	45	1	34	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	1	80	1	70	—	—	—	—

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Appalto dei lavori.

Per la costruzione delle linee da Biasca a Bellinzona e da Bellinzona a Locarno, sono posti a concorso i lavori di sottostruttura preventivati come segue:

I. Biasca-Bellinzona.

N. del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
1	1906	238,600	—	28,400	70,100	337,100
2	4219	191,700	292,300	33,700	35,800	553,500
3	3334	266,400	—	44,200	87,200	397,800
4	2256	92,200	—	28,100	32,300	152,600
5	2280	46,200	—	8,200	7,000	61,400
6	2090	68,700	—	9,800	9,600	88,100
7	1733	43,600	—	7,100	4,900	55,600
8	2029	1,366,000	61,500	63,400	34,900	1,525,800
	19847	2,313,400	353,800	222,900	281,800	3,171,900

II. Bellinzona-Locarno.

N. del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
1	1628	67,800	309,700	8,300	18,700	404,500
2	1831	40,200	—	22,900	6,100	69,200
3	3584	19,600	—	9,500	15,200	44,300
4	3989	108,500	—	36,100	24,900	169,500
5	697	173,700	—	109,800	40,700	324,200
6	2136	79,200	—	39,800	8,200	127,200
7	2001	69,400	—	38,600	15,800	123,800
8	776	20,800	—	28,700	1,800	51,300
9	2132	38,900	—	14,100	35,000	88,000
10	2129	130,300	—	41,100	10,600	182,000
	20903	748,400	309,700	348,900	177,000	1,584,000

Le offerte per concorrere all'appalto di un singolo, o di diversi, od anche di tutti i lotti, devono esser consegnate entro buste suggellate non più tardi del 5 luglio p. v. al nostro Ufficio di Sezione in Bellinzona per la linea Biasca-Bellinzona, ed a quello di Locarno per la linea Bellinzona-Locarno, e devono portare la soprascritta:

« Offerta per i lavori della linea Biasca-Bellinzona. »

rispettivamente:

« Offerta per i lavori della linea Bellinzona-Locarno. »

Nei medesimi uffizii si potrà prendere cognizione del Capitolato d'appalto, dei computi preventivi e dei progetti, e verranno dati tutti gli schiarimenti desiderati.

Il tanto per cento di ribasso o di aumento offerto sulle somme portate dai preventivi deve essere espresso chiaramente in lettere.

Le offerte restano obbligatorie per i concorrenti per la durata di quattro settimane a partire dal 5 luglio p. v.

Gli aspiranti non conosciuti personalmente dalla Direzione dei lavori devono contemporaneamente alla loro offerta, somministrare la prova legale di essere in grado di prestare una cauzione, di possedere i capitali e gli attrezzi necessarii alla condotta dei lavori, ed inoltre esibire certificati dei lavori e prestazioni finora effettuati.

Non saranno prese in considerazione le offerte di quegli aspiranti che non allegassero in tempo debito i certificati summentovati.

Lucerna, 19 giugno 1873

L'ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo,
R. GERWIG.

729

ATTI UFFIZIALI

N. 3 d'ordine. 2. p.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
di Venezia.
Direzione
straordin. del Genio militare.
AVVISO D'ASTA.
STANTE LA DESERZIONE
del primo incanto,

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 luglio 1873, alle ore 2 pomerid., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto per

La costruzione di un piccolo fabbricato in legname ad uso di Capitaneria di Porto agli Alberoni, per l'ammontare di L. 15,000 e da eseguirsi nel termine di mesi quattro.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,500. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 9 luglio 1873.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 21 giugno 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

N. 710 d'Ufficio.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che il sig. dott. Giovanni Perovich notaio di Dolo, tramutato a Venezia con Reale Decreto 17 giugno 1872, ma non ancora attivato in causa d'ineffettuato maggiore deposito, per Decreto del R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti 6 giugno 1873, Numero 7482, comunicato dalla R. Corte d'Appello con Decreto 13 giugno corr., N. 539 fu dichiarato decaduto dal tramutamento, e rinunciatario al posto di Dolo; ondechè è cessato dall'esercizio del notariato in questa Provincia, finchè non siavi nuovamente autorizzato.

Dalla R. Camera notarile, Venezia, 20 giugno 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Perini.
Cancelliere,

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 26 giugno — N. 171

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 GIUGNO

A Vienna si attende per la fine di agosto il Principe Umberto. Per la stessa epoca si aspetta pure il principe Bismarck, ed è probabile che, se questa coincidenza si verifica, i soliti ricercatori di alleanze tornino a spargere la voce per l'Europa, che un trattato di alleanza è stato definitivamente conchiuso tra la Germania e l'Italia.

Del viaggio del Re d'Italia a Vienna e a Berlino, si è tornato a tacere. Non si dice che il viaggio sia stato abbandonato, ma non si ripete nemmeno che abbia luogo. Se il Re non va a fare la visita aspettata nè a Berlino nè a Vienna, i pubblicisti bene informati dovranno accontentarsi di commentare il viaggio del Principe Umberto, e il suo incontro col Cancelliere germanico, dato pure che questo incontro abbia luogo.

I giornali di Vienna ci recano pure la notizia che una deputazione di monarchici francesi si è recata presso il Conte di Chambord a Frohsdorf per proporgli di nominare per suo successore il Principe Luigi Napoleone, figlio di Napoleone III, col nome di Napoleone IV. Quella deputazione avrebbe avuto certo una stramba idea, se non sono stati i giornali viennesi che gliel'hanno graziosamente attribuita. Proporre a quello che si vanta di rappresentare la Monarchia legittima, di nominare per erede il figlio dell'usurpatore, violando la legge di successione in Francia! Si dice che Enrico V abbia risposto alla deputazione ch'egli della successione si è sempre preoccupato, ma che non credeva di dover dire adesso quali erano state le sue risoluzioni.

Noi crediamo che se una deputazione francese avesse fatto una simile proposta al Conte di Chambord, egli avrebbe risposto con assai minor calma. Si possono muovere al Conte di Chambord tutte le accuse, fuorchè quella di non esser fedele ai suoi principii. Egli ha anzi su questo rapporto una rigidità, che non gli agevolerà certo la via al trono, ma che però l'onora. Sebbene egli non sia in buoni rapporti co' suoi cugini d'Orléans, noi crediamo ch'egli non abbia mai pensato a nominare altri successori al trono di Francia, che quelli che vi sono naturalmente chiamati. I legittimisti avevano per qualche tempo sperato che il Conte di Chambord avrebbe dichiarato suo successore il conte Roberto di Parma; ma anche quella combinazione svanì dinanzi all'esigenze della posizione del Conte di Chambord. Invertendo la legge di successione, il Conte di Chambord non rappresenterebbe più nemmeno la legittimità e giustificherebbe implicitamente tutte le usurpazioni. Ora il successore legittimo del Conte di Chambord non è e non può esser altri che il Conte di Parigi, nipote di Luigi Filippo.

Un dispaccio di Hendaye annunzia che ier l'altro si suonava a festa a Vera ed in altre località presso il confine, per la voce corsa di una vittoria carlista sopra l'esercito del Nord. Il generale Nouvillas sarebbe stato sconfitto e messo in piena fuga dai carlisti. Non si ha però altro argomento per credere a questa clamorosa vittoria dei carlisti, se non il suono delle campane. Non si sa nè il luogo ove avrebbe avuto luogo il combattimento, nè il numero delle truppe impegnate, nè le loro perdite. La notizia non è del resto confermata da alcun' altra parte.

Il sig. Pi y Margall non è riuscito ancora a formare il nuovo Gabinetto. I ministri dimissionarii continueranno in carica provvisoriamente, sinchè saranno nominati i loro successori, e non è difficile che questa provvisorietà duri abbastanza, perchè i ministri possano aver più tardi il conforto di dire, che tennero più a lungo il portafoglio in qualità di ministri provvisorii, che di ministri stabili. Erano infatti ministri da così pochi giorni! Intanto il Governo ha proclamato lo stato d'assedio nelle Provincie in cui vi sono i carlisti.

Il ministro degli affari esteri ha presentato alle Cortes la proposta di sopprimere la Legazione spagnuola presso il Papa, e questa proposta fu letta fra gli applausi delle Cortes.

Da Parigi si smentisce che il maresciallo Serrano sia partito per la Spagna, per provocarvi un movimento in favore della Repubblica unitaria.

Le elezioni amministrative in Alsazia e Lorena, riuscirono favorevoli al partito antitedesco irreconciliabile, a Strasburgo e in qualche altra città, ma a Metz, come vedemmo anche ieri, nelle campagne e anche nelle piccole città, riuscirono invece i candidati appartenenti al partito moderato. A Mulhouse, le elezioni non hanno potuto aver luogo, perchè non si presentarono che 500 elettori. Domenica prossima deve aver luogo a Mulhouse la seconda elezione.

La legge sulla stampa e il principe Bismarck.

La seconda parte della seduta del 16 corrente del *Reichstag* venne occupata dalla discussione del progetto di legge sulla stampa.

Dal principe di *Bismarck*, fu presa, in questa occasione, la parola per deplorare che la legge sulla stampa sia stata portata in discussione nella sessione attuale, dopochè l'Assemblea dei deputati dei diversi Governi di Germania aveva risoluto di rinunziare, per questa sessione, alla trattazione non solo della legge militare, ma anche della legge sulla stampa e di quella sul matrimonio civile. Il deputato *Lasker* parve prendere in cattiva parte le parole del principe-cancelliere, ed ebbe a dire che il Governo vede di mal occhio che la Camera discuta « proposte di sua iniziativa, nelle quali si tratta dei *diritti del popolo*; » e soggiunse, essere utile che il Governo conosca l'opinione della Camera intorno al progetto di legge, « perchè, a scienza sua, non vi sono due dozzine di membri che siano disposti a votare per il progetto di legge, non essendosi ancora potuto trovare un partito, il quale voglia farsi complice di esso! »

Il principe *Bismarck* rilevò l'espressione *diritti del popolo*, uscita dalla bocca del Lasker, e rispose con una certa acrimonia:

« Questi sono discorsi di un tempo passato (no, no; a sinistra), che io ho ragione di chiamare *declamatorii*! (Grande agitazione a sinistra.) Ho vissuto molto in tempi in cui ognuno — il quale avesse qualcosa da proporre che sodisfacesse alla sua posizione, ai suoi bisogni, alle sue viste politiche — rivendicava esclusivamente per sè il titolo di *rappresentante del popolo*, e di *popolo!* Rappresentanti del popolo sono tutti i signori che siedono qui; al *popolo* apparteniamo noi tutti; anch'io possedo i *diritti del popolo;* Anche S. M. l'Imperatore appartiene al *popolo;* noi tutti siamo *popolo*, e non quei signori che rappresentano vecchie pretese, dette tradizionali, *e non sempre liberali*! Non soffro che si monopolizzi il nome *popolo*, e che se ne escluda me! » (Mormorio a sinistra.)

Il clericale *Windthorst* volle anch'egli tirare una frecciata al Cancelliere ed al Governo prussiano:

« Giorni *fa*, — disse, — il ministro francese Beulé emanava una disposizione relativa alla stampa, che suscitò un grande scalpore. Se in Francia si conoscessero le condizioni della nostra stampa e il progetto sottoposto dalla Prussia al Consiglio federale, si sarebbero certamente fatte meno meraviglie della circolare in quistione! » (Benissimo!)

Il principe *Bismarck*: « Perchè rimproverare sempre con dure ed iraconde parole la Prussia di fare qualcosa d'iniquo, quando nel progetto non fa che esprimere le sue convinzioni? Vi sono forse centomila persone, le quali hanno un interesse diretto che la stampa versi in condizioni quanto più è posibile libere, indipendenti e piacevoli; ma un molto maggior numero non ha questo interesse; anzi s'impensierisce non poco dello sviluppo della stampa; e però ha il diritto di esprimere le sue convinzioni in proposte di legge. »

Al deputato *Duncker*, il quale trovò che il Cancelliere s'era alterato nel parlare — cosa insolita in lui sempre così sicuro — il *principe* rispose:

« Io non mi sono alterato: io non ho fatto che rivendicare, indignato, il mio diritto di Tedesco, di fronte ad un'allusione, che escludeva me dal concetto *popolo*! E all'onorevole preopinante farò osservare, che anche i Governi appartengono al popolo, escono dal popolo, e tornano nel popolo; e ch'egli non ha il diritto di opporre al Governo una *rappresentanza speciale del popolo!* »

Avendo il deputato *Lasker* fatto un'osservazione agro-dolce sull'*alterazione* nel tono del principe *Bismarck*, questi lo investì colle seguenti parole:

« Io sostengo, che l'irritazione nella discussione è stata introdotta dall'onorevole preopinante. (No! a sinistra.) L'onorevole preopinante quando offende il suo avversario, non suole alzar la voce, gridare, o fare gesti violenti; ma ha la grand'arte di aguzzare la sua freccia in guisa che porti con sè, non dirò il veleno, ma un umore irritante. In questa discussione egli ha fatto una distinzione tra Governo e popolo, tra diritti del Governo e diritti del popolo. Forse non è stato che un *lapsus linguae*; ma v'era un'eco dei tempi passati! Io non vedo il perchè certe leggi abbiano proprio il merito di concernere i diritti del popolo, e certe altre no! Ripeto: noi siamo tutti *popolo*, i Governi anche, e non mi garba punto che, a mio danno, si faccia una separazione del popolo in massa dai Governi! L'onorevole preopinante ha detto: — Dopochè sono state discusse tante leggi finanziarie... — Dunque, dopochè noi abbiamo accordato al Governo tante somme, potremmo ben anche occuparci un po' dei *diritti del popolo!* Come? Le leggi finanziarie non sono forse leggi del popolo? Ah! se non lo fossero, avreste fatto male a votarle! La difesa del territorio germanico, non è un diritto del popolo? La restaurazione, l'armamento delle fortezze contro gli assalti dei nemici del paese non sono forse un diritto del popolo? Il bilancio, che deve ordinare le condizioni finanziarie dell'Impero, non è un diritto del popolo? Cotesto monopolio della rappresentanza del popolo; cotesto dar ad intendere che quello che si fa è pel popolo, e quello che il Governo fa è contro il popolo od indifferente al popolo, cotesta, miei signori, è una tendenza sovversiva; e non mi sarei aspettato questo dall'onorevole preopinante, dalla frazione a cui appartiene, dalla parte ch'egli ebbe nel fondare e consolidare l'Impero! Questo mi ha *offeso*! — Lo posso dire: poichè mi è impossibile sottomettermi a cotesto ostracismo, che mi esclude dal popolo, a cui allusero le parole dell'oratore! Che il progetto di legge deva contare anche su 12 soli voti nel *Reichstag*, poco monta! V'hanno situazioni, in cui al Governo non preme ottenere un successo determinato, bensì di ricevere da tutte le parti una quitanza, un pronunciamento, una dichiarazione avanti le elezioni, affinchè gli elettori sappiano regolarsi. Del resto, io non cerco la lotta, ma non rimango certamente neutrale, nè taccio, quando si tratta degl'interessi del paese: non è questo il mio còmpito; sono perfettamente conscio del mio dovere di rappresentante dei Governi confederati, e non sono stato mai abbastanza pauroso o pigro, — malgrado la mia cagionevole salute, — da tirarmi indietro! » (Bravo! a destra.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 17 giugno.

⊙ Oggi principierò a parlarvi della Sezione italiana, di cui intendo occuparmi estesamente. Vi ho promesso di dir francamente la mia opinione e lo farò; premetto però che non ho la pretesa di essere infallibile e che quanto vi scrivo non è che la narrazione delle mie impressioni. Io non ho cercato in quanto passava sotto ai miei occhi che il *bello*, mentre in molte cose esposte bisognava cercare soltanto ciò che conviene dal lato economico. Voi ed i vostri lettori dovete convenire che io non poteva occuparmi, per esempio, della convenienza dei prezzi senza prender nota anche di ciò che offerivano le altre Nazioni nei medesimi rami d'industria. È questo un lavoro lungo e difficile, che gli stessi giurì non arrivano sempre a compire con esattezza; figuratevi poi a che sarebbe riuscito un semplice visitatore! Dichiaro anche che mentre ho fatto il possibile per veder tutto non è difficile che qualche cosa mi sia sfuggito, quantunque anche di merito reale. C'è tanto a vedere!

— Si è strepitato perchè all'Italia non fu assegnato uno spazio maggiore, e, come al solito, ci fu chi ne incolpò il Governo. Io non voglio farmi il difensore di nessuno, ma espongo i fatti e lascio ai fatti smentire queste accuse.

Voi avete senza dubbio avuta sott'occhio la pianta del Palazzo destinato ai prodotti dell'industria; sapete quindi che dalla grande rotonda, che sta al centro, partono verso Est ed Ovest due grandi gallerie. A destra ed a sinistra in senso perpendicolare di queste due principali arterie, sonvi trentadue gallerie più piccole. A tutte le Nazioni fu assegnato un numero di queste gallerie minori, e lo spazio relativo nella galleria maggiore. Ora veniamo dunque a cifre:

Alla Turchia fu assegnata *una* galleria;
Alla Cina, Giappone e Siam tutti assieme *una* galleria;
Alla Persia ed alla Rumenia *una*;
All'Egitto, Tunisi e Marocco *una*;
Alla Russia *due*;
All'Ungheria *due*;
Alla Germania *due*;
Alla Svezia e Norvegia *una*;
Al Belgio *una*;
Alle Svizzera *una*;
Alla Spagna e Portogallo *una*;
All'Italia *due*;
All'Inghilterra *tre*;
Alla Francia *tre*;
All'America *due*;
L'Austria ne tenne per se *otto*;

Lasciamo dunque a parte l'Austria, e vediamo se anche la Francia e l'Inghilterra, che sono tanto più innanzi di noi nelle industrie (non per colpa nostra, ma per naturale conseguenza della nostra sgraziata condizione politica che ci teneva divisi e schiavi), hanno tre gallerie, c'è a strepitare perchè noi ne abbiamo due, come la Russia, l'Ungheria, la Germania e l'America. Siamo giusti!

— Dunque le nostre due gallerie sono una a destra ed una a sinistra della grande galleria *est* e formano, colla parte della grande galleria stessa a noi pure assegnata, una sola linea retta.

— Nel centro del tratto della grande galleria fu posta una vetrina rotonda della Regia dei tabacchi appoggiata a piedistallo in legno e sormontata da un busto in noce del nostro Re. Povero Re! Che l'abbiano messo in quel posto come noi porremmo sul tetto della nostra casa il parafulmine? Che abbiano sperato che i passanti ricordandosi del Re dimenticassero i sigari?

Tutto all'intorno a questa famosa vetrina della Regìa, vedete esposti alcuni lavori in scultura, che attirano l'attenzione generale. Per conto mio, avrei avuto più piacere, vedendo quelle statue nel padiglione delle belle arti, anzichè a far corona ai sigari della Regìa; devo però confessare che, messo a parte questo pregiudizio, i detti lavori son bene collocati, fanno buona figura ed impressionano favorevolmente gli stranieri che si dispongono a girare nella sezione italiana.

Queste sculture son tutte, o quasi tutte *di genere*; non si fanno quasi più statue allegoriche in grandi proporzioni, ma si fanno invece figure in piccole proporzioni, rappresentanti un bimbo che piange, una fanciulla che coglie una farfalla, una serva che mostra le gambe e tenta accoppare un topo colla scopa, od una *debardeuse* a cavalcioni d'un tavolo bevendo lo *champagne*.

Per me preferisco ciò che facevano i nostri vecchi e fanno ancora alcuni nostri artisti, ma bisogna confessare che questo genere strappa un sorriso ai visitatori comuni e dei marenghi a quelli fra essi che possono trarne di tasca. Voi ricorderete il chiasso che s'è fatto a Milano l'anno scorso col *Genio di Franklin* del professor Monteverde; ebbene, io non sono artista, ma oso dire, che se avessi saputo maneggiare lo scalpello come lo sa maneggiare Monteverde, non avrei messo quel Genio a cavalcioni della canna d'un camino, intento a cacciare il fulmine sotterra; lo avrei piuttosto fatto in atto di strappare il fulmine al cielo e impadronirsene. Io non so vestir bene la mia idea, poichè scrivo in fretta ed alla buona, ma il Genio di Franklin avrebbe dovuto, a mio parere, esser rivolto al cielo, con cui è in lotta, anzichè alla terra.

Col Monteverde c'è anche il Guarneri che ha esposta la *Preghiera per forza*; è un bambino in camiciuola che tien giunte le mani pregando, e fa colla bocca una graziosa smorfia in atto di piangere; non c'è visitatore che non si fermi a contemplare quella simpatica figurina e non sorrida; specialmente le mamme!

C'è la *Bagnante*, il *Primo pensiero di Cristoforo Colombo*, la *Giovinezza di Michelangelo*, il *Modellino che piange* e la *Sorpresa* con altre statuette.

Il *Modellino che piange* è esso pure un bambino che serve di modello ad una pittrice, e che, stanco di star tranquillo, piange, mentre la pittrice lo accarezza.

Come ho detto prima, le vendite non furono poche e gli artisti avrebbero a restarne assai contenti, se non ci fosse, per quanto so, una camorra che toglie loro buona parte degli utili.

— Le porcellane del marchese Ginori di Firenze, son degne di attenzione, ma dopo aver visto quelle della Francia e dell'Inghilterra, resta ohime! il desiderio che si progredisca molto e molto presto. Non ho trovato nelle porcellane del Ginori nè perfetto disegno, nè vivacità di tinte; cose che invece si notano in quelle delle predette nazioni, Parlo dei vasi, delle vasche per frutti e fiori, dei cofanetti con figure a rilievo ed altri lavori di maggior mole; pei servizii da tavola trovai invece roba che nulla ha da invidiare agli altri.

E per oggi fo punto; nella prossima mia vi fornirò nuovi dettagli sulla Sezione italiana.

ATTI UFFIZIALI

Concessione di derivazioni di acque e di occupazioni di spiaggie.

N. 1395. (Serie II.) Gazz. uff. 14 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 22 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istruite per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue;

Articolo unico È concessa senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agl'individui Società e Comuni indicati nell'annesso elenco vidimato d'ordine Nostro al Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE
QUINTINO SELLA.

Domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale, annesso al R. Decreto del 16 febbraio 1873.

Concessioni.

Derivazione d'acqua dalle roggie Diedo, Ronchi o Fossalunga e Volpe, in territorio di Gazzo, e S. Piero Engù, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 2 77 al minuto secondo, per irrigare a risaia ettari 39 29 ed a prato ettari 34 48 di terreno che possiede nello stesso territorio, nonchè per dar moto ad una ruota idraulica della forza di 3 cavalli dinamici ad uso di una pila da riso composta di N. 18 pistoni, che pure possiede nel Comune di Gazzo. — Richiedente: Giaretta Giovanni. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 26 agosto 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Meneghina e suppletivo atto di rettifica con dichiarazione di domicilio in data 30 gennaio 1872. — Durata della concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 280.

Facoltà di valersi delle acque derivate dalle roggie Ronchi e Fossalunga, Volpe, Bovetta e Diedo, da alimentarsi colle acque della Perella, in territorio del Comune di Gazzo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 3 48 al minuto secondo, per irrigare a risaia ettari 54 07 ed a prato ettari 6 98 di terreno che possiede nello stesso territorio, nonchè delle acque scorrenti ne fiumicello Cereson nella quantità atta a produrre la forza motrice di 4 cavalli dinamici per dar moto ad un molino per cereali a tre palmenti che pure ivi possiede. — Richiedente: Giarretta Domenico. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 25 novembre 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Meneghina. — Durata della concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 300.

Derivazione d'acqua dal fiume Novissimo, in territorio del Comune di Codevigo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 4 81 al minuto secondo, limitatamente però dal maggio al novembre di ciacun anno, pel rinfrescamento delle valli da pesce dette Morosina e Ghebbo Storto, che possiedono nello stesso territorio. — Richiedenti: Marcello nobile Vicenzo e Marcello nobile Angelina, vedova del barone Giuseppe Degli Orefici e Zon nobile Adriana, qual madre e tutrice dei minori di lei figli Girolamo, Andrea, Giacomo Nicolò, Giuseppe, e Teodora fratelli e sorella, del fu comm. Alessandro Marcello. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 25 aprile 1872, Prefettura di Padova, a rogito del notaio dott. Bona. — Durata della concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 60.

Derivazione d'acqua del canale Naviglio di Brenta, in territorio del Comune di S. Bruson, Provincia di Venezia, nella quantità non eccedente un modulo al minuto secondo, limitatamente però ai soli mesi di giugno, luglio, agosto e settembre di ciascun anno, per abbeveraggio ed in servizio della villeggiatura che possiede in detto Comune sulla sponda destra del canale Naviglio di Brenta. — Richiedente: Bane cav. Pietro. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio cui venne celebrato, 25 maggio 1872, Prefettura di Venezia. — Durata della concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua, L. 60.

Derivazione d'acqua dal fiume Novissimo, in territorio del Comune di Campagna Lupia, Provincia di Venezia, nella quantità non eccedente i moduli 3 al minuto secondo, in modo non perenne ma intermittente, pel rinfrescamento della valle da pesca Pierimpiè che possiede in detto Comune. — Richiedente: Bullo cav. Antonio. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 4 luglio 1872, Prefettura di Venezia. — Durata della Concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 36, oltre al pagamento di L. 36, importare di eguale correspettivo pel decorso anno 1870, durante il quale usufruì delle acque medesime.

Derivazione d'acqua del canale Piovego, in territorio del Comune di Altichiero, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i metri cubi 2 80 per ciascun giorno, ad uso della fabbrica del gas illuminante della città di Padova, sita nello stesso territorio, sulla sponda sinistra del canale Piovego. — Richiedente: Società per la illuminazione a gas nella città di Padova. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 27 luglio 1872, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Rasi. — Durata della concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua, L. 10.

Derivazione d'acqua dal rivolo Ru Nero, in territorio del Comune di Cornuda, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente i moduli 0 01 al minuto secondo, in servizio della colonia Noal detta Rinaldi, che possiedono nello stesso territorio, frazione detta Nogaré. — Richiedenti: Sernagiotto Sebastiano, Giuseppe e Carlo Felice, fratelli. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 29 ottobre 1872, Prefettura di Treviso. — Durata della concessione, anni 30, a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua, L. 5.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
QUINTINO SELLA.

È pubblicata la Legge per l'ordinamento del Credito Fondiario nelle Provincie venete, di Mantova e di Roma.

N. 1419. (Serie II.) Gazz. uff. 23 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. I.

È pubblicata nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma la Legge per l'ordinamento del Credito Fondiario del 14 giugno 1866, N. 2983 (*).

Art. II.

Il Governo ha facoltà di concedere per Decreto Reale l'esercizio del Credito Fondiario, in conformità di detta Legge, agli istituti indicati dall'art. 1° della medesima o ad altri consimili, che domandassero di assumerlo nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma.

III.

Alla Legge medesima sono recate le modificazioni seguenti:

a) In fine dell'art. 2° è aggiunta questa disposizione: « Ogni istituto dovrà stabilire nelle città designate con Decreto Reale, Agenzie proprie ordinate in guisa da agevolare la domanda di prestiti e da promuovere lo svolgimento delle operazioni di Credito Fondiario. »

b) Nell'art. 7 alle parole finali « vidimata dal delegato governativo » si sostituiranno le seguenti « vidimata da notaio. »

c) Dopo l'art. 22 sarà inserito un nuovo articolo formulato nel modo seguente:

« I privilegii processuali e d'altra specie concessi dalla presente Legge per le operazioni di Credito Fondiario avranno effetto anche quando i beni dati in ipoteca appartengano a Provincie, a Comuni o ad altri Corpi morali. »

d) Nell'art. 25 sono soppresse le parole « e controfirma le cartelle. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.
G. DE FALCO.
QUINTINO SELLA.

(*) Domani pubblicheremo la Legge.

AVVISO — 1. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di elementi di solfeggio ed armonia e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di Maestro di elementi di solfeggio ed armonia con l'annuo stipendio di Lire 1000.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'Autorità, dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del solfeggio individuale e collettivo, e l'armonia, e nell'insegnamento di essi.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 1, 2 e 3 settembre del corrente anno e cominceranno alle ore 9 antim.

Il primo giorno disporrà a quattro parti un basso dato di stile fugato.

Il secondo esame consterà dell'esecuzione a prima vista di un solfeggio, e di un basso senza e con numeri preso a prima vista.

L'ultimo esame è orale ed in iscritto su tema relativo all'arte d'insegnare il solfeggio e l'armonia.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè: *eleggibile - non eleggibile*. Per essere eleggibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Presidente cav. D. PALADINI.
Il Segretario F. Bonito.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

I nunzii pontificii all'estero, in conformità di positive istruzioni inviate dal Vaticano, hanno fatto reiterate pratiche presso i diversi Governi di Europa per indurli a far rimostranze al Governo italiano intorno alla legge sulle Corporazioni religiose. Queste pratiche non hanno avuto nessun risultamento.

E più oltre:

Al Vaticano è tutto pronto per il Concistoro. Doveva aver luogo questa mattina, ma *il* Papa ordinò fino da ieri l'altro che la convocazione fosse dilazionata fino a che non sia pubblicata la legge sulle Corporazioni religiose, perchè prima d'allora la lettura dell'enciclica sarebbe prematura.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

Il Consiglio superiore di sanità, convocato di urgenza dal ministro dell' interno perchè fosse informato della comparsa di alcuni casi di cholera nelle Provincie di Treviso e di Venezia, non che dei provvedimenti presi dal Governo centrale e dalle Autorità locali allo scopo d' impedire la diffusione del morbo, in adunanza del 20 corrente emise la seguente dichiarazione:

Visti i documenti relativi alla comparsa del cholera in alcuni Comuni della Provincia di Treviso;

Presa contezza dei provvedimenti sanitarii suggeriti dalle Commissioni mediche e attuati dai Prefetti di Treviso e di Venezia in conformità delle discipline igieniche e precauzionali che sono del caso, li approva completamente e caldamente ne raccomanda la rigorosa applicazione.

Aderisce particolarmente a tutte le proposte fatte dal prof. Giacinto Namias, e ringrazia S. E. il sig. ministro dell' interno delle energiche misure che si propone di prendere, non esclusa quella del cordone militare.

Prega che si raddoppi la sorveglianza, e si richiamino in vigore tutte le disposizioni di legge per ciò che concerne il trasporto di viaggiatori e di merci suscettibili, come gli stracci, di cui la Provincia di Treviso fa speciale incetta, di diffondere il morbo.

Prega inoltre di avvertire le Autorità delle Provincie, specialmente limitrofe, perchè facciano ai medici obbligo di denunziare loro i casi anche semplicemente sospetti di cholera, e provvedere per quelli, come se fossero casi di malattia dichiarata.

Il Consiglio è convinto che S. E. il signor ministro farà così fermamente rispettare, dinanzi al pericolo, queste supreme esigenze della salute pubblica; che nessuna utile disposizione e nessun buon volere potranno rimanere sterili, per dubbii e questioni di sporadicità e di diffusibilità della malattia; controversie che, in questo momento, potrebbero considerarsi come attentati alla pubblica salvezza.

Scrivono da Vienna, 20, alla *Perseveranza:*

Il conte Emmanuele Borromeo è stato nominato Commissario generale per l'Italia all'Esposizione mondiale dal ministro d' agricoltura e commercio. Il posto era rimasto vuoto, dacchè il Luzzatti s' era dimesso.

FRANCIA

Leggesi nell' *Union* a proposito del Principe Napoleone:

Possiamo assicurare che alla vigilia della sua partenza il Principe aveva pranzato dall' onorevole sig. Gavini, deputato, in compagnia de' più caldi aderenti del suo partito. Parlasi di risoluzioni pigliate in questo Consiglio, e d' un piano di condotta adottato, che lascierebbe da parte l' Imperatrice Eugenia e il sig. Rouher, e tenderebbe a nulla meno che ad una Presidenza principesca di Repubblica. Così si fonderebbe alla sua volta un ramo cadetto nella famiglia Bonaparte.

Il *Pays* risponde in questi termini all' *Union:*

Una tale supposizione è una ingiuria gratuita pel Principe Napoleone, che a parecchie riprese ha dichiarato che non vi sarebbero mai degli Orléans nella famiglia Bonaparte. Qualunque siano le differenze d' opinioni e di mezzi, le sole che possano dividere il partito bonapartista, non vi sarà mai che un partito con noi, quello del Principe imperiale. Tutto il resto sarebbe tradimento, e noi non ne temiamo alcuno.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il Comitato di soccorso in Vienna istituito in occasione della crisi sul nostro mercato monetario, trasmise il seguente programma del suo operato:

« Gli avvenimenti delle ultime settimane cagionarono non soltanto materiale danno sul nostro campo economico, ma minacciano eziandio d' invadere l' abituale esercizio del solido commercio di persone che non sono affatto direttamente interessate. In aggiunta a ciò, come suole accadere in siffatte circostanze, sorgono affatto infondate voci, le quali trovando pur troppo facilmente chi vi presta fede, potrebbero produrre un ben più grande pericolo morale nel timore artificialmente provocato. In tale circostanza ci sembrò consulto di adottare misure che consentaneamente ai nostri mezzi sieno atte a prestar quel soccorso ai mestieri, all' industria, al commercio ed al mercato monetario in ispecialità, di cui ora urgentemente necessitano, per corroborare quella tranquilla riflessione, atta ad affrontare virilmente ogni bufera. Guidati da tale comune patriotico pensiero e per raggiungere i mentovati scopi, abbiamo istituito un *Comitato di soccorso viennese*. Questo Comitato si riserva in caso di bisogno di rinforzarsi ancora mediante altri Istituti e firme private di diversi rami d' affari. Il Comitato di soccorso viennese per la durata delle circostanze eccezionali:

1. Sconterà cambiali mediante la Società di sconto dell' Austria inferiore e la Banca generale di depositi;

2. Darà sovvenzioni sopra merci mediante la Banca commerciale viennese sulle modalità da fissarsi;

3. Accorderà crediti straordinarii verso ulteriori cauzioni mediante l' Istituto di credito pel commercio ed industria;

4. Accorderà al mercato dei valori con mezzi adatti una possibile facilitazione.

In questo senso e nei citati limiti farà subentrare il Comitato di soccorso la sua cooperazione colà, ove si tratterà della conservazione di stati attivi, ove l' interesse dei singoli trova la sua giustificata base nel maggior interesse della totalità. Ad esecuzione di questo còmpito verrà formato dal Comitato di soccorso viennese, di concerto colla privilegiata Banca nazionale austriaca, un fondo d' esercizio corrispondente ai citati scopi. L' amministrazione di questo fondo, al quale la privilegiata Banca nazionale austriaca partecipa qual membro del Comitato, segue a norma delle basi fissate da questo Comitato e sotto la sua sorveglianza.

Abbiamo in pari tempo risoluto di creare un *fondo garanzie* mediante spontanea compartecipazione di firme di qui senza distinzione di sfera d' affari, destinato a coprire le eventuali perdite. Ogni firma che partecipa alla formazione di questo fondo garanzie, assume proporzionalmente e sino alla concorrenza del destinato importo, la solidarietà per la perdita complessiva risultante dalla gestione del Comitato di soccorso viennese. Le firme annuenti che verranno rese pubblicamente note, si obbligano di depositare anticipatamente per conto del Comitato di soccorso viennese presso l' I. R. privilegiato Istituto di credito pel commercio ed industria all' atto della consegna di dichiarazioni, il 20 per 100 dei contributi da loro sottoscritti per questo fondo. G' importi versati per questo fondo sicurtà verranno egualmente impiegati per operazioni del Cimitato di soccorso viennese.

Dopo seguito lo scioglimento del Comitato di soccorso viennese, deciderà un' Assemblea di tutte quelle firme che hanno contribuito alla formazione di questo fondo sicurtà, sull' impiego di quell' importo, che, dopo detratte le eventuali spese o perdite, rimane dagli introiti delle operazioni.

Gl' importi per questo fondo garanzie sono iniziati:

Dalla Banca anglo-austriaca	fior.	300,000
I. R. priv. Istituto di credito fondiario	»	250,000
I. R. priv. Istituto di credito pel commercio ed industria	»	500,000
Banca generale di depositi	»	100,000
Società di sconto dell' Austria inferiore	»	250,000
Banca franco-austriaca	»	150,000
I. R. priv. Banca nazionale austr.	»	1,000,000
S. M. Rothschild	»	500,000
Banca Union	»	250,000
I. R. priv. Banca commerciale viennese pel traffico di prodotti e merci	»	100,000

Nell' atto che invitiamo le spettabili firme di Vienna di compartecipare numerose alla formazione di questo fondo garanzie, riteniamo nell' interesse dello scopo comune di poter calcolare sopra un felice risultato, in quantochè un ragguardevole fondo garanzie contribuirà essenzialmente a promuovere e facilitare il còmpito del Comitato di soccorso viennese.

La dichiarazione per contributi al fondo garanzie sarà presentata.

SPAGNA

L' impiegomania e il favoritismo paiono giunti in Spagna all' apogeo, se giudichiamo dal tenore di una lettera indirizzata dall' attuale ministro della guerra, sig. Estevanez, ad un suo amico, redattore nella *Correspondencia de Espana*, e che riproduciamo:

Stimatissimo amico,

Aggradirò assai se vorrà dire nella *Correspondencia* ciò che mi avviene dacchè sono ministro. Il pubblico s' aspettava che facessi qualche cosa nel Dicastero che mi si è affidato; ma sappia V. S. che in 48 ore non ho fatto nulla, assolutamente nulla. Credo che non si potesse far meno.

Desidero, quindi, che, nel suo giornale, si dica il bisogno che ho che mi lascino in pace gli amici ed i conoscenti, se devo adempiere ai doveri della mia carica ufficiale. Ho ricevuto telegrammi dalla Catalogna e dal Nord, che sono stati in mia mano quattro ore senza poterli leggere. Mi si fura il tempo con un gran numero d' istanze e di memoriali indirizzatimi, tempo due volte perduto, giacchè tutti saranno respinti. Ho sopra il tavolo una corrispondenza tanto voluminosa che mi è impossibile leggere. Dica, per Dio, che nessuno mi scriva; che non si pretenda nulla che non sia giusto dal Ministero della guerra, e che mi lascino tranquillo tutti quelli i quali nòn ricevono risposta alle loro lettere. Aggradisco l' attenzione di coloro che si congratulano meco, e spiacemi non poter corrispondere loro, per impossibilità.

Perdoni la mia pretesa e faccia un articolo sulle mie acerbe pene.

Madrid, 14 giugno 1873.

N. Estevanez.

AMERICA

La città di Rio Janeiro si è molto preoccupata di una scena spiacevole ch' ebbe luogo di recente fra due deputati a una seduta della Camera e le cui conseguenze sono tali, che questa scena è oggi divenuta una questione politica. Il padre John Manoel, deputato conservatore, essendo stato qualificato coll' epiteto *satellite* dal dottore Belisario Soares di Sorya, rispose con quello di *miserabile*, il che condusse a una discussione che sembrò dapprima terminata grazie all' intervento di amici comuni. Ma due giorni dopo, il dottor Belisario, entrando nella Camera, incontrò il padre Manoel e gli amministrò col frustino dei colpi sì fatti, da ferirlo alla faccia ed alla mano.

Il 22 aprile la questione fu portata avanti la Camera; il Governo chiese l' espulsione del dottore; ma questi che contava dei numerosi partigiani fra i deputati, la vinse sul Ministero. Anco una volta l' affare sembrò finito, ma così non fu. Secondo le leggi religiose del Brasile, chiunque attacca un prete è minacciato, insieme a chi lo ha assistito, della scomunica maggiore, ma però con l' assenso del Governo; il Vescovo di Rio Janeiro è deciso a scomunicare il dottor Belisario, e chiede l' autorizzazione necessaria. I ministri si trovano in una situazione delle più difficili e di cui non possono vedere l' uscita, essendo posti, da un lato, in faccia alla volontà della Chiesa che sostiene il clero, e, dall' altro, urtando nell' opposizione energica che la maggioranza fa alle pretese del Vescovo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

Palazzo Ducale. — Nella rassegna artistica dell' ultima dispensa dell' *Antologia*, il prof. cav. Camillo Boito dice:

« Mentre a Venezia si studia di tenere in piedi senza quattrini (il Governo è taccagno e la città è povera) il più bel palazzo del mondo, quello dei Dogi, che minaccia, con infinitissima vergogna dei Veneziani, di rovinare a terra, Treviso, con trecento mila lire, s' accinge a rinnovare il suo vecchio palazzo della Signoria, ecc. » crediamo appunto sopra progetto dello stesso cav. Boito, che giustamente fa il meritato elogio a quella città.

Ma l' egregio scrittore fu ingiusto rispetto a noi. Il palazzo dei Dogi non è provinciale come quello di Treviso, esso appartiene al R. Demanio, il quale ha sempre provveduto e provvede al suo restauro. Egli è verissimo che le condizioni della finanza italiana non permisero finora che vi si impiegassero enormi somme; però basta esaminare i bilanci dello Stato per vedere che ogni anno il Governo ha dedicato somme non indifferenti a quel restauro. Ora si sta facendo un lavoro importante nell' angolo Sud Est; ed intanto il Ministero ha nominato una Commissione, composta di valenti ingegneri di tutta Italia, per esaminare le condizioni statiche dell' edificio in ogni sua parte, e per proporre i lavori necessarii. La Commissione avrebbe anzi compiuto i suoi studii, e se non siamo male informati, essa, proponendo i lavori conchiuderebbe il suo rapporto domandando, che come alla chiesa di S. Marco fu assegnata pei restauri occorrenti una somma annua fissa e perpetua, si faccia lo stesso per conservare il Palazzo Ducale, mediante una spesa annua fissa.

Non dubitiamo che per quanto il Governo sia *taccagno*, questo più bel palazzo del mondo sarà conservato; ne vegliano alla conservazione le Autorità preposte a questa Provincia, e tutti i cittadini, ai quali sta a cuore questa insigne gloria patria, più di quanto mostri di crederlo l' egregio autore di quella rassegna.

Il Regio Archivio generale in Venezia. — Scrivono da Vienna all' *Opinione:*

« Questo è il titolo di un' egregia opera italiana che si vede all' Esposizione universale di Vienna e che fu pubblicata dalla Direzione del R. Archivio generale di Venezia, per iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, allo scopo di dare a tutti gli scienziati dell' universo un giusto concetto intorno all' istituzione, vicende ed ordinamento del più importante e grande Archivio che vi sia non solo in Italia, ma in tutta l' Europa. Un attento esame di questa pubblicazione mi persuase che all' accennato scopo lodevolissimo del Governo corrispose la Direzione degli Archivii suddetti con una diligenza e scientifico discernimento che ridondano ad onore non solo degli Archivii veneti, ma dell' Italia intiera; e mi preme, per quanto lo spazio del vostro giornale lo permette, di spedirvi un piccolo sunto di questa dotta produzione letteraria.

« Essa si divide in tre parti, e queste, con ordine di materia, si trovano suddivise nei seguenti capitoli:

« I. Storia degli Archivii veneti antichi.

« II. Magistrati dell' ex-Repubblica veneta.

« III. Note statistiche degli Archivii veneti antichi.

« IV. Prospetti di confronto tra i magistrati dell' ex-Repubblica veneta e i moderni.

« V. Cenni sugli Uffizii dei Governi succeduti alla Repubblica veneta, e note statistiche degli Archivii rispettivi, di Agostino Cottin.

« VI. Scritture in cifra, usate dalla Repubblica veneta, di Luigi Pasini.

« VII. Delle fonti per la storia delle Provincie dell' ex-Stato veneto, di Tommaso Luciani e di Riccardo Predelli.

« VIII. Andamento dell' Ufficio sotto il Governo italiano.

« IX. Ordinamento materiale e scientifico.

« X. Indice degli studiosi ammessi agli Archivii veneti.

« XI. Scuola di paleografia e storia veneta.

« XII. Quesiti proposti dalla Giunta per la Esposizione universale in Vienna del 1873.

« XIII. Note e documenti intorno la compilazione delle carte pubbliche.

« VIV. Bibliografia degli Archivii dell' ex-Stato veneto.

« XV. Tavole con prospetti concernenti l' edifizio e distribuzione dell' Archivio.

« In ognuno di questi capitoli riscontriamo non solo l' esatta dilucidazione dell' argomento; ma anche quella concisa ed elegante narrazione che rende siffatte opere proficue per i dotti e utili letture per tutti.

« La piena ed esatta conoscenza di quegli immensi tesori che si trovano accumulati nel grandioso Archivio veneto ed affidati alla cura di quella Direzione, viene provata soprattutto nei capitoli I. al V. del suddetto libro, nei quali la storia degli Archivii e quella dell' antica Repubblica veneta dal 742 sino ai nostri giorni ci vengono svolte rapidamente, è vero, ma con una maestria che ci infonde tosto un' esatta idea, un giusto concetto intorno alla vita e alle celebri istituzioni amministrative degli antichi veneti.

« A queste narrazioni storiche segue un repertorio esatto di tutti quegli atti e documenti che delle vicende della Repubblica veneta ci pervennero e si trovano tuttavia custoditi e conservati negli stessi RR. Archivii. Lavori sono questi degni d' un sì celebre Archivio, e se si considera che un' opera così esatta e voluminosa si è compiuta nel breve spazio di soli tre mesi, si acquista la più ferma convinzione che l' Archivio veneto palesò un zelo veramente ammirabile ed una esemplare diligenza, che tornano a grande onore di tutti quegli impiegati.

« Del resto, la cura e la consumata esperienza dell' egregio cav. Toderini, direttore degli Archivii, nonchè il senno illuminato e l' operosità del chiarissimo professore B. Cecchetti, primo capo-Sezione di quegli Archivii, ci sono garanzia sufficiente che quelle fonti preziose della storia universale saranno sempre più utilmente consultate e ammirate dagli studiosi di ogni nazione civile.

« G. M. de B. »

Anniversario. — Ricorrendo oggi l' anniversario dell' innalzamento al trono di S. M. il Sultano Abdul-Aziz-Khan, i sudditi ottomani dimoranti in Venezia, si recarono a visitare il principe Karadja bey, console generale dell' Impero ottomano, per esprimergli i loro sentimenti di felicitazione e di devota sudditanza.

Ateneo veneto. — Sono usciti da pochi giorni gli *Atti* dell' Ateneo veneto dell' anno accademico 1871-72.

Buona parte di questi atti si riferisce alla discussione sui materialisti e sugli spiritualisti, che l' anno scorso levò tanto rumore nella nostra città. Questi *Atti* si trovano vendibili presso il Gabinetto di lettura dell' Ateneo, e presso la libreria Münster sotto le Procuratie, ove si troverà pure la serie completa degli *Atti* dell' Ateneo.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica il sig. Oscar Greco tenne nelle sale di questa Società una lezione sull' emancipazione della donna, che disse doversi considerare soltanto dal lato economico, e conseguire mettendo la donna in grado di procurarsi collo studio e col lavoro i mezzi per vivere. Questa lezione fu tenuta a pagamento, devolvendosi l' intero ricavato dai biglietti d' ingresso al monumento per Alessandro Manzoni.

Teatro Malibran. — Ieri sera ci fu la prima rappresentazione dei giuochi di equilibrio e prestidigitazione della Compagnia giapponese. Il pubblico era abbastanza numeroso, e rimeritò con vivi applausi i valenti equilibristi.

Concerti al Lido. — Avvertiamo, per amore di esattezza, che la signora Sofia Scalchi, che fu ora scritturata pei concerti al Lido, non è nuova pei teatri italiani, avendo già cantato a Bologna, poi al Teatro Filarmonico di Verona, e crediamo anche a Torino.

La *Favorita* al Lido. — Questa sera, 25, concerto istrumentale, dalle ore 8 alle 12, diretto dal maestro Francesco Malipiero.

Disgrazia. — Domenica scorsa due ragazzi, l' uno Cucco Vittorio, d' anni 11, e l' altro De Grandi Vittorio, d' anni 10, non essendo esperti al nuoto, vollero bagnarsi nel canale vicino alla calle delle Toreselle agl' Incurabili, e staccatisi dalla riva andarono quasi immediatamente sott' acqua. Il Cucco sparì per qualche momento, mentre il De Grandi potè chiamare soccorso. Infatti il di lui cugino, Bazzan Giuseppe di Angelo, d' anni 14, trovandosi colà per caso, slanciossi, vestito com' era, nell' acqua, e potè trarlo a salvamento.

Non così fu del Cucco, sebbene il Bazzan, assistito anche da Vianelli Lorenzo di Francesco, d' anni 15, sia pervenuto a rinvenirlo e a trarlo alla riva, ma era già cadavere.

Non possiamo non deplorare l' abbandono in cui si lasciano i ragazzi con sommo loro pericolo, e lodare l' atto pronto e filantropico del Bazzan e del suo amico Vianelli.

Salvamento. — Sabato sera cadde accidentalmente un ragazzo nel Rio della Stua a S. Cassiano, e si sarebbe annegato, se il prete don Serafino Boscolo che per fortuna se ne accorse non si fosse subito gettato vestito nel canale, sì che si potè trarlo a salvamento.

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio una carta moneta da italiane lire 5, rinvenuta la sera del 16 corrente in un negozio in Piazza S. Marco.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 25. — A cura dell' Ufficio centrale di Questura veniva ieri tratto in arresto certo Frisiele Giovanni, facchino addetto al piroscafo *Ceylan* siccome prevenuto di furto di seta, commesso poche ore prima a danno della ditta Malcolm.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco C. G. per ubbriachezza, disturbo alla quiete pubblica ed offese verso le Guardie stesse;

Accompagnarono all' Ospedale civile B. A.. che, colpito da male sulla pubblica via, cadde a terra e riportò una ferita alla testa;

I periti municipali fecero sequestrare frutta immature, erbaggi e pesce guasto.

Le Guardie inoltre constatarono 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 giugno 1873.

Nascite: Maschi 9 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Decessi: 1. Padovan Angela, di anni 64, nubile, civile, di Venezia. — 2. Malisani Giulia, di anni 55, nubile, cucitrice, di Chiavris (Udine). — 3 Guerin detta Bortolan Longo Santa, di anni 79, vedova, di Venezia. — 4. Grotti Stefani Luigia, di anni 62, coniugata, id.

5. Pescarolo dott. Luigi, di anni 71, vedovo, R. consigliere in pensione, id. — 6. Michieli detto Garzan Rocco, di anni 55, ammogliato, barcaiuolo, di Burano. — 7. Marini Giovanni, di anni 68, ammogliato, venditore di vino, di Cagnano (Corsica). — 8. Zennaro Vittorio, di anni 11, di Venezia. — 9. Baston Giuseppe, di anni 11, id. — 10. Zaghi Vittorio, di anni 5 mesi otto, id. — 11. Puller sac. Pietro Antonio, di anni 51, ex cappuccino, di Asiago (Vicenza).

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Annunciamo con dolore la perdita del cav. dott. **Luigi Pescarolo** consigliere provinciale, mancato a vivi ieri sera dopo lunga e penosa malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 23 giugno.

(B) — Dugento diciotto deputati hanno oggi risposto all' appello nominale per la votazione sulla proposta sospensiva dell' on. Depretis. La Camera si trovava finalmente in numero. Le sollecitazioni e le insistenze dell' on. Sella ebbero virtù di spietrare le orecchie dei deputati di destra e del centro, e di farli tornare a Roma per esaminare proposte che molti di loro avevano dichiarato di non voler discutere, e che moltissimi avevano e forse hanno in animo di respingere. Da parte dell' on. Sella non si può negare che sia stata una bella dimostrazione di forze!

Non parlo dei deputati di sinistra che erano presenti alla seduta. Il loro numero poteva contarsi sulle dita. C' erano il Depretis, il Coppino, il Nicotera, il Laporta e pochi altri. *Rari nantes in gurgite vasto.* A veder come è ridotta la sinistra dopo la morte del Rattazzi, è una vera pietà. Con tutta la migliore buona volontà del mondo, l' on. Depretis non è evidentemente l' uomo da reggere e da tenere in un fascio gli elementi proteiformi e centrifughi dell' opposizione. Laonde pochissimi giorni son bastati a dimostrare che di sinistra, come solevamo intenderla vivente il Rattazzi, non ce n' è più. Al Rattazzi ognuno si contentava di ubbidire (sebbene anche l' autorità sua fosse da ultimo alquanto scossa); al Depretis mi pare che non obbedisca nessuno; per riguardo al Rattazzi, almeno le apparenze dell' ordine e della disciplina erano salve. Ora poi che egli non c' è più, ciascuno si guida a capriccio, i soldati disertano i capi e questi siedono soli ed isolati nell' aula legislativa.

Una prova di queste condizioni della sinistra si ebbero in questa circostanza. Riunitasi tre volte per deliberare intorno alla condotta da tenere rimpetto alle esigenze del ministro delle finanze, la sinistra, non solo vide un numero sempre minore de' suoi accorrere alle chiamate; ma dimostrò in pienissimo giorno la impossibilità che, anche tra i pochi, l' accordo si stabilisse.

Infatti, il risultato finale di queste riunioni fu che ad ognuno fosse lasciata amplissima libertà di astenersi dall' intervenire alla discussione, o di intervenirvi e di prendervi parte in qual forma gli pareva e piaceva. Prova più colossale del completo disgregamento di un partito non so se siasi mai data.

Dicevo adunque che la Camera si è trovata in numero. Il che significava di per sè che si era accettato il partito di esaminare le proposte dell' on. Sella, giacchè, in caso diverso, i deputati non avevano ragione d' incomodarsi. A venir qui per dire che non volevano discutere o a restare alle case loro essi avrebbero ottenuto l' identico effetto, di vedere il Gabinetto dimissionario. Poichè vennero, segno era che si sarebbe discusso. Ed in vero, la mozione sospensiva dell' on. Depretis raccolse appena cinquantasei voti, laddove la proposta di discutere subito i provvedimenti finanziarii ne raccolse censessanta.

Aperta la discussione generale sulle due proposte del ministro, intese, la prima a sopprimere l' assegno di 15 centesimi a favore delle Provincie sulla tassa dei fabbricati, e la seconda ad aumentare di un decimo le tasse sugli affari, parlarono contro alle medesime gli onorevoli Bonfadini e Minghetti, con questa differenza, che il primo parve escludere ogni transazione, mentre il secondo si spiegò particolarmente contro la prima delle due proposte, in quanto essa perturberebbe profondamente i bilanci delle Provincie e dei Comuni. Il ministro si levò e pronunziò un abile discorso, col quale s' industriò massimamente a chiarire l' urgenza e la modestia delle proposte da lui fatte. Al qual punto, il dibattimento si fermò per continuare domani.

Nell' assieme la situazione non si può dire considerevolmente mutata, da quel che era i giorni scorsi, se non in quanto la opposizione, che voleva la crisi per la crisi, è stata messa fuori di combattimento, ed in quanto il litigio verte oggimai sul merito e non sulla semplice forma della questione per modo che non è esclusa la possibilità di una transazione e di un accomodamento. Mentre vi scrivo, la maggioranza sta appunto radunata per vedere di trovare qualche cosa da sostituire ai provvedimenti proposti dal ministro, ed onde evitare la crisi, che da pochissimi si desidera.

Ieri mattina ebbe luogo al Vaticano la cerimonia della prima comunione amministrata dal Pontefice alle tre minori figliuole della ex-Regina Isabella. La solennità fu fatta con grande apparato nella sala del Concistoro, dove erasi eretto apposito altare. Facevano da madrine tre principesse romane, la Del Drago, la Odescalchi, la Massimo. Dopo la funzione l' ex Regina e le figliuole sue con tutto il loro seguito e tutti i principali dignitarii della Corte pontificia parteciparono ad una lauta refezione, cui assistè anche Pio IX. Il personale del Vaticano era tutto in tenuta di alta parata. Le principessine figlie ebbero dalla mano stessa del Papa dei magnifici regali destinati a servire in parte anche di ricambio alle generosità dell' ex Regina, la quale tra presenti ed assegni si calcola aver finora dispendiato non meno di un mezzo milione. Stamattina poi l' ex Regina fu a ringraziare il Pontefice dell' onore ieri impartitole.

I preparativi per le elezioni comunali del 6 luglio procedono bene. Il Comitato eletto dai nuovi venuti, e di cui vi tenni parola altra volta, riuscì a mettersi perfettamente d' accordo coll' elemento locale, sì che le liste dei candidati verranno fissate di comune accordo ed anche l' elemento nuovo otterrà di venire, così come è giusto, proporzionevolmente rappresentato in seno al Consiglio comunale.

Camera dei deputati — *Tornata del 24.*

Continua la discussione dei provvedimenti finanziarii. *Alvisi* e *Minucci* prendono a combatterli analizzando le proposte e facendo considerazioni finanziarie da cui risulterebbe non essere necessarie e troppo gravose. Crede il secondo che il Ministero non si attenne al sistema delle economie e fece spese, che non erano consentite dallo stato delle finanze.

Lanza, ribatte le osservazioni di Minucci circa l' economie, che dice non essersi avverate. Contesta assolutamente che il Ministero abbia proposto o consentito a spese senza necessità. Rileva anzi come in più circostanze ebbe a lottare per ottenere risparmii, e come conseguironsi in varie parti dell' amministrazione. Gli ultimi fatti avvenuti e l' incidente successo provano solennemente come seppe resistere alle spese che si reputano eccessive. Dice a Minucci ed a quelli de' suoi amici di destra che aderiscono a lui, che se saranno suoi successori al Ministero, avranno l' appoggio degli uomini che ora sono al Governo, se vorranno applicare quelle massime e provvedimenti che ora Minucci proclama essere imprescindibili.

Minucci dando spiegazioni, dice che questa volta egli e i suoi amici non vogliono passare sotto le forche caudine di Sella.

Finzi rileva dalle parole di Minucci che non si tratta più di questione di finanza, ma di politica; non essere cioè egli e i suoi amici favorevoli al Ministero. Esaminando la questione finanziaira e le proposte, consiglia gli amici e la Camera ad accettare pel solo 1874 il decimo sulla tassa degli affari, con riserva di revisione, e aggiungere 20 centesimi sull' imposta dei terreni. Risponde a Minghetti e ad altri amici che osteggiano la proposta per ragioni finanziarie, esortandoli a cessare dall' opposizione ed a volere che non s' introducano divisioni fra gli amici del Ministero. Rammenta i varii titoli di benemerenza di Sella pel grande miglioramento recato alle finanze e al paese. Rende pure encomii a Lanza, Visconti, Ricotti pei segnalati vantaggi resi nelle loro amministrazioni. Deplorerebbe una crisi che lasciasse il sospetto d' un lavorio di ambizione. Ricorda essersi fatta l' Italia colla concordia; le ambizioni produrrebbero la discordia e la distruggerebbero.

Santamaria e *Michelini* spiegano le ragioni finanziarie per cui votano contro i provvedimenti.

Depretis dopo aver criticato la condotta del Ministero rispetto alla Camera nella presente circostanza, esamina le proposte e le combatte. Reputa errore aumentare le imposte, rileva quali inconvenienti e ingiustizie possono derivare da quelle che si chiedono. Parla dei modi di provvedere alle emergenze, e delle spese necessarie per la difesa dello Stato, e raccomanda la pronta perequazione dell' imposta fondiaria.

Minghetti dice che non ha mai militato sotto la bandiera di Minucci, e che qui non vede la questione politica, ma finanziaria. Ripete le ragioni dell' opposizione alle proposte che furono altre volte rigettate, e non intende dar voto di sfiducia al Ministero, essendo disposto a concedere i 15 milioni di cui ha parlato pel 1874 e 75; dice ch' è necessario trattare la questione finanziaria in modo complessivo.

Sella dichiara nuovamente che, onde avere le entrate imprescindibili pel 1874 è indispensabile decidere ora e non aspettare il novembre, perchè se a novembre si rifiutasse non si avrebbe più tempo di far altre proposte per sopperirvi. Crede generalmente che mancherebbe al suo dovere se non insistesse per provvedere in questi giorni, e se non impedisse il danno della perdita di due anni. *(Agenzia Stefani.)*

L' *Opinione* scrive in data di Roma 23:

Così a destra come a sinistra si sono tenute e si tengono riunioni per deliberare sulle presenti condizioni. La destra si è radunata stamane e stasera per cercare qualche temperamento.

Però la quistione è stata posta dal ministro di finanza in termini precisi, dacchè ha dichiarato che il Ministero si ritirerebbe ove i provvedimenti fossero respinti.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 23:

Nella riunione tenuta questa mattina dalla maggioranza, fu risoluto di trovare due proposte da contrapporre a quella del Ministero.

Questa sera avrà luogo una nuova riunione. Vorrebbesi proporre che i centesimi addizionali sulla tassa dei fabbricati non fossero tolti alle Provincie che nel 1875, e che frattanto il Ministero cercasse di raccogliere 7 milioni di economia sui varii bilanci.

Havvi ben poca probabilità che il Ministero accetti questa proposta; e dalle conversazioni che si fanno fra i deputati di estrema destra si dovrebbe argomentare che una crisi diviene sempre più probabile. Non pertanto, ogni affermazione in proposito sarebbe ora arrischiata; giacchè e a destra e nei centri sono ancora molti che di crisi non vogliono saperne.

La *Nuova Roma* scrive in data del 23:

Due adunanze si sono oggi tenute, una della maggioranza, a cui convennero più di 150 deputati, una della sinistra a cui assistettero poco più

di trenta. Nella prima si mostrarono idee poco conciliative, anzi accennò a prevalere il concetto di provocare francamente la crisi.

Nondimeno sulla proposta dell' on. Pisanelli fu risoluto di sospendere ogni decisione attendendo prima le spiegazioni dell' on. Sella.

Nella riunione della sinistra fu proposto di ritirare la mozione Depretis; ma si riconobbe dai più che ormai era troppo tardi e conveniva insistervi fino all' ultimo, e che il miglior partito da prendersi era quello di lasciare a tutti piena libertà di voto e di astensione.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 24. — Iersera ebbe luogo la riunione della destra.

I deputati presenti erano 150.

Fu deciso di respingere i provvedimenti finanziarii, dichiarando però che con questo non si intendeva di dare un voto di sfiducia all' attuale Ministero.

Esso veniva anzi autorizzato a rimaneggiare la tassa sugli affari e trarre da essa un aumento di 9 milioni.

Tale rimaneggiamento dovrebbesi fare con diversi criterii ed essere autorizzato da un Decreto reale.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 24 corr.:

Ci si annunzia che il chiaro professore Luigi comm. Luzzatti, con Reale Decreto dell' 8 corrente, fu destinato a riprendere l' insegnamento del *Diritto costituzionale* nella nostra Università, dopochè il Governo, cedendo alle ripetute di lui istanze, ne accettò le dimissioni, per motivi di salute, da segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La notizia riuscirà graditissima ai nostri concittadini, e particolarmente all' Università che riacquista nel fatto una delle sue splendide illustrazioni.

Sua eccellenza il ministro dell' istruzione pubblica, comm. Scialoja, partecipando al Rettore Magnifico questa disposizione sovrana, se ne congratula coll' Università, ed esprime nei termini più lusinghieri per l' illustre professore il rammarico del Governo nel privarsi della collaborazione d' un ingegno così elevato e peregrino, lusingandosi tuttavia che l' attività d' uno spirito così eletto, come quello del Luzzatti, rivolta all' insegnamento, darà frutti non meno utili e splendidi.

La riassunzione della cattedra da parte del Luzzatti, non avrà luogo prima del novembre p. v., desiderando il Governo ch' egli continui frattanto a dirigere la Commissione d' inchiesta industriale, tuttora in corso.

Leggesi nel *Nuovo giornale del Trentino* in data del 24:

Ieri mattina alle otto ebbe luogo il matrimonio dell' onorevole sig. cav. Benedetto Cairoli colla signora contessa Elena Sizzo de Noris di qui. Le nozze furono benedette dal signor Giovanni Prato, che in questa occasione lesse un analogo discorso, che venne stampato solo in pochi esemplari.

In occasione di queste nozze, parecchi amici dell' illustre Cairoli diedero espressione alla loro partecipazione con varie pubblicazioni. Il signor Luigi Bretta di Milano pubblicò alcune lettere inedite di Foscolo, Mazzini e Gustavo Modena; il signor Francesco Curzio da Firenze una bella canzone; un amico anonimo di Pavia un elegante sonetto, e finalmente il signor Guido Corsini una breve canzone ridondante di soave affetto e di generosi patriotici sensi.

Scrivono da Madrid 16 giugno all' *Italie*:

La pittura che voi avete fatta della situazione attuale della Spagna nel vostro giornale del 9, è la fedele impressione della verità. In tre mesi e mezzo i repubblicani hanno immerso questa infelice nazione in un caos, talchè gli stessi governanti dichiarano, in momenti di prostrazione, che mal saprebbero prevedere il come usciranno dall' orribile confusione nella quale versano.

Solo un colpo di pennello mancava a questo quadro fedele. *Gli otto saggi della Spagna*, riuniti ieri in Consiglio, si sono incaricati di darlo; si decise di sospendere i pagamenti di tutte le passività e di tutte le obbligazioni gravanti la Spagna.

In avvenire non si pagherà più nessuno, nè passività interne, nè passività coll' estero, durante un tempo illimitato. I ministri hanno pure deciso di non far pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* questa risoluzione imposta dalla penuria del tesoro pubblico.

Vi ha forse un mezzo per impedire ai costituenti di consumare la rovina dei possessori del consolidato spagnuolo all' estero; questo mezzo sarebbe di nominare dei Comitati incaricati di far giungere dall' intiero continente europeo delle proteste contro una simile spogliazione, che porterà un colpo fatale al credito della Spagna già tanto depresso.

Non si discuterà punto il bilancio, disse il sig. Pi y Margall, prima che la Costituzione federale non sia approvata e che la Spagna non sia divisa in Stati cantonali. Soppresso il bilancio 1873-74, ne deriva per conseguenza la soppressione d' ogni pagamento.

Io ho questi dati da buona fonte. Non vi è quindi tempo da perdere se si vuol prevenire una decisione dei costituenti fatale per tutti.

Tenete per sicuro che prima di un mese vi saranno in Spagna da quindici a diciotto Repubbliche autonome e indipendenti. Si è quasi d'accordo per fare la divisione territoriale seguente, acconsentita, in massima, dai deputati interessati. La Catalogna, Valenza, l' alta e bassa Andalusia, l' Estremadura, la Galizia, la Mancia, le Asturie, la Vecchia Castiglia, la Nuova Castiglia, le Provincie basche, l' Arragona, le Baleari, le Canarie, le Filippine, Portoricco e l' Avana saranno tutti Stati indipendenti e aventi il diritto di annettersi a questa o a quella nazione. Che vi sarebbe di sorprendente che Portoricco e l' Avana diventassero indipendenti al segno da non riconoscere in niente e per niente la metropoli?

Dalle ultime notizie di Spagna, raccolte dal *Temps* del 23, togliamo ciò che segue:

Ecco alcuni particolari sui torbidi che ebbero luogo a Barcellona.

In seguito alle voci, secondo le quali si decimerebbero i cacciatori di Madrid per punirli dell' uccisione del loro colonnello, fu fatta una dimostrazione. Sulla bandiera si leggeva che la clemenza val meglio della giustizia, e che per ogni capello che fosse torto ad un soldato, cadrebbero le teste di dieci capi. Il palazzo di città fu invaso; un Comitato di salute pubblica, composto di 21 membri, fu nominato in sostituzione della municipalità. L' attitudine dei volontarii ristabilì la calma a quattr' ore del mattino, ma il conflitto non sembrava che aggiornato.

Telegrammi.

Berlino 23.

Dicesi che Bismarck voglia ritirarsi dal Ministero di Stato; circolano voci di un congedo di lunga durata dello stesso. *(Citt.)*

Parigi 23.

Mac-Mahon e Broglie fanno tutto il possibile per ottenere una maggioranza in favore del Regolamento dei funerali civili. *(Citt.)*

Versailles 23.

Il Consiglio dei ministri respinse la domanda di alcuni negozianti ed esercenti di Parigi, chiedente il toglimento dello stato d' assedio.

Target fu nominato ambasciatore all' Aia. *(Citt.)*

Vienna 24.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un' Ordinanza imperiale del 21 corrente, secondo la quale, nel caso avvenga lo scioglimento di una Società per azioni, la ripartizione degli averi della Società o l' unione dei medesimi cogli averi di altra Società, viene accordata dopo l' espiro di tre mesi, e l' Amministrazione finanziaria viene autorizzata di condonare in tutto o in parte le competenze sulle azioni di quelle Società, le quali entro il termine di 6 mesi dalla loro costituzione si sciolgono, ed al caso anche di farne la restituzione; così pure di adottare una diminuzione sulle competenze in casi di fusione. *(O. T.)*

Pest 23.

Dopo la chiusa della discussione del bilancio sarà aggiornata la Dieta. *(Citt.)*

Fiume 24.

Oggi venne inaugurata l' apertura della linea St. Peter-Fiume. Alle ore 11 ant. arrivò il treno, e fra altri ospiti anche S. E. il ministro conte Zichy che venne accolto con entusiasmo. La città è imbandierata, questa sera illuminazione. Immensa quantità di popolo attendeva l' arrivo. *(O. T.)*

Madrid 23.

Velarde e Nouvillas assistettero oggi al Consiglio dei ministri. Il Governo accorderà a Nouvillas pieni poteri, avendo Espartero rifiutato il comando in capo.

Le sedute delle Cortes saranno sospese per un mese. Il Gabinetto pretende da esse, prima di separarsi, un voto di piena fiducia. *(Citt.)*

Costantinopoli 22.

Le voci della grave malattia del Sultano si confermano.

Si temono gravi torbidi, forse una guerra civile, dopo la sua morte.

Il legittimo successore Murad-Effendi, figlio del Sultano Abdul-Megid, fratello dell' attuale, ha per competitore il Principe Jussuf-Izzedin figlio di Abdul-Aziz, che conta molti aderenti, alla cui testa è la Sultana madre.

L' Inghilterra e la Francia si sarebbero accordate per sostenere i diritti di Murad-Effendi. *(G di Tor.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 200 —; Lombarde 114 —; Azioni 158 1|2; Italiano 61 1|8.

Berlino 24. — Il *Reichstag* continuò la discussione del bilancio del 1874. Moltke dichiarò che il progetto di costruire un canale che unisca il Baltico al mare del Nord è, dal punto di vista militare, di valore problematico.

Strasburgo 24. — Le elezioni nelle campagne e nelle piccole città anche dell' alta Alsazia sono quasi tutte favorevoli al partito moderato.

Mulhouse 24. — Le elezioni pel Consiglio di Circondario non ebbero luogo essendo comparsi soltanto 500 elettori. Domenica, seconda votazione.

Parigi 24. — Prestito (1872) 91 72; Francese 56 20; Ital. 64 10; Lombarde 437; Banca di Francia 4370; Romane 102 50; Obbl. 165 —; Ferrovie V. E. 187 25; Merid. — —; Cambio Italia 11 1|2; Obbl. tab. — —; Azioni 778 —; Prestito (1871) 90 57; Londra vista 25 52 1|2; Aggio oro p. 0|00 7; Inglese 92 3|8.

Versailles 24. — *(Assemblea.)* — *Leroyer* sviluppa l' interpellanza circa il Decreto del Prefetto del Rodano, che ordina che i funerali civili debbano farsi allo spuntare del giorno.

Attacca il Decreto, dicendolo contrario alla libertà di coscienza e illegale.

Il *ministro della guerra* dichiara che le truppe non devono assistere ai funerali civili.

Il *ministro dell' interno* dice che il Decreto è speciale a Lione, e che i funerali sono liberi altrove. Soggiunge che molti funerali civili sono provocati a Lione dalla Società dei liberi pensatori, che ha carattere sedizioso ed organizza una propaganda rivoluzionaria.

Dichiara che questa Società comperava cadaveri e sotterrava civilmente ragazzi morti coi sacramenti. Biasima energicamente le dottrine materialiste, dice che il Prefetto doveva prevenire i disordini. *(Vivi applausi.)* Dopo una replica di Pressensè, la Camera approva con 422 voti contro 261 il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo: « L' Assemblea, considerando che essa ha sempre rispettato i principii di libertà di coscienza, di libertà di culto ed associandosi ai sentimenti espressi dal Governo, passa all' ordine del giorno sulla mozione che biasima il Decreto come un attentato alla libertà di coscienza. »

Baiona 24. — È sparsa la voce che Nouvillas sia stato fatto prigioniero in un combattimento colle bande Ollo, Lizarraga, Rodica, presso Pamplona. A questa notizia i villaggi sulla frontiera suonarono le campane.

Santacruz pubblicò un proclama che espelle entro breve termine le prostitute dalla Guipuzcoa, minacciando altrimenti di fucilarle. I vapori sbarcano giornalmente emigrati a Baiona.

Vienna 24. — Mobiliare 270 —; Lombarde 192 —; Austr. 337; Banca nazionale 998 —; Napoleoni 8 91 1|2; Argento 43 65; Cambio Londra 111 30; Austriaco 73 60.

Vienna 24. — Il Principe Carlo di Rumenia è arrivato.

Londra 24. — Inglese 92 1|2; Italiano 63; Spagnuolo 19 1|2; Turco 54 3|4.

Hendaye 24. — Ieri a Vera, Lesacca ed altri Comuni sonavansi le campane per celebrare una grande vittoria dei carlisti. Questi avrebbero sconfitto Nouvillas e poste le sue truppe in piena rotta.

Nuova Yorck 24. — Il cholera diminuisce nel Tennessee. La *Gazzetta di Pechino* conferma che l' Imperatore riceverà rappresentanti esteri.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Barcellona 24. — Avendo alcuni soldati ubbriachi attaccato i cittadini a Barcellonetta, quartiere marittimo di Barcellona, si fecero fra essi alcuni arresti. La rissa si rinnovò ieri e stamane, volendo i soldati liberare i loro compagni. L' Autorità militare, intervenuta assai tardi, fece sgombrare la caserma di cavalleria di Barcellonetta.

Elezioni politiche

Prima votazione.

Napoli (9.° Collegio). — Inscritti 1151, votanti 434. — Della Rocca voti 386, eletto — De Siervo 40 — Dispersi 8.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 24:

A Motta e a Villanova nessun caso nuovo, quindi rimangono in cura uno a Motta e quattro a Villanova.

Nel Comune di Casale sul Sile casi nuovi due.

Nel resto della Provincia la salute pubblica è sodisfacentissima.

Alle ore 10 pom. del giorno 24 giugno corr. nell' età di anni 74, munito di tutti i conforti della religione cattolica, spontaneamente richiesti, cessava di vivere il cav. **Luigi dott. Pescarolo**, consigliere di Luogotenenza in riposo, già Presidente della Congregazione di Carità in Venezia, deputato e consigliere provinciale, ec.

Distinto magistrato ed ottimo cittadino, egli possedeva le più esimie doti della mente e del cuore, che seppero acquistargli la stima e l' affetto di quanti ebbero la sorte di avvicinarlo; e durante la lunga malattia che lo trasse al sepolcro, e che fu accompagnata dalle più dolorose sofferenze, egli diede prova di singolare forza d' animo e cristiana rassegnazione, mantenendosi sereno di mente e calmo di spirito fino agli ultimi istanti.

Queste poche parole scritte sotto l' impressione del dolore per l' amara di lui perdita, se insufficienti ai meriti, valgano almeno quale primo e doveroso tributo di amicizia alla memoria del caro estinto.

Venezia, 25 giugno 1873.

740. A. C.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 giugno	del 25 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 82	69 75
Oro	22 65	22 70
Londra	28 30	28 25
Parigi	112 50	112 25
Prestito nazionale	72 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	859 —	848 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2310 —	2312 — 50
Azioni ferrovie meridionali	470 —	473 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1622 —	1627 — 50
Credito mob. italiano	1060 —	1041 —
Banca italo-germanica	— —	503 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 giugno	del 24 giugno
Metalliche al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 30
Prestito 1860	102 —	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	1000 —	998 —
Azioni dell' Istit. di credito	276 —	269 —
Londra	111 50	111 30
Argento	110 75	110 50
Il da 20 franchi	8 92 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

24 giugno.

Bassa marea: ore 3 . 50 pom. . . metri 1,21
Alta marea: ore 10 . 15 pom. . . » 1,65

25 detto.

Bassa marea: ore 5 . 00 antim. . . » 0,63
Alta marea: ore 0 . 30 pom. . . » 1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Hesse, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Bavarian*, cap. Tollett, con merci, racc. a Aubin e Barriera.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71 : 90 a 72. Azioni della Banca Veneta L. 270. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 260. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 66 a L. 22 : 68. Banconote austr. L. 2 : 54 ½ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Poonah*, è partito da Alessandria il giorno 23 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 29 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	69 70 —	69 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 — —	111 90 —
Londra	3 mesi	» 6	28 25 —	28 20 —
Trieste	a vista	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	L. 22 64 —	22 62 —
Banconote austriache	» 255 — —	254 50 —

SCONTO. Venezia e piazze d' Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	6 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Glasgow*, vap. ingl. *Tyrian*, capit. W. Lowson, di tonn. 667, da Glasgow, con 375 tonn. ghisa, all' ord., 2 balle manifatture per Rothpletz, 1 bal. dette per Berengo Gardin; — da Messina, 36 bal. pelli, 150 bal. cotone, 200 sac. scorza pei frat. Pardo di G., racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Benaco*, cap. Deperis R., di tonn. 216, con 16 bal. lana lavata, 9 cas. cera greggia, 24 col. cera gialla, 4 bal. carta, 3 bot. oleina, 2 bot. olio di lino, 37 sac. uva, 10 cas. unto da carro, 3 col. succhero, 57 sac. galla, 10 bot. malaga, 3 col. cipro, 16 bal. pelli, 2 bal. cuoio, 2 col. olio, 12 bot. spirito di vino, 1 cas. braciuoli, 2 cas. vetro, 12 col. vino, 7 sac. cascami carta, 396 panni piombo, 14 col. campioni chincaglie, 34 fusti vuoti, 3 col. effetti di trasloceo, 6 cas. cassia lignea, 3 sac. pimento, 3 sac. zenzero, 1 sac. noci moscate, 2 col. conchiglie, 1 bot. gomma, 10 sac. farina gialla, 2 cas limoni, 2 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovanni*, padr. G. Scarpa, di tonn. 83, con 11 tonn. carbon fossile, 117 sac. segala, 170 bordonali, 50 scurette, racc. all' ord.

Da *Trieste*, brig. ital. *Honor*, cap. D. Gorini, di tonn. 150, con 200 travi ab., 100 bordonali abete, 110 remi greggi, 600 doghe rovere, 1 bar. catrame, racc. a Filippini.

— Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore ingl. *Pera*, cap. Evans, di tonn. 1533, per Ancona, 1 bal. pelli; — per Alessandria, 29 bal. carta, 1 cas. aghi, 11 col. cotonerie, 14 bar. burro, 3 bar. birra, 1 bar. vermouth, 4 cas. fernet, 3 cas. elixir di coca, 991 tavole abete, 1 plicco carte commerciali, 1 cas. libri, 1 bal. baccalà, 10 cas. conterie, 1 cas. vestiti, 45 sac riso; — per Bombay, 18 col. cotonerie, 8 bal. lanerie, 15 cas. filo metallo, 23 cas. conterie; — per Bagdad, 2 col. cotonerie, 1 cas. lanerie e seterie; — per Jokohama, 1 cas. vetrami, 5 bar. burro; — per Calcutta, 1 cas. manifatture, 76 col. conterie.

Per *Corfù*, piel. austro-ung. *Buon Padre*, padr. Bonacich A., di tonn. 54, con 24 sacchi riso, 300 fili legname abete.

Per *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. A. Ceolin, di tonn. 29, con 10,000 coppi, 3000 pieroni, 2000 tavelle di cotto, 300 pez. terraglie, 9 bal. stoppa catramata, 1600 pez. scorzi abete, 3000 scopette, 50 ventoli, 10 gabbie da uccelli, 36 sac. riso.

Per *Porto Lignano*, piel. ital. *Tagliamento*, padr. Piccoli A., di tonn. 37, con 12,000 pietre cotte vecchie, 5500 coppi vecchi.

Per *Pola*, piel. ital. *Giuditta*, padr. F. Sambo, di tonn. 27, con 48 pez. ongette cirmolo, 22 ponti, 26 palancole, 48 fettoni dette, 600 scorzi abete.

Per *Bari*, scooner ital. *Eroe di Caprera*, capit. Mondosio G., di tonn. 80, con 10 cas. carbonato di magnesia, 3 bot. ferramenta, 50 bar. acido di piombo, 2653 tavole abete, 600 morali, 3 bot. terra bianca, 1500 stuoie, 76 bot. vuote, 5 involti sac. vuoti, 10 bot. zolfato di ferro.

Per *Trieste*, piel. ital. *Sovrano*, padr. A. Scarpa, di tonn. 54, con 20,000 mattoni di Po, 15,000 coppi detto, 2000 scope in sorte.

Per *Trieste*, brig. greco *Mitros*, capit. Mitropulos, di tonn. 282, vuoto.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Dorothea*, cap. Ctharington J., di tonn. 381, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Hesse, di tonn. 334, con 6 col. tessuti, 109 sac. riso, 31 col. caffè, 9 col. ferramenta, 3 cas. conchiglie, 5 bal. pelli conce, 14 bal. canape, 1 bar. vermouth, 18 cas. acciaio e merci di ferro, 9 bal. cordaggi, 3 cas. legno lavorato, 2 cas. candele di cera, 2 cas. libri, 12 col. conterie, 1 bal. filati, 2 cas. vetrami, 3 cas. acque miner., 29 maz. scope, 2 cas. terraglie, 1 cas. mercerie, 3 sac. biscotto, 1 col. manifatture, 159 col. verdura, 1 cas. dipinto, 20 bal. carta, 6 bal. sacchi vuoti, 6 bal. panni, 2 bal. detti e filati, 1 cas. cotonerie, 1 cas. sapone, 30 bar. fernet, 9 col. terra cotta, 4 cas. amido, 3 col. libri, 25 pacchi.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 412, per Trieste, con 6 pez. ferro, 25 botti spirito, 4 col. rame vecchio; — per Ancona, 2 casse amido, 13 col. terra refrattaria, 91 bal. pelli, 200 sacchi scorza; — per Molfetta, 10 botti vuote, 20 cas. lastre di vetro; — per Bari, 2 cas. candele di cera, 10 botti vuote, 5 col. tessuti e cotonerie, 4 cas. steariche; — per Taranto, 13 cas. lastre vetro; — per Cotrone, 2 cas. prodotti chimici; — per Catanzaro, 3 cas. steariche; — per Reggio, 1 cas. corone ed oggetti di perle; — per Catania, 1 cas. corone di cocco, 1 cas. medicinali, 5 cas. steariche, 1 col. tessuti; — per Messina, 12 col. mobilie usate, 2 cas. steariche.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Laguna. — Sig.[ri] Laboranti, dall' interno, - Pomlla A., da Parigi, - Rev.° John Wrixon, da Dublino, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — D.r Scaramuzza, dall' interno, - Sénéchal, con moglie, - Bienvenu, con famiglia, - Poddard S., - Armandias L., tutti dalla Francia, - Schaefer, da Elberfeld, - Allen F. G., dall'America, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cimbardi E., - Cavazzoni Pederzini, ambi con moglie, - Sacerdoti A., - conte Fe, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele, - Pugno Mauriglio, - fratelli Nessim, - Bonnin, con famiglia e seguito, tutti dall' interno, - Chapuis V., - Lienard J., - Robin, ambi con moglie, - Payan L., - Morel E., - Angiolini E., - Laforet C., tutti dalla Francia, - Binder, commd.[re], da Zurigo, con famiglia, - Arntzen Giuseppina, dalla Norvegia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Corpelos F., dalla Germania, con famiglia, - Saxgang A., - Hverber, ambi da Vienna, con moglie, - Seeger, - Brehole, - Wasemann C., da Magdeburgo, con moglie, - Malled W., - Holherz R., - Govin M., da Londra, - D.r Noarse, dalla Russia, con moglie, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Hirling, cav., dall' interno, - Weckherlin C., - Pfeiffer W., fabbricatore, - Brandes F. W., - Demmeler J., tutti dalla Germania, - Herber, da Vienna, - G. v. Hibler, - Lener F., ambi negoz., - Norer J., tutti tre da Innsbruch, - Rossner E., da Giesen, - E. Rossner, da Saitz, - Wippermüller, da Magdeburgo, - Lerchentha S., - Bekert N., ambi da Norimberga, - Madelener J., da Neiningen, - Telzer C., - Hanrath J., ambi negoz., da Achen, - Karankevitsch Maria, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Sigg.[ri] Goulet, - Sigg.[ri] Friecot, - De Rothschild A., tutti dalla Francia, - Golnchowski A., dall' Austria, - Stolp A. W., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 . 20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10 . 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 . 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 . 45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10 . 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 . 45 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 . 24 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 . 92 ant.; — ore 11 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 . 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 . 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 . 20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1 . 38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 26 giugno 1873.
(Tempo medio locale)

Sole. Levare: 4.h 12', 6. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12.h 2.' 30'', 9
Tramonto: 7.h 52', 9
Luna. Levare: 5.h 11', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 1.h 27', 6 pom.
Tramonto: 9.h 36', 2 pom.
Età: giorni: 2. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate per le osservazioni delle stelle cadenti.

Bollettino meteorologico del giorno 24 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.40	758.80	759.60
Term. centigr. al Nord	23°.78	27°.50	23.°30
Tensione del Vapore in mm.	18.79	17.61	13.66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86.0	65.0	63.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. S. E.²	N. N. O.⁴
Stato dell' atmosfera	Sereno	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.2	—4.3	+0.2

Ozono: 6 pom. del 24=1.3 —— 6 ant. del 25=0.5

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25.

Temperatura: Massima: 29°. 4. — Minima: 20°. 4.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 giugno 1873.

Il cielo è nuvoloso in Piemonte, sui mari Ligure e Toscano, sul golfo di Napoli, e in molta parte della Sicilia; sereno altrove.

Pressioni quasi stazionarie, e calma perfetta sulle nostre terre e sui nostri mari.

Nel pomeriggio e nella sera decorsa temporali nell'Alto Piemonte; stamane in qualche punto dell' Italia centrale.

Tempo generalmente buono, ma sempre disposto a parziali turbamenti.

SPETTACOLI.

Mercordì 25 giugno

TEATRO MALIBRAN. — Seconda rappresentazione della compagnia imperiale giapponese, diretta da M.r H. N. Rickertzen. — Esercizii straordinarii del tutto nuovi dell'estremo Oriente. — Alle ore 9.

CREDITO MILANESE

Via Alessandro Manzoni, N. 12.

I signori azionisti del **Credito Milanese** sono prevenuti che a termine dell' art. 41 dello Statuto saranno pagate:

L. 3, 12 1|2 per ogni Azione vecchia liberata di L. 125.

Tale pagamento avrà luogo a partire dal 1.° luglio p. v. contro ritiro contemporaneo della Cedola N. 2.

A *Milano* presso la Cassa dello Stabilimento
» *Genova* » la Banca di Genova;
» *Venezia* » la Banca Veneta.

L' interesse del 5 0|0 scadente al 30 corr. sulle Azioni nuove di 2.ª emissione, sarà compensato ai signori azionisti sul 2.° versamento scadente dal 25 al 31 luglio p. v.

I signori azionisti del CREDITO MILANESE sono avvisati che il Consiglio d' amministrazione nella riunione del 19 corr. ha deliberato di dividere in due rate eguali di Lire 25 cadauna il versamento di L. 50 per 2.° e 3.° decimo sulle nuove Azioni di seconda emissione, che era fissato per il 31 luglio p. v.

I signori azionisti sono perciò invitati ad effettuare dal 25 al 31 luglio p. v., il versamento della prima rata in

L. 25 — quale secondo decimo per ogni Azione nuova.

più » — 73 per interessi 5 0|0 dal 1.° gennaio al 31 luglio, sopra L. 25, onde parificare la decorrenza d' interessi e di dividendo fra le vecchie e le nuove Azioni,

L. 25 73

meno » 1 25 per interessi a 5 0|0, dal 1.° gennaio al 30 giugno, sopra L. 50.

L. 24 48 netto.

Il suaccennato versamento sarà ricevuto verso contemporanea presentazione dei Titoli per le regolari annotazioni:

A *Milano* alla Cassa dello Stabilimento;
» *Genova* » Banca di Genova;
» *Venezia* » Banca Veneta.

La scadenza della 2.ª rata, rappresentante il 3.° decimo in L. 25 per Azione nuova, resta fissato dal 25 al 30 settembre p. v.

Sarà in facoltà degli azionisti di anticipare i versamenti sulle nuove Azioni fino a concorrenza del 5.° decimo verso bonificazione del 5 0|0 d' interesse.

In caso di ritardo ai pagamenti verranno applicate le disposizioni dell' Art. 9 dello Statuto.

Milano, 20 giugno 1873.

LA DIREZIONE.

Art. 9 dello Statuto. — Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del 3 0|0 oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale, fermo nella Società anche il diritto di far vendere le Azioni, e di crearne dei duplicati, salva ogni altra maggior ragione a termine di legge, e salvo il disposto dell' art. 154 del Codice di commercio.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 3 d'ordine. 3. p.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO *di Venezia.*

Direzione *straordin. del Genio militare.*

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE *del primo incanto,*

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 luglio 1873, alle ore 2 pomerid., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto per

La costruzione di un piccolo fabbricato in legname ad uso di Capitaneria di Porto agli Alberoni, per l'ammontare di L. 15,000 e da eseguirsi nel termine di mesi quattro.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,500. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 9 luglio 1873.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 21 giugno 1873.

Per la Direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

25-3

ACCETTAZIONE D'EREDITA' col beneficio dell'inventario.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto, che l'eredità abbandonata da Guetta Benedetto fu Vita, morto in questa città nel giorno ventitrè marzo anno corrente con testamento segreto datato da Trieste 9 gennaio 1868, venne, con atto ricevuto da questa Cancelleria, accettata dalla vedova del defunto Levi Regina-Guetta di Cervo, col beneficio dell'inventario nell'interesse dei minori suoi figli, Vita, Carlo, Giacomo, Massimo, Giuseppe, Elisa e Giulio.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 21 giugno 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

24-3

PRETURA DI MESTRE.

Con verbale 18 corrente mese, ricevuto avanti questa Cancelleria, si fa noto al pubblico, giusta quanto prescrive l'art. 955 Codice civile vigente, che l'eredità intestata ed abbandonata da Ruggia Luigi fu Gio. Batt. e Saggiato Regina vedova Ruggia, morti in Mestre, il primo nel 2 ottobre 1871, e la seconda nel 25 marzo 1873, venne accettata col beneficio d'inventario dal signor Giuseppe Ruggia fu Gio. Batt. di qui, nell'esclusivo interesse della minorenne Italia Ruggia delli furono Luigi e Saggiato Regina.

Mestre, li 21 giugno 1873.

Il V. Cancelliere reggente,

G. DOLFINI.

23-3

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che nella spropriazione promossa dalla signora Anna Marseille, fu Arnaldo, di Venezia,

in confronto

della contessa Laura Balbi-Helverzen di Venezia,

con sentenza odierna fu deliberato il sottodescritto stabile al signor Guggenheim Moisè Michiel Angelo di Samuele, di Venezia, per la somma di Lire 63,000;

e che

il termine per l'aumento del sesto scade il giorno 6 luglio p. v., aumento che potrà essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Codice procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile.

Comune censuario di Dorsoduro in città di Venezia.

Palazzo al N. 674, che si estende anche sopra l'andito al mappale N. 676, della superficie di pert. cens. 0.65, colla rendita cens. di a. L. 342:60, e con quella imponibile di L. 1978:50. Tributo diretto verso lo Stato di L. 331:15, fra confini a levante mappale N. 673 e Campiello del Remer, a ponente mappale N. 675, a tramontana Calle del Remer e mappale N. 672, a mezzodì Canal Grande.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 21 giugno 1873.

Il Cancelliere applicato,

ZAMBONI.

26-3

ACCETTAZIONE D'EREDITA' col beneficio dell'inventario.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende di pubblica notizia, che l'intestata eredità lasciata da Busetto Antonio detto Beo fu Francesco, mancato ai vivi in questa città, nel Sestiere di Dorsoduro, ai Carmini, N. 2580, nel 15 corrente, venne con atto di ieri presso questa Cancelleria accettata col beneficio dell'inventario dai signori:

1. Antonia Busetto;
2. Luigia Busetto;
3. Giovanni Busetto;
4. Alessandro Busetto;
5. Francesco Busetto, detti Beo

tutti figli del defunto Antonio Busetto; nonchè da

6. Longo Giovanni di Angelo quale padre e legale rappresentante la minorenne Elvira Longo, avuta in costanza di matrimonio colla defunta moglie Marietta Busetto, figlia del fu Antonio detto Beo.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 22 giugno 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 27 giugno — N. 172

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 GIUGNO

Il Ministero Lanza-Sella è dimissionario, in seguito al voto della Camera, che respinse i provvedimenti finanziarii proposti dall'on. Sella. Il Ministero dimissionario ha additato i signori Minghetti e Depretis, come quelli che erano designati dalla situazione parlamentare, per essere i suoi successori. Sarebbe però difficile assai formare un Ministero con questi due uomini. Sebbene prima i giornali avessero parlato d'un connubio tra Minghetti e Depretis, e che come conseguenza di ciò, avessero annunciato appunto un Ministero Minghetti-Depretis, pure ci sembra difficile che tra questi due uomini ci possa essere altra cosa che un accordo passeggiero. In questo caso è probabile che il Re incaricherebbe Minghetti di formar egli il nuovo Ministero.

Ci sono però alcuni i quali credono, che appunto perchè la situazione parlamentare addita due uomini di partiti diversi, come successori del Ministero dimissionario, il Re possa andar a cercare il Ministero nel Senato. Tornarono dunque a galla subito dopo la crisi, le voci che correvano a Roma da più giorni, della formazione d'un Ministero Menabrea. È il *Journal de Rome* che ripete questa notizia.

Il *Corriere di Milano* giunto ieri a Venezia, parlando appunto, in una corrispondenza da Roma, dell'eventualità d'un Ministero Menabrea, pretendeva già di conoscerne i componenti. Secondo quel corrispondente, il Ministero Menabrea era già apparecchiato. Senza assumere naturalmente alcuna responsabilità delle notizie anticipate date da quel corrispondente, crediamo opportuno, se non altro, a titolo di curiosità, di pubblicare qui quella lista. Il conte Menabrea avrebbe la presidenza del Consiglio e la guerra, Minghetti gli esteri, Mordini l'interno, Peruzzi i lavori pubblici, Pesaro Maurogonato le finanze, Luzzati l'agricoltura e commercio, Borgatti la grazia e giustizia, Alfieri di Sostegno l'istruzione pubblica, e Giovanni Ricci la marina. Il corrispondente del *Corriere di Milano* pretendeva persino di conoscere, prima ancora della crisi, i nomi dei segretarii generali, che sarebbero, Boselli, Guerzoni, Sbarbaro, Salvago, Bonfadini, Negrotto, Sormani-Moretti, Farini, Lioy.

Le previsioni del corrispondente del *Corriere di Milano* non si avvereranno certo tutte. Alcuni nomi non compariranno nella lista del Ministero in formazione; ma è probabile però che ve ne saranno parecchi di quelli indicati, e forse la maggior parte di essi.

Il Principe Napoleone è tornato in Italia. Il suo soggiorno in Francia faceva arricciare il naso a troppe persone colà, ed egli, dopo aver constatato che il Governo lo riconosceva in piena facoltà dei suoi diritti civili, ha lasciato la Francia, com'era stato detto sin da principio, per calmare così i suoi avversarii, e tranquillizzare anche un poco i suoi timidi amici. Tra i bonapartisti, v'è infatti una frazione considerevole, la quale non vuole precipitar niente, ed aveva una gran paura, che il Principe Napoleone ne facesse qualcheduna delle sue. Ora questi timori sono svaniti.

L'interpellanza ch'ebbe luogo ier l'altro all'Assemblea di Versailles, sul decreto del Prefetto del Rodano, che non permette i funerali puramente civili, se non allo spuntar del giorno, ebbe l'esito che s'aspettava. Il Ministero ha preso sopra di sè la responsabilità di quel decreto. Il ministro della guerra disse esplicitamente che i soldati non dovevano intervenire ai funerali, ai quali non intervenisse il clero di una religione conosciuta.

Il ministro dell'interno attenuò la cosa, dicendo che il Decreto era speciale a Lione, e che colà era stato provocato da una Società di liberi pensatori, la quale ha uno scopo sedizioso, vuol fare propaganda rivoluzionaria, e compera cadaveri, a quanto disse il ministro, per accompagnarli alla sepoltura con pompe puramente civili. L'Assemblea di Versailles con 422 voti contro 263 ha dato ragione al Ministero. Noi non ne avevamo alcun dubbio sin dal momento che questa interpellanza era stata annunciata. L'Assemblea di Versailles, liberatasi dal signor Thiers, è più spedita ne' suoi movimenti, e mette più facilmente a nudo le sue tendenze. I suoi voti si possono quindi ora indovinare più facilmente.

Ieri un altro dispaccio ha ripetuto la voce corsa della sconfitta del generale repubblicano Nouvillas per parte dei carlisti. Il dispaccio aggiungeva anzi che Nouvillas fosse stato fatto prigioniero. Ma ci manca ancora ogni particolare su questa battaglia, che sarebbe riuscita così disastrosa per l'esercito repubblicano. Si deve dunque ancora dubitarne.

Non è però da meravigliare se i carlisti ottengono successi contro le truppe repubblicane. Queste o uccidono i proprii capi, o attaccano le popolazioni, come avvenne testè a Barcellonetta. In questa spaventosa dissoluzione dell'esercito spagnuolo, i carlisti possono benissimo ottenere anche qualcuno di quei successi, che ancora pochi mesi fa sarebbero parsi impossibili.

P. S. — Un dispaccio, giunto più tardi, di fonte carlista, riduce la sconfitta dell'esercito del Nord, sotto gli ordini di Nouvillas, alla sconfitta di una colonna, composta di 200 uomini. La colonna sarebbe stata fatta prigioniera dai carlisti. Lo stesso dispaccio smentisce la voce corsa di una disfatta dei carlisti nella Navarra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Valdagno 24 giugno.

Dalla Società veneta delle costruzioni, che fino dal dicembre passato ne aveva assunto l'incarico, veniva trasmesso, pochi giorni or sono, al nostro Municipio il formale progetto del primo tronco della ferrovia Tavernelle Recoaro.

La precisione e l'accuratezza, con cui venne condotto questo lavoro, sono dovute al valente ingegnere sig. Antonio Monterumici, che nella redazione vi pose una speciale cura, ottenendo così, colla maggior possibile economia, di rispondere a tutte le necessità dell'arte, ed a quelle provenienti da un'opera sì importante; ciocchè se può essere giudicato utile sempre, in questo caso lo è maggiormente, avvegnachè si concorre in tal modo ad accrescere gli utili colla diminuzione delle spese occorrenti per la sua attuazione.

Non è nostro intendimento di dimostrare qui di nuovo gli utili che da tale opera deriverebbero al paese, alla Provincia od a chi ne assumesse l'impresa; solamente ci basterà accennare che, per fermo, questo tratto di ferrovia, oltre di essere tra quelli più vivamente reclamati, sarà pure certamente tra i più produttivi della nostra Provincia; e a mettere in chiaro quest'asserzione sarà opportuno osservare che il solo movimento delle persone basta quasi ad assicurare le spese di esercizio, calcolando queste nelle stesse proporzioni che furono ritenute per l'esercizio della linea Vicenza-Thiene-Schio, lasciando, per sanare gl'interessi e l'ammortamento dei capitali impiegati per la costruzione e tronaggi, tutto il ricavo proveniente dal movimento merci, il quale, nell'ipotesi che la Società dell'Alta Italia assumesse l'impresa di questo nuovo tratto di ferrovia, solamente per la lignite trasportata a Vicenza per Schio nella quantità media di 20 mila tonnellate annue, darebbe, a soli cent. 10 la tonnellata per chil., L. 62,000; alle quali aggiungendo l'importo delle sovvenzioni governative e provinciali nella stessa misura che stanno per essere accordate alle altre linee secondarie (L. 1,600 per chilometro per anni 35), si avrebbe una cifra complessiva di L. 97,200, senza contare tutti gli altri introiti per trasporti di acque minerali, pietre, gesso, terre refrattarie, legnami da costruzione, e quant'altro produce l'industria, che non è poca tra noi, e l'agricoltura, che [illegible] può ben asserirlo con attività ed intelligenza la feracità d'un suolo ubertoso come quello dei due Distretti pel quale percorrerebbe la linea.

Conscii di questi fatti, che, d'altronde, se pur ben noti, possono venire riscontrati facilmente da chiunque lo voglia, noi crediamo che la speculazione saprà bene farvi sopra i suoi conti e che quindi non tarderemo di molto a vedere iniziata un'opera sì utile e desiderata; che, se dopo esaminate le cifre, ci fosse permesso aggiungere una parola, noi la diremo, sebbene sappiamo quanto poco il sentimento entri negli affari speculativi; ma unire l'Adriatico alle nostre Alpi preparando un facile tragitto a chi dal bagno potesse o per diletto o per cura in breve ora trasportarsi in mezzo alle frescure ed all'amenità d'un sito bello quanto altri mai, preparare quelle corse di piacere che diventerebbero, certo, la cosa più comune nelle nostre vicine città per tutti quelli che per un giorno almeno sentono il bisogno di sollievo e di svagamento, fare, in una parola, di Recoaro il convegno brillante della Società italiana in quel tempo che le sue acque dispensano la salute o la vita, dopo aver fatto un buon affare, la è, certo, cosa da non mettersi da parte.

Noi siamo certi che il tempo sarebbe il primo nostro alleato per condurci al compimento di sì nobile impresa, poichè esso, meglio che noi sappiamo fare, non lascierebbe d'influire e di persuadere le menti, obbedendo alla severa legge che ci ordina di progredire; ma noi, preferendo all'avvenire il presente, in nome di questa legge domandiamo di fare adesso quello che certamente verrebbe dimostrato utile e necessario di fare più tardi, ben contenti se avessimo antecipati così quei vantaggi materiali e morali, che ben giustamente ci aspettiamo dall'attivazione del nostro progetto.

ATTI UFFIZIALI

Ecco la Legge per l'ordinamento del Credito Fondiario del 14 giugno 1866, ieri citata nel Decreto N. 1419: N. 2983 (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. — Sono approvati l'unita Convenzione dei 4 ottobre 1865 e il verbale 25 febbraio 1866, coi quali il Banco di Napoli, il Monte de' Paschi di Siena, la Cassa centrale di risparmio in Milano, le Opere pie di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna assumono l'esercizio del Credito Fondiario nelle Provincie continentali del Regno, colle modificazioni infra riferite.

Art. 2. — Le operazioni di Credito Fondiario esercitate dal Banco di Napoli, dal Monte de' Paschi di Siena, dalla Cassa centrale di risparmio in Milano, dalle Opere pie di San Paolo di Torino e dalla Cassa di risparmio di Bologna, sono regolate dalla Convenzione anzidetta, dal suindicato verbale e dalla presente Legge.

Art. 3. — Il Credito Fondiario ha per oggetto:

a) Di prestare per prima ipoteca sopra immobili siti nelle Provincie continentali del Regno, e fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione;

b) Di acquistare per via di cessione o di surrogazione crediti ipotecarii o privilegiati alle condizioni sopra accennate, rendendoli riscattabili con ammortizzazione;

c) Di emettere in corrispondenza delle dette operazioni, cartelle fondiarie portanti interesse annuo del 5 per cento, il cui valore nominale complessivo non possa mai oltrepassare il capitale dovuto dai mutuatarii;

d) di fare anticipazioni in seguito all'apertura di un credito a conto corrente, garantito da ipoteca alle stesse condizioni dei prestiti;

e) D'incaricarsi gratuitamente dell'esazione di cedole della rendita pubblica italiana, di buoni del Tesoro, di vaglia sopra la Banca, d'assegni sulle Casse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, d'interessi e dividendi di Società, aventi guarentigie o sussidio dallo Stato, in quanto le somme riscosse debbono portarsi in conto corrente, o ritenersi in deposito per essere convertite nell'acquisto di cartelle fondiarie, o nel pagamento di annualità di scadenza posteriore all'effettiva riscossione.

Art. 4. — Sono considerati come fatti su prima ipoteca i mutui, mediante i quali debbono essere rimborsati i crediti già iscritti, quando per effetto di tale rimborso l'ipoteca dell'Istituto diventa prima.

L'Istituto può fare il prestito anche prima che si verifichi intieramente la surrogazione nel privilegio o nell'ipoteca del credito rimborsato ritenendo una somma sufficiente a garantire il difetto di pegno.

Art. 5. — A termini dell'art. 3 i mutui possono essere di due sorta:

a) Prestiti con ammortizzazione rimborsabili per annualità, che comprendono l'interesse, il compenso pei diritti di commissione e spese di amministrazione, la quota di abbonamento per le tasse e la quota di ammortizzazione, quest'ultima calcolata in maniera da rimborsare il prestito in un periodo di tempo non minore di dieci anni, nè maggiore di cinquanta;

b) Anticipazioni procedenti dall'apertura di crediti a conto corrente ipotecario, nei limiti e secondo le norme da determinarsi nel Regolamento. L'anticipazione però non potrà eccedere i quattro decimi del valore del fondo dato in ipoteca.

I prestiti si faranno in cartelle fondiarie, le anticipazioni a conto corrente si fanno in danaro da ciascuno degl'Istituti, ovvero mediante polizze sopra corrispondenti madri-fedi dal Banco di Napoli e degli altri Istituti, mediante buoni di Cassa, pel valore del fondo non maggiore che sarà destinato a questa specie di operazioni.

L'interesse sui prestiti è eguale a quello delle cartelle fondiarie emesse per effettuarli. L'interesse sulle anticipazioni a conto corrente è variabile e determinato dall'Istituto, ma dovrà superare l'interesse risultante dal corso delle cartelle fondiarie di almeno uno per cento.

Si pagano in numerario gl'interessi, le annualità ed i compensi dovuti all'Istituto, nonchè gl'interessi e le somme d'estinzione dovute da quest'ultimo ai portatori delle cartelle.

Art. 6. — Pei diritti di commissione e spese di amministrazione dovuti all'Istituto che fa il prestito, i mutuatarii pagano all'Istituto unitamente agl'interessi od annualità un compenso annuo non maggiore di centesimi 45 per ogni cento lire del capitale mutuato, restando a carico del mutuatario le spese del contratto o di riduzione o purgazione d'ipoteca.

Inoltre pagano all'Istituto, onde questi ne sodisfi il pubblico erario, altri quindici centesimi, che potranno essere ridotti a dieci per Decreto Reale a titolo di abbonamento per le attuali tasse ipotecarie di registro e bollo ed altre di qualunque specie che possano a lui competere per tale maniera di contratto e per l'emissione e circolazione delle cartelle fondiarie. Per il pagamento dello tasse le anticipazioni sono soggette al diritto comune.

Art. 7. — Il pagamento d'interessi, annualità, compensi, diritti di finanza e rimborsi di capitale dovuti all'Istituto non può essere ritardato da alcuna opposizione.

Le somme dovute per tali titoli producono di pien diritto interesse dal giorno delle scadenza.

[illegible] del credito scaduto, l'Istituto può chiedere immediatamente il pagamento integrale di ogni somma a lui dovuta.

Il debitore è sempre in facoltà di liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito corrispondendo però all'Istituto ed all'erario i compensi stabiliti all'art. 6.

Questi compensi consisteranno, per conto degl'Istituti, in centesimi 45 per una volta sola sopra ogni 100 lire della somma restituita prima del tempo; e per conto dell'erario, nel caso dell'anticipata restituzione di parte del capitale ancora dovuto, consisteranno nel pagamento annuale delle intiere quote di abbuonamento stabilite nel primitivo contratto, come se alcuna somma non fosse stata restituita; e nel caso di anticipata restituzione di tutta la parte di capitale ancora dovuta, si restringeranno alla metà della somma delle restanti quote annuali di abbuonamento, pagato in una sola volta, congiuntamente al capitale restituito.

Lo stesso compenso è anche dovuto in tutt'i casi in cui per inadempimento del contratto o altra causa qualunque, l'Istituto trovisi in diritto di ripetere l'immediato rimborso del suo credito.

È in facoltà dell'Istituto di rifiutare pagamenti di acconti di debito che non raggiungano l'ammontare dell'annualità dovuta dal mutuatario, come, pure pagamenti di frazioni di semestri di annualità, sia dai debitori originarii, come dai loro eredi e successori.

Le anticipate restituzioni totali o parziali dei prestiti con ammortizzazione, possono farsi in cartelle fondiarie al valore nominale.

Il mutuatario, ogni qualvolta che abbia estinto il quinto del suo debito originario, ha diritto ad una riduzione proporzionale della somma ipotecariamente iscritta. Questa riduzione parziale si opererà colla esibizione al conservatore delle ipoteche d'una dichiarazione della Direzione dell'Istituto, vidimata dal delegato governativo.

Art. 8. — La massa delle cartelle fondiarie emesse è garantita dalla massa delle ipoteche prese, e i crediti derivanti dai mutui sono di preferenza destinati al pagamento degli interessi ed all'ammortizzazione delle cartelle, senza che queste possano dare al loro possessore altra ragione, se non contro l'Istituto.

Le cartelle fondiarie sono staccate da un registro a matrice e portano l'indicazione del rogito in ordine al quale furono emesse. Possono essere al portatore e nominative; queste ultime trasmessibili per semplice girata senz'altra garanzia che quella dell'esistenza del credito verso l'Istituto al tempo della cessione.

Pei casi di perdita delle cartelle nominative si seguono le norme del Regolamento.

Si provvede al rimborso delle cartelle fondiarie in circolazione mediante estrazione semestrale a sorte di tante cartelle, quante corrispondono alle rate della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatarii nel semestre antecedente non che all'importo di quant'altro risulti versato in numerario nel semestre medesimo per restituzione anticipata di capitale.

Rispetto ai possessori delle cartelle, le rate di ammortizzazione non esatte si hanno dall'Istituto come esatte, esclusa qualunque eccezione, anche quella di mancanza del fondo ipotecario.

L'estrazione si fa pubblicamente.

Le cartelle restituite in natura vengono dall'Istituto annullate giusta le modalità del Regolamento.

Le cartelle estratte non producono ulteriore interesse dopo quello del semestre in corso.

Di ciascuna estrazione vien data notizia nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 9. — Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazione da ogni Stabilimento di credito nei limiti determinati dagli Statuti. Esse devono essere ricevute nei limiti dei quattro quinti del loro corso dagli Istituti di credito fondiario, fino alla concorrenza del fondo a tale uso destinato.

La Banca nazionale per estensione dei diritti ad essa concessi dalle leggi che la regolano, potrà fare anticipazioni su deposito di cartelle fondiarie ed ammettere allo sconto gli effetti rivestiti di due solo firme ove alla garanzia di questi si aggiunga un deposito, ovvero un trapasso di cedole fondiarie, in conformità delle disposizioni dei suoi Statuti relativamente alle rendite dello Stato.

Art. 10. — Dall'avanzo netto procedente dalle operazioni di credito fondiario, l'Istituto preleva una somma non minore del quarto per formare un fondo di riserva, finchè detto fondo non abbia raggiunto l'ammontare stabilito dal Regolamento di cui al seguente art. 26.

Del rimanente verrà disposto a norma dei particolari Regolamenti.

Art. 11. Allo scopo che l'Istituto ottenga gli effetti della prima ipoteca; il mutuatario avrà diritto di chiedere la riduzione delle iscrizioni generali prese per forza di Legge, di Convenzione o di sentenza. Potrà domandare altresì la purgazione del fondo dai privilegii e dalle ipoteche, rimborsando ai creditori iscritti le somme loro dovute, sempre che i creditori non abbiano diritto ad opporsi al rimborso anticipato. Il pagamento andrà soggetto alle condizioni dell'impiego a norma del diritto comune ne' casi nei quali per qualunque siasi motivo non si potesse fare liberamente.

Art. 12. — Se l'Istituto reputi conveniente di conchiudere il prestito, formerà col mutuatario contratto condizionato per avere effetto dopochè, presa iscrizione del suo credito, da certificato del conservatore delle ipoteche non risulti la preesistenza di altra iscrizione o trascrizione.

In tal caso l'Istituto consegnerà al mutuatario tante cartelle quante corrispondano all'entità del prestito e ne ritirerà quietanza in forma notariale sulla matrice del rogito costitutivo del contratto.

Il notaio rilascierà copia di tale quietanza in calce alla prima copia del rogito e sulla presentazione della medesima il conservatore delle ipoteche, in margine alla iscrizione già presa annoterà il pagamento seguito coll'emissione delle cartelle e sulla nota della primitiva iscrizione dichiarerà di aver fatta la predetta annotazione marginale.

Riguardo alle tasse pubbliche ed agli onorarii del notaio e del conservatore, la stipulazione del rogito e della quietanza, l'iscrizione e le annotazioni successive citate nel precedente alinea, si considerano come una sola stipulazione, una sola operazione sui registri ipotecarii ed un solo certificato.

Art. 13. — Le istruzioni ipotecarie a favore dell'Istituto saranno valide nonostante il sopraggiunto fallimento, quando siano state prese almeno dieci giorni avanti la pubblicazione della sentenza, qualunque sia il giorno a cui la sentenza stessa retrotragga la cessazione dei pagamenti.

Art. 14. — Le iscrizioni ipotecarie prese dall'Istituto e quelle alle quali esso fosse subentrato per surrogazione o cessione, saranno rinnovate d'Ufficio dai conservatori delle ipoteche nei termini e modi stabiliti dalla Legge.

Art. 15. — I successori universali ed i successori a titolo universale o particolare del debitore, debbono notificare giudizialmente all'Istituto come essi sieno sottentrati nel possesso e godimento del fondo ipotecato, coll'obbligo inoltre di eleggere il loro domicilio nel luogo del Tribunale nel cui circondario sono situati i fondi. Per virtù di siffatta notificazione l'Istituto procederà contro di loro nel modo stesso come avrebbe proceduto contro l'originario debitore.

In mancanza di tale notificazione, le iscrizioni predette hanno l'effetto che tutti gli atti giudiziarii, compresi quelli di sequestri, d'ingiunzione al pagamento, di subastazione ed aggiudicazione, intrapresi dall'Istituto di credito fondiario in seguito alle iscrizioni medesime, possono essere diretti contro il debitore iscritto, quando anche il fondo, o per morte o per vendita, o per qualsiasi altro titolo, anche il godimento temporaneo, fosse nel frattempo passato nelle mani d'uno o più eredi, ovvero di terzi, con o senza divisione.

Art. 16. — I capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti quelli che per Legge, per Regolamento, convenzione o disposizione testamentaria devono essere impiegati in prestiti ipotecarii, in acquisto d'immobili od altrimenti, possono essere investiti

Art. 17. — Le disposizioni delle Leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del Debito pubblico italiano, sono estese anche alle cartelle fondiarie.

Art. 18. — Le cartelle fondiarie, gl'interessi, come pure i crediti a conto corrente non sono sequestrabili.

Art. 19. — I libri ed i registri dell'Istituto tenuti secondo i suoi Regolamenti, come pure i loro estratti, faranno piena fede in giudizio tanto contro i debitori che contro i terzi.

Art. 20. — Per riscuotere le annualità, l'Istituto ha facoltà di procedere contro i debitori morosi coll'istessa procedura di cui si giova lo Stato per la riscossione delle imposte dirette, quanto all'esecuzione mobiliare.

Art. 21. — La richiesta che venisse fatta dall'Istituto per ottenere nuova copia di titoli esecutivi, dei quali è argomento nell'art. 557 del Codice di procedura civile, non è soggetta alla preventiva notificazione al debitore; ma il magistrato competente ne ordinerà la spedizione sulla semplice dimanda dell'Istituto medesimo.

Art. 22. — Al procedimento di espropriazione stabilito dal Codice di procedura civile, sono portate le seguenti modificazioni:

a) Il precetto di pagamento verrà notificato al debitore od ai suoi eredi e successori nel domicilio eletto coll'istrumento di prestito; la stessa regola verrà seguita laddove non si fosse costituito procuratore per la notificazione d'ogni altro atto e sentenza.

Tali atti e sentenze, costituito il procuratore, saranno notificati al domicilio di questo;

b) Dal giorno in cui è notificato al debitore il precetto di pagamento, l'Istituto potrà domandare al presidente del Tribunale, presso cui deve farsi la spropriazione, un sequestratario dei beni, il quale sarà dato con Ordinanza non soggetta ad opposizione od appello;

Questo sequestratario riscuoterà le rendite ed i frutti il cui ammontare, dedotte le spese d'amministrazione ed i tributi pubblici, verserà nella Cassa dell'Istituto;

Avrà lo stesso obbligo il sequestratario che si trovi già nominato sull'istanza di altri creditori;

L'Istituto ha diritto di richiedere al presidente medesimo la rimozione del sequestratario e la surrogazione di altro. Il presidente provvederà sull'obbietto con Ordinanza inappellabile;

c) L'Istituto potrà dimandare l'incanto attribuendo agli immobili come prezzo venale quello che fosse stato loro attribuito nel contratto di prestito, ovvero quel valore che risultasse dall'estimazione dei beni sulla base dell'art. 663 del Codice di procedura civile;

Qualunque fosse stato però il metodo di valutazione, l'Istituto non avrà mai obbligo di sottostare all'offerta e alle conseguenze che ne derivano secondo il predetto art. 663. Ove la vendita o la rivendita non seguisse, si procederà ad altro incanto nel modo stabilito nella seconda parte dell'art. 675 del codice medesimo;

d) Se la spropriazione si trovasse già iniziata da altri creditori, l'Istituto avrà diritto di farsi surrogare nel procedimento, quantunque non vi fosse motivo di negligenza, sottoponendosi però all'obbligo di procedere anche per la maggior quantità di beni stati compresi nel precetto che dà luogo alla surrogazione, e ciò in corrispondenza dell'articolo 661;

e) Il Magistrato assegnerà sempre nell'interesse del credito fondiario il termine minimo in tutti i casi nei quali il Codice di procedura civile stabilisse un termine massimo ed un minimo;

f) Il compratore degl'immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva, dovrà pagare all'Istituto senza attendere il proseguimento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'Istituto in capitale, accessorii e spese. In difetto di che, vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla Legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo all'Istituto stesso di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Art. 23. — La facoltà di emettere cartelle di credito fondiario non potrà essere conceduta a qualsiasi istituzione, società o privato, se non in forza di Legge.

È fatta tuttavia facoltà al Governo di concedere per Decreto Reale l'esercizio del credito fondiario nei termini della presente Legge ad Istituti consimili a quelli contemplati nell'articolo primo, i quali domandassero di assumerlo nella Sicilia e nella Sardegna.

Art. 24. — Gli stati delle operazioni del credito fondiario e quant'altro concerne l'andamento dell'Istituto, vengono resi di pubblica ragione. I modi e termini di questa pubblicità sono stabiliti nel Regolamento.

Art. 25. — Le operazioni del credito fondiario vanno soggette ad ispezione governativa. Inoltre un delegato governativo presso ciascun istituto vigila immediatamente le operazioni del credito fondiario e controfirma le cartelle.

I relativi assegnamenti sono a carico degli Istituti.

Art. 26. — Un Regolamento da approvarsi con Decreto reale provvederà a tutto quanto occorre per la compiuta esecuzione della presente Legge.

In ispecie poi determinerà:

La forma ed il valore nominale delle cartelle fondiarie, le quali in nessun caso potranno essere minori di 100 lire di capitale;

Le norme da seguirsi nell'emissione delle cartelle, nell'estrazione di quelle da ammortizzarsi, nell'annullamento di distruzione e quelle rimborsate, e nel rilascio di nuovi titoli, in caso di perdita delle cartelle nominative;

La qualità e condizione degl'immobili ammessi all'ipoteca, e le norme colle quali il valore degli immobili dovrà rilevarsi, l'obbligo e le speciali cautele con cui i fabbricati dati ad ipoteca saranno assicurati contro gl'incendii;

I modi e termini nei quali dovranno i mutuatari, durante il mutuo, denunziare all'Istituto i mutamenti che si avverino nel fondo ipotecato, sia per diminuzione di valore, sia per turbamento di possesso sia per attentato ai diritti di proprietà;

Il massimo ed il minimo dei prestiti, le regole da seguirsi nell'apertura dei crediti a conto corrente, i limiti e le principali condizioni delle anticipazioni;

Le norme per l'investimento del fondo di riserva;

I limiti e le forme in cui dovrà esercitarsi l'ispezione governativa e l'ufficio dei delegati governativi.

Questo Regolamento dovrà essere pubblicato prima che gl'Istituti intraprendano qualsiasi operazione di credito fondiario.

Disposizioni transitorie.

Art. 27. — Ferma la disposizione dell'art. 1253 del Codice civile pel subingresso a favore degl'Istituti che pagassero le imposte in luogo del debitore moroso, e finchè non sia unificata per tutto il Regno la Legge per l'esazione delle imposte, è stabilito che l'esattore, quando sia avvertito dai rappresentanti degl'istituti, essere ipotecati a loro favore immobili sui quali esso possa esercitare l'esecuzione forzata, dovrà sotto la sua responsabilità notificare ai rappresentanti stessi il fatto del mancato pagamento dell'imposta, almeno otto giorni prima del cominciamento degli atti esecutivi contro il debitore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI
A. SCIALOJA.
G. DE FALCO.

AVVISO. 1. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di contrappunto e composizione e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di contrappunto e composizione con l'annuo stipendio di L. 1800.

[illegible] debbono essere corredate [illegible] di moralità rilasciata dall'Autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nella scienza del contrappunto, e nell'arte della composizione sacra e teatrale e nell'insegnamento di esse.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 19, 20 e 21 agosto del corrente anno, e comincierà alle ore 9 antim.

Il primo giorno il candidato dovrà scrivere una fuga a quattro parti su tema dato.

Nel secondo dovrà musicare uno squarcio di poesia ad una o più voci con accompagnamento di grande orchestra.

L'ultimo esame consiste nello svolgimento orale ed in iscritto di alcuni quesiti relativi all'arte del comporre.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè: *eleggibile - non eleggibile*. Per essere eleggibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Presidente cav. D. PALADINI.
Il Segretario F. Bonito.

ITALIA

Sotto il titolo: *La Situazione del Tesoro*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Lo specchio delle entrate delle Tesorerie del Regno nel mese di maggio scorso non è guari più sodisfacente di quello del mese anteriore, sia che lo si consideri in sè, sia in confronto del mese corrispondente del 1872.

Esso è il seguente:

		1873		1872
Fondiaria	L.	2,494,955 36	L.	18,280,065 43
Ricch. mobile	»	3,704,493 94	»	8,123,436 22
Macinato	»	5,126 848 94	»	4,584,863 20
Tassa sugli aff.	»	9,782,938 80	»	9,897,606 14
Tassa di fabbricazione	»	124,148 12	»	122,598 78
Dogane	»	7,469,830 45	»	7,581,044 53
Dazi di cons.	»	4,878,087 98	»	5,205,644 39
Privative	»	6,497,731 93	»	6,184,646 13
Lotto	»	4,988,206 30	»	6,782,283 55
Servizi pubb.	»	3,960,130 53	»	3,565,385 78
Patrimonio dello Stato	»	1,323,032 62	»	1,601,301 41
Entrate varie	»	430,592 67	»	335,572 40
Rimborsi	»	4,657,323 38	»	1,935,940 54
Entrate straor.	»	3,152,072 35	»	5,369,292 39
Asse eccles.	»	5,097,363 17	»	4,786,937 15
Totale	L.	63,687,756 54	L.	84,356,618 04

Non ci fermiamo alla differenza in meno ne' versamenti per la fondiaria a la ricchezza mobile, se non che, per far notare che la diminuzione delle entrate di lire 15,785,110 per la fondiaria e di lire 4,418,942 per la ricchezza mobile, proviene dacchè, secondo la nuova legge, i ricevitori provinciali debbono fare i versamenti a scadenze bimestrali, e la terza rata non iscade che in giugno.

Ma vi è pur diminuzione di L. 1,794,000 nel lotto, di L. 278,000 ne' proventi del Demanio dello Stato, di L. 114,000 nella tassa degli affari, di L. 111,000 nelle dogane, di L. 327,000 ne' dazii di consumo, di L. 2,217,000 nelle entrate straordinarie.

Vi è stato invece aumento di L. 542,000

nel macinato, di L. 395,000 nei proventi dei servizii pubblici, di L. 318,000 nelle privative, di L. 2,721,000 ne' rimborsi, di L. 310,000 nell'asse ecclesiastico.

La diminuzione totale di L. 20,669,000 che risulta pel mese di maggio scorso in confronto del 1872 deriva tutta dalla non iscadenza della rata di pagamento dell'imposta fondiaria e di ricchezza mobile; ma il risultato finale è pur sempre poco sodisfacente.

Pei primi cinque mesi dell'anno i versamenti fatti nelle Tesorerie ascesero a lire 486,206,843 contro L. 474,571,180 nel 1872.

Vi è una diminuzione di L. 6,364,327, diminuzione che si converte in aumento sensibile, ove si tenga conto della differenza delle scadenze delle rate delle imposte, come sopra è stato indicato.

C'è aumento:		
Nelle rendite demaniali per	L.	8,088,768
Nelle dogane	»	4,498,205
Nelle entrate straordinarie	»	4,219,273
Nei rimborsi	»	4,142,865
Nel macinato	»	3,725,587
Nei servizii pubblici	»	1,826,880
Nell'imposta sugli affari	»	1,600,134
Nell'asse ecclesiastico	»	1,589,177
Nelle privative	»	1,217,330
Vi è stata diminuzione:		
Nel lotto di	L.	10,859,744
Nei dazii di consumo	»	4,431,552
Nelle entrate diverse	»	903,735

Le spese di maggio sono state di 62,298,000 lire, colla sola differenza in meno delle entrate di L. 1,389,000.

Le spese dei primi cinque mesi del 1873, in confronto col 1872, sono le seguenti;

	1873	1872
Finanze	L. 220,797,242 81	L. 244,960,330 52
Grazia e giustizia	» 11,421,681 23	» 11,302,936 08
Estero	» 2,135,133 39	» 1,890,093 05
Istr. pubbl.	» 8,534,503 00	» 7,899,440 08
Interno	» 20,387,041 72	» 19,367,102 81
Lav. pubbl.	» 68,848,724 40	» 48,546,516 72
Guerra	» 74,235,906 07	» 64,562,435 44
Marina	» 14,367,050 46	» 12,622,699 94
Agricolt., ind. e comm.	» 2,999,169 61	» 2,991,038 33
	L. 423,726,452 69	L. 414,142,592 97

Mentre nei cinque mesi i versamenti sono stati in meno di 6,364,000 lire, in confronto del 1872, le spese sono state in più di L. 9,584,000; la differenza a scapito del 1873 si riassume in circa 16 milioni.

Veniamo ora alla situazione del Tesoro al 31 maggio.

Attivo.

Cassa fine 72	L.	93,281,592 28
Riscossioni al 31 maggio 73	»	468,206,843 18
Amministr. anteriori	»	316,902 12
Crediti Tesoro fine 72	»	142,040,644 23
Debiti Tesoro 31 maggio 73	»	318,395,168 49
	L.	1,022,241,150 30

Passivo.

Pagamenti al 31 maggio 73	L.	423,726,452 69
Amministr. anteriori	»	10,441 67
Debiti Tesoro fine 72	»	299,116,255 14
Crediti Tesoro 31 maggio 73	»	208,546,147 89
	L.	931,399,297 39
Fondo di Cassa	»	90,841,852 91
	L.	1,022,241,150 30

[illegible] diminuito di 2 milioni, ma è pur diminuita la circolazione de' Buoni del Tesoro di 18 milioni.

Lo Stato ha dovuto ricorrere alle anticipazioni statutarie delle Banche per 60 milioni, giacchè, malgrado l'aumento dell'interesse de' Buoni, il capitale disponibile è ora così ristretto, che il Governo non potrebbe, senza rischio, far largo assegnamento sull'emissione de' Buoni medesimi.

GERMANIA

Berlino 23.

Il progetto di legge sulla stampa sarà molto probabilmente messo da parte, dietro mozione espressa di Bismarck. *(G. di Tor.)*

FRANCIA

Parigi 23.

Ranc non si presenterà essendo partito per Vienna.

Si conferma la notizia di una Nota del signor de Broglie che protesterebbe moderatamente, ma chiaramente contro la legge sulle Corporazioni. *(Fanf)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo*:

Fa molto chiasso l'arresto d'un noto direttore di giornali di ricatti, del barone Perin de Grodenstein, campione il più schifoso della stampa, che qui chiamano a revolver, e della quale aveste dei campioni anche a Torino.

Questo genere di stampa trova pur modo di vivere in Vienna a spese dei minchioni; molti però di questi giornalisti scrocconi ricevono giustizia sommaria con pedate o schiaffi del pubblico; sugli altri veglia la Polizia.

Il signor barone Grodenstein, dopo aver subito i più sanguinosi contrassegni della pubblica estimazione, cadde in potere dell'Autorità di pubblica sicurezza, che trovò modo di avere le prove di tanti ricatti per L. 120,000 circa.

SPAGNA

Ecco cosa si scrive all'*Imparcial* sui disordini avvenuti in San Sebastiano, annunciatici dal telegrafo:

Il 13 corr. giunsero in questa città i mobili che erano in Oyarzun, gridando: Viva la Repubblica federale! Abbasso l'Ayuntamiento!

Si unirono ad essi parte della 6ª e 9ª compagnia e tutta la 7ª e 8ª dei volontarii, formando un totale di 400 uomini.

Immediatamente s'impossessarono delle Case municipali, occupando le vicinanze della piazza della Constitucion sino alla via del Payuelo, tanto dalla parte di San Jeronimo, come da quella di Narrica.

Il fuoco incominciò soltanto alle due e mezzo di stamane, dirigendosi scambievolmente colpi di fucili tra le forze insorte e i volontarii dell'ordine, il Genio, la Guardia civile e i carabinieri, i quali risolutamente si posero dalla parte della Autorità in numero di circa 1000 uomini.

In codesta prima scaramuccia non furonvi disgrazie personali; ma nella seconda, che incominciò alle cinque e mezzo, i feriti furono due da parte dei sollevati, uno dalla nostra e due donne, ad una delle quali si dovette amputare una gamba.

Alle 7 ambe le parti belligeranti parlamentarono, ma senza risultato. Alle 8 si fece un nuovo tentativo perchè i ribelli si arrendessero, a condizione di deporre le armi, che le avrebbero pure deposte i volontarii.

Le Autorità, per evitare maggiori mali, accedettero a tale pretesa, e oggi noi siamo qui disarmati, alla mercè di Santacruz, se gli saltasse il ticchio di farci una visita.

Mancava solo alle Provincie basche che la discordia entrasse nelle file dei liberali per coronare la serie delle nostre sventure!

Pare proprio che a Madrid non ci sia più alcun freno, e che i tumulti, i ferimenti, le uccisioni e la confusione siano in permanenza. Giudichino i lettori della verità di quanto diciamo dalle seguenti parole dell'*Imparcial* del 17:

« Ieri e ieri l'altro furono giorni di scandali, e dove avvennero, si ebbero ferimenti, in Madrid, e cioè nelle Vie di San Bernardo, Poza, Madera, Palma, Plaza de Santa Barbara, Farmacia, Recaredo, Espiritu Santo, Portillo de Embajadores, Zurita e Latoneros.

« Nella Via Manzana un alcalde del quartiere ferì gravemente un individuo della ronda, che s'era interposto, senza dubbio per rappaciare, fra l'Autorità e i contendenti. Quantunque si dica che la guardia sia morta, l'Autorità non s'è curata di dircelo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno.

Fabbriche nuove di Rialto. — Finalmente sarà levato il casotto che nasconde sul Canal grande una parte del porticato delle fabbriche nuove! Ecco come l'egregio sig. Cadel ci prega di annunciare il lievo di quello sconcio più volte lamentato:

« Pregiat. sig. cav.

« Essendosi discorso altre volte nel pregiato di lei Giornale sulle chiusure delle Fabbriche Nuove di Rialto, la cui permanenza veniva attribuita ad una mia ostilità, mi trovo obbligato a parteciparle che dopo il collaudo emesso limitatamente ai lavori esterni del piano terra, e non ancora agli interni, il Procuratore del Re dichiarò, con suo foglio 13 corrente, che nulla osta alla loro demolizione, ed il R. Ufficio del Genio civile, comunicandomi tale foglio il 22 corrente, m'invita oggi a concertarmi con esso pel lievo relativo; ma però resta che l'Impresa non ha ancora ottenuto nessun acconto dopo tanti ricorsi personali al ministro.

« Aderendo così alle osservazioni dei tanti reclami pubblicati sui giornali cominciando dal suo, io credo di mostrarmi abbastanza condiscendente nel prestarmi al lievo.

« Prima del collaudo non si potevano togliere quelle chiusure, perchè le parti esterne del nuovo edifizio esposte al pubblico transito sarebbero state guastate a danno del sottoscritto, e la stampa scherniva questa mia giustificazione domandando se quelle opere fossero di ornato o di scoltura.

« Non sono opere di ornato, nè di scoltura, ma anzi opere comuni, però lavorate con diligenza. Invito poi quelli che biasimarono la mia giustificazione a riscontrare quei lavori 15 giorni dopo il toglimento del casotto, che sarà dal giorno 3 ai 4 del p. v. mese, per convincersi se io aveva o no ragione, quando domandava il collaudo perentorio, per evitare i conseguenti rimarchi del collaudatore.

« Sono certo ch'ella vorrà concedermi colla solita sua gentilezza la pubblicità del mio riscontro, anticipandole quindi i miei ringraziamenti.

[illegible] non le pare, signor cavaliere, che si sarebbe potuto corrispondere anche dalla Regia Amministrazione, accordando almeno un acconto proporzionale dopo tanto tempo?

« Sebastiano Cadel. »

Ospizio marino. — Dalla signora N. N. abbiamo ricevuto L. 5.

Istituto del Buon Pastore per le ragazze abbandonate e pericolanti. *(Comunicato.)* — Sua Ecc. il barone Sina, prima di abbandonare la nostra città, largì a questo Istituto la somma di Lire 200. Fosse quest'atto di beneficenza un nuovo sprone ad altri benefattori, a sostenere colle loro obblazioni e legati un'istituzione che ne abbisogna, per assicurare la propria esistenza; istituzione colla quale si mette la scure alla radice del male del vagabondaggio e del cattivo costume, poichè, educata la donna, morigerata la madre, si avrebbe una generazione onesta e conscia dei proprii doveri di cristiano e di cittadino.

Parrocchia di S. Pietro di Castello, il 26 giugno 1873.

D. Giovanni Gregoretti, Parroco.

Ginnastica. — Lunedì, 30 corrente, alle ore 6 1/2 pom., avrà luogo il saggio di ginnastica e di musica degli alunni del Convitto nazionale, Marco Foscarini. In caso di cattivo tempo, il saggio avrà luogo il primo luglio alla stessa ora.

Serenate. — L'egregio sig. Beretta ci dirige la lettera seguente:

Onor. sig. direttore!

Quantunque la maggior parte della stampa cittadina abbia appoggiato il mio progetto, di organizzare, cioè, delle splendide serenate lungo il Canalazzo, durante la presente stagione dei bagni, pure così scarso fu il numero degli offerenti, in seguito alla circolare da me diramata, da non potersi attuare il mio divisamento.

Ciò è molto spiacente, perchè avendo io idea di dare delle grandiose serenate, veramente artistiche, e quali ricordassero le epoche più brillanti della storia veneziana, va a cessare così questo mio progetto, il quale, tornando di tanto lustro e decoro alla nostra città, poteva contribuire, non v'ha dubbio, al vantaggio di alcune classi sociali.

Farà quindi cosa gradita, onor. sig. direttore, di pubblicare la presente nel di lei reputato giornale, per notizia del pubblico, ed anche perchè si sappia che io non ebbi alcuna parte nelle ultime serenate, che si diedero lungo il Canalazzo.

Aggradisca i sensi della mia considerazione.

Devot. E. G. Berretta,
Direttore dell' Hôtel de la Ville *Barbesi.*

Teatro Apollo. — Sabato 28 corrente, la compagnia Grégoire comincierà le sue rappresentazioni colla *Princesse de Trèbizonde* di Offenbach.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di venerdì 27 corr., alle ore 9 precise, avrà corso l'ordinario trattenimento nella sala sociale, e si rappresenterà *La commedia in famiglia*, di Riccardo Castelvecchio, in tre atti, con farsa.

Comunicato. — La rappresentanza della cessante Società Vita Veneziana ed amministrazione delle cucine economiche, invita i sig. socii cessanti ed oblatori a vantaggio dell'istituzione delle cucine economiche alla seduta che si terrà il giorno 29 corr., alle ore 2 pom. nelle sale della Società stessa, in Palazzo Pisani Campo S. Stefano. Si pregano tutti quei signori aventi diritto d'intervenire a detta seduta, che non avessero ricevuto la circolare d'invito, a voler ritirarla presso il sig. A. Errera amministratore, Calle dei Fabbri, Ponte delle Pignate.

Gaz. — Riceviamo dal sig. direttore della Società d'illuminazione a gaz il seguente comunicato:

Di questi giorni la *Società del gas* venne fatta segno di puerili attacchi, da parte di due giornali cittadini, il *Tempo* e la *Stampa*, i quali mostrarono di non sapere alla lettera, in proposito di gaz, quello che si dicono.

Al cronista della *Stampa* dirò ch'egli dovrebbe leggere almeno tutta la cronaca del suo giornale, dove ad ogni quindicina, troverebbe un orario sull'accensione e sullo spegnimento delle lanterne, come dovrebbe sapere che quell'orario, elaborato dal sig. ing. Treves, fu imposto dal Municipio alla Società. Se il cronista avesse saputo questo, solamente questo, che, a dir vero, è tanto poco, avrebbe fatto dello spirito di meno, ma avrebbe mostrato senso comune di più.

Sappia per di più il surriferito signore che l'orario nuovo non risparmia in un anno al Municipio che 9 (dico nove) ore d'illuminazione, le quali nove ore porteranno allo stesso sopra 2927 lanterne un risparmio di 600 lire circa; sappia ancora che sotto l'Amministrazione Giovanelli, l'ultimo limite dell'accensione era stabilito alle ore 8 42, mentre ora esso è stabilito alle ore 8 55; sappia per ultimo che pur trovando anche allora quell'Amministrazione che il limite (8 42) in certe sere era di troppo, mi ordinava di antecipar l'accensione di alcuni minuti verso il relativo compenso, che talvolta però ricusai di accettare. Se il cronista della *Stampa*, ripeto, avesse conosciute, almeno di vista, tutte queste cose, egli non avrebbe scritto certo quella sconclusionata freddura che si legge nel N. 166 di quel giornale.

Il cronista del *Tempo*, il quale sarà, ritengo, una cima in tutto, ma che, in fatto di gaz, è, come si suol dire, un turco alla predica, chiama qualità *infamissima di gaz* quella che la Società da me rappresentata somministra a Venezia. Per tutta risposta *sfido* il surriferito signore a trovare in tutta Italia una città che abbia qualità migliore di gaz di quella che ha Venezia, e ad un prezzo più moderato, per quanto riguarda il Comune. Se si volle spingere l'economia all'ultimo estremo sopprimendo tutte, persino in Piazza, le fiamme di prima categoria, e introducendo mille altre modificazioni, cosa c'entra la Società?

Ad illuminare un poco la mente del cronista del *Tempo*, e a porlo in condizione di non spropositare più in modo da destar tanta compassione, come fece or ora nel N. 146. di quel giornale, riporterò qui un interessante confronto basato su dati di fatto, cioè, sulle cifre che annualmente spendono sette fra le principali città italiane, col raffronto del numero delle lanterne.

A distruggere questi dati non basteranno certo delle chiacchiere. Eccoli:

Roma	per 3900	lanterne	L.	673,725:—
Napoli	» 4000	»	»	671,867:11
Palermo	» 2574	»	»	383,475:74
Milano	» 3378	»	»	340,000:—
Torino	» 2190	»	»	363,241:16
Firenze	» 2500	»	»	290,132:26
Venezia	» 2927	»	»	237,937:04

Da questo prospetto risulta che Venezia spende meno di qualunque altra città principale d'Italia pella illuminazione, come altra volta ho [illegible] parole del prof. Busoni, il quale non può essere certamente accusato di parzialità in favore della Società da me rappresentata, dichiaro una volta ancora che la qualità del gaz che io somministro a Venezia supera di molto in potere illuminante la qualità che, a termini di contratto, io dovrei darle, nonchè le qualità tutte delle altre città italiane.

È doloroso però che, malgrado le facilitazioni che la Società del gaz usa a Venezia, essa si veda così ingiustamente attaccata da certuni, che, nulla sapendo in proposito, si permettono di sputar aforismi a costo di dire strambotti colossali.

È da ciò che anche i privati, tratti in errore da questi saputelli, che nulla sanno in fatto di scienza, gridano contro la Società; ma domando io, in nome di questa, se tutto ciò è giusto, se tutto ciò è decente.

E con ciò mi pare di aver risposto abbastanza.

Giovellina, *direttore.*

Bollettino della Questura del 24. — Ieri, a cura dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza di S. Marco, veniva arrestato certo G. P., come prevenuto di furto, poco prima commesso a danno del gioielliere M. C., che tiene negozio in Frezzeria, presso cui lavorava, di una quantità di oggetti d'oro e d'argento greggio, che gli vennero sequestrati in parte sulla persona, ed in parte nella propria abitazione.

Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono pure nelle decorse 24 ore certi B. B. e C. G. per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 198 per mancanza di fanale acceso, e fu denunciato per lo stesso motivo un gondoliere privato.

Consegnarono alla Questura di S. Marco B. G. per ubbriachezza, disturbo alla quiete pubblica, ed offese con minacce verso le Guardie stesse, e constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 giugno 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 9 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

Matrimonii: 1. Del Negro Domenico Antonio, militare in congedo illimitato di professione marittimo, celibe, con Zemello Marina, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Mora Angelica, di anni 19, nubile, sarta. — 2. Rosada Giovanna chiamata Angela, di anni 59, nubile, ricamatrice. — 3. Bellemo Caldana Santa, di anni 69, vedova, civile. — 4. Cester Scarpa Luigia, di anni 36, coniugata. — 5, Varagnolo Gallo Maria, di anni 36, coniugata. — 6. Pianon Giovanna, di anni 6.

7. Camozzo Pietro, di anni 81, vedovo, possidente. — 8. Gavagnin detto Pendolin Domenico, di anni 50, vedovo, barcaiuolo. — 9. Corrao Domenico, di anni 81, vedovo, ricoverato. — 10 Juris o Giuris Giovanni, di anni 69, ammogliato, R. pensionato, tutti di Venezia. — 11. Manfrin Giovanni, di anni 33, celibe, cameriere, di Badia Calavalina.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la disposizione e nomine seguenti:

Luzzatti comm. dott. Luigi è richiamato al posto di professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Padova;

Aleardi conte comm. Aleardo, professore di estetica nell'Accademia di belle arti di Firenze, è nominato professore di estetica presso le Gallerie delle statue e palatina di Firenze.

Il Ministro dell'interno

Decreta:

È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli stracci provenienti dal territorio Austro-Ungarico, tanto per la via di mare che per la via di terra.

Dato a Roma, il 24 giugno 1873.

Il ministro, G. Lanza.

N. 10204 Div. I

IL PREFETTO

della Provincia di Venezia.

Avuto riguardo alla imminente attuazione del R. Decreto 8 corrente giugno, N. 1392 e di conformità a Circolare 23 mese stesso della Direzione generale del debito pubblico, invita gli esibitori di cartelle del Consolidato per operazioni di debito pubblico a staccarne fin d'ora la cedola scadente al 1.° ottobre 1873, se trattasi di operazioni del Consolidato 3 per 0/0, e quella scadente al 1.° gennaio 1874, se trattasi di operazioni del Consolidato 5 per 0/0.

Venezia, 24 giugno 1873.

Il Prefetto, C. Mayr.

N. 1210-sectien. (Serie II.) Gazz. uff. 23 giugno.

È approvato il Regolamento organico pel servizio del Tribunale supremo di guerra e Marina, non che quello dei Tribunali militari per l'esercito e per l'armata.

R. D. 22 dicembre 1872.

N. DCXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 giugno.

È autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative denominatasi *Banca popolare d'industria e commercio di Spezia* sedente in Spezia ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 23 dicembre 1872, e con l'istrumento pubblico del 15 febbraio 1873, ambedue rogati Paolo Borachia.

R. D. 25 maggio 1873.

N. DCXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 giugno.

A termini della deliberazione sociale 15 dicembre 1873 il capitale della *Banca di Costruzioni* (Milano) è aumentato dai 10 ai 20 milioni di lire mediante emissione di N. 20,000 azioni nuove da L. 500 ciascuna, e sono approvate e rese esecutorie la correlativa ed altre modificazioni dello Statuto della Società.

R. D. 18 maggio 1873.

N. DCXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 giugno.

Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni dello Statuto della « Compagnia Commerciale Italiana » sedente in Genova, adottate colla deliberazione sociale 5 marzo 1873 e consegnate in atti di notaio mediante istrumento pubblico di deposito del 27 marzo 1873 rogato Giuseppe Balbi al numero di repertorio 8177, rimanendo aggiunte le parole « sotto la sua responsabilità » da inserirsi nell'articolo sesto dopo le parole « Questo però può delegare. »

R. D. 25 maggio 1873.

Venezia 26 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 giugno.

(B) La maggioranza, nella sua riunione di ieri a sera deliberò d'inviare al ministro delle finanze una deputazione, onde vedere se ci fosse modo di venire ad un accordo, e di evitare la crisi. La Commissione infatti, con alla testa l'on. Finzi, si recò stamattina dall'onor. Sella proponendo d'accordargli il decimo sulla tassa degli affari, limitatamente però al 1875, ed un ventesimo d'aumento sulla fondiaria. Me l'on. Sella non volle saperne, e la Commissione tornò ai suoi mandanti senza avere nulla conchiuso.

Indi gli screzii nel seno della maggioranza si fecero più profondi, dico più profondi poichè essi si erano rivelati quando si trattò di deliberare per lo invio della Commissione al ministro delle finanze, alla qual proposta molti si opposero recisamente, sia perchè credessero impossibile ogni accordo, sia perchè fossero risoluti ad approvare i provvedimenti intorno ai quali si discute, e reputassero quindi inutile ogni trattativa. La riunione, messasi di nuovo assieme, discusse ancora lungamente, calorosamente, sul da farsi, ma poichè parve vano ogni tentativo di fissare un programma che sodisfacesse a tutti, od anche semplicemente al più gran numero, fu tacitamente convenuto che ognuno voterà secondo le circostanze e secondo la sua coscienza.

In siffatte condizioni e con uno scarsissimo concorso di deputati di sinistra, si aprì la odierna seduta della Camera, la quale rilevò un grave significato per il calore con cui l'onorevole Sella confutò le accuse lanciate alla amministrazione dall'on. Minucci, un giovane deputato toscano; per le ironie colle quali il presidente del Consiglio augurò ai successori del presente Gabinetto di poter condurre con più fortuna e con più economia l'azienda nazionale, ed infine per uno slavato discorso dell'onorevole Depretis, che si arrabatta onde tenere il posto di fiducia che gli fu accordato da una frazione della sinistra.

Avrà termine domani la lotta? Io sono indotto a dubitarne un poco, pensando che avrà la parola l'on. Seismit-Doda nella sua qualità di relatore, e rammentandomi della deplorevole facilità, colla quale egli saprebbe parlare anche una settimana di seguito. Tuttavia il desiderio che si finisca è grande, e questo potrebbe ben prevalere.

Vedo giornali arrischiare giudizii disparatissimi sul modo probabile come conchiuderà questo complicato episodio parlamentare. Vedo da una parte e dall'altra trarsi auspicii ed anticipare combinazioni. Io mi astengo volontieri da questo facile campo, tanto più che al momento in cui vi arriverà questa mia, saprete di già certamente a quale esito definitivo la battaglia abbia approdato.

Tuttavia non debbo, per l'obbligo mio di corrispondente, tacere tre circostanze che sono destinate ad avere il loro peso e forse un peso decisivo nella risoluzione che sta per prendere la Camera. La prima è di un ordine del giorno che sarà presentato dagli on. Guerzoni, Cadolini e Finzi per invitare la Camera ad approvare le proposte ministeriali. La seconda è di una mozione che sarà fatta in armonia tra gli on. Minghetti e Bonfadini perchè la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale. L'ultima circostanza è che domani la sinistra si propone d'intervenire alla seduta nel maggior numero possibile onde avere una efficace ed evidente influenza sul voto. E questi, se non altro, erano i propositi e gli argomenti dei quali si parlava questa sera in tutti i Circoli. Se poi essi avranno virtù di durare sino all'ora della tornata di domani, o se piuttosto si modificheranno o si trasformeranno, quest'è che io, nè nessuno, potrebbe garantirvi.

Molti non sanno spiegarsi il ritardo che si frappone a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* la legge sulle Corporazioni, e da questo ritardo non manca chi trae partito per cento diverse supposizioni ed insinuazioni. La ragione del ritardo ve la dirò io. Essa è semplicissima: consiste in ciò che, volendosi pubblicare contemporaneamente alla legge il Regolamento necessario per la sua applicazione, conveniva aspettare che il Consiglio di Stato avesse pronunciato il suo parere sul progetto di Regolamento che gli è stato comunicato. Fu appena oggi, dopo una seduta di più che sei ore continue, che il Consiglio terminò appunto il suo non breve lavoro, modificando in qualche piccola parte ed approvando nella sua totalità il Regolamento. Per modo che domani, o dopo domani al più tardi, la legge verrà promulgata. *(V. dispacci)*

Mestre 25 giugno.

La strada ferrata da Vicenza a Treviso verrà naturalmente a scemare il passaggio dei viaggiatori per la Stazione di Mestre, ma meno il danno che potrà risentirne il *Restaurant*, noi qui non ce ne accorgeremo. Abbiamo fatto tanto poco per usufruire della nostra posizione in un centro ferroviario dei più importanti d'Italia, e in prossimità di Venezia!! Nessuno lo crederebbe, ma in quasi trent'anni dacchè abbiamo la Stazione, non abbiamo pensato neppure ad erigervi un buono stallo per mettere al coperto i cavalli quando piove, nè a piantarvi quattro alberi per ripararli dal sole. Chi viene a Mestre stupisce a sentire che il nostro paese ha più di 9000 abitanti, e che, essendo alle porte di Venezia non attiri a sè il più gran concorso dei cittadini. Ma chi ha da venire a rompersi le gambe sul selciato preadamitico, e a bruciarsi al sole! Fino nei più piccoli paesi, i Comuni hanno pensato di fornire di piante ombrose le strade, e di levare dalle vie interne i grossi selciati, che sconnettono tutte le carrozze e rompono le gambe ai cavalli, come avvenne l'altro giorno in vicinanza dell'antico albergo della Campana! Però, a mostrare che pur si pensa a qualche cosa, abbiamo fabbricato un magnifico palazzo municipale e rinnovato il Cimitero. Così i padri della patria staranno bene e vivi e morti. Ma quei poveri diavoli che devono andare pei fatti loro, imprecano contro la viabilità pessima del paese, e a nome di essi io vi scrivo per pregarvi di alzare la voce affinchè la Provincia per il tronco provinciale, e il Comune per il resto, provveggano e presto. Farete cosa gradita a molti, se da questa mia caverete qualche cosa per un breve ma chiaro cenno nel vostro autorevole giornale.

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

Si legge una lettera del guardasigilli che invita il Senato a nominare tre dei suoi membri per far parte della Giunta di vigilanza per l'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose. La nomina si farà domani. Approvansi dopo brevi osservazioni i progetti sulla ferrovia Aretina, sulla concessione per le ferrovie secondarie, sulla spesa pel bacino di carenaggio di Messina, ed altri quattro progetti di minore importanza. Approvasi pure il bilancio dei lavori pubblici. *(Ag. Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 25.*

Continua la discussione dei provvedimenti finanziarii. La discussione generale è chiusa. Si passa allo svolgimento dei varii voti motivati. *Gabelli* ritiene potersi provvedere agli aumenti delle spese urgenti con risparmi e con diverse disposizioni circa i servizii e le costruzioni di ferrovie; propone la sospensione dei provvedimenti fino a novembre, chiedendo progetti. *Cancellieri* li combatte come inopportuni, respingendo la legge. Avverte come gli aumenti delle tasse già gravose producono sempre l'effetto di diminuire i prodotti e di recare grave scontento; appoggia l'opinione di Depretis. *Puccioni*, trovando le proposte immature ed inefficaci, vi si oppone, invitando il Ministero a presentare un complesso di altri provvedimenti; avverte com'egli e i suoi amici si separano con rincrescimento dal Ministero per pochi istanti e solo per un diverso apprezzamento della questione che è posta in campo, non per cagione politica. Rende lodi alla politica nazionale del Ministero; dice che sono disposti di esaminare e di fornire altri mezzi acconci per far fronte alle emergenze. *Finzi* deplora ancora la scissura della maggioranza, che produrrà una crisi. Non può attribuirla che a cause politiche, perchè gli sembra che non si possano produrre effetti di tanta gravità da cause di non grande rilievo, come quelle delle proposte, che sono in disputa. Confida che Puccioni e i suoi amici recederanno a fronte delle conseguenze che devonsi temere nelle presenti circostanze. *Puccioni* ripete di non avere sentimenti reconditi nel votare contro, e di non assumere responsabilità.

Mantellini svolge un voto motivato da lui da Boncompagni, Tenani, Tegas, Finzi, Cavaletto, Berti D. ed altri in cui è dichiarato che la Camera, convinta ch'è necessario di provvedere senza dilazione con nuovi mezzi ai bisogni delle finanze, passa alla discussione degli articoli del progetto. — Difende questo progetto con alcuni emendamenti ed articoli, che propone nel caso che la Camera deliberi di passare agli articoli, aderisca in massima ai provvedimenti.

Cadolini svolge un altro ordine del giorno favorevole.

Doda, sostenendo le ragioni della Commissione, risponde a Sella entrando in considerazioni e calcoli finanziarii per respingere il progetto.

Sella, dopo aver constatato che l'ultimo decimo sulla tassa degli affari non fece punto scemare le entrate, come fu detto, insiste nel dire che l'indugio del rifornire all'erario altri mezzi sarebbe grave danno. Non può aderire a proposte generiche di far riduzioni in alcune amministrazioni. Risponde sulle spese fruttifere votate o proposte. Accetta la proposta Mantellini Boncompagni, chiede sia posta anzi tutto ai voti, onde risolvere senz'altro la questione pro o contro i provvedimenti.

Si procede alla votazione nominale sulla medesima, ed è respinta da 157 voti con 86 in favore ed uno astenuto.

Lanza dice che secondo gli usi costituzionali, il Ministero avviserà al da fare e riferirà al Re. Domani comunicherà le deliberazioni alla Camera.

Chiede che pongansi per domani alcuni progetti urgenti di semplice amministrazione.

Si approva con [illegible] 185 contro 26 il progetto di leva pel [illegible]. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi [illegible] *Fanfulla* a proposito delle elezioni amm[illegible] di Roma:

Dei can[illegible]tive [illegible] compresi dal Comitato catto-

lico nella lista delle elezioni amministrative dell'anno scorso, alcuni hanno dichiarato che non si lascierebbero riproporre quest'anno, altri che, riproposti ed eletti, non accetterebbero assolutamente.

Non ostante non è male che gli elettori si tengano in guardia e non si addormentino su questa fiducia.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Lo scultore Giulio Monteverde, l'autore del *Genio di Franklin* e del *Jenner* che ora desta l'ammirazione dei visitatori dell'Esposizione di Vienna, venne testè insignito dal Kedevi d'Egitto del grado di commendatore dell'Ordine del Megidiè.

Telegrammi.

Roma 25 (mezzogiorno).

Credesi che Minghetti sarà chiamato a formare il nuovo Gabinetto. *(Corr. di Mil.)*

Roma 25.

Il Cardinale Franchi parte in missione per Versailles. *(Citt.)*

Berlino 24.

Il ministro presidente, conte Roon, consegnò oggi al principe Bismarck il documento, con cui l'Imperatore gli accorda il chiesto congedo temporario quale ministro prussiano degli esteri. *(N. F. P.)*

Parigi 24.

Si parla d'una risentita conversazione fra il Presidente Mac-Mahon ed il duca ai Broglie, in seguito alla quale si rese probabile la dimissione di quest'ultimo. *(Citt.)*

Parigi 24.

Il processo Bazaine avrà luogo in ottobre. Domani saranno pubblicati nel *Journal Officiel* i nomi dei componenti il Consiglio di guerra.

Il dottor Nélaton è gravemente ammalato. *(G. di Tor.)*

Lione 24.

Un grande incendio è scoppiato nella chiesa di Nostra Donna di Fourvieres. *(G. di Tor.)*

Costantinopoli 23.

Sabato furono consegnati a Kabuli pascià i documenti che lo accreditano come ambasciatore alla Corte di Vienna, alla cui volta egli parte questa sera, prendendo la via di Odessa.

Quantunque vi sia molta probabilità che lo Scià di Persia visiti anche Costantinopoli, pure il Governo non ha peranco ricevuto un minimo cenno in proposito.

Si dà per certo che il Re di Grecia conferirà al Sultano la Grancroce dell'Ordine del Salvatore. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che sanziona e promulga la legge sulle Corporazioni religiose.

Roma 25. — L'*Opinione* crede di sapere che il presidente del Consiglio abbia additato al Re Minghetti e Depretis come uomini politici designati dal voto d'oggi per formare il nuovo Gabinetto. Soggiunge che il Re si recherà probabilmente a Firenze. La *Riforma* e il *Paese* assicurano che il Re ha chiamato telegraficamente Peruzzi a Torino. Il *Journal de Rome* dice che in circoli bene informati si parla che sarebbe chiamato Menabrea a formare il Gabinetto.

Torino 25. — Il Principe Napoleone Girolamo è arrivato questa mattina da Parigi, ed è ripartito subito per Milano.

Berlino 25. — Austriache 200 1/2; Lombarde 114 1/4; Azioni 159 1/4; Italiano 61 1/8.

Berlino 25. — Il *Reichstag* fu chiuso oggi da Bismarck, che disse: L'Imperatore deplora vivamente di essere impedito, da un'indisposizione che tuttavia continua a migliorare, di chiudere il *Reichstag* personalmente. L'Imperatore mi autorizzò ad esprimere al *Reichstag* i ringraziamenti dei Governi confederati per lo zelo, e la devozione, con cui il *Reichstag* si dedicò allo sviluppo delle istituzioni costituzionali e ai compiti lasciatici dalla guerra. Limitandomi a compiere questa missione, dichiaro, dietro ordine imperiale e a nome dei Governi confederati, che il *Reichstag* è chiuso.

Berlino 25. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il miglioramento di salute dell'Imperatore continua. L'Imperatore partirà il 5 luglio per Ems. Bismarck andrà a Varzin appena si chiuderà il *Reichstag*.

Metz 25. — Le elezioni pei Consigli di Circondario si effettuarono in tutta la Lorena tedesca con vivo concorso di elettori. Soltanto quattro secondi scrutinii saranno necessarii. Non si fece alcuna dimostrazione politica.

Parigi 25. — Prestito (1872) 91 20; Francese 55 80; Ital. 63 95; Lombarde 431; Banca di Francia 4350; Romane 100 —; Obbl. 116 —; Ferrovie V. E. 187 —; Merid. — —; Cambio Italia 11 1/2; Obbl. tab. 488 75; Azioni 777 —; Prestito (1871) 90 17; Londra vista 25 50 —; Aggio oro p. 0,00 7; Inglese 92 3/8.

Parigi 25. — Il Consiglio superiore del commercio decise che i trattati di commercio si discuteranno soltanto dopo ottenuto l'accordo sulle nuove imposte. È smentito che Magne sia dimissionario. Egli è soltanto leggiermente ammalato.

Un dispaccio di fonte carlista in data di Baiona 25, smentisce che i carlisti abbiano subito una disfatta nella Navarra, annunzia che Elio sorprese a Barranca il 21 giugno la colonna Castanon forte di 200 uomini, che dopo un glorioso combattimento sarebbe rimasta quasi tutta prigioniera.

Parigi 25. — Le voci che il Governo attuale abbia recato nelle nostre relazioni estere una tendenza e una politica diverse da quelle del precedente Governo, specialmente verso l'Italia, sono prive d'ogni fondamento. Ne è prova il mantenimento a Roma di Fournier, le cui istruzioni sono le medesime di prima, e che non si pensò mai di surrogare.

Vienna 25. — Mobiliare 265 —; Lombarde 190 50; Austr. 334 50; Banca naz. 994 —; Napoleoni 8 91 —; Argento 43 40; Cambio Londra 114 —; Austriaco 73 60.

Vienna 22. — L'Imperatrice di Germania è arrivata stassera, accompagnata dall'Imperatore d'Austria, che andò ad incontrarla fino a San Polten.

Alla Stazione l'Imperatrice Augusta fu salutata dall'Imperatrice d'Austria, dal Principe imperiale, dagli Arciduchi, dalle Arciduchesse, dal Principe di Romania e dagli alti funzionarii. Le Loro Maestà si recarono al Castello di Schoenbrunn. Grande folla salutò le Loro Maestà rispettosamente.

Londra 25. — Inglese 92 3/8; Ital. 62 5/8; Turco 55 3/8; Spagnuolo 19 1/8.

Nuova Yorck 24. — Il Dipartimento dell'agricoltura annunzia che la media del raccolto del cotone è del 12 per cento superiore a quella dell'anno scorso. Grant ebbe un forte attacco di cholera, ma ora è completamente ristabilito.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Lanza dichiara che in seguito al voto d'ieri della Camera sopra una questione di primo ordine e sopra un argomento che è parte così importante del programma ministeriale, e avendo il Gabinetto visto in questa circostanza solenne mancargli la maggioranza e molti amici, diede le dimissioni al Re che le ha accettate, invitando i ministri a rimanere fino alle ulteriori sue deliberazioni.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 25, ore 6. 55 pom.

La Camera respinse la proposta di discutere gli articoli dei provvedimenti finanziarii con 157 voti contro 86. Il Ministero annunziò la propria dimissione.

Troviamo nel *Giornale di Udine* il seguente comunicato:

Nel Canale dell'Aupa, Comune di Moggio, nel versante dei Monti prospicienti Mezzodì, per l'estensione di metri 1800 circa si trovano nella roccia calcare, a differenti altezze, tracce di Galena di piombo più o meno ricca. Costituitasi in Moggio stesso una Società munita dei documenti voluti dalla legge montanistica, ha fatto praticare delle ricerche minerarie. Ma più che ricerche si può dire vi sia stata sempre estrazione di materia utilizzabile, in modo che non s'è mai fatta una mina senza averne prodotto. Ora si lavora in tre gallerie, in una delle quali si sono scoperte delle vene di Galena pesantissima, d'aspetto metallico lucente, alla distanza di metri 1 una dall'altra, mantenenti sempre la medesima inclinazione ed accompagnate da bellissima roccia calcare cristallina. Trovasi pure della Blenda di zinco. Fatta venire sul luogo fin da principio persona rispettabile per scienza e lunga pratica, dava giudizio favorevole, che ora fortunatamente i fatti confermano come pure la massa e qualità del materiale raccolto.

Tanto a pubblica notizia, onde incoraggiare altri alla ricerca di utili prodotti che stan sepolti nelle viscere della terra.

G. B. Foraboschi
per la Società.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 25:

Motta con Villanova il 24, casi uno, guariti due, restano in cura quattro.

Gajarine il 23, casi uno, seguito da decesso.

Casale, casi uno, morti uno dei precedenti; in cura restano due.

Teatro nuovo di Padova. — Sabato 28 corr. avrà luogo in quel teatro la prima rappresentazione del ballo *Brahma*.

Tanto i posti chiusi che le poltrone si potranno acquistare a Venezia al cancello del sig. Vincenzo Botti sotto le Procuratie vecchie fino alle ore due pomeridiane.

Nella p. v. settimana andrà in scena l'opera del maestro cav. Ponchielli: *I promessi sposi*.

Il generale Mollard. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 25:

Un'altra nobile vita si è spenta!...

Un altro veterano delle patrie battaglie, è disceso nella tomba!...

Il generale Filiberto Mollard non è più.

Egli mancò ai vivi a Ciamberì, in età di 72 anni, il giorno 23 corrente; proprio la vigilia di quella gloriosa battaglia di S. Martino, in cui il Mollard tanto si distinse, guadagnandosi il grado di generale di divisione conferitogli sul campo dal Re.

All'epoca della cessione della Savoia e di Nizza, il Mollard, in seguito ad alcuni dispiaceri, optò per la Francia.

L'Imperatore Napoleone lo nominò senatore e lo creò suo aiutante di campo.

Alla guerra del 1870 però egli non prese parte, avendo l'Imperatrice desiderato che rimanesse al suo fianco.

Un saluto affettuoso ad uno dei più prodi figli d'Italia nostra: ad uno dei più gloriosi eroi di San Martino.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Servizio di corrispondenza pel trasporto dei passeggieri e dei bagagli fra le Stazioni di Vicenza e Tavernelle ed i paesi di Recoaro e Valdagno.

In vista della buona accoglienza fatta dal pubblico nel decorso anno, l'Amministrazione delle ferrovie intestate, ha provveduto a che anche nella prossima stagione d'estate, cioè dal 22 giugno al 15 settembre vi sia un servizio bene organizzato di omnibus e carrozze a comodo degli accorrenti alle acque di Recoaro.

Come nello scorso anno, i passeggieri diretti ai paesi di Valdagno e Recoaro, potranno acquistare i biglietti per le corse d'omnibus e per le carrozze alle Stazioni di Milano, Brescia, Verona, Padova, Mestre, Venezia e Bologna.

I mezzi di trasporto destinati al servizio preindicato consistono:

1. Pei periodi dal 22 al 30 giugno, e dal 1° al 15 settembre: N. 1 omnibus con 12 posti nell'interno e 3 nel cabriolet sopra l'imperiale da Tavernelle a Recoaro, ed altro omnibus in senso inverso, per ognuna delle due corse.

2. Nel periodo dal 1° luglio al 31 agosto: N. 2 omnibus, ciascuno a 12 posti interni e 3 in cabriolet, egualmente da Tavernelle a Recoaro, e viceversa per ogni corsa.

3. Durante tutta la stagione balneare, cioè dal 22 giugno al 15 settembre, si troveranno disponibili nella Stazione di Tavernelle od in quella di Vicenza, N. 3 carrozze a 4 posti e a 2 cavalli. Eguale numero di carrozze sarà disponibile a Recoaro.

Le corse degli omnibus saranno regolate dal seguente orario:

Da Tavernelle a Recoaro.

I corsa: partenza da Tavernelle alle ore 8 30 antim.

II corsa: partenza da Tavernelle alle ore 3 30 pomer.

Coincidenze.

La I corsa da Tavernelle parte dopo l'arrivo dei treni 61 e 66.

La II corsa da Tavernelle parte dopo l'arrivo dei treni 63, 8 e 7.

Da Recoaro a Tavernelle.

I corsa: Partenza da Recoaro alle ore 7 30 ant.

II corsa: Partenza da Recoaro alle ore 3 30 p.

Coincidenze.

La I corsa da Recoaro raggiunge a Tavernelle i treni 63, 7 ed 8.

La II corsa da Recoaro raggiunge a Tavernelle i treni 65 ed 80.

Tariffa omnibus.

Da Tavernelle a Valdagno, per ogni persona, posti di cabriolet, L. 4 50, posti interni. 3 50. — Da Tavernelle a Recoaro, posti di cabriolet, L. 6, interni, 5. — Da Recoaro a Tavernelle, posti di cabriolet, L. 5 50, interni, 4 50. — Da Valdagno a Tavernelle, posti di cabriolet, L. 4 50, interni, 3 50. — Da Valdagno a Recoaro, posti di Cabriolet, L. 2, interni, 2. — Da Recoaro a Valdagno, posti di cabriolet, L. 1 50, interni, 1 50. — Andata e ritorno da Tavernelle a Recoaro, posti di cabriolet, L. 9 50, interni, 8.

I ragazzi dell'età di anni 3 o meno in compagnia dei passeggieri non pagheranno tassa alcuna; quelli dai 3 ai 7 anni, dovranno corrispondere metà delle tasse suesposte.

Tariffa carrozze.

Da Vicenza a Recoaro o viceversa, per ogni carrozza a 4 posti, L. 36. — Da Vicenza a Valdagno o viceversa, id. 32. — Da Tavernelle a Recoaro, o viceversa, id. 32. — Da Tavernelle a Valdagno, o viceversa, id. 28. — Andata e ritorno da Tavernelle a Recoaro, id. 48. — Andata e ritorno da Vicenza a Recoaro, id. 54.

Tariffa bagagli.

Da Vicenza a Valdagno o viceversa, per ogni collo da chil. 16 a 30, cent. 75; da chil. 31 a 50, L. 1 25; da chil. 51 a 80, L. 1 50. — Da Vicenza a Recoaro o viceversa, per ogni collo da chil. 16 a 30, L. 1; da chil. 31 a 50, lire 1 50; da chil. 51 a 80, L. 2. — Da Tavernelle a Valdagno o viceversa, per ogni collo da chil. 16 a 30, cent. 60; da chil. 31 a 50, L. 1; da chil. 51 a 80, L. 1 25. — Da Tavernelle a Recoaro o viceversa, per ogni collo da chil. 16 a 30, cent. 75; da chil. 31 a 50, L. 1 25; da chil. 51 a 80, L. 1 75.

Oltre chilogrammi 80, cent. 20 per ogni 10 chilogrammi.

(N.B. — I colli pesanti 15 chil. o meno i quali non potessero essere tenuti dai proprietarii nell'interno degli omnibus senza recare impedimento agli altri passeggieri, potranno venir consegnati verso la tassa fissa di L. 0, 40 per ciascuno senza riguardo al peso ed alla percorrenza.

Nessuna differenza di tassa è stabilita fra i bagagli trasportati cogli omnibus e quelli che si trasportano colle carrozze.)

Avvertenze generali.

1. Ogni Stazione abilitata alla vendita dei biglietti pel viaggio in omnibus od in carrozza, limiterà lo smercio al numero delle piazze disponibili, il che dipenderà dalla maggiore o minore vendita effettuata dalle altre Stazioni.

2 I passeggieri non potranno pretendere i posti d'omnibus, ove non siano muniti del rispettivo biglietto. Qualora però rimanessero posti disponibili si potranno acquistare de' biglietti suppletorii presso la Stazione di Tavernelle.

3. I prezzi fissati per le carrozze, sono indivisibili, e perciò, ove i passeggieri che intendono approfittare delle medesime, non fossero in numero sufficiente a completarne la capacità, non saranno cedute se non verso il prezzo stabilito dalla tariffa pel carico completo.

Anche per le carrozze sono applicabili le condizioni esposte all'articolo 2, in quanto non vengano esse richieste e pagate ad una delle Stazioni abilitate alla vendita dei biglietti rispettivi.

4. Per ottenere una o più carrozze converrà farne domanda alle Stazioni abilitate alla vendita dei biglietti, almeno 3 ore prima della desiderata partenza da Tavernelle o da Vicenza.

5. La spedizione dei bagagli potrà essere fatta direttamente dalle Stazioni abilitate alla vendita dei biglietti a Recoaro o Valdagno e viceversa, dall'Ufficio di recapito in Recoaro a tutte le Stazioni ferroviarie.

Verona, 20 giugno 1873.

LA DIREZIONE GENERALE.

Real Collegio Maria Luigia di Parma. — Il prof. Gella, rettore di questo stimato Collegio, ha pubblicato il relativo programma a norma di coloro che intendessero di mandarvi i loro figliuoli. L'annua retta è di L. 1000. Il Collegio provvede a tutto ciò che riguarda l'educazione e l'istruzione dei fanciulli, la loro perfetta cura igienica, il vitto e le oneste ricreazioni, disponendo anche di una magnifica villa durante le vacanze.

Rivista della beneficenza pubblica. — Milano, tip. Agnelli, 1872. — È uscita la prima dispensa mensile di questa Rivista che abbiamo già annunciata. Il primo Numero comprova quanta sia l'importanza del lavoro che l'avv. Scotti di Milano, coadiuvato da scrittori competenti, ha impreso a trattare. Auguriamo che il giornale continui sempre così, perchè farà un gran bene alla gravissima causa che è chiamato a svolgere e tutelare. Ecco il sommario della prima dispensa:

Proemio, G. Scotti. — Dell'indirizzo odierno della beneficenza, lettera al direttore, R. Bonghi. — Degli Istituti oftalmici, G. Rosmini. — Della beneficenza delle macchine da cucire, L. R. — Statistica delle Casse di risparmio. Circolare del Ministero d'agricoltura e commercio. — L'Ospizio provinciale Vittorio Emanuele a Giovinazzo. — Corrispondenze da Trieste e Marsiglia. — Cronaca della beneficenza: Gli Asili d'infanzia; Gli Asili di carità per l'infanzia in Cremona nell'anno 1872; Associazione nazionale degli Asili rurali per l'infanzia; Elargizione ad Asili infantili; Lotteria a Napoli a favore di quegli Asili infantili; Generoso dono; L'Ospizio marino per gli scrofolosi poveri di Milano; Vendita a favore degli orfani della guerra a Parigi; Provvedimenti contro la tratta dei fanciulli; Società degli uffiziali a riposo; Società generale italiana di mutua previdenza; Lotteria di beneficenza in Reggio nell'Emilia; Il clero e le Commissioni di beneficenza in Francia; L'Ospedale di Massa (Cenno storico); Pei poveri di Siracusa; Necrologio dei benefattori. — Giurisprudenza amministrativa: Sentenze delle Corti e Tribunali; Massime del Consiglio di Stato; Circolari ministeriali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 giugno	del 26 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 75	69 62
Oro	22 70	22 62 50
Londra	28 25	28 12 50
Parigi	112 25	111 75
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	848 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2312 — 50	2312 — 50
Azioni ferrovie meridionali	473 —	473 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1627 — 50	1642 — 50
Credito mob. italiano	1041 — 50	1035 — 50
Banca italo-germanica	503 —	503 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 giugno	del 25 giugno
Metalliche al 5 %	68 —	67 40
Prestito 1854 al 5 %	73 30	73 —
Prestito 1860	101 75	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	998 —	993 —
Azioni dell' Istit. di credito	269 —	265 —
Londra	111 30	110 90
Argento	110 50	110 —
Il da 20 franchi	8 91 —	8 90 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

25 giugno.

Bassa marea: ore 4.45 pom. . . metri 1,26
Alta marea: ore 10.15 pom. . . » 1,75

26 detto.

Bassa marea: ore 5.30 antim. . . » 0,71
Alta marea: ore 0.30 pom. . . » 1,06

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Arrivava da Braila lo scooner austro-ung. *Giovannina*, cap. Zeribeo, con segala per L. Maserati.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:95 a 72. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 260. Da 20 fr. d'oro da L. 22:64 a L. 22:65. Banconote austr. L. 2:54 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia *Trinacria*, cap. G. Luna, proveniente dagli scali del Levante, partì oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire otto giorni dopo per Pireo.

Il prossimo venerdì, alle ore 4 pom., partirà per il Levante il vapore *Pachino*, cap. G. Vecchini.

Legnago 21 giugno.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro		24:—	26:70	30:—
Formentone	»	16:50	17:56	18:75
Riso nostrano	»	30:—	40:06	53:50
» bolognese	»	29:—	37:56	43:—
» cinese	»	32:—	36:60	39:—
Segala	»	18:50	20:17	22:—
Avena	»	8:50	8:62	8:75
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—
» di ravizz.	»	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale		—:—	—:—	—:—

Rovigo 24 giugno.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	23:25	24:35	32:—	33:—
» mercantile	20:50	22:50	28:—	31:—
Formentone. Pignoletto	15:20	15:80	19:50	20:—
» gialloncino	14:10	14:70	18:50	19:—
» friulotto	13:60	14:10	18:50	18:75
» napoletano	13:60	14:10	18:50	18:75
Segala	13:50	14:50	19:—	20:—
Avena	5:90	6:40	17:50	17:75

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	69 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L.-V. 1859 timb. Franco	— —	— —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	141 —	— —
Amsterdam	»	» 5	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 5	111 75 —	111 90 —
Londra	3 mesi	» 6	28 10 —	28 15 —
Trieste	a vista	» 6 1/2	— —	— —
Vienna	»	» 6 1/2	— —	— —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	L. 22 62 —	22 64 —
Banconote austriache	» 254 75 —	— —

SCONTO.
Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	6 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Jouve J. B., dalla Francia, - Haydon, capit., - Hogg, maggiore, - Herbert S. Morris, - Slewellyn W., - Sigg.ri Slee, tutti dall'Inghilterra, - J. B. Meudish, da Malta, - Clausen, corriere, dalla Germania, - Lievt de Bordise, dalla Russia, - H. von der Hellen, - Abel, - Sigg.ri Schumacher, tutti da Akyab, - Parry C., - J. Baird, ambi con famiglia, - Coosser Baird, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Goupil E., ingegn., - Morosini P., ambi dall'interno, - Sigg.ri Thiébaut, - Tosillon B., - Roussel L., ambi con moglie, - Guenot A., - Gouverneur G., tutti dalla Francia, - Wiskoll, da Breslavia, con moglie, - Greenough E, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barelai, prof., - fratelli Canigiani, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - De Pichon Longueville, barone, dalla Francia, con moglie, - Campagnano, da Trieste, con madre, - König B., dalla Svizzera, - Stavenfeldz, da Calcutta, tutti poss.

Grande Albergo Nuova Yorck. — Bentall T. S., - P. C. C. Frania, - Sigg.ri Norris, - Martinier L. G., tutti dall'Inghilterra, - D. Etet Malmsten, dalla Svezia, con famiglia, - Sigg.ri Anthwaite, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Miniscalchi A., - Small d.r G., ambi dall'interno, - Ciepin, dalla Francia, con famiglia, - Towell H. J., - Smith U. G., - Evill W. E., - Branson U., - Clements, maggiore, - Hood A., - Keell A. E., - Wenley R. N., - German C. H., - Collings Lesse, - Dronwe L., - Edmondston T., - Tucker R., tutti dall'Inghilterra, - Grant John D., - Mead C. S., - Maming A. G., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Berkhart A., - Zeh F., - Schmidt A., tutti dalla Prussia, - Diettrich R., da Trieste, - Harrschildt A., - Rolf F., ambi da Breme, - Backel C. F., - Wirsching T., - Reiser V., tutti tre da Manheim, - Beindl B., da Osterlich, - Stockmann H., da Lipsia, - Gesterich, - Bergmann P., ambi da Cassel, - Bettels G., - Kraul T., ambi dall'Annover, - Scherff A., - Jemersich, - Halame B., tutti poss.

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 336, con 4 cas. colla vegetale, 1 cas. sapone, 51 sac. zucchero, 7 bar. gomma, 2 bar. olio di pesce, 1 sac. vallonea, 2 bal. cotonerie, 47 sac. caffè, 20 col. rottami di vetro, 1 cas. filati di cotone, 2 cas. rosolio, 5 cas. libri, 2 cas. merci di seta, 3 col. manifatt., 72 col. limoni, 19 col. uva, 10 bal. carrube, 1 cas. tamarindi, 1 cas. borace, 1 bar. olio sesamo, 41 col. unto da carro, 21 col. formaggio, 2 bar. birra, 2 col. chincaglie, 1 cas. profumerie, 2 cas. tele cerate, 6 cas. pesce, 2 bal. cotone, 2 cas. mercerie, 7 cas. steariche, 4 pac. bigiotterie, 3 bar. olio, 1 bar. colature di cera ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Susa*, brig. ital. *Elvira*, cap. Ugo Vianello, di tonn. 196, con 144 col. olio d'oliva, 193 bal. sparto, 3 col. sapone, racc. ad A. Palazzi.

- Spediti:

Per *Glasgow*, vap. ingl. *Tyrian*, cap. W. Lawson, di tonn. 669, con merci importate da Trieste.

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Vecchini, di tonn. 608, vuoto.

Per *Corfù e Parga*, brig. greco *Eufrosina*, cap. Papandrea A., di tonn. 242, per Corfù, con 7650 fili legname, 500 quadrelli di terra cotta, 37 sac. riso, 12 bal. carta, 1225 col. carta straccia; — per Parga, 8350 pez. legname ab., 10 cas. parte con carta e parte vuote.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Colombo Risorto*, padr. De Bei A., di tonn. 71, con 60,000 chil. pietra da gesso, 3 cas. formaggio, racc. a G. Sponse.

Da *Ancona* piel. ital. *Vittoriosa*, padr. Baldantoni F., di tonn. 46, con 97 pez. legname rovere, racc. all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. [illegible] bi G. M., di tonn. 61, con 120 pez. legname rovere, racc. a Beretta.

Da *Cervia*, piel. ital. *Mariano*, padr. L. Ferroni, di tonn. 41, con chil. 66,000 sale marino, racc. a Guerrini.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Ceylon*, cap. R. Methwen, di tonn. 1489, partito il 17 corr. per Venezia, con 11 cas. terraglie cinesi, 4 cas. seterie, 2 cas. curiosità, 7 cas. mobilie, 81 pez. ferro vecchio, 1 gruppo oro, 3 pac. campioni, 640 bal. cotone; — per Genova, 50 bal. cotone, 1 pac.

campioni, 10 bal. seta; — per Trieste, 1 pac. campioni, 5 cas. seta, 2 cas. terraglie cinesi, 1 cas. merci, 1122 bal. cotone; — da Ancona per Venezia, 7 bal. sacchi vuoti, 1 pac. campioni manifatture per chi spetta, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Ben Lomond*, capit. J. B. Kidner, di tonn. 537, vuoto.

Per *Siracusa*, scooner austro-ung. *Francesca*, capit. Crivellari, di tonn. 100, con 6975 pez. legname in sorte.

Per *Trieste*, barck ital. *Immacolata*, cap. G. Michali, di tonn. 477, vuoto.

Per *Trani*, piel. ital. *Croce Sabauda*, padr. Sabino V., di tonn. 33, con 37 bot. vuote, 500 tavole ab., 6 sac. cotone, 2 ceste terraglie.

Per *Scutari*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. A. Benier, di tonn. 38, con 5/3 sac. riso, 460 tavole abete, 20 cassette petrolio.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″, 2 latit. Nord - 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m^t. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 27 giugno 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 12′, 5. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12.h 2.′ 43″ 5
Tramonto: 7.h 52′, 9
Luna. Levare: 6.h 14′, 7 ant.
Passaggio al meridiano: 2 h 18′, 0 pom.
Tramonto: 10.h 10′, 7 pom.
Età: giorni: 3. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 25 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.40	756.65	754.40
Term. centigr. al Nord	23°.30	28°.32	26.°50
Tensione del Vapore in mm.	14.30	17.81	19.55
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70.0	62.0	76.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	S. S. E.²	S. S. O.⁴
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	0.04	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.5	+0.2

Ozono: 6 pom. del 25=1.1 —— 6 ant. del 26=1.6
Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26.
Temperatura: Massima: 28°. 8. — Minima: 19°. 5.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 *giugno* 1873.

Il barometro è sempre fermo in tutta la Penisola; è un poco sceso in Sicilia.

I venti dominanti sono di Nord, ma deboli, e il mare è tranquillo. Scilocco forte soltanto a Civitavecchia.

Il cielo è coperto in Sicilia e nel Nord della Sardegna; nuvoloso nelle Provincie napoletane e nelle Marche. Sereno nel resto d' Italia.

Ieri a Firenze temporale con gran pioggia, grandine e forti scariche elettriche per la durata di circa 45 minuti. Forte pioggia per 3 ore e mezza a Rimini; leggieri temporali a Camerino e nelle vicinanze di Moncalieri.

Il tempo sarà ancora buono nella maggior parte d' Italia, ma continua la probabilità di temporali locali.

SPETTACOLI.
Giovedì 26 *giugno*.

TEATRO MALIBRAN. — Ultima definitiva rappresentazione della compagnia imperiale giapponese, diretta da M.r M. N. Rickertsen. — Esercizii straordinarii del tutto nuovi dell' estremo Oriente. — Alle ore 9.

Al pref. N. 9326 Div. III. 2. pub.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE
DELLA PROVINCIA DI ROMA.
Avviso di concorso.

Si reca a pubblica notizia che nel Conservatorio della Divina Provvidenza sonosi resi vacanti 7 posti gratuiti da conferirsi, per disposizione del Ministero della pubblica istruzione, ad altrettante orfane figliuole d' impiegati governativi.

Perchè le giovinette possano essere ammesse al concorso, si richiede:

1.° Il certificato del proprio Municipio comprovante ch' esse sono figlie legittime di un impiegato civile o militare dello Stato, ed orfane di padre o di madre, o d' ambo i genitori;

2.° Il certificato di nascita, dal quale appaia che esse non hanno meno di sei nè più di quattordici anni d' età;

3.° L' attestato medico di costituzione sana o per lo meno di essere immuni da malattia contagiosa e per istato di mente e d' animo riconosciute educabili.

Il parente superstite o il tutore di ciascuna concorrente, dovrà nella domanda stessa in carta bollata da Cent. 50, obbligarsi a provvederla del corredo necessario giusta le consuetudini dell' Istituto.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate o spedite a quest' ufficio prima del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Roma, il 28 maggio 1873.

Il Prefetto Presidente,
GADDA.

AVVISO 2. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di elementi di solfeggio ed armonia e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di Maestro di elementi di solfeggio ed armonia con l' annuo stipendio di Lire 1000.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall' Autorità, dell' ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell' aspirante nell' arte del solfeggio individuale e collettivo, e l' armonia, e nell' insegnamento di essi.

L' esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 1, 2 e 3 settembre del corrente anno e cominceranno alle ore 9 antim.

Il primo giorno disporrà a quattro parti un basso dato di stile fugato.

Il secondo esame consterà dell' esecuzione a prima vista di un solfeggio, e di un basso senza e con numeri preso a prima vista.

L' ultimo esame è orale ed in iscritto su tema relativo all' arte d' insegnare il solfeggio e l' armonia.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell' esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè: *eleggibile - non eleggibile*. Per essere eleggibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Presidente cav. D. PALADINI.
Il Segretario F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 710 d'Ufficio. 2. p.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che il sig. dott. Giovanni Perovich notaio di Dolo, tramutato a Venezia con Reale Decreto 17 giugno 1872, ma non ancora attivato in causa d'ineffettuato maggiore deposito, per Decreto del R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti 6 giugno 1873, Numero 7482, comunicato dalla R. Corte d'Appello con Decreto 13 giugno corr., N. 539 fu dichiarato decaduto dal tramutamento, e rinunciatario al posto di Dolo; ondechè è cessato dall' esercizio del notariato in questa Provincia, finchè non siavi nuovamente autorizzato.

Dalla R. Camera notarile, Venezia, 20 giugno 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.
Perini,
Cancelliere,

N. 577.

AMMINISTRAZ. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso
Distretto di Vittorio.
L' Ispezione Forestale
del Ripartimento di Vittorio
AVVISA

Che in corrispondenza a Decreto 20 corrente, Numero 30355-9169 del Ministero di agricoltura e commercio, terrà nel suo Ufficio, il giorno di sabato 5 luglio p. v., un' asta pubblica per allogare al miglior offerente.

a) l' impresa di taglio di 700 faggi d' alto fusto della Foresta Cansiglio, dello Stato, la loro riduzione in assortimenti marinereschi, il trasporto di questi nei soliti caricatori della Foresta;

b) la vendita della legna di civanzo e rifiuto dei faggi stessi;

Che l' asta sarà tenuta ad estinzione di candele, la prima delle quali verrà accesa alle ore 11 ant. del giorno suddetto; ritenuto che le offerte si faranno in diminuzione e rispettivo aumento dei dati unitarii descritti nella sottoposta tabella, e che non potranno essere inferiori del 3 per cento per ogni singola voce;

Che a garanzia delle offerte, ogni aspirante dovrà presentare alla stazione appaltante un deposito di L. 1600 in viglietti di Banca o cartelle di rendita italiana al corso di Borsa della giornata;

Che sino alle ore 4 pom. del giorno decimo successivo a questa provvisoria aggiudicazione (il cui risultato si renderà di pubblica conoscenza) possono farsi in iscritto al predetto Ufficio d' ispezione, le offerte di miglioria al prezzo conseguito, le quali non saranno inferiori del ventesimo;

Che, scaduto questo termine, saranno con nuovo avviso indicate le ottenute migliorie, e precisati il giorno e l'ora dell'asta definitiva, che si aprirà sui prezzi come sopra variati, ritenuto che non presentandosi miglioramenti, sarà invece definitivo il primo deliberamento;

Che non si procederà all' aggiudicazione, se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti;

Che appena avvenuta la definitiva aggiudicazione, od al più tardi entro tre giorni dalla data di essa, il deliberatario dovrà prestare nelle mani di chi presiede l' asta, una cauzione in numerario od in rendita del debito pubblico, la quale, colla computazione del deposito fatto per concorrenza alla subasta, corrisponda ad un terzo del presunto ammontare d' impresa e tutto ciò a garanzia della piena esecuzione degli obblighi contratti;

Che l' impresa è obbligata alla piena osservanza delle leggi e Regolamenti in proposito vigenti, nonchè del Quaderno d' oneri 22 giugno 1873, N. 577, ostensibile a chiunque presso l' ispezione Forestale di Vittorio nelle ore d' Ufficio.

Tabella dei dati unitarii.

1. Astelle da remo, della lunghezza metri 3.40 a 4.19; dato regolatore d' asta in diminuzione 0.90.

2. Astelle da remo; lungh. metri 4.20 a 4.19; dato d' asta id. 1.33.

3. Astelle da remo; lungh. metri 5.50 a 6.70; dato d' asta id. 2:32.

4. Aspe d' argano; lungh. metri 3.00 a 3.80; dato d' asta id. 1:46.

5. Aspe d' argano; lungh. metri 3.81 a 4.80; dato d' asta id. 2:32.

6. Aspe d' argano; lungh. metri 4.81 a 5.79; dato d' asta id. 3:30.

7. Chiatramozze; lungh. metri 5.80 in su; dato d' asta id. 4:21.

8. Trisi; lungh. metri 10.00 in su; dato d' asta id. 4:72.

9. Legna da ardere; al metro cubo, in aumento 4:45.

Vittorio, addì 25 giugno 1873.

L' Ispettore forestale,
LUIGI RAFFAELLI.

ATTI GIUDIZIARII

27-3

Avanti la R. Pretura del II. Mandamento in Venezia.

Io sottoscritto usciere, addetto alla R. Pretura suddetta, notifico al sig. Alessandro Malaguzzi, era qui domiciliato ora di residenza, domicilio e dimora incerta, che richiesto dal sig. Gio. Batt. Piccoli, oggi l' ho citato ha comparire avanti al signor Pretore del Mandamento II. di qui, all' udienza del giorno 8 agosto p. v., ore 11 ant., per pagamento di Lire seicento, interessi e spese avendo affissa una copia della citazione alla porta esterna di questa Pretura, consegnandone altra al Ministero pubblico.

Venezia, addì ventiquattro giugno 1873.

PAOLO ASTOLFONI, usciere

28-3

ESTRATTO PER INSERZIONE.

I nob. Xenia vedova di Alberto Cavos, Costantino Cavos e Cesare Cavos, tanto nella loro specialità che quali tutori dell' incapace loro fratello Stanislao, nonchè Michele, Giovanni Cavos, Camilla Cavos Benois assenziente e interveniente il di lei marito Nicolò Benois, e finalmente Mitrofano Zaroudny nella sua specialità e quale tutore del minore suo figlio Sergio, tutti di Pietroburgo, e con domicilio eletto in Venezia presso lo studio dei loro procuratori avv. Antonio Manetti e avvocato Graziano Ravà fecero istanza all' illustrissimo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima degli stabili di cui essi promuovono la subastazione, di ragione del sig. Ippolito Mayrargues, e che sono i seguenti:

In Venezia nell' estimo stabile del Comune censuario di San Marco.

N. di mappa 3026, casa, superficie pert. 0.60, rendita Lire 259:33.

N. di mappa 3038 2, porzione di casa, che si estende anco sui NN. 3026, 3039, superficie pert. —. —, rend. L. 685:44.

N. di mappa 3039, luogo terreno, superficie pert. 0.104, rend. L. 32:90;

il tutto compreso nei civici Numeri 1281, 1282, 1283, 1284, 1285 ed anagrafici 2209 A, 2210, 2211, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240 e 2241 a San Moisè, Calle del Magazzino e Corte del Teatro.

Venezia, 25 giugno 1873.

AVV. ANTONIO MANETTI.
AVV. GRAZIANO RAVÀ.

33-3

Zamagna Lodovico del fu Matteo Luigi, nato, nel 1815, a Valvasone del Friuli e quivi domiciliato, rende a pubblica notizia aver egli sino dal giorno 28 febbraio 1873, sotto il N. 1025, presentato all' Eccelsa Corte d'appello di Venezia, domanda di riabilitazione contro gli effetti della sentenza a di lui carico intimata dal Regio Tribunale criminale di Treviso in data 4 aprile 1859, N. 2084, e ciò a senso e per l' effetto delle benefiche disposizioni di legge portate dagli articoli 828 e successivi sino all' 846 del Codice italiano di procedura penale.

Valvasone del Friuli, 30 giugno 1873.

30-3

BANDO.

Il Cancelliere della R. Pretura del I. Mandamento in Venezia reca a pubblica notizia che in forza del Decreto 10 corrente N. 307 R D. repert. al N. 2719, di questo signor Pretore munito della marca di registrazione da centesimi sessanta annullata col timbro d' Ufficio, si procederà a mezzo del vice-Cancelliere signor Sebastiano Carniel e nel solito luogo degli incanti (Loggetta S. Marco) nel giorno 30 giugno 1873, alle ore 10 ant., alla vendita di alcuni mobili di mogano, legno dorato e quadri stati oppignorati col processo verbale 8 maggio 1873, dall' usciere Gio. Batt. Sansoni, N. 2210 di dep., e ciò tutto sotto l' osservanza dell' articolo 634 e seguenti del Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, 13 giugno 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 28 giugno — N. 173

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 21, 22, 23 e 24, della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 GIUGNO

La notizie della crisi sono oggi ancora confuse e contraddittorie. Mentre qualche giornale parla di un Ministero Menabrea, nel quale il conte Cambray Digny avrebbe il portafoglio delle finanze, altri parlano d'un Ministero Minghetti-Depretis. Il capo della destra dissidente e il capo della sinistra rappresentano le due frazioni, che hanno vinto nella seduta del 25 corrente, ed hanno rovesciato il Ministero. Se però essi riescono pure a formare un nuovo Ministero, chi può assicurare che saranno seguiti dai loro soldati? Il signor Depretis, in un Ministero Minghetti, non sarebbe ben presto abbandonato dalla sinistra? Malgrado ciò, la combinazione Minghetti-Depretis, è quella di cui in questo momento si parla con maggiore insistenza.

I giornali clericali di Parigi, col loro capofila, l'*Univers*, parlarono in questi giorni di una Nota che il signor di Broglie avrebbe spedito al Governo italiano, per protestare contro la legge sulle Corporazioni religiose. « La Nota del sig. duca di Broglie, disse l'*Univers*, sebbene molto riservata, sarebbe abbastanza netta e ferma ». L'*Univers* non crede che questa Nota possa arrestare il Governo italiano, e infatti la legge sulle Corporazioni religiose fu già promulgata; ma spera che la Nota possa avere influenza nell'avvenire. Di più l'*Univers* crede sapere che anche l'Austria abbia mandato una Nota a Roma nello stesso senso.

Noi pubblichiamo più oltre un articolo dell'*Opinione* a proposito di queste voci. Sembra che non vi sieno state Note formali, ma vi sia stata qualche raccomandazione da parte della Francia. Il Governo francese ha però fatto smentire implicitamente le informazioni date dall'*Univers*, nel dispaccio giuntoci ieri da Parigi, in cui si smentisce di nuovo che la politica francese verso l'estero, e specialmente verso l'Italia, sia mutata. Il dispaccio aggiunge che una garanzia di questa continuazione della stessa politica riguardo all'Italia la si ha nel mantenimento a Roma del signor Fournier, le cui istruzioni sono identiche a quelle ch'egli aveva avuto prima da Thiers.

Ier l'altro fu chiuso il *Reichstag* germanico dal principe di Bismarck, essendo l'imperatore ancora indisposto. Il principe disse che chiudeva il *Reichstag* a nome dell'Imperatore, non potendolo questi per la sua indisposizione, sebbene migliori sensibilmente; e ringraziò poi a nome dell'Imperatore il *Reichstag* per la sollecitudine con cui ha atteso ai proprii lavori. Veramente nelle ultime sedute i membri del *Reichstag* non avevano dato grandi prove di diligenza, giacchè si stentò a raggiungere il numero legale, e in qualche seduta esso mancò affatto. La negligenza delle ultime ore non impedì però al principe di Bismarck di ringraziare il *Reichstag* a nome dell'Imperatore e dei Governi confederati.

Il principe di Bismarck ora si ritira nel suo castello di Varzin, ove si prepara a godere del lungo congedo che gli ha concesso l'Imperatore. Erasi ripetuta in questa occasione la voce che egli potesse ritirarsi dal Ministero prussiano, e che abbandonasse il portafoglio degli affari esteri; però questa voce è stata recentemente smentita. Egli continuerà anche negli ozii di Varzin a pigliare una parte attiva alla politica germanica e prussiana. I giornali che sono da lui ispirati sono anch'essi una prova quotidiana dell'interesse ch'egli porta anche nelle questioni secondarie.

La *Gazzetta della Germania del Nord* esprime molto probabilmente i sentimenti del Cancelliere germanico, nell'ammonizione ch'essa dà al Governo del Belgio, il quale permette che i giornali clericali, come l'*Emancipation*, attacchino il discorso del Principe di Bismarck sull'elezione papale « in termini che oltrepassano persino quelli dell'*Osservatore Romano*. »

« La neutralità della Germania, dice quella *Gazzetta*, viene rispettata in Germania come in pochi altri paesi, e quanto più sono sinceri i sentimenti che destano questo rispetto, tanto più offende la malevolenza dell'attuale stampa officiosa. Se non muta stile, crescerà in Germania il mal umore contro il Belgio, e l'opinione pubblica non potrà fare a meno di mettere nel novero dei suoi nemici, lo Stato vicino, ad onta di tutta la sua neutralità. Qual mancanza di senno politico e qual negazione di sentimento generoso si manifesta nella derisione e nell'offesa della Potenza, che ha guarentito l'indipendenza del Belgio contro i progetti di conquista francesi, dei quali nessuno potrà più dubitare, dacchè si trovarono nelle carte del sig. Rouher i progetti d'annessione vergati dalla mano dell'Imperatore e dall'uomo di Stato che allora dirigeva la barca! Fa pena di vedere che l'attuale Ministero non sappia impor silenzio agli eccitamenti di un foglio che riceve le sue ispirazioni dai circoli ufficiali. »

Il Belgio può rispondere e risponderebbe certamente, se fosse interrogato, che c'è di mezzo una questione di libertà di stampa. Ma è questo un tasto che non dà buon suono a Berlino; tanto più che il Ministero belga, pel colore degli uomini che lo compongono, non può dissimulare che le sue idee sono più vicine, ch'esso non voglia confessare, a quelle dell'*Emancipation*.

P.S. — Un dispaccio ufficiale di Madrid smentisce la voce sparsa dai carlisti che l'esercito del Nord capitanato da Nouvillas, sia stato sconfitto. Lo stesso dispaccio reca quindi che furono disperse invece le bande carliste guidate da Dorregaray.

Sotto il titolo: *Le proteste diplomatiche*, leggesi nell'*Opinione*:

Da Vienna e Parigi c'era giunta la notizia che que' Governi avevano considerato alcune disposizioni della legge sulle Corporazioni religiose siccome meritevoli della loro attenzione. Essi avrebbero rivolta al nostro ministro degli affari esteri qualche osservazione, nelle forme più cortesi, senza alcun sentimento d'ostilità, ma soltanto per adempimento di quello, che credono loro obbligo, trattandosi d'una faccenda che, a loro avviso, riguarda la cattolicità. Non potevamo attender di meno da quei Governi, sapendo come si fossero adoperati officiosamente e in modo amichevole a difesa dei Generalati degli Ordini religiosi.

Non poteva l'Italia farsi a considerare il problema che aveva da risolvere, sotto l'aspetto da cui lo riguardavano la Francia e l'Austria, che ne' loro paesi hanno trattato gli Ordini religiosi con ben altra disinvoltura che non hanno fatto il nostro Governo e il nostro Parlamento.

Però sarà facilmente resa giustizia all'Italia, che non ha trascurato di fare quanto per lei potevasi a fine di sodisfare delle esigenze legittime e tenersi lontana da una politica di violenza e di rappresaglia.

La posizione speciale fatta alla Santa Sede e la moderazione che l'Italia ebbe sempre ad ispiratrice de' suoi atti, impedirono che si seguissero qui in Roma gli esempii autorevoli che l'Austria e la Francia ci avevano dati, e ciò dev'essere stato riconosciuto tanto a Parigi quanto a Vienna, sebbene non abbia impedite quelle osservazioni che abbiamo accennate.

Ma ecco i giornali clericali ebbri di gioia per la notizia de' passi fatti dal Governo francese e dall'austriaco.

L'*Univers* converte quelle osservazioni in proteste formali, e soggiunge: « Queste proteste non fermeranno oggi il Governo italiano, ma avranno il loro effetto nell'avvenire. »

I clericali sperano quel che desiderano; sperano un'alleanza della Francia e dell'Austria contro l'Italia a difesa de' Generalati, se non per la risurrezione del potere temporale.

Questa speranza non ci pare più salda di quelle altre, sulle quali avevano innalzato il loro fragile edifizio della ristorazione della Monarchia legittima e della politica reazionaria. Chi ha dimenticati i commenti fatti da' clericali all'alleanza de' tre Imperatori? Essa doveva mettere a segno tutti i cervelli pazzi d'Europa, farla finita con le costituzioni e le aspirazioni liberali e ristabilire il sacro accordo del trono e dell'altare.

Gli avvenimenti furono l'opposto della loro aspettazione. La causa liberale ha fatti passi rapidi e immensi, la sovranità mondana de' Papi è stata abbattuta, l'Italia ha il suo Governo in Roma.

E l'*Univers* crede che il mondo abbia a collegarsi contro l'Italia per alcune Case religiose e per alcuni frati, a' quali non solo non vien torto un capello, ma si concede quella libertà, di cui sarebbero contenti di poter usare, ove non contendessero loro i superiori, che per obbligo di coscienza debbono obbedire!

Sarebbe una politica frivola, quella che muovesse dal supposto che l'Italia non abbia ad aver noie e molestie e fastidii per l'avvenire. Sebbene essa si adoperi con ogni studio a viver in pace con tutti, sa di aver degli avversarii e de' nemici, che non le perdonano la sua risurrezione e le invidiano la sua interna quiete. Non si compie una grande rivoluzione senza offendere degl'interessi, senza turbare delle coscienze, senza scuotere delle convinzioni, senza destare gli sdegni di coloro che, tenendo gli occhi rivolti agli ultimi raggi del sole cadente, non vedono gli albòri de' nuovi tempi.

Egli è perchè non ignoriamo questo, che comprendiamo la necessità di non istarcene isolati. Come v'è una lega della reazione fanatica, così ce ne dev'esser una della sincera libertà. Chiunque combatte per la libertà è nostro alleato, e i Governi, i quali sono esposti agli assalti dal clericalismo, sono i nostri amici più sicuri, avvegnachè sostengono la stessa causa e difendono gli stessi diritti.

Le proteste annunziate dall'*Univers*, essendo un invenzione di mente inferma, anche i loro effetti vanno riposti nel mondo della fantasia. Pure non c'illudiamo, piccole cause possono col tempo produrre de' grandi effetti, e poichè i clericali hanno la bontà di avvertircene, noi vogliamo attestar loro la nostra gratitudine, assicurandoli che non trascureremo mezzo nè occasione di prevenirli.

Il giornale ufficiale ha pubblicata oggi stesso la legge della soppressione delle Case religiose, quasi a dimostrare a' clericali che gl'intrighi orditi s'infransero contro la fermezza del Ministero. L'*Univers* questa volta l'ha indovinata. Esso ha dichiarato che le proteste non avrebbero trattenuto il Governo italiano, ed il fatto gli ha dato ragione. Gli accade così raramente di preconizzar il vero, che dovrebbe esser riconoscente al Governo italiano dell'avergli provato che male non s'era apposto.

ATTI UFFIZIALI

Corporazioni religiose.

N. 1402. Gazz. Uff. del 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nella Provincia di Roma sono pubblicate ed eseguite, colle eccezioni e modificazioni derivanti dalla presente legge:

1. La legge del 7 luglio 1866, N. 3036, sulle Corporazioni e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

2. La legge del 15 agosto 1867, N. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

3. La legge del 29 luglio 1868, N. 4493, sulle pensioni e gli assegnamenti ai membri delle Corporazioni religiose soppresse;

4. La legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *P*, sulla conversione dei beni delle fabbricierie.

Art. 2. I beni delle Corporazioni religiose soppresse nella città di Roma, con riserva della conversione e con gli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge, sono devoluti ed assegnati come segue:

1. I beni delle case in cui i religiosi prestano l'opera loro nella cura degl'infermi, sia in ospedali loro proprii, sia in altri ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza, sono conservati alla loro destinazione ed assegnati agli ospedali, alle corrispondenti opere pie od alla Congregazione di Carità di Roma, per essere amministrati a norma della legge del 3 agosto 1862:

2. I beni delle case i cui religiosi attendono all'istruzione, sono del pari conservati alla loro destinazione, ed assegnati, per la parte che concerne l'insegnamento e l'educazione popolare, al Comune di Roma pel mantenimento di scuole primarie, asili ed Istituti di educazione di simil genere; e per la parte che concerne l'istruzione secondaria o superiore, a scuole od Istituti del medesimo grado, mediante Decreto Reale, secondo le norme stabilite dalle leggi dello Stato.

3. I beni delle case cui sono annesse chiese parrocchiali, saranno ripartiti fra le chiese stesse e le altre chiese parrocchiali di Roma, tenuto conto della rendita e della popolazione di ciascuna parrocchia. La somma da ripartirsi non eccederà lire 3000 per ciascuna parrocchia, compresa la dotazione attuale.

4. Sui residui dei beni, detratto il capitale delle pensioni in ragione di sedici volte il loro ammontare, sarà assegnata alla Santa Sede una rendita fino a lire 400 mila, per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero.

Sino a che la Santa Sede non disponga di detta somma, potrà il Governo del Re affidarne l'amministrazione ad enti ecclesiastici giuridicamente esistenti in Roma.

È data facoltà al Governo del Re di lasciare, mediante Decreto Reale da pubblicarsi insieme colla presente legge, agli attuali investiti delle rappresentanze anzidette sino a che dura l'ufficio loro, i locali necessarii alla loro residenza personale e al loro ufficio.

Quando una casa soppressa attendesse a più di una delle opere e degli ufficii di sopra indicati, i beni saranno distribuiti secondo la originaria loro destinazione; e, quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi ufficii od opere. Gli assegnamenti e le ripartizioni dei beni, secondo il disposto di questo articolo, saranno proposti dalla Giunta, di cui all'articolo 9, e sanciti con Decreto Reale, sentiti la Commissione di vigilanza, di cui è parola nell'articolo stesso, ed il Consiglio di Stato.

Art. 3. I beni delle Corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, pei quali non è altrimenti provveduto colla presente legge, sono costituiti in un fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma; il qual fondo sarà regolato dalla legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui all'articolo 18 della legge 13 maggio 1871.

Con questo stesso fondo si provvederà al pagamento delle spese che ora gravano il bilancio dello Stato per ragione di culto e per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma.

La somma da ripartirsi fra le singole parrocchie ai sensi del N. 3 dell'art. 2, non potrà eccedere le lire tremila di rendita, computata la rendita propria che già possedessero.

Art. 4. La facoltà data al Governo col N. 4 dell'art. 2, non si estende al rappresentante dell'ordine dei Gesuiti.

Art. 5. Ove le istituzioni contemplate nei numeri 1 e 2 dell'art. 2 fossero collocate fuori di Roma o stabilite a beneficio esclusivo di persone che abitano fuori Roma, la Giunta provvederà nei modi indicati nel detto articolo a che siano mantenuti in quei luoghi o a beneficio di quelle persone od abitanti di Comuni o Provincie, a cui vantaggio erano destinate.

Art. 6. Salve le disposizioni della legge del 3 febbraio 1871, le quali sono prorogate per altri due anni dalla pubblicazione di questa legge, gli edifizii che servono attualmente al convitto di religiosi e di religiose di case soppresse nella città di Roma e sua Provincia, non saranno occupati e continueranno a servire di dimora ai religiosi ed alle religiose ivi raccolti e professi prima della presentazione di questa legge al Parlamento, fino alla effettiva assegnazione delle pensioni, non più tardi però di un biennio dalla pubblicazione della presente legge.

L'assegnazione delle pensioni dovrà essere compita entro lo stesso biennio.

L'occupazione del convento non sarà ritardata pei casi contemplati dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 e dall'articolo 15 della legge del 7 luglio 1866.

Eseguita la occupazione del convento, e ferme le disposizioni dell'art. 6 della legge 7 luglio 1866, il Governo potrà permettere che continuino a convivere concentrati in due o tre conventi quei religiosi dei varii ordini della città e Provincia di Roma, che per condizione di età, di salute o di famiglia non potessero senza gravi difficoltà uscire dal convento, e che ne facciano espressa ed individuale domanda.

Art. 7. I beni degli enti religiosi soppressi nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salve le eccezioni stabilite dalle leggi, di cui all'articolo 1, e dalla legge presente.

La rendita sarà intestata all'ente, cui sono devoluti i beni, col godimento temporaneo alla Giunta, fino a che saranno eseguite le liquidazioni e fatte le assegnazioni stabilite dalla presente legge. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili.

Art. 8. Salvo il provvedimento contemplato al Numero 4, paragrafo 3 dell'articolo 2, sono eccettuati dalla conversione i seguenti beni degli enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma:

1. I beni indicati ai Numeri 1, 2, 3 e 7 dell'art. 18 della legge 7 luglio 1866;

2. Gli edifizii destinati ad Ospedali od a speciali istituzioni di beneficenza o d'istruzione, e quelli che fossero necessarii per grandi biblioteche o collezioni di oggetti d'arte o preziosi per antichità;

3. I fabbricati dei Conventi di cui il Comune e la Provincia di Roma facciano domanda a sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge del 7 luglio 1866, entro un anno dal loro sgombro contemplato dall'art. 6 della presente legge.

Art. 9. Una Giunta composta di tre membri nominati per Decreto Reale sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, attenderà alla liquidazione ed alla conversione dei beni, invigilerà all'amministrazione temporanea dei medesimi, provvederà all'assegnazione delle rendite e farà quanto altro è prescritto dalla presente legge o potrà occorrere alla sua esecuzione.

Essa prenderà il nome di *Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma*, ed eserciterà il suo ufficio sotto la vigilanza di una Commissione composta nel modo e con le facoltà indicate all'art. 26 della legge del 7 luglio 1866. Di questa Commissione faranno parte anche due membri del Consiglio provinciale di Roma, nominati dal Consiglio stesso.

La Giunta per l'esecuzione della presente legge potrà valersi dei contabili demaniali, e, per le riscossioni e pagamenti, dei tesorieri dello Stato.

Art. 10. Gli amministratori delle Case religiose soppresse nella città di Roma dovranno, entro il termine di tre mesi e colle norme e sanzioni dell'art. 13 della legge del 7 luglio 1866, presentare alla Giunta un prospetto dei beni, crediti e debiti appartenenti a ciascun ente.

Al detto prospetto sarà unito un elenco nominativo delle persone religiose professe, dei laici e delle converse conviventi in ciascuna casa.

La Giunta procederà, secondo le norme stabilite dalla detta legge, alla presa di possesso dei beni; e, fino a che ne sarà eseguita la conversione e la destinazione, veglierà all'Amministrazione degli immobili, alla custodia dei mobili, e specialmente alla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte e d'antichità.

La Giunta continuerà nell'amministrazione dei beni contemplati nell'articolo 3 fino a che sia pubblicata la legge di cui nell'articolo stesso.

Art. 11. La conversione degli immobili delle case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma sarà fatta dalla Giunta colle norme e colle sanzioni della legge del 15 agosto 1867, compiendo gli incarichi deferiti all'amministrazione del Demanio, alla Commissione provinciale ed al Prefetto. Le funzioni delegate alla Commissione centrale di sindacato saranno esercitate dalla Commissione di vigilanza di cui all'articolo 9.

I compratori verseranno in moneta legale, nelle casse designate dalla Giunta, il prezzo dell'acquisto per essere investito in rendita pubblica dello Stato al corso del giorno dell'investimento.

Saranno del pari investiti in rendita pubblica dello Stato i capitali provenienti da vendita di mobili, da riscossione di crediti o da riscatto di censi, di canoni od altre rendite particolari. Le spese occorse per la conversione saranno detratte dalla somma da investirsi.

Il pagamento del prezzo non potrà essere fatto coi titoli contemplati dall'articolo 17 della legge del 15 agosto 1867, e dall'articolo 6 della legge 11 agosto 1870. Questi titoli saranno invece ricevuti in pagamento del prezzo dei beni che saranno venduti per conto del Demanio nella Provincia di Roma.

Art. 12. Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Corporazioni soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e lire 300 per i laici e le converse degli ordini possidenti, e ad annue lire 150 per i laici e le converse degli ordini mendicanti. Se questi giustifichino di essere colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione avranno una pensione annua di lire 400 se sacerdoti o coriste, e lire 300 se laici o converse.

Rimane salva, per le religiose la disposizione dell'articolo 5 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 13. Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle Corporazioni che, prima della presentazione di questa legge in Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro Istituto, e che, denunciati come appartenenti alla Casa nelle schede compilate per la legge del 20 giugno 1871, N. 297, si trovino alla pubblicazione della presente legge o conviventi nella casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

Il diritto alla pensione comincierà dal giorno della occupazione del Convento a norma della disposizione dell'articolo 6.

Fino a questo giorno i superiori od amministratori della Casa percepiranno le rendite, sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del Debito pubblico in cui si andranno convertendo; e provvederanno, come per lo innanzi, alla sodisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della Casa.

Il frutti pendenti che si percepiranno dopo l'epoca dell'occupazione, saranno da ripartirsi in ragione di tempo.

Art. 14. Sulla massa, formata dalle rendite dei beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, dagli interessi dei titoli del debito pubblico surrogati ai beni e dalle tasse dovute per rivendicazione di benefizii o svincolo di cappellanie ed altre fondazioni di patronato laicale della città di Roma, sarà provveduto agli oneri inerenti ad essi beni, alle spese di amministrazione della Giunta e de' suoi uffizii, alle pensioni de' religiosi e religiose delle Case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni disciolte ed alle opere di beneficenza e di istruzione contemplate dall'articolo 2.

La Giunta determinerà la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere indicate ai Numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 2, in maniera che non siano interrotti questi servizii secondo lo stato attuale.

Di mano in mano che verranno cessando le pensioni, si sodisfaranno innanzi tutto colle rendite rese disponibili i debiti che si fossero contratti per le necessità indicate nell'articolo seguente, e il rimanente sarà in fine di ogni anno proporzionalmente distribuito fra le opere contemplate dai Numeri 1, 2 e 3 del detto articolo 2, fino a che non raggiungano l'intiera rendita dei beni ad essi devoluti. Il residuo andrà a favore del fondo indicato nell'articolo 3.

La Giunta determinerà altresì la somma che debba essere annualmente erogata per lo scopo designato nel numero 4 dell'articolo 2, nell'intervallo di tempo fra la occupazione dei rispettivi conventi e la liquidazione definitiva dell'assegno contemplato dallo stesso Numero 4 dell'art. 2.

Art. 15. È data facoltà al Governo di anticipare alla Giunta, fino ad un milione di lire con l'interesse al cinque per cento, perchè non rimanga sospeso l'adempimento degli oneri e servizi messi a suo carico. La Giunta potrà anche, coll'approvazione della Commissione di cui all'art. 9, e coll'autorizzazione del Ministro di grazia, giustizia e dei culti, contrarre un prestito o fare quelle operazioni di credito che possano essere necessarie ai bisogni della sua amministrazione.

Art. 16. Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, il disposto dell'art. 1° della legge del 15 agosto 1867 avrà effetto solamente pei canonicati, benefizii, cappellanie abazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 5 della stessa legge.

Il primo e secondo paragrafo dell'art. 6 della detta legge del 15 agosto 1867 non saranno applicati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

I beni degli enti ecclesiastici soppressi col presente articolo e la tassa di rivendicazione e di svincolo degli enti stessi, quanto a quelli esistenti in Roma sono devoluti al fondo contemplato nell'art. 3, e quanto a quelli esistenti nelle sedi suburbicarie saranno destinati ad uso di beneficenza e d'istruzione a favore dei Comuni in cui gli enti medesimi esistono, salvo l'assegnamento vitalizio della rendita a favore degli attuali investiti.

Art. 17. La conversione, a cui per le leggi enunciate nell'art. 1 sono soggetti gl'immobili degli enti ecclesiastici conservati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, potrà essere fatta dai legittimi rappresentanti di detti enti, che, entro il termine di tre mesi, dichiarino alla Giunta di voler essi medesimi eseguire la conversione, presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione coll'indicazione del metodo di effettuarla, che dovrà essere approvato dalla Giunta, ed, ottenuta questa approvazione, intraprendano e proseguano senza interruzione le operazioni della conversione.

Le vendite saranno fatte all'asta pubblica, davanti a pubblico notaio designato dalla Giunta, in base al prezzo ed alle condizioni generali e speciali, pure approvate previamente da essa, alla quale spetta anche di renderle esecutive.

Il prezzo sarà impiegato in rendita dello Stato al corso del giorno dell'investimento, od in titoli italiani del credito fondiario; e la rendita e i titoli saranno intestati all'ente, a cui i beni appartengono.

Art. 18. Ove nei tre mesi i rappresentanti degli enti indicati nell'articolo antecedente non presentassero la dichiarazione ed il prospetto ivi contemplati, ovvero la Giunta giudicasse che le operazioni della conversione non procedessero con regolare continuità, le eseguirà essa stessa secondo le norme stabilite negli articoli 7 e 11.

Art. 19. Sia che la conversione venga eseguita dai rappresentanti degli enti contemplati all'art. 17, sia che venga eseguita dalla Giunta, i beni incolti o bonificabili potranno essere conceduti, mediante pubblici incanti e colle norme prescritte dagli art. 11 e 17, in enfiteusi perpetua redimibile, a termini del Codice civile.

In caso di devoluzione a benefizio dell'ente, questo dovrà, entro un anno, o riconcedere i beni devoluti in enfiteusi, o convertirli in rendita.

Art. 20. La quota di concorso stabilita dall'art. 31 della legge del 7 luglio 1866, e la tassa straordinaria imposta dall'art. 18 della legge del 15 agosto 1867 non sono applicabili alle rendite derivanti dai beni delle Corporazioni religiose di Roma e degli enti ecclesiastici conservati nella stessa città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Art. 21. Rispetto agli enti ecclesiastici compresi nelle diocesi suburbicarie, ma aventi sede fuori della Provincia di Roma, nulla è innovato

quanto agli effetti delle anzidette leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867.

Art. 22. I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli Archivii, i monumenti e gli oggetti d'arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizii appartenenti alle case religiose soppresse in Roma, saranno dati, previo accordo col ministro della pubblica istruzione, alle biblioteche, ai musei o ad altri Istituti laici esistenti nella detta città. I quadri, le statue, gli arredi ed i mobili inservienti al culto, rimangono all'uso delle chiese dove si trovano.

Gli Archivii speciali annessi agli Ufficii di cui al § 4 dell'art. 2 rimarranno presso i medesimi Ufficii.

Sarà, a cura del Governo provveduto alla conservazione degli edificii od altri Stabilimenti ecclesiastici di case soppresse, segnalati per ricordi storici, per importanza monumentale, artistica o letteraria. La spesa relativa sarà a carico del fondo contemplato nell'art. 3 della presente legge.

Art. 23. L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici, che in virtù di fondazione sono attualmente destinati a beneficio di stranieri nella città di Roma e che sono compresi nella presente legge di soppressione, è conservata negli attuali amministratori, o, sorgendone il bisogno, affidata ad altri che la Giunta nominerà fra individui appartenenti alla nazione straniera.

Ciascuna amministrazione procederà alla compilazione dell'inventario del patrimonio dell'ente da esso rappresentato coll'intervento di un delegato della Giunta; ed assumerà l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e delle religiose delle Case soppresse ed all'adempimento degli oneri e dei servigii cui attendevano gli enti religiosi soppressi. È escluso ogni obbligo a carico dello Stato.

Gli immobili tanto degli enti ecclesiastici soppressi quanto di quelli conservati saranno convertiti a cura della stessa Amministrazione in rendita pubblica italiana o dello Stato straniero, da iscriversi nominativamente in favore del nuovo istituto, od in altri capitali fruttiferi.

Art. 24. Nel corso di due anni l'Amministrazione del patrimonio degli enti soppressi, di cui è detto all'articolo precedente, potrà proporre nuove fondazioni in Roma a benefizio dei proprii connazionali per scopi permessi dalle leggi del Regno. Il Governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

Trascorsi i due anni senza che siano proposte nuove fondazioni, il Governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa la conversione, Istituti aventi uno scopo congenere a profitto delle stesse nazioni straniere.

I diritti di riversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni anzidetti restano salvi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i Tribunali competenti.

Art. 25. In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dall'articolo 18 della legge del 15 agosto 1867, sarà applicata soltanto alla parte di annuo reddito eccedente le lire 800 pei canonicati, e le lire 500 per gli altri benefizii e cappellanie sì conservati che soppressi delle chiese cattedrali.

Gli assegni dovuti dall'Amministrazione del fondo per il culto, a norma dell'art. 3 della legge 15 agosto 1867, agl'investiti e partecipanti degli enti religiosi soppressi, saranno soggetti alla detta tassa straordinaria, soltanto sulla somma eccedente annue lire 500.

Per gli effetti di quest'articolo il reddito di ciascun ente s'intende costituito, non solo dai frutti della dotazione ordinaria della prebenda o partecipazione corrispondente al numero organico dei partecipanti, ma anche da ogni altra somma che permanentemente venga corrisposta all'investito per causa del suo ufficio sul patrimonio dell'asse ecclesiastico e della chiesa per adempimento di legati pii o per altri titoli, e dovrà risultare da documenti confermati da una deliberazione capitolare compilata nei modi che verranno prescritti da apposito Regolamento.

Per costituire l'annuo reddito sul quale si deve fare la ritenuta del 30 per cento, si dovrà anche tener conto dei redditi di altri benefizii o cappellanie, di cui il canonico o il beneficiario sia investito.

La disposizione di questo articolo non sarà applicabile ai canonicati, il cui annuo reddito ecceda le lire 1600, ed agli altri benefizii semplici e cappellanie, il cui reddito ecceda le lire 800.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 nei rapporti fra il fondo del culto ed il Demanio.

Art. 26. È prorogato di tre anni il quinquennio di cui all'art. 2 della legge 29 luglio 1868 pei religiosi e religiose contemplati nell'art. 3 della legge stessa.

Art. 27. Gli enti dalla presente legge eccettuati dalla soppressione ordinata dalle leggi di cui nell'art. 1, non potranno per nuovi acquisti accrescere l'attuale loro patrimonio.

Art. 28. Saranno nulle le disposizioni ed atti fatti in frode delle incapacità stabilite dalle leggi per gli enti ecclesiastici, ancorchè siano simulati sotto la forma di contratto oneroso o fatti sotto nome d'interposte persone.

Art. 29. Negli art. 3, 5 e 29 della legge del 7 luglio 1866 e nell'art. 1 della legge del 29 luglio 1868, alla data del 18 gennaio 1864 è sostituita quella della presentazione di questa legge al Parlamento.

È data facoltà al Governo di provvedere con Decreti Reali, sentito il Consiglio di Stato, a tutto quanto può essere richiesto per la esecuzione della presente legge.

È accordata facoltà al Governo di provvedere mediante Reale Decreto alla iscrizione nel bilancio dell'anno corrente delle nuove entrate e delle nuove spese procedenti dalla esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 19 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.
G. De Falco.
Quintino Sella.
Visconti Venosta.
Ricotti.
A. Ribotty.
A. Scialoia.
G. De Vincenzi.
Castagnola.

N. 1403 (Serie II.) Gazz. uffic. del 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti l'art. 2, Numero 4, e l'art. 4 della legge in data d'oggi per la estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Salva la eccezione, di cui all'art. 4 della legge sopra citata, agli attuali investiti delle rappresentanze degli Ordini religiosi esistenti all'estero, sono lasciati, nei conventi ove dimorano, i locali necessarii alla loro residenza personale ed al loro ufficio, insino a che durino nelle loro funzioni.

Art. 2. La suddetta determinazione dei locali sarà fatta nell'atto dell'occupazione dei conventi in cui i detti investiti dimorano, e dietro l'accertamento delle condizioni indicate dall'articolo 1.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.

AVVISO 1. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di pianoforte, e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di pianoforte con l'annuo stipendio di L. 1400.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'Autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del pianoforte e nell'insegnamento di essa.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 28, 29 e 30 agosto del corr. anno, e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno eseguirà a prima vista due pezzi scritti espressamente per pianoforte da celebre autore, in diverso stile l'uno dall'altro.

Il secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del pianista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè, *eleggibile-non eleggibile*. Per essere eleggibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Presidente, cav. D. Paladini.
Il Segretario, F. Bonito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Istituto Coletti. — Diamo luogo con piacere alla lettera seguente:

Ella mi renderà un vero favore pubblicando al più presto nella sua *Gazzetta* l'atto veramente caritatevole e generoso compiuto oggi stesso dal sig. Lorenzo Chitarin verso il mio Istituto.

Essendosi egli recato da me personalmente, offerse con ispontanea e lodevolissima cortesia l'uso gratuito de' suoi rinomati bagni a S. Gregorio per 12 o 14 ragazzi del mio Istituto, i quali avessero d'uopo di una cura regolare e costante.

Nel rendere pubblico quest'atto, la prego, onorevole cavaliere, di farsi interprete presso l'ottimo benefattore dei sentimenti più fervidi e vivi della mia gratitudine, nonchè di quella dei miei figli, ed accertarlo che in me della magnanima offerta non verrà meno giammai la memoria.

Certo del favore, me le protesto con stima ed amicizia

Tutto suo, Ab. Coletti.

Cure termali. — Pregati, pubblichiamo:

Mi conceda di pubblicare nella sua pregiata *Gazzetta* questa mia, che ad onore del vero desiderio di rendere notoria a lume della nostra cittadinanza.

Una povera signora educata, civile, onestissima, nativa di Venezia, colpita da sciatica in una coscia, fu costretta di ricorrere ed ottenne dal nostro onorevole Municipio per due anni consecutivi la cura della fangagione in Abano, con sensibile vantaggio per la sua infermità; ora abbisogna di tal cura anche pel terzo anno, come le veniva prescritto dal medico.

Questa povera signora di oltre 50 anni ha bisogno di muoversi, per provvedere alla propria sussistenza con onorate fatiche, senza vivere a carico di nessuno, e venne invitata al proprio Ufficio dal dott. municipale per vedere come cammina. Posso assicurare ch'essa fa compassione a chiunque la vede, e sono certo che dopo la visita per parte del dottore, le sarebbe stata fatta giustizia; ma la sua domanda fu riscontrata negativamente.

Approfitto di questa circostanza per eccitare questa onorevole Giunta di voler provvedere quei poveri che ottengono la grazia per la cura dei fanghi termali di Abano, senza costringerli di stentare il transito da Venezia sino ad Abano, perdendo colle difficoltà del trasporto la utilità della cura, e potendo compromettersi anche l'esistenza di quelli che non hanno mezzi di farsi condurre.

Anche pervenuti alcuni, essi mancano di ogni mezzo di assistenza, e vanno elemosinando nello Stabilimento e per Abano, come ne fui testimonio personale, essendo obbligato ogni anno di praticare quella cura dei fanghi per la mia salute, e come può testificarlo il signor Antonio Mantovani, direttore dello Stabilimento Orologio, costretto più volte a soccorrere questi poveri infelici.

Cominciando dalle grandi sino alle più piccole Comuni del Veneto, esse pagano ai loro poveri il viaggio di andata e ritorno; ommettendolo questo pagamento per economia non si fa certo troppo onore il Comune di Venezia.

Gioverebbe quindi che la nostra onorevole Giunta rappresentasse il fatto al Consiglio comunale, perchè si facesse intera la carità ad onore del paese ed a vantaggio di poveri, come ci pare che sarebbe troppo giusto, essendo Venezia l'unica, che non paga ai poveri il loro transito.

Esprimo questa mia opinione a vantaggio dei sofferenti.

Sebastiano Cadel.

Lotta. — Nella palestra Bellussi-Coda, situata a San Gregorio, calle dei Morti, al Num. 123, il 29 corr., alle ore 6 1/2 pom., vi sarà una lotta tra il celebre lottatore signor Adolfo Fouraux, chiamato l'*invincibile*, perchè non ancora vinto nè in Italia nè all'estero, che per caso si trova qui, ed il sig. barone Ferdinando Svift che, invitato alla nuova prova, e trattandosi di scopo filantropico, gentilmente accettava.

A render il trattenimento ancor più interessante, vi prenderanno parte alcuni dilettanti con prove di lotta, e gli alunni della Palestra con esercizii agli attrezzi.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 3, e l'introito verrà così ripartito: metà, a favore della Palestra; un quarto, a sollievo dei nove orfanelli di Burano; e l'altro quarto, a vantaggio del sig. Fouraux. Lo scopo, in parte filantropico e santo ed in parte tendente a beneficare una istituzione di manifesta utilità, ci è pienissima garanzia d'un concorso brillante.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

Un portafogli di pelle, contenente lire 15:50 in biglietti della Banca nazionale, e l'immagine di un santo, rinvenuto il 16 corr. in parrocchia San Canciano.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 25. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore, e soli tre arresti furono operati dalle Guardie di P. S., cioè due per oziosità e disturbo della pubblica quiete, ed uno nella persona di B. G., marinaio a bordo del trabaccolo *Giuseppino*, ancorato alla Giudecca, perchè autore di leggiera ferita fatta con coltello al mozzo S. G.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le gondole NN. 172, 167, 164 e 355; e accompagnarono alla propria abitazione N. C. colpito da male sulla pubblica via.

I periti municipali fecero sequestrare frutta e pesce guasto; e così pure fece la Commissione annonaria rispetto ad alcune qualità di farina gialla.

Denunciarono in contravvenzione il notissimo F. A. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco. Si constatarono 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 giugno 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Albanello Angelo, barcaiuolo, vedovo, con Sbardella detta Bortoli Giovanna, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Manganello-Pedrocchi Laura, di anni 78, vedova, poss., R. pensionata. — 2. Baradel-Battistella Maria, d'anni 57, coniugata. — 3. Rizzardini Annunciata, d'anni 5, mesi 3. — 4. Bettini-Gaspari Maddalena, d'anni 66, vedova, R. pensionata. — 5. Bernardi-Zuffo Loredana, d'anni 30, coniugata, tutte di Venezia.

6. Bontempelli Giacomo, di anni 90, ammogliato, di Venezia. — 7. Palazzi Pietro, di anni 77, ammogliato, già negoziante, id. — 8. Barbiero detto Frate Marco, di anni 47, ammogliato, villico, di Noale. — 9. Colleoni Giovanni, di anni 26, celibe, soldato in congedo illimitato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Rossi Amelia, di anni 7, decessa a Firenze.

Lorenzetti Loi Elisabetta Maria, di anni 69, vedova, cucitrice, decessa a Grumello del Monte (Bergamo).

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 giugno.

(B) — Non vi è chi rammenti un'altra crisi avvenuta così pacificamente e così giovialmente come questa che s'è veduta oggi ed alla quale ci troviamo di fronte. Il Ministero era evidentemente preparato alla sua sorte e la Camera dal canto suo sapeva a quali conchiusioni il voto sarebbe riuscito.

Dopo tante trattative, dopo tante riunioni, dopo tanti discorsi, tante proposte e tante spiegazioni, la questione era ridotta a due termini minimi. Uno rappresentato dall'ordine del giorno Finzi-Boncompagni inteso a dichiarare la fiducia della Camera nel Ministero ed a passare alla discussione degli articoli del progetto pei provvedimenti finanziarii. L'altro rappresentato, da tutti quegli altri ordini del giorno i quali esprimendo o non esprimendo fiducia nella condotta del Ministero, conchiudevano col rinviare a novembre l'esame del merito dei provvedimenti proposti dall'on. Sella. Il Ministero notificò espressamente di respingere ogni mezzo termine e di non accettare che l'ordine del giorno Finzi-Boncompagni, sul quale si venne ai voti per appello nominale.

Erano presenti 244 deputati; numero affatto straordinario per la presente stagione. Di essi 157 si chiarirono contrarii alla proposta Finzi. Soli 86 l'accettarono. In seguito di che, l'on. Lanza dichiarò che il Gabinetto avrebbe rassegnate le dimissioni a S. M., e ne avrebbe attesi gli ordini.

La stessa enorme sproporzione tra il numero dei deputati che hanno votato pel Ministero e quelli che hanno votato contro di lui, vi dice chiaro come non vi potessero essere dubbiezze possibili sull'esito della votazione anche prima ch'essa avvenisse. Per guisa che, ripeto, mai più fu veduto più placido voto politico, dato con più disinvoltura dalla Camera, ed accettato con più esemplare tranquillità dal Ministero.

Tuttavia una circostanza si ha a deplorare anche in questa occasione, la circostanza della scissura che si è manifestata nelle file della maggioranza e potrebbe dirsi addirittura tra i membri della maggioranza, poichè evidentemente in questa occasione non ci fu tra di loro alcun accordo, e ciascuno votò indipendentissimamente, senza dare alcun peso alle ragioni di partito. Una semplice occhiata al risultato dell'appello nominale, ed al modo come i voti si sono frammisti e sperperati vi convincerà agevolmente di questo malanno, al quale giova credere che non si tarderà a mettere il riparo necessario, perchè la Camera possa regolamente funzionare con un determinato programma.

Nella seduta d'oggi, il Senato si occupò tra le altre cose, del progetto di legge concernente le ferrovie secondarie, e lo approvò.

Fu dopo cotesta approvazione, che il senatore Martinengo rivolse al ministro dei lavori pubblici una domanda che interessa direttamente la vostra Venezia.

Vi riassumo qui colla maggior possibile esattezza le parole scambiate tra l'on. senatore Martinengo ed il sig. ministro.

Accennando al tronco Padova-Cittadella-Bassano, l'onorevole senatore Martinengo informò il Senato ed il ministro dell'allarme che si è manifestato a Venezia quando sorse il concetto di far passare il tronco medesimo per Camposampiero e del ragionevole timore concepitosi dal commercio veneziano che questa modificazione fosse per pregiudicare la linea internazionale fra Venezia ed il Brennero.

Il ministro rispose: che col progetto di legge non si danno le concessioni, ma si concede soltanto al Governo la facoltà di darle; che, quanto al tracciato delle varie linee, il progetto non obbliga il Governo che a quei punti che sono nominativamente designati, e non per altri punti; che, quando sarà il caso delle varie concessioni il Governo esaminerà necessariamente ed imparzialmente le ragioni tutte che si addurranno pro' e contro ciascuna di esse; ma che fin d'ora non gli sfugge, e che in nessun caso potrà trascurare la grande importanza che si connette alla linea del Brennero, di guisa che il Governo non potrebbe mai risolversi a pregiudicarla per riguardo a qualsiasi linea secondaria.

E un'altra cosa disse il ministro, una cosa che i vostri concittadini faranno bene a tener presente ed a calcolare con gran diligenza. Egli ha insistito *sulla necessità che si presentino quanto più presto è possibile i progetti, e che si mostrino quanto più presto è possibile le domande delle concessioni che si desiderano*, aggiungendo che il Governo, per ciò che lo concerne, non potrà a meno di riguardare con buon occhio e con predilezione le richieste di una città, che ha un così nobile passato come la vostra Venezia, e che si propone uno scopo così eminentemente cospicuo come quello di dare incremento ai nostri commerci colla Germania per mezzo di una diretta congiunzione ferroviaria tra il suo porto ed il valico del Brennero.

Sono parole intelligenti e cortesi che a Venezia non potranno a meno di venire apprezzate, ed alle quali il senatore Martinengo fece seguire un ringraziamento cordiale.

Pare che in Vaticano più d'un monsignore abbia sposata passionatamente la causa del carlismo, poichè mi si assicura che i ricevimenti e le buone grazie di cui la ex-Regina Isabella è stata oggetto in questi giorni per parte del Pontefice abbiano provocati nella reggia pontificia gravi disgusti. In Vaticano non c'è alcuno che non volesse dichiararsi per Donna Isabella e per don Alfonso piuttosto che per don Carlos, o per questo piuttostochè per quelli, quante volte fosse provato quale di loro riuscirà prima a rimettere la Spagna sotto l'antico giogo. Ma, siccome su questo punto le opinioni sono assai divise, e siccome si giudica che la Corte vaticana abbia troppo fatto a favore dei carlisti per potersi ricredere tutto d'un tratto, così vi è tra i reazionarii chi s'inquieta come di cosa inopportuna, impolitica e contraddittoria di queste gran deferenze che si sono usate a Donna Isabella, la quale è stata ricevuta oggi stesso assieme alle figliuole ed al suo seguito, in udienza di congedo del Santo Padre.

È assolutamente smentita la notizia divulgata dai fogli clericali ed anche dai fogli che per spirito di opposizione fanno l'identica politica dei clericali, che da Parigi e da Vienna sieno pervenute qui proteste o dichiarazioni di riserve per riguardo alla legge sulle Corporazioni religiose. Nessuna comunicazione di questo genere è pervenuta al Ministero degli affari esteri.

A seconda dell'informazione che vi diedi ieri, la *Gazzetta Ufficiale* ha oggi pubblicata la legge sulle Corporazioni religiose.

Vuolsi che non più tardi di domani sera debba esser qui di ritorno S. M. il Re.

Senato del Regno. — *Seduta del 26.*

Lanza annunzia la dimissione del Gabinetto.

Si approva il progetto delle modificazioni della legge comunale e provinciale e quello sull'abolizione delle Commende dell'Ordine costantiniano. Si approvano pure gli otto bilanci che rimanevano da discutersi.

Finali svolge la sua interrogazione sulla circolazione cartacea abusiva, deplorandone gl'inconvenienti.

Castagnola risponde che il Ministero ha adottato misure per far cessare gli abusi. Si approva pure la legge sulla leva.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati.

Seguito della tornata del 26.

Si discute il progetto per l'approvazione della Convenzione pel riscatto del Canale Cavour. Sineo si oppone al progetto. *Finzi* e *Boselli* relatore lo sostengono. *Laporta* aderisce. Gli articoli sono approvati. Si approvano pure gli articoli del progetto per la Convenzione colla Camera di commercio di Roma, per l'appalto dell'esercizio della Zecca di Milano, per la spesa di tumulazione per le ceneri di Botta. Questi progetti sono approvati a squittinio segreto. Il Presidente annunzia che le sedute della Camera sono aggiornate d'accordo col Governo.

(*Agenzia Stefani.*)

Pubblichiamo i nomi dei deputati che hanno votato l'ordine del giorno Buoncompagni, nella seduta del 25:

Votarono per il *sì*:

Alasia, Auca, Angelini, Annoni.

Barracco, Bastogi, Berti Domenico, Biancardi, Biancheri, Boncompagni, Boselli, Bosi, Breda Enrico, Breda Vincenzo, Briganti-Bellini, Brunet, Bucchia.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Campanari, Cerini, Carmi, Carutti, Casalini, Castagnola, Castelnuovo, Cavalletto, Cavallini, Ceruti, Collotta, Corbetta, Correnti.

Danzetta, De Blasiis, De Dominicis, De Luca Giuseppe, De Nobili, De Pazzi, Dina, Di San Marzano, Duranti-Valentini.

Fano, Finzi, Fraccara, Frizzi.

Gaola-Antinori, Gerra, Giudici, Grossi, Guala, Guerzoni.

Lancia di Brolo, Lanza Giovanni, Larussa, Lesen, Lovatelli, Luzi.

Maluta, Mangilli, Mantegazza, Mantellini, Marrano, Mattei, Mazzagalli, Monti Coriolano, Morpurgo.

Pasini, Pasqualigo, Pecile, Perazzi, Piccinelli, Piroli.

Raeli, Rey, Ricotti.

Sandri, Scotti, Sella.

Tegas, Tittoni, Tornielli, Torre, Torrigiani.

Verga, Visconti-Venosta.

Votarono per il *no*:

Abignente, Acton, Alippi, Alli Maccarani, Alvisi, Angeloni, Araldi, Arese Marco, Asproni, Avati.

Baccelli, Baino, Barazzuoli, Beneventani, Berti Lodovico, Bianchi, Billia Paolo, Bonfadini, Bove, Busacca.

Caetani di Sermoneta, Calciati, Cancellieri, Cantoni, Capone, Caruso, Castelli, Cattani Cavalcanti, Cencelli, Chiaradia, Codronchi, Colesanti, Coppino, Corsini, Costa, Crispi.

Damiani, D'Ayala, De Blasio, De Donno, De Portis, Depretis, De Sanctis, Di Blasio, Di San Donato.

Fabrizi, Fambri, Fanelli, Farina Mattia, Ferracciù, Fornaciari, Fossa, Frapolli, Frescot, Friscia.

Gabelli, Galeotti, Garmanetti, Gigante, Giordano.

Lacava, Landuzzi, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Lioy, Lo-Monaco.

Macchi, Maierà, Maldini, Mancini, Mandruzzato, Maranca, Marazio, Marchetti, Merolda-Petilli, Martinelli, Mascilli, Massari, Massarucci, Massei, Mazzoni, Menichetti, Marzario, Messedaglia, Miani, Miceli, Minghetti, Minucci, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Moscardini, Murgia, Musolino.

Nelli, Nisco, Nori, Nunziante.

Oliva.

Palasciano, Pallavicino, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Paternostro Paolo, Pepe, Pericoli, Peruzzi, Pianciani, Piolti de Bianchi, Pisanelli, Puccioni, Pugliese.

Rasponi, Righi.

Robecchi, Romano, Ronchei, Ruggeri, Ruspoli Emanuele.

Salemi-Oddo, Samarelli, Santamaria, Schmit Doda, Serpi, Silvani, Sipio, Sole, Solidati-Tiburzi, Soria, Sorrentino, Spaventa Silvio, Spina Domenico.

Trigona Vincenzo.

Umana, Ungaro.

Varè, Vicini, Villa-Pernice, Vollaro.

Zanelli, Zanolini, Zarone, Zizzi, Zuccaro.

Tenani (astenuto).

Circolare

del signor ministro dell'interno

ai signori Prefetti del Regno.

Roma, addì 22 giugno.

Come la S. V. ha dovuto conoscere dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, pare accertato che in qualche Comune delle Provincie di Treviso e di Venezia siensi manifestati alcuni casi di cholera asiatico.

Benchè giovi sperare che il morbo possa essere circoscritto in quei pochi Comuni, non pertanto le Autorità e i Corpi consulenti preposti dalla legge alla tutela della sanità pubblica, dovranno raddoppiare di sorveglianza, affinchè in ogni località, e massime nei centri popolosi, sieno osservate e rigorosamente eseguite tutte le prescrizioni igieniche consigliate dalla scienza e dall'esperienza, allo scopo di impedir lo sviluppo di malattie epidemiche e diffusibili.

Queste riguardano segnatamente la nettezza dei siti abitati, la temperata ventilazione delle abitazioni, e in ispecie dei pubblici Stabilimenti, ove si dovrà assolutamente evitare ogni eccessiva agglomerazione di persone.

Se, ciò nonostante il morbo avventuratamente si sviluppasse, l'uso d'un vitto sano e sostanzievole, la tranquillità degli animi, che s'infonde e si mantiene principalmente col fermo e fiducioso contegno dei pubblici funzionarii e di tutte le persone, le quali, per dovere d'ufficio e per la loro condizione sociale, hanno legittima influenza sulle popolazioni tra cui vivono; lo zelo e l'attività onde gli stessi funzionarii e i più autorevoli cittadini non mancheranno di far prova in questa occasione; la cura particolare che prenderanno a pro delle classi povere o meno agiate venendo loro in aiuto con ogni maniera di sovvenzione; la presenza assidua nei luoghi di loro residenza; tali saranno i mezzi più efficaci a prevenire il timor panico e le agitazioni, a ispirar fiducia nel pubblico, e a scemar per tal modo gli effetti disastrosi del morbo.

La S. V. non consentirà che alcuno degli impiegati sotto la sua dipendenza si allontani dai luoghi che il cholera avesse già invasi o che ne fossero anche solo minacciati; e, ove ciò accadesse, ne darà immediata notizia al Ministero.

Visiterà, inoltre, e farà visitare da funzionarii specialmente delegati da lei e dalle Commissioni ordinarie e straordinarie di sanità, tutti i pubblici Stabilimenti, per assicurarsi che sieno puntualmente prese tutte le precauzioni igieniche che ai medesimi si riferiscono. Vigilerà incessantemente che le Amministrazioni municipali e per esse i Sindaci, curino la scrupolosa osservanza delle disposizioni igieniche e sanitarie prescritte dalla legge e dai Regolamenti, e preparino con sollecitudine ogni cosa occorrente pel caso della temuta invasione del morbo.

Infine, sarà cura della S. V. di tener ragguagliato questo Ministero del modo col quale verrà data esecuzione al disposto dalla presente Circolare, e di segnalare a suo tempo alla considerazione del Governo quelle persone che si fossero acquistato coi loro servizii un titolo particolare di benemerenza.

Il ministro: Lanza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Oggi alla Camera si contavano 244 voti. Uno si è astenuto dal votare, 86 votarono in favore del Ministero, 157 contro.

Di questi, 90 appartengono alla sinistra, 67 alla destra.

E più oltre:

La caduta del Ministero essendo stata prodotta da un'alleanza di parte della destra colla sinistra, gli uomini politici che dalla nuova condizione della Camera sarebbero chiamati a comporre il nuovo Gabinetto, non possono che essere il capo della sinistra e il capo della frazione di destra, che si è separata dal Gabinetto Lanza.

Questi sono gli onorevoli Depretis e Minghetti.

I due capi-parte sono disposti ad andare insieme e formare un'Amministrazione, nella quale siano rappresentate le due parti che nella battaglia parlamentare d'oggi hanno riportata la vittoria?

Gli uomini politici, assumendo un contegno deciso in una quistione ministeriale considerano certamente la posizione in cui si sarebbero trovati, qualora, vincendo la causa per la quale hanno pugnato, essi siano chiamati a succedere al Gabinetto da loro abbattuto.

Noi abbiamo in troppa stima gli onorevoli Minghetti e Depretis come uomini prudenti e assennati, per dubitare un solo istante ch'essi non abbiano preveduto il voto d'oggi o non abbiano riflettuto all'obbligo che questo impone.

Si mettano dunque all'opera. Noi auguriamo loro che riescano bene.

La moderazione politica dell'on. Depretis e i servigi costanti resi dall'onorevole Minghetti al Ministero Lanza, sopra tutto ne' provvedimenti di finanza, debbono procurar loro degli ausiliarii che ad essi agevolino il compimento d'un incarico, di cui non dobbiamo disconoscere le difficoltà.

Lo stesso giornale scrive:

Siamo informati che il comm. Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette e il comm. Alfurno, direttore generale del Tesoro, hanno inviate le loro dimissioni.

Scrivono da Roma 25 giugno alla *Gazzetta d'Italia*:

Il Ministero Sella è caduto dinanzi ad una maggioranza ragguardevole formata da deputati della destra e della sinistra.

La crisi ha avuto una soluzione parlamentare. E ciò val meglio per tutti.

Il Re ha di tal modo un criterio per la creazione d'un nuovo Gabinetto.

La parte che gli onorevoli Minghetti e Depretis hanno preso alla discussione, li designa naturalmente alla scelta della Corona.

Non è possibile nè un Ministero di destra nè un Ministero di sinistra, giacchè in tal caso occorrerebbe sciogliere il Parlamento.

E in questo momento, nè il Re nè gli uomini politici di qualche peso considerano tale soluzione come desiderabile.

Resta adunque da farsi un accordo fra diverse frazioni della Camera.

Ora, coll'on. Minghetti e taluni de' suoi amici, l'on. Perazzi, esempigrazia, da un lato e l'on. Depretis dall'altro, con qualche deputato dell'istesso suo colore, una forte maggioranza è assicurata.

Gli onorevoli Depretis e Minghetti veggono di buon occhio simile prospettiva.

L'on. Depretis prima però di assumere alcun impegno, ha voluto consultare tutta la sinistra.

C'è noto che il Minghetti aveva felicitato l'on. Seismit-Doda pel suo rapporto sulle misure finanziarie.

L'on. Minghetti, come principale autore della caduta del Ministero, è naturalmente chiamato in prima linea al cómpito della formazione d'un Gabinetto.

Vi riuscirà egli? . . .

Lo crediamo fermamente, giacchè il suo carattere è conciliante, la sua mente è aperta a tutte le idee del progresso nel tempo ch'egli è sinceramente conservativo.

Erasi messo innanzi il nome dell'on. Menabrea. Ma questo nome mal suonerebbe alle orecchie patriote. Ministro dopo Mentana, la sua nomina parrebbe essere adesso una concessione allo spirito clericale prevalente in Francia. E sarebbe un male anco solo d'aver l'apparenza di retrocedere a fronte di tal nemico.

Nelle delicate contingenze in cui trovasi l'Europa, ogni passo falso dell'Italia esser potrebbe periglioso.

Un nuovo connubio tra il centro destro e sinistro è nelle tendenze degli spiriti come nella natura delle cose. E formato sotto li auspici Minghetti-Depretis potrebbe riuscire tanto fecondo quanto lo fu il famoso connubio Cavour-Rattazzi, donde nacquero la libertà, l'indipendenza e l'unità dell'Italia.

Il *Corriere di Milano* ha informazioni affatto diverse:

Come sempre, allo scoppiare d'una crisi, si moltiplicano le voci più discordi. È debito di cronisti registrarle tutte, com'è prudenza non garantirne nessuna. I dispacci cominciano a mandarci le prime notizie; e già in data d'iermattina il nostro corrispondente (G) ci scriveva persistere le voci d'un Ministero che sarebbe preseduto dal gen. Menabrea. Gli onor. Visconti-Venosta e Ricotti sarebbero pregati di ritenere i loro portafogli, ma dubitasi se acconsentiranno. Alle finanze verrebbe definitivamente il conte Digny, e si dice che lo stesso on. Sella lo abbia designato per suo successore. Egli è certo che domenica scorsa l'on. Sella ebbe secolui una lunga conferenza nel Palazzo della Minerva, in previsione d'una crisi che l'attuale ministro delle finanze volle deliberatamente provocare, e che evidentemente era risoluto ad agevolare astenendosi da qualsiasi concessione.

Lo stesso giornale ha pure il seguente dispaccio particolare.

Roma 26

Parlasi di un Ministero composto di Minghetti, Depretis, Pisanelli, e Peruzzi. Ieri votarono contro il ministero: Peruzzi, Bonfadini, Massari e Marco Arese.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 26, *ore* 4 30 pom. — Si annunzia la partenza del Lanza, stasera per Firenze.

Credesi che il Re, incontratolo costà, verrà secolui a Roma.

Nulla di nuovo in quanto alla formazione del Ministero.

Proseguono le voci di un Gabinetto formato dagli onorevoli Minghetti e Depretis.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 26:

Per notizie particolari che abbiamo, S. M. il Re, di cui si annunziava ieri sera la partenza da Torino per Firenze, non arriverà altrimenti, com'erasi detto, stamane alle 5.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 26:

Ieri mattina arrivarono a Milano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Dopo avere, durante la giornata, fatto visita ai Principi di Piemonte ed alla Principessa Clotilde, ripartirono, alla sera, per Torino.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data di Firenze, 26:

Stamane è arrivata a Firenze, reduce da Roma, Isabella di Borbone, ex Regina di Spagna.

Essa con le sue figlie e con le persone del seguito hanno preso alloggio alla locanda della *Pace*.

A Firenze nelle elezioni amministrative ha trionfato il partito moderato.

Anche a Bologna, tranne poche eccezioni del partito clericale, le elezioni avvennero in senso moderato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Col beneplacito del Papa, i padri Somaschi, che fanno scuola in Roma nel collegio Clementino, hanno dimandato la patente governativa per requisiti.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha già inviato ad esaminare il loro metodo d'insegnamento filosofico, i signori professori Fergola di Napoli e Ferri di Roma.

E più oltre:

Alle ore 6 pom. di ieri giunse in Roma, da Firenze, una Commissione composta di primarii ingegneri di differenti paesi, la quale è incaricata dagli azionisti delle ferrovie romane di redigere un circostanziato e preciso rapporto circa lo stato attuale delle linee della Società.

Detta Commissione è ripartita per Napoli questa mattina alle ore 8.

Lo stesso giornale scrive:

Il generale comandante d'esercito, conte Pianell, questa mattina ha lasciato Roma per recarsi a Capua, onde continuare l'ispezione dei reggimenti bersaglieri. Egli ha al suo seguito solamente due uffiziali: il capitano Osio di stato maggiore ed il sotto-tenente Masoni, aiutante di campo.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nella seduta del 24 corrente, il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia, in Torino, ha nominato ad uno dei posti di amministratore, vacanti nel suo grembo, il senatore principe Giuseppe Giovanelli di Venezia.

Non possiamo che rallegrarci di questa nomina, ch'è insieme un omaggio reso all'illustre e benemerito cittadino, ed un atto di particolare riguardo alla città di Venezia ed alle Provincie venete.

La *République Française* del 24 pubblica i seguenti dispacci da Madrid, che ci danno un ragguaglio più particolareggiato dell'ultima crisi ministeriale annunziataci dal telegrafo:

Madrid 21.

Cortes. — Il sig. Castelar, appoggiando il voto di fiducia che vuolsi dare in favore di Pi y Margall, deplora le giovanili impazienze di coloro che a lui rimproverano di essere conservatore. Io combatterò, egli dice, contro alle passioni della moltitudine.

« La natura non gli ha dato la parola perchè fosse cortigiano del potere, qualunque sia. (*Grandi applausi.*)

« Egli non crede che la Repubblica possa perire per forza degli agguati de' suoi nemici. Se c'è pericolo, questo non può venire d'altra parte che dalla imprudenza dei repubblicani.

« Il signor Castelar combatte ogni proposito di rivoluzione violenta. Egli dichiara che combatterà per l'ordine, per il Governo, per l'Autorità. Egli desidera che la Repubblica dia delle garanzie all'Europa, perchè l'Europa non continui a guardarla con diffidenza. »

Madrid 22.

« Il signor Pi y Margall, d'accordo coi suoi colleghi del Gabinetto, dichiarò nella seduta di ieri, che il Governo avrà bisogno di tutto l'appoggio della Camera per vincere le difficoltà presenti.

« In seguito ebbe luogo una discussione importantissima, la quale terminò con un voto di fiducia verso il sig. Pi y Margall. Questi fu autorizzato a sciogliere egli stesso le crisi che per avventura intervenissero in appresso, coll'obbligo però di renderne conto alle Cortes. Questa risoluzione fu approvata da 179 voti contro 40. Essa fu bene accolta a Madrid. »

Telegrammi.

Vienna 23.

I fogli ufficiosi inveiscono contro il Governo turco, e dichiarano che l'Austria non farà più alcun sforzo per mantenere la Turchia. Questo è considerato come un segno di un cambiamento della politica austriaca nella questione orientale. (*G. di Tor.*)

Pest 25.

Kerkapoly regola domani definitivamente la questione della *Ostban*. Le relazioni sui raccolti suonano favorevoli. (*Pr.*)

Madrid 24.

Molti deputati tennero una riunione, nella quale decisero di non accordare al Governo di sospendere le garanzie.

Figueras sarà di ritorno fra 10 giorni. (*G. di Tor.*)

Madrid 25.

L'esercito del Nord si concentra a Tolosa, onde congiungersi a quello della Navarra ed agire di conserva. (*G. di Tor.*)

Salonicco 25.

Alcune bande di masnadieri saccheggiarono il villaggio di Giannina. (*Pr.*)

Costantinopoli 23.

Il Principe di Montenegro spedì per l'affare di Lipowo un inviato straordinario alla Turchia. (*Progr.*)

Costantinopoli 24.

Si dice che il Sultano stia meglio, e abbia deciso di recarsi a Vienna. Durante la sua assenza nominerà reggente suo figlio Jussuf Izzedin. (*G. di Tor.*)

Costantinopoli 24.

L'etorodosso Patriarca di Alessandria protestò contro la vendita dei beni del clero in Rumenia; la Porta ordinò la sospensione di tale misura. (*Citt.*)

Costantinopoli 24.

L'ambasciatore francese presentò ieri le sue credenziali al Sultano, dicendo che il nuovo Presidente rimarrà fedele alla politica esterna osservata dal suo antecessore; ch'esso si darà ogni premura per sempre più stringere i legami delle due nazioni, e che Mac-Mahon personalmente si lascierà guidare dalla rimembranza di una gloriosa fratellanza d'armi. L'ambasciatore fece poi le sue congratulazioni per l'apertura della ferrovia in Rumelia, con cui è messa in prospettiva al paese una nuova era per lo sviluppo industriale. Il Sultano rispose facendo risaltare l'alta stima ch'egli nutre pel maresciallo ed il caldo desiderio da cui è dominato per la prosperità della tanto simpatica Francia.

Nuova Yorck 23.

Ci sono stati dei casi di cholera a Washington. (*G. di Tor.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 26. — Il Re parte stasera per Firenze.

Londra 26. — Due navi cariche di armi pei carlisti sono attualmente detenute nel porto di Plymouth, per ordine del Governo.

Atene 25. — Il Governo accordò al banchiere Baltazzi la concessione della ferrovia Pireo-Corinto-Patrasso-Missolungi Vonitra, ove si unirà colle ferrovie turche.

Costantinopoli 26. — Il Sultano, la madre del Sultano, il principe Jussuf recaronsi iersera al palazzo del Kedevi per assistere all'illuminazione del Bosforo in occasione dell'anniversario del Sultano. Illuminazione splendidissima.

Nuova Yorck 25. — Oro 115 5/8.

Berlino 26. — Austriache 200 1/4; Lombarde 113 3/4; Azioni 157 —; Italiano 60 7/8.

Berlino 26. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la nomina dei membri che devono formare la Corte pegli affari ecclesiastici. Ne è presidente Heineccius.

Versailles 26. — È formalmente smentito l'invio d'una nota che protesta contro la legge sulla soppressione delle Corporazioni. Fournier ricevette soltanto la conferma delle istruzioni dategli da Remusat.

Egli quindi mantenne assolutamente la stessa attitudine amichevole verso l'Italia, ed osservò, specialmente sulla legge delle Corporazioni, le istruzioni dategli dal precedente Governo.

Che queste istruzioni implichino l'obbligo di tutelare gl'interessi delle Case religiose francesi, ciò è probabile; che Fournier abbia fatto amichevolmente alcune osservazioni su certe disposizioni di legge delle Corporazioni, e formulati certi desiderii a favore d'una od altra soluzione, questo passo appartiene al dominio dei rapporti diplomatici ordinarii.

Tuttociò si pratica giornalmente senza turbare punto l'amicizia e i buoni rapporti delle due parti. Ma questi passi non potrebbero, come tentossi far credere essere assimilati all'invio d'una nota di diffidenza verso l'Italia.

Le nostre relazioni con questo paese sono sodisfacentissime. Nulla può essere tentato da parte del Governo francese che possa alterare la buona armonia.

Parigi 26. — Il Consiglio municipale di Parigi votò oggi i fondi necessarii per ricevere degnamente lo Scià di Persia.

Parigi 26. — Prestito (1872) 91 47; Francese 55 97; Ital. 63 95; Lombarde 433; Banca di Francia 4190; Romane 98 75; Obblig. 164 —; Ferrovie V. E. 187 —; Merid. 194 —; Cambio Italia 11 —; Obbl. tab. 488 75; Azioni 775 —; Prestito (1871) 90 35; Londra vista 25 50 —; Aggio oro p. 0/00 6 3/4; Inglese 92 7/16.

Vienna 26. — Mobiliare 263 —; Lombarde 190 50; Austr. 334 —; Banca naz. 984 —; Napoleoni 8 89 —; Argento 43 30; Cambio Londra 110 75; Austriaco 72 75.

Londra 26. — Inglese 92 1/2; Ital. 62 5/8; Turco 54 3/4; Spagnuolo 19 1/8.

Madrid 26. — (*Ufficiale.*) — Le voci che i carlisti abbiano disfatto l'esercito del Nord sono false. Telegrammi ufficiali e particolari confermano le notizie di un successo importante riportato dalle truppe del Governo. Le bande carliste comandate da Dorregaray ed altri capi furono completamente disperse. Secondo dispacci ufficiali, essi perdettero 60 morti e 300 feriti, e alcuni prigionieri. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

Madrid 26. — (*Cortes.*) — Pi y Margall dice che i disordini d'ieri a Siviglia sono senza importanza. I volontarii s'impadronirono dell'Arsenale per avere fucili; le Autorità, non potendo disporre di truppe, non poterono resistere. Il Governo, deciso a mantenere l'ordine, spedì truppe; una parte dei volontarii si pose dalla parte dell'Autorità. Si spera che l'ordine si ristabilirà oggi.

Madrid 26 (*sera*). — Gli intransigenti di Siviglia eressero le barricate; sperasi che saranno sottomessi dalle truppe e dai volontarii fedeli al Governo.

Pietroburgo 26. — Il *Ruschi Mir* pubblica un telegramma da Taschend, che annunzia la capitolazione del Can di Chiva, e l'occupazione di Chiva da parte dei Russi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 16. — È probabile che nel nuovo Ministero predominerà la destra. Si dice che Pi y Margal avrà la presidenza, Palanca l'interno, Pascal Castos la giustizia, Gonzales il fomento, Tutau le finanze, Maissonnave gli esteri. Pi y Margall conferì oggi con essi, esponendo loro il suo programma. Il colonnello Castanon riprese Yrurzuw ai carlisti. La Commissione costituzionale proporrà un Presidente della Repubblica. Questi nominerà il Presidente del potere esecutivo, il quale nominerà i ministri.

Il Congresso si eleggerà direttamente. Il Senato si eleggerà dalle Assemblee regionali. Il Codice penale sarà identico in tutta la Repubblica. La divisione organica sarà: Municipio, Stato regionale, Stato nazionale. Le attribuzioni dello Stato nazionale comprenderebbero l'esercito, la marina, i corrieri, i telegrafi, le strade generali e le dogane. Si crede che domenica si leggerà il progetto nel seno della Commissione. Si dice che il nuovo Ministero si costituirà domani.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta* di Treviso in data del 26:

Motta 25: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura cinque.

Casale sul Sile 26: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura due.

Città e Provincia salute sodisfacentissima.

I cavalieri dell'Annunziata. — Leggesi nel *Movimento*:

Colla morte di Rattazzi vaca un titolo di collare dell'Ordine dell'Annunziata. L'Ordine dell'Annunziata, istituito primieramente da Amedeo VI di Savoia (Il Conte Verde), subì varie modificazioni dagli altri suoi successori.

Il *Journal de Rome* ci dà l'elenco dei cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata, i quali si trovano in titolo al presente. Essi sono i seguenti: Il principe Umberto di Piemonte, creato il 30 gennaio 1859 — Il principe Eugenio di Savoia Carignano, creato il 22 dicembre 1836 — Il generale Alfonso Ferrero della Marmora, 25 marzo 1858 — Il generale Morozzo della Rocca, 24 luglio 1859 — Il barone Bettino Ricasoli, 22 marzo 1860 — Marchese Trivulzio Pallavicini, 9 novembre 1860 — Salvatore Pes di Villamarina, 9 novembre 1860 — Marchese Gino Capponi, 1 marzo 1863 — Generale Enrico Cialdini, duca di Gaeta, [illegible] novembre 1866 — Generale Luigi Federico conte Menabrea, 4 novembre 1866 — Generale Giuseppe Rossi, 1 gennaio 1867 — Urbano Rattazzi 27 maggio 1867 — Luigi Des Ambrois de Nevache, 21 aprile 1868 — Federico conte Sclopis di Salerano — Conte Gabrio Casati — Vincenzo Fardello marchese di Torre Arsa — Conte Francesco Arese, 6 giugno 1869 — Dottor Giovanni Lanza, 8 ottobre 1870 — Michelangelo Gaetani, duca di Sermoneta, 9 novembre 1871.

Ferrovia Modena-Verona. — Ecco l'orario attivato col giorno 21 giugno corrente:

Da Modena a Verona.

Modena	part.	5,30 a.	—	4,— p.
Soliera		5,46	—	4,16
Carpi		6, 5	—	4,35
Rolo Novi		6,31	—	5. 1
Reggiolo Gonzaga		6,48	—	5,18
Suzzara		7, 6	—	5,36
Motteggiana	arr.	7,16	—	5,46
			(Trasbordo)	
Borgoforte	part.	8 10 a.	—	6,50 p.
Mantova		8 40	4, 5 p.	7,20
S. Antonio		8,48	4,13	7,32
Roverbella		9, 2	4,27	7,49
Mozzecane		9,12	4,37	8. 4
Villafranca		9,24	4,49	8,18
Dossobuono		9,38	5, 3	8,34
Bivio di Mantova		9,48	5,13	8,45
Verona P. N.		9,54	5,20	8,53
Verona P. V.	arr.	10,—	5,26	9,—

Da Verona a Modena.

Verona P. V.	part.	5,30 a.	1,55 p.	4,15 p.
Verona P. N.		5,40	2, 4	4,23
Bivio di Mantova		5,43	2, 7	4,26
Dossobuono		5,53	2,17	4,37
Villafranca		6, 8	2,32	4,52
Mozzecane		6,18	2,42	5, 2
Roverbella		6,30	2,54	5,14
S. Antonio		6,44	3, 8	5,28
Mantova		7,—	—	5,41
Borgoforte	arr.	7,24	—	6, 5
			(Trasbordo)	
Motteggiana	part.	8,20 a.	—	7,20 p.
Suzzara		8,33	—	7,33
Reggiolo Gonzaga		8,32	—	7,51
Rolo Novi		9, 9	—	8, 8
Carpi		9,38	—	8,36
Soliera		9,51	—	8,50
Modena	arr.	10, 7	—	9, 5

Bullettino bibliografico.

Idee sulla medicina pubblica per Rossi Berlan dott. Tito, dall'appendice della *Gazzetta di Venezia*. Venezia, 1873.

La luce pei contribuenti, o riassunto dei vigenti regii Decreti sulle imposte di ricchezza mobile, fabbricati e terreni e sulle riscossioni e volture catastali, nonchè sul dazio consumo. Milano, tip. del Patronato, 1873.

Mie idee per il pareggio del debito pubblico dello Stato e dell'importo colle spese, per Lorenzo Marchiori. Padova, Minerva, 1873.

Il *Peterburgshi Listok* annuncia che di 40 femmine che frequentano il corso di medicina all'Accademia di Pietroburgo, 37 hanno ottenuto il loro diploma il 24 maggio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 giugno	del 26 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 75	69 62
Oro	22 70	22 62 50
Londra	28 25	28 12 50
Parigi	112 25	111 75
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	848 —	850 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2312 — 50	2312 — 50
Azioni ferrovie meridionali	473 —	473 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1627 — 50	1642 — 50
Credito mob. italiano	1041 —	1035 — 50
Banca italo-germanica	503 —	503 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 giugno	del 26 giugno
Metalliche al 5 %	67 40	67 —
Prestito 1854 al 5 %	73 —	72 75
Prestito 1860	101 75	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	993 —	984 —
Azioni dell' Istit. di credito	265 —	263 —
Londra	110 90	110 50
Argento	110 —	109 75
Il da 20 franchi	8 90 —	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il compianto generale che accompagna alla tomba una preziosa esistenza, è incontrastabil prova delle rare doti che adornavano l'estinto. E questo tributo viene oggi reso alla memoria dell'illustre cav. **Luigi Pescarolo**, già consigliere di Luogotenenza, presidente della Congregazione di Carità, deputato e consigliere provinciale, che ogni sua cura pose sempre nell'adempiere i doveri delle varie magistrature da lui sostenute, con abilità pari al sentimento da cui pel pubblico bene era ispirato.

Pochi ignorano altresì quali fossero le disposizioni dell'animo suo inclinato ad opere di privata beneficenza. I pubblici fogli ne hanno reso più volte incontrastabile testimonianza.

Ma pochi conoscono di quanti e quali amici egli potesse andar lieto. Chi scrive queste linee, amareggiato dal più profondo dolore, che gli fu da molti anni legato coi vincoli d'intrinseca amicizia e di leale estimazione, e che accolse l'ultimo suo bacio al letto di morte, era durante la lunga e crudele malattia che lo ha rapito, fatto giornalmente segno ad incessanti innumerevoli ricerche sullo stato della di lui salute, ricerche affettuose, espressione sincera di un vivo interessamento. Nè può ommettere un cenno sull'affetto che il cav. Pescarolo nutrì sempre pei parenti e congiunti, i quali oggi ne piangono amaramente la perdita.

Valgano questi pochi e rozzi cenni a rendere un pubblico tributo di sincero cordoglio, è di verace attaccamento che terrà sempre viva nel cuore di un amico desolato la cara memoria dell'estinto.

Venezia 27 giugno 1873.

R. L.

Campane di Preganziol. — La fama largamente diffusa delle officine dei fratelli **De Poli**, fonditori in Vittorio, e i lavori lodati e premiati con medaglie d'oro e d'argento in tutte le Esposizioni italiane ed estere, potrebbero agevolmente dispensarci da una lode inutile e superflua, di cui nè essi sono vogliosi, nè minimamente abbisognano. — Ma noi abbiamo desiderio e bisogno di manifestare altrui la nostra gratitudine, e il nostro dovere; e di fare pienissima fede a qualunque dell'esito felice, che ebbero le nuove campane, che gli egregii fonditori fornirono, non è guari, alla nostra parrocchia di Preganziol.

Non v'è alcuno, il quale dissimuli gli studii ostinati, le cognizioni molteplici, e la paziente esperienza, che sono necessarie per dare, a così dire, voce ai muti bronzi, e far sì che i varii suoni abbiano tanta parentela tra loro, da formare una giusta e perfetta armonia, come una giusta associazione d'idee forma un perfetto discorso. In quest'arte tanto malagevole, che dovettero passare secoli e secoli, prima che fosse imparata, sono eccellenti maestri i fratelli De Poli; e le nostre campane mettono un suggello e una firma di più a questo giustissimo elogio. Laonde, non solo la nostra Provincia, ma l'intiera Italia deve gloriarsi di questi famosi artefici, tanto per il merito intrinseco dei loro lavorati metalli, quanto per la bellezza e finitezza degli ornamenti.

E non vogliamo chiudere queste poche parole, senza dire che alle altre preziose qualità aggiungono eziandio una rara onestà nei contratti, e una singolare longanimità nell'esigere i pattuiti pagamenti; sicchè sembra che quella toccante armonia, che fanno uscire dai loro bronzi, bellamente gareggi coll'armonia, che regna tra il loro cuore e il loro intelletto.

Accolgano i fratelli De Poli in lieta fronte dalla Commissione questo piccolo encomio, il quale, se anche fosse grandioso, sarebbe sempre piccolo verso dei loro meriti.

Preganziol, 24 giugno 1873.

Per la Commissione:

Faustino Bonaventura, *parroco.*
Michieletti Domenico.
Favaretto Antonio.
Carraretto Giambattista.
Favaretto Giovanni.

743.

Indicazioni del Mareografo.

26 giugno.

Bassa marea: ore [illegible] . 40 pom.		metri	1,24
Alta marea: ore 11 . 15 pom.		»	1,00

27 detto.

Bassa marea: ore 5 . 20 antim.		»	0,64
Alta marea: ore 1 . 30 pom.		»	1,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Ieri arrivarono: da Nuova Yorck, il brig. ital. *Laura*, cap. Caffiero, con petrolio per S. A. Blumental e C.; e da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Vecchini, vuoto, racc. a Smreker e C.; ed oggi, da Newcastle, il barck greco *Mimina*, cap. Kondi, con carbone per C. Giovellina; da Marsiglia, il piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Swansea, il brig. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Caralambo, con carbone per la Strada ferrata; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:75 a 71:80. Da 20 fr. d'oro da L. 22:65 a L. 22:67. Banconote austr. L. 2:55 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	69 6 [illegible]
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— —
» » libero	— — —	— —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— —	— —
Amsterdam	»	» 5	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	— —	— —
Francia	a vista	» 6	[illegible] 75	[illegible] 90 —
Londra	3 mesi	» 6	28 12 —	28 18 —
Trieste	a vista	» 6 %	— —	— —
Vienna	»	» 6 %	— —	— —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	L. 22 64 —	22 65 —
Banconote austriache	» 255 — —	— —

SCONTO.
Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	6 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Marchand V., da Parigi, - van den Borsche, - Maissonet T., ambi dal Belgio, - Hely Hutchinson, dall'Inghilterra, - Francois, corriere, dalla Svizzera, - Sigg.ri Kraft, - Sigg.ri Graham, - Miss Boudoin, - Luckett R. C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa — Ruppsech C., dall'interno, - E.

Michelot, dalla Francia, - D.r Engelbrecht, da Brunswich, con famiglia, - Nilssons E., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Collet E., - Trivioli Savini Antonietta, - Bonsani A., - Lebrano G., - Schiavi, avv., tutti dall'interno, - Poitrasson, - Vanbonzzein - Marrcand, tutti tre dalla Francia, con moglie, - De John V., ispettore generale del Lloyd, - Pampanier A., - Qualizner, - Kraus, negoz., tutti quattro da Trieste, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Seymour C. W., - Baker D., - D.r Snow, - Amidon C. K., - Woothead E. B., - Price, tutti quattro con moglie, - Pratt Wright D., - Horton E. F., - Foster J. A., - Boyd J. J., - Cameron John, - Sig.ra A. B. Luscombe - Clowser R., - Baton H. W., - Jackman W., - Frank Walter H., - Frank, - Cartledge P., - Brewer S. G., - Newhall H. H., - Rev.d Tylon Lossieh, - Wood A., - Rogers J. M. con famiglia, - Malden B. J., - Dusen J. L. Van, - Campbell F., - Folwell, - Lonco S. G., tutti poss., dall'America.

Albergo l'Italia. — Soeffer R., dall'interno, - Sadues D., con moglie, - Loos C., tutti dal Belgio, - Miss Polter, dall'Inghilterra, - Burau H., - Weissllog G. H., ambi da Amburgo, - Bora Ugo, da Coppel, - Abramy L., da Pest, - Wenger A., dalla Svizzera, - D.r Cesair P. S. Porto, - José J. Dias Fernys, - Paulino F., - Nicolao Martin, tutti quattro dal Brasile, tutti poss.

Albergo Laguna. — Thomas A., dalla Francia, con famiglia, - Amadeni M., con moglie, - Rauband Emilia, tutti dalla Spagna, - Delzell S., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Treviso 24 giugno.

Listino dei cereali.

Frumenti com. Piave per Ettol.	da Lire	26 : 50	a Lire	27 : 84	
» nostrani fini	»	» 22 : 50	»	23 : 75	
» secondarii	»	» 21 : 26	»	22 : 48	
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	» 14 : 80	»	15 : 40	
Granoturco giallone e bregantino	»	» 13 : 66	»	17 : 25	
Avena	per Quintale	» 18 : 50	»	— : —	

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Sempre meglio tenute le buone qualità in genere; ricercate specialmente le mercantili sane ed i cascami. La tendenza indica sostegno nei prezzi anche per l'avvenire.

Fiorettone	da It. L. 54 : —	ad It. L. 57 : —	al quintale
Fino	» 50 : —	» 53 : —	»
Novarese	» 47 : —	» 49 : —	»
Mercantile	» 45 : —	» 46 : 50	»
Indo-Cinese	» 38 : 50	» 42 : 50	»
Mezzoriso	» 29 : —	» 32 : —	»
Risetta	» 23 : —	» 26 : —	»
Giavone	» 15 : —	» 17 : —	»
Risone nostrano	» — : —	» — : —	»
detto novarese	» — : —	» — : —	»
detto cinese	» — : —	» — : —	»

PORTATA.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. L. Valente, di tonn. 282, con 62 bot. olio, 6 bal. legno lavorato, 5 col. gomma, 3 col. pelli, 8 cas. fanche vuote, 327 col. agrumi, 9 sac. cascami di carta, 24 sac. caffè, 4 bar. catrame, 14 bot. spirito, 2 cas. effetti, cas. spazzole e pennelli, 3 bal. colature di cera, 2 sac. assenzio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Virginia*, padr. F. Grilli, di tonn. 61, con 1500 piedi cubi di legname da costruzione, racc. a G. Busetto.

Da *Cervia*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. G. Furlan, di tonn. 45, con 75,000 chil. sale amaro, racc. a Guerrini.

Da *Barletta*, piel. ital. *Due Cognate*, padr. D. Angelini, di tonn. 89, con 86,173 chil. grano, racc. a Scarpa G. B.

- Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Benaco*, capit. Deperis, di tonn. 294, con 42 bot. terra bianca, 30 barili e 3 bot. vuoti, 5 col. sac. vuoti, 489 bal. cotone, 12 col. verdura, 119 fardi gomma.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. P. Taliani, di tonn. 356, con 64 col. riso, 90 bal. canape, 19 naspi filo detto, 5 col. tessuti, 3 cas. anguille, 61 col. verdura, 26 col. fragole, 1 cas. acque minerali, 6 col. pelli conce, 6 bal. cordaggi, 4 col. libri, 7 col. conterie, 12 col. sacchi vasti, 2 col. cartolerie, 20 sac. farina gialla, 4 casse effetti, 3 cas. stampati, 1 cas. mercerie, 31 fardi gomma, 749 risme, 39 bal. carta, 9 cas vino e liquori, 1 cas. ferramenta, 4 col. colori e vernice, 3 cas. piombaggine, 20 col. formaggio, 180 sac. caffè, 1 cas. piombo lavorato, 7 col. campane e mortai, 1 bar. stearina, 29 bal. cotonerie, 2 col. manifatture, 1 bar. corone di cocco, 4 bar. vino, 25 pacchi.

Per *Alessandria*, brick ital. *Veneto*, capit. Yurlan, di tonn. 296, con 28,140 fili legname abete

Per *Trani*, piel. ital. *Generoso*, padr. M. Provvisionato, di tonn. 43, con 600 tavole abete, 150 morali detto, 110 pietre mole, 60 chilog. vaselliami di creta fina, 51 botti vuote.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; ore 7 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 6, DIRETTO; — ore 10.45 pom.; ore 11 pom., Direttissimo.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER FERRARA DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 giugno 1873.

I venti di Nord hanno acquistato forza in Sardegna, ed Aosta, a Venezia e nelle Marche.

Il mare è però sempre calmo e mosso; agitato solamente a Venezia.

Le pressioni sono diminuite di 3 a 4 millim. in tutta l'Italia.

Il cielo è sereno in molte parti della Penisola, della Sicilia e in Sardegna.

Ieri e iersera leggieri temporali, con scariche elettriche nella parte inferiore del versante Adriatico.

Il barometro è sceso anche in Austria, ed è alzato nelle isole britanniche e in Olanda.

Nord-Ovest forte sul golfo di Lione.

È probabile, che i venti aumentando d'intensità agitino il Mediterraneo.

Tempo vario al buono.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.ª 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 28 giugno 1873.

(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 4.h 12', 9. — Passaggio al meridiano, *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12 h 2' 55" 9

Tramonto: 7.h 52', 9

Luna. Levare: 7.h 20', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 2 h 5', 4 pom.

Tramonto: 10.h 38', 4 pom.

Età: giorni: 4. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 26 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.50	757 09	759.65
Term. centigr. al Nord	21.°20	24 43	22.°80
Tensione del Vapore in mm.	14.38	11 13	12 01
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78 0	49.0	58 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. O.[3]	S. S. O.[3]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.3	+0.4	+0 9

Ozono: 6 pom. del 26=1.6 — 6 ant. del 27=0.4

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 ant. del 27.

Temperatura: Massima: 24°.7. — Minima: 17°.6

Note particolari:

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare.

Notificanza.

È aperto un esame di concorso per N. 10 posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di Lire 1800.

Tale esame avrà luogo il 6 ottobre 1873, nanti apposita Commissione in Roma.

Le condizioni necessarie per l'ammissione a detto concorso, sono:

1. Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2. Essere cittadini italiani.
3. Non oltrepassare l'età di anni 30 al 6 ottobre p. v.
4. Essere celibi, o se ammogliati, trovarsi in grado di sodisfare al prescritto della legge sulle doti dei militari.
5. Essere fisicamente idoneo al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

A parità di merito, sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina, o avessero combattuto per l'indipendenza italiana.

La nomina dei 10 candidati che avranno riportato il maggior numero dei punti di merito non sarà definitiva che dopo lo esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anatomia e fisiologia;
2. Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
   a) le febbri;
   b) le infiammazioni;
   c) le emoraggie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
   d) gli esantemi;
   e) le fratture e le lussazioni;
   f) le ferite e le ernie;
   g) le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo di una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni non più tardi del 20 settembre p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e servizio militare, Divisione prima.

Ai candidati, che avranno riportata la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 21 giugno 1873.

Pel Ministro,
ORENGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 5474. 736

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

Volendo appaltare la fornitura della paglia di frumento ai Pii Istituti pel periodo da 1.° settembre p. f. a tutto agosto 1874;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. precise del martedì 8 luglio p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura dello stesso seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 22 luglio p. f. per la produzione di eventuali miglioríe non inferiori al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 21 giugno 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETÀ VENETA

PER

Imprese e costruzioni pubbliche

A termini dell'art. 9 dello Statuto, i detentori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, restano avvertiti, che, a datare dal 1.° luglio p. v. 1873, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti nelle due sedi di Padova e Venezia, si pagheranno italiane lire 1. 71 (interesse del primo semestre 1873 ragguagliato all'annuo 6 0\[0\]) su ciascuna azione liberata dal 3.° decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

649

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Appalto dei lavori.

Per la costruzione delle linee da Biasca a Bellinzona e da Bellinzona a Locarno, sono posti a concorso i lavori di sottostruttura preventivati come segue:

I. Biasca-Bellinzona.

N. del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
1	1906	238,600	—	28,400	70,100	337,100
2	4219	191,700	292,300	33,700	35,800	553,500
3	3334	266,100	—	44,200	87,200	397,800
4	2256	92,200	—	28,100	32,300	152,800
5	2280	46,200	—	8,200	7,000	61,600
6	2090	68,700	—	9,800	9,600	88,100
7	1733	43,600	—	7,100	4,900	55,600
8	2029	1,366,000	61,500	63,400	34,900	1,525,800
	19847	2,313,400	353,800	222,900	281,800	3,171,900

II. Bellinzona-Locarno.

N. del lotto	Lunghezza	Lavori di terra e muri di sostegno	Gallerie	Ponti acquedotti e tombini	Lavori stradali idraulici ed inghiaiamento	Importo complessivo
	Metri	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
1	1628	67,800	309,700	8,300	18,700	404,500
2	1831	40,200	—	22,900	6,100	69,200
3	3584	19,600	—	9,500	15,200	44,300
4	3989	108,500	—	36,100	24,900	169,500
5	697	173,700	—	109,800	40,700	324,200
6	2136	79,200	—	39,800	8,200	127,200
7	2001	69,400	—	38,600	15,800	123,800
8	776	20,800	—	8,700	1,800	51,300
9	2132	38,900	—	14,100	35,000	88,000
10	2129	130,300	—	41,100	10,600	182,000
	20903	748,400	309,700	348,900	177,000	1,584,900

Le offerte per concorrere all'appalto di un singolo, o di diversi, od anche di tutti i lotti, devono esser consegnate entro buste suggellate non più tardi del 5 luglio p. v. al nostro Ufficio di Sezione in Bellinzona per la linea Biasca-Bellinzona, ed a quello di Locarno per la linea Bellinzona-Locarno, e devono portare la soprascritta:

«Offerta per i lavori della linea Biasca-Bellinzona.»

rispettivamente:

«Offerta per i lavori della linea Bellinzona-Locarno.»

Nei medesimi uffizii si potrà prendere cognizione del Capitolato d'appalto, dei computi preventivi e dei progetti, e verranno dati tutti gli schiarimenti desiderati.

Il tanto per cento di ribasso o di aumento offerto sulle somme portate dai preventivi deve essere espresso chiaramente in lettere.

Le offerte restano obbligatorie per i concorrenti per la durata di quattro settimane a partire dal 5 luglio p. v.

Gli aspiranti non conosciuti personalmente dalla Direzione dei lavori devono contemporaneamente alla loro offerta, somministrare la prova legale di essere in grado di prestare una cauzione, di possedere i capitali e gli attrezzi necessarii alla condotta dei lavori, ed inoltre esibire certificati dei lavori e prestazioni finora effettuati.

Non saranno prese in considerazione le offerte di quegli aspiranti che non allegassero in tempo debito i certificati summentovati.

Lucerna, 19 giugno 1873

L'ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo,
R. GERWIG.

729

ATTI UFFIZIALI

N. 710 d'Ufficio. 3. p.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che il sig. dott. Giovanni Perovich notaio di Dolo, tramutato a Venezia con Reale Decreto 17 giugno 1872, ma non ancora attivato in causa d'ineffettuato maggiore deposito, per Decreto del R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti 6 giugno 1873, Numero 7482, comunicato dalla R. Corte d'Appello con Decreto 13 giugno corr., N. 539 fu dichiarato decaduto dal tramutamento, e rinunciatario al posto di Dolo; ondechè è cessato dall'esercizio del notariato in questa Provincia, finchè non siavi nuovamente autorizzato.

Dalla R. Camera notarile, Venezia, 20 giugno 1873.

Il cav. Presidente,
BERNARDO.

Perini.
Cancelliere,

ATTI GIUDIZIARII

29 3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per la vendita giudiziale di immobili.

Si notifica

che alla pubblica udienza della Sezione seconda promiscua del Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, che sarà tenuta alle ore 10 ant. del giorno 4 agosto 1873, stata assegnata per Ordinanza 15 maggio anno corrente, si procederà alla vendita dello stabile sotto descritto.

La vendita venne provocata dal sig. Luigi Occioni-Bonaffons rappresentato dall'avv. dott. Nicolò Taddei e presso lo stesso domiciliato

al confronto

di Giovanni Schierato e Teresa Berengo-Schierato di Venezia;

si notifica pure

che colla sentenza che ammise la vendita, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che sarà per ritrarsi dallo stabile; che fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e documentate nel termine di giorni 30 dalla notifica del Bando, delegato all'istruzione della graduatoria il signor Giusto dott. Poma.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in questa città, in Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino, Campo della Tana, allibrato in censo stabile nel Comune amministrativo di Venezia e Comune censuario di Castello, al N. di mappa 2793, colla superficie di cent. 39, e colla rendita censuaria di a. L. 270 : 30, e colla imponibile di it. L. 1710, fra i confini a Nord Campo della Tana, ad Est Roghetta della Tana, a Sud Rio della Tana, Ovest col mappale N. 1792. Il tributo diretto per l'anno in corso è di L. 213 : 75.

Condizioni della vendita.

a) La vendita sarà eseguita in un solo Lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima di italiane L. 16,651 : 65.

b) La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

c) Il compratore sarà obbligato a rispettare le locazioni a termini di legge.

d) Tutte le tasse, siano ordinarie che straordinarie imposte sullo stabile sono a carico del compratore dal giorno della sentenza di vendita.

e) Saranno pure a carico del compratore le spese dell'incanto a cominciare inclusivamente dall'atto di citazione 3 luglio 1872, fino e compresa la sentenza di deliberazione, sua notificazione e trascrizione.

f) Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera senza garanzia di sorta alcuna da parte dell'esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

g) Lo stabile viene venduto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi sono inerenti.

h) Qualunque oblatore compreso l'esecutante non sarà ammesso all'offerta se non giustificherà di aver previamente depositato alla Cancelleria di questo Tribunale civile e correzionale it. L. 400 importo approssimativo delle spese d'asta, nonchè il decimo del prezzo di stima.

Venezia, 6 giugno 1873.

AVV. TADDEI.

31-3

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 20 volgente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Prandina Bon Gio. Batt. q.m Gaspare, mancato a' vivi in questa città nel 12 andante mese, venne accettata con beneficio di inventario dalla signora Chiara Gaffi fu Ottavio vedova Prandina, a nome ed interesse del minorenne proprio figlio Ottavio Prandina fu Agostino, e ciò a mezzo del di lei procuratore Bon Francesco Proto di qui.

Venezia, li 22 giugno 1873.

Il Cancelliere, BURCO.

32-3

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che in verbale 18 giugno volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, la eredità abbandonata dal signor Zanga Gio. Batt. delli furono Alessandro e Garajoni Maddalena, mancato ai vivi in questa città il 12 pur volgente, venne accettata con beneficio dell'inventario dalla vedova del detto defunto, signora Piasenti Chiara fu Andrea, e dai figli del detto defunto, signori: 1. Vincenzo-Antonio; 2. Eleonora, maritata Porto; 3. Anna; 4. Giovanni e 5. Vittoria: questi due ultimi minorenni costituiti sotto la patria potestà della predetta signora Chiara Piasenti loro madre.

Li detti eredi hanno tutti domicilio in questa città a Santa Fosca, N. 2324, ad eccezione della signora Eleonora Zanga-Porto che ha invece domicilio e residenza in Vicenza.

Venezia, 22 giugno 1873.

Il Cancelliere, BURCO.

34-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

Il Cancelliere del Tribunale civile correzionale di Venezia.

Nella causa esecutiva promossa dai fratelli Antonio, Domenico, Giovanni, Francesco, Augusta, Maria e Luigia Nicola quali eredi beneficiarii del proprio padre Lorenzo Nicola, rappresentati dall'avv. Moro procuratore officioso ed ammessi al gratuito patrocinio con Decreto 16 gennaio 1872, N. 6;

in confronto

di Luigi Bullo oberato, e per lui l'amministratore Francesco Franco, e di Pietro Valmarana di Alvise, e Luigi Albertini fu Pietro domiciliato a Murano,

notifica

Che nella pubblica udienza che sarà tenuta dalla Sezione II. promiscua di questo Tribunale civile e correzionale nel giorno 30 luglio prossimo venturo, ore 10 ant., si procederà all'incanto degli stabili sottodescritti al prezzo e condizioni che seguono:

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Comune censuario di Murano, parrocchia di San Stefano ora San Pietro, alias San Donato, anagrafico N. 73, al mappale N. 72, casa, di pert. 0.49, cifra Lire 196: 84; 73, ortaglia, pert. 1.36, cifra L. 28: 17, stimata L. 13100, intestata Bullo Luigi, ora sua massa, Pietro Valmarana, Albertini Luigi fu Pietro.

Lotto II.

Quarta parte spettante a Pietro Valmarana e quarta parte spettante al concorso Bullo Luigi, parrocchia San Donato rectius San Pietro di Murano, agli anagrafici NN. 240, casa, di pertiche 0.6 (cent. sei), rend. Lire 24 : 95; N. 368, casa con bottega, di pert. 0.21, rend. Lire 49 : 90; N. 369, casa diroccata, di pertiche 0.62, rend. L. 5 : 71, stimata in complesso L. 8670, per cui le due parti importano Lire 4335.

Condizioni dell'asta.

Prima. — Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si attrovano col ribasso d'un decimo sulla stima.

Seconda. — Ogni oblatore depositerà in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese ed il decimo del prezzo. Venti giorni dopo la delibera il deliberatario verserà il rimanente.

Terza. — Spirati i venti giorni e non pagato il residuo, seguirà il reincanto a spese del deliberatario, che perderà il decimo depositato.

Quarta. — Le spese di espropriazione, Bando, «Gazzetta» trascrizione, udienza, Cancelleria ed altre, si pagheranno dal deliberatario insieme al residuo prezzo.

La somma che a titolo di spese d'incanto e di vendita dovrà essere depositata dagli aspiranti alla licitazione, si determina in it. Lire mille cinquecento.

Notifica pure

che colla sentenza stessa si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi e venne delegato il giudice applicato Pretore nob. Marco Zorzi, e che fu ordinato ai creditori il deposito delle domande di collocazione e documenti, entro giorni 30 dalla notificazione del Bando.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 29 giugno — N. 174

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 GIUGNO

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia questa mattina che i giornali di Roma concordemente assicurano che l'on. Minghetti fu incaricato dal Re della formazione del nuovo Gabinetto. La combinazione Minghetti-Depretis sarebbe fallita. S. M. il Re non si è recato a Firenze, dove egli era aspettato. Leggiermente indisposto, come aggiunge il dispaccio, egli si è recato invece a Valdieri.

Le *Italienische Nachrichten* e la *Nuova Roma* smentiscono le informazioni date dall'*Opinione* nell'articolo da noi riprodotto ieri, a proposito delle voci sparse dai giornali clericali francesi, che il sig. di Broglie avesse spedito a Roma una Nota contro la legge sulle Corporazioni religiose. Non solo il sig. di Broglie non avrebbe spedito alcuna Nota, la qual cosa era smentita anche dall'*Opinione*, ma il Governo francese non avrebbe fatto al Governo italiano nemmeno quelle raccomandazioni cortesi, cui aveva accennato l'*Opinione*.

Per verità il dispaccio di Versailles, il quale smentisce recisamente l'esistenza di una « Nota di diffidenza verso l'Italia », ammette però che il sig. Fournier si possa esser preoccupato della tutela delle Case religiose francesi », ed abbia fatte « osservazioni amichevoli », espressi « desiderii a favore di una piuttosto che di un'altra soluzione »; senza che perciò si sieno alterate menomamente le buone relazioni tra la Francia e l'Italia, che il dispaccio di Versailles dichiara sodisfacenti. In questo modo ci pare che da Versailles si venga a dar ragione piuttosto all'*Opinione*, che ai due giornali che la smentiscono.

Il dispaccio di Versailles citato ripete che il sig. Fournier ebbe dal nuovo Governo francese istruzioni identiche a quelle che aveva avute dal sig. Thiers, e fa capire dunque che questa tutela, questo diritto di osservazione erano contemplati anche nelle istruzioni del sig. Thiers. Non c'era certo bisogno che il dispaccio di Versailles ci desse questa notizia. La sapevamo. Ma il nuovo Governo francese ha anzitutto una preoccupazione, quella cioè di far sapere ai Francesi ch'esso non ha menomamente alterate le relazioni che esistevano prima coll'Italia, perchè non vuole che i suoi avversarii in Francia possano fargli il rimprovero di provocare colla sua condotta una sempre più intima unione della Germania coll'Italia, e da ultimo una vera e formale alleanza.

Il Governo francese si vuol tanto più difendere contro queste accuse in un momento, in cui si parla con tanta insistenza dell'alleanza italo-germanica, e quando l'*Opinione*, anche nell'articolo più sopra citato, parlava d'una lega dei partigiani sinceri della libertà da opporsi alla lega dei partigiani della reazione, e diceva che necessariamente tutti i Governi attaccati come noi dal clericalismo, sono i nostri amici, e noi possiamo contare sulla loro amicizia. Era un'allusione abbastanza chiara a quelle voci che turbano i sonni dei nostri vicini, e che non impediscono però loro di arrogarsi ad ogni momento il diritto di tutelarci e di sorvegliarci. L'alleanza italo-germanica è per loro uno spino nell'occhio, ma non fanno nulla per cavarselo.

A Siviglia sono scoppiati disordini per opera degl'intransigenti, specie di comunardi spagnuoli, ai quali gli allori dei comunardi francesi non permettono di prender sonno. Gl'intransigenti si sono ribellati contro il Governo locale, hanno chiesto armi, e siccome le Autorità non potevano disporre di truppe, ebbero anche le armi ed eressero le barricate. I volontarii della libertà si divisero; una parte sta cogl'intransigenti, ed un'altra colle Autorità. Il Governo mandò truppe, sperando che queste, unite ai volontarii della libertà, fedeli al Governo, possano ristabilire la quiete.

Intanto il Ministero spagnuolo è ancora in fieri. Si credeva però che sarebbe presto nominato da Pi y Margall, che ne ebbe l'incarico dalle Cortes, e che in esso sarebbe predominante la destra. Giova però ricordare che la destra dell'Assemblea spagnuola, rassomiglia alla sinistra dell'Assemblea francese. I repubblicani federali che sono a destra, sono della stoffa di Gambetta, e gl'intransigenti che seggono a sinistra, vanno più in là del sig. Barodet e del sig. Ranc.

È annunciata la capitolazione del Can di Chiva, e l'occupazione di Chiva da parte delle truppe russe.

ATTI UFFIZIALI

[illegible] *Concessioni per derivazioni di acqua.*

[illegible] — Espo[illegible] esso delle arti.

Gazz. uff. 12 giugno.

[illegible] NUELE II.

[illegible] DELLA NAZIONE

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 30 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e dai canali demaniali;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agl'individui e Comuni indicati nell'annesso elenco vidimato d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Pubblico Demanio e da canali demaniali, annesso al R. Decreto del 16 febbraio 1873.

Concessioni.

Facoltà di valersi delle acque correnti nel fiume Zero in territorio del Comune di Mogliano, Provincia di Treviso, nella quantità di moduli 3,30 circa al minuto secondo atta a dar moto ad una ruota idraulica della forza di 2,90 cavalli dinamici, destinata ad animare un terzo palmento aggiunto al molino a grano a due ruote per due palmenti che possiede nello stesso territorio, lungo il fiume Zero. — Richiedente: Berizzi Pietro. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti a cui venne celebrato, 25 maggio 1870, Prefettura di Treviso. — Durata della concessione; anni 20 a partire dal 1° gennaio 1870. — Prestazione annua; L. 20 oltre al pagamento di lire 60 importare corrispettivo dell'uso fatto delle acque stesse allo stesso scopo nei precedenti anni 1867-68-69.

Facoltà di valersi delle acque correnti nel torrente Tesina in territorio del Comune di Sandrigo, Provincia di Vicenza, nella quantità di moduli 5 circa al minuto secondo atta a produrre la forza motrice di 4 cavalli dinamici ad uso di un trebbiatoio da frumento che si propone di costruire nello stesso territorio, regione detta Brega, sulla sponda destra del fiume Tesina. — Richiedente: Monfrin-Provedi nobile Caterina, vedova Ruffini. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato; 14 luglio 1870, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Grandesso Silvestro. — Durata della concessione; anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua L. 30.

Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel fiume Ceresone, in territorio del Comune di S. Piero Engù, Provincia di Padova, nella quantità di moduli 4,87 al minuto secondo atta ad animare una ruota alla Poncelet, della calcolata forza motrice di 4 cavalli dinamici che si propone di sostituire ad una delle due ruote idrauliche già esistenti, e ciò allo scopo di dar movimento ad un molino per cereali e ad una pila da riso che possiede in detto Comune. — Richiedente: Pedrazza Giovanni. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 3 marzo 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Rasi. — Durata della concessione, anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua L. 20.

Derivazione d'acqua dal torrente Pontebbana, in territorio del Comune di Pontebba, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente i moduli 7,06 al minuto secondo atta a produrre la forza motrice di 52 cavalli dinamici ad uso di 4 seghe da legnami che si propone di costruire nello stesso territorio, due nel luogo detto Pian di Lavas, e due nella località detta Tonetta sulla sponda destra del torrente. — Richiedente: Buzzi Giovanni. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 1° luglio 1871, Prefettura di Udine. — Durata della concessione, anni 10 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua, L. 80.

Derivazione d'acqua dal torrente Rugo Subit, in territorio del Comune di Attimis, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente i moduli 0,25 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 3 cavalli dinamici ad uso di un molino per cereali ad un sol palmento che possiede nello stesso territorio, frazione detta Subit, sulla sponda sinistra del torrente. — Richiedente: Gujon Rosa. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 29 luglio 1871, Prefettura di Udine. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua, L. 15 oltre al pagamento di eguale correspettivo per i precedenti anni 1868-69-70 durante i quali usufruì già delle acque medesime.

Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia Spilimbergo, in territorio del Comune omonimo, Provincia di Udine, della calcolata quantità di moduli 4,78 al minuto secondo, atta a produrre la forza motrice di 9 cavalli dinamici ad uso di un molino per cereali a due ruote per due palmenti, e per una pila da riso a tre pistoni che si propone di costruire nello stesso territorio, frazione detta Gradisca. — Richiedente: Rossi Cipriano. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 13 novembre 1871, prefettura di Udine. — Durata della concessione; anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua L. 30.

Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia Molina in territorio del Comune di Pozzo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente i moduli 2,90 al minuto secondo atta a produrre la forza motrice di 3,30 cavalli dinamici per animare alternativamente un trebbiatoio per grano ed un molino per cerali ad un sol palmento che possiede nello stesso territorio, località detta Friola. — Richiedente: Branzo Loschi nobile Gabriella, maritata Folco. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 6 febbraio 1872, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Grandesso Silvestro. — Durata della concessione; anni 30 a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua L. 20.

Derivazione d'acqua dal torrente Maè in territorio del Comune di Forno di Zoldo, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente i moduli 10,83 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 6 cavalli dinamici ad uso di una sega da legname che si propone di costruire nel territorio del Comune suddetto, località detta alle Grane, sulla sponda sinistra del torrente. — Richiedente: De Lazzer Giovanni. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato, 29 agosto 1872, Prefettura di Belluno. — Durata della concessione, anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua, L. 24.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
QUINTINO SELLA.

N. 1391. (Serie II.) Gazz. 25 giugno.

Sono aggiunte alcune cariche alle Corti d'Appello ed ai Tribunali civili e correzionali di Roma, Cagliari, Genova, Casale e Messina, e sono istituite due nuove Preture in Roma.

R. D. 12 giugno 1873.

N. 1415. (Serie II.) Gazz. uff. 25 giugno.

È riconosciuto alienabile il bosco demaniale del Comune di Jatrinoli in Calabria Ultra I., denominato Nimolongo.

R. D. 18 maggio 1873.

N. 1416. (Serie II.) Gazz. uff. 25 giugno.

È riconosciuto alienabile il bosco demaniale del Comune di S. Ambrogio, in Terra di Lavoro, denominato Farneto.

R. D. 4 maggio 1873.

N. DCXXXVIII. (Serie II. parte suppl.) Gazz. uff. 25 giugno.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi Banca di Credito Toscano avente sede in Lucca, ed è approvato il suo Statuto con alcune modificazioni.

R. D. 11 maggio 1873.

Rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie Venete e di Mantova.

N. 1401. (Serie II.) Gazz. uff. 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il termine fissato dall'art. 34 del Regio Decreto 25 giugno 1871, N. 284, Serie II, per le iscrizioni e rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie nelle Provincie venete e di Mantova, è prorogato per le dette Provincie a tutto l'anno 1874.

Art. 2. I rappresentanti investiti od amministratori d'Istituti pii, di benefizii, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie, e le persone obbligate a far inscrivere o rinnovare a forma di Legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti, dovranno entro il mese di giugno 1874 giustificare di avere adempiuto all'obbligo loro, presentando alla Regia Procura del luogo ove trovasi il competente ufficio di conservazione, il duplicato della nota prodotta all'ufficio stesso, e il relativo certificato del conservatore delle ipoteche.

Art. 3. Alle persone suddette, che non avranno adempito l'obbligo delle dette iscrizioni, saranno applicate le sanzioni stabilite dall'art. 1984 del Codice civile.

Spirato il mese di giugno 1874 i procuratori del Re avranno facoltà di richiedere, a spese delle parti, la iscrizioni, delle menzionate ipoteche in conformità dell'art. 1984 del Codice civile.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 19 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

Approvazione dello Statuto della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

N. DCXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per una modificazione dello Statuto presa in assemblea generale del 20 marzo 1873 dagli azionisti della Società di Credito, anonima per azioni al portatore, stabilita in Padova col titolo di *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti* e col capitale nominale di lire 10,000,000 diviso in N. 40,000 azioni da lire 250 ciascuna;

Visto lo Statuto di detta Società ed i Regii Decreti che la risguardano 17 settembre 1871, N. 125 e 17 giugno 1872, N. 551;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256.

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata ed introdotta nello Statuto della « Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti » sedente in Padova la modificazione adottata colla citata deliberazione sociale del 20 marzo 1873 che è la seguente:

« Nell'art. 6°, capoverso lettera *l)*, dopo le parole « gl'interessi siano garantiti dallo Stato » sono inserite queste parole « o che sieno dal Consiglio ritenute di prudente ed utile impiego. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

AVVISO

1. pubb.

di concorso al posto vacante di professore di declamazione e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di professore di declamazione con l'annuo stipendio di L. 600.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 luglio corrente anno.

I titoli debbono comprovare l'abilità pratica del ricorrente nell'impartire lezione di declamazione e gesta applicate al canto.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 9 e 10 settembre del corrente anno, e comincerà alle ore 9 ant.

Nel primo giorno il concorrente darà, alla presenza della Commissione esaminatrice, una lezione di declamazione e gesta ad un alunno del Collegio, con un pezzo di musica estratto a sorte; e poscia declamerà uno squarcio poetico a sua scelta.

Il secondo esame sarà orale ed in iscritto su di alcuni quesiti relativi all'arte drammatica.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie, cioè, *eleggibile - non eleggibile*. Per essere eleggibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 31 maggio 1873.

Il Presidente, cav. D. PALADINI.
Il Segretario, F. Bonito.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

Ieri sera ebbe luogo il banchetto diplomatico dato da S. E. Serkis Effendi, ministro ottomano presso il nostro Governo. La gran sala da pranzo del palazzo della Legazione turca era stata trasformata in vaghissima galleria di fiori per opera del fioraio sig. Gardella.

Assistevano al banchetto tutti i nostri ministri dimissionarii, ed i ministri esteri accreditati presso il Governo italiano, ad eccezione del signor Fournier ministro di Francia.

Il ministro degli esteri, comm. Visconti-Venosta, alla fine del banchetto si alzò e portò un brindisi a S. M. il Sultano. S. E. Serkis Effendi rispose con un brindisi alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Lungo la tavola, preparata con gusto squisito per cura della Casa Spillmann-Ainé, erano disposte piccole bandiere ottomane ed italiane. Oltre i personaggi di sopra citati, assistevano al banchetto il Prefetto Gadda, il ff. di Sindaco, co. Pianciani, il comm. Artom, segretario generale del Ministero degli esteri, il comm. Tornielli, capo di Gabinetto del Ministero degli esteri, i varii consoli turchi residenti in Italia, ed altri distinti personaggi.

Tutti gl'invitati erano in grande uniforme. Il banchetto è terminato dopo le 10 pom.

FRANCIA

Il giornale l'*Assemblée Nationale*, pubblica un articolo sotto il titolo *Il Patto Nazionale*, che viene considerato come una specie di Manifesto tanto del Ministero quanto della maggioranza.

« La coalizione dei partigiani di Thiers, dice, delle frazioni della sinistra moderata e dei radicali sopravvive alla caduta dell'ex-Presidente, e non cessa di provocare divisioni fra la maggioranza conservatrice. La coalizione rivoluzionaria ben comprende di non poter rafferrare il potere che mediante il giuoco praticato da Thiers ritornando da Bordeaux a Versailles.

« La tattica degli avversarii della maggioranza indica chiaramente a questa i suoi doveri ed il còmpito suo, di restare cioè unita. Il patto di Bordeaux era basato su questa unione, la quale aveva per obbietto di por rimedio alle disgrazie prodotte dall'invasione straniera. Thiers, alleato dell'invasione radicale, violò e ruppe il patto di Bordeaux, e noi toccavamo nuove ed orrende catastrofi se la maggioranza non si ricostituiva per togliere il potere a Thiers. Il patto del 24 maggio ha avuto per obbietto di por rimedio alle disgrazie prodotte dall'invasione radicale colla complicità di Thiers.

« Bisogna a qualunque costo che il patto del 24 maggio sia rispettato, tanto da tutti i membri del Governo, quanto da tutte le frazioni della maggioranza. Devono adunque essere scartate accuratamente le questioni che ponno suscitare dissensi. Ecco perchè noi consideriamo come affatto inopportuno qualunque tentativo che cercasse di modificare la situazione attuale con espendienti, il cui inevitabile risultato sarebbe di dividere ed indebolire la maggioranza a grande gioia de' suoi nemici. Guardiamoci dal prestarci a questo giuoco pericoloso. Il paese, lungi dal guadagnarvi in stabilità, rimarrebbe preda della demagogia, dalla quale ci ha preservati il patto del 24 maggio.

« Parecchi giornali hanno messo avanti un progetto di proclamazione della Repubblica con un prolungamento di poteri accordato al maresciallo Mac-Mahon. Noi crediamo di sapere che l'illustre maresciallo non riconosce menomamente la necessità di questo prolungamento, e non lo desidera, il che prova ad un tempo il suo nobile disinteresse e l'alta sua intelligenza della missione che gli è stata affidata. Egli è stato portato alla testa del Governo dall'unione della maggioranza, e nulla farà che possa dividerlo.

« Ora è ciò che arriverebbe se si tentasse di far votare la Repubblica a titolo definitivo. Sappiam bene che essa non vivrà più a lungo di quella del 1848, denominata pure definitiva; ma è precisamente questa fatale esperienza che deve servir di lezione alla Rappresentanza nazionale che oggi siede a Versailles. Istituire la Repubblica è aprire di nuovo la porta alla demagogia ed abbandonarle le prossime elezioni generali.

« Nè il Governo, nè la maggioranza vogliono commettere questo sbaglio. La maggioranza ed il Governo hanno il dovere imperioso di restare irremovibilmente uniti per resistere alla campagna che Thiers, le frazioni della sinistra ed il radicalismo si preparano ad intraprendere per le elezioni generali. »

ASSEMBLEA DI VERSAILLES. — *Seduta del 24 giugno.*

Interpellanza sui funerali civili.

La seduta comincia alle ore 3 colla lettura e l'adozione del Processo verbale della tornata di lunedì. L'ordine del giorno chiama la discussione dell'interpellanza del sig. Le Royer, relativa al Decreto della Prefettura del Rodano, in data del 18 giugno 1873, sui funerali civili.

Il sig. *Le Royer*. Signori, il 18 giugno è uscito a Lione un Decreto sulla polizia dei cimiteri che mi sembra un primo passo verso il ritorno di un passato che nessuno, o quasi nessuno qui presente, lamenta, e che costituisce un abuso di potere. Io non vengo a fare una campagna, contro la tale o tal altra religione, contro questa o quella cerimonia del culto, non voglio difendere i funerali civili che sono presi di mira nel decreto del Prefetto del Rodano. Quantunque io non vi debba nessuna professione di fede, mi sta a cuore di dirvi dapprima che vengo qui senza parte presa, che non sono nè ateo nè materialista, e che vengo soltanto a mettere sotto la protezione dell'Assemblea un diritto sacro a grave prezzo ottenuto dai nostri antenati della rivoluzione francese (mormorii a destra), un diritto che non appartiene a nessun partito: la libertà di coscienza. Vi ricordate i termini del decreto della Prefettura del Rodano. Egli si compone di tre parti distinte; la prima ricorda le leggi in virtù delle quali il Prefetto del Rodano ha creduto poter firmare questo decreto; la seconda fissa le ore dei funerali di coloro che non vogliono che le cerimonie d'un culto accompagnino la loro spoglia mortale al campo del riposo; la terza obbliga i funerali civili a prendere il più breve itinerario più diretto e corto possibile. La prima legge in virtù della quale agisce il Prefetto del Rodano, incarica il Sindaco dell'esecuzione della legge, e lo rende responsabile dell'ordine. Vediamo le altre disposizioni invocate, e troviamo in primo luogo la legge del 23 pratile anno XII.°, la quale ordina che i luoghi di sepoltura, quali siano, saranno posti sotto la sorveglianza delle Autorità municipali. Viene in seguito l'art. 36 del 20 dicembre 1809 sulle Fabbricerie e sui redditi delle Fabbricerie. Essa consiste nel vietare ai Sindaci, ed agli aggiunti di mischiarsi nei dettagli delle cerimonie dei funerali. Finalmente sono tolti di mira due articoli del Codice penale. Vi ha nel decreto del Prefetto del Rodano una legge che mi sorprende. Una legge del 7 frimaio dell'anno V. Ho cercato invano nella Raccolta delle leggi una legge di questa data, non ho trovato che un decreto sul prezzo dei posti nei teatri.

Arrivo alla seconda parte del Decreto, e mi sarà permesso di esprimere il mio dispiacere. Essa obbliga i parenti del defunto a dichiarare per iscritto e sotto firma la loro intenzione di limitarsi ad un funerale civile, loro assegna le ore eccezionali, lasciando le altre ore ai funerali accompagnati dalle cerimonie d'uno dei tre culti riconosciuti dallo Stato. Vale a dire che si distinguono due classi di cittadini: quelli che praticano uno dei tre culti riconosciuti dallo Stato, e quelli animati da altre credenze religiose. (Interruzioni violenti a destra.) Questa è una distinzione, una classificazione che nessuno potrà negare, ed alla quale il Prefetto del Rodano aggiunge un'ignominia per quelli che hanno la disgrazia di non dividere le sue opinioni religiose, circondando i loro funerali nel silenzio del mattino e delle ombre della notte, secondo la stagione. Sotto l'aspetto legale vi ha, nel caso che ci occupa, un ritorno verso un passato condannato. Vediamo se il Prefetto del Rodano non ha ecceduto i suoi poteri limitati dal dovere di non creare nulla al di là della legge. Egli crea due registri per le dichiarazioni di morte, mentre non ce ne vuole che uno. Eccovi un Prefetto che obbliga i suoi amministrati a palesargli qual culto abbiano praticato, un Prefetto che esige dal moribondo la confessione dell'ultimo suo pensiero. (Protestazioni e mormorii a destra.) Come! sotto pretesto di difendere un culto, si forzerebbero degli uomini a seppellire uno dei loro con cerimonie d'un culto che non ha mai praticato, e nel quale non credeva? (Nuove protestazioni a destra.) Non capisco la vostra mozione, signori; sono io che difendo la vostra fede. (Mormorii e risa a destra. — (Non interrompete! a sinistra. Nuove risa a destra.)

Il sig. *Laurent Pichat*. È un' impertinenza! un' insolenza! (Strepito e rumori.)

Il sig. *Le Royer*. Ebbene, sostengo che il Prefetto del Rodano ha ecceduto i suoi poteri; facendo una legge che solo appartiene all'Assemblea, e dirò anzi: se avessi da fare una dichiarazione per un parente morto, non mi sottometterei al Decreto del Prefetto del Rodano. (Applausi a sinistra.) Confesserò, che, leggendo il Decreto, ho sentito un vivo dolore. Vi ho rimarcato la libertà di coscienza in questione. (Rumori a destra.) Oh! non temete, non voglio discutere la questione; voi non siete nè un Concilio, nè un'Accademia. Dirò soltanto, che la libertà di coscienza mi permette di pensare come voglio. Voi potrete con dolori, con torture strapparmi un atto materiale... (Vive protestazioni a destra; — a sinistra: lasciate parlare! — continua il tumulto.)

Voi potete strapparmi un atto materiale, ma la libertà di coscienza non è soltanto il diritto di pensare, ma bensì quello di esprimere il suo pensiero. Voi non pensate dunque, sig. Prefetto del Rodano, quanto vi ha di odioso nel fatto che siamo obbligati di venire, nel 1873, a difendere la libertà di coscienza dinanzi all'Assemblea nazionale! Siamo stati vinti dallo straniero, ma ci restava da subire un'ultima umiliazione. (Applausi a sinistra.) Il Governo dovrà o disapprovare il Prefetto del Rodano, o dire schiettamente dalla Tribuna che vuole calpestare la libertà di coscienza, e che presenterà una legge in tal senso. (A destra: farà bene! — movimento.)

Il sig. *Le Royer*. Appartengo ad una famiglia protestante, e nelle carte della mia famiglia ho trovato documenti di persone che hanno servito nella guerra fatta ai protestanti nelle Cevenne. Il gran Re Luigi XIV decretava allora come oggi il Prefetto del Rodano, che i protestanti non potevano seppellire i loro morti che all'alba. (Approvazione a destra.) Non posso terminare, signori, senza parlarvi del fatto avvenuto venerdì scorso. I soldati e gli ufficiali senza manifestare i loro sentimenti, hanno obbedito alla loro consegna. Io li felicito. Venerdì scorso la legge è stata violata. Non si rendono gli onori militari a tale o tal altra opinione, ma al funzionario o al dignitario. Vi ricorderò il caso del senatore Veillard, il caso dell'ufficiale morto a Tolone e sepolto civilmente, al quale sono resi gli onori militari. Voi non vi contentate più d'imitare l'Impero, voi lo sorpassate. Vi diranno che i funerali civili costituiscono veri scandali; vi diranno che dei preti sono stati insultati, e che vi saranno veri incanti per comperare dei cadaveri alle famiglie povere e seppellirli civilmente. (A destra: Sì! Sì!) Voi prenderete come base delle allegazioni vaghe per cancellare con un tratto di penna la libertà di coscienza. Terminando, signori, vi dirò: fosse anche il Decreto legittimato da violenze, da speculazioni di cadaveri, egli non è legale, egli costituisce un abuso di potere.

Il sig. *Ministro della guerra* (applausi prolungati a destra). Vengo per rispondere ad un fatto personale. Venerdì scorso, due squadroni inviati al funerale d'un onorevole deputato, si sono ritirati. Il sig. Le Royer vede in ciò una violazione della legge; io sostengo ch'è la stretta esecuzione della legge. (La legge! la legge! a sinistra.) Una Circolare del mio predecessore dice: « Le truppe accompagneranno il corteo dalla casa mortuaria, alla chiesa ed al Cimitero. » Ora, il corteo non andando nella chiesa, le truppe si sono ritirate. (Maraviglia a sinistra — applausi a destra.) Noi non abbiamo voluto associare i nostri soldati ad una manifestazione antireligiosa ed empia, e non avevamo il diritto di esigere da essi il sagrifizio della loro religione. (Applausi prolungati a destra.)

Sig. *Ministro dell' interno* (applausi prolungati a destra). La mia risposta sarà più breve dell'esposizione delle doglianze del nostro

revole collega sig. Le Royer. I precedenti sono a mio favore; sotto l'Impero non si procedeva altrimenti. I cinque Sindacati di Lione davano alle famiglie dei fogli stampati, dove tutto era previsto, e sui quali si doveva inscrivere ciò che occorre il Decreto del sig. Ducros. E le spiegazioni fornitemi dal sig. Prefetto del Rodano vi daranno sodisfazione, come l'hanno data a me. Il Decreto deve la sua origine alle differenze avvenute tra i religiosi praticanti e gli autocordatarii (applausi a destra). Il Prefetto del Rodano voleva evitare che fossero confusi i funerali di questi ultimi coi funerali civili. Il Sindacato ha il diritto di fissare l'ora della sepoltura, e da gran tempo vi sono a Lione molti funerali prima delle sei della mattina. Non dimentichiamoci che siamo a Lione, in una città speciale, ove delle leggi speciali sono necessarie. (Reclamazioni a sinistra.)

Sappiamo che non si tratta di manifestazioni senza importanza, ma di una vasta cospirazione rivoluzionaria. (Proteste a sinistra — Applausi a destra.) S'adopera la maschera dell'irreligione per discutere un'organizzazione politica. (Applausi a destra.) Esiste a Lione una Società di liberi pensatori che non si nasconde... (a sinistra: Ha ragione! fa bene!) I membri di questa Società non riconoscono alcuna religione; hanno per divisa: « Non preti alla nascita, non preti nel matrimonio, non preti per la morte. » (Grida d'orrore a destra.) Hanno dei mezzi d'azione, e puniscono d'una multa i membri che non assistono ai funerali civili di un affigliato. (Grida a destra.)

È vero, che l'anno della Comune, si dibatteva al Consiglio municipale la questione di sapere se si imporrebbe la imposta di 150 franchi per ogni prete che assistesse ad un funerale. Per un funerale ci vuole il morto, che s'andava prendere negli Ospedali. A tal soggetto si può consultare il *Petit Lyonnais*, chiamato il giornale dei funerali civili. Venne constatato che si compravano dei cadaveri, che si offriva del denaro ai parenti dei defunti poveri. (A sinistra: Dei fatti!) Si è raccontato la storia d'un marito, che due giorni dopo la morte di sua moglie andò a prendere quel cadavere per farlo seppellire civilmente. (Risa prolungate.) Voi domandate dei fatti: un fanciullo di 11 anni è stato sepolto civilmente conforme alla volontà di suo padre, che era consigliere municipale. Assistevano al funerale 4000 persone, fra le quali il Sindaco. (Grida d'indignazione a destra.) Alla porta del Cimitero si faceva una questua per le famiglie dei detenuti politici. Il commissario di polizia della Borsa è stato chiamato tante volte da famiglie, alle quali si volevano togliere i cadaveri.

Tutti questi funerali erano preceduti dal Sindaco e dai consiglieri municipali; sono tumultuosi e fanno contrasto col raccoglimento dei funerali religiosi, e costituiscono vere manifestazioni politiche.

Il mio predecessore, il sig. di Goulard, ha destituito due Sindaci, che si avevano permesso di assistere ai funerali civili colle loro insegne. Vorrei liberare la popolazione di Lione da queste manifestazioni socialiste. Gli assistenti, portanti dei semprevivi rossi e delle sciarpe rosse, vi fanno delle questue, non per i poveri, ma per scuole libere, per spese elettorali e pei condannati politici. Ebbene, non capite che ho il diritto d'invocare il principio della libertà di coscienza, e di dire che siamo noi che la difendiamo, e che si fa abuso delle coscienze col terrore che inspira una grande associazione (applausi a destra): di dire che è ora di finirla coi simboli dei giorni cattivi, coi sinistri cortei che fanno circolare nelle grandi città, nelle ore di riposo, genti, le cui intenzioni è facile indovinare. Quale doveva essere la condotta di un funzionario in presenza di tali minacce? Rompere collo scandalo? no, non ha voluto questo; egli l'ha regolato, nascosto, ed ha fatto bene. (Applausi prolungati a destra.)

I signori di *Pressensé e Challem. - La Cour* domandano il rinvio della discussione a domani, ma l'Assemblea consultata si pronunzia per la chiusura.

Vengono deposti parecchi ordini del giorno, e si passa a quello dei signori di Cumont, Cornelis De Vit e Gabriel di Belcastel.

L'Assemblea, dopo averlo posto ai voti, lo adotta con 422 voti contro 261. Per conseguenza il decreto del Prefetto del Rodano è approvato.

La seduta è sciolta alle 6 e 40 minuti.

INGHILTERRA

Da Londra, 20, si hanno i seguenti ragguagli sulla visita dello Scià di Persia:

Egli recossi con un treno speciale a Windsor per ossequiare la Regina. Lungo il cammino egli potè vedere la folla radunata e le case pavesate per fargli onore. Lo Scià fu ricevuto dai Principi Arturo e Leopoldo e dal Sindaco di Windsor, che gli lesse un indirizzo, in cui, dopo un quadro compiuto degli effetti meravigliosi della civiltà occidentale si trova espressa la speranza che ciò incoraggerà la Persia ad entrare nella via dei progressi sotto gli auspicii del suo Re.

La Regina ricevette lo Scià appiè dello scalone del palazzo di Windsor. Sua Maestà condusse il suo ospite reale nella sala bianca, dove ebbero luogo le presentazioni reciproche. Essa gli conferì l'Ordine della Giarrettiera, ed alla sua volta lo Scià conferì alla Regina l'Ordine di Persia, ch'egli creò recentemente per le persone del sesso. Dopo la colezione offertagli dalla Regina, lo Scià prese commiato e si rimise in via per Londra.

Il Municipio diede, in onore dello Scià, un gran ballo, a cui furono invitati circa 3000 persone. In tale occasione fu letto allo Scià un indirizzo, in cui gli si fanno grandi complimenti per aver voluto visitare le nazioni d'Europa nell'intento di mettere la Persia sulla via del progresso.

Lo Scià rispose ringraziando. Disse che lo scopo del suo viaggio è stato principalmente di vedere davvicino le istituzioni della gran nazione, colla quale il suo paese contrasse da tanto tempo strette relazioni.

Egli osservò che questa grande manifestazione di benevolenza, di cui era l'oggetto, non fu solo provocata dalla sua posizione personale, ma è una conseguenza delle mutue relazioni di confidenza e di cordialità, nate dall'identità degl'interessi, che esistono fra la Persia e la Gran Brettagna.

Un'altra festa, più locale e più caratteristica, sarà offerta al Re orientale, e questa sarà la rivista della flotta reale, spettacolo in cui si spiegherà tutta la potenza dell'Inghilterra. Essa avrà luogo nelle acque di Spithead.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno.

Si è sparsa la voce che in un giornale di Livorno siano annunciati parecchi casi di cholera avvenuti in Venezia. Noi non abbiamo sott'occhio quel giornale, e neppure crediamo che una tale notizia possa essere stata data. In ogni modo possiamo smentire intieramente quella notizia, ed assicurare che la salute pubblica in Venezia è sodisfacentissima.

Istituto Coletti. — Il cavaliere Giacomo di Angelo Levi, ha inviato in dono a questo Istituto, in vista delle presenti strettezze, la somma di L. 300 (trecento) oltre le 365 che annualmente egli s'assunse di esborsare pel mantenimento di un ragazzo nell'Istituto medesimo. Registriamo con piacere quest'atto generoso.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 1° maggio p. p., si tenne lettura della Memoria del cav. Luigi Dall'Oste: *Cenni storici intorno a S. Polo nel Trivigiano.*

Descritta quest'amena e ferace terra, ove s'innalza il magnifico palazzo dei conti Papadopoli, l'autore notava, che S. Polo non è un oscuro villaggio. « Se ignota è la sua origine (egli « diceva) non sono prive d'importanza le sue « vicissitudini. Anch'esso, come ogni angolo della « nostra Italia, vanta la sua storia, le sue vi« cende politiche, le sue epoche di fortune e di« sastri. Fu S. Polo dominio e residenza di po« tenti e famosi baroni, fu teatro di guerre ster« minatrici, fu argomento di ostinate contese, « di ardui trattati, di paci piuttosto pronte che « durevoli. I suoi signori ebbero ampie giuris« dizioni, quasi regali poteri, e per più di due « secoli S. Polo, innalzato a contea, venne go« vernato con particolare Statuto, il quale ebbe « vigore fino ai nostri tempi. Ond'è che i cenni « da me con ogni diligenza e studio raccolti, « intorno alle antiche e moderne vicende di que« sta terra, non saranno, io credo, trovati privi « di storico interesse; ned io verrò tacciato di « soverchio amore pel natio luogo, per essermi « occupato di tale lavoro. »

Si faceva quindi ad investigare le più antiche memorie, e dimostrava che, posta nell'agro opitergino, è verosimile che la terra di S. Polo abbia subito le vicende a cui la città di Oderzo andò soggetta prima dell'XI secolo, nel quale dagli storici si comincia a far menzione della Villa di S. Polo. Fu distrutta la città di Oderzo nel 452 da Attila; risorgeva sotto Teodorico; veniva incendiata da Rotari nel 641, e di nuovo, mentre appena si rialzava dalle sue rovine, veniva smantellata da Grimoaldo, che ne divideva il territorio in tre parti, fra Ceneda, Treviso, e la Marca del Friuli, alla quale, come si deduce da varii argomenti, deve essere toccata la terra di S. Polo.

Enrico II Imperatore, nel 1032, ne faceva donazione al Patriarca di Aquileia, Poppone, per gli aiuti che n'ebbe in una spedizione contro i Greci nell'Abruzzo. Nelle memorie che si riferiscono alla terra di S. Polo, dove nei documenti e nei veneti particolarmente, si fa di essa menzione, la si appella: S. Polo del Patriarca; e mentre fino all'anno 1192 i cronisti la distinguono col nome di Villa, in progresso di tempo viene dalle storie indicata con quello di Castello. Della prima denominazione ci dà ragione il fatto della prima signoria e del lungo dominio dei Patriarchi di Aquileia su quella terra; della seconda un altro fatto, cioè che nel medio evo tutte le terre o borgate che appartenevano ad un barone venivano munite di valide fortificazioni, ond'è a credersi che i Patriarchi di Aquileia, divenutine signori, stansi, come gli altri, affrettati a presidiarne il dominio coll'erigervi un castello. E ciò sembra dover essere avvenuto nel secolo XII. Nel tempo che volse dal secolo XII al XIV, il dominio della terra di S. Polo fu occasione di molteplici contrasti, di guerre accanite tra i Patriarchi di Aquileia, i Trivigiani, i Bellunesi e gli Ezzelini, fautori ora di questi ora di quelli, e si venne a parecchi accordi e trattati, nei quali furono chiamati arbitri anche i Pontefici, e insieme col Trivigiano il paese sofferse ripetute invasioni degli Ungheri e dei Duchi d'Austria.

Al principiare del secolo XV, nelle guerre devastatrici combattute nel Friuli e nel territorio trivigiano tra i Veneziani e Sigismondo Re d'Ungheria, il castello di S. Polo fu distrutto. Venuta la Villa di S. Polo sotto il dominio della Repubblica di Venezia, l'autore, con diligente cura ed erudizione, ne segue le vicissitudini, in mezzo alle frequenti guerre e incursioni e gravi distrette, a cui andò soggetta la veneta terraferma.

Nel 1452 la Repubblica donava S. Polo ai Tolentino e allora si perlò della Villa e non altrimenti del castello di S. Polo, di cui non rimaneva più che qualche avanzo, e nel secolo XVI ne divenivano padroni i Gabrieli. Delle quali due famiglie l'autore discorre le origini e i fasti, ma si ferma con particolare amore su quella dei Gabrieli, e ne segue la storia fino allo spegnersi della medesima; dice del suo mite governo, delle leggi assennate con cui reggeva la terra di San Polo, del bene che vi fece, onde ne rimase cara e venerata la memoria; riporta l'epigrafe scolpita sulla tomba dell'ultimo di quella Casa, che era uno degli inquisitori di Stato al cadere della Repubblica, subiva le violenze del primo Bonaparte, si ritirava quindi nella sua terra, ove morì nel 1805 e fu sepolto nella chiesa parrocchiale. Egli correda la sua Memoria colla genealogia della stessa famiglia, e così termina dando una idea di quel che divenne San Polo dopo i Gabrieli:

« Il feudo ritornò allo Stato, ed i beni che « lo costituivano, in S. Polo e S. Giorgio, fu« rono poco dopo alienati a Vita Vivante, dal « quale poi passarono per vendita al co. Angelo « Papadopoli, ricchissimo ed onorando banchie« re, e morto lui, al co. Spiridione, suo figlio. « Fu esso, che dove esisteva l'antico castello, « poi la dimora dei conti Tolentino, e quindi il « primo palazzo dei Gabrieli, fece edificare quello « che si presenta ora magnifico, quasi castello « del medio evo, costruzione, che all'antica ri« nomanza aggiunge alla terra di S. Polo mo« derno lustro e decoro....

« Fra i palazzi che accennano essere stati « eretti in diverse epoche dai Gabrieli a loro « dimora, taluno ancora ne sussiste fra cui quello « che abitava l'ultimo di essi, il conte Angelo « Maria, fiancheggiato da esterne adiacenze. In « una di queste gli attuali proprietarii conti An« gelo e Nicolò Papadopoli eressero un bell'opi« ficio per la tiratura della seta a vapore, co« struzione ammirabile, pel singolare macchini« smo in ferro e per ben ordinata struttura. Ad « incremento di questo notabile ramo d'industria, « che tanto vantaggio reca al paese, è assai deside« rabile che venga aggiunto l'opificio per la fi« latura della seta, stabilimento che sin qui ri« mase nello stadio di progetto. »

Cani. — Il sindaco della città di Venezia avvisa che col mese di luglio 1873 scade il termine utile pel pagamento della tassa per detenzione di cani pel II semestre 1873.

Coloro che, avendo sodisfatto il pagamento della tassa del I. semestre anno corrente, non denunciassero entro il termine surriferito all'ufficio municipale div. II. di non essere più in possesso del cane, saranno tenuti responsabili del pagamento della tassa dell'intero semestre.

Segretarii comunali. — Il dott. Perazzi, col 1.° luglio p. v., aprirà un corso d'istruzioni per chi vorrà sostenere gli esami di Segretario comunale nella Sezione primaverile 1874, e continuerà a spedire le lezioni anche fuori di Venezia a chi gliene farà ricerca, unendo un francobollo alla domanda, (S. Salvatore N. 5201.)

Decesso. — Annunciamo con dolore che ieri a mezzogiorno moriva in Venezia di tisi polmonare Ary Arnold Scheffer, d'anni 33, figlio di Enrico, nipote di Ary Scheffer, l'amico pietoso di Daniele Manin.

La famiglia Scheffer è una di quelle che più d'ogni altra amò e insegnò ad amare l'Italia in Francia.

La madre del compianto Ary Arnold Scheffer, e la sorella Cornelia, sposa di Ernesto Renan, erano giunte a Venezia mercoledì, chiamatevi espressamente per telegrafo.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente avviso:

Avendo il Governo bavarese dichiarata libera l'importazione dei bestiami e loro prodotti, cessano di avere vigore per l'importazione in Baviera, le misure restrittive notificate al pubblico coll'avviso 30 dicembre 1872 e successivi.

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica 29, alle ore 2 pom., nella sala della Società, si chiuderanno le conferenze pedagogiche con una lettura del prof. Giovanni Mozzoni.

Società filodrammatica Alberto Nota. — Domenica 29 corr., nelle sale della Società a S. Maria Mater Domini, N. 2123, avrà luogo la V. recita ordinaria colla commedia in 3 atti, di David Chiossone: *La suonatrice d'arpa*, e colla farsa *Il puzzo di zigaro.*

Teatro Camploy. — A complemento del preavviso già pubblicato, ecco l'elenco degli artisti che nel prossimo luglio si produrranno su queste scene in un corso di opere serie, prima delle quali sarà *Attila*:

Gemma Donati, prima donna soprano; Waldemiro Bacci, primo tenore; Enrico Nutini, primo baritono; Gaetano Cesari, primo basso profondo; maestro concertatore e direttore d'orchestra, Giuseppe Scaramelli; maestro dei cori, Lorenzo Poli. Con altro avviso verrà annunciato la sera della prima rappresentazione ed i prezzi.

Oggetti trovati. — Venne consegnato a questo Municipio il seguente oggetto:

Un astuccio con lancette, rinvenuto in una gondola la sera del 20 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bollettino della Questura del 24. — Certa R. E., abitante in Sestiere di Dorsoduro, denunciava a quell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza di essere stata, durante la sua assenza da Venezia, derubata di una certa quantità di mobili, per un valore complessivo di L. 300 circa, furto imputabile a certo G. G., al quale essa avea affidato, fin dal decorso mese di maggio, la custodia della propria abitazione.

A cura dell'Ispettorato suddetto, una parte dei mobili succitati, fu già ricuperata presso B. L., rigattiere a S. Marco, e si spera di rinvenire anche l'altra parte.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono ieri certo L. G., abitante a Castello, come accusato di tentato furto di una quantità di merletto antico, dell'approssimativo valore di L. 200 a danno di M. A. d'Istria, negoziante.

Furono pure arrestati dagli stessi agenti certi P. S. per questua, e Z. G. per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono varie gondole per inosservanza dei Regolamenti municipali.

I periti municipali ordinarono il sequestro di commestibili non sani; ed un esercente veniva denunciato per opposizione i periti medesimi.

Le dette Guardie constatarono inoltre 22 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 giugno 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 9.

Matrimonii: 1. Modestin Luigi, ottonaio lavorante, celibe, con Battistella Caterina, domestica, nubile.

2. Gianola Pasquale, facchino, celibe, con Cappelo Luigia, infilza perle, nubile.

Decessi: 1. Bovo Filomena, di anni 11, di Burano. — 2. Rossi Garbisa Maddalena, di anni 43, coniugata, di Venezia.

3. Scheffer Ary Arnoldo, di anni 34, celibe, pittore, di Parigi. — 4. Berengan Antonio, di anni 33, celibe, industriante, di Rinoade. — 5. Martinelli Carlo, di anni 22, celibe, agente di negozio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Anniversario della battaglia di Solferino. — Anche in quest'anno fu degnamente commemorato a S. Martino ed a Solferino l'anniversario della grande battaglia del 24 giugno.

La benemerita Presidenza della Società aveva egregiamente disposta la pia e patriotica cerimonia, che riuscì onorevole e commovente, pel concorso di cittadini, di Autorità e per la distribuzione di 12 premii da 100 lire l'uno, estratti a favore di 12 soldati fra i superstiti della battaglia.

Com'era stato annunziato, alle ore 8 1\|2 della mattina ebbe luogo una breve funzione religiosa nell'Ossario di S. Martino, ed alle ore 11 in quello di S. Pietro di Solferino. Erano presenti il senatore Torelli, presidente della Società, il cav. Pastore ed altri membri della Presidenza; i luogotenenti generali comm. Poninski, comm. Ratti e comm. De Vecchi; due battaglioni di fanteria dei reggimenti 47° e 59° coi loro colonnelli, il Collegio di Varegio, tutti i Sindaci dei Comuni ove si estese la battaglia, ed una gran quantità di persone.

A San Martino, il capitano Leoni del 14° fanteria, lesse un affettuoso e patriotico discorso sulla tomba del generale Annibale Arnaldi.

A Solferino, dopo la cerimonia, vennero estratte le grazie da 100 lire l'una, che toccarono in sorte ai soldati seguenti:

Premio I. Allegro Alvaro, di Oneglia. Soldato del 14° fanteria. — II. Maffioli Giuseppe Antonio, di Mergor, soldato nell'11° fanteria. — III. Conoli Giacomo, soldato nel 6° fanteria. — IV. Verano Carlo, di Jacob, soldato d'artiglieria. — V. Amerio Francesco, di Casale, soldato nell'8° fanteria. — VI. Cotelloni Andrea di Reggio, soldato dell'11° fanteria. — VII. Casale Gio. Domenico, di Stefano, 2° granatieri. — VIII. Somaini Giorgio, di Como, 2° regg. granatieri. — IX. Ventura Vincenzo, di Cotignolo, 18° fanteria. — X. Giorgi Raffaele, di Livorno Vercellese, 14° fanteria. — XI. Perro Michele, di Pinerolo, 11° fanteria. — XII. Vercen Giovanni, di Rovescale, 3° bersaglieri.

Quindi tutta la comitiva si recò a visitare la gran torre, dove, a cura della Presidenza della Società, si vanno raccogliendo tante preziose memorie della battaglia. Furono ivi deposti i due famosi Album, uno degli autografi dei combattenti, l'altro dei ricordi dei morti. Quest'ultimo particolarmente è un capo lavoro artistico, ogni pagina essendovi egregiamente dipinta o dal nostro Prosdocimi o dal Bossoli.

In questa sala saranno collocati i due gran quadri rappresentanti i ritratti al vero ed a cavallo dei supremi duci, Vittorio Emanuele e Napoleone III, commessi al nostro Carlini e testè ultimati.

Il Municipio di Solferino vi farà poi collocare il bellissimo medaglione in bronzo, col ritratto del senatore Torelli, scolpito dal nostro Soranzo e fuso dall'Udina. Opera riuscita egregiamente, e che farà molto onore a questi bravi artisti veneziani.

Anzi il sig. Zasso, che ebbe tanta e principal parte in questo doveroso tributo alla patriotica Società ed al benemerito suo presidente, si è recato appositamente a Solferino per combinare con quel Sindaco la collocazione del medaglione.

Il numero dei forestieri che visitano questi Ossarii aumenta ogni giorno. Così fossero spesso meta a pellegrinaggio degli alunni dei Collegii e delle Scuole, perchè nulla è più eloquente ed educativo di queste sacre memorie.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Ministero della marina.

AVVISO.

Sono prorogati al giorno 17 luglio p. v. gli esami di concorso per N. 12 posti di volontario nel Corpo del Commissariato militare marittimo, di cui nella Notificazione 21 febbraio u. s. e nell'Avviso 11 giugno corrente.

Roma, li 24 giugno 1873.

Per il ministro, P. ORENGO.

Venezia 28 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 giugno.

(B) — L'on. Minghetti è stato incaricato dal Re di formare il Gabinetto.

Il bilancio delle notizie vere e provate della giornata d'oggi non vanno oltre a questa.

Quasi a compenso di così poche informazioni, l'atmosfera è satura di commenti sulla votazione seguita ieri, e di pronostici relativi al modo come più probabilmente verrà composto il nuovo Gabinetto.

Generalmente s'è molto preoccupati dello scisma che s'è rivelato nella maggioranza. Era vario tempo che, per diversi indizii, aveva potuto notarsi nella maggioranza quel difetto di compattezza e di omogeneità che altra volta e per lungo tempo hanno fatto di lei un partito tanto [illegible]. Gl'incidenti che caratterizzarono la [illegible] progetto sulle Corporazioni [illegible] discussione del [illegible] Corporazioni religiose, avevano già tolto ogni dubbio sulla esistenza di molti screzii e di molti dissensi. Però non si credeva che le cose potessero giungere al punto al quale sono giunte ieri, e che le divergenze tra le varie frazioni dovessero apparire in così pieno giorno e tanto radicalmente profonde. Si sperava che una grande questione, anzichè concorrere al disgiungimento delle diverse parti della maggioranza, sarebbe valsa a riavvicinarle ed a metterle nuovamente d'accordo. Ma avvenne il contrario. Tant'è che al voto di ieri mancò assolutamente ogni ordine e ogni disciplina.

Nè io, nè altri vorremmo certamente perdere la speranza che la destra ed il centro destro della Camera si riabbiano dal disordine e dalla confusione in cui sono caduti. Anche in politica la legge di gravitazione trova il modo di applicarsi. Datemi degli uomini, i quali, dal più al meno, s'accordino intorno agli stessi principii; poneteli in condizione per quanto disagiata, create anche quante difficoltà volete al loro ravvicinamento, essi finiranno pur sempre per intendersi e per collegarsi fra loro. E il fatto avverrà tanto più agevolmente se questi uomini, per l'esperienza passata, sappiano già di poter stare assieme e nella loro condotta armonica vedano implicati i loro interessi e l'autorità e l'avvenire di ciascuno. Dunque, per quanto babilonesca sia stata la votazione d'ieri e per quanto aspre divergenze essa abbia rivelato, nessuno può disperare del rannodamento e del riordinamento della maggioranza.

L'ottenere che questi desiderati avvenimenti occorrano al più presto possibile, dipenderà necessariamente dalla capacità e dalla energia del nuovo Gabinetto che sta per essere chiamato alla testa degli affari.

Or quale sarà questo Gabinetto?

La chiamata dell'onorevole Minghetti potrebbe valere in parte a dircelo, se fosse ormai provato che l'egregio deputato di Legnago sarà esso a capo della nuova Amministrazione. Ma nè questo, per quanto è probabile, è provato; e meno ancora è provato che a lato di lui siederanno nei Consigli della Corona gli uomini, dei quali si indicano variamente i nomi, come quelli degli onor. Depretis, Pisanelli, Bertolè-Viale Maurogonato ed altri. Laonde io preferisco non inoltrarmi su questo terreno di semplici congetture, derivanti piuttosto da presunzioni e da deferenze personali, che da veri criterii e da vere informazioni di fatto.

Certo il nuovo Ministero avrà per massimo compito quello di ricostituire la maggioranza sfasciata, sia ricomponendo gli antichi elementi di essa, sia modificandoli e contemperandoli secondo le nuove circostanze. Ma quale questo Ministero debba essere, non è chi sappia ancora; per guisa che il meglio è di non avventare presagii e giudizii.

Oltre all'onorevole Minghetti, si pretende che sia stato chiamato dal Re anche l'onorevole Depretis. L'ora avanzata m'impedisce di controllare questa voce, la quale, del resto, non ha nulla di inverosimile. C'è anche chi vuol sapere che l'onorevole Minghetti, spiegandosi ufficiosamente con taluni suoi amici, abbia fatto sentire che, ove egli venisse incaricato della formazione del Gabinetto, sarebbe disposto ad offrire tre portafogli alla sinistra. Della quale offerta la sinistra si mostrerebbe sin d'ora per nulla sodisfatta.

Si conferma che in questi giorni uscirà la lettera pontificia di scomunica contro gli iniziatori, gli autori ed i firmatarii della legge sulle Corporazioni religiose, *etiam fulgentes dignitate regia*. Però la scomunica non sarebbe nominale, il che varrà a torle il suo carattere più aspro. Una scomunica *in modis et formis* dovrebbe, come sapete, contenere la clausola dello svincolo dei cittadini dalla sudditanza ed dal rispetto alle leggi. Al Vaticano si è compreso che spingendo la cosa a questo punto estremo si sarebbe veduta la grandissima parte dell'episcopato italiano, e specialmente quello delle Provincie settentrionali del Regno, rifiutarsi di dar corso al Breve di scomunica, ed indi si reputò opportuno di tenersi nei limiti che vi ho detto.

Ieri all'Ambasciata turca ebbe luogo un pranzo di gala dato da S. E. Serkis Effendi onde solennizzare l'anniversario del Sultano. Vi assistevano in grande uniforme tutti i membri del Ministero, tutti i ministri esteri accreditati presso il nostro Governo, meno il signor Fournier, il Prefetto Gadda, il ff. di Sindaco ed altri personaggi. S. E. Visconti Venosta portò un brindisi alla salute del Sultano. S. E. Serkis-Effendi vi rispose con uno alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

A membri della Commissione di sorveglianza per l'applicazione della legge sugli Ordini religiosi, furono eletti *Duchoqué, Desambrois* e *Vitelleschi*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Il ministero Lanza ha durato più di tutti quelli che l'hanno preceduto dalla morte del conte Cavour in poi.

Costituito il 14 dicembre 1869, egli ha rassegnate le sue dimissioni iersera. Ha vissuto tre anni, sei mesi e 12 giorni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

S. M. il Re arriva domattina (27) a Firenze. (*V. dispacci.*)

Forse verrà a Roma.

Il presidente del Consiglio, che aveva intenzione di recarsi a Firenze per conferire col Re, rimane in Roma.

E più oltre:

Ai nomi degli onorevoli Minghetti e Depretis, che sono stati indicati alla Corona, siccome indicati dalla presente situazione parlamentare a formare il Ministero, dobbiamo aggiungere quello dell'on. Pisanelli.

L'incarico di far il Gabinetto non viene mai affidato che ad un solo. Questi può però associarsi gli altri per mettersi d'accordo nel compimento dell'ufficio affidatogli.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

Al contrario delle altre volte, questa corrono ben scarse e ben magre notizie. La sola cosa che pare certa è, che tanto l'on. Minghetti quanto l'on. Depretis sarebbero stati chiamati per telegramma a Firenze per conferire con Sua Maestà.

Dicesi inoltre che se l'on. Minghetti fosse chiamato a formare il Ministero, sarebbe disposto ad offrire tre portafogli alla Sinistra; al Depretis quello dei lavori pubblici, al Coppino quello dell'istruzione pubblica, al Ricci quello della marina. Qualcuno aggiunge ch'egli non sarebbe stato alieno da concessioni anche maggiori.

Questa combinazione incontra per altro delle difficoltà, perchè, come avviene quasi sempre nelle coalizioni, i coalizzati non trovansi d'ac[illegible] cordo nel valutare i servizi resi e la divisione dei frutti della vittoria. La sinistra vorrebbe avere essa il sopravvento, e che da lei [illegible] l'offerta alla destra di alcuni portafogli [illegible] stra invece crede che al Minghetti spe[illegible] mazione del nuovo Gabinetto, e a lui [illegible] dere alcuni Ministeri agli alleati occasi[illegible] sinistra.

In questa varietà d'opinioni, non è [illegible] facile che la crisi abbia un sollecito svolgim[illegible]

Il *Diritto* ha dal suo canto quanto segue:

È corsa voce di un accordo fra gli onorevoli Minghetti e Depretis per costituire un Ministero di conciliazione.

Questa notizia è infondata. Qualunque dei due onorevoli deputati sia chiamato a formare il nuovo Gabinetto, si rivolgerà esclusivamente al proprio partito politico.

La *Riforma* scrive in data di Roma 26:

Fino alle 5 p. ci risulta che nessuno dell'opposizione era stato richiesto a consiglio dalla Corona.

Il *Journal de Rome* persiste a credere che il generale Menabrea sia incaricato della formazione del Gabinetto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Iersera l'on. Minghetti ebbe una lunga conferenza al palazzo Braschi con l'on. Lanza.

Si afferma che il ministro Ricotti conserverà molto probabilmente il portafoglio della guerra.

E più oltre:

La notizia, che ci è stata trasmessa per telegramma da Parigi, di una protesta del Governo francese al Governo Italiano sulla legge delle Corporazioni religiose, ci risulta senza fondamento. La voce era corsa nei circoli clericali e accreditata dai principali giornali ultramontani.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di *Torino* in data del 27:

Invece di partire alle 6 30 per Firenze, il Re è poi partito alle ore 8 10 per Valdieri.

Minghetti ha accettato definitivamente e tenta di comporre un ministero.

Si dubita però della riuscita. Quando il Minghetti declinasse il mandato, il Re si rivolgerebbe a Depretis.

Contrariamente a quanto riferisce il *Journal de Rome* il Menabrea non pare finora sia stato interpellato, nè che debba esserlo.

Il Peruzzi non fu chiamato a Torino; venne bensì invitato a far parte del Gabinetto; ma egli oppose un reciso rifiuto.

E più oltre:

Sino dalle ore cinque d'ieri sera alla Stazione centrale di Torino erano pronti due convogli speciali, ordinati dalla Casa Reale, uno per le ore sei diretto a Firenze, l'altro per le ore 8 10 sulla linea di Cuneo.

Alle ore 5 fu spedito un contrordine per la partenza del treno speciale di Firenze, ed il Re invece alle ore 8 10 pom. si dirigeva alla volta di Cuneo.

La partenza già decisa ed in seguito non avvenuta del Re per Firenze, fa presumere che il Minghetti abbia telegrafato a Sua Maestà notizie quasi definitive sulla formazione difficilissima del Ministero.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 27 corrente:

Non abbiamo finora notizie più positive di quelle che ci manda il nostro corrispondente da Roma intorno la crisi ministeriale, e che abbiamo ragione di credere esatte. Esatto è certa-

che il mandato di comporre il nuovo Ministero sia stato conferito da S. M. all' on. Minghetti. È esatto che l' on. Peruzzi avesse, in previsione di qualsiasi evento, manifestata la ferma intenzione di non entrare a far parte di qualsiasi combinazione ministeriale, riputando di non potere adesso senza mancare ad un impegno di onore, abbandonare la Amministrazione del Comune di Firenze: infondate per conseguenza tutte le voci fatte correre in questi giorni sul conto suo riguardo alla crisi.

All' ora in cui scriviamo s' ignora peranco se il Re sia per recarsi, come pareva stabilito, a Firenze, se si rechi direttamente a Roma, o se venga a Torino.

Delle mille combinazioni che corrono per le strade e per i giornali, non teniamo registro, perchè finora tutte non possono non essere più o meno fantastiche, o non fondarsi che sopra supposizioni di più o meno possibile o probabile avveramento.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27:

È voce generale che il Ricotti, pregato da tutte le parti, finirà per rimanere, onde condurre a termine quelle riforme che la mano assai economa del Sella gli aveva finora permesso soltanto di abbozzare. Credo tuttavia che il Ricotti non si sia fino a questo momento dichiarato e che lotti ancora tra l' affetto all' opera propria e l' impressione che il disertare gli amici politici può produrre nel pubblico.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Roma 27 (*ore 1 pom.*)

Credonsi fallite le trattative di un accordo Minghetti-Depretis, opponendovisi fortemente la sinistra.

Minghetti tenta formare da solo il Gabinetto, offrendo le finanze a Maurogonato, che difficilmente accetterà.

Parlasi di Spaventa all' interno, Pruasi ai lavori pubblici, Bonfadini all' agricoltura. Nulla di deciso.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 27.

A mezzogiorno ha avuto luogo una riunione di deputati della sinistra.

A questa riunione è intervenuto anche l'on. Depretis.

Fu deliberato che il partito non dovesse transigere affatto circa al proprio programma, e di adunarsi ogni giorno per essere al corrente del tutto.

Fu anche deliberato che qualora la crisi non si sciogliesse costituzionalmente (e per la sinistra non si scioglierà costituzionalmente se non viene a lei sola il potere) la sinistra si radunerà per redigere un indirizzo nel quale verrebbe reso conto agli elettori di questo periodo di storia parlamentare.

Roma 27.

Si tenta di sciogliere la crisi nel modo più conciliante, cioè di far rappresentare nel Ministero nuovo i gruppi più grossi che concorsero alla caduta del Ministero Lanza. E già si parla che sarebbero stati offerti alla sinistra quattro portafogli. Ma la sinistra, per il principio di volere entrare nel Gabinetto a bandiere spiegate e con uomini intieramente suoi, avrebbe rifiutato cotesta offerta. Perchè quattro e non nove? Ecco la risposta della sinistra.

Si dice che l' on. Lanza abbia assicurato all' on. Minghetti il suo appoggio per la composizione del Gabinetto.

Roma 27.

S. M. il Re aveva invitato con telegramma l' on. Minghetti, a recarsi a Firenze per conferire con lui.

Posteriormente, S. M. con altro telegramma avvertì l' on. Minghetti, che, essendo trattenuto da leggiera indisposizione a Valdieri, si vedrebbero dipendentemente da nuovo avviso.

Minghetti sospese la sua partenza.

Stante rifiuti categorici precedentemente dati a qualsiasi combinazione, non si pensa punto a Peruzzi.

L' onorevole Pisanelli ha rifiutato il portafoglio di grazia e giustizia, e partirà questa sera per Napoli.

Si parla che il portafogli delle finanze possa essere offerto all' on. Maurogonato od all' onor. Messedaglia.

La maggior parte delle voci che corrono sono, a mio avviso, assai premature.

L' attitudine della sinistra pone una questione di massima molto grave, e che, obbligando a molte conferenze ed a molti complimenti renderà la crisi lunga e laboriosa.

Le *Italien. Nachrichten* dicono: Nei circoli bene informati si smentisce quanto annunziò l'*Opinione* sulle osservazioni che ultimamente sarebbero state fatte al Governo italiano da parte dell' Austria e della Francia sulla legge delle Corporazioni. — Alcuni mesi or sono qualche Potenza ebbe in questa questione a dare dei consigli di moderazione; da quell' epoca in poi non vennero fatte al Gabinetto italiano osservazioni di sorta.

Anche la *Nuova Roma* smentisce le informazioni dell' *Opinione*.

La *Gazzetta Calabrese* ci dà i seguenti ragguagli sul brigantaggio.

Dopo molti giorni di continue perlustrazioni, la mattina del 17 volgente mese, un drappello di forza mista di carabinieri, bersagieri le squadriglieri, con a capo il delegato di pubblica sicurezza, sig. Michele Lucchesi s' imbattè nella Sila e propriamente nel bosco Guerriccia, nella banda Scalise, forte di 10 uomini, e con essi una donna.

Avvenne un conflitto fra i banditi e la forza; ma quelli prestamente vedendosi sopraffatti e vicini a cadere, si diedero a precipitosa fuga internandosi nel bosco.

Le folti selve e gli inerpicati dirupi resero opera vana il rintracciarli. Il capo-banda Scalise fu visto vacillar sulla persona e cadere, indi rialzarsi, lasciando lungo la via lo schioppo e la cartucciera: ciò che fa supporre che sia rimasto ferito. Si trovarono sul luogo donde furono snidati i briganti moltissime cartucce, vettovaglie, denari, tabacco, un fucile a retrocarica, ed anche un abecedario!

A seconda dell' art. 11 dello Statuto organico del giurì per l' Esposizione di Vienna, vennero nominati per ogni gruppo un presidente e due vicepresidenti, scelti fra le diverse nazioni espositrici.

Gl' Italiani furono scelti per la presidenza dei gruppi:

16° — Strumenti musicali;
23° — Arte religiosa.

E per la vicepresidenza dei gruppi:

10° — Industria delle chincaglierie;
24° — Esposizione sull' utilità dei Musei pel progresso delle arti.

Telegrammi.

Berlino 26.

Il principe Bismarck si recherà a Varzin alla fine di questa settimana; il suo ritorno succederà difficilmente prima della fine d' autunno.

Il ministro di commercio della Prussia ha inculcato alle Autorità provinciali di giovarsi dell' esposizione mondiale di Vienna per l' industria prussiana. Il ministro si lusinga che tutte le Autorità coopereranno affinchè sia resa facile la visita dell' Esposizione ai maestri di officine ed ai dipendenti operai dotati d' intelligenza.

(*N. F. P.*)

Berlino 26.

Il *Reichs und Staatsanzeig*, foglio ufficiale, pubblica un indirizzo di molti cattolici prussiani all' Imperatore, relativamente alle nuove leggi ecclesiastiche. Vi si biasimano i tentativi di agitazione del partito clericale estremo; si promette obbedienza alla legge; si esprime devozione verso l' Imperatore.

Segue la risposta dell' Imperatore, che ringrazia e loda i soscrittori dell' indirizzo.

(*G. di Tor.*)

Francoforte 26.

I giornali dicono che i Vescovi tedeschi hanno ricevuto da Roma ordini precisi, onde portare agli estremi il conflitto col Governo.

(*G. di Tor.*)

Parigi 25.

In seguito al rifiuto del Consiglio municipale di concorrere alle feste che si daranno in occasione dello Scià di Persia, queste avranno luogo solamente a Versailles.

Il piccolo commercio si mostra molto malcontento di questa disposizione.

In un banchetto privato a Hoche, Gambetta parlò della vitalità della Repubblica, ch' è ora retta dal leale soldato di Magenta. (*Fanf.*)

Vienna 26.

Lo Scià di Persia assisterà ai dibattimenti del processo Tichborne. Il Principe di Galles ha perciò chiesto personalmente che gli venga assegnata una tribuna nella sala del Tribunale.

(*Corr. di Tr.*)

Vienna 26.

Un telegramma della *Presse* annuncia che l' amministratore del giornale il *Rappel*, Lefevre, venne arrestato quale membro della Comune.

La sinistra dell' Assemblea intende muovere interpellanza intorno all' autenticità della famosa Nota del ministro Broglie al Governo italiano; ed inoltre vuol chiedere se il Governo abbia il proposito di prolungare a tempo indeterminato lo stato d' assedio a Parigi. (*Corr. di Tr.*)

Londra 26.

Lo Scià di Persia partì oggi per Liverpool; egli visiterà anche Manchester e sarà qui di ritorno sabato per partecipare alla festa che il Principe di Galles ha disposto nei giardini di Chiswick.

Giornali di Liverpool recano la triste notizia dello scoppio della febbre gialla sulle coste occidentali dell' Africa, e dicono che anche sulle navi vi sieno già stati molti casi di morte.

(*N. F. P.*)

Costantinopoli 25.

Per solennizzare l' anniversario dell' ascesa al trono del Sultano, vi sarà questa sera una grandiosa illuminazione, per la quale è già da lungo che si fanno i preparativi. Il Granvisir dà in quest' occasione un sontuoso banchetto, al quale prenderanno parte i ministri e gli alti dignitarii, i rappresentanti delle Potenze estere coi loro segretarii anziani e primi dragomani, gli agenti diplomatici della Rumenia e della Serbia, i comandanti dei navigli di guerra che stanno a disposizione delle ambasciate, il barone Hirsch, il marchese Migliorati ed il direttore della Banca ottomana. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 27. — La partenza del Re per Firenze fu contramandata. Il Re è partito per Cuneo.

Napoli 27. — Scoppiò uno sciopero generale delle vetture da nolo per protestare contro i rigori del Regolamento riguardo al corso pubblico. Più tardi qualche carrozza e alcuni omnibus ripresero il servizio scortati dalle Guardie municipali.

Parigi 27. — Lo Scià di Persia è atteso a Parigi il 3 luglio per la via di Cherburgo. Vi sarà una grande festa a Versailles il 6 luglio, quindi altre feste a Parigi.

Londra 27. — Un dispaccio da Filadelfia al *Times* annunzia che il raccolto del grano è calcolato a 250 milioni di staia.

Rio Janeiro 6. — Il Consiglio di Stato decise che le Bolle pontificie debbano avere il *placet* del Governo, prima che sieno applicate nel Brasile. Decise pure che le scomuniche non abbiano alcun effetto civile. Il Paraguay ricusa di trattare con Mitre, se prima gli Argentini non sgombrano Chaco. Pare che la rivoluzione a Entrerios guadagni terreno.

Roma 27. — Il Re si recò a Valdieri in seguito a leggiera indisposizione. L' *Opinione*, l' *Italie* ed il *Diritto* confermano che Minghetti è incaricato di formare il Gabinetto. L' *Opinione* pubblica una circolare di Castagnola, in cui dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato di non domandare al Re l' autorizzazione per alcuna nuova Società, ove essa non dimostri essere stato eseguito il versamento, non più di un solo decimo, ma bensì di tre decimi del valore nominale delle sue azioni. Sono eccettuate da questa prescrizione le Banche del popolo e le Società cooperative. La Circolare ordina inoltre che le Società per azioni ritirino i biglietti fiduciarii che emisero senza autorizzazione, e revoca il Decreto con cui fu autorizzata la loro costituzione.

Napoli 27. — Mercè le pratiche del Questore, lo sciopero sembra finito. I proprietarii di vetture promisero di riattivare domani il servizio. Nessun disordine.

Berlino 27. — Austriache 200 1/2; lombarde 113 1/4; Azioni 153 1/4; Italiano 61 1/8.

Parigi 27. — Prestito (1872) 91 32; Francese 55 95; Ital. 63 95; Lombarde 432; Banca di Francia 4180; Romane 101 25; Obblig. 162 50; Ferrovie V. E. 188 —; Merid. 196 —; Cambio Italia 11 1/4; Obbl. tab. 488 75; Azioni 775 —; Prestito (1871) 90 25, Londra vista 25 50 —; Aggio oro p. 0/00 6 3/4; Inglese 92 3/8.

Vienna 27. — Mobiliare 262 —; Lombarde 190 —; Austr. 334 —; Banca naz. 983 —; Napoleoni 8 84 —; Argento 43 —; Cambio Londra 110; Austriaco 72 20.

Londra 27. — Inglese 92 1/2; Italiano 62 7/8; Turco 54 1/2; Spagnuolo 19 1/4.

Ultimi Telegrammi del/ Agenzia Stefani.

Napoli 28. — Ad onta delle promesse dei padroni al Questore, lo sciopero continua in gran parte. Vi furono piccole dimostrazioni dei vetturini in parecchi punti della città.

Berlino 27. — Bismarck è partito per Varzin. La partenza dell' Imperatore per Ems è fissata al 3 luglio. — I risultati delle elezioni pei Consigli di circondario in Alsazia e Lorena recano che sopra 20 Distretti occorreranno soltanto dodici secondi scrutinii. La maggior parte degli eletti appartengono al partito moderato; in alcune località il candidato governativo ottenne la maggioranza.

Versailles 27. — L' Assemblea annullò con voti 418 contro 217 l' elezione di Turigny, deputato radicale della Nièvre, per manovre elettorali e per condanna per delitto di stampa.

Pietroburgo 27. — Il distaccamento d' Oremburgo respinse il 24 e il 26 maggio un attacco dei Chivani; effettuò il 26 maggio la sua unione col distaccamento di Mangischlak; occupò il 26 maggio Chodseile.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta* di Treviso in data del 27:

Cessalto 26: casi nuovi uno, in cura uno. Restano in cura a Motta cinque e a Casale due, — in tutto otto.

Nel resto della Provincia e città nulla di nuovo, salute sodisfacentissima.

Uno sciopero curioso, e che crediamo senza esempio, è quello che dura da più giorni in Ancona. In quella città i bevitori, stretti in patto solenne, hanno disertato completamente le osterie. E il proposito pare sia saldo. Intanto gli scioperanti hanno provvisoriamente adottato i costumi tedeschi, e si compensano colla birra della volontaria astensione del vino, al quale non torneranno mai più.... cioè finchè gli osti non ne avranno diminuito il prezzo.

Ci spiace però che qualche fatto di illecita violenza venga ad immischiarsi all' innocente sciopero. E per queste violenze, cioè rotture di boccie ed anche qualche bastonata o sassata a fantesche che andavano a comprare il vino, furono arrestati tre, fra i quali anche un pubblico funzionario, e precisamente uno scopino municipale.

Il *Corriere delle Marche* ha in data di Ancona 26:

Lo sciopero dei bevitori diminuisce d' intensità. Di osterie chiuse non se ne vedono, e se ne vedono invece parecchie di abbastanza frequentate.

Fatti di violenza contro a chi va a comperar vino, non se ne hanno a deplorare che radi; ed anche di quelli la Pubblica Sicurezza ha saputo agguantare gli autori, che saranno puniti, perchè la legge stabilisce una pena per queste intimidazioni.

Tra ieri ed oggi, infatti, vennero eseguiti altri arresti, oltre quelli annunciati, e l' Autorità è disposta a mostrare il massimo rigore in tutti quei casi che le vengono denunciati. Ma speriamo che non abbia occasione di ciò; v' è stato bensì un momento d' allarme nel popolino, perchè si erano sparse, ad arte, voci di gravi violenze consumate a danno di qualcheduno; ma quest' allarme va scomparendo a misura che si constata la falsità di quelle voci.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 giugno	del 28 giugno
Rendita	— —	— —
» fine corr.	69 62	69 52
Oro	22 62 50	22 60
Londra	28 12 50	28 22
Parigi	111 75	112 —
Prestito nazionale	71 —	71 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2312 — 50	2320 —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	473 —
Obblig. » »	216 —	216 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1642 — 50	1652 — 50
Credito mob. italiano	1035 — 50	1045 —
Banca italo-germanica	503 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5 %	67 —	67 10
Prestito 1854 al 5 %	72 75	72 20
Prestito 1860	101 25	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito	263 —	262 —
Londra	110 50	110 10
Argento	109 75	109 25
Il da 20 franchi	8 89 —	8 83 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato **PARIDE ZAJOTTI**
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Ieri, oltre agli arrivi già annunciati, avemmo: da Sunderland, il barck ingl. *Halia*, cap. Ily, con carbone per C. Lebreton; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio ed altre merci per M. Trevisanato; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Benaco*, cap. Brugger, con merci, racc. al Lloyd austro ung.

La Rendita cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 71:60 a 71:65. Azioni della Banca Veneta L. 270. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 259. Da 20 fr. d'oro da L. 22:65 a L. 22:66. Banconote austr. L. 2:55 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	69 60 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 6	— — —	— —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 6	— —	— —
Francoforte	3 mesi	» 5	239 —	239 25 —
Francia	a vista	» 5	111 80 —	111 90
Londra	3 mesi	» 6	28 12 —	28 16 —
Trieste	a vista	» 6 %	— —	— — —
Vienna	»	» 6 %	— — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 64 —	22 65 —
Banconote austriache	» 255 — —	255 50 —

SCONTO.
Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	6 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	6 — %	— —

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Bavarian*, capit. Tollett, di tonn. 1982, partito il 30 maggio, con 1 col. manifatture per A. Bonafede, 1 col. per Aubin e Barriera, 2 col. per L. Bistort, 1 col. per P. Scarabellin, 2 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 2 col. per Baraggi e Breda, 1 col. per A. Trauner, 2 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per G. D. Ricco, 1 bot. olio di palma per N. Pardo, 32 tubi di ferro per Dolcetti, 1 cas. carta e 1 incudine per B. G. Neville e C., 20 lastre di ferro per P. Piganzi, 467 barre di ferro per P. Bragadin, 1 bar. lime, 1 cas. ferro per B. Cuniali, 11 col. manifatture, 34 tubi di ferro, 16 col. acciaio, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Hesse, di tonn. 334, con 151 col. zucchero, 1 cas. medicinali, 5 col. manifatture, 1 cas. tè, 1 bar. sale acetosello, 1 bar. bianco di zinco, 8 cas. lardo, 27 bar. sardelle salate, 1 barile salamoia, 79 valigie effetti teatrali, 34 pacchi legnami, 36 col. uva, 34 bar birra, 1 col. gripola, 1 col. vegetale, 6 cas. steariche, 2 sac. caccao, 20 pez. legno S. Marta, 8 sac. vallonea, 2 vasi olio, 1 col. burro cotto, 1 cas. coloniali, 7 sac. radice saponaria, 272 col. agrumi, 1 cas. sapone, 10 bar unto da carro, 3 sac. caffè, 1 bar. formaggio, 13 bar. vino, 1 cas. libri, 1 cas. mercerie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Eolus*, cap. Valente, di tonn. 282, con 5 cas. seterie, 4 cas. seterie e cotonerie, 2 cas. porcellane, 1 pac. campioni, 732 bal. cotone.

Per *Traù*, piel. austro-ung. *Nprey*, padr. A. Pivcevich, di tonn. 44, con 11,500 coppi, 3000 pietre cotte, 25 maz. grigiole, 25 maz. pavera.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austro ung. *Madonna del Campo Grande*, padr. G. Marincovich, di tonn. 11, con 1500 mattoni e 10 quadrelli terra cotta, 4 pac. manifatture di lana e cotone, 1 credenza, 9 sedie, 1 pac. stoppetta, 300 pez. terraglie ord.

Per *Cittavecchia*, piel. austro-ung. *Pietro Simone*, padr. P. Covacevich, di tonn. 39, con 36 sac. risetta, 7990 coppi, 6529 pietre cotte in sorte, 1 bal. stoppa, 35 staia fava, 5 cunette d' ottone, 1 sacchetto vetri.

Per *Missolungi* e *Patrasso*, brig. ital. *Salomone*, cap. F. Regolini, di tonn. 150, con 31 bal. cordaggi, 9 col. ferramenta, 350 capi carta in sorte, 60 risme detta, 18 cas. olio ricino, 1 cas. teriaca, 16,760 fili legname abete.

Per *Java*, barck ital. *Erasmo*, capit. E. Bolasco, di tonn. 568, vuoto.

Per *Ravenna* e *Cesenatico*, piel. ital. *Stella d'oro*, padr. U. Spagno, di tonn. 46, per Ravenna, con 2300 pez. legname in sorte; — per Cesenatico, 15,000 chil. crusca di frumento.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovane Onesto*, padr. R. Vianello, di tonn. 38, con 936 staia grano.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Maria Luigia*, padr. Alfiero D., di tonn. 19, con 1200 tavole abete, 300 morali detto, 400 sacchetti pallini di piombo, 30 bar. litargirio, 3 sac. e 1 cas. lardo, 6 ceste terraglie, 1 cesta porcellane, 200 pez. bottiglie comuni vuote, 30 palancole larice, 40 sac. riso, 10 bal. baccalà.

REGIO LOTTO
Estrazione del 28 giugno 1873:

VENEZIA. 30 — 71 — 37 — 90 — 74

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 29 giugno 1873.
(*Tempo medio locale*)

Sole. Levare: 4.h 13', 4. — Passaggio al meridiano, (*Tempo medio a mezzodì vero*): 12.h 3.' 8'' 1
Tramonto: 7.h 52', 8
Luna. Levare: 8.h 52', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 49', 7 pom.
Tramonto: 11.h 1', 0 pom.
Età: giorni: 5. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 27 giugno.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.37	761 20	762.50
Term. centigr. al Nord	19°.60	24° 74	22.°70
Tensione del Vapore in mm.	12.62	13.17	12.73
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74.0	57.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S. oscill.[6]	S.[4]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.1	—0.3

Ozono: 6 pom. del 27=0.7 — 6 ant. del 28=0.7
Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28
Temperatura: Massima: 25°.0. — Minima: 18°.5.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 27 giugno 1873.

La intensità dei venti è aumentata in quasi tutta l'Italia meridionale; quei di Nord dominano quasi da per tutto.

Il mare è agitato presso Ventotene, a Porto Empedocle, nel golfo di Taranto e nel canale d' Otranto.

Il cielo è in generale sereno.

Il barometro è salito fino di 7 mm. nella Penisola e di 2 in Sicilia.

Ieri nel pomeriggio Tramontana fortissima ad Aosta.

Bel tempo, con venti deboli o moderati anche sul resto del Mediterraneo.

Le condizioni meteorologiche d' Italia si manterranno buone.

SPETTACOLI.
Sabato 28 giugno.

TEATRO APOLLO. — Famiglia Gregoire. — L' opera buffa in 3 atti: *La Princesse de Trébizonde*, musica del M.° J. Offenbach. — Alle ore 9.

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

R. PREFETTURA DI PALERMO.

Avviso per concorso.

Per gli effetti dell'art. 16 dello Statuto organico del Manicomio di Palermo, approvato con R. Decreto del 27 aprile 1870, dovrà procedersi per concorso alla provvista di talune piazze del personale medico del suddetto Istituto, cioè:

Un medico consulente con l'annuo stipendio di Lire 1200.

Due medici aggiunti con l'annuo stipendio di Lire 600 per ciascuno.

Il concorso sarà fatto per titoli innanzi una Commissione composta del Prefetto di Palermo, presidente, di due delegati prescelti dalla Deputazione provinciale e di due professori nominati dalla Facoltà medica delle R. Università degli studii di Palermo, a mente dell'art. 13 dello Statuto suddetto.

I concorrenti potranno far pervenire le loro domande sino al 15 del p. v. agosto alla Prefettura di Palermo, corredate di tutti i titoli e documenti, fra i quali la fede di nascita e quella di penalità.

Trascorso il giorno indicato le domande non saranno più ricevute.

Palermo, 15 giugno 1873.

Il luogotenente generale
Comandante le truppe in Sicilia
incaricato della Prefettura,
G. MEDICI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

628

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

SPECIALITÀ AMERICANE.

Tesoro balsamico de la cordillera de los Andes composto di ventinove specie vegetali del dott. T. OLOEKLEINSIL.

Sovrano rimedio radicalmente *riparatore e ricostituente del sangue*, quindi indicatissimo e necessario 1.° nelle inappetenze-indigestioni-imbarazzi gastrico biliosi, vomiti e diarree muco-biliose; 2.° nelle debolezze ed irritazioni nervose, asma e palpitazioni di cuore, dolori di testa; 3.° nelle adiposità, mancanza di menstrui, malattie scrofolose e rachitiche.

Eccellente mezzo nella stagione corrente, perchè adoperato nelle epidemie del continente americano, quale *preservativo efficacissimo.*

Il pronto refrigerio contro il mal di mare *dell' Eremita di Panama.* — Liquore unico finora, veramente impareggiabile, per mantenere lo *stomaco sano, l'appetito vivo e il ventre sciolto* di chi viaggia per mare.

Terra del Rio Grande la Magdalena componente la celebre *Acqua mirabile*, pei capelli e le barbe, del prof. O. TENATAN-FRIABS.

Ogni parola è inadeguata a rendere il valore ed il merito intrinseco di quest'acqua. Il quesito essenziale per ridare il *primitivo* e *natural colore* ai capelli ed alle barbe essendo quello di non *danneggiare la salute* e *non bruciare i capelli*, segue, che quest'acqua sia la prima e migliore di quante corrono in commercio, perchè quanto è *pronta e sicura* ne' suoi effetti, tanto è *assolutamente innocua* in forza de' suoi *elementi costitutivi.*

Deposito unico nell'*Agenzia di specialità europeo-americane* di E. PETRINA a S. Luca, in calle dei Fuseri, N. 4458.

Le signore e le persone del mondo elegante troveranno in questa Agenzia un assortimento di oggetti di toeletta della più scelta e squisita qualità, specialmente in dentifricii, acque pel risciacquo della bocca, per l'abbellimento del viso, polveri, acque odorose, essenza di aceti. 673

EUGENIO COSSELLI

GRANDE STABILIMENTO DI

PIANOFORTI ED ARMONIUMS

DELLE PRIMARIE FABBRICHE D' EUROPA

VENDITA, NOLEGGI, CAMBI, ACCORDATURE E RISTAURI.

749 **VENEZIA, Campo S. Angelo, palazzo Stae-Duodo.**

Regno di Sassonia
Scuola
POLITECNICA
di
MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri meccanici, capi opificio ecc. Differenti sistemi d'insegnamento seguiti dalle prenozioni acquistate.

Prossimo ricevimento il 15 ottobre. Programmi gratis dell'ingegnere Direttore C. WEITZEL.

Istruzione preparatoria gratuita. 753

PROVVISTA DI SEME BACHI

Originarii Giapponesi

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI sino al 30 giugno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., contro anticipazioni di L. 3 per ogni Cartone.

SOCIETA' VENETA
per l' Industria Serica.

563

Associazione bacologica

X.° Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

SUCCESSORI

VELINI E LOCATELLI.

Il signor **Paolo Velini** recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni di seme di bachi, per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. **6** (sei) per cartone alla **sede della Società**, via Monte Napoleone, N. 32, ed in Venezia presso il sig. **P. Tomich.** 716

PER L'ALLEVAMENTO **1874** — ESERCIZIO **XVII**

Associazione bacologica

DOTT. CARLO ORIO

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di cartoni seme bachi per l'allevamento 1874.

Per il Programma e le soscrizioni dirigersi alla sede della Società:

Presso il **dott. Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgiojoso, oppure presso il **sig. Ottaviano Creazzo**, Venezia, Calle degli Specchieri, N. 463. 632

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI e a DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE.

MITEZZA NEI PREZZI. — PRONTO SERVIZIO. 669

702

GRANDE STABILIMENTO

PIANO-FORTI, ARMONIUM EC.

PROPRIETA' DEL MAESTRO

LUIGI FORMAGLIO

Venezia, S. Stefano, N. 3524.

VENDITA E NOLO

Schiedmayer - Rönisch - Erard

autenticati, grandi e piccoli, verticali e a coda — PLEYEL-KOELLIKER-ALEXANDRE, ec. ec.

GIACOMO BONI

Merceria San Salvatore, Numero 5031.

Si onora di far noto d'avere ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, a prezzi di tale convenienza da non temere nessuna concorrenza, potendo offrire le pezze di metri 8, a centesimi **40, 45, 50** in più.

Possiede altresì grande assortimento **cristalli e trasparenti per finestre**, nonchè grande assortimento ventagli di **avorio, tartaruga e bulgaro, ec. ec. ec.** 707

LA VENA D'ORO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

presso BELLUNO

APERTO TUTTO L'ANNO

Lo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, viene alimentato da una sorgente abbondante, perenne, limpida, pura, e di una temperatura costante di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e nulla vi manca di quanto richiede la vera cura idroterapica.

Medico consulente in Venezia, cav. Antonio dottor Berti.

Medico direttore, dott. Francesco Occofer.

I Proprietarii,
GIOVANNI LUCCHETTI
e fratelli.

730

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 639

Il migliore dei disinfettanti

è la privilegiata CARBOLITE

fabbricata dalla Società **S. C. Medail e C.**; si vende al suo domicilio, calle del Ridotto, dall'Agenzia Longega S. Salvatore, Venezia; Bologna, Mercato di Mezzo, N. 58.

L'impiego di questo disinfettante assicura con modica spesa la salubrità interna delle abitazioni, fa sparire in modo costante le esalazioni mefitiche dei cessi, orinatoi pubblici, ecc.

In tempi di epidemie è il più sicuro preservativo usandone secondo le prescrizioni indicate nei programmi che si spediscono gratuitamente a chi ne fa ricerca.

Si vendono pure tutti i prodotti fenici della **Casa Colvert; saponi, acidi fenici,** ecc.

Ingrassi per ogni coltura, resi completamente inodori. 726

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
per l'anno 1873-74
AI GIORNALI ED ALLE OPERE IN ASSOCIAZIONE
DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO A MILANO.

IL SECOLO

Giornale politico quotidiano in gran formato (Anno VIII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primizie dei più acclamati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Milano a domicilio	Anno L. 18 —	Sem. L. 9 —	Trim. L. 4:50
Franco di porto nel Regno . .	» » 24 —	» » 12 —	» » 6:—

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

Gli abbonati annuali, nel Regno (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*: LA COLLANA DELLA REGINA; un vol. in-4° di pag. 244 con 43 incisioni.

Gli abbonati semestrali, nel Regno (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Paolo De Kock*: IL GOBBO; un vol. in-4° di pag. 76 con 6 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIII). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni giovedì.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)	*Edizione comune* in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4.

Gli abbonati annui, nel Regno, all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio un bellissimo e grande *Quadro litografico* di *Guido Gonin*, intitolato: L'ERA NOVELLA.

LA NOVITA'

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, lavori, modelli ec.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio *quattro grandi quadri litografici* del cav. G. GONIN.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VIII). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, figurini colorati, tavole colorate, patrons, tavole di lavori, disegni, musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6:50 — Trim. L. 3:50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un'opera interessantissima, intitolata: NUOVISSIMA GUIDA PRATICA AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI; splendido volume in-8° di pag. 192 con 266 inc.

L'EMPORIO PITTORESCO
ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale ebdomadario illustrato (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni domenica. — Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso (Franco di porto nel Regno)	*Edizione comune* (Franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Sem. L. 5.	Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono il seguente premio gratuito:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto): LA CONTESSA DI MONTE CRISTO, romanzo di *J. Du Boys*; uno splendido volume in-4° di pag. 268, con 41 incisioni.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto): LA MACCHIA DI SANGUE, romanzo di *E. Fernandez y Gonzales*; un ricco volume in-4° di pagine 100, con 38 incisioni.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi. (Anno IX.) — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in-4° grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno — Anno L. 7:50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: ANTONIO BOGGIA; un volume in 4° grande, carta di lusso, di pag. 56, adorno di 7 vignette.

I nuovi abbonati dal 1.° luglio 1873, riceveranno invece (dietro loro domanda), gli arretrati del mese di giugno, contenenti il principio dei due romanzi: LE MISERIE DI PARIGI *di* Zaverio Montépin *e* LA NOTTE DI SAN BARTOLOMEO *di* Ponson du Terrail.

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO

(Anno I.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4° grande con molte e finitissime illustrazioni. È aperto l'abbonamento a 100 e a 50 Dispense ai prezzi seguenti:

	Per 100 Dispense	Per 50 Dispense
Franco di porto nel Regno	L. 14:50	L. 7:50

Gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione.*

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873

ILLUSTRATA. 80 grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

Questa pubblicazione riuscirà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867, illustrata edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà di 80 Dispense, in gran formato. Ogni Dispensa si compone di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno, L. 20.

Una Dispensa separata Centesimi 25 in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI: Gli associati, nel Regno, riceveranno i seguenti *premii gratuiti*:

I. La GUIDA DESCRITTIVA ILLUSTRATA DELLA CITTA' DI VIENNA, adorna di UNA GRAN PIANTA DELLA CITTA'.

II. I frontispizii dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera.

III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.

IV. Tutte le Dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un volume in-16° grande, di oltre 300 e fino 400 pagine. — Per facilitare l'acquisto dei volumi della BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA, è aperto l'abbonamento ai 21 volumi del 1873.

PREZZI D'ABBONAMENTO AI VOLUMI DEL 1873:

Franco di porto nel Regno, L. 24.

Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

DONO AGLI ABBONATI: Gli abbonati nel Regno, riceveranno, franco in DONO, DUE VOLUMI della stessa BIBLIOTECA ROMANTICA da scegliersi fra i diciotto pubblicati nel 1872.

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Esce un volume ogni mese, in-16° grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un BUON MERCATO eccezionale, le opere più acclamate dei CLASSICI AUTORI in una accuratissima edizione ed elegante.

È APERTO L'ABBONAMENTO ai 12 volumi della prima Serie (1873), al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno, L. 12.

Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

DONO AGLI ABBONATI: Gli abbonati, nel Regno, riceveranno *in dono* un GRAN QUADRO LITOGRAFICO da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 731

ATTI GIUDIZIARII

29-3 — 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per la vendita
giudiziale di immobili.

Si notifica

che alla pubblica udienza della Sezione seconda promiscua del Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, che sarà tenuta alle ore 10 ant. del giorno 4 agosto 1873, stata assegnata per Ordinanza 15 maggio anno corrente, si procederà alla vendita dello stabile sotto descritto.

La vendita venne provocata dal sig. Luigi Occioni-Bonaffons rappresentato dall'avv. dott. Nicolò Taddei e presso lo stesso domiciliato

al confronto
di Giovanni Schierato e Teresa Berengo-Schierato di Venezia;

si notifica pure

che colla sentenza che ammise la vendita, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che sarà per ritrarsi dallo stabile; che fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e documentate nel termine di giorni 30 dalla notifica del Bando, delegato all'istruzione della graduatoria il signor Giusto dott. Poma.

Stabile da subastarsi.

Casa posta in questa città, in Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino, Campo della Tana, allibrato in censo stabile nel Comune amministrativo di Venezia e Comune censuario di Castello, al N. di mappa 2793, colla superficie di cent. 39, e colla rendita censuaria di a. L. 270:30, e colla imponibile di it. L. 1710, fra i confini a Nord Campo della Tana, ad Est Rughetta della Tana, a Sud Rio della Tana, Ovest col mappale N. 1792. Il tributo diretto per l'anno in corso è di L. 213:75.

Condizioni della vendita.

a) La vendita sarà eseguita in un solo Lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima di italiane L. 16,651:65.

b) La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

c) Il compratore sarà obbligato a rispettare le locazioni a termini di legge.

d) Tutte le tasse, siano ordinarie che straordinarie imposte sullo stabile sono a carico del compratore dal giorno della sentenza di vendita.

e) Saranno pure a carico del compratore le spese dell'incanto a cominciare inclusivamente dal l'atto di citazione 3 luglio 1872, fino e compresa la sentenza di deliberazione, sua notificazione e trascrizione.

f) Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera senza garanzia di sorta alcuna da parte dell'esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

g) Lo stabile viene venduto con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

h) Qualunque oblatore compreso l'esecutante non sarà ammesso all'offerta se non giustificherà di aver previamente depositato alla Cancelleria di questo Tribunale civile e correzionale it. L. 400 importo approssimativo delle spese d'asta, nonchè il decimo del prezzo di stima.

Venezia, 6 giugno 1873.

AVV. TADDEI.

34-3 — 2 pubb.

ESTRATTO DI BANDO

Il Cancelliere del Tribunale civile correzionale di Venezia.

Nella causa esecutiva promossa dai fratelli Antonio, Domenico, Giovanni, Francesco, Augusta, Maria e Luigia Nicola quali eredi beneficiarii del proprio padre Lorenzo Nicola, rappresentati dall'avv. Moro procuratore officioso ed ammessi al gratuito patrocinio con Decreto 16 gennaio 1872, N. 6;

in confronto

di Luigi Bullo oberato, e per lui l'amministratore Francesco Franco, e di Pietro Valmarana di Alvise, e Luigi Albertini fu Pietro domiciliato a Murano,

notifica

Che nella pubblica udienza che sarà tenuta dalla Sezione II. promiscua di questo Tribunale civile e correzionale nel giorno 30 luglio prossimo venturo, ore 10 ant., si procederà all'incanto degli stabili sottodescritti al prezzo e condizioni che seguono:

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Comune censuario di Murano, parrocchia di San Stefano ora San Pietro, alias San Donato, anagrafico N. 73, al mappale N. 72, casa, di pert. 0.49, cifra Lire 196:84; 73, ortaglia, pert. 1.36, cifra L. 28:17, stimata L. 13100, intestata Bullo Luigi, ora sua massa, Pietro Valmarana, Albertini Luigi fu Pietro.

Lotto II.

Quarta parte spettante a Pietro Valmarana e quarta parte spettante al concorso Bullo Luigi, parrocchia San Donato rectius San Pietro di Murano, agli anagrafici NN. 240, casa, di pertiche 0.6 (cent. sei), rend. Lire 24:95; N. 368, casa con bottega, di pert 0.21, rend. Lire 49:90; N. 369, casa diroccata, di pertiche 0.62, rend. L. 5:71, stimata in complesso L. 8670, per cui le due parti importano Lire 4335.

Condizioni dell'asta.

Prima. — Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si attrovano col ribasso d'un decimo sulla stima.

Seconda. — Ogni oblatore depositerà in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese ed il decimo del prezzo. Venti giorni dopo la delibera il deliberatario verserà il rimanente.

Terza. — Spirati i venti giorni e non pagato il residuo, seguirà il reincanto a spese del deliberatario, che perderà il decimo depositato.

Quarta. — Le spese di espropriazione, Bando, «Gazzetta» trascrizione, udienza, Cancelleria ed altre, si pagheranno dal deliberatario insieme al residuo prezzo.

La somma che a titolo di spese d'incanto e di vendita dovrà essere depositata dagli aspiranti alla licitazione, si determina in it. Lire mille cinquecento.

Notifica pure

che colla sentenza stessa si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi e venne delegato il giudice applicato Pretore nob. Marco Zorzi, e che fu ordinato ai creditori il deposito delle domande di collocazione e documenti, entro giorni 30 dalla notificazione del Bando.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

35-3 — 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

A richiesta di Orlandi Tommaso, rappresentato dal suo procuratore, avv. Gio. Madonini, da Venezia, nella sua causa, per divisione, contro Giuseppe Marinich, da Venezia, e LL. CC., si annuncia che nel 29 p. v. luglio, alle ore 10 ant. nella sala delle udienze della Sezione II. del Tribunale civile e correzionale di Venezia, avrà luogo, avanti del sottoscritto, giudice delegato, la vendita di uno stabile sito in Venezia, Sestiere di Castello, al mappale N. 3019, ed agli anagrafici 1636 e 1637, per il prezzo di stima di L. 4250, a pronti contanti da depositarsi in Cancelleria, a tutte spese dei condividenti ed alle altre condizioni di legge.

Venezia, 25 giugno 1873.

ZUCCONI.

Livorno siano annunciati parecchi | ne di cani per il semestre 1873. | malni Giorgio, di Como, 2° regg. granatieri. — | regia. Però la scomunica non sarebbe nominale, | mio ragione di credere esatte. Esatto e c